VOCABOLARIO
BOLOGNESE-ITALIANO

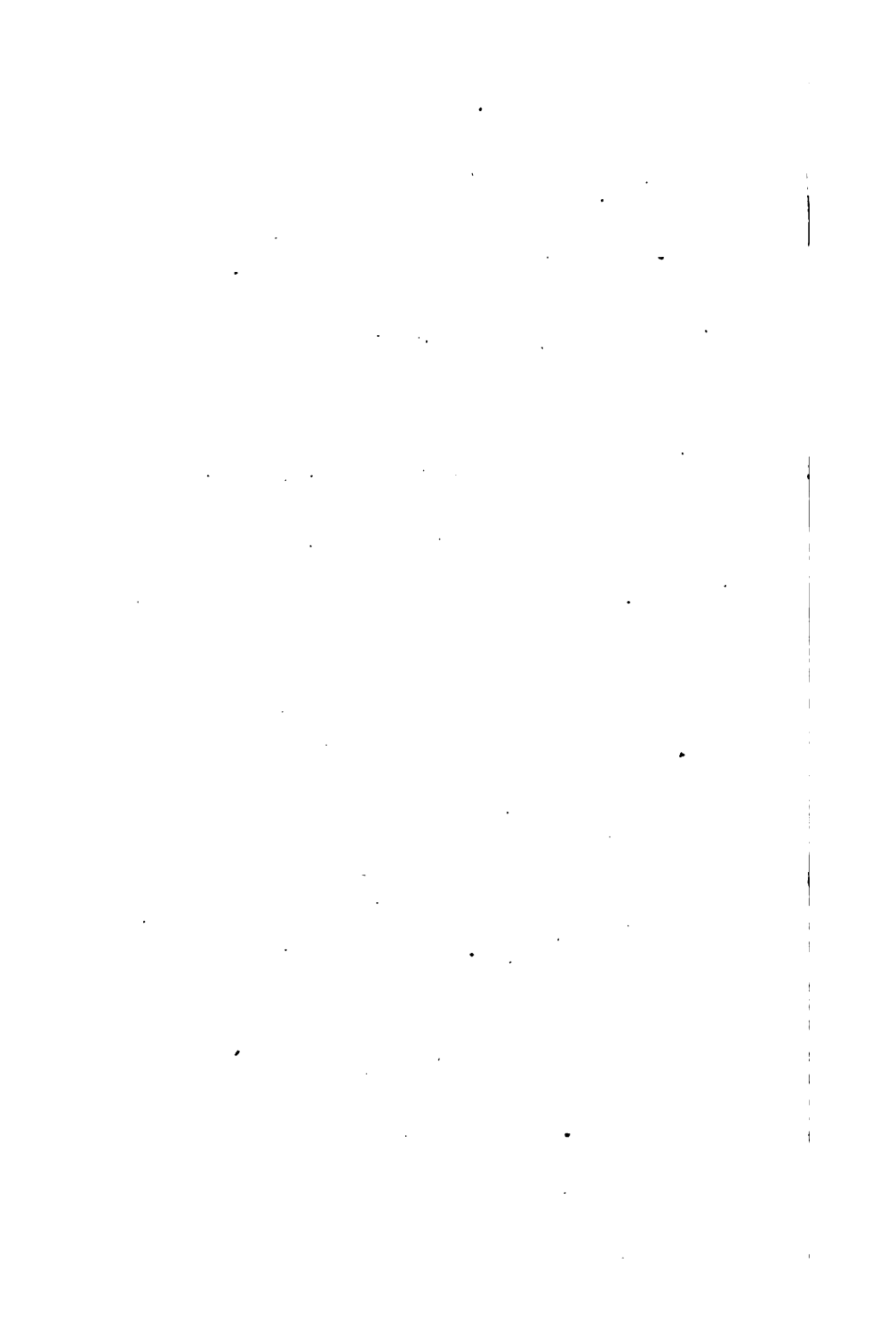
GIÀ COMPILATO

DA

CLAUDIO ERMANNO FERRARI

TERZA EDIZIONE

compendiata, ed accresciuta di molte voci

BOLOGNA
PRESSO GLI EDITORI MATTIUZZI E DE' GREGORI
1853.

REGOLE
DELL' ORTOGRAFIA BOLOGNESE
PROPOSTE
DA CLAUDIO ERMANNO FERRARI
E PREMESSE ALLA SECONDA EDIZIONE DEL SUO VOCABOLARIO
BOLOGNESE - ITALIANO (*)

DELLE VOCALI

Dell'A.

Tre suoni distinti ha questa lettera nel dialetto bolognese. 1.° A *naturale*. 2.° À *aperta*. 3,° Â *schiacciata*. Dico A *naturale* per significare *la vocale proferita con semplice spignimento di fiato, senza maggiore apertura di bocca e forza maggiore*. Dico pure la terza *schiacciata* a fine di far distinzione dall' *aperta*, perchè quest' Â non equivale ad essa, ma bensì all' Ê apertissima francese. So benissimo che *naturali* sono tutte le vocali pronunciate in qualsiasi maniera, come so che l' epiteto di *schiacciata* non si potrebbe riferir nullamente a pronunzia, ed avere perciò queste parole incontrata la censura per que' Grammatici, che le hanno adoperate; ma, perchè queste e simili voci divengono di convenzione quando sono definite, mi saranno permesse, sembrandomi più significative, e potranno equivalere ad altre, che si stimassero più appropriate.

(*) *Nella Prefazione anteposta alla seconda edizione del suo Vocabolario bolognese, e precedente le Regole da lui proposte per la relativa Ortografia, il sig. C. E. Ferrari così si esprimeva:*

» *Volgon già quasi tre lustri, ch' io feci di pubblica ragione il* Vocabolario bolognese *colla corrispondenza delle voci di* Lingua italiana. *Sin d' allora conobbi la necessità d' impinguarlo, e, coll' intenzione di pubblicarne un secondo volume, per lunga pezza non feci che accumular vocaboli, dettati e proverbi non registrati da prima. Sembrerà forse a taluno che tanto corso d' anni sia stato sufficiente a dar finitezza all' opera in maniera da non averne a desiderar più oltre; ma pure ben vi sarebbe di che occuparsi per lungo altro spazio, chè la materia è inesauribile, nè io arriverei più mai a capo di assettarla. Miglior partito adunque parvemi quello di non più differire a riordinare quanto aveva abbozzato; ma in*

1.° Si troverà la prima A nelle parole *casa, santa, dama,* ed in altre simili, che si proferiscono come nella lingua nazionale.

2.° Io segno l'A *aperta* coll' accento grave, perchè ha l'uso stesso dell' italiana. Si trova questa: 1.° Nella terza persona singolare del futuro dei verbi, che hanno l'infinito in *ar*: p. e. *farà*, (farà); *darà*, (darà); *starà*, (starà) ec. 2.° In pochi monosillabi per distinguerli da altri di significazione diversa, come sarebbe *là* avverbio per non equivocarlo col pronome *o con la* articolo del femminino; p. e. *la va in là*, (ella va in là); *stà* verbo per differenziarlo da *sta* pronome: p. e. *stà qué sta matteina, e sta sira,* (stà qui stamane, e stasera): *dà* verbo in contrapposizione del segnacaso *da:* p. e. *dà da magnar a qula cavalla,* (dà da mangiare a quella cavalla); ed alcuni altri.

3.° L'Â *schiacciata* ha il suono prolungato accostantesi a due A, ed appongo ad essa l'accento circonflesso. Si osserverà generalmente l'uso di questa vocale: 1.° Nella seconda persona singolare e plurale del presente

---

ciò fare trovai conveniente di rifondere tutto quello ancora, di che era formata la mia prima edizione; lunga e penosa fatica in vero, ma indispensabile per cangiare in parte l'ortografia, e per dare una disposizione migliore ai vocaboli a fine di rendere più chiara la distinzione de' tre linguaggi, de' quali è composta l'opera.

» Nell' antecedente stampa mi prevalsi d'un' ortografia in massima parte diversa da quella adoperata per l'addietro dagli scrittori del bolognese dialetto. Mio intendimento fu allora di adattarla alla pronunziazione per quanto fosse possibile, avvisandola cosa essenzialissima per chi debba leggere in una lingua. L' impegno da me assunto dopo alcuni anni di ridurre ad una sola ortografia le poesie bolognesi, che intraprese qui a pubblicare il tipografo Masi, m'indusse ad una più accurata osservazione. Ed in vero trovai due principali difetti nella mia prima maniera di scrivere; l'uno cioè di essere stato troppo ligio alla pronunzia, l'altro di non aver seguitato sempre un metodo uniforme e costante. A toglierli entrambi, conobbi opportuno di stabilire alcune regole, che ordinassero questo metodo ortografico per ottenere il doppio intento di scrivere senza imbarazzo e di leggere con maggiore facilità.

» Sembra essere fuor di dubbio che gli antichi Bolognesi, quando scrissero nel loro dialetto, si scostassero il meno possibile dal suono pronunziato, giacchè questo suol essere, generalmente parlando, il regolatore della scrittura. Che, se troviamo lo scrivere d'allora discordante in molta parte dalla pronunzia d'oggidì, convien dedurne ancora che il proferimento di que' tempi fosse diverso dal nostro. Egli è probabilissimo eziandio che questi cambiamenti, come quelli di tanti vocaboli, proceduti siano dall' influenza, ch' ebbero su di noi le nazioni settentrionali, ed in particolar modo quella de' Galli, la quale, se potè portar mutazione sui costumi nostri, con maggior facilità lo avrà fatto sul linguaggio. Allora forse scrivevasi e pronunziavasi dulor, sgnor, calor, ora, allora, gola, virtuos, vin, fin, bon, son, testa, festa, ec. ec. *Così dicono tuttora i contermini Ferraresi, i Modonesi, una gran parte degli abitatori delle ville bolo-*

dell'indicativo e nell' imperativo di que' verbi, che nell' infinito cadono in *ar:* p. e. *t' stâ,* (tu stai); *t' fâ,* (tu fai); *stâ,* (state); *vù andâ,* (voi andate); *vù fâ,* (voi fate). 2.º Nella seconda e terza persona dello stesso tempo nel numero singolare di que' verbi, quando sono posti interrogativamente col pronome unito; *fât',* (fai tu?) *fâl',* (fa egli?) *fâv',* (fate voi?) *fân'-i,* (fanno essi?) *fân'-el,* (fanno esse?). E così *hâ-la,* (ha ella?) *hân-el,* (hanno elle?) *hân-i,* (hanno essi?), *hâl',* (ha egli?) 3.º Nel participio dei medesimi verbi, che in bolognese rimane inalterabile, sia di genere, sia di numero: p. e. *stâ,* (stato) m. sing. (stata) f. sing. (stati) m. plur. (state) f. plurale; *andâ,* (andato), ec. *truvâ,* (trovato), ec. 4.º Nei nomi femminili, la maggior parte de' quali si usa troncare nella lingua italiana terminandoli in *à:* p. e. *caritâ,* (carità); *buntâ,* (bontà); *pietâ,* (pietà); *insalâ,* (insalata); *strâ,* (strada); *fazzâ,* (facciata), ec. 5.º Per singolarità di pronunzia nella persona terza singolare del presente dell' indicativo del verbo *avèir,* (avere), quando si riferisce a genere femminino; p. e. *l'hâ fatt, l'hâ dett,* (ella ha

---

gnesi ed in particolar modo delle montagne, i quali, per essere più lontani dalla città, furono meno a contatto cogli stranieri ed in conseguenza meno soggetti all' incostanza ed alle variazioni prodotte dal loro consorzio. Se quegli autori nondimeno avessero usato tutti una scrittura uniforme e l' avessero mantenuta costante, di leggier momento sarebbe stata la correzione; ma l' essere riusciti discordi fra loro, ed ancora ognuno d' essi variante, produsse maggior confusione nell' ortografia. Nè i soli antichi Montalbani, Lotti, Megnani, *ma i viventi scrittori nostri lepidissimi* Nenzioni, Minarelli, Bacialli *si trovarono nello stesso intoppo per l' incertezza dello scrivere.*

» *La necessità di stabilire un metodo di scrittura uniforme e possibilmente sicuro, adattandolo alla pronunzia d' oggigiorno, fu riconosciuta eziandio dal chiariss.* professore di filosofia D. G. B. Fabri *bolognese, amantissimo delle cose nostre, il quale col modesto titolo di* Accademico del Tritello *annunziò un* Progetto d' ortografia bolognese *e ne propose alcune tracce in un librettino pubblicato nell' anno* 1828 *per le stampe del* Nobili. *Ma, sebbene avessi la compiacenza di trovare in esso i semi dell' ortografia da me usata, mi restò tuttavolta il desiderio di vedere le regole maggiormente ampliate.*

» *La molta e costante analogia, ch' io conobbi trovarsi nella pronunzia del dialetto bolognese con quella della lingua francese, m' indusse a prenderne per modello l' ortografia. Se non che avrei tentato di fare maggiori riforme in quella del dialetto, come per avventura sarebbesi potuto praticare nella lingua francese; ma ben vidi che male avrei adoperato, come adoperarono male coloro, che pretesero d' introdurre troppe innovazioni nella scrittura di quella graziosa lingua senza calcolarne le conseguenze. Già di questa materia trattarono tanti valenti Grammatici, per cui dobbiamo rimaner persuasi che in una lingua derivata converrà attenersi a quelle riforme, che facilitino bensì lo scrivere e il leggere, ma non cancellino affatto le tracce della madre sua.* »

fatto, ella ha detto), perchè se si rapporta a genere mascolino allora si pronunzia all'italiana *l'ha fatt*, (egli ha fatto;) *l'ha dett*, (egli ha detto).

Piaccia al leggitore di osservare intorno alla pronunzia di quest' A ch'ella è la stessa, che si trova nella lingua italiana nei casi compresi ne'primi tre articoli suddetti, la quale pronunzia si sentirebbe egualmente, se nell'italiano si troncassero le parole, come si fa in bolognese, e rimanesse fermo il suono dell'*a* nel modo stesso, che s' ode, quando sono intere; p. e. *Andâ-te; Stâ-te; Cantâ-te; Bontâ-te; Amâ-to; Insalâ-ta.*

Finirò quest'articolo con addurre alcuni esempi, che mostrano la pronunzia diversa della vocale A.

Sta sira stâ dov stà voster pader, ch'a i sòn stâ anca me.
Stasera state dove sta vostro padre, che io ci sono stato ancor io.
Fâ quèll, ch' fa i omen d' garb, e quèll', ch' farà i alter.
Fate quel, che fan gli uomini di garbo, e quel, che faran gli altri.
Sêrra te, o srrâ vû sta porta ch' la srà mei assrâ.
Serra tu, o serrate voi questa porta, ch'ella sarà meglio serrata.
Câvel' d' qué st' cavall, o pur cavâl vû alter.
Cavalo di qui questo cavallo, o pure cavatelo voi altri.

Dell' E.

Questa vocale è soggetta a più variazioni di suono. Se ne annoverano quattro nel dialetto bolognese. 1.º L'E *naturale*. 2.º L' É *chiusa* o *stretta*. 3.º L'È *aperta* o *larga*. 4.º L' Ê *apertissima*. Perchè poi sono imitanti il suono, che hanno nella lingua francese, approprio perciò ad esse gli accenti medesimi.

1.º Sull'E *comune* o *naturale*, che vogliam dire, niuna osservazione occorre, perchè nel dialetto ha la stessa pronunzia, che in italiano; p. e. *era*, (era); *camera*, (camera); *Elena*, (Elena).

2.º L'É *chiusa* non ha il suono cotanto serrato, come in francese, perocchè in questa lingua si pronunzia quasi per *i*, ma è di un suono un po'più prolungato dell'E *naturale*, somigliante quasi all'italiana aspirata *Eh! Veh! Deh!* Si sente perciò dai Bolognesi *finé*, (finito); *udé*, (udito); *sté*, (stette); *fé*, (fece), ec. Ma su questa vocale avremo occasione di ripigliare discorso, allorchè tratteremo della vocale I, colla quale ha molta affinità.

3.º L'È *aperta* precede per lo più la consonante doppia, come nella lingua francese e in italiano, ma non corrisponde sempre nelle parole del medesimo significato e non è costante nemmeno nelle voci bolognesi, abbenchè si scrivano nella stessa maniera; e però convien distinguere quest'È mediante l'accento grave: p. e. *quèll* coll'*è* aperta vale *quello* m. sing.; *quell* coll'*e* naturale significa *quelle*, f. plur. Lo stesso dicasi delle seguenti

voci: *quèsti*, (queste) f. pl., *questi*, (questi) m. pl., *istèss* sing. e *istess* pl., *strètt* sing. e *strett* pl.; le quali parole e tante altre si sono rese equivoche nella scrittura per l'elisione della vocale, che si fa spessissimo nel fine. Per questo rilevante motivo mi servo dell'accento grave ogni volta, che sento la pronunzia aperta dell'E.

Ho tenuto fermo il medesimo accento grave sulla voce *è* terza persona del verbo *ésser*, anche allorquando nell'interrogativo si unisce al pronome; p. e. *è-l'*, (è egli?) *èn-i*, (sono essi?) *è-la*, (è dessa?) *èn-el*, (sono elleno?) Lo stesso feci in *perchè*, *bèinchè*, *nè*, ec. quantunque non si senta l'È tanto aperta; ma per una lievissima differenza non ho creduto ben fatto alterare l'analogia colla lingua madre.

Quando l'E precede la M o la N, non solamente ha quasi sempre la pronunzia aperta, come in francese, dove anzi si sente quasi per *a*, ma di più in bolognese ha sovente l'aggiunta dell'I dopo di sè; quindi *semper* non suona *semper* alla latina, nè *samper* alla francese, ma *sèimper*. Quell'I si fa sentire distintissimamente separato dall'È *aperta*, nè v'ha ragione di doverlo pretermettere nella scrittura. Ecco perciò l'ortografia da me adottata; *tèimp*, (tempo), *bèin*, (bene); *srèin*, (sereno); *vèina*, (vena), ec. Volendo seguire la maniera antica collo scrivere *ben*, *semper*, *sren*, si proferirebbero le parole all'italiana o pure si cadrebbe nella pronunzia di alcuni fra'nostri Bolognesi, che alla francese proferiscono quasi *ban*, *sanper*, *sran*.

4.° Finalmente l'Ê *apertissima*, contrassegnata da me coll'accento circonflesso, è quella, che tanto aperta si proferisce da confonderla fino coll'A, come in francese, ed equivale all'*a* della parola bolognese e italiana *sala*, cosicchè questa voce *sala*, (sala), rima perfettamente colla parola *sélla*, che significa (sella).

I seguenti esempi di parole scritte in un modo contrapposte ad altre scritte diversamente, perchè variano di significato, ma che hanno pure il medesimo suono, serviranno a migliore spiegazione di qualunque più estesa ne potremmo dare.

Al têss	*Al tâss.*	*Péll.*	*Pal.*	*Capéll.*	*Sal.*
Egli tesse.	Il taso.	Pelle.	Palo.	Cappello.	Sale.
Sélla.	*Sala.*	*Sétt.*	*Sat'?*	*Férr.*	*Far.*
Sella.	Sala.	Sette.	Sai tu?	Ferro.	Fare.

5.° Un'E d'altra fatta dovrebbe pur trovarsi nella scrittura bolognese, cioè l'E *muta*, sempre a similitudine della lingua francese; ma non è stata usata dagli antichi nè s'adopera dai moderni forse, perchè non s'è fatta quella minuta osservazione per conoscerne l'esistenza, o piuttosto perchè, introdotta che fosse, sarebbe proferita nel leggerla; e ciò non comporta la pronunzia, che anzi richiede di sopprimerla affatto. Dovrebbe essere posta questa lettera in fine di vocaboli ed alle volte nel mezzo. L'averla ommessa in

fine delle voci, per lo più, non porta alterazione di pronunzia, ma in alcuni casi ne porta un sensibilissima. Le parole esempigrazia *pan, can, dar, far*, ec. non soffrono divario senza l'E finale, come non lo portano nell'italiano *Pan; Can; Dar; Far*, perchè non possono pronunziarsi che a un sol modo, nè vi sono vocaboli omonimi, che abbiano significato diverso; anzi saranno stati sempre mancanti di questa E, come originali presi dalla lingua latina, o rimasti intatti nel dialetto bolognese; p. e. *sal*, (sale); *sozer*, (suocero); *mel*, (miele); *fel*, (fiele), ec. Ma nelle parole, in cui la mancanza dell'E *muta* cagiona equivoco e cioè in quelle di doppio senso, questa vocale sarebbe necessarissima; e. g. *mort* si dice per morto e per morte; *port* per porto e per porte; *cas* per caso e per case; *fass* per fascio e per fasci; e tante altre. Peggio poi avviene delle voci terminate in *n*, e. g. *fein*, (fino) agg. m. sing., e (fine) agg. f. plur.; *pein*, (pieno e piene); *san* (sano e sane); *bon*, (buoni e buone), e simili. Ed è pur luogo qui da osservare che le parole bolognesi finienti in *n*, all'uso francese hanno la vocale antecedente nasale *san, vein, pan, fein;* ma, quando dovrebbero finire in *ne*, cioè coll' E *muta*, perdono il suono nasale; con differenza che in francese l'*e muta* visibile fa conoscere che la vocale antecedente all'*n* non è nasale e quindi la stessa *n* resta dalla medesima staccata; ed in bolognese non vedendosi l' *e* convien per forza che l'*n* si unisca alla vocale visibile. Ciò succede in quasi tutti i plurali dei femminili terminati in *na* nel singolare, come *bona, bon; sana, san; tana, tan; vèina, vèin*, ec.

A me sembra di avere provveduto sufficientemente alla maniera di pronunziar questa *n* finale col lasciarla raddoppiata in fine di quelle parole, che nel singolare ancora hanno tal lettera doppia, come sarebbe in *donn*, (donne); *scrann*, (scranne); *pènn*, (penne); e col mettere un apostrofo dopo l'*n'* in quelle parole, nel cui singolare non essendo doppia, nol deve essere per conseguenza nel plurale: perciò io scrivo le parole portate di sopra in questo modo: *bon'*, (buone); *san'*, (sane); *tan'*, (tane); *vèin'*, (vene).

L' aver soppressa l'E *muta* nel corso delle voci, parlando in generale, nulla toglie alla pronunzia, e per questo motivo non sarebbe sempre necessario indicare l'elisione fatta, p. e. *spzial; apptit; mnar; pudstà; tgnir*, ec.; ma si cade nell'intoppo spiegato precedentemente, allorquando l'E *muta* è seguita dall' N, a cui trovisi dopo un'altra consonante, perchè quella lettera dà il suono nasale alla vocale, che le sta dietro, e fa sillaba con essa; al contrario, quando ha dopo di sè una vocale, la N si unisce a questa e perde tal suono. Conviene quindi o doppiare la N, o corredarla di apostrofo, che faccia le veci dell'E sottintesa. Seguendo pertanto la regola stessa della N finale, nelle parole, che richieggono doppia N, perchè l'hanno nel singolare, scrivo *cannleina*, (cannellina); *scannlà*, (scannellato); *dannzar*,

(danneggiare), ec. e, dove non è da raddoppiarsi, l' apostrofo indicherà la mancanza dell' E *muta; can'va*, (canapa); *can'var*, (canapaio); *man'g*, (manico), ec.

Il verbo *còrrer*, (correre) e i composti da lui o di terminazione simile, come *trascòrrer*, *decòrrer*, *ricòrrer*, nel futuro e nel condizionale e nello stesso infinito, quando segue vocale, perdono l' E fra le due R. A togliere la bruttezza della scrittura di tre R consecutive mi prevalgo dell' apostrofo in vece di una di queste consonanti simili e scrivo: *cor'r in ca quand piov*, (correre in casa quando piove); *a cur'rein tútt in-t-la strá*, (correremo tutti nella strada); *a dcur'rò con lú*, (discorrerò con lui); *a ricur'rein alla giustezia*, (ricorreremo alla giustizia).

L' E *muta* si troverebbe ancora nella prima sillaba di molte parole, che cominciano per *fe*, *me*, *ne*, *se*. Si scrive *frrar*, *mnar*, *srrar* per *ferrar*, *menar*, *serrar*. Si troverebbe egualmente nella prima sillaba delle parole in *le*, *re*; ma i Bolognesi nel sopprimerla hanno aggiunto un' A nel principio della parola, cosicchè in vece di *rezèver*, *resolver*, *ledam*, *legnam* o pure in vece di pronunziare e scrivere *rzèver*, *rsolver*, *ldam*, *lgnam*, dicono e scrivono *arzèver*, *arsolver*, *aldam*, *algnam;* ciò, che a me pare dover render più dolce la pronunzia di quel che sia in francese *Reprendre*, *Recevoir*, che si pronunziano *Rprandr*, *Rsevoar*.

Spiegati i diversi suoni dell' E, per cagion de' quali ho stimato opportuno di segnar questa vocale or con uno ora con altro accento, aggiugnerò gli esempi di confronto delle parole, affinchè si conosca praticamente la differenza, che si trova da un suono all' altro nella pronunzia delle tre E accentate.

Péccia	Picchia.	*Sèccia*	Secchia.	*Véccia*	Vecchia.
Méll	Mille.	*Quèll*	Quello.	*Béll*	Bello.
Féss	Fisso.	*Fèss*	Fesso.	*Cunéss*	Confesso.
Féssa	Fissa.	*Fèssa*	Fessura.	*Cunféssa*	Confessa.
Mésti	Mistio.	*Quèsti*	Queste.	*Unésti*	Oneste.
Vésta	Vista.	*Quèsta*	Questa.	*Vésta*	Veste.
Frétt	Fritto.	*Strètt*	Stretto.	*Dersétt*	Diciassette.
Véta	Vita.	*Nètt*	Netto.	*Pétt*	Petto.
Pézz	Pizzo.	*Trèzz*	Trecce.	*Pézz*	Pezzo.
Stézza	Stizza.	*Frèzza*	Fretta.	*Pézza*	Pezza.

Dell' I.

Gli scrittori si sono serviti dell' Ì coll' accento grave tanto pel proferimento dell' É *stretta*, quanto dell' EI; ed ancora per Ì di pronunzia italiana: così scrissero *mì*, che si pronunzia *me*: *vin* per *vein;* e *fini*, che si profe-

risce *finé*. E, avendo adoperato questa vocale sempre pel suono dell' E, quando occorse loro di dargli il suo suono ricorsero all'J lungo, detto *iota* dai Greci, e scrissero *cavj*, (capeli); *mj*, (miei); *lj*, (lei); e pronunziarono queste voci, come se si pronunciasse in italiano *Capì, Mì, Lì*. Usarono pure questo *iota* nel modo, che usavasi in italiano fra due vocali *noja, baja, zoja*, ec. Ora che in molte voci si è deviato dall' antica pronunzia, mi sembrò molto incerta ed equivoca la maniera, con che scrissero questa vocale, e faccio le seguenti variazioni:

1.º Lascio l'I semplice ogni volta che conserva il suono simile all'italiano; p. e. *Ovidi*, (Ovidio); *fastidi*, (fastidio); *cuseina*, (cucina); *stillizidi*, (stillicidio), ec.

2.º All' Ì coll'accento grave assegno la pronunzia stessa toscana e scrivo *curtì*, (coltelli); *savì*, (sapete); *andarì*, (anderete); pronunziando italianamente *Curtì, Savì, Andarì*. E perciò la sillaba, che si scriveva per ÌN e pronunziavasi alla francese EIN, viene da me sempre scritta con questo stesso dittongo EIN, giacchè tale si fa distintissimamente sentire nel favellare.

3.º Non occorre perciò servirsi più dell' J in fine delle parole, perchè vi ho sostituito l' Ì: e, trovando quella lettera inutile in tutti gli altri vocaboli del dialetto, le ho dato perpetuo bando, nella guisa, che fanno i migliori scrittori italiani d'oggigiorno. E quanto all' uso e al non uso di questa lettera è sì differente e contraddittorio, che per un secolo chiamato della Filosofia deve far maraviglia ai consideratori delle cose come le regole di nostra lingua in tale e in tanti altri punti di grammatica non siano ancora fermate. L' uso di quest' J lungo veramente si vede oggidì assai minore, che per l' addietro; ma pure si adopra, ovvero in suo luogo si veggono posti in certi casi due *i*. Contro l'una e l'altra usanza venne il parere del ch. prof. Muzzi nel preambolo al Galateo ed agli Uffizî del Casa, nell' edizione fattane per sua cura in Bologna nel 1817. A favore di entrambe un grosso libro a posta, il che è tutto dire, fu pubblicato a Milano nel 1821. Io mi attengo alle ragioni addotte dal Muzzi nella sua Grammatica manoscritta, le quali non solo a me, ma a quanti le han lette, sembrano irrefragabili, e credo far cosa grata agli studiosi della lingua italiana di qui riportarle in nota (*).

(*) Dell' *j* lungo e del duplice *i* corto.

1. *Una lingua è tanto più facile ad impararsi, quante ha meno incertezze ed eccezioni nelle sue regole grammaticali; e perciò, ove si possa, giova torre del tutto somiglianti incertezze o diminuirle.*

2. *L' uso nella favella d' un popolo, se anche sia contro ragione, è rispettabile. L' uso degli scrittori se contraddice alla ragione, è da dirsi abuso, e più specialmente, se è vario, incostante, non universale, e merita quindi d' essere corretto.*

tanto più che sono inedite e più particolarizzate e copiose, che nel precitato preambolo del Galateo. Tuttavia si vede che dal 1817, in cui nel preambolo medesimo uscì tale parere, si è diminuito molto l'uso dell'J e dei due I in luogo suo. Per darne un esempio, dei non pochi libri, che potrei addurre, si notino i Panegirici dell' ab. Natale Ferro pubblicati nella *Galleria di Sacra Eloquenza*, che si stampò qui a Bologna.

Ecco gli esempi applicati alle suddette regole; mostrando ancora che mi servo di E, É, in luogo di Ì, J.

---

3. *La scrittura italiana si conforma esattissimamente alla pronunzia toscana, e il codice indicatore di questa pronunzia è il Vocabolario degli accademici della Crusca: duplice massima canonizzata da tutte le italiane contrade e che in nissun tempo nè luogo è stata messa in litigio.*

4. *Per evitare gli equivoci sono altre regole, e modi senza ricorrere a falsar la naturale favella nè guastar la scrittura, che deve rappresentarla, nè porre in un mare di dubbi e contraddizioni chi scrive; dal che tanto più dobbiamo guardarci, perchè a migliaia rimangono i casi di equivoco, a cui la scrittura non bada nè curasi di badare, ai quali però mette sempre riparo la norma retta del ragionamento.*

5. *I famosi proti del Vocabolario della lingua italiana furono sapientissimi, e più si mostraron tali, quando essi medesimi si rammentaron fallibili. I loro falli furono coll'andar del tempo effettivamente riconosciuti in gran parte or da uno or da un altro, ma solo d' interpetrazioni e d'esempi; nissuno fe motto di quelli concernenti a filosofia grammaticale e a pronunzia.*

6. *Tra questi secondi falli si può annoverare il seguente, che trovasi al § XI della lettera I. Ivi dissero che « l'uso ha introdotto per lo più porre lo j lungo dove* anderebbero posti due i *(corti) » e ne recano due esempi colle parole* varj e sazj.

7. *Risulterebbe dal detto paragrafo che il plurale delle voci terminanti in* io *bissillabo, come* restio, natio *ec. si vedesse scritto per l'uso coll'j prolungato*, restj, natj, *poichè nel plurale di tali voci soltanto vanno veramente posti due* i. *Risulterebbe oltracciò dai due esempi recati con* varj *e* sazj *che anderebbero posti due* i *corti nei plurali di* vario *e* sazio *e perciò di tutte le voci finienti in* io *unissillabo.*

8. *Quanto alla prima conclusione, poichè non si vede introdotta l'usanza di scriver* restj, natj *con* j *lungo in cambio di* restii *e* natii *con due corti, tal parte di paragrafo cade da sè. Da alcuni Grammatici fu posta la strana regola che l'*i *nel mezzo di due vocali debbe avere la coda, come in* noia, centinaia, *ec. e così in principio di parola, se a lui ne segua vocale, come in* iambo, ieri, iosa, iugero *ec. e tale pedanteria è stata seguita da molti scrittori; ma, poichè le dette voci stanno maisempre nel Vocabolario coll'*i *senza coda, e poichè in vece dell'*j *caudato nessuno ha mai scritto con due* i *corti le voci medesime, dunque gli accademici nè meno intesero di parlar di tal uso. Quanto alla seconda conclusione risultante dal fatto delle due addotte parole di* varj *e di* sazj, *la quale perciò fu rispettata e imitata da molti, giova qui far conoscere l'errore e con tali ragioni che bastino a torlo per sempre.*

9. Ragione prima. *In veruna delle desinenze plurali, che vengono da* io *dittongato, se naturalmente sien pronunziate nella comunale favella,*

Me	Me.	*Aqusé*	Così.	*Vein*	Vino.
Te	Te.	*Finé*	Finito.	*Fein*	Fino.
Se	Se.	*Tulé*	Prendete	*Cavì*	Capeli.
Sé	Si.	*Capé*	Capito.	*Sì*	Sei.
Savi	Savio.	*Savì*	Sapete.	*Baséli*	Basilio.
Andari	Andarvi.	*Andarì*	Andrete.	*Bertelmì*	Bartolommeo.
Prém	Primo.	*Boni*	Buone.	*Zoia*	Gioia.
Méll	Mille.	*Capì*	Cappelli.	*Fóia*	Foglia.

---

non si fa sentire lo strascico di due i *nè in Toscana nè in altrò luogo d'Italia; e chi li pronunziasse commetterebbe una volontaria affettazione.*

Ragione seconda. *Perchè per esempio* faggi, maschi, occhi, rocchi *e tante altre voci aventi la stessa plurale derivazione dal dittongo* io, *come l'hanno* vari *e* sazi, *non si leggono nel Vocabolario e non si scrivono da veruno nè con* j *lungo nè con duplice* i *corto.*

Ragione terza. *Perchè tutti senza eccezione i plurali derivati da cadenza dittongata nel singolare fanno rima ne' poeti con tutte l'altre voci pariterminanti, in cui non esiste la ragion del dittongo, e per esempio* vai *da* vaio *rima con* assai, trovai; occhi *con* cocchi *da* cocchio *e da* cocco; savi, collegi, uffici, incendi, tripudi *rimano con* gravi, regi, radíci, intendi, virtudi.

Ragione quarta. *Perchè anche le voci di tutti i verbi in* iare, *per esempio* noi, invidi, stanzi *da* noiare, invidiare, stanziare *fanno rima con* poi, guidi, dinanzi*; e così tutte le loro simili con le dissimili tutte senza privilegiarne veruna.*

Ragione quinta. *Perchè tal regola è costantemente servata anche nel più celebre e più compiuto rimario, che è quel del Rosasco accademico della Crusca, nè vi si trovano in nessuna rubrica le rime in* ii *dal dittongo, come* varii, oratorii, picchii, pretorii, cerchii, invidii, rimedii *e le centinaia siffatte, ma sole quelle, che discendono da nondittongo, come* desii, invii *da* desio, invio *sì nomi che verbi, e così* piissimo, riissimo *da* pio *e da* rio; *nè vi si veggon le rime* invidiino, studiino *e le consimili de' verbi in* iare *dittongato, ma bensì* invidino, studino *ec. e* picchino, cerchino, pallino, varino, accoppino *senza tanto spavento di equivoci tra* piccare *e* picchiare, cercare *e* cerchiare, pallare *e* palliare *e nè tra* varare *e* variare, ammaccare *e* ammacchiare, accoppare *e* accoppiare.

Ragione sesta. *Perchè licenza poetica non vuol dirsi quella, che si conforma alla naturale pronunziazione, ma quella, che ne devia. Così giovano ai poeti* simile, umile, *che in ogni dove d'Italia si profferono* simile, ùmile; *e medesimamente fanno lor comodo per augumento di sillaba* invidii, savii *e siffatte, le quali essi per licenza infamigliano anche tra le voci sdrucciole, ma sono sdrucciole bastarde; e tale eziandio scriveranno a lor voglia* empiissimo, propriissimo, necessariissimo, ordinariissimo, saviissimo, solitariissimo ec., *ma nella favella e nel Vocabolario son con un* i.

10. *Dalle sei predette ragioni discende una conclusion corollaria, che ne costrigne adottarla per regola grammaticale e risolutiva; ed è questa. In tutte le voci cadenti in* io *dittongato, come* vaio, ufficio, savio, vario, maschio *ec. non è il solo* o, *che si cambia per farne il plurale, ma l'intero dittongo* io, *in cui l'*i *è una lettera per così dir sincopata e forma un tutt' uno coll'* o.

11. *Due riprove della veracità di questa regola esistono inosservate*

Dell' O.

L'O esso pure ha le sue variazioni. Ora pronunziasi *chiuso*, ora *aperto*, ed altre volte di una certa maniera tutta particolare del dialetto bolognese, partecipante cioè moltissimo dell' A per modo, che non solo all'orecchio degli stranieri, ma eziandio a quello di alcuni bolognesi, non troppo fino però, sembra piuttosto un' A.

---

ma convincenti. Una si scuopre nella formazione de' superlativi qui sopra accennati, i quali procedono dagli aggettivi in io *unisillabo; imperocchè verbigr. da* empio, necessario, ordinario, proprio, savio *e parifinienti escono* empissimo, necessarissimo, ordinarissimo *ec. con solo un* i, *come in pronunzia e in Vocabolario, dove dunque è palpabile che non il solo* o, *ma tramendue le vocali si fusero in quell'unico* i. *L'altra riprova s'annida ne' verbi in* iare *pur di sopra citati, aventi l'* ia *monosillabo, come* cambiare, esequiare *e i lor mille; ed eccomi a esporla. Nei verbi regolari in* are, *come per es.* portare, *tutte le lettere, che stanno innanzi alla radice* are, *si conservano in tutte le voci del verbo; le lettere, che vengon dopo, formano la rispettiva desinenza regolare di ciascuna voce. Ora prendasi un verbo in* iare *con* ia *dittongato, esempigrazia* innaffi-are; *e formiamone le quattro voci paridesinenti a port-*i, *port-*iamo, *port-*iate, *port-*ino, *che son le sole, ove sarebbe ragione di gemino* i. *È infallibile che giusta la regola formatrice delle cadenze dovrebbe comporsi le voci innaffi-*i, *innaffi-*iamo, *innaffi-*iate *ed inaffi-*ino; *e pure, per quanto io mi sappia, nessuno si è mai sognato di scrivere la seconda e la terza in tal foggia, e rarissimi la prima e la quarta soltanto, contraddicendosi nell'altre due. Or perchè ciò? Perchè nissuno così le pronunzia. E, siccome non si pronunziano, è forza conchiudere che la radice di tali verbi non è solamente* are, *ma* iare, *dove non sola la lettera a, ma tutto il dittongo costitue il primo elemento della radice e per tal ragione vassene un* i, *restando* innaffi, innaffiamo, innaffiate *ed* inaffino.

12. *Anche una terza riprova dell'aggiustatezza della regola e della svista degli accademici può desumersi dalla sempre varia maniera, con cui sono scritti quei plurali di nomi nello stesso Vocabolario, ora cioè con* j *lungo ora con quell'unico* i *corto, col quale diciamo doversi scrivere sempre, non potendo nascere da una causa medesima effetti diversi. Veggonvisi di fatto in* fornaio, notaio, usuraio *e in tante altre* i *loro plurali con solo un* i *breve e in* operaio, saio, vaiaio *ed altre pur tante col lungo. In oltre vocaboli identici vi si trovano in un loco ad una maniera e a diversa in un altro; come verbigrazia in* pellicciaio *il suo plurale porta* i *piccolo e solo, e in* vaiaio *rivedesi* Pelliccíaj *coll'* j *prolungato. E il plurale* Notai, *che con* i *picciolo si scorge due volte alla* v. notaio, *riscontrasi alla* v. stampa *con lungo, e, che peggio è, facente rima a tu* stai; *dove più che più divien chiaro non tenere quell'* j *caudato il posto di due corti, perchè, se ciò fosse vero, non potrebb'esservi rima. Lo stesso dicasi di* stipendj, *esempio dell'Ariosto recato alla v.* Stipendio, *in cui, se fosse vero che l'* j *lungo è posto dall'uso* dove anderebbero posti due *i* brevi, *non farebbe, come poi pur fa, giusta rima con* prendi.

13. *Io non so che ci voglia di meglio a persuadere e convincere che*

1.° Pronunziasi semplicemente in molte voci, come in italiano; p. e. *dio*, (dio); *cossa*, (cosa); *om*, (uomo); *tor*, (toro), e in pochi monosillabi; *so*, (suo); *to*, (tuo); *no*, (no) ec.

2.° In altre voci si sente *chiuso*, ed allora io l'ho segnato spesso coll'accento acuto per maggior sicurezza di chi legge, abbandonando la scrittura dell'U, che dagli antichi impropriamente mettevasi in sua vece, e perciò scrivo *fóia*, (foglia); *vóia*, (voglia); *nóia*, (noia), *vói*, (voglio); *cói*, (colgo); *fói*, (foglio e foglie); voci che una volta si scrissero *fuja*, *vuja*, *nuja*, *vui*, *cui*, *fui*. Ed intendo seguir questa regola, quando le parole bolognesi corrispondono alle italiane o latine scritte colla stessa lettera *o*, perchè, se in queste lingue la voce sia scritta coll'*u*, sebbene in bolognese suonino Ó chiuso, io le scriverò coll'Ú accentato d'acuto, come dirò alla lettera U.

3.° Ho distinto l'Ò aperto coll'accento grave, come si fa comunemente in italiano dell'*ò* finale, *amò*, (amò); *andò*, (andò); *farò*, (farò); *dirò*, (dirò); ed in pochi monosillabi; p. e. *a sò* (io so); *al pò*, (egli può), e simili, per distinguerli dagli omonimi d'altro significato, *so*, (suo); *po*, (poi), ec.

4.° Circa all'O, che partecipa tanto dell'A, è notabile la pronunzia specialmente nel volgo bolognese, che sentito dai forestieri viene spesso confuso coll'A, e par di sentir dire *unaur*, (onore), *dulaur*, (dolore), *famaus*, (famoso); *virtuaus*, (virtuoso); *aura*, (ora), ec. Così in fatti lo scrisse il

---

non un j *lungo nè due corti, ma un solo di questi conviene a tutti quanti i nomi e aggettivi plurali, di cui abbiamo trattato, e quindi non aver nulla che fare in nostra lingua l'* j *lungo, che in nessun altro caso ritrovasi nel Vocabolario e che senza la minima utilità, anzi con danno venne intruso dal Trissino e che per vergognosa corona di spropositi è stato fino appellato lettera consonante, quasichè noi italiani amassimo imbastardirci anche nell'alfabeto e diventare inglesi e francesi. Pure gioverà anche sapere che nel proemio del Decamerone dell'ottimo testo Mannelli, oltre* noia *e* arcolaio *con l'*i piccolo, *leggesi* benefici *(da beneficio) con solo quest'*i *nella desinenza, nè vi è scorta d'accento. E, attesochè la paura d'equivoco è quella, che tragge alcuni a scrivere* j *lungo o il piccolo* i *geminato, sarà utile mostrare anche per altra via ch'è una vera fantasima; e tra migliaia d'esempi, che porge la lingua nostra, come tutte l'altre, di voci di varie significanze, in cui l'equivoco non si può torre per verun segno nè per aggiunta di lettera, ma unicamente col senso, basterà quest'uno della voce* parti, *che, oltre i molti sentimenti figurati, ne ha sei tutti propri, cioè* ti pare, dividi, ten vai, abitanti della Partia, produzioni, porzioni.

14. *Nulladimeno, poichè i superstiziosi sono anche in grammatica, e a curar la cangrena del mal uso si oppone l'invidia, l'amor proprio e la pertinacia di chi sdegna confessare un errore, io non iscrivo queste osservazioni per chi non ne cura nè vuole, ma solamente pe' giovanetti e per gli arrendevoli alla ragione. Ed aggiungo a sovrappiù che, quando fra i detti nomi e aggettivi vogliasene pure usare uno equivoco senza volerlo chiarire col contesto, si potrà disequivocar con gli accenti, come in* principî, augùri, supplìci, martìri, arbìtri, benefìci *e consimili, e sull'*o *di* pretòri,

nostro *Toselli* nel suo eruditissimo trattato dell' *Origine della lingua italiana*: tuttavolta ad un orecchio fino si farà molto ben conoscere che non è un AU il dittongo proferito, ma un Ò molto aperto unito all' U, e pari a quello, che gl'Inglesi pronunziano e scrivono in egual maniera che noi, benchè senza accento; p. e. *Prodigious, Obsequious, Malicious, Generous, Curious, Favour*, ec. A me par di vedere chiara la ragione di dovere scrivere in questo modo, mettendo però l' accento grave sull' Ò, perchè partecipa dell' A. È verissimo che l'AU si permùta in O, e dal latino i Francesi e gl'Italiani, imitati dai Bolognesi, prendono e cambiano le seguenti ed altre parole

Lat.	Ital.	Franc.	Bol.
Aurum.	Oro.	*Or.*	Or.
Maurus.	Moro.	*Maure.*	Mor.
Pauper.	Povero.	*Pauvre.*	Pover.

Ma questa regola non s'inverte, e per questo l'*o* del latino *Color, Odor*, ec, dai Francesi non si cangia in *au*, ma in *eu*: *Couleur, Odeur;* e dagl' italiani si tien fermo l'*o*: *Colore, Odore*. Così dicasi delle parole p. e. *Ambitiosus* lat., *Ambitieux* fr., *Ambizioso* it.; *Prodigiosus* lat., *Prodigieux* fr., *Prodigioso* it., e piuttosto l' *au* de' Francesi non è permutato dall'*o* latino, ma sibbene dall'*al*, come sarebbe *Autre* fr. da *Alter* lat.; *Haut* fr. da *Altus* lat.; *Aube* da *Alba*, ec. I Provenzali scrissero pur essi *Jaloux*, *Amour* e simili.

---

oratòri, *da* pretorio oratorio, *e degli altri di tale specie, che in singolare finiscono in* orio *ed in* ore. *Ma in* tempi *da* tempo *e* tempio, omicidi *da* omicida *e* omicidio, rocchi *da* rocco *e* rocchio *e nei pochissimi altri siffatti, anzichè falsificar la parola, sarà spediente* o *adoperare i sinonimi o col ragionamento chiarirgli, come sempre chiariscesi la soprallegata voce* parti *di sestuplice significato, e com' è pur mestieri di fare con* rocche, mete *e altre simili voci di doppio valore. Così nella Gerusalemme del Tasso leggiamo esplicata dal contesto la voce* odi *in que' versi* Errasti, è vero, e trapassasti i modi Ora gli amori esercitando or gli odi; *e la voce* tempi *in quest' altri.* O cieli, o dei, perchè soffrir quest'empi Fulminar poi le torri e i vostri tempi? *dove nissuno dirà che* odi *possa significare* tu senti, *nè che* tempi *sia il plurale di* tempo. *Men che meno poi veggo motivo a scrupolizzare e marchiar d'equivoche tante parole, che per la loro differenza come parti del discorso rendono naturalmente l' equivoco stesso quasi impossibile e rimangono indovinelli soltanto fuor del discorso e isolata ciascuna; quali son, per esempio,* lunari, librai, *che* lunare *è aggettivo e* lunario *nome, e parimente è nome* libraio, *ma verbo* librare.

15. *Se per appuntellare l'* j *lungo e il doppio* i *corto fu stampato ai tempi nostri un libro apposta di* 168 *pagine in ottavo grande, spero sarò scusato se in una grammatica ho scritto un capitolo di poche pagine per render provata; chiara, ferma, e libera da tante incertezze e contraddicenze una regola di nostra lingua con ragioni parutemi necessarie insieme e bastanti a far guardinghi gli studiosi dai presupposti, che si contengono in quell'* Iario.

DELLE CONSONANTI.

Per regola generale le consonanti doppie non si pronunziano che per semplici nel linguaggio bolognese come nel francese. Mi parve da prima che fosse molto comodo il tralasciare queste doppie anche nello scrivere, e ne tentai l'esecuzione; ma conobbi che per acquistare un leggier vantaggio altri se ne perdevano di maggior rilevanza; come sarebbero quelli dell'origine della parola, dell'accento sulla vocale precedente, e dell'equivoco delle voci, che hanno significato diverso. Ho trovato perciò conveniente di ritenerle sempre, inclusive in fine delle parole, sebbene nella scrittura non facciano troppo bella comparsa. Dagli esempi, che seguono, si conoscerà quanta ragione io abbia avuto di così operare.

An!	Oh!	*Ann*	Anno.
Bas	Bacio	*Bass*	Basso.
Can	Cane	*Cann*	Canne.
Cavála	Cavatela	*Cavalla*	Cavalla.
Fál?	Fa egli o Fatelo. }	*Fall*	Fallo.
Fal'	Fallo tu . . . }		
Fá-la?	Fa ella?	*Falla*	Falla.
Fát'?	Fai tu?	*Fatt*	Fatto.
Fus	Fuso	*Fuss*	Fòssi.
Maz	Maggio.	*Mazz*	Mazzo.
Papa	Papa	*Pappa*	Pappa.
Pas	Pace	*Pass*	Passo.
Piz	Peggio.	*Pizz*	Pezzi.
Sòn	Sono o Suono	*Sònn*	Sonno.
Stá-la?	Sta ella?	*Stalla*	Stalla.

Del C.

1.º Il C, quando trovasi innanzi alle vocali A, O, U, si pronunzia per K, come in italiano; p. e. *caccao*, (caccao); *cucomra*, (cocomero); *cocca*, (cocca).

2.º Quando è seguito da E o da I, si fa sentire in due maniere; una

cioè all'italiana per ce, ci, come *cecc*, (poco); *cein*, (piccolo); *cincin*, (piccolino); *ciloba*, (bircio); *cieppa*, (coppia) e simili; l'altra per Z di suono sottile de' Toscani, ma un poco più dolce, che s'accosta all'S dei Romani nella pronunzia di *Zignore*, *Zicuro*; p. e. *zeder*, (cedere); *zènder*, (cenere); *zira*, (cera); *azzidèint*, (accidente).

Gli scrittori di cose bolognesi hanno usato di mettere il C nelle suddette parole, come si fa in francese; scrivendole *ceder*, *cender*, *cira*, *accidèint;* ed in vero pare a primo aspetto che non sia mai fatto mantenere così la derivazione; ma per l'altra pratica più estesa e più comune di elidere l'E *muta*, e molte volte anche l'I, ne avviene che, quando manca al C l'appoggio di queste vocali, restando isolato, non si può pronunziare che per K; esempigrazia, se si scrivesse *cancellir*, *cerisa*, *ceder*, *accettar*, *calcètta*, potrebbesi benissimo, per convenzione, pronunziare il C per Z; ma siccome l'E *muta* si sopprime e toglie affatto dalla scrittura, rimangono perciò le voci *canclir*, *crisa*, ecc., le quali equivarrebbero a *canklir*, *krisa*, ecc., che non è il vero proferimento. Peggio poi, se il C trovasi in fine delle parole e ne' monosillabi, che allora converrebbe dargli indispensabilmente l'articolazione del K; per esempio *felic*, (felice); *guerc*, (guercio); *a c' vdrein*, (ci vedremo); *a c' truvarì*, (ci troverete); in questi ed altri simili casi gli scrittori hanno dovuto adoperare la Z in vece del C, scrivendo *canzlir*, *zrisa*, *feliz*, *a z' truvarì*. Se dunque in moltissime voci si è fatta la tramutazione del C in Z, non è fuor di proposito farla in tutte, trattandosi che poche sono le parole, nelle quali si conserverebbe il C. Per questa ragione e per l'altra di render vie più sicura la pronunzia colla scrittura ho sempre usata la Z in luogo del C, quando ne fa l'uffizio, ed ho scritto tanto le une che le altre voci nella seguente maniera: *zil*, *zira*, *zrisa*, *canzlir*, *feliz*.

5.º Nella scrittura italiana il C non si trova seguito dall'H, se non se quando, precedendo l'E o pure l'I, si vuol togliergli l'articolazione fischiante e dargliene una sorda o sia rotonda equivalente al K. La regola stessa seguir dovrebbe il dialetto. In fatti fino ad ora si sono scritte molte parole bolognesi in questa maniera: *che*, (che); *perchè*, (perchè); *checchera*, (chicchera); *chicchein*, (Checchino). Per la sillaba *che* non v'ha difficoltà, perchè in bolognese non cambia mai pronunzia e fa sempre *ke*, ma la sillaba *chi* dagli scrittori fu adoperata ora col proferimento di *ki*, ora con quello di *ci*; scrissero pertanto *bicchir*, *chisa*, *chitarra*, *chiod* e simili, pronunziando *bikir*, *cisa*, *kitarra*, *ciod*. Questa estensione di scrittura del *chi*, alcune volte contraria alla pronunzia, che rende l'H superflua, porta molto imbarazzo al leggitore, il quale non sa se debba dir *bikir* o *biccir; kisa* o *cisa ; kiod* o *ciod*. Vedo bene che così scrissero a fine di conoscere la voce italiana corrispondente alla voce del dialetto, ma vedo ancora che per togliere un

divario tanto sensibile di pronunzia si può passar sopra all'analogia, che, non alterando molto la parola, rende sicuro il proferimento, e invariabile la maniera di scrivere. Tutte le volte adunque, che trovo la pronunzia del *chi* per *ci*, sopprimo l'*h*, e scrivo *ciav*, *cisa*, *ciamar*, *ciavga*, *anciòva*, *cavecciq*.

Conviene però osservare che per la continua elisione della vocale in fine delle parole bolognesi non basta sopprimere l'H in questi finimenti, giacchè rimanendo solo il C semplice o doppio avrebbe sempre l'articolazione stessa, cioè quella del K, e tanto sarebbe scrivere *l'occh*, quanto *l'occ* (occhio), che si pronunzierebbe egualmente *l'ok*, mentre va proferito col C fischiante, come se seguisse un I. Per avvertir dunque il leggitore di questa differenza io vi appongo un apostrofo, ed in vece di scrivere *occh*, *ucch*, *vècch*, *vicch*, *spècch*, o pure *occ*, *ucc*, *vicc*, *spècc*, come scrissero i miei predecessori, scrivo *occ'*, *ucc'*, *vècc'*, *vicc'*, *spècc'*. E questa maniera fu praticata ancora dal *Cherubini* nel Vocabolario *Milanese-italiano*.

Del G.

Il G soffre le stesse anomalie del C.

1.° GA, GO, GU conservano la pronunzia italiana: *gatt*, (gatto); *gob*, (gobbo); *gustar*, (gustare).

2.° GE, GI vengono pronunziate in due maniere; ora all'italiana: p. e. *Geltruda*, (Gertrude); *Genova*, (Genova); *girar*, (girare); *giostra*, (giostra); *giùst*, (giusto); ed in tal modo si scrive continuamente; ora si pronunziano coll'articolazione della Z. Gli scrittori in ciò non han trattato il G come fecero il C, e scrissero le voci colla stessa Z; p. e. *Zironem*, (Girolamo); *Zorz*, (Giorgio); *zni*, (genìa); *zà*, (già); *ùnzer*, (ungere); *zò*, (giù); *zuven*, (giovani); e siccome l'uso è ragionevole, non v'è motivo di allontanarsene.

3.° Quando il G si trova in fine delle parole, siccome ivi rimane solo per la fatta elisione della vocale, che gli succederebbe, può ricevere perciò tutte le articolazioni, che ha innanzi all'E, all'I ed all'O, cioè di K, di G fischiante in italiano e di Z.

Se ha il suono della Z, viene permutato nella stessa lettera. Così scrissero gli altri, e scrivo io pure *maz*, (maggio); *faz*, (faggio); *oz*, oggi.

Quando il G ritiene l'articolazione sorda, resta fermo il G semplice senza alcun segno, perchè non può pronunziarsi altrimenti, nè altrimenti occorre di scriverlo; p. e: *mig*, (meco); *sig*, (seco); *fig*, (fico); *pag*, (pago); *Aldvig*, (Lodovico); *deg*, (dico), ecc.

Ma se il G finale è fischiante vi appongo l'apostrofo, come faccio pel C', e scrivo *Luig'*, (Luigi); *curag'*, (coraggio).

Finora si è scritto *sigh*, *amigh*, *nmigh*, *lugh*, *lùngh*, *cugh*, *vagh*, ec. ma ognun vede quanto male qui si apponga l'*h*, che non ha luogo per l'inutilità di pronunzia ed anche perchè nelle stesse voci italiane, dalle quali derivano le bolognesi, non v'è tal lettera.

4.° L'H si pone dopo il G per toglierli il suono fischiante, che avrebbe innanzi E e innanzi I, e dargli il gutturale, come in *agher*, (agro); *magher*, (magro); *braghira*, (pettegola); *vâghen*, (vadano); *vaghi*, (vaghe), ec. In egual maniera si scrivono le voci dei verbi *paghen*, (pagano); *deghén*, (dicano); *fâghen*, (facciano); *stâghen*, (stiano), quando ad esse segue altra voce, che cominci per consonante, per la ragione che così intere si pronunziano; onde si scriverà *ch'i paghen prèst*, (paghino presto); *ch'i deghen bèin*, (dicano bene); *ch'i stâghen quiet*, (stiano cheti). Se però a queste voci seguisse una vocale, siccome si elide l'E nel pronunziarle, così non si può seguir la regola di tralasciare anche l'H nella scrittura, ma bisogna scriverla, perchè il G conservi il proferimento aspro; altrimenti lo riceverebbe molle o *mouillé*, come dicono i Francesi, nel modo, che si proferisce in *cagna*; *ogni*; *bisògn*. Negli esempi riportati di sopra, se a quelle parole seguisse vocale, e si volesse levar l'H dopo il G, ne risulterebbe la seguente pronunzia, che non sarebbe la vera, e di più recherebbe equivoco nel significato: se si scrivesse per esempio *ch'i pagn i quattrein; ch'i degn anch questa; ch'i stagn in casa*; le parole *pagn*, *degn*, *stagn*, non significherebbero più (paghino), (dicano), (stiano), ma sibbene (panni), (degni), (stagni). Converrà dunque in questi, e simili casi, lasciar ferma l'H dopo il G, benchè sia soppressa l'E.

5.° Ho detto che GU fa *gu* italiano, ma ciò debbesi intendere, quando a questa sillaba segue una consonante, poichè seguendo vocale, allora l'U si fa sentire alla sfuggita e con un suono quasi composto, precisamente come in italiano; per esempio: *guastar*, (guastare); *disteinguer*, (distinguere); *Guid*, Guido. E si debbe pur ritenere questo suono composto, ancorchè si trovi soppressa la vocale, che segue il GU nella stessa parola, in mezzo o in fine che sia, come sarebbe in *pigura*, (pecora); *prigular*, (pericolare); *prigul urrènd*, (pericolo orrendo); *bligul avert*, (umbilico aperto); *sangu arscaldâ* (sangue riscaldato); *sangu cattiv*, (sangue cattivo); *a n' disteingu nient*, (non distinguo niente); *a n' disteingu alter*, (non distinguo altro). In tutti questi e simili casi il GU ha la stessa forza di pronunzia, che nell'italiano, come se in egual modo si dicesse *sangu'acceso*: *non distingu'altro*.

6.° Per ultimo, il G avanti le consonanti conserva la stessa pronunzia italiana, ed egualmente si proferiscono le parole *gloria*, (gloria); *cagna*, (cagna); *campagna*, (campagna); *grazia*, (grazia); *agrèst*, (agresto); *ogni*, (ogni); *gnocc*, (gnocco) e simili.

Si osservi però che in bolognese non si trova quasi mai la sillaba GLI.

viene questa cangiata secondo le varie desinenze delle sillabe corrispondenti alle italiane. Per esempio le voci italiane terminate in *aglia*, *eglia*, *iglia*, *oglia* finiscono nel bolognese in *aia*, *eia*, *oia*. Le parole in *glio*, *gli* finiscono in *ol*, *oli*, come dai seguenti esempi: *battaia*, (battaglia); *vèia*, (veglia); *foia*, (foglia); *fiol*, (figlio); *vói*, (voglio). Le voci *seglier*, *sioglier* e forse altre, che pur saranno in questo Vocabolario, sono più della Lingua, che del Dialetto.

Nella scrittura bolognese si vede essere stato adoperato il GLI per articolo plurale de' nomi femminini, che cominciano per vocale: e. g. *egli oc*, o pure *gli oc*, (le oche); *degli anem*, (delle anime); *dagli ov*, (dalle uova). Io ricuso questa maniera di scrivere, primieramente perchè ripugna il vedere apposto ai femminini l'articolo, che per noi italiani si appropria ai mascolini; secondariamente perchè il G non si fa sentire nella pronunzia bolognese di tale articolo. Perciò tengo fermo l'articolo plurale del femminino adoperato per que' nomi, che cominciano per consonante, il quale è EL, e separato da una lineetta aggiungo l'I, qual lettera eufonica, che i Bolognesi fanno sentire per dolcezza della pronunzia. Metto dunque in pratica la seguente ortografia: *el-i oc*, (le oche); *dell'-i av*, (delle api); *all'-i ov*, (alle uova); *dall'-i òmber*, (dalle ombre). Che se pur si trovassero alcune voci scritte col GLI, tralasciando anche in queste il G, il pronunziamento non verrà per nulla alterato, ed egualmente varrà scrivere *vizeglia* e *vizelia*; *treglia* e *trelia* ecc.

Dell' H.

1.° Conservo questa lettera in principio di poche voci, in quelle, cioè, che si veggono nella lingua italiana, per la sola ragione dell'uso: *a-i ho*, (io ho); *t' hâ*, (tu hai); *l' ha*, (egli ha); *i han*, (eglino hanno).

2.° L'H è però necessaria dopo il C e il G, quando queste due lettere sono seguite da E e da I, come dissi, e si vuol dar loro il suono sordo e gutturale; e. gr. *chi*, (chi); *perchè*, (perchè). In ogni altro luogo l'ho stimata inutile, ed ho scritto *anc*, (anche); *poc*, (poco); *qualc*, (qualche); *fug*, (fuoco); *sug*, (sugo) ed altre, che gli antichi scrivevano coll'H.

3.° Per vero segno d'aspirazione ho lasciato l'H appunto nelle interiezioni, come si pratica nella lingua italiana: *ah! ahi! oh!*

Dell' M e dell' N.

Niuna variazione mi par necessaria da farsi nell'M, perchè nella pronunzia e nella scrittura bolognese va di pari all'italiana.

Egualmente si potrà dire che sull'N non occorra fare osservazione alcuna, perchè di questa lettera si parlò nelle vocali; tuttavolta metterò qui degli esempi, affinchè meglio si conosca in che modo io abbia trattata l'ortografia di questa consonante:

I han	Eglino hanno.	*I disen'*	Dicono.	*Pan*	Pane.
I avén'	Ebbero.	*I déssen'*	Dissero.	*Pann*	Panno.
Ch'i àven'	Abbiano.	*Ch'i déghen'*	Dicano.	*San'*	Sane.
I àren'	Arano.	*I dén'*	Diedero.	*Bòn*	Buono.
I aràn'	Avranno.	*I Metten'*	Mettono.	*Bon*	Buoni.
I aròn'	Ararono.	*I Mtten'*	Misero, v.	*Bon'*	Buone.
Man'val	Manovale.	*Sòn*	Sono; suono.	*Can'va*	Canapa.
Man'g	Manico.	*Sònn*	Sonno.	*Cannleina*	Cannellina.

Del Q.

L'uso e il proferimento della lettera Q non differiscono nel dialetto della lingua italiana. Costante accompagnatrice dell'U, ha dunque una sola articolazione, la quale accelera la pronunzia dell'U medesimo innanzi la vocale seguente: per es. *qual*, (quale); *quèll*, (quello); *liquòur*, (liquore); *quiet*, (quiete). E siccome dicemmo del GU, che conserva la stessa pronunzia anche nelle voci, dove si elide la vocale ad esso seguente, così è del QU, che si proferisce sempre a un modo, benchè senza l'altra vocale: e. gr. *qul'om*, (quell'uomo); *qula donna*, (quella donna); *quaqula*, (caccola); *ciaqulira*, (ciarliera). Si troverà nella scrittura degli antichi ed anche dei moderni molte volte omesso l'U dopo il Q, come sarebbe *ql'om*, *ciaqlira*, *quaqla*, ma, per poco che si faccia attenzione, si vedrà che il Q, non avendo da sè che la sola articolazione del K, le voci proferirebbonsi in questo modo: *kl'om*, *kla donna*, *ciaklira*, *quakla*, che non è la vera pronunzia. Ed è bene anche riflettere che il QU, non facendo le veci del K, come in francese, non si può scrivere solo, e bisogna aggiugnervi sempre l'U; per es. *zeinqu*, (cinque); *aqu*, (acque); *sialaqu*, (scialacquo). E questa maniera usasi pure in francese *Quelqu'un; Qu'avez-vous? Quoiqu'il en soit*.

Questa lettera non si raddoppia nella lingua italiana che in pochi casi. Generalmente, dove gl'italiani la pronunzian doppia, le si premette il C nella scrittura: per es. *Acqua*, *Acquistare*, *Tacque*. Ma sarebbe meglio, a mio credere, raddoppiare anche il Q, come si fa di tutte le consonanti e fino della zeta. Parimente forse converrebbe adoperarlo sempre in quelle parole, che si sogliono scrivere per CU dove questo U forma una sola sillaba colla vocale, che gli succede, e scriver perciò *quore*, *perquotere*, *aqquistare*, *aqqua*. Sì dell'una che dell'altra convenienza il citato prof. Muzzi fece al-

cune parole nella Centuria V. delle sue Iscrizioni a pag. 71 e 72 (Prato, dalla Giachettiana 1829); ma più pienamente ne scrisse nella detta sua Grammatica inedita. In fatti, anche a giudizio di molti altri, sono ivi tolte di mezzo tutte le obiezioni possibili, alcune delle quali posson vedersi nell'erudito *Discorso* del chiar. sig. Ferdinando Malvica *intorno ai sepolcri e alle epigrafi*, alla pag. 101 e segg. (Palermo, presso Lorenzo Dato 1830). Io tuttavolta non uso raddoppiamento del Q nella scrittura bolognese, perchè nol richiede la pronunzia, e scrivo alla latina *aqua*, *aquistar*. Nella scrittura italiana poi ho seguita la consuetudine generale per non incontrare la taccia d' innovatore.

Dell' S.

1.º Nel dialetto bolognese l'S ha due suoni. L'S di suono scabro si sente quando, non raddoppiata, trovasi fra due vocali, e conserva anche tale pronunzia nelle stesse voci, benchè in fine perdano la vocale per elisione: e. g. *rosa*, (rosa); *casa*, (casa); *musa*, (musa); *asen*, (asino); *usi*, (uccelli); *us*, (uso); *bus*, (buco); *cas*, (caso e case); *bas*, (bacio e baci).

2.º L'altr'S, che io chiamerei volontieri asciutta, si pronunzia con forte spignimento di fiato fra' denti serrati e ritirando la lingua, senza ch' essa abbia parte nell'articolazione di essa lettera,

Si adopera generalmente, semplice o doppia, in principio, in mezzo e in fine di parola, segua o no vocale, fuori del caso detto all'art. 1.º; p. e. *sass*, (sasso), *costa*, (costa); *possa*, (possa); *aspra*, (aspra); *zèss*, (gesso); *pèss*, (pesce).

3.º Un' altr' S si sente dalla plebe di Bologna proferita con forte fischio, e propriamente la stessa che il CH de' Francesi; p. e. *sodo*, (fermo); *s' a t' agguanto*, (se ti piglio); *scappa scappa*, (scappa scappa),

L'uso solo farà conoscre queste differenze; avvertano però i Bolognesi che in qualunque maniera di loro pronunzia della S ella è sempre diversa da quella, che pur sentono nella viva voce de' Toscani, e perciò dissi che i Bolognesi hanno un' S aspra fra due vocali, perchè nemmen questa è la dolce o sottile di essi Toscani. Il difetto nella pronunzia dell' S è di non impiegare la lingua per questa funzione. Lasciandola inoperosa nello stato suo naturale di riposo, produce quella sordità di fischio, che rende la S asciutta, Nel proferirla converrebbe spinger la lingua contro i denti inferiori; chè l'avanzarla contro i superiori dà un' articolazione, che s' accosta all' F, e il metterla fra' denti rende piuttosto la Z.

4.º La S, a cui seguiti consonante, si pronunzia come in italiano, sempre però asciutta, come s' è detto: *sfurzar*, (sforzare); *sbatter*, (sbattere); *sdintà*, (sdentato); *sgraffgnott*, (sgraffio); *sluzar*, (sloggiare); *smacc*,

(smacco); *snervà*, (snervato); *spada*, (spada); *squader*, (squadro); *sradisar*, (sradicare); *stoffa*, (stoffa); *strassinar*, (strascinare); *svari*, (svario).

Così dicasi quando precede il C nelle sillabe SCA, SCO, SCU, chè si pronunzia egualmente *scala*, (scala); *scola*, (scuola); *scusa*, (scusa); ma quando SC precede l'E o pure l'I, allora il C diviene muto e non si pronunzia, e così accade in francese. Per questa ragione io tralascio ancora di scrivere il C: p. e. *sena*, (scena); *sémia*, (scimia). E così hanno scritto gli autori in alcune voci di lingua italiana e si trovano *simia*, *sirocco*, *sintilla*. Vi hanno però delle voci, dove l'SC seguita dai dittonghi IA, IE, IO, IU, si pronunzia staccato, facendo sentire il C fischiante e con forza, come se si pronunziasse e scrivesse per esempio *s-c-ciancar; s-c-ciappa; s-c-ciopp:* in questi casi io aggiungo un apostrofo dopo il C in qualunque posto della parola si ritrovi. Scrivo pertanto *sc'iaff*, (schiaffo); *mesc'ia*, (mischia), *vesc'*, (vischio); *masc'*, (maschio); imperocchè, se si scrivessero senza apostrofo, alcuni forse proferirebbero quelle parole in questo modo: *siaf; mesk; vesk; mask*.

I bolognesi cangiano spesso le sillabe *schia*, *schie*, *schio*, *schiu*, in *stia*, *stie*, *stio*, *stiu*, e pare più dolce questa pronunzia e più usitata da loro. Così fanno anche i Fiorentini parlando e scrivendo. Onde si dice e scrive *stiaff*, (stiaffo); *stiancar*, (stiantare); *stiétt*, (stietto); *stiopp*, (stioppo); *stiumar*, (stiumare).

Della Z.

Di due sorta è la Z nella pronunzia bolognese. L'una di suono rimesso, e presso a poco corrispondente all'S dolce francese, proferita però con più forza. L'altra di suono gagliardo.

1.° La Z di suono rimesso o sottile fa le veci del G, quando si trova nelle voci italiane conformi alle bolognesi nel significato, e ciò vedemmo ancora alla lettera G; o pure corrisponde alla Z in altri vocaboli, che anche in italiano hanno questa lettera.

2.° La Z di suono gagliardo corrisponde al C, come abbiam detto parlando di questa consonante, o alla Z di alcune voci equivalenti all'italiano, che hanno pure la Z.

Non è così facile distinguere la qualità di questa Z nella scrittura, quando appunto non si abbia riguardo al significato correlativo della voce italiana, e la pratica sola ne indicherà le variazioni. Eccone alcuni esempi:

In principio di parola.

Z gagliarda			Z rimessa.	
Za	Qua	. . . .	*Zà*	Già.
Zira	Cera	. . . .	*Zér*	Zero
Zei	Ciglia	. . . . . .	*Zei*	Giglio.
Zittá	Città	. . . .	*Zéta*	Zeta.
Zèint	Cento	. . . . . .	*Zèint*	Gente.

in mezzo alle voci.

Fazza	Faccia	. . . . .	*Faza*	Faggio.
Frezza	Frezza	. . . . .	*Freza*	Frigga.

In fine di parola.

Fazz	Faccio	. . . . .	*Faz*	Faggio.
Pizz	Pezzi	. . . .	*Piz*	Peggio.
Mazz	Mazzo.	. . . . .	*Maz*	Maggio.

Replico l'osservazione fatta già sulla consonante S, ed è: che la Z in qualunque modo pronunziata da'Bolognesi è sempre di proferimento diverso da quello de'Toscani.

Non ho parlato delle consonanti B, D, F, L, P, R, T, V, perchè la pronunzia loro nel dialetto è la stessa di quella nella lingua italiana.

DELLE LETTERE EUFONICHE.

Chiamo *lettere eufoniche* quelle, che si pongono in principio e in fine delle parole, ed anche fra due voci, affine di togliere la cacofonia, o per rendere vie più fluida e dolce la pronunzia. Nella lingua italiana e nelle altre ancora hanno luogo queste particelle, che dai Grammatici si chiamano *Interposti*, come lo hanno nel dialetto bolognese, lo che andrò esponendo.

1.º Si troverà un'A nel principio di alcune parole, che incomincerebbero da una consonante seguita da un'E *muta*, e per non dire aspramente *rsolver*, *lzir*, *ldam*, *qusé*, si dice *arsolver*, *alzir*, *aldam*, *aqusé*.

2.º Altre volte un'E o vero un I posto in principio, massimamente de'monosillabi, rende men duro il suono; e perciò in vece di dire *n'siv'mo matt?* si suol dire *en' siv' mo matt?* (non siete voi matto?) Lo stesso dicasi dei seguenti esempi: piuttosto che dire *an' i ho vést nssún*, si dirà *a n' i*

ho vést enssún, (non gli ho veduti nessuno); *al s' in tols, la s' in turnò*, saranno detti con più dolcezza, di quel che siano *al s' n' tols, la s' n' turnò*. (se ne tolse, se ne tornò).

3.° Un' S spessissimo vien posta dopo la congiunzione E, seguendole vocale; p. e. *es andò*, (e andò); *es aveva*, (ed aveva); *es era*, (ed era). È alle volte seguendo ancora consonante: *es dis*, (e dice); *es fé crèder*, (e fece credere).

4.° S' incontreranno talvolta due di queste eufoniche consecutive: p. e. *es en'truvò enssún*, ni vece di dire *e n'truvò enssún*, (e non trovò nessuno).

5.° Sopra questa S aggiunta è da notare che nella scrittura si trovava quasi sempre apostrofata, ma sembrandomi quest'apostrofo fuor di luogo, perchè non v'ha elisione, ho creduto meglio tralasciarlo nella mia ortografia. La S' coll'apostrofo è il SE, a cui levasi l'E *muta* per l' incontro di una vocale seguente: v. g. *e s' andass*, (e se andassi); *e s' a dséss*, (e se dicessi). O pure equivale alla particella SI del passivo; p. e. *i s' bastunòn'*, (eglino si bastonarono); *a s' mess a piover, e a s' fé bur*, (si mise a piovere, e si fece buio). Quindi l'apostrofo si serberà per queste particelle.

6.° Un I si trova frapposto alle voci interrogative de' verbi nella prima persona singolare e plurale alla quale il pronome A, che vale *Io* o *Noi*, è posposto. Fino ad ora il verbo, l' eufonica e il pronome si sono uniti nella scrittura tutti in una parola sola, e cioè si è scritto *hoia*, (ho io?); *fazzia*, (faccio io?); *deghia*, (dico io?); *fènnia*, (facciamo noi?); *andènnia*, (andiamo noi?). Questa maniera di scrivere lascia incerta la distinzione delle voci primitive, che compongono la parola, e rende difficile in conseguenza la cognizione del significato. Seguendo perciò il mio metodo ortografico, ho amato meglio che si vegga distinto il verbo dal pronome e dalla lettera interposta nella seguente maniera; *ho-i-a? fazz-i-a? dégh-i-a? dsèn'-i-a? Fèn'-i-a?*

7.° In egual modo ho scritto, come dissi, l' articolo del femminino plurale, a cui viene intermesso l' I; p. e. *el-i-ov; dell'-i-ov; all'-i-ov; dall'-i-ov.*

8.° Nè diversamente ho operato quando in bolognese si frappone la lettera T per eufonica, come praticano i Francesi: p. e. *in-t-al pinsir*, (nel pensiero); *in-t-al tavlein*, (nel tavolino); *in-t-l'ort*, (nell' orto); *in-t-un attém*, (in un attimo). E qui pure non ho trovato ben fatto seguire la solita ortografia bolognese, chè univa quèsta lettera T alla voce seguente. Scrivendosi di fatto *in tal pinsir; in tal mumèint; in tal tavlein;* si dovrebbe piuttosto interpretare *In tal pensiero; In tal momento, In tal tavolino*, significato ben diverso dal primo.

Ed eccomi già a capo del Trattatello d' Ortografia bolognese, nè mi resta che ad esporre alcune riflessioni occorsemi nel tempo, che l' ho trascritto.

I suoni e le articolazioni in questo Dialetto sono cotanto multiplicati, che nella scrittura occorrerebbe un numero tanto maggiore di segni e di lettere; imperocchè tre maniere di pronunziar l'A, quattro o cinque dell'E, due dell' I, tre dell'O, e tre dell'U, importerebbero per le sole vocali quindici variazioni. Più estese forse sarebbero quelle delle consonanti. Nè questa deficienza è della sola ortografia del dialetto, ma di tutte le altre lingue ancora. Prima però di lasciarsi trasportar dall'illusione in astratto, e di credere che l'aumento di caratteri e di segni nella scrittura debba portar vantaggio, sarà valevole rappresentarsi la confusione, che nascerebbe dalla moltiplicità de' segni. Il molto studio nell'apprenderli e la somma difficoltà per distinguerli ed usarli, non sarebbero compensati dal leggier vantaggio, che si trarrebbe, di una più facile e spedita lettura. Frattanto, per ciò che spetta sempre a questo Dialetto, a me pare di non andar errato nel giudicare che coll' aiuto de' tre semplicissimi segni o accenti si giunga ad ottenere l'intento di esprimere la maggior parte de'suoni svariati delle vocali, e col semplificar l' uso delle consonanti possiamo bastantemehte accostarci al buon proferimento di esse.

I Bolognesi dall'abitudine del proprio linguaggio contraggono alcuni difetti , e li trasfondono , senza accorgersene, nella pronunzia e nella scrittura della lingua italiana. Per isfuggirli sarà bene nel parlare italiano avere l'avvertenza di battere sempre le consonanti doppie, appoggiando la voce sulla vocale, che le precede; p. e. *Cavà-llo; Castè-llo; Dò-nna:* Distinguere con attenzione quando le vocali s'abbiano a proferir chiuse, e quando aperte; *Propósto, Dispósto,* avranno il penultimo *o* stretto; *Rosa* nome avrà l'*o* aperto e *rosa* agg. lo avrà chiuso: Pronunciar lenemente l'*r*: Non equivocar l'*o* coll'*u:* Raddolcire la pronunzia dell'*s* e della *z*: e simili altri avvisamenti, che i bravi nostri maestri sapranno benissimo suggerire a'fanciulli fino dal primo lor sillabare.

Addimostrata la maniera più ragionevole e facile di scrivere il dialetto bolognese colle regole da me accennate, porto speranza che, avendo persuasi quelli, che su di essa affacciavano difficoltà, si vorrà d'ora innanzi abbandonare del tutto l' antica scrittura, e sarà questo il mezzo di provare agevolmente che il linguaggio bolognese non è sì strano come lo qualificano gli stranieri, fra' quali il *Fernow* nel suo trattato sopra i Dialetti italiani. Questo eruditissimo letterato prussiano è da compatire se il dialetto bolognese gli apparve il più contratto di tutti gli altri d' Italia. Come poteva egli giudicarlo diversamente stando alla scrittura de' nostri Bolognesi medesimi? Egli vide scriversi *stnl'ha; tml'ha; cml'oia; an sprà sn liezer* ec. Nè poteva egli avvedersi della mancanza delle vocali, per lo più E *mute,* che i Bolognesi elidono sempre dalla scrittura. Però meglio sarebbero state interpretate le suddette parole, se si fossero espresse nella

seguente maniera: *s' te n' l'ha*, (se tu non l'hai); *te m' l'hà*, (tu me l'hai); *com' l' hoi-a?*, (come l'ho io?); *a n' s' prà se n' lèzer*, (non si potrà se non leggere). E in conseguenza non omettendo nella scrittura alcune vocali, che pur si sentono nella pronunzia quantunque alla sfuggita, e tenendo ben disgiunte le parole, non parrebbe il linguaggio troppo contratto. Le voci poi, che sembrano così strane, sono prette francesi, ed alle volte ancora meno tronche; *st* è il *cet*, *cètte*, pronunziato *st om*, *st fam*. *Àne*, che si pronunzia *An'*, è voce più contratta della bolognese *Asen*. Così *arzèver*, *arcgnosser* sono più dolci di *Rsevoar*, *Rconétr*. Similmente dicasi dei monosillabi francesi *Je*, *Ce*, *Me*, *Ne*, *Se*, ec., che posti innanzi anche a parole, che cominciano per consonante, si risolvono in semplicissimi fischi, i quali, abbenchè sembrino a primo aspetto di pronunzia difficile ed aspra, riescono dolci in bocca de'maestri, cioè de' nazionali. Noi bolognesi diciamo, è vero, *bsò* per bisogna; *pssù* per potuto; *lèzer*, (leggere); *lèzen*, (leggono); *vèden*, (vedono); ma i Francesi egualmente, o per dir meglio, molto più contraggono le suddette voci corrispondenti con dire *Fo*, *Pu*, *Lir*, *Lis*, *Voà*. E nella stessa favella italiana quante elegantissime contrazioni si trovano! *E'* per Egli; *Me'*, Meglio; *Po'*, Poco; I', Io; *Mo'*, Modo, ec. ec. senza nominar l'elisione delle vocali in fine di parola, per lo più quando segue consonante ed anche in principio, se si voglia ad essa conservar l'articolo intero, come sarebbe *Lo'ngegno*, *Lo'mpero*, e simili.

Ma troppo omai mi son diffuso per amore della nostra favella, a costo forse di esserne da qualcheduno censurato. Cesserà il biasimo tuttavolta, se vorrassi riflettere che la Lingua della Nazione non è che un aggregato delle voci e delle dizioni de' vari dialetti, e che forse una gran parte del bolognese è in essa compreso, come lo dimostrano le opere de' nostri primi padri *Dante*, *Guinicelli*, *Sacchetti*, *Buonarrotti* e *Lippi*. Oltre a ciò la pena, che ci prendiamo nel coltivare il proprio linguaggio, ci porterà abbondante compenso col farne più facilmente l'applicazione alla madre lingua, affine di possederla e usarla propriamente.

Parlerò adesso dei cangiamenti e delle aggiunte fatte in questa nuova edizione.

1.° La diversità della stampa di per sè si farà conoscere dai caratteri maiuscoli in tutto ciò, ch'è di *linguaggio bolognese*, affine di trovarlo sempre a colpo d'occhio, e non confonderlo coll'italiano. Il *corsivo* indicherà la voce o frase italiana corrispondente. La spiegazione o definizione sarà in carattere *minuscolo tondo*. La voce francese troverassi in carattere *corsivo fra parentesi*. Il significato diverso delle voci, frasi, proverbi e tutti gli altri dettati si son messi a capo di linea per facilità di rinvenirli (*).

(*) *Le prime distinzioni abbiamo egualmente, il più possibile, delibe-*

Si avverte eziandio che le parole italiane non accentate hanno sempre lunga la penultima sillaba, e quando si troverà l'accento sull'antipenultima, segno è che la penultima è breve. Alcune volte ancora avrò messo l'accento sulla penultima stessa, abbenchè si fosse potuto pretermettere, ma ciò feci in quelle parole, che so pronunziarsi in generale erroneamente, come sarebbero, a cagion d'esempio, *Pèrmuta, Rìccino, Pàlpebra*, che devono in vece pronunziarsi *Permùta, Riccìno, Palpèbra*. Ognuno vedrà tuttavia che tale accento non debbe usarsi scrivendo comunemente queste parole; egli è posto colà solamente per ammonimento della pronunzia. Ho avvertito anche qualche volta quando l'E o pure l'O sono aperti o chiusi in italiano; cosa che sarebbe necessaria trovarsi sempre ne' dizionari della lingua nazionale, perchè non sono fatti pei soli Toscani.

2.° Ho registrati i nomi propri d'uomini i più comuni, non perchè siano ignoti i corrispondenti italiani, ma perchè vedo che alcuni cadono in errore spessissimo ora nello scriverli ora in pronunziarli. Lo stesso ho praticato di nomi di Comunità, Parrocchie ed altri luoghi particolari della Provincia bolognese, che per la loro singolarità di etimologia o di storia mi sembrarono degni di menzione.

3.° In egual maniera nel riportare l'infinito de' verbi italiani aggiunsi que'tempi, che per la loro irregolarità sono men conosciuti, affine di risparmiar la fatica di svolgere la grammatica, ed anche perchè in questa non tutti si ritrovano.

4.° Pei giovanetti poi serviranno moltissimo le voci greche italianizzate, che non rinverrebbero ne' vocabolari italiani senza saper l'origine del loro significato, e ne' glossari greci senza conoscerne la scrittura.

5.° Ai nomi delle piante degli animali e d'altri simili prodotti ho unito il più delle volte il termine de' sistematici, perchè quelli di dialetto diversificano ad ogni cambiar di luogo.

6.° Non ho creduto dovere sbandire dal mio Vocabolario molti proverbi e termini bassi e burleschi, i quali non sono in vero di grande ornamento a un libro, ma servono tuttavia ad arricchire un dizionario. Tutte le maniere di parlare popolari e triviali, per basse che siano, non lasciano d'essere di lingua, ed hanno diritto al ricevimento nel vocabolario, soprattutto in quello di un dialetto, ch'è il linguaggio del popolo e del volgo e anche

---

rato di serbar noi nella presente edizione, nella quale però, a maggiore brevità, pensammo di ommettere i corrispondenti francesi, non che la parte proverbiale, fuorchè nei casi dove una vera necessità ce ne mostri l'uopo indispensabile. Così pure altre lievi riforme abbreviative opereremo in altre cose quando lo si possa senza nuocere all'integrità del lavoro.

(Nota degli Editori).

spesso famigliarmente degli stessi dotti. Quei termini saranno poi giovevoli eziandio a mostrare che altre voci si possono a quelli sostituire per mitigarli con grazia e pulitezza. Ho poi tralasciato assolutamente que' vocaboli, che le persone civilizzate e di orecchio delicato non conoscono o dovrebbero sempre ignorare.

7.° Nella prima edizione fui largo in raccogliere sotto di un vocabolo solo la maggior parte delle parole italiane, che comunemente si prendono per sinonime, sull' esempio di quasi tutti i vocabolari. Ora sono stato più scarso, anzi ho agito altrimenti; e, siccome uno de' principali obblighi dello scrittore è quello di mantenere la proprietà dei termini, ho voluto agevolarne l'uso ai giovani col por loro davanti la spiegazione di quelli diversi, che a prima giunta sembrano sinonimi, dalla quale si conosca la differenza (*). Per quest' operazione mi hanno giovato moltissimo i dizionari de' sinonimi francesi, e il dizionario de' sinonimi italiani dell' Ab. Romani, opera non abbastanza conosciuta. Tutto però feci in compendio, a fine piuttosto d'invogliare il giovane studioso a più profondo esame di questa essenzialissima parte del linguaggio. La moltiplicità pertanto delle voci italiane corrispondenti ad una sola bolognese nel mio dizionario non le qualifica già tutte per sinonime, ma bensì per accostantisi alla voce del Dialetto, e la voce italiana da me riferita in primo luogo sarà la corrispondente più propria. Tutti i vocaboli affini si confondono, massimamente quando sono elevati a qualche traslazione, perchè allora spariscono le piccole differenze del senso proprio, e possono essere presi facilmente come sinonimi per la generica loro nozione.

8.° Per amore sempre di brevità molte definizioni aveva tralasciato da prima, che ho poi stimato necessario di aggiugnere per chi non è troppo pratico de' significati dell' uno e dell' altro linguaggio, e nel dare la spiegazione del vocabolo ho avuto specialmente in vista l'uso generale della cosa da esso rappresentata, perchè sia più presto ravvisato.

9.° Alle voci e frasi non ho aggiunto esempi nel Dialetto, perchè noti abbastanza ai Bolognesi; e non ho portate citazioni d' autori nell' italiano, che si trovano ne' vocabolari classici, dai quali gli ho tratti. E se trovansi parole dell' uso ne feci annotazione particolare.

(*) *Il nostro ch. letterato prof.* Costa *così si esprime ne' suoi* Colloqui con Aristarco Scannabue: Concorrono soprattutto i vocaboli, che sono l'istrumento, col quale vengono presentate all'animo le idee, affinchè ne faccia giudizio, e tale istrumento il più delle volte è sì mal costrutto che, togliendo alle idee i loro più necessari elementi, e ad esse aggiugnendone alcuni impropriamente, le guasta e falsifica.

(Nota alla 2. Edizione).

10.° Non recherà meraviglia se questo dizionario si troverà mancante di molte parole e maniere di dire, che non avrò avuto in memoria, o che non avranno la corrispondente italiana a me cognita. Sono qui registrate le voci, che, in gran parte diverse dalle italiane, sono ignorate dai più. Quei vocaboli, che, pel troncamento di una lettera o di una sillaba, riescono facili a ritrovarsi in lingua italiana; i diminutivi aumentativi ed altri derivati, che pur essi comunemente si formano senza studio, non sono da me riferiti. Che se io non ho sempre seguita questa pratica, col dar luogo ad alcune voci assai somiglianti per la loro configurazione o per la pronunzia, od anche le stesse ne' due linguaggi, si osservi che queste si sono registrate non pel loro valore, ma per le molte diverse frasi, che ne derivano, o pure per assicurare i dubbiosi che tal voce è di buona lingua, quantunque famigliare nel Dialetto. Ed avrò ben caro se mi verrà suggerito, spezialmente da' miei Associati, qualche voce bolognese o italiana necessaria a sapersi, e mancante nel mio vocabolario a fine di aggiugnerla in appendice (*).

11.° Nel qualificare le voci ho seguito l'esempio generale degli altri vocabolari contrassegnandole per nomi, pronomi, avverbi, ec. così facendo anche per le altre denominazioni grammaticali solite, perchè più conosciute, finchè si generalizzano i cangiamenti moderni. Ai verbi di qualunque sorte apposi la semplice indicazione di v. *verbo*, ed agli aggettivi agg. o add., comprendendo in questi anche i participi. Feci lo stesso quasi sempre nell'accennare il senso figurato, senza distinguere il *metaforico*, l'*analogo*, ec.

12.° Non sempre troverassi l'equivalente voce o frase francese, chè troppo riuscirebbe l'opera dilungata, e quindi troppo costosa. Sarei stato anzi disposto a levar del tutto la corrispondenza di questa lingua, se non me ne avesse distolto il riflesso di convalidar con essa il mio assunto, mostrando in ogni luogo la somma sua congruenza col dialetto bolognese, e se non avessi creduto di far cosa grata attenendomi al desiderio dei più di trovar quivi un dizionario domestico delle voci famigliari ed usitate, in un tempo che detta lingua è oramai divenuta generale e ai Bolognesi comunissima. E qui cade in acconcio di osservare: che quando io dico *voce proveniente dal latino*, *dal francese*, *dal greco*, non intendo di oppormi al parere di altri, ed in particolar modo dell' erudito nostro *Toselli*, che tali parole farà forse derivare dal *celtico* o dal *basco*. Con questa indicazione ho preteso solamente di mostrare la somiglianza più prossima, la quale più naturale e probabile mi sembra della lontanissima ed incerta. Abbenchè io

---

(*) *Lo stesso invito faremo noi ai Soci di questa terza edizione, ed a quanti altri credano di favorirci.*

(Nota degli Editori).

sia inclinato a credere che la lingua italiana riconosca la massima parte delle sue voci e dizioni dalla lingua latina, ricevute quando questa si estese per tutta Italia, nòn escludo per questo che di un'altra parte tragga l'origine dall' idioma di quelle genti, che prima della Romana dominarono queste regioni.

13.º Molti articoli saranno forse più elaborati e con maggior diligenza condotti, altri parran trascurati; questo sarà un effetto di maggiore o minor pazienza, o di varia disposizione d' animo in un lavoro tanto penoso per una sola persona, e ad un tempo di materia aridissima.

Possa questa mia fatica essere a' miei Concittadini di quel maggiore profitto, pel quale fu da me intrapresa; che, se non avrò da essi altro guiderdone che di essere sempre fresco nella loro ricordanza, ne sarò pago d'assai. Possa io vedere il Giureconsulto, il Notaio, il Medico, l' Ingegnere, il Mercante, la Madrefamiglia servirsi de' termini di lingua e renderne comune la intelligenza. Possa in fine servire il mio esempio ad invogliare quelle province della nostra Penisola, che non lo hanno, a compilare il dizionario del rispettivo dialetto e a diffonderlo reciprocamente. Imperocchè la cognizione de'dialetti, oltre al vantaggio di mostrare la corrispondenza colla lingua nazionale, e renderla perciò maggiormente praticata, servirà eziandio a facilitare vie più le comunicazioni sociali e a stringerne vincoli più intimi.

EPILOGO

DELLA

NUOVA ORTOGRAFIA BOLOGNESE

SECONDO L'ANTECEDENTE PREFAZIONE FERRARI.

DELLE VOCALI.

VOCALI	SCRITTURA	PRONUNZIA	ITALIANO
A naturale . . .	*Casa.*	*Casa.*	Casa.
	Sala.	*Sala.*	Sala.
	Da.	*Da.*	Da.
	La.	*La.*	La.
À larga	*Andarà.*	*Andarà.*	Andrà.
	Farà.	*Farà.*	Farà.
	Dà.	*Dà.*	Dà.
	Là.	*Là.*	Là.
Á schiacciata . .	*Andá.*	*Andaa.*	Andato.
	Caritá.	*Caritaa.*	Carità.
	Dá.	*Daa.*	Dado; Dato.
	Lá.	*Laa.*	Lato.
E naturale . . .	*Seder.*	*Seder.*	Sedere.
	Generar.	*Generar.*	Generare.
	Zelesteina.	*Zelesteina.*	Celestina.
	Pellegrein.	*Pelegrein.*	Pellegrino.
É stretta . . .	*Pélla.*	*Péla.*	Pila.
	Préma.	*Prèma.*	Prima.
	Udé.	*Udé.*	Udito.
	Dé.	*Dé.*	Dì.
È larga	*Quèlla.*	*Quèla.*	Quella.
	Frèsc.	*Frèsk.*	Fresco.
	Istèss.	*Istèss.*	Istesso.
	Perchè.	*Perchè.*	Perchè.
Ê apertissima . .	*Sêlla.*	*Sâla.*	Sella.
	Fêsta.	*Fâsta.*	Festa.
	Têsser.	*Tâsser.*	Tessere.
	Pêll.	*Pâl.*	Pelle.

Vocali	Scrittura	Pronunzia	Italiano
E muta	*San'.* *Cann.* *Mnar.* *Can'va.*	*Sá-nn.* *Ca-nn.* *M-nar.* *Ca-nnva.*	Sane. Canne. Menare. Canapa.
I naturale . . .	*Infinit.* *Infein.* *Paia.* *Tèia.*	*Infinit.* *Infein.* *Paia.* *Tèia.*	Infinito. Infino. Paglia. Tegghia.
Ì accentato . .	*Sinti.* *Sintiri.* *Fini.* *Turti.*	*Sintì.* *Sintirì.* *Finì.* *Turtì.*	Sentite. Sentirete. Finite. Tortelli.
O naturale . . .	*Odorat.* *Om.* *Son.* *Bon.*	*Odorát.* *Om.* *Son.* *Bon.*	Odorato. Uomo. Suoni. Buoni.
Ó stretto. . . .	*Fóia.* *Cói.* *Cóier.* *Vói.*	*Fóia.* *Cói.* *Cóier.* *Vói.*	Foglia. Colgo. Cogliere. Voglio.
Ò largo	*Andò.* *Andarò.* *Però.* *Sò.*	*Andò.* *Andarò.* *Però.* *Sò.*	Andò. Andrò. Però. So.
Ò che partecipa dell' A . . .	*Bòn.* *Bòmba.* *Autòur.* *Mònt.*	*Bòun.* *Bòmba.* *Autòur.* *Mònt.*	Buoni. Bomba. Autore. Monte.
U naturale . . .	*Udur.* *Umur.* *Sunadur.* *Curius.*	*Udur.* *Umur.* *Sunadur.* *Curius.*	Odori. Umori. Suonatori. Curiosi.
Ù largo	*Fasù.* *Prassù.* *Fiù.* *Tù.*	*Fasù.* *Prassù.* *Fiù.* *Tù.*	Fagiuoli. Prezzemoli. Figliuoli. Togli.
Ú stretto quasi Ó.	*Sú.* *Nú; Vú.* *Virtú.* *Perú.*	*Só.* *Nó; Vó.* *Virtó.* *Però.*	Su. Noi; Voi. Virtù. Però.

Il dialetto bolognese non ha *dittonghi impropri*, che tali io chiamo le *vocali composte, che si pronunciano con un solo suono;* ha bensì tutti i *dittonghi propri*, e cioè *due vocali unite*, formino esse una sillaba sola o pur due, i quali sono comuni alla lingua italiana, si pronunziano e scrivono in egual maniera. Questi si riducono a venti. Eccone gli esempi applicati alle due lingue.

ae – Saètta.	Saetta.	*ai – Mai.*	Mai.
ea – Teater.	Teatro.	*ei – Mei.*	Miei (*).
ia – Sémia	Simia.	*ie – Bstiètta.*	Bestietta.
oa – Boar.	Boaro.	*oe – Boèmia.*	Boemia.
ua – Persuader.	Persuadere.	*ue – Consuet.*	Consuet.
ao – Caos.	Caos.	*au – Causa.*	Causa.
eo – Babbèo.	Babbèo.	*eu – Europa.*	Europa.
io – Violà.	Viola.	*iu – Stiumar.*	Stiumare.
oi – Orsoi.	Orsoio.	*ou – Sòuvra.*	(manca)
ui – Guida.	Guida.	*uo – Virtuòus.*	Virtuoso.

Oltre al suddetto OU due altri dittonghi sono nel dialetto, cioè II, UU: p. e. *iir*, (ieri); *virtuus*, (virtuosi). I due *i* sono anche in Italiano, come in *Restii*, *Stantii;* ma niuna voce italiana si trova, che abbia il dittongo *uu*.

DELLE CONSONANTI.

Le consonanti doppie si pronunziano come se fossero semplici.

Scrittura.	*Ball.*	*Pappa.*	*Térra.*	*Canna.*	*Bisacca.*	*Frèdda.*	*Staffa.*	*Réffa.*
Pronunzia.	*Bal.*	*Pàpa.*	*Téra.*	*Càna.*	*Bisàca.*	*Frèda.*	*Stàfa.*	*Réfa.*

CONSONANTI		ESEMPI	
SCRITTURA	PRONUNZIA	SCRITTURA	PRONUNZIA
c, cc	*k*	*oc, fiasc, sècc.*	*ok, flask, sèk.*
ca, co, cu	*ka, ko, ku*	*ca, cucomra.*	*ka, kukomra.*
che, chi	*ke, ki*	*checchera, bicchir.*	*kekera, bikir.*
c', cc'	Fischianti	*masc', fesc', occ'.*	Fisch. come innanzi *e i.*

(*) *Ma non corrisponde nel significato alla voce bolognese* mei, *che vale* Meglio o Miglio.

CONSONANTI		ESEMPI	
Scrittura	Pronunzia	Scrittura	Pronunzia
ce, ci	All' italiana.	*cecc, cein, cisa.*	*cek, cein, cisa,* all' italiana.
cia, cio, ciu Vedi Z.	All' ital.	*ciara, cioppa, ciusa.*	*ciara, ciopa, ciusa* all' italiana.
g	*gh* sordo.	*sug, brag, deg.*	*sugh, bragh, degh.*
ga, go, gu	*gha, gho, ghu*	*braga, gob, gustar.*	*bragha, ghob, ghustar*
ghe, ghi, ghn	Gutturali	*staghen,* e *staghn.*	All' italiana.
g', gg'	Fischianti.	*luig', pagg', curagg'.*	*luig*-i *pagg*-io *curagg*-io.
ge, gi	Fisch.	*gigein, Geltruda.*	Come in italiano.
gia, gio, giu.	All' italiana.	*giara, gioia.*	Come in ital.
glia ecc.	All' ital.	*vizeglia, treglia.*	*vizellia, trellia.*
gna, gne, ec.	All' ital.	*cagna, gnoc, gnuc.*	All' italiana.
gua, gui, guo, gu. – Vedi Z.	All' ital.	*guadagnar, sangu.*	*guadagnar, sangu* come se seguisse *e.*
h	Muta.	*ho, hâ, ha! han, ah! oh!*	*o, â, a, an, aa! oo!*
che, chi	*ke, ki.*	*chersmar, chimira.*	*kersmar, kimira.*
ghe, ghi	La stessa.	*agher, sughi.*	All' italiana.
n	Nasale.	*san, bèin, bòn, ùnzer.*	La stessa.
n'	Non nasale.	*san', vein', bon', can' va.*	*sa-n', vèi-n', bo-n', ca-n'va*
nn	Non nasali.	*cann, pènn, cannleina*	*can-n, pèn-n, can-nleina.*
qu	La stessa.	*zeinqu.*	*zein-qu.*
qua, que, qui	All' italiana.	*aqua, quèll, qui.*	*akua, kuèll, kui.*
qul	La stessa	*quaqula, ciaqulira.*	*kuakula, ciakulira.*
r	Italiana.	*rara, magher.*	La stessa.
rr	*r* semplice.	*còrrer, tèrra, sèrra.*	*còrer, târa, sâra.*
r'r	*r-r.*	*cur' rò, dscur' ri.*	*cur-rò, dscur-ri.*
s	*s* scabra.	*casa, vas, ris, ros.*	*cas-a, va-s, ri-s, ro-s.*
s, ss	Asciutte.	*cassa, spass, istess.*	*cas-sa, s-pas-s, is-tes-s.*
sca, sco, scu	*ska, sko, sku.*	*scanzi, scola scular.*	*skanzi, skola, skular.*
sche, schi	*ske, ski*	*scherma, schira.*	*skerma, skira.*
sce, sci	*se, si.*	*semia, simiott.*	La stessa.
sc', sc'ia	*s-c'* fischiante	*masc', sc'iaff.*	*mas-c', s-c'iaff.*
sc'io, sc'iu	La stessa.	*sc'iopp, sc'iupp.*	*s-c'iop, s-c'iup.*
z per *z*	Aspra.	*mêz, azùr, mêza.*	*mâ-z, a-zùr, mâ-za.*
z', zz	Dolci.	*mazz, pizz, pòzz, ozi.*	La stessa.
z in vece di *c*	Dolce.	*zender, zira, fazza.*	*z'ènder, z-ira, fa-zza.*
z in vece di *g*	Aspra.	*maz, piz, oz, zlar.*	La stessa.

Tutte le altre consonanti unite si pronunziano come in italiano.

Franc, (Franco). *Talc,* (Talco). *Ansar,* (Ansare). *Sgambettlar,* (Sgambettare).

XXXVIII

Marc. L'è al servir ch'm'fa dar volta al cervell.
A son vecch, e qla cosa,
Es cgnuss ch'an' son più bon.
Poh! ch'm'ai apens am vien l'luzl a i uccb.

Bartoluzzi

Traduzion dal famous Sunett d' Manfreid per la Madona dla Cunzezion.

S'qula Dona senza fejd, ch'ev tant'arguj
Da vleir cun Damendi esser dal par,
E ch'puvrazza qula mejla vos mursgar,
Cun daren al dolz marè un pò d'arsuj,
Avess dett al Bisson, nò ch'an in vuj,
Tint la tò mejla, e vat a far squartar,
La Mort, l'Infern en s'srèn sintù arcurdar,
Nè gnanch al pcà cun tutt qui altri garbuj.
Ma s'Eva pr'alter en dava in tal zedron
Maduneina bendetta al vostr unour
Srev armesdà con tutt in confusion;
E pura e srèssi, ma an s'in farev armour.
Feliz donca qula colpa, oh al bel maron!
S'al chersè a una tal Dona un nov splendour.

LA BANZOLA.

La Fola dl'Incantà.

Sta donna aveva una chiozza, ch'cuvava; e qusi un dì, ch'l'aveva d'andar vj pr una cosa ch'impurtava, la diss a so fiol: vìn quì bell al mi fiol: stà ben a udir: av la cura a sta chiozza, es la s'liva d'in t al nid, fàila ben turnar vè, perche as arsurarev po gli ov es n'aren' ne quell, ne qul'altr; lassà far a mì mamma, i arspos qulù, an l'avj mîga ditt a un matt. Os un'altra cossa (diss so madr) guarda ben fiol mì, ch'là dentr in qula casa ai è dla robba attusgà, ch'al diavl n'vliss ch't'in scappas magnà perche t'aparzariss i pi; ec.

XXXVII

SQUARCI DI COMPONIMENTI

IN DIALETTO BOLOGNESE

SECONDO LA NUOVA ORTOGRAFIA DEL FERRARI.

La liberaziòn d'Vienna.

I avén zà dá alla polvr ai arzibanc,
E la sedia d' Plutòn messa a so lug,
Ch' i prém ern arrivá a pussar al fianc
E in asptlarl' a i paré d' ésser in-t-al fug,
Tant i feva dvintar la granda manc,
Perch' l' era tard, es era all' òurdn al eug.
Mo mèinter ch' i s' lamèinin, a s' od la piva,
E i curnett, ch' ein al sègn ch' l' è lú ch' arriva.

Dialog.

Marcantoni, e Msser Zéli servitur.

Zéli. *Marcantoni, a v' salut.*
Marc. *Bondé, msser Zéli.*
Zéli. *Ch' vol dir ch' a v' vèd sú d' sòuvra*
Cumbattènd al pinsir
E dscurrènd in s' el dida
Ch' a pari un cuntadein,
Ch' fa al cònt in s' i quattrein
Cm' l' ha vindú 'l fulsèll?

XLII

Un umett ch' è grass madur
Ch' gnanc per terra al n' è sicur,
Ch' al po andar s' tira del vent
In ti ruzzl ogni mume'nt;
Vols per geni st seccabal
Anca lu su in tun caval
Cun tutt i alter del Castal,
Incuntrar al Cardinal.

Bacialli canonico.

Zerudella a sen in seds,
Al srè piz, s' à fossn in treds,
Perchè alloura a s' psrè truvar
Chi zercass' al treds in dspar
Con la pleinta so dardella,
Tocc' e dai la Zerudella.

XLIII

Un umèll ch' è grass madur
Ch' nianc per tèrra al n' è sicur,
Ch' al pò andar s' tira dèl vèint
In-t-i rúzzl' ogni mumèint,
Vols per genì, st' sèccaball,
Anca lú sú in-t-un cavall,
Cún tùtt i alter dèl Castèll,
Incuntrar al Cardinal.

Zé Rudèlla a sèin in sèds,
Al srè piz s' a fossn in trèds,
Perchè allòura a s' prè truvar
Chi zercass al trèds in dspar
Cún la plèinta so dardèlla
Toc-e-dai la Zé Rudèlla.

CATALOGO

DEGLI AUTORI BOLOGNESI

ED OPERE DA ESSI PRODOTTE

NEL PATRIO DIALETTO.

ACCURSI ANTONIO MARIA.

Fola da vèira e sudèzz burlèvol. Dscurs mural, Tant curius quant esemplar; Ch' tratten dèl vivr al Mònd, Perchè an' s' vaga al profònd. 1664.

ALLEGRI. Vedi CROCI.

BANCHIERI ADRIANO, che si nominò ancora CARLO SCALIGERI DALLA FRATTA; nato verso l'anno 1567.

Discorso sulla precedenza ed eccelenza della Lingua Bolognese alla Toscana nella prosa e nel verso. Bologna per Girolamo Mascheroni 1626 in 8.º e poscia di nuovo accresciuto, in Bol. per Clemente Ferroni 1630 in 8.º

La Cattleina da Budri. Commedia in prosa. Bol. per Bartolommeo Cocchi 1619 in 8.º e poi di nuovo in Bologna per gli Eredi del Cocchi 1628 in 8.º

L' Ursleina da Crevalcor; ovvero l'*Amor costante.* Commedia in prosa. Bol. per il Cocchi 1620 in 8.º

La Mingheina da Barbian. Commedia. Bol. per il Cocchi 1621 in 8.º

La Tògna. Commedia rusticale tradotta dal Timido accademico dubbioso. Bol. per Giacomo Monti 1654.

Questa Commedia composta originalmente da Michelangelo Buonarrotti il giovane, col titolo — *La Tancia* — in lingua rusticale fiorentina, è stata trasportata nella contadinesca bolognese in prosa: come lo attesta l' Autore nella sua lettera dedicatoria.

Lettera nell'idioma natio di Bologna, scritta al sig. Giambattista Viola a Roma sopra il ratto di Elena del pittore Guido Reni. Bol. per Clemente Ferroni 1633 in 4.º

Compose ancora in lingua volgare italiana il *Cacasenno* da aggiugnersi alle disgrazie di Bertoldo e Bertoldino del Croci.

BARTOLUZZI ANNIBALE. 1790.

L' Asnada. Puemètt dèl Sgner Clemèint Bondi tradott d' in Tuscan in Bulgnèis. S. Tmas d' Aquein 1773. Canti tre in ottava rima.

Varie altre Poesie. Per Lelio della Volpe 1791.

BOVINA GIUSEPPE MARIA, nel 1739.

El Dsgrazi d' Bertuldein dalla Zèina, mess in rèma da G. M. B. Accadèmic dèl Tridèll d' Bulògna. Bol. 1736 per Costantino Pisarri.

L'argomento è tratto dalle *Disgrazie di Bartolino dalla Zena* di Giulio Cesare Croci.

BUMALDI. Vedi MONTALBANI.

CASALI CONTE GREGORIO FILIPPO MARIA BENTIVOGLIO PALEOTTI, nato nel 1721, uno degli antichi nobili Senatori di Bologna, Professore di Architettura Militare, ec. morto nel 1802.

Bulògna travaià dal guèrr zivil di Lambertazz, e di Geremi. Poemètt scherzèvol. Bol. 1827 da Riccardo Masi. Col ritratto dell'Autore.

Fu questo il primo tomo di una Raccolta delle Poesie bolognesi, che sotto la direzione dell'Autore del Vocab. Bolognese C. E. Ferrari si pubblicò per associazione, e non proseguì poi oltre il 2.° volume.

CESARI GIUSEPPE MARIA da Budrio.

Il Graziano infuriato, o vero il *Fuggi l' ozio*. Bol. 1679.

Composizione boschereccia teatrale in tre atti. Fra gli altri personaggi, che parlano tutti l'italiano, v'ha il Dottor Graziano, che parla il dialetto bolognese.

CROCI GIULIO CESARE, detto *dalla Lira*, e sott'altro nome GIULIO CESARE ALLEGRI, Accademico Ravvivato, fabbro di professione, nato nel 1550 nel Castello (ora città) di san Giovanni in Persiceto, morto nel 1609.

Vi è un libretto stampato in Bologna l'anno 1640 per gli eredi del Cocchi, il quale ha per titolo: *Tre indici di tutte le Opere di Giulio Cesare Croci:* il 1.° contiene tutte le opere sino ad ora stampate; il 2.° le manoscritte; il 3.° tutte le opere che non si trovano.

Delle stampate le seguenti sono in lingua rusticale bolognese.

Questione di vari Linguaggi, in versi quasi in forma di dialogo, ove si fa entrare un bolognese, che recita alcune strofette nel proprio dialetto. 1618.

Lamento de' Villani fatto da loro l'anno, che andò il bando che si portassero tutti gli schioppi alla munizione. 1620.

La Tébia d' Barba Pol dalla Livradga fatta dal Cavall. Bol. 1621.

El nozz dla Michlina dèl Vergà con Sandrell da Montbudell. 1621.

Lassato, ovvero donativo che fa maestro Martino a Catarinòn. 1621.

La gran Vittoria di Pedrolino contro il Dottore Graziano Scattolone per amor della bella Franceschina, 1621. Alla fine della *Barzelletta sopra la morte di Giacomo dal Gallo,* famosissimo bandito, vi è un dialogo in lingua rustica sopra la morte del medesimo, in sonetto con coda.

La Rossa dal Vergà, quale va cercando Patrone. 1626.

La scavzzarì dla Can'va d'barba Plin da Luvolè. 1626.

La Fleppa combattù. 1626 per Pisarri.

Lamento del barba Pol per aver perso la Tognina sua Massara 1628.

Il Battibecco delle Lavandare. Comincia con un sonetto in lingua volgare, colla coda indi in lingua bolognese. 1639.

La Bernarda. Commedia rusticale. Bol. 1654. in 8.° Questa Commedia è una traduzione dall'originale in lingua volgare del Conte Ridolfo Campeggi.

Smergolamento, ovvero *Piantuori ch' fa la zia Tadia del barba*

Salvester da Tgnan, quand Sandrin so fiol andò alla guerra l'alter dè. 1738. Pisarri.

Il Festino del barba Bigo dalla Valle; dove s'intende una festa di contadini nella quale sono a ballar molte putte e garzoni. 1738 per Pisarri.

La Simona dalla Sambuca, la quale va cercando da filare in Bologna.

Vanto di due Villani cioè Sandron e Burtlin sopra le astuzie tenute da essi nel vendere le castellate quest'anno. Per Pisarri.

Ciaccaramenti, viluppi, intrighi, travagi e cridalesimi, che si fanno in Bologna al tempo delle vendemmie. Dopo un sonetto con coda in lingua volgare, prosegue in bolognese.

Bomori, intrighi, ciaccaramenti che si fanno nella contrada del Borgo s. Pietro, e del Pradello. V'ha prima un sonetto in lingua italiana.

La gran grida fatta da Vergon dalla Sambuga per aver perso l'asino del suo patrone.

Diede alle stampe ancora pel primo le *Disgrazie di Bertoldo e Bertoldino*, in lingua italiana in prosa. Ma si vuole che l'Autore ne sia stato *Pompeo Vizzani*, che non volle si stampassero col suo nome. Queste due piacevoli storielle furono voltate in ottava rima da alcuni Letterati, alle quali fu aggiunta la terza di *Cacasenno*, che avea composto in prosa *Adriano Banchieri;* e furono i seguenti:

Nel *Bertoldo*.	Argomenti.	Conte Vincenzo Marescotti bolognese.
	Allegorie.	Padre D. Sebastiano Paoli lucchese.
	Canti. I.	Padre D. Giampietro Riva luganese.
	II.	Dott. Paolo Battista Balbi bol.
	III.	Giampietro Zanotti bol.
	IV.	Dott. Gioseffo Pozzi di Iacopo bol.
	V.	Lodovico Tanari bol.
	VI.	Dott. Francesco Maria Zanotti bol.
Bertoldino.	Argomenti.	Conte Vincenzo Marescotti bol.
	Allegorie.	Padre D. Sebastiano Paoli lucchese.
	Canti. VII.	Dott. Flaminio Scarselli bol.
	VIII.	Dott. Ferrante Borsetti ferrarese.
	IX.	March. Ubertino Landi piacentino.
	X.	Ab. Carlo Innocenzo Frugoni genovese.
	XI.	Dott. Cammillo Brunori da Meldola.
	XII.	Ippolito Zanetti ferrarese.
	XIII.	Canonico Pier Nicola Lapi bol.
	XIV.	Dott. Ercole Maria Zanotti bol.
Cacasenno.	Argomenti.	Conte Vincenzo Marescotti bol.
	Allegorie.	Padre D. Sebastiano Paoli lucchese.
	Canti. XV.	Dott. Girolamo Baruffaldi ferrarese.
	XVI.	Cammillo Zampieri imolese.
	XVII.	Ab. Giuseppe Luigi Amadesi bol.
	XVIII.	Dott. Benedetto Piccioli bol.
	XIX.	Francesco Lorenzo Crotti cremonese.
	XX.	Dott. Francesco Arrisi crem.

Questi tre Poemetti furono tradotti in dialetto bolognese in ottava rima dai seguenti:

Gli argomenti. Zanotti Teresa, figlia del Poeta Giampietro.

Le Allegorie. Manfredi Maddalena, sorella del Matematico Eustachio.
La traduzione del Bertoldo. Zanotti Angiola, sorella della suddetta.
Il travestimento di Bertoldino. Manfredi Teresa, sorella della sopraddetta.
Il Cacasenno. Bolletti D. Giuseppe Gaetano.
Le annotazioni. Scandellari Dottor Ignazio.

Se ne trovano diverse edizioni in 4.°, in 8.° e in 12.°; una delle più accreditate è quella del 1740 fatta da Lelio dalla Volpe in tre volumetti in 8. in italiano e bolognese.

FABRI ALESSANDRO, notaio, nacque in Castel san Pietro l'anno 1691, morì nel 1768.

Versione in lingua bolognese dei tre primi canti, e di porzione del vigesimo ottavo del Furioso dell' Ariosto, Mss.
Traduzione in lingua bolognese dei quattro primi libri dell' Eneide di Virgilio. Mss.

I suddetti manoscritti, dice il Fantuzzi, si conservano nell' Instituto.

GHERARDI FULVIO, detto *Acqua tepida*, archibusiere, nato nel 1622 in san Pietro in Casale, morto nel 1687.

La Niclosa da Mnirbi. Bol. 1640 per il Peri.

GNUDI GIOVAMBATISTA nato nel 1687. Era bracciere in Casa Malvasia, e morì presso suo figliuolo Arciprete di san Giovanni in Persiceto nel 1765.

Rém d' Zambattesta Gnudi da Bulògna, dedicá ai Dilettant d'Lèingua Bulgnèisa 1776 cùn al so ritratt. Stamp. d' san Tmas d' Aquein.

LANDI LELIO MARIA, 1698.

Gl' inganni amorosi, o sia la Zaneina. Dramma. Bol. 1696 e 1700 in 12.°
E vari altri componimenti.

LONGHI DON FRANCESCO MARIA, Canonico della Basilica di san Petronio di Bologna, morto nel 1784 di anni 57, della famiglia de' Tipografi.

Sòuvra l' Us. Cant trì in uttava réma.
Alla Nèzza ch' fa la spòusa so Zio.
Fol d' Monsù dla Funtana. Traduziòn in Lèingua Bulgnèisa.
Fol dèl Pader Rubert.
I prém sì Cant dla Sèccia rubà dèl Tassòn.

Tradusse pure la *Batracomiomachia d' Omero* in versi bolognesi.
Tutti questi manoscritti erano presso il Ferrari.

LONGHI ANGELO bolognese. Nato il 15 novembre 1737, morto il 10 settembre 1810.

Fu pittore mediocre e si piacque assai della poesia in lingua bolognese, e in essa fu arguto e naturale quanto altri mai il fosse. Ne fanno bella testimonianza alcuni suoi sonetti e canzoni, che trovavasi presso il nostro ch. Biografo segr. Tognetti, e più bella la farebbe il poema del Bracciolini *Lo scherno degli dei*, ch' egli voltò in lingua bolognese, seguendo l' autore, che si valse dell' ottava rima, se il detto poema si rinvenisse, essendo stato smarrito poco prima della sua morte.

LOTTI LOTTO dottor di Legge civile. 1685. Scrisse Drammi e cose bernesche.

Chi n'ha zervèll ava gamb, o sia *La liberaziòn d' Vienna.* Parma 1685, e in Bol. più volte.
Rimedi per la sònn da lèzr àlla Banzola: Dialoghi sei; in Milano 1703, in Modena 1704 in 4.° e 1712 in 8.° e l' ultima edizione nei 1828

dal Tipografo Masi in Bologna nel secondo volume della Raccolta dei componimenti in Lingua bolognese, che contiene anche l'altro poemetto dello stesso Lotti.

MANFREDI TERESA e **MADDALENA**, sorelle di Eustachio, Eraclito, e Gabriello.

La Ciaqulira dla banzola, o per dir mei: Fol divers tradotti dal parlar napolitan in lèingua bulgnèisa, per rimedi innuzèint dla sònn e dla malincunì. Bol. 1742 in 8.°

L'originale in dialetto napoletano è intitolato *Cunto de li Cunti*.

MEGNANI GEMINIANO. 1680.

Bulògna giubilant. Poema strampalà fatt pr el-i allgrèzz dla liberaziòn d' Vienna, prèisa d' Buda e alter Piazz in-t-l' Ungari, Moréa e Dalmazia. Da Zorz Burlintòn poeta poc accort. In Ferrara 1688 in 8.° per il Pomatelli, e in Bol. 1690 in 8.°

L'arveina d' Troia, ovèir al brusamèint d' Burtlein Manzavacc filatuiir, dòv in ottava rèma al cònta la so dsgrazia, e 'l miseri di Troian. Cún la prèisa d' Buda, e alter coss del guèrr tra i Cstian e i Turc. In Ferrara per il Pomatelli 1689 in 8.° e in Bol. 1690 in 8.°

La Lèisna novamèint aguzzà dalla so nobilessima Cumpagnì, e zà fundà in Bulògna. Purtà in ottava rèma. Bol. 1692 per la Stamperia Camerale.

MONTALBANI OVIDIO. Laureato in Filosofia e Medicina; Lettore indi di Matematica, di Morale, e di Materie legali nell' Università di Bologna. Nacque nell'anno 1601 e morì nell'anno 1671.

Furono da lui pubblicati due discorsi:

Dialogogia, ovvero *Delle cagioni, e della naturalezza del parlare, e spezialmente del più antico, del più vero di Bologna*. 1652, per il *Zenaro*.

Cronoprostasi Felsinea, ovvero *Le Saturnali vindicie del Parlar Bolognese, e Lombardo*. 1653 per il Zenaro.

Il Vocabolario Bolognese nel quale si dimostra il parlare più antico di Bologna lodevolissimo. Questo libretto in 12.° fu stampato pochi anni dopo i detti due discorsi, e cioè nel 1660 per Giacomo Monti sotto il nome dell' Autore anagrammatico di *Antonio Bumaldi* e non è che un' unione dei suddetti discorsi ampliati.

MONTI DON GIULIO sacerdote secolare, Dottore di Sacra Teologia, Canonico di Santa Maria Maggiore della Pieve di Cento, indi Segretario del Card. Pompeo Aldrovandi: morì nel 1747 d'anni 60.

Frá Antunein l' è stá battú. Canzone. Proposta fatta al Dottor Gioseffo Pozzi.

Quèsta sè ch' l' è da cuntar. Altra canzone in replica alla risposta del Pozzi.

Si trovano fra le poesie del Pozzi stampate nel 1764.

MONTI ANTONIO MARIA, eccellente Calligrafo, Pittore e Miniatore. Dilettossi ancora di poesia e vi si esercitò in Lingua italiana, e nel Dialetto bolognese, o piuttosto nel linguaggio de' nostri contadini.

Amòur tòurna in-s' al so; o vèir sì El nozz dla Chècca e d' Bdètt. Scherzo drammatico rusticale 1686 in 12.°

Fu messo in musica da Giuseppe Aldrovandini bolognese, e fu di nuovo rappresentato nel 1698, e nel 1733.

NEGRI GIOVAN-FRANCESCO. 1628.

Traduzione della Gerusalemme liberata del Tasso. Stampata in

Bologna in 4.° grande circa l'anno 1628, ma solamente sino al Canto XIII. a tutta l'ottava 34. I rimanenti canti sono manoscritti.

POZZI DOTTOR GIOSEFFO DI IACOPO D'IPPOLITO nato nel 1692, Dottore in Medicina. Fu fatto Medico segreto del Pontefice Benedetto XIV, e quindi ebbe il titolo di Monsignore.

Fra la raccolta delle sue Poesie italiane trovasi la Canzone in lingua bolognese *Dòp ch' s' piantò la Tòrr di Asnì*, ecc., in risposta a quella del Monti *Frà Antunein* ec. Bol. 1764.

QUERZOLI GIOVAMBATTISTA.

Il Villano ladro fortunato. Commedia in lingua rusticale in versi, di tre atti. Bol. per Carlantonio Peri 1661, ristampa dello Zuccoli.

SCALIGERI DALLA FRATTA. Vedi BANCHIERI.

STANCARI DOMENICO, Gesuita, Rettore nel Collegio di Santa Lucia in Bologna, morto nel 1769.

Scrisse molti lepidissimi sonetti in dialetto bolognese, letti con sommo piacere alla Corte di Vienna, dove pervenivano, per mezzo di un Cavaliere italiano, a quel Principe di Kaunitz.

STANZANI TOMMASO. 1696.

La Bernarda. Dramma Bol. 1694.

La Zelida. Dramma. Bol. 1696.

Varie Poesie.

ZAMPIERI DON GIUSEPPE, morto nel 1821.

Sonetti diversi stampati in lingua bolognese.

Testamento suo Mss. per gli atti del Notaio Capelli.

ZANI GIROLAMO, Notaio. 1780 circa.

Gerusalemme Liberata del Tasso tradotta in linguaggio bolognese mss. Questo manoscritto più pregevole di quello del Negri si conservava dal nostro concittadino Guidiccini Giuseppe, conosciutissimo bibliografo.

ZANTI GIOVANNI.

Origine delle Porte, Strade, Borghi, Contrade, Vie, Viazzoli, Piazzole, Salicate, Piazze e *Trebbi* dell' illustrissima città di Bologna. Per Costantino Pisarri 1712.

Questo è un itinerario ristampato per cura di Cammillo Scaligeri dalla Fratta. I discorsi del Mercurio sono in lingua italiana, la descrizione delle strade, ec., sono in bolognese dialetto.

COMPONIMENTI DI AUTORE INCERTO.

Al Mèdic fazil, o sia un rimedi squas a tùtt i mal truvà dal Crevalcorèis per divertimèint dla banzola. Bol. 1738 in 12.°

La Fleppa Lavandara. Cumedia novessima in lèingua bulgnèisa. Bol. 1741 in 12.° In-t-la Stampari dèl Lùng.

Vèta dla Zé Sambuga nada in-t-al Cmùn de Diol, cùn la nassita, vèta, suzzèss, e dsgrazi d' Zé Rudèlla so fiola. In Bol. 1743 in 8.° Sei canti in ottava rima.

L

Al Triònf dl Mudnis pr'una Sèccia tolta ai Bulgnis, Poema ridècol trasportà in Lèingua Bulgnèisa da un Accadèmic dèl Tridèll. In Modna, 1767 in 4.° Traduzione della Secchia rapita di Alessandro Tassoni.

Lindurein e Sandreina. Intermezzo. Bol. per Pisarri, senza data.

In lod dl'apparat fatt da Santein Burzi lardarol dai Casal al giovedè sant dèl 1807. Bul. per Masètt.

Invid d'un Duttòur Bulgnèis al Barcarol Venezian, ch'prumess d'far una Canzòn pr el felizessem ñozz dèl Sgner Cont Iachem Marùll cùn la Sgnera Cùntèssa Camèlla Bòccadférr. Pisarr, 1752.

ABBREVIATURE

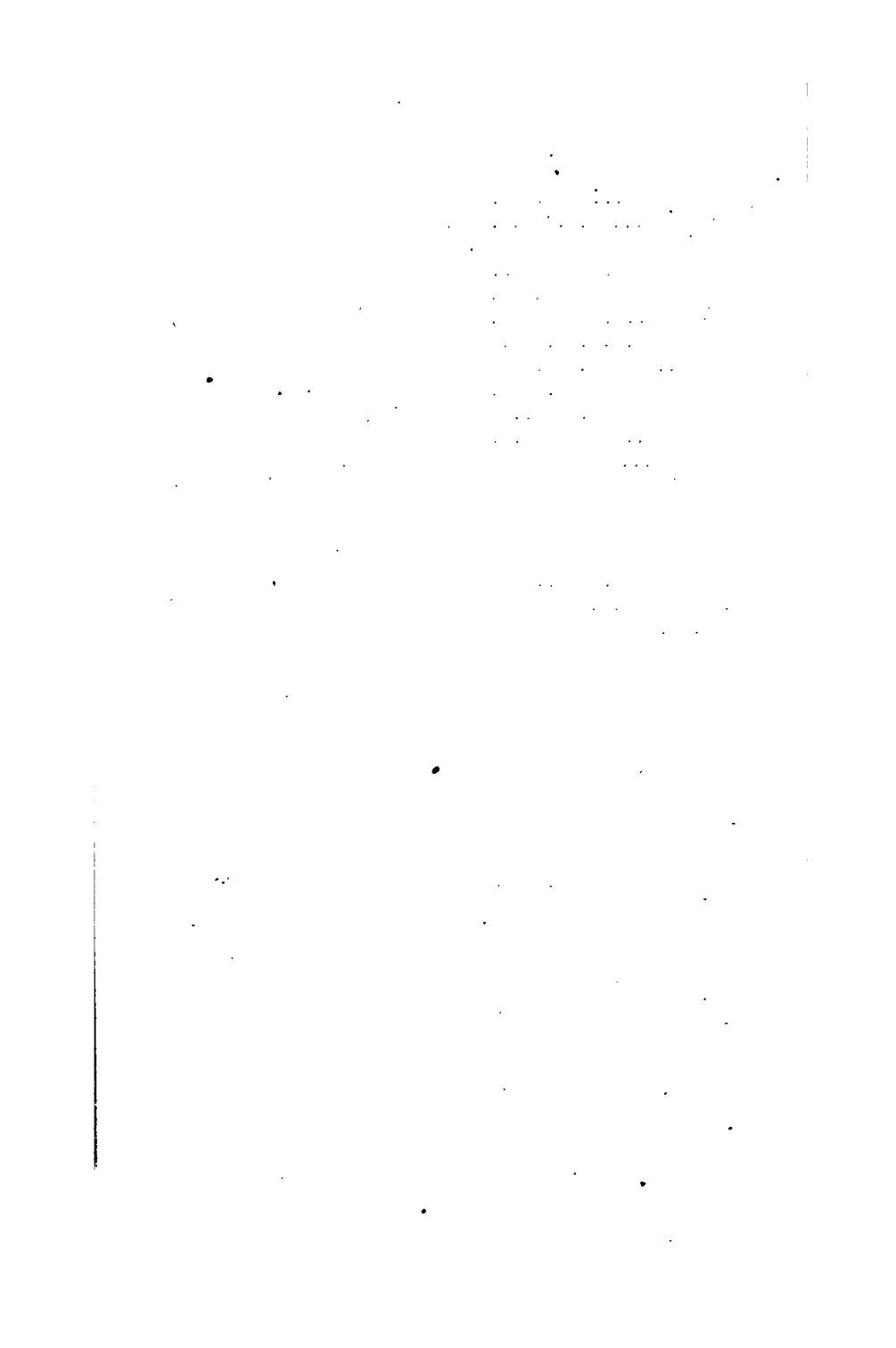
CHE SI TROVANO PER ENTRO AL LIBRO

accr.	accrescitivo.
add. *o* agg	addiettivo; aggettivo.
Alb	Alberti. Dizionario Ital. Franc. e Franc. Ital. Ediz. di Nizza 1778.
Alb. Enc.	Alberti. Dizionario Enciclopedico. Edizione di Lucca 1797.
anal.	analogia.
ant.	antico.
antiqu	antiquato.
attivam.	attivamente.
Bol. bol.	Bolognese; bolognese.
Bot.	Botanica.
comun	comunemente.
corrott.	corrottamente.
Cr	Crusca. Edizione bolognese 1819.
dal fr. dal gr. dal lat. dallo sp. dal ted. ec.	dal francese, dal greco, dal latino, dallo spagnuolo, dal tedesco, ec.
dim.	diminutivo.
Diz.	Dizionario.
ec. etz.	eccetera; et zetera.
e. g.	esempigrazia.
f.	femminino.
fig. figurat.	figurato, figuratamente.
Fr	Francese.
frequent.	frequentativo.
g	genere.
Gr	Greco.
indecl.	indeclinabile.
Ital	Italiano.
Lat.	Latino.
Lat. barb	Latino barbaro.
Lin. it. Lin. fr. Lin. naz.	Lingua italiana; Lingua francese, Lingua nazionale, ec.

m.	mascolino.
metaf.	metaforicamente.
mod. bas. m. b.	modo basso.
n.	neutro.
neutr	neutralmente.
n. f.	nome femminino.
n. m.	nome mascolino.
np	nome proprio.
n. p.	neutro passivo.
part.	participio.
o. g.	ogni genere.
p	passivo.
passiv.	passivamente.
pegg.	peggiorativo.
p. e.	per esempio.
pl.	plurale.
popol. popolar.	popolarmente.
pron.	pronome.
pronun	pronunzia.
prov.	proverbio; proverbialmente.
Provenz.	Provenzale.
redup.	reduplicativo.
s. sust	sustantivo; e sustantivamente.
sentim.	sentimento.
signif.	significato.
simil.	similitudine.
sinc.	sincope, sincopato.
sing.	singolare.
Sp.	Spagnuolo.
sup.	superlativo.
Targ.	Targioni Diz. Botanico 1819.
Ted.	Tedesco.
T. de' Leg. T. de' Med. T. di Com.	Termine de' Legisti, Termine de' Medici, Termine di Commercio.
v.	verbo.

ABBREVIATURE NELLA CONIUGAZIONE DE' VERBI.

Comp.	Composti; Tempi composti.
Cong. pr.	Congiuntivo presente.
Fut.	Futuro.

Ger.	**Gerundio.**
Imp.	**Imperfetto.**
Imp. 1.° 2.°	**Imperfetto primo; secondo.**
Imper. o Escl.	**Imperativo o Esclamativo.**
Ind. pr.	**Indicativo presente.**
Part. pr. o att.	**Participio presente o attivo.**
Part. pass.	**Participio passato o passivo.**
Pass. ind.	**Passato indeterminato.**
Pass. comp.	**Passato, o passati composti.**
V.	**Vedi.**
v. a.	**verbo attivo.**
v. n.	**verbo neutro.**
v. r.	**verbo reciproco.**
v. ant. - v. d. u. - v. gr. - v. lat. - v. m. - v. d. r. - v. ibr. - v. pop. - v. poet.	**voce antica, voce dell'uso, voce greca, voce latina, voce mercantile, voce di regola, voce ibrida, voce popolare, voce poetica.**
v. g.	**verbi grazia.**
verb.	**verbale.**
Voc. Vocab	**Vocabolario.**
volg.	**volgarmente.**

DEDICATORIA

DAL FERRARI PREMESSA ALLA SUA SECONDA EDIZIONE

AL PASTÒUR D'BULÒGNA

CARDINAL OPPIZZONI

GIÚST CLEMÈINT MAGNEFIC

DEL SIÈINZI CAP E PROTETTÒUR

IN SÈGN D'ETERNA VENERAZIÓN

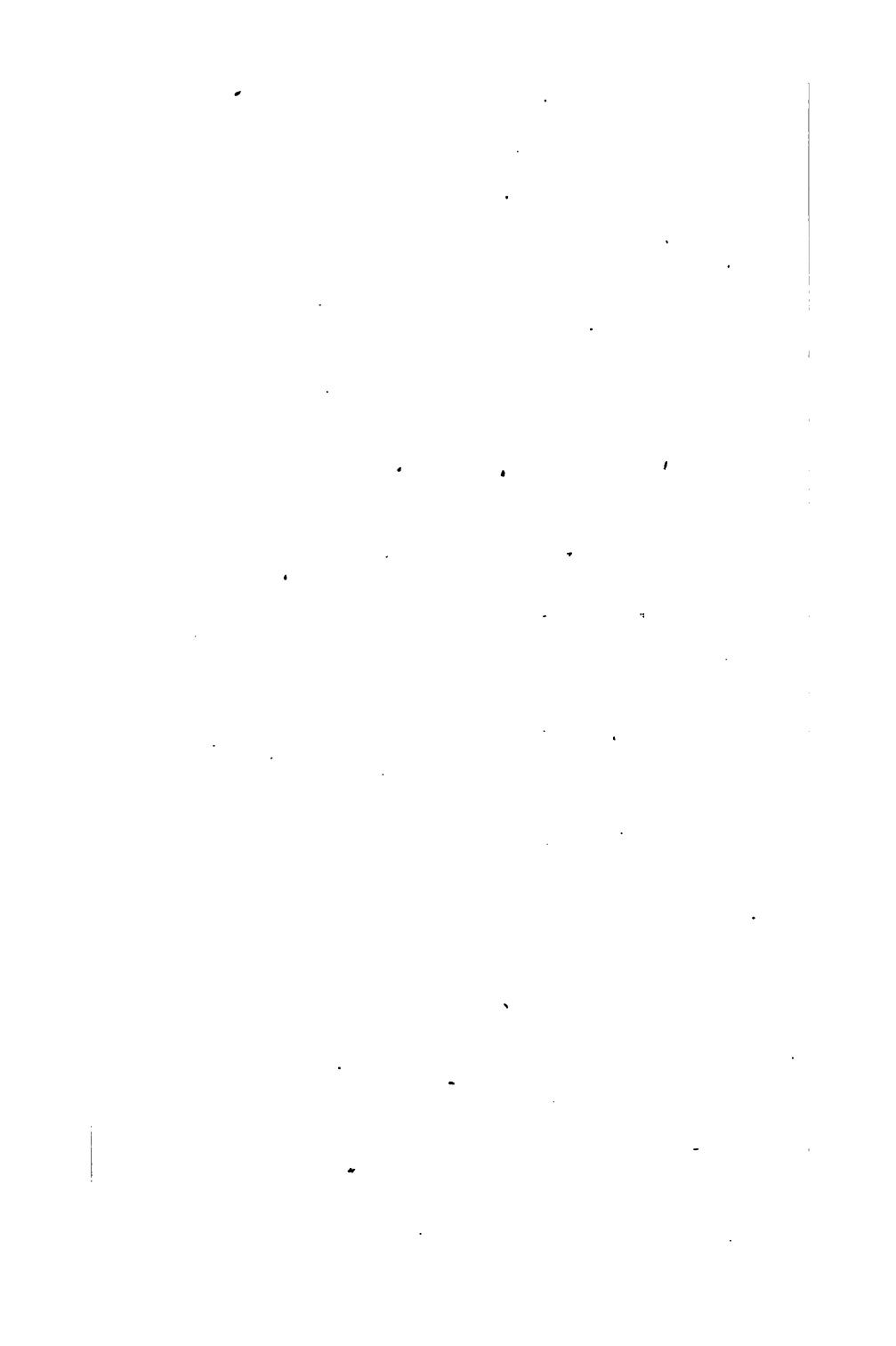
LIBRÈTT, AV PUR CURAGG' E VA A ZERCAR
UN ANTIG PROTETTÒUR DÉL TO PADRÓN;
FAT' ANNUNZIAR, CH'T' AL TRUVARÀ QUSÉ BÒN
CHE SÈINZA ZERIMONI AL T' FARÀ INTRAR.

SALTANDI IN MAN, T' HÀ PO' DA PROCURAR
D' MUSTRARI AL FRONTISPEZI DOV' A SÓN
SCRETT IN MAIUSCOL ME, POVER STRUFFIÓN,
A VÈDER S' DÉL MI NOM AL S' PÒ ARCURDAR.

S' UN' UCCIÀ SÓULA AL T' DÀ, S' AL FA ZRISEINA,
D' QUÈLL CH' A M' CHERDEVA A SRÒ PIÚ FURTUNÀ.
D' ÈSSRI PO' AVSEIN LA SIRA E LA MATTEINA

DMANDI LA GRAZIA, CH' LA N' TE SRÀ NEGÀ;
ZÈIRCA D' STAR SÈIMPER SÚ IN-T-LA SO TAVLEINA
AQUSÉ T' ARÀ 'L CUNTÉINT D' TGNIREL' GUARDÀ.

VOCABOLARIO
BOLOGNESE-ITALIANO.

A

A, m. *A*, f. lettera vocale, ed è la prima dell'alfabeto di molte lingue. V. *Cròus*. *Lettra*.

A, nella declinazione de'nomi, è segno del terzo caso, aggiunto all'articolo ancora; ed aggiunto ai verbi o ai nomi, qual preposizione, adoperasi egualmente in bolognese che in italiano.

A, adoperasi ancora in bolognese co'verbi qual pronome della prima persona del singolare, e della prima e seconda del plurale; p. e. *A sòn stá*, Io sono stato. *A sèin stá*, Noi siamo stati. *A si stá*, Voi siete stati. Ed anche in terza persona singolare, usato alla Fr. *A i è*. (Fr. *Il y a*) Vi è, vi ha. *A s'dis*. Si dice. V. *Me*. Alle volte si replica come in italiano *A farò bèin me ch' la s' in pintirà*. Io farò ben io ch'ella se ne pentirà. Questo pronome A, che dunque equivale a *Io*, *Noi*, *Voi*, è seguito molte volte da un altro pronome di terza persona, il quale in bol. si esprime con un'altra semplice vocale, I. Su ciò bisogna che i bolognesi avvertano di ben distinguere la persona cui si riferisce questo pronome I, perchè può essere maschile o femminile, può riferirsi ad una o più persone, e in italiano queste differenze tutte si distinguono.

Eccone gli esempi:

A i dég. Gli dico: (cioè *a lui*).

A i dég. Le dico: (cioè *a lei*).

A i dég. Dico loro: (cioè *ad essi*, o *ad esse)*.

A, come particella prepositiva, si aggiugne, per maggior dolcezza di pronunzia, in principio di alcune parole; p. e. *Arspònder*, *Arsolver*, *Arpiattar*, *Algnam*, *Aldam*, *Arcolt*, ec., in vece di dire *Rspònder*, *Rsolver*, *Rpiattar*, *Lgnam*, *Ldam*, *Rcolt*, ec., perchè non si sente l'E muta, ch'è posta fra le due consonanti iniziali. Ed in questo caso il linguaggio bol. è più dolce del franc., chè per verità non è cosa molto delicata il sentir pronunziare *Rdoubler*, *Rdouter*, *Rdresser*, *Rcruter*, *Rlire*, *Lver*, *ec*. Lo stesso dicasi dell'articolo mascolino quando precede consonante. La ling. fr. ha *Le*, che per avere l'*e* muta resta l'*L* sola, e così pure resterebbe nel dialetto, se colla prepositiva *A* i bolognesi non avessero riparato alla difficoltà della pronunzia francese, e in tal maniera reso più dolce il sentire. *Al cristal*, di quello che sia *L cristal*.

A, in italiano, nel principio delle parole in composizione, raddoppia la consonante, che segue, e. g. *Accompagnare*, *Abbattere*, *Addimandare*, *Allontanare*, *Ammucchiare*, *ec*. E aumenta, diminuisce e cambia la loro significazione.

Presso i Romani l'*A* era lettera numerale significante cinquecento, 500, e quando se gli apponeva sopra una linea orizzontale $\bar{A}$ significava cinquemila, 5000. Presso i Greci esprimeva un'unità.

Cicerone chiama l'*A* lettera salutare, perchè era il segnale di *assoluzione*,

I chimici si servono di tre A, così A. A. A. per significare *Amalgama*, *Amalgamazione ec*. cioè impastamento de'metalli coll'argento vivo.

À? (aperto) con inflessione interrogativa, corrisponde alla domanda

responsiva *Che? Che cosa? Che vuoi? Che cosa volete? Che cosa hai*, o *avete detto?* Ma si noti che è modo famigliarissimo, usato coi minori, cogli amici, ec. Coi maggiori dicono i bolognesi *gnòur* ad uomo, *gnòura* a donna.

À, pronunziato stretto con forza e contorcimento di testa, vale per atto disprezzativo, o di disapprovazione, e corrisponde a *Ohibò; No.*

AB. *Ab.* Preposizione latina usata talora in composizione d'alcuni avverbi, accoppiandola ad altre parole latine. *Ab Antiquo.* Ab antico. *Ab eteren.* Ab eterno.

Murir ab intestato. — *Morire intestato*, cioè senza aver fatto testamento.

Abesperto, avv. Per esperienza.

ABÀ, n. m. *Abate* e *Abbate*, n. m. Capo d'una badia, o Superiore di monaci.

Comunemente si chiama abate chiunque veste abito chericale, ancorchè non sia introdotto negli Ordini sacri. — V. *Cèrg.*

Abadein; Abadètt. Abatino; Abatuzzo, dim. d'abate.

Abadòn, accr. d'Abate.

ABALASI. — V. *Asi. Adàsi.*

ABBÀC, n. m. detto assolutam. *Librètt d' abbàc. Librèttine*, n. f. pl. Quel libretto sul quale s'impara a rilevare i numeri, e la somma di essi. *Àbbaco* significa *Aritmetica*, l'arte di fare i conti, da cui viene *Abbachista*, che i bolognesi dicono *Computesta.* V. In bolognese si dice *Aritmética. Abbàc* non si prende che pel suddetto libro, dicendosi *Savèir l' abbàc, Studiar l' abbàc*, o al *Librètt d' abbàc.*

Àbaco, colla penultima breve e un solo *b*, è termine d'architettura, e significa quell'ultimo membro del capitello ch'è anche detto *Cimasa.*

ABBADAR, BADAR. *Abbadare*, e più comun. *Badare*, v. *Attendere. Por mente. Por cura.*

Abbadar alla balla. — *Badare al giuoco*, *Badare a bottega*, vale Attendere con applicazione a quella professione che uno fa, o a quel negozio che si ha fra mano.

ABBAGURÂ. — V. *Bagur.*

ABBAIAMÈINT. *Abbaiamento* n. m. *Latramento*, *Latrato* n. m. Lo abbaiare, ch'è la voce naturale del cane. *Abbaiatura* n. f. — V. *Vers.*

La voce bolognese indica più precisamente *L' abbaiare continuato*, nella guisa stessa che io adoprerei anche la voce ital. *Abbaiamento.*

ABBAIAR, v. *Abbaiare; Baiare; Latrare*, v. Il mandar fuori che fa il cane la sua voce. — V. *Vers.*

E figur. *Lassà pur ch' l' abbaia e n' i abbadà.* — *Lasciatelo abbaiare, e fatevene beffe.* Cioè, Che dimostri, Faccia conoscere gridando.

Dal verbo *Abbaiare* e *Latrare* ne vengono *Abbaiante* agg. d'ogni g. Che abbaia: *Latrante*, agg. d'ogni g. Che latra. I nomi verbali *Abbaiatore* n. m. *Abbaiatrice*, n. f. *Latratore*, n. m. Il bol. ha *Abbaiadòur*, *òura.*

ABBAIOTT. *Abbàio*, n. m., ma dicesi del mandar fuori la voce, che fa il cane, in un sol tratto.

ABBALUCCÂ, agg. *Aggrumato*, *Grumoso*, agg. *Pulèint tùtta abbaluccá.* — Polenta grumosa, piena di grumi.

ABBALUCCAR e ABBALUCCARS'. *Aggrummare*, v. n. Attaccarsi a guisa di grumi o rappigliarsi a guisa di grumi. *Aggrumarsi*, n. p.

ABBALLUTTÂ. *Appallottolato*, *Appallottato*, *Rappallottolato*, *ta*, agg. da Appallottolare.

ABBALLUTTAR. *Appallottolare*, *Rappallottolare* e *Rappallozzolare* v. a. e si fa n. p. Ridurre in pallottole.

ARBANDUNAR. — V. *Dsmetter.*

ABBARCARS'. *Imbarcare* v. n. *Ingombare* v. n. Quest'ultima è voce de'Costruttori. Curvarsi delle assi o legni non molto grossi. *Abbarcare*,

vale Ammassare, Far le barche (masse), ma per lo più di grano, legne e simili materie. — V. *Sbalerz.*

ABBASSAMÈINT. — V. *Bassamèint.*

ABBASTARDÀ, add. *Imbastardito. Tralignato. Degenerato, ta,* agg.

ABBASTARDAR, v. (dal lat. barb. *Abastardare,* far bastardo; o dal Fr. *Abâtardir*). *Imbastardire.* Allontanare dal suo proprio essere con peggioramento.

Abbastardar el parol. — *Commettere de' solecismi favellando o scrivendo.* Ed è quando le stesse buone voci vengono usate male nello scriverle o nel pronunziarle, errando ora nel genere, ora nella declinazione, quando nell' accento, quando nel significato. Tali sono per esempio i seguenti errori nel linguaggio bolognese; *Palpèidra* per *Palpèibra; Pavalizzein* per *Palavizein; Mervizì* in luogo di *Vermizì; Tmein* per *Cmein.*

Abbastardar la lèingua — equivarrà quasi a *Commettere de' barbarismi,* introducendo voci di lingua diversa: p. e. nel rendere del dialetto le prette parole della lingua nazionale, o della lingua francese, come dicendo *Parèt* per *Muraia, Decrottòur* pel Pulitore degli stivali, ec.

ABBIAVÀ, add. d' o. g. *Abbiadato, ata,* agg. Pasciuto di biada.

ABBIAVAR, v. *Abbiadare,* v. Pascer di biada.

* ABBORRIMÈINT. — V. *Avversiòn.*

* ABBORRIR. — V. *Dsprezzar.*

ABBRANCAR, ABBRANQULAR. V. *Ciappar.*

ABBRAZZ, ABBRAZZÀ, ABBRAZZAMÈINT, ABBRAZZOTT, n. m. *Abbracciamento; Amplesso* n. m. *Abbracciata,* n. f. L' abbracciare. La voce bolognese *Abbrazzamèint* è frequentat.

---

* Sono segnate con Asterisco * le parole aggiunte in questa edizione.

Gl' infiniti de' verbi italiani preceduti da articolo han forza di sustantivo, e di più si usano al plurale. — V. *Plural.*

Abbrazzott, — *Abbracciata,* è un abbracciar famigliare, di cuore, e con entusiasmo.

ABBRAZZÀ, add. *Abbracciato, ata,* agg.

Star abbrazzà. Stare, essere, ec. *abbraccioni,* avverb. *Abbracciando:* Con abbracciamento.

ABBRAZZADÒUR, n. m. DÒURA, n. f. Abbracciatore, trice. Voce di r. *Abbracciante,* agg. di ogni g. Che abbraccia.

ABBRAZZAR, v. *Abbracciare,* v. Circondare colle braccia checchè sia.

Abbrazzars'. Abbracciarsi, n. p. Circondarsi e stringersi scambievolmente colle braccia. Dicesi ancora delle cose inanimate, e che non hanno braccia, ma che hanno cosa a similitudine di esse. *La vite abbraccia l' olmo,* oppure *La vite s' avviticchia all' olmo suo marito.*

Turnar a abbrazzar. Rabbracciare, redupl. d' abbracciare.

Abbraciare, ridurre in brace, abbenchè voce antica, si troverà in qualche scrittore; guardisi bene di non confonderla con *Abbracciare,* quindi i bolognesi, che non fanno sentir le lettere doppie, calchino sul *c* in questa voce.

Abbrazzar vale anche fig. *Comprendere, Contenere, Racchiudere.*

St liber abbrazza più coss. Questo libro contiene più cose.

ABBRAZZOTT. V. *Abbrazz.*

ABBREVIADURA, n. f. *Abbreviatura,* n. f. Accorciamento d' una parola o d' una frase, che si fa, omettendo alcune lettere e sostituendo certi segni o legature in luogo di esse.

Comunemente nella scrittura, quando siasi dimenticata un' *m*, o pure un' *n* in una parola in cui dovrebbe raddoppiarsi, usasi mettervi sopra in sua vece una lineetta orizzontale: p. e. *caña* in luogo di

canna, e *soma* in vece di *somma*. Questa è forse l'unica abbreviatura, che sia soffribile nella scrittura; tutte l'altre sono da proscriversi, come provvidamente hanno fatto le leggi moderne nelle scritture de' Notai. Tuttavia è comunissimo nella sottoscrizione delle lettere, e nella direzione l'adoperare per comodo le abbreviature degli aggiunti, e de' titoli.

Le abbreviature o troncature di alcuna lettera nelle parole sono permesse dall'uso per dolcezza di lingua, e sono adoperate da'migliori scrittori. La troncatura di lettera in principio di parola si dice con voce greca *Afèresi*; ex gr. *Rede* per *Erede: Sprezzare* per *Disprezzare*. Il troncamento nel fine dicesi *Apòcope*; v. gr. *Mar* per *Mare; Animal* per *Animale*. Finalmente *Sincope* chiamasi il troncamento di lettera o sillaba nel mezzo della parola, come sarebbe *Sgombro* per *Sgombero*; *Andrà* per *Anderà*; ciò che da' toscani dicesi *Leva' n mezzo*; Mezzamento.

Sincopare. Impiegar la figura sincope.

Sincopatura. Formazione di sincope.

Sinèresi; vale contrazione di due sillabe in una. Come sarebbe: *Clodio* in vece di *Claudio*.

I *Geroglifici* erano una scrittura abbreviata. V. *Lettra*.

La *Stenografia* è uno scrivere abbreviato. V. *Scriver*.

Vi sono anche le parole *Abbreviazione* e *Abbreviamento*, le quali differiscono da *abbreviatura*, in quanto che le due prime diconsi delle cose, ed *abbreviatura* si applica solamente alle lettere. Onde si dirà l' *Abbreviazione* dell' opera, l' *Abbreviamento* de' giorni, della vita.

Compendio, *sommario*, e con voce greca *Epitome;* e *Sinossi* n. f. *Epilogo*, *soprarragionamento*, *sunto*, *riconto*, *ristretto*, sono tutte voci, che significano *Abbreviazione*, ma che non si possono chiamar veri sinonimi. Vedine la differenza alla parola *Ristrètt*.

ABBRUSTLÉ, add. *Abbrustolato*, *ata*. *Abbrostulito*; *Abbròstito*, *ita*, agg. — V. *Abbrustlir*.

Tòrrido. Suolsi applicare a quei soggetti, che dal fuoco o dal sole sono inariditi. *Zona torrida*.

Secco, è opposto ad *Umido*; si applica perciò a que'corpi che si concepiscono privi di umidità. *Terra secca: vapor secco: legno secco*.

Arrostito, è participio di *arrostire*. Cuocere senza aiuto d'acqua in ischidione, in tegame, in sulla brace, ecc., e per lo più si applica ai commestibili, Arrostir le braciuole; arrostire un pollo ecc.

Abbrustolato, deriva da *abbrustolare* ed è il *subùrere* de'Lat., che vale *leggermente abbruciare;* e vale Abbruciato nella superficie.

I fisici colla voce *Torrefatto* suppliscono alla voce *Abbrustolato*, che non ha la precisa significazione di *leggiermente carbonizzato*. V. *Abbrustlir*.

ABBRUSTLIDURA, n. f. *Abbrostitura*. *Lo abbrostire*. V. *Abbrustlir*.

ABBRUSTLIR, v. *Abbrustolare; abbrustolire; abbrostire*. Porre le cose al fuoco sicchè s'asciughino, e s'abbronzino, ma non ardano. *Abbrustolire*, *abbrostire il caffè, l'orzo*, *i pali per le vigne*, ecc.

Abbronzare, vale leggermente avvampare, ch' è quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose, e che i bol. dicono *Strinar*, come si fa della peluria, e de'piedi de'volatili, o come del pane allorchè s'abbronza per metterlo nell'acqua da bere.

Rosolare si adopera anche per abbrustolire, ed i bolognesi pur dicono *Dar la rosa; Ciappar la rosa; Far ciappar la rosa*. V. *Strinà*.

Abbronzare, ed *Annerire* si pren-

de ancora per l'effetto che fa il sole sulla carnagione, dai bolognesi detto *Dvintar nèigher pr al sòul*. Essere abbronzato, annerito dal sole.

ABBTTUNADURA, n. f. *Affibbiatura*, n. f. L'affibbiare: e dicesi anche la parte del vestimento, ove s'affibbia, e propriamente gli occhielli, l'occhiellatura.

ABBTTUNAR, v. *Abbottonare*, v. Affibbiar co' bottoni. (Spiegazione data dalla Crusca). Ma giacchè la Crusca stessa definisce il verbo *affibbiare* per congiungere insieme con fibbia; in *abbottonare* io direi piuttosto *congiungere* o *connettere qualche cosa col mezzo de' bottoni;* e in *affibbiare*, congiungere qualche cosa col mezzo delle fibbie.

ABBUBANÀ. — V. *Acciaccà*.

ABBUNÀ, add. (dal fr. *Abonné*). *Appaltato* al teatro. — V. dell'U.

Mercantilmente *Abbonato* si dice per *Approvato*.

ABBUNAMÉINT, n. m. (dal fr. *Abonnement*). *Appalto* (nell'uso). Convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlandosi di teatro e simili.

Abbonamento per *lo abbonare; approvare una partita*, è termine mercantile, nè si dice *Abbuono*.

ABBUNAR. *Abbonare*, v. a. T. merc. Approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita. *Menar buono*, *Far buono*.

ABBUNARS', (dal fr. *S' Abonner*). *Appaltarsi* — V. dell'U. parlandosi specialmente di teatri e simili, vale pagare una data somma una volta per sempre, ed è lo stesso che *Associarsi*.

ABBUNDANZA, n. f. *Abbondanza*, n. f. La lingua italiana ha tante altre voci pressochè sinonime a questa, gli equivalenti delle quali mancano nel Dial. Bol., come *Abbondanza*, n. f. Termine generico di ciò che è più che a sufficienza.

Copia, n. f. pare che convenga meglio agli oggetti di quantità discreta.

Dovizia, o meglio *Divizia*, dal lat. *Divis*. Copia superflua.

Affluenza. Concorso grande di cose.

Ubertà. Abbondanza delle produzioni animali, o vegetali; ed anche fertilità.

Soprabbondanza, *Sovrabbondanza*, *Strabbondanza*. Abbondanza straordinaria.

Ridondanza, *Esuberanza*, abbondanza portata all'eccesso.

Profluvio (Bol. *Profluvi*). Letteralmente significa scarica abbondante precipitata di materia fluida o liquida.

Trabocco. Versamento fuori di qualche bocca.

Dicesi ancora *Abbondevolezza* e *Abbondezza*.

In abbundanza, avv. — *Abbondantemente*. *Abbondevolmente*. *In buondato*, o *Buondato*.

ABBUNÉ, add. Aggiunto che si dà al terreno reso fertile *Caloria*, *Calloria*, e *Caluria* chiamasi il ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano concimandole e seminandovi alcune biade: detto così dalla caldezza ch'esse ricevono dal concime.

Abbuné, vale ancora perfezionato. *Abbonito*.

Abbuné. — *Abbonito*. Placato.

ABBUNIR, v. *Abbonire* per *Bonificare*, render buono.

Abbonire. *Placare*. *Appiacevolire*. *Allenire*. *Indolcire*. *Ammollire*. Render piacevole.

Abbunir dla frutta. — *Allegare*. Restar sull'albero i frutti al cader de' fiori. in bol. dicesi ancora *Alligar*.

ABBURDIR, che si usa più spesso nel partic. *Abburdé*. — *Abbordare uno*. *Abbordato*, agg. Vale Andare alla volta d'uno per parlargli.

ABÈID, n. m. *Abete*, n. m. Albero noto drittissimo, con le foglie a guisa di pettine, ch' ei non perde mai;

specie di Pino montano detto da Linneo *Pinus abies. Abezzo* è voce antiquata.

Un bosc d'abid. — *Abetàia.* Bosco d'abeti. — V. *Bosc.*

Lègn d'abèid; oli d'abèid. — *Legno abetino, Olio abetino.*

* ABEZEDARI, n. m. *Stratto,* n. m. Libro che serve per notare checchessia in ordine alfabetico, per fare indici ecc.

ABGUIAR, v. *Mescolare. Confondere.* Mettere insieme cose diverse.

* ABINTESTATO. *Murir abintestato.* — V. *Ab.*

ABIL. — V. *Capaz.*

ABIT, n. m. Voce usata nel dialetto civile. I più dicono *Giustacor.* — *Abito,* n. m.

Vestimento (definito con troppa restrizione dalla Crusca per *l'Abito che si porta in dosso per bisogno, e per ornamento*) è ciò che serve a coprire il corpo. *E fattisi quegli vestimenti venire, prestamente la fece vestire. Vestimenti,* m. e *Vestimenta* f. plur. si dice di tutto ciò che serve al vestire d'una persona: nel Dial. Bol. dicesi *Vstiari* — *Vestiario* è il luogo dove si tengono le vestimenta, ed è voce usata anche come aggiunto, *Materia vestiaria.*

Panni nel num. del più prendesi anche per vestimenti di qualunque sorta sieno. — V. *Pagn.*

Abito (che mi sembra pur definito dalla Crusca troppo genericam. per *Foggia, e modo di vestire*) ha una nozione più ristretta di *Vestimento,* ed è *Una maniera particolare del vestire,* sotto la quale si comprende ciò che è l'opera del sarto. *Abito da uomo, e da donna. Abito di panno. Abito della festa, o di feria.*

Vesta, e *Veste.* Suolsi impiegare indistintamente come *Vestimento* e come *Abito.* Così dice la Crusca, e Romani, e riduce *Vestimento* a termine più generico. Io vorrei tuttavia usare *Vestimento, Vestito, Vestire* per nomi generici: *Abito* per quello dell'uomo; e *Vesta* per quella della donna; come si vede usato dalla maggior parte degli autori. — V. *Vstéina.*

Abbigliamento non dee confondersi con *Vestimento.* Vale questo vocabolo per *Quella parte del vestimento che orna la persona.*

Abit comod. — *Abito agiato avantaggiato.* — *Vstéina récca,* — *Veste agiata.*

Abit strètt. — *Abito strozzato.*

Abit tirà alla véta. — *Abito attillato, serrato alla vita.*

Usà — *Usato.*

Frúst — *Lógoro.*

Sèimpliz — Succinto — (con V. dell'U). *Semplice, Negletto.*

Magnéfic — *Pomposo; sfoggiato.*

Un abit ch'sta bèin — *Abito che torna bene; Abito assestato; accostante; Abito fatto a suo dosso.*

Abit ch' casca a pizz — *Abito che casca a brani. Abito sbrandellato.*

Abit dal fést — V. *Giustacor.*

Abit da strapazz — *Abito usuale.*

Abit toll in prést — *Abito accattato.*

Abit sèinza cusdur — *Abito inconsùtile.*

ABITANT, add. d'ogni g. *Abitante,* agg. e sust. de' due g. *Abitatore* m. e *trice* f. Il bolognese è termine del solo dialetto civile, il volgo dice *un om, una donna,* ecc. *ch' stà in zittà, in campagna,* ecc.

Dai diversi luoghi dove nascono, e dove abitano, gli uomini prendono diverse denominazioni.

Zitadein — *Cittadino.* Abitator di città.

Castlan — *Castellano.* Abitatore di Castella.

Muntanar — *Montanaro.* Di Montagna.

Campagnol — *Campagnuolo.* Di campagna.

Cuntadein — *Contadino.* Di contado.

Villan— *Villano.* Uomo di villa. *Villico* è voce tutta latina.

Piansan — *Pianigiano.* Del piano o della pianura.

Vallarol—*Paludoso.* Abitante di palude. Questa voce è stata usata in ischerzo dai Salvini nella Batracomiomachia. A me però piacerebbe piuttosto la voce *Paludano*, che ha più analogia con *Alpigiano, Maremmano*, ecc. *Valligiano* è l'abitator delle valli fra' monti.

Marman — *Maremmano.* Di maremma.

Isolano. Abitatore o natio d'isola.

Colono. Di colònia.

Alpigiano. Delle alpi.

Terrazzano. Di terra murata.

Borghigiano. Di borgo.

Boscaiuolo. Di boschi.

Colligiano. Di collina.

Littorano, o *Litorano.* Di lido.

Parrocchian. — *Parrocchiano.* Della parrocchia.

Popolano. Abitante, semplicemente.

Domiciliato e *Domiciliante*, agg. e così il verbo *Domiciliare*, sono termini usati dai legisti, e nell'uso comune; diversificano da *Abitante* e da *Abitare*, perchè questi sono termini più estesi, che possono applicarsi anche ad abitatori di campagne, di valli, di boschi ecc. *Domiciliato* si riferisce ad abitante di casa, siccome formato da *Domus.* Quindi dicono i Notai: p. e. *Ferrari abitante in Bologna e domiciliato in via san Donato, nella casa propria, segnata col civico numero* 2521.

Anfisci. (Da *Scia* gr. Ombra). Si chiamano gli abitanti della Zona torrida, perchè vedono l'ombra parte dell'anno verso il polo artico e l'altra parte verso l'antartico.

Antipodi, o *Antictoni*, che vivono in paesi diametralmente opposti tra loro. *Antassoni* o *Antiassoni* chiamavan gli antichi coloro che vivono nell'asse opposto.

Anteci. Popoli che vivono sotto il medesimo meridiano ed alla medesima distanza dall'equatore.

Antisci. Popoli che abitano sotto parti o lati differenti dell'equatore, i quali per conseguenza al mezzogiorno hanno le lor ombre gettate per verso contrario.

Asci. Che non hanno ombra quando il sole è situato loro verticalmente. Quelli della Zona torrida.

Eterosci. Abitatori di una delle Zone temperate, rispetto agli altri di quell'altra Zona, che hanno l'ombra rivolta dalla parte contraria.

Nòmadi, n. m. pl. (da *Nemo* gr. Pascolare). Denominazione data dagli antichi a popoli, che passavano la lor vita nel pascere gli armenti, sempre erranti secondo l'opportunità de' pascoli.

Aborìgeni, n. m. pl. I primi abitatori, o *Naturali* di un paese, in opposizione a quelli, che sono venuti ad istabilirvisi, cioè gli *Avveniticci. Avventizi* hanno detto Caro, e Targioni.

ABITAR, *Abitare*, *Albergare*, *Dimorare*, *Soggiornare*, *Stanziare.* Lo star ne' luoghi, che l'uom s'elegge per abitazione — V. *Abitaziòn.*

Abitar a pian trèin — *Stare a terra terra, a terreno.*

Abitar insèm — *Coabitare.*

Turnar a abitar — *Riabitare.*

Lug da abitar — *Luogo abitàbile*, o *abitèvole.*

ABITAZIÒN, n. f. *Abitàcolo*, n. m. Nome generico di luogo destinato all'abitazione. Molte altre voci si prendono indifferentemente in questo significato da chi parla o scrive. Le spiegazioni seguenti, che assegnano il valore preciso d'ognuna, serviranno per l'uso proprio di esse.

Abitazione, n. f. È luogo da abitazione. Le *Abitazioni della terra.* Ma sarebbe più proprio se si adoperasse sempre per l'atto di abita-

re, p e. *Rimanere all' abitazione della campagna.*

Abituro, n. m. Abitazione spregevole, o povera. *Abituri de' lavoratori di terreno. Abituri degli animali. Abitazioncella.*

Domicilio, n. m. Abitazione di casa. Quindi dai Legisti è preso per indicare il luogo di residenza. *Abita in Bologna, ed ha il suo domicilio in via* ecc. Nell' uso comune si adopera il verbo *Domiciliare*, e i derivati *Domiciliato*, *Domiciliante*, ec.

Ricetto, n. m. abbrev. da *Ricettàcolo*, è nome generico di luogo atto a ricevere, o dove si dia ricovero. *Ricetto di ladri. Ricetto, Ricettacolo di acque*, ecc.

Asilo, n. m. Luogo dove ritirarsi in sicuro.

Ritiro, n. m. È luogo solitario o appartato.

Albergo, n. m. (Bol. *Alberg*). Quella casa che alloggia pubblicamente e venalmente i forestieri. *Disalbergare*, lasciar l'albergo, e *Disalbergato*, agg. Che ha lasciato l'alloggio.

Ospizio, n. m. (Bol. *Uspézi*). Quantunque sembri sinonimo di *Albergo*, tuttavia differisce da esso, perchè si adopera per un ricovero gratuito, e benefico. Gli *Orfanotrofi*, gli *Spedali* sono *Ospizi*. Si ha l'ospizio presso di un amico, di un parente, ecc.

Alloggio, ed *Alloggiamento*, n. m. (Bol. *Alloz*), sono propri del luogo destinato al ricovero de' soldati: ma si usano ancora per luogo di ricovero di altre persone. *Disalloggiare*, vale cacciar dall' alloggio. *Diloggiare*, partirsi dall' alloggio, e privar d'alloggio. *Sloggiare*, partir dall' alloggio.

Dimora, Soggiorno, Permanenza, Stanza, Stazione, Mansione, sono termini generali impiegati per indicare quel Tempo che corre mentre si sta in un luogo stesso, ma qualunque sia — V. *Abitant.* — Tuttavolta c' ingegneremo di trovarne le differenze.

Dimora, è l' abituale permanenza.

Soggiorno, è continuazione temporaria di abitazione.

Stanza, è luogo di dimora qualunque.

Stazione è piuttosto un luogo determinato e preciso all' esercizio di qualche opera, od anche a semplice riposo.

Mansione è l' atto di rimanere e riposare in qualche luogo, ed anche il luogo stesso ove uno si ferma.

ABITEIN. *Abitino*, dim. d' Abito.

Far un abitein a ùn. Maniera proverb., e vale *Fare una sinistra informazione di qualcheduno. Apporre ad uno una tal cosa, che altri lo tenga per reo uomo.*

ABITÈTT, n. m. *Abitello, Abitello, Abituccio. Vestitello, Vestitello*, dim. avvilit. di abito, e di vestito.

ABITUDIN, n. f. *Abitudine*, n. f., ma meglio *Consuetudine, Abituatezza*. Usanza acquistata — V. *Assuefaziòn*, ch'è voce più comune nel dialetto.

ABORRIMÈINT — V. *Avversiòn.*

ABORRIR — V. *Dsprezzar.*

ABORT, n. m. *Aborto*, n. m. *Sconciatura*, n. f. Parto avanti il tempo consueto.

Aborto, figur. dicesi anche a cosa fatta alla peggio,

Detto a persona. *Sconciatura, Caramogio, Caricatura.* Persona piccola e contraffatta. *Scriato*, vale *Venuto a stento.*

Aborto dicesi non solo di animali, ma eziandio di frutti, di fiori e simili.

ABURTIR, v. *Abortire* e *Abortare*, v. Partorire avanti tempo. Fare aborto — I medici considerano aborto la nascita intempestiva, e cioè fino a che il bambino tocchi i mesi sette. Sono usati i vocaboli di *Sconciarsi, Disperdersi*; (Bol. *Dsperder*); ma

questi termini sono impiegati per similit. : si sentirà dire ancora *Abordire*: è questo un errore da sfuggire, perchè si dice *Aborto*, e non *Abordo*, al feto nato avanti tempo.

ABRÀM, np. m. *Abramo*, m.

ABUS, n. m. *Abuso, Misuso*, n. m. Mal uso. Disusanza. *Sopruso* significa *Ingiuria*. Bol. *Superciari*.

Abusivo, va, agg. Che è contro alle regole, all'uso.

Abusivamente, avv.

ABUSAR, v. *Abusare*, v. Usar male; far cattivo uso, *Soprusare*. Abusare il danaro, un libro, ecc.

Abusars' — *Abusarsi* n. p. Servirsi d'una cosa fuori del buon uso. *Abusarsi della sofferenza. Abusarsi della grazia.*

'ACACIA, n. f. *Acacia, Acazia*. Albero esotico.

ACCA, n. f. *Acca*. L'ottava lettera dell'alfabeto italiano, che esprimesi con questa figura H — V. H.

Una cossa che v' val un acca — *Una cosa che non vale un' acca, uno zero, una patacca, un iota, un bagattino*, e simili espressioni dello stile familiare per dire: Non valere la più piccola cosa, niente.

Un acca, dòu acc, trèi acc, etz. — *Un'acca, due acca, tre acca, ec.*

ACCADÈMIA, n. f. *Accademia*, n. f. Un'adunanza di uomini studiosi stabilita con certe leggi per autorità pubblica.

ACCADÈMIC, n. m. *Accadèmico*, n. m. Membro di Accademia. Ed anche aggiunto di cosa.

Dscours, Affar accadèmic. — *Discorso, Affare problematico, dubbioso*. Disputabile per l'una e l'altra parte.

ACCADÈMICAMÈINT, avv. *Accàdemicamente*, avv. Voce dell' u. e di regola. *In maniera accademica. More academico.*

Dscòrrer accadèmicamèint — *Dialogizzare; Confabulare.*

ACCADNAZZAR, v. *Incatenacciare*, v. Mettere il catenaccio.

ACCAGNÈ, add. *Accanato* e *Accanito. Stizzito. Invelenito*, agg.

'ACCAGNIRS', *Accanire*, e *Accanirsi*, v. n. p. Part. *Accanè* — *Accanito. Inviperito. Invelenito.* — *Accanitamente*, avv.

ACCANIMÈINT, n. m. *Rabbia*; *Stizza*, n. f. Ed anche *Dispetto*, *Mal talento.*

ACCASÀ, add. *Accasato, ata*, agg. Domiciliato; Dimorante; Abitante.

Accasata; *Allogata*; *Maritata*: dicesi di una ragazza, che abbia preso marito.

Luogo accasato. Pien di case.

ACCASARS'; v. *Accasarsi* n. p. Fissarsi di casa in un luogo.

Accasarsi; Maritarsi; Allogarsi; andare a marito, dicesi delle ragazze.

Accasare, v. a. vale *Fabbricar case.*

ACCATTAR. (dal Lat. ant. *Accaptare, Captare*). *Trovare. Ritrovare. Rinvenire*, v. a. *Accattare*. sta per prendere in prestito: per Elemosinare, ecc.

Accattar di rampein — *Ritrovar pretesti*. La voce *Pretestare* è una di quelle, che non abbiamo nella lingua italiana, e potrebbe esservi introdotta prendendola dal francese, come s'è fatto di tante altre. *Accattare* è voce messa in bocca de' contadini. *Accattar moglie*, cioè *Trovar moglie.*

ACCATTAROBA, n. m. *Attrezzatore*, n. m. Colui che provvede gli attrezzi necessari alle rappresentazioni teatrali.

ACCAVAZZAR, v. a. Verbo che significa *Formar la testa all'albero, affinchè possa sostener bene la vite.* Non ho trovato voce equivalente in italiano, ma siccome trovo *Scapezzare* per tagliar la testa all'albero, così inferisco che *Accavazzar* sarebbe lo stesso che dire *Accapezzare*, cioè formar la testa all'albe-

ro; e potrebbe essere questo un termine nuovo opportunissimo da aggiugnere in un vocabolario, giacchè *Scapezzare* varrebbe *Tagliar la testa.*

ACCAVDUNAR — V. *Cavdòn.*

ACCIACC, n. m. *Acciacco*. n. m. *Malsania.* Indisposizione. *Aver degli acciacchi, delle mascalcie.*

ACCIACCÀ, ABBURANÀ, add. *Acciacchiato, ata*, agg. Abbassato e rifinito nella sanità. *Acciaccato*, vale Pesto, Ammaccato — V. *Ammaccar.*

ACCIAPPAR — *Ciappar.*

ACCIUPPAR, v. a. *Accoppiare*, v. a. Si dice per mettere insieme le cose a due a due. *Accoppiar le uova.*

Appaiare si dice dell' Accoppiare due cose simili, che per lo più debbono essere insieme — *Accumpagnar.*

ACCÓIER e CÓIER. *Cogliere* per *Colpire, Investire* — *Accóier* per *Urtare* — *Accóier in t' una scranna* — *Urtare in una sedia.*

Accóiri, Acciappari — *Cogliere, Indovinare, Apporsi.*

A n'i avì accolt — *Non vi siete apposto* — *Colpire. A n' i cuièin*, per dire *non colpiamo.*

S'a i accói a i accói, se no pazeinzia — *S' ella coglie coglie, se no a patire.* Se non m' appongo sarà disgrazia, avrò pazienza. Quindi *Accóiri* — *Cogliere nel punto.*

ACCORD, n. m. *Accordo*, n. m. Si dice de' colori quando sono ben disposti, ed accordati in una pittura.

Accordamento è l' unione o la concordanza armoniosa, che risulta dalla buona disposizione di tutte le cose dipinte in una tela: e in questo signif. dicesi ancora *Accordanza*, n. f. e *Accordato*, n. m.

Accordo è anche l' armonia, ossia l' unione di più suoni espressi nel medesimo tempo, e ben consonanti.

Esser d' accord — *Essere unanimi.*

Unànime, agg. d' ogni g. *Concorde.* Dell' istesso animo. Dello stesso parere o sentimento.

D' accord, avv. *Unanimamente*, e *Unanimemente*, avv. *Concordatamente. Concordemente. Concordevolmente*, avv. D' accordo.

Metter d' accord. — *Concordare Accordare.*

Metters' d' accord. Concordarsi. Uniformarsi.

Unanimità, Concordia. Uniformità d' opinioni.

ACCORZERS'. — V. *Addars'.*

ACCUDIR. Non è voce del dialetto bol., ma qui riferita per avvertire che *Accudire* è parola dell'uso. Chi vorrà parlare con più esattezza si prevarrà de' verbi *Applicarsi, Attendere, Concorrere a checchessía, Cooperarvi, Assistere, Aiutare.*

ACCULGAR, e CULGAR, v. a., e n. p. (Termine ora rimasto in Contado). *Coricare e Coricarsi.* Porre, e porsi giù.

ACCUMDADURA, AGGIUSTADURA, n. f. *Accomodatura, Acconciatura, Rassettatura*, n. f. *Aggiustamento. Accomodamento. Assetto. Acconciamento.* n. m.

ACCUMDAR, AGGIUSTAR, v.

Accomodare, v. Come derivante da *Comodo*, sembrerebbe doversi principalmente riferire a ciò che si vuol render comodo. *Accomodar le strade. Accomodar la scala per renderla praticabile*, ec. Le altre significazioni, che se gli attribuiscono, possono riguardarsi come figurate.

Acconciare, derivando da *Concio*, sembra opposto a *Guastare;* quindi da doversi ricevere nella significazione di *Accomodare le cose guastate.* Ottenne varie altre significazioni nella lingua italiana, fra le quali una delle principali è quella di *Mettere in ordine, e in buona disposizione*, ed in questa è opposto a *Disordinare.*

Assettare. Pare che vaglia *Metter le cose nel proprio o conveniente*

posto o stato, p. e. *Assettarsi a tavola.*

Aggiustare. Nel proprio deve significare *Ridurre le cose al giusto.* Quindi sarà ben detto: *Aggiustar la bilancia: Aggiustar il braccio: Aggiustar l'orologio,* ec.

Tutte le altre applicazioni fatte à questo verbo sono in via figurata.

Accumdars'. Per Sedersi. *Accòmodarsi. Adagiarsi.*

Accumdar el-i ov in-t-al panir. — *Accomodare, Assettare, Acconciare le uova nel panieruzzo.* Procacciarsi il pane per sempre.

Accumdar i cont cùn l' ost. — *Accordar l'oste.* Far seco i conti e pagar la spesa.

Accumdar el letter. — *Compitare.* L' accoppiar delle lettere e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando incominciano a imparare a leggere.

ACCUMPAGNÂ, add. *Accompagnato, ata*, agg. — V. il verbo *Accumpagnar.*

Un om accumpagnâ. — *Uomo ammogliato.*

Una donna accumpagnâ. — *Donna maritata.*

Clomb accumpagnâ. — *Colombi appaiati*, o *accoppiati.*

Fil accumpagnâ. — *Filo adeguato.* Accoppiato con altro filo eguale.

ACCUMPAGNAMÈINT, n. m. *Accompagnamento*, n. m. *Accompagnatura*, n. f. Seguitamento, scorta.

Codazzo dicesi il seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo.

Cortèo, forse troncatura di *Corteggio*, Codazzo di persone che accompagnano la sposa, ed anche il figliuolo condotto al battesimo.

Accompagnamento e *Associazione*, si dice anche propriamente dell' Accompagnare i cadaveri alla sepoltura.

Appaiamento. Appaiatura. Accoppiamento de' colombi, ec.

ACCUMPAGNAR. *Accompagnare.* Fare compagnia ad altri; oppure con altro significato Far compagnia un individuo all'altro. *Accompagnare insieme buoi di egual forza. Accompagnare il suono al canto.*

Accoppiare. Far coppia o mettere in coppia due individui della medesima specie. *Accoppiar le uova, le pere, ec.* Onde l'accoppiamento importa bensì unione ed anche contiguità tra i due individui, non congiunzione. *Scoppiare* è il suo contrario, e vale Rompere, Guastar la coppia. *Scoppiarsi*, n. p. Levarsi di coppia.

Appaiare, significa Mettere *a paio* due individui della medesima specie, tanto congiunti, che separati. Dicesi egualmente *Un paio d'occhiali, di forbici, di calzoni;* ed *un paio di capponi, di calze, di cintolini.*

Nel linguaggio comune, ed anche dagli scrittori non si fa distinzione da *Coppia* a *Paio*, dicendosi egualmente *Una coppia* ed *Un paio d'uova*, *Una coppia* ed *un paio di cavalli.* Ma io distinguerei specialmente *Accoppiare* da *Appaiare*, coll'attribuire ad *Accoppiare* l'Unire due individui, ancorchè non abbiano una completa eguaglianza, *Un paio di cavalli;* ed *Appaiare*, Mettere insieme due individui di completa eguaglianza, *Un paio di scarpe, Un paio di maniche.*

Congiungere. Ha la significazione generica di attaccare una o più cose, tanto animate che inanimate, tanto della medesima, che di specie diversa, ad altre. *Un ponte congiunge due monti. L'èdera congiunta alla quercia; la vite all' olmo.*

Copulare. Unire o Congiungere per mezzo di un nesso, di un vincolo. *Copular le destre.*

Associare. Unire in società o alla società. *Associato ad un corpo accademico, agl' istituti.*

Aggregare. Aggiungere ad una truppa, ad una banda, ad una mol-

titudine. *Aggregato alla cittadinanza* ec.

Al sgnòur i fa e po i accumpagna. — *Dio fa gli uomini, e quindi gli appaia.* Significa che la gente simile facilmente s'unisce.

Turnar a accumpagnar. — *Raccompagnare.*

ACCUNFARS'. *Confarsi. Addarsi.* Ed *Acconfarsi*, n. p. Corrispondere, convenire insieme.

ACCUPPAR, v. *Accoppare.* v. a. Uccidere col percuotere la coppa. Ma i bolognesi l'adoperano in generale per *Ammazzare, Uccidere*, come: *Al duttòur l'ha accuppà.* — *Il medico l'ha ucciso, l'ha ammazzato.* S'usa anche neut. pass. per Morire cadendo da un tetto, da una finestra. — V. *Ammazzar.*

ACCURAR, v. *Accorare*, v. *Affliggere. Contristare* ed *Accorarsi.* Il suo contrario è *Rincorare.* — V. *Inquietar.*

ACCURDADURA, n. f. *Accordatura*, n. f. *Accordamento*, n. m. propriamente si dice della consonanza degli strumenti musicali.

ACCURDAR. *Accordare* v. a. Unire e concordare strumenti e voci sì, che consuonino. Opposto di *Disaccordare.* Il redupl. è *Riaccordare.*

* ACCUSÀ, n. f. *Accusata*, n. f. Dicesi di quelle carte, che vengono accusate, cioè mostrate da chi ha la mano nel giuoco, e sono dichiarate da'giuocatori, a tenore delle regole del giuoco, per ritrarne qualche vantaggio.

ACCUSAR, v. a. *Accusare*, v. È propriamente manifestare in giudizio, o altro le altrui colpe o misfatti. *Accusare di tradimento alla Patria.*

Incolpare, v. a. Implicare, o immischiare alcuno in qualche cattivo affare. *Dar colpa. Por colpa.* (Bol. *Dar la còulpa).*

Querelare, v. a. Un lamentarsi con trasporto, con risentimento. Far querela, lagno, lamento. (Bol. *Dar una quarélla*).

Imputare, v. a. Attribuire qualche cosa ad alcuno. *Imputare la cattiva riuscita di un affare alle contrarie circostanze, ad un caso impreveduto*, ec. Quando a questo verbo s'aggiugne la voce colpa, vale *Incolpare. Imputare la colpa.*

Accagionare, v. a. letteralmente significa *attribuire ad alcuno la causa di qualche cosa.*

Tacciare, v. a. Dare taccia. Imputare ad altri qualche colpa, mancamento. *Tacciare il medico di poca avvedutezza.*

Altri verbi affini si troveranno alla voce *Criticar.*

Accusar el cart. Accusar una napoletana, el sequèinzi. — *Accusare. Accusare una verzicola*, ec. — V. *Accusà.*

ACCUSTAR, v. *Accostare*, v. Dalla Crusca viene spiegato *Far vicino, Avvicinare.* E *Avvicinare* si definisce *Accostarsi, Farsi vicino.* Quindi si danno per sinonimi. Siccome però *Accostare* deriva da *Accosto*, che vale *A costa*, così dee intendersi letteralmente per *Mettere qualche cosa in contiguità delle coste. Avvicinare* traendo la sua origine da *Vicino* non presenta sempre la nozione di contatto tra gli oggetti accostati, ed è perciò *Un appressimare senza contiguità.* (Bol. *Avsinars).*

Appressare. Quest'altro verbo è molto affine ai primi, tuttavolta pare che *l'appressamento* sia ad una distanza minore dell'*avvicinamento*, e maggiore dell'*accostamento.*

Approssimarsi, che si trova sempre in costruzione reciproca, ha moltissima affinità all'*appressarsi*; si usa però quasi sempre in rapporto temporario *Si approssima la stagione invernale.* Lasciando gli altri riferirsi a rapporti locali.

Approcciare e *Appropinquare*, verbi poco usati.

Accedere, è voce latina, che ora non s'userebbe più, se non dai poeti nel verso sdrucciolo. Sono però

rimasti gli aggiunti *Accessibile*, e il suo contrario *Inaccessibile*.

Quando si voglia adoperare un aggiunto di persona si dirà piuttosto *Accostevole*.

ACUT, TA, add. *Acuto, ta,* agg. *Appuntato, Aguzzo.* Assottigliato finamente in punta. La voce bolognese è usata rare volte in senso proprio, e più si adopera nel figurato. Nel proprio si dice comunemente *Appùntè, fatt a pùnta, puntud.*

Dulòur acut: Fréd acut. — *Dolore acuto, freddo acuto,* Pungente, vivo.

Malatti acuta. — *Male acuto.* Si dice delle malattie veloci e precipitose, contrario di *Cronico* cioè *lungo.*

Acut. — *Acuto,* parlando d' ingegno, intelletto e simile, vale *Perspicace, Sottile. L' acuto Quacchero,* cioè *Franklin.* Quindi *Acume, Acutezza,* parlando della forza visiva: e figur. della vivacità d' ingegno.

Acutezza si usa anche al proprio per *Sottigliezza, Finezza.*

Vòus acuta, Sòn acut, ec. — *Voce acuta, Suono acuto, Accento acuto,* diconsi, a differenza di grave, *Penetrativo e sottile.*

Andar in-t-i acut. — *Inacutire, Inacutirsi. Inacutire una corda tirandola, e renderla grave allentandola. Inacutire delle voci,* passare dal grave all' acuto.

ADACCATT, avv. *Tgnir adaccatt.* — *Serbare,* Tener conto, *Risparmiare. Tein adaccatt st sacchètt.* — Tieni conto di questo sacchetto. *Averne cura.*

ADAFATT. — V. *Dfatt.*

ADANNAR, v. *Dannare.*

Adannar l'anma so. — *Dannare. Condannare al fuoco dell' inferno. Dannando se ec.*

• *Far adannar ùn.* — *Far arrovellare.* — *Far arabbir.* — *Impazientare.*

• *Adannà,* part. *Dannato.*

• *Adannà,* part. fig. dicesi delle frutta guaste, cioè *Magagnate,* ma non corrotte.

ADANNARS', n. p. *Arrotarsi,* n. p. Agitarsi con inquietudine. *Arrotarsi negli affari, e simili.*

Per *Impazientare,* o *Impazientarsi.* Perder la pazienza.

ADAQUAR, verbo esprimente il significato generico di *Adacquare.* Dar acqua a qualche cosa. *Adacquar le piante.*

Inacquare
Annacquare
Innacquare } Mescere acqua con altri liquidi p. e. *Innacquare il vino. Vino inacquato, annacquato.*

Innaffiare
Annaffiare } Adacquare spruzzando, come si fa cogli annaffiatoi. *Innaffiare, Annaffiare* il giardino, i fiori, il pavimento prima di spazzarlo.

Irrigare. Dicesi dell'adacquamento che viene effettuato sopra dei campi facendosi scorrere le acque defluenti dai fiumi o dai canali. *Irrigare l' orto, i prati, le risaie.*

Spruzzare, e *Sprazzare.* È un innaffiare più leggiero, e si riferisce ad ogni sorta di fluidi, o liquidi. *Spruzzar del vino sopra qualche cosa. Spruzzarvi un poco di mele. Spruzzar del limone sopra una vivanda.*

Aspergere è quasi spruzzare; ma l' uso lo ha applicato particolarmente all' acqua benedetta. *Aspergere quelle parti d' acqua di battesimo.* Ed anche metafor. *Aspergere le carte di lagrime, e d' inchiostro.*

Docciare. È versar l' acqua con doccia o doccione. Docciare qualche parte del corpo.

Gocciolare. Cadere a gocciole, o versare a gocciole o mandar gocciole. *Le pietre gocciolano il verno. I tetti gocciolano dopo la pioggia.*

Sgocciolare. Versare fino all' ultima goccia. (Bol. *Sguzzlar*). *Sgocciolar l' insalata.*

Ammollare. Far molle e *divenir*

molle. (*Bol. Immuiar*). *La pioggia ammolla la terra .Si tengono i funghi secchi ad ammollare nell'acqua.*

Immollare. Far molle. *Immollare il pane nell' acqua. Immollare i panni nella lisciva.* — *Immolare* con una sola *l* vale *Sacrificare.*

Ammollire, di nozione passiva. Divenir molle. *La cera nel fuoco ammollisce. La canapa nell' acqua ammollisce.*

Umidire, Inumidire. È stato usato tanto per fare umido, quanto per divenire umido. Ma io l'adoprerei piuttosto nel secondo significato per la sua desinenza in *ire.* — V. *Inumdir. I panni esposti alla nebbia inumidiscono. La carta soprapposta ai vapori dell' acqua bollente inumidisce.*

Umettare. — V. lat. Far umido. Si dice per lo più de' medicamenti e de' cibi. *Il buon nutrimento umetta il ventre.*

Irrugiadare, Inrugiadare Coprir di rugiada, e per metaf. Aspergere. *Baci inrugiadati di lagrime.*

Irrorare e *Inrorare* ha il significato d'*Irrugiadare*, ma sa troppo di latino.

Allagare e *Inondare.* (Bol. *Allagar).* Questi verbi sono affini e significano Coprir d'acqua.

Affondare. Mandare e Andare al fondo. *La nave affondò.*

Immergere. Metter dentro un corpo anche in parte, a qualche fluido o liquido. *S' immerge un termometro nell' acqua bollente. Immergere il pennello nell' acqua colorata.*

Sommergere. Mettere un corpo sotto qualche fluido, in maniera che ne resti tutto coperto. *Una nave sommersa nell'onde.* Quindi *Inmergibile.* agg. vale Che non può sommergersi: p. e. *Il sughero è immergibile nell'acqua.* Si osservi che *Inmergibile* non deriva da *Immergere*, ma da *Mergere* verbo non registrato nel vocab. perchè forse sa troppo di latino. — V. *Aqua.*

Sommergibile significa, Che può essere sommerso. *I legni pesanti sono sommergibili nell' acqua.*

Tuffare. Immergere nell'acqua o altro fluido un corpo, e per lo più cavandolo subitamente. *Tuffar le pere nell' acqua salata. Si può tuffare un dito nel piombo liquefatto senza abbruciarsi.*

Attuffare sembra che abbia maggior forza di *Tuffare*, e vaglia *Immergere più addentro.*

Intingere e *Intignere.* Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia. *Intinger la mano nell' acqua. Intinger le radici delle piante in bovina sciolta in acqua. Intinger la penna nel calamaio. Pennello intinto nel colore.*

Bagnare (Bol. *Bagnar)* è termine pure generico, che significa piuttosto l'efficacia delle azioni de' verbi sopra mentovati.

ADARCAR, v. a. Far l'ultima operazione al grano in sull'aia, ch'è quella di *Gettarlo colla pala contro vento per una seconda volta.* Ciò si fa perchè il vento trasporti lontano quel residuo di pula e di polvere rimastivi dopo che si era già prima sventolato, ed anche affinchè il grano più grosso, trovandosi nella parte esteriore dell' arco, si possa serbare per seminarlo. — V. *Trar al furmèint* in *Tirar.* La voce bolognese, tanto espressiva, viene dall'azione che fa il contadino, gettando il grano in arco, è siccome dicesi Grano palato quello che ha ricevuto tale pulitura, perciò non mi spiacerebbe il verbo *Palare* per equivalente all' *Adarcar.*

ADASI, avv. *Adagio. Comodamente. Lentamente.* Una volta dicevasi *Adasio.*

Adasi adasi. — *Adagio adagio; Pian piano; Con lentezza.* — *V. Asi. Passo passo. Passo innanzi passo. Piede innanzi piede.*

ADASIEÌN, avv. dim. d'Adasi. *Pianin Pianino.*

ADASIESSEM, avv. superl. d'Adasi. *Adagissimo*, sup. d'Adagio. *Lentissimamente.*

ADATTÀ. add. *Adattato, ata; Adatto, atta*, agg. Acconcio; Accomodato, ec. Il suo contrario è *Disadatto*. — V. *Capaz.*

ADATTAR *e* **ADATTARS'**, v. *Adattare* e *Adattarsi*, v. Accomodare una cosa ad un'altra. *Attare*. Applicarla, assettarla, *Riadattarsi*. Tornare ad adattarsi. *Adattacchiare*. Adattar malamente.

ADDARS', **ACCORZERS'**, v. *Addarsi*, ma meglio *Accorgersi*, v. *Avvedersi*. *Avvisarsi*. *Presentire*. L'italiano ha in oltre *Accorgimento*, *Avvedutezza*, *Avvertenza*, *Accortezza*, *Sagacità*; voci che non sono di dialetto.

Al cumparé un ombra, e a z' n' addén' quand la z' fù avsein. — *Ci apparve un' ombra, e ci addemmò di lei, quando fu presso.*

ADDETT, **TA**, add. *Addetto* è voce dell'uso; le parole di lingua sono *Inerente; Appartenente. Obblighi inerenti alla carica. Persone appartenenti, attenenti al Signore del luogo.*

Registrai qui la voce *Addett*, che non s'usa dal comune de' bolognesi, solamente perchè avesse luogo la suddetta osservazione.

Èssr addett a una casa. — *Appartenere ad una casa.*

ADDIRITTURA. *A dirittura* e *Addirittura*, posto avverbial. *Subito*, senza pensare, senza fallo, certamente.

A dirittura vale anche *A diritto; Dirittamente; Direttamente; Per diritta linea.* — V. *Indrittura.*

ADDOB, n. m. *Apparato*, n. m. *Apparatura*, n. f. *Addobbo*. n. m.

Andar sù per l' addob. — *Andar per le vie apparate.*

ADDOSS, avv. *Addosso*. — V. *Doss*. *Dar addoss a ùn.* — *Dare alle gambe d'alcuno*. Perseguitarlo. Attraversargli i suoi disegni. Ed anche *Sonargliele per di dietro*, cioè lacerar la fama d'uno, quando è lontano.

Metters' addoss. — *Addossarsi; Raddossarsi*. Porsi addosso.

Mettr una cossa addoss a un altra. — *Raddossare.*

ADDUBADÓUR, n. m. *Adornatore*. Che adorna. Così *Adornatrice* verbale fem.

ADDUBAR, v. *Adornare. Addobbare* v. Il contrario è *Disadornare*. — V. *Dsdubar.*

ADDUPARS', v. *Addoparsi*, Porsi dietro o dopo.

ADDUTTURAR, v. *Addottorare*, v. a. *Dottorare*. Promuovere al grado dottorale. Far dottore.

Addutturars', v. *Addottorarsi*, v. Farsi dottore, cioè essere promosso al grado dottorale, esser dichiarato dottore.

Addutturars' in-t-al zug. — V. *Mattazza.*

ADELAID, np. f. *Adelaide*, f.

ADEMPÉ, add. *Adempito* e *Adempiuto, ta*, agg. Il primo formato dal verbo *Adempire*; il secondo da *Adèmpiere*. Nel favellare si usa piuttosto *Adempito*; nello scrivere poi si adopera l'uno e l'altro, secondo che più torna allo stile.

ADEMPIR, v. *Adèmpiere* e *Adempire*, v. Mettere o mandare ad esecuzione, eseguire, effettuare.

La coniugazione di questo verbo segue la parola del suo primitivo *Empiere* o *Empire*. — V. *Impir.*

ADEQUÀT, add. Voce che non è del dialetto bol.; ma qui si registra per osservare che in italiano la parola *Adequato, ata*, agg. è termine filosofico, *Idee*, o *Nozioni adequate*, ec.

ADERBÀ, add. *Inerbato, ata*, agg. *Trèin aderbà.* — *Terreno inerbato*. Coperto d' erba.

Un cavall aderbà. — *Cavallo pasciuto d' erba fresca.*

ADERBAR, v. *Mettere all' erba*. Far mangiare dell'erba verde alle bestie. Dicesi in italiano *Aderbare* nel significato di far pascere con sola erba.

Aderbar un trèin. — *Inerbare.* Coprir d'erba, o far nascere erba.

ADERIAN, ANA, np. m. f. *Adriano*, m. *Adriana*, f.

ADÈSS, avv. *Adesso. Ora. Al presente. Presentemente.*

Adèss adèss. — *Adesso adesso. Mo mo. Fra non molto. Quanto prima. Fra breve. Da qui a poco. Da qui a un credo. Da qui a un ottavo d'ora.*

Adèss ch' è poc. — *Testè. Or ora. Un momento fa.*

Fein d' adèss. — *Da ora.* Cioè fino da questo momento.

ADIAZÈINZA, n. f. ADIAZÈINT, add., voci tecniche, *Adiacenza*, n. f. Luogo adiacente; *Adiacente*, agg. Vicino; Che giace, o che è posto vicino.

ADLÌT e ADLÈTT, ÈTTA, add. *Scelto. Eletto, ta*, agg.

ADLIZER, v. (dal lat. *Eligere*). *Scègliere*, e per sincope *Scerre*. Eleggere, cappare le cose di una qualità per separarle dalle altre.

Seglier, detto dai bolognesi, è un verbo italianizzato, che si sente solamente nelle conversazioni scelte.

In bolognese alcuni dicono ancora *Dzernir*, che viene dal verbo *Cernere*. Questo è il primitivo di *Scernere; Concernere; Discernere.*

ADRACCARS', v. *Aggravarsi*, v. Rendersi pesante, appoggiandosi fortemente su qualche cosa.

N' v' adraccà tant sù per quèll cusscin. — *Non v' aggravate tanto su quel cuscino.*

ADRIÑARS', v. voce bassa. *Sbracciarsi*, v. n. p. *Accopparsi sotto alla fatica.*

ADRIZZAR, v. *Addirizzare. Dirizzare.* Far diritto il torto, o porre a dirittura.

Adrizzar al còurs d' un fiùm. — *Addirizzare il corso d' un fiume.*

Adrizzar un assa, un oss. — *Addirizzare una tavola, un osso.* — V. *Apparzar.*

Adrizzars' in pi. — *Rizzarsi sui piedi.*

Adrizzars' i cavì in-t-la tèsta. — *Rizzarsi i capegli in capo, o sul capo.*

Turnar a adrizzar. = *Raddrizzare; Ridirizzamento; Ridirizzare.*

ADRUVAR, v. *Adoperare.* v. *Servirsi; Prevalersi; Valersi* di checchessia, Metterlo in opera.

* ADRUVABIL. agg. *Adoperabile.*

AD SUMMUM, preso dal latino. *Al più. Al più alto. Ad summum.*

ADVENTEZI, add. (dal lat. *Adventitius*) *Avveniticcio, ia*, agg. Dicesi di quello che viene di nuovo ad abitare in qualche città, o luogo.

L' è vgnù al Sass un duttòur adventezi. — *È venuto al Sasso un medico avveniticcio.*

Si dice ancora *Avventizio, zia*, ma questo è aggiunto piuttosto di cosa che di persona. *Vocaboli avventizi: Acque avventizie*, p. e. *Debutto*, e *Debuttare sono parole avventizie.*

ADUNANZA. — V. *Comitiva.*

ADUNGIARS', v. *Sbracciarsi* v. Adoperare in checchessia ogni sforzo, e sapere.

Adungiars' a lavurar, a magnar. — *Menar le mani a lavorare, a mangiare*, ec. Affrettarsi a far queste cose. Modi bassi.

ADUTTAR AL SENTIMÈINT, AL PARTÈ D'UN ALTER. (dal Fr. *Adopter* fig.) *Ricevere, Approvare*, Entrare nel parere d' alcuno.

Aduttar per fiol. — *Adottare.* Eleggere in figlio. Quindi *Adottivo* si chiama il figlio adottato. E *Adottatore*, m. o *Adottatrice*, f. Che adotta.

Aduttar una massima. — *Pensare. Prefiggersi. Stabilire. Risolvere. Fermare il suo consiglio. Determinarsi.*

AFFADÀ, add. da *Fatato, ata*, agg. da *Fatare*. Destinato.

In italiano *Fatato*, lo pigliano i Poeti eroici ne' loro poemi per Invulnerabile a cagione d' incanto, onde uno non possa esser ferito; ma

questa voce non corrisponde alla bolognese *Affadú*, che significa: *Persona* o *cosa* investita del potere di tutto operare, anche ciò che sarebbe impossibile con forza naturale. Così dicesi *Un om, un can, un cavall affadá*. E perciò direi piuttosto: *Un uomo, un cane, un cavallo incantato*.

Incantá, in bolognese vale *Allocco; Balocco; Babbèo*.

AFFADAR, v. *Rendere atta una persona, o una cosa, per mezzo d'incantesimo, a poter operare cose straordinarie, e non naturali*. Facoltà che si fa ricevere dalle *Fate*, come si finge nelle favole dai Poeti. *Incantare*. Usar incantesimi.

Fatare; vale Rendere invulnerabile a cagion d'incanto, che equivale al bolognese — *Zermá* V.

Così il participio *Fatato*, e i nomi *Fatatura*, *Fatagione*, ec. — V. *Affadá*. *Fadaziòn*, ec.

AFFADIGÁ, add. — V. *Dèbol*.

AFFAGUTTAR, v. (dal Fr. *Fagoter*). *Abballare*. *Abballinare*. *Affardellare*. Far balle, fardelli, fagotti.

Affaguttar per *Affastellare*, Mescolare, confondere.

AFFALLARS'. *Fallarsi*, *Ingannarsi*, *Sbagliarsi*, *Errare*.

I bol. dicono anche *Arradgars'*: ed a questo proposito si sente da loro la burletta; *Al s'è affallá in-t-l' arradgars*. — *Ha sbagliato nell'errare*. — V. *Fallar*.

AFFANNÁ. add. d'ogni g. *Ansante*, agg. d'ogni g. *Affannato*, *ta*, agg.

AFFANNARS', v. *Affannarsi*, v. Pigliarsi affanno

Affannare in sent. attivo. Dare affanno.

AFFANN. — V. *Dspiasèir*.

AFFAR, n. m. *Affare; Negozio*, n. m. *Faccenda*, n. f. e fu detto anche *Bisogna* nel fem. dal Boccaccio.

Affar d'schettria. *Affar cattiv*. — *Affare di poco conto*, o *rilievo*. *Affare cattivo*. *Affaruccio*.

L'affar n'é tant dsprá. — *Il diavol non è tanto brutto, e nero com'è*.

Avèir di affar adòuvra dalla tèsta. — *Affogar nelle faccende*. *Aver più faccende che un mercato*. *Avere più che fare che a un paio di nozze*. *Aver le brache alle ginocchia*. *Affollar di faccende*.

Savèir far bèin i su affar. — *Accomodare*, o *Acconciare il fornaio*. *Assettare* o *Acconciare le uova nel panieruzzo*.

L'é un affar d'un òura. — *Egli è un coso d'un'ora; di tre lire; di quattro braccia*, ec. *Qualche tre lire*. *Qualche quattro braccia*, ec.

AFFARÈTT, n. m. *Affaruccio*. *Interessuccio*, n. m. *Faccenduola*, n. f. Affare poco importante.

Affaròn, — n. m. *Grande affare*. *D'importanza*, o *di lucro*.

AFFARS', v. *Affare* e *Affarsi* v. *Confarsi*, Addirsi, Convenir bene, Star bene una cosa, (dai bol. dicesi anche *Andar bèin*).

Scarp ch's' affaghen al pé. — *Scarpe che s' affacciano al suo piede*. *Un cappello che s'affà bene al capo*.

AFFERDÁ. *Infreddato*. *Affreddato*. — V. *Afferdars'*.

Aveir la vòus arragaié cmod é quand a s'é afferdá. — *Aver la voce roca, come si parla quando s' è affreddato*. Non è quasi in uso nel bol. il dire *Afferdá* per *Divenuto freddo*, *Raffreddato*, e così il verbo *Afferdar*, perchè si dice piuttosto *Dvintar frèdd*, *Arsurá*, ec. Ma in italiano abbiamo *Infreddare*. *Raffreddare*. *Affreddare*. *Raffreddato*.

AFFERDARS', v. *Infreddare*, v. Muoversi per freddo patito alcun catarro alla testa.

Per *Affreddarsi*. *Raffreddarsi*, fig. Mancar di fervore. — V. *Stalintirs'*.

Afferdars' per *Divenir freddo* non s'usa guari; si dice piuttosto *Dvintar fredd*. *Affreddare; Infreddare; Raffreddare*.

AFFÈTT, n. m. AFFITTANZA, n. f. *Affitto*. *Fitto*. *Allogagione*. Contratto

per cui si dà, o si prende in godimento un fondo stabile, contro una compensazione per lo più in danaro.

Quindi *Dare in affitto, a fitto; Affittare; Allogare:* e *Prendere, Pigliare, Torre in affitto* o *a fitto una possessione, un podere.* In termine legale si dice *Locazione* rispetto a colui che dà in affitto, e *Conduzione* rispetto a colui che prende: ed in conseguenza *Locatore* il padrone della cosa, e *Conduttore* l'affittuale. Dicesi ancora *Appiggionare* (*Dar a pisòn*, bol.); ma è propio di casa, bottega o simile, non mai di podere.

Affétt. — *Fitto*, è ancora il prezzo, che si paga da' fittaiuoli; e quando trattasi di edifizi, dicesi — *Pisòn.* — *Pigione, Corrisposta d'affitto* comunemente adoperata è voce d'uso e non di lingua, e però si dirà con più purezza *Compensazione; Compensamento.*

Affétt, o Affittar a fug e fiamma — *Affittare a danno e pericolo. Affittare a fuoco e fiamma* è dettato dell'uso.

AFFITTANZA, n. f. — V. *Affétt.*

AFFITTAR, — V. *Affétt.*

AFFITTARÈZZA, n. f. Termine degli abitanti delle paludi, con che chiamano l'Affittanza o Logagione delle paludi (dette in bol. *Vall.*)

AFFITTUARI, n. m. *Affittaiuolo. Fittaiuolo, Affittuale:* e in termine forense *Affittuario, Fittuario.* Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni.

Quando trattasi di case, dicesi *Pisunèint* bol. *Pigionante, Pigionale*, n. m.

Inquilein è voce usata dai bolognesi più civili, e massimamente nello scrivere, per *Pigionale;* ma *Inquilino* è parola lat. ed è in generale l'Abitatore del suolo altrui.

Affittante part. colui, o colei che dà affitto.

* AFFIUBBADURA, n. f. *Affibbiatura*, n. f, *Affibbiamento*, n. m. L'affibbiare. *Affibbiatura*, Occhiellatura. *Affibbiatura*, Affibbiaglio, Fermaglio.

AFFIUBBAR, v. *Affibbiare*, v. Propriamente congiungere insieme con fibbia: ma si estende ancora ad allacciare con aghetti, stringhe, bottoni e simili, e s'usa pure nel sentimento neut. pass.

Affiubbar, apptiar del bott, di stiaff. — *Affibbiar percosse, schiaffi*, ec.

Al te m'i ha affiubbà dla robba sfundradòuna. — *Gli ha affibbiato roba pessima.* Vale gli hanno accoccato ec.

Raffibbiare sarebbe il reduplic. Ne' vocabolari non v'hanno esempi nel proprio, ma solamente nel figur. per Ripeter colpi, parole e simili.

Abbottonare, vale Congiungere qualche cosa col mezzo de' bottoni.

Allacciare. Legare o stringere con laccio, ed anche semplicemente legare.

Accappiare e *Incappiare.* Legare e stringer con cappio scorsoio, e dicesi per lo più delle some.

Annodare. Fare un nodo. Legare e stringere col nodo.

AFFLÉZER. — V. *Inquietar.*

AFFLIZIÒN, n. f. *Afflizione*, n. f.

AFFRADLAMÈINT, n. m. *Affratellamento*, n. m. *Affratellanza*, n. f. Familiarità grande.

AFFRADLARS'. *Affratellarsi*, n. p. Dimesticarsi più del convenevole.

AFFRÒNT. — V. *Ingiuria.*

AFFUGAR. — V. *Ammazzar.*

AFFULLÉ, add. *Oppresso, Oppressato* da checchessia.

Affullé in-t-la fadiga, e dicesi tanto degli uomini che delle bestie per uso domestico di trasporti, lavori, ec. Come se si dicesse *Oppresso dalla folla.*

Affollare, vale piuttosto *Far folla, Far calca*, che *Opprimere*, perchè *l'Oppressione* è l'effetto dell'*Affollamento.*

AFFULLIR, AFFULLIRS'. *Oppressare, Oppressarsi.* — V. *Affullé.*

AFFUMGÀ. add. *Affumato. Affumicato,* agg. Macchiato o tinto di fumo. *La maccia d'un mur affumgà salta sèimper fora.* — *La lividezza di un muro affumato si manifesta sempre.*

AFFUMGADURA, n. f. *Affumicamento,* n. m. Spandimento di fumo.

AFFUMGAR. *Affumare, Affumicare,* v. a. Dar fumo. Tinger di fumo.

* AGAMUFFAR. — V. *Ingamuffar.*

* AGAMURDIR. — V. *Ingamurdir.*

ÀGATA, np. f. *Agata*, f. Nome proprio di femmina.

Àgata. — *Agata*, è anche nome di una pietra nobile, trasparente e di vari colori: la più stimata è l'orientale per la sua durezza.

AGEVOLÈZZA, n. f. *Agevolezza*, n. f. in italiano significa generalmente *Facilità*, ed è contrario di *Malagevolezza.*

In bolognese il termine *Agevolèzza* è ristretto alla significanza di *Cortesia, Facilitazione di prezzo;* ec.

Al m'ha vindù st' vintai per tri pavel, ma al m' ha fatt un agevolèzza. — *M'ha venduto questo ventaglio per soli tre paoli, ma egli ha inteso di facilitare, di farmi un piacere, una cortesia.*

AGG', n. m. *Aggio*, n. m. Vantaggio che si ritrae dal cambio della moneta.

Agio vale *Comodo.*

Aggiotaggio chiamasi l'abuso o eccesso della moneta.

Aggiotatori diconsi coloro che ne abusano.

AGGIORNAMÈINT, n. m. *Aggiornamento*, n. m.

Metter un aggiornamèint. — *Aggiornare*, Assegnare il giorno.

Aggiornare non si dice per *Ritardare, Dilazionare.* Nè si dice *Aggiornamento* per *Ritardo*, *Dilazione*, ma solamente per Assegnamento di giorno preciso a comparire.

AGGIORNAR, v. *Aggiornare*, v. Assegnar il giorno. Terminare.

Aggiornare un dibattimento, ora dicesi Destinare un dato giorno pel dibattimento.

Aggiornare, dicesi comunemente, ma erroneamente, per *Informare alcuno; dargli notizia su checchessia*, ciò che meglio si dirà: *Rimettere alcuno in giorno di checchessia.*

AGGIUSTADURA. — V. *Accumdadura.*

AGGIUSTAR. — V. *Accumdar.*

* AGGMISSLAR, v. *Aggomitolare*, v. *Aggmisslars'*, - *Aggomitolarsi.* L'aggomitolarsi del gatto.

AGGRADIR. — V. *Piasèir.*

AGGRANFAR e AGGANFAR, v. *Aggranfiare*, e *Aggruffare*, v. da *Granfia* artiglio rapace: Zampa armata d'ugnoni; che significa Torre con violenza ed ingordigia. Sonovi verbi affini, come *Grancire; Aggrancire; Aggrampare; Aggrappare; Arraffare; Arruppare; Arraspare; Ghermire; Carpire; Abbrancare.* — V. *Ciappar.*

AGGRAMPLAR o AGGRAPLAR, (e non GRAMPLAR), v. *Aggrappare*, e *Aggrapparsi.* Attaccarsi e appiccarsi colle mani o coll'unghie. — V. *Ciappar.*

AGGRAVÀ, add. *Aggravato, ata*, agg.

Aggravà dai ann. — *Gravato dagli anni.* Gravato per vecchiezza, cioè Travagliato, afflitto.

Aggravà dalla faméia. — *Grave in famiglia.* Carico, aggravato da numerosa famiglia.

Aggravà dalla tèsta. — *Di testa grave: piena di catarro, invasata, ottusa* ec. *Gravezza di testa.*

Aggravà da un uffèisa. — *Aggravato dall' offesa. Adontato.* Che si stima offeso.

* AGGRAVAR, v. *Aggravare*, v. Part. *Aggravà.* — *Aggravato.*

AGGRAVI, *Aggravio*, n. m. Torto, ovvero Danno. — V. *Dann.*

Aggravi. — *Aggravio* o *Gravamento pubblico.* Gravezza imposta dal Governo.

AGGRINZAMÈINT, n. m. *Increspamento. Raggrinzamento.*

Aggrinzamèint d'nas, d'frònt. — *Increspamento, Crespamento di naso, di fronte.*

AGGRINZAR, **AGGRINZARS'**, v. *Aggrinzare. Raggrinzare. Increspare. Crespare.* Divenir grinzoso.

Si dice anche *Aggrovigliare*, e *Aggrovigliato*, in alcuni casi; come *Il sole aggroviglierà questi fiori, se non li coprite. Il fuoco ha aggrovigliato questa pergamena.*

Aggrinzar al nas, la frònt. — *Increspare il naso, la fronte.*

Aggrinzire. Render grinzosa la faccia per male, che altri si senta.

AGGRUNDÀ, add. *Contristato. Mesto. Dolente.*

AGGRUNDARS', v. *Attristarsi, Contristarsi.* Travagliarsi; Prendere malinconia. *Aggrondare*, dicevasi anticam. per *Aggrottar le ciglia, Adirarsi.*

AGGUANTAR, v. voce bassa. *Afferrare. Abbrancare. Aggavignare. Agguantare.* Prendere con violenza checchè si prenda, e tener forte.

Questa parola rimane fra la plebe bolognese; anzi per disprezzo i bolognesi formano un sustantivo colla voce *Sataguanto* (cioè se ti agguanto, se ti afferro, non mi scappi) volendo significare uno smargiasso plebeo. — V. *Ciappar.*

• **AGGUBIRS'**, v. *Ingobbire*, v. Far arco della schiena.

AGHER (dal Lat. *Acer*), *Agro. Acre*, agg.

Agher d'zèider. — *Aranciata.*

Agr e dòulz. — *Agrodolce.* Aggiunto che si dà a que' commestibili, in cui l'agro e il dolce rimangono insieme contemperati.

Muzzo è aggiunto di frutto di mezzo sapore, *Melagrane, Pere, Poma muzze*, cioè che il loro sapore è tra il dolce, e l'acetoso. — V. *Brùsc.*

Agher d' úngia. — V. *Nèigher d' úngia.*

Far dvintar agher. — *Inagrire.*

Dvintar agher — *Inagrire.*

AGHERSTÒN. *Agresto.* n. m. Spezie d'uva detta altrimenti *Uva di tre volte.*

AGHERVARS', v. *Aggrevarsi, Aggravarsi.* v. Darsi travaglio.

AGHETT, s. m. pl. *Tirar sù i aghett.* — *Essere al lumicino*, vale Essere all'estremo della vita. Dicono ancora i bol. *Tirar sù i ultem.*

AGN, add. *Ogni.*

Agn cossa. — *Ogni cosa. Agn òura.* — *Ogni ora. Agn dé* — *Ogni dì.*

Giustacor d'agn dé. — *Vestito da ogni dì*, vale Quotidiano.

Ma si dica *Ognún* e non *Agnún* per *Ognuno.*

Io però non approvo doversi scrivere questa voce coll' A, perchè la pronunzia è di quell' Ò aperto, che partecipa dell' A, scrivo sempre *ògn' òura, ògn dé.*

AGNÊLL, n. m. e **AGNÊLLA**, n. f. *Agnello*, m. e *Agnella*, f. *Pecorino*, n. m. Parto della pecora, che non sia ancora uscito dell'anno.

Agnêll marzarol. — *Agnello marzaiuolo*, cioè nato nel mese di marzo.

Agnêll agustan. — *Agnello agostino.*

Agnêll d' inveren. — *Agnello vernio.*

Pèll d'agnêll. — *Pelle agnina:* Pelle d'agnello.

Lana d'agnêll. — *Lana agnellina.* Lana ricavata dalla tosatura dell'agnello. Così dicesi *Panno agnellino*, e vale fatto di lana d'agnello.

Agnellatura, s. f. Figliatura delle pecore, ed è vocabolo della Pastorizia.

L'é un agnêll, un agnllein. — *È un agnellino.* Dicesi di Persona dolce mansueta e semplice. Come dicesi *Agnelletto* per Uomo semplice ed innocente.

AGNÉS. (dal Lat. *Agnes*, o dal Fr. *Agnès*). *Agnèse*, nome proprio di donna.

Per sant'Agnès, al còrr la luserta pr al paes. Pare che s'intenda sant'Agnese di Montepulciano, che si commemora il 20 di aprile; altrimenti, se fosse sant'Agnese V. e M. nel 21 di gennaio, il proverbio non si verificherebbe quasi mai. *Aprile cava la vecchia del covile.* Prov. contadinesco. — V. *Avrèl.*

L'è un' agnès. — *È una ragazza semplice, innocentina, melensa.* Così dicono i francesi *C'est une Agnès.*

AGNLLEIN, n. m. AGNLLEINA, n. f. AGNLLÈTT, AGNLLÈTTA. *Agnellino, ina. Agnelletto, etta. Agnelluccio, uccia.* Piccolo o piccola agnella. — V. *Agnèll.*

AGÒCCIA, n.f. (dalla voce *Agocchia* usata da alcuni) *Da mazzola.* — *Spillo,* n. m. (e non *Spilla*). Sottil filo di rame o d'altro metallo, corto e acuto da una estremità a guisa d'ago, e dall'altra con capo rotondo, fatto collo stesso metallo attortigliato, del quale le donne si servono per appuntare le vesti e simili. La Crusca porta *Spilletto* per sinonimo di *Spillo*, ma io lo stimerei dimin.

Agòccia da cuser. — *Ago,* n. m. Strumento fatto di un pezzetto di filo sottile d'acciaio, che da un lato termina in punta finissima, e dall'altro in una fenditura, che dicesi *Cruna,* nella quale s'infila il refe e simili per cucire.

Agòccia da tèsta (dal fr. *Aiguille de tête*). — *Infilacappi.* Ago lungo d'argento, d'altro metallo, o d'osso, perforato da una estremità, con cui le donne infilano i nastri. Dicesi ancora *Drizzatoio, Drizzacrine, Discriminale,* un ago di acciaio, di ferro, o simile, lungo circa un palmo, ma acuto da una banda, per ispartire e separare i capelli.

Agòccia da tambur.—*Ago da punto all'uncinello.* Arnese formato da un ago ripiegato in punta, e formante quasi un piccolo amo, infisso in manico, e che serve per fare maglie e ricami così detti all'uncinello (in franc. *Crochet.*).

Agòccia da far la rèid. — *Ago.* Strumento come un ferruzzo da calze biforcuto da una parte e dall'altra per trattenere il filo, che vi s'avvolge, con cui si fanno le reti.

Agòccia da sacc. — V. *Quadrèll.*

Agòccia da taiapred. — *Subbia.* Spezie di scarpello grosso appuntato, di cui si servono gli artefici per dirozzare i marmi e le pietre.

Agòccia d' lègn da piantar in tèrra. — *Palo.*

Agòccia peina. — *Agàta.* Quella quantità di filo, o seta ch'empie l'ago da far la rete.

Far all' agòccia dspuntà. — *Fare alla mosca cieca.* Giuoco che si fa in tre modi. Si bendano gli occhi ad uno de' giuocatori, che stanno tutti in piedi, egli dee riconoscere chi sia colui, che va a toccarlo o colla mano o con una spazzola o simile, ed a questi vengono bendati gli occhi a sua posta. Oppure: Tutti i giuocatori si mettono seduti in circolo, all'eccezione d'uno, che rimane in piedi cogli occhi bendati; questi va a sedere sulle ginocchia d'uno della compagnia, e senza far uso delle mani, dee apporsi chi egli sia. I bolognesi chiamano questo giuoco: *Sento mi sento.* Il terzo modo è il seguente: si collocano lumi di dietro ad una tenda trasparente. Ognuno passa a vicenda fra la tenda e il lume, facendo travestimenti e contorsioni. Uno della compagnia, situato dalla parte opposta della tenda, dee riconoscere dall'ombra e nominare uno di quelli che passano; ed il riconosciuto va in suo luogo.

Ùn ch' sa tgnir bèin l'agòccia in man, un Cusdòur. — *Agucchiatore.* Maestro di lavorar coll'ago.

Avèir la panza fatta a agòccia. — *Avere il ventre da struzzolo.* Suol dirsi di persona insaziabile, ma in modo basso.

AGÒST, n. m. *Agosto*, n. m. Ottavo mese dell'anno.

La préma dmènga d'agost. — *Ferragosto.* Voce derivata de *Ferie d'Augusto.* Giorno primo del mese di agosto, dedicato all'allegria ed al mangiare e bere. Gli antichi celebravano detta festa nel primo giorno, e i bolognesi nella prima domenica di questo mese.

AGRÈST, n. f. *Agresto*, n. m. Uva acerba.

Far dl'agrèst. — *Fare agresto.* *Approvecciarsi.* *Fare agresto* si dice proverb. Quell'avanzare illecito, che fa taluno per sè nello spendere per altri, o nel fare i fatti altrui.

Savòur d'agrèst. — *Sapore agrestoso, agrestino.*

Cunserva d'agrèst. — *Agrestato.*

AGRICULTURA, n. f. *Agricoltura*, n. f. L'arte di coltivar la terra.

Agronomìa è la conoscenza dell'agricoltura.

Agricoltore è colui che esercita l'agricoltura; il villano. In bol. non v' ha che la voce *Cuntadein.*

Agrònomo è quegli che conosce le regole e la pratica dell'agricoltura.

Georgòfilo, sust. è il dilettante o studioso dell'agricoltura. Voce d'u.

Geòrgico, ica, add. Termine degli scrittori georgofili. Appartenente all'agricoltura. *Usi georgici.*

Geòrgica, georgichetta n. f. dim. Poesia rusticale.

Geopònico, ica, agg. Appartenente alla coltivazione, o sia alle operazioni agrarie. *Autori geopònici.*

Le *Geopòniche* in forza di sust. Trattati di materie agrarie. *Scrittore nelle geopòniche.*

Agràrio, ia, agg. Dell'agricoltura. Di campagna. *Strumenti agrari. Leggi agrarie.*

Agricola è voce del solo verso.

Agrimensura è l'arte di misurare i campi e descriverli in una mappa; grecam. dicesi *Geodesia. Agrimensore.* Colui che fa professione di misurar campi, terreni ec. *Geòmetra* è voce antica.

AGRÙM, n. m. *Agrùme*, n. m. Nome generico di alcuni ortaggi che hanno sapor forte o acuto, come cipolle, agli, porri e simili, che diconsi anche *Fortumi.* In oggi per lo più s'intende di limoni, cedrati, aranci, ec. e dicesi tanto degli alberi che de' frutti: ed in questo significato solo corrisponde alla voce bolognese *Agrùm.*

AGUCCEIN, n. m. *Spilletto*, n. m. dim. di Spillo.

Agucceina, n. f. Aghetto, Aghino, dim. d'*Ago.* V. di regola.

AGUCCIÀ, n. f. *Gugliata, Agugliata.* Quantità di filo o simile, s'infila nella cruna dell'ago per cucire.

Far un gròpp in-t-l'agucciá, perchè la n'salta fora dal pùnt.— *Fare un poco d'aggroppamento nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca dal buco, che fa l'ago.*

Agucciá, palizzá fatta cun di pal. — *Palizzata*, s. f. e *Palizzato*, s. m. *Palificata. Palafitta. Palizzo.* Trovasi pure scritto dagli autori *Palafittata, Palicciata*, ed anche *Palata.*

AGUCCIAR, v. *Palificare* e *Palificcare*, v. Far palificata, cioè Conficcar pali in terra a riparo. Si trova ancora usato *Palafittare* e *Palare.*

Agucchiare, vale Cucir coll'ago.

AGUCCIAROL, n. m. *Agoraio*, Bocciuolo nel quale si tengono gli aghi, o gli spilli.

Agucchiaruolo significa l'artefice che lavora gli aghi, che dicesi ancora *Agoraio;* e *Spillettaio* per colui che lavora gli spilli. I bolognesi dicono *Agucciarol.*

AGUCCIÒN. *Spillone*, accr. di Spillo. Questa voce non si trova nel vocabolario della Crusca, ma ella è voce di regola, quindi s'ha a poter dire.

AGUCCIÒUNA, n. f. Tanto usasi per *Spillone*, grande *Spillo*, quanto per *Agone*, grande *Ago.* E finalmente anche per *Palo* lungo e grosso, che

con voce di regola direbbesi *Palone*. — V. *Agòccia*.

AGUDARS', v. (si sfugge l'U nella pronunzia). Voce comune una volta, rimasta poi alla plebe, e in contado. Ora dicesi *Aquietars'*, *Taséir*. — *Acchetarsi, Acquetarsi, Darsi pace;* i bolognesi però l'usano in senso di *Star cheto*, *Tacere*.

AGUFLÀ, add. *Star*, *Èsser* ec. *Coccolone*, *Coccoloni* avv. che non s'usa se non accompagnato co' verbi Essere, Mettersi, o Stare, e vale Seder sulle calcagna.

AGUFLARS', v. *Accoccolarsi*, v. *Porsi coccoloni*, Sedersi sulle calcagna, quasi *Accosciarsi*. E dicesi anche delle galline, e d'altri volatili.

AGUIDÉLL, sust. sing. e AGUIDÌ, plur. Agùto. Spezie di chiodo sottile.

AGUIDLEIN, dim. *Agutello*, *Agutetto*, dim. d'Aguto.

AGUSTAN, ANA; AGUSTANEIN, NA, add. *Agostino*, *ina*, agg. d'Agosto.

Acqua agustana, o *d'agòst*. — *Pioggia agostina*.

AGUSTEIN. np. m. AGUSTEINA, f. *Agostino*, *ina*.

AGÙZZ, n. m. *Arrotino*. *Arrotatore*, n. m. Colui che arrota i ferri da taglio.

Aguzzo è aggettivo e vale *Appuntato*. — V. *Agùzz*, add.

AGÙZZ, add. *Acuto* o *Aguto*, agg., è opposto ad *Ottuso*. Servono essi per aggiunti ad angolo, chiamandosi *Acuto* quello ch'è minore del retto, ed *Ottuso* quello che del retto è maggiore. Per similitudine si sono chiamate *Acute* le estremità dei corpi appuntati ad angolo acuto, ed *Ottuse* quelle che si scorgono spuntate. *Quadrella acute*. *Quadrella ottuse*.

Aguzzo o *Aguzzato*. È aggiunto di que' corpi che servono a tagliarne degli altri men duri. *Coltelli aguzzi*. Siccome poi si aguzzano i corpi non sempre per tagliare, ma ancora per pugnere, così si adattò loro l'aggiunto *Aguzzo*, in vece di *Appuntato: cioè Ridotto a punta*.

Appuntato, vale fornito di punta.

Pungente, è aggiunto di corpo, che abbia bensì forma tale da pungere, ma che non si consideri, e dimostri solamente l'azione di pugnere. *Pungenti spine*.

Quindi *Acutezza* e *Acuità* non esprimono se non la proprietà o qualità de' corpi, che sono di forma acuta. *L'acuità delle spine; l'acuità degli aghi; l'acutezza delle selci*, ec.

AGUZZADURA, n. f. *Aguzzamento*, n. m. L'aguzzare, e l'acutezza che risulta da tale azione.

Arrotamento, n. m. Aguzzatura sulla ruota.

Affilatura, n. f. Assottigliatura del taglio de' rasoi e d'altri ferri e strumenti da taglio.

AGUZZAR, v. *Aguzzare*, v. Far aguzzo, Far la punta.

Aguzzar i curtì. — *Arrotare i coltelli*, ec. Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota.

Dar la preda. — *Affilare*. Dare il filo, assottigliare il taglio a ferro tagliente.

Aguzzar l'inzègn. — *Aguzzare*, *Assottigliare l'ingegno*. Renderlo più perspicace.

Aguzzar i ucc'. — *Aguzzare le ciglia*, *l'occhio*. Restringer la pupilla dell'occhio per veder più esattamente.

Aguzzar l'apptit. — *Aguzzar l'appetito*, fig. Provocar la fame: e metaf. Inspirar desiderio.

* *Una cossa ch'aguzza l'apptit*.— *Tornagusto*, n. m. Cosa che faccia tornare il gusto, e la voglia di mangiare. *Delle cicale, e de' grossi vermi del legno erano tanto ghiotti gli uomini antichi, che li mangiavano per tornagusto*.

* AHN! *Oh!* Esclamazione di maraviglia.

AI, n. m. sing. e plur. *Aglio* sing. *Agli* plur. n. m. Agrume, ch'è una spe-

cie di cipolla piccola, di sapore acutissimo, le cui frondi sono di bellissimo color verde; è il suo bulbo composto di spicchi.

Co d' ai. — *Capo d' aglio.* Dicesi tutta l' unione degli spicchi, che formano l' aglio intero. Onde dicesi *Aglio capitato, e Aglio spicchiato.*

Spiguel d' ai. — *Spicchio d' aglio.* Un de' piccoli bulbi dell' aglio, che uniti formano un capo.

Résta d' ai. — *Filza. Resta.* Una certa quantità d' agli intrecciati insieme col gambo.

* *Aglieto,* n. m. Luogo piantato d' agli. — *Agliolino,* dim. d'Aglio.

Èsser vèird cm' è un ai. — *Esser verde come un aglio.* Si dice d' uomo di mala sanità; tolta la similitudine dal colore dell' aglio, il quale somiglia al verde della faccia nell' uomo. In italiano significa ancora essere di sanità perfetta, tolta qui la similitudine dalle frondi dell' aglio, che, mantenendosi verdi, indicano la sua freschezza, e di non aver patito. In bolognese equivale a *Èsser frèsc cm' é una rosa.*

Sgranar un ai, fig. *Roder le mani, il basto, il chiavistello,* vale *Rodersi,* Aver grand' ira e non poterla sfogare.

AI. *Ai,* ed *A'.* Articolo del terzo caso maschile del numero del più. — V. *Al.*

AI! *Ah, Ahi!* Interiezione, che in bolognese usasi sempre in segno di dolore; ma in italiano si adopera in segno di esclamazione, di compassione, di preghiera ed altri.

AIÀ, n. f. *Agliata,* n. f. Salsa fatta di noci peste, aglio, pane e sale.

Aiata, n. f. È tanta quantità di grano o di biada in paglia, quanto basta a empier l' aia. In bolognese dicesi — *Paiol.* V.

AIARÒN e ANGHIRÒN, n. m. *Aghirone,* e *Airone,* n. m. Uccello nostrale, che sta in luoghi acquosi, pregevole pel ciuffo di penne, che ha in testa. *Aiaròn* dicono i bolognesi propriamente al pennacchio formato delle penne del ciuffo di questo animale, che si porta in capo dalle donne per ornamento: l' uccello vien detto volgarmente *Anghiròn,* e quindi per similit. si dice ad un uomo di gambe lunghe e sottili: *Al par un anghiròn da vall.*

AIB, n. m. AIBAROLA, n. f. (forse dalla voce *Alvo* o *Albio,* per *Vaso,* e così lo chiamano in Toscana. Voce prov. dal lat. barb. *Albius* per *Alvus*). *Abbeveratoio,* n. m. Ogni sorta di vaso dove bevano le bestie.

Dicesi anche *Truogo* o *Truògolo* quando è piccolo, come quello pei polli, che in bol. si dice *Aibarola.*

Beviol, dicono quel vasetto piccolo, per lo più di vetro, che si mette coll' acqua nelle gabbie degli uccelli. *Abbeveratoio* e *Beveratoio.*

* AIDAR, v. V. ant. rimasta in contado. Ora dicesi *Aiutar.*

AIIR, avv. detto più comunemente che IIR forse per maggior dolcezza, *Ieri.* Il giorno prima d' oggi.

Aiir l' alter. — *Ierlaltro. L' altro ieri.* Il dì innanzi a ieri.

Al dè innanz a iir l' alter — *Ierlaltro l' altro:* che in bolognese dicesi ancora. — *L' alter diazzazz.*

Aiir matteina. — *Iermattina.* La mattina di ieri.

Aiir d' nott. — *Iernotte.* La notte prossima passata.

Aiirsira. — *Iersera.* La sera di ieri.

AIO, n. m. *Aio,* n. m. Custode o Soprantendente all' educazione di personaggio grande. Ed *Aia,* n. f.

AIUT. V. SUCCÓURS.

AIUTAR, v. *Aiutare. Fare aiuto. Dare aiuto. Sovvenire. Soccorrere.*

Aiutar la barca. — *Sovvenire, Aiutar la barca. Cooperare. Far peduccio. Dar del buono.* Concorrere all' opera. Operare insieme.

Dio v' aiuta. — *Dio v'aiuti, o vi salvi.* — V. *Prosit.*

Aiutars'. — v. *Aiutarsi; Giovarsi; Adoperarsi; Ingegnarsi.*

Aiùtet te ch'a t'aiutarò anca me. — *Aiutati e sarai aiutato. Non attendere i maccheroni in bocca. Non rimanere colle mani in mano, o sulla cintola. Chi s'aiuta Dio l'aiuta. A tela ordita Dio manda il filo.*

Aiutare è voce generica per Prestare aiuto opportuno alla circostanza, e proporzionato al bisogno.

Sovvenire e *Soccorrere* importano *Aiutare;* ma *Sovvenire* è più intenso di *Aiutare*, e *Soccorrere* è anche di maggiore intensione di *Sovvenire;* ed il *Soccorso*, se ha da ottenere il suo effetto, deve essere istantaneo ed illimitato. — V. *Succòurs.*

AL. *Il*, *Lò*. Articolo che si premette al nome mascolino nel numero singolare, quando comincia per consonante.

Al can; al cavall; al studi — *Il cane; il cavallo; lo studio.*

Nell' italiano l' articolo si congiunge frequentemente colle preposizioni, che servono al sesto caso, ma in bolognese rimane sempre separato: esempli grazia:

Cún al pinsir — *Con il,* oppure *Col pensiero.*

In-t-al, in-t-la — *Nel, Nello, Nella.*

Pr al, per la — *Per lo, Pel, Per la;* e non *Pello*, *Pella*, ecc.

In-t-i — *Nei, Ne', Negli.*

Cún i — *Coi, Colli, Cogli, Co'.*

Pr i — *Pei, Pe', Per gli.*

Sù in-t-i — *Sui, Sugli, Su'.*

Gli antichi usavano *El* per *Il.*

Al, oltre al caso retto ed al quarto caso, serve anche al terzo caso: onde si dice egualmente *Al can* — *Il cane*, primo caso. *Al can* — *Al cane*, terzo caso. *Al can* — *Il cane,* quarto caso.

Al, fa l'uffizio di pronome mascolino della terza persona del singolare ne' verbi, e vale *Egli*, *Elli*, *Ello;* che tronco dicesi *Ei*, *E'*. *Quegli*, *Colui*.

Al fa; al dis — *Egli fa; Egli dice.* Ma quando la parola comincia per vocale, allora s'adopera apostrofato, *L'ama; l'ascòulta* — *Egli ama; Egli ascolta.* — V. *Lú*. Nel plur. fa *I*, p. e. *I amen'*; *i disen*; — *Essi*, *Eglino*, *Coloro amano, dicono.*

Usato alla francese co' verbi impersonali. *Al piov; al nèiva; al tróuna. (Il pleut; Il neige; Il tonne.) Piove; Nèvica; Tuona:*

Al lez al Dant, al Petrarca — *Legge il Dante, il Petrarca*, ecc. L'articolo è dato qui non alla persona, ma al nome del libro.

ALAMAN, n. m. *Alamano*, np. m.

ALAMAR DÈL CAPPÈLL. *Cappietto del bottone del cappello. Fermaglio, Affibbiaglio*, Affibbiatura.

ALBA, n. f. *Alba*, n. f. *Albore*, n. m. Lo spuntar del giorno. *Alba*, dall'etimologia significa il primo biancheggiar del cielo.

L'Aurora, che ha l'etimologia da *Aurum*, è quello splendore il qual si vede avanti che il sole esca dall'orizzonte.

Venendo adunque l'*Alba* prima dell' *Aurora*, sembrano più precise le seguenti definizioni:

Alba. Il primo spuntar della luce biancheggiante. Ed è sinonimo di *Punta del giorno*, di *Crepuscolino*, di *Primo albore*, di *Cominciamento di crepuscolo*, e di ciò che i contadini bol. dicono — *Alba pzneina.*

Crepùscolo. È quel tempo, che passa dalla primissima luce del giorno fino all' apparir del sole sull' orizzonte, e chiamasi *Crepuscolo della mattina;* in egual maniera che chiamasi *Crepuscolo della sera* lo spazio che passa fra il tramontar del sole fino allo sparir totalmente della sua luce sull'orizzonte. *Crepuscolo* si chiama anche la stessa luce della mattina e della sera.

In-t-l'alba. Generalmente si dice: *In sull' alba. Quando si fa l' alba. In sull' aurora. All' apparir del-*

l' aurora. Sorgendo l' aurora. All' aurora del dì.

ALBA, ALBEINA, np. f. *Albo*, m. *Alba*, f. *Albino*, *na*, *Alboino*, *Alpino*, dim.

ALBARAZZ, n. m. *Albero*, n. m. e *Alberella*, n. f. Sorta di pioppo bianco, che ha cioè le foglie bianche nella parte inferiore. *Pioppo trèmolo* (*Populus tremula*. Lin.).

'Albarazz diciamo anche ad un grande albero male ordinato, di forma sgarbata.

ALBARÈTT, ALBAREIN, n. m. *Alberetto; Arbuscello; Arboscello; Alberino*. Piccol albero.

Arbusto o *Frùtice* è nome generico di quelle piante, che tengono il luogo di mezzo fra gli alberi e le erbe, e che mettono molti rami immediatamente dalle radici, non molto alti, e durano assai tempo.

ALBER, n. m. *Albero*, n. m. Nome generico d' ogni pianta, che ha tronco legnoso e rami grossi e legnosi, che spande ad alto.

Un alber ch' ha purassà fôi — Albero frondoso, fronzuto.

Un alber da frutt — Albero fruttifero. E così il contrario *Infruttifero, Infruttuoso, Stèrile.*

Alber salvadg — Albero salvàtico.

Alber ch' fa òmbra — Albero ombreggiante.

Sèimper vèird — Vivace. Sempre verde.

Ch' fa dla gianda — Ghiandìfero.

Alber da lavurir — Albero segaticcio.

Alber stort — Tortiglione. La parte storta degli alberi e simili.

Alber d' giuda — Siliquastro.

A m' nassrev un alber in-t-la panza s' a n' al dsess — Affògherei se nol dicessi. Bisogna che la sputi. Non poterla tener in corpo.

Piantar di alber — Inarborare.

Pein d' alber — Inarborato.

Muntar sù in-t-i alber — Innalberare e *Inalberare;* Inalberarsi, salir sugli alberi.

Un alber ch' s' ingrossa — Albero che s' impedala, che forma il pedale.

Intaccar la scorza d' un alber — Scalfire, Calterire.

Alber del nav — Albero o *Antenna*, Albero della nave.

ALBERG, n. m. *Albergo.* La voce bol. non è usata volgarmente se non parlando di nome proprio di locanda.

L'alberg dèl pellgrein. Al grand alberg, ecc. V. *Abitaziòn.*

ALBERGES, n. f. *Pèsca alberges.* Sorta di pèsco albero, e frutto.

ALBERÌG, np. m. *Alberico, Alberigo*, m.

ALBERT. np. m. *Alberto*, m. *ta*, f.

ALBÙM, n. m. *Alburno*, n. m. La sugna dell' albero.

ALCADURA, n. f. *Leccatura*, n. f. *Leccamento.* Il leccare.

ALCAR, v. *Leccare*, v. Leggermente fregar colla lingua.

ALDAM (LDAM coll' eufonica A, messa in principio). *Letame; Concime; Còncio; Sugo; Stabbio.*

Letame. Voce che forse dovrebbesi scrivere con due *t*, perchè sembra proveniente da *letto*. È la paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco.

Aldam bèin padé — Concime, letame ben macero, ricotto.

Aldam vècc' bèin padé — Letame antico ben ricotto. E con voce dell' uso *Letame smaltito.*

Concime, Acconcime, Concio è più propriamente qualunque materia, che serva a render fertile il terreno. Possono quindi esser da concime gli stracci, le ugne d' animali. Perciò *Concimare* i terreni vale mettere nel terreno quelle materie atte a render fertile la terra.

Stabbio. Concime di stalla.

Fimo (forse da *Fumier* fr.) è preso molte volte per *Sterco*, ed altre per *Letame.*

ALDAMADURA, n. f. *Letaminatura. Letaminamento. Letaminare.* Il letaminare o letamare.

ALDAMAR, v. *Letamare. Letaminare. Concimare. Conciare.* Ed anche *Alletamare*, v. a Spargere di letame. Da *Stabbio* si forma ancora *Stabbiare.*

Guernar i camp., — *Concimare Governare i terreni, i campi.*

ALDAMÀRA, n. f. *Letamàio*, n. m. Luogo dove si raguna il letame.

ALDVIG, np. m. GA, f. LUIG', m. GIA, f. *Lodovico*, m. *ica*, f.

ALÈSSI, np. m. *Alessio*, m.

ALFÒNS, np. m. ÒNSA, f. *Alfonso*, m. *onsa*, f.

ALGA, n. f. *Alga*, n. f. Erba che nasce nel mare e ch'egli rigetta alla spiaggia in molti luoghi.

ALGNADÈLL, n. m. dim. D'LÈGN. *Legnerello; Legnetto; Legnuzzo*, dim. di legno. Piccol pezzo di legno.

ALGNAM, n. m. *Legname*, n. m. Nome universale de' legni.

* ALGNAMADURA, n. f. Tuttociò che è di legni in una fabbrica.

ALGNARA, n. f. *Legnaia*, n. f. Magazzino di legna; ed anche *Massa di legna.*

ALIA, n. f. sing. ALI plur. *Ala, Alia*, e *Ale* n. f. sing. *Ale, Alie*, e *Ali* nel num. del più. I poeti usano la voce *Vanni* pl. m. per le *Ale*. Membro col quale volano gli uccelli e gli altri animali, e si reggono in aria, e fa le veci di braccio.

Punta dl' alia. — *Sòmmolo*, n. m. La punta dell'ala. Il termine proprio bolognese è *Strazzein*, ed è precisamente l' ultima snodatura dell'ala cotta e staccata dall' ala intera.

Sbattr el-i ali. — *Dibatter le ali.*

Dstèndr el-i ali. — *Stender le ali.*

Avviar el-i ali per vular — *Spiegar le ali al volo.* E *Aliare* vale ancora Muover le ali per volare.

Far el-i ali. — *Metter le ali.* Cominciare a spuntare.

Dspuntar el-i ali. — *Tarpar le ali.* Tagliar la punta delle ali.

Una bistia ch' ha el-i ali. — *Alato, ala*, agg. Che ha ale.

Le ale de' pesci diconsi *Pinne; Alette.* Quelle del petto si chiamano *Pinne pettorali;* quelle della pancia *Pinne ventrali;* quelle della coda *Pinne anali;* quelle della schiena *Pinne dorsali.*

Le *Ale del naso*, *Penne* o le *Pinne del naso* diconsi le Falde laterali del naso.

Alia dèl cappèll. — *Tesa, Ala, Vento del cappello.*

Alia d' una muraia. — *Alia.* Lato di muro che si distende a guisa d' ala, che propriamente dicesi *Cortina.*

ALIADGA. — V. *Liadga.*

ALINEAR, v. (dal fr. *Aligner*). Termine necessarissimo, che i nostri Ingegneri usano opportunamente. *Collocare in linea. Mettere sur una stessa linea*, e s'intende *retta linea.* Se si tratta di un piano dicesi *Livellare*, *Mettere a livello.*

Allineare è termine militare. Schierare in dritta linea.

* ALIONZA, n. f. Specie d' uva di moltissimo suco.

ALISSANDER, np. m. DRA, f. *Alessandro*, m. *dra*, f.

Sandrein, eina, sincopato. *Sandrino*, *Sandrina*, dim.

ALLA FÈ. *Affè, A fè. In fede. Veramente.* Parola di giuramento per affermare.

Alla fê de Dio; a cui, per non usare invano un nome così santo, si sostituisce *Alla fè d'dis quattrein; alla fè de diana*, o *de dina.* — *In fe di Dio*, e meglio *Affeddeddieci. Alla buona fede.*

In vece di *Alla fê*, dicevasi ancora *Alla fètta.*

ALLAGAR. — V. *Adaquar.*

ALLA MÙTA, ALLA SURDEINA. *Alla mutola.* Senza parlare, posto avv.

ALLEGAT, n. m. Non v'ha *Allegato* sust. ma si dice *Documento alligato.*

Alligato poi s'usa addiett., sottintendendosi *scrittura, lettera*, ec. *annessa, inchiusa.* Quelle carte cioè, che vengono prodotte a prova di ciò, che si allega.

ALLÈINT, add. *Lento* e *Lente*, agg. Che non è disteso o tirato, o stretto quanto dovrebbe o potrebbe esserlo.

ALLÉSS, n. m. *Lesso*, n. m. La cosa lessata. *Cusr allèss, Far allèss.* — *Lessare. Far lesso.*

Allessamento, Lessatura è l'azione del lessare. I bolognesi dicono anch'essi alle volte *Lèss*, come in questa frase: *Dar un lèss.* — *Bislessare*, Lessare alquanto. *Bislesso*, ch'è mal lesso. — V. *Bscott.*

Un om da mettr a lèss e arrost; da bosc e da rivira. — *Uomo da bosco e da riviera. Uomo di tutta botta.*

ALLGRÉTT, ÉTTA, *Allegrozzo, za*, agg. Alquanto allegro.

ALLGRÉZZA, ALLGRÌ, n. f. *Allegrezza. Allegria. Esultazione. Esultanza. Festa. Gaudio. Giubilo. Giocondità. Letizia.* Il dialetto bolognese non ha i corrispondenti a tutti questi termini, ed a tutti i loro derivati. Si osservi però che non sono perfetti sinonimi.

Allgrèzz plur. *Fuoco artifiziale, artificiale, artifiziato, lavorato, che si fa nelle feste d'allegrezze. Arsione d'allegrezza.*

Al Sgnòur i in daga allgrèzza, si dice ad un padre o ad una madre parlando di un suo figlio, augurandogli bene. *Iddio gliene dia consolazione. Veder consolazione de' propri figli.* Vedersi consolato colla buona loro riuscita.

Una cossa ch' fazza allgrì. — *Una cosa gioconda, allegrativa.*

ALLIGAMÈINT DLA BÒCCA. *Allegamento dei denti.* — V. *Alligar.*

ALLIGAR, v. *Allegare i denti.* Quell' effetto che fanno le cose agre, o aspre a' denti, le quali morse quasi gli legano. Definizione della Crusca, coi seguenti esempi al proprio: *Li denti di ciascun uomo, che mangierà l'uva acerba, s'allegheranno.* Quindi il proverb. *Tal pera mangia il padre che al figliuolo allega i denti.* Altro verbo *Aspreggiare*, vale al proprio: Produrre nella bocca quell'effetto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle, e quantunque la Crusca non l'abbia registrato che in senso traslato per *Proceder con asprezza*, Trattar con asprezza, e contrario di *Vezzeggiare, careggiare;* si può tuttavia usare benissimo nel proprio, e si trova un esempio ancora d' uno degli autori sempre citati dalla Crusca: *Gli gettò una ciocca di quelle* (sorbe) *e poi si rise del suo male; perchè una sola gli aspreggiò la bocca. Allegr.* Ed in vero abbiamo bisogno anche di questo verbo per la ragione che sono per esporre.

Due sensazioni s' inducono in noi al mangiare le frutta non mature; l'una di allegamento, di astringenza sulle labbra, nella lingua, nel palato, e nelle parti interne della bocca; l'altra di dolor pungente ne'denti, e che molesta alle volte assaissimo. La prima è prodotta dall' assaggiare frutta quasi legnose, o altro simile di sapore astringente, come sarebbe il verderame; la seconda è causata dal mangiare le frutta in istato di acidità. La prima sensazione è passeggiera, e si toglie facilmente o collo sciacquarsi la bocca, o col masticare qualche altra cosa tendente al dolce; la seconda non suol scemare così presto, ed alle volte si rinnova ad ogni mangiar che si faccia in seguito. Il dialetto bolognese ha i due termini propri ed equivalenti alle due separate significazioni suddette, cioè *Alligar*, e *Spader; Alligar la bòcca; Spadr i deint.* Potrebbero anche nell'italiano servir benissimo i due verbi indicati *Allegare*, ed *Aspreggiare;* ma siccome inducono la stessa nozione di astringenza, di contrazione, di allegamento, ed in tale significato sono stati adoperati dagli autori, farebbe

d'uopo perciò prevalersi di un nuovo vocabolo equivalente al bolognese *Spader*. Nè sarebbe fuor di esempio l'introdurre la stessa parola *Spadere*, come introdussero Dante, il Sacchetti, il Lippi tanti termini bolognesi. Non parrà poi così strano il termine *Spader*, se si voglia riflettere che l'origine da *Spada* può risvegliare l'idea di lontana somiglianza a cosa pungente. Tuttavolta finchè dai Legislatori della Lingua sia altramente provveduto io consiglierò di dire: *le sorbe, le cornie, la scorza di melagrana aspreggiano la bocca. E i limoni, l'aceto, e le frutta acide allegano i denti.* — V. *Agher.*

Non vo' lasciar di riferire altro verbo registrato dalla *Crusca*, ed è *Allappare*. Produrre quell'effetto, che fanno le cose molto acerbe nel volerle mangiare. Ma questo pure cade sotto la medesima nozione dello strignere, del contrarre, dell'allegare, o del legare le parti interne della bocca, e cioè sotto quella di *Alligar* in bolognese. L'esempio del Magalotti lo conferma: *Il sapore; un austero, che dà nell'amarognolo, e che a prima giunta effettivamente allappa, con discrezione però.*

ALLIGHEINT, add. *Afro; Lazzo*, agg. Che ha in sè dell'acerbo, dell'austero. *Ciriegie afre. Cotogne afre. Sorbe afre*, e in generale *Frutta afre*. E per similit. *Sapore austero delle frutta.* — V. *Brùsc.*

ALLIGHER, add. *Allegro. Gaio. Ilare. Gioviale. Lieto. Giocondo. Giulivo. Gioioso. Festevole. Ridente.*

In bol. non v'ha alcuno di questi direm sinonimi.

Alligher per *Avvinato, Cotticcio.* — V. *Imberiag.*

ALLINTAR. *Allentare. Rallentare.* Far lento. È opposto di *Tendere. Allentar la corda, l'arco*, ec.

Al frédd s'è allintà. — *Il freddo si è mitigato. Il tempo addolca*, o *raddolca. Mollare*, opposto di *Tirare*, è quasi identico di *Allentare. Mollare la corda.* Ma non sempre si riferisce alla tensione. *Mollare la barca attaccata alla spiaggia. Mollar la veste per lasciarla cadere.* — V. *Amullar.*

ALLIV, n. m. *Allievo*, n. m. Quegli ch'è educato con alimenti, o ammaestramenti. — V. *Scular.*

ALLIVAR. — V. *Arlivar.*

ALLIVAZZ, n. m. *Germòglio.* Allievo di pianta.

ALLÒN. (dal fr. *Allons*). *Animo; Via; Su via.*

ALLÓURA, avv. *Allora*, avv. In quel punto. *Allora che*, e *Allorchè* si dice benissimo, non così *Allorquando* ma Piuttosto *Allora quando*. In quel tempo nel quale.

D'allóura in zà. — *D'allora innanzi. Di là in qua. D'allora che.*

ALLOZ. — V. *Abitaziòn.*

ALLUGAR, v. *Allogare, Allocare*, o *Locare, Collocare*, v. Mettere una cosa al suo luogo.

* *Allugar una cossa.* — *Riporre.* Chiudere e serrare alcuna cosa per conservarla.

Allugar ùn a buttèiga, o a servir. — *Allogare*, o *Acconciare uno a bottega, o a servigi.*

Allugar una ragazza. — *Allogare una fanciulla.* Darle marito.

Allugars' in-t-un impieg. — *Allogarsi in un impiego, carica* o *uffizio.*

Turnar a allugar. — *Rilogare.*

ALLUIÀ, add. *Allogliato*, agg. Basoso e stupidito dall'aver mangiato loglio. E per met. *Stùpido.*

Siv alluià? Modo di dire scherzosamente con chi non connette bene. *Siete pazzo?*

ALLÙM D'ROCA. — V. *Lùm.*

ALLUVIÒN. — V. *Inondaziòn.*

ALLUZAR, v. *Alloggiare; Albergare.* Ricevere ad albergo. *Ospiziare.* Ricevere in casa.

Alloggiare vale ancora stare ad albergo. Prendere o avere alloggiamento.

Alluzzar alla prèma ustarì ch' s' trova, fig. *Non cercare o non voler saper più in là. Alloggiare alla prima osteria.*

ALMANC; SE NON ALTER, avv. *Almeno. Almanco. Per lo meno. Al meno.—Se non alter. Non che altro*, avv.

ALÒ, np. m. *Eligio*, m. *Alò*, ed anche *Lò* dicesi dal volgo per corruzione.

ALOISA, e volgarm. ZEDREINA, n. f. *Aloisa*, n. f. Arbusto de' giardini che ha odor di cedro, ora comunissimo, ma più comune nel suolo americano natìo, ove nasce spontaneo sui monti. Da' Botanici è detta *Verbèna.*

ALSADURA, n. f. *Radore*, n. m. Segni nel panno per cui apparisce meno fitto, a cagione di essersi frusto in quel luogo. — V. *Lèis.* — V. *Frùst.* V. *Sciarinzana.*

ALSARS', v. *Esser liso; Divenir liso*, cioè logoro. *Logorarsi.* E dicesi di panno divenuto meno fitto a cagione di essersi frusto. — V. *Lèis.*

ALSÌ, n. f. *Ranno*, n. m. *Lisciva*, n. f. Acqua nella quale s' è fatto bollire della cenere — V. *Bugà.*

ALT, TA, add. *Alto, ta*, aggiunto a quegli oggetti locali che, per espresso o sottinteso rapporto, sono riferibili ad altri posti al basso, ed è contrario di *Basso.*

Il comparativo di *Alto* è *Superiore.* Il superlativo è *Supremo*, cioè *Altissimo.*

Guardar d' alt in bass. — *Far gli occhi grossi. Star sul grande.* Andar sostenuto.

Star alt in-t-al prezi. — *Stare in sul tirato.* Vender caro le sue merci.

Alzar la mira, vale Portar alto le sue pretensioni.

Far alt e bass. — *Padroneggiare.*

La pasqua vein altà, o bassa, dal francese *Le jour de Pâque est haut*, per dire che vien tardi; *il est bas*, per dire che vien più presto. *Il giorno di Pasqua vien tardi, o pur di buon' ora.*

* ALTAR, n. m. *Altare*, n. m.

ALTAROL, n. m. *Altarino, Altarello*, dim. di Altare.

Dscruver di altarù, — *Scoprir gli altarini.* Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero.

ALTÉA, n. f. pianta così chiamata da' nostri giardinieri, è *l' Ibisco*, da' Botanici *Ibiscus syriacus. L'Althea* de' Botanici è la *Bismalva, Alcea* o *Malvavischio.*

ALTER, (dal Lat. *Alter*) *Altri;* pronome, primo caso del numero singolare posto sustant. Altr'uomo; altra persona. *Nè voi nè altri mi potrà dire.*

Talora chi parla porge in terza persona, intendendola per la prima, ciò che non viene usato in bolognese. *Io ve lo dico a fin di bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi. Altri* sta qui per *Io.* (così dice l' ab. Alberti).

Si riduce pure al primo numero. *Altri che* per *altra persona che; Niun' altra persona fuori che;* p. e. *E chi m' inganna altri che me stesso? Niun altro*, che si dice nel medesimo significato e numero. *Niuno ne sapea il diritto vero altri che il padre loro.*

Alter, tra, add. *Altro, tra.* agg. Talora ha forza di sustantivo e usasi neutralmente, e vale *Altra cosa. Ai vol alter.* — *Vi vuol altro.*

Altrui vale quanto *Altro*, ma non ha relazione se non ad uomo.

Altrui si pone anche in forza di sustantivo. *Non si deve torre la roba altrui.* — *En' torr la robba d' alter.*

Magnar al pan d' alter. — *Mangiare l'altrui pane; o logorare dell' altrui.*

Altrui regolarmente non s' adopera nel caso retto. *Non dir male d'altrui. Non aver odio d' altrui. L' infinita speranza uccide altrui.*

Alle volte si suol lasciare il segno del secondo e del terzo caso. *Più l' altrui fallo che il mal suo dee do-*

lere. La fortuna si suol fare incontro altrui con viso lieto.

Al n' é bòn da alter che d' lavar el scudéll. — *Non è da altro che da lavar le scodelle.*

Oh alter! coll' ammirazione. *Di là;* cioè *Assai più; Molto più; In oltre.*

Da alter lug. D'altra part. — *Altronde; D'altronde,* vale anche *Fuor chè, Da altra cagione.*

ALTTIRA, n. f. (Dovrebbe scriversi *Lettira*). *Lettiera*, n. f. L' incassatura di legno che contiene il letto.

Lettiera dicesi anche quella, che in bol. si chiama *Tstira.*

ALVA, n. f. I lavoratori di terreno in Toscana chiamano *Anguillare*, n. m. e al plur. *Anguillari*, quel diritto e lungo filar di viti legate insieme con pali e pertiche, per lo più nelle vie e viottole delle possessioni.

Pancata si dice anche a due anguillari di viti posti vicino l' uno all' altro.

ALZ, n. m. *Taccone*, n. m. Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte.

Mettr un alz in-t-una scarpa. — *Mettere un taccone alle scarpe.* Mettere un pezzo di cuoio onde alzare il calcagnino della scarpa.

Alzata e *Alzamento*, nell' uso, dicesi da' calzolai a que' pezzi di cuoio, che mettonsi sopra le forme per ridurre le scarpe alla necessaria misura.

' ALZANA. — V. *Anzana.*

ALZAR, v. *Alzare*, v. *Innalzare. Sollevare. Elevare.*

Alzar purassà. — *Rinnalzare.*

Alzar un poc. — *Sollalzare.*

Turnar a alzar. — *Rialzare.*

ALZIR, add. (Dovrebbe scriversi *Lezir*). *Leggiero*, *ra*, agg. *Leggieri*, *Leggiere. Lieve.* agg. d' ogni g. Di poco peso. Contrario di *Grave, pesante.*

Leggiero vien preso per *Snello, Spedito, Veloce, Destro.*

Ed ancora per *Incostante, Volubile.*

Tèsta alzira. — *Alquanto scemo di cervello.*

Andar alzir. — *Camminar leggier leggiero.*

Sònn alzir. — *Sonno delicato.*

ALZIRÈZZA, n. f. *Leggerezza* e *Leggierezza*, n. f.

Torr sù una cossa cùn alzirèzza. — *Prendere checchessia leggermente, leggiermente.*

Cùn una gran alzirèzza. — *Leggerissimamente* e *Leggierissimamente.*

' ALZIRIR, v. RS', v. p. *Alleggerire, si*, v.

AMABIL, add. *Amàbile*, agg. d' o. g. Degno d' essere amato, ed Atto ad essere amato.

Vein amabil. — *Vino amabile*, vale Vino che pende piuttosto al dolce. *Il vino sia piuttosto amabile, che austero, crudo e brusco.*

AMACCIAR, v. *Macchiare. Imbrattare. Sozzare. Lordare. Insudiciare;* e *Macchiarsi, Lordarsi*, ec.

Amacciars'. — *Macchiarsi*, Bruttarsi con macchie.

AMADÌ, np. m. *Amadèo; Amedèo; Amaddio; Amidèo; Amadigi.*

AMALGAMAR, v. *Amalgamare.* Combinare il mercurio con un metallo.

Non è di buona lingua l' adoperarlo figurat. per *Confondere, Unire, Comporre* insieme le cose, gli affari, ec. quantunque communemente si usi.

AMÀLIA, np. f. *Amàlia*, f.

AMAR, v. *Amare*, v. Il verbo *Amar* non è molto usato dai bolognesi, essi dicono piuttosto *Vlèir bèin.*

Il part. att. *Amante* si volge in bol. in *Mròus.* — *Amoroso.* Innamorato.

AMÀR, RA, add. *Amaro, ara*, agg. Contrario di dolce.

Dvintar amar. — *Amareggiare*, v. Divenir amaro. *Inamarire.*

Far dvintar amar. — *Amareggiare*, v. a. Render amaro.

Amareggiare si usa anche figur. per Tormentare, affliggere.

AMARANTÒI, n. m. *Amarantòide*, n.

f. Sorta di fiore da giardino color d'amaranto, che conserva la sua vivezza ancorchè secco.

AMARÉTT, ÉTTA, add. *Amaretto, etta; Amarùccio, ùccia; Amarognolo, ola*, agg. Che partecipa dell'amaro. Che ha un poco d'amaro.

AMARINÀ, add. *Marinato, ata*, agg. Pesce marinato. — V. *Amarinar*.

AMARINADURA, n. f. **PÈSS AMARINÀ**. *Marinato* sust. Pesce marinato. Dicesi ancora l'azione del marinare. *Una bona marinadura:* nè io temerei nel dire *Marinatura* con voce di regola.

AMARINAR, *Marinare*, v. Conciare il pesce fritto stivandolo in barile o altro vaso.

Marinare, vale ancora provvedere la nave di marinai, con altra voce *Ammarinare*.

Marinare ha pure un altro significato. — V. *Vugar*.

• **AMASAR**, v. *Compiere* e *Compire*, v. Più usitato è il partic. *Amasá*.

AMBASSADÓUR e **IMBASSADÓUR**. *Ambasciadore*, e *Ambasciatore*, e *Imbasciadore*, n. m.

Ambassadòur en' porta pèna. — *Ambasciadore non porta pena.*

A s' é pers al mèss e l' imbassadòur. — *Non torna nè il messo, nè 'l mandato. Non viene nè il cercato, nè il cercante.*

Diversi altri nomi sono sotto questa categoria, che hanno affini significati, de' quali daremo le proprie spiegazioni, per conoscerne le differenze, abbenchè al solito gli autori abbiano qualche volta adoperato l'uno per l'altro vocabolo.

Legato, n. m. dal Lat. *Legatus*, (Bol. *Legat*) fu in origine designato per *Colui che da altri, e specialmente da qualche superiore autorità, era incaricato dell' eseguimento di alcuna privata o pubblica commissione.* Ma siccome questa nozione nell'uso moderno viene applicata al nome di *Delegato*, così a quella di *Legato* non rimane che l'accessoria di nome personale per qualificare que' Cardinali che dalla sede Pontificia Romana sono mandati al governo delle Provincie, od alle corti de' Principi, in via di stabili Ministri.

Prolegato, o *Vicelegato*. Quegli che fa le veci di Legato. (Bol. *Prolegat. Vizelegat*).

Delegato, (Bol. *Delegat*). Quantunque dalla Crusca sia registrato semplicemente per aggettivo da delegare, ristretto *Al Giudice ch'è deputato dal Principe al giudizio di una causa particolare, o al Giudice della causa commessa;* ogni persona può nondimeno essere *delegata*, alle commissioni di qualunque sorta di oggetti amministrativi, e politici. Questa voce in oltre si prende sustantivamente, come si rileva dal secondo esempio riferito dalla stessa Crusca: *Può il Delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore*, ec. In fine il vocabolo *Delegato*, applicato a persone, può figurare come nome di dignità o carica: p. e. *Regio Delegato di Provincia; Delegato pel Culto; Delegato del Censo.*

Ambasciadore, ed anche *Ambasciatore*, n. m. è voce ora indicante *Un qualificato soggetto, che da un Sovrano è inviato ad altre Corti per trattare in di lui nome affari di Stato, o per risiedere presso le stesse Corti rappresentando la maestà del proprio Sovrano.* La moglie dell' ambasciatore è detta *Ambasciatrice*.

Nunzio o *Nuncio* e *Legato*, diconsi gli Ambasciadori del Papa (Bol. *Nùnzi.*) *Nunzio* gener. vale *Messaggere. Nunzio celeste* dicesi all'*Arcangelo Gabriele.*

Messuggiere, Messaggiero, Messo, Messaggio, è nome generico di persona inviata altrove per compiere qualunque siasi commissione. (Bol. *Mèss*).

Inviato. Poca differenza trovasi

fra *Inviato*, ed *Ambasciatore*, se non che *l'Inviato* non comparisce che semplice agente autorizzato soltanto o alla trattativa di un particolare affare, o come esecutore di uno speciale complimento, non assumendo una generale rappresentanza del proprio Sovrano, la quale è unicamente riservata all' *Ambasciadore*. (Bol. *Inviá*).

Deputato, n. m. I deputati sono persone mandate da società, o corpi per parlare o trattar d'affari in loro nome, e possono essere indirizzati anche a de' Sovrani, ma non hanno potere, nè possono parlare che a nome delle società, che gli hanno spediti, (Bol. *Deputá*).

Incaricato è voce presa dai francesi *Chargé des affaires*, ed equivale a *Inviato*. Presso alcuni governi questi incaricati si chiamano altresì *Consoli*. *Il Consolo*, o *Console di Francia residente* ec. (Bol. *Incaricá*).

Ministro significa generalmente Colui che ha il maneggio o l'amministrazione delle cose *Il Ministro de' beni allodiali del Principe*, ec. Ma quando il nome *Ministro* è applicato ad affari pubblici o politici, in allora assume la significazione d'*Incaricato d'affari*, *o di Ambasciadore*, come il *Ministro di Francia*, *il Ministro di Spagna presso la corte di*, *ec.*: o finalmente di *Capo direttore* di qualche pubblico ufficio, come il *Ministro di Guerra*, *il Ministro dell' Interno*, ec. (Bol. *Minéster*.

AMBIÈINT, n. m. (da *Ambitus* Lat.) *Circuìto*, e nel linguaggio comune *Circuito*. *Compreso*, *Ambito*, *Giro*, *Precinto*. n. m. *Compresa*, n. f. Giro che comprende un grande spazio, p. e. *Del compreso giro della città non troviamo cronica*, *che ne faccia menzione*. *Recinto* dicesi per Luogo chiuso. In bol. la voce *Ambièint* è generica, e si usa per lo più parlando di luogo chiuso da muri, parte di fabbricato, che non abbia nome appropriato. Si dirà, per esempio, *Un béll ambièint* sia per significare *Una camera grande*, sia per *Una bella sala*. — *Un quartìr ch' ha dòds ambieint*. — *Un appartamento composto di dodici stanze o camere*, e fra queste si comprenderà *Sala*, *Salotto*, *Gabinetto*, ec. — V. *Stanzia*.

AMBIGÙ, n. m. (Dal Fr. *Ambigu*). *Desco Molle*. Una spezie di colezione, o di cena senza apparecchio, o tale, che non può dirsi nè cena, ne desinare. Perciò *Trovarsi a desco molle*, vale Ritrovarsi a mangiare senza apparecchio, e talvolta senza tovaglia, che i bolognesi dicono *A la fourchette*, preso pure dal francese.

AMBROS, np. m. *Ambrogio*, m.

AMDÀN, n. m. *Amedàno*, *Ontano*, *Alno*. n. m. Albero di legname bianco, che alligna più nel monte, che in piano.

AMICO, np. m. *Amico*, np. m.

AMIG, n. m. GA, n. f. *Amico*, n. m. *ca*, n f.

Una cossa da amig. — *Una cosa da amico*.

A v' ho servé da amig. — *Vi ho servito dall' amico*, cioè da amico.

Amico in ital. si usa anche addiettivo, e vale *Prospero*, *Fausto*, *Favorevole*, *Avventuroso*, *Grazioso*, *Destro*. Vale ancora *Utile*, *Giovevole*, *Confacente*, che in bol. si direbbe ex gr. *L'é un vein ch' al stomg l'abbrazza* — *È un vino amico dello stomaco*.

Amicabile, *Amichevole*, Concernente ad amico. Così *Amicamente*, *Amichevolmente*, *Amicabilmente*, sono tutte voci per le quali il dialetto bolognese manca d'equivalenti, e per esprimerle si adoperano delle perifrasi.

Gran amig, — *Amico intrinseco*, *intimo*. Ed anche *intimo* sust.

Fars' amig, — *Amicarsi*.

Noteremo che i francesi usano la voce *Ami* per un termine di fami-

gliarità: *Bon jour, mes amis; Tiens mon ami; Travaillez, mes amis;* e nel femminile *M'amie.* Gl'italiani usano più volontieri *Buon uomo*, o pure; *Caro, mio caro* e simili. *Addio, cari; Tieni, caro; Lavorate, buon uomo, buona gente;* ec. I bol. adoperano la parola *Cheriatur*, p. e. *Adì, Bòn dè, cheriatur*, ec.

Amig pr' interéss. — Amico da bonaccia. Amico di buona ventura.

I amig s'cgnossn al bisogn. — Calamità scuopre amistà.

AMIGARS', — V. *Amizézia.*

AMIGÓN, n. m. *Grande amico, Amicissimo. Amicone* è voce fiorentina.

AMIZÉZIA, n. f. *Amicizia*, n. f. *Amistade*, e tronco *Amistà.* Affetto che si porta ad una persona, ed è per lo più scambievole.

Patt ciar e amizézia lúnga. — Patto chiaro, amico caro. Conti chiari, amici cari. Patto chiaro, amicizia lunga.

Quattrein e amizézia fan stari la giustézia. — Il martello d'argento rompe spesso le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a ser Giusto.

Far amizézia, amigars'. — Amicarsi. Inamistarsi. Strignere amicizia. Il contrario è *Nimicarsi. Inimicarsi.*

Rómper l'amizézia. — Discucire l'amicizia, figurat. Distaccarsi dall' amicizia. — V. *Inclinaziòn.*

AMMACCÀ, add. — V. *Ammaccar.*

AMMACCADURA, n. f. *Ammaccatura*, n. f. *Ammaccamento*, n. m. L'ammaccare; ed anche il segno della cosa ammaccata, o acciaccata.

Fars' un' ammaccadura in-t-un did. — Pigliare, o farsi un granchio a secco; si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso: e per quella strignitura il sangue ne viene alla pelle. I Medici dicono *Contusione*, e con voce greca *Echimosi.* Quindi *Contundente*, agg. d'ogni g. si dice di strumento, che acciacca senza taglio o ferita, ma solamente ammaccando, come fa un bastone, o mazza.

AMMACCAR, v. *Ammaccare*, v. Molti verbi, tanto nel dialetto bolognese che nella lingua italiana, sono così affini di significato, che si sogliono indifferentemente adoperare nell'uso comune. Daremo il valore di ciascuno affinchè siano collocati a proposito.

Ammaccar. — Ammaccare: ha due significazioni tanto in bol. che in ital. 1.° Quella di *Percuotere* i corpi in modo da alterarne la superficie solamente: come *Ammaccare il viso ad uno. Ammaccare una palla. Una pera ammaccata* ec. 2.° Quella *d'infrangere* e *Frantumare i corpi*, come *Ammaccar noci, coccole*, ec. La Crusca non porta tal distinzione, e dà questa semplice definizione: *Ammaccare, Acciaccare;* Alquanto manco che Infrangere. Gli esempi recati sono del primo significato. I suddetti due verbi esprimono *Soppestare*, pestare alquanto: ecco dunque tre voci sinonime *Ammaccare; Acciaccare; Soppestare. Acciaccarsi* dicesi più comunemente de' metalli. *Un calzèider tútt ammaccà. — Una secchia di rame acciaccata.*

Pistar. — Pestare: ha anche questo verbo due significati l'uno di *Premere*, e l'altro di *Percuotere per ridurre in polvere.* Quando si usa nella prima significazione, allora è sinonimo di *Premere, Pigiare, Calcare, Pestar co' piedi, Calpestare, Pestare i piedi.* (*Pistar sù in-t-un pè*). Quando si adopera nel secondo senso, allora differisce da questi ed è più che *Ammaccare. Pestar la salsa; Pestare il comino* ec.

Infranzer. — Infrangere, e *Frangere*, de' quali parleremo alla voce *Rómper. V.*

Asquizzar, Asfrittlar. — Schiacciare. Dalla Crusca vien definito *Rompere, o Infrangere, ed è più proprio, che d'altro, delle cose,*

che hanno guscio. Questa definizione si confonde con quella di *Acciaccare.* La vera spiegazione parmi questa: *Comprimere fortemente un corpo solido sopra un altro meno solido, il quale, dal peso o dalla forza del primo, perda la primiera figura.* Le voci bolognesi differiscono un poco: la prima *Asquizzar* è propria delle cose morbide e succose; *Asquizzar una pèira, l'u,* ec. — *Schiacciare una pera; Pigiar l'uva,* ec. *Asfrittlar.* — *Ridurre a foggia di Frittella.* La voce *Affrittellare* italiana non è ad essa corrispondente, perchè vale *Cuocer le uova nella padella,* che in bol. dicesi *Far di cerghett.*

Astriccar. — *Premere; Comprimere; Calcare; Pigiare,* voci che hanno tutte, dal più al meno, la significazione di *Aggravar cosa sopra cosa. Pigiare* però viene particolarmente appropriato alle uve. *Pigiar le uve per fare il vino.*

Striccar. — *Stringere,* e *Strignere,* vale comprimere fortemente. *Restringere,* significa Strignere maggiormente e più forte.

Ammaccar l'urisma, detto figur. *Fare altrui uno smacco.*

AMMACCARUNAR, v. Figur. *Ingarbugliare. Imbrogliare.*

AMMAGULÀ, add. *(Latt). Assodato,* agg. — V. *Ammagulars'.*

AMMAGULAMÈINT DÈL LATT. *Assodamento del latte nelle poppe.* Rappigliamento, Coagulazione.

AMMAGULARS' AL LATT. *Assodarsi del latte nelle poppe.* Rappigliarsi, Coagularsi.

AMMAIÀ. add. *Ammagliato, Magliato.* *ata,* agg. Legato stretto. Per maggior forza in bol. dicesi *Strètt ammaiâ.*

Ammaiato, vale Coperto di rami fronzuti.

AMMAIAR. *Ammagliare,* v. Legare, strignere fortemente. *Ammaliare,* vale Fare o dare delle malìe. *Ammaiarsi,* Ornarsi di fiori.

AMMALÀ, add. *Ammalato; Malato, ta,* agg. *Infermo.*

AMMALADÈZZ, add. *Valetudinario. Infermiccio. Malaticcio. Infermuccio. Cagionevole. Ammalaticcio; ammalatuccio.*

Malsano. Non ben sano. Lo stato di quel corpo che ha un principio particolare di malattia, e che ne prova sovente gli effetti. (Bol. *Malsan*).

AMMALARS', v. *Ammalare* e *Ammalarsi, Infermare* e *Infermarsi.* Cadere infermo.

Viene anche usato in senso attivo *Ammalare,* per Rendere infermo, che i bolognesi dicono *Far ammalar,* p. e. *L'aria cattiva l'ha fatt ammalar.* — *L'aria insalubre lo ha ammalato.*

AMMANGANAR, v. *Arrandellare,* v. Propriamente stringere con randello le funi, colle quali si legano le some. E anche più estesamente vale Legare stretto con qualsivoglia cosa. La voce bolognese viene da *Manganéll,* e facendo uffizio di mangano è parola più adattata.

Ammanganar o *Manganar.* — *Manganare.* Soppressare i panni colla macchina, che chiamasi *Mangano.* — V. *Manghen,* e *Manganar.*

AMMANNV, n. m. *Ammannimento. Ammannime,* n. m. Lo ammannire. Apparecchio.

AMMANNVAR, v. (da *Ammannare* antico) *Ammannire. Preparare. Apparecchiare.* Mettere all' ordine.

AMMASSAR. V. AMMUCCIAR.

AMMATTÈ, add. *Ammattito. Impazzito. Impazzato.*

AMMATTIMÈINT, n. m. *Impazzimento, Impazzamento.* Lo 'mpazzire.

AMMATTIR, v. *Ammattire, Immattire. Impazzare, Impazzire,* v. n. Divenir matto.

Far ammattir. — *Ammattire,* Far divenir matto. — V. *Matt.*

AMMAZZARÈ, add. *(Pan). Ammazzerato. Mazzero.* Pane àzzimo, mal lièvito o lievitato e sodo.

AMMAZARIRS'. v. *Ammazzerarsi.* Assodarsi, indurirsi, e dicesi della pasta quando si secca da sè.

• **AMMAZZÀ**, nf. (*d'purzi*). *Ammazzamento*, nm. (*di porci* o *maiali*). Quella quantità di maiali, che si scannano in una volta dai pizzicagnoli.

• **AMMAZZAMÉINT**, nm. *Ammazzamento*, nm. *Uccisione*, nf. *Ammazzaméint*, fig. per *Pena. Fastidio, Fatica.*

·**AMMAZZAR**, v. *Uccidere*, è preso nel significato stesso del verbo latino *Occidere*, e Vale Privar di vita gli esseri animati.

Affini al verbo *Uccidere* sono molti altri verbi, che andrò noverando, per mostrarne la differenza proveniente dalle diverse azioni, che annientano gli animali.

Accoppare, Uccidere gli animali col percuoter loro la coppa. *Accoppare i buoi.* (Bol. *Accuppar.*)

Ammazzare. Uccidere colla mazza.

Scannare. Uccidere gli esseri animali col tagliar loro la canna della gola. *Scannar gli agnelli, i polli.* (Bol. *Scannar.*) Quindi *Scannatoio* dicesi al luogo dove si scannano i porci.

Decapitare, Decollare. Troncare il capo, il collo. Ma dicesi de' soli uomini. (Bol. *Taiar la tèsta.*)

Trafiggere. Trapassare da un canto all'altro. Ferire con arma da punta. Quando un ferito per tale puntura rimane morto, si dice *Trafitto.* La trafiggitura non è però sempre mortale, e si dice ancora: *La trafittura delle mosche.*

Trucidare. Uccidere crudelmente.

Massacrare e *Massacro*, come provenienti dal francese *Massacrer*, e *Massacre*, non sono stati ammessi dalla Crusca; ma resi ormai comuni in tutta Italia, nè trovandosi altri equivalenti precisi, aspetteremo che siano introdotti nel dizionario coll'esempio d'un qualche scrittore moderno accreditato. Vale *Far strage, e scempio degli uomini, particolarmente nelle battaglie*, e per lo più corrisponde alla frase *Tagliare a pezzi.* (Bol. *Massacrar.*)

Macellare, come derivato da *Macello* (Luogo ove si uccidono le bestie), nel proprio significa Uccider le bestie.

Fucilare o *Archibugiare*, non sono di Crusca, come nol sono *Fucilata, Archibugiata*, perchè in quel dizionario trovasi solamente *Archibusata;* tuttavolta siccome non abbiamo equivalente a significare l'uccisione con fucile o archibugio, potrebbe forse ammettersi *Fucilare*, o *Archibugiare.* (Bol. *Fusilar.*) V. *Stiop.*

Strozzare, e *Strangolare* significano Uccidere collo stringere la gola all'animale in modo, che rimanga soffocato; il secondo è termine più nobile. (Bol. *Strangular*).

Soffocare, o *Soffogare.* Ha lo stesso significato dei due sopraddetti verbi, se non che quest'ultimo può anche riferirsi a cosa naturale. *Soffocato dal catarro*, ec.

Un ch's'ammazza da per se.— *Suicida.*

L'ammazzars' da per se.—*Suicidio.*

Un ch'ammazza un altr om.— *Omicida;* e così l'ammazzare un uomo è detto *Omicidio.*

L'uccisione del padre, della madre, degli altri ascendenti, del sovrano, e anche la distruzione della propria patria dicesi *Parricidio.*

Fratricidio, e *Fratricida*, è l'uccisione e l'uccisor del fratello, o della sorella.

Ussoricida, l'Uccisor della moglie.

Infanticidio. Uccisione di fanciullo.

AMMAZZASÈTT E STROPPIA QUATTORDS. *Ammazzasette*, n. m. *Bravaccio. Cospettone. Smargiasso. Spaccamontagne. Gradasso.* Anche i bolognesi hanno tutti questi altri quasi sinonimi.

AMMÈTT, n. m. *Ammitto*, n. m. Quel panno fino che il sacerdote si mette in capo quando si para. Gli *Ammiti* (con un solo *t*) sono certe concrezioni calcaree.

AMMUCCIAR, ARCOIER, AMMASSAR, v. (*Mettr in múccia*). *Mettere in mucchio.*

AMMUNTAR, v. (dal Fran. *Monter*). *Ascendere. Montare. Rilevare*, per *Arrivare, Sommare*, e dicesi particolarmente di numero. *Ascesero alla somma di diecimila scudi.*

I mobil e l'arzintari d' qula cà ammòntn a una sòmma vistòusa. — *I mobili e gli argenti di quella casa ascendono ad una somma assai significante.*

La sòmma ammònta a si mella scud — *La somma monta a seimila scudi.*

Ammontare, vale Far monte, Mettere insieme.

AMMURTAR. — V. *Asmurzar.*

AMMUSTAR L'U. *Ammostare*, ma meglio *Pigiar l'uva.*

'AMMUSTIZZAR, V. *Asquizzar.*

AMMUTIR, v. *Ammutire*, v. *Ammutolire, Ammutolare* e *Ammutolarsi*. Perder la parola per timore, spavento o simile.

Far ammutir — *Attutire*. Propriamente Fare star cheto contro sua voglia uno, che favelli, o colle minacce o colle busse.

Ammutir — *Ammutolire*. Dicesi degli occhi della vite e degli alberi quando perdono le messe.

AMMZAR, v. *Dimezzare. Ammezzare. Rammezzare.* Divider per mezzo.

AMORE DEI. Latinismo, che si spiega *Per amor di Dio*; ma che dai bol. si usa per dire *Gratis, Gratuitamente.*

A l'ho avú amore Dei — *L'ho avuto gratuitamente, a grato, per grazia.*

AMOS, np. m. *Amos*, m.

AMÒUR, n. m. (dal fr. pronunziato come vien scritto *Amour*). *Amore*, n. m. Passione d'animo per cui il cuore è mosso verso ciò, che gli pare amabile, e ne fa l'oggetto delle sue affezioni, e de' suoi desiderii.

Zugar all' amòur — *Fare alla mora*. Giuoco che si fa in due alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero siano per alzare tutti e due i giocatori unitamente.

Far l' amòur a una cossa — *Uccellare ad alcuna cosa*, vale Desiderarla con avidità.

L'amóur e la tòss prèst s'cgnòss — *Il fuoco, l'amore e la tosse, presto si conosce. Amor, tosse, fumo e argento, Non si pon celar gran tempo.*

Pr amòur — *A motivo. A cagione. Per amore*, p. e. *Esser bruno per amor del sole. Per amor della verità, della giustizia.*

Far una cossa d' amòur e d' accord — *Fare una cosa d' amore e d' accordo*, vale D'accordo.

Far all' amòur — *Fare all' amore. Far l' amore. Amoreggiare.*

Andar in amòur — *Andare, venire, o essere in caldo*, dicesi dei cani, cavalli, ecc. *Andare in frega, in fregola*, dicesi de' gatti e de' pesci. *Essere in succhio* dicesi *degli alberi, delle piante.*

Om sèinza amòur — *Uomo disamorato*; che non conosce amore.

Perder l' amòur — *Disaffezionarsi* — V. *Inclinaziòn.*

Amòur, suol dirsi per *Savòur*; p. e. *Ch'amòur ha sta caren* — *Che sapore ha questa carne.*

Perfèt amòur, nome dato all'*Aquileia*, fiore che si coltiva nei giardini. Lo stesso nome si dà pure dai bolognesi allo zucchero cotto ad un dato grado e tagliato in pezzetti, cui si unirono svariate essenze odorose.

AMUÈR, n. m. *Moerro*. Sorta di drappo di seta. Ora si chiama *Gros de Naples.*

Amuèr undá — Ora dicesi *Amoèr-rè.*

AMULLAR, v. *Mollare. Allentare*—V. *Allintar.*

Amullar i can—Lasciare, Sciorre i cani.

Amullar l'aqua d'un canal—Dar l'andare all'acqua d'un canale.

Amullars'—Cacarsi sotto.

AMUREIN, AMURÈTT, n. m. *Amorino, Amoretto*, n. m. Piccolo amore.

Amurein, n. m. *Cupidino.* Statua di Cupido.

Amurein d' Egitt — Amoretti, Amorini d'Egitto, detti da'botanici *Reseda minor, Reseda odorata.*

AMURÈVEL, ÈVLA, add. *Amorèvole*, d'ogni g. *Affezionato*, ed anche *Benèvolo, Cortese.*

AMURÓUS, add. *Amoroso, osa*, agg. Pien d'amore.

AN? (Coll'*n* nasale) *Oh!* In senso di maraviglia.

ANADRA, n. f. (dal lat. *Anas*) *Anitra*, e *Anatra*, n. f. Uccello d'acqua. La salvatica vien detta dai bol. *Anadra d'vall—Anitra di palude;* e l'altra domestica.

ANADRAR, v. *Andare a guisa d'anitra.*

Arrancare è propriamente il camminare che fanno con fretta gli zoppi e sciancati; ciò che equivale presso a poco al bol. *anadrar.*

ANADREIN, ANADROTT, n. m. *Anitrino* dicesi il pulcino dell'Anitra.

Anitruccio, Anitròcco, Anitròccolo, è detta l'anatra giovane.

Anadreina, Anadretta, n. f. *Anitrella*, dim. d'anitra, anitra piccola.

Anadrein dicono i bolognesi quella specie di musco od erbicciuola, che viene a fiore dell'acqua stagnante, in cui massime siansi macerati vegetabili.

ANALISI, n. f. Voce da'bol. usata figurat.

In ultma analisi — All'ultimo. All'ultimo degli ultimi. Da ultimo. In ultimo finalmente.

Far un' analisi—Analizzare o *Far l'analisi*: per traslato *Esaminare diligentemente un discorso, una proposizione*, ecc.

Analisi in Chimica è la risoluzione di un corpo ne' suoi principi.

ANASTASI, n. p., che si dice più comunemente *Nastasi.* V.

ANC, e ANCÓRA. *Ancora, Anco, Anche*, ed *Anch'*, quando seguono le vocali *e, i;* parole tutte sincopate dalla principale più perfetta e sonora *Ancora*, particella copulativa. *Altresì, Eziandio. Di più. Parimente. Egualmente. Similmente. Medesimamente. Del più.* Non si dice *Parimenti.*

ANCAROLA (FAR L') *Dare* o *fare il gambetto a uno.* Egli è colla gamba dare in quella di chi cammina per farlo cadere.

A.i é stá fatt l'ancarola—Gli è stato dato un gambetto.

ANCIÓVA, n. f. (Dall'antico toscano *Anchiova*). Il termine di lingua è *Acciuga*, n. f. Picciolo pesce marino similissimo alle sardine, ma più sodo di carne, che per lo più si mangia salato, e che si pesca principalmente nel mare Mediterraneo alle coste di Catalogna, e di Provenza, tra il mese di maggio e l'agosto. Gli spagnuoli dicono essi pure *Anchiova*, e i francesi *Anchois.*

In molte parti d'Italia, ed anche in alcuni luoghi della Toscana chiamasi *Alice* sing. fem. e per lo più *Alici*, plur.

ANCROIA, n. f. *Cagionevole, Tristanzuolo. Conca fessa* per similit.

Èssr un' ancroia — Essere una conca fessa. Dicesi di chi abbia poca sanità. L'Alberti alla voce *Ancroia*, così si esprime « *Ancroia*, » s. f. Nome usato da vari autori, » come il Berni, il Lippi, ecc. della » cui origine nulla si sa di plausi- » bile. Comunemente si dice di » donna vecchia e deforme. *Che fa-* » *cesser da belle le più brutte an-* » *croie*. Fag. rim.» Questa è la voce bol. riferibile a mala sanità, che è una conseguenza bensì di vec-

chiaia, ma può essere anche adattata a giovinezza sempre infermiccia. Non include però la qualità di bruttezza, che una bella può essere un'Ancroia; e l'esempio suddetto lo dimostra, avendo per aggiunto *brutta*. *Ancroia* si riferisce anche agli altri animali.

ANCÙ, V. INCÙ.

ANCÙZEN, n. f. *Ancùdine*, e *Incùdine*, n. f. Strumento di ferro sopra il quale si batte il ferro o altro metallo per lavorarlo.

Èsser tra l'ancùzen e al martèll —*Essere fra l'incudine e 'l martello. Esser fra Scilla e Cariddi; Fra le forche e*c. *Candida:* (A questo proverbio, ch'è de' soli fiorentini, equivale quest' altro, ch'è dei soli bolognesi, *Èsser tra 'l fòurc e al pònt d' Rein;* (perchè una volta appiccavansi i malfattori sul ponte del canale di Reno). *Fra l' uscio e 'l muro. Aver pericoli da tutte le bande. Bisogna bere o affogare. Trovarsi fra 'l rotto e lo stracciato.* Pericolare per ogni verso. *Fuggir l'acqua sotto le grondaie.* Cercando di fuggire un pericolo incorrerne un altro.

ANCUZNEINA, ANCUZNÈTTA. *Ancudinetta*, *Ancudinuzza*, dim. D'Ancudine.

ANDAMÈINT, n. m. *Andamento*, o *Andatura*. L'azion dell' andare o camminare. Ma in bol. si dice piuttosto *Andar*, sust.

Andamèint d' un affar— Corso o *disposizione d' un affare.*

ANDANT, n. m. *Andante*, n. m. T. di musica. Parola che si pone al principio della composizione per accennare un moto moderato.

Èsser una cosa andant — Una cosa mediocre, mezzana.

ANDAR, v. *Andare*, v. Muoversi da un luogo. Contrario di *Stare*. *Camminare*. Si osservi che *Camminare* non corrisponde al *Camminar* del dial. bolognese, che vale *Correre* —V. *Còrrer*.

Andar per d' fora; Andar vi — Traboccare; Riboccare. Versar fuori per la bocca, che avviene de' vasi e cose simili, allorchè sono piene di superfluo. Quando un vaso versa per troppa pienezza si dice *Farlo ridere*; perciò *Far ridere una botte*, vale Riempirla finchè versi. I bolognesi al contrario, e forse più appropriatamente, dicono *Far pianzer la bòtt.*

Andar zò pr el scal—Scender le scale.

Andar sù pr el scal—Salir le scale.

Andar all' in zò — Scendere; Discendere; Andare in basso; Calare.

Andar all' in zò dl' aqua — Scorrere al basso, all'ingiù dell' acqua. Non si trova ne' dizionari il verbo *Defluire* (preso dal lat.), che pur sarebbe necessario. Come non si rinvengono *Affluire* per Concorrere a un punto; *Confluire*, Scorrere insieme.

Andar zò pr una strà — Andar per la tal strada.

Andar in squèzz—Andare a brodetto; Avviluppar la Spagna, modi bassi, che vagliono *Andare in malora.*

L'è quattr ann es va pr i zeinqu —Sono quattro anni, e va pe' cinque.

Andar sù pr i zinquant' ann— Camminar sopra l'età di cinquant' anni.

*Andar vi el macc' —*Dicesi *Andar delle macchie* per *Isvanire delle macchie.*

Far andar un negozi— Fare andare una bottega, un traffico.

Lassar andar un pùgn, un stiaff —Lasciar andare un pugno, uno schiaffo.

Andar a saltult. — Saltellare. Andar balzellone. Andar a balzi, a salti, a scosse.

Andar dèl corp.— Ire del corpo.

Andar dur dèl corp. — Avere stitichezza.

pale che passa per la città di Bologna, e mena grandissimo puzzo, perchè in esso concorrono molte cloache. Onde per similit. dicesi *Andròuna* per *Puzzo grande*. E così facendone un verbo *Andrunar*, vale Putire in sommo grado. Putir fieramente, orribilmente. *Ammorbare.*

Andròuna per sterco umano.

ANDS, n. m. *Ànice*, np. Pianta la cui pannocchia detta *Ciocca* o *Rappa* è simile a quella del finocchio.

ANDSEIN, nm. *Ànici in camicia. Ànici confettati.*

ANÈLL, n. m. *Anello*, n. m. Nel plur. fa *Anelli*, m. e *Anella*, f. Cerchietto di metallo che si porta in dito per ornamento.

Anèll da spus. — *Fede. Anello matrimoniale.* Da *Anello* viene *Anulare*, chè così si chiama il dito presso il mignolo. — V. *Did.*

Anulare, agg. che vale Fatto a forma di anello. *Falda anulare. Ecclissi anulare*, ec.

Cavì fatt a anì. — *Capelli inanellati.*

ANÈLLA, n. f. *Anello*, n. m. nell'arte de'metalli dicesi di qualsivoglia foro circolare, in cui possa congegnarsi qualche parte di un lavoro, di uno strumento. Quando l'anello è staccato dicesi *Campanella*, come le *Campanelle delle tende*, e simili. Se sono di una catena dicesi *Maglia*, *Maglietta*.

Anello si dice anche a molti altri strumenti fatti alla similitudine di anello da portare in dito, e generalmente dicesi *Campanella* a qualunque cerchio di metallo, che serve ad appiccarvi alcuna cosa. *Campanella con fusto a vite. Campanelle quadre di ferro*, ec.

ANÉM, n. m. Lo stesso che MÈINT, n. f. *Animo*, n. m. Vien questo termine usato da'bolognesi ne'significati stessi, che se gli danno in italiano: toltone alcuni che diversificano un poco, p. e. *Avèir in aném. Esser nell'animo*, o *Esser d'animo*, o *Aver nell'animo.*

Mèttert' in mèint. — *Porsi in animo*, *Mettersi in animo.*

Far sintir una cossa cùn aném arsolut. — *Fare* o *dire checchessia coll'animo.*

Far aném a qualcdùn. — *Inanimire*, *Inanimare*, *Incorare.*

Fars' aném. — *Inanimarsi*, n. p. *Inanimire*, n.

D'aném grand. — *Magnanimo*, agg.

Aném. — In forza avverb. e in modo imperativo. *Alto. Su via. Via, su. O via. Olà.* Presto. Finiscila.

Animo, *Coraggio*, in forza d'interiezione, vale *Sta'di buon animo.*

ANGELÚS, n. m. (dal fr.) — V. *Avemari.*

ANGHIRÒN. — V. *Aiaròn.*

ANGUELLA, n. f. *Anguilla*, n. f. Pesce senza scaglia, di forma simile al serpente, o angue da cui ha nome; e sta volontieri ne'luoghi pantanosi. V'ha *l'anguilla di mare* o *marina*, e *l'anguilla fluviale* o sia d'acqua dolce, e questa è più delicata.

Sonovi diverse razze d'anguille, come *Paglietane; Gavonchi; Musini. Ciriuola* è anguilla sottile; e *Ciecolina* è anguilla sottilissima: a queste indistintamente in bol. si dice *Burattèll.*

Miuramèint. — *Miglioramento* chiamano anche, a Comacchio, l'Anguilla più grossa.

Anguella salá, *ascarpiuná.* — *Anguilla salata.*

Anguella amariná, e quando è grossa e senza testa si chiama *Cazzott.* — *Auguilla marinata.*

Anguillaia. Luogo pantanoso ove si trovano molte anguille.

ANGUNAIA, n. f. *Anguinaia; Anguinaglia*, n. f. *Inguine*, n. m. Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e 'l ventre. — *Inguinale*, agg. Appartenente all'inguine. *Fasciatura inguinale.*

NGUNÌ, n. f. *Agonia* n. f. Combattimento tra la vita e la morte.

Èsser all' anguni. — *Agonizzare.* *Agonizzante*, agg.

Sunar l' anguni. — *Sonare il transito.*

Far l' anguni. — *Raccomandar l' anima.*

ANICCIAR, e INICCIAR, v. *Collocare in una nicchia;* e fig. Mettere una cosa in luogo adattato, o sicuro. Sarebbe necessario alla lingua nazionale questo verbo *Annicchiare*, di cui si manca. *Nicchiare*, ha detto il conte Algarotti (sag. sull' Architettura). E *Annicchiare* abbiamo dal Cesarotti (sag. Filosof. delle Lingue). *Rannicchiare*, vale Ridurre a foggia di nicchio. — V. *Arnicciar.*

ANIMÀL, n. m. (dal Lat. *Animal* pron. alla franc.) *Animale*, voce generica. È per costume pigliarlo in ispecie nel solo significato di Bestia. I bol. l' usano nel particolare degli uccelli, ma in italiano sarebbe un' improprietà.

Animal da tèrra e da aqua. — *Anfibio. Ancipite*, add.

Animal da du pi. — *Bipede*, agg. L' uomo, gli uccelli, ec.

Animal da quatter pi. — *Quadrupede*, agg. Come il cavallo, il cane ec.

Animal da più pi. — *Polipede*, o *Moltipede.* Come vari insetti.

Una cossa da animal. — *Animalesco*, *esca*, agg.

ANIMALAZZ. *Animalàccio. Animaletucciaccio. Animalone. Bestialàccio*, agg. ad uomo.

ANIMALEIN, ANIMALÈTT, n. m. *Uccellino*, *Uccelletto*, n. m.

Animaletto, *Animalino*, *Animaluccio*, *Animaluzzo*, sono dim. di *Animale*, ma si appropriano solamente ai bruti. *Animalettucciaccio* peggiorativo d' animaletto; Vile animaletto.

ANIMOSITÀ, n. f. *Animosità*, *Animositade*. *Animositate*, n. f. Il proprio significato italiano è *Bravura; Ardire; Animo; Cuore; Intrepidezza.*

Animosità. Quella passione, che appartiene a interesse e parzialità, ma sempre sfavorevole, ed è questo il solo significato della voce bolognese.

Giudicar sèinza animosità. — *Giudicare senza animosità: Senza parzialità.*

Metter da banda tùtt el-i animosità. — *Porre da parte ogni animosità.*

ANLEIN, n. m. *Anellino*, *Anelletto*, dim. d' Anello.

ANLEINA. *Campanella* n. f. Cerchietti o orecchini, che tengono le donne agli orecchi, per lo più d'oro.

ANLÒUNA, n. f. *Anellone*, *Campanellone* n. m. Grossa campanella di metallo.

ANMA, n. f. *Anima*, n. f. Termine generale, che esprime il principio della vita in tutti gli esseri viventi. In bol. si adopera questa voce nei significati stessi, che vengono usati nell' italiana favella. Quindi *Anima* per *Considerazione* o *Pensiero*. p. e, *Novità che m' è venuta nell' anima.* — *Per Coscienza* v. g. *Esser uomo d' anima.* Bol. *Avèir l' anma.*

Anma to man'ga to. — *Chi è causa del suo mal pianga se stesso.*

Per *Persona; A n' i é un anma.*— *Non v' è anima nata*, *anima viva*, vale *Nessuno. Bologna fa più di settantamila anime.*

Vlèir al bèin dl' anma. — *Voler bene sino all' anima.*

Dòu anm' e un corp sòul. — *Due anime in un nocciolo.* Dicesi di due amicissimi tra loro.

Pinsar all' anma. — *Acconciarsi dell' anima.*

A m' dspias all' anma. — *Mi dispiace infino al cuore.*

La bona anma d' mi maré. — *Mio marito di buona memoria* e simili, cioè *Defunto.*

Anma b . . ., *Anma burdigòuna*, *Anima zuccareina.* — *Anima bigia;*

Anima nera, dicesi bassamente a persona malvagia.

Sèinz' anma. — *Inanimato*, e *Innanimato, ata*, agg. Senz'anima, o che ha perduto l'anima.

Zigar cmod fa un' anma dannà. V. *Strazzar.*

Anima in greco dicesi *Psyche*, da cui *Psicologia*. Trattato dell'anima.

Anma. — *Anima* dicesi pure la parte interiore di molte opere dell'arte, che serve per fortezza e per fondamento; e per traslato anche di alcune opere della Natura. E però si dice *Anima de' bottoni, de' vasi, delle cinture, delle frutta, delle radici, de' tronchi degli alberi*, ec.

Anma d' persga, d' mugnaga, dicesi *Anima*, ma più particolarmente *Nócciolo*, ed è l'osso, che si genera nelle frutta. Chiamasi ancora *Anima* e *Màndorla* il vero seme interno al nocciolo. In bol. *Garúi.*

Anem brustulein. — *Semi di zucca abbronzati.*

La frutta ch' ha l'anma. — *Frutta nocciolute.*

Anma d' btton. — Con termine generico *Anima di bottone*; con termine proprio *Fondello.*

Anma dèl férr. — *Màstio*; *Anima*. Grossa piastra di ferro, che, scaldata rovente, si mette nel ferro da dar la salda, o da stirare.

Anma dèl gulett, che con voce francese ora dicesi *Gossé* — *Golletta del collare.*

Anma dèl coren — *Gemma del corno.*

ANMEINA, n. f. dim. *d' Anma* — *Animuccia, Animetta*, dim. d'Anima, detto per ischerzo o per vezzo, e vale piuttosto *Creaturina.*

Anmeina — *Nocciolelto, Nocciolino*, dim. di Nocciolo, dicesi anche di quelli che sono negli acini dell'uva, *Vinacciuoli.*

Anmeina — *Copertoio del calice, Pala* o *Animetta.*

ANN, n. m. *Anno*, n. m.

**Ann bssèst* (e per corruzion *bssèster*). Anno bisestile.

Ann sant — *Anno santo.* Vale l'anno del *Giubilèo*, cioè della piena remissione de' peccati, conceduta dal Pontefice ogni 25 anni ed è voce derivata da *Iabel*, parola che in lingua ebraica significa *Libertà.*

Ann — *Anno*, posto assolut. vale L'anno prossimo passato. *A i andò ann* — *V' andai anno* — *I andassi ann?* — *Andastivi tu anno* Cioè l'anno passato.

Du, tri ann dri d' fila. Due, tre anni alla fila.

Agn, o pure *ògn' ann passa un ann* — *Ogni dì ne va un dì.*

L' ha di bi ann in-t-la groppa *L'ha mo dòu zobi* — *Ha molti anni in sul gallone*; o bassamente *il sulle chiappe.*

Al n' é più dl' erba d' st ann — *Non è più d' oggi o di ieri.*

Una cossa ch' ha di ann purassà — *Annoso, sa*, agg. *annosissimo, ma.*

Una cossa ch' s' fa ògn' ann — *Annuo, nua; Annuale* agg. Cosa di un anno. Che si fa ogni anno. *Annuale* vuol anche significare *Ch' è del presènte anno. Piante annuali* che provengono di semi, e si rinnovano ogni anno; opposto a *Perenni, Perpetue*; che duran sempre.

L' ha zinquant' ann sunà — *Egli ha cinquant' anni passati, finiti, compiti.*

Un ann per l' alter — *Un anno per l' altro.*

A i guadagna un miar d' scud l' ann — *Guadagna su di ciò mille scudi all' anno.*

ANNA, np. m. e f. *Anna*, m. e f. I dimin. bol. sono simili agli italiani *Annetta, Annina, Annuccia, Annella, Nina, Nuccia, Nella, Netta.*

ANNATA, n. f. *Annata*, n. f. Lo spazio di un anno intero.

Annata — *Annata.* Stagione, o Temperie dell'anno, che anche dicesi l'*Annuale.*

Annata piuvòusa, *da piover* — *Annuale di piovitura*.

Quand l'annata è piuvòusa, *e ch' tira dèl vèint*, *al furmeint s' marzess*, *es va in tèrra*, *o se scollà* — *Quando le annate vanno piovose e ventose*, *il grano infràdicia*, *e si alletta*.

A sperèin un' annata ch' daga purassà furmeint — *Speriamo un' annata di molto grano*.

Annata — *Fitto annuo*. *Quota annua*. *Rendita* o *peso annuale*.

ANNÈTT, ANNARÈTT, dim. d'*Ann*. — *Annuccio*, dim. d' anno, detto per vezzo. *L'hà i su annarett*, lo stesso che *Al n' è più dl' erba d' st ann*. —V. *Ann*.

ANNGAR, e ANNGARS, v. *Annegare*, v. *Annegarsi* n. p. *Affogarsi*, n. p. Uccidere altrui col sommergerlo; o *Sommergersi*.

A stemm pr anngars' — *Fummo in sull' annegare*.

Anngar una ragazza figurativ., *Affogare una fanciulla*, vale Maritarla male.

Anngà in-t-al grass, *in-t-al butir*, per simil. *Annegato nel burro*, ecc. Dicesi di camangiare immerso in molto burro, grasso, o olio.

*ANNICCIAR o INNICCIAR — V. *Anicciar*.

ANNUALITÀ, n. f. *Tributo; Fitto annuo; Quota annua*; *Rendita*, o *Peso fisso*.

ANNUÈINZA, n. f. *Annuenza* anche in ital. è voce usata da' moderni scrittori per *Consenso*, *Approvazione*.

La parola bol. *Annuèinza* non è volgare nel dialetto. I più dicono *Cunsèins*, *Approvaziòn*, *Lizèinza*. —V. *Annuir*.

ANNUIAR, e ANNUIARS', v. Non sono del vero dialetto bolognese. Volgarmente si dice *Vgnir a nóia*, e più comunemente *Stuffar* V.

ANNUIR, v. (dal lat. *Annuere*). *Acconsentire*. *Approvare*. *Condiscendere*. *Accordare*. *Aderire*. Nè *Annuire*, nè *Accondiscendere* sono di Crusca. *Dissentire* è il suo contrario. Registro questa voce, che non è del dialetto, solamente per mettere in avvertenza i giovani che non è voce di Crusca, ma è adoperata da alcuni moderni, egualmente che *Annuenza*.

ANNULLAR. — V. *Scanzlar*.

ANODÉIN. LIQUÓUR ANODÉIN. *Liquore anodino*. *Medicamenti anodini*, cioè Che mitigano il dolore. Sembrerà inutile l'aver messo in vocabolario questa voce; non lo sarà tuttavia per coloro, che la pronunziano colla penultima breve.

ANQUANA, n. f. *Pigro*. *Neghittoso*. Poltrone, n. m.

* ANQUANAR. — V. *Tintinagar*.

ANSA, n. f. *Anèlito*, *Ansamento*, n. m. Quell' impeto o romore che fa il respiro quando si ripiglia il fiato frequentemente con affanno.

Dar ansa. — *Dar campo*, *occasione*, *adito*, *ardire di far checchessia*.

Ansa. — *Ansietà*.

Avèir una gran ansa d' farcvèll. — *Avere ansietà di fare qualche cosa*.

ANSÀR, v. *Ansare*, v. Respirar con affanno, e con un certo impeto e romore, ripigliando il fiato frequentemente. *Anelitare*. *Anelare*. *Ansante*. *Aneloso*. *Anelante*. add. *Ansamento*, — n. L'ansare.

ÀNSER, n. m. sing. e plur. *Vecchioni* plur. così chiamansi in Toscana (per simil.) le castagne già lessate col guscio, indi mezzo secche. Questa è la definizione dell' Alberti, che a me sembra molto più precisa di quella della Crusca, ch'è la seguente » *Marroni secchi e cotti nel vino* » *con guscio* » perchè possono esser marroni freschi; perchè si lessano più comunemente nell' acqua; e perchè seccansi dopo lessati. I toscani chiamano *Vecchioni* anche i *Marroni appassiti* semplicemente (*Marón pass* bol.). L' Alberti registra *Anseri* per voce dell' uso, ma dessa è solamente in uso presso i

bolognesi, e pochi circonvicini. — V. *Maròn*.

* VÈNDER I ÀNSER, fig. *Ansare*.

ANSIETÂ, n. f. La voce bol. corrisponde a *Impazienza* che si ha nell'aspettar qualche cosa. *Desiderio intenso*. La voce ital. *Ansietà* vale propriamente *Ambascia*, *Affanno*, e fig. *Angustia*, *Tormento*, *Tribulazione d'animo*. — V. *Ansa*.

ANTANA, n. f. *Altana*, n. f. *Lanterna*. Edifizio aperto e coperto nella sommità delle abitazioni. Dicesi ancora *Vedetta*, *Veletta*.

ANTANÈLLA, n. f. *Berta*, n. f. Macchina da ficcar pali, formata di un pesante pezzo di legno ferrato in testa ed imperniato, che tirasi in alto, e si lascia cader sul capo del confitto palo, che così maggiormente s'interna.

Antanélla pr el fabbric. — *Stile*, n. m. e più comunemente *Abetella*, n. f. Tronco o fusto d'albero lungo e rimondo, di cui si servono i muratori per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edifizio.

Antanélla, dicesi per similit. a *Uomo* o *donna di straordinaria altezza*. *Spilungone*.

ANTÉFONA, n. f. *Antìfona*, n. f. Versetto che si canta avanti e dopo il salmo. Dai francesi prendono i bolognesi il proverbio: *Intunar un'antéfona; Sintir un antéfona* p. e. *Dop ch' l'av sintù st' antéfona*, e cioè *Cattiva nuova*. *Oh! l'è lùnga st' antéfona:* lo dicono i bol. quando altri va ripetendo una cosa noiosa. In ital. il proverbio, *l'Antìfona è più lunga del salmo*, usasi Quando altri per dire alcuna cosa si va avviluppando con giri di parole prima d'incominciarla. *Più la giunta che la derrata*.

La solita Antéfona. — *La solita canzone*. Si dice anche *Intròito*. Cominciamento stucchevole di un discorso, così detto per denotare il fastidio, che reca all' uditore; e. g. *Mi fece un introito di questa fatta: Ch'è persona nobile*; e *che non si conviene a lui*, ec.

ANTÉPOD. *Antipode*, n. m. e più comunem. *Antipodi* nel num. del più. Termine relativo che si applica agli abitatori delle parti della terra diametralmente opposte nel globo. — V. *Abitant*.

ANTI. *Anti* e *Ante*. Particella che da se sola non ha significazione alcuna, ma in composizione con altre voci, posta in principio si usa nella lingua italiana, e nella francese, e comunemente ha due significati. Quando viene dal latino *Ante* vale *Avanti*: p. e. *Antelucano*, Innanzi dì: Precedente. *Antenato*, Nato avanti di noi. *Antescritto*, Scritto avanti. *Antico*, Ch'è stato avanti. *Anticamera*, Prima della camera. *Antinome*, Nome che va innanzi. Quando proviene dal greco *Anti* significa *Contro:* p. e. *Antàrtico*, Opposto al polo artico. *Antidoto*, Contravveleno, Alessifàrmaco. *Antistèrico*. Contro gli effetti isterici, ec.

ANTIG. *Antico*, sust. e agg. Che è stato assai tempo avanti, trapassato da più secoli. Contrario a *Moderno*.

Vécc'. — *Vecchio*. Ch'è passato, ma in tempi più vicini a noi. È opposto a *Nuovo*, *Giovane*.

ANTIGAIA, n. f. *Anticaglia*, n. f. Nome generico di cose antiche. *Anticaglia* e *Antichità*, dicesi anche comunemente, per dispregio, di donna o uomo vecchio. — *Anticagliaccia*, avvilit. di *Anticaglia*.

* **ANTIGOTT**, add. *Attempatotto*. *Vecchiotto*, agg. e sust.

ANTIPATÌ, n. f. *Antipatìa*, n. f. Contraggenio. Ripugnanza. Contrario di *Simpatia*. — V. *Avversiòn*. — *Apatìa* poi significa privazione d'affetti, *Insensibilità*, da dove *Apatista*, n. m. Quegli che professa apatia. E con voce dell'uso *Apàtico* agg. Insensibile, Spassionato.

Avèir dl' antipatì. — *Antipatizzare:* contrario di *Simpatizzare*.

ANTIPATIC, add. *Antipàtico*, agg. vo-

signore; ed è più pulita della voce toscana.

APPANNÁ, add. *Appannato; ata*, agg. da Appannare. Offuscato, oscurato, e dicesi di vetri, ec. come alla voce *Appannar* V. Per le altre cose nel dialetto bol. s'usa piuttosto *Imbarbaiá*. V.

Appanná, add. *Suppurato*, agg. *Un panarézz ch' s' è appanná*. — *Un patereccio venuto a suppurazione*. — *Un bògn appanná*. — *Un fignolo suppurato*.

APPANNAR, (da *Pann*). *Appannare*, v (da *Panno*). Offuscare, oscurare, coprire come d' un panno, e dicesi di tutte le cose lucide, e specialmente de' vetri e metalli, che perdono la lucentezza o per alitarvi sopra, o per sudiciume ed umidità.

Appannars'. — *Suppurare*. Venire a suppurazione, e dicesi di tumori.

APPARAT, n. m. *Apparato*, n. m. per Addobbo. — V. *Addob*.

Apparat del stanzi. — *Tappezzeria; Arazzeria; Paramento di stanze*.

Apparat di prit. Paramento, n. m. Vesta e abito sacerdotale. Paramento in terzo, val dire delle messe solenni, ec.

APPARCIADÓUR, n. m. *Apparecchiatore*, n. m. Colui che nelle botteghe di seteria e simili prepara i lavori da fare eseguire fuor di bottega.

APPARÈINZA, n. f. *Apparenza*. Quel che apparisce.

Un om d' bèlla apparèinza. — *Uomo di appariscenza*, o *Appariscente*, o *Avvistato*. *Un bel coram vobis*.

L' apparèinza inganna. — *L'apparenza inganna*. *Quello che vero appare sempre vero non è*. *Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corna e manco nero*. *Ogni lucciola non è fuoco*. *Dentro è chi la pesta*, significa L'affare non è si disperato come apparisce.

L'apparèinza n' basta. — *Parere e non essere è come filare e non tessere*.

APPARIR. — V. *Cumparir*.

APPARTGNIR, v. *Appartenere*, *Riguardare*, *Concèrnere*, *Spettare*, *Toccare*. E n. p. *Aspettarsi*, *Spettare*, *Convenirsi*, *Riguardarsi*, *Doversi*.

APPARZAR. *Appareggiare*, v. *Pareggiare*. *Eguagliare*. Far pari.

Apparzar. — *Bilicare*. Dicesi del render fermo ciò che non è in equilibrio. *Apparzá quèll tavlein*. — *Bilicate quel tavolino*.

Dsparzar è il suo contrario V.

Apparzar i cúnt cún i operari. — *Addirizzare di pagamenti gli artefici*. *Al magnan è stá apparzá d' quèll ch' l' aveva da avèir*. — *Il fabbro è stato addirizzato di pagamento*: cioè *Soddisfatto*, *pagato pe' suoi lavori*.

Apparzar. — *Addirizzare*, è termine generale delle arti, per ridurre a dirittura o pareggiare qualunque lavoro, o parte di esso, che sia suscettivo di diminuzione, o che possa storcersi, imbarcare.

Apparzar i pi, dett. basso. *Morire*.

APPASAR, v. (dal franc. *Apaiser*). *Pacificare*. *Appaciare*. *Rappacificare*. *Rappaciare*. *Placare*. *Calmare*. Così *Calmarsi*. *Placarsi*.

APPASTIZZAR e IMPASTIZZAR. *Appasticciare*, *Impasticciare*, v. Cucinar carne od altra vivanda a foggia di pasticcio. Sono voci dell' uso, ma necessarie.

Far di maccaron appastizzá, — *Appasticciare*, *Impasticciare dei maccheroni*.

Impastizzar, usasi anche figur. *Far de' pasticci*, figur. Fare un miscuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci, e parlandosi di giuoco, di contratti, ecc. vale *Fare imbrogli*.

APPÊLL, n. m. *Tribunale d' appello*, o *di appellazione*, o *appellatorio*.

Appêll nominal, franzesismo, *Ap-*

pellazione, che vale Espressione del nome.

Far l'appéll. — *Far la chiamata.* Chiamare i soldati pel loro nome ad uno ad uno. Si dice altresì *Cerca*. Perciò *Far la cerca; Trovarsi alle cerche. Rassegna.*

Appello, vale ancora *Appellazione a' Giudici.*

APPISLARS', v. *Dormicchiare; Dormigliare; Sonniferare; Sonnecchiare.* — V. *Pislein.*

APPLICAZIÒN. — V. *Attenziòn.*

APPOGGIAR. — V. *Appunzar* voce più volgare nel dialetto.

APPOSITAMÈINT. — V. *Apposta.*

APPOSTA, o A POSTA, avv. *Apposta, A posta. Appostatamente. A bella posta. A bello studio.* — V. *Posta.*

Appositamente, è voce moderna da poco introdotta: così pure *Appòsito* dal lat. *Appositus*, che ora usasi negli uffizi, e che in vece si dirà *Opportuno, Acconcio.*

APPRADÌR, v. (dal franc. *Apprayer*). *Far prato. Ridurre a prato.* Gli Agronomi usano ancora *Appratire.* Così il part. *Appradé*, — *Appratito;* voci che sono necessarie alla lingua.

APPRÊSSA, avv. *Appresso. Presso. Accanto. Vicino*, avv.

Apprêss a poc. — V. *Prêss.*

Dapprêssa. — *Da presso. Dappresso. Di presso. Vicino. Davvicino. Da vicino.*

Apprêssa; dal fr. *Auprès*, che significa *In paragone, In confronto.*

Sta casa è un nieint apprêssa alla nostra. — *Questa casa è un nulla in confronto alla nostra.*

Me sòn un ignorant apprêssa a lù. — *Sono un ignorante al suo confronto, al suo paragone.*

Quèst ch'è què è un nient apprêssa a qul'alter là. Questo è un nulla appetto di quell'altro.

APPREZIAR, v. (dal lat. ant. *Appretiare) Apprezzare*, v. Dare il prezzo a una cosa.

APPROSSIMATIV, add. La voce *Approssimativo* non è di buona lingua; converrà perciò usar termine diverso, o una perifrasi all'uopo del senso. — *Far al cònt approssimativ del spèis.* — *Fare il conto delle spese, che probabilmente si dovranno incontrare;* oppure *Fare il conto all'incirca delle spese occorrenti.* Sarebbe utilissima questa parola, ed ammissibile nel voc. della lingua, perchè derivata dal verbo *Approssimare.*

APPRUVAR, *Approvare*, v. Giudicar per buono, o per vero.

APPSTAR, v. *Appestare, Ammorbare, Appuzzare*, v. Fieramente putire; portar fetore.

APPTIT, n. m. *Appetito*, n. m. La parola bol. significa solamente *Fame leggiera.* In italiano, presa assolutam., vuol dire *Appetito, Desiderio* o *Voglia di mangiare. Ho grande appetito. Ho perduto l'appetito, il cibo.* Italianamente si dice ancora per Qualunque si voglia ardente desiderio; quindi *Appetire*, v. n. Affettuosamente desiderare, bramare. — *Appetibile*, n. m. Cosa da essere appetita. — *Appetibile*, agg. Da essere desiderato con affetto. — *Appetitivo*, agg. Che ha la facoltà di appetire.

La salsa d'san Bernard, per *Fame*, proverb. — *Appetito non vuol salsa.*

Mancanza d'apptit. — *Inappetenza.*

APPTITÒUS, add. *Appetitoso, Appetitivo*, agg. dicesi di cosa, che desta e aguzza l'appetito del mangiare. *Il rosto è sano e appetitoso.* Parlandosi di persona vale Bramoso, desideroso. *Una fanciulla bella e appetitosa di farsi moglie.* I bol. estendono il primo significato anche alle persone e dicono *Una ragazza apptitòusa*, per dire *Che desta appetito*, alla fr. *Une fille appétissante.*

APPTTAR UNA COSSA A UN. *Appettare*, v. metaf. Presentare ad inganno una cosa in vece di un'altra.

Apptar un stiaff, o *Affiubbar un stiaff*. — *Appoggiare*, *Appiccicare uno schiaffo*. — V. *Affiubbar*. Il significato proprio di *Appettare* è quello di Stare a petto, a fronte: Essere eguale di forze.

APPUNTÀ, da *Appuntar*, — *Appuntato*, *Appicciato*, agg. Congiunto con punti di cucito, o con spilli.

APPUNTALAR, v. *Puntellare*, v. Por sostegno ad alcuna cosa, perch'ella non caschi.

APPUNTAMÉINT, n. m. *Appuntamento*, n. m. Nell'uso comune ha due significati: l'uno di *Assegnamento*, *Salario*, *Paga*, *Onorario*, *Stipendio*; l'altro di *Accordo*, *Convegno* dell'ora precisa in cui trovarsi nel tal luogo.

APPUNTAR, *Appuntare*. v. Congiugnere o attaccare con punti di cucito, con ispilletto, o simili.

Appuntar la robba sporca. — *Appicciare* i panni, che si hanno a mettere in bucato. I fiorentini dicono *Appuntare*. — *Appuntare* per *Determinare*, *Stabilire*.

APPUNTÉ, add. da *Appuntir*. — *Appuntato*, agg. Aguzzato, acuto in punta.

APPUNTEIN, avv. *Appuntino*, avv. Lo stesso che *Appunto*, ma alquanto più espressivo. Vi corrisponde piuttosto *Appunto appunto*, *Appuntissimo*, *A capello*, *Per l'appunto*; e vagliono *Bene*, *Esattamente*, *Perfettamente*, *Nè più*, *nè meno*, *Giustamente*.

APPUNTIR, v. *Appuntare*, v. *Aguzzare*. Far la punta. *Appuntare i pali*, *la penna*, ec.

APPUNZAR, v. *Appoggiare*, v. Nel proprio significa *Accostare* una cosa all'altra per lo ritto alquanto a pendio, acciocchè sia sostenuta. E *Appoggiarsi* valersi di alcuna cosa o persona per sostegno, o appoggiatoio. — In via figur. dicesi di tuttociò che porge aiuto. *Appoggiarsi al suo protettore*. *Appoggiare la sua speranza in Dio*. Se *Appoggiare* vale *Sostenere*, non sarà uno sproposito il valersene per *Appoggiare il parere d'alcuno*, per *Convenire*, *Approvare*. Ma non sarà ben detto *Appoggiare una commissione*, *un' incombenza*, in vece di *Affidare*, *Fidare una commissione*.

APPZZÀ, add. *Pezzato*. Aggiunto del mantello de' cavalli, de' cani, e simili, quando è macchiato a pezzi grandi di più di un colore. — *Appezzato*, vale Fatto a pezzi, dalla voce popolare *Appezzare*, che il dialetto bolognese non ha. Si dice però *Stlar* V.

A PROPOSIT, modo avv. *A propòsito*. *Opportunamente*. *Acconciamente*.

Una cossa mòlt a proposit. — *Cosa appositissima*, *opportunissima*.

Vgnir a proposit. — *Essere il caso*, *il momento*, *l' opportunità*.

A proposit d'ciud da carr. Modo bas. fam. *Sono buone legne*, dicesi quando uno non risponde a tuono. *Fuor di proposito*. *Mal a proposito*. *Senza proposito*. *Malapproposito*, *Mescolar le lance colle mannaie*.

AQUA, n. f. *Acqua*, n. f. Corpo semplice, fluido, ed umido, pesante, insipido, ed inodoro, considerato dagli antichi come uno de' quattro elementi, quali diconsi Aria, Fuoco, Acqua, e Terra, e secondo i moderni come l'unico mestruo de' sali, composto d'Ossigeno, e d'Idrògeno chimicamente combinati. Presso i chimici moderni perciò si chiama *Ossido d'Idrògeno*.

Questa è una di quelle voci, nella qualè la lettera *c* sarebbe inutile, ma, perchè i Toscani nel pronunziarla fanno sentire la doppia consonante, sta essa in luogo di un altro *q*.

Aqua d' limòn, *una limunà*, (dal Fr. *Limonade*). *Limonèa*, s. f.

Aqua d'agher d'zèider, oppure *Agher d'zèider*, (dal fr. *Aigre de cedre*). *Acqua cedrata*. E *Acquac-*

dratalo, colui che vende l'acqua di cedro.

Aqua d' ros. — *Acqua rosa* o *rosata.*

Aqua d' véta, — (Dal fr. *Eau de vie*). *Acquavite* (non *Acquavita*).— *Aqua d' véta feina.* — *Acquarzente* e *Acquavite raffinata.*

Aqua santa. — *Acqua benedetta* ed anche *Acqua santa.*

Aqua teinta, vinà. — *Acqua avvinata.* Acqua con un tantino di vino.

Aqua d' pan. — *Acqua panata.* Cioè medicata coll'infusione del pane abbrustolito.

Deposiziòn dl' aqua. — *Belletta.*

Mettr in-t-l' aqua. — *Immergere nell' acqua. Attuffare. Tuffare.*

Alla voce *Adaquar* § *Immergere*, io dissi che *Immergibile* vale Che non può sommergersi, che galleggia. *Il sughero è immergibile.* Sembra perciò idea contraddittoria che un derivato abbia una significazione contraria al suo verbo primitivo. Per tal ragione suppongo che questo addiettivo verbale provenga da *Mergere*, che forse anticamente si sarà usato come di origine latina.

Metter sòtt' all' aqua. — *Sommergere.* — V. *Adaquar.*

Un om ch' pò star sòtt' aqua. — *Palombaro.* Uomo che va sott'acqua quando bisogna.

Del bisti ch' polen star in tèrra e in-t-l' aqua. — *Anfibio.* Fra gli anfibi sono *la Rana, la Lontra, il Castoro, il Coccodrillo*, alcune *Foche marine, il Topo acquatico*, ec.

Un ch' bèva sèimpr aqua. — *Bevilaqua:* e con voce latina equivalente *Astèmio.* Che non beve vino. E con voce greca *Idròpota.*

Quèll ch' vènd l' aqua frèsca, l' aqua d' niclezia per la strá. — *Acquafrescaio.* — V. d. u.

Avèir la vóia d' aqua. — *Batter gli occhi spessissimo.* Quello spesso percuoter delle palpèbre, che si fa in serrarli, ed aprirli.

Aqua quèida, — fig. *Aqua cheta*, fig. *Mozzina.* L' uomo il quale benchè sta cheto possa far male e nol dimostri.

Lavurar sótt aqua. — *Lavorar sott' acqua.* Negoziare occultamente.

Pistar l' aqua in-t-al murtal — *Pestare*, o *Batter l' acqua nel mortaio.* *Far le cose inutilmente:* lo stesso che *Far un bus in-t-l' aqua.* — *Far un buco nell' acqua.*

L' aqua fa marzar sèna i fundameint. — *L' acqua rovina i ponti, e fa marcire i pali*, per similit. così dicono i bevitori per dannar l' uso di bere acqua, e d' annacquare il vino.

Al can ch' é stá scuttá dall' aqua calda, ha pora anc dla frèdda. — *Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su. Chi dalla serpe è punto*, o *Chi inciampa nelle serpi, ha paura delle lucertole.*

Perders' in-t-un bicchir d' aqua. — *Affogare in un bicchier d' acqua. Rompere il collo in un fil di paglia. Morir di fame in una nave di biscotto.*

Al sangu n' è aqua. — *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento di natural simpatia, somiglianza o congiunzion di sangue.

Fra zèint ann e zèint mis l' aqua tòurna ai su pais. — *In cent' anni, e cento mesi, torna l' acqua a' suoi paesi.* Esprime la continua rivoluzione delle cose.

Avèir un pé a mói e ql' altr in-t-l' acqua, — Lo stesso che *Èsser tra l' ancúzn e al martèll.* — Cioè trovarsi in caso disperato. — V. *Ancúzen.*

N' savèir in quant pi d' aqua s' séppa. — *Non sapere in quant' acqua uno si peschi*, vale Non sapere in che termine uno si ritrovi. E così il contrario: *Sapere in che acqua si pesca.*

Una cossa ciara cm è l' aqua di

maccaron, (per ironia) *Gatta ci cova*. Suol dirsi di una cosa, che non è liscia, sotto cui sta malizia o fraude.

A n' darev nianc un bèver d' aqua, — lo stesso che: *A n'mustrarev un Crést a un muribònd*. — V. *Crést*.

Dar l' aqua. — *Battezzare*.

Aqua dèl Tettúzzi. — *Acqua del Tettùccio*.

Quèll ch' vènd l' aqua per la strà. — *Acquaiuolo. Acquarolo*. — V. d. uso.

Vultar el-i-aqu'. — *Divertir le acque*.

L' andar all' in zò dl' aqua. — *Lo scorrere dell' acqua. Defluire* è voce latina.

Trar l' aqua, (dal lat. *Trahere aquam*). *Attignere*, v. Tirar l'acqua da' pozzi con secchie, e cose simili.

Aqua. — *Acqua* si prende anche per pioggia. *L'aqua n's'affèirma*. — *L'acqua non ristà*, cioè *La pioggia non cessa*. — *A i arrivò addoss all' improvvis una gran aqua*. — *Una sùbita pioggia dirotta gli sopprappresse*. — V. *Pioggia*.

Dop al tròn al vein l' aqua, o *la timpèsta*. — *E piove alfin quando si spesso tuona*; oppure *Tanto tonò ch' e' piovve*, figurat. La cosa minacciata alfin succede.

La préma aqua ch'vein l' è quèlla ch' bagna. — *Ogni acqua immolla*, fig. Si dice di chi è in istato che ogni minima cosa gli dia tracollo.

Aqua. — *Aqua* si prende anche per *Saliva*. — *Sintirs' vgnir l'aqua ciara in bòcca*. — *Sentirsi venir l'acqua alla bocca, l'acquolina alla bocca*. Desiderio che viene eccitato dal sentir parlare di qualche cosa specialmente da mangiare.

Aqua. — *Acqua* si dice per pulizia in luogo di *Orina*. *Far la so aqua*, (dal fr. *Faire son eau*). *Far acqua; Orinare; Pisciare*.

Acqua in termine di medicina si dice di alcuni umori. — *A s' i è ròtt el-i acqu*. *Si sono rotte le membrane*.

Aqua forta. — *Acquaforte*, o *Acqua da partire*. Da' chimici moderni *Spirito* o *Acido nitrico*. — *Acqua regia* o *regale* è l' Acqua forte resa più gagliarda coll'aggiunta del sale ammoniaco, e dello spirito di sale, per servizio di sciogliere l' oro, che ora chiamasi dai chimici *Acido idrocloro*.

AQUACCIARS', v. *Acquattarsi*, v. Chinarsi a terra il più basso che l'uom può, senza però porsi a giacere.

AQUADÈZZ, add. *Acquidoso*, agg. Che ha in sè alquanto d'acqua, ed è ben diverso da *Acquoso*, che esprime cosa, che è carica d'acqua o che ha molt'acqua. — V. *Aquòus*. La parola bolognese *Aquadézz* si riferisce sempre a poco sapore, come *Pèira aquadézza; Mèila aquadézza*, etc. *Pera acquidosa*, ecc.

AQUADVETA. — V. *Aqua*.

AQUADVITAR, n. m. *Acquavitaio*, n. m. Colui che vende l' acquavite.

AQUARASA, n. f. *Olio essenziale*, o *Essenza di trementina*.

AQUAREINA, dim. d' acqua, per Pioggia. *Acquerugiola. Acquetta. Pioggerella. Pioggetta. Spruzzaglia*.

Al casca un aquareina féssa féssa.. — *Cade una minuta pioggerella e spessa*.

AQUARÉLLA, n. f. *Acquerella*, n. f. *Acquerello*, n. m. T. de' pittori.

Acquerelletto. Acquerello molto annacquato.

Dpenzer, o *dsgnar a aquarélla*. — *Acquerellare*. Toccar i disegni con acquerella, cioè con colori stemperati in acqua gommata.

* AQUARLAR, v. *Acquerellare*. Dipingere all' acquerello.

AQUAROL, n. m. *Acquaiuolo*, n. m. Colui che dà l'acqua a'prati, alle risaie.

* AQUAROL (*Trèin*), n. m. Solco acquaio.

Aquarol. — *Bolla acquaiuola*.

Piccola bollicina piena d'acqua che si fa sulla pelle degli uomini.

AQUAROL, add. *Acquaiuolo, uola. Acquàtico, ca*, agg. Che è di acqua, che sta nell'acqua. *Uccelli aquaiuoli, topi acquaiuoli, piante acquaiuole*, o *acquatiche*. — V. *Aquatic*.

AQUASTREIN, n. m. *Acquitrino*, n. m. Luogo acquitrinoso.

Aquastrein di savunar. — *Ranno di mezzo. Maestra*.

AQUASTRÈLLA. — V. *Aquareina*.

AQUÁTIC, add. *Acquàtico* e *Aquàtico*, agg. degli animali, delle piante e simili, che nascono e vivono nell'acqua. Nello stesso significato si usano *Acquàtile, Acquativo*.

AQUDAR, v. voce ant. — V. *Aquietar*. Da pochi del volgo si sente *A n's'aquèida mai. Al s' aqudò po dòp un òura:* ora si dice comunem. *A n's' aquieta mai. Al s'aquietò po dòp un òura*.

AQUEINA, AQUÈTTA, dim. d'*Aqua*. — *Acquerella, Acquicella, Acquetta*, dim. d'Acqua. — V. *Aquareina*.

* AQUÈTTA, n. f. *Acquetta*, n. f. Spezie di veleno.

AQUIETAR, v. *Acchetare, Acquetare, Tranquillare, Sedarę, Addolcire*.

Conciliare. Riunire cose tra loro discordi. *Conciliare gli animi contrari*. Bol. *Accurdar*.

Mitigare e *Addolcire*. Far miti. *Mitigare il dolore. Freddo mite. Febbre mite*. Bol. *Mitigar*.

AQUIRI, n.m. *Acquazzone*, n. m. Acqua dirotta.

AQUÒUS, add. *Acquoso*, agg. Che ha in sè dell'acqua, e che ne abbonda. — *Acqueo, Aqueo*, agg. Che è composto d'acqua.

AQUSÉ, e QUSÉ. *Così*, avv. *Aqusè qusè*, — *Così così. Via via. Discretamente. Mediocremente. Nè bene nè male. Nè molto nè poco. Nè presso nè lungi. Mezzo mezzo. In parte*.

Far al so dvèir aqusé qusé. — *Far l' officio suo così colà. Far che sia a un tanto la canna*. Non voler strafare. Non zelare.

L'è aqusè. — *Ella è così. Così* [illegible] *In questo modo, Tant'è*.

È qusè? Detto imperativam. con inflessione interrogativa. *A c*[illegible] *giuoco giuochiamo? Quando un volta la farem finita?* Modo [illegible] sgridare altrui, che non faccia be[illegible] le cose. *Che pensi tu di fare? Do*[illegible] *siam noi? E che si? Basta;* o *Bas*[illegible] *basta. Non più*. Modo d'impor s[illegible] lenzio.

AR, è una particella, che in bol. [illegible] antepone ai verbi, ed è la stess[illegible] che il *Ra*, e più comunemente il *R*[illegible] nell'italiano, che si chiama da'Gra[illegible] matici *particella reduplicativa*, [illegible] serve a raddoppiare il significato del verbo primitivo.

Artorr. — *Ritorre; Ripigliar*[illegible] *Riprendere*. Prender di nuovo. — *Artacoar*. — *Riattaccare*. Attaccar di nuovo. — *Armetter*. — *Rimettere*. Mettere di nuovo. — *Arcruver*. — *Ricoprire*. Coprir di nuovo. — *Arfundar*. — Raffondare. Di nuovo affondare.

È da osservare che pochi in bolognese, molti al contrario in italiano sono i verbi, che hanno il reduplicativo. Si deve ancora notare che in italiano alcuni verbi, che sembrano reduplicativi, nol sono in effetto, o se qualche volta lo sono, vengono anche adoperati nel significato stesso del verbo primitivo.

Nei verbi in bol. *Arcurdar. Arsolver. Ardur. Arspònder*, ec. non è l'*Ar*, ch'è aggiunto in principio, ma la sola A per non pronunzia[illegible] *Rcurdar, Rsolver*, ec. come è dett[illegible] nel Trattato di Ortografia preme[illegible] a questo Vocabolario.

ARA, n. f. (dal lat. *Ara* per *Are*[illegible] *Aia*, n. f. Spazio di terra spianat[illegible] e accomodata per battere le biad[illegible] *Ara*, vale anche *Altare*.

Mettr in-t-l'ara al furmèint. — *Inaiare*.

Un ara pzneina. — *Aietta*.

Un ara peina d'gran. — *Aial*[illegible]

La culmègna dl'ara. — *Il mezzo dell' aia più alto.*

ARÀ, n. m. (Da *Arato* antic.) *Aratro*, n. m. Strumento col quale si ara la terra. L'aratro è di varie sorta. *Aratro mantovano colle ruote. Aratro bresciano col suo coltro.* — V. *Piò.*

ARADURA, n. f. *Aratura*, *Arazione*, n. f. *Aramento*, n. m. L'arare.

ARAMAR, v. voce bassa. *A n'ho pssù aramar un quattrein.* — *Non ho potuto raccogliere*, *accattare un soldo.*

ARANZARA, n. f. ed anche ARANZIRA, n. f. *Stanzone degli agrumi. Aranciera* è v. d. u., ma tanto comune che ormai dovrebb' esser di lingua.

ARAR, v. *Arare*, v. Voce generica, che significa rompere e lavorare il terreno coll' aratro.

I diversi termini indicanti i lavori, che si fanno sul terreno coll'aratro, dipendono dalle varie maniere, colle quali si eseguiscono.

Ròmper la tèrra. — *Dissodare*, vale Rompere e lavorare il terreno stato fino allora incolto.

Arfènder. — *Rifèndere.* Fender di nuovo, cioè Romper coll'aratro il terreno, che prima era disposto in porche, e volgarmente presso i bifolchi significa Quel primo lavoro che si fa alla terra, nella quale s'è raccolto il frumento, e che nell'anno appresso vuol coltivarsi a canapaio.

Artaiar. — *Rompere* col coltro quella terra, nella quale si è fatto il ricolto della canapa, e ch'era disposta a porche molto larghe e quasi piane.

Intraversar. — *Intraversare.* Arare il campo attraverso de' solchi già fatti.

Interzar. — *Terzare.* Arare la terza volta lo stesso terreno.

Inquartar. — *Inquartare. Contrattagliare.* Ararlo per la quarta volta.

Quadernar. — *Imporcare*, *Solcare.* Disporre il terreno in porche e solchi; ed è il lavoro che si fa coll'aratro nel terreno dopo sparsa la semente, perchè venga coperta.

Spianar. — L'ultimo lavoro finalmente dietro al terreno già seminato è quello di *Marreggiare*, Ricoprire cioè colla marra il grano, marcando i solchi e rompendo le zolle.

Costeggiare. Passare l'aratro sopra le coste o lati della porca dov'è stata la sementa dell'anno precedente. *Coltrare.* Arare col coltro.

Arar pr al drètt, metaf. *Arar diritto*, *Rigar diritto*, metaf. Fare che che sia per l' appunto.

Arar fònd. — *Richiedere la terra.* Penetrare addentro lavorando.

Arare della barca, *dell' ancora*, *della palla del cannone*, dicesi quando il vascello strascica, tocca fondo, l'áncora è trascinata dietro terra, la palla del cannone striscia per terra smuovendola.

ARATIV, IVA, add. *Lavoratìo*, *Lavorativo*, *Lavoratoio*, *Aràbile*, agg. di campo o terra acconcia ad essere lavorata. *Arativo* è termine d' uso de' nostri agrimensori.

ARAZZ, n. m. *Arazzo*, n. m. Panno tessuto a figure per uso di parare e addobbare. Vien così detto perchè da principio si fabbricava in *Arras*, città di Fiandra, perciò si disse anche Panno d' Arasso, e d' Arazza.

Quèll ch' fa i arazz. — *Arazziere*, *Tappezziere.* Il fabbricator degli arazzi: colui che fa i tappeti.

Arazzerìa. Quantità d'arazzi. *Tappezzeria*; Paramento da stanze. — V. *Apparat.*

ARBALTA, n. f. *Bótola*, n. f. Quella buca per cui si passa da un piano di casa a un altro, che si cuopre poi con cateratta o simile. I bol. veramente usano *Arbalta* per la cateratta stessa, forse dal ribaltarla che si fa nel chiuderla, e in italiano dicesi *Caditoia.*

Arbalta di banc di mercant. — *Asse mobile mastiettata* per potere

alzarla e abbassarla. E, con esempio del Crescenzio, io direi *Ribalta*. Nello stesso modo: *L'arbalta per d'fora del buttèig.* — *Riballa esterna delle botteghe.*

ARBALTÀ, add. *Ribaltato*, *Rovesciato, ta*, agg. — V. il verbo *Arbaltar.*

Arbaltá per *Infermiccio.*

ARBALTAR, v. *Ribaltare*, v. Dar la volta a checchessia.

Arbaltar una carrozza, un carr, una scrunna, ec. — *Ribaltare un carro*, ec. Dagli scrittori si usa indifferentemente anche *Rovesciàre*, ma, parlando propriamente, *Ribaltare* è dar la volta, senza che la parte superiore venga in luogo dell'inferiore, perchè allora sarà meglio detto *Rovesciare.* — V. *Arversar.*

Al furmèint s'è arbaltá. — *Il grano è ricaduto. Ricadere* dicesi del grano spigato, quando non si sostiene ritto per troppo rigoglio, o per altra violenza. *Grano allettato.*

ARBASSAR, v. *Abbassare.* v. La parola bol. non ha forza di reiterazione che allora si dice *Turnar a arbassar.* — *Rabbassare. Riabbassare*, Di nuovo abbassare. — *Ribassare* non si dice.

Quand al sòul s'è arbassá. — *Rabbassato il sole.*

ARBATTDURA IN-T-AL CUSER. *Costura.* Quel punto che si fa per orlare o rimboccare la tela, i panni, ec.

Dsfar l'arbattdura. — *Disbadire.*

Arbattdura dèl ciod. — *Ribaditura. Ribattimento.*

ARBATTER, v. *Ribattere, Ripercuotere*, v. Di nuovo battere.

Arbattr in-t-al cuser. — *Rimboccare.* Far la costura alla tela, ai panni.

Arbattr i ciud. (Dal fr. *Rabattre*). *Ribadire i chiodi.* Ritorcere la punta del chiodo confitto nella materia.

Dsarbatter. — *Disbadire* è il suo contrario.

Arbattr un úss, una fnèstra. — *Rabbattere* e *Riabbattere:* meglio *Socchiudere.*

Arbattú part. si volge in tutti i suddetti sensi col participio degl'indicati verbi italiani.

ARBCCAR EL PAROL. *Ribeccare, Rimbeccare.* Ribattere le parole, Mordere con parole colui, che abbia voluto mordere altrui.

ARBÊVER, v. *Ingorgare.* Trattenere o impedire il corso o lo sfogamento per lo più dell'acqua.

Una zúcca ch'arbèv. — *Un fiasco che ingorga.*

Ribere vale Bere di nuovo; Tornare a bere.

ARBLAR, v. *(di ciud).* *Rivoltare*, v. *Rivoltarsi de'chiodi.* Dicesi de'chiodi ed altri ferri, a' quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio o la punta.

Arblars di curtì, di fir da tai. — *Rintuzzarsi.* Coltelli, spade rintuzzate.

ARBLIR, v. *Rabbellire*, v. Di nuovo abbellire, o Divenire, o Farsi più bello.

ARBOIER, v. e ARBUIÉ participio. *Fermentare*, v. e *Fermentato* part.

Fermentare, vale propriamente Agitarsi e disgiugnersi per virtù del fermento, in guisa che le parti sieno in ebullizione, od occupino maggiore spazio.

Tre gradi principali si riconoscono nella *Fermentazione*; Il primo è *Lievitare*, cioè soggiacere a quella prima *Ebullizione*, che incomincia la *Fermentazione*. Indi la *Fermentazione* vera. Finalmente l'*Imputridire*, ch'è l'ultimo grado.

Il primo grado, ch'è il *Lievitare* o *Levitare*, è precisamente quello, che in bol. dicesi *Arboier*, come se si dicesse *Ribollire.*

Di fiur arbuié. — *Fiori che cominciano a fermentare, Lievitati*, o *Levitati*, o *Lièviti.*

* ARBÓMB, ARBUMBAMÈINT, n. m. *Rimbombo*, n. m.

* ARBOTT *di stival, del scarp.* —

Forte di suola. Pezzo di cuoio che si mette dentro o fuori la parte deretana dello stivale, e della scarpa.

ARBUCCADURA, n. f. *Arricciato*, *Arriccio*, n. m. *Rinzaffatura*, n. f. Quella prima incalcinatura rozza o ruvida che si dà alla muraglia. La voce bol. è di molta espressione e più propria, e cioè Copertura delle bocche o buchi, che sono fra pietra e pietra, ciò che equivarrebbe alla voce *Riboccatura*, se si facesse di lingua.

ARBUCCAR UNA MURAIA. *Arricciare*, *Rinzaffare un muro.* Dargli la prima crosta rozza del cemento. — V. l'osservazione in *Arbuccadura.*

ARBÜFF (D'), ALL' ARBÜFFA, avv. *Di rincontro; Al contrario.* Dicesi del Fregare il pelo all' indietro.

Arbüff, oggi, per voce dell' U., ma però con modo basso, dicesi di chi sia privo di mezzi a vivere con decenza. *Spiantato.* — *L' è propri un arbüff.* — *Gli è proprio uno spiantato, un miserabile.*

ARBUFFÀ, add. *Rabbuffato*, *Scompigliato*, agg.

ARBUIÉ. — V. *Arboier.*

ARBUMBAR, v. *Rimbombare*, v.

ARBURDIRS', v. *Riaversi*; *Rifarsi*; *Rizzarsi a panca.* Dicesi quando uno si rimette a buon essere sì di salute, come di fortuna.

ARBUSIR. — V. *Arcbusir.*

ARBÜTT. — V. *Armessa.*

ARBUTTAR, v. *Germinare*, *Pullulare*, v. Il mandar fuori, che fanno le piante, i germogli.

ARC, n. m. *Arco*, n. m. Linea curva, che alcuna volta è parte d'un cerchio, altra di un' ellisse, ec.

Mèzz tònd. — *Arco di tutto sesto*, dicesi quando l'arco è di mezzo cerchio. *Arco intero. Arco a punto fermo.*

Arco scemo. Quello che ha la corda minore di un diametro del cerchio intero.

Arc gotic. — *Arco acuto* o *composto* è quello, che si fa di due archi scemi, i quali nel congiungersi fanno un angolo nella sommità.

Arco, in Architettura, è la Copertura de' vani formata da qualsivoglia parte del cerchio, *Arcata*, *Arcale*, *Arco di ponte*, *di porta*, e simili. *Arco acuto*, o *in quarto acuto*, *sesto acuto. Voltare in sesto acuto. Dare ad una volta la misura e 'l sesto del quarto acuto.*

Arc asquézz, ch'han poc argói. — *Archi affogati*, cioè che hanno poco sesto.

Astriccar i arc cún el pred scartà. — *Serrar gli archi di pietra sbiecata.*

Rinfiancar i arc. — *Fiancare gli archi.*

Pigar a arc. — *Archeggiare. Inarcare. Incurvare.* Torcere o piegare in arco.

Argói dl' arc. — *Rigoglio; Sfogo.* L'altezza massima delle volte, e degli archi.

Imbotte, chiamasi la superficie della volta d'un ponte dalla parte di sotto.

Arc. — *Arco.* Strumento piegato a mezzo cerchio per uso di tirar frecce. — *Arcata.* Tirata d'arco.

Arc zelést. — *Arcobaleno. Arco celeste. Arco vergine. Iri. Iride.* Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al sole, e alcune volte anche alla luna.

Arc dèl viulein. — V. *Archètt.*

ARCA. — V. *Deposit.*

Un arca d' sciènzi, figurat. *Arca di scienza*; dicesi d' uomo dottissimo.

L' arca dèl vituperi. Uomo cattivissimo. *Mariuolo. Scellerato.*

ARCÀ, n. f. *Arcale*, n. m. Propriamente l'arco della porta o simili. Ed anche quella parte della volta che, partendosi di su la sua base o dei suoi beccatelli, fa un mezz' arco.

Arcà. — *Arcata*, n. f. Toccata d' arco sopra le corde del violino o simile.

ARCAM, n. m. (coll'A iniziale eufonica), *Ricamo*. L'opera ricamata.

Arcam a giòuren. — *Ricamo di cavo*. Lavoro straforato che si fa sul panno o altro.

ARCAMAR, v. *Ricamare*, v. Fare sui drappi vari lavori coll'ago.

ARCANZEL, n. p. m. LA, f. *Arcangelo* m. *la*, f.

ARCBUSIR, n. m. *Archibugiere*, *Archibusiere*. Colui che lavora gli archibusi.

Armaiuolo, *Armaio* è termine generico di quello che fabbrica arme qualunque.

ARCGNÓSSER, v. *Riconoscere*, v.

Riconoscere. Significar dovrebbe *Conoscer di nuovo*. Un tal verbo è molto affine a *Raffigurare*, ma differisce da questo in quantochè non dalla sola figura, ma da altri segnali si può riconoscere un oggetto già altra volta conosciuto, quindi *Riconoscere* è più generico. — V. *Cgnosser*.

ARCHERVAR, v. Significa *Fare acquisto di persona che rassomigli ad altra già perduta in addietro*; ed è sempre preso in buona parte. Si può volgere in italiano co' verbi *Rimpiazzare*, *Surrogare*, ma non sono abbastanza espressivi. La parola bol. viene per certo da *Recobrar* (Provenz.), *Ricovrare* e *Ricuperare*, il quale sta per Riacquistare una cosa perduta, o per Farsi consegnare una cosa, che v'appartenga ancorchè prima non posseduta. Tuttavia si potrebbe dargli quest'altro significato e dire *Ricuperare l'avolo, lo zio nel nipote: il padre nel figlio*, ec. *Il Muratori* parlando de' nomi degli avoli, o de' padri che s'imponevano ai nipoti ed ai figli, così si esprime: » Si costumava an- » che negli antichi secoli di *ricrea-* » *re* il nome dell'avolo paterno nel » nipote, o del padre nel figlio » E questo *Ricreare* dà la vera nozione del significato dell' *Archervar*. Sarebbe quindi, a mio credere, buona cosa l'aggiugner nella Crusca anche questo significato al verbo *Ricreare*, sull'esempio di tanto Autore.

ARCHÈST, n. f. pl. (dal lat. *Exta*, aggiuntovi *Arc*. Arca, o Cassero de' polli). *Frattaglie*, n. f. pl. Interiora de' polli spiccate dall'animale.

Stuvà d'archèst. — *Cibrèo*. Manicaretto di colli e di curatelle di polli. — V. *Curadèlla*.

Viscere, n. f. plur. è nome generico, che comprende le parti interne del corpo animale, come *i polmoni, il cuore, il fegato*, ec. E per similit. *Le viscere della terra*, ec. (Bol. *Vesser*.)

Intestino, n. m. (*Intestine*, f. plur. è V. ant.). Sostanze carnose nell'interno, e membranose nell'esterno, che servono a digerire, e purificare il chilo, ed a vuotare gli escrementi.

Budello, m. e nel plur. *Budella*, f. È sinonimo d' *Intestini*, se non che questa è voce più nobile usata nel linguaggio dei dotti, e l'altra è dello stile famigliare. (Bol. *Budèll*).

Si usa anche la voce *Interiori*, m. o *Interiora*, f. plur. *Cacciar le interiora di corpo. Un tonno ben netto dagli interiori*; equivale a *Visceri*, ed è voce pur essa nobile.

I Mantovani dicono *Arquesti*. In questo proposito manifesto la mia compiacenza nell' avere osservato che il loro linguaggio è uno dei più somiglianti al bolognese, e che le voci più stravaganti sono comuni ai due dialetti. Poche della sola lettera A del Voc. Mantovano del *Cherubini* basteranno ad esempio. *Alcar. Aldam. Arella. Arlia. Anzinell. Arloi. Arznadura del bott. Avanzon.*

ARCHÈTT, dim. d' *Arc*. — *Archetto*, *Archicello*, *Arconcello*, dim. di Arco.

Archètt da couna. — *Arcuccio*. Arnese arcato fatto a strisce di legno, che si mette sopra la culla dei bambini per tenere sollalzate le coperte. Si dice anche *Cassetta*.

Archètt d'vid. — *Mergo*. Quel tralce di vite, che, a modo d'arco, mezzo si lascia sopra, e mezzo sotto terra.

Mettr el vid a archètt dri al cann. — *Sostener le viti a cerchietti alle canne.*

Archètt dèl viulein, Arc. — *Arco, Archetto del violino.*

Crèin' dl' archètt. — *Setole dell'arco. Nasello dell'arco*, è quella parte a cui sono raccomandate le setole.

ARCHITÈTT, n. m. *Architetto*, n. m. Colui che esercita l'Architettura. È stato antic. detto *Architettore*; ora non si soffrirebbe: si trova però *Architettrice* verb. fem. p. e. *Architettrice natura. Magalotti* adoperò la parola *Architetta* qual sust. fem. — *Architetto, etta,* Attenente ad Architettura. *Dottrine architette.*

ARCHITRAV, n. m. *Architrave*, n. m. Uno de'membri principali delle fabbriche, e cioè quella parte che posa immediatamente sopra colonne o sopra stipiti. — *Imbotte*, n. f. si chiama la superficie inferiore dell'architrave delle porte e finestre: ed anche quella interiore dell' arco de' ponti.

ARCIAM, n. m. *Richiamo*, n. m. In italiano si usa per *Il richiamare*. In bolognese non si adopera che nel significato di *Allettamento* per richiamare gli uccelli; e per *Lamentanza, Doglienza*. E si noti che non dico *Doglianza*, perchè non è voce di Crusca.

ARCMANDAR, v. (da *Arriccomandare* ant.). *Raccomandare*. Pregare altrui che voglia avere a cuore e proteggere quello, che tu gli proponi. — *Raccomandare* significa ancora in ital. Dare, o mandar salute, Mandar a salutare. *Raccomandatemi al vostro sig. padre.* — *Raccomandare*, vale eziandio Appiccare, legare, o attaccar fune o altra sì fatta cosa a checchè si sia, perch' e' la tenga. *Raccomandare ad un albero i cani da caccia legati colle solite corde. Raccomandare al palo la corda del battello.*

ARCOIER — V. *Ammucciar.*

ARCOLT, n. m. *Raccolta* e *Ricolta*, n. f. *Ricolto*, n. m. Cose raccolte dalle rendite del terreno. E anche *Messe*, n. f. dal lat.

ARCORD, n. m. *Ricordo. Memoria. Rimembranza. Ricordanza.*

ARCOTTA, n. f. *Ricotta*, n. f. Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, che lo coagula.

Arcotta di uc'c. — Cispa, n. f. Umore crasso che cola dagli occhi, e si condensa intorno alle palpebre. *Cispo, Cisposo.* Affetto da malattia, che dicesi *Cispità* e *Cispositá*.

ARCÓVA, n. f. *Alcovo*, n. m. — *Alcova*, n. f. è V. d. u. Il *Fagiuoli* ha detto *Arcòa*. Luogo in una stanza separato dal rimanente con pilastri, cornici o altro, a uso di riporvi un letto.

ARCURDAR, ARCURDARS', v. (da *Arricordare* ant.). *Ricordare. Ricordarsi. Rimembrare. Rammentare.* Fare sovvenire, e così *Rimembrarsi*, ec.

Arcùrdars' benessèm d'una qualc cossa. — *Ricordarsi benissimo. Ricordarsene molto bene. Ricordarsi con piena memoria. Aver piena memoria di checchessia. Esser ricordevole. Averne perfetta rimembranza.* — V. *Memoria.*

ARDIR, n. m. *Ardire, Ardimento*, n. m. *Arditezza, Audàcia*, n. f. — V. *Curag'g.*

Ardire, v. Non v'ha corrispondente verbo nel dialetto, e dicesi con una perifrasi *Avèir ardir, ardimèint*, oppure usasi il verbo, *Attintars'*. V.

ARDÌT. — V. *Curag'g.*

ARDRIZZÀ, add. *Raddirizzato, Raddrizzato, Ridirizzato* e *Ridrizzato, Ridiritto*, agg.

ARDRIZZAR, v. *Ridirizzare* e *Ridrizzare, Raddirizzare* e *Raddrizzare*, v. Dirizzar di nuovo e talora Dirizzare assolutam.

ARDUPPIADURA, n. f. **ARDUPPIAMÈINT** n. m. *Addoppiatura*, *Raddoppiatura*, *Doppiatura*, n. f. *Addoppiamento*, *Raddoppiamento*, n. m. L'addoppiare.

ARDUPPIAR, v. *Addóppiare*. *Raddóppiare*. *Indóppiare*, *Dóppiare* (tutti coll' *ó* chiuso). Far doppio. — V. *Dòppi*. — *Adòppiare*, con un solo *d*, e l'*ò* aperto, vale *Dar l'òppio:* Addormentare a forza d'oppio.

ARÈINGA, n. f. *Aringa*, n. f. Pesce noto che si pesca ne' mari settentrionali, e viene a noi secco insalato e affumato.

Arèing da ov, e *Arèing da latt*. — *Aringhe di uova* diconsi le femmine, e *Aringhe di latte*, i maschi.

Aringa e *Aringo*. *Aringamento*. Diceria o ragionamento pubblico.— Quindi *Aringare*. Far pubblica diceria in ringhiera, orare, parlamentare. *Aringatore*. Che aringa. (Bol. *Aringadòur*.)

Sunar l'arèinga, è *Sonar la campana della Comunità in occasione di pubblico castigo a' malfattori:* detto così forse perchè una volta serviva ad avvisare per qualche pubblica aringa, o aringo.

ARÈLLA, *Canniccio*, n. m. Spezie di tessuto di canne palustri provenienti dalla pianta perenne detta volgar. *Spàzzola* o *Canna di palude*, e serve per coprir le centine, sopra le quali si devono posar le volte, per stoie da bachi da seta, e per altri usi domestici. La voce bol. pare una sincope di *Cannarèlla*, cioè *Canna sottile*, o sia *Cannarella*. La *Stuoia* è un altra cosa. — V. *Stura*.

Graticcio è un tessuto di vimini in su mazze. — V. *Gradezz*.

Molte sorta di cannicci si fanno, che dalla loro dimensione ricevono in bol. diversi nomi. *Arlon*. *Cannicci de' più grandi*, lunghi sei, e larghi tre piedi di Bologna. *Arlein*. Più stretti e di cannucce più sottili. *Guttèll*. Certi cannicci poco intessuti, sottili e stretti, che servono da vestire il tronco degli alberi frutti feri giovani per garantirli dal troppo ardor del sole, e dal gelo.

ARENA, n. f. Chiamano i bolognesi con questo nome un luogo chiuso ma allo scoperto, destinato a pubblici spettacoli diurni.

Questa voce è imitata da ciò che i romani chiamavano *Arena*, cioè Quella dell' Anfiteatro, o del Circo perchè era uno spazio sparso d'arena, in cui si combatteva, e i combattenti eran detti *Arenàri*.

Circo denominavasi l'Edifizio pe' giuochi degli antichi. Onde il *pugilato*, *le cacce delle fiere*, e simili si facevano ordinariamente nel Circo. Il più rinomato era quello, che Tarquinio il vecchio aveva abbozzato tra il Monte Aventino, e il Monte Palatino. Da prima era semplicissimo e senza sedili; Tarquinio il superbo lo rese magnifico facendolo circondare di gradini di legno, che poi si fecero di marmo. Era di tale estensione, che poteva contenere fino a 150 mila spettatori. — V. *Teater*.

Ippodromo. Circo per la corsa de' cavalli. I più famosi Ippodromi, oltre quelli di Roma, furono quei di Costantinopoli, di Cartagine, e d'Alessandria in Egitto.

Naumachia. Spettacolo antico e straordinario nel quale in un circo inondato d'acqua si faceva mostra al popolo, assiso sopra de' sedili, di un combattimento navale.

* **ARENG'AR**, v. *Areng'ar un fraiol*, *un giustacor*. — *Rivoltare un tabarro un abito* — *Vsteina aren'gá*. — *Veste rivoltata*.

ARFÈNDER. — V. *Arar*.

ARFIAD. — V. *Arnessa*.

ARFIADAR, v. *Fiatare*. *Riflatare*. *Alitare*, v. mandar fuori il fiato. — V. *Respirar*.

ARFID, n. m. **ARFIDADURA**, n. m. *Rifiuto*, n. m. Il non rispondere a giuoco di carte del seme giocato. — V. *Arfidar*. Al giuoco dell'ombre dicesi *Faglio*.

ARFIDAR, v. *Rifiutare*, v. Voce de'giocatori di carte. Non rispondere al seme giocato dagli altri sia per non averne, sia avendone ancora. Nel giuoco dell'ombre dicesi *Fagliare*.

ARFILAR, v. *Raffilare*, v. Il pareggiar che fanno i sarti, i calzolai colle forbici e col coltello i loro lavori.

Arfilar un stiaff, una curtlà. — V. *Apptar*.

ARFUNDAR, *Rapprofondare, Riprofondare*, v. Di nuovo profondare, rientrar nel profondo.

ARFUSA (ALL') avv. *Alla rinfusa, Confusamente*.

ARGHEN, n. m. *Argano*, n. m. Strumento di legname per uso di muovere, o tirare in alto materie d'eccedente peso.

Bùrbera è uno strumento di legno, attorno a cui s'avvolge un cànapo per uso di tirare in alto pesi. — *Aspo* dicesi a quel legno, sul quale s'avvolge il canapo.

A i vol i arghen a far una cossa. — Dicesi *Far qualche cosa tirata coll'argano*, o *a forza d'argano*, per dire Far quella cosa molto mal volontieri.

ARGHGNÀ, add. *Rincagnato e Ricagnato, ata*, agg. È proprio del naso schiacciato, o del viso che ha tal naso a guisa di cagnuolo.

ARGHGNAR AL NAS. *Ricagnarsi*, n. p. Far viso ricagnato. *Arricciare il muso, le labbra*, o *il naso*. Quando con un gesto taluno mostra di aver qualche cosa a sdegno o a stomaco, o se ne stizzisce.

ARGÓI, n. m. *Orgoglio*, n. m. *Alterigia*, n. f.

Avèir dl'argói. — *Inorgogliare, Menarè orgoglio, Montare in orgoglio, Orgogliarsi*.

Argói. — *Orgoglio* per *Forza, Gagliardia*.

Argói d'una volta, d'un arc. — *Rigoglio*. Lo sfogo d'una volta, di un arco. (La voce francese *Élèvation d'une voute* mi pare più significante.)

Andar in argói. — *Andare in rigòglio*, ed anche in *Bordello*. Si dice del soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro di fruttificare. Anticam. dicevasi *Argoglio*, da dove è derivata la nostra voce.

ARGTTAR, v. Questa voce, che dai più puliti si lascia alla plebe, non sarebbe cotanto da disprezzarsi, perchè rimasta dal latino *Eructare*, e perchè si deve riconoscere per la stessa italiana *Rigettare*; tuttavolta conviene adattarsi all'uso e dire colle persone civili *Vomitar* (che pur dal volgo bol. dicesi *Gumitar*). Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco. *Rigettare, Rècere* e *Buttar fuori* (bol. *Trar fora*).

Eruttare, è più propriamente il Trar rutti. *Eruttare* dicesi ancora per Mandar fuori a guisa di rutti, e massimamente dell'esplosione dei vulcani. *Eruttazione del Mongibello. Eruzione del Vesuvio.*

Trar fora i uc'c. — *Recere l'anima.*

ARGTTON, GUMITON, n. m. plur. *Reciticcio*, n. m. La materia che si rece. *Cibo rigettato*. Per similit. dicono i bolognesi *Argtton* (da *Rogaton* francese) per significar Vivande riscaldate, o grossolane, oppure Rimasugli, avanzi di vivande già gustate da altri, come per dire *Materie vomitate.*

ARGUARD, n. m. *Riguardo*, n. m.

Arguard di liber. — *Guardia del libro*. Foglio di carta che si mette internamente fra 'l libro, e la copertura di esso.

ARGUIANT, add. *Arrogante. Orgoglioso. Altiero*, agg.

ARGUTÈ, add. *Rannicchiato*, agg.

Star argutè; — *Rannicchiarsi*. Restringersi in se stesso.

ARÌ, e ARRÌ. ZÒ ZÒ, o GIÒ GIÒ. Modi che sono propri agl'italiani, ed incitano le bestie da soma al cammino.

L' è andà vi sèinza nianc dîr arì là. — *Andarsene senza dir nè motto, nè totto*: *Nè pur addio; Senza dire nè a Dio, nè al diavolo.* I lat. dicevano *Insalutato hospite.* Gli italiani comunemente usano la frase latina, e i bolognesi pure. Questi sogliono anche dire *Andar vi alla franzèisa.*

ARIA, n. f. *Aria*, n. f. Detto assolut. vale *Aria atmosferica.* Dicesi anche *Aere*, e *Aer*, n. m., ma è termine della poesia, come lo sono *Aura*, *Auretta*; ed *Ètere*, n. m. dal lat. quindi *Etèreo*, *Etèrio*, agg. Da *Aere* vengono pure *Aèreo*, agg. D'aria. *Aeriforme*, agg. Che è in forma d'aria. *Aerino* aggiunto di color celeste chiaro, color d'aria. — *Aeronauta.* Neologismo introdotto per dire Colui che naviga per l'aria (bol. *Vuladòur*). Con voce greca si direbbe *Areòbata;* e *Aeròstato* il pallon volante. — *Areometria.* La scienza delle proprietà dell'aria, che insegna a misurarne, e calcolarne gli effetti. — *Aerofobia*, Paura dell'aria. Così *Aerologia*, ec.

Aria, secondo la volgar nozione, è quello de' quattro elementi, che circonda il globo terracqueo. Secondo i filosofi *l'Aria* è Un corpo tenue, fluido, trasparente, capace di compressione, e di dilatazione. Distinguesi in *Aria elementare*, e *Aria atmosferica.* — *L'Aria elementare*, ch' è l'*Aria* propriamente detta, è una certa materia sottile, omogenea, ed elastica, la quale è la base elementare dell' aria atmosferica. — *L'Aria atmosferica*, o sia *Aria volgare* ed *eterogenea*, è Un ammasso di corpuscoli, che costituisce ciò che chiamiamo *Atmosfera*, in cui viviamo e ci moviamo. — I chimici moderni col nuovo nome di *Gas* intendono Una combinazione di un corpo qualunque col calorico, in modo che il composto, che ne risulta, sia invisibile, elastico, pesante, molto cedevole, senza perdere lo stato d'invisibilità. Quindi gli stessi chimici vogliono che l'aria atmosferica risulti dalla combinazione del *Gas azoto* con ciò ch' essi chiamano *Aria vitale*, e con altro nome *Gas ossigeno*, il quale dagli antichi chimici chiamansi *Aria deflogisticata*, *Empireo* o *Aria empireale*, *Aria pura* o *del fuoco.* — Distinguono poi diverse spezie di *Gas*, secondo ch'è prodotto dalle varie combinazioni.

Vento è un' *Aria* agitata.

Brezza è quel Piccol venticello, ma gelato e crudo, che spira la notte e la mattina di buon'ora. *Brezzeggiare.* Spirar vento. — *Al tira una zerla arieina; che m' pènetra al zervèll.* — *Egli è brezzolina, che mi penetra fino al cervello.*

Ariazza, n. f. *Brezzolone* o *Brezzone.* Vento freddo e gagliardo.

Òra, coll' *o* largo, significa *Aura*, ed è pure della poesia. *Òra* in bol. è voce usitatissima, ma in significato di Aria acuta e fredda, corrispondente piuttosto a *Brezza.*

Metèora, e più comun. *Metèore* plur. Nome dato a tutti i corpi, che si trovano nella nostra atmosfera, apparenze e fenomeni, che sono gli effetti degli elementi della medesima. — V. *Sòul. Louna. Fug.* — *Meteorologia.* Dottrina delle meteore.

Pneumàtica o *Pneumatologia* (dal gr. *Pneumon*, Aria o Spirito) in fisica significa Scienza sulla proprietà dell' aria. — *Macchina pneumatica* è Una macchina con cui si fa il vuoto, o si rarefà considerabilmente l' aria contenuta in un recipiente. — In metafisica *Pneumatologia*, *Pneumàtica* è La scienza degli enti spirituali. — V. *Veint.*

La maggior parte de' proverbi e dettati italiani, che hanno relazione e questa parola *Aria* sono pure usati in bol. nello stesso significato, nè s'avrà timor di errare nel dire: *Stare all' aria, in aria, per aria.*

Giacere colla pancia all' aria. Andare all' aria.

Dar dl' aria a una stanzia. — Dar dell' aria. Mettere in bell' aria.

A n' l' ha nianc vèst l' aria. — Non ha ancora veduto la luce.

A n' tira nianc un fià d' aria. — Non soffia un fiato di vento.

Aria culà. — Aria colata. Aria che viene non da cielo aperto.

Aria detto figur. vale *Altérigia, Altura, Superbia, Orgoglio. — Avèir dl' aria. — Aver dell' albagia, della superbia. — Dars' dl' aria. — Stare in sul grave, in sul grande. Avere aria soda. Pavoneggiarsi. — Qula signòura l' hà un' aria. — Quella signora alza il viso, ha fumo, va colla testa alta.* Così dicesi *Alzar la corda. Prender orgoglio. — Al m' ha trattà cùn un aria. — Mi ha trattato orgogliosamente, baldanzosamente, alteramente, burbanzosamente.*

Aria. — Aria, e dim. *Arietta, Ariettina.* Canzonetta per musica, o messa in musica.

Ariòuna, — Ariona, n. f. Aria, portamento grande, nobile. — *Ariòuna. — Ariòne*, n. m. V. d. U. Aria in musica forte e di carattere.

ARIETEIN, n. m. *Re di macchia, Re di siepe.* Da' toscani detto *Scricciolo* pel suo verso che fa *Cric*, e *Forasiepe*, dall' avere il becco aguzzo, e dallo star nelle siepi. Vivace picciolissimo uccelletto solitario, che tien sempre la coda ritta. In alcuni luoghi d' Italia chiamasi *Reatino* (da cui viene la voce bol.), *Luì, Regino, Reillo.* Il *Fiorrancio* è una specie di *Re di macchia*, che ha in capo una cresta, o striscia di penne di color simile al fiorrancio.

Arietein, per similit. agg. a ragazzo, vale Vivacissimo, e che non istà mai fermo. — *Ternas.* V.

ARIÉTTA, n. f. *Arietta*, dim. d' Aria Aura. *Auretta.* Voci poetiche.

Avèir dl' ariètta. — Aver della superbiuzza, dell' orgogliuzzo, dell' ambizioncella.

Arièlla. — Arietta, Term. musicale.

ARIOL, n. m. (per non dire *Riol, un riol*, che sarebbe duro) *Stròscia*, n. f. La riga che fa l' acqua correndo in terra, o su checchessia.

Ariol per *Solco, Cavo, Incavo, Fossetta.*

L' ariol d' aqua ch' còrr per mèzz alla strà. — Rigàgnolo.

ARIÓUNA. — V. *Aria.*

ARÌSTIDE, np. m. *Aristide*, m. Così *Spadafora.*

Questi nomi terminati in *ide* non hanno costantemente l' accento sulla penultima, e perciò converrà stare all' uso più comune.

ARITMÈTICA, n. f. *Aritmètica*, n. f. *Abbaco.* Scienza di numerare. Da *Aritmo* gr. Numero.

Alla voce *Abbàc*, segnai la parola ital. *Abbàco* colla penultima lunga, ed in tal guisa sembra certamente indicato ne' vocabolari; ma sia per la mancanza degli accenti sui vocaboli, sia per la incostanza o inesattezza nel segnarli, rimane incerto per lo più se lunga o breve sia la penultima. E siccome è regola costante di stare all' uso generale in fatto di pronunzia, così a questo ci atterremo.

ARLAVADURA DI CAPÌ. *Nuova tintura, e racconcio de' cappelli.* Così *Arlavar i capì. — Dar nuova tintura, e racconciare i cappelli vecchi.*

ARLEIN. — V. *Arélla.*

ARLÌ, n. f. *Ubbia*, n. f. Opinione superstiziosa e malaugurosa. Dicono i bolognesi *Avèir arli, Dar arlì, Torr l' arlì. — Recare e recarsi ubbìa; Fuggire, Levare l' ubbìa.*

ARLIV, n. m. *Rilievo*, n. m. Rabesco a rialto, cioè rilevato.

Bass arliv. — Basso rilievo, si dicono le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano.

Arliv, per *Alliv.* V.

ARLIVÀ, add. *Rilevato*, *Sollevato*, *Rialto*, agg. Quando la prominenza è arcuata dicesi *Convesso*, contrario di *Còncavo*, *Incavato*.

Arlivá per *Allevato*, *Rilevato*, *Nudrito*, *Educato*.

ARLIVAR, v. *Allevare*, v. *Allevare* in senso proprio altro non significa che *Alzare all' alto*. In senso figurato, vale *Nutrire gli animali*, o *coltivar le piante*.

Arlivar. Rilevare. Rinnalzare, tondeggiare. Dicesi dei disegni. — Rilevare. Sùrgere, spòrgere in fuori le cose dal piano.

ARLÓI, n. m. (da *Arlogio* ant.). *Orologio*. *Oriuolo* e *Oriolo*. Macchina per misurare il tempo, e segnar le ore; che con voce greca dicesi *Cronòmetro*.

Arlói da aqua.— *Clessidra*. Orologio da acqua.

Arlòi da pòlver. — *Ampolla*. *Orologio a polvere*.

Arlói da sòul. — *Orologio a sole*.

Mettr insèm un arlói. — *Montare un orologio*.

Dsfar un arlói. — *Smontarlo*.

Tirar sú un arlói. — *Caricarlo*.

Arlói ch' va prést. — *Orologio che avanza*. — *Ch' va tard*. — *Che ritarda*. — *Ch' va bein*. — *Ch' è giusto*.

Ripetizión. — *Oriuolo a ripetizione*.

Carillón. Parola fr. Quegli orologi ne' quali si sono introdotti dei suoni di campanelli, di organetti e simili.

Meridiana. — *Meridiana*, s. f. è voce fr. *Meridienne*. Una linea segnata nel suolo su cui batte il sole costantemente nel punto del mezzo giorno, entrando per un foro fatto nel tetto dell' edifizio.

ARLÓN. — V. *Arélla*.

ÀRLOTT, n. m. *Materia umida commestibile che per la sua brutta apparenza eccita al vomito*. Forse la voce bol. viene da *Arlotto*, che per analogia si prende in vece di Uomo sporco, gaglioffo. Il termine bol. è quasi sinonimo di *Gumiton*, o almeno risveglia la medesima idea. Vedilo.

ARLUIAR, v. fig. *Importunare*. *Sollecitare*, v. Martoriare uno.

ARLUIIR, n. m. *Oriolàio*, *Oriuolaio*, *Orologiere*, n. m. Colui che fa gli orologi.

ARMA, n. f. *Arma* e *Arme*, n. f. Così al plur. *Arme* e *Armi*. Termine generico d' ogni arnese o strumento per uso di difendere, o di offendere.

Arma da fug. — *Arme* o *Bocche da fuoco*, in cui si adoperano la polvere e le palle: come schioppi, cannoni.

Arm'da tai. — *Armi da taglio*, o *da punta*. Quelle che feriscono colla punta o col taglio, come sono i coltelli.

Arma bianca, in cui non v' ha fuoco, come spada, pugnale, ec.

Arma al brazz. — *Imbracciar l' arma*. Operazione del soldato nel maneggio del fucile. — *Rovesciar l' arma*. Capovolgerla colla bocca verso terra in segno di lutto.

Arma dla casa. — *Arma* per *Insegna*, *Stemma*, Impresa di famiglia, o di popolo.

Molte voci s' adoprano comunemente, che sono simili fra di loro, per significare ciò che in bolognese dicesi *Arma*.

Impresa è Un simbolo determinatamente riferito a una persona, o che esprime qualche cosa che la concerne in particolare.

Emblema è un simbolo più generale. L' Emblema suppone sovente Una comparazione tra due oggetti della medesima natura.

Simbolo è nome generico. Nel linguaggio dei dotti è un Segno, indizio, o rappresentazione di un oggetto morale, mediante le immagini di cose fisiche o naturali.

Varie sono le specie simboliche

p. e. *Geroglifico*, o *Jeroglifico*. Nel linguaggio degli archeologi significa Que' simboli o figure mistiche, usate dagli antichi Egizi per coprire, od ascondere i segreti della loro teologia. È voce greca, e in quella lingua significa Figura allusiva a cose sacre. — V. *Lettra*.

Stemma, secondo l'uso moderno è Quello scudo nel quale sono dipinte le insegne, e le distinzioni simboliche di una famiglia.

Arme furono prima chiamati quei segni di dignità, e d'onore d'ordinario espressi con certe figure, e con certi colori dati od autorizzati da'Sovrani per distinguer le persone, e le famiglie.

ARMADA, n. f. *Armata; Truppa; Milizia; Esercito*. Corpo di uomini armati.

Un om d'armada. — *Uomo d'arme, o d'armi. Militare*.

ARMADURA, n. f. *Armadura*, n. f. e anche l'*Armato*, n. m. Chiamano gli artefici Tutte quelle cose, ch'essi pongono per sostegno, fortezza, o difesa delle loro opere. *Armadura de' pozzi, delle volte, dell' anima di una statua, Armadura dei tetti*. — V. *Cvert*.

Metter l'armadura, Far l'armadura a una volta, a un arc, etc. — *Armare una volta*, ec.

Cavar l'armadura. — *Disarmare una volta, un arco*, ec.

ARMAGNER, v. ARSTAR, v. *Rimanere. Restare*. v. *Armagner curt*. — *Rimanere attònito*.

ARMAR, v. *Armare*, Vestire armadura: e anche Far l'armadura delle fabbriche. — *Disarmare* è il suo contrario. — *Riarmare*. Armare di nuovo.

Armars' d'pazeinzia. — *Armarsi con una lunghissima pazienza*, ha detto Redi. *Armare il diritto; Armare il pretesto*, dettato da non imitarsi. Ad esso si sostituisca *Mettere, Recare in campo, innanzi il suo diritto. Addurre, recare in campo un pretesto*, ec.

ARMARI, n. m. *Armàdio:* e così il dim. *Armadino:* il peggior. *Armadiaccio:* l'accr. *Armadione*. Dicesi ancora *Armario*.

ARMAROL, e più comun. ARCBUSIR, n. m. *Armaiuolo*. Colui che fabbrica, accomoda, o vende armi da fuoco. — V. *Arcbusir*.

ARMELLEIN, n. m. *Ermellino* e *Armellino*, n. m. Piccolo quadrupede de' paesi settentrionali di pelo candidissimo, e che ha la sola estremità della coda nerissima.

ARMERITAR. — V. *Meritar*.

ARMÈSD, n. m. *Disordine*, n. m. *Confusione*, n. f.

ARMESDAR, v. *Rimescolare*, v. a. *Rimestare*. Di nuovo mescolare, ed anche *Mescolare* semplicemente.

Sintirs' armesdar al sangu. — *Sentirsi rimescolare. Rimescolarsi*. Quel terrore e quell'agitazione che produce nel sangue un' improvvisa cagione di spavento.

ARMÈSSA, n. f. ARBUTT. ARFIAD, n. m. *Rimessiticcio*, *Rimettiticcio*, *Rampollo*, n. m. *Rimessa*, n. f. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.

ARMÈSSA, n. f. *Rimessa*, n. f. Stanza ove si ripongono le carrozze.

ARMETTER, v. *Rimettere*, v. Metter di nuovo.

L'armetter di alber. — *Rimettere, Ripullulare, Rigermogliare*. Germogliar di nuovo.

Armettri in-t-una cossa. Armettri dèl so. Metter del suo. Scapitare. — *Al i ha armess tùtt al so*. Ei vi ha messo tutto il suo.

ARMNAR, v. *Contare. Annoverare. Numerare*. Raccor per numero.

ARMONÌ, n. f. *Armonia*, n. f. Concordanza di voci; Concordanza di suoni. Quel bello e dilettevole, che risulta dall'unione di diversi suoni musicali uditi in uno stesso tempo.

ARMÒUR, n. m. *Rumore*, e più comunem. *Romore*, n. m. Voce generica adattata a vari suoni per lo più disordinati e scomposti.

Molti sono i termini che sembrano sinonimi con questa voce, ma perchè differiscono per lo più nel loro significato proprio, gli ho qui registrati.

Baccano, (*Baccan* bol.) Romore di voci che risulta da molte persone, che scherzano sconciamente.— *Sbaccaneggiare*. Fare il baccano.— *Baccanàlia, Baccaneria*. Romore di chi giuoca e scherza con clamori.— *Bisbigliamentò* e *Bisbiglio*. (*Bisbiamèint*, bol.) Quel legger fischio che si ode da coloro, che parlano sotto voce, senza che si distinguano le parole; quindi i verbi *Bisbigliare* e *Pispigliare:* il verbale *Bisbigliatore*, e *Bisbigliatorio*, agg. di luogo dove si bisbiglia. *Bisbiglio*. Bisbiglio continuato. — *Susurro* è molto affine a *Bisbiglio* nel caso qui sopra spiegato, se non che *Susurro* pare che indichi un suono di parole pronunziate da diverse persone a voce sommessa. *Susurro* poi si riferisce a qualunque altro tenue romore procedente da oggetti diversi. — *Borboglio*, *Borbogliamento*, *Borbottamento*, *Borbottio*. (*Ruiamèint*, bol.). Propriamente Romoreggiamento degl'intestini per flatuosità o d'acque sotterranee, che si dice ancora *Ruggito*. E il verbo *Borbottare*, meglio che *Borbogliare*.

Busso. Alle volte significa *Strepito*, altre volte *Romore meno forte*.

Chiasso, *Bordello*, si prendono per Romore grande insolente di persone; perchè in luoghi così detti si usa fracasso. *Chiassata* vale Gran chiasso. (Bol. *Burdèll*.)

Clangore. V. lat. Strepito di suono, e dicesi propriamente di quello delle trombe.

Cròscio. Quel romore che fa la pentola, la padella, il paiuolo e simili, pieni di liquore nel bollire gagliardamente. — *Crosciare*, il verbo.

Scròscio è quasi sinonimo di *Croscio*, perciò si dice *Bollire a scroscio*, Bollire in colmo. (*Bùier a cavall*). Ma è più proprio per indicare lo strepito, che fanno i corpi, che crepitano e scoppiettano. Così *Scrosciare*, il verbo (*Ciuccar* bol.).

Fracasso, *Fracassio* (*Fracass*. bol.). Romore che procede da frattura o spezzamento di materiali.

Fragore. Romore prodotto dall'aria fortemente agitata.

Frastornio. Romore che rimbomba e stordisce.

Frastuono. Confusione di diversi romori e strepiti quasi fuor di tuono.

Frombo, *Frullo*. Romore di molti uccelli insieme nell'alzare il volo, come di starne, piccioni. (Bol. *Frullamèint*).

Gorgoglio. Romore che fanno i liquidi bollendo, o sortendo da luogo stretto.

Rimbombamento, *Rimbombio*. *Rimbombo*. Suono che resta ripercosso dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concavi o cavernosi. Ma si appropria ancora ad altri romori.

Rintronamento, *Assordimento*. *Stordimento*. Rimbombo forte quasi a guisa di tuono.

Romba, *Rombo*. Quel romore che si sente dentro gli orecchi. Il suono prolungato che rimane dopo qualche grande scoppio, o suono, come del tuono, della campana, ec. (Bol. *Ròmba*.)

Rovinio. Gran romore.

Ronzamento, *Ronzio*, *Ronzo*. Romore che fanno i mosconi, i calabroni, zanzare e simili, per l'aria col frullar dell'ale; e per similit. di altre cose tratte o agitate fortemente per l'aria. Si usa anche figuratam.

Scalpicciamento, *Scalpiccio*. (*Scarpazzamèint* bol.). Calpestamento con istropiccio di piedi. Così *Scalpicciare*, diverso dallo *Scalpitamento* e *Scalpitare*, che è il pe-

stare e calcar co' piedi in andando (Bol. *Andar pèis, Pistar i pi.*)

Schianto. Súbito ed improvviso scoppio, e dicesi per lo più del tuono.

Schiamazzo, Schiamazzio (Bol. *Stiamazz*). Romore prodotto da alti e disordinati gridi.

Scòppio. Fracasso che nasce in quelle cose, che per interna violenza s'aprono, e si rompono facendo strepito. (Bol. *Ciocc*).

Crepolio, Crepito, Cigolio. Voci usate da alcuni medici; ed è Quel romore che fanno talvolta le ossa, cagionato da alcuna malattia. (Bol. *Ciuccamèint dell' i oss.*)

Strèpito, Romore grande e scomposto.

Stridere, Scricchiolare, Crocchiare delle porte, delle scarpe, ec. (Bol. *Zigar*).

Tuono. Quello strepito che si sente nell'aria quando folgora, ed è in conseguenza di aprimento sforzato di nubi.

Alla classe di queste parole indicanti *Romore*, apparterrebbero quelle ancora vocali degli uomini, e delle bestie; ma si troveranno le prime alla voce *Zig*, e le altre in *Vers.*

ARMUNDAR, v. (*i alber*). *Rimondare.* Tor via i rami dagli alberi.

ARNÈIS, n. m. *Arnese*, n. m. Nome generico di tutte masserizie, strumenti, fornimenti, ec. I bolognesi l'usano rare volte nel senso che gli si dà in lingua italiana, e lo prendono quasi sempre nel significato d'instrumento da lavoro. — V. *Usvei.*

Essr in bòn, o trest arnèis. — *Essere*, o *Andare bene, o male in arnese.* Essere o andare bene o male vestito.

L'è un trest, un cattiv arnèis, figuratam. Trasportato nel dialetto bol. a cosa animata, come usò il Petrarca *Strano arnese*; parlando d'uomo.

ARNICÉ, ARTIRÀ, add. *Raggricchiato. Rannicchiato. Raggruzzato. Raggruzzolato.* agg. Ristretto in se stesso.

ARNICIAMÈINT, n. *Raggricchiamento.* Il raggricchiarsi.

ARNICIAR, e ARNICIARS', v. *Raggricchiare, Raggruzzare, Raggruzzolare, e Rannicchiarsi*, ec. Restringere in se stesso, come fa l'uomo, che raccoglie insieme le membra per freddo, o per simile accidente.

ARNUVAR e ARZUVNIR, v. *Rinovare* e *Rinnovare. Rinovellare* e *Rinnovellare.* Tornare a far di nuovo. *Ringiovanire*, e *Ringiovenire*, v. *Rinnovare;* e in signif. n. Ritornar giovane. *Rinnovellarsi.* Per similit. si dice di varie cose, che hanno una specie di vita, e per lo più delle piante.

ARNUVLÉ, add. *Rannuvolato* e *Rannugolato*, agg. Dicesi del cielo coperto dalle nuvole.

ARNUVLIRS', v. *Rannuvolare* e *Rannugolare*, v. Coprirsi di nuvole il cielo.

ARÓMAT, n. m. *Aròmato, Aromo.* Nome generico d'ogni Spezieria, e Profumo.

Da *Aromo* vengono molte voci.— *Aromatario*, n. m. Venditor d'aromi, che più comunemente dicesi *Droghiere.* — V. *Drughir.* — *Aromaticità, Aromatichezza*, n. f. Sapore, odore, e qualità aromatica.— *Aromàtico, ica, Aromàto, àta,* agg. Che ha odore e sapor d'aromato.— *Aromatizzare*, v. Dar sapore, odore di aromato.

ARPARÈLLA, n. f. *Raperella*, n. f. Quel pezzetto di madrevite che s'invita alla fine della vite, dopo averla infissa, perchè resti salda.

* ARPEG'G, n. m. *Arpèggio*, n. m. Specie di suono che si fa per accompagnamento al canto, o ad altre armonie sugli strumenti da corda, siccome l'arpa, la chitarra, ecc.

* *Arpèg'g*, dicesi figurat. dai bolognesi per muovere a qualcuno a-

cerbi e violenti rimproveri. — *Al t-m-i dé un arpèg'g.* Gli disse il fatto proprio, quel che sta bene. Acremente rimproverollo.

ARPÈIG, n. m. *Erpice*, n. m. Strumento fatto di più legni in quadro a modo di graticcio, dentato con punte di ferro dalla parte di sotto, e sopra di cui sta ritto il bifolco per aggravare, e frattanto guidare i buoi, che lo tirano, e così spianare e tritare la terra de' campi assolcati. — V. *Arpgar.*

ARPGAR, v. *Erpicare*, v. Spianare e tritar la terra coll'erpice dopo aver seminato. Siccome quasi niuno dei contadini bolognesi trovasi aver l'erpice, si adopera invece comunemente un semplice strumento fatto con quattro legni in quadro in forma di scala a piuoli, e tante volte una scala stessa, perciò essi dicono *Scalunar.*

ARPIADURA, n. f. *Costipazione. Riserramento.* Ristrignimento de' pori della cute. Il termine bol. è riserbato al significato di Soppressione di sudore per freddo sopravvenuto.

* ARPIAR, v. *Rappigliare. Rapprendere. Coagulare.*

* ARPIARS', v. *Costiparsi.* v.

ARPIATT (D'), avv. *Di nascosto. Di nascoso. Di soppiatto. Di furto. Ascostamente. Ascosamente. Nascostamente. Nascosamente. Occultamente. Celatamente. Alla celata. Di celato. In celato.*

Andar vi d' arpiatt. — *Andar celato* o *celatamente. Andar di nascosto.*

A i teins dri d' arpiatt. — *Gli tenne celatamente dietro.*

ARPIATTÂ, add. *Nascosto. Nascoso. Ascosto. Ascoso. Occulto. Celato. Appiattato. Rimpiattato. Soppiattato. Impiattato.* Tutti aggiuntivi. — V. *Arpiattar.* — *Recòndito*, vale Ciò ch'è posto in luogo chiuso, o ben custodito.

ARPIATTAR e ARPIATTARS', *Nascondere. Appiattare. Rimpiattare. Soppiattare. Impiattare. Ascondere. Occultare. Celare.* E si usano anche n. p.

Una cossa ch' s' pol arpiattar. — *Cosa nascondevole.* E così *Il nascondere. Nascondimento. Occultamento* ec.

Hanno una grande analogia le voci del dialetto *Arpiattar* e *Arpònder* nel modo stesso, che hanno tutte le suddette italiane; tuttavolta *Arpiattar* sembra più generico, e meno *Arpònder*, il quale include in sè la nozione di *Metter dentro, di Custodire.*

ARPIATTAROLA, n. f. *Appiattamento, Occultamento, Nascondimento, Celamento*, n. m. *Celatura*, n. f.

Far all' arpiattarola. — *Fare a capo a nascondere.* Giuoco fanciullesco, che si fa coll'appiattarsi in luogo nascosto, ed esser cercato da altri. In Toscana si dice *Fare alle rimpiattarelle.*

Un arpiattarola. — *Una coperchiella.* Frode o altra simil cosa, ma coperta, affine d'ingannare altrui. — *L' ha fatt un arpiattarola a so pader.* Ha usato una coperchiella a suo padre.

* ARPIATTON, n. m. plur. *Nascondimento* ec. = *Far di arpiattòn.* — V. *Arpiattarola.*

ARPÒNDER, v. *Riporre* e *Ripònere*, v. Chiudere, o serrare alcuna cosa per conservarla. Per *Occultare, Nascondere, Celare.*

Andars' a arpònder. — *Andarsi a riporre.* Ritirarsi per vergogna, o per non poter stare al paragone.

*ARPRÈIS, agg. *Rappigliato. Rappreso. Coagulato.* — *Latt arprèis.* Latte coagulato.

ARPUNDÒUR, n. m. *Nasconditore*, n. m. *Nasconditrice*, n. f. Che nasconde.

ARPUNDUR, ARPUNDEIN, n. m. *Ripostiglio, Nascondiglio.* Luogo segreto atto a nascondervi checchessia.

Arpundur, sgòmbracà, n. m. *Re-*

positorio, n. m. Stanza da conservare o riporre arnesi domestici.

* ARPUNDURA, n. f. L'azione del riporre, del collocare.

ARPURTAR, v. *Rapportare* e *Riportare*.

ARPZNINIR, v. *Appiccolare* e *Appicciolare*. *Appiccolire* e *Impicciolire*. *Appiccinire* e *Rappiccinire*. *Rappicciolire* e *Rappiccolare*. *Rimpicciolire* e *Rimpiccolire*. *Menomare*. Quando sono presi in signif. att. vagliono *Ridurre in forma più piccola*, e quando si prendono in signif. n. e n. p. *Divenir piccolo*. Io userei tuttavia *Appiccolare*, *Rappiccolare* per *Far piccolo*; ed *Appiccolire*, per *Divenir piccolo*; giacchè la prima desinenza in *are* dovrebbe essere sempre attiva, e la seconda in *ire* sempre passiva. — *Parvificare*, lo stesso che *Appiccolare*, non è voce dello stile famigliare, come il suo opposto *Magnificare*. — *Minorare*. Far minore; è riferibile solamente alla quantità estesa. — *Scemare*, opposto ad *Aumentare*. Si suole generalmente riferire agli oggetti di materia informe, o a quelli di esseri intellettuali, nei quali vogliasi segnare qualche decremento. Molto affini ad esso sono *Diminuire*. *Decrescere*. *Ridurre a meno*. — V. *Ascurtar*. — *Tenuare*. *Estenuare*. Far tenue, *Assottigliare*, e si prende anche nel significato di *Scemare*.

ARPZZADURA, n. f. ARPZZAMÈINT, n. m. *Ripezzatura*, n. f. *Ripezzamento*. *Rappezzamento*. *Rattoppamento*, n. m E con voce dell'uso e di regola *Rappezzatura*.

ARPZZAR, ARTUPLAR, *Rappezzare*. *Rattoppare*. *Ripezzare*, v. Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca. — V. in *Pèzza* la differenza che passa fra *Arpzzar* e *Artuplar*.

ARRABBÈ, add. *Arrabbiato*, agg. Infettato di rabbia, e con termine gr. *Idròfobo*, *d'Idrofobia*. — *Arrabbiato* figur. *Rabbioso*. *Fremente d'ira*. *Infuriato*, *Invelenito*, *Inviperito*, *Accanito*, *Adirato*, *Arrovellato*.

Sècc arrabbè. — *Arrabbiato*, per metaf. dicesi d'uomo o d'altro animale soverchiamente magro.

Un lavurar arrabbè. — *Lavorare arrangolato*. Faticoso, laborioso, spinoso, arduo, fastidioso.

ARRABBIADURA, n. f. *Arrabbiamento*, n. m. Lo arrabbiare, e con voce gr. *Idrofobia*, n. f. Figur. *Stizza*. *Escandescenza*.

ARRABBIMÈINT, n. m. *Incomodo*. *Disagio*. *Inquietudine*. *Fatica*. In ital. *Arrabbiamento* vale *Arrabbiadura*. V.

ARRABBIR, v. *Arrabbiare*, v. Divenir rabbioso, ed è proprio de'cani, e degli animali morsi da cane rabbioso.

Arrabbirs', — *Arrabbiare*, fig. *Stizzirsi*, *Incollerirsi*, *Rodersi di rabbia*.

Arrabbir a far una cossa, sempre figurat. *Affaticarsi*, *Stentare*, *Impazzare nel farla*. — *A-i-ho arrabbè a truvarel*. — *Ho dovuto impazzare per trovarlo*. Vale a dire ho stentato, ho affaticato, ec.

ARRADG, n. m. *Errore*. *Mancamento*. *Sbaglio*.

Andar in arradg. — *Farneticare*. Andar fuor di sè per malattia, ed è proprio de' febbricitanti. La voce it. non corrisponde perfettamente alla bol. perchè *Farneticare* è propriamente *Esser farnetico* (bol. *Andar in deliri*); ma *Andar in arradg* è Quell'errar della mente in primo grado, che alle volte accade ancora sonnecchiando, che in fr. dicesi *Extravaguer*, dir cose stravaganti. *Arradg* verrà probabilmente da *Erràtico*, errante. Si potrebbe dir Vacillare.

ARRADGARS', v. *Errare*. *Sbagliare*, v.

ARRAGAIADURA, n. f. *Raucèdine*. *Fiocagione*. *Fiocàggine*. *Fiochezza*, n. f. *Affiocamento*, n. m. Astratto di *Rauco*, e di *Fioco*. — V. *Arragaiè*.

ARRAGAIÉ. *Fioco. Affiocato. Rauco. Roco*, agg.

Arragaié un poc. — *Fiochetto*, dim. di Fioco.

Fioco, è definito dalla Crusca: *Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull'uvola.* Gli esempi riportati non confermano questa spiegazione; dimostrano bensì tanto nel proprio che nel figurato una nozione di debolezza. *Fioco per amore. Parole fioche. Lume fioco.* — *Rauco* fu pure definito *Colui che ha raucedine* o *che ha voce o suono non chiaro:* e *Roco*, lo stesso che *Rauco* pel solo comunissimo cambiamento dell'*au* in *o*, si definisce: *Aggiunto che si dà a chi per catarro o altro impedimento ha perduta la chiarezza della voce.* Perciò par che si possa applicare a *Roco* la nozione di *Voce aspra e disgustosa;* e a *Fioco* di *Debolezza. di voce.*

ARRAGAIRS', v. *Affiocare, Arrocare.* Divenir fioco, perder la voce per raucedine. — V. *Arragaié.*

ARRAMPINÀ. *Auncinato, Adunco*, agg. Fatto a uncino.

ARRAMPINAR e ARRAMPINARS'. v. *Auncinare, Aduncare*, e *Auncinarsi, Aduncarsi.* Piegarsi a guisa d'uncino.

ARRANZINARS', v. *Arroncigliarsi*, v. dicesi della serpe e dei vermi, quando si ritorcono in se stessi; e figur. degli altri animali, come del gatto e simili, che per istizza, o dolore si divincoli, e si restringa in se stesso. *Arronciglіar la coda*, dicesi del porco ec. — V. *Arrudlar*— *Auncinarsi* è ritorcersi a guisa d'uncino. *Raggricchiarsi, Rannicchiarsi* dell'uomo, ec. — V. *Arnicciars'.*

Arranzinar el dida. — *Aggranchiare le mani. Aggranchiarsi.* Essere preso dal granchio, quando per soverchio freddo s'assiderano le dita, e si piegano a guisa delle gambe de' gamberi.

ARRAPGARS', v. *Arrampicare, Rampicare:* e *Arrampicarsi* ec., nello stesso significato di salire sopra alberi, muri, eminenze, ec. Voci derivate da *Rampe*, chè sono le branche di quadrupedi. Dicesi egualmente degli animali che delle piante. *Un gatto s'arrampica sopra un albero. L'ellera s' arrampica su per le muraglie.*

Una cossa ch' s' arrapga. — *Arrampicante, Rampicante.* — *Scadente* è voce lat. e dicesi per lo più da' botanici di tronco o ramo, che sale attaccandosi con viticci, uncini, e barbe. — *Rampante*, agg. de' quadrupedi, che abbian rampa, stando ritti in piedi. *Leone rampante*, ec. — *Rampante*, per Rettile.

ARREN'GÀ, add. *Abit Arren'gà.* — *Abito rivoltato.*

ARRENG'AR, v. *Arren'gar un giustacor, Una vsteina.* — *Rivoltare un abito, una veste.* Cioè quella parte che cadeva per di dentro, metterla per di fuori.

ARRETRATT, add. *Arretrato*, agg. Registro questa voce per mettere in avvertenza coloro, che cadono nell'errore di scrivere *Arretratto* con due *t*. Si dee dire *Frutti arretrati.* Ed a mio giudizio sarà meglio lasciare affatto questa voce, ed altra di simil conio, cioè *Attrassato*, e scriver *Frutti, crediti antichi, rimasti addietro.*

ARRISG, n. m. (da *Arrischio*). *Rischio. Risico. Arrischiamento. Pericolo. Cimento.*

ARRISG, avv. *Appena. A mala pena. Quasi che no.* E replicato *Arrisg arrisg.* — *Appena appena.*

ARRISGAR e ARRISGARS', v. *Arrischiare. Risicare. Arrisicare.*

Chi n' risga n' ròusga. — *Chi non s' arrischia non acquista.*

ARRISGÓUS. *Arrischiante. Arrischiato. Arrischièvole. Rischioso. Risicato*, agg.

ARRIVAR, v. *Arrivare. Giugnere. Per-*

venire. Arrivare vale ancora *Raggiugnere.*

Arrivar addoss l' aqua, la timpèsta, la nott. — *Coglier l' acqua, la grandine, la notte ad alcuno.*

Arrivar dòp. — *Sopraggiugnere. Sopravvenire.*

Arrivar a capir. — *Arrivare la verità* o *alla verità. Arrivare il sentimento d' un autore, un negozio,* e simili, significa *intenderlo.*

A n' i arriv. — *Io non arrivo,* cioè Non comprendo, Non giungo a capire.

ARRIZZAR, — V. *Arruffar.*

ARROST, n. m. *Arrosto,* n. m. Vivanda cotta al fuoco senza aiuto di liquore alcuno.

Percutar l' arrost. — *Pillottare.* Gocciolare sopra gli arrosti materia strutta bollente, mentre si girano, forandoli affinchè meglio penetri.

Prillar l' arrost. — *Girare l' arrosto.*

Arrost in-t-al spèid. — *Arrosto girato.*

Qul' arrost ch' n' em' tòcca a n' importa s' al brusa. — *Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto è il ben che non mi giova.*

ARROSTI, n. m. pl. *Bruciate,* n. f. pl. *Caldarroste.* Marroni o castagne cotte arrosto.

Quèll ch' vènd i arrosti. — *Bruciataio,* e da alcuni *Caldarrostaro.* — Si dice ancora nel dialetto *Marunar* a colui, che vende i marroni crudi, o cotti.

ARRUDAR I CURTÌ, ec. — V. *Aguzzar.*

Arrudar e arrudars'. — *Fregare* e *Fregarsi dietro una ruota di un carro.* — *Arrotare* significa *Aguzzare.* — *Rotare,* vale *Far girare a guisa di ruota,* e *Uccidere col supplizio della ruota.*

Arrudars'. — *Arrotarsi.* Macerarsi, in proprio cuore per invidia, per istizza, ecc.

ARRUDLAR, e il dim. ARRUDLINAR, *Arrotolare* e *Arruotolare,* Ridurre in forma di ruotolo. — V. *Rudlein.*

Al gatt s' arrudleina. — *Il gatto si aggomitola.*

ARRUFFAR, ARRIZZAR, ARTAPPAR e GHERTAR, Quattro verbi che indicano le varie operazioni, che si fanno a' capelli nel pettinarsi. *Arruffar* è Quell' azione, che fa il parrucchiere col pettine sollevando i capelli, e scompigliandoli col penetrarvi per entro contro senso. *Artappar* è il ritornare sopra gli stessi capelli, così diremo arricciati, per rendergli più uniti, ed a fine che l' arricciatura sia più fitta e regolare, perchè la capellatura rimanga più soda e ristretta, e per darle la forma più facilmente o a gonfi, o a tupè (dalla voce franc.) *Arrizzar.* — *Arricciare* è il ridurre i capelli a ricci mediante i ferri caldi più o meno grossi, che diconsi *Calamistri.* Finalmente *Ghertar* è l' *Incresparli* con altro ferro caldo fatto a scanalature. — *Arruffare* in lingua it. si prende per *Scompigliare.* (*Sgumbiar,* bol.). — *Inanellare i capelli. Fare i ricci, fare anella coi capelli.*

Un gatt ch' s' arrùffa. — *Un gatto che si arronciglia,* Quando si restringe in se stesso, e rizza il pelo per paura o stizza.

ARRÙSSIR, v. *Arrossire* e *Arrossare,* v. Divenir rosso. *Arrossare* vale ancora Tignere o aspergere di rosso.

ARRUSTIR, v. *Arrostire.* v. Cuocere senza aiuto d' acqua, come in ispiedo, in tegame o simile. — *Arrustir. Far dl' agrèst.* — *Approvecciarsi. Far agresto.* Quell' avanzo illecito, che fa taluno nel vendere alcuna cosa, o nel fare i fatti altrui, o quando mandato a comprar roba per altri, si ritiene parte del prezzo.

ARRUZZARS' D' INTÒURN A ÙN. *Attorniare uno per ottenere quello che si vuole.*

ARS. *Rasciuttissimo. Arsicciato. Inarsicciato. Abbrucciaticcio. Inaridito,* agg.

Ars dalla sèid. — *Assetato. Arso* vale consumato dal fuoco.

ARSÈIGA, n. f. *Risalto, Aggetto*, n. m. *Risèga*, n. f. Que' membri dell'edificio che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto o modanatura.

ARSIMPIAR, v. *Scempiare. Sdoppiare*, v. Contrario di addoppiare. — V. *Arduppiar.*

ARSINTADURA, n. f. *Risciacquatura, Risciacquata*, n. f. L'azione del risciacquare.

ARSINTAR. — V. *Saquaiar.*

ARSOLVER, e più comun. RISOLVER. *Risòlvere. Deliberare. Determinare. Statuire. Risolvere* non si dice per *Disfare; Consumare.*

ARSOLUT o RISOLUT. *Risoluto, ta*, aggiunto di persona. Deliberato di fare.

* ARSOR. *Respiro.* Comodità, libertà. *Lassar dl'arsor in-t-i úss, in-t-el fnèster perchè en' strecchen quand è múi.* — Lasciare uno sfiatatoio, uno spiracolo nelle imposte, affinchè troppo non istringano per l'umidità.

ARSPONDER, v. *Rispondere.* Dar risposta.

Arspònder pr el rèm. — *Rispondere alle rime*, o *per le rime. Ribadire.* Rispondere a quanto occorre, e in maniera, che uno non resti sopraffatto.

Arspònder, (dal fr. *Répondre. On dit qu'un valet répond, pour dire, qu'il veut toujours s'excuser lorsqu'on le reprend*). *Rimbeccare. Dar risposta* a chi ammonisce.

* ARSTAR, v. *Restare, Rimanere*, v. *L'arstò, a sintir.* — Restò maravigliato, nel sentire.

ARSTEIN, n. m. *Avèir l'arstein.* — *Essere restio.* Dicesi delle bestie da cavalcare, e da soma quando non vogliono passare avanti.

* *Un cavall ch'ha l'arstein.* — *Un cavallo che è restìo.*

* ARSTTAR, v *Rassettare*, v.— *Arsttà la vostra cassetta.* — Rassettate la vostra cassetta.

ARSTUPPIAR. v. Seminare il grano nel medesimo campo più di un anno consecutivamente. La parola bol. esprime *Tornare a segar stoppia dove si segò l'anno antecedente. Ristoppiare*, come dicono gli Aretini. La Crusca ammette *Ristoppiare* per sinonimo di *Rispigolare*, sul l'esempio del Buti » *Quando sogna di spigolare*, cioè di Coglier le spighe rimase, che si chiama *ristoppiare* ». A me sembra che la voce *Spigolare* non debba significare *Raccogliere le spighe rimase;* ma *Cogliere le spighe la prima volta nell'atto del mietere;* e che *Spigolare* e *Ristoppiare* non siano sinonimi, perchè hanno due diverse radici.

ARSUGÀ, *Prosciugato, ata*, agg. Secco.

ARSUGAR, v. *Prosciugare*, v. Toglier l'umido da checchessia. *Diseccare. Riseccare. Rasciugare* è lo stesso che *Asciugare.* — V. *Sugar.* — *Risecare*, vale *Tagliare.*

ARSÚI, SVANZÚI, n. m. *Rimasuglio. Avanzaticcio*, n. m. La piccola e peggior parte di quel che avanza. — Per similit. *Arsúi*, detto a un ragazzo, vale *Cùcciolo, Dècimo.* Ragazzetto scriato, gracile, e poco vegnente.

Arsúi. Chiamano i contadini quello, che con termine di lingua dicesi *Rosume*, e cioè La paglia o fieno, che avanza dinanzi alle bestie, che non hanno buona bocca.

Si osservi bene che le parole *Arsúi, Svanzúi*, si usano per indicare piuttosto gli avanzi di poco conto, anzi dispregevoli. Delle cose avanzate generalmente si dice *Avanz.* V.

* ARSUIAR, v. Togliere i rosumi, le rosure, i rimasugli avanzati dal mangiare del fieno e paglia dei bestiami, e rimetterglieli sotto, o darli ad altre bestie.

ARSURA, n. f. *Arsura*, n. f. *Ardore. Seccore*, n. m. Mancanza di pioggia.

Arsura. Povertà estrema; e l'uomo ridotto a tale mendicità si dice *Essere arso*, o *Essere un arso*. In bol. si prende alle volte in significato di *Avaraccio*.

RSURÀ, *Intiepidito*. *Affreddato*, *Raffreddato*, *Freddato alquanto*.

RSURADUR, n. m. *Risciacquatoio*. n. m. Canale per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare, o quando v'è soprabbondanza d'acqua.

'*Arsuradur d'un canal*. — *Sfioratore*, n. m. *Diversivo*, n. m. e Canale diversivo.

ARSURADURA, n. f. *Rinfrescamento*, n. m.

RSURAR, v. (Forse dal fr. *Essorer*.) *Intiepidare*. *Rattiepidare*. *Rintiepidare*. *Rinfrescare*. *Freddare alquanto*. — Se da *Soffreddo*, voce di lingua, fosse lecito formar il verbo *Soffreddare*, sarebbe questo il preciso equivalente al bol. *Arsurar*.

Arsurars'. — *Intiepidire* e *Intiepidirsi*. *Rattiepidire* e *Rattiepidirsi*. *Rintiepidire*.

Metter cvèll a arsurars'. — *Mettere qualche cosa al fresco*. *Esporre al fresco*.

Lassar arsurar la mnèstra. — *Lasciare intiepidire*, o *freddare alquanto la minestra*.

RT. — V. *Mstir*.

RTAI, n. m. *Ritaglio*, n. m. Pezzo che si stacca da un altro mediante il taglio. *Ritaglio di panno*, *di tela*, *di carne*, *di carta*, e simile. E perciò *Vendere a ritaglio*, vale Vendere a minuto; ma sempre si dice di quelle cose, che sono suscettive del taglio; e quando è stato detto *Vendere a ritaglio il brodo*, *i gusci di noce*, s'intende che fu per ischerzo. — V. *Mnud*. — *Artai d'pèll*. — *Limbello*, *Limbelluccio*. — *Cola d'artai*. — *Colla di limbellucci*.

Artai d'tèimp. — Non si dice *Ritaglio di tempo*, che sarebbe però figur. — V. *Avanz*.

'ARTAIAR LA TÊRRA. V. *Arar*.

'ARTAPPAR. V. *Arruffar*.

'ARTECOL, n. m. *Articolo*, n. m. Nella sua *Appendice* all'edizione precedente del suo *Vocabolario Bolognese Italiano*, il FERRARI, sul proposito di questa parola, nota quanto segue:

» Parola omessa per brevità, quantunque citata alle voci *Al*, *Lù*, ecc. reputata inutile, perchè si trova in tutti i Vocabolari. — Inutile qui però non sarà l' avvertire che dovunque, citando cognomi, avessi tralasciato l'articolo, e il segnacaso articolato, e detto p. e. *Bartoli*, *di Bartoli*, *Monti*, *a Monti*, ecc., bramo si legga *il Bartoli*, *il Monti*, *dal Bartoli*, *al Monti*, e così sempre. — Io ci fui indotto dall' uso del favellare, e, che più è, da quello di alcuni celebri autori moderni; ma ho considerato che fintantochè un tal uso non sarà divenuto canone grammaticale approvato dalla nazione, meglio è seguir quella costante dei classici di tutte le età, e la regola dai grammatici formata sopra di essi, la quale ai cognomi assegna sempre l'articolo. Oltre di che moltissimi dei celebri anche moderni seguono scrupolosamente la regola grammaticale anzidetta. »

ARTERÌA, n. f. *Artèria*, n. f. Canale del corpo dell'animale, che porta il sangue dal cuore alle parti. — V. *Vèina*.

ARTÉSTA, ARTÉFIZ, ARTSAN, n. m. *Artista*, *Artèfice*, *Artigiano*, *Artiere*, n. m. Che esercita arte. Nel dial. bol. non si fa differenza fra questi nomi: nella italiana favella però, a parlar propriamente, *Artigiano* o *Artiere* non è che Un semplice esecutore di opere e di lavori risguardanti le arti meccaniche, come il segare, il piallare il legno. *Artefice*, è quello che esercita un'arte meccanica. Nell'*Artefice* si richiedono maggiori cognizioni, e si esige in lui una pratica dipendente da intel-

ligenza, per saper fare, ordinare, e dirigere le operazioni e i lavori attenenti all'arte sua. *Artefice*, essendo termine più nobile di *Artigiano*, fu elevato al metaforico, dicendosi, p. e. l'*Eterno Artefice* (per Dio creatore); *Artefice dell'altrui morte* (per Autore); *Artefice d'inganni* (Inventore). *Artista*. Ch' è dotto nell'arte. *Artisti* sono gli esercenti le *Arti belle* o *liberali*, come la *musica*, la *pittura*, la *scultura*, ecc.

Vi sono altri nomi personali indicanti la nozione di manualità, come *Operaio Lavoratore*, ecc. *Lavoratore* più precisamente di terra campestre, nome rimasto al *Contadino*. — *Lavorante*, è quegli che sta a salario in bottega di qualsivoglia mestiero, ed è sempre riferibile al padrone di bottega. *Mastro Vincenzo calzolaio ha sei lavoranti in bottega.*—*Garzone*. Quegli che va a star con altri per lavorare. *Garzone di bottega*. (*Garzòn d'buttèiga*, bol.), è sinonimo di *Lavorante*, ma per lo più si prende per *Fattore* (*Fattòur*), che è Colui che sta a salario in bottega e che fa i lavori meno importanti, e i servizi più vili.—*Mercenario* o *Mercenaio*, è nome generico, che include tutti quelli, che lavorano per mercede; ma più propriamente si dice di quell'operaio che si presta a qualunque lavoro a mese, a giorno, ed anche a ore, p. e. il *Servitore*, il *Facchino*, ecc.— *Operaio*. Quegli che lavora per opera; e più largamente *Artefice* (*Operari* bol.) —*Opera* (*Ovra*, bol.) Lavorante a giornata, per lo più si dice de' lavoratori di campagna (*Brazzèint*, bol.) *Bracciante* non si dice. — *Giornaliere* è l' Operaio a giornata che può essere di tutti i mestieri.— *Operatore*, vale Che opera, ma si prende in senso più nobile. *Operatore di marmo*, cioè *Scultore*. E nel metaforico *Operatore d' iniquità*. *Operatore di miracoli.* (*Operatòur* bol.)

ARTIMISIA, np. f. *Artemisio*, np. m *Artemisia*, f. *Artenisio*, *sia*.

ARTIRÀ, *Ritirato. Rientrato*, *Ristretto. Contratto.*—Per *Arnicé*. V.

Avèir el man artirà. — *Aver le mani rattratte*, *contratte*, *intirizzite*, *aggranchiate*, *rapprese*.— *Membra per lungo sedersi rapprese.*

ARTIRADURA, n. f. ARTIRAMÈINT, n m. *Ristringimento* e *Ristrignimento*, *Ritiramento*, n. m. *Restrizione*, *Contrazione*, *Contrattura*, n. f. Il ristringere.

ARTIRAR e ARTIRARS', v. *Ristrignere* e *Ristrignersi*, *Restringere* e *Restringersi*. *Contrarsi*, v. Raccogliersi, Ritirarsi in se stesso.

Al pann, *la corda s'artira bagnandla*,—*Il panno*, *la corda si ristrigne bagnandola.*—*Il freddo contrae i pori delle piante.*—Si trova usato anche il verbo *Ritirare*, p. e. *Tutti gli smalti ritirano.*

ARTORR, v. *Ripigliare*. *Riprendere*. *Ricuperare*. *Racquistare*. *Ritogliere*, *Ritorre*, v. Si osservi bene che *Rappigliare* vale *Rapprendere*, *Congelare*.

ARTÓUREN. Non è corrispondente a *Ritorno*, *Regresso*. Nel dialetto si adopera sempre una circonlocuzione: p. e. *Quand tóurna al prèinzip.* —*Al ritorno del principe.*—*In-t-al turnar in drì ch'a fari.*—*Nel ritorno*, ecc. —*Artòuren* è usato solamente in questo significato *Cavall d' artóuren*, *Carròzza d' artòuren.* —*Cavallo di ritorno*, *Carrozza di rimeno*, cioè di ritorno.

*ARTUNDAR, v. *Ritondare*, v. —*Artundar i liber.* — Ritondere i libri.

ARTUPLAR. v. *Arpzzar*.

ARTURNÂ, add. *Ristabilito in salute*.

ARTURNAR, v. Una di quelle voci a cui è aggiunta l'A per dolcezza di pronunzia, come s'è detto alla lettera A. Dovrebbe corrispondere al *Verbo Ritornare*, Tornar di nuovo,

ma in questo significato i bol. non hanno che *Turnar*, che vale *Andar di nuovo*, o *Venir di nuovo*, — *Arturnar* nel dialetto vale *Ristabilirsi in salute*, e con altro verbo *Armetters'*, — *Rimettersi in salute*.

ARVÈDER, v. *Rivedere*, v. Di nuovo vedere.

Arvèdr el cusdur. — *Cusdura.*

Arvèdr al cvert a fila per fila, o *adaffalt.* — *Ricorrere* e *Rincorrere i tetti.* Rivedere il tetto a corso a corso, o di corso in corso con diligenza.

Arvèdr al cvert un canal sè e l'alter no. — *Rincorrere il tetto dei due corsi l'uno con diligenza, affinchè la piova non iscorra per alcuna fessura.*

ARVÈIA, n. f. (da *Ervilia*, lat.) *Pisello*, n. m. ma più comunemente in plur. *Piselli.* Sorta di legume, o civaia, che mangiasi verde e cotto. — *Pisellaio*, il luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. — La *Rubiglia* è una specie di *Pisello*, ma più grosso, e di color quasi nero. — *Legume*, n. m., e *Civaia*, si appropria a tutte quelle granella, che seminate nascono con baccelli, molte delle quali si usano per cibo degli uomini, ed alcune per le bestie.

Arvèia, lèint sbusamà. — *Piselli, lente gorgogliata.* — *Gorgogliare* è il bucarsi che fanno i legumi, da *Gorgoglione*, *Gorgòglio*, Baco che entra ne' legumi, e rodendoli gli vota, senza però che perdano l'attività di germogliare. Dicesi ancora *Intonchiare* da *Tonchio* ch'è sinonimo di *Gorgoglione.*

ARVEINA, n. f. *Rovina* e *Ruina*, n. f. Il rovinare, e la materia rovinata. — *Arveina.* — *Rovina* per *Danno*, *Disfacimento*, *Sterminio*; *Disordine*, *Eccidio*, *Distruzione*, *Desolazione.* Quindi *Rovinamento* e *Ruinamento.* *Rovinante* è *Ruinante.* *Rovinatore.* *Rovinévole.* *Rovinevolmente.* *Rovinosamente.* *Rovinoso.*

Arveina per *Laveina.* V. Vedi ancora *Arvinar.*

ARVERS, n. m. *Rovèscio*, n. m. La parte contraria alla parte principale detta *Il ritto*, o *La parte ritta.*

All' arversa. — *A rovescio*, *Da rovescio*, *Al contrario*, *Contrariamente*, *A ritroso*; opposto di *A diritto.* — *A ritroso*, vale Al contrario, A rovescio, Capo volto, Capo piè.

L' arvers dla carta. — *Rovescio del foglio.*

** Arvers dla mdaia.* — Rovescio della medaglia. — Dalla buona alla mala fortuna

Arvers d'aqua. — *Rovescio.* Subita e veemente caduta di pioggia. — *Al vein zò un arvers d'aqua, ch' al par ch' i la traghn a palà.* — *Piove a ciel dirotto*, o *Strabocchevolmente.* *Strappiovere.* *Piovere a secchie.* *Arrovesciare.* — V. *Pioggia.* — *Arvers.* — *Bacío.* Esposizione di luogo a tramontana, contrario di *Solatío.*

Arversein dla calzètta. — V. *Calzètta.*

ARVERSAR, v. *Rovesciare*, v. Voltar sossopra. *Versare.* *Riballare* per *Voltar sossopra.* — V. *Arbaltar.*

Arversar un star, un Bigònz all' inzò. — *Rovesciare uno staio, una bigoncia.* Metterlo colla bocca all'ingiù. Altri verbi hanno la suddetta nozione, come *Rivoltare*, *Rivòlgere*, *Invèrtere*, *Arrovesciare*, ma ognuno ha la sua differenza. *Rivoltare* o *Rivolgere* significa piuttosto *Voltare di nuovo.* — *Mettere una botte al sole, ecc. spesso ruzzolandola, e rivoltandola*: e forse sarebbe meglio detto *rivoltolandola.* — *Invertere* è *Volgere al contrario*, in signif. proprio, ed anche nel traslato. *Parole inverse*, *Giudizio inverso.* — *Arrovesciare* esprime un Rovesciamento, una caduta più estesa del semplice *Rovesciare.* — V. *Arvinar.*

Rivolgere segue la coniugazione

del suo primitivo *Vòlgere*. — V. *Vultar*.

ARVGNIR, v. *Ravvincidire*, *Invincidire*, v. Divenir vincido. Dicesi di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili. —*Rinvenire* poi si dice dell'ammollirsi e rigonfiarsi le cose secche, e passe, messe all'acqua. *Fagioli rinvenuti Uve secche rinvenute nel vino.* Di modo che *Invincidire* è il primo grado dell'ammollirsi, e *Rinvenire* è quando la cosa è tornata nello stato di freschezza. *Mettere in molle de' marroni fino a tanto che invincidiscano, e rinvengano.*—*Rinvenire, Riaversi, Risentirsi* Intendesi da un deliquio, da uno smarrimento. (bol. *Arvgnir.*)

ARVGNÚ. *Vincido, Invincidito, Ravvincidito.* Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza primiera. *Pane, cialde, castagne vincide.* Vale anche *Rinvenuto* cioè ritornato nel primo stato. — *Arvgnú da un fastidi.*—*Rinvenuto. Riavuto da un deliquio.*

* ARVIARA, n. f. *Pisellaio*, n. m. Luogo seminato di Piselli. V. *Arvèia.*

ARVINÀ. *Rovinato. Ruinato, ata*, agg. V. *Arvinar.*

ARVINAR, v. *Ruinare*, *Rovinare*, secondo la Crusca significa *Cadere precipitosamente, e con impeto da alto in basso.* Ma in senso proprio, vale *Cadere con ruina, con fracasso. In una notte ruinarono le mura della città.* — *Rovinare* è preso ancora colla funzione attiva cioè di *Mandar in rovina.* Far cadere a pezzi, o a frantumi. Si eleva spesso al metaforico, e si prende per *Sterminare* — Per *Danneggiare*, *Depauperare.*—Per *Sconcertare*, *Decadere.*

Arvinar un liber, un abit. — *Straziare un libro, un abito.*—*A m' avi arvinà tútta la vsteina.* — *M' avete straziata tutta la veste.*

Abbattere. Gettare abbasso c[illegible] ch' è alto ed elevato. *Il nemico c[illegible] cannone abbattè la guglia del tem[illegible] pio.* (Bol. *Trar zo.*)—*Demolire.* Di[illegible] fare una mole, una massa costru[illegible] ta. È contrario perciò di *Costruir[illegible]* Si demolisce ciò ch' è stato costr[illegible] to. *Demolire una casa, un mur[illegible]* (Bol. *Dsfar.*)

ARVINDRIS, n. f. Perchè fra noi è us[illegible] che siano sole donne in bol. no[illegible] v'ha il nome maschile, ma in ita[illegible] *Rivenditore*, m. e *Rivenditrice*, [illegible] Che vende tutte quelle cose usate che servono per vestito e adorna[illegible] mento degli uomini e delle donne

ARVINDROL, n. m. e ARVINDROLA, [illegible] *Rivendúgliolo, la.* Termine generi[illegible] co di colui o colei che compra cose in di grosso, per rivenderle a mi[illegible] nuto. V. *Trequel, Trèqula.*

* ARVIOTT, n 'm. *Rubiglia*, n. f. (Al[illegible] cuno scrive anche *Roviglia*). Spez[illegible] di pisello, ma più grosso e di colo[illegible] quasi nero. V. *Arvèia.*

ARVISAR, ARVISARS' e ASSUMIAR[illegible] v. *Assomigliare*, *Assomigliars[illegible] Ravvisare. Rassomigliare. Rassem[illegible] brare. Raffigurare. Somigliare.* Por[illegible] re e Porsi a confronto.

Arvisar ha un altro significato che vale *Incertezza di conoscere* p. e. *A l' arvis, mo a n' al cgnús[illegible]* — *M' accorgo di averlo veduto, m[illegible] non bene lo riconosco.*

ARVIVÉ, add. *Rivivato. Rinvivito. Rav[illegible] vivato* ecc. — V. *Arvivir.*

ARVIVIR, v. *Rivivare. Rinvivire. Rav[illegible] vivare. Avvivare. Rinvigorire.*

ARVUIADURA, n. f. ARVUIAMÈINT, [illegible] m. *Ravvolgitura*, n. f. *Ravvolgi[illegible] mento*, n. m. Il ravvolgersi. To[illegible] tuosità.

ARVUIAR, v. *Ravvolgere*, v. Metter[illegible] checchessia in foglio, panno, o s[illegible] mile invoglia per coprirlo con ess[illegible] *Rinvolgere. Rinvoltare.*—*Avvolger[illegible]* Porre una cosa sopra un' altra. *G[illegible] si avvolse la serpe al collo. Avv[illegible] gere il filo al fuso.*— *Torcere* o *A[illegible] torcere* è il Ravvolgere più fili in

sieme per ottenerne un più forte. *Torcere le fila per far refe da cucire.* — *Attorcigliare* o *Attortigliare*, esprime un ravvolgimento più complicato e più tenace. *Seta attortigliata.*—*Cignere*, vale propriamente *Legare qualche cosa all'intorno*, ed anche *Circondare*.

'Arvuiar un fazzulètt in tèsta. —*Avvolgere un fazzoletto alla testa.*

ARVULTÀ, add. *Avvolto. Attorto. Le corna de' buoi nere, ferme, e non sieno attorte, ma a modo di luna.*

ARVULTADURA, n. f. *Avvoltatura. Ravvolgitura. Ravvolgimento.* Avvolgimento di cosa pieghevole intorno a checchessia.

ARVULTAR, v. *Avvòlgere. Ravvòlgere*, v. Porre una cosa intorno ad un'altra in giro.

Arvultars' d'intòurn al coll.— *Avvolgersi al collo.*

Arvultar la bòcca a un sacc.— *Rimboccare.*

Arvultar al stòmg.—*Sconvolgere lo stomaco*

Arvultars'. — *Rivoltarsi. Ribellarsi.*—*La bèssa s' arvolta al zarlatan.*—V. *Bèssa.*

ARZDÒUR, n. m. ÒURA, n. f. *Massaio*, m. e *aia*, f. Uomo o donna da casa che mantiene la roba. Siccome è quegli che regge la casa, non avrei difficoltà di nominarlo anche *Reggitore.*

ARZÈINT, n. m. *Argento.* Metallo bianco lucido, conosciuto comunemente pel grande uso, che se ne fa in moneta, e per gli utensili da tavola.

Arzèint e *Arièint viv.* —*Argento vivo*, chiama il volgo, dall' ant. *Ariento vivo* il *Mercurio.*

Avèir l' arièint viv addoss. — *Aver l'argento vivo addosso, Esser un frugolo, un nabisso. Essere un mercuriale.* Non potere star fermo.

Argentato, ta, agg. *Inargentato.* Coperto d'argento. (Bol. *Inarzintà*). —*Argentato* e *Argentino, Argénteo*, agg. D'argento o simile all'argento.—*Argentiere.* V. *Arzintir.*— *Argentatore*, n. m. Colui che inargenta. I *Doratori* sono coloro che anche inargentano. V. *Induradòur.* —*Argentiera*, n. f. Miniera o cava d'argento.— *Argentiero, era, Argentifero, era*, agg. Che produce, che contiene argento.

ARZEN, n. m. *Argine*, n. m. Rialto di terra posticcia fatto sopra la ripa de' fiumi per tener l'acqua a segno. —*Ciglione* dicesi Quel rialto, che si fa ne' campi entro i terreni per sostenerli.

Arznètt, Arznein, dim. *d'arzen.* —*Arginello, Arginetto.*

Arznòn,—*Arginone*, accr.

ARZÈVER, v. *Ricevere. Accettare.*

Sembra a prima giunta che questi due verbi non differiscano nel significato, perchè anche si sogliono indifferentemente usare. Trovo tuttavolta che *Ricevere* è una conseguenza del *Dare*; ed *Accettare* lo è di *Esibire. Ricevere un regalo, una lettera, una notizia. Accettar la pace. Accettare un invito.* All'uno, ed all'altro però possono esser contrari *Ricusare* e *Rifiutare.*— *Ricevere* si adopera ancora per *Accogliere.*—V. *Azttar.*

Cossa ch' s' pò arzever. — *Cosa ricevìbile.*—*Ricevèvole* è antiquato. —*Ricevitivo.* Che ha virtù di ricevere.

Avrà luogo (dice qui il FERRARI, nell'ultima sua edizione) una osservazione che fu omessa in *Aduttar* verbo, che ha molta analogia ad *Arzèver.* Dichiarai allora che *Adottare* non è di Crusca, adesso mi farò carico di riferire gli esempi di autori accreditati, che l'hanno adoperato. Gli stessi Accademici della Crusca nella prefazione a quel vocabolario dissero: *Siamo voluti andare in ciò ritenuti*, ecc. *nelle loro composizioni adottati* (vocaboli). — Il Rosasco Acc. della Crusca: *Il terzo difetto consisterà nel non esser voluto* (i Com-

pilatori del vocabolario) *adottare varie voci, ecc.* — Algarotti: *Saviamente farà colui che adotterà quelle parole, che l'uso avrà prodotto di mano in mano.*—Finalmente *Parini* l'usò moltissime volte.

ARZI. Particella che in bol. corrisponde ad *Archi* e *Arci* italiana, la quale da sè sola non ha alcun significato, ma in composizione di parole serve di aumentativo. Proviene da *Arche*, gr. che vuol dire *Autorità, Primato.* Se ne vedranno alcuni esempi in parole portate in questo vocabolario.

ARZIBANC, n. m. *Arcipanca*, n. f. Panca principale. Da' bolognesi s'intende quella panca, che ha lo schienale.

*ARZIFANFAN, n. m *Arcifanfano*, n. m. Dicesi di colui che s'inframette ove non gli spetta, dandosi aria di capo, di chi molto abbia a fare.— Chi si usurpa il primato.

ARZIL, n. m. Nome usato da' contadini bolognesi per denotare un arnese, che le famiglie più agiate tengono in cucina, ed è Una cassa robusta o armadio alto di legno di noce, più o meno ornato di chiodi e d'altri lavori di ottone, e serve per custodirvi pane, cacio, ed altri commestibili, per difenderli dalla rapacità de'sorci. Questa voce è d'origine totalmente latina, e deriva da *Arca* o da *Arcella* suo diminutivo, che significa appunto *Cassa, Armadio.*

ARZINTARÌ, n. f. *Argenteria*, ed anche in plurale *Argenti.* Argento lavorato.

ÀRZINTEIN, add. *Argentino*, agg. Di color d'argento, o Del suono dell'argento. *Voce argentina.* Suono squillante, acuto, chiaro, risonante.

ARZINTIR, n. m. *Argentaio*, ma meglio *Argentiere*, n. m. Artefice che lavora d'argento. Cadono gli argentieri sotto la classe degli orefici.

*ARZIPRIT, n. m *Arciprete*, n. m.

*ARZIVÈSCOV, n. m. *Arcivescovo*, n. m.

ARZNADURA, n. f. Termine complessivo di tutti gli *Argini*, che sono dietro un fiume. *Arginatura* è termine dell'uso. V. *Arzen.*

Arznadura del bòtt.—*Capruggine.* Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti e simili. — *Capruggina toio.* Strumento da far le capruggini.

ARZNAR, v. *Arginare*, v. Fare argini Riparare i fiumi con rialti di terra nelle sponde.

Arznar el bòtt.—*Capruggінare.* Fare le capruggini. *Ricapruggiare.* Rifare le capruggini alle botti. V. *Arznadura.*

ARZÚNZER, v. *Giugnere. Raggiugnere. Arrivare uno,* cioè nel camminare, o nel correr dietro a uno.

ARZVUDA, n. f. *Ricevuta.* Confessione che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto. *Quitanza.*—*Ricevuta* per *Ricevimento. Accoglienza.* — *Ricezione*, f. Ricevimento, e per lo più si dice dell'Atto con cui si riceve alcuno ad uffizio, si ammette in una compagnia. *La ricezione d'un frate.*—*Recezione* è Ricettamento, Ricetta. Ordinamento di medicina.

ARZUVNIR v. *Ringiovanire*, v. V. *Arnuvar.*

ASCALMANÀ. V. *Scalmanà.*

ASCARTUZZAR e ASCARTUZZARS', v. *Accartocciare, Incartocciare* e *Accartocciarsi, Incartocciarsi.* Avvolgere e Avvolgersi a guisa di cartoccio.

ASCCIARIR, v. *Rischiarare. Chiarificare. Chiarire. Chiarare.* Nell'attivo Render chiaro, e nel pass. Divenir chiaro, dicesi de' liquidi, de'colori, della voce.— *Diradare* parlandosi di cose solide, Tor via la spessezza; e pass. Divenir rado.

ASCHER. AVÈIR ASCHER. SAVÈIR D'ASCHER. Dettati più de' montanari, che de' cittadini, ed anche

più de'modonesi, che de'bol. *Ascher* corrisponde a *Regret* fr., e *Avèir ascher* a *Regretter*. Abbiamo il verbo equivalente nell'it. *Rimpiàgnere*. Rammentare con rammarichio le cose perdute: p. e. *Non si vorrebbe lor vedove perchè elle debbono rimpiagnere i loro defunti mariti*. Alberti nel suo Voc. Univ. porta la voce *Ascaro* per *Dolor tenero, Tristezza*, con esempio nelle lettere di santa Caterina.

ASCRETT, add. *Ascritto*. *Ascritto nella congregazione*, e non *alla congregazione*.

ASCURTADUR, n. m. *Scorciatoia*, n. f. Tragetto. Via più corta.

ASCURTAMÈINT, n. m. *Accorciamento*. *Abbreviamento*. *Diminuimento*, n. m. *Diminuzione*, n. f.

ASCURTAR, v. (dall' ant. *Ascortare*). *Accorciare*. *Scorciare*. *Raccorciare*. *Accórtare*. *Scórtare*. *Raccortare* (coll'o stretto). Fare o divenir corto. Appartengono alla quantità estesa, o continua. Il contrario è *Allungare*. *La malvagità accorta la vita*.— *Diminuire* e *Sminuire*, contrari di *Aggiugnere* sono per la quantità numerica o discreta. *I danari sono diminuiti*.— *Decréscere*. *Calare*. *Scemare*. Opposti di *Crescere*, *Accrescere*, *Aumentare*, sogliònsi generalmente riferire o agli oggetti di materia informe, o a quelli di esseri intellettuali, nei quali vogliasi segnare qualche decremento, e perciò appartengono meglio alla quantità continua. *Il vento decresce*. *Il valore del vino cala*. *La virtù scema al crescer del vizio*— *Detrarre*. *Sottrarre*. *Diffalcare*, opposti di *Aggiugnere*, appartengono alla quantità numerica, ed equivalgono a *Levare*, *Togliere*, *Levare un numero minore da un numero maggiore*. *Dibattere* non si dice in tal senso.— *Abbreviare* è contrario di *Allungare*, e vale *Far breve*; l' uso suol riferirlo quasi sempre a quantità temporaria, e parlandosi di tempo è opposto a *Prolungare*: così *Breve* dicesi di ciò, che si riferisce al tempo: *Corto* di ciò che si riferisce alla durata, ed alla estensione. *Le passioni abbreviano la vita*.

ASÈ, n. m. *Aceto*, n. m. Vino inforzato.

Asè fort arrabbè.— *Aceto arrabbiato*.

Dvintar asè.— *Acetire*. *Inforzare*. *Inacetire*.

Bagnar d' asè.— *Inacetare*.

Il primo grado quando il vino comincia ad inforzare si dice *Pigliar la punta*, *Inagrire*, *Inagrare* (*Ciappar al pùnt*, bol.) indi *Acetire*.

Vein dvintà fort.— *Vino acetito, inacetito*.— *Acetoso*, agg. Di sapor d' aceto.— *Acetume*. Cose di sapor acetoso, e principalmente quelle, che si conciano coll' aceto, come i capperi, i peperoni e simili.

Star in-t-l' asè. *Far star in-t-l' asè*.—*Star in sulla fune*. *Far star in sulla fune*. Star coll' animo dubbioso, sospeso, ecc.

ASÉI, e ASIOL dim., n. m. *Assillo*, n. m. Animaletto alato simile al tafàno, e poco maggiore di una mosca, il quale pugne asprissimamente, ed è molto noioso a' buoi. Da ciò forse deriverà il proverbio bol. *Dar l' asiol a un*, *L'erba cassia*,— *Dare il lembo in mano altrui*. *Dare lo sfratto*, ecc. che usasi nel significato di *Mandar via con poca buona grazia*, come quando uno punto dall' assillo se ne vada. — *Assillito*, Punto dall' assillo.

Avèir l' asiol, figurat. – *Assillare*. *Smaniare*.

ASEN, SUMAR, n. m. *Asino*, n. m. Quadrupede da soma, che si distingue dalle orecchie lunghissime, e cammina a pian passo. Dall' uffizio suo di portare la soma dicesi *Somaro*, ed anche *Somiere*. *Giumento* si chiama pure questo animale, come tutti gli altri da soma, prendendosi la parola dal lat. *Iumentum*.

La femmina dell'*Asino* è *Asina*, *Somara*. *Giumenta* si prende per *Cavalla*, come in francese.—*Ciucco* e *Miccio* sono voci napolitane.—In bol. i contadini soglion dire ad un asinello *Burec* forse dal fr. *Bourique*.—*Asinesco*, *Asinino*, sono aggiunti di cose spettanti ad asino.

Essr un asen d'or, fig. *Essere un asino col pelo d'oro*, o *Asino coronato*. Ricco scortese, o ignorante.

Êssr in-t-l'asn a qualcdún.—*Andar sull'asino*, dicesi figurat. Incorrere nella disgrazia di qualcuno.

Far l'asn e 'l boia.—*Esser l'asino*. Essere aggravato di fatiche.

Êssr un asen calzá e vsté (dal fr. *Un âne bâté*). *Un asino da basto*, *un asinaccio*, *un asinone*, *un ignorantaccio*, *un castronaccio*.

Êssr ustiná più ch' n' è un asen. — *Essere ostinato più di un giudeo*.

Trott d'asen dura poc. — *Trotto d'asino poco dura*. Dicesi di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere.

L'asen muda al pèil, ma non i vezi.—*Altri cangia il pelo, anzi che il vezzo. Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio*.

Dar ad intènder ch'un asen vòula.—*Dar a credere che il male sia sano*.

A lavar la co all'asn a s'perd al tèimp e al savón.—*Lavare il capo all'asino*.

L'asen di capuzzein, ch' bèv l'aqua es porta al vein.—*Far come l'asino che porta il vino e bee l'acqua. Pescar pel proconsolo*.

Rang' d'asn en' va in zil, e vòus d'matt n' va a capétol.—*Raglio d'asino non arrivò mai al cielo*. Le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono mai udite.

L'è qué dov cascò l'asen.—*Qui mi cadde l'asino*, o *l'ago*. *Qui è dove giace Nocco. Qui giace la lepre. Questo è il busilli*, o *busillis*. Qui sta il punto o la difficoltà.—V. *Busillis*.

'L'è mei un asen viv, che un duttòur mort.—È meglio un can vivo, che un leone morto.

'La dscherziòn è la mader di asen. — La discrezione è madre, guardiana e temperatrice di tutte le virtù. *Discrezione asinina*. Niuna discrezione.

ASER, n. m. *Acero*, n. m. Albero alpino di legno perfettissimo per far minuti lavori. L'*Acero* comune è l'*Oppio*.

ASFRITTLAR e SFRITTLAR, v. *Schiacciare* e *Stiacciare*, v. Comprimere a foggia di frittella. V. *Ammaccar*.

ASGRANDIR. V. *Azuntar*.

ASI, n. m. (da *Asio*, ital. ant. o da *Asia* lat.). *Agio*, n. m. Comodità, Opportunità. Il suo contrario è *Disagio*.

A béll'asi, o *Abalasi*, *Adasi*.—*Adagio. A bell'agio. Pian piano*.

Avèir l'asi, vale *Abbenchè*, *Per quanto*: p. e. *L'avé l'asi d'avèircn vòia*.—*Per quanto ne avesse voglia*.

A-i-ho l'asi d'ciamarel, e lù n' m'arspond.—*Per quanto lo chiami ei non mi risponde* —*N'avèir l'asi*. — *Non aver l'agio, Non avere il comodo. Non potere*.—*A n' ho l'asi d'abbadarev'*. — *Non ho agio di darvi retta*.—*Agi* in plur. vale Ricchezza.—*Agiato* agg. Ricco,—*Agiatezza*, Ricchezza. — *Agiatamente*. Comodamente. — *Adagiarsi*. Riposarsi con comodo.

ASIAR, v. *Girare. Andar piano. Girare a bell'agio*.— *Una pùlsa*, *una furmiga ch'aseia sù pr una spalla*. — *Una pulce*, *una formica che gira su di una spalla*.

E aseia e aseia.—*E gira e gira*. —*Asolare*. Rigirare intorno a un luogo frequentemente. Quasi lo stesso che il bol. *Girandular*.— *Aliare intorno a qualche luogo*.

ASIOL. V. *Asei*.

ASLARGAR, v. *Allargare*, *Slargare*.

Sintirs' aslargar al cor.—*Sentirsi consolare, riconfortare, tornare a nuova vita, racconsolare. Riaversi.*

'Aslargars dèl tèimp.—Rischiarare del tempo.

ASLUNGAR, v. *Allungare. Slungare. Prolungare. Rallungare.* v.

Aslungar la strá.—*Rallungar la via.*

Aslungars'.—*Protendersi.* Distendersi o stiracchiar le braccia come fa talora chi si desta o sbadiglia. *Distender la cuoia*, in modo basso.

'Aslungar cvèll a qualcdùn.—*Offerire. Somministrare. Dare.*—*Aslungàm quèll liber.*—*Datemi quel libro.*

ASMA, n. f. *Asima*, e più comun. *Asma*, n. f. Malattia de'polmoni accompagnata da brevità e difficoltà di respiro, che dicesi *Ambàscia.*

Da qualche scrittore la parola *Asma* si fa di genere maschile, ma i più le assegnano il genere femminile.

ASMURZADUR, n. m. *Spegnitoio*, n. m. Arnese di latta, o altro metallo, fatto a foggia d'imbuto, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi.

ASMURZADURA, n. f. ASMURZAMÈINT, n. m. *Estinzione d'un incendio, del fuoco. Spegnimento.*

ASMURZAR, e SMURZAR, v. *Ammorzare. Smorzare. Estinguere. Spègnere. Ammortare.*

Asmurzar la calzeina.—*Spegnere la calce.*—*Calcina spenta.*

L'aqua ha smurzá la pòlver dla strá.—*La pioggia ha spenta la polvere delle strade.*

Estinguere e *Stinguere*, è opposto ad *Accendere. Estinguere il fuoco coll'acqua.* Per simil. *Estinguer la sete.*

Una cossa ch's' possa Asmurzar.—*Cosa estinguibile, spegnibile*, agg.

Fug che n' s' pò asmurzar.—*Fuoco inestinguibile.*

Estinzione, n. f. *Estinguimento. Spegnimento. Ammortamento*, n. m. p. e. *Estinzione di un incendio*, e fig. *Estinzione della voce. Estinzione d'un debito. Estinguimento di una vocale*, Quando cioè si tronca una vocale al fine della parola. La voce contraria è *Collisione* figur. che dicesi anche *lato.* — V. *Parola.* — *Estintivo, va*, agg. Che ha virtù di estinguere. — *Spegnitore, trice; Estinguitore, trice; Ammorzatore, trice.* Colui o Colei che estingue.

ASNADA. — V. *Asnata.*

ASNAR, n. m. *Asinaio*, n. m. Guidator d'asini.

Asnar. – *Piana, Pianone.* Trave grossa che sostiene i correnti del palco, su cui sono confitti. — *Asinello*, quella trave che regge le altre travi de' tetti, che piovono a un'acqua sola. (*Cavall*, bol.).

ASNATA, ASNITÀ, n. f. *Asinàggine. Asineria. Asinità*, n. f. Stato e natura d'asino; e metaf. Azione da asino. *Discortesia. Inurbanità.* Ed anche *Grande ignoranza.*

Asnada e *Asnata* più comunem. per Cavalcata in truppa su degli asini. Col *Bondi* direi *Asinata*, benchè non sia messa ne' vocabolari.

ASNEIN, NA, ASNÈTT, TA, sust. *Asinetto, Asinello, Asinino*, dim. d'Asino — *Asinino* è ancora aggiunto d'Asino. — *Pelle Asinina.*

E se si dice *Somaro, Somiere*, con voci di regola si potrà dire *Somarino, Somarello, Somaretto, Somierino*, ec., abbenchè queste voci non si trovino ne' dizionari.

ASPÈRGES, n. m. (dal fr. *Asperges*). *Aspersorio*, n. m. Strumento composto di un manico, che ha in capo un pomo d'argento traforato, in cui è chiusa una spugna, che s'infonde nell'acqua benedetta per ispruzzarla.

ASPÈTT. Questa voce bolognese non equivale all'ital. *Aspetto* per *Fisonomia, Volto, Ciera*, ma si usa av-

verbialm. nelle cifre musicali. — *Una nota d' aspétt.* — *Pausa.* La figura, che serve per modificare il tempo d'aspetto nella musica.

Aspétt, Dar dl' aspètt. — Dicesi di un negoziante, che dia tempo al compratore del pagamento della mercanzia. *Dilazione, Dar dilazione.* — *Aspetto* vale *Indugio, Aspettamento.*

ASPETTATIVA, n. f. *Aspettativa, Aspettazione, Espettativa, Espettazione.* Speranza. L'opinione che si ha del bene, che sia per venire. *Un giovine di grande aspettazione. Si sta in una grande aspettativa, espettativa, espettazione di questo fatto.*

ASPTTAR, v. *Aspettare, Attèndere,* v.

Asptlar a far una cossa. — *Ritardare. Protrarre. Indugiare. Procrastinare Soprassedere. Sospèndere.*

Aspétta, e per sinc. *Spétta e spira* (per *Spera*). – *Aspetta aspetta e non s'è veduto nè fumo nè bruciaticcio*, ovvero *nè fuoco nè fumo.*

• ASPTTARS, v. pass. *Aspettarsi, Attendersi*, ec.

ASQUEZZ, ASQUIZZÀ, add. *Schiacciato*, agg.

ASQUIZZAR, v. *Schiacciare;* e *Prèmere* trattandosi di frutta o altra simil cosa.

Asquizzar, Smultizzar (o *Smustizzar. Ammustizzar. Mustizzar*) *dl'u.* — *Pigiar dell'uva.* — *Asquizzar di fiur.* — *Pigiar de' fiori*, per *Guastare.* — V. *Ammaccar.*

ASS, n. m. (dal Fr. *As*) *Asso* (e non *Àsse*). Un punto solo segnato sopra una carta da giuoco, o sopra una delle sei facce d'un dado.

Lassar in ass. — *Lasciare in Nasso*, o come dicono comunem. *in asso.* Lasciare in abbandono.

Arstar in ass. — *Restare in Nasso. Rimanere interdetto; Impuntare. Arrenarsi.* Venir meno la memoria in alcun recitamento. Oppure restare con un lavoro imperfetto.

ASSA, n. f. *Asse*, n. f. e *Assi* pl. *Tavola.* Legno, segato per lo lungo dell'albero, di grossezza dalla mezza sino all'un'oncia e mezza, chè di maggior grossezza dicesi *Pancone. Assa* non si dice che dell' *Assa fetida.*

Sciàvero. Quella porzione rozza del legname, che si cava colla sega da un legno, che si riquadra (bol. *Scorz*), nè suol passare in grossezza la mezz' oncia. — *Piallàccio.* Sciavero grosso da cui puossi ancor ricavare assi più sottili. Asse da *Impiallacciare*, (bol. *Spèzza*). — *Panconcello.* Asse di mezz' oncia, (bol. *Mèzz' assa*). — V. *Lambrèccia.* Ed anche *Assicella*, (bol. *Assètta*). *Pancone*, (bol. *Madira*). Asse grossa circa un quinto di braccio, della quale rifendendola si fanno assi più sottili detti *Panconcelli* e *Correnti.* Questa è la definizione de' vocabolari, ma io non chiamerei *Asse* questa sorta di legno, perchè in verità da una *Trave* si cavano *Assi* o *Panconcelli*, ma dall' *Asse* non si cava una *Trave*, chè tale è un *Corrente.* La spiegherei dunque in questo modo: *Pancone*, Trave riquadrata grossa circa quattro once, della quale rifendendola si fanno correnti, ed anche assi.

Assa dél camer. — *Carello* e *Cariello.* Coperchio col quale si chiude la bocca al cesso.

Assa dèl pan. — *Asse*, n. m.

ASSÀ, n. f. *Tavolato, Assito*, n. m. Parete, o pavimento di tavole.

ASSÀ, avv. (dal fr. *Assez*). *Abbastanza. A bastanza. A sufficienza. Assai*, avv. La voce bol. significa sempre *Abbastanza*, e l'*Assai* ital. alle volte si prende per *Abbastanza*, alle volte per *Molto.* In bol. per dir *Molto* aggiugnesi il *Pur; Purassà.* V.

ASSAINÀ. add. (quasi fatto a S). *Bilenco, Sbilenco, Bistorto*, agg. a persona. *Tutto storto.*

ASSALTÀ, *Assalito. Assaltato. Affrontato*, agg.

Om assaltà mèzz pers. — *Uomo affrontato è mezzo morto.*

ASSALTAMÈINT, n. m. *Aggressione*, n. f. Violenza fatta contro alcuno per derubarlo. *Aggressione* è termine legale, in lingua com. *Assalimento.* — *Aggressore*, *Assalitore*. Quello che assale. *Aggresso.* Colui al quale fu fatto violenza. *Grassazione*, dicono i legisti l'Assasinio fatto alla strada. — *Grassatore.* Assassino che assalta i passeggeri. — V. *Lader*.

ASSALTAR, v. *Assaltare*, *Assalire*, v. Far violenza contro alcuno.

ASSASSEIN. ASSASSÈNI. ASSASSINAMÈINT. ASSASSINAR. — V. *Lader*.

ASSDÀ, agg. *Assetato*, agg. Che ha sete. Il suo contrario è *Dissetato*. V. *Sèid.* — *Assettato* con due *t*, vale *Accomodato*.

ASSDAR, v. *Assetare*, v. Indur sete. Il contrario è *Dissetare*. — V. *Sèid*.

ASSDEINA, ASSDÈTTA, n. f. *Assicella*, *Asserella*, n. f. Piccola asse.

ASSÈGN, n. m. *Assegnamento*, n. m. Provvisione, stipendio. — *Assegnamento*. Ragion di credito, che si cede altrui acciocchè se ne valga a suo tempo, (bol. *Zessiòn*). — *Assegna*, n. f. Voce d. u. corrotta, in luogo di *Assegnamento*. *Assegna di beni stabili*. *Assegna del quartiere*, *del letto*, ec. I legisti dicono parimente *Assegna* (si noti bene di genere femminile) ed *Assegnazione di dote*, *di patrimonio*.

ASSÈINSA. AL DÊ DL'ASSÈINSA. *Il dì dell' Ascensione di N. S. G. C.*

ASSERTIVA, n. f. Nè *Assertiva*, nè *Affermativa*, sono ammesse dagli scrittori. Abbiamo le equivalenti in *Asserzione*, *Affermazione*.

ASSÈSTER, v. *Assistere*. Star presente. Soccorrere. E regge sempre il terzo caso. — *Assèster un ammalà*. — *Assistere a un ammalato.*

ASSICURAR, v. *Assicurare*, v. *Accertare*. Far certo, Si riferisce in particolare agli atti della mente, la quale dicesi *certa* di una cognizione, quando ne comprende la verità. — *Certificare*; *Far certo*; *Trar di dubbio*. Confermare la sussistenza dei fatti, togliendo il dubbio, nel quale altri si trova. — *Confermare*, è l'addur prove ad una cosa già certificata. — *Affermare* è opposto a *Negare*. *Affermare*, vale *Dir di sì*, come *Negare*, vale *Dir di no*. E anche far fermo. — *Asserire*. *Asseverare*. Affermare colle parole. — *Assicurare*. Far sicuro, è molto affine ad *Affermare*, ma questo è di maggior forza.

ASSRÀ. *Serrato*. *Chiuso*. *Racchiuso*. *Rinchiuso*, agg.

ASSRADURA, n. f. *Serratura*. *Serrame*. *Chiudimento*. *Chiusura*. *Clausura*. Cosa che serve a chiudere.

ASSRAMÈINT, n. m. *Serramento*. *Chiudimento*.

Assramèint d' tèsta, *d' pètt*, *d' nas*. — *Intasatura*. *Intasazione*. *Intasamento*. *Otturazione*. Impedimento di petto, di naso.

ASSRAR, e sincop. *Srar*, v. *Serrare*. *Chiudere*. *Riserrare*, v. Impedire con riparo che per l'apertura non entri, o esca cosa alcuna. Certuni in bol. dicono *Ciuder*.

L'assrò l'ùss per dov l'era vgnù fora. — *Chiuse l'uscio dal quale egli era escito.*

Assrar cùn un stuppai. — *Turare*. Chiudere l'apertura con turacciolo.

Assrar dintòuren. — *Cingere*. *Circondare*.

Assrar dèinter. — *Acchiùdere*. *Racchiùdere*. *Rinchiùdere*. *Inchiùdere*. *Inclùdere*. *Rinserrare*.

Assrar in fèssa. — *Socchiùdere*.

Assrar i uc'c. — *Chiuder occhio*, o *Chiuder gli occhi*. Dormire; e Morire. Figur. *Far finta di non vedere.*

Assrar l' ùss in-t-al mustazz. — *Serrar la porta sulle calcagna.*

Srar la stalla dòp ch' i bu ein scappà. — *Tardi tornò Orlando. Il*

perchè uno non presta attenzione a chi gli parla tanto per *Astrazione*, quanto per *Distrazione*: ma la differenza consiste nella causa. L'*Astrazione* nasce in noi medesimi e la *Distrazione* vien prodotta da oggetti esterni. Quindi l'*Astrazione* è un difetto, dal quale uno si può guardare e correggere, ma la *Distrazione* non si può sfuggire. -- *Astrattaggine*. Voce quasi equivalente ad *Astrazione*, o piuttosto a *Sbadatàggine*. -- V. *Balurdisia*.

Si suol dire comunemente, non però in buona lingua: *ma, fatta astrazione da tutte queste cose, mi pare ch' egli abbia ragione*. Cioè *Lasciate da parte, da un canto*; *Lasciate stare, Non considerate tutte queste cose*, ecc.

*ASTRICCADURA, n. f. ASTRICCAMÈINT, n. m. *Strignitura*. n. f. *Strignimento*, n. m.

*ASTRICCAR. V. *Ammaccar. Striccar.*

ASTRUPPIÀ STRUPPIÀ, e STRÙPPI. *Stòrpio* e *Stròppio* *Storpiato* e *Stroppiato*, agg.

Magnar da struppià o da *strùppi*. -- *Mangiar ghiotto.*

ASTRUPPIADURA, n. f. *Storpiatura, Stroppiatura*, n. f. *Storpiamento* e *Stroppiamento*, n. m.

ASTRUPPIAR, (dal fr. *Estropier*). v. *Storpiare* e *Stroppiare*, v. Guastar le membra, Ed anche *Alterare.*

Astruppiar el parol. -- *Storpiare i nomi*; *Corrompere i nomi.* Pronunziare erratamente i nomi.

ASTUDIARS' A FAR UNA COSSA. *Affrettarsi di fare una cosa. Sollecitarsi. Spedirsi.*

Astudiars a còrrer. -- *Studiare il passo.*

Astudiav' a andar vi. -- *Studiatevi a partire.*

ASTUMGAR, v. *Stomacare*, v. In ital. significa propriamente Commuoversi, e perturbarsi lo stomaco, che equivarrebbe piuttosto al bol. *Aveir ingòssa.* Ma i bol. quando dicono: *El coss grassi astòmghen*: intendono. *Le vivande grasse saziano tosto*, di modo che non se ne può mangiare che in poca quantità. Sarà meglio esprimersi così: *Stuccarsi presto del tal cibo.* -- *Al ris in-t-al latt m' astòmga.* -- *Il riso cotto nel latte tosto mi sazia, presto mi stucca, mi nausea.*

'Astumgar, figur. *Stuccare.*

*ASTUMGARS', v. *Saziarsi presto di cibo troppo sostanzioso.*

*ASTUPPADURA, n. f. ASTUPPAMÈINT, n. m. *Chiusura. Chiudimento. Turamento* ecc.

ASTUPPAR, v. *Stoppare, Turare*, ecc. Passiamo in rivista i vocaboli che sembrano sinonimi. — *Zaffare*, significa letteralmente *Chiuder col zaffo.* Cioè con quel turacciolo di legno col quale si chiude il boco delle botti e de' tini nella parte inferiore (Bol. *Metter al biron*). L'impiegare questa voce nel senso di *Turare*, generico, sa troppo del dialetto. — *Turare.* Chiudere con Turacciolo. — *Otturare*, più generico. Chiudimento di qualche apertura, fatta astrazione dal modo, e dallo strumento per eseguirlo: nel senso traslato, *Otturare gli orecchi.* — *Riturare*, propriamente *Turare di nuovo*; ma più volte fu impiegato pel semplice *Turare* (Bol. *Metter un stuppai*). *Stoppare*, al dir della Crusca vale *Riturare con istoppa*; ma sicčome *Stoppacciolo* si applica a qualunque materia e strumento atto a chiudere ogni sorta di apertura, dicendo *Stoppaccio del fiasco, Stoppacci della nave, Stoppare* si è applicato ad ogni sorta di chiudimento: *Stoppare una fossa per appianarla; Stoppare un uscio per murarlo* — *Intasare* nel proprio, secondo la Crusca, vale *Empir di taso*; ma suolsi usare colla nozione affine ad *Ostruire*, cioè Chiuder canali, condotti con materia, che impedisca il passaggio de' fluidi, ed è questo chiudimento prodotto da cosa naturale. *Intasato il canale*

delle urine. Naso intasato. Petto intasato dagli umori. — *Ostruire* ed *Ostruzione.* Il primo è affine ad *Intasare*, ma di questo assai più nobile, come d'immediata provenienza dalla lingua lat., e, insieme a'suoi derivati, serve principalmente al linguaggio de'medici, e degli altri dotti.

A SULAN, A SULEI, avv. *A solatio, Assolatio*, agg. Esposto dalla parte volta a mezzogiorno; contrario di *A bacio.*

ATANASI, np. m. *Atanasio*, m. *sia*, f. *Atanagio, gia.*

ATT, n. m. *Atto. Azione. Gesto. Modo. Maniera.*

Att. — *Atto* per *Cenno.*

Far di att. — *Atteggiare.* Fare atti e giuochi. *Gestire. Gesteggiare.* — *Atto* per *Lèzia*, *Smòrfia.*

Cminzar di att in giudezi. — *Intavolar la lite.*

Far di att. — *Attitare.* Incamminare e proseguire gli atti giudiziali. — *Attitazione*, il proseguimento degli atti.

ATT, agg. *Atto. Adatto. Adattato. Idoneo. Capace.* — *Disadatto* è il suo contrario.

A sèin tùtt att a fallar. — *Chi fa fulla, e chi non fa sfarfalla*, ovvero *Chi non fa non falla.*

ATTACC, n. m. *Attacco. Dar l'attacco ad una fortezza.*

Avèir un attacc, di attacc. — *Avere degli amoretti, degli amorucci.* Avere degli affetti.

Attacc, Attaccamèint al zug, al sièinzi. - In vece di dire *Attaccamento al giuoco alle scienze*, direi *Amore al giuoco, alle scienze.*

Attacc d'pett. — Malattia che intacchi i visceri nobili, che stanno nel petto.

ATTACC, ATTÈIS, AVSEIN, avv. *Accanto. Accosto. Vicino. Appresso. Presso. Da presso* e *Dappresso. Da canto. Allato. A lato. Appo*, avv. e prep.

Attacc attacc. Attèis attèis. Avsein avsein. — *Accanto accanto. Allato allato. Appresso appresso. Vicin vicino. Presso presso. Rasente.*

Andar avsein. — *Avvicinarsi. Accostarsi.*

Star attacc a ùn — *Stare ai fianchi. Essere alle costole d'alcuno.*

ATTACCÀ, agg. *Attaccato*, agg. — *Aderente*, nel senso proprio si applica a quelle cose, che sono tra di loro così unite, che quasi si combaciano nelle rispettive loro superficie. *La camicia è aderente al corpo; La tappezzeria è aderente al muro.* E di un'aderenza ancor più forte: *La scorza è aderente al legno: La pelle aderente ai muscoli.* La facilità colla quale si separano i corpi aderenti c'indica che *Separazione* è opposto ad *Aderenza.* Alle voci *Aderire, Aderente, Aderenza, Aderimento, Aderito, Adesione* la Crusca non dà se non la significazione figurata di *Favorire; Fautore*, ecc.

Attaccà cùn dèl spudac'c. V. *Spudac'c.*

ATTACCADÈZZ. *Appiccaticcio*, agg. Che agevolmente s'appicca. *Viscoso. Tenace, Attaccaticcio.* — *Appiccaticcio*, parlandosi di persona, vale *Importuno*, che altri difficilmente si può levar d'attorno. - *Male appiccaticcio*, dicesi di Malattia contagiosa.

ATTACCAMÈINT, ATTACC. V. *Inclinaziòn.*

ATTACCAR, v. *Attaccare, Appiccare.* L'uno e l'altro di questi verbi nel comune linguaggio sono senza distinzione adoperati, ed importano tutti e due la nozione di congiungimento di un corpo all'altro, ma sembra però meglio che al secondo s'aggiunga sempre l'idea della sospensione.

Attaccar i cavall alla carrozza. - *Attaccare i cavalli alla carrozza.*

Attaccar un quader alla muraia. — *Appiccare un quadro al muro. Sospendere* ha una nozione più

particolare, e cioè di Attaccare in modo che la cosa resti sospesa. *Sospendere una lumiera*, ecc.—*Appendere* è affine a *Sospendere*, *Appendere la spada al fianco.*—*Congiungere* ed *Unire* non richiedono la nozione di attaccamento, ma bensì una specie di legamento e d'intrecciamento. *La vite congiunta all' albero. Le mani congiunte.* *Appigliarsi* si prende ancora per *Attaccarsi.*—*La lédra s'attacca ai alber.* — *L' edera s' appiglia agli alberi.*

Attaccars', tgnirs', radisar del piant.—*Abbarbicare*, *Abbarbicarsi*, *Provare*, *Allignare*, *Apprendersi*, *Radicare.*

Attaccar fug.—*Appiccare il fuoco. Attaccar fuoco. Metter fuoco.*

Attaccars' fug. Appiccarsi il fuoco. Apprendere fuoco. Accendersi. Pigliar fuoco.

Attaccars' insèm. — *Appiccicare*, ed *Appiccicarsi.* L' Appiccarsi che fanno le cose viscose, e quelle, che si possono difficilmente spiccare.

Attaccar fora un sunètt, un avvis.— *Affigere.* Quindi *Affissione*, lo attaccare stampe. Si noti di non dire *Affiggere*, *Affissare* e *Affissare*, che vagliono *Fissare lo sguardo.*

Una parola attacca l' altra (dal fr. *Une parole amène l' autre*). *Il dir fa dire.*

Turnar a attaccar, o Artaccar. —*Rappiccarsi il fuoco.*—*Attaccare* non si dirà mai per *Fare stima; Far conto, pregio; Tenere in conto, in istima.*—*Annèttere.* Essere unito ad altra cosa senza farne parte integrante. *Annettere la stalla a una casa: la rimessa alla stalla.* — *Connettere.* Attaccare, unire insieme. *Connettere tavole, pietre.* Per lo più si dice di cose morali e intellettuali. *Sconnettere*, Il contrario.

ATTANAIÀ, add. *Intento al sommo in far checchè sia, e stretto al lavoro come*, per così dire, *da una tanaglia. Oppresso dal lavoro. Accanito allo studio, al lavoro.*—*Attanagliare* è tormentare i rei colla tanaglia.

'ATTANAIARS', v. Essere accanito, intento al sommo allo studio, al lavoro ecc.

ATTAVANÀ, add. *Irrequieto*, agg. Non fermo e corrucciato nel far qualche operazione faticosa. Viene questa voce del dialetto da *Tavàn.* (*Tafàno*), come se un tale fosse punto da quell' insetto.

'ATTAVANARS', v. Essere irrequieto.

ATTAVLARS', v. (dal fr. *S' attabler*). *Porsi a tavola. Attavolarsi* manca alla lingua italiana.

ATTÈIS, v. *Attacc*, avv. *Socchiuso.*—V. *Sbadà.*

ÀTTEM, n. m. *Attimo* voce corrotta da *Atomo. Instante. Istante. Punto.* Momento di tempo.

Far una cossa in-t-un àttem. In-t-un batter d'occ'. In-t-un tererè.—*Fare una cosa in un' attimo, in un batter d' occhi, in un baleno, in un bacchio baleno. Subitamente. In uno stante. In un tratto. In un istante.*

ATTENZIÒN, n. f. *Attenzione*, n. f. Una intenta applicazione della mente per apprendere, ed operare checchessia.—*Attenzione* è termine generico. *Applicazione* è un' attenzione proseguita. *Meditazione*, una attenzione riflettuta, e sminuzzata.

Attenziòn dai bol. si riferisce ad altre significazioni, che in ital. sono specificate con termini propri. Quando dicono: *Al tal m'ha usà dell'-i attenziòn*, oppure *A-i-ho usà dell'-i attenziòn*, queste espressioni possono avere diversi significati, che in ital. si volgono in altri modi, e con parole differenti: p. e. *Un signore mi ha usate mille cortesie. Mi ha trattato con molta amorevolezza. Ha avuti tanti ri-*

guardi per me. Ha fatto per me degli offici col tale. Il tale mi ha prestati dei servigi. (I fr. dicono anch'essi *Avoir des attentions pour quelqu'un*). — *In attesa, in attenzione di vostro riscontro*, non è espressione esatta per *Stare in aspettazione.*

ATTIMPÀ, add. *Attempato*, agg. Ch'è avanzato negli anni. Grave negli anni. Di anni grave.

Piùttost attimpà. – *Attempatetto. Attimpà, ma ch' dimòstra salut.* — *Attempatotto.* Vecchio fresco.

Ragazzi attimpà, vècci. — *Giovani soprastate*, per *Provette, Attempate.*

ATTINTARS', v. *Arrischiare* e *Arrischiarsi*, *Attentare* e *Attentarsi. Ardire* e *Ardirsi. Osare.* Pigliare ardire. Avere ardimento.

ATTIV, add. *Attivo*, agg. *Valévole. Vigoroso. Possente.* V' ha eziandio il termine *Efficace* più espressivo ed usitato.

Rimedi attiv. — *Rimedi efficaci.* Così *Efficacia. Efficacissimo. Efficacemente.*

ATTIVAR, METTR IN ATTIVITÀ, IN ATTIVAZIÓN. *Effettuare.* v. Mandare, Recare ad effetto. Mettere in pratica. *Eseguire*, e con termine più proprio *Attuare.* Ridurre dalla potenza all'atto.

Attivà part. *Attuato.* Recato ad effetto. — *Attivar. Mettr in attività una lèz.* — *Porre ad esecuzione una legge, un regolamento, una disciplina.*

ATTIVAZIÓN, n. f. *Esecuzione, Effetto, Adempimento.*

ATTIVITÀ, n. f. *Attività*, n. f. Prontezza di operare.

Mettr in attività. V. *Attivar.*

Essr in attività. — *Essere in attualità, in esercizio, in atto pratico.*

ATTÓUR, n. m. *Attore*, n. m. Nel linguaggio bol. non ha altra significazione che quella di Colui che rappresenta persona, o carattere in teatro. Ma in ital. *Attore* vuol dire propriamente *Facitore*, Che fa, che opera. *Attore* è Colui, che nel litigare domanda; il cui avversario si chiama *Reo.* — *Attore* è Quello, che amministra i fatti altrui. (*Fattòur*, bol.) — *Attrice*, n. f. di *Attore* non è stato adoperato dagli autori se non nel significato di *Operatrice. Effettrice*: ma come voce di regola non sarà rigettata negli altri significati.

Attriz, fem. *Attrice*, f. tanto in bol. che in fr. non è usato, che per Quella donna, la quale nel dramma rappresenta qualche persona o carattere sulla scena.

ATTÒURÉN e DATTÓUREN, avv. *Attorno. D'attorno* e *Dattorno. Intorno. D'intorno.* — *Attorno attorno, Tutto attorno.* Da ogni lato.

Metters' attòuren a far cvéll. — *Accignersi a far qualche cosa. Incominciare a fare.*

Èsser attourn, dri a far cvéll. — *Star facendo qualche cosa.*

Star attòurn. — *Stare attorno a checchesia.* Attendervi. Usarvi diligenza.

Tors' d' attòuren un qualcdùn. — *Torsi d' addosso*, o *d' attorno alcuno. Dare*, o *porre il lembo*, o *il lembuccio in mano ad alcuno.* Allontanarselo.

Dars' d' attòuren. Lo stesso che *Mnar la vssiga per la zènder.* — *Menar le mani. Affaccendarsi. Industriarsi. Arrabattarsi. Darsi le mani attorno. Esser sollecito, premuroso.* Ingegnarsi d'operare per vivere.

Turnar a dars' d' attòuren. — *Rimaneggiarsi.*

ATTRAPPLAR e ATTRAPPLARS', v. *Trappolare*, v. Ingannare, o essere ingannato con alcuna apparenza di bene. — *Attrappare.* Sorprendere con inganno.

ATTUMBARS', v. *Abbuiarsi. Oscurarsi.* Parlando di tempo nuvoloso.

Tèimp attumbà. — *Tempo oscurato, offuscato.*

ATTURTIAR, v. *Attortigliare*, v. *Attorcigliare*, v. Avvolgere insieme.

ATTURTIARS', v. **ATTURTIÀ**, add. (dal fr. *Entortiller*). *Aggrovigliarsi*. *Aggrovigliato*, agg. Ritorcersi in sè, ed è l'effetto, che fa il filo quando è troppo torto. *Attortigliare*. *Attorcigliare*.

'**ATTUSGAR**, v. *Attossicare*. *Attoscare*. *Avvelenare*. Dar tossico, veleno.

AVA, n. f. *Ape*, *Pecchia*, n. f. Insetto volante, che fa il mele e la cera. — *Fuco*, e volgar. *Pecchione*, *Bordone* e *Falso bordone*. (Bol. *Avarot*). Marito dell'ape, ch'è senza aculeo, e perciò impunemente possono le femmine imperversare contro de' maschi e incrudelire fino all'ultimo esterminio di tutti, dopo ch' essi hanno esaurite le funzioni della natura.

Un núvel d' av. — *Uno sciame d' api.* — *Una massa d' av.* — *Un gomitolo d' api.*

AVAIÂ, add. Aggiunto di colore non eguale, forse da Vaiato, che vuol dire *Variegato*. La voce bol. significa precisamente Quel colore dei panni ch' è in un luogo cupo e nell'altro più chiaro, non eguale.

'**AVAIAR**, e **AVAIARS'**, v. *Cambiarsi il colore a balzelloni*. *Variegarsi il colore*.

'**A VAION**. V. *Vaion*.

AVANZ, n. m. *Avanzo*, n. m. *Il rimanente*, *restante*, *residuo di qualche cosa*.

Avanz dla tavla. —*Rilievo* e *Rilevo*.

Avanz dla ruccá. — *Sconocchiatura*. Avanzo del pennecchio.

Avanz dèl bèver. — *Abbeveraticcio*. Avanzo della bevanda.

Avanz dèl vein in-t-al bicchir. — *Culaccino*.

Avanz, *Staiúzz dèl punn.* — *Raffilature del panno*. (Bol. *Arfiladura*).

Avanz d' una pezza; cavèzz; scamplúzz.—*Scampolo di una pezza intera.*

Avanz d' tèimp. — *Resto*, *Rimasuglio di tempo*. Non si dice *Ritaglio*.

AVAR, agg. *Avaro*, agg. e anche sust. Di due sorta è *Avarizia*. Quella di un' illimitata cupidigia di acquistare; l'altra di una straordinaria tenacità nel ritenere. La prima mostra abbastanza essere un' *Avidità*, che esprime un desiderio violento, insaziabile. e quasi irresistibile. La seconda si esprime con diversi vocaboli applicati ai gradi, ed alle modificazioni diverse di tale passione. — *Interessato*. (Bol. *Interessá*.) Colui che ama il guadagno, nulla fa gratuitamente, nè s' attacca mai a ciò, che non gli rende profitto. — *Attaccato al lucro*, *al guadagno*. Quegli che ama il risparmio, e fugge le spese; si astiene da ciò che gli è caro. — L' *Avaro* ama il possesso senza farne alcun uso, e si priva di tuttociò che costa. — *Spilorcio* e *Spilorceria*. Colui che è estremamente stretto nello spendere. La *Spilorceria* è un effetto dell' *Avarizia*. (Bol. *Splorza*). — *Sordido*. Nel proprio significa *Sporco*. In via figur. si applica all' *Avaro troppo tenace*, quasi che la sua somma avarizia gli porti conseguenza di essere sporco. — *Tenace*, *Taccagno*. In senso proprio, si attribuisce a quelle cose, che agevolmente fra di loro s'attaccano. In via figur. si applica all' *Avarizia* portata da avidità di accumulare.

AVAROT. V. **AVA**.

AVÈIR, v. *Avere*. Verbo, che dinota possedimento di cosa, coniugato con se medesimo, e co' verbi di attiva terminazione ne' tempi composti, e si chiama perciò ausiliare.

Avèirla cún qualcdún. — *Averla con uno*. *Essere adirato seco*. *Avere il tarlo con alcuno*.

Avèir in stúffa; Avèir in cúpola; Avèir dov s' sol dir; Avèir dov s' cmèinza el sport e s' finess i panir, sono tutti dettati per dir coper-

tamente *Avere in culo*, che anche in ital. più decentemente si dice *Avere a noia; non istimare; non apprezzare quella tal persona*; e bassam. *Aver nello zero. Aver uno nella collottola, nella coda, in tasca.* — *Avere* in oltre si sostituisce a molti verbi di varia significazione. *Per lettere si ebbe ch'egli era morto* (si seppe). — *Si ebbe per santissimo uomo* (si reputò). — *Ella ebbe Carlo in luogo segreto* (fece venir a sè). — In luogo di *Essere*, alla fr. ed impersonal. *Ve n'ebbe alcuno. Ebbevi di quegli. Vi ebbe alcuni.*

Avèir da far, da avèir, ecc. — *Avere a avere, a fare, da fare, che fare.* Ed anche per *Dvéir*. V. In bol. alle volte si replica: *El mdai al l'i arev da avèir avú*. Il *Caro* ha detto *Le medaglie le avrebbe avere avute.*

Turnar a avéir. — *Riavere.*

Avèir dèl sbérr, avèir dèl matt. — *Aver l'aria di sbirro, pizzicar di matto.* Assomigliarsi.

Avèir ùn dalla so. — *Avere il favore, la grazia d'alcuno. Avere uno favorevole.*

Chi ha avú, ha avú. — *Chi ha tenga, e chi n'è ito peggio. Addio fave. Suo danno.* La cosa è fatta.

'AVEMARÌ, n. f. *Ave Maria* o *Avemmaria*, n. f. Orazione che si porge alla Madonna. *Avemarie.* Quelle pallottoline della corona minori di quelle, che si dicono Paternostri.

Avemarì e *Angelus*. Quei tocchi di campana che suonano all'alba, a mezzodì e a sera, nel tempo dei quali i pii cattolici recitano appunto le due orazioni *Angelus Domini* ecc. e *Ave Maria* ecc. — *Avemmaria de' morti.* Il sonar delle campane nella morte di qualcheduno.

AVERT, add. (dal fr. *Ouvert*). *Aperto. Schiuso, Diserrato*, agg. Contrario di *Chiuso, Serrato*, In ital. vale anche *Palese, Chiaro*, p. e. *Aperta ragione. Aperto miracolo*, che i bol. volgono in *Dscvert, Lampant. Miraquel lampant. Sciètt e nètt.*

Avèir la fèssa dla stanella tùtta averta. — *Aver lo sparato della gonnella sdruscito*, o *sdrucito*.

Pgnatta averta in mèzz. — *Pentola rotta, crepata, spaccata.*

Partida averta. Cònt avert. — *Partita*, o *Conto aperto. Debito sussistente.*

A i l'ho dètt a averta zira. — *Gliel'ho detto a grembo aperto, col cuore in mano*

AVERTA, e APERTA, n. f. *Apertura*, n. f.

A i è una bèlla averta, o *aperta*. — *Vi è una bella pianura*, o *campagna aperta.*

AUGE. (*Èssr in*) (dal lat. *Auge*), n. m. *Sommità*. In bol. si usa sempre al figur., ed in ital. comunem. — *Èssr in auge.* — *Essere nell'auge suo. Essere giunto all'auge della sua felicità.*

'AUGURAR, o *Desiderare, Bramare altrui bene* o *male.* — *Imprecare.* Desiderar male ad altri. — *A v' augur una bona nott.* — *Desidero che abbiate una buona-notte.* — *Augurare*, vale *Fare* o *Pigliar augurio. Pronosticare. Presagire.*

AUGURAZZ, n. m. *Imprecazione*, n. f. Mal augurio. Parole con cui si augura male ad altri, ed alcuna volta a se medesimo.

AUGURI, n. m. *Augurio*, n. m. Indizio o predizione di futuri avvenimenti. Si può prendere in buona e mala parte. — *Ùria*, si applica solamente ai sinistri eventi. Quindi *Mal'uria* e *Maluria*, sempre usato colla nozione di Mal-augurio. — *Presàgio*, n. m *Presagire*. Penetrare e annunziare le cose prima del loro avvenire.

AUGÙST, np. m. STA, f. *Augusto*, m. *sta*, f.

AVIDÂ, add. *Avvitito*, agg. Terreno con viti. — *Avvignato.* Posto a vigna. Guardiamoci dal dire *Vitato*, che

viene dal lat. e vale *Sfuggito, Evitato.* — V. *Trèin.*

AVIDAR, v. *Avvitire*, v. Porre viti ne' terreni. — *Avvignare*, Porre a vigna. — *Chi vuole arricchire, basta avvitire.* — V. *Avidà.*

AVINZÓN, n. f. *Avvicendamento*, n. m. L'azione di avvicendare, e lo stato di ciò ch'è avvicendato.

In-t-al lug l'avinzón dla can'va st'ann l'è poca. — *L'avvicendamento a canapa nel podere quest' anno è limitato.*

Divider la térra in dòu avinzon. — *Dividere la terra in due avvicendamenti.*

Far più avinzón. — *Avvicendar di più il terreno. Alternare le seminagioni.*

AVLAR AL FUG. *Ricoprire il fuoco per conservarlo.* Non si abbia per tanto strana la voce bol., perchè, tolta la prepositiva A, rimane *Vlar*, a cui aggiunta l'*e* muta addiviene *Velar*, cioè *Velare*, Coprire con velo, e s'intende in via figur. In fatti si scuopre la brace con piccolo strato di cenere, a guisa di velo; quindi *Velare il fuoco*, non sarebbe frase da dispregiarsi.

AVORI, n. m. Dente dell'elefante, ma staccato dalla mascella.

Una cosa d'avori. — *Ebùrneo*, agg. *Denti eburnei, mani eburnee*, figur., cioè bianchissime.

AVRÉL, n. m. *Aprile*, n. m. Quarto mese dell'anno.

Avrél avrilòn, n'metter zo ál zibòn. — *In aprile non ti spogliar d'un filo. Quando il giuggiol si veste, e tu ti spoglia, e quando si spoglia, e tu ti vesti.*

Avrél ògn dè un barél. — *Aprile una chiocciola per die.* — *Aprile or piange or ride.* — *Terzo dì aprilante, quaranta dì durante. Se marzo non marzeggia, aprile mal pensa.* Proverbi comunissimi.

AURÊLI, np. m. LIA, f. *Aurelio*, m. *lia*, f.

AVRIR, v. (dal fr. *Ouvrir*). *Aprire. Schiudere. Dischiudère, Disserrare.* Contrario di *Chiudere*, *Serrare. Riaprire.* Aprire di nuovo.

AURÓURA, np. f. *Aurora*, f. — *Aurura* per *Alba*. V.

AVSEIN. V. *Attacc.*

AVSINARS'. V. *Accustar.*

AUT AUT, (dal lat.). *O bere o affogare. O asso o re.* Si dice di chi si trova in angustia di risolvere.

AUTORITÀ, n. f. *Autorità*, *Autoritade*, *Autoritate*, n. f. *Facoltà*, *Podestà data, o avuta.* — V. *Autorizzaziòn.* — *Autorità* non si adopera per *Magistrato*, p. e. *Alla pruzessiòn dèl Corpus Domini a i è tùt el-i autorità.* — *Alla solenne processione del Corpus Domini intervengono i magistrati principali del governo, il governo, i capi delle milizie, ecc.*

AUTORIZZAZIÒN, n. f. (dal fr. *Autorisation*). *Approvazione. Consenso. Facoltà. Adesione.*

Vù n'avì autorizzazion. — *Voi non avete facoltà, Non siete autorizzato.*

Si dice bensì *Autorizzare*, *Autorizzato*, ma la voce *Autorizzazione* finora non è che d' uso francese.

AUTÓUR, n. m. *Autore*, n. m. Inventore di checchessia, e quegli, dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine, e per lo più si dice degli scrittori. Dicesi anche *Autore*, Il primo possessore, dal quale altri riconosce quel che possiede. — *Autrice*, fem. *Inventrice. Principio. Cagione*, ne' significati suddetti di *Autore. Autrice della poetica. Autrice di un consiglio. Autrice di stirpe.* (*Autriz* bol.).

AVVALURAR AL FUG. Questa frase viene usata nel solo significato di *Far riardere de' carboni quasi spenti.* — *Avvivare il carbone. Destare il carbone. Affocare le brace, il carbone.* — *Avvalorare* in signif. n. e n. p. Prender forza *Il fuoco avvalorò per sì fatto modo, che niun rimedio mettere vi si poteva.*

AVVERSIÒN, n. f. *Avversione*. Alienazione da un dato oggetto, sia per volontà, sia per certa disposizione d'animo. *Avversione all'ozio. Avversione al vizio.*—*Repugnanza* e *Ripugnanza*. Quantunque sia dalla Crusca interpretata genericam. per *Contrarietà*, *Renitenza;* nell'uso comune però si adopera con effettiva nozione morale. —L'*Avversione* è più costante ed abituale. La *Repugnanza* per lo più è accidentale. — *Antipatia;* voce greca. *Contraria passione.* Quell' avversione o contrarietà che hanno le cose tra di loro. E nell'uso s'impiega sovente come affezione morale.—*Abborrimento*, *Abominazione*, sono voci che esprimono l'*Avversione* in gradi maggiori.—*Odio*. Massimo grado dell'avversione, e veemente inclinazione a far tutto il possibil male all'oggetto mal veduto.—*Disamore* è ben diverso da *Odio;* ed è Cessazione d'amore. — *Astio.* (Voce bissillaba). Un intenso rancore accompagnato da malevolenza contra un soggetto mal visto. Perciò s' avvicina molto all'*Odio*.—*Invidia*. Un penoso dispiacere nel veder altri prosperato. Differisce da *Astio*, perciò l'*Invidioso* non ha mal animo contra colui che invidia; differisce da *Odio*, perchè chi invidia non desidera perciò il male altrui.—*Malevolenza* è un effetto dell'*Odio*. Che vuol male, e che desidera del male al suo avversario.—*Livore*, nel proprio significa Quel livido o nereggiante, che si mostra nella cute percossa. Ma, perchè questa voce proviene da *Livido*, sarà meglio detto *Lividore* in oggi usato più comunemente, e tener *Livore* per *Mal desiderio* accompagnato da spirito di vendetta.

AVVERTIR, AVVISAR, v. *Avvertire*, *Avvisare*. Il primo attiv. Dare avvertimento; neutr. *Aver occhio; Badare.*

Avvertì *bèin.* — *Avvertite bene. Badate bene.*—*Avvertire*. Fare avveduto. Dare avvertimenti. Ammonire. *A l' ho avvertè perchè al s' rèigula un' altra volta.*—*L' ho avvertito*, o *reso avvertito a regola dell' avvenire.*

Avvertir per *Avvisare.*—*Avvertì mi fiol, perchè al vegna.*—*Avvisate mio figlio, che venga.*—*Avvertir i amig che dman a i è accadémia.*—*Avvisare : Dar avviso agli amici dell'accademia di domani.*

AVVEZZÀ. V. *Avviá.*

AVVEZZAR. V. *Avviar.*

AVVIÀ, *Avvezzato. Avvezzo. Assuefatto*, agg.

Avviá per *Cominciato* p. e. *Una lùm avviá, una gavètta avviá.* — *Un lume incominciato*; *Una matassa incominciata.*

Una buttèiga avviá.—*Una bottega indirizzata, incamminata, avviata*—*V. Avviar.*

* La parola *Avviá* è la vera del bol. quantunque si sentano nelle conversazioni le voci *Avezzá* e *Assuefatt*, chè ora è in voga l'innesto, o l'alternativa del dialetto colla lingua madre. V. *Assuefaziòn.*

AVVIAR, e AVVIARS', v. *Accostumare, si.* Dar costume; dovrebbe in lingua nostra impiegarsi colla nozione d' indurre in altri qualche costume. *Gente non accostumata. Saper bene accostumare i suoi figli.* Ma l'uso gli attribuì spesso il valore di Abitudine, Usanza. *In Ispagna accostumano di conservare i vini ne' vasi di terra invetriati.* — *Abituare*, Far abito, o Divenir abituato, è molto affine ad *Assuefare*, ed offre anche una nozione molto analoga ad *Accostumare. Abituato al servizio di Dio. Genti assuefatte nella marina.* Tuttavolta il *Costume* risguarda all'oggetto, e lo rende famigliare, e l'*Abitudine* si riferisce all'azione medesima, e la rende più facile. *Si accostuma* ad apprezzar cose di gusto depravato per mezzo dell'*A-*

bituarsi in vederle. Perciò *Abituare* è piuttosto *Un render facile l'esercizio di alcune cose col mezzo di atti di frequente ripetuti. Accostumare*, è *Far assuefatto alcuno a quegli oggetti, che dall'abitudine furono renduti famigliari.* —*Assueto* pare che corrisponda ad *Accostumato.*— Tra *Assuefare* ed *Avvezzare* passa differenza. Sotto la nozione attiva si distingue abbastanza. Perciocchè in *Assuefare* si concepisce soltanto una passiva riduzione del soggetto a ricevere delle ripetute impressioni; p. e. *Assuefare il palato ad ogni sorta di cibi. Assuefarsi al caldo al freddo.* Quando poi *Avvezzare*, ed *Avvezzo* non si riferiscono ad abituale operazione, ma ad una semplice passiva assuefazione, allora possono valere per *Accostumare* o *Accostumato*; p. e. *Si avvezzò ai cibi del monaco. Farfalla al lume avvezza.* — *Acclimatare*. Parola moderna non ammessa da buoni scrittori, benchè fosse necessaria, a mio credere, alla lingua, altrimenti converrà usare la perifrasi *Avvezzarsi al clima. Il Bembo* usò *Naturarsi del suo male* per *Avvezzarsi* semplicemente.— *Costumare* e *Costumato*, benchè si usino colla stessa significazione di *Accostumare*, ed *Accostumato*, pure ottennero altri valori non comuni ai loro affini, cioè di *Usare, Esser consueto a fare ecc.* Di *Praticare*. E *Costumato*, quello di *Fornito di costumi.*—*Solère, Essere solito. Usare.* Importa anch'esso una nozione di abitudine prodotta non già da ripetizione di atti, ma piuttosto dallo stato ordinario dell'essere; p. e. *Le fiere sogliono abitare ne' boschi.*

Avviare, vale Mettersi in via. (bol. *Avviars'.*)—Oppure *Indirizzare, Prendere avviamento.*—*Avviar una butéiga*, ecc.—Negli esempi portati dalla Crusca io penserei che valesse *Avvezzare. Avviollo in mercatanzia, ed altre cose. Che avvierebbe lo figliuolo e farebbelo buono uomo.*—*Solére* si usa di rado nell'infinito.

AVVINÀ, *Avvinato*, aggiunto ad uomo, Che ha bevuto molto vino.

Un bicchir d'aqua avvinà—*Bicchiero d'acqua avvinata.*

Una bòtt avvinà.— *Una botte avvinata.* Usata al vino.

AVVINCÀ, add. *Piegato.* Torto.

AVVINCAR, e AVVINCARS'. *Piegare. Torcere. Piegarsi*, ecc. La voce bol. viene da *Veinc*, cioè Piegare come si fa del vinco—*Avvinchiare*, vale Legare, Cingere intorno.

AVVINTÀ. *Allentato. Ernioso*, agg.—*Avventato*, significa *Sventato. Inconsiderato. Precipitoso.* Ed anche *Spinto con violenza.*

AVVINTADURA, n. f. *Allentatura. Ernia*, n. f.

AVVINTARS', v. *Allentarsi*, v. Divenire ernioso.

AVVINTÒUR, n. m. *Avventore*, n. m. Dicono i mercanti e bottegai a quello, che continua a servirsi dell'arte loro.

AVVIS, n. m. *Avviso. Ragguaglio. Annunzio. Novella.*

Dar avvis. V. *Avvertir.*—*Avviso* significa pure *Opinione, Stima, Credenza, Pensiero, Considerazione.*

Avvis.—*Avviso. Avvertimento. Insegnamento.*—*Essere avviso*, vale *Parere.*—V. *Davvis.*

AVVISAR. V. *Avvertir.*

AVVOCATURA, n. f. *Avvocazione* Esercizio della professione dell'avvocato.

AVVUCAT, n. m. *Avvocato*, n. m.

Avvucat del caus spallà.—*Dottor de' mici stivali. Dottor da nulla. Dottorello.*

Far l'avvucat.— *Avvocare.*

AVVUCATAR e AVVUCATARS'. *Fare, creare avvocato*, àttiv. *Farsi avvocato*, pass.

'AZACCAMÈINT, n. m. *Giacimento*, n. m. *Giacitura*, n. f.

AZACCARS. V. *Svultars'*.

AZARD, n. m. *Azzardo. Rischio. Cimento. Pericolo. Ripentaglio.*

AZARDAR, v. *Arrischiare. Azzardare. Arrisicare. Cimentare. Avventurare. Osare.*

AZARDÒUS, add. *Om azardòus. Uomo arrischiato, arrischièvole.* — *Azzardoso*, vale piuttosto *Pericoloso, Rischioso. Affare, uffizio azzardoso, rischioso.* In cui facilmente si corre rischio. — *Uomo avventato*, significa *Inconsiderato, Imprudente.*

AZID, non è del volgo. V. *Brúsc.*

AZIÒN, n. f. *Azione* n. f. *Atto*, n. m. *Ai è stá fatt' un' aziòn.* — *Gli è stato fatto un torto;* o piuttosto *un affronto.*

AZÒRIC, n. m. *Azorreo*, n. m. o *Gelsomino azórreo.* Specie di gelsomino esotico molto odoroso, così detto perchè proveniente dalle isole Azorre.

AZUNTÀ, add. *Aggiunto.* — V. *Azuntar.* — *Addizionale* non è parola di lingua, ma di uso moderno. In vece di *Nota di spese addizionali*, si esprimerà meglio colla voce *Aggiunte.*

AZUNTAR, v. *Aggiùgnere.* — *Aggiugnere*, ed *Aumentare* sembrano sinonimi, ma io prenderei quest' ultimo per una conseguenza o sia effetto del primo, perchè *Aggiugnendo* una cosa ad un' altra si *Aumenta* la medesima. *Aggiugnere dell' acqua al vino. Aggiungimento, Aggiunzione, Addizione di terre.* — *Accrèscere* è più affine ad *Aumentare* che ad *Aggiugnere*, per la stessa ragione, tuttavia spesso si confondono. — *Crèscere* poi è affatto diverso da *Accrescere*, perchè il primo è d' indole intransitiva, significando *Aver accrescimento*; ed il secondo è transitivo, cioè attivo, *Il fanciullo cresce. La pianta cresce. L' albero accresce i suoi rami.* — *Aggrandire* e *Ingrandire.* Far grande, e Divenir grande. *Ampliare*, e *Amplificare.* Fare ampio. Sono diversi da *Aumentare*, perchè si fa uso di *Aggrandire* quando si tratta di estensione, e di *Aumentare*, quando si tratta di numero, di abbondanza, ecc. *Si aggrandisce una città, un giardino: Si aumenta il numero de' cittadini, delle piante.* — *Ampliare*, ed *Amplificare* differiscono anch' essi da *Aggrandire*, giacchè questo è riferibile a qualunque sorta d' ingrandimento: *Città aggrandita: Corpicello ingrandito. Ampliare* sembra determinato ad indicare un luogo vuoto è circoscritto dalle tre dimensioni. *Un' ampia fossa. L' ampiezza della piazza. Ampliare* si distingue da *Amplificare*, destinando il primo all' ingrandimento delle cose materiali, il secondo delle intellettuali. *Amplificare i benefizi, gli onori.* — *Dilatare*, derivando da *Lato*, dovrebbe esprimere un'estensione degli oggetti nei loro lati: p. e. *Dilatare una piaga. Dilatare un' apertura.* — *Estèndere* è applicabile indistintamente a ciascuna delle tre dimensioni della quantità continua. *Estendere i confini. Estensione de' corpi*, ecc. — *Allargare.* Far largo. — *Allungare.* Far lungo. — *Espàndere.* Nato in origine a dinotare la dilatazione delle sostanze informi, come l'aria, il fuoco, ecc. — *Diffòndere.* Spargere abbondantemente.

Delle voci bolognesi, poche ne abbiamo, ma sufficienti per esprimerci, equivalenti in generale alle italiane: e cioè le già messe in capo luogo *Azuntar; Crèsser; Asgrandir: Ingrandir; Dstènder; Aslargar; Aslungar.*

AZÚR. (dal fr. *Azur*). V. *Turchein.*

AZZAR, n. m. *Acciaio*, n. m. Ferro combinato col carbonio.

In medicina si chiama *Càlibe*, dal gr. *Chalyps. Vino calibeato.* Vino in cui sia stata infusa limatura d'acciaio.

AZZARÉ, add. *Acciaiato, ata.* agg. Acconciato.

Vein azzaré.—*Vino acciaiato*, e medicalmente *Calibeato.* — *Férr azzaré.* —*Ferro inacciaiato.* Ferro a cui s'è data la tempra d'acciaio. *Vecc' azzaré.* V. *vècc'.*

AZZAREIN DA BATTER FUG. *Acciaiuolo, Acciarino*, n. m. Piccolo ordigno d'acciaio col quale si batte la pietra focaia, per trarne faville, che accendano l'esca. Si trova ancora *Fucile*, ma io l'userei per l'acciaino dello schioppo. Nel discorso comune si dice *Battifuoco*, ad Una scatoletta, o borsetta contenente tutto ch'è necessario a cavar fuoco e accendere il lume.

Azzarein di bccar.—*Acciaiuolo.* Quel ferro con cui si dà il filo agli strumenti da taglio. .

Batter l'Azzarein, detto figur. *Fare il battifuoco. Fare il mezzano. Portare i polli.*

AZZARIR, v. *Inacciaiare*, v. Unire il ferro coll'acciaio per renderlo più saldo.—*Calibeare.* T. med. Preparare un liquore, o una medicina coll'acciaio.

AZZIDÈINT, n. m *Accidente.' Caso.*—*Emergente.* Caso impensato.

Nella lingua ital. trovansi molti altri nomi, che hanno fra loro grande analogia, ed occorrono di spiegazione.

Accidente. Ciò che accade per lo più di disgustoso. *Un pietoso accidente racconterò.* — *Avventura*, dicesi soltanto di ciò, che avviene alle persone, ed indica qualche cosa, che si riferisca meglio alla fortuna, che alla disgrazia.—*Avvenimento.* In questo il caso influisce meno che in *Accidente*, ed in *Avventura. Le cadute degli edifizi sono accidenti. Le rivoluzioni degli stati sono avvenimenti. Le buone venture de' giovani sono avventure.*—Gli *Accidenti* succedono per difetto d'attenzione. Gli *Avvenimenti* non possono sempre essere preveduti. Le *Avventure* accadono spesso durante la vita dell'uomo. — *Successo.* Avvenimento procedente da altro anteriore. *Aspettare con ansietà il successo di una cosa. Successo* è una specie di *Riuscita.*—*Esito*, è molto affine a Riuscita *Aspettar l'esito di una battaglia.*—*Evento, Evenimento;* sebbene rinchiuda la nozione di *Riuscimento*, tuttavolta ne differisce per la nozione accessoria di casualità—*Caso*, è un Avvenimento inopinato; Riguarda a chi è riferito. —*Anèddoto.* Voce d'uso presa dal fr. *Anecdote*, s f. Tratto particolare di storia; per lo più dicesi di un tratto segreto tralasciato, o taciuto. *Oz è suzzéss un béll azzidèint, un béll cas.*—*Oggi è seguito un bel lazzo. Mi son trovato a un bel lazzo.* Un bel caso. Un accidente curioso.

Azzidèint.—*Apoplesia* o *Apoplessia. Colpo apoplético*, o *di apoplessia.* Privazione subitanea di tutti i sensi e moti sensibili del corpo, a riserva di quelli del cuore, e de' polmoni, ecc.—*Apoplètico*, agg. Che ha relazione all'apoplessia. *Accesso apopletico. Rimedio apopletico. Acque apopletiche.*

Vgnir un azzidèint.—*Esser tocco d'apoplessia.*—*Emiplegia.* Paralisia di tutta una metà del corpo.—*Paralisia*, Privazione, o diminuzione considerabile del sentimento, e del movimento volontario, o di uno dei due.—*Catalessia.* Affezione soporosa, con una convulsione tonica di tutto il corpo, che obbliga l'ammalato a restare nella positura, in cui l'ha sorpreso. Somigliante ad una statua, il *Catalèttico* sta cogli occhi aperti senza vedere, senza sentire, e senza fare alcun movimento.—*Discinesia.* Difficoltà di muoversi.

AZZIDÈINTMÈINT, avv. *Accidentalmente. Casualmente. A caso. Per sorte. Per accidente*, avv.

AZZIDENTÀ. *Apopletico*, agg. Infermo di apoplessia.

AZZIDENTALITÀ, n. f. *Accidentalità*, n. f. non è voce usata da buoni scrittori. Si può ad essa sostituire *Caso*, *Accidente*, e simili. — V. *Azzidèint*.

'AZZINTADURA, n. f. *Puntatura*. *Interpunzione*, n. f.

AZZINTAR. *Accentuare*, v. Adesso comunemente anche da buoni scrittori dicesi *Accentare*. Porre sulle vocali scrivendo quegli accenti o lineette, che lor convengono. — *Disaccentare*. Torre gli accenti. — *Disaccentato*, agg. Senza accento. — *Accentuare* vale ancora Pronunziare le parole con quegli accenti, ch' esse richiedono.

Accentuale, agg. Che appartiene all'accento. *Pronunzia accentuale*.

AZZTTÀ. *Accettato*, agg. V. *Azzttar*.

Azzttà, n. f. *Monaca accettata*. Fanciulla che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro monastero per vestire l'abito religioso.

Azzttà. — V. *Butir*.

AZZTTAR, v. *Accettare*, v. Acconsentire alla profferta, alla dimanda. V. *Arzèver*.

Azzttar un' ereditá. — *Accettare un'eredità*. Dichiarare d'essere erede. I tribunali e gli avvocati si valgono della voce *Adire*, la quale, sia perchè tutta latina, sia perchè non intelligibile al maggior numero degli uomini, dovrebbe abbandonarsi, ora che non si amano molto le oscurità.

Affigliare si adopera generalmente nel favellare di *congreghe*, e simili; ma non essendo voce di lingua sarà meglio sostituirvi le altre di *Aggregare*, *Ascrivere*, *Ammettere*, *Ricevere nella compagnia*. *Ricevere*, *Adottare a figliuolo*. Egualmente si farà del nome *Affigliazione*, che non si adoprerà in vece di *Filiazione*, *Figliuolanza*; nè di *Congregamento*, *Aggregamento*.

Azzttar al butir. — V. *Butir*.

AZZUPPIR, e AZZUPPIRS'. *Azzoppare*, v. Divenir zoppo; e Far divenire zoppo.

B

B. *Bèi* — *Lettra*. Prima consonante nell'alfabeto italiano.

Il *B* presso i romani era lettera numerale corrispondente a 300, e quando se gli metteva sopra una linea significava *tremila*, B̄. — Presso i greci valeva 2, e con una linea sopra 200.

BABAN DI CALZULAR. — *Bussetto*, n. m. Strumento di bossolo col quale i calzolai lustrano le scarpe.

Baban fig. *Tabalori*. V.

BABBÈO, V. *Tabalori*.

BABBI. (detto per ischerzo). *Muso*. *Faccia umana*.

BABBIÒN. V. *Tabalori*.

BABBUEIN, n. m. *Babbuino*, n. m. sorta d' uccello fig. per *Tabalori* V.

BACALAR, n. m. *Lucerniere*, n. m. Strumento comunemente di legno, ed è Un bastone con piede, nel quale si tien fitta la lucerna col manico, o la candela.

Far da bacalar. *Far lùm*. — *Servir per lucerniere*, ed anche *Tenere il lume*. Intervenire in qualche

maneggio solo per servire altrui.— *Bacalare* e *Baccalare*, da *Baccalaureus* lat. barb., vale *Baccelliere*. Primo grado che lo scolare riceve nelle lettere, o nelle scienze.

BACC', BACCIARÊLL, n. m. *Bacchio*. *Batacchio*. Bastone.

Bacc', *Baccêll d' vidêll*, *d' Bò*. — *Mesenterio di bue*, *e di vitello*. fig. *Baccèll*. *Guazzabuglio*. E con voce dell' uso *Pottiniccio*. Confusione. Mescuglio.

BACCAIAR. *Gridare*. *Schiamazzare*. Far chiasso. La voce bolognese viene forse da *Bacco*, o da *Sbaccaneggiare*.

BACCAIÓN, n. m. *Schiamazzatore*, *Gridatore*, Che schiamazza.—*Baccaiòn* si prende ancora per *Schiamazzata*.

BACCALÀ. STOCFÉSS. BERTAGNEIN, n. m. *Baccalà*, *Baccalare Nasello*. pesce che si pesca nell' Oceano settentrionale, donde ci si reca salato, e seccato al vento. *Stoccofisso*, è voce olandese, che significa *Pesce bastone*, specie di baccalà, così detto dalla sua figura.

BACCAN. V. *Armòur*.

BACCÊLL. V. *Bacc'*.

BACCHÉTT, STÉCC, n. m. *Bacchettino*. n. m. *Bacchettina*, n. f. *Fuscello*, n. m. Bacchetta sottile. V. *Bacctteìn*.—*Bacchetto*. Piccola figura di Bacco, bol. *Bacchein*.

BACCHÉTTA. n. f. *Baccchetta*. Asta di qualunque materia di forma lunga, sottile, rotonda, prestantesi a più usi. *Bacchetta da sbattere i panni*.

Bacchetta da fucile. *Bacchette delle inferriate*.

Cmandar a bacchêtta.— *Comandare a bacchetta*. Governare, far ciò con suprema autorità.— *Mazza*. Abbenchè la Crusca l'indichi per *Sottil bastone*, e talora *Bastone grosso*, io la riterrei sempre per *Bastone grosso*, come lo confermano gli esempi.—*Scudiscio*, (e *Scudisciare*) è termine appropriato a *Bacchetta da percuotere*, (Bol. *Bacchètta da sbattr i pagn*).—*Camato*. Bacchetta da sbattere la lana. Così: *Scamatare* Sbattere la lana. Sono però voci piuttosto vernacole, che di lingua.— *Verga*. Bacchetta tenera, e flessibile. Per lo più s'intende per uso di percuotere; ciò che si porta anche al figurato: *Verga della disciplina*. *Verga della correzione*. — *Asta*, si confonde con *Pertica*; quando però è sottile allora si assomiglia a *Bacchetta*.

BACCIÀ, n. f. *Bacchiatta*. *Batacchiata*. *Bastonata*, n. f. Colpo di bastone.

BACCIAQULA, n. f. BACCIAQULON, *Tattamella*, n. m. e f. Uno che cicala assai, e non sa perchè.

BACCIAQULAR, v. *Tattamellare*. Ciarlar molto, e fuor di proposito.

BACCIAQULON. V. *Bacciaqula*.

BACCIAR, v. *Bacchiare*. *Batacchiare*. *Bastonare*. I termini *Bacc'*, *Bacciá*, *Bacciar*, sono più de' montanari che de' cittadini.

BACC'LÒN. *Acciarpatore*. *Ciarpone*. Che lavora senza diligenza.

BACCTTEINA, n. f. *Bacchettino*, n. m. *Bacchettina*, *Bacchettuzza*, dim. di Bacchetta.

BACCTTÒUNA, n. f. *Mazza*. *Bacchetta grande*, o *grossa*. —*Bacchettona* si appropria a Colei che fa mostra di attendere alla vita spirituale: e così il mascolino *Bacchettone*.

BACIÙCC. V. *Tabalori*.

BADANAI, n. m. *Ciarpame*; *Ciarpe*. Cose vecchie, e di poco pregio. Vale ancora *Viluppo*. *Intrigo*. *Intrico*, m.

L' è ùn ch' è sèimper pein d' badanai.—*È persona sempre piena d' intrighi* o *intrichi*, *di viluppi*.

BADAR. V. *Abbadar*.

Una cossa da n' i badar.—*Non è cosa da osservare*, *che meriti d'essere osservata*. —*Attendibile Non attendibile* e *Inattendibile* saranno aggiunti da lasciarsi ai soli legisti.

BADARÈLLA. (*Tgnir*, *star alla*) *Tenere a bada*. *Adescare*.

BADÈSSA. V. *Cunvèint.*
BADÌ. V. *Cunvèint.*
BADIL, n. m. *Badile*, n. m. — *Canna dèl badil.* Cartoccio.
BAFFI, n. m. sing. e plur., e *Mustacc'*, n. m. plur. (dal fr. *Moustaches*). *Basetta*, e *Basette* f. plur. I *Mustacchi*, sust. m. plur. Quella parte della barba ch'è sopra le labbra. È stato detto anche *Baffi* da autore classico. — *Mustacchi* e *Basette* sono i peli lunghi che i gatti, le tigri, e simili hanno attorno al muso.

Metters' i baffi, *Mustrar i deint.* — *Mostrare i denti.* Farsi temere o valere. *ùnzers' i baffi.* — V. *ùnzer.*
BAFFIÒN, n. m. *Basettone*, n. m. Uomo che ha grandi basette.
BAGAI, n. m. AIA, n. f. COSS, n. m. QUTÀ, m. e f. GUAI, m. *Coso*, n. m. Per uomo stupido, e mal fatto: dicesi anche per Checchessia.

Bagai. Bagaiein. Bagaia. Bagaieina, sono nomi vezzeggiativi, e significano *Fanciullo. Fanciullino. Rabacchio. Rabacchino. Fantolino. Bambinello. Bamberòttolo. Mammoletto. Rabacchiuolo.*

Un bèll' bagaiein. Un bel naocherino. Dicesi per vezzo ad un fanciullo vezzosetto, ed anche ad un animaluccio.

Bagaiètt, scagai, *scagaien*, in altro senso. *Decimo*, Fanciullo scriato, gracile, e poco vegnente.

Pover bagai; pover qutà; pover guai! — *Povero.* Ad uomo in sentimento compassionevole, per non dire il nome.
BAGAIAR, QUTALAR, v. *Lavorare*, *Maneggiare.* La voce bol. si usa per denotare quella specie di lavoro o fattura, di cui non si sa o non ci sovviene del nome preciso.
BAGARÒN, n. m. *Bagherone*, n. m. Moneta di rame che vale mezzo baiocco, nello Stato della Chiesa. *Bagattino* chiamavasi una volta una piccola moneta di rame del valore di circa un quattrino, la Quale dicevasi ancora *Bàghero.* Da questa parola forse sarà derivata la voce *Bagaròn*, cioè *Baghero grande.*
BAGARUNAR. V. *Tartaiar.*
BAGATTEIN, n. m. *Bagattelliere. Giocolare*, e *Giuocolare*, *Giullare*, n. m. Buffone.

La voce bol. viene adoperata per indicare una delle carte del giuoco de' Tarocchi, rappresentante in fatti un *Giocolare* ad un tavolino contornato da fanciulli, che da' suoi giuochi vengono divertiti. Dessa si mette fra' *Trionfi*, ed è accortamente destinata per uno de' così detti *Contatori*, chè nel mondo tutto è giuoco. In ital. converrà dire con nome proprio *Bagattino.*
BAGATTÈLLA, n. f. *Bagatella. Inèzia. Chiappoleria. Frascheria.* Cosa frivola, vana, o di poco pregio.

Bagattèlla, per *Cussleina.* — *Beccatella. Cosellina.* Cosa di poco momento. — *Ciammèngola.* Cosa di poco prezzo.

Bagattèlla, per *Zuglein.* — *Balocco.* Quelle cose che si danno in mano a' fanciulletti per baloccarli.

Bagattèlla! Espressione ammirativa. *Bagattelle! Capperi! Zucche fritte!* Oh quest'è ben altro che una buccia di porro. — *La n' è méga una bagattèlla.* — *Altro che giuggiole. Non è cosa da pigliare a gabbo.* Non è impresa così facile.

Al srà una bagattèlla d'dis ann. — *Sarà un bordello di dieci anni.* Maniera della plebe di Toscana per determinare un grande spazio di tempo. Si dirà meglio *Egli è un negozio di dieci anni.* Egli è un coso di dieci anni. E per antifrasi *È la povertà*, *la miseria di dieci anni*, ecc.
BAGGIAN. V. *Tabalori.*
BAGGIANATA, n. f. *Baggianata*; *Baggianeria*, n. f. Cossa sciocca. Azione da baggiano. *Babbuaggine. Babbuassaggine.*
BAGN, n. m. *Bagno*, n. m. Luogo, vaso, tinozza, o simile dove sia

acqua naturale, o altro liquore per bagnarvisi a diletto, o per uso di medicina.

Bagn, n. m. plur. *Bagni*, nel numero del più, si dice dell'acque naturalmente calde, ad uso di medicina, *Acque termali*.—*I bagni di Lucca, di Pisa, della Porretta*.— *Bagn d' fang*. — *Bagno a loto*. Quello in cui raccogliesi una certa creta, che serve per lutazione, o incretazione de' membri paralitici, o indeboliti.—*Bagno a vapori secchi*.—*Bagno a vapori umidi*.— *Bagno secco*. Vaso dentro a che sta rena, cenere, o altra cosa rovente per uso dello stillare.

Bagn a mèzza véla.—*Semibagni*. Si dice del sedersi nel bagno, in cui l'acqua giunga fino all'ombelico, dai medici, *Semicúpio* o *Incesso*.—*Bagnomaria*.

Bagn di pi.—*Pediluvio*. Bagno de'piedi.—*Mettr i pi a moi*.—*Fare i pediluvi*.—*Maniluvi*. Bagni delle mani.

BAGNÀ. V. *Bagnar*.

BAGNADURA, n. f. *Bagnatura*, n. f. L'atto del bagnarsi, e talora la stagione atta al bagnarsi.

BAGNANT. *Bagnatore* e *bagnatrice*. Colui o Colei che si bagna. Dicesi ancora *Bagnaiuolo*. — *Bagnatore*, m. e *Bagnatrice*, f. *Bagnaiuolo* vagliono ancora *Ministro del bagno*; colui che tiene il bagno.

Bagnant non è voce del volgo, che si serve piuttosto di una perifrasi *Qui ch'fan i bagn*; *Qui ch'van a far i bagn*. E in ital. *Bagnante* è il participio attivo di *Bagnare*; Che bagna. *Balneante* è voce latina.

BAGNAR, v. *Bagnare*, V. *Adaquar*.

Turnar a bagnar.—*Ribagnare*.

Bagnar la súppa. —*Bagnare*, *Immollare le fette di pane nel brodo*. Nè sarà ben detto *Bagnare la zuppa*. Per zuppa s'intende il pane già ammollato.

Bagnar la pènna in-t-l'inciostr. —*Tignere la penna d'inchiostro*.

Bagnar i battù. —*Innaffiare i battuti*.

Bagnar del bott, del bastunà. figur. *Dar busse*, *bastonate*, *percosse*. Bastonare.

Bagnarla a un qualcún, bagnarila.—*Accoccarla* ad alcuno. *Accoccargliela*.

BAGNAROL, n. m. *Bagnaiuolo*. *Bagnatore*, n. m. Ministro delle terme o bagni.—Così *Bagnatrice*, Colei che ministra alle donne nel bagno. *E bagnarola* per tinozza da bagni.

BAGNÈTT, n. m. *Bagnetto*, *Bagnuolo*. n. m. Piccolo bagno.

BAGNOL, n. m. *Intinto*, n. m. La parte umida delle vivande.

Bagnar del fètt d'pan in-t-al bagnol.—*Intingere il pane*.

Bagnol dla pèira, dla mèila.— *Sugo della pera, della mela*.—*Bagnuolo* vale Piccolo bagno. V. *Bagnètt*.—*Bagnuolo* dicono ancora i medici Quel liquore, con che bagnano qualche parte del corpo.

Si dice anche *Brodetto* per semplice condimento liquido. *Far di bagnú*, figur.-*Fare de'guazzabugli*. — *Bagnol*, figur. *Guazzabuglio*, *Intriso*, vale *Cola*.

BAGUR (A) o ALLA BAGURA. *A bacìo*. Cioè *All'ombra*.—L'aggiunto *Abbagurà*, significa *Ombreggiato*, *Ombroso*. V. *A sulan*. *A sulei*.

BAIA (FAR LA).—*Dar la baia*. *Beffare*.—V. *Burla*.

BAIOCC. V. *Munèida*.

BAIS DI PESS, plur. *Brànchie*, n. f. plur. Le ali vicine al capo de' pesci. Ed anche Le *Fauci de'pesci*, cioè quelle parti a guisa di mantici vicine alla cervice, che loro tengon luogo d'orecchi.

Bais, n. m. *barbis*, n. m. *di gall*. (da *Barbiculus* lat.).*Bargiglio Bargiglione* n. m. Quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco de' polli.

BALANZA, (dal fr. *Balance*), n. f. *Bilancia*, n. f.

Asta dla balanza. — ***Raggio pesatore.*** Quel ferro attraverso della bilancia dove pendono i piatti o coppe.

Giùdiz dla balanza.—***Bilico. Bilàncio. Ago. Lingua.*** — ***Cassa.*** Dicesi la parte in forma di porta nel mezzo della quale è posto l'ago d'una bilancia, o stadera.

Anzein dla balanza.—***Appiccàgnolo***

Scudèlla, Piatt dla balanza. — ***Lance.***

Marc, Pèis. — ***Marco, Romano, Sàgoma.*** Il contrappeso.

Balanza — V. *Pònt.*

Aggiustar la balanza.—***Aggiustar la bilancia per l'appunto.***

U da balanza. — ***Uva venale***, cioè da vendere a peso, a bilancia.

Mettr in balanza. — ***Bilicare***, *porre in bilico.*

Star in balanza, detto figur. ***Stare*** o ***Restare in pendente, in bilico***: ***Star nella gruccia.*** Star sospeso.

Balanza da pòzz.—***Mazzacavallo. Altalena*** e ***Attignitoio.*** Legno bilicato sopra un altro che serve per facilitare ad attigner l'acqua dai pozzi.

Balanza d'un pònt livadur.—***Bilico.***

Balanza dla carozza. — ***Bilancia.*** Pezzo di legname fermato sopra il timone delle carrozze, a cui sono raccomandati i bilancini, ai quali s'attaccano le tirelle. ***Giogo*** è Un pezzo di legno posto attraverso al timone per attaccarvi un cavallo davanti, oppure de' buoi.

BALANZEIN, n. m. ***Bilancino***, n. m. Quella parte del calesso a cui si attaccano le tirelle del cavallo fuor delle stanghe. Anche il vetturino che lo cavalca dicesi ***Bilancino. Cavalcare a bilancino.*** — ***Cavallo del bilancino*** quello ch'è in coppia al cavallo, chè è sotto le stanghe del calesso.

Bàlanzein, n. m. plur. ***Bilancette***, n. f. plur. Le piccole bilance da pesar l'oro.—***Saggiuolo.*** Bilancette piccolissime ad uso de' saggiatori delle zecche.

BALANZEINA, BALANZÈTTA, n. f. ***Bilancina, Bilancetta***, n. f. ***Bilancino, Bilancello***, n. m. Piccola bilancia.

BALANZIÒI, n. m. plur. ***Staffe***, n. f. plur. Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole.

BALANZÒN, n. m. ÒUNA, n. f. ***Staderone.*** intendono i bol. da questo termine, Una grande stadera, che invece dell'appiccagnolo ha un guscio grande, entro cui si pongono da pesare quelle cose che non si possono attaccare.

Duttòur Balanzòn.—***Dottor Balanzone.*** Personaggio serio in maschera, che nelle commedie faceva il carattere d'un avvoc. bolognese.

BALBER, n. m. (corrott. per BARBER). ***Bàrbero***, n. m. Cavallo corridore proveniente altre volte da Barberia.

Ball cùn i spuncion, ch' s' mettn ai balber.—***Peretta***, con voce dell'uso, si dice a Quella pallottola di metallo fornita di certe punte, la quale si pone sopra il dorso del cavallo, onde sollecitarlo al corso.

BALDACCHEIN, n. m. ***Baldacchino***, n. m. Arnese che si porta, o tiene affisso sopra le cose sacre, i seggi de' principi, e gran personaggi in segno di onore.

Le parti del baldacchino sono: ***Il cielo. Il sopracciclo. I drappelloni. Il pénero.*** Le ***nappe.*** E le ***Aste*** se il baldacchino è portatile.

Baldacchein del fnèster, di ùss.—***Palchetto. Palchetto con drappelloni, bandinelle, e nappe pendenti***—*Baldacchein dèl lètt.*—***Sopracciclo.***

BALDASSAR. np. m. ***Baldassarre, Baldàssare, Baldèssare***, m.

BALDORIA, n. f. ***Baldòria, Gallòria***, n. f. Allegrezza.

Far baldoria.—***Far baldoria,*** Dicesi di chi consuma il suo allegramente dandosi bel tempo. V. *Glorìa.*

BALÈINA, n. f. *Balena*, n. f. e *Baleno* il mascol. ma poco usato. Animale viviparo della maggior grandezza fra gli abitanti de' mari settentrionali e degli animali. La lunghezza delle balene ordinarie arriva a più di cinquanta piedi parigini, con otto piedi di grossezza. Coperto di un cuoio duro e nero, impenetrabile alle palle di moschetto; è di poca carne, ma contiene molto grasso, o sia olio liquido, cavandosene talvolta da una sola balena fino a centomila libbre, molto usato in varie arti. Ha un'apertura di bocca di otto piedi, escendo da essa certe lamine cornee attaccate nella parte interna delle mascelle, fino al numero di settecento, larghe circa due once, di varie lunghezze, e le più lunghe fino a 12 e 14 piedi, e pendenti dai lati, che nel commercio vengono chiamate *Osso di balena* e servono a vari usi nelle arti, come stecche per busti, asticciuole da ombrelli, ecc. Questa quantità di lamine chiude la maggior parte della grande apertura della gola, che nelle grandi è larga circa 25 piedi, ed è perciò che impediscono alla balena d'inghiottire pesci grossi. La balena non ha denti. Il piccol parto, che la balena allatta, è d'ordinario della grandezza di un toro.

BALENOTT, n. m. *Balenotto*, n. m. Il parto della balena.

BALI, n. m. **LIA**, n. f. *Bàlio*, n. m. *Bàlia*, n. f. *Nutrice. Lattatrice.* -- *Baliàtico*, Prezzo che si dà per allattare un fanciullo. -- *Bàlio*, dicevasi una volta a quello, che allevava i fanciulli ed insegnava loro i costumi: oggi così si chiama il Marito della bàlia. -- *Baliato.* Il tempo che esercita la balia nell'allattare il bambino.

Da *Balia* in bol. si è composto il verbo *Abbaliar*, cioè *Nutricare*, *Nutrire*, *Allevare*. *Balire* è parola antica e disusata.

BALÌ, n. m. *Balìo*, n. m. Grado principale di autorità nelle religioni militari.

Baliott, n. m. *Allievo della balia.*

BALL, n. m. *Ballo*, n. m. Arte di muovere ordinatamente il corpo secondo il misurato tempo dell'armonia. V. *Ballarein.*

Êssr in ball. Dicesi quando di alcuno in qualche società non si parla troppo favorevolmente. Il sartore ora *è sul tavolello.* -- Ed anche vale *Essere in danza;* impacciato in qualche affare.

Ball d'san Vit, dal lat. *Viti saltus; Saltatio sancti Viti*, e *Chorea sancti Viti.* Malattia che consiste in una debolezza, e trazione di una delle gambe, con movimenti disordinati, e convulsivi delle membra. Fu nominata *Chorea Sancti Viti*, perchè in Germania, ove ha cominciato ad essere osservata, le persone, che ne erano o se ne credevano attaccate, andavano tutti gli anni in pellegrinaggio alla cappella di san Vito, danzando giorno e notte per guarire.

In greco *Choreia* significa ballo, quindi l'arte di ballare si chiama *Coreografia*, cioè L'arte di descrivere i passi, i movimenti, e le figure delle danze. -- *Coreògrafo* dirassi al *Compositore de' balli*: non già al semplice ballerino.

BALLA, n. f. *Palla*, n. f. *Corpo di figura rotonda.*

Balla d'pèll. -- *Palla di pelle* o *Palla lesina*, o *di lesina.* -- *Feristica*, volgarmente, e con voce di lingua *sferistica*, ecc. si chiama il giuoco della palla.

Balla da bigliard. -- *Palla da bigliardo. Biglia*, n. f. T. de' giocat.

Metters' cún la balla. -- *Acchitarsi*, o *Dar l' acchito.*

Ciappar la balla. -- *Trucciare*, *Truccare*, ed anche *Trucchiare.*

Andar in busa cún la balla. -- *Far biglia.* Vale Cacciar la palla in una delle buche.

'*Zugadòur da balla.* -- *Pallerino.* *Battaglia pallesca*, ecc.

Balla. -- *Palla*, per similit. si riferisce ad altri corpi non inservienti al giuoco, purchè siano solidi, di figura rotonda, e di mole non molto eccedente. Per esempio. *Una palla di legno. Una palla da schioppo. Palla da cannone. Palla di neve*, ecc.

Balla d' col, dicono i bol. al *Cesto del cavolo.*

Balla dl' ov. — V. *Tòrel.*

Balla d' savòn. Balla dalla barba. — *Saponetta*, e *Saponetto.*

Balla da cavì. —*Cera da capelli.*

Ball da sballuttar. -- *Voti.* Pallottole in uso per dare il voto, e deliberare. *Civaie*, quando sono fave: è voce antiquata.

Balla d' mercanzì. — *Balla*, benchè proveniente da *Palla*, indica però *Una quantità di roba messa insieme e rinvolta in tela, per trasportarla da luogo a luogo.*

Far del ball. — V. *Imballar.*

Globo. (Bol. *Glob.*) è definito dalla Crusca *Corpo rotondo per tutti i versi*, ma nell' uso si è estesa la significazione anche a que' corpi che non sono geometricamente rotondi. *Globo di fuoco. Globo di nave. Globo dell' occhio.* La Terra, la Luna, i Pianeti, gli Astri, si chiamano *Globi*. E *Globo* per similitudine nella lingua comune si applica a *Qualunque aggregato* d' individui insieme raccolti a guisa di globo. *Un globo di gente. Un globo di uccelli. Un globo di carte*, ecc.

Roba fatta a balla. — *Abballinato, ta*, Ridotto in palla.

Sfera. — *Sfera.* Corpo di forma perfettamente rotonda; differisce dal *Globo*, perchè questo si concepisce sempre pieno, e non geometricamente rotondo; e la *Sfera* si concepisce per lo più vuota, come la *Sfera armillare*, e di forma esattamente rotonda.

Balla. Forse da *Traballare*, viene nel dial. bol. attribuito per similit. a *Ebbrezza.*

Èsser d' balla. — *Esser di conserva, di ballata*; cioè di compagnia. Esser d' accordo.

BALLÀ, n. f. *Pallottola di neve.*

Far al ballà. — *Fare alla neve. Appallottolare la neve.* Tirarsi vicendevolmente la neve rassodata in pallottole.

Ballà. — *Pallata.* Percossa data con palla di neve, o altra.

BALLADUR, n. m. (del *Gallein, di Pizzon*, ecc.). *Ballatoio, ia.* Quel pezzo di tavola che si mette alla finestra del pollaio, o colombaia, sporgendola in fuori, perchè gli uccelli che escono godano l' aria libera, e il sole. — Così dicesi ancora a quei Bastoni su cui stanno le galline nel pollaio. Il bastoncello su cui posano gli uccelli in gabbia *Saltatoio.*

BALLÀR. *Ballare. Danzare.* — La differenza che passa fra *Ballare* e *Danzare* consiste, che in questo secondo termine si comprende l' idea ch' esprime *Un ballo ordinato, artificiale*, e non sempre eseguito per proprio diletto, ma sovente per trattenimento altrui. Il vocabolo *Danza* è sempre più nobile di quello di *Ballo.*

Una tavla, Una scranna ch' balla. — *Una tavola, una seggiola che scrolla, che tentenna.* Dicesi di tavola o simile che non sia ferma e crolli da qualche parte.

'*Ballar.* -- *Ballare* per similit. dicesi di tutte le cose che non istanno forti, nè combaciano colà dove dovrebbero. *Denti che ballano in bocca. Spada che balla nel fodero*, ec.

Ballar in tònd. — *Carolare.* Ballare e Menar carole.

Ballar imbruià. — *Ballonzare* o *Ballonzolare.*

Ballar in-t-un quattrein, far ballar, ecc. *Far ballare in un crivello.*

BALLAREIN, n. m. *Ballerino*, m. *ina*, f. *Danzatore*, m. *trice*, f. *Danzante*, m. e f.

Ballarein da corda. — *Funàmbolo*, dal lat., e con voce proveniente dal gr. *Acròbata.* Così chiamavano gli antichi i Saltatori che ballavano e facevano vari giuochi sopra di una corda tesa, e specialmente tesa dall'alto al basso, sulla quale ascendevano e discendevano con grande agilità, e destrezza.

Ballerino. Maestro di ballo. E con voce gr. *Coreògrafo.* — V. *Ball.*

BALLEIN DA STIOPP. V. *Balleina.*

Ballein d' cart da zugar. — *Balletta.* Involtatura di carte che contiene alcuni mazzi di carte da giuoco.

Ballein del bocc'. — V. *Buccein.*

'BALLEINA. BALLÉTTA. BALLTTEINA, n. f. *Palletta. Pallina*, n. f. dim. di Palla.

Balleina, n. f. e *Ballein*, n. m. *Pallino*, n. m., e *Pallini* plur. Munizione piccola per uso della caccia: e alla più minuta dicesi *Migliarola* e *Migliarole*, plur. *Miarola.* Bol.

BALLOCC, n. m. (da Biòccolo per similit.) *Grumo.* Gnocchetti che trovansi talfiata nelle non ben rimescolate vivande, fatte di farina, e massime nella polenta.

Pein d' ballucc, Abballuccá. — *Grumoso*, add. Formato di grumi.

Ballocc d'zira, d' peigula, d' tèrra. — *Mòzzo*, n. m. coll'*o* largo. Pezzo di cera, pece, terra, o altra materia spiccato dalla sua massa. V. *Abballuccar.*

Ballocc d' stoppa. — *Batùffolo di stoppa.*

Ballocc d'strazz. — *Pannello.* Viluppo di cenci uniti. — *D'penn.* Piumata.

Ballocc d' tèrra. — *Zolla.*

Ballocc d' zùccher etz. — Pallottolina di zucchero, se fosse di forma rotonda. Pezzetto, pezzettino, se irregolare.

BALLON, n. m. e BALLÓUNA, n. f. *Pallone.* Palla grande. *Giuoco del Pallone.* — *Ballone* vale Balla grande. *Ballone di lana, di cotone.*

Ballòn da cuser. — *Tòmbolo.* Cascino di forma cilindrica, su cui si fanno merletti, stringhe e simili.

Ballòn volant. — *Pallone volante*, e con nome di provenienza greca *Aeròstato*: *Pallone aereostàtico.* — *Areonàuta.* Colui che naviga per l'aria.

BALLOTTA, n. f. *Pallottola.* Palla fatta di materia soda.

Far del ballott. — *Pallottolare. Rappallottolare. Rappallozzolare.*

' *Al n' é trèin da far ballott.* Dicesi fig. di uno che sappia il proprio conto, nè di leggeri si lasci accallappiare.

Ballotta vale castagna cotta a lesso.

Ballott plur. e *Balluttein' d'znèver, d' anziprèss.* — *Bacche*, e volgarmen. *Coccole.* Frutto d'alcune piante, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, lentischio. *Coccoline della vetrice, dell' ellera.*

BALLUNÀ. Colpo di *Pallone.*

BALLUNZÈLLA, n. f. *Palloncello*, n. m.

BALLUNAR, n. m. *Pallonaio*, n. m. Colui che fa i palloni da giuoco.

Ballunar. — *Gonfiatore.* Quello che gonfia i palloni pei giuocatori. — *Gonfiatoio* si chiama la macchinetta per gonfiarli.

BALLUTTEIN, BARADÓUR DA ZUG. *Barattiere, Barattiero, Baro.* Uomo che vive col guadagno de' giuochi illeciti. — *Baratteria, Barraria* è l'arte del Barattiere.

' *Far di balluttein.* — *Far delle Baratterie*; e, in minor grado, *de' guazzabugli.*

BALLUTTEINA, ed il suo dim. BALLUTTINEINA, n. f. *Pallottolina*, e *Pallottoletta Pallottolina piccolissima.*

BALÓURD. — V. *Tabalori.*

BALSEM, n. m. *Bàlsamo* e *Bàlsimo*, n. m. Sorta di liquore proprio a sanar le ferite. — *Imbalsamare* e *Imbalsimare, Balsimare.* Ugner con balsamo checchessia per conservar-

lo.—*Imbalsimire*. Divenir balsamo. *L'olio imbalsimisce.*

BALSTRIRA, n. f. *Balestriera, Feritoia*, n. f. Piccola e stretta apertura nelle muraglie. E serve per osservare, per difendersi con armi appostevi, per iscolar le acque, ec.

BALSTRÓUNA. *Far el coss alla balstròuna, Alla bona, Alla bona de Dio.* — *Rozzamente. Grossamente. Far le cose alla carlona, alla grossa, alla sciamannata, a occhio e croce. Infilar gli aghi al buio. Operare a casaccio, a chius' occhi.*

BALUCCHEIN, n. m. *Grumetto, Grumoletto*, dim. di Grumo.

BALURDISIA (dal fr. *Balourdise*), *Balurdaggen'*, n. f. — *Balordàggine. Sbalordàggine. Balorderia. Sbalordimento. Stordigione. Stordimento.*

BALÛS, n. m. *Balogia*, n. f. e *Baloge* plur. *Ballotta*, e *Ballotte*, plur.

Balusar el parol. — *Impaniare le parole.*

BALUSÒN, n. m. Uno che nel pronunciare precipita e affoga le parole.

BALZ, n. m. *Balza*, n. f. e *Balzo*, n. m. Ripa scoscesa e dirupata.—*Rupe. Roccia.* Un' altezza di monte scoscesa e diroccata, ed è parte di un Balzo. *Bricca*, in bol. *Brèquel*, quelle Prominenze di pietra sopra le rupi, che impediscono il facile camminare, senza costituirne le intere rupi.—*Scoglio.* Masso di macigno in ripa al mare o dentro del medesimo.—*Scogliera*, n. f.

BALZA e BALZANA D'UNA VSTEINA. *Balza. Doppia*, n. f. L'estrema parte della veste femminile. Dicono pure i bol. *Fabalà*, alla fr. *Falbala.*

Balza del bisti buein', di cavall. —*Pastoia.* Quella fune che si mette ai piedi delle bestie, quando vanno al pascolo, perchè non possano camminare a loro talento, nè alzare la testa, e danneggiar le piante.—*Balze* per simil. si dice ai *Ceppi* coi quali stanno legati i piedi dei condannati.

BALZAN, ZERVÊLL BALZAN, TÊSTA BALZANA. *Cervel balzano* vale *Stravagante, Bestiale.*

Furmèint balzan. — Grano non maturo.

Andar, Camminar a têsta balzana.—*Andare, Camminare sbadatamente, inconsideratamente, con disattenzione.*

Balzan. V. *Cavall.*

BAMBEIN, n. m. *Bambino Gesù* o pure *Bambino di cera, o d' altra materia.*

Il Bambino, Bàmbolo, Bambolino in fasce, dicesi in bol. — *Fandsein.* V.

Parèir un bambein d'Lùcca. — *Parere un angiolino di Lucca.* Per similit. dicesi anche di donna lisciata.

Far basar al bambein.—V. *Mdaia.*

BAMBOZZ, n. m. OZZA, f. *Bamboccio. Fantoccio*, n. m. Piccola figura umana, fatta di cenci o d'altro, che serve per balocco de' fanciulli. *Poppàtola, Bàmbola*, n. f.

Ròmpr i bambuzz. Dell' atto che fanno i fanciulli, quando s'adirano fra di loro, che mettono in pezzi le poppattole, e giochelli loro. *Troncar l'amicizia. Inimicarsi.*—*Bamboccio* per *Tabalori.* V.

BAMBÙC, n. m. *Bambù.* Specie di canna, arbore delle Indie Orientali.

BAMBUZZATA, n. f. *Bambinàggine. Bambolinàggine. Bambineria. Bambocceria. Fanciullàggine. Fantucceria. Fantocciata.* Fatto o azione da bambino, da fanciullo.—*Bambocciata* dicesi di Pittura di piccole figure, e capricci.

Far del bambuzzat.—*Bamboleggiare, Pargoleggiare.* Far cose da bambini.

BAMBUZZÒN, n. m. *Bamboccione*, n. m. accr. di *Bamboccio.*

BANC, n. m. *Banco*, n. m. Nome che si dà generalmente da molti artigiani a diverse macchine, che hanno rapporto colla figura e coll'uso ai banchi, che servono per sedere, o di tavole per iscrivere, *Banco del*

giudice. Banco de' notai. Banco de' mercanti. Banco degli scultori.

Banchètt. — *Banchetto* dim. di Banco. *Deschetto. Banchetta.* Una piccola panca con piedi.

Banchètt di calzular. – *Bischetto.*

Banca, n. f. *Panca*, n. f. Asse lunga co' piedi, fatta per sedervi sopra in più persone.

Banca da cisa. — *Panca con ispalliera, e inginocchiatoio davanti.*

Banca di cor; Stall, plur. m. *Manganella*, n. f, Panca fissa dietro il muro nel coro de' religiosi.

Far un decret, una cossa sòtt banca. — *Fare una cosa in capperuccia. Andare una cosa in capperuccia*, cioè senz'essere esaminata.

Banca e *Bancheina di flùm.* — *Contrargine*, n. m.

Banchetta. — *Panchetta*, n. f. *Panchettino. Suppediano.*

Banchètt dèl lètt. — *Panconcelli del letto.*

Banchètta d'preda.–*Muricciuolo, Muretto.* Sedile di pietra o di cotto che sta dietro alle porte delle case per sedervi la sera al fresco, una volta frequenti in Bologna, ora rarissimi.

Banzola, n. f. *Panchetta di legno di forma circolare, con ispalliera e piedi, per uso di sedere, una volta comunissima presso i nostri antenati.*

Banzulein. — *Panchettino. Sgabellino. Predella. Predellina.* Panchetta senza schienale, da sedere, o da appoggiarvi i piedi.

Banzulein, Banzola cun tri pì. — *Desco. Deschetto.* Panchetta rustica da sedere.

BANCA. V. *Banc.*

* BANCÀ, n. f. *Avèir o dar la bancà.* — *Avere, o dar la bastonata.*

BANCALETT DLA FNÈSTRA. *Davanzale*, Soglia della finestra.

Bancalètt léss.–*Davanzale liscio.*

Bancalètt curnisà. — *Davanzale intavolato.*

BANCHÈTTA. V. *Banc.*

BANCÒN DA MÈSTER D' ALGNAM. *Pancone.* Panca grande sulla quale i legnaiuoli lavorano il legname.

BAND, n. m. *Bando*, n. m. Ordinazione notificata pubblicamente.

Pubblicar un band. — *Bandire.* — *Banditore.* Colui che bandisce. — *Editto.* Legge pubblicata da chi ha il supremo comando. — *Notificazione.* Il notificare qualche ordine supremo. — *Manifesto.* Scrittura per far pubbliche le sue ragioni.

BANDA, n. f. *Banda. Parte*, n. f. *Lato. Canto*, n. f.

D' banda. — *Lateralmente. Da banda a banda. Metter da banda. Lasciar da banda. Dall' altra banda*, ecc. *Passar fuor fuori.*

Banda d' ultòn. — *Piastra d'ottone. Lamina.*

Banda. — *Banda*, Unione di strumenti musicali da fiato che accompagna la milizia..

BANDÉ (del *Brag*). V. *Braga.*

BANDEINA D' CAVÌ. *Cernecchio. Fiaccagote.* Ciocca di capelli separata dal resto della capelliera pendente dalle tempie all' orecchie. — *Cerfuglio* e *Cerfuglione* dicesi anche di Ciocca di capelli lunghi e disordinati.

Bar d' cavì, dicesi di qualunque *Ciocca di capelli.*

BANDIRA, n. f. *Bandiera*, n. f. — *Insegna.* Nome generico che letteralmente significa *Segno fisso in qualche luogo per indicarne l' uso. Insegna del comune. Insegna dell' osteria. Insegna del tribunale. Insegna reale. Insegna* è presa anche per Arme delle famiglie. — *Insegna delle figure.* I segni dimostrativi dell' esser loro, come il Caducèo a Mercurio; l' Aquila a Giove; la Civetta a Minerva; il Pavone a Giunone; la Colomba a Venere. — *Bandiera.* Un' insegna militare. Un drappo legato ad un' asta, dipintevi entro le imprese de' capitani, e l' armi dei Principi, e si porta in battaglia. —

Bandiera in marineria è un pezzo di stamina, o tela di diversi colori e fogge, con armi o altri segni individuanti la nazione, della quale è la nave, e si porta issata (*alzata*) sopra un'asta drizzata sulla cartella da poppa.— Diversi nomi porta la *Bandiera* dalle diverse forme. *Cornetta* è Una bandiera quadra, che ha il doppio più di ghindante (elevazione) nell'asta, di quello che abbia la *Fiamma*, ma quasi due terzi meno di pendente, e termina in una punta acuta divisa in due. La *Cornetta* è il distintivo del Caposquadra, o del supremo Comandante della squadra. La *Cornetta* poi indica il grado di chi comanda il vascello, sia Ammiraglio (Capitano Generale dell' armata di mare, anticam. detto *Almirante*), sia Vice-Ammiraglio, sia Contrammiraglio (il terzo uffiziale, che è subordinato all' Ammiraglio, e al Vice-Ammiraglio).— *Fiamma* è una specie di bandiera molto lunga, che dalla sua asta sospesa in croce all'albero di maestra va a finire sempre assottigliandosi in una punta divisa in due, e serve per indicare che il vascello è armato in guerra, e talvolta ancora per far segnali.— *Pennoncello*. Quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia (barchetta) a guisa di bandiera, che anche dicesi *Banderuola*. — *Banderuola*. Piccola bandiera *Pennoncello*. Così chiamavasi quel pezzetto di drappo che già portavano i cavalleggieri appiccato vicino alla punta della lancia a guisa di bandiera.— *Banderuola* per similit. dicesi a Quello strumento fatto di lama di ferro, che ponesi ne' più alti edifizi, affinchè col girare e voltarsi sul ferro, nel quale è bilicato, faccia conoscere qual vento soffia.— *Vessillo*; dal lat. *Vexillum* è sinonimo di *Bandiera* nel significato generale, *Vessillo* è però vocabolo più nobile, e si usa nello stile sublime. — *Stendardo*. È una *Bandiera grande*, principale; ora è Un drappo disteso sopra due regoli, e sostenuto nel mezzo da un' asta, che a forma di banda si porta innanzi alcuni cleri, quando vanno processionalmente, e nelle processioni della Chiesa, e sopra cui stanno dipinte sacre immagini.— *Stendardiere* è colui che porta lo stendardo.— *Gonfalone* dagli antichi scrittori fu impiegato per sinonimo di Bandiera; sembra però che fosse un civico stendardo, o bandiera militare servibile all' occorrenza di combattere i nemici, da cui ne veniva la dignità di *Gonfaloniere di giustizia*.— *Gonfalone* dicesi oggi Una specie di tenda di forma rotonda, che portasi come un baldacchino nelle processioni di Roma, e d'altre città per riparo di alcune persone in caso di pioggia.— *Impresa*. Erano i segni gloriosi, che assumevano le persone dedite alle armi in tempi di cavalleria dipinte sugli abiti, e sulle armi loro. Ad imitazione di questi s' introdussero le *Imprese gentilizie*, volgarmente e con termini d'uso appellate *Stemmi, Arme, Scudo gentilizio*. Ed è un' unione d' un corpo figurato, per significar qualche concetto, a cui molte volte s' aggiugne un motto. Le Imprese delle Società accademiche scientifiche si chiamano più propriamente *Emblemi*.— Alla classe delle *Insegne* appartiene pure *Fiammola*. Era la *Fiammola* o *Flammula* Una fatta particolare di bandiera sotto l' impero orientale, la quale terminava in una punta a forma di fiamma, e che serviva di segno per distinguere i soldati delle diverse compagnie, de' battaglioni, de' reggimenti, ecc. essendo per ciò diversamente colorate.— Il *Pàlio* ancora è di questa categoria. Il *Palio* è un Panno o drappo alzato in asta, che si dà per premio a chi vince al corso. *Palio d'oro levato in asta*. *Pàlio*

di sciàmito velluto.—*Pallio* significa *Manto.*—*Palio* è stato preso anche per *Baldacchino.*—La voce bol. *Paliola* (per *Stendardo*) è proveniente da *Palio* –V.*Pali. Paliola.*

'*Bandira* (*Far*).—Dicesi del Ritenersi dei sartori, nel tagliar gli abiti, qualche pezzo di panno di proprietà dei committenti.

BANDIRAR. n. m. *Pianetaio*, n. m. *Banderaio*, n. m. Colui che fa le pianete, ed altri arredi sacri. — Presso gli antichi dicevasi *Banderaio* a Colui che portava la bandiera, ora chiamasi *Alfiere*. In bol. si estende questo nome a tutti quegli artefici, che lavorano ai paramenti delle camere, e de' mobili. *Tappezziere.*

BANDIROLA. V. *Bandira.*—Per Uomo leggiero, instabile. *Banderuola. Tecomeco.*

BANZOLA. V. *Banc.*

'BANZULAR, n. m. *Appoggiatoio* dell' *inginocchiatoio.*

BANZULEIN. V. *Banc.*

BAR, o BARO. *Un bar*, oppur *un baro d' cavi.*—V. *Bandeina.*

'BARABÁN. Epiteto dispreg. dato ad uom vecchio. *Vécc'barabán.*—*Vecchio barbogio.*

'BARAQULEIN, n. m. *Barilotto. Baràttolo*, n. m. — *Un baraqulein d' mustarda.* Un barattolo di mostarda.

BARATT, n. m. *Baratto. Cambio. Scambio. Permùta.* Il barattare. Il dare una cosa per un' altra.

BARATTAR, v. *Barattare*, v. Far baratto. *Permutare.* — *Cambiare. Scambiare.* (Bol. *Mudar*). Trasmutare, Convertire una cosa in un'altra. *Cambiar paese. Cambiar aria. Cambiar maniere. Cambiar una moneta.*—*Accambiare* è pur sinon. di *Cambiare. Accambiare l' agnello al lupo.*—*Ricambiare*, vale *Contraccambiare.*

Barattar parol.—*Parlare. Ciarlare. Entrare in parole.*—*A n' i era nianc un can da barattar parola.*—*Non v' era persona con cui dir verbo.*

BARATTEIN, n. m. *Piccolo cambio, baratto.*

Barattein da cavall.—*Sensale. Cozzone. Barattatore di bestie.*

BARBA, n. f. *Barba*, n. f. Peli che spuntano dal mento.

Far e fars' la barba.—*Fare* e *Farsi la barba. Radere* e *Radersi la barba.*

Fars' far la barba.—*Farsi far la barba. Farsi radere.* Radersi, o farsi radere il pelo col rasoio.

Un om ch'ava la barba.—*Uomo barbato.*

Un om ch'ava purassà barba.—*Uomo barbuto.*

Un om ch' n' ava nianc la barba.—*Imberbe.*

Un ch' sia séinza barba.—*Sbarbato.*

Servir d' barba, e d' perùcca, prov. basso, equivalente a *Cuzzar pr el fést.*—V. *Fésta.*

L' ha tant de barba.—*È cosa che ha fatto il pelo.* Vecchia, stravecchia. Dicesi a chi racconta cose rancide.

'*A n' i è barba d' om ch' i arriva.*—*E' non gli crocchia il ferro.*

A n' i è barba d' om ch' sava far l' or.—*Non è*, o *Non v' ha uomo al mondo, che sappia fabbricar l'oro.*

Cùn la barba fatta.—*Colla barba rasa.*

Barba per *Zio*, è voce rimasta ai contadini.

Barba, per *Radice sottile delle piante* : da cui *Barbare* e *Barbicare* per Produr radici.—*Sbarbare, Disbarbare.* Svegliere dalle barbe, dalle radici una pianta.

Barbatella, n. f. Ramicello che si mette sotterra perchè faccia radici. *Barbicaia.* Dicesi alla ceppaia colle radici delle piante erbacee. *Barbicaia delle cipolle, degli agli*, ecc.

Barba d' prèt.--Erba stella. *Corònopo.* (Bol. *Plantago coronopus.*)

BARBACAN, n. m. *Barbacane*, n. m. Parte della muraglia da basso fatta a scarpa per sicurezza e fortezza.

BARBAGNOCC. V. *Barbazagn*.

BARBÀI, BARBAION, n. m. *Barbaglio*. *Abbagliamento Abbarbagliamento d'occhi*, n. m. Il termine bol. è adoperato per significare più propriamente quando alla vertigine è accompagnato l'offuscamento della vista.

Barbai ch' s' mettn ai cavall. — *Paraocchi*.

BÀRBARA, np. f. *Bàrbara*, f.

BARBAZAGN, n. m. *Barbagianni*, n. m. Uccello più grosso fra i notturni, che si pasce di sorci, e di piccoli uccelli. — Per Uomo sciocco e balordo. V. *Tabalori*.

BARBAZIAN, np. m. *Barbaziano*, m.

BARBEIN, n. m. *Barbetta*, *Barbettino*. *Pizzo*. Nappo a più fili di barba che si lascia sul mento.

BARBEINA, BARBÈTTA, n. f. *Barbetta*, *Barbuzza*. Piccola barba.

Per le piccole barbe, cioè radici delle piante. *Barbicella*, *Barbicina*, *Barbicciuola*, *Barbìcola*, *Barbolina*, *Barbuccia*, *Barbuzza*. — *Barbetta*. *Barbuccino*, add. Riferito a uomo; vale di barba rada e spelazzata.

* **BARBER**, n. m. Barbero, n. m. Cavallo di Barberia, velocissimo al corso. — Così chiamansi i cavalli sciolti che mettonsi alle corse.

BARBIR, n. m. e **IRA**, n f. *Barbiere*, n. m. Colui che taglia o rade il pelo agli uomini. E *Barbiera* direi alla moglie del barbiere, ed anche a quella che fa la barba.

BARBIRARÌ, n. f. *Barbieria* e *Barberia*. Bottega da barbiere.

BARBÌS. — V. *Bais*.

BARBÒZZ, n. m. Per *Mento*. *Barbozza del cavallo*. Quella parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale.

BARBOZZAL, n. m. *Barbazzale*, n. m. Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso e si congiunge col rampino, ch'è all'occhio manco dietro la barbozza del cavallo.

BARBUTTLAR, v. *Borbottare*. È propriamente Quando alcuno non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra sè con voce sommessa, e confusa. — V. *Ciaccarar*.

BARBUTTLÒN, n. m. *Borbottone*, *Borbottatore*.

BARCA, n. f. *Barca*, n. f. Nome generico, come quello di *Nave*, comune a tutti i galleggianti sopra l'acqua. La varia costruzione, i diversi usi, la maggiore o minor mole di questi galleggianti somministrano le particolari differenze per distinguere l'uno dall'altro col nome a ciascuno appropriato.

BARCÀ, n. f. *Barcata*, n. f. Il carico di una barca, che anche dicesi *Navicellata*.

BARCAROL, n. m. *Barcaiuolo*. *Navicellaio*. *Nocchiere*, n. m. Quegli che guida la barca o la nave.

La va da barcarol, da pilota a marinar. — *Ella è tra barcaiuolo e marinaio, tra Baiante e Ferrante, tra 'l rotto e lo stracciato.* Tra simili e senza vantaggio, e dicesi sempre in mala parte.

* **BARCHEGGIAR**, v. figur. **BARCA MENAR**. *Barcheggiare*, v. Maneggiarsi con destrezza. Non è voce di Crusca, ma può essere di regola, proveniente da *Barcheggio*. *Destreggiare* sarà la voce più appropriata.

BARCHÈSSA, n. f. *Tettoia*, n. f. Tetto fatto in luogo aperto.

BARDASSA, n. m. e f. **BARDASSÒN**, n. m. **ÒUNA**, n. f. **BUSÒN**, m. *Monello*, m. *ella*, f. *Frasca*, *Fraschetta*. — V. *Biricchein*. — *Ragazzàccio*. Giovane leggiero, e di poco giudizio.

BARDASSATA, BUSUNATA, n. f. *Ragazzata*, *Fanciullàggine*, n. f. Cosa degna di ragazzi.

* **BARDELLI**, n. m. *Bardiglio*, e *Barbiglio*, n. m. Marmo cenerino e bianco.

BARÉL, n. m. *Bariglione*. Vaso di legno a doghe, ad uso per lo più di tener salumi.

Barel d'anciòv — *Bariletto d'acciughe*.

Barel d'polver — *Barilotto di polvere*.

Barél dla roda, *Mzol*. — *Mòzzo della ruota*. (Pronunziando il primo o largo, e la z dolce). Pezzo di legno rotondo nel contorno del quale son confitte le razze della ruota.

BARÉLA, n. f. *Barile*, n. m. Vaso di legno fatto a doghe cerchiato, di forma lunga rotonda, ne' fondi piana, da tener vino ed altri liquidi, ed è comunemente della misura di mezza corba bolognese.

Quèll ch' fa el barél. — *Barlettaio*.

BARÊLLA, n. f. *Barella*. Strumento a guisa di bara che si porta a braccia da due persone per uso di trasportar mobili, e simili.

Purtar cún la barélla. — *Barellare*.

BARILÈTT, BARILEIN, BARILOTT, n. m. **BARILÉTTA, ÉINA**, n. f. *Barilotto*, *Bariletto*, *Barletto*, *Barlotto*, n. m. *Bariletta*, e *Barletta*, *Barlotta* n f.

BARILOTT, n. m. detto d'uomo per similit. *Tombolotto*. *Tonfacchiotto*.

BARISÊLL, n. m. *Bargello*, sincopato da *Baricello*. Capitano de' birri.

BARLÀM, np. m. *Barlamo*, *Barlam*, m.

BARLÚM, o **BERLÚM**, n. m. *Barlume*, n. m. Luce incerta, confusa, e figurat. Leggiera apparenza.

In barlùm. — *Al barlume*, avverbial. A quell'ora, o in quel luogo, ove si vede poco lume.

Avèir un barlùm. — *Aver un barlume di speranza*, e simili, figuratam.

BÀRNABA, np. m. *Bàrnaba*, m. e per corruz. *Barna*.

* **BAROCC**, agg. *Scadente*, agg. In cattivo stato.

* **BAROCC**, sust. *Barocco*. Guadagno illecito.

Al viv sòul d' stocc e barocc. — Vive a forza di stocchi e barocchi.

BARÓN, n. m. *Barone*, n. m. Signore con giurisdizione, o per titolo.

Barunèssa, n. f. *Baronessa*. Moglie del Barone.

Baròn. — *Barone*. Termine ingiurioso, di Colui che mal vestito e vagabondo va mendicando, che dicesi anche *Birbone*. *Guidone*. *Furfante*. *Barona* è il femminino. La voce *Barone* ora è presa in mala parte nel modo stesso, che si prendono le voci *Tiranno*, *Ladrone*, *Ribaldo*, ec. — Da *Barone* viene *Baronaccio*. *Baroncello*. *Baronesco*. *Baronescamente*, ec.

Metters' a far al baròn. — *Gittarsi al barone, al furfante, al cattivo. Farsi un briccone, un birbante. Farsi un ribaldo*.

El nozz di baron dùren poc. — *Le allegrezze de' tristi dùran poco. Da ultimo è bel tempo. Alla fine si canta il gloria. Sempre non ride la moglie del ladro. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria*.

Alla baròuna. — *Alla buona*. *Rozzamente*. *Alla sfuggiasca*, o *di sfuggiasco*. Di passaggio.

Fora baron. — *Fora bruchi*, detto metafor., che vale Orsù partitevi di qui.

BARÒNDA, n. f. *Vicenda*. *Avversità*, n. f. *Pericolo*, n. f. ed anche *Confusione*.

A m' sòn truvá in-t-una brútta barònda. — *Ho passata una brutta vicenda*.

BARRICADURA, n. f. *Barricata*. Quel riparo di legnami che si fa attraverso alle vie per impedire il passaggio.

BARRICAR. *Sbarrare*. *Abbarrare*. *Imbarrare*. *Asserragliare*. Metter sbarra per impedire il passo.

BARÚFFA. — V. *Lit*.

BARULÉ (CALZÉTT ALLA). (dal Fr. *Aux bas roulés*) *Barulè*. Foggia antica consistente in una ravvolgitura

fatta insieme dell'estremità della calza sul ginocchio.

BARUNADÈLLA. n. f. *Piccola baronata.*

BARUNATA, n. f. *Bricconata. Bricconeria. Furfanteria. Guidoneria. Baronata* V. d. U.

BARUNZÈLL, m. BARUNZÈLLA, f. aggiunto per vezzo ad uomo, o donna *Bricconcello, ella.*

Barunzèlla. Nome di un viottolo, ramo della via maestra detta di san Mammolo in Bologna. Questo nome è una corruzione di due voci che si sono unite facendone una sola, *Labarum Coeli, Vexillum Coeli*, Bandiera, Insegna del Cielo, proveniente da una piccola chiesa, già tempo parrocchiale, detta *Santa Maria Labarum Coeli*, ivi esistente.

Una simile corruzione fanno i Toscani di *Santa Maria in Coeli aula*, dicendo *Santa Maria in Cilicianli.*

BARZLÈTTA, (voce che non è del volgo) *Barzelletta. Motto piacèvole, ridèvole.*

Un ch' dis del barzlètt. — *Motteggèvole. Motteggioso. Faceto. Scherzèvole. Sollazzèvole.* Dir barzellette. *Barzellettare.* — *Buffare.* Dir ciance, Dir facezie. — *Tratteggiare.* Dir de' motti arguti, o pungenti. — *Frottolare*, Far frottole, Dir baie. — *Bergolinare* fu detto per Motteggiare, ma per lo più traendo barzellette dai nomi.

BÀS, n. m. (dal Lat. *Basium*). *Bacio*, *Baciare*, n. m.

BASADONN, n. m. *Brezza*, e nel dim. *Brezzolina.* Picciol vento, ma gelato, e crudo.

Al tira un zert basadonn. — *Brezzeggia.* Spira brezza. Viene vento freddo.

BASADURA DÈL PAN. (Dal fr. *Baisure*). *Attaccatura del pane.* Il sito col quale un filo di pane ne ha toccato un altro nel forno.

BASALÈC, n. m. *Bassilico* e *Basilico. Ozzimo.* Erba odorosa. V' ha il basilico anaciato, il cedrato, il garofano, il comune, il minore, il maggiore, il nero.

BASALÉSC, n. m. *Basilisco* e *Basilischio.* Serpente favoloso che uccide collo sguardo.

BASAMADONN, n. m. *Baciapile. Bacchettone. Pinzòchero.* I bol. hanno anch' essi i termini di *Beat, Coll stort, Bigot, Bizoc, Gavot.*

BASAR, v. (dal lat. *Basiare*). *Baciare*, v.

Basars'. — *Baciarsi.*

Basars' (dal fr. *Se baiser*) per *Combaciarsi. Toccarsi.* Dicesi dell' esser ben congiunti legno con legno, pietra con pietra.

Basar dov ún mett i pi. — *Baciar dov' un calca;* cioè stimarlo, venerarlo.

Basar. — *Fondare. Fermare. Stabilire.* È introdotta dall'uso moderno la voce *Basare*, forse da *Base* per *fondamento;* ma stimo che non sia da buoni autori accolta.

BASEIN, dim. di *Bas.* — *Baciucchio*, dim. di Bacio.

Bacino vale *Bacile.* — V. *Bazil, Cadein.* Nell' uso si sente sempre dire *Datemi un bacino*, per *Datemi un bacio*, senza che l' equivoco abbia luogo.

Basein. — *Basino*, è una specie di bambagino.

BASELI, np. m. *Basilio*, m. *lia*, f. *Basiléo.*

BASIA, n. f. *Tafferia.* Arnese di legno a foggia di un piatto grande, in cui s'infarina il pesce, la frittura, e serve anche per grattarvi il cacio.

Basia per similit. *Bùssla. Mento*, n. m. *Avèir una gran basia. Èssr un basiòn, Basiott.* — *Avere un mento lungo.* Forse i bol. hanno questa voce da *Bazza* che i Fiorentini dicono al *Mento allungato, e un poco arricciato.*

* *Basiola. Piccola tafferia.*

BASIÒN, BASIOTT. — V. *Basia.*

BASS, add. *Basso*, agg. Contrario di *Alto.* — *Guardar d' alt in bass* (dal

fr. *Regarder de haut en bas*). *Far gli occhi grossi. Star sul grande.* Guardare con alterigia.

Èssr al bass. — *Aver del basso.* Dicesi del vino quando sta per finire in una botte.

Èssr al bass. — Essere alla fine di qualche cosa. *La candela è al verde.*

Andar al bass. — *Andare in rovina. Andare in fascio. Consumare ogni avere.*

Èssr al bass. — *Essere in rovina. Aver consumato il suo avere.*

Bass, vale *Abbietto. Ùmile. Vile. Uomo basso. Prezzo basso. Oro basso. Modo basso.*

Bass d' cundiziòn. — *Di bassa gente. Di bassa mano. Di vile nazione*, cioè *nascita.*

Tgnir ùn bass. — *Tener uno a segno. Tenerlo corto* o *cheto*, o *in soggezione.*

Abbiettare alcuno, vale *Avvilirlo.*

Sottano e *Inferno*, che vuol dire più *Basso*, si riferiscono a luogo, contrari di *Supremo, Sovrano, Superno.*

BASSA, n. f. *Bassata*, n. f. Effetto dell' avvallamento del terreno.

Del bassi da impir. — *Bassate da riempirsi.* — Dicesi anche *Fondura, Fondo.* Luogo basso a guisa di valletta.

BASSAMÈINT, n. m. *Basamento*, n. m. Membro del piedistallo della colonna.

Bassamèint del fabbric, d' un dpeint d'una stanzia. — *Basamento.* Zoccolo continuato che serve di base a un edifizio. — *Imbasamento* dicesi pure dai pittori di quegli ornamenti, che terminano da piede le pitture delle chiese, delle stanze, e simili. — *Bassamento* vale Abbassamento.

BASSURA, n. f. *Fondura. Bassura. Bassezza*, n. f. Dicesi di strada, o di terreno basso, e profondo a guisa di valletta.

BAST, n. m. *Basto.* Quell' arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma.

Mettr al bast. — *Imbastare.*

Cavar al bast. — *Sbastare.*

Quèll ch' fa i bast. — *Bastaio* o *Bastiere.*

BASTA, n. f. *Basta.* Piega fatta ad una gonnella, o simili, per cui s' usa anche il termine di *Sessitura.* — *Basta* è anche quella cucitura abbozzata con punti grossi, che in bol. chiamasi *Imbastidura.* V.

BASTAR, v. *Bastare*, v. Essere a bastanza.

Basta la parola. — *La parola è corta*, cioè A' galantuomini la parola data è come fosse un contratto.

A n' m' è bastà l' anem d' farel vgnir. — *Non fui capace*, o *Non mi è stato possibile*, o *Non mi fu dato di farlo venire.*

BASTARD. *Bastardo. Illegittimo. Adulterino. Spurio. Mulo. Ibrido.*

Bastardein; *Spdal di bastardein in Bulògna.* — *Esposti, Spedale degli esposti.* Chiamasi uno stabilimento in Bol., ove si raccolgono i bambini abbandonati da' loro genitori.

BASTEIN, n. m. e BASTEINA, n. f. *Selletta.* Sella piccola che per lo più si mette agli asini per cavalcargli.

BASTIAN, np. m. NA, f. *Sebastiano*, m. *na*, f. *Bastiano* famigl. sincopato.

BASTIMÈINT. — V. Barca.

BASTÒN, n. m. *Bastone*, n. m. Un pezzo di legno cilindrico della grossezza al di sopra del pollice, fino a che la mano anche d' un fanciullo possa aggavignarlo, di lunghezza varia. *Batacchio. Batocchio.*

Al bastòn di ùrb. — *Batocchio.*

Bastòn dla cròus. — *Asta della croce.*

Baston dèl tlar da arcamar. — *Colonne.* I due subbielli del telaio traforati nelle testate per infilarvi gli staggi. A molte cose fatte a bastone dicesi *Asta.*

Una cossa messa d' cò d' un bastòn. — *Inastato*, agg.

Bastòn d' zira d' Spagna — (dal fr. *Balôn de cire d' Espagne*). *Bacchetta di ceralàcca.*

Bastòn, sing. *Bastoni*, plur. Uno de' quattro semi delle carte da giocare.

BASTUNÀ, n. f. *Bastonata*, n. f. Colpo di bastone.

Dar del bastunà. — *Dar bastonate.*

Dar del bastunà da orb. — *Dar bastonate da ciechi*, vale Senza discrezione — *Dar bastonata*, e *bastonate*, per similit., vale Recar danno altrui, fargli qualche gran male o pregiudizio. In questo caso in bol. dicesi *Dar una tantanà, una tambussà*. Usasi poi la frase *Avèir avù una bastunà* per significare *Aver sofferto danno, pregiudizio grande.*

Andar in zèirca d' bastunà. — *Andare a caccia di busse.*

Du urb ch' fan al bastunà, — *Essere due ciechi, che fanno alle bastonate.* Due che contendono, nè sanno che dicono.

' BASTUNIR. — V. *Scale.*

BATESTA. — V. *Zvann.*

BATOSTA, n. f. *Carpiccio*, n. m. Buona quantità, e s' intende sempre di busse.

Avèir avù una batosta. — *Avere avuto un rovescio. Un gran rovescio.* — *Batosta* in ital. vale contesa di parole. Il termine bol. viene forse da *Batosta*, voce ant. che prendevasi per *Battaglia.*

Avèir avù una gran batosta al zug. In-t-al mal. — *Fare una gran perdita al giuoco. Avere un gran danno. Aver sofferto una gravissima malattia.*

BATTBÈCC, n. m. *Ceppo* o *Pestone*, Pezzo pesante di legno, ferrato in testa, che tirasi in alto da robusti uomini, e si lascia cadere sul capo del confitto palo, che così maggiormente s'interna nel terreno. Questo fa parte della *Berta*, che in bol. chiamasi *Antanèlla*. — V.

BATTBÒI. *Bollibolli. Buglio. Tafferùgia. Tafferùglio.* Questione di molte persone in confuso.

BATTDÒUR, n. m. *Battitore di grano.* È term. anche del giuoco del pallone.

BATTDUR, n. m. *Trebbia*, n. f. Strumento col quale si trebbia il grano. — V. *Zèirc'.*

BATTÈINT, n. m. (dal fr. *Battant*). *Battuda*, — n. f. *Battitoio*, n. m. Quella parte dell'imposta dell'uscio, e finestra, che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell' altra parte dell' imposta, quando si serra. Dicesi anche *Battente*. Pigliasi pure per quella parte dello stipito ch' è battuta da essa imposta, che in bol. dicesi *Gargam.*

' BATTÈINT. *Battitoi* della cornice dei quadri, de' cristalli ecc.

BATTÈISEM, n. m. *Battesimo*, n. m. e *Battesmo* ant. rimasto ora alla poesia.

BATTÈLL. — V. *Barca.* — V. *Acqua.*

BATTER, v. *Battere*, v. Il suo significato proprio sarebbe quello di percuotere qualche cosa con verghe, con bastoni o simili, dicendosi comunemente: *Battere il grano*, *Battere il tamburo*, *Batter la lana*, ec. Ma per altro fu estesa la sua significazione anche a quella generica di *Percuotere*, come: *Batter l' uscio.* Nel Dial. bol. ha un significato generico, ed è il solo, che equivale anche a quello dei verbi che siamo per riportare. — *Percuotere* significa Dar colpi forti con un qualunque corpo contra un altro. — *Percuotere una porta con una grossa pietra.* — *Bussare* vale nel proprio il Percuotere che si fa degli usci e delle porte chiuse, perchè siano aperte. Così *Picchiare*, ma il primo nell' uso è meno nobile del secondo. — *Pulsare*, propriamente significa Percuotere qualche corpo sonoro per intenderne il suono. *Pul-*

sare le corde d'un istrumento. Ma questo verbo è più usato nella lingua dei dotti; *Vene pulsàtili; Pulsazioni del cuore.* — *Colpire*, deriva da *Colpo*, vale Dare colpi, e differisce da *Percuotere*, perchè esprime di sua indole unità di percossa. *Colpir nella testa. Il fulmine colpì nella guglia.* Tutti i suddetti verbi ottengono molte traslazioni, che sono riferite dai dizionari della lingua.

Batter fug. — *Battere il fuoco.* Percuotere la pietra per appiccare il fuoco. Alberti fa osservare che si dice *Battere il fuoco* sebbene non si batta il fuoco, ma la pietra. In ciò i bol. sono più precisi lasciando l'articolo *il*, ed io sarei di parere che anche in ital. s'avesse a dir meglio *Batter fuoco.*

Battr all' ùss (come s'è detto di sopra) *Picchiare l'uscio*, *Picchiare all'uscio*, ed anche *Picchiare*, assolut.

Battr all' ùss pianein pianein.— *Picchiar lente l'uscio.*

Quèll ch' batt. — *Bussatore.*

Battr al gran. — V. *Furmèint. Al batter dèl gran.* — *Battitura del grano. Il battere.*

Batter la battuda. — *Battere la misura.* Battere ai cantori la misura del tempo (che dicesi *battuta*) alzando, ed abbassando la mano con un piego di carta o un bastoncello.

N' batter nè pê nè pòns. — Non far nè motto nè totto. *Non far zitto. Non batter occhi. Mon muover occhio.* Dicesi di chi per grande attenzione rimira fisamente checchessia.

Battr a un sègn. — *Battere a un segno.* Aver un particolar fine.

El scrittur, i cont batten. — *Batter de' conti*, *delle scritture*, dicesi quando tra loro confrontano.

La batt lé. — *Ella batte*, vale Esservi una differenza insensibile. *Combinare.*

Bâtter la tèila. — *Colpeggiare.* Quel battere le fila nell' atto del tessere.

Batter sod. — *Durare. Perseverare. Continuare. Non si ristar in fare, e in dire. Star sodo. Star fermo.*

Battr el man. — V. *Sbatter.*

Battersla. — V. *Sbignarsla.*

BATTETE (*Far al*) *Fare al guancialin d'oro.* Giuoco fanciullesco in cui uno posa la faccia in grembo ad un altro che sta seduto, e questi gli chiude gli occhi in guisa, che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, ch' ei si tiene dietro sulle reni, ma lo debba indovinare.

BATTFANG, n. m. *Battistrada*, n. m. Colui che marcia a riconoscer le strade, le campagne, gli argini.

BATTFIANC, n m. *Stanga*, n. f. Pezzo di legno che nelle scuderie trovasi sospeso fra due cavalli, per tenerli separati l'uno dall'altro.

BATTILOR, n. m. *Battiloro*, n. m. Artefice che riduce l'oro e l'argento in foglie per dorare, e inargentare.

Péll da battilor. — *Carta di buccio.* Quella pellicola che si separa dalla parte esterna delle budelle del bue, e che preparasi dal minugiaio, il quale la fornisce al battiloro.

BATTLA DLA STTMANA SANTA. *Tabella.* Arnese di legno, su cui battono cerchi di ferro, lo che produce un fragore strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. Per metaf. vale *Ciarlone. Cicalino. Cicala. Ciancino. Chiacchierino. Taccolino.* Dicesi di chi parla assai.

Battla dalla caren. — *Tavolino*, o Asse di legname sodo su cui si trita, e minuzza la carne.

Battla da urtlan. — *Mazzeranga.* Strumento rusticano fatto d'un pezzo di tavola circolare colma al di sopra, e piana nel fondo, fitta

in una sottil mazza, o pertica orizzontale.

Battla significa anche *Loquacità*. *L'ha una gran battla.* — *Ha più parole che un leggio. Ciarla come una calandra. Ha buona ciarla. Ha rotto lo scilinguagnolo. Cicala per cento putte.*

BATTLAR (LA TÈRRA). *Mazzerangare*. Si dice del calpestare e batterla terra colla mazzeranga.

Battlar, per simil. da *Battla* — *Cianciare*. — V. *Ciaccarar*.

BATTLÒN, n. m. *Ciarlone. Taccolino. Tattamella*, n. m. Dicesi di chi parla assai e senza verun fondamento.

BATTMUR. — V. *Peccia*.

BATTMINGHEIN. *Èssr in tùtt i battminghein.* Esser l'alloro d'ogni festa.

BATTOCC', n. m. Voce comune a qualunque *Ricetto dell'acqua, murato o non murato*. Nell'uso dicesi *Serbatoio*. Quando è fatto per uso di conservar pesci, chiamasi *Vivaio*, *Peschiera* e *Piscina*, che i bol. pure dicono *Pschira*.

Battocc' dla campana, e dèl campanein. (Da *Batocchio* per similit.). *Battaglio*. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa la fa sonare. *Gruccia* o *Anello* è quello per cui viene raccomandata. *Pera* o *Matarozza* è la parte grossa inferiore, che dà i colpi.

Dal termine *Battocc'* i bol. hanno formato il verbo *Sbattucciar*, ch' è un continuo scuoter di battaglio, che percuota la campana con ispessi colpi e confusi.

BATTRAM, n. m. *Ramiere*. Lavorator di rame, o altro simil metallo. *Calderaio*. Facitor di caldaie, e calderotti.

BATTRÌ D'CUSEINA, (dal fr. *Batterie de cuisine*). — *Batterìa* (con voce dell'uso), ed *Utensili di cucina* con voce di lingua, come padelle, caldaie e simili.

Battrì d'un arlòi — *Soneria di un orologio.* Tutto ciò che serve a far sonare un orologio.

Battrì d' cor. — *Battito del cuore.* Pulsazione. T. med.

Battù, s. m. e add. *Battuto*, pavimento di battuto. *Battuto. Percosso.* agg. *Pann battù. Tèila battù. Panno serrato. Fitto*, contrario di *Rado*.

BATTUDA, n. f. *Picchiata. Bussata. Tentennata*, n. f. *Bussamento. Picchio*, n. m. Il battere, e specialmente alla porta di casa.

Battuda dl' ùss, dla fnèstra. — *Battente*, *Battitoio*. Quella parte dell' imposta, che batte nello stipite, architrave o soglia, o nell'altra parte dell' imposta quando si serra.

BATTUDEINA, n. f. *Battutella*, dim. di Battuta.

BATTZANT, n. m. *Battezziere*, n. m. Quegli che ha l' uffizio di battezzare; come in Bologna quel sacerdote che sta di continuo al fonte battesimale nella Metropolitana. Dicesi ancora *Battezzatore*, n. m. a quegli che battezza, ma colla differenza che il *Battezziere* è sempre *Battezzatore*, ma ogni *Battezzatore* non è sempre *Battezziere*. *Battezzante* poi è usato quasi sempre addiettivamente.

BATTZAR, v. *Battezzare*, v.

Battzar ùn, per similit. *Bagnare alcuno*. Buttargli dell' acqua sul capo.

Battzar ùn per minciòn. — *Canonizzare altrui per scimunito.*

Battzar el campan'. — *Benedire le campane.*

Battzar al vein. — *Adacquare il vino.*

BAVARÈISA, n. f. *Mostra*. Rivolta di panno, o d' altro drappo, che si fa alle vesti e per lo più di color differente. La voce bol. sarà forse proveniente da una moda portata dalla Baviera.

Bavarèisa. — *Bàvara*, n. f. Moneta d' argento della grandezza

mezzo tra lo

ON. — V. *Taba-*

. *Sbezzicato*, agg.
co.
m. — *Assillito.*
. — *Bezzicato.*
nòse. — *Punto dalle*

ti. — *Frutta magagna-*
e.
n. f. *Beccata* o *Imbecca-*
olpo del becco dell'uc-

INA, n. f. *Beccatina* e *Bec-*
n. f. Piccola beccata.
. (Qui andrebbe l'*e* muta
) *Beccare.* Pigliare il cibo
co.
dar di bccutt. — V. *Bccott.*
n. m. (Qui andrebbe l'*e* muta
ar) *Beccaio*, *Macellaio*, n. m.
li che uccide, e macella gli
ali quadrupedi per uso di man-
e.
vèir vindù la leingua al bc-
— *Aver lasciata la lingua al*
aio. Si dice per esprimere il
nzio di alcuno, che anche dice-
Aver visto il lupo.
ARÌ, n. f. *Beccaria*, n. f. *Macello*,
n. m. Luogo ove si macellano e
vendono le carni de' quadrupedi
per mangiare. — *Scannatoio* è dove
solamente si scannano.
CCHEIN, dim. d' *Bècc.* — *Beccùccio*,
n. m. *Piccol becco di uccello.* — *Bec-*
chino vale *Sotterratore de'morti.*
BCCÒN, n. m. *Boccone*, n. m. Quel-
la quantità di cibo sodo che l'uomo
piglia dentro la bocca in una volta.
— *Esca.* Cibo con cui si allettano i
pesci per farne pesca.

Bccòn avvelenà. — *Boccone.*

Dar un bccòn. — *Dare il bocco-*
ne. Avvelenare.

Bccòn per medicamèint. — *Pil-*
lola. Bocconcino. Bocconcello.

Invuiar i bccon in-t-la nèvla. —
Incialdar i b

Taiar in bccon. — *Abbocconare.* — Questo verbo vale ancora *Prendere in un boccone.*

Far di bccon — *Sbocconcellare.* Mangiar leggermente.

N' êsser bccòn pr i su deint. — Non esser boccone da uno, vale non meritarselo.

Andar a lètt cún al bccòn in-t-la gòula. — *Andare a letto subito dopo cena.*

Al bccòn dla vergògna. — *Il boccone della vergogna.* L' ultimo che resta nel piatto.

Bccòn d' Adam. — *Nottolino. Pomo d'Adamo.* Grossezza che apparisce esternamente nella gola degli uomini a guisa di piccola noce.

Bccòn. — *Esca*, si usa anche in sent. metaf. e vale Allettamento ingannevole.

Dar al bccòn. — *Dar l' esca.*

Cascar al bccòn. — *Andar all' esca. Esca* si prende anche per *Cibo.*

Bccòn. — *Boccone* per Pezzo o parte di cosa soda, che dicesi anche *Pezzuolo, Frusto, Brandello, Brano, Scàmpolo.*

Bccòn da struppiâ. — *Boccon ghiotto, scelto, squisito. Vivanda regalata.*

Bccòn ch' fa poc prò. — *È un mal boccone quel che affoga.*

A bccòn per bccòn. — *A boccone a boccone. A pezzo a pezzo.*

Êssr stâ tolt al bccòn a ún. — *Essergli tolto il boccon giù dal piatto*, o *della forchetta*, o *di bocca; Esser gittato giù di sella.* Quando la propria dama si marita ad un altro. — *Aver la gambata*, dicesi per essere abbandonato semplicemente. V. *Schincadura.*

Bccòn da prit. Locuz. fam. *Buon boccone, Boccon ghiotto, Ghiottornia.* Vivanda squisita.

Far una cossa a pizz e bccon. — *Far una faccenda a più riprese; a riprese*, Vale interrottamente.

BCCOTT, n. m. *Beccata, Bezzicatura*, n. f. Colpo che dà l' uccello col becco.

Dar un bccott. — *Bezzicare.* Percuotere o ferire col becco. — *Beccare* vale Prendere il cibo col becco.

Bccott del mòsc. — *Puntura.* — *Al dar di bcult del mòsc*, ecc. *Pùgnere, Mòrdere, Far puntura. Appinzare.* Ed è proprio delle mosche, de' tafani ecc.

BCCUNÂ, n. f. *Boccata*, n. f. Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca (Bol. *Mursgott*).

BCCUNADEINA, n. f. *Boccatina*, n. f. *Morsello, Morsellino*, n. m. dim. di Morso.

BCCUNZEIN, n. m. *Bocconcino, Bocconcello, Morsello* e *Morselletto.* Piccolo boccone.

Bccunzein da rè. — *Buona*, o *Bella roba.*

Un bccunzein che n' srâ per lú. — *Non mangerà sì bianco pan per certo.*

BCCUTTEIN, *Beccatina, Beccatella*, dim. di Beccata.

*BDAGNA. V. *Pdagna.*

BDÒST, n. m. *Maggese* e *Maggiàtico*, n. m. *Maggiàtica*, n. f. *Novale*, agg. d' ogni genere. Terreno lasciato sodo, nel quale l' anno avanti è stato segato il grano.

BEAT. V. *Cuntèint.*

BEATRIZ, np. f. *Beatrice*, f. *Bice* corrotto.

BÈCC, n. m. (coll' è aperta), *Becco*, (n. m. coll' *e* chiusa). Il maschio della capra. *Capro. Caprone. Montone* si dice al maschio della pecora. Le voci bol. *Bècc*, e *Muntòn* sono comuni all' uno ed all' altro. *Becc* coll' *è* chiusa, è il plur. di *Bècc* bol.

Bècc fùtrést. — *Becco coll' effe.* Ed ischerzevolm. *Facimale; Cattivello; Cattivelluzzo; Tristarello; Fistolo; Cavezzuola.* — *L' é un gran bècc fùtrést.* — *È gran monello*, cioè Un furbettello la sua parte, assai astuto, ed accorto.

Êsser bècc e bastunâ. — *Essere* o *Divenire la bestia, e il bastonato.* Aver sopra lo scorno anche il dan-

no. *Al mal fargli male*, si dice quando ad alcun si aggiugne male a male, danno, a danno.

Bècc. — *Mazzapicchio. Pilone*. Cilindro di legno alto poco men di tre piedi, di cui un si serve per affondare i ciottolati, o per assodar la terra.

BÈCC, n. m. (coll'*é* apertissima pronunz. come *a*) *Becco*, n. m. (coll'*è* aperta). La parte ossea che tien luogo di labbra alla bocca degli uccelli. *Rostro* è V. lat. ed usata dai soli poeti.

Bagnar al bécc. — *Immollare il becco*, figurat. per *Bere*.

BÈCCAMORT, n. m. *Beccamorti*, e più comunem. *Becchino*. Sotterratore, seppellitore de' morti.

BEGÀ, n. f. *Briga*, n. f. Operazione scomoda, faticosa e noiosa.

L'è una gran bega a insgnar ai tusett. — *Ella è una gran briga*, *una gran noia l'insegnare a' fanciulli. bega* ital. è stato usato piuttosto per *Contrasto*, *Altercazione*.

BÈI. La consonante *Bi* — *V. Lettra*.

BÈIN, n. m. *Bene* Per *Amore. Affezione. Benevolenza. Affetto.* — *Dilezione*, voce nobile da usare con parsimonia. — *Affezionamento* non è voce di lingua, tanto più che altre ne abbiamo equivalenti.

Vlèir bèin. — *Amare. Voler bene. Portare affezione.* — *Amar* non è del tutto volgare nel dialetto bol. e per dire *Egli l'uma teneramente*, si dice *A i vol un bèin d'anma*.

Vlèiri al bèin di Dio a far una cossa, al bèin d' veta eterna. Indugiar molto a fare alcun che.

A i ha vlú al bèin de Dio a scriver dòu rèig, — *Per iscriver due righe vi volle la grazia di Dio.*

Vlèir bèin purassà. — *Amare eccessivamente. Trasamare.* — *Idolatrare*. Amare disordinatamente.

N' vlèir più bèin. — *Disamare*. Cessar d' amare.

Sta cossa m' fa dèl bèin. — *Ciò mi giova, mi è profittevole.*

An' iè bèin sèinza mal. — *Non va mai carne senz' osso.*

Un bèin ch' dura poc. — *Allegrezza di pan caldo*. Contento passeggero.

Al bèin de Dio. Si prende in due significati, per *Tardanza*, e per *Guadagno*: p. e. *A i ha vlú al bèin de Dio da qué ch' al vegna* (V. sopra). — *Ha molto tardato prima che arrivi. Non è mai più arrivato.* — *L'ha fatt al bèin de Dio. Ha guadagnato quanto ha voluto.*

Andar a far, a dir al so bèin. — *Andare in chiesa a far le sue divozioni.*

N' lassar avèir bèin. — *Infastidire. Crucciare.*

La m' voia bèin ch' a i còsta poc. — *Mi voglia un poco di quel bene che non le costa nulla*. Redi.

BÈIN, avv. *Bene*, avv.

Sé bèin. — *Sì bene, Bensì* V. *Sebbèin*.

Bèn e spèss. — *V. Spèss.*

N' i èsser da far bèin. — *Non essere terreno da porci vigna*. Non potervisi far fondamento, o porre speranza.

Trattar bèin e no mei. — *Trattare uno come va*; detto ironicamente.

Una cossa ch' fa bèin al pètt. — *Che giova al petto.*

Star bein. — *Tornar bene*. Dicesi d' abito, di vestimenti.

S' a vlì, bèin cun bèin, se no, andà. — *Se vi piace, io vi acconsento; Se volete, bene: Se accordate, l' affare è concluso, altrimenti andate.*

Chi bèin s' guarda bèin s' salva. — *Chi ben serra, ben trova.*

Una cossa che n' staga bèin. — *Una cosa reprensibile, che non conviene.*

Bene quidem. Latinismo usato spessis. dai bol., lo stesso che *Bèin cún bèin*.

BÈINCHÈ, avv. *Benchè. Abbenchè. Tuttochè. Ancorchè. Checchè*, e *Che*

che. Quantunque. Quando bene avv. *Quandanche* non si dice. V. *Che.*

BÈINVEST, add. Comunemente si dice *Beneviso*, *Maleviso* per *Benvisto*, *Ben veduto. Malvisto. Mal veduto.* Veduto di buono, o di mal occhio. A parlare con proprietà di lingua si adopreranno questi ultimi vocaboli per indicare *Una persona accetta, gradita, cara;* ed al contrario.

BÈINVGNÚ. *Benvenuto.* Nome proprio che si fa entrare nel seguente proverbio: *Intravgnir a ún, quèlla d' Bèinvgnú, ch' andò per dar, es fù dà a lù.—Accadere ad uno ciò, che accadde a Benvenuto, che andò per battere e fu battuto. Toccò a lui come a' pifferi di montagna, che andaron per sonare, e furono sonati.*

BÉLL, n. m. (coll' *é* chiusa). Voce usata dai bol. coi verbi *Dar* e *Avéir.* *Dar un béll,* è *Quando una persona dice un proposito ad un' altra, con voce dimessa, e quasi fra' denti, appostatamente per non lasciarsi intendere, affinchè venga richiesto: Che dite?* E con ciò aver luogo di replicare con una celia, per esempio *Diceva un Ave per un morto,* o cosa simile. — Quindi *Dar un béll* è *ingannare* o *burlare.* In ital. *Dare un ganghero, un gangherello,* si dice Quando la lepre si ferma, e lascia correre avanti il cane. Ed a similitud. quando i ragazzi fanno al giuoco de' ladri, si fermano, e sfuggono l' avversario, che li trapassa, rivolgendosi, oppure accosciandosi.

Ho le tante volte fantasticato su l' origine di questa voce bol., nè ho mai potuto trovarne una più accostante di *Bill,* inglese, che vuol dir *Decreto*, *Legge;* ma non saprei per qual motivo i bol. possono avere attaccato a questa voce una idea d' inganno, o di burla, se non fosse per una similit. ai *Bill,* che le tante volte vengono proposti, riproposti e rimandati da una Camera all'altra, in maniera, che per lungo tempo rimane sospesa la definizione, e spesso ancora non ha effetto.

BÈLL, sust. (coll' *è* apertissima). *Bello,* n. m. *Bellezza, Beltà.*

Perder al so bèll.—Perder il suo bello.

Quand al s' vèst al bèll.— Quando si vide il bello, vale L' opportunità, il colpo, l' occasione. *Vedersi,* o venire *il destro,* il buon destro *di fare, di dire* è frase più propria.

Vèdersla bèlla. — Temere. — A m' la vèst bèlla d' cascar. — Temei d' essere in procinto di cadere.

In-t-al più bèll. — Sul bello, o *nel bello di alcuna cosa,* vale Nel buono, nel forte di quella cosa: *Sul bello, Nel bello dell' età.*

Mancar in-t-al più bèll. — Cader il presente in sull' uscio. La grandine è caduta in sul far ricolta. Condur bene qualche suo affare, e in sul buono della conclusione abbandonarlo, e precipitarlo.

Andar vi in-t-al-più bèll. — Partirsi in sul far del nodo al filo.

BÈLL, add. m. BÈLLA, f. *Bello, Bella,* agg. *Bel* accorc. Nel plur. *Begli, Bèi* e *Be'* accorc. (e quest' ultimo si accosta al bol. *Bi* , m. plur.

D' bèl mèzz dè. — Di bel mezzo dì. Nel colmo del mezzodì.

A-i ho avù una bèlla pora. —Ho avuto una bella paura.

L' ha veint dis bi scud. — Ha guadagnati dieci begli scudi.

Alla bèlla prèma. — Al bel primo. Alla bella prima. Subito subito.

Andar bèll bèll.—Andar bel bello, pianamente.

Far bèll. — Abbellire e *Rabbellire*, in signif. att. vale Far bello, Adornare.

Dvintar bèll. = Abbellire e *Rabbellire,* in signif. neut.

Fars' bèll. — Abbellirsi. Rassettarsi. Rinfranzirsi, dicesi di donna. — *Farsi bello. Allindirsi. Azzimarsi. Pulirsi.* direbbesi piuttosto d'uomo.

Dvintar più bèll. — *Rimbellire*. — *Disabbellire* è il contrario d'abbellire. *Torre gli abbellimenti.*

Far al bèll. — *Fare il bello.* Pavoneggiarsi, Far mostra di sè. *Fare il galante. Vagheggiare.*

Far la bèlla cún tútt. — *Essere accattamori, una civetta.*

Far bllein bllein, fig. *Accarezzare. Confettar uno. Andar colle belle. Fare il bello bellino. Andare alle belle. Andare a verso. Adescare.* Compiacer uno per proprio interesse, e per renderselo benevolo.

Faren del bèlli. — *Farne di quelle coll' ulivo. Farne di solenni.*

Questa srè bèlla. — *Questa la sarebbe col manico! Questa sarebbe ben coll' ulivo! Oh questa sarebbe marchiana!* Sarebbe stravagante, massiccia.

Quèsta è bèlla. — *Questa è di pezza.* Notabile. grande. Ma parlandosi ironicamente, vale *Strana.*

La srè bèlla! — *Mi meraviglio. Ci s' intende. Ben s' intende, o si sa. Non v' ha dubbio. Certamente. So il mio dovere. So le convenienze.*

Passar per bèll. — *In un convegno non pagare il suo scotto.*

A do bèlla a truvar mi furtouna. — *Sta a vedere, Forse, Può essere che trovi mia fortuna. Sono in procinto ec.*

A dé bèlla a truvarl' in cà. — *Stetti, fui sul punto, Mancò poco di trovarlo in casa.*

Bello in gr. dicesi *Calos*, e Bellezza, *Callos*, da cui molte voci composte. *Caleidoscopio.* Belvedere. Istrumento catottrico (che mostra in riflesso) risultante da un cilindro cavo, e da due o tre specchi piani, collocati pel lungo entro il cilindro ad angolo acuto, e chiuso con due vetri opachi, il quale serve a rappresentare, variamente accozzati fra loro sotto forma regolare, diversi oggetti informi postivi entro in una delle estremità. — *Calligrafia.* Eleganza di scrittura.

BELLÈZZA, n. f. *Bellezza. Beltade. Beltà*, n. f. Vi sono voci analoghe; come *Venustà, Avvenenza, Leggiadria*, ma che hanno sensibile differenza. — *V. Béll.*

Una bellèzza. — *Una bellezza, una beltà*, si dice talvolta di una bellissima donna.

Bellèzza passâ. — *Bellezza sfiorita, sbattuta, sconcertata.*

Bèvr el bllèzz d' un alter. — Maniera metaf. e famigl. che vuol dire *Bere il suo abbeverato;* cioè Quel centellino che resta nel bicchiero di quello, che ha bevuto.

Oh che bellèzza! — *Oh che curioso!*

' BELLEZZAZZA. *Bello spirito.*

BÈLSA, ma più spesso in plur. *Bèls*, n. f. *Bazzicature*, Cose da poco.

BEMOL, n. m. *Bimmolle*, n. m. Semituono.

BÈNDA. — *V. Fassa.*

BENDÉSSA, BENDIGHEINA. Maniera di dire ai fanciulli quando starnutiscono. *Benedica;* cioè Dio vi benedica, vi guardi.

BENDÈTT, np. m. ÈTTA, f. *Benedetto*, m. *etta*, f. *Bendltein; Bettina; Bendltòn*, ec.

BENDIR, v. *Benedire*, v.

Andars' a far bendir, (detto ironicamente). *Andare in rovina*, ed anche *Morire.*

La roba va a fars' bendir. — *La roba va a Patrasso, a Scio, al bordello, in conquasso, in rovina.*

Ogn cossa va a fars' bendir. — *Ogni cosa va a bioscio, alla peggio, a catafascio, all' ingiù.*

Vat' a far bendir. — *Vatti con Dio.*

Turnar a bendir. — *Ribenedire* o *Soprabbenedire.*

Bendir cún la cròus. — *Crociare*, e quindi *Crociato* dicesi a chi è benedetto colla croce.

A n' pò nè bendir nè maldir. — *Non ha tanto caldo che cuoca un uovo;* detto figurat. Non ha influenza alcuna nè in bene, nè in male.

BÈTTLA. V. *Ustari*.

BETTÒNICA, n. f. *Bettònica*, n. f. Pianta notissima.

Èsser cgnussù più ch' n' è la bettonica. — *Esser più conosciuto che la mal erba. Aver più virtù, che la bettonica;* dicesi di qualunque cosa, che abbia ottima qualità.

BETTULEIN. V. *Ustari*.

BEVANDA. V. *Bèver*.

BEVANT, n. m. TA, f. BEVDÒUR, n. m. ÒURA f. *Bevitore*, n. m. *trice*, f. Colui e colei che bee. *Beone. Bevone. Bibace. Moscione. Gorgione. Cinciglione. Succiabeone. Trincone. Asciugabotte.* Quegli che bee assai. Quasi tutte voci basse.

BÈVER, *Bere*, v. e *Bevere* più de' Poeti. Prendere per bocca acqua, od altro liquore, e dicesi principalmente per cavarsi la sete. — *Lappare* è proprio del cane, del gatto, che prendon leggiermente l'acqua colla lingua. — *Sorbire* o *Assorbire* serve ad indicare quell' attrarre a sè di sostanze fluide, che fanno gli esseri tanto organizzati, quanto inorganizzati per mezzo della bocca, o dei pori: come p. e. *I cavalli ed altri quadrupedi bevono l' acqua sorbendo. Il terreno assorbe la pioggia. I pori della pelle animale assorbono l' umidità dell' aria.* — *Lambire*, il pigliar leggiermente il liquido colla lingua, che si usa più frequentemente in vece di *Lappare. Il cane, il gatto, il leone, la tigre lambiscono l' acqua.* — *Imbèvere*. Dicesi più propriamente de' corpi inanimati: *Il legno imbevuto d' olio.* — *Succiare* è più delle cose animate: *Le api succiano il mele: Il bambino succia il latte* ecc., — *Succhiare* vale lo stesso; ma è meglio dir *Succiare* e lasciar il *Succhiare* per *Bucare col succhiello*.

Nella nostra lingua v' ha ancora il verbo *Libare*, e *Delibare*, volgendosi dai bol. *Metter sù la bòcca;* ed è Gustar leggermente colla estremità delle labbra. — Restano i verbi *Trincar* e *Traccanar*. — *Trincare*, che viene dal tedesco, e vale Bere assai — *Tracannare* è in grado maggiore, e propriamente significa Quel lasciar discendere precipitosamente il liquido nella canna della gola, senza trattenerlo in bocca. — *Cioncare*, finalmente è Bere smoderatamente, e sconciamente. Ma questi ultimi sono termini bassi.

Quèl ch' bèv. — *Bevente*, agg. *Bevitore, trice.*

Una cossa da bèver. — *Bevìbile. Potàbile*, V. lat.

Cossa ch' pias in-t-al bèverla. — *Bevereccio.* Ch' è gradevole a bere.

L' azione del bere dicesi *Bevimento, Bevitura, Bevizione.*

Quèll ch' s' bèv. — *Bevanda. Beveraggio.* — *Pozione* è V. lat.

Dar da bèver. - *Dar da bere, Dare a bere, Dare bere, Porgere da bere*, e con una sola voce *Mèscere*, che vale versare il vino, o altri liquori nel bicchiere per dar bere.

Bèvr a surs. — *Bere a centellini, Centellare, Bere a sorsi.* - *Bere per convento*, vale Bere senza toccare il vaso colle labbra.

Bèver drì a una cossa. - *Soprabbere. Soprabbèvere*, usato da Redi.

Bèver purassà. — *Strabere.* Bere con larga mano. E con voci basse, *Pecchiare, Cioncare, Imbottare.*

* *Frèsc da bèver.* — Dicesi dell' Uovo recentemente nato.

* *Un ov da bèver.* - *Uovo sudato*, cioè posto col guscio a cuocere quanto basti, perchè, restando molle, si possa intridervi il pane.

Bèver dèl brod d' oca. — *Baloccare.* Dimorare con perdimento di tempo.

Mandar, Condur, o *Dar da bèvr al bisti.* — *Abbeverare.*

Bèvr a coll. — *Baciare il fiasco.* Bere abboccando tal vaso.

A n' s' pò bèvr e stufilar (dal lat.

Flare simul et sorbere difficile Plaut.)

Non si può cantare e portar la croce. Nel medesimo negozio non si possono far due parti.

Turnar a bèver. — *Ribere.*

Bèvr insèm. — *Fare una combibbia.* Bere con più persone.

Pagar da bèver. — *Dare il beveraggio. Pagar la bevitura.* Mancia che si dà a' vetturini perchè bevano.

Dmandar da bèver. — *Chiedere il beveraggio.*

BEVIÖL, n. m. *Abbeveratoio. Beveratoio. Alberello,* n. m. Vasetto di vetro, o di terra, che si tiene pieno d'acqua agli uccellini nelle gabbie.

BEZEGULA, n. f. *Bazzècole. Bàzziche,* n. f. plur. *Bazzicatura,* n. f. Masserizziuole, coserelle di poco pregio.

BEZZI. Parola veneziana, che usano i toscani per *Danari.*

BGNÀ, BGNÒ, accorc. di BISOGNA, che si usa nel discorso famigl. per *Bisogna, Fa d' uopo.*

Bgnà ch' al sèpa un asen. — *Deve credersi che sia un asino. Convien credere che sia un asino.*

BGOI. n. m. *Miscuglio,* n. m. *Confusione,* n. f.

Far un bgoi. Lo stesso che *Abguiar.* V.

BGÒLL, n. m. *Cogolària,* n. f. Sorta di rete da pescare grande e larga nell' apertura, e che va poi a restringersi a poco a poco infino alla coda, dove i pesci entrano, e non possono tornare indietro, avendo molti ricettacoli.

Bgòll fig. Luogo dove siavi confusione, disordine. Chiasso. Bordello.

BGUIAR. V. *Abguiar.*

BIABÒ, n. m. *Galavreina.* n. f. *Scacciapensieri,* n. m. *Ribeba* presso i Lombardi. Strumentino di ferro, che ha la forma di piccola lira, tenuto fermo fra le labbra colla mano sinistra, e scoccando colla destra la linguetta, che sta nel mezzo, molleggiando uno, si serve con modo strano della cavità della bocca per la risonanza, e del fiato per veicolo del suono.

La cò dèl biabò. — *Grilletto* o *Linguetta.*

BIANC, n. m. *Bianco,* n. m. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero. V. *Culòur.*

Bianc. — *Bianco.* Calce di marmo bianco con cui s' imbiancano i muri.

Dar d' bianc al murài. — *Imbiancare. Imbianchire. Bianchire.*

Bianc dl' occ'. — *Albùgine.* Bianco dell' occhio.

Bianc d' ov, la ciara dl' ov. — *Albume.* Bianco dell' uovo.

Bianc sporc. — *Bianco sùdicio. Sùcido.*

Cusr in bianc. — *Lessare,* e parlandosi di pesce *Trottare.*

Bianc d' latt. — *Bianco làtteo* o *lattato.*

Bianc d' nèiv. — *Bianco di neve. Niveo* è lat.

BIANC, CA, add. *Bianco, ca,* add. Di color bianco.

Bianc scandà, e anche assolutamente *Scandà. Candido* e *Candidissimo* super. Che vale bianco in supremo grado.

Oltre a questi, in ital. v' hanno *Cando* e *Albo.* La prima è voce antiquata, la seconda è tutta lat.

Tirar al bianc. — *Biancheggiare. Albeggiare.* Tendere al bianco.

Ch' tira al bianc. — *Biancheggiante. Albeggiante. Albiccio.* Che ha del bianco. *Albicante* e V. lat.

Dvintar bianc cm' è una pèzza lavà. Diventar nel viso come un panno curato o *lavato. Venir nel viso color di cenere, Allividire* e *Allibidire.* Impallidire.

Lassar in bianc. — *Lasciare in bianco.* Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo, il quale spazio i latini dicono *Lacuna,* e molti scrittori ital. usano adesso questo termine.

BIANCA, np. f. *Bianca*, f. *co*, m.

BIANCARÌ, n. f. *Biancheria*, n. f. Ogni sorta di panno lino lavorato di color bianco, come Tovaglie, Camicie, ecc.

Da tavla. — *Biancheria da tavola.* — *Sc'ietta, léssa.* — *Biancheria liscia.* — *In opera.* — *Biancheria tessuta a opera.* — *Damascá.* — *Damascata*, o *a foggia di Damasco.* — *Sporca*, che i bol. dicono sempre *Robba sporca.* — *Panni sùdici.* — *Ruttá. Imporrata.* Dicesi de' panni lini quando si guastano per l' umido.

Dstènder la biancarì in-t-el cord. — *Tendere la biancheria su le corde.*

Dar aria alla biancarì. V. *Aria.*

Far la lésta dla lavandara, o sia *dla robba sporca.* — *Far la lista de' panni sudici per la lavandaia.*

BIANCHEIN, m, EINA, f. add. *Biancolino, na*, agg. dim. di bianco.

BIANCHÊLLA, n. f. *Bianchetta. Civitella*, n. f. Sorta di grano, con spiga armata di reste, bianchissimo, che serve per minestra, intero o infranto.

BIANCHÈTT, BIANCHEZZ, BIANCASTER. *Bianchetto. Biancùccio. Bianchiccio. Sottobianco. Albiccio. Biancastro. Subàlbido.* Tendente al bianco.

BIANCHEZZ. V. *Bianchètt.*

BIANCHÈZZA. n. f. *Bianchezza*, n. f. *Biancheggiamento*, n. m. La voce *Biancore*, è antiq. — Una somma bianchezza si esprime colle voci *Candidezza, Fulgidezza, Candore*, e quest' ultima usano anche i bol. *Candidezza* e *Candore* equivalgono ancora figuratam. a *Purità, Schiettezza.*

Albòre significa Biancheggiamento di splendore. *Albòre di luna.* — *Il primo albòre* per *l'Alba* — *Albeggiamento.* che tende al bianco, si usa come *Albeggiare*, tendere al bianco.

La bianchezza de' capelli dicesi *Canizie. Canutezza.*

BIASI, np. m. *Biagio, Blasio*, m.

BIASSAMÈINT, n. m. *Masticamento. Masticacione. Masticatura. Biasciamento.* Il masticare.

BIASSAR, v. *Masticare.* Anche i bol. meno volgari dicono *Masticar.* — Disfare il cibo co' denti. V. *Magnar.*

Magnar zò senza biassar. Ingolare.

Biassar di paternoster, fig. *Spaternostrare. Masticar paternostri.*

Biassar el parol. — *Masticare, Biasciare le parole.* Dicesi di chi parla lentamente, e stentatamente.

Biassar mal una cossa.. — *Masticar male una cosa.* Addattarvisi male, e sopportarla mal volentieri.

Forbs ch'biassen'. — *Forbice che trincia.* Da *Masticare* derivano varie voci, che non sono nel dial.

* BIASSUGAR. *Masticacchiare.*

* BIASSUGÒN, n. m. *Masticacchiatore*, n. m.

* BIASSUGÒN, n. m., per lo più al plur. *Masticaticcio. Cosa masticata* V. *Biassamèint.*

BIASTMAR, dalla voce antica, *Biastemare* ora *Bestemmiare.*

BIAVA, n. f. *Biada.* Dicesi più spezialmente Quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma e da cavalcare, ed in questo solo significato si prende la voce bol. — *Biada* ha ricevuto in oltre una nozione più estesa, per Tutte le sementi, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba. Ed anche per lo frutto di esse biade in universale già ricolto, e precisamente per *Biade* s' intendono tutti i legumi, i quali crudi sono riservati alle bestie, e per gli uomini si cuocono in varie maniere, come *Fave, Vecce, Fagiuoli, Ceci*, e simili.

Dar la biava. — *Abbiadare.* Dare la biada. Pascer di biada.

Camp sumnà d' biava. — *Campo imbiadato.*

BIAVAROL, n. m. *Biadaiuolo*, n. m. Colui che vende le biade. *Granaiuolo.*

BICCHIR, n. m. *Bicchiere*, n. m. Vaso per uso di bere, e detto assolutamente s'intende sempre di vetro. I bicchieri sono di varie forme, e di lavori diversi. *Bicchieri lavorati a costole, a cantoni, a martellati, a liste, a reti, a reticelli, a nodi, corpacciuti, corpacciutoni, messi a oro, profilati, alti di mascelle, alti e fondi*, ecc. — *Bocca, Fondo, Orlo del bicchiere.*

Un bicchir pein ras. — *Bicchiere pieno fino all' orlo. Traboccante. Che trabocca.*

'*Vein ch' avanza in t' al bicchir.* — *Abbeveraticcio. Abbeverato.*

'*Mal dèl bicchir.* — *Colica flatuosa.*

BICOCCA o **BICOQULA**, n. f. *Bicocca*, Piccolo castello, rocca, casolare in cima ai monti, e per similit. dicesi ad ogni casuccia brutta e malconcia. — *Stamberga* e *Stàmbergaccia*. Edifizio o stanza ridotta in pessimo stato. — *Catapecchia*. Cattiva casa rustica.

BIDA, n. f. *Biètola*, e nel verso anche *Bieta*. Nella Crusca trovansi *Bietola* e *Barbabietola*, come sinonimi. Ma gli esempi portati nell' una e nell' altra parola vertono sulla bietola bianca, che si usa nelle sole foglie cotte e peste per minestra. La descrizione botanica registrata nella Crusca d' ediz. bol. sembra appunto quella della *Bietola officinale*.

Comunemente si sogliono confondere queste tre voci *Bietola, Pastinaca* e *Carota*. V. *Radis*.

BIÈTTA, n. f. *Bietta. Zeppa*, n. f. Pezzetto di legno, o di metallo tagliato a guisa di conio, che s' adopera talora per serrare o strignere insieme legni o altro, e talora per separare, e fendere i medesimi, mettendola nella spaccatura. In meccanica dicesi *Cùneo*, e volgarmente *Conio*.

Biètta dl' ùss. — *Biètta dell' uscio.*

BIGARAR, v. *Cincischiare. Ciondolare. Indugiare.*

BIGATT, n. m. Tre sono i termini generalmente usati in ital. *Verme. Baco. Bruco.* — *Vèrmine* è termine generico, — *Baco* si adopera pure in gen., ma si usa più comunem. per quelli della specie più grossa. Il *Bruco* è il più piccolo, quello cioè che si pasce di foglie, di frutti e simili, che in bol. ed in ital. chiamasi anche *Ruga*. Siccome dicesi *Bruco* e *Brucio*, trovasi perciò in plur. *Bruchi* e *Bruci*, il primo serve pel primo, il secondo per l' altro. — *Vermi* si chiamano quelli, che nascono nel corpo umano. — *Lombrichi, Lombricuzzi, Lombrichetti* sono per lo più quelli, che hanno internamente nel corpo i fanciulli, detti da Linn. *Ascaris lumbricoides. Il latte, lo zucchero, e il mele ammazzano i lombrichi.*

Bigatt da sèida. — *Baco da seta. Filugello. Baco filugello. Baco* e *Bigatto* presi assolut.

Tgnir di bigatt. — Fare i bachi. Farli nascere e nudrirli affine di averne la seta.

Bigatt ch'van in frascà. — *Bachi che vanno al bosco, che si mandano in frasca.*

Smèint d' bigatt; uvadèll. — *Semi di bachi.*

Bigatt dla caren. — *Cacchioni.* Uova generate dalle mosche nella carne fresca e nel pesce, che divengono poi vermicciuoli.

Caren peina d' bigatt. — *Carne cacchionosa.* — *Marmeggia* dicesi a quel verme, che nasce nella carne secca o *salata*, e la rode. Da questo ne nasce un insetto nero chiamato da Linn. *Dermestes lardarius.*

Bigatt dèl gran. — *Tonchio dei grani* è nome generico. — *Punteruòlo* è quel Verme o bruco che rode il frumento. — *Gorgoglione, Gorgòglio* o *Tonchio* quello ch'entra nelle fave, piselli ed altri legu-

mi, e rodendoli li vuota. Vediue in Linn. le varie sorte. — *Beco*, chiamano in Toscana quel piccol verme, che guasta e rode le ulive. — *Dormiglione* l' insetto che rode gli alberi, e singolarmente i meli. — *Bruco*, *Bruciolo*, quel baco che sta nelle radici de' raperonzoli, e simili. — *Misurino*, quel baco verde che nasce sulle piante piccole de' fiori, e specialmente de' geràni, e che movendosi si ripiega come un' anguillina. — *Bruma*, quel verme che rode il legno. — *Lombrico* o *Lombrichi*, plur. Verme senza gambe, che nasce nella terra. (bol. *Bigatélla*, n. f.) *Tignuole*, vermicelli che rodon la lana. (bol. *Tarma*. e *Tarm* plur.

* *Bigatt da lègn*. — *Tarlo*.

* *Bigatt del vid*. — *Taradore*.

Èsser magnà dai bigatt. — *Bacare* dicesi per lo più delle frutta. — *Pere*, *mele bacate*, *che bacano*. — *Brucare* si riferisce propriamente alle foglie, ai fiori. *Foglie di gelso brucate*, *bruciolate*. Ma si troverà negli autori l'un termine usato per l' altro: p. e. *Pesce che baca*. *Frutti che bacano*. *Pera brucata*, ecc.

Èsser pein d' bigatt. — *Inverminare* e *Inverminire* si dice più spesso della carne, del pesce, del cacio. *Cacio inverminito*. *Carne inverminita*.

Èssr un mal bigatt. — *Essere un mal bigatto*, *una mala lanuzza*. Essere un uomo di cattiva intenzione.

*BIGATTARA, n. f. *Verminara*, n. f. Luogo pieno di vermi.

BIGATTEIN, BIGATTÈTT, n. m. *Vermicello*. *Vermetto*. *Vermicciuolo*. *Verminetto*. *Verminuzzo*. *Bacolino*. *Bacherozzo*. *Bacheròzzolo*. *Brucolino*, diminutivi di Verme, di Bàco, di Bruco.

BIGATÈLLA. V. *Bigatt*.

BIGATTINEIN, n. m. dim. di *Bigattien*. — *Vermicciuoluzzo*, dim. di Vermicciuolo.

Bigattinein dl' asè. — *Oripi*. Sorta di vermicciuoluzzi simili alle anguillette, che si veggono nell' aceto coll' aiuto del microscopio.

BIGATTÒUS, add. *Verminoso*. *Verminoloso*. *Bacato*. *Bacaticcio*, dim. di *Inverminato* e *Inverminito*. Che ha vermini. — *Carni Verminose*. *Frutti verminosi*. La voce bol. ha un altro significato di *Cosa che induce vermini*, *Che eccita la formazione de' vermi*, o *Che è omogenea*, per così dire, ai vermi. Si dice perciò dai bol. *La frutta trop madura bigattòusa*. *Al furmài*, *la robba dòulza è bigattòusa*, ecc. E ciò *Che genera*, o *fa aumentare i vermi ai fanciulli*. V. *Bigatt*.

*BIGLIARD, n. m. *Bigliardo* n. m. V. *Balla*.

BIGLIÈTT, n. m. *Biglietto*, e presso i più delicati *Viglietto*, n. m. Lettera breve e confidenziale, che si scrive fra i non molto lontani.

Mettr i bigliett in-t-i canton. — *Bandire una cosa su' canti*. Vale attaccar le polizze su canti delle strade, onde avvisare il pubblico di una cosa rinvenuta, o perduta, ecc.

Bigliettein. — *Etichetta*, nell' uso e nel commercio introdotto, dicesi di Quel polizzino, che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore, o simile. *Etichetta de' barattoli*, *de' pezzi di storia naturale*, ecc. I termini di lingua saranno *Bulletta*, *Polizzina*, *Cartellina*. — *Bigliètt dla cummedia; dèl veglion*. *Bullettino per la commedia* ecc. — *Bigliètt dèl lott*. *Bulletta*, *bullettina* ecc.

BIGNÈ, v. m. (dal fr. *Beignet*). *Bignè*. Spezie di fritella delicata.

BIGÒNZ, n. m. *Bigoncia*, n. f. Vaso rotondo di legno a doghe senza coperchio, e s' usa per trasportar liquidi. Nel Diz. Veneziano trovasi *Bigoncio* nel mascolino, forse per differenziarlo da *Bigoncia*, f., che significa Cattedra rotonda da dove

si arringa al pubblico, ma nell' uno e nell' altro significato dicesi *Bigoncia* nel fem. ed il secondo è figurato. Nella Toscana è misura di tenuta circa tre mine; nel bol. di circa uno staio. V. *Corba.*

BIGOT, n. m. OTA, n. f. BIZOC (dal fr. *Bigot*). *Gavot, ta.* — *Bacchettone*, n. m. *Bachettona*, n. f. Colui o colei che mostra attendere alla vita spirituale. V. *Basumadonn.*

BIGOTISM, GAVOTISM, n. m. (dal fr. *Bigotisme*). *Bacchettoneria*, n. f. *Bacchettonismo*, n. m. Ipocrisia.

BIGUNZEIN, BIGUNZÈTT, *Bigoncina. Bigoncetta. Bigonciuolo.*, dim. di Bigoncia. *Bigonciuoletto*, dim. di Bigonciuolo: ed è anche quello che in bol. chiamasi *Mastèlla, Mastlètta, Mastlètt*, che si mette sotto alla cannella della botte manomessa, e che serve ad altri usi. *Mastella* anche in Ital. V. *Mastèlla.*

BIGUNZÒN, n. m. *Bigonciona*, n. f. accr. di Bigoncia.

BIJU DL' ARLÒI. V. *Bisú.*

BINADUR, n. m. *Incannatoio*, n. m. Strumento che serve ad incannare il filo.

'BINDANA DLA VID. Tralcio di vite che tirasi da uno ad altro albero, perchè l' uva riceva i benefizi dell' atmosfera.

BINDULAMÈINT, n. m. BINDULARÌ, n. f. *Bindoleria, Bindolatura, Bindolata*, n. f. *Abbindolamento, Aggiramento. Agguindolamento*, n. m. Specie d' inganno.

BINDULAR. *Aggirare. Abbindolare. Trappolare. Carriuolare.* Menar pel naso.

BINDULÒN, n. m. *Bindolo. Aggiratore. Bindolone* è voce dell' uso.

BIOIC, n. m. *Bifolco*, n. m. Quegli che conduce e governa i buoi.

BIOICA, BIOLCA, n. f. *Bubulcata. Bubulca. Bifolca.* Voci disusate. Misura o sia spazio di terreno, ed è quanto può arare un paio di buoi in un giorno. Ora direbbesi *Iugero*, ed è fra' bol. una misura di terra dell' estensione di quanto cuopre una corba di grano seminato comunemente, che equivale a due tornature e mezza della misura attuale bol. Vi è anche la voce *Coltre*, misura di terreno, quanto si può arare in un giorno con un sol aratro. — La parola *Bioicà* bol. si adopera in campagna per indicare il lavoro di bovi in un giorno sia coll' aratro, sia con carro, od altro veicolo tirato da bovini. V. *Corba.*

BIÒND, add. *Biondo*, agg. — *Far biònd i cavì.* — *Imbiondare* e *Imbiondire, Rimbiondire i capelli.*

Dvintar biònd. — *Imbiondire.*

Tirar al biònd. — *Biondeggiare.*

Andar vstè all' ultimo biondo — *All' ultima moda. All' ultima galanteria. Col più buon gusto* o *garbo.*

Biondeggiante è V. d' U., ma sarebbe di regola.

Biundein. — *Biondello. Biondetto*, agg.

Biondezza, n. f. Astratto di biondo.

BIÒNDA, n. f. *Tenerume*, n. m. Sostanza bianca, e pieghevole, la quale spesso è unita all' estremità degli ossi. Il termine di scienza è *Aponeurosi.* Parte bianca membranosa, e più tenace della carne. — *Biònda* è una Lavanda colla quale le donne si bagnano i capelli per farli biondi.

BIÒSS, add. *Biotto* dicevasi antic. per *Nudo, spogliato*, privo di ogni cosa. I tedeschi dicono *Bloss*, da dove probabilmente deriverà il termine bol.

Un os biòss. — *Un osso affatto scarnato.*

Alcuni bol. dicono *sbiòss* forse dall' unir sempre quest' aggiunto alla voce *Oss; Un os biòss*, per cui dovendo adoperar sola la voce *Biòss*, viene da essi aggiunta la S in principio.

'BIRACC', o BIRÙCC' DÈL FURMINTON. *Torso*, e *Tòrsolo*, n. m. La pannocchia del grano turco disgranata.

BIRAGAR, V. *Tergiversare. Procrastinare. Indugiare*, v. Menare in lungo.

Al va biragand, sèinza concluder nient. — *Va indugiando senza venire al fine, alla conclusione.*

BIRBA, n. f. BIRBANT, add. e sust. Riferito ad un uomo vale *Birbònc*, n. m.

Andar alla birba. Far la Birba, Birbar. — *Birbantare. Birboneggiare. Andare all' attacco*, o *alla busca.* — *Birba.* Spezie di carrozza a due luoghi, e a quattro ruote, guidate da quello, che vi siede dentro.

BIRICCHEIN, n. m. *Baroncio.* V'hanno *Monello* e *Mariuolo*, o *Mariolo* termini equivalenti, che si danno a quei ragazzi briconcelli, sudici e sformati, che si veggono birboneggiare per la città. Dicesi *Monello* anche ad uomo *Discolo*, *Scuriscione*, *Scapestrato.*

BIRICCHEINA, n. f. *Berghinella*, n. f. Donna plebea di bassa condizione, e per lo più di non buona fama.

BIRICCHINADÈLLA, n. f. *Piccola mariuoleria. Sboccatura*, dicesi Una pazziuola giovanile, o scostumatezza della prima gioventù.

BIRICCHINAIA, n. f. *Ciurmaglia, Plebaglia*, *Poveraglia*, n. f. Moltitudine. V. *Marmaia.*

BIRICCHINAR, FAR DEL BIRICCHINAT. *Darsi al briccone, al furfante. Gettarsi al cattivo. Darsi alla scapigliatura. Vivere alla scapestrata. Gaglioffare.* Condurre una vita malvagia ed oziosa.

BIRICCHINATA. *Mariuoleria*, n. f. V. d. U. Azione di Mariuolo. *Maracchella* e *Gherminella.*

Altri nomi quasi equivalenti sono: *Giunteria. Trufferia. Baratteria. Birbonata. Birboneria. Birbanteria. Guidoneria.*

BIRICCHINÈLLA, n. f. *Berghinelluzza*, dim. di Berghinella.

BIRICCHINÒN, n. m. *Gaglioffone. Manigoldo. Galeone. Briccone.*

BIROCC'. *Biroccio*, n. m. Spezie di carrozza a due luòghi, e quattro ruote.

BIRÒN, n. m. *Zaffo*, n. m. Pezzo di legno fatto a cilindro, da una testa più sottile che dall' altra, col quale si turano le botti o buchi d' altri vasi nella parte inferiore, donde dovrebbero uscir cose liquide.

Bus dèl biròn. — *Fecciaia.* Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella o il zaffo alla botte.

Astuppar, o *metter al biròn alla bòtt.* — *Zaffare.*

Biròn dèl furmintòn. — *Torso* e *Tòrsolo*, n. m. La pannocchia del grano turco disgranata.

BIS, add. (puro fr. *Bis*). — *Bigio.* Colore simile al ceregnolo. — Aggiunto d' uomo, vale mesto, malcontento.

BISACCA, n f. (voce più prossima al lat. *Bis sacca*, che all' it. *Bisaccia* o al fr. *Besace*). L' equivalente ital. ed anche il più usitato è *Saccoccia* e *Tasca.*

Bisacca dicono i bol., come i fr. *Poche*, alle false pieghe, ma grandi, che fanno gli abiti mal tagliati. *Piega. Crespa:* p. e. *Guardà st brag ch' bisacca ch' el fan què.* — *Osservate questa gran piega ne' calzoni.*

Avèir una cossa in bisacca. — *Avere cosa nel carniere*, o *in pugno, nella manica*, o *in borsa.* Dicesi dell'avere una cosa sicuramente in propria balìa.

Metters' in bisacca. V. Imbisaccars'.

Magnar a strazza bisacc. — V. *Magnar.*

BISACCÀ, n. f. *Tascata*, n. f. Quanto può capire in una tasca.

BISACCHEIN DALL' ARLÒI. *Borsellino.* — *Taschino* è voce dell' uso.

BISACCHEINA, n. f. *Taschetta*, dim. di tasca.

BISACCÒUNA, n. f. *Tascone*, n. m. accr. di tasca.

BISBIAMÈNT, n. m. *Bisbìglio. Bisbiglio. Bisbigliamento.* Susurro, mor-

morlo prodotto dal cicaleccio fatto piano da più persone. V. *Armòur.*

BISÈLL, n. m. *Bigello*, n. m. Sorta di panno grossolano.

BISÈTT, add. *Bigerògnolo*, agg. Che ha del color bigio.

BISÒGN, n. m. *Bisogno*, n. m. Mancamento di cosa, di cui in qualche modo si può far senza. *Avrei bisogno di vincere un terno al lotto.* — *Necessità*, n. f. Mancamento di quello di che non si può far senza in verun modo. — *Occorrenza*. Si può dire un Bisogno eventuale. *In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo. Le esibisco in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.* — *Occorrenza* significa in oltre *Affare*, *Faccenda.* — Uopo, n. m. Corrisponde a *Bisogno. È d' uopo, fa d' uopo, l' uopo richiede*, ecc. Tuttavolta *Uopo* esprime Un bisogno associato colla nozione di utilità. — *Mestiero*, *Mestieri*, *Mestiere*, oltre al significato proprio di *Arte*, *Professione*, ottenne anche quello di *Bisogno. Iddio conosce ottimamente ciò che fa mestieri a ciascuno.* — *Bisogna*, n. f. vale *Faccenda. Affare.*

Al veins pr un so bisògn. — *Venne per una sua bisogna, Bisogne domestiche, e famigliari.*

Chi ha bisògn dèl fug porza el dida. — *Chi ha bisogno s'arrenda.*

Avèir al so bisògn. — *Aver l' occorrente*, o la *Tornata di casa.*

Per chi ha bisògn tútt è bòn. — *A tempo di carestia pan veccioso. A tempo di guerra ogni cavallo è buono.*

Al bisògn fa curagg'. — *Il bisogno può più che la vergogna. La fame caccia il lupo dal bosco.*

Al bisògn insègna. — *Il bisogno fa prod' uomo. Il bisogno fa trottar la vecchia. Il mangiare insegna il bere. Il fare insegna a fare.*

Far i su bisogn. Andar dèl corp. — *Andare del corpo. Andare al cesso, al destro.*

A un bòn bisogn, avverb. *Forse. Probabilmente.*

BISSEINA, BISSULEINA, BISSOLA, n. f. *Bisciuola*, n. f. dim. di Biscia. *Serpetta*, *Serpicella*, n. f. *Serpicino*, sust. dim. di serpe. *Serpentello.* sust. dim. di Serpente. — *Bisciuole* chiamano i macellai fiorent. Certi vermi di color bianco lattato, simili quasi ad un seme di zucca, con un poco di gambo, che non di rado si trovano nel fegato delle pecore e dei castrati. I macellai bol. dicono *Una bistia ch' ha el parpai in-t-al feghet.*

Bissola d' polver da stiop. — *Traccia della polvere.* Quella porzione di polvere che, dal luogo d' onde si appicca il fuoco, si distende fin presso a' masti, e ad altri istrumenti da fuoco per iscaricarli.

BISSOLA. V. *Bisseina.*

BISSÒN, n. m. BISSÒUNA, n. f. *Biscione*, n. m. Biscia grande.

BISTIA, n. f. Nel dial. bol. questa voce è generica per esprimere qualsiasi animale bruto.

Nella ling. ital. sonovi diversi vocaboli equivalenti, o piuttosto che nel discorso famigliare si prendono per equivalenti. *Animale*, è il *Primo genere di tutte le specie, i di cui individui vivono, agiscono, e si muovono da sè medesimi. Bestia*, è nome generico, che abbraccia gli animali bruti, fuorchè gli insetti. — *Bruto* è quasi sinonimo di *Bestia*, ma differisce da questa in quanto che si adopera per contrapporlo ad *Animale ragionevole*, cioè *Animale senza ragione.*

Bisti velenòusi. — *Bestie velenose*, chiamansi gli insetti e i rettili, che hanno in sè veleno nocivo agli uomini, e agli altri animali.

Bisti grossi. — *Bestiame grosso.* Buoi, vacche, e simili.

Bisti mnudi. — *Bestiame minuto.* Capre, pecore, ecc.

Bistia preso assolut. vale *Bestia grossa, e per lo più vaccina.*

Caren d' bistia, latt d' bistia — *Carne di vacca, latte di vacca.*

Bisti da bccar. Bestie da macello. — *Bestie macellesche.*

Bisti da guazz. — *Bradume.* Bestiame vaccino da tre anni indietro, cioè quantità di *Brado*, parola che s'usa sustant. e addiet. nello stesso significato.

BISÚ, n. m. (dal fr. *Bijou*). *Galanteria*, o *Gioia*. Piccolo mobile prezioso, ricco e gentile, finamente lavorato. Ed anche *Gioie*, ed altre cose preziose, che siano d'ornamento personale.

Bisú dl' arlòi — *Ciòndoli*, n. m. plur. V. d. U. — *Ciondoli*, chiamansi ancora gli *Orecchini.*

Bisú, per simil. si estende questa voce a persona, o cosa graziosa, delicata, fina, ecc. *L' ha un bisú d' una casa.*

BISUGNAR, V. *Bisognare. abbisognare. Venir bisogno. Far d'uopo. Esser d'uopo. Occorrere. Convenire. Esser necessario.*

Bisògna ch'a i vless bèin. — *Convięn credere* o *supporre, È a supporsi che l'amasse.*

BISUTARÌ, n. f. (dal fr. *Bijouterie*) *Minuteria. Minutaglia.* Mercanziuole di lusso, lavori minuti fini di metalli. — *Minutiere* si chiama quell' orefice, che fa di codesti lavori gentili d'oreficeria.

BITÚM, n. m. *Bitume*, n. m. Minerale untuoso agevole a bruciare. Ma la voce bol. non indica questo. *Bitùm* nel dial. significa ogni *Cemento atto ad unire le pietre, i marmi, i muri, i metalli*, ecc. equivale pertanto a *Cemento*. La Crusca non ha ammesso questo vocabolo, quantunque siano stati accolti i derivati *Cementare, Cementazione*. Ci avverte però (ediz. di Bologna) che oggidì chiamansi quasi generalmente dagli scrittori col nome di *Cementi* quelle Materie colle quali si uniscono le pietre negli edifizi. Ed in vero *Cemento* è parola presa dal lat. *Coementum*, e significa, in senso generale, *Ogni composizione di natura glutinosa e tenace, atta a legare, unire, e tenere in coesione più cose.* La calcina, il gesso, il calcestruzzo, il saldume, la colla, e simili, sono cementi, ed ogni arte ha qualche particolare cemento per le rispettive operazioni. I toscani dicono *Smalto. Smalto con sasso e calcina, Smalto con gesso e sabbia.* Il *Cemento* de' lavoratori in metalli ha il proprio termine di *Saldame*. V. d. U.

BIUDA, dicesi per *Buazza*. V.

BIUNDEIN, V. *Biònd.*

BIZARR, V. *Stizzòus.*

BIZÊF (A). *A bizzeffe. A balle. A soma. A carra. In quantità. Imbuondato, inbuondato*, e *In buon dato. In grandissima quantità.* Questa voce *A bizzeffe* non è del volgo bol. ma è comunissima fra le persone civili, come lo è per tutta l' Italia.

BIZOC. *Bizzocco.* V. *Bigott.*

BLAC, STRAFFIRI. *Cencio.* Panno, abito stracciato.

'BLACCA, n. f. *Ciammengola. Zambracca. Donnacchera. Donnuccia. Donnicciuola cenciosa, sudicia.*

BLACCÒN, SBLACCÀ. *Cencioso*, agg. d' uomo mal vestito.

BLANMANGÉ, (dal fr. *Blanc-manger*). *Biancomangiare.* Sorta di vivande, per lo più di farina di riso, cotta nel latte, con zucchero.

BLÈTT. *Belletto.* nome che in italiano comprende Quelle materie, colle quali alcune donne, per parer belle, si lisciano, ma i bol. limitano il significato del loro termine al semplice color rosso. Dicesi anche *Liscio.*

Dars' al blètt. — *Lisciarsi. Imbellettarsi. Colorarsi. Cotorirsi.*

BLICTRI. Detto per agg. ad uomo. *Dappoco. Dappocaccio. Signor di maggio. Signor da burla. Che non vale un lupino, una lisca, una sorbà, un corno, una buccia. Non è tanto càldo che cuoca un uo-*

vo. Io credo che la voce *Bliètri* derivi dalla franc. *Belitre.*

BLIGUEL. *Ombèlico, Ombellico, Ombilico, Umbilico. Bellico.*

N'avèir nianc sùtt al bliguel. — *Non aver rasciutti gli occhi. Non aver per anco rasciutto il bellico.* Esser giovane. Non avere sperienza.

Busameina dèl bliguel. — *Gangàme.* Lo incavo del bellico.

Tralcio dicesi al Budello del bellico, che hanno i bambini quando nascono.

Da *Ombelico* si fa *Ombelicato* agg., che vale fatto a guisa di bellico.

Bellìco si dice ancora a Quel buco delle frutta, che lascia il picciuolo da esse spiccato.

Bèllico, add. Vale Appartenente a guerra.

BLLÉIN, add. *Bellino, Belletto, Belluccio*, add. Dim. di Bello.

BLLOTT, (dal fr. *Bellot*). *Bellino, Belluccio, Belletto*, dim. di Bello.

BLÒ. V. *Turchein.*

BLOC, n. m. (dal fr. *Bloc*). *Saldezza*, n. f. Dicesi dagli scultori, *Un ceppo, Una massa.* Un gran pezzo di marmo non ancor lavorato.

BLÓNDA, n. f. (dal fr. *Blonde*). *Merletto per lo più di seta.*

BNEIN, BNÈTT, avv. dim. di *Bèin. Benino. Alquanto bene. Passabilmente bene.*

Adèss a stag bnein. — *Adesso sto benino.*

A stag bnett. — *Sto alquanto bene. Passabilmente bene. Bene anzi che no.*

BÒ, MANZ, n. m. sing. *Bu.* plur. *Bove*, ma meglio *Bue* sing. e dagli antichi *Bo* ed anche *Bu* per sincope. *Buoi* e *Bovi* plur. Toro castrato e domato. Si sono date diverse denominazioni a questo quadrupede ruminante dall' unghia fessa, secondo le diverse età sue.

Vidèll, m. *Vitello*, m. Il parto della vacca che non abbia passato l'anno. (Così la Crusca, e seco Alberti). Io direi piuttosto, e mi pare con più precisione, Il parto maschile della vacca.

Vidella, f. *Vitella*, f. Femmina del vitello (Così l'Alberti, perchè nè la Crusca del Cesari, nè quella di Bologna hanno in registro questa voce). Qui pure mi piacerebbe più: Il parto femminile della vacca.

Manzol, m. *Giovenco*, m. (e come dicesi *Manzotta* alla Giovenca, io non avrei difficoltà di dire ancora *Manzotto*). Bue giovane. Toro dal tempo ch' egli è stato domato fino a che ritiene i dentini, cioè fino al quarto anno. Così *Manzola*, f. *Giovenca, Vaccherella, Manzotta.* Vacca giovane.

Tor, m. *Toro*, m. Il maschio della vacca.

Turètt. — *Torello.* Toro giovane,

Vacca, f. *Vacca*, f. La femmina del toro. Comincia ad esser vacca verso il quarto anno di sua età. Fino a quel tempo si dice anche *Vitella gentile.*

Manz, m. *Manzo*, m. è lo stesso che *Bue.* — *Manza* in fem. non si trova usato che per *Amanza*, cioè persona amata.

Èssr un bò d'or. Fig. *Esser ricco sfondato.*

N'savèir nianc quant para fan tri bu. Non saper quante corna hanno tre buoi. Non saper quanti piedi s' entrano in uno stivale. Sapere o non sapere a quanti dì è san Biagio. Non sapere quante dita si ha nelle mani.

Srar la stalla dòp ch' i bu ein scappà. — *Serrar la stalla, perduti i buoi. A usanza di villan matto, dopo il danno fa patto.* Cercar de' rimedi seguito il danno.

Boar, n. m. *Boaro, Bifolco* n. m. Guardiano de' buoi.

Boattiere è il mercante di bestie bovine.

BOBA, ed anche SBOBA, n. f. Voce popolare per *Minestra.*

BÒCCA, n. f. *Bocca*, Quella parte della testa dell' animale, per la quale prende il cibo, e manda fuori la voce.

Vgnir l' acqua ciara in bocca. V. *Acqua.*

Trattar bòcca mi ch' vut'. - *Far trattamento ad alcuno a bocca.*

Aveir bòcca mi ch' vut'. — *Nuotar nel lardo. Aver latte di gallina.*

Avèir la bòcca dèl fòuren. Bòcca larga. Una bòcca ch' ciappa da un' urèccia a qul' altra. — *Bocca che tocca da un orecchio all' altro, Bocca svivagnata. Aver bocca da forno.*

Far bòcca da reder. Far zriseina. — *Sorridere.* Far bocca da ridere. *Sogghignare* è un sorridere con disprezzo V. *Sgugnar.*

Far bòcca da pianzer. — *Far greppo. Raggrepparsi. Far la bocca brincia.*

Far la bòcca storta. — *Far bocca bieca. Fare scorci di bocca.*

Metters' alla bòcca un flasc. — *Abboccare un fiasco.*

Al dscòrr perchè l' ha la bòcca. — *Apre la bocca e soffia*, Parla a caso.

Avéir la bocca d' livra. — *Labbro leporino* dicesi da' medici Quel difetto di labbra ch' è una specie di mostro per formazione.

Lavars' la bòcca. — *Empirsi la bocca di checchessia.* Parlarne strabocchevolmente, senza ritegno. Vantarsi di che che sia a pregiudizio d' alcuno.

Avéir bona bòcca, Èsser d' bona bòcca. — *Essere di buona bocca. Mangiare il pollo senza pestare. Essere abboccato* Dicesi di chi mangia molto e di tutto.

Èssr una bòcca muffa. — *Essere di mala bocca.* Di chi è di poco pasto, e difficile a contentarsi.

Dir una cossa a bòcca, — *Dire a bocca, di viva voce, presenzialmente.*

Dir una cossa per bòcca d' inspirtà. — *Favellar come gli spiritati.* Cioè per bocca d' altri.

Scappar dalla bòcca. — *Uscir di bocca.* Venir detto inconsideratamente.

Torr fora d' bòcca. — *Diboccare.* Trar fuori della bocca.

Metter sù la bocca in-t-una piattanza. — *Assaggiare.*

Arstar a bòcca sùtta. — *Rimanere a denti secchi*, o *asciutti.*

Cavars' dalla bòcca. — *Far risparmio nel mangiare.*

Boccheggiare. Mover la bocca con aprirla e serrarla nel mandar fuori gli spiriti, che faccia qualunque animale. *Boccheggiare*, dicesi per ischerno di chi mangia di nascosto, e non vorrebbe esser veduto dai circostanti. *Mangiar sotto baviera.* (Bol. *Magnar sòtt saccon.*)

Spazzars' la bòcca. — *Appiccar le voglie all' arpione.* Patirsele. *Sputar le vòglie.* Dimettere il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirla.

Torr la parola d' in bòcca. — *Romper l'uovo in bocca, Rubare le mosse.* Prevenire in dir cosa, che altri avesse in pensier di dire.

Tùtt el bòcc ein surèll. — *Tutte le bocche son compagne.*

N' s' arcurdar dal nas alla bòcca. — *Non tener a mente dalla bocca al naso.*

Bòcca dèl stòmg. — *Forcella dello stomaco;* o *Arcale del petto.*

Bòcca. — *Bocca* si dice dell'Apertura di molte cose, come di pozzo, sacco, vaso, ecc.

Bòcca del furnèll. — *Braciaiuola.* La cavità sotto la graticola del fornello.

BOCCIA, n. f. *Pallòttola. Pallottole* diconsi Quelle sei palle di legno di maggiore o minor mole, che servono per giocare rotolandole per terra, e facendo a chi più le avvicina ad una settima più piccola, detta *Lecco* o *Grillo.* V. *Buccein.*

Metter una boccia d' rùzzel. Rotolare una pallottola.

Boccia d' vèider. V. *Buttellia.*

BÓGN, n. m. Moltissimi nomi si trovano nella Crusca, ed in altri Vocabolari, i quali, presi confusamente per sinonimi, terranno certamente sospesi gli animi sulla scelta, volendone far l'applicazione propria e precisa nel loro significato. Sarà dunque di molta utilità il dare di essi la spiegazione.

Tutti gli alzamenti o siano enfiati morbosi locali circoscritti sopra la superficie del corpo animato si chiamano col nome generico di *Tumore*, dal lat. *Tumor*, che nel senso esteso vale *Gonfiezza qualunque*. — *Enfiato*, n. m. È voce pur essa generica per significare *Gonfiezza qualunque*. — *Gavòcciolo*, dalla Crusca definito per *Enfiato cagionato per lo più dalla peste*. Questa è una voce che fin dal Boccaccio fu detta essere del volgo; lo sarà dunque tanto maggiormente ai nostri tempi. — *Ciccione*, derivato da *Ciccia*, è voce da lasciarsi alle bàlie, come gergale, o puerile. —*Bubbone*. *Enfiato che fa la peste ne' luoghi glandulosi, come nelle ascelle, nell' anguinaia*, e simili. *Tubèrcolo*. *Tumoretto*. Ma per lo più che manda fuori marcia. — *Fignolo*, si prende poi per Piccol tubercolo. — *Carbone*, *Carbonchio*, nel linguaggio medico è Un tumore maligno pestilenziale, che, per la sua nerezza, viene così chiamato.

Un bògn instizzé. — *Un fignolo inciprignito*, (dicono i fiorentini).

La parola *Bògn* bol. è forse proveniente da *Bigne* fr., giacchè *Bugno* ital. vale *Arnia da pecchie*.

BÓGNA, n. f. *Bozza*, n. f. Quelle pietre, le quali con maggiori o minori aggetti sportano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e s'usano per lo più con l'ordine rustico. Havvene di varie guise; *Bozze a guancialetto: a punta di diamante; bozze rustiche o rozze*, *Bozzo*, n. m. *Bozze pulite*, *punzecchiate*, *incerte*, *piane*, cioè meno rilevate.

Pògna di ùss, del bùssel (detto impropriamente quando non rileva) *Riquadro* Quello spazio ch'è contornato dalle spranghe, e dai battitoi.

Bògna in-t-la muraia. — *Formella*. Quell' ornato che è circondato, o ch'è nell' interno di un riquadro. *Formelle squadrate, e tutte di marmi diversi. Formelle fornite di bronzo dorato*. — *Formellato*; Ornato di formelle. *Un pedstall d' bardeli d' Spagna, cùn el bògn d' marem zall d' Siena*. — *Piedistallo di bardiglio di Spagna, formellato con giallo di Siena*.

BÒI, n. m. *Bollitura*, n. f. L'azione del bollire de' liquori.

In-t-un boi. — *In una bollitura*.

Usano i bol. anche la voce *Buidura*, ma meno di frequente. — Vi sono in oltre i nomi ital. di *Bollimento*, *Bollizione*, *Bollore*. Il bollire, o sia lo stato di un fluido che bolle.

* *Dar un boi a un pullastèr innanz d' metterl' arrost*. *Rislessare un pollo*, *Dargli un bollore*.

BOIA, n. m. *Boia*, n. m. e nel numero plur. *Boi*, *Carnefice*, *Manigoldo*. — *Carnefice* chiamavano gli ant. il Beccaio, *a carne faciendа*. Questo forse avrà dato luogo all'opinion già comune fra' bol. che in mancanza del Boia si potesse supplire con un Beccaio.

Buièssa. — *Boiessa*, è la moglie del boia; ma per lo più val *Crudele*.

Un boia mal pratic. — *Imperito nell' arte. Mal pratico. Manovale. Ciabattino*. Cattivo artefice.

Pagar al boia ch' v' impécca. — *Pagar il boia che ci frusti*. Spendere per avere il danno. — *Tu ugni il cavicciule, che t' ha a dinoccolare*. Far del bene per averne del male.

Va al boia. — *Va' al boia*. *Va' alle forche*, *al diavolo*, *alla malora*.

BÒIER, v. n. ed anche attivo. *Bollire*. Preso neutral. dicesi del Rigonfiar

de' liquori quando per gran calore levano le bolle. Quando è preso in signif. att. vale Applicar il fuoco a un fluido bollente, a checchè sia, perchè bolla.

Prinzipiar a bóier. — *Grillare.* Così il bollire del vino dicesi *Grillare.* Il fermentare del mosto mescolato co' graspi. E *Grillare* del vino nuovo nella botte. (Molti bolognesi pur essi usano in questi casi la parola *Grillar).*

Bóier a cavall. — *Bollire a scroscio, a ricorsoio, in colmo*, cioè nel maggior colmo.

Bóier la caren in-t-l'acqua piuvana. — *Bollire la carne nell' acqua di pioggia.*

Nssún sa quèll ch' bói in pgnatta. — *Nessuno sa dove la scarpa lo strigne.*

Far savèir quèll ch' bói in-t-la so pgnatta. — *Andar col cembalo in colombaia.* Pubblicare i suoi interessi.

A s' bói. — *Fa caldo. Fa caldano, o caldura.*

Una cossa ch' bói a qualcdùn. — *Cosa che cuoce ad alcuno. Che spiace.*

BÓLL, n. m. *Bollo. Impronto*, n. m.

Andar alla bòlla, n. f. *Andare al bollo.* A far bollare i vasi di legno da vino o da mosto.

BÒLZA, n. f. *Bolgia; Valigia*, n. f. Specie di bisaccia.

Bòlza e *sbòlza* per similit. vale *Gonfiezza.*

BÓMBA, n. f. (Dal lat. barb. *Bombum*) (coll' ò pronunziato stretto come *Bomba* in ital.) *Bombo*, n. m. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda. Altri simili nomi dissillabi, e ripetuta la prima sillaba, compongono il dizionario infantile per facilità di tenerli a mente. *Mamà* e *papà*, alla fr., *Mamma, Babbo.*

Pan. — *Pappo.*

Pappa. — *Pappa.*

Tètta. — *Ciòccia. Poppa.*

Quattrein. — *Dindi.*

Cuccòn. — *Cucco.*

Bu. — *Bua.*

Zezza. — *Ciccia.*

BÒMBA, n. f. (pronunziato coll'ò aperto). *Bomba*. n. f. Grossa palla di ferro, che gettasi ne' luoghi assediati; ed anche palla di fuoco artifiziato.

Balistica chiamasi l' arte di lanciare le bombe.

Bòmba d' cristall. — *Globo di cristallo ad uso di difendere il lume dal vento, i vasi dalla polvere, ec.*

BÒN, add. m. BONA, f. *Buono, na.* add. e *Buon*, sinc. Il suo contrario è *Cattivo.* Questo aggiunto si usa nel dial. bol. in tutti i signif., nei quali viene usato nella lingua naz. e cioè per *Giovevole. Piacevole. Sano. Forte*, ecc. ecc.

Dir d' bòn. — *Favellar in sul sodo.* V' ha esempio di *Dir di buono, Giuocar di buono. Far di buono,*

Dit' d' bòn? — *Di' tu, di* o *da vero?*

Tgnirsla d' bona, o *in bona.* — *Credere d' esser sicuro di una cosa, che dee accadere.*

Bòn trèi volt. — *Corbellone. Minchione.*

Alla bona. V. Balstròuna.

Al n' è nianc bòn d' far sudar un ov. — *E' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo*, vale Egli non ha veruna autorità.

Un om ch' n' è bòn da nient. — *Uomo inetto, disadatto, insufficiente, incapace, inabile*, o *mancante d' ingegno. Un dappoco. Buono a nulla. Un da nulla. Un chiurlo. Un uom da succiole. Non esser buono da porsi la mano alla bocca. Non caverebbe un grillo da un buco. Non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.*

Bòn per lú. Bòn per me. — *Buon per lui. Buon per me.* — *Buon fu per me che costui non si mosse.*

Èssr in bona cún ún. — *Esser bene con uno. Aver amicizia. Esser d' accordo. Essere in pace.*

Turnar in bona cùn ùn. — *Ripigliare alcuno. Ho ripigliato il tale*, cioè *la grazia*, *l' amicizia del tale.*

Andar cùn el bon'. — *A passo a passo si va a Roma. A dura ancudine, martello di piume.*

N' i dar bòn. — *Non gliene risparmiare. Non gliene far buona una maledetta. Non gliene dar mai una di vinta.*

A n' ho mai un' òura dla bona. — *Tutto mi va a rovescio.*

Far bòn. — *Essere appariscente.* detto d' uomo. Far comparsa.

N' far nient bòn. — *Esser disparìscente.* Non far comparsa.

Poc d' bòn, detto di persona. — *Mal cristiano*, di chi mena mala vita. *Malandrino. Malintenzionato*, di un cattivo. *Uomo bigio*, di persona malvagia. *Un discolo, di cattiva condotta.*

Sè, d' bòn. — *Davvero. Da senno. In verità.*

Tgnirs' per cvèll d' bòn. — *Tenersi buono. Vantarsi. Insuperbirsi. Gloriarsi. Invanirsi.*

Tùtt è bòn da cvèll. — *Ogni prun fa siepe. Ogni acqua spegne il fuoco. Ogni acqua immolla. Tutto attaglia. Ogni cencio attaglia. Ogni cosa è cosa al poverello.*

A m' in' a vlù dla bèlla, e dla bona a farel' star quiet. — *V' ha voluto del buono per pacificarlo*, vale Abbisognarci del buono, Esserci molto da faticare, da spendere ecc.

Chi ha di bon cavall in stalla pò andar a pì. — *Chi ha cavallo in stalla può ire a piè. Chi ha un buon abito in serbo, non isdegna portarne un cattivo.*

L' è un òura bona ch' aspêtt. — *Una buon' ora*, o *due buon ore*, significa *Tardi.*

Veint dè bon. — *Venti giorni e forse più.*

BONAMAN, n. f. Tre parole diverse si trovano nella lin. ital. *Benandata*, *Mancia*, e *Paraguanto*, che mi sembra siano state introdotte per indicare diversi significati.

Benandata, n. f. Mancia al garzon dell' oste, o ai domestici di una casa nel partirsi che fa l' ospite. Quella che si dà alle fantesche chiamasi in fr. *Épingles*, che anche in ital. da alcuni nel darla si dice: *Per le spille.* — *Benandata* si chiamerà quella, che si dà al postiglione dopo una corsa; o *Beveraggio.* Per bere. — *Mancia* è termine generico. Quel che si dà dal superiore all' inferiore o nelle allegrezze, o nelle solennità per una certa amorevolezza. *Mancia ai servitori. Mancia agli operai*, cioè Donativo oltre al prezzo pattuito. — *Dar le mance per Ferragosto* e *Natale.* Quella che si dà a' piccoli fanciulli per Natale ha il nome particolare di *Ceppo.* — Quella per l' Epifania di *Befana.* —*Paraguanto*, a me pare voce più nobile, cioè Regalo dato più nobilmente. L' etimologia stessa ne dimostra il significato, cioè *Regalo* dato ad alcuno, perchè si provveda di guanti. — *Strenna* è voce fr.

BONAGRAZIA, n. f. *Cortesia. Favore. Agevolezza. Facilità.* Vale ancora *Affabilità. Piacevolezza. Umanità*, e *Vezzo.*

BONAVENTURA, np. m. e f. *Bonaventura* e *Buonaventura*, m. e f.

BONBON, n. m. plur. Voce tolta dai francesi, da essi usata coi fanciulli per significare Ogni sorte di cose dolci, cioè paste, canditi, ecc. *Bonbonnière* dicono essi la scatola che li contiene, che in ital. potrebbe dirsi *Bomboniera.* — *Papillotes* chiamano pure i francesi Quei pezzetti di zucchero candito, mescolati con varie droghe e ravvolti con cartucce colorate. — *Dragée* chiamano ciò che da noi dicesi *Cunftura*, e in ital. *Confettura* o *Confetto.* — V. *Cunfètta.*

BONIS. *Essr in bonis*, latinismo, che vale *Esser danaioso.*

BONÉ, (Voce fr. *Bonnet*). *Berretta.*

Berrettino. Berretto. Quello che si porta in capo di giorno, massime dagli artigiani, ed è di drappo colorato, ed ha varie forme. Con voce dell' uso *Boné.*

BORA, n. f. e BURÊLLA, dim. *Buca* n. f. *Zugar alla burélla. Giuocare alla buca o alle buche;* cioè gettar la pallottola in una buca assegnata.

BORIA, n. f. *Boria*, n. f. È un insolente ostentazione del proprio merito, alle volte anche con isprezzo degli altri.

BOSC, n. m. *Bosco*, n. m. Luogo pieno d' alberi salvatichi.

Bósc da tai. — *Bosco ceduo.* Che si taglia a determinati tempi.

Èsser da bosc e da rivira. — *Esser da bosco e da riviera. Da basto e da sella, A tutta botta.* Dicesi di uomo atto a più cose.

BOSMA, n. f. *Bòzzima*, n. f. Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega la tela in telaio per rammorbidarla.

Dar la bosma. — *Imbozzimare.*

Cavar la bosma. — *Curare.*

BÓSSEL, n. f. *Bosso. Busso*, ed anche *Bòssolo*, n. m. Arbusto di perpetua verdura, che suol servire per contorno alle aiuole de' giardini. Vi ha l' agg. *Bùsseo.*

Una scatila d' bòssel. — *Una scatola bùssea.*

Bòssel di urb. — *Bòssolo* e *Bossolotto.* Vasetto usato da'ciechi per raccor l' elemosine.

BOTT, n. m. e BOTTA, f. *Botta*, n. f. *Rospo*, n. m. Animale velenoso simile al ranocchio. *Bott*, per *Botta*, *Colpo.* V. *Botta.*

BÒTT, n. f. *Botte*, n. f. Vaso di legname addogato, cioè fatto a doghe, cerchiato, di figura cilindrica, corpacciuto, nel quale comunem. si conserva il vino.

Una bòtt ch' sòuna. — *Una botte che canta* cioè ch' è vuota; e così *Botte muta*, che non canta, cioè *ripiena.*

Bòtt panzuda. — *Botte corpacciuta.*

Una bòtt ch' fa dann, ch' spisseina. — *Botte che trapela.*

Una bòtt. ch' va in fuss. — *Una botte scommentata*, cioè Che ha le doghe rese aride e scommesse.

Metter a moi el bòtt. — *Mettere in molle le botti, il bottume.*

Far bussar una bòtt, una bòtt che n' s' vol bussar. — *Far ristagnare una botte. Una Botte che non istagna.*

Razzar el bòtt ch' pùzzen d' mùffa. — *Raschiare, Asciare le botti, perchè senton di muffa.* Levar la superficie interna alle botti. Diciamo anche *Zapptlar el bòtt.*

Far una buida al bòtt. — *Fare una pampanata alle botti.*

Mettr a man una bòtt. — *Manomettere una botte.*

Arcalzar la bòtt. — *Abboccare la botte.*

Bisogna livar la bòtt, perchè la n' trà più. — *Bisogna alzar la botte, che non getta più.*

La bòtt è al bass. — *Il vino è al basso.*

La bòtt dà quèll vein ch' l' ha, fig. — *La botte non può dare se non del vino ch' ella ha.* Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso: pigliasi sempre in mala parte.

Èssr in-t-una bòtt d' fèrr fig. — *Essere in una botte di ferro. Tener il capo in mezzo a due guanciali.* Essere in sicuro.

Bòtt sotterranea — *Botte sotterranea* per simil. Manufatto di mattoni cotti per sostenere il fondo di un canale, o fiume, perchè sotto vi corra l'acqua di un altro canale, che lo traversa.

Bòtt di mulein. — *Cólta* coll' ó largo). Ragunata dell' acqua che fa il mugnaio nella gora, per adoperarla quando che sia per macinare il grano.

Masnar a bòtt. — *Macinare a colta, a ricolta, a bottaccio.*

BOTTA. n. f. *Botta*, n. f. Effetto dalla percussione.

Botta, f. o *Bott*, m. per *Tocco della campana. Un bott. Un tocco.*

Alla botta del dòu. Al tocco delle due ore.

Botto. Fu impiegato per *Caduta*, per l' effetto della caduta. *S'a s'casca d'in alt, la botta è più granda. Quanto più su sarai, maggior sarà 'l botto.* — *Colpo.* Quella percussione che col mezzo di un instrumento si fa contro qualche corpo. *Colpo di martello, Colpo di bastone.* (Bol. *Còulp.*) *Percossa. Percussione. Percuotimento.* Effetto del colpo. — *Battitura* è meno generico di percossa. *Batter con verghe Battere il remo*, ecc. — *Busse*, che si usa solamente in plur. è quasi sinonimo di *Battiture*, ma meno esteso. Si suol però adoperare quasi sempre nel signif. di *Battiture.* Lo stesso dicasi di *Picchiata.*

Botta pel segno della percossa. *Lividura. Monachino.* — V. *Nezz.*

Tonfo, n. f. e *Tonfare*, v. Rumore cadendo. *Scroscio* è il colpo che si fa del cadimento. *Cimbotto* e *Cimbòttolo* è il colpo, che si dà in terra da chi cade.

El bott n' piasen nianc ai can. Il giocar di mani dispiace infino ai cani.

Arstar in-t-la botta. Rimanere morto all' istante.

Botta, per *Danno, Scàpito, Pèrdita.*

Botta d' un fiùm in-t-la riva; magnadura. — *Rosa* (coll' ò stretto, e coll' *s* di suono aspro). Luogo corroso da impeto d' acqua o simili.

Ciappar una botta d' un arzen. — *Intraprendere una rósa.* S' intende *il riparo.* Il termine generico è *Corrosione;* più comunem. gl' Idraulici dicono *Lunata*, ma conviene che sia in linea curva.

BOV D' ANTÓUNA. *Buovo d' Antona.* Nome favoloso d' un celebre cavaliere inglese, figlio del Duca *Guidone d' Antòna*, le cui gloriose geste sono celebrate nei Reali di Francia. — I bol. usano dirlo in questa sola frase *Siv' dla razza d' Bov d' Antóuna?* — *Siete della razza di Buovo d' Antona?* Cioè Siete di stirpe antichissima e valorosa? Detto ironicamente.

BÓULS, add. *Bolso.* Infreddato, agg. Si dice propriamente del cavallo. E *Bolsàggine* chiamasi la malattia.

Bòuls, per metaf. — *Bolso* dicesi del Taglio di uno strumento divenuto ottuso. *Canto bolso*, vale *Angolo smussato.*

BÓURD, n. m. *Orlo.* — *Bordo* è termine d' uso. *Bordo di un cappello, di un abito*, ecc. *Orlo* in vero è la parte estrema di checchessia, quasi un filo, che termini la cosa. *Bordo* è la parte estrema bensì, ma estesa in larghezza, di maniera che vi sono de' bordi larghi e larghissimi, e perciò non esiterei punto punto ad usare *Bordo.*

BÓURDA, n. f. *Biliorsa, Versiera, Trentavecchia, Trentancanna, Orca, Befana.* Spauracchio immaginato dalle donnicciuole per intimorire i bambini.

Far la bòurda. — *Far baco* e *Far baco baco.* Far paura ai bambini coprendosi il volto, e dicendo *Bòurda Bòurda*, o *Burda Burda* — *Bau Bau*, o *Baco Baco.*

BÓURG, n. m. *Borgo*, n. m. Molte sono le voci portate ne' vocab. per esprimere la varietà di *Aggregati di più case destinate al ricovero degli abitatori fuori delle città.* Casale, Villaggio, Borgo, Sobborgo, Castello, saranno i nomi de' quali ci occuperemo in quest' articolo. *Casale.* Come proveniente da *Casa*, che presso gli antichi romani significava Un' abitazione rustica, non è che una *Villa* o *Villaggio ristretto*, e cioè Un aggregato di poche case, ed adiacenze villiche. — *Villaggio* Un casale più esteso a cui

sia unita qualche chiesa, alcune botteghe d' artigiani, ecc. — *Borgo* Un aggregato di fabbricati intermediati da strade, maggiore del Villaggio per l' estensione, la qualità e quantità di case, chiese, botteghe ed altri edifizi: di modo che il Borgo può avere le stesse qualità della città, toltone l'essere circondato di ripari. Sobborgo proseguimento di abitati lungo la strada principale fuori delle porte della città. — *Castello.* Era altre volte ristretto questo termine a una Fortezza fabbricata per difesa militare; in seguito si è esteso il nome a significare Mucchio e quantità di case, chiese, ec., divise da strade e piazze, e differisce dal Borgo per essere il *Castello* circondato da mura. — In bol. non v' hanno che i termini di *Castèll* per *Castello*, e *Boùrg* per *Borgo* e *Sobborgo*.

BOZER, n. m. BOZRA, f. BUZRÊTT, n. m. BUZRÈTTA, f. e più pulitamente *Bubblètt*, *Cusslètt*. — *Marmòcchio.* Ragazzo, e dicesi per ischerzo. — *Mingherlino*, vale Magrino, sottilino. = *Scricciolo.* Persona giovane e piccola. — *Piccin Piccino.*

BOZRA, voce bassa che si dice un po' più civilmente *Bùbbla*. — *Baia, Bùbbola, Bagattella, Bozza, Carota, Corbelleria, Fiaba, Fandonia, Fàvola, Pastocchia, Inezia.* V' hanno ancora i diminutivi *Baietta*, *Baiùccola.*

Vgnir sù la bozra. — *Montar in su la bica. Entrar in valigia, in collera. Saltar la mosca. Venir la muffa al naso.*

Sgnòur dla bozra. — *Signor di maggio*, vale Da burla.

Far del bozer. — *Far delle corbellerie, Commetter degli errori.*

Cuntar del bozer o *del bùbbel.* — *Dir delle corbellerie*, o *Dar ad intendere. Canzonare.*

L' è una bozra de nient. — *Una ciammèngola. Bazzicatura. Bazzica. Bazzècola. Cianciafrùscola. Ciarpa.* Cosa di poco pregio.

I han cuntà una bozra — *Hanno raccontato una Bubbola, una Fàvola, una Fola.* Voce e cosa detta falsamente. — *Anfania. Sciocchezza. Ciancia.* Bazzecole di chi anfana, cioè di chi s' aggira in parole senza venir a conchiusione. *Pastocchiata. Pippionata. Pappolata;* vagliono Cosa sciócca, scipita. *Vescia. Risoffiamento.* Discorso vano. — *Scerpellone* Error solenne commesso nel parlare, o nell'operare. *Svarione*, dicesi il Detto spropositato.

Avèir sù la bozra, la bozra in-t-i cavi. — *Aver il bròncio.* - Esser in collera. — *Aver la mattana.* Una specie di malinconia. *Essere impensierito.* Frastornato da pensieri, di mal umore. *Aver le lune a rovescio; Aver il cimurro*, dicesi di chi ha qualche Umore o fantasia.

Avèir alter per la bozra. Locuzione bassa, e famigliare. — *Aver altra fantasia.* Aver il capo ad altre cose, e di maggiore importanza.

Avèir una bozra per la tèsta. — *Aver un cocomero in capo.* Aver alcun dubbio, che faccia stare sospeso.

Avèir del bozr in tèsta. — *Aver de' farfallini*, o *delle farfalle*, o *de' grilli.* Essere mezzo matto.

Cazzar vi tùtt el bozer. — *Cacciar le passere*, figùr. Cacciar i pensieri noiosi.

Dir una bozra che n'pol èsser — *Dire un passerotto.* Dire una cosa spropositata, e fuor del verosimile.

Far bozer sòuvra bozer. — *Imbottar sopra la feccia.* Errori sopra errori.

A-i è del bozer per la volta, per rivira. — *La marina è turbata.* Son vicine le inquietudini.

A- ho fatt una gran bozra. — *Ho fatto un grande arrosto.* Mi sono ingannato assai.

Quèsti ein bozer che n' valen

nicint. — *Questi son pannicelli. Rimedi inconcludenti.*

La bozra! (per ammirazione). — *Ah! Cànchità! Càppita! Cànchero! Càpperi! Diàmine! Dòmine, Oh cocoia! Le zucche marine! Zucche fritte!*

La bozra ch' t' incurònna. — *Il diavolo che ti porti.*

La bozra che te scanna. — *Malanno che ti colga.*

La n'è mega una bozra pzneina. — *Questa non è una buccia, o fronda di porro. Non è baia. Non è favola.* È cosa da farne conto.

Alter che bozer! — *Altro che giuggiole;* cioè *Son cose grandi.*

Quale bozra i è sòtta. — *Gatta ci cova.* V' è sotto inganno, e malizia.

Quèst' è una bozra — *Questa è cosa mal fatta. Questa è, o mi pare marchiana.*

Far vgnir sù, o Far saltar sù la bozra. — *Mettere a leva alcuno.* Farlo arrabbiare.

L' è una bêlla bozra. — Vale *Tàccola. Tresca.* Affare imbrogliato, imbarazzato.

Una bozra grossa. — *Uno sproposito madornale. Uno scerpellone. Uno strafalcione.* Un grand' errore.

A voi vèder dov va a finir sta bozra. — *Vo' vedere a che il giuoco debba riuscire.* Come vada a finire questa faccenda.

Dar al bozer. — *Farsi corbellare.*

BOZZEL, n. m. *Crocchio. Cerchio. Circolo. Capannello,* n. m. e *Capannella,* n. f. Ragunanza di persone discorrenti insieme. — *Branco* direbbesi in modo avvilit.

BRACC. V. *Can.*

BRAGA, n. f. sing. e BRAG, plur. *Brache,* n. f. plur. *Calzone,* n. m. sing., ma più usato nel plur. *Calzoni.* La parte di vestimenta che cuopre dalla cintura sino al ginocchio.

Cavall del brag. — *Fondo dei calzoni.*

Bandè. — *Barchetta.* Parte delle brache, che cuopre lo sparato della parte dinanzi.

Fèssa. — *Sparato.* Apertura.

Bisacchein. — *Taschette. Borsellino per l' orologio.*

Ligazzèll. — *Coreggiuolo. Centurino.* Striscia che si mette in fondo ai calzoni.

Sulcin. — *Cintura.* Quella striscia ch' è nella parte superiore. — *Serra* poi si chiama la superiore parte o cintura de' calzoni con coda e codino per affibbiarli dalla parte di dietro, e bottoni con occhielli dalla parte davanti.

Attaccar al pudètt al sulcin del brag, cmod fa i cuntadein. Attaccare alla serra de' calzoni il potatoio, come fanno i contadini.

Curdèlla, Ciappètt. — *Cappietto.*

Fiubbein. — *Fibbietta, Fibbiettina.*

Metters' el brag. — *Incalzonarsi,* e figur. *Mettersi, Portar le brache, i calzoni.* Voler far da marito padroneggiando. Dicesi per lo più di donna.

Cavars' el brag. — *Sbracarsi. Uomo sbracato. Senza brache.*

Andar a cavall del sòu brag fig. — *Spronar le scarpe. Pedonare. Andar sul cavallo di san Francesco.*

Cascar el brag, o Farsla in-t-el brag. fig. — *Cascar le brache, o Farsela nelle brache. Perdersi d'animo. Avvilirsi.*

In-t-al tèimp ch' a s' tirava sù el brag cùn el zirèll. fig. — *Quando usavansi le calze a carrùcola,* cioè Ne' tempi antichi.

'Al s'lassarev cavar el brag. fig. — *Si lascerebbe trarre il filo della camicia.*

Calar el brag. fig. — *Calar le brache,* vale Darsi per vinto.

Braga da comod. — V. *Urzol.*

Braga. Imbragadura. — *Spranga. Staffa.* Anello di ferro. Ferro o anche Legno che si conficca attraverso per tenere insieme, ed unite le commessure.

BRAGHÉTTA DLA FIÚBBA. *Staffa, Coda d. lla fibbia.* Quella parte della fibbia con cui sta attaccata al cereggiuolo.

BRAGHIRA, n. f. *Pettègola, Ciarliera*, n. f. Questo termine bol. significa propriamente Donna che ascolta i fatti altrui per palesarli; che ne va in traccia, e li palesa. Non mi pare che le parole ital. suesposte esprimano il corrispondente in tutta la sua estensione: chè *Ciarliera*, vale Donna che non istà mai di ciarlare. *Pettegola* è Donna di bassissima condizione, sucida, e vile. L' uso però autorizza ora a servirsi della voce *Pettegola* per la bol. *Braghira.* I bol. hanno ancora il maschile *Braghiròn*: ma nell'ital. non v' ha *Pettègolo. Pettegolone* è un palo, di cui si servono i vetrai. Userei dunque in questo senso della voce *Ciarlone* o *Chiacchierone.*

BRAGHIREIN, m. **EINA**, f. *Cicalino*, m. *ina*, f. *Ciarliera.* Che favella assai.

°**BRAGÒN**, n. m. **BRAGÒUNA**, n. f. *Padroneggiante. Entrante.* Dicesi di chi vuol immischiarsi padroneggiando degli affari altrui.

°**BRAGUNAR** o **SBRAGUNZAR.** *Padroneggiare.*

BRÀINA, m. f. *Bretto*, aggiunto d' incolto terreno di poco frutto. Forse la nostra voce viene corrottamente dalla latina de' bassi tempi *Braida.*

Il nome di *Bràina d' Fiaccalcoll, Bràina d' strá san Duná*, dato ad alcune strade di Bologna deriverà forse dall' essere state dapprima quelle situazioni deserte, e poco popolate.

BRÀL D' CAVÌ. *Ciocchetta di cappelli. Ciocca. Mucchietto.*

BRAMAR, non è voce volgare bol., chè in questo dial. si dice *Desiderar. Bramare* v. significa Grandemente desiderare; Avidamente appetire. Così dicesi *Brameggiare* per frequentat. di bramare. In egual modo *Brama*, non è termine bol., ma bensì *Vòia.*

BRANC, n. m. *Brunco*, n. m. *Branc d' piguer, d' purzi, d' bu, d' usi.* — *Branco di pecore, di porci, di buoi, di uccelli.* Si usano nello stesso significato di congregamento di bestiame anche le parole *Mandra* o *Mandria*, e *Greggia*, f. o *Gregge*, m. a cui i bol. danno il nome di *Branc*, adoperando la parola *Mandra* pei soli lanuti. — *Gregge* e *Greggia* dicesi più propr. di Quantità di bestiame minuto adunato insieme, come di capre, di pecore, ecc., ma è sempre femminino nel numero del più. *Le gregge di porci. Le gregge marine.* (cioè i pesci). *Le greggi delle galline.*

Branc dèl furcá, dla furzeina. — *Rebbio* sing. e *Rebbi* plur. Ramo della forca, e le punte della forchetta.

BRANCÀ, n. f. *Brancata. Manata*, n. f. *Manata di paglia.*

BRANCADEINA, dim. d' *Brancá.* — *Manatella. Manatina.* Piccola manata. Anche i bol. dal fr. dicono *Un púgn d' fèin.*

BRASA, n. f. (cogli spagnuoli *Brasa*). *Brace, Bracia, Bragia, Brage*, n. f. Nel numero del più fa *Brace* e *Braci.* Carbone acceso senza fiamma.

Metter in bras. — *Abbraciare.* Infocare, accendere, quasi ridurre in brace. Si trova eziandio il verbo *Abragiare* nello stesso significato, voce ora non tanto usata, ma propriissima per esprimere l' atto di ridurre in bragia, o infocar come bragia alcuna cosa. *Si abragia il metallo, ma non si abbrucia. Si abragia il carbone prima che sia arso o abbruciato.* Sarebbe molto meglio ritener questa voce, e bandire l' altra *Abbraciare* per togliere l' equivoco di *Abbracciare.*

Esser in-t-el bras, figurat. — *Stare in sulla fune. Aspettare a gloria. Spasimare d' alcuna cosa.*

In bol. vi sono gli accrescitivi *Brasòun*, m. e *Brasòuna.* f. Queste voci non sono registrate ne' vocab.,

pure come voci di regola qualcuno una volta vorrà forse scrivere *Braciona* o *Bracione*.

Dvintar un brasòn. A s' i srev impià i sulfn in-t-al mustazz. — *Arrossare in viso* o *Diventar rosso come brace.*

'Brasa dla lùm. — *Fungo della lucerna.*

BRASADLA, n. f. *Braciuola*, n. f. Fetta o striscia di carne di porco o di altro animale, che è tagliata per cuocerla sopra alle brace.

Brasadla arrost. — *Carbonata.* Siccome *Braciuola* è termine generico di fetta di carne cotta sulla brace, così adopererei più propriamente le voci *Costola*, *Costerella*, *Costolina*, quando si tratta delle costole intere coll' osso, e quella di *Braciuola* se si voglia significare una fetta di carne. È da osservare però che in ital. si usa il termine di *Braciuola*, anche per una fetta qualunque di carne sottile; ma i bol. fanno la distinzione col nome diminutivo di *Brasadleina*.

Brasadlein' in-t-la tèia. — *Braciuole nel tegame.*

Dar la brasadla pr avèir al purzèll. — *Dar un ago per avere un palo di ferro.*

BRASAR, n. m. *Sbraciata*, n. f. Lo allargamento della brace accesa, perchè renda caldo maggiore.

BRASC o BRÈSC, V. *Ava.* — *Brasc dèl carr.* — *Sbarre del carro.* Pezzi di legno posti ai fianchi del carro perchè il carico non impedisca il girar delle ruote. — *I ciavirù del brasc.* — *Cavigli delle sbarre.*

BRAVÀ, n. f. *Sgrido. Sgridamento. Rabbuffo*, n. m. *Bravata*, n. f. Riprensione con asprezza di parole e minacce. — *Sgridata* è V. dell' U.

BRAVAR, v. *Gridare. Sgridare. Squartare* — *Al bravar dèl fug.* — *Rombare.* — *Bravare*, vale piuttosto Minacciare altieramente e imperiosamente.

BRAVURA. *Bravura. Prodezza.* V. *Curagg'.*

T' ha fatt una gran bravura! — *Hai fatto una bella prodezza!*

BRAZZ, n. m. *Braccio*, n. m. *Bracci*, m. e più comunemente *Braccia*, f. al plur. Membro dell' uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano.

Dar d' brazz. — *Dar braccio.*

Cascar el brazz. — *Cascar le braccia.* Perdersi d' animo. *Sbigottirsi. Sgomentarsi. Mi casca le braccia*, ecc.

Pregar a brazz averti. — *Pregare colle braccia in croce.* Pregare umilmente, e caldamente.

Torr. Purtar in brazz — *Prendere nelle braccia. Recarsi in braccio. Tenere in braccio.*

Tgnir strècc fra 'l brazz. — *Tenere stretto nelle braccia.*

Dstènder el brazz. — *Stender le braccia.*

Strappar d' in brazz. — *Strappar di braccio.*

Campar cùn el sòu brazz. — *Vivere, Campare delle braccia*, o *delle sue braccia*, vale Vivere delle proprie fatiche.

Bèvr a brazz. — *Bere senza data misura*: e dicesi degli operai, ai quali si dia il vino non misurato. *A discrezione.*

Cantar, Rezitar, ecc. *a brazz.* — *Cantare, Recitare qualche cosa improvviso*, o *all' improvviso*, o *improvvisamente. A braccio.* Si dice di chi Canta, o fa versi, o recita checchessia senz' altro studio o preparazione. V. *Improvvis.*

Brazz. — *Braccio*, è la Misura della quale si servono i mercanti nella vendita del panno, delle tele, e simili. È della lunghezza corrispondente a venti once del piede lineare bolognese, e dividesi in metà, terzo, quarto, sesto e ottavo. V. *Pê.*

Brazz dla cariga. — *Bracciuolo della sedia.*

Brazz del lúm, del lumir. — *Viticcio.*

BRAZZÀ, n. f. *Bracciata*, n. f. Tanta materia quanta può stringersi colle braccia.

BRAZZADÈLLA, n. f. *Ciambella*, n. f. Pasta dolce di farina intrisa coll'uova e collo zucchero, fatta e ridotta in forma di grande e grosso anello.

Brazzadlcina. — *Ciambelletta*, *Ciambellina*. n. f. *Ciambelletto*, n. m.

Quèll ch'fa el brazzadèll. — *Ciambellaio.*

Far al brazzadèll, figur. *Fare gli abbracciari, gli abbracciamenti.* Abbracciarsi.

Brazzadèlla e *Brazzadeina.* — *Bracciatella*, vale piccola bracciata. *Una bracciatella di fieno.*

Brazzadèlla da comod.— *Girello* di paglia da porre sull' apertura del cesso, per comodo di starvi seduto.

BRAZZADURA, n. f. *Quantità del panno occorrente per un abito* o *simile.* Termine che manca in italiano.

Ch' brazzadura i vol a far un giustacor? — *Quante braccia di panno occorrono a far un àbito?*

BRAZZAL, n. m. *Polsetto*, n. m. *Fermezza*, n. f. Maniglia che le donne portano ne' polsi.

Maniglia propriamente è detta l' *Armilla*, che si porta al braccio.

Brazzal da ballòn. — *Bracciale.* Arnese di legno che arma il braccio per giuocare al pallone.

BRAZZALÈTT, n. m. *Viticcio.* Sostegno, quasi braccio, fatto uscire dal corpo della muraglia, e serve per sostenere assi, o altro. Non avrei difficoltà di usare ancora i termini di *Braccio*, *Braccetto*, *Bracciuolo*, come fanno diversi artisti.

BRAZZEIN, BRAZZÈTT, dim. di *Brazz.* *Bracciuolino*, m. e nel num. del più *Bracciolinc*, f. dim. di *Bracciuolo.* *Braccetto*, dim. di *Braccio.* *Braccino* non è registrato ne' vocabolari, ma è voce di regola. V. *Diminutiv.*

BRAZZÈINT, n. m. *Opera. Giornaliero.* Quel contadino che non è Proprietario, nè Mezzaiuolo, ma lavora a giornata gli altrui poderi. *Bracciante.* è voce dell' uso.

BRAZZIR, n. m. *Bracciere*, n. m. Colui che dà braccio alle Dame.

BRAZZOL D' PURZÊLL. V. *Zampètt.*

BRAZZÒN, n. m. *Braccione*, n. m. accres. di braccio. Nel plur. fa *Braccioni*, m. e *Braccione*, f. (bol. *Brazzòuni*, f. plur.)

Braccione sode. Braccioni atti al pugilato.

BRECC, n. m. *Montone.* Maschio della pecora. In bol. *Brecc* è propriamente l' agnello castrato, giacchè al non castrato si dice *Muntòn.* V. — È stato usato in lingua anche il nome di *Bricco* pel maschio della pecora, e per quello della capra. — *Bricco* per *Asino*, *Somaro*, in bol. *Brecc*, *Bricchètt.*

'S' a farò sta cossa ch' al brecc em' còrna. — *Se facessi mai ciò mi venga il malanno.*

BRÉGIDA, np. f. *Brigida*, f.

BRÈGULA, n. f. *Scheggia.* Pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare.

Copponi chiamansi le schegge o toppe, che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno, che si atterra e si mette in opera. V. *Stiappa.*

BRÈIA, n. f. *Briglia. Rèdine.* Quest'ultimo è termine nobile. Arnese di cuoio col morso, col quale si tiene in obbedienza il cavallo.

Metter la brèia al cavall. — *Imbrigliare il cavallo.*

Cavari la brèia. — *Sbrigliarlo.*

Quèll ch' fa el brèi. — *Brigliaio.*

Le parti della briglia sono: la *Testiera*, il *Frontale*, le *Sguance*, la *Museruola*, il *Soggòlo*, e i *Portamorsi.*

BREINA, n. f. *Brina. Brinata*, n. f. Goccioline congelate, e bianchissime, di cui si vede coperta la super-

ficie della terra, dopo le notti fredde e serene del verno. Rugiada congelata. — *Brinato*, agg. Pieno di brina.

'A cminzèin a avèir la breina. Dicesi d' uomo che cominci ad incanutire.

BRÈINTA, n. f. Sorta di bigoncia di legno a due manichi, leggiera, con cerchi di rame, bislunga, chiusa e stretta in fondo, dell' altezza più di mezz' uomo, più larga nella imboccatura, piana da una parte e convessa dall'altra per la lunghezza. Imbracciata e portata sulla schiena serve per trasportare il vino alle case, ed ha per tale effetto il suo coperchio, ed i segni interni per la misura, che non oltrepassa la mezza corba bol. Una volta era questo l' unico recipiente, di cui si servissero gli abitanti per trasportare il vino, quindi si trovavano moltiplicate le *Brente*, ed i *Brentatori*, cioè i portatori di esse, che io chiamerò col proprio nome. Adesso, quantunque non sia totalmente levato l'uso delle Brente, la maggior parte de' bol., con più accorgimento, si servono di barili, coi quali il vino soffre minore alterazione.

BRÈLL, n. m. Spezie di *Vètrice* di cui fannosi panieri, ed altri lavori, detto *Brillo* dal Crescenzi.

Brèll per *Imberiag*. V.

BRÉQUEL, n. m. dal dim. di *Greppo* o di *Bricca*. *Briccola*. Luogo scosceso e selvaggio.

BRÈSC o BRASC. V. *Ava*.

BRÈTTA, n. f. *Berretta*, n. f. e *Berretto*, n. m. Copertura pel capo fatta di fil di bambagia, che si usa per lo più la notte. V. *Bertein*.

Andar dèl brètta. Vale *Morire*.

Mandar dal brètta. — *Mandare al Diavolo*. Presa la metaf. dal carnefice, che porta la berretta rossa.

Un om dèl brètta. — *Un uomo da nulla.*

BREV. V. *Cunt*.

BRICCÒN, n. m. *Briccone*. *Furfante*, n. m.

Far al briccòn. — *Bricconeggiare*, e *Sbricconeggiare*.

Dvintar briccòn. — *Imbricconire*.

Gran briccòn. — *Arcibriccone*.

'BRICCUNATA. V. *Barunata*.

'BRIGA, n. f. *Briga*. *Noia*, n. f. *Fastidio*, n. m. — *A mala briga*. Con grande pena.

'Avèir dla briga. — *Aver molte brighe*, *molte faccende*.

'A n' i è più briga. — *Non occorre più.*

BRIGANT. *Brigante*. V. *Sullio*.

BRIGÓUS. V. *Induginòus*.

BRILLANT, n. m. *Brillante*, n. m. V. d. u. Diamante brillantato. — *Faccette*, chiamansi le diverse superficie, o piani del diamante. — *Affaccettare*, tagliare il diamante a faccette.

BRILLAR, v. *Brillare*, v. Tremolare scintillando, come di gioie, di stelle.

L' è un srèin ch' brèlla. — *Egli è un seren che smaglia*. Quando di notte il cielo è chiarissimo.

BRINTADÓUR. V. *Brèinta*.

BRIO. V. *Spirit*.

BRIS, BRISLEIN, dim. *Pocolino*. *Micolino*. *Cichino*. *Miccino*.

Da lè a un bris. — *Da lì a un poco.*

BRISA, avv. Voce rimarcata da' forestieri, perchè comunissima, onde in vece di nominar Bologna *La città del sipa*, la chiamerei piuttosto *La città del brisa*. Questo termine equivale al *Point* o *Pas* de' Francesi, e s' usa in tutti i casi in cui da essi si adopera. Corrisponde al *Punto* de' Toscani, a *Nè poco nè punto*, a *Niente affatto*. Detto assolutamente, vale la negativa, e sempre rispondendo ad altri, p. e. *Sei stato nel tal luogo?* — *Brisa*. *No*. Nel discorso poi serve per lo più di riempitivo. *A n' i n' è brisa.* — *Non ve n' ha punto.*

A n' i n' è brisa brisa. — *Non ve n' ha punto punto.*

A n' i sòn brisa stà. — *Non ci sono stato.*

A n'ho brisa sèid. —*Non ho sete.*

Brisa si volge molte volte in ital. col *Mica* nello stesso modo, che in bol. si dice *Méga.*

Al n' è brisa vèira, Al n' è méga vèira. — *Non è mica vero.*

Brisa sembra avere origine da *Brisla,* che vale *Bricia* o *Briciola,* siccome *Briciola* significa *Quasi niente.* Negli autori antichi leggesi spesso e in prosa e in verso la parola *Fiore,* che corrisponde a *Brisa* e a *Punto.*

Non altrimenti è pure usato per *Brisa.*

A n' l' ho brisa vést. — *Non l'ho veduto altrimenti.*

BRISLA, *Bricia, Briciola,* n. f. Minuzzolo di qualche cosa che si mangia, e per lo più del pane.

BRISLEIN, n. m. BRISLEINA, n. f. dim. d' *Brisla. Briciolettа,* n. f. *Briciolo, Briciolino,* n. m.

Brisleina, f. e *Brislein,* m. per *Pocolino, Miccino, Micolino, Pochettino, Pochino, Pochin pochino.*

BRIV, n. m. *Breve* e *Brieve,* n. m. Piccolo involto entrovi reliquie o orazioni, e portasi al collo per divozione.

BRIVEIN, dim. d' *Briv.* — *Brevicello, Brevicino,* dim. di Breve.

BROCCA, n. f. (da *Branca*). *Ramo dell' albero.*

Brocca in bol. significa ancora la *Mezzina* o *Brocca.* Vaso di terra cotta o di rame da tenere, o da portar acqua.

Brocca da adaquar i fiur. — *Annaffiatoio. Innaffiatoio.*

'Brocca, fig. dicesi dai bol. per Donnaccia da trivio.

BROD, n. m. *Brodo.* Decotto di carne, Benchè si dica pure d' ogni sorta di decotto. *Brodo di pesce. Brodo di cece,* ecc.

Brod grass. — *Brodo grasso.*

Brod dsgrassà. — *Brodo disgrassato.*

Brod dssèvd. — *Brodo sciocco, insipido.*

Lamintars' dèl brod, ch' è trop grass. — *Dolersi di gamba sana.* Rammaricarsi senza ragione del bene, che si ha.

Riuscir brodo grasso, vale Venire a noia, Stuccare.

Brod lúng. — *Brodo annaquato, o lungo.*

Brod lúng, figurat. *Lungherie, Lunghezze; Lungàgnole.* Dilazioni eccedenti.

Sti brod lúng n' stan bèin. — *L' indugio piglia vizio.* Lo indugiare cagiona danno.

BRODA, n. f. *Broda,* n. f. Acqua imbrattata.

Broda di purzì. — *Imbratto.* Quel cibo che si dà al porco nel truogolo.

Andar in broda, o *in broda d'fasù* — *Andar in broda,* o *in broda di sùcciole,* figurat. in modo basso.

Trar la broda addoss a ún. — *Rovesciare,* o *gettare la broda addosso ad alcuno,* vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena.

BRÓFEL. V. *Bruguel.*

BRÒL, n. m. (dal Lat. barb. *Broilum,* da dove l' han preso anche i fr. *Breuil*). *Semenzaio.* Luogo dove si seminano, e dove nascono le piante degli alberi, che si debbono trapiantare. — *Vivaio* dicesi volgarm. al luogo dove si piantano i piccoli arbuscelli per levarli poi al bisogno divenuti grandicelli, e metterli al posto destinato — *Verziere* è il luogo piantato di alberi da frutto. — *Bruolo* e *Brolo* Si registra questa voce dalla Crusca, per antica, sotto la nozione di *Ghirlanda* o *Corona di fiori;* ma questa è figurata, e la propria può benissimo essere la voce lombarda *Bròl,* che non equivale tuttavia a *Orto,* come ha preteso *Buti,* ma bensì a *Terreno*

piantato, ecc. come sopra abbiam detto. Da alcuni autori è stato usato il termine di *Nestaia* e *Nestaiuola*; e siccome nel *Vivaio* si sogliono da molti innestare le pianticelle salvatiche, per poi trapiantarle domestiche al loro posto, questa voce equivale perciò a *Vivaio di alberi domestici*.

BRÒNZ, n. m. *Bronzo*, n. m. Rame mescolato con istagno, e talora con altro simile metallo.

Culòur d' brònz. — Color bronzino.—Far dvintar culòur d'bronz. — Abbronzare.

BROQULA, ma per lo più *Broquel*, al plur., n. f. *Bròccolo*, e per lo più *Bròccoli*, plur., n. m. Sorta di cavoli. *Broccoli romani. Broccoli pavonazzi.*

BROZZ, n. m. *Baroccio*, n. m. Carretta piana a due ruote, e a timone, che serve per trasportar robe per lo più campestri, detta anche *Mezzo carro*.

BROZZA, n. f. *Carretta*, n. f. Spezie di carro a due ruote, e a due stanghe che tirasi da cavallo o da asino per trasportar robe.

Per *cattiva carrozza*.

Brozza d'sabbiòn, d' zèss.— Carrettata di sabbia, di gesso.

BRUCCADEIN. V. *Calzètta*.

BRUCCADEINA, dim. d' *Brocca*. — *Ramicello. Ramoscello. Ramuscello. Ramicella. Rametto. Ramucello.* — In bol. vi ha pure il nome di *Ramadeina*.

'BRUCCÀM, n. m. *Ramificazione*, n. f.

'Bruccàm di alber. — Ramosità degli alberi.

BRUCCHÈTTA, n. f. (dal fr. *Broquette*). *Chiodetto*. Piccol Chiodo.

BRUDÈTT, n. m. *Brodetto*, n. m. Uova dibattute nel brodo. — Stando alle definizioni dei Vocabolari, sembra che *Cordiale* sia il corrispondente italiano, e che *Brodetto* sia ciò che in bol. si dice *Mnèsler d' ov*. Comunemente però suol dirsi *Brodetto* per l' uovo sciolto nel brodo.

BRUGUEL, RRÒFEL, n. m. *Fignolo*, n. m. *Bolla*, n. f. Vescichetta o gonfiamento che si fa in su la pelle degli uomini, e degli altri animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umore. *Pùstola* e *Pùstula*. — *Bolle di rogna. Bolle di vaiuolo.* —*Àcori*, certi Tumoretti che spuntano sulle guancie.

L' è tùtt pein d' bruguel. — Ha tutte le carni imbollicate.

BRUGULEIN, n. m. dim. d' *Bruguel*. *Bollicella. Bolliciattola. Bollicina. Pustuletta*, n. f.

Brugulinein dim. di *Brugulein*. — *Tubèrcoletto*, n. m. *Pustulina*, n. f. *Tri brugulinein in.t-al mustazz.— Tre minutissimi tubercoli nel viso.*

BRÙN, np. m. *Bruno, Brunone*, m., e il dim. *Brunetto*.

BRÙN, add. V. *Scur*.

BRUNÈSTA. V. U.

BBUNTLAMÈINT, n. m. *Borbottamento. Piato*, n. m. Il brontolare, l'atto del brontolare. — *Brontolio*, n. m. Romore confuso di chi brontola; che si estende per similit. a qualunque fragore di cosa, che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta, il tuono, ecc.

BRUNTLAR, v. *Brontolare. Borbottare. Bufonchiare. Bronfiare. Fiottare.— Bezzicarsi. Garrire. Volersi bene come cani e gatti. Esser due volpi in un sacco.* Dicesi delle persone, che contendono fra loro. *Bisticciare* e *Bisticcicare*. Contrastar pertinacemente proverbiandosi.

Ma lù bruntlava sèmper cùn so muier. — Ma egli garriva sempre la moglie.

Bruntlar i boccòn. — Dare il pan colla balestra. Cioè malvolentieri, e con istrapazzo. *Nel dare un boccon di pane bronfia e fuma per la rabbia.*

BRUNTLÒN, n. m. ÒUNA, n. f. *Brontolone, ona*. Che brontola. È voce si usata generalmente, che, quantunque non registrata nella Crusca,

può tuttavia adoperarsi, tanto più ch' è di regola essendovi il verbo *Brontolare*. — *Borbottone. Borbottatore. Fiottone. Gridatore. Rampognoso. Quèrulo.* — Che grida per nulla. — *Susurrone. Bufonchino* e *Bofonchino*, dicesi di Chi non si contenta mai di nulla, torce il grifo ad ogni cosa, e si duole fra se brontolando. — *Ritroso. Rimbrottevole.* Quegli che per suo cattivo costume vuole ogni cosa a contrario degli altri, che dicesi anche *Schifo, Schifiltoso, Salvàtico, Rùvido.*

BRUSÀ, add. *Bruciato*, e meglio *Abbruciato*. Consunto dal fuoco. — Ed anche per *Arrostito di troppo*, che propriamente dicesi *Abbruciaticcio, Arsicciato.*

St' arrost è brusà. — Quest' arrosto è arsicciato.

Qusta frittà sa d' brusà. — Questa frittata ha dell' abbruciaticcio.

Savèir d' brusà. — Saper d' arsiccio, di bruciaticcio.

I bol. dicono *Caffê brusà, Orz brusà, Mandel brusà*, e dovrebbe dirsi *Arrusté.* — *Caffè abbronzato.*

Inusto è termine di stile elevato. — *Arrabbiato*, direbbesi delle vivande quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco. — *Afato*, dicesi delle frutta, che strette da nebbia, e da soverchio caldo, non possono condursi a perfezione.

Laber brusà dal frèdd. — Labbra abbrustolite. Avere abrasa la cute delle labbra per l'azione dell'aria fredda.

BRUSACUL, n. m. Voce de' contadini. *Cuscùta;* e con voci del volgo *Cucìculo. Pettimio. Cassuta. Lino di lepre. Granchiarella. Grungo.* Pianta che non avendo ferma radice in terra, l' ha sopra l' altre piante, dove nasce, le quali fa seccar presto.

BRUSADURA, n. f. (dal fr. *Brûlure*). *Scottatura.* L' impressione che il fuoco fa su la pelle, quando ne abbrucia il sito. — *Abbruciamento*, n. m. Impressione fatta dal fuoco sopra qualunque altra cosa.

Non havvi la voce *Bruciatura* o *Abbruciatura*, che pur sarebbero necessarie. — *Bruciatura*, dicesi nelle arti per Azione troppo violenta e continuata del fuoco sul ferro.

BRUSAIA, n. f. sing. (dal fr. *Broussailles*). *Legna* e *Legne*, n. f. plur. *Legname da ardere.* Provvision di legna per bruciare. — *Combustibile* sust. è voce dell' uso comune, che meriterebbe un posto nel vocabolario della lingua, Siccome v'ha *Combustibile*, agg., *Combustione, Combustibilità, Combusto*, potrebbe anche star bene *Il Combustibile* per *Materia combustibile.*

BRUSAMÈINT, n. m. *Abbruciamento. Combustione. Adustione. Riardimento.* L' ardere, l' abbruciare.

BRUSAR, *Abbruciare. Ardere. Bruciare*, v. Consumar col fuoco.

Brusar una cossa. — Metter fuoco a una cosa, Incendiare.

Brusar la camisa, al fraiol. — Infuocolare la camicia, il tabarro.

Brusar. — Bruciare, significa ancora *Cuocere, Scottare.*

Brusar d' una piaga. — Bruciare, frizzare, mordere, cuocere d' una piaga.

Brusar a vampa ciara. — Avvampare, Divampare.

Una materia ch' brusa. — Materia mordace, mordicante. Diarrea mordicante.

Brusar al caffê, l' orz. — Abbrostire il caffè, l' orzo. V. *Abbrustìr.*

Brusar al paiòn, detto popolare. *Bruciare l' alloggiamento.* Dicesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, e per la quale non v' abbia ad esser più ricevuto. In bol. significa comunem. Non aver pagato il proprio debito a chicchessia, e dicesi anche *Metter una scranna*, ma però sempre dalla plebe.

Brusar una cossa a ùn, p. e. *Oh*

questa sèch'la m' brusa! — *Oh questa mi cuoce, mi scotta!*

Brusar la scola. V. *Fugarola.*

Una cossa ch's'pò brusar. — *Combustibile. Arsibile.* — *Fazil a impiars'.* — *Incendevole. Incendibile. Incensivo*, agg. Il contrario *Incombustibile.*

*BRUSARÙ, n. m. plur. Voce bassa. *Quattrinelli.*

BRÙSC, n. m. (*ù* pronunz. come *o*). *Pugnitopo. Rusco* e *Brusco*, volg. n. m. Arbusto sempre verde, di foglia simile al mirto, ma pungentissima, e fa coccole rosse come le ciriegie.

BRÙSC, add. Tanto nel bol. che nell'ital. molti aggiunti s'impiegano per esprimere le qualità del sapore acido, che per lo più si confondono.

Afro corrisponde ad *Aspro* (lat. *Asper*; bol. *Asper*). La qualità precisa delle frutta molto acerbe. *Pere, mele cotogne afre, aspre.* E così i nomi astratti di *Asprezza, Afrezza.* Qualità astringente, più piccante dell'acerbezza, e perciò disgustosa — *Austero.* Qualità meno piccante dell'aspro. Si applica principalm. al vino.

Brusco è il sapore proprio delle frutta acerbe bensì, ma non affatto. —Quindi le frutta sono prima *Afre, Lazze* o *Aspre*, indi *Austere*, poi *Brusche.* — *Acido* e gli astratti *Acidità, Acidezza* non differiscono da *Brusco*, se non che quest'ultimo vocabolo è più dello stile volgare. Potrebbesi però trovar differenza da *Brusco* a *Acido*, riconoscendo in questo un grado minore, e perciò meno disgustoso. — *Acerbo* e *Acerbezza* stanno in contrapposizione di *Maturo* e di *Maturità.* — *Aceto, Acetoso, Acetosità* si appropriano al vino. — *Acido*, volendo parlare esattamente, si distingue da *Agro* o *Acre*, perchè questo è in minor grado del primo, ed è anche aggiunto più atto ad accompagnare i nomi degli agrumi, cioè di cipolle, agli, e simili. Nel linguaggio chimico si fa uso frequente de' termini *Acidulo* e *Subàcido*, che sono diminutivi d'acido.

*BRUSEIN DA CAFFÈ. Di tre sorta sono gli arnesi che si adoprano per abbrustolire il caffè. *Le due coppe coi manubri; Le padelline;* e il *Tamburino.*

BRUSÒUR, n. m. *Cocimento, Frizzamento*, n. m. Quell'arsura, che si sente per aversi grattato soverchiamente. *Bruciore, Ardura, Scottatura, Cociore, Cocitura*, vagliono *Abbruciamento cagionato da fuoco.* — *Frizzo, Frizzore.* Quel dolore in pelle che cagionano le materie corrosive. — *Pizzicore.* Quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute.

Brusòur d'ureina. — *Ardore d'orina.*

BRÙSQUEL, n. m. per lo più plur. *Brùscolo*, n. m. Minuzzolo di legno, paglia e simili.

BRUSQULAR, v. *Coglier bruscoli.*

Brusqular cvèll. V. *Brùsquel.*

BRUSTLÒN, n. m. *Fegatoso*, dicesi di Colui, che ha nella faccia del ribollimento con pustole rosse.

BRUSTULEIN, n. m. plur. *Sementi di zucca abbrustolite.*

BRUTALIZZAR, v. *Trattar qualcheduno da bruto, da bestia, bestialmente, brutalmente.* — Il v. *Bruteggiare* vale commettere brutalità. Imbestiare significa incrudelire a mo' di bestia, ed è questo forse l' equivalente più prossimo del *Brutàlizzar.*

BRÙTT. *Brutto*, agg.

Molti aggiunti si riferiscono alla nozione opposta all' idea della bellezza, ma non tutti in egual maniera.

Brutto è precisamente contrario a *Bello.* E suolsi principalmente applicare a quegli oggetti che offrono sproporzioni di parti, o sconvenienza di qualità esterne. *Brutto viso.* — Quindi dicesi *Rimbruttire, Imbruttire.* Divenir brutto. E *Im-*

bruttare. Bruttare. Far brutto, ma piuttosto per *Isporcare.* — *Deforme.* Fuori della comune proporzione e debita forma. *Una donna deforme. Un cavallo deforme,* e metafor. *Vizio deforme.* La *Deformità* non inchiude necessariamente la nozione di *Bruttezza,* ma è la causa di promuoverla in chi mira le cose deformi. — *Turpe,* suole adoperarsi colla nozione di *Bruttezza* o di *Deformità. Abito turpe. Capo turpe,* ecc. *Turpitúdine del viso. Turpissime forme d' uomini.* Ma per lo più questo termine è usato al metaf. colla significazione di *Disonesto. Azioni turpi. Parlari turpi.* — *Informe.* Senza forma. *L' aria, l' acqua, il vino sono informi.* — *Sformato, Deformato, Disformato.* Ridotto in cattiva forma. Fatto deforme. *Un uomo sformato da malattia, per una caduta, per vaiuolo.* — *Contraffatto.* Quantunque nel proprio significhi *Falsificato, Adulterato,* ha tuttavia ricevuta la nozione di *Brutto, Deforme. Persona contraffatta. Viso contraffatto.* — *Svisato, Disvisato.* Di viso guasto. Il Boccaccio ha detto ancora *Divisato.* — *Disavvenente.* Mancante di avvenenza. Colui che manca di grazia. di leggiadria. *Disavvenenza* è la privazione di queste qualità. — *Sporco, Sozzo, Lordo, Lùrido, Laido, Sùcido, Lercio,* sono altri vocaboli, che essendo cagione di Laidezza, e di Bruttura hanno ottenuta essi pure la nozione di *Brutto* per figurata sostituzione. V. *Sporc.*

BRÚTTA COPIA. V. *Malacopia.*

BRÚTTAMUSTAZZ, fig. voce presa dall' effetto. *Costole spurie del porco, che si arrostiscono. Costole mendose, inferiori.*

BRUTTÈTT, ÈTTA, add. *Bruttacchiolo, ola.* Alquanto brutto. Con voce di regola *Bruttetto.*

BRUTTÈZZA, n. f. *Bruttezza,* n. f. Contrario di Bellezza: è la causa della *Deformità.* V. *Brútt.* — *Bruttura,* si prende più comunem. per *Sporcizia.*

BRÙZZAROL, n. m. *Carrettaio, Carrettiere,* n. m. Colui che guida le carrette, e con voce dell' uso *Barocciaio.* Conduttore di baroccio.

BSACC (A). *Sossopra. In folla. Alla rinfusa.*

*BSACCÒN, n. m. (forse da *Bislacco, Bislaccone.*) *Mascalzone.*

BSCANTJR, n. m. La voce bol. si appropria a' que' travicelli su' quali s' inchiodano i panconcelli, e che sono immediatamente sotto le tegole. Non v' ha la precisa voce ital, per questa sorte di legni, perchè generalmente si usano legni riquadrati, ed eguali in tutta la loro lunghezza, e perciò si dicono *Correnti,* n. m. plur. o *Piane,* n. f. plur. e queste voci vagliono ancora ciò che in bol. dicesi *Quaderlett.* Ma i bol. si servono di cime d' alberi per lo più di pioppi, che non oltrepassano mai le once quattro di diametro nella parte inferiore, e si adoprano non riquadrati, e levando loro semplicemente la scorza. Onde converrà chiamarli *Correnti.* Se poi fossero riquadrati, direi *Piane.*

BSCAZZA, n. f. *Biscaccia, Biscazza,* pegg. di Bisca, Taverna. In bol. si dice particolarmente ad Osteria dove sia ballo di gente plebea, e rumorosa.

BSCOTT, n. m. *Leggier cottura.*

Biscotto, agg. vale Cotto due volte.

Bscott, vuol anche dire *Biscotto,* sust. cioè Pane cotto due volte, da cui *Biscottino,* bol. *Bscultein.* V.

Pare impropria la voce bol. *Bscott* in significato di *Semicotto,* quando in vece il *Bis* raddoppia, e dovrebbe al contrario valere per Cotto due volte: ma osservo alcune voci toscane, che hanno analogia alla bol., usate cioè nello stesso senso: p. e. *Biscroma,* nota di musica, che non vale due crome, ma bensì

la metà di una semieroma. (E dovrebbe dirsi *Bissemicroma*). *Bislessare*, Lessare alquanto. *Bislesso*, ch' è mal lesso. *Bislungo*, ch' è alquanto lungo. — Nell' ital. per *Mezzo cotto* v'ha *Guascotto*, Quasi cotto.

*BSCUTTEIN. n. m. *Biscottino*, n. m. Sorte di dolciume cotto due volte al forno.

BSEI, n. m. *Pungiglione*, *Púngolo*, *Ago*, n. m. Sottilissima punta che hanno le vespe e simili animaluzzi. Con voce più nobile *Acùleo*.

Mnar al bsei. — *Uscir del manico*. Far più che non si suole.

Metter fora al bsei. — *Snighittirsi*, contrario di *Annighittire*. Dicesi di chi si mostra più vivace, ed operoso del solito. Ed anche *Rispondere con arditezza*.

BSNONN. V. *Nonn*.

*BSTIARÌ, n. f. *Bestialità*, n. f.

BTTÒN, n. m. *Bottone*, n. m. Pallottolina di diverse foggie e materie, che s' appicca a' vestimenti per affibbiarsi. *Bottone a cece*, *a giuggiola*, *a oliva*.

Btton. — *Bottone*, per La boccia d' alcuni fiori, come di rose e simili. *Bottoni di gelsomini*. *Bocciuolo*.

Bottone in generale, *Gemma*, *Occhio*, è detto Quel Corpo ovale o conico composto di scaglie o foglie, che nelle piante contiene il ramo o il fiore. Quando nasce sulle radici vivaci, come nelle patate, negli asparagi, e simili, chiamasi *Turione*. Quello dell' ulivo dicesi *Mignolo*. — *Germe*, *Germòglio*, *Germogliamento*, (Bol. *Zermói*) dicesi generalmente la Prima messa delle piante. — *Rampollo*. Il germoglio che spunta dalle branche, e dai rami. — *Sortita*. Il germoglio che sorge dalle radici. — *Cacchio*. Quel primo tralcio o messa che fa la vite. — *Tenerume*. La sostanza tenera degli alberi. — *Pollèzzola*, (Bol. *Plozla*) si dice la Pianta tenera dei polloni, che son cresciuti innanzi al tempo. — *Brocco*. *Sbrocco*. *Scrocco*. *Figlio*. Quello che rimette dal bosco tagliato. — *Brocco* e *Pipita*, dicesi dell' erbe. — *Sterpo*, *Sterpe* Fruscolo o rimettiticcio stentato.

Btton d' vèider. — *Bottoni* diconsi alcuni Vasetti di vetro, o simile, ove si mettono liquori in picco la quantità. Quando sono di figura quadrata diconsi *Quadrettini*.

Bottone in generale dagli artefici dicesi a Qualsivoglia parte di strumento, o di lavoro, che abbia similitudine co' bottoni da affibbiare.

Fatt a bttòn. — *Bottonato*, agg. di qualsivoglia lavoro che abbia la somiglianza di un bottone.

BTTUNAR, n. m. *Bottonaio*, n. m. Colui che fa e vende bottoni.

BTTUNIRA, n. f. *Bottoniera*, n. f. Fila di bottoni negli abiti. Si dice ancora *Bottonatura* e *Abbottonatura*.

BU, n. f. *Bua*, n. f. Voce puerile e significa Male o Picciolissimo segno di male.

I han fatt la bu. — *Gli han fatta la bua*. V. *Bomba*.

BUAREINA, n. f. (Dall' antica voce *Boaria*). *Coditrèmola*, *Cutrèttola*, per corruz. Piccolo uccelletto assai noto. Da' contadini *Scovcò*.

BUAZZA, BUAZZEINA, BIUDA, n. f. *Bovina* e *Buina*. Sterco di bue.

Una buazza. — *Una méta di bue*. E si osservi bene di pronunziare la parola coll' *é* stretta, perchè *Méta*, pronunziata coll'è aperta, vale *Termine*.

BUBBELATA. V. *Sgazarata*.

BÙBBLA, n. f. *Bùbbola*, n. f. Uccello poco più grande di un merlo, che ha la cresta in capo di color cenerino, con alcune striscie bianche.

Bùbbla si dice anche, e più pulitamente, in vece di *Bozra*. V. *Cosù da niente*.

A-i ho tant bùbbel per la tèsta, che purassà volt a m' dscord tanti coss e a commett dell' increanz. — *Io ho tante ciarpe pel capo, che*

molte volte mi scordo tánte cose, e fo delle male creanze.

BUBBLÀ, add. detto più pulitamente in vece di *Buzarà.* — *Bubbolato, Sbirbato,* mod. bass. *Ingannato, Frodato, Gabbato.*

A sòn bubblà. — *Son rovinato. Son perduto.*

A sòn stà bubblà. — *Sono stato gabbato, truffato, froduto, bubbolato.*

BUBBLAR, v: *Bubbolare,* v. Portar via con inganno.

BUBBLÈTT. V. *Bozer.*

BUCASSEIN, n. m. (dal fr. *Boucassin*). — *Boccaccino,* n. m. Sorta di tela dov' entra della bambagia.

BÚCC', n. m. *Brocco, Sbrocco.* Quel piccolo gruppo, che rilieva sopra 'l filo, e gli toglie l' essere agguagliato: proprio della seta.

Seida bucciòusa. — *Seta brocco-sa, broccuta.*

Búcc' per *Buccein.* V.

BUCCAL. V. *Corba.*

BUCCALÈTT, n. m. *Sonaglio,* n. m. *Bolla,* n. f. Quella bolla che fa l' acqua, quando e' piove o quando ella bolle. E così degli altri liquidi.

BUCCALÒUN, n. m. ÒUNA, f. *Boccaccia. Bocca svivagnata.*

BUCCAROLA, n. f. *Scorticatura,* che viene sulle labbra.

*BUCCAZ (*del Ciavg*) n. m *Boccaccia,* n. f.

BUCCEIN, BÚCC', n. m. *Grillo, Lecco,* n. m. La più piccola fra le palle nel giuoco delle pallottole.

Boccino in ital. è aggiunto alla spezie di tutti gli animali bovini cioè bue, vacca, vitello.

Far un bòn búcc', trúce, figur. *Fare un buon colpo. Far buon trucco.*

BUCCHEIN, n. m. e BUCCHEINA, n. f. dim. d' *Bòcca. Bocchino,* n. m. e *Bocchina,* n. f. dim. di Bocca.

Far bucchein. — *Arricciar le labbra, il muso,* o *il naso.* Quando con un gesto di labbra si mostra di aver qualche cosa a sdégno, o a stomaco, e se ne stizzisce. – Dicesi pure di chi, mosso da qualche scherzo, non vale reggersi in perfetta serietà.

**Dar a bucchein* (p. e. *Una culòuna*). — *Sapere nascondersi,* o *sfuggire a qualcheduno lungo la via.*

Dar un bucchein. — *Dare delle boccate.* Percuotere altrui sulla bocca colla mano aperta.

Búcchein. — *Bocchina. Bocchetta.* Cannuccia di metallo che si mette in capo ai ritorti de' corni, e d' altri strumenti da fiato per appoggiarvi le labbra.

BÚCCHEL, n. m. (Dal fr. *Boucle de cheveux*). *Riccio, Ricciolino, Cincinno.* Ritondezza delle punte dei capelli arricciati, quando si fa loro prender la forma di un anello più o meno esteso.

BUCCHÈTTA DLA CIAVADURA. *Bocchetta* o *Scudetto della serratura.* Quella piastra di metallo, che si conficca su l' imposta per difesa, o per ornamento del foro della serratura. *Bocchetta contornata, a mandorla, ad oliva, a mostacciuolo, a rosa traforata,* ecc.

**Bucchètta del ciavg.* — *Boccaccia,* n. f. Bocca delle chiaviche scolatizie.

BUCCHIOL, BUCCHIULEIN, n. m. *Beccuccio d' ampolle,* e simili.

BUCCIÀ, n. f. *Trucciata,* n. f.

BUCCIAFADIGA, n. m. *Fuggifatica, Schifanoia,* vale Pigro, poltrone.

BUCCIAR, v. *Trucciare, Trucchiare Truccare,* v. Levar con la sua la palla dell' avversario dal luogo dov' era.

Bucciar ún, figurat. *Lasciare uno, abbandonarlo.*

*BUCCIARA, n. f. *Muta di bocce,* o *pallottole.* Sono sei grosse palle di legno ed una più piccola, che servono pel giuoco di tal nome.

BUCCIÒUS, add. *Brocçoso,* agg. Pieno di brocchi.

Buccioso, vale Che ha grossa buccia.

BUCHÈ. V. *Part d' fiur.*

BUDEIN, n. m. *Podingo*, n. m. Sorta d' intingolo noto. (Dall' inglese *Pudhing*).

BUDÈLLA, n. f. e qualche volta *Budèll*, n. m. *Budello*, n. m. e nel plur. *Budella* e *Budelle*, fem. Quel canale nell' interno dell' animale che con vari avvolgimenti, va dalla bocca dello stomaco insino all' ano, donde conduce fuori gli escrementi.

Cascar el budèll, el brazz. — *Cascar le budella.* Perdersi d' animo.

Ruiamèint d' budèll. — *Gorgogliare del corpo.*

Una massa d' budèll. — *Budellame*, n. m.

Trar fora el budèll. — *Rècere le budella.* Esser tormentato da continuo e forte vomito.

Onzers' el budèll, figurat. *Cibarsi. Mangiare. Ristorarsi col cibo.*

A m' casca el budèll dalla fam. — *L' orologio è ito giù. Ho un appetito che scanna. Veggo la fame per aria. Far allungare*, o *dilungare il collo a uno. Essere scannato dalla fame.* Mod. bas.

Budèlla dèl bliguel. — *Belliconchio*, e più pulitamente *Tralcio.*

Budèlla mèstra. — *Intestino retto.*

Budèll zintil, m. *Lampredotto. Retto.* Intestino del vitello, e di altri animali del quale uno si serve per imbudellare la carne salata da consumare.

Avèir la budèlla dèl lòuv. — *Aver bulimo. Appetito canino. Fame canina.*

BUDLEINA, n. f. *Budellino*, n. m. dim. di Budello.

BUDRIÈ (dal fr. *Baudrièr*), n. m *Bandoliera*, n. f.

BUEIN. V. *Bo.*

BU E VI. Espressione modesta sostituita ad una che sarebbe sconcia. *Bi coll' effe.*

BUFFAR. *Ansare. Sbuffare.* Respirar con affanno. Ed anche per *Buffettare*. Gettar vento per bocca. La voce bol. viene dalla provenzale *Bufar*, che ha quest' ultimo significato.

Buffarsla. — *Pavoneggiarsi.*

Al s' la bùffa. — *Va superbo, tronfio pettoruto*

Buffar (dal fr. *Biffer*). — *Tor via, Portar via.* Nel fare a dama portar via una pedina al contrario, quando con quella egli era obbligato a prendere la vostra. Comunemente *Soffiare*, ed anche *Buffare.* — *Buffare* in ital. si prende per *Dir burle*, e per *Gracchiare*, ed anche per *Spetezzare.*

BUFFERLA, n. f. Spezie d' uccello comunissimo detto *Velia, Avelia, Gazzavela, Ragazzola*, ed in alcune parti *Bufèrola.*

*BUFFERLOTT, n. m. *Avelia cinerina.*

**Al par un bufferlott.* — *E' pare un pappataci.*

BUFFÒN, n. m. *Buffone*, n. m.

Buffòn e *Buffunadòur.* — *Beffeggiatore. Beffatore. Corbellatore. Berteggiatore.* Che fa beffe, nel primo significato. Nel secondo: *Motteggiatore. Motteggèvole. Scherzèvole. Motteggiero*, agg. a persona.

Da buffòn. — *Buffonescamente.*

Cossa da buffòn. — *Cosa buffonesca, ridicola, scurrile.*

Savèir far da buffòn. — *Tener lazzo* Saper far ridere.

BUFFUNAR. V. *Sbuffunzar.*

BUFFUNATA, n. f. *Buffoneria*, n. f. Atto o detto da buffone.

BUGÀ, n. f. *Bucato*, n. m. Imbiancatura di pannilini con cenere ed acqua bollente messavi sopra.

Una bugà. — *Bucato*, dicesi ancora la massa e quantità di panni, che s'imbucatano in una sola volta.

Far la bugà. — *Imbucatare.*

Per eseguire quest'operazione varie faccende occorrono. I lavandai per prima cosa fanno ciò che si dice in bol. *Metter a moi la bugà*, o *la roba sporca.* — *Immollare i panni sudici nell' acqua.*

Smuiar la bugâ. — *Passare i pannilini nel ranno debole, cioè inacquato, che per lo più è avanzo del bucato antecedente.*

Arsintar la bugâ. — *Risciacquare il bucato.*

Cumponer la bugâ. — *Distribuire i pannilini nella conca, soprapponendovi il ceneraccio, con sopra la cenere.*

Trur sù. — *Gettare l'acqua bollente sulla cenere nella conca.*

Lavar la bugâ. — *Lavare il bucato.*

Dstènder la bugâ. — *Tendere i pannilini su corde.*

Pagn stâ in bugâ. — *Pannilini imbucatati.*

Roba bianca d'bugâ. — *Panni di bucato.*

Avèir fatt bugâ, figur. *Avere il viso dilavato.* Dicesi del color pallido del viso dopo aver sofferto qualche malattia.

**Sugar una bugâ.* Fig. *Ripescar le secchie.* Pagare un debito.

BUGADARA, voce antica. V. *Lavandar.*

BUGADARÌ, n. f. (dal fr. *Buanderie*). *Cura*, n. f. Luogo ove s'imbiancano le tele, e i pannilini. — Sono in Bologna alcuni luoghi ove s'imbiancano le tele, e i pannilini, che si chiamano *Cur. La cura dla Vêta. La cura di Rizzard.* La voce bol. *Bugadarì* si appropria precisamente a *quel qualunque luogo destinato a fare il bucato.*

BUGADEIN, n. m. e BUGADEINA, n. f. *Bucatino*, dim. di Bucato.

Dstènder un bugadein. — *Tèndere un bucatino.*

BUGNÈTT. V. *Bògn.*

* BÙIA, n. f. *Buglia. Zuffa.* Rissa di più persone, che fan romore. — *Fur dla bùia. Bugliare.*

BUIDA AL BÒTT. V. *Bòtt.*

BUIÈINT, add. *Bollente* e *Bogliente.* Che bolle, e anche solamente *Scottante.*

BULÉIDER, n m. *Uòvolo*, ed anche *Boleto.* Sorta di fungo.

BULGNEIN. V. *Munèida.*

* BÙLL, n. m. BÙLLA, n. f. *Sgherro, ra.* Dicesi oggi di coloro dell'infima plebe, che vanno con certe loro gale, e sono facilmente pronti di mano e accattabrighe.

BULLÀ, n. f. *Tratto. Spazio. Parte. Pezzo.*

BULLÀ, add. *Bollato. Segnato. Marcato.*

BULLAR. V. *Sgnar.*

N' bullar un quattrein. N' psèir aramar un quattrein. — *Non buscare un quattrino.*

BULLEIN. V. *Nèvla.*

BULLÈTTA, n. f. e *Salarein*, n. m. *Bulletta*, n. f. Termine che si dà a varie sorta di chiodi. *Bullette da impannate, da zoccoli, da scarpe. Bullette da oncie* diconsi quelle che si vendono a peso.

Bullètta grossa da scarp. — *Bullettone.* Chiodo grosso col capo quadro.

Bullètta cùn la têsta d' utton. — *Cocomerello V. Ciod.*

Bullètta per la gabèlla. — *Bulletta.* Polizzetta per contrassegno di licenza di passaggio delle merci, che si rilascia dopo aver pagato il dazio. — *Bulletta.* Polizza che si estrae ne' giuochi a sorte. V. *Lott.*

**Bullètta (Armagner* o *Arstar in)* fig. — *Rimanere* o *Restar senza il becco di un quattrino.*

Bullètta. — *Piastrello*, n. m. Quel panno su cui si distende l'empiastro per metterlo su i malori.

BULZÈTTA, n. f. *Bolgia*, n. f. Valigia che s'apre pel lungo. La voce bol. si prende anche per l'uomo stesso, che porta la bolgia, cioè il *Portalettere*, il *Procaccio.*

*BUMBARDA, n. f. *Bombarda*, n. f.

**L' è un bumbarda.* — *E' le dice grosse.*

*BUMBARDAR, v. *Bombardare*, v.

*BUMBARDON, n. m. *Bombardone.* Sorte di strumento musicale.

BUMBAS, n. m. (dal lat. ant. *Bombax*, che era veramente una pianta arborea, dalla quale cavavasi il cotone.

Gossypium, lat. è quell'arbusto, che ora noi conosciamo generalmente). *Bambagia*, n. f. *Cotone*, n. m. Lanugine del frutto di una pianta, simile a lana bianchissima. — *Cotone* si usa più propriamente per la pianta o arbusto, da *O' hotton*, voce asiatica, e per la lanugine sfilata: e *Bambagia* per la lanugine filata.

Una cossa ch' para d' bumbas. — *Bambagioso*, agg. Soffice, morbido a modo di bambagia. V. *Imbumbasar.*

Bastunar cùn un bastòn d' bumbas. — *Gastigare col baston della bambagia. Dar un cavallo con le mucie.* (*Mucia.* Coda di volpe attaccata ad una mazza per ispolverar le tavole). Cioè più in apparenza che in effetto.

Peind' bumbas. — *Imbambagiato.*

Tènder cm' è al bumbas. — *Imbambagellato.*

Èssr in-t-al bumbas, figurat. *Star imbambagiato, soppannato di bambagia*, cioè In delizie, e in morbidezze. *Aver ogni consolazione di corpo. Stare nell' oro. Stare in sul grasso. Essere avvezzo* o *tenuto nella bambagia.*

BUMBASAR, n. m. *Lavorator di cotone.*

BUMBASEINA, n. f. *Bambagino*, n. m. Tela fatta di fili di bambagia. — *Bambagino* è anche agg. *Tela bambagina.*

Mussoleina. — *Mussolina* dicesi il *Bambagino*, da *Mosul*, città sul Tigri presso le ruine di Ninive.

Bumbaseina, fig. per soffio d'aria freddissima ed acutissima. — *Al tira una bumbaseina ch' taja al mustazz.* — *Spira un vento sì freddo che cuoce il viso.*

BUMBASÙ. V. *Calamar.*

BUNAGA, n. f. *Bonagra* e *Bonaga*, n. f. Pianta che nasce ne' campi, detta da' botanici *Anònide.*

I contadini la chiamano *Ligabò*, o *Tirabò*, dal francese.

BUNÉFIC, n. m. *Bonificazione, Restaurazione, Ristaurazione, Ristorazione, Ristoro, Riparazione, Acconciamento.* Nel dialetto si dice ancora *Riattamèint, Risarzimèint.* V.

BUNIFAZI, np. m. ZIA, f. *Bonifazio*, m. *zia*, f. *Bonifacio*, *cia.*

BUNIFICAR. *Bonificare*, *Migliorare.* Ridurre in miglior forma: e parlandosi dei terreni *Render fertile un terreno infruttuoso.* Per *Risarzir.* V. — *Abbunar.* V.

BUNTÀ, n. f. *Bontà. Il buono.* Buona qualità che si trova in qualunque cosa. — *Bontà* dicesi più particolarmente per quella qualità morale, per cui siamo inclinati a operar bene. Usano i bol. questo termine nelle seguenti frasi, e simili:

L' è la buntà d' dis ann ch' a n' l' ho vèst. — *Egli è un negozio, un affare di dieci anni, che non l' ho veduto.*

L' ha avù la buntà d' direm' ch' a sòn un matt, ironicam. *Ha avuto il coraggio di dirmi che son pazzo.*

Fu capace di fare. Ardì. Osò. Non ebbe riguardo, o *ribrezzo di fare.* Sono tutti modi da adattarsi alle circostanze.

BUR, n. m. *Buio, Oscuro*, n. m. *Oscurità. Tenebre* plur. n. f.

BUR, add. (da *Burus* lat. ed anche dagli antichi toscani *Buro*). *Buio. Oscuro. Tenebroso*, agg.

Vgnir bur. — *Abbuiare* e *Abbuiarsi. Rabbuiare* e *Rabbuiarsi. Abbrunare. Imbrunare. Imbrunire. Annottare* e *Annottarsi. Farsi buio. Farsi notte. Oscurarsi.*

BURA, n. f. *Borea. Aquilone. Tramontana.* Vento principale settentrionale. — Per vento gagliardo e freddo. V. *Vèint.*

BURACCIA, n. f. *Boraccia*, n. f. Quella fiasca che usano i viandanti. V. *Buttellia.*

BURATT, n. m. *Frullone*, n. m. Arnese di legname, per mezzo del quale si cerne la crusca dalla farina. *Buratto* è V. d. U.

Tèila da buratt. — *Buratto* e *Sta-*

vanti superiormente con una ribalta, la quale calata orizzontalmente può servire ancora per tavola ad uso di scrivania.

Burò (Fr. *Bureau*). Voce francese introdottasi in questi ultimi tempi, e vale *Uffizio Ministero. Cancelleria.* Si osservi bene che la voce francese *Bureau* è scritta coll' *u* semplice, altrimenti coll'*ou*, *Bourreau*, varrebbe *Boia.*

BURRASCA V. *Timpèsta. Aqua.*

BURRIDA. Voce che usano i bol. nelle seguenti frasi:

Andar d' burrida. — *Andar di volo, andar ratto.* Appunto come fa il cane volendo assalire bestie, o uomo. V. *Burrir.*

Vgnir d' burrida. — *Venir con prontezza, con partecipazione.*

BURRIDÓN, n. m. *Spaventacchio. Sopravvento*, n. m. *Battisoffia. Battisoffiola*; n. f.

Far un burridòn. — *Fare uno spaventacchio*, o *una tagliata*, vale Fare una bravata.

BURRIR (erroneamente ABURRIR), v. *Correr contro. Inseguire. Assalire.* E dicesi del cane, *Il dar sotto, il levare, lo scovare gli animali.* In bol. è voce adoperata per significare appunto Quel correre, o inseguire che fa il cane grosso trattandosi di persone, ch' ei non conosca, come per assalire; p. e. *Quéll can m' ha burré.* — *Quel cane mi ha assalito, inseguito.* In bol. si confonde con *Abburrir* nella pronunzia, siccome alla voce *Burré* precede per lo più la terza persona del verbo *Avéir*; *Al m' ha burré.*

BURSA, n. f. (dal lat. *Bursa*). *Borsa*, n. f. Sacchetto di varie fogge, materie, e grandezze, per uso per lo più di tener danari.

Bursa da cavì. — *Borsa da capeli.*

Cavar fóra dalla bursa. — *Sborsare.*

Borsa. Parlando de' pagamenti, che si fanno in Turchia, si prende per Una certa somma di circa 140 zecchini.

BURUBÙ, n. m. *Borbottone. Borbottatore*, n. m.

BURZIGULA, n. f. Dicesi nel gioco delle pallottole, allorchè tutte e tre quelle dell' avversario, o le tue, son portate vicine al lecco, di modo che allora si raddoppia il punto. Non ho trovato il termine ital. registrato per corrispondente al bol., ma bensì trovo *Verzicola* nel significato dell' unione delle carte principali, e per lo meno di tre d' uno de' semi nel giuoco delle minchiate, che in dial. bol. dicesi *Napoletana.* Quindi tanto per la simiglianza della voce ital. alla bol., quanto per l' analogia del significato, non esiterei di adoperare *Verzicola* per la parola *Burzigula;* massimamente che in Toscana è usata comunem. in questo senso.

BURZIGULEIN, e da alcuni SBURZIGULEIN AL DIDA. *Unghiella*, n. f. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo. *L' aggranchiarsi delle dita.* — *Far pepe* è Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità inferiori delle dita, il che, quando è d' inverno e freddo per lo ghiaccio, molti non posson fare, onde in proverbio si dice a Un dappoco: *Tu non faresti pepe di luglio.* Da ciò ha qualche analogia la voce bol. *Burzigulein*, nel giuoco delle pallottole, che sono tutte unite al lecco quando si fa verzicola.

BUS, n. m. *Buco. Pertugio. Fòro*, n. m. Apertura che ha del rotondo, e non molto larga. Nell' ordinario discorso non si suol fare distinzione fra queste tre voci: pure, volendo usar di esattezza, *Buco* si prenderà per Piccola cavità, che si profonda in un corpo senza trapassarlo p. e. *Un buco nel muro. Fare un buco in terra. Il buco del ragno. I buchi delle narici.* — *Foro* è quell' apertura, che trapassa da una parte al-

l' altra. *Fare un foro nella carta. Un foro nell' abito. Un foro nel muro.* — *Pertugio*, quando l' apertura è tale, che, sebbene trapassi il corpo perforato, pure, per la sinuosità della medesima, non permetta all' occhio di vedere l' opposta parte. *Pertugio degli orecchi. Pertugio del terreno.*

In-t-l' affiubbari al búst l' ha fallà un bus. — *Nell' affibbiarle il busto ha errato un buco.*

Bus dla bòtt. V. *Bòtt.*

Bus del clumbar. — *Occhi delle colombaie.*

Bus pr i legn di pont da muradur. — *Covile.*

Bus in-t-la tèila, in-t-i pagn. — *Buco, Stracciatura.*

Far un bus. — *Bucare. Bucherare. Forare. Pertugiare.* V. *Sbusamar.*

Buso, è addiettivo e vale *Bucato.* V. *Bus*, add.

Far un bus in-t-la cassa, detto figurat. *Fare una buca.* Servirsi del denaro fidato.

Bus in-t-una zéda. — *Adito. Varco. Calla* e *Callaia* è l' apertura, che si fa nelle siepi per poter entrar nel campo.

Bus dèl viulein, dla chitarra. — *Rosa.* Apertura, o finestrella negli strumenti da corde fatta pel risalto del suono.

Bus da dòv nass al déint. — *Alvèolo.*

Bus dèl nas. V. *Nas.*

Bus dèl seder. V. *Cul.*

Turnar a far un bus. — *Ribucare.*

Far un bus, figurat. *Infilzare le pentole.* Fallire.

D' un bus far una fnéstra. — — *Fare d' una bolla acquaiola un fistolo*, o *un canchero*, figurat. Ingrandire le cose più del dovere.

Mustrar una cossa pr al bus dla ciav. — *Mostrare una cosa per lambicco.* Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia.

N' savèir in ch' bus ficcars'. — *Non saper dove nascondersi, o celarsi.*

Passar pr un bus d'grattusa. — *Uscir per qualche gretola. Uscirne pel rotto della cuffia.* Sortirne in bene in mezzo a difficoltà.

Pein d' bus. — *Bucherato. Foraminoso.*

Astuppar un bus in-t-una calzètta. — *Ripigliar un buco*, o *una maglia a una calza.*

BUS, SA, add. *Bùgio, Bucato, Pertugiato, Forato, Buso*, add.

La m' è andà busa. — *La cosa m' è andata fallita, m' è venuta corta. La pania non tenne. Ella è stata bianca. L' affare è andato in fumo d' acquavite*, o *è andato a rovescio. Ber bianco. Venir corto.*

BUSA, n. f. *Buca*, n. f. Luogo cavato.

Busa di alber. — *Formella.*

Busa da mort per *Sepoltura.* V. *Deposit.*

Andar alla busa. — *Andare alla tomba* Morire.

Avèir i pi in-t-la busa. — *Aver la bocca sulla bara.*

Il termine bol. è sempre appropriato a buco, o apertura che sia nel terreno. In ital. si appropria anche ad altra apertura.

Busa dl aldam, Aldamara. — *Letamaio. Sterquilinio.*

**La busa ch' s' fa in fond al camp per coier l' aqua grassa.* — *Piscina.*

Far una busa in-t-al lètt. — *Affondarsi.* S'intende d'un letto morbido, nel quale uno si profondi quasi.

BUSADER, sust. ed anche add. (da *Bugiadro* ant.). *Bugiardo, Menzognere* e *Menzognero, Mentitore, Mendace.* Colui che dice una cosa falsa, di cui conosce la falsità. *Menzoniere*, oltre all' essere antico, non è da adoperarsi per aver radice da Menzone, e non da Menzogna. V. *Busì.* — *Bugiardissimo, Bugiardone, Bugiarduccio*, accrescit.

I busader dan sèinpr in dspar. — *Ogni bugiardo si pone*, o *si mette in caffo*, cioè vuol essere tenuto per un uomo senza pari.

BUSAMAZZA, n. f. *Bucaccia*, pegg. di Buca.

BUSAMEIN, BUSEIN, n. m. *Bucolino. Buchino. Bucheràttolo. Bucherello*, dim. di Buco. *Forellino. Foretto. Pertugetto*. V. *Bus.*

Chi n' accomda busein, accomda busòn. — *Chi non tura bucolin, tura bucone.* — *Cellina, Celletta, Celluzza, Cellolina*, dicesi più comunemente delle piccole cavità dei corpi naturali. *Le celline fabbricate dalle api. Le cèllule delle spugne.* — *Cunicoli* si dicono le bucherattole delle formiche, e simili insetti.

Busamein' del pèir, del mèil, etz. — *Bellico*. Bucolino di quelle frutta che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo.

BUSAMEINA, n. f. *Bucheràttola*, dim. di Buca.

BUSAMÒN, accr. d' *Bus*. BUSAMÒUNA, d' *Busa*. — *Bucone*, accr. di Buco, ma si usa solamente per ischerzo, e proverbialmente..

BUSANCA, n. f. (da *Buganza* ant.). *Pedignone*. Infiammazione che per cagion del freddo in tempo d' inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e de' piedi.

*BÙSC, n. m. *Accatto*, n. m.

**Far di búsc.* — *Accattare. Reggersi d' accatto*. Ed alcune volte semplicemente *Guadagnare qualche cosa.*

BÚSCA, n. f. (da *Busca*; provenz. usasato anticam. dagli ital.) *Busco. Brùscolo. Fuscellino. Fuscetto. Fuscelluzzo*. Minuzzolo piccolissimo di legno, o paglia, o simili materie.

Ògn búsc i par un trav. — *Ogni bruscolo gli pare una trave.*

**Mo búsca!* — *Capperi! Cospetto! Cappita! Cazzica! Cappucci!*

*BUSCAIOL, n. m. *Scopaiola. Pàssero. Scopaiolo.*

BUSCAR. *Toccar delle busse.*

Buscar cvèll. — *Buscare*. Procacciarsi, ed ottenere checchessia con industria.

BUSCARATA, BUSCARÒUNA. Voci sostituite ad altre meno civili troppo note. V. *Sgnzarata.*

BUSCAROL, n. m. *Boscaiuolo*. Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco.

BUSCHEINA, n. f. *Buscolino. Buschetto. Fuscellino.*

BÚSCHÈTTA (FAR ALLA). *Giocar alle Buschette* o *Bruschette*. Giuoco che si fa con un fuscelletto messo fra la piegatura di un dito della mano chiusa, dando ad altri ad indovinare in quale delle dita si trovi.

BUSETT DÈL BÚST. *Occhielli*. Que' piccoli pertugi che si fanno nel busto, e per cui entra l' aghetto.

Busètt, Bò pznein. — *Bucello. Buciaccio*. Piccol bue.

BUSGATT, n. m. *Bugigatto. Bugigàttolo*, n. m. Piccolo buco, o stanzino.

Presso alcuni contadini la voce bol. equivale a *Porco.*

BUSÌ, n. f. *Bugia. Menzogna. Falsità*, n. f. *Mendàcio*, n. m.

Nello stile famigliare si usano le voci *Carota, Bozza, Fiaba, Fandonia, Frottola.*

Dir del busì. — *Dir delle bugie*, e con una sola parola *Mentire.* — *Bugiàre* è verbo antiquato. — *Smentire, Dimentire* vagliono Dare una mentita.

Coier in busì. — *Sbugiardare*. Convincere di bugia.

El busí han curt i pì. — *Le bugie hanno le gambe corte. La bugia ha corta la via.* E si dice anche *Bugia zoppa* alla bugia, che presto si scuopre. *Si conosce più presto un bugiardo che uno zoppo. La verità sta sempre a galla.*

A s' cgnòss la busì in-t-la frònt. — *La bugia ti corre su pel naso.*

Cún del busì, cún un mònd d'busì. — *Mentitamente. Menzogneramente. Bugiardamente.*

Busi. — *Bugia* per Quell'utensile che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per vedere lume in leggendo. Ed anche per quella lucernetta di metallo fatta a foggia di cassettina bislunga o rotonda ad uso di trasportarla in qua e in là senza spander olio. — *Bugia* si dice ancora al *Portazirein.* V. — *Busi* per *Puidla.* V.

BUSIAZZA, BUSIÒUNA, n. f. *Bugione,* n. m. Gran bugia.

BUSIÈTTA, BUSIOLA, n. f. *Bugietta, Bugiuzza,* n. f. Bugia leggiera.

BUSILLIS, *Busilli* e *Busillis.* Difficoltà grande, impaccio, imbroglio, cattivo passo, e simili.

Qué sta al busillis. — *Qui è.* o *Qui sta il busillis. Qui è dove giace Nocco. Oh qui sta il nodo. Qui sta il punto.* Qui consiste la difficoltà. (Dicesi derivata questa espressione da un Cherico, che dovendo in un esame volgere in ital. queste parole *In diebus illis,* nel testo esse rimanevano tronche a questo modo: in fin di verso trovavasi *In dic* — ed il resto cioè *bus illis* era nella linea seguente: tradotto ch'ebbe la prima parte *In die* — Nel giorno, restò interdetto protestando che quel *bus illis,* era un passo molto oscuro e difficile a spiegare.)

BUSÒN, n. m. *Bardassa. Bagascia,* n. m. Il termine ital. vale propriamente *Drudo,* nè corrisponde al bol., che significa Uomo che fa l'innamorato per corbellar le donne. Questa voce sembra provenire da *Busi,* — *Bugia. Bugione* cioè *Bugia grande;* oppure *Bugiardone. Mentitore.*

Busòn, ha dell'analogia con *Bardassòn.* — *Bardassonaccio.* V. *Bardassa.*

Far al busòn, Busunar. — *Fare il monello; far monellerie.*

BÙSS, n. m. BÙSS DI CANNON, DI STIUP. *Fragore de'cannoni, de'fucili.*

'En' dar nè in bùss, nè in bàss. — *Non connettere. Vaneggiare.* Ragionar com' uno che sia *fuor di sè.* Con altra frase i bolognesi dicono: *En' dar nè in si, nè in sètt.*

BUSSAR, v. ha due significati BUSSAR DI CANNON. *Il rombar de'cannoni.*

Bussar el bòtt, i linazz. V. *Bott.*

Bussare in lingua ital. vale *Battere. Percuotere.*

BUSSÉ (Voce che verrà per certo dal fr.). Cilindretto di avorio lavorato, lungo una spanna circa, con uno scodellino incavato in un capo, ed una punta nell' altro, con cordoncino legato nel mezzo, al quale è raccomandata una pallottoletta, che ha un foro. Con piccolo movimento verticale, si slancia la pallottola in aria, e con destrezza si raccoglie nella cavità dello scodellino superiore: oppure capovolgendo il cilindro, con maggiore bravura s' infila la punta dello stesso cilindro nel pertugio dalla palla, già indicato. Questo trastullo chiamasi dai fr. *Bilboquet.* Non ho trovato l' equivalente ital., ma converrà nominarlo alla fr., come tante altre cosucce pervenuteci da quella nazione.

BÙSSLA, n. f. *Bùssola,* n. f. Sorta d' uscio di un pezzo solo, che gira su' perni, e che usasi negli appartamenti di persone agiate.

Bùssla. — *Mento,* n. m. Parte estrema del viso sotto la bocca. *Méint,* n. m. non è voce usata dai bol. volgari, ma dai più colti, perchè *Méint,* n. f. nel loro dialetto significa *Mente, Memoria.*

La pùnta dla bùssla. — *Il rialto del mento.*

'Bùssla. — *Bùssola.* Noto strumento, che serve a dirigere i naviganti.

BUSSLOTT, n. m. Da *Bòssolo,* fatto diminutivo. *Ciòtola,* n. f. Coppa di legno in cui i banchieri e i mercanti tengono i denari. Dicesi anche *Bacinella, Bacinetto,* da cui i bol. hanno preso il termine *Bazzilètta.*

Scusem' busslott s' a te dag un scuplott. — *Far le fiche,* dicono i

mercanti de' lor cassieri, quando eglino spendono in uso proprio i denari, che hanno in consegna.

Busslott d'térra cotta, o d'légn da bévri. — *Nappo di terra cotta, o di legno per bere. Ciòtola.*

Bussolotti, con voce dell'uso, diconsi que' bossoli, che servono a' saltimbanchi a far vari giuochi di mano.

Zugar ai busslutt. — *Fare ai bossolotti.*

Zugadòur da busslutt. — *Bagattelliere. Giocolare. Giocolatore.* Giocator di mano.

Busslott figurat. si dice *Bazzante*, Che ha gran bazza, cioè gran mento.

BÚST, n. m. *Busto*, n. m. Corpettto senza maniche affibiato e armato di stecche, il quale cuopre il petto e la schiena delle donne.

Búst. — *Busto*, dagli scultori si dice alle statue scolpite dalla testa sino al petto. *Mezzobusto* è il Busto dimezzato, e s'intende delle statue fatte in tal maniera tronche, e senza braccia. — *Busto* poi *della persona*, o *Imbusto*, si dice Quella parte della persona, che non comprende nè testa, nè braccia, nè gambe.

Quéll che n' va in búst va in man'g. V. *Man'ga.*

N' pssèir più star dèintr in-t-al búst dall' allgrèzza. — *Non capire in sè dall' allegrezza.*

BÚSTA, n. f. *Custodia da posate*, e con termine di commer. *Busta da cucchiai.*

Cucchiaiera. Custodia di cucchiai. — *Coltelliera, Coltellesca.* Custodia di coltelli. — *Forchettiera.* Custodia di forchette.

Bústa di zerusic. — *Astuccio. Ferriera.* — *Ferriera da fabbrò, da maniscalco*, ec.

BUSTAREINA, n. f. PÚNTA DÉL BÚST. *Bustenca.* V. d. U. Drappo con che le contadine cuoprono il petto nella lunghezza del busto.

BUSUNAR, FAR AL BUSÓN. V. *Busòn.*

BUSUNATA. V. *Bardassata.*

BUSUNZÈLL, BARDASSUNZÈLL. V. *Bardassòn.*

BUTIR, n. m. *Butirro* e *Burro*, n. m. La parte grassa o sia La crema del latte separata dal siero, ed ispessita mediante lo sbattimento continuato.

Azzttar al butir. Butir azztlá. — *Sciogliere il burro. Burro salato per conservarlo.* Per parlar correttamente nel bol. converrebbe dire *Butir zttá*, cioè *Gettato*, ma per maggior dolcezza di pronunzia i bol. v'aggiungono l'A.

Butir ch'ha al grand. — *Burro sapiente.*

Grass cm'è un butir. — *Grasso bracato.*

Colui che fa e vende il butirro, dicesi *Burràio.*

Per similit. dicesi *Burro di mandorle* alla parte più fina e grassa delle mandorle ridotte in pasta. — *Butirro d' antimonio.* Un liquor bianco e gommoso, fatto col regolo d'antimonio e il sublimato corrosivo, ora *Cloruro d' antimonio.* — *Burro di arsenico*, ora *Cloruro d'arsenico.*

BUTIRÓUS. *Burroso*, agg. Pieno di burro.

BUTTÁ, n. f. *Gittata*, *Gettata*, n. f. *Gettamento*, n. m. Il tirare o gettare. *Gittata di sassi, di dadi alla sorte. Gita* dicesi quel colpo, che in diversi giuochi trae ciascuno de' giocatori l'un dopo l'altro.

Buttá, per *Ricavato.* — *Una bona buttá.* — *Un bell' utile. Un bel guadagno*, o *frutto. Una bella ricolta. Un bel colpo di fortuna.*

BUTTAFION. V. *Buttazzòn.*

'BÚTTAFORA, o **BÚTTA-IN-SENA**, n. m. *Mandafuora*, n. m., ed anche *Scenario*, n. m. Quel foglio sul quale sono scritti i recitanti, o le cose loro concernenti nelle commedie che stanno rappresentando, come le prime parole delle scene in che hanno parte, l'ordine in cui debbono andare sul palco, ec. — Dicesi

anche a Colui che tiene in mano lo *Scenario*, e regola l'escita degli attori.

BUTTAM, n. m. *Bottume*, n. m. V. d. U. Quantità di vasi da vino d'ogni maniera.

BUTTAR, n. m. *Bottaio*, n. m. Colui che fa le botti, i tini, e simili.

BUTTAR. V. *Tirar*.

BUTTAREIN, m. e BUTTAREINA, f. dim. d'*Botta*. — *Botticella*, *Botticina*, (coll'*o* aperto) dim. di Botta animale.

'BÙTTASÙ, n. m. — *Far un bùttasù*. — *Fare taccio*, o *Fare un taccio*. Non conteggiare precisamente, minutamente. *Stagliare*.

BUTTAZZ DALL'OLI. *Utello*, n. m. Piccol vasetto di terra cotta invernicialo, o di metallo con becchetto per uso di tenere olio da mettere nella lucerna.

'Attaccar buttazz. Figur. *Pettegoleggiare*.

BUTTAZZÒN, BUTTAFIÒN, n. m. *Pancione*. Uomo grasso di molto. *Panciuto*, agg.

BUTTÈIGA, n. f. *Bottega*, n. f. Stanza o luogo dove gli artefici lavorano, o vendono le loro merci. — Quella dei mercanti più propriamente si dice *Fòndaco*. — *Officina* è il luogo dove gli artefici fanno le opere loro.

Tùtt quèl ch'è in mòstra l'è in buttèiga. — *Assai pampini, e poca uva*. Bella apparenza, e poca sostanza.

Al piov in buttèiga. — *Non fa per la bottega*. *Fare*, o non *Fare per la bottega*, vale Tornar bene o male: Esser d'utile o di danno, e dicesi tanto al proprio, che al figurato.

BUTTEIN, n. m. (dal fr. *Bottine*). *Stivaletto*. Picciolo stivale, e propriamente Calzare a mezza gamba.

Buttein. — *Bottino*. *Preda*.

BUTTÉLLIA, n. f. (dal fr. *Bouteille*). *Bottiglia*, n. f. Franzesismo tanto comune, ch'è usato in tutta l'Italia.

Verremo nominando in questo articolo tutti i vasi, che servono nell'uso comune per tale effetto.

Boccia. — *Boccia*. È un vaso pure di vetro, di forma simile al fiasco, cioè panciuta nel solo fondo, e col collo più lungo. *Bocce da stillare con collo lungo*.

Caraffa, n. f. *Caraffa*, è sinonimo di *Bottiglia*, perchè della stessa materia, forma, ed uso; ma si suole usare questo nome pei vasi, che sono di minor capacità. Quindi *Caraffe* diconsi anche quelle, che contengono medicinali liquidi.

Fiasc, n. m. (dal tedesco *Flasch*). *Fiasco* è Un vaso per lo più di terra cotta corpacciuto nel fondo, oppure cilindrico a bottiglia, con base piana, e con collo quanto basta per prenderlo in mano, e serve a contener vino. Ve ne sono anche di vetro, e allora vengono chiamati nel dial. bol. *Piston*, se sono cilindrici, e *Zùcc*, se fatti a bocce. Quando sono vestiti di paglia dai bol. diconsi *Zùcc impaià*, e dai toscani *Fiaschi impagliati*. — *Fiasca*, n. f. È un fiasco grande di vetro grosso, di forma schiacciata, che con voce di dial. bol. dicesi *Damigiana* (come se si volesse indicare Vaso portante vino per le signore) ed è di questa forma per comodità di portarlo dietro le spalle, oppure per collocarlo in cassa, in baule o altrove. Si chiama ancora *Borraccia*, o *Borraccina*, quando è più piccola. — *Ampolla* (bol. *Impòlla*), n. f. Dalla Crusca è definito troppo vagamente per Vaso di vetro di varie fogge. E in fatto non è così facile il descriverlo quando appunto non si distinguano le forme, e gli usi; tuttavolta le forme sono quelle delle bocce, delle caraffe, delle bottiglie, ma in piccolo, per lo che s'adopera il nome quasi sempre in dimin. *Ampolline*, che i bolognesi dicono *Impullein'*. — *Ampolline* diconsi pure quei due vaselli, che, uniti per la bocca, formano l'orologio a polvere.

BUTTGAR, n. m. ARA, f. *Bottegaio*, m. *aia*. f. Colui o Colei che esercita la bottega. *Artèfice*. — *Bottegaio* in Firenze si prende comunemente per *Pizzicàgnolo*, come si fa in Bologna.

BUTTGHEIN, n. m. *Taverna*. Osteria da persone vili.

Botteghino ha diversi significati. Si prende per Quella cassetta piena di merci, che portano coloro, che le vendono per le strade. Vale ancora *Merciaiuolo*. In senso più ristretto significa Colui, che dà le polizze del lotto, al quale si dice in bol. *Prenditòur*.

Buttghein dèl lott, è la *Bottega* ove sta il Botteghino a prendere i giuochi.

BUTTIAR, v. *Bronfiare*. *Stronfiare*. *Bufonchiare*. *Borbottare*. *Pigolare* Rammaricarsi, e precisamente si dice di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono di aver poco.

BUTTIÒN, n. m. ÒUNA, f. *Pigolone*. Da *Buttiar*. V.

BUTTRIGA, n. f. Voce popol. *Buzzo*, voce bassa, che vale *Pancia*. Onde *Impir la buttriga*, dicesi popolar. *Empiere il buzzo*. *Aver pieno il buzzo*.

BUTTRIGON, n. m. *Buzzone*, n. m. Che ha gran pancia.

BUTTSEINA, n. f. e più comunem. *Buttsein*, n. m. *Buttsèlla*, n. f. *Bòtt*. — *Botticella*, *Botticina*, (coll'o chiuso) dim. di Botte. Piccola botte.

BUTTSÈLLA, n. f. *Involùcro*, n. m.

Al furmèint quand l'è in buttsèlla. — *La spica del grano verde quando è ancora nel suo involucro*.

BUTTZAR. *Sbottoneggiare*. Dire alcun motto contro a chicchessia.

BUVINÈLL, n. m. *Imbuto*, n. m. Piccolo strumento di metallo fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che s'introduee nella bocca de' fiaschi per versarvi il liquore.

BUZANCATA, n. f. *Buccicata*. *Boccicata*. Voce che significa Niente, o quasi niente.

N'in savèir una buzancata. — *Non ne saper buccicata*, *straccio*, *brano*, *brandello*, ec. modi popolari.

Buzancata, vale anche *Corbelleria*.

BUZEINFI, add. *Enfio*. *Enfiato*. *Gonfio*, agg.

BUZINFIÒN, n. m. ÒUNA, f. *Bassofione*; n. m. *Basoffia*, n. f. Uomo o donna soverchiamente grasso, e che mangia molte basoffie.

BUZRÈTT, n. m. *Omiciatto*. *Omiciattolo*. *Omicciuolo*. *Ometto*. *Omèttolo*.

BUZZOLAI, n. m. *Bozzolào*, Ciambella di zuccherini.

BVUDA, n. f. *Bevuta*. *Bibita*, n. f. Tirata nel bere. V. *Sbvazzamèint*.

C

C. V. *Lettra*.

CÀ volgarm., accorc. da *Casa*, n. f. *Casa*, e *Cà* accorc. ma questa è voce lasciata al volgo, e a'contadini; tuttavia si usa anche dai più civili in molte frasi, p. e. *Om da cà* — *Massaio*. *Uomo casalingo*. — *Donna da cà*. — *Massaia*. *Donna casalinga*.

Una cà d'cartòn (dal fr. *Château de carte*). Si chiama così figurat. una piccola casa, e per lo più di campagna, molto ornata, ma fabbricata poco solidamente.

Un paèis pein d'cà. — *Paese accasato*, pien di case, o anche semplicemente fornito di case; come si direbbe *Possessioni sufficientemente accasate*, o *bene accasate*. *Possessione riccamente accasata*. (Non *casamentate*, come soglion dire gli agrimensori). V. *Fabbricar*.

Cà dèl diavel. — *Casa del diavolo. Inferno*; e figurat. *Casa del diavolo. Casa di fuoco. Casa maledetta*.

Èssr in-t-una cà dèl diavel. — *Essere*, o *Stare nel fuoco*.

La par una cà dèl diavel. — *È un rovistio. Un trambustio*. Una confusione.

Andar a cà dèl diavel calzà e vstè. V. *Andar*.

Al stà a cà dèl diavel, figurat. *Sta lontanissimo*.

Cà affittà. — *Casa allogata*, o *appigionata*. — *Cà vuda*. — *Casa spigionata*.

Cà mal sicura. — *Casa cadèvole, diroccata*.

Cà peina de tútt. — *Ella è una dogana. Casa doviziosa. Essere in una casa come un mare*.

A cà mi a s'fa aqusé. — *Nel mio sì, la cosa sta così. Questo è il mio risoluto sentimento, volere*.

Star d'cà, o *d'casa e d'buttèiga.* — *Stare a casa e bottega*. Vale dimorare in luogo comodo, vicino.

Tgnir la tèsta a cà. — *Avere il cervello seco. Stare all'erta. Stare a canna badata. Star con tutta l'applicazione*.

Èsser d'cà. — *Esser di casa. Esser famigliare, intrinseco*.

Far i fatt d'cà. — *Far le masserizie della casa*.

Torr cà. — *Prender casa*. Cioè prenderla a pigione per abitarla.

Metter sú cà. — *Aprir casa*.

Múcc' d'cà. — *Ceppo di case*. Aggregato di molte case.

Una fila d'cà. — *Filare, Fila, Filatessa, Riga di case*.

Far del cà in-t-i lug, in-t-el pussiòn. — *Accasare*, Fabbricar case ne' poderi.

Avvertesi di nuovo che i bolognesi civili dicono anche *Casa* in tutte le frasi surriportate. Tuttavia, generalmente, *Casa* prendesi per Casata o Famiglia distinta, dicendosi: *La casa Pepoli, la casa Bentivoglio*, che sono delle antichissime e primarie di Bologna: sebbene oggimai diasi questo titolo anche alle famiglie degli artefici. — *Casa* dicesi ancora, assolutamente, per *Casa di negozio, di commercio*.

CÀ, n. m. *Cappa*, n. m. La lettera K ch'è dell'alfabeto greco.

*CABALA, n. f. *Cabala*, n. f. — Fig. dicesi anche per *Raggiro*, n. m.

CABALÒN, RAGGIRADÒUR, n. m. *Aggiratore. Gabbatore. Raggiratore. Frappatore. Busbaccone*, n. m.

CABARÈ, n. m. BAZIL, (dal fr. *Cabaret*). *Vassoio*, n. m. Bacino di metallo quasi piatto, da porvi sopra, e portar da luogo a luogo le tazze col caffè e simili.

Dicesi adesso anche *Nappo*. *Mandar un cabarè, un bazil d'dulziari a una parturièinta.* — *Mandare un vassoio o un nappo di dolci a una puerpera*.

*CABRIOLÈ, (dal fr. *Cabriolet*), n. m. *Biroccio*, n. m.

CACCA, n. f. *Cacca*, n. f. Voce de'fanciulli, e delle balie parlando di cose sudicie, e specialmente della *Merda*.

Èssr alla cacca. Prov. plebeo. *Essere alla candela. La candela è al verde*, vagliono Essere al lumicino, Essere vicino a spirare, o figur. *A fallire*.

**Avèir dla cacca.* — *Mostrare superbia. Darsi dell'arie*.

CADAVER, n. m. (dal lat. *Cadaver*). *Cadàvere* e *Cadàvero*, n. m. Corpo umano morto.

Dvintar un cadaver. — *Incadaverire*.

CADAVERIC, add. *Cadaveroso*, V. d. U. add. di Cadavere. Dicesi per lo

più dell' odore, cioè simile a quello, che tramandano i cadaveri. — *Cadavèrico*, add. è voce dell' uso comune, e dicesi per lo più del colore, che ha del cadavere.

CADEIN, n. m. *Catino*, *Bacino*, n. m. Vaso di terra cotta, di legno, oppur di rame, di forma rotonda, e assai cupo, che serve a molti usi domestici.

'*Cadein del cappéll del cis. Abside*, n. f. — *Mèzz cadein. Mezza abside.*

CADÈINA, n. f. *Catena*, n. f. Fila di anelli di metallo commessi, e incavalciati l' uno nell'altro. Questa definizione ci sembra più generica di quella della Crusca, che dice *Legame per lo più di ferro, fatto d' anelli commessi, e concatenati l' uno coll' altro.*

Cadèina, ciav del fabbric. V. *Ciav.*

Cadèina dla fuga. — *Catena da fuoco.*

Cadèina di cvert. — *Asticciuola. Trave maestra. Tirante. Prima corda* Quel legno de' cavalletti delle tettoie, che sta in fondo per piano.

CADÈINT D'UN FIÙM. *Cadente di un fiume*, non è voce di Crusca. Si dirà *Declive*, *Declività*, *Pendenza*, *Pendio*, *Inclinazione*, e vagliono queste parole: La differenza di un termine sopra un altro, rapporto alla distanza orizzontale di essi. *Caduta* è la Differenza delle altezze di un termine sopra un altro, o sia la distanza dal centro comune de' gravi: in bol. *Scazuda.*

'CADINÈLLA, n. f. *Catinella*, n. f.

'*Cadinèlla da lavar i piatt.* — *Catino grande*, in cui si lavano le stoviglie.

CADINLEIN, CADINLÈTT, CADINÈTT, n. m. *Catinetto*, *Catinuzzo*, dim. di Catino. — *Catinelletta*, *Catinellina*, *Catinelluzza*, dim. di Catinella.

CADNAZZ, n. m. (dagli ant. *Cadenazzo*). *Catenaccio*, *Chiavistello*, n. m. Pezzo di ferro piano o rotondo, in mezzo o all' un de' capi del quale avvi un bottone o manubrio, che scorre entro due anelli di ferro confitti nella parte ferma dell' imposta, ed entra in uno o due anelli fitti nell' altra parte. — Vien detto *Catenaccio* dalla *Catena*, perchè spessissimo in luogo di palo ci serviamo di una catena, che ne fa l' uffizio.

Cadnazz alla genovèisa, o *da cartèlla.* — *Paletto.* Catenaccio di forma stiacciata a guisa di regolo, e ve ne ha di più sorte: dai bol. dicesi nel diminut. *Cadnazzol*, come più piccolo. — *Cadnazzol cún la lastra d' férr.* — *Paletto con piastra.* — *Cadnazzol cún al gambòn.* — *Paletto con gambo.* — *Cadnazzol cún l' anèlla.* — *Paletto con campanella.* — *Cadnazzol cún la staffa, e l' arparèlla.* — *Paletto colla staffa, e le punte.* — *Cadnazzol per la traversa.* — *Paletto a traverso.* — *Cadnazzol cún al btiòn.* — *Paletto con pallino.* — *Cadnazzol cún la sústa.* — *Paletto a molla.* Spezie di catenaccio collocato nella parte superiore delle imposte, o delle invetriate, dove la mano non può arrivare, e che s'apre mediante un cordone attaccato alla coda di esso. — *Cadnazzol dòppi.* — *Paletto e pallino da aprirsi dentro e fuori.* — *Cadnazzol dla ciavadura.* — *Stanghetta.*

Mettr al cadnazz. — *Incatenacciare.*

Cavar al cadnazz. Dscadnazzar. — *Schiavacciare.*

Le parti del catenaccio sono: *Bastone.* — *Anello* (bol. *Uccèll*), in cui entra il bastone. — *Maniglia* (bol. *Man'g*). — *Boncinello* o *Nasello* (bol. *Pulzòn*). Ferro che messo nel buco del manico del chiavistello riceve la stanghetta della toppa. — *Bocchetta* (bol. *Imbuccadura*). Imboccatura in cui entra la punta del bastone del catenaccio.

CADNAZZOL. CADNAZZEIN, n. m. *Chiavistellino.* V. *Cadnazz.*

CADNEINA, n. f. *Catenina. Catenuzza. Catenella*, n. f. *Catenino*, n. m. dim. di Catena. Dicesi per lo più a quell'Adornamento d'argento, foggiato a catena, che portano al collo le donne.

CADNÈLL DLA FUGA. V. *Fuga*.

CADNÈLLA, n. f. *Catenella*, dim. di Catena. Per lo più dicesi a quell'Ornato fatto coll'ago sui vestimenti, a guisa di catena. — *Cadnèlla dla brèia*. — *Catenella*, n. f.

CADNÒUNA, n. f. *Catenone*, n. m. acer. di Catena.

CAFFÈ, n. m. *Caffè*, n. m. Albero, e frutto noto di esso, che ci perviene dall'Asia e dall'America. — *Caffè* chiamasi la bevanda, che si fa colla decozione di esso frutto, dopo averlo abbronzato e polverizzato. — *Caffè* dicesi pur la bottega ove tale bevanda si vende.

CAFFÉAUS (dal tedesco *Caffee-hause*), cioè Casa dove si beve il caffè. Così chiamansi certi edifizi ne' giardini, ed altri luoghi di diporto, dove, dopo il pranzo, si suol prendere la bevanda del caffè.

CAFFTIR, n. m. *Caffettiere*, n. m. Colui che vende la bevanda del caffè. Voce dell'uso comune: quella di lingua è *Acquacedrataio*.

Cafftira, n. f. Moglie di quello che vende il caffè. — *Caffettiera* è Quel vaso dove si fa il caffè. V. *Cugma*.

CAGADÚBBI, n. m. *Cacapensieri*, n. m. Uomo pensieroso o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà.

CAGADURA, n. f. *Cacatura*, n. f. Escremento delle mosche, e di altri insetti.

Cagadura d'galleina, d'pizzon, etc. *Cacherello*, n. m.

CAGANÈLLA, n. f. *Caccherello*, n. m. Sterco de' topi, delle lepri, dei conigli, delle pecore, e simili.

CAGAR, v. Voce bassa. *Andar dèl corp. Far i su bisogn.* — *Cacare*, v. *Andar del corpo. Deporre il superfluo peso del ventre.* Mandar fuori gli escrementi del cibo per la parte deretana.

Cagar el budèll. — *Cacar le curatelle.*

Cagars' addoss. Farsla sòtta. — *Cacarsi sotto.*

Al cagar dèl fus, detto più pulitamente *Sbruzzar*. V.

**Cagar in scola*, fig. *Sbertare*. Manifestar cose segrete.

CAGARÈLLA, n. f. *Cacaiuola. Cacaia. Cacacciola*, n. f. Voci che i bol. civili esprimono piuttosto coi termini di *Ussida, Flùss, Diarrè, Scureinzia:* e in ital. *Uscita, Diarrèa, Soccorrenza, Dissenteria, Mal di pondi, Andata*.

Avèir el calzètt, el scarp a cagarèlla. — *Scarpe* o *calze a cacaiuola*, cioè Senza calzare, affibbiare o legare. Più pulitamente i bol. dicono, in quanto alle calze, *Avèir el calzètt a campanèlla*, ed alle scarpe, *A pianta*. V. *Scarpa*.

CAGHEIN, n. m. *Favetta*, n. m. dicesi di Giovane orgogliosetto. *Saccentino, Saccentuzzo, Filosofino, Presontuoso, Arrogantuccio, Arrogantello, Letterato*.

CAGNA, n. f. *Cagna*, n. f. Femmina del cane.

Unir el-i ass a tètt d'cagna. — *Indentare*. Commettere, calettare, o connettere due pezzi di asse per mezzo di denti, e intaccatura. V. *Can*.

CAGNARA, n. f. *Porcheria. Corbelleria*. oppure *Azione Cagnesca*.

CAGNARÌ. n. f. *Canatteria*, n. f. Quantità di cani.

CAGNATTIR, n. m. IRA, f. *Carrattiere*, n. m. Colui che custodisce i cani.

CAGNAZZ, n. m. AZZA, f. *Cagnaccio* e *Canaccio*, m. *Cagnaccia*, f. pegg. di Cane. — *Cagnazzo*, agg. vale Da cane, simile a cane. — *Cagnaccio*, agg. ad uomo, vale Crudele, Crudelaccio.

CAGNEIN, CAGNÈTT, CAGNOL, CAGNULEIN, CAGNULÈTT, m. dim. di *Can*, e così i dim. di *Cagna*, f. *Cagnetto, Cagnino, Cagnoletto* e *Cagnuoletto, Cagnuccio, Cagnùcciolo, Cagnolino* e *Cagnuolino, Cagno-*

lo e *Cagnuolo*, *Canino*, tutti dim. di *Cane*. — *Cucio* e *Botolo* sono pure presi per Cane piccolo.

CAGNEZZ, n. m. *Canile*, n. m. Letto da cane. — Prendesi per ogni cattivo letto.

CAGNITÀ, n. f. *Crudeltà. Angheria. Vessazione*, n. f.

CAGON. V. *Caghein*.

*CAGÓUNA, n. f. *Prosuntuosa. Arrogantella.*

CAIAR, v. *Cagliare*, v. Cominciare ad aver paura dell'avversario, mancar d'animo. Star cheto per peritanza. — *Vale anche *Gridare. Schiamazzare*, forse sincopato da *Baccalar*. V.

CAIEIN. *Guaio*. Voce che mandano fuori i cani per dolore. — *Zigar caiein*. — *Guaire*. V. *Vers*.

Caiein, n. p. m. dicono i bol. per *Uomo avaro*. Voce proveniente dal nome proprio *Caino*.

*CAINAR, v. *Guaire. Guaiolare*, v.

CAL, n. m. *Calo*, n. m. Diminuzione. Minorazione.

Cal del munèid. — *Scarsità* dal giusto peso.

CALÀ, n. f. *Calata. Scesa. China. Discesa*. V. *Rutta*.

CALAMAR, n. m. *Calamaio*, n. m. Vasetto ove tiensi l'inchiostro, e s'intigne la penna per iscrivere. — *Calamar da bisacca*. — *Calamaio da tasca*. — *Bumbasù dèl calamar*. — *Strucci. Stoppàccioli*.

Péss calamar. — *Calamaio*, n. m. *Calamaia*, n. f. *Lolligine*, n. f. *Tòtano*, n. m. Noto pesce di mare, di cui la femmina chiamasi *Seppia*.

Calamar di ucc'. — *Occhiaia*. Lividore sotto gli occhi.

CALAMBUR (dal fr. *Calembourg*) n. m. *Logogrifo*. Specie di enimma.

*CALAMETTA, n. f *Calamita*, n. f. — *Calametta*, fig. vale *Attraente*. — *L'è un om ch' al par ch' l'ava la calametta*. — *È uomo che sa attrarre*.

CALANC, n. m. *Frana*, *Scogliera*, n. f. — *Calanc*, agg. che si dà ad uomo infermiccio; lo stesso che *Calvari*. V.

*CALANCÀ, n. f. *Calancà*. Sorte di tessuto, che oggi dicesi anche *Cambrich*, ma di qualità inferiore.

CALANT, add. *Calante*, *Scarso*, agg. di moneta, che non sia di giusto peso.

CALAR, v. *Calare*, v. Mandar giù da alto in basso e con ritegno. — *Turnar a calar*. — *Ricalare*. — *Al brod è calà dal gran boier*. — *Il brodo è scemato pel troppo bollire*. — *Calar una lèsta*. — *Tarare*. Ridurre al giusto il soverchio prezzo richiesto. — *Al calar dla tèila, dèl pann*. — *Rientrare*; sicchè dicesi *tela rientrata* quella che per l'umido si raccorciò. — *Al calar del munèid*. — *Scadère*. — *Calar al vèint*. — *Cessar del vento*. — *Calar al murbein*. — *Sbaldanzire*. — *Calar al sciop*. — *Spianare lo schioppo*. — *Calar d'prezi*. — *Rinviliare*. *Scendere*, cioè diminuire di prezzo.

CALASTRA, n. f. sing. e CALASTER, plur. *Sedili delle botti*. Que' sostegni su de' quali esse posano.

CALASTREIN, n. m. dim. d' *Calastra*. *Picciolo sedile per le botti*. — Dicesi per simil. ad uomo di gambe storte. *Bilenco. Sbilenco. Schmibescio*.

CALCA, FÓLLA, n. f. *Calca*. — *Folla*. Folta, n. f. Moltitudine di gente. — *A i era una calca o una folla ch' a n' si srè tratt un gran d' mei*. — *Eravi tal folla chè non vi sarebbe entrato un granel di panico*.

CALCATREPPA, n. f. *Calcatreppo*, *Calcatreppolo*, n. m. e *Calcatreppola*, n. f. L'Eringio montano, erba nota.

*CALCOL, n. m. *Calcolo*, n. m. — *Pietra* o *Calcolo*, T. med.

*CALCOLAR, v. *Calcolare*, v.

CALD, n. m. *Caldo*, n. m. Calore. — *Cald*, add. *Caldo*, agg. — *Una cossa ch' n' em fa nè cald nè frèdd*. — *Una cosa che non m' è nè calda nè fredda*. Una cosa indifferente.

*CALDA, n. f. *Calda*, n. f.

Dars una calda. — *Darsi un caldo. Pigliare un caldo*. Scaldarsi leggermente. — Anche i bol. dicono, alla francese, *Ciappar un' aria d' fug*.

CALDAN, n. m. *Trabiccolo*, n. m. Arnese composto di alcuni legni incurvati, che si mette sopra del fuoco per sopprapporvi a scaldar panni.

CALDARA. CALDAREINA. CALDARINEIN. CALDARÓN. CALDARÓUNA. V. *Pgnatt.*

'CALDÌRA, n. f. Da alcuni dicesi *Setificio*, e *Setifizio*, da altri *Filatoio*. *Filanda* è il termine d'uso comune. Luogo dove si trae la seta da' bozzoli.

'CALDIRAÑ, n. m. *Trattore di seta*. Quegli che fa trarre la seta da' bozzoli, e fare le altre operazioni relative. — *Caldiran*, n. m. e *Caldirana*, n. f. *Filatore*, m. e *Filatrice*, f. *di seta*. Colui o Colei, che trae la seta da' bozzoli. Volgarmente dicesi piuttosto *Scopatrice*, perchè trae la seta colle scopette. — *Vultareina*. — *Abbindolatrice*. Colei che volta il guindolo, avvolgendovi il filo della seta, che si trae da' bozzoli.

CALÈND, n. f. plur. *Calende*. Di questa voce i bol. non usano per lo più, che nel seguente proverbio: *Purtar una cossa al calènd grechi*. — *Portar che che sia alle calende greche*. *Portare alla lunga*. Non finirla mai.

CALEZEN, n. f. *Fuliggine* e *Filiggine*, n. f. Quella materia nera che il fumo lascia su pei cammini. — *Fuga peina d' calezen*. — *Cammino filigginoso* o *fuliggìnato*. — *Caligine* significa *Nebbia folta* con *Oscurità*.

CÀLID, add. *Càlido*, agg. Caldo. — *Càllido*, agg. vale *Astuto*, *Furbo*, *Sagace*.

CALIMANA, agg. di una qualità di mela. *Mela calamagna*.

CALISSÓN, n. m. *Colascione*. *Calascione*, n. m.

CALL, n. m. *Callo*, n. m. Pelle indurita. — *Pein d' call*. — *Calloso*. — *Far al call*. — *Incallire*. Fare il callo, e fig. *Fare il callo*, *il sopr' osso*. Abituarsi. — *Fronte incallita*. Dicesi di chi non si muta di colore per rimproveri avuti, o simili, che dai bol. direbbesi *Mustazz d'impunità*.

CALMIR, n. m. *Tariffa*, n. f. Prezzo legalmente stabilito sui commestibili. — *Far al calmir alla roba*. — *Prezzare*, *Far la tariffa alle vettovaglie*.

'CALMÙC, n. m. *Calmucco*. *Pellone*. Sorte di pannilano.

CALOSSA, n. f. *Galoscia*, n. f. Soprascarpa.

CALOTTA, n. f. *Berrettino*, n. m. — Quel berrettino, che cuopre anche gli orecchi, ed è proprio specialmente del Papa, dicesi *Camàuro*. — *Calotta del ripetiziòn* (Franzesismo degli oriuolai). *Calotta*.

CALÒUR, n. m. *Calore*, n. m. — *Calòur*, per *Riscaldamento*. Quelle bollicine minute e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore. — *Calòur d' feghet*. Macchie rosse nel volto, che credonsi prodotte da alterazione di fegato.

Calòur. Dicesi anche figur. per *Fervore*. *Veemenza*. Parlar con calore. Nel calor del discorso. Nel calor della mischia. Cosa fatta con calore.

CALQUEL, n. f. sing. e plur. *Calcola*, n. f. sing. e *Calcole*, plur. Certi regoli verticali, appiccati con funicelle ai licci del telaio, corrispondenti ad altri regoli orizzontali poggianti in terra, in sui quali il tessitore tiene i piedi, e, calcando or l'uno or l'altro, alza ed abbassa le fila, che passano per essi licci, affinchè possa passarvi la spuola.

CALSÈLLA, n. f. (dal latino *Callis*, e come si dicesse *Callicella*). *Scriminatura*, n. f. Quel solco in sulla testa, onde in due parti dividonsi i capelli.

'CALÙCC', n. m. plur. *Lisca*, n. f. sing.

CALURA, n. f. *Caldezza*, n. f. — *Calùra*, per la forza del sole. *Calura*, *Caldura*, ed è ciò che i bol. dicono *Stioss*.

CALURÈTT, n. m. dim. di *Calòur*. — *Caloruccio*. *Calduccio*. *Caldicciuolo*, n. m. — '*Calurètt*, dicono pure i bol. quelle piccole bollicelle o

macchiuzze prodotte da leggera eruzione cutanea.

CALV, add. *Calvo*, agg. di persona o di capo senza capelli. — *Far dvintar calv.* — *Calvare, Decalvare.* Far calvo. — *Dvintar calv.* — *Calvarsi, Incalvare* e *Incalvire.* Divenir calvo. Quindi per similit. dicesi degli alberi *Scalvar.* V.

CALVARI, n. m. *Calvario*, n. m. Monticello ove sia piantata una croce. — Per metafora dicono i bol. *Calvari* ad uomo o donna. *Infermiccio, Malaticcio, Valetudinario, Malescio.*

CALZ, n. m. *Calcio*, n. m. Percossa che si dà col piede. — *Tirar di calz.* — *Calcitrare. Calcitrante, Calcitroso.* Che tira calci. — *Calcitrazione.* Il tirar calci. — *Ogni calz para o spenz innanz.* — *Ogni prun fa siepe.* Vale che si dee tener conto d' ogni minimo che — *Trar di calz all' aria. Opporsi indarno.* Pei bol. vale anche *Essere impiccato.*

'CALZÀ, voce bassa. *Mala azione.*

CALZADUR, n. m. *Calzatoia*, n. f. e comunemente *Calzatoio*, n. m. Striscia di pelle di cui servonsi i calzolai per calzar le scarpe quando sono nuove.

CALZAR, v. *Calcitrare*, v. Trar calci.

CALZEDREIN DALL'AQUA SANTA. *Secchiolina*, n. f.

CALZÈIDER (dalle due parole greche *Chalkos*, rame, e *Hydor*, acqua), n. m. *Secchia di rame.* Vaso di rame della forma di un calderotto, che serve ad attinger acqua. V. *Cazzarola.*

CALZEINA. n. f. *Calce, Calcina*, n. f. Pietra cotta e calcinata per via di fuoco in fornace, che serve a collegar pietre e sassi negli edifizi, prendendo il nome di *Calcistruzzo.* — *Asmurzar la calzeina.* — *Spegnere la calce.* — *Far la calzeina.* — *Intridere la calce.* — *Calzeina ch'fiuréss, ch' trà fora al calzinéll.* — *Calcina che sbulletta.* — *Fiòur d' calzeina asmurzà.* — *Grassello.* — *Incalcinare* e *Incalcinatura.* V. *Arbuccadura.*

CALZÈTTA, n. f. Calza, Calzetta, n. f. — *Calzètt fatti cùn i fir.* — *Calzette ad ago.* — *Calzètta a tiarol.* — *Calze a telaio.* — *Metters'* o *Avèir el calzètt.* — *Calzarsi* od *Essere calzato.* — *Tirars' sù el calzètt.* — *Tirarsi le calzette.* E figurat. *Portare i polli. Arruffare. Arruffianare. Andar di portante*, che con altra frase i bol. dicono *Far lùm.* — *Calzètta a mèzza gamba. Calztlein.* — *Calzaretto, Borzacchino.* — *Calzètta curta.* — *Culzino.* — *Calzètta féssa* o *ciara.* — *Calza a maglie serrate* o *a maglie rade.* — *Avèir el calzètt a campanélla.* — *Aver le calze a cacaiuola.* — *Accumdar el calzètt.* — *Rassettare le calze.* — *Tirar sù un pùnt in t' una calzetta.* — *Ripigliare una maglia.* — *Tirar sù una curlira.* — *Ripigliare una maglia scappata.*

Le parti della *Calza* sono le seguenti:

Pùnt. Maglia. — *Pùnt a drètt. Maglie andanti.* — *Pùnt arvers* o *Arversein. Maglie rovescie* o *Rovescini.* — *Tòurel* (dovrebbe dirsi *Tòuren*). *Giro intero di maglie.* — *Bruccadein. Due giri di maglie.* — *Cusdura. Costura.* Quella fila di maglie rovescie a tutta lunghezza posteriormente alla calza. — *Staffa. Cógno.* Quella parte dove le maglie andanti si dividono, alle noci del piede. — *Scaiòn.* Ornamento, anche ricamato, che si fa su del cogno, e che dalla forma dicesi *Mandorla, Fiore* ec. (*Scaiòn a mandla* etz.) — *Garètt. Calcagno.* — *Pedùle*, n. m. e *Soletta*, n. f. — *Far el staff al calzètt. Rimpedulare.*

CALZINAROL, n. m. Quel che vende la calcina.

CALZINAZZ, n. m. *Calcinaccio*, n. m. E per similit. *Calzinazz di deint. Calcinaccio dei denti. Tàrtaro.*

CALZTTAR, n. m. ARA, f. *Calzettaio*, n. m. *Calzettaia*, f. *Calzaiuolo*, n.

m. — *Chi racconcia le calzette* dicesi con T. dell' U. *Conciacalzette*.

CALZTAZZA, n f. *Calzaccia*, n. f. Pegg. di Calza.

CALZULAR, n. m. *Calzolaio*. *Calzolaro*, n. m. Colui che fa le calzature, come scarpe, stivali e simili.

CALZULARÎ, n. f. plur. *Calzoleria*, n. f. Luogo dove fannosi le scarpe.

'CAMARÀ, n. f. *Camerata*, n. f. Dicesi per lo più quel Locale ove insieme si adunano i collegiali d' una stessa classe.

CAMARADA, n. m. *Camerata*, n. m. Compagno che abita e mangia insieme, esteso anche a *Compagno Compagno indivisibile*. — *Commilitone* dicesi il compagno nella milizia, e per similit. Compagno nei pericoli e nelle sventure.

CAMARIR, n. m. V. *Servitòur*.

CAMARIRA, n. f. V. *Serva*.

CAMARÒN DI AGRÚM. *Stanzone degli agrumi* — *Aranciera* (dal fr. *Orangerie*). Voce dell' uso.

CAMBESTA, n. m. (dal fr. *Cambiste*). Cambiatore di monete. — *Cambista* vale Colui che dà o piglia danaro a cambio.

CAMBI e SCAMBI, n. m. *Cambio*. *Scambiamento*. *Scambio*, n. m. — *Cambi del munèid*. *Cambio delle monete*. — *In cambi*. *Invece*. *In cambio*. — *Quèsta è la seconda d' cambi*. *Questa è la seconda*. Cioè Questa è simile all' altra che m' hai fatta: e dicesi sempre in mala parte. — *'Cambi*. *Cambio*. Colui che entra nelle milizie in sostituzione di un altro.

CAMELL, np. m. LLA, f. *Cammillo*, *lla*, np.

CAMÊLL, n. m. LLA, f. *Cammello*, m. e *Cammella*, f. Quadrupede noto. — Il cammello a due gobbe chiamasi *Dromedario*.

CAMÈO, n. m. *Cammèo*, n. m.

CAMER, n. m. (Da *Camera*). *Cesso*. *Destro*. *Luogo comune*. *Privato*. *Necessario*. — *Cacatoio* è voce del volgo. — In alcuni luoghi d' Italia dicesi ancora *Comodità*. — Anche i bol. più colti hanno le voci *Comod*. *Lug comod*. *Lug cmún*. *Nezessari*, e con voce latina *Licet* o *Lizet*. — La voce *Cagadur* è affatto plebea. — *Camarein dèl camer*. *Camerotto da destro*. *Cameretta*. — Alcuni impiegano sovente *Latrina* per *Cesso*. V. *Ciavga*.

CAMISA, n. f. Camicia, n. f. — Le parti della camicia sono: *Corp dla camisa*. *Corpo della camicia*. — *Fèssa dla camisa da om*. *Sparato*. — *Scalv da coll dla camisa da donna*. *Scollatura*. — *Fèssa del man'g*. *Sparato delle maniche*. — *Sulein da coll*. *Goletta*. *Collaretto*. — *Sulein del man'g*. *Orlo*. *Solino*. — *Spallazz*. *Spalletta*. — *Purtira*. *Gala*, *Lattuga*. — *Gada*. *Gherone*. — *Pataia*, *Pataiola*. *Falda*, *Lembo*.

Metters' la camisa. *Incamiciarsi*. — *Cavars' la camisa*. *Scamiciarsi*. — *Sèinza camisa*. *Scamiciato*. — *Metters'* o *Èsser in man'g d' camisa*. *Spogliarsi in farsetto*. *Essere in camiciuola*. — *Arbaltar* o *Arrullar el man'g dla camisa*. *Rimboccar le maniche*. — *Èssr in búst d'camisa*. *Essere in camicione*. *Spogliarsi in camicione*

Una donna ch' fa el camis. *Camiciara*, e meglio *Camiciaia*.

'Mettr in camisa, fig. (dal fr. *Mettre en chemise*). *Rovinare*. *Mandare in rovina*.

Nassr in camisa, o *cún la camisa*. *Nascer vestito*. Quando il feto viene alla luce involto nella seconda. Quindi è venuto il prov. *Nascer vestito*, o *Esser nato vestito*, alludendosi a chi è fortunato. Anche nel dialetto bol. dicesi *Nassr in camisa*, o *Nasser vstè* in questo significato.

Al prêm più la camisa che n' fa al zibòn. — *Stringe più la camicia che la gonnella*. *Più vicino è il dente che nessun parente*.

Èsser cul e camisa. V. *Cul*.

La camisa n' i tòcca al cul. Mod. bas. *La camicia non tocca il culò a*

uno, dicesi in mod. bas. Quando per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, uno si rende ridicolo.

Cavar infein la camisa a ùn. — *Trarre il fil della camicia.* Dicesi dell' indurre chicchessia al proprio desiderio.

Perder infein la camisa. — *Far a perder colle tasche rotte* o *vuote.*

Avèir una camisa addoss e l' altra al foss, vale Avere due sole camicie. *Esser brullo.*

Armettri infein la camisa. — *Lasciarvi le polpe e le ossa.* Rovinarsi interamente.

Avèir la camisa merda, o *sporca*, prov. della plebe. *Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda. Non essere leale*, o *netta farina. Non essere farina da cialde. Essere in difetto. Aver la coscienza macchiata* o *calterita.*

Al val più incù un par d'man'g. che dman una camisa. — *Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca.*

Chi filò avé una camisa, e chi n' filò n'avé dòu. — *Uno leva o scova la lepre, e un altro la piglia. Uno fa i miracoli, e un altro ha le candele.*

Avèir la camisa nètta. — *Aver nette le mani*, o *la coscienza netta.*

Chi ha la camisa sporca s' la nètta. — *Chi è imbrattato si netti. Chi ha mangiato i baccelli spazzi i gusci. Ognun dal canto suo cura si prenda.*

Mudars' d' camisa, figurat. *Riuscire dal guscio. Mutar costume*, e *darsi allo spirito.*

Al se dspuiarev' in camisa per lù. — *Sbracarsi. Sforzarsi. Far ogni possa per alcuno.*

A s' i sturzrè la camisa. — *La camicia gli sarebbe torta.* Dicesi di persona assai sudata.

La camisa di bigatt da sèida. — *Spoglia* o *Scoglia.* Quella pelle della quale si spogliano i bachi filugelli, le biscie, ec.

Camisa dèl pòzz. (dal fr. *Chemise*). *Incamiciatura.* Quella incoltellata di mattoni interna ed aderente al terreno di apertura circolare, che forma il pozzo, per sostenere la terra.

Camisa d' zèss, *d' calzeina*, etc. *Incamiciatura in gesso*, *in calce*, ec.

CAMISOLA, CAMISULEIN. V. *Curpètt.*

CAMLOTT, n. m. (dal fr. *Camelot*). *Ciambellotto*, *Cambellotto.*

CAMMEIN, per *Cammino* dove si fa il fuoco, è voce che si sente nelle sole bocche delicate; la parola bolognese è *Fuga.* V. — *Cammein* dai bol. viene detto anche *Un ristretto abituro con cammino ad uso particolarmente de' giornalieri*, prendendo la parte pel tutto. — *Cammein* non si dice per *Strà.* V.

CAMMINAR, v. Il vocabolo bol. è quasi sempre preso per *Correre; Camminar forte; Camminar rapido. Camminare* semplic. vale Andare. V. *Andar* e *Còrrer.*

A sòn camminà alla bisacca, per sintir s' i m' han purtà vi al fazzulètt. — *Con la mano corsi subito alla saccoccia a sentire se m' avean rubato il fazzoletto.*

CAMMINAROL, n. m. *Fumaiuolo. Fumaiolo. Torraiuolo.* Quella parte della gola del cammino che rimane fuori del tetto. — *Ròcca*, ed ora con voce moderna *Torretta* è l' ultima parte onde esce immediatamente il fumo. — *Bus dèl camminarol.* — *Fori del torraiuolo.*

Fumar al camminarol, metaf. *Fumare il fumaiuolo della testa.*

CAMOSSA, n. f. *Camoscio*, n. m. Pelle concia della capra salvatica.

Camozza, chiamasi propriamente la Capra salvatica. Il maschio è detto *Camoscio* e *Stambecco.*

CAMP, n. m. *Campo*, n. m. Da *Campo* provengono gli aggiunti *Campestre:* Che attiene a campo, oppure Sal-

vatico. *Campagnuolo, Campaiuolo. Campereccio* o *Camporeccio;* Che appartiene a campo. *Radécc'd'camp.* — *Radicchi camporecci.* — *Camp da pastura.* — *Campo compascuo.* — *Camp sumnà d' fava.* — *Campo imbiadato.* — *Camp di suldà.* — *Campo.* — *Metters' in camp.* — *Accamparsi.* — *Livars' dal camp.* — *Decampare.*

Camp di quader. — *Campo.* — *Campire,* dicesi mettere la tinta nel campo.

Camp di bu. È una strada o piazza in Bologna, così detta forse per essere stato anticamente il luogo d'accampamento de' *Galli Boi.*

CAMPACCIAR, v. *Campacchiare.* V. dell'uso. *Vivacchiare.* Campar con disagio. *Campar refe refe.*

CAMPAGNATA, n. f. *Gita in campagna. Campagnata.* Voce dell' uso.

CAMPAGNOL, n. m. LA, f. *Campagnuolo,* m. *la,* f. Persona che abita in campagna. I bol. dicono *Campagnol* al Lavoratore del campo; e cioè Colui che attende sempre a lavorare il terreno, ed a coltivare le piante, senza aver cura de' bestiami, della condotta delle derrate. e d'altre cose proprie del così detto *Bifolco,* bol. *Bioic.* V. *Cuntadein.*

CAMPAGNOL. *Campagnuolo,* add. Di campagna, Appartenente a campagna V. *Camp.*

CAMPANA, n. f. *Campana,* n. f. Strumento di metallo fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale, con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a radunare il popolo e i magistrati, a udire i divini uffici, e simili cose.

Sunar el campan'. V. *Sunar.*

Bisògna far sunar el campân'. — *Bisogna far campanone.* Dicesi quando uno, solito a far sempre male, ha fatto una cosa una volta, che sta bene.

Le parti della campana sono; *Testata* o *Testa* (bol. *Tstâ*). Il piano della campana da cui pende il battaglio. — *Bordo.* L' estremità o orlo dove percuote il battaglio (bol. *Urèll*). — *Fasce, Fascette, Cordoni* e *Cornicette.* — *Anello, Catticello,* cui è appeso il bàttaglio (bol. *Anèll*). — *Trecce.* I manichi della campana (bol. *Creìn'*). — *Ceppo, Mozzo, Mozzatura, Cicogna.* L' armatura del legname cui sono scspese le trecce (bol. *Armadura*). — *Battaglio.* Quel ferro mobile attaccato dentro nella campana, che, quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare (bol. *Battocc'*). — *Gruccia del battaglio.* Quella parte per cui è attaccato.

Campana dla fuga. — *Campana* e *Cappa del Cammino.*

'CAMPANAR, n. m. *Campanaio,* n. m. Suonator di campane. — Dicesi pure per simil. ai sordi.

CAMPANEIN, n. m. CAMPANEINA, f. *Campanella* e *Campanello, Campanuzza* e *Campanuzzo. Campanetta.*

Campanein. — *Convòlvolo.* Pianta scadente, che dicesi ancora *Vilucchio.* (bol. *Vlùcc'*).

CAMPANÈLL, n. m. ÈLLA, n. f. DEL PIGUER, DEL CAVER. *Campanaccio.* Campanello fatto di lama di ferro: mettesi al collo della bestia, che guida l' armento, e il gregge.

CAMPANLEIN, n. m. *Campanellino,* dim. di Campanello.

CAMPANÒUNA. n. f. *Campanone,* n. m.

CAMPAR, VIVER. v. *Vivere* e *Campare.* Fra questi due verbi vi è la differenza, che i bol. usano rare volte *Viver,* e nella ling. ital. quasi mai s' usa *Campare,* e questo verbo si adopera in significato di *Scampare.*

Campar del sòu fadig. — *Guadagnar la vita. Vivere delle braccia,* o *delle proprie braccia.*

Campar mal, V. *Campacciar.*

CAMPÈTT. *Campicello, Camperello, Campicciuolo, Campitello,* e con voce di regola si potrà ancora dire *Campetto.*

CAMPÈZ, n. m. *Campeggio* o *Legno di Campeggio.*

CAMPIÒN, n. m. *Campione.* Quel libro in cui sono registrati i beni dei possidenti, ed anche le piante dei beni stabili.

Campiòn del tass. — *Graduazione de' contribuenti ad una tassa.*

Campiòn, Mòstra. — *Campione, Scàmpolo,* porzione di checchè sia. Mostra per far conoscere la qualità della mercanzia.

Campione detto ad uomo, vale *Eroe*, Uom prode. Il fem. è *Campionessa.*

CAN, n. m. **CAGNA**, n. f. *Cane* e *Can* per sincope, n. m. e *Cagna*, n. f. la femmina del cane.

Can bracc, (dal tedesco *Brack*). — *Bracco* aggiunto di una specie di cane da lunghe orecchie, per lo più da caccia di uccelli. — *Veltro*, dicesi generalm. al cane da caccia per la presa dei lepri, che i bol. dicono *Can livrir*, o *da lass.* — *Mastino. Can mastein* o *da bcar.* — *Barbone. Can barbòn.* — *Muffolino. Can pùmer*, o semplicemente *Pumarein.* — *Can da caccia. Can da cazza.*

N' i èsser nianc un can. — *Non esservi, Non rimanervi nè can, nè gatta.*

Tùtt i can mèinen o *scòssen la co, tùtt i minciòn volen dir la so.* — *Ogni cencio vuol entrar in bucato.*

Castiga la cagna ch' al can starà a cà. — *Chi non vuol la festa levi l' alloro.*

Far un rudlein cmod fa al can. — *Fare un chiocciolino, come fa il cane ruggruppandosi per dormire.*

Can en magna d' can. — *Corvi con corvi non si cavan gli occhi. Lupo non mangia lupo. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua. Tra furbo e furbo non si camuffa.*

Lùnga la co al mi can. Lo stesso che l' altro proverbio: *Campa cavall che l' erba crèss.* V. *Cavall.* — *Menar il can per l' aia*, è proverbio che indica Favellare disordinatamente e confusamente, senza venire a capo di conclusione alcuna.

N' dsdar i can, ch' dormen. — *Non istuzzicare il can che dorme. Non istuzzicare il vespaio, il formicaio. Alla pignatta che bolle le mosche non si approssimano.*

Da can. — *Cagnesco* e *Cagnazzo.*

Far una cosa da can. — *Far che che sia abborracciatamente. Acciabattar che che sia.*

Far una fadiga o *una vetta da can.* — *Durare una fatica da cani*, vale Durar fatica grandissima.

Star da can. — *Star male.*

Èsser come can e gatt. — *Essere*, o *stare amici come cani e gatti. Stare come capre e coltellacci.*

Far finèzz al can pr al pudron. — *Chi ama me, ama il mio cane.*

**Can dèl sciop.* — *Cane* o *Grilletto del fucile, dell'archibugio*, ec.

CANAIA. V. *Marmaia.*

CANAL, n. m. *Canale*, e per sinc. *Canal*, n. m. Luogo dove corre acqua regolata ad arte.

Canal navèli. — *Canale, Fosso navigabile, navigante, naviglio.*

Canal figurat. *Savèir una cossa da un bòn canal* per *Mezzo, Via.* (Dal fr. *Canal* fig.) *Saper chicchessia di buon luogo, di buona fonte.*

Lassar andar una cossa pr al so canal. — *Lasciare andar pel suo cammino. o per lo gran cammino.* Lasciar procedere l' affare come dee naturalmente.

CANALÈTT, CANALEIN, n. m. *Canaletto, Canalino.*

Canalètt d' aqua. — *Troscia* o *Struscia.* Riga che fanno i liquidi correndo per che che sia.

CANALÈTTA. CANALEINA, n. f. *Canaletto, Canalino*, n. m. dim. di Canale.

CANAPDEIN, SCRANLEIN. *Predellino*, n. m. e *Predellina*, n. f. *Predelletto*, n. m.

CANAPÈ, n. m. (pron. l' È come A). *Canapè*. n. m. Franzesismo dell' uso. Sorta di letticciuolo ad uso anche di sedere più persone.

CANAREIN, n. m. *Canarino*, o *Passero di Canària*.

Canareina, n. f. *Pàssera della Canària*.

CANARÌ (plur.) DLA CAN'VA. *Lisca*, n. f. Quella materia legnosa, che cade dalla canapa allorquando si maciulla. V. *Calucc'*.

'CANAROL, n. m. *Marzaiuola*, n. f. Sorte di augello.

'CANCHER, n. m. *Cancro* e *Canchero*, n. m. *Cancher*, figur. dicesi di Uomo pieno di malanni; ed anche per *Avarissimo*.

'CANCRENA, n. f. *Cancrena*, o *Cangrena*, n. f.

CAND, *Bianco*, agg. Voce pochissimo usata dai bolognesi, che adoperano sempre *Bianc*.

Cand scandà. — *Candidissimo*. Bianco in supremo grado.

CANDÈILA, n. f. *Candela*, n. f. — *Acculare*. Far tondo il culo della candela di cera.

Chi ha magnà el candèil tein cagar i stupein. Prov. bas. *Se hai mangiata la candela, smaltirai lo stoppino*.

'*Candèila*, chiamano i bolognesi que' diaccioni, che pendono dai tetti per gelo al liquefar delle nevi. V. *Zlòn*.

'*L' ha la candèila al nas*, fig. *E' gli piove dal naso il moccio*.

'CANDELABER, n. m. *Candelabro*, n. m. Sorte di candelliere, capace a portar più candele.

CANDLEINA, n. f. *Candeletta*, *Candelina*, *Candeluzza*.

CANDLÈT (Pr. CANDLÀT), n. m. *Cataletto*, n. m. *Bara*, f. *Fèretro*, n. m.

CANDLIR, n. m. *Candelliere*, n. m. Arnese di metallo o di legno dove si ficcano le candele, per tenerlevi accese. Pochi scrivono questa voce con due *l*, ed in vero essendo proveniente da *Candela*, che si scrive con una sola *l*, dovrebbe pure scriversi *Candeliere* con semplice *l*.

Le parti del Candelliere sono: *Al piatt*, o *al pè*. — *Pianta* o *Piede*. — *Culòuna*. — *Fuso*. Il fusto della colonnetta. — *Canna*. — *Bocciuolo*. Quella specie di canna nella quale si ficca la candela. — *Scudlein*. — *Piattello*.

CANDLIRÒN, n. m. *Candelabro*, n. m. *Candelliere grande*.

CANDLOTT, n. m. *Candelotto*, n. m. *Candlott* per simil. V. *Zlòn*.

CANÈSTER, n. m. sing. RA, f. e CANISTER, plur. (dal Lat. *Canister*). Non è voce del tutto bol. V. *Panir*.

CÀNFORA, n. f. *Cànfora*, n. f. Gemma-resina che suda da una specie di lauro.

Erba canfora. V. *Erba*.

CANNA, n. f. *Canna*, Pianta nota.

Metter sù in-t-el cann, *Incannar*. — *Incannare*, Avvolgere su le canne.

Tirar zò dal cann. — *Scannare*. Levar d' in su la canna.

Vòus d' canna féssa. — *Voce di canna fessa*. Voce esile, ma stridente.

Ov d' canna. V *Ov*.

Cannòn dla canna. — *Bocciuolo*, e con voce scientifica *Internodio*. Lo spazio d' una canna fra i due nodi.

Sit pein d' cann, *un cannèid*. — *Luogo cannoso*. *Canneto*, n. m.

Far una srraia d' cann. — *Incannucciare*, v. *Incannicchiata*, n. f.

Canna dèl pòzz. — *Condotto del pozzo*.

Canna dla fuga. — *Gola del cammino*. Quella parte che si prende dalla capanna, e va sino alla torretta del cammino, passando per le stanze, e pel tetto della casa.

Canna dèl camer. — *Cannone*, *Doccione di un privato*.

Canna dla péppa. — *Cannella, Tubo della pipa.*

Canna dla ciav. — *Fusto* o *Canna.*

Canna dèl candlir. — *Fuso.*

Cann mèster d' un vintai. — *Stecche* Le principali bacchette di un ventaglio.

Cann pzneini dèl vintai. — *Bacchette.*

CANNARÈLLA, CANNÈLLA, n. f. *Cannuccia* e *Cannucce* plur. diconsi più comunem. le canne palustri. *Canna di palude. Spàzzola di palude*, perchè la pannocchia serve per far le spàzzole.

*CANNARÌ, n. m. plur. V *Canarí.*

CANNEID, n. m. *Canneto*, n. m. Luogo dove son piantate le canne.

CANNÈLLA, n. f. (Pr. CANÀLA). *Cannella*, n. f. Legno bucato a guisa di bocciuol di canna, per lo quale s' attigne il vino della botte.

Urbir la cannélla. — *Ingannar la cannella.* Dicesi quel turare in parte il foro interiore fasciandolo con istoppa, perchè getti più piano.

Cannélla dall' apis. Matitatoio. Toccalapis.

Cannélla da tèsser. — *Cannelli* e *Cannellini*, n. m. plur.

Far el cannéll. — *Accannellare. Far i cannelli. Incannare.*

Far el cannéll. — *Tornire*, parlandosi di gatti, nell' uso, s' adopera neutralm. e s' intende Quel ronfare che fanno talvolta, perchè è simile a quel romore, che fa il tornio quando gira.

Cannélla, Cannélla regeina. — *Cannella, Cannella regina. Cinnamomo, Cènnamo.* Seconda corteccia d' un albero, che cresce principalmente nell' isola di Ceylan in Asia.

Erba cannélla. V. *Erba.*

CANNÈTTA, CANNÚCCIA, CANNEINA. *Cannuccia, Cannuccina.*

CANNÒN, n. m. *Cannone*, n. m. Strumento bèllico cilindrico gettato in bronzo, od in ferro, che serve a lanciare proietto di palla.

Le parti distinte del cannone s[ono] le seguenti: — *Bocca del ca[n]none.* La larghezza dell' apertu[ra] del pezzo. — *Gioia.* L' estremi[tà] del cannone verso la bocca. — *[Vo]lata.* La parte esterna degli ore[c]chioni sino alla bocca. — *Collo Collare.* La parte più sottile. *Bottone.* La parte ultima verso culatta. — *Culatta.* La parte de[re]tana opposta alla bocca. — *Ma[ni]glie.* Due specie di anelli posti ve[r]so gli orecchioni dalla parte del culatta. — *Orecchioni.* Parti ton[de] e sporte in fuori, le quali servo[no] a sostenerlo. — *Focone.* — *Conc[hi]glia.* — *Grano del focone.* Il gr[a]nellino di rame posto nel focon[e] perchè resista più all' azione d[el] fuoco, e non s' allarghi oltre [il] dovere. — *Anima del cannone.* [Il] vuoto interno del pezzo. — *Cam[e]ra.* Quella parte che si fa nel vuo[to] più stretta vicino al fondo, e do[ve] si pone la carica.

Il Cannone ebbe diversi nomi p[er] distinguerne le varie spezie, com[e] *Sagro, Sagretto, Falconetto, Sm[e]riglio, Drago, Draghetto, Dragh[i]nazzo, Serpente, Colubrina*, e altri. Si distinguono ora dal pes[o] delle palle, che cacciano, e per[ò] si chiama *Cannone di quattro* que[l]lo che porta quattro libbre di pa[l]la, e così di *sei*, di *otto*, di *dodici* di *sedici*, di *ventiquattro*, di *tren*[*ta*]*due*, e di *quarant' otto.*

Cannòn da sttanta. — *Pezzo d[i] settanta*, detto per esagerazione *Pezzo che porta una palla di se[t]tanta libbre*: che figurat. applicat[o] ad uomo, Vale *Uomo di vaglia*, *d[i] gran valore.*

Cannòn d' lègn, d' piòmb, d' ri[...] der, etz. termine generico. *Cannone*, ma meglio *Tubo di piombo*, *d[i] vetro*, ecc.

Cannòn da mettri el pènn. — *Pennaiuolo.*

Cannòn dèl manìs. — *Bucolare.* Cannone che ha un girello di ferro bol-

lito il quale dà il vento, che vien dal mantice al fuoco della fucina.

Cannòn dla pènna. — *Cannone della penna.* Alb.

Cannòn da suppiar in-t-al fug. — *Soffione.* Canna traforata da soffiar sul fuoco.

Cannòn d' latta pr' el dòzz. — *Doccione serrato di latta.*

Cannòn sèimpi. — *Doccione serrato scempio.* Cioè composto colla lastra di latta ordinaria.

Cannon doppi. — *Doccioni serrati doppi.*

Cannon invernisà. — *Doccioni serrati tinti in vernice.*

'CANNÙCCIA. V. *Cannètta.*

CANNUCCIAL, n. m. *Cannocchiale,* n. m. Strumento composto d'un tubo, e di varie lenti di cristallo collocate nelle estremità, o anche per entro, in guisa, che servano ad ingrandire, e ad avvicinare in conseguenza le forme degli oggetti lontani. — *Telescopio* è detto quello, che serve per contemplare le stelle. — *Cannocchiali acromàtici* si chiamano quelli, che hanno gli obbiettivi formati di diverse materie, sicchè non mostrano intorno agli oggetti i colori dell'iride

CANNUNAMÈINT, n. m. *Sparo di molte cannònate. Cannonamento* è un neologismo.

CANNUNZÈTT, n. m. *Doccetta serrata.* — Ed anche per *Cannonetto, Cannoncino,* picciol cannone.

CANÒCCIA, n. f. *Solene,* e volgarm. *Canocchia,* n. f. Sorta di testaceo a guisa di tubo.

'CÀNON, n. m. *Cànone,* n. m. Libro rituale che serve specialmente ai vescovi, ai canonici, ecc. — *Cànone* dicesi pure una sorte di canto, intrecciato con dati precetti.

'CANONIC, n. m. *Canonico,* n. m.

'CANONICA, n. f. *Canonica,* n. f. Casa per abitazione dei canonici, ed anche dei parochi, ecc.

'CANONICAT, n. m. *Canonicato,* n. m. Titolo della prebenda conferita ai canonici.

'CANT, n. m. *Canto,* n. m. Armonia vocale.

'CANT (I bol. dicono quasi sempre LÀ), n. m. *Canto. Lato,* n. m.

'*Tiràv da cant.* — *Traetevi da canto, da lato.*

'CANTA, n. f. — *Una canta.* — Una favola. Ed anche una Cosa di poco valore.

CANTACCIAR, v. *Cantacchiare. Canterellare, Cantellare,* v. Cantare, con sommessa voce, e a ogni poco. — *Cantazzare.* Voce usata dal Magalotti. Svilimento del cantare frequentemente e male, e spezialmente nel cantar del popolo qualche novità divenuta comune.

CANTAFOLA, V. *Pertantèigùla.*

CANTAGHÈGHÈ. *Cuccurucù, Chicchirichì.* Voce del gallo.

'CANTANT, n. m. *Cantante.* La voce bol. ha l'assoluto significato di Cantore. V. *Cantòur.*

CANTAR, v. *Cantare,* v.

Cantar in falsètt. — *Cantare in voce falsa. Cantare in quilio.* Il cantare in acuto che fanno gli uomini contraffacendo la voce femminile.

Cantar la nanna. — *Far la ninna nanna. Cantilenare.* Cantare ai bambini, perchè s'addormentino.

Cantar per *Confessare,* dicesi de' rei, che confessano i loro delitti alla giustizia, o meglio quelli dei complici. Bassam. *Sgocciolare il barletto.*

Cantàrila stiétta, e nètta. — *Fare una cantata liscia, chiara, senza ritornelli, ne' passaggi.* Dire ad uno liberamente il suo sentimento.

Lassar cantar e far a so mod. — *Far il formicon di sorbo, che non esce per bussare che si faccia.* Star costante nella sua opinione.

Turnar a cantar. — *Ricantare.* — *Stracantare,* vale Cantare con eccesso di squisitezza. — *Cantare a libro aperto,* vale Cantare a pri-

ma vista. — *Cantare* si dice dell'uomo, degli uccelli, della cicala, e del grillo. Vedi però i nomi appropriati in *Vers.*

Al cantar d'un vas. — *Crocchiare. Croccare. Crocciare.*

Un' òlla ch' canta. — *Una conca che croccia*, cioè che o fessa, o scommessa, e percossa, manda quel certo suono, che indica la sua imperfezione.

CANTARAN, n. m. *Cassettone*, n. m. Arnese o Masserizia di legname, in forma di cassa grande, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi, ad uso per lo più di riporvi panni, e simili. Dal nome fr. nel dial. bol. si è formato *Comò.*

CANTAREIN, n. m. *Canterino*, n. m. Dicesi per ischerzo di chi canta volontieri e spesso. — Gli uccelli che cantano assai, diconsi *Cantaiuoli* o *Cantaioli.*

CANTAREINA, n. m. *Cantarina, Cantambanca*, n. f. Femmina che canta per le strade o sul banco.

CANTARÈLLA, n. f. *Cantarello*, n. m. Dim. di Cantero. Doccione che si mette in principio de' cessi. — *Canterella.* Insetto da' medici chiamato *Cantàride.*

*CANTEIN, n. m. *Cantino*, n. m. La corda minima o più sottile degli strumenti musicali da corda e da arco.

CANTEINA, n. f. *Cantina*, n. f. — *Cànova, Cella* o *Celliere*, più propr. è una Stanza terrena o sotterranea dove si tengono i vini, le grasce, e simili.

*CANTER, n. m. *Cantero, Cantaro*, n. m.

CANTIMBANC, n. m. *Cantambanco. Cerretano. Ciarlatano. Ciurmadore. Cantambanca* e *Cantambanchessa*, fem.

CANTINÈLLA, n. f. *Battitoio*, n. m. L'ornato delle imposte che va per ritto, e regge le spranghe, chiudendo in mezzo i riguardi.

CANTINÈTTA, n. f. *Salvafiaschi*, n. m. Arnese che serve a contenere e custodire i fiaschi. — *Cantinella* è quel vaso in cui si mettono i fiaschi in ghiaccio.

CANTIR, (che dicesi anche da molti *Bscantir*) n. m. Fusto d'abete grosso, tagliato e scorzato per uso di fabbriche, o di legnaiuoli.

CANTÒN, n. m. *Canto, Cantone, Angolo.*

Tirar ún in-t-un cantòn. — *Tirare uno in un canto*, cioè *in disparte.*

Zugar ai quatter canton, (dal fr. *Jouer aux quatre coins*). Giuoco che si fa in cinque persone, quattro delle quali pongonsi ognuna in un canto, e la quinta nello spazio in mezzo. Queste van cangiando luogo coi lor vicini, e mentre passano da uno ad altro canto, quel di mezzo cerca d'impossessarsi d'un posto vuoto. Colui che riman fuori vien chiamato dai bol. *Stréia.* V.

Lassar in-t-un cantòn. — *Lasciar nel dimenticatoio*, o *nel cesso.*

Una cossa ch' ava di cantòn. — *Cantonuto, Angoloso, Angolare*, agg.

*CANTOUR, n. m. *Cantore. Cantatore*, n. m.

CANTÚCC. *Cantuccio.* Sorta di biscotto a fette.

CANTUNÂ. *Cantonata.* Quando la muraglia faccia angolo retto, o acuto. Quando fa angolo ottuso dicesi *Gómito.* Se questo angolo è tagliato, *Biscanto.* V. *Scantunadura.*

CANTUNZEIN. *Cantuccio, Cantoncello, Cantoncino*, dim. di Canto, per Banda.

CANTURÌ, *Cantoria.* Tribuna dove stanno i cantori, ed i suonatori in chiesa. *Poggiuolo dell'organo.*

CAN'V. *Cànapo.* Fune grossa.

*CANÚD, agg. *Canuto.* — *Dvintar canud.* — *Incanutire.*

*CANUTELLIA, n. f. *Canutiglia*, n. f.

CAN'VA. *Cànapa.*

Scavzzar la can'va. — *Dirrómpere la canapa*, per *Dipelarla.*

Gramaria. — *Gramolaria*, o *Maciullaria.*

Pitnaria. — *Graffiaria.* — La canapa lavorata si divide in varie qualità. — *Garzuleina.* — *Garzuolo di prima sorte.* — *Murèll.* — *Garzuolo di seconda sorte.* — *Garzol.* — *Garzuolo.* — *Pdal.* — *Canapone*, che anche si può dire *Capecchio.* (*Pedale* in ital., vale Fusto d'un albero). — *Stòppa* o *Tuzz*, plur. *Stoppa.* Questa stoppa messa in forma di rotoli per filarla si chiama in bol. *Manèll*, ed è di qualità meno inferiore. — *Smèint d' can'va.* — *Canapuccia.* — *Una mazza d'can'va.* — *Un mazzo di canapa.*

CAN'VAR, n. m. *Canapaio*, n. m. *ia*, f. Luogo dove si semina, o sia seminata la canapa. — *Can'var.* — *Canovaio.* Colui che ha in consegna la cànova, o cantina. *Cantiniere* o *Cantiniero.* — *Vinaio*, è il mercante di vino, colui che vende il vino.

CAN'VAROL, *Beccafico canapino.* — *Can'varol* per *Can'vein.* V.

CAN'VAZZ, n. m. o LANZOLA, n. f. *Canapùlo*, n. m. Fusto della canapa dipelata.

CAN'VEIN, n. m. *Canapaio*, n. m. Colui che assetta la canapa, *Ligadòur da can'va.* — Colui che la pettina si chiama *Pettinatore*, in bol. *Conzacan'va*, o *Garzular* — *Canapino*, è aggiunto a cosa di canapa.

'CANZLARÌ, n. f. *Cancelleria*, n. f.

'CANZLIR, n. m. *Cancelliere*, n. m.

CAP. *Capo*, n. m. *Testa*, n. f. Non usano mai i bol. la voce *Cap* al proprio per *Testa*, ma bensì al fig. cioè per *Primo*, *Principale*, *Principio.* — *Cap d'tavla*, *d'accusa*, *Cap d'cà.* — *Capo di tavola*, *ec.* — *Da cap.* — *Capoverso. Principio del verso.* — *Cap d' opera.* — *Capolavoro*, e comunem. *Capo d' opera.* — I nomi poi composti da *Capo* si scrivono in una sola voce. *Capomaestro*, *Capocaccia*, ec. — *Capocroce.* Crocicchio di strade (bol. *Crusèll d' strà*). — *Capomese.* Il primo giorno del mese. — *Capopagina.* Fregio che si mette in capo alle pagine de' libri. — *Caporovescio*, vale *Sossopra*, col capo in giù e colle gambe in alto. — *Vultar d' sòtta in sù.* — *Capovòlgere. Volgere capopiede.* V. *Tèsta*, e *Co*, m.

CAPANNA. *Capanna.* — *Da presèpi.* — *Capannuccia.*

CAPARRA. *Caparra. Arra.* — *Avèirn' avù saz e caparra.* — *Aver provato a sue spese.*

CAPAZ. ABIL, add. Capace, agg. Il contrario *Incapace.* — *Atto. Adatto.* Contr. *Inetto. Disadatto.* — *Abile.* Contr. *Inabile.* — *Disposto.* Contr. *Indisposto.* — *Acconcio. Assettato. Adattato.* Tutti pressochè sinonimi.

CAPAZITÀ, n. f. *Abilità. Attitudine.* — *Capacità d' intelletto. Intelligenza.* — Capacità, vale ancora Estensione e Grandezza di ciò che può ammettere, o ricevere in sè cosa alcuna.

CAPÈLL. *Cappello.* Copertura del capo. — *Coprirsi. Incappellarsi.* Mettersi il cappello. — *Scoprirsi. Scappellarsi.* Levarsi il cappello.

CAPÈLLA. *Cappella.* Luogo ove è situato l'altare per celebrare. — *Cappella.* La moltitudine di musici deputati a cantare in una chiesa. *Cantar una laude mezza a cappella*, *e mezza a popolo.* — *Capèlla*, *Tèsta di ciud.* — *Cappello*, n. m. *Capocchia*, n. f.

'CAPELTÓN, n. m. *Moretta turca*, n. f. Sorte di uccello.

CAPER. *Càppero.* Frutice noto. — *Cappero*, frutto. — *Caper*, per *Scaracc'.* Scherzevolmente *Incaparar*, per *Empir di sornacchi.*

'CAPÈSS, n. m. *Intelligenza*, n. f. *Comprendimento*, n. m. — *Avèir dèl capess.* Essere di facile comprendimento.

CAPIATUR. Latinismo usato. *Ordine di cattura. Mandato d' arresto.* — *L' ha avù*, *A i è vgnù al capiatur.* *Lo hanno arrestato*, o *imprigionato*.

CAPIGLIATURA. V. *Caviara.*

Aver fatto la sua carovana, figurat. Aver fatto il noviziato.

CARBÒN. *Carbone*. Questa voce ital. significa tanto il prezzo di legno interamente acceso, che non getta più fumo (*Brasa* in bol.), quanto questo legno spento che sia, prima ch'egli incenerisca. Onde si troverà scritto *Carbone che scotta; Carbone acceso; Carbone vivo;* e *Carbone spento. Avvivare il carbone*, ec. E ciò viene dai latini, che così l'usarono. Io direi tuttavia *Carbone* per le brace spente; e *Brace* al carbone acceso, o infuocato. Amerò in egual modo dire *Carbonaiuolo* o *Carbonaio* al facitore o venditor di Carbone, piuttosto che *Braciaiuolo;* e così *Carbonaia* alla cassetta ove si riponga il carbone, anzichè *Braciaiuola*, perchè non risvegli l'idea che si possa accendere la cassetta di legno mettendovi brace per entro. — *Dvintar d' carbòn.* — *Incarbonire.* — *Carbòn pagan.* — *Carbone fòssile. Carbone di miniera.* — *La busa dòv s' fa al carbon.* — *Cetina.*

CARBUNAR. V. *Carbòn.*

CARBUNEIN, add. FURMÉINT CARBUNÉIN. *Grano attaccato da carbone, o dalla volpe.* — *Rùggine, Rubiggine, Filiggine*, termini che non sono tuttavia sinonimi, ma indicano le altre malattie del grano, che lo anneriscono.

CARBUNÈLLA, n. f. *Carbone minuto.* — *Carbonella* è aggiunto ad una sorta di pera.

CARCIOFEL. *Carciofo.* — *Gobbo*, dicesi alla pianta del carciofo, quando è ricoricata. — *Al cul dèl carciofel.* — *Girello.* — *Cardoncello, Carduccio, Gettata*, Pollone o cesto, che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo — *Carciofino*, dim.

CARCIUFALARA. *Carciofaia.* Luogo piantato di carciofi.

CAREN. *Carne.* — *Magra e grassa.* — *Carne che ha di magro e di grasso.* — *Ch' fa al sangu.* — *Carne verdemezza*, cioè poco cotta. — *Sfilacciòusa.* — *Tigliosa, sfilacciata.* — *Ch'tira. Tirante.* — *Ch'haal tgnezz. Tegnente.* — *Ch' sa d' rumadg.* — *Stracca, Stantia.* — *Salà.* — *Carnesecca.* Quella del porco conservata nel sale. — *Affumà*, o *Affumgà.* — *Affumata.* — *Assa dalla caren.* — *Tagliere* n. m. *Tagliera* n. f. — *Zocca dalla caren.* — *Ceppo.* — *L'è più la zùnta che la caren.* — *E più la giunta che la derrata.* — *Càrneo*, agg. Formato di carne. *Natura carnea. Vitto carneo* opposto a *Vitto pittagòrico*, cioè *Erbaceo, frugale.* — *Cibo carnale* per opposizione a *Quaresimale.* — *Carnivoro.* Che s' alimenta di carne. — *Caren* per *Carnasòn.* — *Carne* per *Carnagione. Carni vive, lucenti, luccicanti. Carnagione fresca.* — *Caren soda.* — *Carne soda.* — *Flossa.* — *Mollume.* — *Caren matta.* — *Carne morta, ammortita, mortificata.* — *Èssr in caren.* — *Essere in carne, carnuto, carnacciuto.* — *Purtar al curpèll d' lana in-t-la caren.* — *Portare il corpetto di lana in carne.* — *La n' è caren pr i su deint.* — *Non è terreno da' suoi ferri.* Si dice per esprimere una persona o un affare, che non sia adattato per uno. — *Culòur d' caren.* — *Color carnicino*, agg. — *Al crèsser la caren in-l-una frè.* — *Incarnare*, o *Rincarnare. Fistola cicatrizzata, e incarnata.*

CAREN'VAL. *Carnovale. Carnevale. Carnasciale.* — *Far caren'val'.* — *Carnevaleggiare. Carnovaleggiare. Carnascialare. Carnescialare.* — *Cossa da caren'val.* — *Cosa carnovalesca.*

CARÈZZA, FINÈZZA. *Carezza*, e per lo più *Carezze*, plur. *Accarezzamenti. Lusinghe. Vezzi. Amorevolezze. Far del carèzz.* — *Careggiare. Carezzare. Accarezzare. Allettare. Vezzeggiare. Amorevoleggiare. Ammuinare.* V. *Finèzza*, *Dsnom.* — *Carèzza.*

CARGA, n. f. *Càrica*, *Soma*, n. f. *Càrico*, n. m. Peso. — *Carga d' bastunà.* — *Un carico di bastonate*, *di legnate.* — *Una carga d' lègna.* — *Un fastello di legna.* — *Far del carg.* *Affastellare.*

CARGAR, sincop. da *Caricare*. *Carcare* è usato da' poeti. Porre addosso o sopra. — *Cargar al sciopp sèinza ballein.* — *Andar a caccia col bue zoppo.* Mettersi ad una impresa con provvedimento non bastante al bisogno. — *Imbarcarsi* o *Entrare in nave senza biscotto.* V. *Psar.*

CARIGA, o metafor. PULTRÓUNA. *Sedia* e *Sèggiola a bracciuoli.*

CARIGLIÒN (dal fr. *Carillon*). *Gariglione.* Specie di suono di campanelline, che per lo più si mette negli oriuoli.

CARIGÓUNA, n. f. e CARIGÒN, n. m. *Seggiolone a bracciuoli*, n. m. *Carigon*, fig. dicesi d' Uomo paffuto e neghittoso.

CARLÓUNA (VIVR ALLA): *Vivere*, *Tenere*, *Fare a brace.* *Vivere alla carlona.*

CARMÉIN (dal fr. *Carmin*). *Carminio.*

CARNASÓN. V. *Caren.*

CARNÚM. *Carname.* Quantità di carne

CAROTA, n. f. *Carotta*, *Barbabietola*, n. f. — *Un ch' pianta del Carot*, fig. *Uno che spaccia fiabe*, *frottole.* *Un che le dice grosse.*

CARR, n. m. CARRA, n. f. plur. *Carro*, n. m. *Carri*, m. e *Carra*, f. nel plur. — Le parti del carro sono: *Timòn. Forca.* — *Scal. Cosce*, o *Ridoli.* Lati del carro fatti a foggia di rastrelliera. — *Rod. Ruote*, ec. — *Carro*, delle carrozze e simili, è il complesso de' pezzi di legname e ruote, su di cui si stabilisce la cassa. — *Carro* per *Carrata*, f. *Un carro*, o *una carrata di fieno.* — *La più tresta roda dèl carr è quèlla ch'zirla.* — *La più cattiva ruota del carro è quella che cigola*, figurat. — *Un bo sòul n' pò tirar al carr.* — *Una sola noce non suona in un sacco.* — *Quèll ch' fa i carr.* — *Carradore*, e con V. d. U. *Carruio.*

CARRÀ. V. *Carzà.*

CARRADÈLL. *Carretto. Carricello.*

CARRARÌ, n. f. *Carrèggio*, n. m. Moltitudine di carra.

CARRATTIR. *Carrettiere*, *Carrettaio.* Colui che guida le carrette. Il fem. *Carrettiera.*

CARRATTÒN. *Carrettone.* I bol. hanno anch' essi il nome *Furgòn.* — *Carrattòn pr i murt.* — *Carro funèbre.*

CARRÈTTA. V. *Carriola.*

CARRÈZ, n. m. (colla z aspra). *Carrettata*, n. f. Tanta materia quanto contiene un carro. La voce bol. significa tanto la Quantità di materia che si porta sul carro, carretta, o baroccio; quanto l'Azione, l'opera del condurre, e la condotta del carro con tali materie: come se in ital. si dicesse *Carreggio*, o *Carreggiatura.* Ma *Carreggiatura* non è di Crusca, e *Carreggio*, vale Moltitudine di carri.

CARRIOL. *Carretto. Carruccio.* — *Onzr al carriol*, figur. *Unger le carrucole.* Corrompere altrui con donativi per giugnere ai suoi fini. — *Carriol da fandsein.* V. *Spassèz.*

CARRIOLA. *Carretta.* Carretta piccola a due bracciuoli e una sola ruota. — *Carriuola*, vale Letto che in vece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altri letti. — *Cundur* o *Purtar in carriola.* V. *Scarriular.* — *Carrucolare uno*, cioè Indurlo con inganno a far ciò ch' ei non vorrebbe. — *Lassars' tirar in carriola.* — *Lasciarsi levare in barca.* Lasciarsi menar pel naso.

CARRIRA. *Carriera.* Corso, detto dall' antica corsa de' carri, e de' cavalieri nel circo. V. *Currira.* — *Carrira di studi*, *del scièinzi.* — *Corso degli studi*, *delle scienze.* — *L' ha fatt una bèlla carrira.* — *Ha fatto un bel corso*, *o una serie brillante*, *luminosa d' impieghi*, *di carichi.*

CARROZZA. *Carrozza.* — *Da nol.* —

Carrozza d'affitto. — *Da quatter rod.* — *A quattro ruote.* — *Da du post.* — *A due luoghi.* — *Cocchio* è termine di stile sublime, o poetico. — *A i vol la carrozza.* — *Egli aspetta il baldacchino.* Dicesi di chi aspetta molti prieghi innanzi ch' e' si muova. — *Quèll ch' annola el carrozz*, o *Nolesein.* — *Carrozzaio.* —*An's'pò andar in paradis in carrozza.* — *Non si va in paradiso col guancialino.* — Le parti principali della cassa della carrozza sono: *Curnis.* — *Archi.* — *Fònd.* — *Pedanino*, e *Pianta.* — *Schinal dedri.* — *Fondo di sopra.* — *Schinal dinanz.* — *Fondo di sotto*, o *Culatta. Fianc.* — *Fiancate.* — *Zil.* — *Tettino.* — *Fiocc.* — *Fiocchi.* — *Magazzein.* — *Bottino*, o *Contrappedana*, o *Magazzino.* — *Spurti.* — *Sportelli.* — *Suffiètt.* — *Màntice.* — *Còntrasuffiètt.* — *Contrammàntice.* — *Frullett.* — *Frullini.* — *Passaman dèl cristall* — *Passamano del cristallo.* — *Andar, Condur in carrozza.* — *Carrozzare.*

CARRÙBEL. *Carricello. Carretto.* Carretto piccolo e debole. Con questo nome chiamasi in bol. spezialmente quello, su cui si trasportano i sacchi di grano per entro i luoghi abitati.

CARRUZZÂ. *Carrozzata. Cocchiata.* Camerata di persone, che sono portate dalla stessa carrozza.

CARRUZZAR. *Carrozzaio. Carrozziere.*

CARRUZZEIN. *Carrozzino.* — *Mnar zò a carruzzein dscvert.* — *Menare a mosca cieca.* Battere alcuno senza discrezione. — *Tirar zò a carruzzein dscvert*, figur. *Menar tutti a rastrello.* Dir male senza riguardo. — *Far carruzzein*, figurat. *Crocchiare. Portare i frasconi. Esser crocchio.* Esser malazzato, o cagionevole. L'usano i bol. anche per *Esser vicino a morire*, ma relativamente ai volatili, comechè non avendo più forza nelle zampe, camminano trascinandosi a guisa di carrozza.

CARRZÀ, CARRÀ. *Carreggiata.* — *Star in carzà.* — *Andar fora*, o *zò d'carzà*, metaf. *Escir dal seminato*, o *di tèma*, e anche *Perder la tramontana.* — *Carrzà.* Carreggiata di una carrozza, di un carro, prendesi per la Larghezza tra ruota e ruota. *Rotaia.* Ed anche il segno che fa in terra la ruota.

CARRZADÓN. *Ruoteggio.* Pesta fatta dalle ruote delle carra.

CARRZADÓUR. *Carreggiatore, Carradore.* Colui che guida il carro. — *Carraio* è V. d. U.

CARRZAR, v. *Carreggiare*, v. Guidar col carro, ed in signif. att. Traghettare robe col carro. *Carrettare.*

CARTA. *Carta.* — *Carta cùn cola.* — *Carta incollata.* — *Carta strazza.* — *Carta straccia*, o *da straccio.* — *Carta d' bòn fil, Ch' canta.* — *Carta di buon tiglio, che suona.* — *Carta da letter cùn al filètt durà.* — *Carta da lettere dorata nella tondatura.* — *Carta da scartuzz.* — *Carta bigia.* — *Carta da tundar.* — *Carta colla zazzera.* — *Barba dla carta.* — *Zazzera.* — *Carta tundà.* — *Carta ritondata.* — *Carta flossa.* — *Carta dilègine.* — *Cartapecora.* — *Cartapecora*, e *Cartapecorina*, e in plur. *Cartapecore, Pergamena.* — *Carta undà.* — *Carta amarizzata, amarezzata, marezzata*, e *marizzata.* Carta tinta a onde. — *Carta.* — *Carta*, si dice anche per Carta scritta. Onde *Carte*, e *Carte scritte*, e non *Carti* come da certuno si usa. — *Strazzar una carta in tant pzzulein.* — *Stracciare una carta in minuto.* — *Papiro*, voce proven. dal lat. Fu usata da Dante. Ora non si direbbe che per nominare le antiche scritture sul papiro. *Papiri della biblioteca*, ec. — *Carta*, per *Pagina*, e perciò *Cartolare.* Porre i numeri alle carte de' libri. — *Cartaceo*, add., che significa Di carta, o Simile a carta, è voce dell' uso comune. — *Un rotol d' cart.* — *Piego di carte;* p. e. *Piego di carte*

con cui si batte la musica. — *Una carta d'agòcc', d'aguccion.* — *Una grossa d'aghi.* — *Cart da zugar.* — *Carte da giuoco.* — *Far el cart.* — *Far le carte, mescolarle.* — *Far el cart*, figur. *Far le minestre. Governare. Comandare. Far le carte.* — *Dar el cart.* — *Dar le carte. Data.* Atto del mescolare, e darlein una o più girate. (Bol. *Man*). — *Mettr insèm el cart.* — *Accozzar le carte.* Vale unire insième le carte buone o tutte di un seme. E così *Scozzar le carte*, vuol dire Mescolarle, separandole. — *Tirar sú la carta.*— *Succhiellare*, dicesi Del guardare le carte sfogliandole, e tirandole su a poco a poco. *Carta d'affrònt.* — *Carla di faccia.* La prima carta che scuopre il banchiere. — *Cart ch'cònten.* — *Carte di conto. Figure. Tarocchi* ec. Quelle carte che si contano per più punti.—*Zugar una bélla carta*, figurat. *Tirare un gran dado. Giocar ben la sua carta.* Avere una gran sorte, o Servirsi bene dell'occasione. —*Far el cart falsi* — *Far le carte false*, o *falsissime.* Fare per un altro qualsivoglia cosa per grande e pericolosa ch'ella si sia. — *Carta geografica.* Quella in cui è delineata una gran parte del Globo terracqueo, o un Regno, o un Impero. — *Carta corogràfica.*—Quella su cui è delineata una Provincia. — *Carta topogràfica.*—Quella che rappresenta la parte di una provincia, di un paese, di un dato luogo, — *Perder la carta dèl navigar.*— *Perder la bùssola. Navigar per perduto* — *Carta* per Iscrittura privata, o d'obbligo, ec.

CARTAR. *Cartaro* e *Cartaio.* Colui che fabbrica la carta. — *Cartolaio.* Colui che vende carta e libri *Cartiere* è colui che fa le carte da giuoco. — *Cartolaro*, e *Cartolare*, n. m. vale Libro di memorie, Diario.

CARTARÌ. *Cartiera.* Fabbrica dove si fa la carta.

CARTATÚCCIA, n. f. *Cartoccino*, n. m. *Càrica*, n. f. Piccolo cartoccio per caricar l'armi da fuoco.

CARTEIN, n. m. (dal fr. *Carton*). Foglietto che si ristampa per correggere un errore, o per fare un qualche cambiamento al già stampato.

CARTELL, n. m. *Cartella*, n. f. Quel fregio in forma di striscia che serve pe' motti, e per le iscrizioni. Ed anche per la iscrizione medesima. *Si appende sopra la porta della chiesa la cartella: Indulgenza plenaria.*

CARTÈLLA. *Cartella.* Vari sono i significati di *Cartella*, che corrispondono quasi tutti ai bol. — *Cartélla da dsegn.* — *Guardia, Custodia. Cartella.* — *Cartélla dla ciavadura, dèl cadnazz.* — *Piastra.* — *Cartèll di altar.* — *Cartagloria.* V. d. U.

'CARTÉLLIA, e per lo più al plur. CARTÉLLI. Le carte di minor conto al giuoco.

'CARTILAGIN, n. f. *Cartilagine*, n. f.

CARTLEIN, n. m. *Cartellina*, n. f. *Cartelline da libri.*

CARTLÒN, n. m. *Cartella*, n. f. Quel fregio che serve pei motti, e per le iscrizioni.— *Cartellone.* Quello che serve per accennare al pubblico l'opera, che va in iscena. — *Cartellone di marmo, di stucco.* Lastra o piano riquadrato in cui è scritta o incisa un'inscrizione.

CARTÒN. *Cartone.* — *Cartòn da cart, da recapit.* — *Custodia per carte, per documenti.* — *Cartòn da ròcca.* V. *Ròcca.*

CARUTAR, n. m. *Carolaiò.* Colui che vende Carote. E fig. Un che le spaccia grosse. V. *Carota.*

CARZER, n. f plur. *Càrcere*, n. m., e f. *Càrceri*, f. in plur. *Prigione*, n. f. Questa voce non viene usata dai bol. che nel plur. *Visitar el carzer.* Nel sing. dicesi *Persòn.*

CARZERÀ, n. m. e f. PERSUNIR, m. IRA, f. *Carcerato, ata*, sust. *Prigione, Prigioniere, era*, e *Prigio-*

niero, sust. — *Carcerato*, agg. *Imprigionato*.

CARZERIR. *Carceriere* e *Carceriero*. *Prigioniere* e *Prigioniero*. Custode delle carceri.

CAS. *Caso*. — *A tütt i cas*. — *In ogni caso. In caso che. Ad ogni evento. Avvegna che può*. — *Un gran cas*. — *Casaccio. Casissimo. Caso strano*. — *Cas pinsà*. — *Caso pensato*, cioè *Deliberato*. — *A cas pinsà*. — *A caso pensato. A posta fatta. Prevedutamente. Meditatamente. Studiatamente. A bello studio*. Dicesi per lo più di operazioni malvage. — *Cas che s' suppòn*. — *Caso ipotètico*, o *suppositivo*. — *Êssr in cas*, o *Al cas. Essere in caso. Essere acconcio, a proposito*. — *In-t-un cas. A un bel bisogno. Se dà il caso*. — *Èsser fora dèl cas*. — *A chi non duole bene scortica. A chi non pesa ben porta*. Chi è fuor de' guai facilmente sa dar ricordi ad altrui. — *A n'i è stà cas ch'al vóia vgnir*. — *Non venni mai a capo di farlo venire. Non ci fu via, nè verso di farlo venire*. — *Al srè iúst al cas*. — *Sarebbe il caso. Per marito sarebbe il casissimo*.. — *Far un gran cas*. — *Fare d'una mosca un elefante*. — *Secònd al cas*. — *Secondo il caso. Secondo il vento*. V. *Azzidèint*.

CASA. V. CÀ.

CASA, n. f. *Casato*, n. m., ed anche *Casata*, n. f. V. *Famèia*.

CASACCA, n. f. CASACCHEIN, n. m. *Casacca*, n. f. Abito da uomo che cuopre il busto, con maniche, come il giubbone, ma coi quarti lunghi. — *Casacchein da lacchè, da cazzadòur*, ed anche alla fr. *Giacchètta*. — *Casacca da lacchè. Casacca di contadini, di cacciatori*. — *Vultar casacca*. — *Voltar mantello, Voltar casacca*. Cangiar partito, opinione. V. *Giacchètta*.

CASALEIN. *Casalingo. Casereccio. Domestico*. — *Om casalein, Pan casalein*. — *Uomo, Pane casalingo*. — *Casalino* è dim. di *Casale*. Aggregato di poche e piccole case in contado.

CASAROLA, n. f. *Cascino*, n. m. *Forma del cacio*, o *da cacio*.

CASAZZA. *Casaccia*. — *Casazza* per *Casamento*, cioè Grande e bella casa. — *Casazza* dicesi pure *Famiglia comoda, e ricca*.

CASCA, n. f. *Caduta. Cascata*, n. f. *Cadimento*, n. m.

CASCÀM, n. m. plur. *Avanzo. Rimasuglio*, n. m.

CASCANT, add. *Pendente. Ciondolante*. Agg. ad uomo *Debole*, *Floscio*, *Caloscio*.

CASCAR. v. *Cascare*, ma meglio *Cadere*, v. — *Vgnir in mèint*. — *Cadere in pensiere. Cadère nell' animo. Cader nella mente*. — *Ammalars'*. — *Cader malato*. — *Fazil a cascar*. — *Cadèvole. Caditoio Caduco*. — *Cascar cmod fa una pèira marza*. — *Cadere come pagliùccola. Stramazzare. Cadere come un corpo morto*. — *Dalla vcciaia*. — *Accasciare*, o *Accasciarsi. Cascar fra le vecchie*. — *Zò a pian fònd*. — *Piòmbare*. — *Cascar zo a tersac*. — *Cadere a catafascio. Rovinare*. — *A pizz*. — *Cascar a brani. Non se ne tener brano*. — *Cún la tèsta volta in zò*. — *Andar giù capo levato*, o *capovolto*, o *capopiede, capo rovescio*, *capo di sotto. Capitombolare*. — *Cún el gamb dedri*. — *Accosciarsi*. Parlando dei cavalli. — *Cùn al mustazz per terra*. — *Cader boccone. Tombolare. Dar del ceffo in terra. Cader rovescioni*. — *Dalla sònn*. — *Cascar di sonno*, o *dal sonno. Sentirsi una gran cascaggine. Esser sonnacchioso. Sonniferare*. — *Cascar dèinter*, figur. *Cader nella rete. Rimaner nelle reti. Incappare*. Incorrere in insidie. — *Al i è cascà*. — *È stato giunto al boccone. Il sorcio è rimasto nella trappola. Il topo è cascato nell' orcio. E rimasto nella stiaccia*, o *al calappio*. — *Cascar*

al cor dalla vòia. Murir dalla vòia. — *Morir di voglia. Struggersi di voglia.* — *El brazz.* — *Cascar il fiato. Cascar le budella. Perdere il cuore. Cascar il cuore.* Avvilirsi, Perdere la speranza. Sbigottirsi. Disanimarsi. — *In bòcca al lòuv.* — *Cadere in bocca al cane.* — *In bon' man.* — *Cadere in grembo allo zio.* — *All' indrì.* — *Fare un mazziculo. Mazziculare. Fare un tombolo. Dar del culo a leva.* — *La balla in-t-al brazzal.* — *Balzar la palla in mano. Venire a taglio*, o *in taglio.* — *Al furmai in-t-el lasagn.* — *Cascar il cacio su' maccheroni.* — *El vstein d' in doss.* — *Cascare altrui le vestimenta di dosso.* — *El-i-ali*, figur. *Cascare il cuore. Avvilirsi. Abbandonarsi.* — *All' armòur*, figur. *Correre alle grida. Arrendersi Cedere facilmente. Cedere nella rete.* — *Far cascar un qualcdùn*, figur. *Indurre. Sedurre. Far cadere.* — *Cascar zò dal pirol.* — *Cadere dell' amore, di stima, di grazia*, e simil. *Cascar zo dal vall.* — *Cader dallo staccio, dal crivello.* — *Al dè d' Pasqua casca sèimpr in dmènga* — *Il giorno di Pasqua avviene, accade sempre in domenica.* — *Casca al mònd, a ze vdrèin st' alter mèis.* — *Che che ne avvenga*, o *Cada' l mondo ci vedrem quest' altro mese.* — *Cossa v' casca?* — *Che cosa v' accasca?* Man. fam. *Che cosa v' accade? Che volete?* — *La casca tra lòur du.* — *Cade*, o *ricade in essi. Passa in que' due. Cede a favor loro.* — *Pr un còulp sòul a n' casca un alber.* — *Pel primo colpo non cade la quercia.* — *Oh! a n' i casca nieint.* — *È largo in cintola. Ha il granchio nelle mani.* — *Al n' in lassa cascar ùna.* — *E' non lascia chiodo, che non lo ribatta.* — *A i sì giùst cascà.* — *Costì mi cadde l' ago. Mi sei capitato in acconcio.*

CASERMA. *Caserma.* Quartiere per l' alloggio de' soldati. Vale *Casa d' armi.* — *Casermaggio.* Sistema delle caserme. — *Uffizio del Casermaggio.* Così *Impiegato del Casermaggio.* — *Casermare.* o *Accasermare.* Alloggiare i soldati nella caserme. *Aquartierarli.* — *Casermiere.* Ispettore di caserma. — Le suddette voci sono tutte di nuovo uso.

CASIMIR. *Casimir.* Spezie di panno. Da *Cachemir*, Paese di là dall' Indostan. — *Casimir*, nome proprio masc. e *Casimira* femm. *Casimiro*, m. *ra*, f.

CASOTT. *Casotto.* Una stanza posticcia fatta per lo più di legname, come quelle dove stanno i soldati in sentinella. (In bol. dicesi anche *Garètta* dal fr. *Guérite*). — *Casotto*, è accrescit. di Casa. — *Casott da burattein.* — *Castello da burattini.*

CASÒUNA. *Capanna.* Quella stanza, per lo più, dove i contadini ripongon lo strame. — *Casòuna*, n. f. *Casone*, n. m. accr. di Casa,

CASP. *Cesto.* — *Casp d' lattuga, d' indivia.* — *Far al casp.* — *Cestire. Accestire.* V. *Caspir.* — *Èssr un bèll casp.* — *Essere un bel cesto, un bel fusto.* Per ironia.

CASPÈ. *Cestito, Cestuto.*

CASPIR, v. *Cestire, Accestire*, v. Fare il cesto. *Il lino non accestisce. Il frumento cestisce.*

CÀSPITA. CASPITEINÀ. CATT. CAZZIGA. *Càppita. Capperi. Cappiterina.* E volgarm. *Cànchero, Càzzica.*

CASSA. *Cassa.* Il nome di *Cassa* è dato ad altri utensili. *Cassa da morto. Cassa dell' orologio. Cassa di caffè.*

CASSABANC, n. m. *Cassapanca*, n. f. Cassa a foggia di panca con schienale, da sedervi.

CASSANDRÒUNA, n. f. *Schiattona*, n. f. Donna rigogliosa e atticciata.

CASSER DI PULLASTER. *Càssero*, e *Casso.* Dai bol. dicesi pure del corpo umano *Cassaròn.* — *Oss dèl casser.* — *Catriosso. Carcame*, vale *Arcame, Schèletro.* — *Casser del port d' zittà.* — *Cassero.* Recinto

di mura fra la porta e il cancello di città. — *Antiporto.*

CASSÉTTA, *Cassetta.* — *Cassètt di giardein.* — *Cassette* chiamansi quelle larghe e lunghe, che sono intorno intorno a' giardini. Dai bol. dette più propriam. *Cassttòn.* — *Aiuole* o *Quadri.* Que'quadretti o piccoli spartimenti del giardino, in cui sono piantati fiori. — *Cassètta dla cappunara, dla gabbia.* — *Beccatoio.*

*CASSIA, n. f. *Cassia*, n. f. Medicamento noto. — Fig. *Dar l' erba cassia a ùn.* — *Licenziare. Cacciare qualcuno per demeriti ch' egli abbia.*

*CASSIR, n. m. *Cassiere*, n. m.

*CASSON, n. m. *Cassone*, n. m.

CASSTTEINA, n. f. e CASSTTÉIN, n. m. *Cassettina*, n. f. e *Cassettino*, n. m. — *Cassiteina da zoi.* — *Forzierino da gioie.*

CASTAGN. *Castagno.* Albero. — *San' van.* — *Castagno salvatico.* — *Insdé.* — *Castagno domestico.* — *Un bròll d' castagn.* — *Castagnoleta.* — *Allivazz d' castagn.* — *Porrina.*

CASTAGNA. *Castagna.* Frutto del castagno.

CASTAGNAZZ. *Castagnaccio.* Focaccia fatta di farina di castagne. — *Far i castagnazz.* — *Fare a scaldamane.* Giuoco fanciullesco che si fa ponendo a vicenda le mani stese una sopra l'altra sulle ginocchia; si trae fuori poi la prima, ch' è in fondo, e si pone sopra tutte le altre, battendo forte, per ischerzo, o per riscaldarsele.

CASTAGNÉ. *Castagneto.* Bosco di castagni. — *Castagnato.* poi è agg. di luogo piantato di castagni.

CASTAGNOLA. V. *Tectac.*

CASTÊLL. *Castello.* V. *Bòurg.* — *Castèll dla ciavadura.* — *Piastra a cassetta.*

CASTIG. *Castigo* e *Gastigo.* — *Gastigo* si prende anche per *Pena.* — *L' è un castig*, detto figur. *Egli è un assedio, una morte, uno sfinimento.*

CASTIGAMATT. *Conciateste.* Voce scherzevole. *Gastigatore. Punitore.* — *Castigamatti*, equivale anche in bol. al bastone.

CASTITÀ. *Castità.* — *Predicar la castità ai rundon*, prov. *Predicar la castità in chiasso.*

CASTLÀ. Vaso di legno lungo, cilindrico, rassomigliante ad un barile, ma grandissimo, composto di due fondi, e di doghe, cerchiato di ferro, avente un' apertura superiore quadrata, che si cuopre con chiudenda ad incastro. Vaso ad uso di trasportare dalla campagna in città l' uva pigiata. Il qual nome, proprio del paese, convien volgerlo in italiano *Castellata.* Con questo nome intendesi anche la quantità stessa dell' uva; laonde dicesi *Al livar dla castlà in-t'-al tinazz.* — *Levare il capo.*

CASTLÈTT. *Castelletto.* — *Castèll, Castlett.* Nelle arti si dà il nome di *Castello* o *Castelletto* a vari ingegni e macchine: come *Castelletto degli stampatori; Castelletto del telaio de' tessitori.* — *Castlètt d'clur, d' nus.* — *Castellina*, n. f. Mucchio di tre noci, nocciuole ec. con una sopra. Quindi significasi dai bol. anche per numero quattro di quella tal qualità di noccioli. — *Zugar a castlètt.* — *Giocar alle castelline.* Sorte di giuoco fanciullesco.

CASTOR. *Castòro* e *Castòre.* Quadrupede anfibio.

CASTRAR, v. *Castrare*, v. *Castrare i marroni.* — *Castrar*, figur. *Castrare alcuno. Tarpare. Torgli il comodo di operare.* — *Castrar i mlon, el zùc.* — *Cimare. Spuntare. Pizzicare. Arrestare.* Dicesi delle piante cucurbitacee, che cimandole se ne arresta la soverchia vegetazione. — *Castrar un liber, un' opera.* — *Mutilare, Mozzare un' opera.*

CASTRAT, ed anche CASTRÀ. V. *Castròn.*

CASTREIN. *Castraporci. Castraporcelli*, ed anche *Norcini*, perchè la maggior parte già ne veniva di Nor-

cia. — *Castrein*, dicesi ancora a coltello di cattivo taglio.
CASTRÓN, CASTRAT o CASTRÀ. *Castrato. Castrone.* Agnello grande castrato. V. *Muntòn. Bècc.* — *Castròn.* — *Pottiniccio.* V. dell'U. Cucitura o Rimendatura mal fatta. — *Far di castron.* — *Pottinicciare.* — *Castròn, Castrunari.* — *Castroneria. Balordàggine.* V. *Capucciari.* — *Castròn.* — *Cicatrice, Margine che lascia una ferita. Margini del vaiuolo sul viso.*
CASTRUNAR, v. *Ciarpare. Acciabbattare. Abborracciare. Fare un piastriccio.* Strapazzare un lavoro. V. *Zavattunar.* — *Castrunar.* — *Pottinicciare.* Rimendar malamente.
CASTRUNARÌ. V. *Capucciari.*
CASÚPLA. *Casùpola, Casipola.* Casa piccola.
CATAPECC', n. m. e CATAPÉCCIA, n. f. *Catapecchia*, n. f. *Luogo disabitato; Casa mal fatta e ruinata.*
'CATAPLASMA, n. *Cataplasma*, n. m.
'CATARÀTA. *Cateratta.* Quel velo membranoso, che scendendo sugli occhi, toglie la facoltà visiva.
CATARÉINA, np. f. *Caterino*; m. e *Caterina* o *Catarina*, f. Dim. e corr. *Caterinina. Catrina. Catina. Tina. Caterinotta. Trotta.*
'CATÀRR. *Catarro.* — *Avèir di catàrr.* — *Aver delle pretese, dei fumi.* Presumere di riuscire in checchessia.
'CATARRÓUS. *Cattarroso.*
CATEGORIG, add. *Categòrico*, agg. V. d. U. Appartenente a categoria. Dettagliato. — *Dar un' arsposta categorica.* — *Dare una risposta precisa.*
CATT. V. *Caspita.*
CATTANÓIA. *Cattabrighe. Accattabrighe. Rissoso. Piatitore. Contenditore. Brigatore. Beccalite.*
CATTIV, add. *Cattivo*, agg. contrario di buono.
Dvintar cattiv. — *Incattivire.* — *Dvintar più cattiv.* — *Rincattivire.* — *Far al cattiv.* — *Cattiveggiare*, Tener mala vita. *Caneggiare.* Fare il crudele. — *L'è stâ cattiv fein in t-la panza d'so mader.* — *Fu cattivo sin nell'uovo* o *nel guscio. Fu prima tristo che grande.* Cattivo fin dalla nascita. — *Una ragazza ch' n' è cattiva.* Per dire *Non è brutta.*
'CATTIVARS. *Cattivarsi.* — *Cattivars l'anem.* — *Cattivarsi l'animo di alcuno.*
CATTIVIRIA. *Malvagità. Ribalderia. Cattività.* Usavansi una volta i termini di *Cattiveria, Cattivezza.* — *Cún cattiviria.* — *Malvagiamente. Caninamente.*
CATÚBA n. f. *Taballo*, e più modernam. *Timballo*, n. m. Specie di tamburo all'uso della cavalleria. V. *Timball.*
'CAUSTIC. *Caustico.* Agg. di sostanza medica. — Dicesi ancora d'uomo di parole pungenti o frizzanti.
'CAVA. *Cava. Miniera.*
CAVADEIN, n. m. plur. *Stoppa di filaticcio. Borra di seta.* È da alcuni *Catarzo, Scatarzo.*
CAVAIÓN, n. m. *Bica. Barca*, n. f. Quella massa di forma per lo più circolare, che si fa de' covoni del grano quando è mietuto. — *Mettr in cavaiòn.* — *Abbarcare, Abbicare.* Far le barche, le biche.
CAVALCADÓURA, n. f. *Montascendi*, n. m. Termine idraulico e volgare. Tragetto o via che cavalca un argine.
'CAVALCADURA. *Cavalcatura.*
CAVALCAR, v. *Cavalcare.* Andare a cavallo. — *Cavalcare. Accavalciare. Incavallare. Essere, Stare a cavalcioni, a cavalcione.* Stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall'altra. — *Un cavall ch' incavalca una tirèlla.* — *Rimbalzare.* Il mettere che fa il cavallo la gamba fuor della tirella.
CAVALL, n. m. LA, n. f. *Cavallo* m. e *Cavalla* f. Il cavallo prende diversi nomi e diversi attributi secondo le varie sue specie p. e. *Bàrbaro, tur-*

co, *andaluzzo.* — Dall'uso: *Cavallo da carrozza, da corsa, di maneggio* o sia *Palafreno. Destriere* o *Destriero*, cavallo nobile. — Dal mantello: *Baio, morello, stornello.* — Dalle buone o cattive qualità: *Sellato, sboccato, restio.* — *Campa cavall ch' l' erba crèss.* — *Caval deh non morire. che l'erba ha da venire.* — *Om a cavall sepoltura averta.* — *Cavallo corrente, sepoltura aperta.* — *Chi n'po battr al cavall, batt la sèlla.* — *Chi non può dare all' asino dà al basto.* — *L' è cm' al cavall dèl Scaia, ch' avé trèntasì mal sòtta alla co.* — *Aver più mali che il cavallo della carretta. Che ha più guidaleschi che un caval vetturino.* — *A in dis d' quèlli ch' a n' el saltarev un cavall.* — *Dice cose che non le direbbe una bocca di forno.* — *L'occ' dèl padròn gverna al cavall.* — *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* — *Matt cm' è una cavalla.* — *Matto da sette cotte, spacciato, spolpato.* — *Éssr a cavall.* — *Essere sopra un cavallo grosso.* Essere in sicuro. — *Andar a cavall del sòu brag.* — *Andare sul cavallo di san Francesco. Spronare le scarpe. Pedonare.* — *Éssr a cavall d'un lègn.* — *Essere, Stare cavalcioni d'un legno, d'un muro.* — *Qul' om ch' vènd al cavall per la strá.* — *Gattaio*, dai fiorentini. — *Cavalla d' tèrra.* — *Cavallone. Cavalla* è voce de' de' lucchesi, Ammasso irregolare di terra. *Zòmboli, Albaioni, Dune.* — *Cavalla ch' fa l' aqua.* — *Cavallo, Cavallone* n. m. Onde del mare, o de' fiumi agitate. — *Cavallo e Cavaliere.* Quel pezzo nel giuoco degli scacchi, che ne ha la forma.

Dar un cavall a ùn ragazz. Avèir un cavall. — *Dare* o *Toccare una spogliazza,* o *un cavallo.*

*CAVALLAR. *Cavallaro.* Colui che ha in custodia i cavalli.

*CAVALLAREZZ. *Cavallerizzo.*

CAVALLEIN, n. m. EINA, n. f. *Cavallino*, m. *na*, f. — *Far frullar la cavalleina.* — *Correre, o scorrere la cavallina.* Fare o Cavarsi ogni suo piacere senza ritegno.

CAVALLÈTT. *Cavalletto*, dim. di Cavallo. Per analogia si dà questo nome ad ogni strumento, macchina o arnese, che sia fatto con qualche somiglianza di cavallo. — *Cavalletto.* L' armatura del tetto pendente da due parti (in bol. *A dòu acqu*) — *Cavallètt da pittòur. Leggio.* — *Da muradóur. Capra.* — *Dla marlètta. Staffa.* — *Dèl cadnazz. Gancio.* — *Da carrozza. Trespolo.* — *Da sgantein. Piètica* o *Pièdica.* — *Da ptnar. Panca.* — *Cavallètt. Corrente* o *Correntino. Piana.* — *Cavallètt Ponticello.* Quel legnetto che negli strumenti da suono tien sollevate le corde. — *Cavallètt,* significa ancora quella parte del tetto che i bol. specialmente dicono *Cadèina dèl cvert*, ed anche l'armatura del tetto tutto andante, di cui le parti sono: asticciuola, o tirante, o prima corda; puntoni; monaco; razze; monachetti o monachini.

CAVALLÈTTA. *Cavaletta.* Insetto alato notissimo, che con nome meno volgare dicesi *Locusta.*

Far una cavallètta, fig. dicesi di chi fa Una mala azione od Un mal tratto, che da esso non sarebbesi aspettato o temuto.

CAVALLIR. *Cavaliere,* in ital. significa Colui che cavalca; ma in bol. non si usa che per Titolo di dignità, di cui il femminino è *Cavaliera* o *Cavaleressa.*

CAVALLUZZ. *Cavalluccio.* — *Purtar a cavallùzz.* — *Portare a cavalluccio.* Maniera di portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là dal collo.

CAVAR, v. *Cavare. Levare*, v. — *Cavar fora.* — *Cavar fuori.* — *Cavar i ciud.* — *Sconficcare i chiodi.* — *Cavars d' int-i strazz.* — *Sbozzacchire. Uscir dal tisicume.*

'CAVASTIVAL. *Cavastivali. Camerierino.*

'CAVASTRAZZ. *Cavapalle. Cavastracci.*

CAVAZEMBEL. *Gravicèmbalo*, e con V. d. U. *Clavicèmbalo*. Gli ant. lo chiamavano ancora *Buonaccordo* e *Clavicordio*. Strumento musicale di tasti, notissimo. Adesso generalmente questo strumento, ridotto a grande perfezione, appellasi *Piano-forte*. — *Sunar al pian-e-fort*. — *Sonare di piano-forte*. — *Adiáfono*. Pianoforte che non perde mai l'accordatura.

CAVAZZ. *Ramo madornale d'un albero* Cioè il più grosso. V. *Brocca*.

CAVCCÈLLA, NUSÈTTA. *Noce*. Osso che spunta in fuori dall'estremità inferiore della tibia. Con termine anatomico *Mallèolo*.

CAVCCIOL. *Paletto. Cavigliuolo*. — *Cavicciuolo*, vale *Cavicciùle*, cioè *Cavezza*.

CAVCCIOLA. *Caviglietta di ferro*, e *Copiglia*. Bietta di ferro che s'infila nell'occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde.

CAVDAGNA, n. f. *Viòttolo*, n. m. *Viòttola*, n. f. Via che si fa ne' poderi per lo più con filari di viti dall'una e dall'altra banda. Quando è diritto con fila d'alberi, ed erboso dicesi *Viale erboso*. — Il professor Re usò la parola *Capezzagna* e *Capezzùggine*.

Esser d' co dla cavdagna, fig. *Essere alla callaia*. Essere al confin della vita.

'CAVDAGNON, n. m. *Vialone*, n. m.

CAVDÈLL. *Capèzzolo*. — *Arèola*. Quel cerchio colorito, che circonda il capezzolo delle poppe.

CAVDÒN, n. m. sing. e CAVDON, plur. *Alare*, n. m. sing. e *Alari*, plur. e s'usa comunemente nel numero del più. *Capifuoco* è la voce più comune, ma noi staremo coi fiorentini e diremo *Alare*. In bol. dicesi anche *Cavdunira* quando l'alare è doppio. — *Ranocc'* è quel *Treppiede*, che si suol mettere immediatamente sotto le legna dove ardono, perchè l'aria giuochi più agevolmente. — *Cavdunar* — *Far un argine traverso*.

CAVÈCC', n. m. *Cavicchio. Piuolo*, n. m. *Cavicchia*, n. f. *Cavecc'da tambur*, *da calzètt*. — *Bacchetta*. — *Cavecc'd' roba dòulza*. — *Bastoncino*. — *Avèir al* o *Nasser con al cavècc*, fig. — *Nascer vestito*. v. *Cul*.

CAVECCIA (coll' *é* stretta) *Caviglia*. Cavicchia di forma particolare e lunga con testa in cima, per lo più di ferro. — *Cavecia dèl carr dla carrozza*. — *Màstio*. — *Dèl carr di cuntadein*. — *Cavicchia* di ferro, la quale introdotta in un foro a capo del timone sporge in alto, con una, due o più campanelle pendenti, che rendono suono. Un'altra Cavicchia più corta e senza campanelle, che si adopera sempre, ed introdotta in altro foro più addietro nel timone, sporge di sotto, passa nell'unione inferiore del giogo, e serve per punto d'appoggio tanto per tirare, quanto per arrestare il carro. Questa si chiama dai contadini bol. *Rostadura* o *Rstadura*, (come se si dicesse *Arrestadura*), che con proprio nome converrebbe volgere in italiano *Arrestadora;* ma come che non è voce approvata, ci contenteremo di nominare anche questa *Cavicchia* o *Caviglia*.

CAVÈCCIA, (coll'è aperta) n. f. *Capecchio*, n. m. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla pettinatura del lino avanti alla stoppa.

CAVÈIA, (coll' è aperta) n. f. *Cavigliatoio*, n. m. Strumento di legno di figura cilindrica incassato da un capo in un muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall' altro da una testata di legno tonda, sopra del quale si torce la seta, o si battono le matasse dai tintori per istaccarne le fila tinte.

CAVÈIDER, n. m. *Cavèdine*, n. f. Spe-

zie di pesce d' acqua dolce molto simile al muggine.

CAVÈIL., sing. e CAVÌ, plur. *Capello*, sing. *Capelli* e *Capegli*, plur. *Cavi rèzz.* — *Capelli ricci*, ma meglio *ricciuti, crespi, inanellati.* — *Un poc rèzz.* — *Capelli ricciutelli.* — *Dar dla pòlver ai cavi.* — *Impolverare i capelli.* — *Ciappar pr i cavi. tirars' i cavi, pr i cavi, pr i cavi, Splazzars'.* — *Accapigliarsi, Accapellarsi, Acciuffarsi, Pigliarsi ai cappelli.* E popolarm. *Scardassarsi. Pettinarsi. Speluzzarsi.* — *Adrizzars' i cavi dalla pora.* — *Arricciarsi i capegli in capo per la paura.* — *Spaccar un cavèil.* — Detto proverb. *Guardarla nel sottile.* — *Un ch' ava di cavi*, o *Una cossa ch' ava di cavi, di pil.* — *Capellato, Capillato, Capelluto*, add. — *Un sèinza cavi.* — *Calvo.* — *Quasi sèinza cavi.* — *Presso che calvo.* — *Capellizio, Capillizio.* Aggregato di tutti i capelli. — *Capillare*, aggiunto che vale Simile a cappello, *Tubo capillare. Vena capillare.* — *Far dvintar biond i cavi.* — *Rimbiondire.* — *A n's'i pò nianc tuccar un cavèil.* — *Ei non se gli può toccare il naso. Non comporta che gli sia torto un capello.* Dicesi di chi è pronto all'ira, e non soffre nemmen rimproveri. — *Avèir i cavi lissà. Tener ravviati i capelli.* — *Avèiri sgramià.* — *Tenergli sparpagliati. Scrinare.* Sciogliere, e distendere i capelli (*Zò pr' el spall*).

CAVERIOL. *Cavriuolo, Capriolo, Capriuolo, Caprio, Capriatto.* Animal quadrupede selvatico, dall'unghia fessa, minore del cervo. — *Caveriol del vid.* — *Viticchio*, e con voce generica *Capriolo*, e da'botanici *Capréolo.* Ricciolino che spunta dal pampino di vite, o dal tralcio d'altra pianta scandente, che s'avviticchia inanellandosi.

CAVERIOLA. *Capriola, Capriuola* e *Cavriuola.* Femmina del Capriolo.— *Capriola, Cavriola* o *Cavriuola*, figurat. per salto che si fa in ballando.

CAVÈSTER. *Capestro.* Grossa fune.

CAVÈZZ. *Scàmpolo.* Pezzo di panno di due o tre braccia al più, avanzo dalla pezza. V. *Scamplùzz.* — *Cavèzz*, si dice anche in bol. alla torcia già manomessa, quindi io direi: *Andate dal ceraiuolo e domandate una Torcia arsiccia, o manomessa*, cioè Non nuova.

CAVÈZZA. *Cavezza.* — *Durmir in-t-la cavèzza.* Tolto dalla similit. del cavallo, che dorme in piedi colla cavezza al collo. — *Star neghittoso.*

CAVIAR, (da *Kaviar*, voce asiatica). *Caviale.* Uova salate del pesce storione. — *Caviar dell'-i-ong'.* — *Sudiciume, Bruttura delle unghie.* — *Dell'-i-urècc'.* — *Cerume.*

CAVIARA, e con termine più gentile CAPIGLIATURA. *Capellatura, Capellamento, Capelliera, Chioma, Zàzzera.* — *La caviara dla campana* — Le *Trecce*, i *Manichi della campana.*

CAVOL FIÒUR. V. *Col.*

CAVRA. *Capra.* La femmina del becco — *Capra salvatica.* V. *Camossa.* — *Capraio*, è il Guardiano o custode di capre.

*CAVRENZOL. V. *Verdòn.*

CAVRÈTTA, n. f. *Leggio*, n. m. e in plur. *Leggìi.* Macchinetta di legno sulla quale si sostiene in piano più o meno inclinato il libro, o carta qualunque, ad uso di leggere o scrivere più comodamente. — *Cavrètta*, f. *Capretta, Caprettina, Cavretta, Capella.* — *Cavrèzz*, m. *Capretto.*

CAVSTRÀR, CURDAR. *Funaio, Funaiolo* e *Funaiuolo.* Colui che fa, o vende funi. *Cordaio* e *Cordaiuolo.*

CAVSTRÈLL. *Pedale.* Quella striscia di cuoio con cui i calzolai tengon fermo il loro lavoro sulle ginocchia.

CAVZZAL (come gli spagnuoli *Cabezal*). *Capezzale* V. *Cussein.*

*CAVZZÒN. *Cavezzone.*

*CAZZA. *Caccia.* — *Andar a cazza.* —

Ire a caccia, a cacciare. — *Lizèinzia da cazza.* — *Permesso di cacciare.* — *Balleina da cazza.* — *Pallini da caccia.* — *Al frùt dla cazza.* — *Cacciagione.*

CAZZADÒUR. *Cacciatore.*

CAZZAR, v. *Cacciare, Scacciare, Discacciare, Mandar via.* Il termine ital. *Cacciare* è egualmente pulito che *Mettere, Mandar via* o *Scacciare,* al contrario del bol. che si lascia al solo volgo, e s'adopera in sua vece *Mandar vi.* — *Mandar vi un servitòur; Mandar vi la fam, al frèdd.* — *Cacciare un servitore; Cacciare la fame; il freddo.* — *Trar zò da cavall.* — *Cacciar da cavallo.* — *Cavar i ucc'.* — *Cacciar gli occhi.* — *Metters' in corp un purzlètt intir.* — *Cacciarsi in corpo un porchetto intero.* — *Metter man alla spada.* — *Cacciar mano alla spada,* o semplicemente *Cacciar mano.* — *Metters' a còrrer.* — *Cacciarsi a correre.*

CAZZAROLA. *Casserola,* (dal fr. *Casserole*). Vaso di rame, o di ferro stagnato più cupo della stoviglia, con un solo manico lungo orizzontale, per uso di stufare le vivande sui fornelli. V. *Pgnatta. Tèia.*

CAZZAVID. *Cacciavite.*

CAZZIGA. *Cazzica.* V. *Caspiteina.*

CAZZOLA. *Cazzuola, Mèstola, Cucchiara.* Strumento di piastra di ferro, con manico di legno, che serve ai muratori per pigliare la calcina nel murare.

CAZZOTT, n. m. *Pugno,* n. m. e figur. *Rocchio d'anguilla marinata.*

CAZZUTTAR. *Cazzottare.* Dare dei pugni a qualcuno.

CDÒGN, CDÒGNA. V. *Mèila.*

CDUGNÀ, n. f. (Che si pronuncia piuttosto *Gdugnà*). *Cotognato,* n. m. Conserva, o Confettura di mele cotogne. V. *Mèila.*

CEC-CIAC. V. *Tec-tac.*

CECC, n. m. CECCA, n. f. V. pop. *Cica,* n. f. *Cichino. Miccino. Pocolino. Punto punto.*

CECC'. Così chiama la plebe bol. il *Castagnaccio.*

CEIN. CINEIN. CININEIN. *Piccinino. Piccin piccino.*

CÈRG, CERGHÈTT, CERGHEIN. *Chèrico, Chierico, Chierichetto, Chierichino, Chiericuzzo.* — *Cerghètt,* per similit. *Uova affrittellate.* — *Far di cerghett.* — *Affrittellare delle uova.*

CETO, n. m. *Condizione. Ordine. Qualità. Grado.* — *L'è dèl ceto dla nubiltà.* — *È dell' ordine nobile.* — *L'è dèl ceto di mercant.* — *È della qualità de' negozianti.* — *Al ceto di creditur.* — *L'unione de' creditori.* — *Ceto,* in termine di lingua, vale *Balena.*

CGNOSSER, v. *Conòscere.* — *Dars' dà cgnosser.* — *Darsi a conoscere.* — *Una cossa fazil da cgnosser.* — *Cosa conoscibile.* — *Conoscitivo,* agg. Intellettivo — *Ùn* o *ùna che cgnossa.* — *Conoscitore* e *Conoscitrice.* — *Conosciutamente,* avv. Con conoscimento d'intelletto, ec. — *Cgnosser a nas.* — *Conoscere a fiuto.* — *A l'ho cgnussù alla zira.* — *L'ho raffigurato. Conosciuto a' lineamenti della faccia.* — *Conoscere all' alito,* vale Essere accorto e pronto conoscitore. — *Turnar a cgnosser.* — *Riconoscere.* — *Cgnosser ùn a fònd.* — *Conoscere di lunga mano. Conoscere* o *sapere chi sono i suoi polli.* — *Sapere quanto corra il cavallo d' alcuno.*

'CGNUSSÈINT, o più spesso in plur. CGNUSSEINT. *Conoscente. Conoscenti.*

CGNUSSÙ. *Conosciuto. Cògnito.* — *Poc cgnussù.* — *Malnoto.* — *Ch'n'è cgnussù brisa.* — *Sconosciuto. Incògnito.* — *Sèinza èsser cgnussù.* — *Sconosciutamente. Occultamente. Incognitamentè. Nascostamente.*

CHECCHERA. *Chicchera.* — *Êssr in checchera.* — *Essere vestito attillato. Allindirsi.* — *Andare in chicchera,* vale *Limosinare.*

'CHERDÈINZA. *Credenziera.* Armadio o tavola da posarvi piatti e vivande per uso della mensa. — *Cherdèinza*, per l'armadio stesso. *Credenza.*

'CHERDINZIR. *Credenziere.*

CHERDINZÓN. *Crèdulo* e *Credèvole*, *Credulissimo.*

CHERIATURA. V. *Creatura.*

CHERPÀ. *Crepato*, agg. *Screpolato. Crepacciato. Fesso. Scoppiato. Un muro crepacciato.* — *Cherpá* sust. V. *Cherpadura.*

CHERPADURA, CHERPÀ. *Crepatura. Screpolatura della superficie dei muri, de' formaggi*, ec.

CHERPAR, v. *Crepare.* — *Cherpar d' sanità.* — *Abbondar di sanità.* — Per lo Scommettersi che fanno le tavole. *Crepare, Crepolare, Screpacciare, Fendersi, Scoppiare.* — *Cherpar dal reder, dalla rabbia.* — *Scoppiare, Crepar delle risa, di rabbia.* — *A m' in crèpa al cor.* — *Scoppiare il cuore a uno di checchessia.* — *A galleina ingòurda a i crèpa al goss.* — *Il soperchio rompe il coperchio.* — *Sbocciare* e *Sbucciare*, l'aprirsi delle bocce de' fiori. — *Un muro che screpola, crepola, fa pelo.* — *Pust' cherpar.* — *Canchero che ti mangi. Che ti venga il canchero. Ti caschi il fiato.* — *A s' fa, e s' fa, po a s' crèpa.* — *Nido fatto, gazzera morta.*

CHERSÉINT. *Schiacciata. Focaccia.* — *Crescente*, add., vale Che cresce.

CHERSMÓNIA, n. f. *Crescimento, Accrescimento, Aumento, Ingrandimento, Incremento*, n. m. *Crescenza*, n. f. — *L' ingrandimento, il crescimento de' fanciulli.* — *L' aumento del pane.* — *Tagliare un vestito a crescenza*, vale Tagliarlo più lungo del bisogno.

CHERSÓN, n. m. *Crescione*, n. m. Erba piccante da insalata.

CHERSÚ, add. *Cresciuto; Accresciuto; Aumentato; Raccresciuto* — *Chersú*, sust. Chiamano le donne gli *Accrescimenti di maglie*, ch'esse fanno alle calze nel lavorarle.

CHEZZA. Aggiunto d'uomo. *Aizzatore* m. *Aizzatrice*, f. *Riottoso. Caruso.* — *Chizzòus*, add. *Aizzoso.*

'CHIFEL (dal ted. *Kiffels*). *Chifel.* Pagnotella con burro arrotolata.

CHIMIRA. *Bazzècola.* Cosa di poco pregio. Figurat. per *Immaginazione vana*, *Bizzarria;* ed in questo significato è adoperato ancora nel dial. bol. — *Quèsti ein chimir.* — *Coteste son chimere*, o *ghiribizzi.*

'CHIRAGRA. *Chiragra.*

'CHIRURGÌ. *Chirurgia.*

'CHITARA. *Chitarra.*

CHIZZAR, v. *Aizzare*, *Adizzare*, v. Fare stizzire.

CIACCARAR. V. *Ciacchera.*

CIACCARÓN. CIAQULÓN, m. CIACCARÓUNA. CIAQULÒUNA, CIAQULIRA, f. *Ciarlone. Chiaccherone. Chiaccheratore. Cicalone. Cicalino. Ciarlatore. Ciarliere* e *Ciarliero*, n. m. E *Ciarliera. Ciarlatora. Chiacchieratrice. Chiacchierina*. n. f. *Donna garrula.*

CIACCHERA, n. f. CIACCARAR, v. *Chiacchiera. Ciarla. Ciancia. Chiacchieramento. Chiacchierata.* E i verbi *Chiacchierare. Ciarlare. Cianciare.*

CIAMAR, v. *Chiamare. Appellare. Nominare*, v. — *Invocare*. Chiamare aiuto pregando. — *Evocare.* Chiamare la Divinità. — *Provocare.* Chiamar fuori. — *Avocare.* Chiamare a sè. *Rivocare. Ritrattare. Richiamare.* Chiamar di nuovo. — *Reclamare.* Querelarsi. — *Socchiamare.* Chiamar piano. — *Bociare alcuno.* Chiamar forte. — *Richiamare alcuno.* Chiamarlo indietro.

CIAPP, n. m. *Pezzo di canapo* ad uso di legare, che i contadini adoperano per legar le some, forse da *Cappio.*

CIAPPAR e ACCIAPPAR, v. *Acchiappare* e *Chiappare*, v. Voce bassa. Pigliare improvvisamente. — *Carpire.* Pigliar con violenza e improvvisamente. — *Afferrare. Aggran-*

cire. Aggavignare. Pigliare e tener con forza. — *Ghermire, Abbrancare, Brancare, Artigliare.* Degli animali. Prender colla branca. — *Aggraffare, Uncicare, Uncinare.* Prender con raffio, con uncino. — *Azzannare.* Pigliar co' denti; delle fiere. — *Addentare.* Pigliar co'denti. — *Abboccare.* Pigliar colla bocca. — *Rabboccare.* Tornare a pigliar colla bocca. — *Ciappar fug.* — *Apprendersi, Appigliarsi, Attaccarsi del fuoco.* — *Ciappar giúst, Accoirì.* — *Colpir bene. Accertare il colpo.* — *Ciappar scars.* — *Colpire scarso.* — *Ciappar d'scans,* o *d'schibiz. Cogliere a schiancio,* o *a sliancio.* — *Ciappar la man a cvèll.* — *Rinfrancarsi. Farsi franco, abile, perito in una cosa.* — *Ciappars' a cvèll.* — *Attenersi. Attaccarsi.* — *Ciappar in man un curtèll.* — *Impugnare un coltello.* — *Ciappar la fortouna pr i cavì.* — *Afferrare, Acciuffare la fortuna* — *Ciappar del sassá.* — *Essere assassato, ciottolato.* — *Dov al ciappa al ciappa.* — *Dove coglie coglie. Cogliere alla cieca.* — *Ciapparla cún qualcdún.* — *Pigliarla con alcuno.* — *Ciappar in-t-al fatt.* — *Cogliere sul fatto, nel fatto,* e con V. d. U. *Inflagranti.* — *Acciappars'.* — *Ingannarsi.* — *Ciappar dèl frèdd, la fivra.* — *Coglier freddo; pigliar la febbre.* — *N'pssèir ciappar la sònn.* — *Non poter pigliar sonno.*

CIAPPEIN. Lavoro di breve durata, e per mercede, fuori dell'ore pattuite. — Vale anche *Pottiniccio.*

CIAPPÈTT, n. m. *Fettuccia. Cordellina,* n. f.

CIAPPÓN *Mastietto. Ganghero innanellato.* Ganghero fatto di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello innanellati insieme per congiungere gli arnesi, che devono esser atti a piegarsi, come i coperchi delle casse.

CIAQULAR, v. *Ciarlare. Ciaramellare. Cicalare.* V. *Ciacchera.*

CIAQULIRA. V. *Ciaccaròn.*

CIAQULÒN. V. *Ciaccaròn.*

CIAR, add. *Chiaro.* A quest'aggiunto nella lingua italiana sono attribuite moltissime nozioni, a differenza che nel dial bol. sono ben più ristrette e quasi tutte in senso proprio. Darò alcuni esempi. — *Chiaro,* contrario di *Oscuro. Giorno chiaro. Cielo chiaro.* — *Chiaro.* Puro, contrario di *Tòrbido. Vino chiaro. Acque chiare.* — *Chiaro,* Netto. Pulito. *Vetro, cristallo chiaro.* — *Chiaro.* Raro, contrario di *Spesso. Pioggia chiara,* ma meglio *Rara. Siepe rada. Cose rade. Tela rada. Staccio rado. Pettine rado.* — *Mnèstra ciara.* — *Minestra brodosa.* — *Pulèint ciara.* — *Polenta morbida.* — *Chiaro.* Intelligibile. — *Scrittura chiara.* — *Chiaro.* Sereno. *Aria chiara. Cielo chiaro,* ec. — Aggiunto di voce, di suono, è contrario di *Roco. Voce chiara. Suono chiaro.* — *Chiaro* in via traslata, vale *Famoso, Celebre,* ec. Vale *Manifesto, Evidente.* Vale *Allegro.* — *Chiaro,* vale *Sincero, Leale. Chiara fede.* — *Ciar e scur,* sing. e plur. *Chiaroscuro,* sing., e *Chiariscuri,* plur. Pittura di un color solo, al quale si dà rilievo con chiari, e con iscuri del medesimo colore. — *Ciar volt,* detto avverbialm. *Rade volte. Rare volte. Di rado. Raramente.* Contrario di *Spesso.*

CIARÀ, n. f. Chiarata, n. f. Chiara d'uova dibattuta.

CIARA D'OV. *Chiara, Bianco, Albume dell'uovo.*

CIARABACCEIN. V. *Ciarabacciòn.*

CIARABACCIÒN. *Svenimento. Sfinimento. Deliquio,* n. m. *Sincope,* n. f. — *Ciarabaccein, Smalvein.* — *Piccolo deliquio.*

CIAV. *Chiave.* — *Chiave maschia,* o sia *con bottone,* o *a pallino.* — *Chiave femmina,* con canna forata. — *Ciav forta.* — *Chiave salda.* — *Ciav insturià.* — *Chiave ingegnosa.* — *Un mazz d'ciav.* — *Un fascio di*

chiavi. — *Assrar cún la ciav, Ciavar.* — *Chiavare.* — *Avrir cún la ciav. Schiavare.* — *Quèll ch' fa el ciav.* — *Chiavaiuolo.* — *Ciav ch' s' metln in-t-el fabbric.* — *Catene.* — *Ciav per la sèiga.* — *Licciaiuolo.* — Le parti della chiave sono: *Manara.* — *Ingegno.* — *Tèsta.* — *Anello.* — *Canna.* — *Fusto. Canna.* — *Tai dla ciav.* — *Tagli. Trafori.* — *Fernelte della chiave* sono i Trafori degli ingegni più dilatati di quel che sogliono essere. — *Balzana della chiave* è Quel ringrosso che è alla testa degli ingegni. — *Mulinella* dicesi quando la testa degl' ingegni viene a fare come un T. — *Dar una volta, dòu volt alla ciav.* — *Una mandata, due mandate di una toppa.*

CIAVADURA. *Toppa.* — *Serratura* è termine generico di qualunque ordigno inserviente a chiudere le porte, ma comunem. si prende per la *Toppa.* — *Ciavadura cverta.* — *Serratura che s' apre da due parti.* — *A scrocc.* — *Serratura a sdrùcciolo, a colpo.* — *Balzana del castello* o *del coperchio della serratura.* Parte degli ingegni della serratura, che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave. — *Bus dla ciavadura in-t-al tai dòv passa al cadnazzol o al scroc.* — *Feritoia della squadra per cui si manda fuori la stanghetta.* — *Bus dèl btòn ch' tira innanz e indrí al cadnazzol.* — *Feritoia della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello.* — *Chiavatura,* significa *Conficcamento, Conficcatura.* — *Quèll ch' fa el ciavadur.* — *Toppallacchiave.*

CIAVGA. *Chiàvica.* Termine gener. di Condotto formato per ricevere l' acqua e le immondizie. — *Fogna, Cloaca.* Condotto sotterraneo coperto o scoperto che raccoglie, e per cui scorrono le immondizie. — *Latrina.* Recipiente delle immondizie dei cessi. — *Ciavga.* — *Cateratta.* Muramento ed apertura per pigliare e mandar via acqua a sua posta. *Cateratta* dicesi anche l' imposta che la chiude. — *Ciavga a paradura.* — *Cateratta a canale.* — *Apurton.* — *Cateratta a porte,* o *a ventola.*

CIAVGANT. *Cateraltaio.* Colui che ha la cura e la custodia della cateratta.

CIAVGHEIN, n. m. e CIAVGHEINA, n. f. *Caterattino.* n. m. Piccola cateratta. — *Ciavghein* per *Volacessi.* — *Chiavichetta, Chiavichina, Chiaricuzza.* Piccola cloaca. — *Ciavgòn, Ciavgott.* — *Fognone. Chiavicone,* accr. — *Fognaiuolo.* V. d. U. Colui che ha cura delle fogne.

CIAVIR. *Chiavaio* e *Chiavaro.* — *Ciavir del carzer.* — *Carceriere.*

CIAVSÈLLA, n. f. dim. d' *Ciav.* — *Arpese,* n. m. Pezzo di ferro con cui si tengono uniti i travi colli muri o le pietre colle pietre.

CICCHÈTT. *Taccone.* Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte.

CIFAR, v. Voce della plebaglia. *Ghermire.* Rapire con prestezza e destrezza.

CILOBA, CILUBEIN. *Balusante.* — *L' è un poc cilubein.* — *È un poco orbo.*

CINEIN. *Piccolino. Piccino.* — *Cininein,* dim. del dim. *Piccinino.*

CINÈTT, CINAIA. Termine vezzeggiativo. *Mio caro, Mia cara. Carino, Carina,* ecc.

CIOCC (coll' *ò* aperto). V. *Armòur.*

CIÓCC (coll' *ó* stretto) V. *Imberiag.*

CIOCCOLATA, n. f. *Cioccolata,* n. f. *Cioccolato, Cioccolatte* e *Cioccolate,* n. m. — *Librett d' Cioccolata.* *Mattoncini, pani, scatolette di cioccolata.* — *Cioccolatein' incartà.* — *Pasticca* o *Pastiglia di Cioccolata.*

CIÒD. *Chiodo* o *Chiovo.* V. *Bullètta. Salarein,* ecc. — *Ciud da lira.* — *Chiodi da peso.* — *Ciud navazzein.* — *Chiodi aguazzi.* — *Ciud da suffetta fatt a T.* — *Gruccia da stoia.* — *A proposit d' ciud da carr.* — *Son buone legne. Albanese, messere.* Quando alcuno non risponde a proposito. — *Cocomerino. Cocome-*

ruzzo. Bulletta con capocchia d'ottone.

CIÒMA. *Chioma.* Capellatura che pende dalle spalle. *Zàzzera. Crine* è più della poesia. — *Criniera, Crine del cavallo.* — *Giubba del leone.* — *Chiomato, Comato, Capelluto.* Fornito di chioma. — *Chiomante.* V. poet. dicesi delle piante, che hanno molte fronde. *Fronzuto.* — *Dischiomare.* Levar le chiome.

CIOPPA. *Coppia.* Due cose insieme. Paio. — *Una cioppa d' u.* — *Pènzolo d' uva.*

CIOQUEL. V. *Biricchein.*

CIÒSS. *Pingue. Grasso. Pasciuto. Paffuto*, add.

CIÒZZA. *Chioccia.* — *Ciozza.* — *Plèiadi*, dette volg. *Gallinelle.* Sette stelle che si veggono fra 'l Tauro, e l'Ariete.

CIRCUM-CIRCA. *Circa. Incirca. Presso a poco.* A un di presso.

CISA. *Chiesa. Tempio.* — *Fars' torr in cisa.* — *Entrare* o *Andare in santo.* L'andare le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote. — *Menare* o *Mettere in santo.* L'atto della benedizione.

CIÙ. *Assiuolo.* Uccello notturno. — *Vgnir sù i ciù.* — *Saltar la mosca al naso.* Adirarsi. — *Tra 'l ciù e la zvètta ai còrr poc.* — *Ella è tra baiante e ferrante: tra barcarolo e marinaro: tra corsale e corsale: tra 'l rotto e lo stracciato.*

CIUCCAMÈINT. V. *Armòur.*

CIUCCAR. V. *Armòur.* Per *Matteggiare. Folleggiare. Vaneggiare.*

CIUCCIURLAIA. *Chiucchiurlaia.*

CIUDAR. CIUDAROL. *Chiodaiuolo.*

CIUDARA. *Chioderia.* Fabbrica di chiodi. — *Chiodaia.* Strumento per far la capocchia ai chiodi.

CIUDARÌ. *Chiodagione.* Quantità di chiodi. — *Chioderia.* Assortimento di chiodi.

CIUDER. V. *Assrar.*

CIUPPÈTTA *Coppietta.* Termine usato in Toscana per *Piccia* di soli due pani.

CIUQULATA. V. *Biricchinata.*

CIUSA D' UN FIÙM. *Steccaia. Pescaia. Chiusa* per *Chiusura. Chiusura di un prato*, ecc. — *Tura. Turamento. I fanciulli fanno la tura con terra o neve per arrestare i rigagnoli per mezzo alle strade.*

CIUZZLAR, v. *Chiocciare. Crocchiare.* Quel cantare che fa la gallina chioccia quando ha i pulcini.

CLARINÈTT, n. m. (parola fr. *Clarinette*, n. f.) *Chiarino*, n. m. e *Chiarina*, n. f.

CLASSIFICAR, v. *Classificare* e *Classare.* Disporre e ordinare in classi. Neologismo dei Naturalisti, reso però comunissimo.

CLEB, o CLEBS n. m. *Quantità; Moltitudine; Copia di checchè sia; Subisso.*

CLÈTEZIA, n. f. *Gleditsia.* Pianta esotica.

CLÒMB, PIZZÒN. *Colombo, Piccione.* — *Trar ai clomb dla so clumbara.* — *Cucire a suo refe. Far su la sua pelle, le sue spalle. Tirare a' suoi piccioni o colombi. Tirare i sassi alla colombaia.* — *Pèss clòmb.* — *Palombo.*

CLÙB, n. m. Voce tolta dall' inglese. *Combriccola. Conventicola*, n. f. e *Conventicolo*, n. m. Segreto ragunamento.

CLUMBARA, PIZZUNARA. *Colombaia. Asserello*, chiamasi il Legno posto fuori della colombaia, su cui si posano i colombi.

CLUMBEIN, add. *Torbidiccio.*

*CLUMBEINA. — *Colombina.* — *U' clumbeina. Uva colombina* o *cersenese.*

*CLUNÌ. *Colonnelli.* Voce de' cartari.

CLUR (dal lat. *Corylus*). *Nocciolo. Avellano.* Albero. *Corileto* è il luogo piantato di corili, o nocciuoli.

CLURA. *Nocciuola. Avellana.* — *Clura salvadga.* — *Bacòccola.* — *Colòra* col secondo *ó* stretto, vale *Colorisce.*

*CMANDANT. *Comandante.*

*CMANDAR, v. *Comandare.*

CMAR DA FIÛ. *Levatrice. Raccoglitrice* o *Ricoglitrice.* Femmina che materialmente assiste ai parti. — *Mammana* volg., e con voce dell'arte chirurgica *Ostetrice* è quella, ch'è capace in teorica e in pratica — *Ostetricio* e *Chirurgo ostètrico, ostetricante.* Colui che esercita l' *Ostetricia* — *Cmar*, per *Pettègola.*

CMARAR, *Pettegoleggiare. Tattamellare*, bass.

CMEIN, TMEIN corrottam. *Comino* e *Cumino.* Seme di erba odorosa, che somiglia all' anice, ed è gratissimo a' piccioni.

CMOD, (dal lat. *Quomodo*) --- V. *Com.*

CO. *Capo*, e *Co'* per accorc., come usò Dante: *In co del ponte; In co dell'anno.* --- *Co* per *Tèsta* è voce dei contadini; tuttavolta è rimasta in città in molti casi: p. e. *D'co.* — *Da capo. Di ricapo. Di nuovo.* — *D'co dèl mònd, dla strà, del scal, dèl lètt.* — *In capo, A capo del mondo, alla strada, alle scale, del letto* ecc. — *Là d' co; Qué d' co.* — *Là da lungi: Qui vicino.* --- *Turnar, Èsser d' co.* — *Tornare, Esser da capo.* — *Èsser d' co,* vale ancora *Aver finito;* ma in questo caso *Co* significa *Coda* --- *Cascar a co fèlt.* --- *Cadere a capo fitto.* — *Co d' ai.* --- *Capo d'aglio.* --- *Dla vid.* --- *Tralcio. Pàmpino* e *Pampano* --- *Dla gavètta.* — *Bàndolo.* --- *Truvar*, o *N' truvar al co dla gavètta.* --- *Trovare*, o *non trovare, Ravviare, o non ravviare il bandolo. Rinvergar la matassa* tanto al prop. che al figur. ---*Rèiv a du, a tri co.* —*Refe a due, a tre capi.* --- *Vgnir a co.* --- *Suppurare. Venire a suppurazione a maturazione. Far capo*, volgarm.

CO, n. *Coda*, n. f. degli animali. Per similit. *Coda delle vesti*, ma meglio *Strascico*, da cui *Coda* per *Fine.* — *Èsser d' co d' un lavurir.* --- *Essere alla fine d' un lavoro.* --- *Essere in coda della tavola.* --- *Essere alla coda. Codiare.* Essere di dietro. --- *Tgnir so la co.* --- *Alzare, Portare lo strascico.* --- *Tirars' dri la co Strascicar la coda.* — *Taiar la co* --- *Scodare.* --- *Scussar la co.* --- *Scodinzolare.* --- *Arranzinar la co.* — *Arroncigliar la coda.* --- Quel menar in giro della coda che fa il gatto, il leone, ecc. dicesi *Arrostare la coda.* --- *Animale coduto*, e in poes. *Caudato;* che ha coda. — *Codacciuto*, che ha gran coda. --- *Scodato*, senza coda. --- *Tai dla co dèl manz.* --- *Carne coderina.* -- *Truvars' cùn la co tra l' ùss.* — *Trovarsi tra l'uscio e 'l muro.* -- *Tùtt i can scossen la co, tùtt i mincion volen dir la so.* — *Chi fa la casa in piazza o la fa alta o la fa bassa.* — *La co è la più dura da scurdgar.* --- *Nella coda sta il veleno.* --- *Vlèir vèder dov al diavel tein la co.* — *Voler vedere dove la lepre giace.* -- *Codone*, m. e *Codazza*, f. sono accresc. — *Codino*, m. *Codina, Codetta* f. sono i dimin.

COC, n. m. **COCA**, f. *Dla mamma, dèl pà.* — *Cucco*, n. m. *Figliuol di vezzi. Beniamino. Figliuolo prediletto.* --- *Padri imbecherati.* Che sono imbriacati dell'amor de' figliuoli. *Invasati. Rapiti.* --- --- *Al mi coc. La mi coca*, fig. Termini vezzeggiativi ai bambini, che valgono quanto *Mia delizia!*

COCA, n. f. e **COCHI**, plur. Voce usata da'fanciulli, e dalle donne per vezzo, in vece di *Gallina* --- *Coca coca* e *Cochi cochi.* --- *Curra, curra*, e *Curre curre. Billi billi.* Voce colla quale si chiamano le galline. — *Cocca dèl fus.* — *Cocca.* Bottoncino del fuso. E *Cocca*, l' annodamento, che si fa al filo.

CODEN, n. m. da *Cote*, n. f. termine generico che comprende più spezie di pietre granellose. La voce bol. ora antiquata, vale *Pezzo di pietra. Sasso.*

CÒDG, n. m. (DI PRÀ). *Superficie erbosa del prato* --- *Di codg carà.* — *Piote*, plur. *Zolle di terra erbosa.* e così *Piota* e *Zolla* nel sing. --- [illegible]

bol si forma il verbo *Incudghir un trèin*, che vale *Coprir di piote*, oppure *Seminare* o *coprir d'erbuccia un terreno perchè divenga prato sodo.*— Così, *Scudgar un prâ*, è *Levar la superficie del prato già erbosa.* Gli ingegneri dal fr. dicono *Gazonare gli argini; Gazonatura degli argini.*—Avendo la voce *Piota* propria delle Zolle erbose, come abbiam detto, sarà meglio usare il verbo *Piotare*, per Coprir di piote, *Piotato*, Coperto di piote, e finalmente *Piotatura* per la Copritura di piote.

CÒDGA. *Còtica*, ma meglio *Cotenna*. Propriamente la pelle del porco.— *Cotenna del sangue*, per similit. *Sangue cotennoso*, *tenace*. — *L'ha tant de còdga*, vale *Grassissimo.*— *Cavar la còdga.* — *Scotennare.*

CÓIA, n. f. (coll'*ó* stretto). I toscani dicono *Fare alla ruffa raffa*, o *alla rùffola ràffola*, quando si getta in aria alcuna qualità di checchessia, e si fa a chi più tosto, e più ne piglia; ed è giuoco da fanciulli. Il gettare dalle finestre pane, danaro ed altre simili cose, per signoria ed in tempo di festività, al popolo sottostante, dicesi da'bol. *Trar alla cóia.* Quando essi toscaneggiano usano dire *Fare il getti o:* ma siccome questa parola alle orecchie de'toscani non suonerà troppo piacevolmente, potendo risvegliare con essa l'idea del vomito (che così vuol dir *Gettito*), a me piacerebbe piuttosto di adoperare *Far getto, Iattura* o *Giattura*, e così si dice del gettare, che si fa in mare delle mercanzie, per alleggerire la nave in tempo di burrasca. Da molti per la nostra voce *Cóia* dicesi *Colta*, e siccome questo è il termine, che al bol. precisamente corrisponde, e significa *Ciò che s'è colto*, o *radunato*, egli è perciò che lo trovo molto appropriato, comechè più accostante al dialetto, per l'idea attaccata a questa voce di maggior divertimento nel vedere il contrasto e l'ansietà de'raccoglitori delle cose gettate, di quello che sia *lattura.* Userei perciò delle seguenti dizioni adattate alle diverse circostanze: *Andèin a vèder la cóia.* — *Andiamo a veder la colta.* — *Andèin alla cóia.* — *Andiamo a veder la colta;* se sia il semplice vedere; lasciando ai *Baronci* il dire *Andiamo alla colta*, che da essi si eseguisce in effetto; dettato quanto mai espressivo per le due nozioni, che insieme racchiude, di *Gettare*. e di *Raccorre*, ciò che corrisponderebbe perfettamente a *Gettare alla colta*, ed a *Getto*, o *Iattura alla colta.* Adoprerei però la seguente maniera di dire: *Andiamo al getto, alla iattura*, o *giattura*, allorchè fossi fra quelli che gettano le cose dalle finestre.

COIAMERDA. *Letamaiuolo.* — *Paladini*, si dice forse per ischerzo a coloro, che colla pala vanno raccogliendo per le strade il concio.

COIER, v. *Cògliere* e *Còrre*, v. V. *Ammucciar.*

COIOMBRAR, v. *Minchionare.*

'COIONAR, voce plebea. V. *Coiombrar.*

COL. *Càvolo. Cavolo fiore. Cavolo cappuccio. Cavolo rapa*, ec. — *Una balla d'col.* — *Torso di cavolo.* — *Balla d'cavol fiòur.* — *Palla di cavol fiore.* — *Protuberanze di cavol fiore* Quelle prominenze che si osservano nella sua palla.

COLA. *Colla* (coll'o largo). — *Colla di pesce, colla di limbellucci, colla di cotenna, di Germania.* — *Bona nott, Cola. Bona nott ai sunadur.* — *Bouna notte pagliericcio. Addio fave. Abbiam fritto.* — *Cola di castagnazz, dei frittèll.* — *Intriso dei castagnacci, delle frittelle. Intriso di farina per involgervi il pesce da friggere.* — *Far la cola pr'i castagnazz.* — *Far l'intriso de' castagnacci.*

COLATEZI e SCOLATEZI, add. pl. *A-*

cque correnti, Che scorrono. Non si dice *Colatizie*, nè *Colaticie*, nè *Scolatizie*, come sogliono scrivere alcuni ingegneri. — *Scolaticcio*, *Scolatìo*, *Colatìo*, *Colativo*, significano Atto a colare. — *Scolativo.* Che ha virtù di far scolare. — *Colaticcio*, sust., vale *Stalattite.*

*COLICA, n. f. *Colica.*

COLL. *Collo* (col primo o largo). — *Coll stort, Far al coll stort.* — *Avere, Tenere* o *Fare il collo torto. Far l'ipocrita.* — *A ròtta de coll.* — *A rompicollo.* — *Una cossa ch' còsta l'oss dèl coll.* — *Una cosa che costa un occhio. Costar salato, Costare il cuore*, o *il cuor del corpo.* — *Tirar al coll ai pulaster.* — *Tirare il collo a' polli.* — *Ròmpers'al coll.* — *Rompersi il collo* nel prop., e nel fig. — *Coll*, si appropria per similit. ad altre cose. *Collo del piede, del fiasco*, ec. — *Coll d' tèila.* — *Pàiuolo.* Una delle parti in cui è divisa la tela nell'ordirla. — *Coll d' perel, d' cural.* — *Filo di perle, di coralli.* — *Coll d'mercanzì.* — *Collo di mercanzie.* — *Collo.* Sommità d' un monte: p. e. *Il collo di Tenda.* — *Collata*, n. f. Colpo di mano dato sul collo. — *Coll suttil.* — *Collicino.* — *Tgnir in coll.* — *Tenere in collo. Ingorgare. Far gorgo.* Impedire il corso, o lo sfogamento de' liquidi.

*COLLAUDAR, v. a. *Collaudare.* Laudare. Lodare. Commendare.

*COLONNÈLL. *Colonnello.*

*COLSAT. *Colsat.* Pianta comune che dà un seme oleaginoso.

*COLTORT, n. m. *Torcicollo*, uccello. — Vale anche *Bacchettone.*

*CO LÙNGA. *Posa piano. Lento. Svogliàto.* — *A sì la gran co lùnga.* — *Siete la lentezza personificata.*

COM e CMOD. *Come*, avv. Dante usò anche *Com. A guisa. In guisa. A foggia. A forma. A maniera. Siccome. In quel modo. Secondo che.* I bol. usano più frequentemente la voce *Cmod* (dal lat. *Quomodo*). — *Comechè* vale *Benchè. Tuttochè Ancorchè. Avvegnachè. Quantunque.* — *E come!* Affermativam. con inflessione ammirativa. *E di che sorta! Ed in qual modo!* — *E com a sòn cuntèint.* — *E di qual sorta mi contento! Son contentissimo.* — *Com va.* — *Come sta bene. Per appunto. Come si dee.* — *A i ho dà cmod va.* — *Lo battei ben bene.* — *A i ho dett cmod va.* — *Gli parlai a dovere, con impegno, con efficacia.*

*COMBUSTEBIL. *Materia combustibile.* Nell'it. la voce *Combustibile* non è usata sustantivamente.

*COMIC. V. *Commediant.*

*COMMEDIA, *Commedia.* Componimento scenico.

*COMMEDIANT. *Commediante. Comico.*

COMICA, n. f. *Attitudine a sceneggiare.* Quella naturale disposizione che hanno alcuni comici nel rappresentare con verità le parti. — *L' ha una bona comica.* — *Atteggia bene.*

COMITIVA, n. f. *Comitiva.* Molti sono i vocaboli presi sotto la generica nozione di Moltitudine di più individui insieme uniti: ma l'indole diversa di cosiffatti individui, le differenti maniere ed i vari scopi delle loro unioni, fanno sparire la sinonimia apparente. — *Raccolta*, è identica a *Collezione*, e nel comune linguaggio si applica quasi sempre alle Riunioni d' individui della medesima specie di genere materiale. *Raccolta di quadri. Raccolta di poesie. Collezione di medaglie. Collezione di codici antichi*, ec. *Raccolta* si usa ancora per *Ritirata*, o sia *Richiamo delle truppe. Chiamar i soldati a raccolta.* — *Radunanza. Radunamento. Adunamento. Congregazione. Congregamento*, termini che sono molto affini tra di loro, convengono meglio ad unione di persone. — *Assemblea.* Adunanza di gente per far parlamento, discorrere insieme e risolvere. — *Concilio.* significa una Grande assem-

blea di persone qualificate, e specialmente di Vescovi e Prelati di Santa Chiesa per discutere, risolvere e decretare sopra qualche punto controverso, ec. --- Se *Concilio* fu adoperato per adunanza, onde trattare affari ecclesiastici, *Consiglio* lo fu per additare le adunanze in cui si trattano affari secolareschi, e perciò si dice *Consiglio di governo. Consiglio di guerra. Consiglio del comune*, ec. --- *Dicta* è un'Assimblea di *Principi* o di loro *Ambasciadori* per trattare o discutere affari politici degli Stati. --- Una tale adunanza suolsi anche appellare col nome generico di *Congresso*. --- *Ceto*, nel comune linguaggio italiano sovente si adopera per indicare la Qualità, la Condizione, lo Stato, la Professione delle persone che appartengono a qualche corpo. *Ceto femminino. Ceto nobile. Ceto mercantile.* --- *Compagnia*, nel proprio significa l'Accompagnamento che una persona fa ad un'altra. Un tal vocabolo fu per simigliauza sostituito a *Congregazione* o *Società*. *La Compagnia delle Indie. La Compagnia* (Confraternita) *di santo Spirito*, ec. --- *Comitiva* è molto affine a *Compagnia*, ma esprime meglio di questa l'Accompagnamento, che fa un'unione di persone a qualche qualificato soggetto per onorarlo. --- *Corteggio* o *Corteggiamento*, è un'unione di persone distinte, che accompagnano e fanno la corte a qualche ragguardevole personaggio. --- *Combriccola*. Adunanza o Conversazione di gente che consulta insieme per qualche reo od ingannevole scopo.

COMMETTER, v. *Commèttere. Comandare. Imporre.*---*Ordinare. Commettente*, agg. che commette. I mercanti usano questa voce in forza di sust. per Colui che ordina una cosa, o commette alcuna faccenda al suo corrispondente, abbiamo la voce di lingua in *Commettitore*. --- *Commettr al lègn*. --- *Commèttere*, ma più propriamente *Calettare*. --- *Commettr a co d' rònden*. --- *Calettare a co', o a coda di rondine*. --- *Commettr a tètt d'cagna*. --- *Calettare a dente, con addentatura. Addentare*. --- *Commetter*. --- *Calettatura in terzo, a ugnatura, a bastone, a sguscio, a nocella nascosta, a bastone e sguscio*. -- *Càmera*. Quel cavo che si fa in un pezzo di legno, in cui deve internarsi un dente per calettatura.

COMMISSIONAR, v. *Dar commissione, o commessione. Commettere. Ordinare.*

CÒMMITTÈINT. V. *Commetter*.

COMOD. V. *Camer*. -- Per *Comodo, Agiato*, agg. Ed anche per *Ricco*.

*CMUN. V. *Comunità*.

COMODEINA. *Orinaliera*. Voce degli artigiani. *Cassa da orinali*.

COMPLEANNOS. *Annuale* o *Annuario del nascimento di alcuno*. --- *Giorno onomàstico*, comunem. dicesi il giorno in cui cade la festività di quel santo, il di cui nome porta alcuno, da *Onomazo* gr., Nominare.

COMPLETAMÈINT, sust. V. *Completar*. --- *Completamèint*, add. *Completamente. Interamente. Del tutto. Di tutto punto.*

COMPLETAR, v. (dal fr. *Compléter*). *Riempire*. Mettere a numero, Fornire le compagnie o l'esercito del numero d'uomini prefissi. Così *Completamento*, che vale *Compimento*. --- Nel linguaggio comune suol da taluno usarsi nel significato di *Compiere* o *Compire*.

COMPLOT, n. m. (dal fr. *Complot*). *Cospirazione. Congiura. Congiurazione*, n. f. *Congiuramento*, n. m. --- Per *Macchinazione. Trama. Càbala segreta.*

COMPOSITÒUR. *Componitore. Compositore*. Quegli che nelle stamperie mette insieme i caratteri. --- *Compositoio*. Quello strumentino che, per comporre le pagine a stampa,

serve a mettervi sopra le lettere ad una ad una, e dà la giustezza del verso.

*CÒMPRA. n. f. *Compera. Compra.*

*COMPUTESTA. V. *Contabil.*

COMUNAL, add. *Comunitativo*, agg. Addetto al Comune. *Teatro comunitativo. Strade comunitative. Magistrato comunitativo.* — *Comunale* vuol dire piuttosto *Solito. Ordinario*, e quantunque ne' bandi antichi si trovi usata questa voce nel suddetto significato trovandovisi *Beni comunali, Paschi comunali.* Ora è meglio servirsi della voce più nobile.

COMUNITÀ, n. f. *Comune*, n. m. e *Comunità*, n. f. Il corpo de' cittadini. *La comunità di Trevigi; il comune di Bologna.* — Pongo qui alcuni nomi di quei Comuni della provincia di Bologna, che in italiano si scostano più da quelli del dialetto. — *Alvolà.* — *Luvoleto.* — *Arcvà.* — *Recovàto.* — *Arfèin.* — *Roffeno.* — *Arquliz.* — *Arcoveggio.* — *Cà di frab.* — *Cà de' fabri.* — *Castèll di Brett.* — *Castel de' Britti.* — *Co d'fiùm.* — *Capofiume.* — *Livé.* — *Oliveto.* — *Mèdla.* — *Olmèdola.* — *Monsanzan.* — *Monte san Giovanni.* — *Monsvir.* — *Monte severo.* — *Montagù.* — *Monte acuto.* — *Monvinir.* — *Monte vènere.* — *Monzorz.* — *Monte san Giorgio.* — *Mungardein.* — *Mongardino.* — *Nugarè.* — *Nugareto.* — *Pèigula.* — *Pègola.* — *Puz.* — *Poggio.* — *San Cèrel.* — *San Chièllaro.* — *San Rafèll.* — *San Roffillo.* — *Scvè.* — *Scopeto.* — *Squasquel.* — *Scàscoli.* — *Stifont.* — *Settefonti.* — *Tèi*, o *Al Tèi.* — *Altedo.* — *Vedghè.* — *Vedegheto.* — *Vidagula.* — *Viadàgula.* — *Zagnan.* — *Ciagnano.* — *Zèss.* — *Gesso.* — *Zrè.* — *Cereglio.* — *Zrèdel.* — *Ceretolo.*

CÒNCA DA MURADÒUR, n. f. *Vassoio*, n. m. — *Far cònca.* — *Sbiecare*, De' legnami, quando pigliano certa convessità, o concavità.

CONCRETAR, v. *Stabilire. Determinare. Pigliar partito, risoluzione, determinazione.* Ed anche *Venire alla fine, alla conclusione.*

CONDAMINAR, v. (corrott. per *Condominar*). *Dominare. Regolare.* — *L'è un ragazz che n' s' po condominar.* — *È un giovinetto che non si può regolare a modo altrui.*

CONDOGLIANZA (dal fr. *Condoléance*) *Condoglienza.* Querela, lamento di checchè sia con alcuna persona. — *Condolenza.* Dolore. Rammarico. — *Condolersi.* Rammaricarsi.

CONFLUÈINZA, n. f. *Confluenza*, Term. Idraulico. Concorso ed unione di due fiumi, e altre acque correnti in uno stesso letto.

CONNOTAT. *Contrassegni. Segnali.* Ritratto in iscritto. Voce Forense.

CONSAPUTA. *Consapevolezza.* Contezza avuta. Partecipazione. — *Sèinza mi consaputa.* — *Senza mia saputa, consapevolezza*, o *notizia.*

CONSEGUÈINZA. *Conseguenza.* La cosa che conseguita. — *Una cossa d' conseguèinza.* — *Cosa o affare di conseguenza.* Val Cosa di rilievo, di grande importanza — La parola *Rilevanza*, che taluni adoprano, non è di lingua.

CONSIDERÈVOL, add. *Considerabile. Notabile*, agg. — Considerèvole. Notèvole non sono di lingua.

CONSULT MÈDIC. *Consultazione medica.* — *Consulto* dicesi alla scrittura dell'avvocato in favor del cliente.

CÒNT. *Conto.* — *Tgnir da cònt.* — *Tenere a conto. Far gonnella.* — *Cònt.* — *Conte.* Titolo d'onore.

CONTABIL, n. m. Voce moderna. *Computista. Ragionière.*

CONTABILITÀ, n. f. Voce moderna. *Computisteria.* La residenza del computista o ragioniere.

CÒNTRACARTÈLLA DLA CIAVADURA. *Contrasserratura.* — *Bus dla contracartèlla.* — *Feritoia dov' entra il paletto.*

CÒNTRACASSA DL' ARLOI. *Custodia dell' oriuolo da tasca.*

CÒNTRALTAR, n. m. *Contrammina*,

n. f. per metaf. Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni. — *Contramminare*. Cercar di rompere i disegni altrui

CONTROL (dal fr. *Contrôle*). *Contro registro*.

CONTROLARÌ (dal fr. *Contrôlerie*). *Uffizio del contro registro*, ed anche meglio l'*Atto di contro registro*.

CONTROLOR (dal fr. *Contrôleur*). *Contro registratore*.

*CONVERS, n. m. ERSA, n. f. *Frate converso* o *laico*. *Suora conversa*.

CONVERSA, n. f. *Embrice di conversa*.

CONZ. CUNZÀ, add. *Condito*, agg. Trattandosi di vivanda, che ha condimento — *Péll conza*. — *Pelle concia*, atta all'uso de' calzari, guanti, e simili. — *Lèsca conza*. V. *Lèsca*. — *Concio*, vale *Assettato*. *Acconcio*. *Accomodato*. — *Vein conz*. — *Vino fatturato*, *adulterato*. — *Conza del péll*. — *Concia de' cuoi*. — *Mettr in conza el péll*. — *Mettere* o *Tenere il cuiame in addobbo*, o *in mortaio*, o *in canale*. — *Conza dèl vein*. — *Dare il governo al vino*. *Fatturare il vino*. — *Conza del piattanz*. — *Conditura*. *Condimento*.

CONZACAN'VA. V. *Can'vein*.

CONZALAVEZZ. *Calderaio*.

CONZA SCRANN', SCRANNAR. *Seggiolaio*.

CONZATÈSTA. *Acconciatrice*. *Accomodatrice*. *Adornatrice*.

CÒPP, n. m. *Tègolo*, n. m. e *Tègola*, n. f. — *Stanzia a copp*. — *Stanza a tetto*, oppure *Soffitta*. — *Purtar sù i còpp*. — *Portar la colpa altrui*. *Ripescar le secchie*. — *Còpp*. — *Lattaiuolo*. Crema composta di latte, uova, zucchero e zafferano, che i contadini portano in regalo ai padroni.

CÒPPA. *Coppa* (coll'ó stretto). *Cervice*. — *Collòttola*. *Occipite*. *Occipizio*. La parte concava tra il collo e la nuca. — *Nuca*. Parte superiore della collottola. — *Colui ha una buona cotenna, collotola*. È grasso. — *Còppa*. — *Testa di porco lessata, addobbata, e insaccata*, detta dai florent. *Soppressata*. — *Còppa da estad*. Altro salume porcino fatto colla coppa del porco cruda, insaccata ecc., che nel Voc. Alberti è registrata *Capocollo*. Io chiamerei l'una e l'altra col nome proprio di *Coppa di porco lessata*. *Coppa di porco cruda*, ecc. — *Còppa* (coll'o largo). Vaso con bocca sparsa per uso di bere. Da ciò ne viene la denomin. di *Coppe* per Uno de' quattro semi, onde son dipinte le carte da giuoco. — *Tors' al du d' còpp*, detto bass. *Torsela*. *Andar via*. — *Un om ch'è uno còppa d' or*. — *Una coppa d' oro*. *Meglio che pane*. *Ottimo*. *Aureo*.

COR. *Cuore*, e nel verso *Core* e *Cor*. *Toccare*, *Pungere il cuore*. — *Dar sul cuore*. Far cosa grata. — *Pregare al cuore*. Efficacemente. — *Dire in cuore*, *in suo cuore*, *fra suo cuore*. — *A m' in crèpa al cor*. — *Mi piagne il cuore*. — *Coraccio*. Cuor cattivo. — *Cuoricino*, dim. di Cuore.

CORAM POPOLO. *Corampopulo*. Latinismo, per dire *In presenza di tutti*.

CORBA. *Corba*. La maggior misura bolognese de' solidi e dei liquidi. Pei solidi si divide in due *Staia*, o pure in quattro *Quarteruole*, o in sedici *Quartucci*. Il *Quartuccio* in due *Misurine*, oppure in quattro *Quartucci*. Il peso della corba di grano, mercatabile, è di 140 libbre bol. — La corba dei liquidi dividesi in due *Staia*, o quattro *Quarteruole*, o sia in sessanta *Boccali*, e questi in due *Mezzine*, ognuna divisibile in due *Fogliette*. Il peso di un boccale d'acqua è di 40 once della libbra bol. — *Un lug ch' sèmna si corb*. — *Un podere della seminazione di sei corbe di grano*.

CORDA. *Corda*. *Fune* è voce più nobile. I vari nomi secondo le qualità delle corde trovansi in capoluogo. — *Andana*, n. f. *Scalo*, n. m. Luogo dove si fila e si torce la canapa per le funi. — *Ligar*, *ligadura cùn dla*

corda. — *Infunare*, *Infunatura.* — *Dar la corda.* — *Collare.* e figurat. *Stare*, o *tenere uno sulla corda*, o *in croce*, cioè coll' animo dubbio. — *Corda da instrumeint d' musica.* — *Corda.* — *Mettr el cord.* — *Incordare.* — *Armetterli.* — *Rincordare.* — *Cordiera.* Quella striscia di legno su cui posano le corde. — *Corda dl' áncora.* — *Gòmena.*

CORDEL, n. m. *Strato di terra*, che, sovrapposto a strati consimili, va rialzando un terrapieno, e formando l'argine di un fiume o di un canale.

COREN. *Corno* e plur. *Corni*, m. e più comunem. *Corna*, f. — *Far el coren.* V. *Did.* — *Spuntar del coren.* — *Corneggiare*, e dicesi anche della Luna: *La luna corneggia appena.* — *Mnar el coren.* — *Corneggiare.* — *Metter*, *far el coren.* — *Corneggiare.* — *Dar del seurnà.* — *Scorneggiare.* — *Dar d' cozz.* — *Cornare.* — *Cornigero.* Che porta corna. — *Cornuto.* Che ha corna o che è distinto a maniera di corna. — *Cornicolare.* Fatto a maniera di corno. — *Cornicolato.* Piegato a forma di corno. — *Animal bicornuto*, *Bicorne* o *Bicorno.* Da due corna. — *Corno.* Strumento da fiato; in plur. fa sempre *Corni.* — Sonare il corno. *Cornare. Scorneggiare.* — *Cornato*, agg. che ha corna accidentalmente. — *Cornuto*, che ha corna naturalmente.

CORG. *Cestone.* Spezie di cesto grande senza manico, e quasi piano, che serve particolarmente a contener frutta, erbaggi ed altro, e si porta in testa da' contadini. V. *Panir.* — *Corico* si dice di Colui che nelle antiche tragedie interveniva nei cori. *Còrico* è ancora aggiunto. *Musica còrica.* Musica dei cori.

CORGA, V. *Panir.*

CORNI. *Còrniolo.* Albero che produce il frutto di forma simile all' uliva, di color rosso, e di sapor lazzo, che chiamasi *Còrniola.*

CORNIOLA, n. *Corniola. Cornalina* Specie di pietra dura.

CORNUCOPI, n. m. *Cornucopia*, n. [illegible] ed anche m. Cioè abbondanza d[i] tutte le cose, rappresentata dall[a] figura di un corno grande pieno d[i] frutti e fiori. — *Cornucopi* per *Candelabro.* Candeliere a più lumi.

CORÓSS. *Codirosso.* Uccelletto dell[a] spezie dei beccafichi.

CORRENTÈZZA. *Condiscendenza. Facilità. Accondiscendenza.* Indulgenza eccessiva.

CORRER, v. *Còrrere.* Molte frasi si usano nell' italiano col verbo *Correre*, che in dialetto sono volte *in* altra guisa. — *Correre a verso.* Andare a seconda. — *Correre addosso altrui.* Assalirlo, investirlo. — *Correr l' arringo.* Cominciare a ragionar di alcuna cosa. — *Correre le città*, *le strade.* Camminarvi molta gente. *In Napoli*, *in Parigi*, *città grandi*, *le strade corrono.* — *Correre una strada.* Camminar per essa. *Ho battuta* o *corsa quella strada per due anni.* — *Correr pericolo. Correr voce*, *fama*. ecc. — *Correre* per *Scòrrere*. *Un nodo che non corre presto.* — *Correr degli anni. Correr le lettere*, *gli avvisi.* — *Correre agli occhi*, *alla vista.* Vedere speditamente. — *Correre nell' animo*, *per l' animo*, *nella mente.* Venir nell' animo, in mente. — *Correre* per *Seguire*. *Questo corse per parecchi anni.* — *Correre.* Avere una certa direzione. *Una strada che corre a piè del palazzo. Una strada che corre dallà Porrella a Pistoia.* — *Correre* per *Mancare. Non vi correva più che un piede.* — *Al còrr piú quèll ch' scappa. che quèll ch' i tein dri.* — *Chi corre corre*, *ma chi fugge vola.* — *Còrrer in aiut.* — *Accorrere.* — *Correr dri.* — *Rincòrrere. Inseguire. Dar la caccia. Correr dietro.* E talora *Ricercare*, *Pregare.* — *Còrrer innanz.* — *Precòrrere.* — *Còrrer túll el strá.* — *Percòrrere tutte le*

strade. — *Còrrer insèm.* — *Concòrrere.*

[C]ORRISPOSTA, n. f. *Pagamento. Soddisfacimento. Soddisfazione. Ricompensa. Ricognizione. Retribuzione Retribuimento.*

[C]ORRUSIÓN DI FIÚM. *Rosa* (coll'o stretta e coll'*s* di aspro suono). *Rosura,* n. f. — Rosure dei torrenti. Scrosci e rosure dell'acque. — Con termine idraulico *Corrosione.*

[C]ORRUZION, n. f. *Corruzione.*

[C]ORV. *Corvo.* Cornacchia nera.

COSS. *Coso.* Lo stesso che *Cosa,* detto maschile, e significa presso il volgo Tutto che si vuole, ove non sovvenga il vero nome di ciò, che si bramerebbe nominare. — *Coss,* Cuslein e *Cuslètt, Cusleina, Cuslètta,* appropriati a persona di cui non vi sovvenga il nome.

COSSA. *Cosa.* — *Cossa nominâ o pèr vi o per strâ.* — *Cosa ricordata, o ragionata per via va.* — *Cossa?* In via d'interrogazione. *Che cosa? Che?* — *Cossa* nel dial. bol. come nel venez., dove l'*sc* si cambia in due *ss* vale ancora *Coscia.* - *Strenzr el coss.* —*Raccosciarsi.* Restringere riserrando le cosce.

COSTEGGIARE. T. agronom. *Costeggiare. Coltrare.* Passare l'aratro sopra le coste della porca. —Vale anche essere in amicizia presso di alcuno.

[C]OSTIPARS'. *Infreddare* o *Infreddarsi.* In bol. non s'usa mai *Costipare* nel significato proprio di *Restringere, Condensare.* — *Costipazione. Costipamento di ventre* -V. *Afferdars'.*

[C]OSTIPAZION. V. *Ferdòur.*

[C]OTT. *Cotto.* — *Roba cotta.* — *Cotto* in forza di sust. vale *La vivanda. La cosa cotta.* — *Cott a lèss.* — *Allessato.* — *Arrost.* — *Arrostito.* — *In-t-la padèlla.* — *Fritto. Affrittellato.* — *In-t-la bastardèlla* o *a stuvâ.* — *Cotto in manicaretto.* — *Bèin cott.*— *Crogiolato.*— *Poc cott.* — *Incotto. Verdemezzo* si dice per agg. a carne tra cotta e cruda: *Guascotto.* — *Cotto* per *Ubbriaco* o per *Innamorato svisceratamente. Intabaccare. Imbarcare. Imbardare. Imbertonire* sono tutti verbi che equivalgono. — *Cott dal sòul.* — *Incotto, Abbronzato dal sole.* — *A i è andâ al cott, e al crud.* — *V'è andato il mosto, e l'acquerello.* — *Al i ha armess, l'ha pers al cott e al crud.* — *V'ha lasciate le polpe, e le ossa.*

COTTA. *Cotta di calcina, di gessô* ec. — Proverbial. *Èssr d' sètt cott e una buida.* — *Essere di sette cotte. Bagnato e cimato. Esser volpè vecchia, putta scodata.* — *Cotta* vale anche in ital. *Innamoramento eccessivo.* — V. *Cott.*

COTTA. *Cotta.* Quella sopravveste di panno lino bianco che portano nell'esercitare i divini uffici gli Ecclesiastici.

COTTURA. *Cottura, Cocitura* e *Cuocitura.* Il cuocere che fa il fuoco. Si prende ancora per lo spazio del tempo, che ha bisogno la cosa, che s'ha a cuocere.— *Cocitura* vale ancora *Scottatura.*

CÔV DL'ARÂ, n. m. *Stiva,* n. f. Manico dell'aratro. — *Còv d'furmèint. Covone.* Quel fascetto di paglia e formento legato, che fanno i mietitori dopo mietuto il grano.

CÒULM, n. m. *Colmo.* La voce ital. significa *Cima, Sommità:* ma la bol. è ristretta a Quel cumolo che sopravanza il piano della misura nel misurare i grani. *Misura colma* contr. di *Misura rasa,* cioè senza colmo. — *Còulm* per *Culmègna.* V. *Torr vi al còulm.* — *Scolmare.* — Nell'ital. si dice *Nel colmo della collera, del dolore, del caldo, del verno. Colmo di fortuna.*

CÒULM, add. *Colmo. Convesso. Rilevato,* Contrario di *Còncavo.* — La voce volgare bol. è piuttosto *Arlivâ.*

CÒULP. V. *Botta.* —*Còulp d'apoplesì.* V. *Azzidèint.*

COUNA. *Culla* e *Cuna* pe' bambini.

COZZ. *Coccio.* Pezzo di vaso rotto di

terra cotta. — *Greppo*. Vaso di terra rotto. — *Cozz d'prùgn, d' zris* — *Ciocca di susine, di ciriegie*. — *Dar d'cozz*. V. *Coren*.

*CRANI, n. m. *Cranio*.

CREATURA, e per corruz. *Cheriatura*. *Creatura*. Ogni cosa creata — *Creatura*, dicesi popolar. per *Bambino*. — *La creatura in-l-la panza d' so mader*. — *Feto*. — *Embrione*, dicesi il Parto informe, non ancora perfettamente organizzato. — *Adì creatur*. — *Amici vi saluto; Miei cari vi saluto; Vi do il buon giorno*, o *la buona notte*.

CRECC. *Buffetto*. Colpo che si dà con un dito appoggiato fortemente colla punta a guisa di molla al dito pollice, lasciandolo scoccare con violenza al luogo dove si vuol colpire. — *Crécc dèl sciopp*. V. *Passarein*.

CRÉCCA V. *Rùmma*.

*CRÈDÈR, v. *Credere*.

*CRÉDIT, n. m. *Credito*.

*CREDITÒUR, n. m. *Creditore*.

CREIN, n. m. (dal ted. *Krein*). *Ràfano rusticano*.

CRÈINA, n. f. *Crine* e *Crino*, n. m. Pelo lungo che pende al cavallo. — *Criniera*, chiamansi tutti i crini insieme del cavallo. — *Crèina*. *Crine* e *Crino* nel commercio s'intende il crine concio per imbottir cuscini. — *Crinitò* e *Crinuto*, agg. Che ha crini. — *Taiar el crèin' al cavall*. — *Scrinare il cavallo*. — *Crèina, Crinadura* — *Fessura*. *Fesso*. — *El crèin dla vid*. — *Vermi* si dicono le spine o anelli della madrevite.

*CREMÒUR D'TARTAR. *Cremor tartaro*.

CRÈMS. *Crèmisi*, *Chèrmisi*, *Chermisino*. Color rosso acceso.

CRÉP, n. m. e CRÈPA, n. f. V. *Cherpadura*. — *Trar un crép*. V. *Cherpar*.

CRÉSP. V. *Crèspa*.

CRÈSPA. *Crespa*. *Grinza*. *Ruga*. — Gli aggettivi *Crespo*, *Grinzo*, *Rugoso*, esprimono lo stato di contrazione in cui trovasi la superficie di alcuni corpi. — *Capelli crespi*, cont di *Stesi* — *Pelle grinza*, contr. *Liscia*. — *Fronte rugosa*.

CRÈSSER, v. *Crèscere*. — *Crèsser ra alla mèsqula*. — *Arrògere*, Accrescere ad azione fatta. — *Turnar crèsser*. — *Ricrescere*, e *Accrescer* — *Crèssr al dòppi*. — *Geminar* *Adduare*. *Far due tanti*. Crescere doppio. — *Crèsser. trèi volt tant quater volt*, etz. *Purassà volt*. — *Triplicare*, ec. *Moltiplicare*. — *Crèsser*. — *Garzoneggiare*. *Farsi garzone*. Parlando di ragazzi. — *Aver fatto il groppo*. *Aver posto il tetto*. Non crescer più della persona. — *Crèsser dell'-i-erb*. — *Vegetare*. *Aumentare*. — Per *Aggiugnere*. — *Crèssr al prezi dla robba*. — *Rincarare*. — *Chersmonia*. — *Ritocco*, *Ritoccamento del grano ec.* — *Crèsser sòuvra*. — *Sovraccrescere*.

CRÉST. *Cristo*. Questo vocabolo è impiegato in molti proverbi bol. tutti del volgo: p. e. *N' avèir un crést*. — *Non avere un becco di un quattrino*. — *Star in crést*. — *Stare in dovere*. — *Andar in crést*. — *Dar nelle furie*. *A n'val nè crést, nè santa Marì*. — *Non valgono le preghiere*. — *Al n'mustrarev un crést a un muribònd*. — *E' non darebbe del profferito*. *Ei non darebbe a bere a secchia*. *Non darebbe fuoco a cencio*. — *Far crést*. Dicesi di Un'arma da fuoco che ha preso un sorcio. *Far cric*. Cioè *Che non ha levato*. — *I du crést dèl zavaia*. — *Il meglio ricolga il peggio*. Uno peggior dell'altro.

*CRIDA, e Grida, n. f. T. Ant. *Editto*. *Bando*.

*CRIDAR, v. T. contad. *Piangere*.

*CRIMINAL. *Criminale*.

*CRIMINALESTA. *Criminalista*.

CRINADURA. V. *Cherpadura*.

*CRINIRA. *Criniera*.

CRIVIGLION (dal fr. *Crivellon*). *Crivellone*. Una specie di velo radissimo.

CROI (coll'*ó* chiuso). *Cèrcine*. Rav-

volto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall' offesa. — *Croi da tusell.* — *Cèrcine.*

CRÒUS. *Croce.* — *Santa cròus. Alfabeto*, volgarm. *Croce santa*, e più comunem. *L'Abbicci*, n. f. — *Librètt dla santa cròus*. *Santiri.* — *Salterio* e *Saltero*. Libretto con cui s'insegna a leggere a' fanciulli; *Abbicci*, ma in questo caso è di genere masch. — *Mettr in cròus*, figur. *Serrare il basto.* Sollecitare alcuno importunamente. *Porre in croce*, vale Biasimare con impropèri. — *Far una cròus sòuvra una cossa.* — *Fare un crocione. Fare il pianto a che che sia*, o *di che che sia. Dare la benedizione.* — Vale anche per *Crocicchio* di strade, come *La cròus di Casal.* — *Il crocicchio*, o *quadrivio dei Casali.*

'CRUCAL. *Gabbiano comune.* Uccello.

CRUCANT. *Mandorlato. Ammandorlato.*

CRUD, agg. *Crudo*, add. Contrario di Cotto. — *Mandar zò al cott e al crud.* — *Comportare. Soffrire.* Aver gran sofferenza. — *Perdr al cott e al crud.* V. *Cott.*

CRUDÀ, agg. *Crollato. Caduto*, add. — *Cavi crudà.* — *Capegli caduti nel pettine.* — *Crudà*, si prende anche sustant. *La crudà del fòi.* — *La caduta delle foglie.*

CRUDAR, v. *Crollare. Cadere.* — La voce bol. è usata sempre pel cadere di cose minute. — *Crudar el fòi di alber.* — *Il pelarsi degli alberi* — *A st pèir a i croda el fòi.* — *Questo pero si pela.* — *Frùtt ch'croden fazilmèint dai alber.* — *Frutti cadèvoli.* — *Crudar all' armòur*, per metaf. *Lasciarsi ingannare, sopraffare. Cedere. Condiscendere.* — *Quand la pèira è madura bisògna ch' la croda.* — *Tutte le volpi alla fine si vedono in pellicceria.* — *Crudar dalla sònn.* — *Tracollare. Inchinare.*

CRUSEINA e CRUSÈTTA. *Crocetta*, dim. di Croce. — *Crucina.* — *Crocellina.* — *Far crusètta.* — *Far dellè croci*, o *delle crocette. Far la cena di Salvino.* Non aver da mangiare.

CRUSÈLL D' STRÀ. *Crocicchio*, n. m. *Crociata*, n. f. Luogo dove fanno capo, e s'attraversano due strade in modo che fanno croce, e si dividono in quattro strade, e dicesi propriamente *Quadrivio.* — *Bivio.* Il punto dove s' incontrano due strade. — *Trivio.* L' incontro di tre strade.

CRUSÈTTA. V. *Cruseina.*

CRUSIRA DA PAGN, n. f. *Cappellinaio*, n. m. — *Stanga* (*Om* e *Portapagn* in bol.) chiamasi quel legno fitto in un piedistallo per uso particolare di sostener le vesti. Di qui il proverbio *I panni rifanno le stanghe*, equivalente al bol. *Vsti pur un pal, ch' al par un cardinal.* Dicesi pure dai bol. *La par una crusira vstè*, ad *Una Donna lunga e magra.*

CRUSÒN, n. m. CRUSÒUNA, f. *Crocione*, n. m. — *Far un crusòn in-t-una muraia.* — *Far campanone. Sonar le campane. Fare un segno nel muro.* Quando uno, ch' è solito far sempre male, ha fatto una volta cosa, che sta bene. — *Crusòn.* — *Crosazzo* o *Crociato.* Moneta d' argento.

'CRUSÒN, n. m. *Soprabito* lungo e largo, che, nell' inverno, portasi specialmente per casa.

'CRUSTEINA. V. *Cruseina.*

CRUVATTA. *Cravatta.* Fazzoletto che si porta al collo.

CRUVDUR, n. m. URA, n. f. *Copertoio*, n. m. *Coperta*, n. f.

CRUVER, v. *Coprire;* e *Covrire* in verso. Il suo contrario è *Scoprire. Discoprire.* — *Cruvers'.* — *Coprirsi.* Vale ancora *Rivestirsi. In tempo di primavera gli alberi si rivestono di foglie a vista d' occhio.* — *Una pianta di rose rivestita di fiori.* — *Turnar a cruver.* — *Ricoprire.* — *Cruver cùn al cverc'.* — *Coperchia-*

re. Incoverchiare e *Coverchiare.* — *Cruver*, detto figurat. *Coprire. Ricoprire. Ammantare. Palliare. Velare. Nascondere.* — *Colorare, Simulare. Orpellare* o *Inorpellare.* Coprir con arte che che sia. *Imbellettare. Impomiciare. Imbiancare.* — *Cruvers'*, detto pur figur. *Ammantarsi; Ammantellarsi.* Celarsi artamente. — *Cruver d'erbá.* — *Inerbare.* — *D' fiur.* — *Infiorare. Inflorire.* — *D' térra l' insalá, i sèller.* — *Ricoricare. Interriare.* — *D' pòlver.* — *Impolverare* e *Impolverarsi.* — *Cún al capùzz.* — *Incappucciare* e *Incappucciarsi.* — *D' biacca, d' blett.* — *Imbiancare. Imbèllettare.* — *D' purcari.* — *Imbrattare.* — *D'vesc'.* — *Invischiare. Impaniare.* — *D' pènna.* — *Impiumare.*

'CRUZIFESS. *Crocifisso. Crocefisso.*

CRÚZZI. *Cruccio.* Travaglio. Tormento.

CSTIAN. *Cristiano.* — *Far al bòn cstian*, metaf. *Fare il nescio. Far lo gnorri. Infingersi.* — *Da cstian batzá.* Sorta di giuramento. — *In fede mia. Da uomo d'onore*, e simili.

CSTÚM. V. *Assuefaziòn.*

CÚCC, o CUCÚ. *Cucùlo* e *Cucùlio.* Uccello notturno. — *L'è cmod è al cúcc, tùtta vòus e pènn.* — *Gran rombazzo e poca lana. Assai pampani e poca uva.* — *Più vècc' ch' n'è al cúcc.* — *Più antico del brodetto.* — *Vècc' cúcc.* — *Vecchio rimbambito*, e *balordo*, e volgarm. *Vecchio cucco.* — *Cucco*, vale *Uovo* in lingua puerile. V. *Cuccòn.*

CÚCC', n. m. *Urto. Colpo. Botto*, n. m. *Botta. Percossa*, n. f. — *Dar un cúcc'.* — *Dare un urto. Urtare.* — *Dar un cúcc' cún al sciopp.* — *Dare una percossa colla bocca dello schioppo*, o *coll' estremità del bastone.*

CUCCAI. V. *Papiliotti.*

'CUCCARS'. CUCCARSLA, v. *Bevere di grosso.* Lasciarsi dare ad intendere checchè sia. — *Al s'l'è cuccà.* — *Se l'è bevuta.* — Significa ancor tener per sè intera cosa di che altri sperassero partecipare. *Quèl piatt a s' l' è cuccâ tùtt lú.* — *Tenne per sè l'intero piatto.*

CUCCARDA, n. f. (dal fr. *Cocarde*) *Nappa*, n. f. *Fiocco*, n. m. — *Coccarda* però è voce generalizzata dall' uso.

CUCCAROLA. *Cocca.* Quel poco di annodamento che si fa alla cocca superiore del fuso, quando si gira o si torce, perchè il filo non iscatti. — *Groviglìola* è l' Annodamento della corda, o del filo nel ripiegarsi sovra se stesso per soverchia torcitura.

CUCCÈTT, n. m. *Barella*, n. f., con cui si portano gl'infermi. In Firenze dicesi *Cataletto.*

CUCCHEIN, n. m. *Carino. Piaccolino. Naccherino*, si dice a un Fanciullo per vezzo. — *Bimbo.* Cecino. — *Car al mi cucchein.* — *Caro il mio cecino. Mio amore. Mio vezzo. Mie viscere. Viscere mie care.* V. *Coc.*

CÚCCIA. *Cuccia.* Letticciuolo di cani. — Il termine proprio sarebbe *Canile.* — *Andar, Star alla cúccia. Cucciar.* — *Cucciare.*

CUCCIAR, n. m. *Cucchiaio.* — I contadini bol. dicono *Cuslir* da *Cusoliere*, ant. — *Cucchiaio*, si prende eziandio per La quantità compresa in esso utensile, che si dice ancora *Cucchiaiata* (bol. *Cucciurâ*). — *Cucchiaino*, dim. — *Cucchiaione* accr.

CUCCIAR, v. V. *Cúccia.*

CUCCIARÂ. V. *Cucciar*, n.

CUCCIUD, TESTARD, USTINÀ, agg. *Testereccio. Caparbio. Incapato. Capone. Capitoso. Intestato. Ostinato. Pertinace. Pervicace.*

CUCCIUTAGGEN'. *Ostinazione. Ostinatezza. Caparbietà. Testardàggine. Pertinacia.*

CUCCÒN DEL BÒTT. *Cocchiume* — *Cocchiume*, si dice anche allo stesso buco superiore della botte. — *Cocchiumatoio*, n. m. Sgorbia per fare il cocchiume alle botti. — *Cuccòn.* — *Cucco* e *Cocco*, voce

lea di persone qualificate, e spe-cialmente di Vescovi e Prelati di Santa Chiesa per discutere, risolvere e decretare sopra qualche punto controverso, ec. --- Se *Concilio* fu adoperato per adunanza, onde trattare affari ecclesiastici, *Consiglio* lo fu per additare le adunanze in cui si trattano affari secolareschi, e perciò si dice *Consiglio di governo. Consiglio di guerra. Consiglio del comune*, ec. --- *Dieta* è un' Assemblea di *Principi* o di loro *Ambasciadori* per trattare o discutere affari politici degli Stati. --- Una tale adunanza suolsi anche appellare col nome generico di *Congresso*. --- *Ceto*, nel comune linguaggio italiano sovente si adopera per indicare la Qualità, la Condizione, lo Stato, la Professione delle persone che appartengono a qualche corpo. *Ceto femminino. Ceto nobile. Ceto mercantile.* --- *Compagnia*, nel proprio significa l' Accompagnamento che una persona fa ad un' altra. Un tal vocabolo fu per simiglianza sostituito a *Congregazione* o *Società*. *La Compagnia delle Indie. La Compagnia* (Confraternita) *di santo Spirito*, ec. --- *Comitiva* è molto affine a *Compagnia*, ma esprime meglio di questa l'Accompagnamento, che fa un'unione di persone a qualche qualificato soggetto per onorarlo. --- *Corteggio* o *Corteggiamento*, è un' unione di persone distinte, che accompagnano e fanno la corte a qualche ragguardevole personaggio. --- *Combriccola*. Adunanza o Conversazione di gente che consulta insieme per qualche reo od ingannevole scopo.

COMMETTER, v. *Commèttere. Comandare. Imporre.*---*Ordinare. Commettente*, agg. che commette. I mercanti usano questa voce in forza di sust. per Colui che ordina una cosa, o commette alcuna faccenda al suo corrispondente, abbiamo la voce di lingua in *Commettitore*. --- *Commettr al lègn.* --- *Commèttere*, ma più propriamente *Calettare*. --- *Commettr a co d' rònden.* --- *Calettare a co'*, o *a coda di rondine*. --- *Commettr a tèll d' cagna.* --- *Calettare a dente, con addentatura. Addentare.* --- *Commetter.* --- *Calettatura in terzo, a ugnatura, a bastone, a sguscio, a nocella nascosta, a bastone e sguscio.* -- *Càmera.* Quel cavo che si fa in un pezzo di legno, in cui deve internarsi un dente per calettatura.

COMMISSIONAR, v. *Dar commissione*, o *commessione. Commettere. Ordinare.*

CÓMMITTÈINT. V. *Commetter.*

COMOD. V. *Camer.* -- Per *Comodo, Agiato*, agg. Ed anche per *Ricco*.

*CMUN. V. *Comunità.*

COMODEINA. *Orinaliera.* Voce degli artigiani. *Cassa da orinali.*

COMPLEANNOS. *Annuale* o *Annuario del nascimento di alcuno.* --- *Giorno onomàstico*, comunem. dicesi il giorno in cui cade la festività di quel santo, il di cui nome porta alcuno, da *Onomazo* gr., Nominare.

COMPLETAMÈINT, sust. V. *Completar.* --- *Completamèint*, add. *Completamente. Interamente. Del tutto. Di tutto punto.*

COMPLETAR, v. (dal fr. *Compléter*). *Riempire.* Mettere a numero, Fornire le compagnie o l' esercito del numero d'uomini prefissi. Così *Completamento*, che vale *Compimento*. --- Nel linguaggio comune suol da taluno usarsi nel significato di *Còmpiere* o *Compire*.

COMPLOT, n. m. (dal fr. *Complot*). *Cospirazione. Congiura. Congiurazione*, n. f. *Congiuramento*, n. m. --- Per *Macchinazione. Trama. Càbala segreta.*

COMPOSITÓUR. *Componitore. Compositore.* Quegli che nelle stamperie mette insieme i caratteri. --- *Compositoio.* Quello strumentino che, per comporre le pagine a stampa,

CVERTA. *Coperta* e *Coverta.* Cosa che cuopre, o con che si cuopre. — *Coperta*, alla fr. dicesi comunem. al *Piatto, Salvietta e Posata insieme. Pranzo di trenta coperte*, cioè Per trenta persone. — *Cverta zibà.* — *Coltrone.*

CVERTUR, *n.* m. *Copertoio*, n. m. *Coperta*, n. f. — *Cvertur del scrann.* — *Copertina da seggiole.* — *Cvertur dla cassètta dèl caccir.* — *Copertone.*

CUG. *Cuoco* e *Cuciniere.* Trovasi scritto ancora *Cucinaio.*

CUGMA. Voce rimasta nel dialetto dal lat. *Cucuma*, come generica, che manca nel Diz. della ling. ital. Abbiamo però le voci proprie della specie in *Caffettiera, Lattiera, Cioccolattiera. Tettiera.*

CUL. *Culo.* A questa voce bassa, ch' è però la propria, in società si sono sostituite altre voci, per traslato, tanto nel dial., che nella ling. ital. In bol. *Seder. Mssir. 'Preterit. Tafanari. Quèll servèzi. Cúpola. Culisèo. Al dedrì*, e forse altri. Nell' ital. *Deretano* o *Diretano. Pretèrito. Sedere. Ano, Anello. Forame. Civile, Cocchiume. Centopelo. Cùpola. Culattario. Postione. Fondamento. Meleto. Culisèo. Bel di Roma.* Dai medici *Ano, Pòdice.*—*Ano* e *Anello* è propriamente il buco dal quale gli animali gittan fuori lo sterco. —. *Culo* dicesi del fondo di diverse cose. *Cul d' carciofel.* — *Girello.* — *Cul dèl fiasc, dèl Candlir*, ec. *Culo*, e meglio *Fondo del fiasco, del candelliere*, ec. — *Mnar al cul.* — *Culeggiare.* — *Agn calz in-t-al cul para innanz un pass.* — *Ogni prun fa siepe.* — *Avèir al cul merd*, o *la camisa merda.* — *Non esser farina da cialde. Non esser leale*, o *netta farina.* — *Vgnir*, o *avèir in cul.* V. *Avèir.* — *Tirar indrì al cul*, parlando del cavallo, o di simili bestie. *Ricalcitrare.* — *Tirar indrì al cul.* — *Tirarsene indietro. Tirare alla staffa.. Ritirarsi. Ritrarsi. Recalcitrare.* Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà, o non farà tal cosa. — *Trar d' cul.* — *Calcitrare, Resistere*, ec è proprio de' muli, ec. — *Vultar al cul a ún.* — *Dare il dosso.* — *Avèir un cul grand cm' è una cà.* — *Aver un cul che pare un vicinato*, *una badìa. Avere un cul badiale.* — *Pippar, tirar al cul a ún.* — *Fare il cul tappe lappe*, vale Avere eccessiva paura. — *Psèirs' grattar al cul d' cvéll.* — *Poter sputar la voglia di checchè sia.* — *Battr al cul in-t-un cavecc'.* — *Dar del culo in un cavicchio. Infilar le pentole. Dar del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone*, e vale *Fallire.* — *Mostrar al cul a túlt.* — *Andar col cembalo in colombaia. Mostrar il culo*, figur. — *Livars' cún al cul dscvert.* — *Alzarsi dal letto colle lune*, o *colle lune al rovescio.* — *Avèir al cavecc' in-t-al cul*, o solamente *Avèir al cavecc'.* — *Nascer vestito. Aver la lucertola a due code.* — *Avèir al lein e al cul cald.* — *Macinare a due palmenti. Essere a cavallo del fosso.* — *A n's' pò avèir al lein, e al cul cald.* — *Non si può aver la moglie ebbra e la botte piena.* — *Èsser cul e camisa.* — *Esser pane e cacio. Esser come la chiave e 'l materòzzolo.* — *Vultar al cul in sù a un star.* — *Rovesciare. Rimboccare.* — *Far al cul al candèil.* — *Acculare le candele.* — *Èsser sèinza cul.* — *Essere sgroppato.* — *Truvar cul per so nas*, figurat. — *Trovar chi non abbia paura di sue bravate.*

CULÀ. *Culata* e *Culattata.* — *Dar una gran culá.* — *Battere una gran culata.*

CULADUR, n. m. *Colatoio*, n. m. e *Colatoia*, n. f. — Quando il colatoio è un panno, allora dicesi *Torcifeccia* e *Torcifèccio.*

CULATTA. *Culatta. Nàtica.* — *El culatt.* Le mele, figurat. — *Culatt d' un pònt, d' una volta.* — *Cosce d' un ponte, d' una volta.*

CULAZZOL, n. m. Quel pezzetto di pannolino con cui s' imbracano i fanciulli in fasce. L' ital. non ha voce propria. In lingua di Crusca penso che converrà dire *Brachierino.* Un autor classico isdegnerà di dir forse *Culacciuolo.*

CULLAR. *Collare.* Quelle due strisce di pannolino attaccate alla goletta, che portavano i Notai, i Funzionari, tempo addietro.

CULLAREIN. *Collaretto.* Parte della veste che sta intorno al collo. — *Cullarein da prit.* — *Collare. Collaretto.* Quella striscia di pannolino, che si porta dai preti attaccata alla goletta. — *Collarettaio.* Facitor di collaretti o collarini.

CULMÈGNA, n. f. CÒULM, n. m. *Comignolo*, n. m. La più alta parte dei tetti. Ed anche quella trave che si mette nel comignolo. — *Disculminare.* Portar via il tetto o il colmo della casa, è voce lat. da non usarsi fuori della poesia. — *Disembriciare.* Scoprir il colmo della casa.

CULORÉ, add. *Colorito. Colorato*, add. — *Culoré purassà.* — *Coloritissimo.*

CULORIR, v. *Colorire* e *Colorare*, v. Si dice egualmente *lo coloro*, e *lo colorisco.* — *Turnar a culorir.* — *Ricolorire* e *Ricolorare.* — *Mudars' d' culòur.* — *Trascolorare.* — *Culorirs', ciappar dèl culòur.* — *Colorarsi.*

CULÒUNA. *Colonna.* Sostegno di figura cilindrica posto ritto a piombo del piano, atto a reggere o a ornare gli edifizi. Quando è quadrato dicesi *Pilastro.* — *Culòuna fuslà.* — *Fusata.* — *Cun la panza.* — *Colonna col ventre.* o *coll' èntasi.* — *Madund.* — *A bozze quadrilàtere.*

CULÒUR. *Colore.* — *Ciappar culòur* — *Incolorarsi.* — *Dar al culòur.* — *Colorire.* — *Cumpagn d' culòur.* — *Concolore.* — *Far ciapparal culòur all' arrost.* — *Rosolare.* — *Tirar in-t-un culòur:* p. e. *Al tira al ròss.* — *Pendere* o *Tirare a un colore.* — *Magnars' dèl culòur.* — *Stingere* o *Stingersi.* — *Robba d' du culur.* — *Biscolore. Variegato.* — *Robba d' più culur.* — *Screziato* o *Vergato. Scrèzio.* Varietà de' colori. — *Preda d' du culur.* — *Pietra faldata*, come il *Cammeo*, sopra di un colore, e sotto d' un altro. — *Cattiv culòur.* — *Color livido. Coloruccio.* — *Culòur curg.* — *Color profondo, buio, cupo.* — *Smort.* — *Dilavato.* — *Al culòur d' un quader, dèl mustazz.* — *Colorito d' un quadro, della faccia.* — *Viv.* — *Acceso.* — *Ciar.* — *Aperto* o *Chiaro.* — *Murtificà*, o *Appannà.* — *Appannato. Poco vivace.* — *Smuntà.* — *Smontato.* — *Poc spiegà.* — *Abbagliato. Velato.* — *Avaid.* — *Vaiato*, smontato in alcune parti. — *Picciá.* — *Biliottato. Indanaiato. Chiazzato. Picchiato* o *Picchiettato.* — *Picciá d' du culur.* — *Brizzolato* e *Sprizzato.* — *Mesc'.* — *Mischio* o *Mistio.* — *Undà.* — *Ondato. Marezzato.*

*CULSÀT. (Colla *s* pronunziata con forza). *Colsat.* Pianta.

CULSEIN. *Collicino*, dim. di collo, detto per vezzo.

CULTURA, n. f. *Coltura* e *Cultura. Coltivazione, Coltivatura*, n. f. *Coltivamento*, n. f. L' arte, la cura, e l' atto di coltivar le terre. — *Coltura, Colto.* Luogo coltivato. — *Terra da cultura.* — *Terra coltiva.* — *Cultura* figur. *Cultura di spirito.*

CULUNÈTTA, n. f. *Colonna*, n. f. *Colonnello* e *Colonnino*, n. m. Si dice delle pagine scritte, e stampate in due parti. — *Finca* non è di lingua.

CULUNZEINA, CULUNZÈTTA, n. f. *Colonnetta*, n. f. *Colonnello, Colonnino* e *Colonnetto*, n. m. dim. di Colonna.

CULZEDRÈLLA, (da *Culcitra*, lat.). *Còltrice.* Materassa ripiena di penna. — *Culzedrélla da tuscil.* — *Coltricella, Coltricetta, Coltricina.*

*CUMÈTTA. *Cometa.*

CUMIÀ. *Commiato, Congedo.* Licenza di partirsi. *Dar al cumià.* — *Ac-*

commiatare. — *Tors' cumiâ.* — *Accommiatarsi. Prendersi congedo, licenza*, in qualunque circostanza. *Accomiatarsi dall' amico.* — La voce bol. s' adopera solamente in signif. di dare, o prendersi congedo, che fanno gl' inquilini delle case e simili.

CUMMISSURA. *Commessura.* Luogo dove si commette. *Incastratura. Congiuntura. Commettitura. Giuntura*, n. f. *Combiciamento*, n. m. V. *Fèssa.*

CUMÓ. V. *Cantaran.*

CUMPAGNÍ. *Compagnia. Unione. Società.*—*Stormo.* Compagnia gioviale. *Scapigliatura.* Compagnia di gioventù rilassata. — *Compagnia, Società, Ragione, Accomàndita, Comàndita.* Società di commercio. — *Un om d' cumpagnì.* — *Uomo sociévole, Sociale, Sociàbile, Conversàbile, Cónversèvole, Conversativo.* — *Compagnèvole*, vale Atto ad accompagnare. *L' uomo naturalmente è compagnevole animale.*

CUMPANADG, n. m. *Companàtico*, n. m. *Companàtica*, n. f. Le cose che si mangiano col pane. — *Camangiare*, dicesi più particolarmente di tutte le vivande, che si mangiano per appetito. — *Vivanda.* Cibo preparato nella cucina.

CUMPARIR, v. *Comparire* ed *Apparire*, v. Farsi vedere, presentarsi all' altrui vista. — La voce bol. *Apparir* non è usata comunemente.

CUMPARITÂ, n. f. *Risparmio*, n. m. — *Far* o *Farsen' cumparitâ.* — *Far masserizia. Risparmiare. Usar economia.* — *Roba ch'fa cumparitâ.* — *Roba che fa vantaggio, che fa appariscenza*, cioè che si mantiene e conserva. — *Mnèstra ch' fa cumparitâ.* — *Minestra rendèvole.* — *Far cumparitâ in-t-al magnar.* — *Fare a miccino.* Accompagnar col pane le vivande, mangiandole a poco a poco.

CUMPARSA. *Comparsa. Comparigione. Comparizione.* — *Bèlla cumparsa.* — *Comparita. Comparisccnza. Appariscenza. Far comparita.* — *Cumparsa d' un mort.* — *Apparimento. Apparita. Apparizione.* — *Cumparsa dèl sòul, dla louna, d'una cumètta.* — *Apparimento, Apparizione di una cometa*, ec. — *Cumpars' d' teater.* — *Comparse* o *Personaggi muti.*

CUMPART, n. m. *Compartimento; Scompartimento*, n. m. *Distribuzione*, n. f.— *Cumpart d'bòssel in t-i giardein.* — *Scompartimenti. Siepicine di bosso. Cordoni* o *Fregi di bosso.* — *Compartimento di colori. Compartimento di camere.*

CUMPASS, n. m. *Compasso*, n. m. *Sesta* e più spesso *Seste* n. f. plur. — *Gamb dèl cumpass.* — *Gambe*, ma meglio *Aste.* — Varie sorta di compassi. *Compasso di grossezza*, o *Compasso torto da legnaiuoli.* Con punte incurvate. — *Compasso sicuro, con vite.* — *Compasso semplice, ordinario a due punte.* — *Compasso a tre punte pe' triangoli.* — *Compassi che s' allungano.* — *Compassi da rimessa.* — *Compassi a molla.* — *Compasso doppio. Compasso di proporzione*, ec.

CUMPÉ. V. *Finè.*

'CUMPÓR, v. Comporre. — *Cumpor*, o *Cumpònder la bugà in t' l' olla.* — *Comporre, Imporre* o *Aggiustar il bucato nel vaso.*

'CUMPOSITOUR. V. *Compositòur.*

'CUMPRADÓUR. *Compratore.*

CUM QUIBUS (Latinismo). *Con che.* Si riferisce sempre a danaro. — *Acèir al cum quibus. Mancar al cum quibus.* — *Avere*, o *Mancare i danari con cui acquistare la tal cosa.*

CÚN (dal lat. *Cum*). *Con*, prep. Insieme. Unitamente.— Aggiunta ai pronomi *Me, Te, Se, Loro*, talora si pone avanti *Con me, Con te, Con se, Con loro*, e talora dopo, facendone una sola voce, ommettendo la lettera *N*, come *Meco, Teco, Seco.* e presso gli antichi *Nosco, Vosco.* — Alcune volte è anche replicata,

sebbene senza necessità: *Con meco*, *Con esso meco*. — *Secolui*, *Secolei*, *Secoloro* sono voci non usate dai buoni scrittori, giacchè la parola *Seco* vale per tutte, e cioè per *Con se*, *Con lui*, *Con lei*, *Con loro*.

CUNAMÈINT. *Cullamento*. Il cullar dei bambini. — *Cunamèint d'una scranna, d'una tavla*. — *Tentennamento*.

CUNAR. *Cullare i bambini*. *Ninnare*. Cullare canterellando la ninna nanna. — *Cunar pian*. — *Cullare soavemente*. — *Al cunar d'una scranna*. — *Tentennare d'una seggiola, d'una tavola*.

CUNCÙN, n. m. plur. — *Far di cuncùn*, come se uno non sapesse dire se non *Cùn Cùn*. Quindi *Cuncùn* volgerebbesi ital. in *Esitanza*. *Dubbiezza*. *Pèrplessità*. *Esitazione*. *Esitamento*. *Dubitazione*. Da questo nome si è fatto il verbo *Cuncunar*. — *Esitare*. *Dubitare*.

CUNCUNAR. V. *Cuncùn*.

CUNDIMÈINT. V. *Conza*.

CUNEI. *Coniglio*. Animal quadrupede simile alla lepre, ma più piccolo. — *Conigliòlo*. *Conigliuzzo*. Piccol coniglio. — *Conigliera*. Tana de' conigli. — *Pare ch' egli abbia i conigli in corpo*. *Non aver più cuor di un grillo*, o *di uno scricciolo*, o *d'un coniglio*. Esser pauroso.

CUNÈTTA. *Culletta*. — *Cunètta*. — *Cunetta*, per similit. *Fossatello* con riparo dalla parte inferiore, che si forma attraverso le strade di collina, che sono in pendio.

CUNFALUNIR. *Gonfaloniere*. *Gonfaloniero*.

CUNFÈSS, n. m. *Confessione*, n. f. Biglietto, o Scrittura, in cui si confessa aver ricevuto in prestito alcuna somma di danaro, o altro. — *Aveva imprestato del danaro*, *e non se n' era fatta fare la confessione*.

CUNFÈSSI e CUNFSIUNARI. *Confessionale*. *Confessionario*. — *Confessionale* è anche agg. Di confessione.

CUNFÈSSI, plur. Così chiamano i bol. alcune Cappelle sotterranee nelle chiese, come *I cunfèssi d'S. Pir*. — *Confessione*, ed anche *Confessio*.

CUNFÈTTA, n. f. *Confètto*, n. m. — *Confetti ghiacciati*, diconsi anche i *Sorbetti*. — *Confetti liquidi*. Quelli che i bol. chiamano *Sirupà*.

CUNFETTURIR. *Confettiere*. *Confettatore*.

CONFETTURIRA. *Confettiera*, n. f. Vaso dove si tengono i confetti.

CUNIADÓUR *Coniatore*, e volgarm. *Battinzecca*.

CUNSEINZIA. *Coscienza*. — *Un uomo coscienziato*, *coscienzioso*, *di coscienza*, *di buona coscienza*. — *Aveir la cunseinzia attaccà a un ciod*. — *Aver ingrossata la coscienza*.

CUNSERVA. *Ghiacciaia* e *Conserva*. — *Conserva*. Fiori e frutti confettati.

CUNTADEIN. V. *Abitant*. *Bioic*.

'CUNTAG', n. m. *Contagio* n. m. *Contagione*. *Pestilenza*, n. f. — Questa voce pei bolognesi significa altresì *Grande puzzo*.

'CUNTAGIÓUS. *Contagioso*.

CUNTAR. *Contare*. Per *Annoverare*. *Numerare*. — Per *Raccontare*. *Narrare*. *Contare*. — *Cuntar da rè a ròn*. — *Dar libro e carta*. Mostrare tutte le circostanze. *Scuotere il sacco pei pellicini*. — *Ricontare*. Tornare a contare. — *Cuntar del bùbbel*, *del fandoni*, *del minciunarì*. — *Stiantar di gran fandonie* o *fiabe*; *Sballar carote*; *Canzonare*; *Favoleggiare*; *Frappare*. — *Contare* per *Conteggiare*. Far conti.

CUNTARÈLL. *Conticino*. — *Contino*, vale *Piccol Conte*, per vezzo.

CUNTÈGG'. *Conto*. *Còmputo*. *Calcolo*. — *Far di cuntegg'*. — *Conteggiare* si dice, ma non si dice *Conteggio*. Come non è usato *Conteggiante*. Tuttavia questa è voce di regola, chè viene da *Conteggiare*, simile a *Numerante* e *Numeratore*, da *Numerare*.

CUNTÈGN. *Contegno*. Apparenza. Sem-

terra cotta. — *Greppo*. Vaso di terra rotto. — *Cozz d'prùgn, d' zris* — *Ciocca di susine, di ciriegie.* — *Dar d'cozz.* V. *Coren.*

*CRANI, n. m. *Cranio.*

CREATURA, e per corruz. *Cheriatura*. *Creatura.* Ogni cosa creata — *Creatura*, dicesi popolar. per *Bambino*. — *La creatura in-t-la panza d' so mader.* — *Feto.* — *Embrione*, dicesi il Parto informe, non ancora perfettamente organizzato. — *Adi creatur.* — *Amici vi saluto; Miei cari vi saluto; Vi do il buon giorno*, o *la buona notte.*

CRECC. *Buffetto.* Colpo che si dà con un dito appoggiato fortemente colla punta a guisa di molla al dito pollice, lasciandolo scoccare con violenza al luogo dove si vuol colpire. — *Crécc dèl sciopp.* V. *Passarein.*

CRÉCCA V. *Rùmma.*

*CREDER, v. *Credere.*

*CRÉDIT, n. m. *Credito.*

*CREDITÒUR, n. m. *Creditore.*

CREIN, n. m. (dal ted. *Krein*). *Ràfano rusticano.*

CRÈINA, n. f. *Crine* e *Crino*, n. m. Pelo lungo che pende al cavallo. — *Criniera*, chiamansi tutti i crini insieme del cavallo. — *Crèina. Crine* e *Crino* nel commercio s'intende il crine concio per imbottir cuscini. — *Crinitò* e *Crinuto*, agg. Che ha crini. — *Taiar el crèin' al cavall.* — *Scrinare il cavallo.* — *Crèina, Crinadura* — *Fessura. Fesso.* — *El crèin dla vid.* — *Vermi* si dicono le spine o anelli della madrevite.

*CREMÒUR D'TARTAR. *Cremor tartaro.*

CRÈMS. *Crèmisi, Chèrmisi, Chermisino.* Color rosso acceso.

CRÈP, n. m. e CRÈPA, n. f. V. *Cherpadura.* — *Trar un crép.* V. *Cherpar.*

CRÈSP. V. *Crèspa.*

CRÈSPA. *Crespa. Grinza. Ruga.* — Gli aggettivi *Crespo, Grinzo, Rugoso*, esprimono lo stato di contrazione in cui trovasi la superficie di alcuni corpi. — *Capelli crespi*, e[...] di *Slesi* — *Pelle grinza*, cont[...] *Liscia.* — *Fronte rugosa.*

CRÈSSER, v. *Crèscere.* — *Crèsser* [...] *alla mèsqula.* — *Arrògere*, A[...] scere ad azione fatta. — *Turn*[...] *crèsser.* — *Ricrescere*, e *Accres*[...] — *Crèssr al dòppi.* — *Gemin*[...] *Adduare. Far due tanti.* Cresce[...] doppio. — *Crèsser trèi volt* [...] *quater volt*, etz. *Purassà vol*[...] *Triplicare*, ec. *Moltiplicare.* — [...] *ser.* — *Garzoneggiare. Farsi* [...] *zone.* Parlando di ragazzi. — [...] *fatto il groppo. Aver posto il* [...] Non crescer più della person[...] *Crèsser dell'-i-erb.* — *Vegetar*[...] *mentare.* — Per *Aggiugner*[...] *Crèssr al prezi dla robba.* — [...] *carare.* — *Chersmonia.* — *Rit*[...] *Ritoccamento del grano ec.* — [...] *ser sòuvra.* — *Sovraccrescere.*

CRÉST. *Cristo.* Questo vocabolo è [...] piegato in molti proverbi bol. [...] del volgo: p. e. *N' avèir un c*[...] — *Non avere un becco di un q*[...] *trino.* — *Star in crést.* — *Sta*[...] *dovere.* — *Andar in crést.* — [...] *nelle furie. A n' val nè cré*[...] *santa Marì.* — *Non valgono le*[...] *ghiere.* — *Al n'mustrarev un* [...] *a un muribònd.* — *E' non dare*[...] *del profferito. Ei non darebbe* [...] *re a secchia. Non darebbe fuoco* [...] *cencio.* — *Far crést.* Dicesi di *Un'a*[...] *ma da fuoco che ha preso un* [...] *cio. Far cric.* Cioè *Che non ha lev*[...] *to.* — *I du crést dèl zavaia.* — [...] *meglio ricolga il peggio.* Uno p[...] gior dell'altro.

*CRIDA, e Grida, n. f. T. Ant. *Edit*[...] *Bando.*

*CRIDAR, v. T. contad. *Piangere.*

*CRIMINAL. *Criminale.*

*CRIMINALESTA. *Criminalista.*

CRINADURA. V. *Cherpadura.*

*CRINIRA. *Criniera.*

CRIVIGLION (dal fr. *Crivellon*). *Cri*[...] *vellone.* Una specie di velo radis[...] simo.

CROI (coll'*ó* chiuso). *Cèrcine.* Ra[...]

come ruote, viti combinate insieme. *Ingegni*, o *Macchine da alzar pesi*, ec.

CURZGNAR, v. *Congegnare*. Mettere insieme alcune cose in sì fatto modo, che ben s'assettino l'une all'altre. V. *Cunzègn*.

CURZIRA. *Concia*. Luogo dove si conciano le pelli.

CUPESTA. *Copista*. *Copiatore*. *Amanuense*. *Menante*, ed anche *Scrivano* e *Scrittore*; ma è meglio riserbare quest'ultima voce per sinonimo d'*Autore*. — *Scrittoria*. *Scrivaneria*. Arte e impiego di Scrivano. — Parlando di pitture, direbbesi *Copiatore*.

CUPPÈTT, n. m. *Fazzoletto da collo*, che le donne si mettono per coprirsi il petto: ed anche *Fissù* (dal fr. *Fichu*).

CUPPÈTTA. *Coppetta*, oppure *Ventosa*. — *Cuppètt strazzà*. — *Coppette a taglio*. Quando la carne per mezzo loro alzata si trincia poscia da'cerusici per cavarne più sangue. — *Cuppètt secchi*. — *Ventose senza taglio*.

CUPPÒN. *Scappellotto dato nella coppa*. — *Cuppòn*. — *Tegola di cima*.

CURA, n. f. *Cura*. *Sollecitudine*, n. f. *Pensiero*, n. m. — *Troppa cura*. — *Faccenderia*. — *Cura*. In medicina, *Supposta*. *Cura*. — *Cura*. Per *Bugadari*. V. — *Cura*, e più comunem. *Cur*, n. f. plur. *Aggallato*, n. m. sing. Quel terreno mobile, e soffice, che spesso incontrasi nelle paludi. — *El cur d' Lungastrein*. — *Gli aggallati di Longastrino*.

CURADÈLLA. *Corata*, *Coratella*, *Curatella*. — *Una curadèlla d'agnèll*. — *Corata d'agnello*. — *Curadèlla d' vidèll*. — *Polmone di vitello*.

CURAGG', n. m. *Coraggio*, n. m. Molti altri nomi sono affini a questo, come *Valore*, *Cuore*, *Bravura*, *Intrepidezza*. *Ardire*. *Audacia*. *Temerità*. *Sfrontatezza*. *Sfacciataggine*, *Baldanza* ec.

CURÀM. *Cuoio* e *Coiame*. — *Corame* e *Coiame*, vale ancora Aggregato di cuoi, e Paramento fatto di cuoi. — *Coiaccio* pegg. di cuoio.

CURAMAR. *Cuoiaio* e *Coiaro*.

CURAMÈLLA, n. f. *Buccio*, n. m. Pelle fine sopra cui si strisciano i rasoi.

CURBÈLL. V. *Panir*.

CURDAR. V. *Carstrar*.

CURDÈLLA, n. f. *Fettuccia*, n. f. *Nastro*, n. m. Tela tessuta a guisa che non passi la larghezza di una spanna. — Sembra strano ai bolognesi il sentire che *Cordella* in ital. significa *Corda piccola*, ma per vero *Cordella* è dim. di Corda. Ed egualmente non piace molto la voce *Nastro* per *Fettuccia*, quando dagli stessi per *Nastro* s'intende la *Fettuccia già annodata con cappio*. Ma tutti i dizionari vogliono che s'usino i suddetti vocaboli. — *Cordellina*, essendo dim. di dim., dovrebbe significare *Cordicella*, *Cordicina*, cioè Quella si chiama con altro nome *Accia* (bol. *Lazza*). Tuttavia i vocabolari stessi definiscono *Cordellina* per Piccola corda schiacciata (Bol. *Passamanein* o *Strèinga*) o tonda (Bol. *Curdunzein*) di refe, di seta, o d'altra simil materia per uso d'affibbiare, o legare le vestimenta. — Dagli esempi degli autori e dall'uso comune però sembra doversi appropriare la voce *Fettuccia* alla più stretta, e *Nastro* alla più larga. Sarà ancora più proprio l'usar *Cordicella*, *Cordicina* piuttosto che *Cordella* per Corda sottile. — *Un om, uno donna ch'fa el curdèll*. — *Fettucciaio*, m. *Fettucciaia*, f. *Nastraio* è voce dell'uso. V. *Naster*.

CURDIAL, n. m. *Cordiale*. Così chiamano i medici qualunque Bevanda cardiaca. — Cordiale è anche aggettivo. *Pittima cordiale*. — *Curdial*, aggiunto ad uomo, significa che ha cuore buono, affettuoso, pronto a muoversi in pro degli amici. *Uomo cordiale*.

CURDÒN. *Cordone.— Curdòn di prit.* — *Cingolo.* — *Di frà.* — *Cordiglio.* — *Cordoncino, Cordoncello,* dim. di Cordone. — *Curdòn.* — *Guide* si dicono Que' filari di pietre, che distinguono il lastricato, o l' inghiaiata di una strada dalla banchina. *Cordoni di pietra.* Quelli che si mettono a traverso delle strade ripide, e delle scale per rattenitivo.

***CURDSEINA.** *Cordicella, Funicella, Funicina.*

***CURDUNZEIN.** *Cordoncino.*

***CURESTA.** *Corista.*

CURÈZA (Z aspra). *Coreggia.* Striscia lunga di cuoio. — *Curèz, Curzol:* f. pl. *del scarp.* — *Coreggiuoli delle scarpe.* — *Curzol,* n. m. sing., *Curzú* plur. *di scarpunzi.* — *Becchetti.*

CURGHEIN, dim. *Cestellino.* — *Curghein di cavi.* — *Panieruzzo.*

CURLIRA. V. *Calzètta.*

CVRNACCIA. *Cornacchia.* V. *Usèll.*

CURNACCiON o CANDLUTT AI COPP. *Ghiacciuoli.* Pezzetti di ghiaccio pendenti dalle gronde de' tetti in tempo d'inverno. — *Essr i curnaccion ai copp.* — *Essere i maggiori stridori, o geloni. Essere un freddo che pela.*

CURNÉCCIA DLA FAVA, DL' ARVÈIA. *Baccello.* Tanto dicesi pel guscio pieno de' granelli de' legumi, quanto pel semplice guscio, che li contiene. — *Piant dalla curnéccia.* — *Piante baccelline.*

CURNIS. *Cornice.* Membro principale d'architettura.— *Curnisott.*— *Cornicione.* — *Curnis di quader.* — *Cornice de' quadri.* — *Far el curnis. Curnisar.* — *Corniciare.* — *Mettr in curnis.* — *Incorniciare.*

CURNISAMÈINT. *Corniciame.* Qualsivoglia lavoro di cornici, di marmo, legno, ec.

CURNISAR. V. *Curnis.*

CURNISOTT. V. *Curnis.*

CURÓTT e SCURÚCC'. *Lutto, Còrruccio, Corrotto, Gramaglia, Bruno.* Termini tutti che indicano nel linguaggio comune Quell'abito di duolo che sogliono vestire le persone all' occasione della morte di qualche loro stretto parente. *Abiti da lutto, da bruno. Vestirsi, Mettersi a lutto, a bruno. Abbrunarsi.*

CURÓUNA. *Corona.* Ornamento di cui si cingono i re, gli uomini illustri, ec. — *Curòuna dla madonna.* — *Corona.* — *Coronciaio,* V d. U. Bacchettone, che ha sempre la corona in mano. Quindi *Scoronciare* e *Paternostrare.* Tener la corona fra le mani. — *Coronaio.* Facitor di corone. — *Curòuna d' maron.* — *Resta di marroni.* — *Curòuna dl'agòccia.* — *Cruna dell'ago.* Foro. — *Romper la curòuna a un' agòccia.* — *Scrunare un ago.*

CURPÈTT, n. m. *Corpetto.*— *Curpètt. Cursètt. Panzein. Silè* (dal franc. *Gilet*). *Camisola. Camisulein. Casacca. Casacchein. Giacchètta. Gibirein. Giùbba. Zibòn. Caputlein. Paltò* (dal franc. *Paletot*). *Palludein* (dal franc. *Pétit paletot*), etc. Questi sono i termini bol., di antico uso, o di nuova derivazione, che si danno ai vari vestimenti, che servono a coprire il corpo dal collo alla cintura. I nomi equivalenti italiani sono: *Corpetto. Corpettino. Farsetto. Farsettino. Farsettone. Giubba. Giubbone. Giubbetto. Giubberello. Giubboncello. Giubboncino. Giubbetto. Giubbettino. Casacca. Casaccone,* ec.

CURREND *Correndo. In correndo.* In bol. si prende come avverbial. per *Subitamente. In fretta. Sul momento. Immantinente.* — *A l'ho toll sù currend.* — *L' ho preso subitamente.* — In ital. usasi anche *Corrente,* avverbialm. *Andante; Correntemente; Senza intoppo; Spacciatamente.* — *L' è ùn ch' lèz sèimper currènd.* — *Egli è uno che legge sempre corrente.*

CURREZIÒN D' STAMPA. V. *Stampòn.*

***CUR'RÌ.** *Fare alla corsa. Accorrimento.*

URRIDÓUR, agg. *Corritore*, add. Che corre.

...RRIDUR. *Corridoio. Corridore. Corritore.* Questa voce s'estende generalmente ad ogni sorta di andari lunghi e stretti, che siano anche sospesi fuori, dietro degli edifizi, o per passare da una casa all'altra, ma però sempre chiusi, e coperti. Il *Terrazzo* è diverso. — *Curridurein.* — *Corridoretto.*

...RRIRA, o piuttosto *Carrira.* — *Carriera.* Corsa celere. — *Currirón*, n. m. *Gran carriera.*

...RSÈTT. V. *Curpètt.*

...RSI. *Corsia.* Corrente dell'acqua de' fiumi. — *Cursi dla platé.* — *Corsia*, de' teatri, e simili.

...URT, add. *Corto*, agg. — *Curt curt* (alla francese *Tout court*). — *In una parola. Subito. Immantinente. Senza dimora. Senza ritardo.* — *Al curti.* — *Alle corte. A farla corta. Alla breve. Alla ricisa. In somma. In conclusione.* — *Alla curta.* — *A farla longa e curta.* — *Per farla breve. Per abbreviarla. Per abbreviare. Compendiosamente. Alle brevi.* — *Curt d'inzègn.* — *Ingegno sordo*, o *losco*, vale Ottuso. Duro. — *Curt e gross.* — *Grossacciuolo: Bozzo; Tozzotto; Corto e tozzo.* Uomo di piccola taglia, ma grosso. — *Dcintar curt e gross.* — *Intozzare.* — *Curt d'vèsta.* — *Balusante; Bircio; Bercilocchio; Che ha la vista data a tingere; Che ha mangiato cicerchie.* — *Andar per la curta.* — *Andar per la piana; Per la spedita; La più sbrigata via.* — *Tgnir curt ún.* — *Tener uno corto; Legarlo corto*, figur. *Tenere uno a stecchetto; Tenere a crusca*, o *a cavoli.* — *Dscòurs curt.* — *Parlar laconico.* V. *Dscòurs.* — *'Ch' al la tegna bèin curta*, o *curteina.* Modo basso, ora invalso fra i bol. plebei, che significa a un dipresso: *Finiamola!*

...RTÈLL. *Coltello.* Nel plur. fa *Coltelli*, m. e *Coltella*, f. — *Curtèll da du tai.* — *Coltello ancipite. Spada ancipite.* — *Curtèll stort.* — *Coltello adunco.* — *Curtell dalla sústa.* — *Coltello a molla.* — *Curtèll fèirm in-t-al man'g.* — *Coltello in asta* o *Inastato.*

CURTÈLLA. *Coltella*, *Coltellessa.* Arme a guisa di coltellaccio.

CURTLÀ. *Coltellata.* — *Dar una curtlá.* — *Accoltellare.*

CURTLEIN. *Coltellino.* — In bol. chiamasi *Curtleina*, un coltello largo, e lungo, con punta smussata, ad uso di tagliar le tagliatelle, e de' pizzicagnoli per affettare i salumi; io volgerei questa parola in ital. per *Coltella*, piuttosto che *Coltellina.*

'CURTLIRA. *Coltelliera.*

CURZOL, CURZOLA. V. *Curèza.*

'CUSCRÉTT. *Coscritto*, n. m. *Recluta*, n. f.

'CUSCRIZIÓN. *Coscrizione. Leva.*

CUSDÓUR, n. m. ÓURA, n. f. *Cucitore*, n. m. *Cucitrice*, n. f.

CUSDURA. *Cucitura.* L'arte del cucire, e la congiuntura di due cose cucite. — *Costura* è la Cucitura rilevata. — *Arvèdr el cusdur.* — *Rivedere il pelo, le costole a uno.* — *Spianar el cusdur.* — *Ritrovare, Ragguagliare, Spianare le costure*, figur. —

CUSEIN, n. m. EINA, f. *Cugino*, m. *Cugina*, f.

CUSEINA. *Cucina.* — *Far la cuseina.* — *Cucinare.*

CUSER, v. vale tanto *Cuòcere* che *Cucire.* — *Ricuocere.* Tornare a cuocere. — *Incuocere.* Cuocere poco. — *Crogiolare.* Cuocer bene. — *Trotare.* Allessare i pesci. — *Cottoio*, add. Di facile cottura. — *Ricucire*, Tornar a cucire. — *Scucire.* Disfare il cucito.

'CUSINIR, n. m. IRA, n. f. V. *Cug* e *Serva.*

CUSPÈTT. Voce ed espressione di meraviglia. *Cospetto; Cappita; Cappiterina; Càpperi.* — *Cuspètt de mé, cuspett dl bacc, cuspèzi e pè-*

re. Incoverchiare e *Coverchiare.* — *Cruver*, detto figurat. *Coprire. Ricoprire. Ammantare. Palliare. Velare. Nascondere.* — *Colorare, Simulare. Orpellare* o *Inorpellare.* Coprir con arte che che sia. *Imbellettare. Impomiciare. Imbiancare.* — *Cruvers'*, detto pur figur. *Ammantarsi; Ammantellarsi.* Celarsi artamente. — *Cruver d'erbâ.* — *Inerbare.* — *D' fiur.* — *Inflorare. Inflorire.* — *D' tèrra l' insalâ, i sèller.* — *Ricoricare. Interriare.* — *D' pòlver.* — *Impolverare* e *Impolverarsi.* — *Cùn al capùzz.* — *Incappucciare* e *Incappucciarsi.* — *D' biacca, d' blett.* — *Imbiancare. Imbèllettare.* — *D' purcari.* — *Imbrattare.* — *D'vesc'.* — *Invischiare. Impaniare.* — *D' pènna.* — *Impiumare.*

*'CRUZIFESS. *Crocifisso. Crocefisso.*

CRÚZZI. *Cruccio.* Travaglio. Tormento.

CSTIAN. *Cristiano.* — *Far al bòn cstian*, metaf. *Fare il nescio. Far lo gnorri. Infingersi.* — *Da cstian batzâ.* Sorta di giuramento. — *In fede mia. Da uomo d'onore*, e simili.

CSTÚM. V. *Assuefaziòn.*

CÚCC, o CUCÚ. *Cucùlo* e *Cucùlio.* Uccello notturno. — *L' è cmod è al cúcc, tùtta vòus e pènn.* — *Gran rombazzo e poca lana. Assai pampani e poca uva.* — *Più vècc' ch' n' è al cúcc.* — *Più antico del brodetto.* — *Vècc' cúcc.* — *Vecchio rimbambito*, e *balordo*, e volgarm. *Vecchio cucco.* — *Cucco*, vale *Uovo* in lingua puerile. V. *Cuccòn.*

CÚCC', n. m. *Urto. Colpo. Botto*, n. m. *Botta. Percossa*, n. f. — *Dar un cúcc'.* — *Dare un urto. Urtare.* — *Dar un cúcc' cùn al sciopp.* — *Dare una percossa colla bocca dello schioppo*, o *coll' estremità del bastone.*

CUCCAI. V. *Papiliotti.*

'CUCCARS'. CUCCARSLA, v. *Bevere di grosso.* Lasciarsi dare ad intendere checchè sia. — *Al s'l'è cuccà.* — *Se l' è bevuta.* — Significa ancor tener per sè intera cosa di che altri spe-rassero partecipare. *Quèl piatt al s' l' è cuccâ tùtt lù.* — *Tenne per sè l' intero piatto.*

CUCCARDA, n. f. (dal fr. *Cocarde*). *Nappa*, n. f. *Fiocco*, n. m. — *Coccarda* però è voce generalizzata dal l'uso.

CUCCAROLA. *Cocca.* Quel poco di annodamento che si fa alla cocca superiore del fuso, quando si gira e si torce, perchè il filo non iscatti. — *Groviglìola* è l' Annodamento della corda, o del filo nel ripiegarsi sovra se stesso per soverchia torcitura.

CUCCÈTT, n. m. *Barella*, n. f., con cui si portano gl'infermi. In Firenze dicesi *Cataletto.*

CUCCHEIN, n. m. *Carino. Piaccolino. Naccherino*, si dice a un Fanciullo per vezzo. — *Bimbo. Cecino.* — *Car al mi cucchein.* — *Caro il mio cecino. Mio amore. Mio vezzo. Mie viscere. Viscere mie care.* V. *Coc.*

CÚCCIA. *Cuccia.* Letticciuolo di cani. — Il termine proprio sarebbe *Canile.* — *Andar, Star alla cuccia.* *Cucciar.* — *Cucciare.*

CUCCIAR, n. m. *Cucchiaio.* — I contadini bol. dicono *Cuslir* da *Cusliere*, ant. — *Cucchiaio*, si prende eziandio per La quantità compresa in esso utensile, che si dice ancora *Cucchiaiata* (bol. *Cucciurâ*). — *Cucchiaino*, dim. — *Cucchiaione* accr.

CUCCIAR, v. V. *Cúccia.*

CUCCIARÂ. V. *Cucciar*, n.

CUCCIUD, TESTARD, USTINÂ, agg. *Testereccio. Caparbio. Incapato. Capone. Capitoso. Intestato. Ostinato. Pertinace. Pervicace.*

CUCCIUTAGGEN'. *Ostinazione. Ostinatezza. Caparbietà. Testardaggine. Pertinacia.*

CUCCÒN DEL BÒTT. *Cocchiume.* — *Cocchiume*, si dice anche allo stesso buco superiore della botte. — *Cocchiumatoio*, n. m. Sgorbia per fare il cocchiume alle botti. — *Cuccòn.* — *Cucco* e *Cocco*, voce

bambinesca per *Uovo*. — *Cuccòn*. Sostituzione per non dir *Minchione*. E così *Cuconnar* in vece di *Minchionare*, o d' altra parola peggiore.

CUCCUNAR *(una bòtt)*. *Mettere il cocchiume ad una botte*.

CUCOMRA e LANGURIA, n. f. *Cocòmero*, n. m. — *Cocomeraio*. Campo piantato di cocomeri, e Colui che li vende. — *Cocomerello*, dim. di *Cocomero*, e *Cocomerone*, accr.

CUDEIN, CUDÓN, CUDAZZA. V. CO, f.

CUDEIN. *Poligono orientale*. Fiore a grappoli rossi, coltivato nei nostri giardini.

CUDEINA, n. f. *Codina*. *Codetta*, n. f. *Codino*, n. m. Piccola coda. — *Truvar una cudeina*. — *Trovare, Avere una altercazione*. Una contesa di parole. *Altercare*. — Alterco non si dice.

CUDGHEIN. *Salsiccione*. Carne di porco con cotenna trita salata e insaccata con droghe. — Quando questa carne, invece di essere messa negli intestini, si mette nella pelle della zampa di esso maiale, in bol. si chiama *Zampòn*. Converrà usare queste voci come proprie di ciascun paese, e dire: *Salame*, *Cotichino*, *Zampone*, *Mezzo salame*, *Coppa*, *Mortadella*, *Cervellata*, *Bondiola*, ec.

CUDREGN, add. *Cotennoso*. *Stecchito*. *Ristecchito*. *Tenace*, agg. — Da *Cudregn* fassi il verbo *Incudergnir*, *Dventar cudrègn*.—*Stecchire*.—*Persutt incudergnè*, *cudrègn*. — *Presciutto stecchito*.

CUDRÓN. *Codione* e *Codrione*. L' estremità delle reni, appunto sopra il sesso.

CUÈL. *Alveare* o *Alveario*. È il vero termine da adoprarsi per significare Quel recipiente che serve di abitazione per le api, o pecchie. — *Copiglio* e *Compiglio*, dai quali forse viene la parola bol., sono dismessati. — *Covile* o *Copile* è dei sanesi. — *Arnia* è dei sanesi. — *Bugno* si dice Quell' alveare de' contadini formato di un pezzo di tronco d' albero incavato. — *Cassetta da pecchie*, quando l' alveare è formato di una cassetta. — *Favo*, è tutto l' interno dell' alveare, cioè le *Camerelle* di cera, che contengono le api, e il mele, detto dai contadini bol. *Brasc* o *Brèsc*, n f. plur.

CVÈLL. *Cavelle* e *Covelle*. Voce usata solamente da' contadini toscani, e vale *Qualche cosa*. La parola bol. si adopera ancora nel numero del più, i *Cvì*. — *Dam' cvèll*. — *Datemi qualche cosa*. — Il plur. bol. *Cvì* è lo stesso che *Qutà*, e significa *Cosucce*, *Bagattelle*, *Cose di poco pregio*. — *L' aveva un mònd d' cvì*. — *Egli aveva una quantità di bagattelle*. — *Purtà vi tútt stì cvì*. — *Portate via tutte queste cosucce*. — *A j è cvèll sotta*. — *Gatta ci cova*. — *Èsser da cvèll*. — *Essere dassai* o *d' assai*. Contrario di *Dappoco*. Così *Dassaiezza*. Sufficienza, Capacità.—*Qual* per *cvèll*, che talora sfugge a taluno scrivendo nel dialetto nostro, è erroneo, giacchè la prima voce significa *Quale*, la seconda *Qualche cosa*.

CVERC'. *Coperchio*. Ed anche *Coverchio*, usato da Dante. — *Cverc' dla pgnatta*, *dla tèia*. — *Testo*. — *Mettr al cverc'*. — *Coperchiare*. *Coverchiare*. *Incoverchiare*. — *Cavar al cverc'*.— *Scoperchiare* e *Scoverchiare*.

CVERT. *Tetto*. Coperta delle fabbriche. — *Cvert a dòu aqu*. — *Tetto a capanna*. *Tetto tutto andante*. — *Cvert a quattr aqu*. — *Tetto a padiglione*.

CVERT, add. *Coperto*, una volta *Coverto*. — *Cvert* per *Occulto*, *Nascosto*. — *Tgnir cvert una cossa*. — *Occultare*. *Nascòndere*. *Celare una cosa*. — *Cvert d' culòur*, *d' pòlver*. — *Cosperso di colore*, *di polvere*. Di colore, di polvere sparsa che cuopra. — *Cvert d' latta*. — *Soppannato di latta*. *Cristallo soppannato di foglia di stagno*.

commiatare. — *Tors' cumiâ.* — *Accommiatarsi. Prendersi congedo, licenza*, in qualunque circostanza. *Accomiatarsi dall' amico.* — La voce bol. s' adopera solamente in signif. di dare, o prendersi congedo, che fanno gl' inquilini delle case e simili.

CUMMISSURA. *Commessura.* Luogo dove si commette. *Incastratura. Congiuntura. Commettitura. Giuntura*, n. f. *Combiciamento*, n. m. V. *Fèssa.*

CUMÓ. V. *Cantaran.*

CUMPAGNÍ. *Compagnia. Unione. Società.*—*Stormo.* Compagnia gioviale. *Scapigliatura.* Compagnia di gioventù rilassata. — *Compagnia, Società, Ragione, Accomàndita, Comàndita.* Società di commercio. — *Un om d' cumpagni.* — *Uomo sociévole, Sociale, Sociàbile, Conversàbile, Cónversèvole, Conversativo.* — *Compagnèvole*, vale Atto ad accompagnare. *L' uomo naturalmente è compagnevole animale.*

CUMPANADG, n. m. *Companàtico*, n. m. *Companàtica*, n. f. Le cose che si mangiano col pane. — *Camangiare*, dicesi più particolarmente di tutte le vivande, che si mangiano per appetito. — *Vivanda.* Cibo preparato nella cucina.

CUMPARIR, v. *Comparire* ed *Apparire*, v. Farsi vedere, presentarsi all'altrui vista. — La voce bol. *Apparir* non è usata comunemente.

CUMPARITÀ, n. f. *Risparmio*, n. m. — *Far* o *Farsen' cumparitâ.* — *Far masserizia. Risparmiare. Usar economia.* — *Roba ch'fa cumparitâ.* — *Roba che fa vantaggio, che fa appariscenza*, cioè che si mantiene e conserva. — *Mnèstra ch' fa cumparitâ.* — *Minestra rendèvole.* — *Far cumparitâ in-t-al magnar.* — *Fare a miccino.* Accompagnar col pane le vivande, mangiandole a poco a poco.

CUMPARSA. *Comparsa. Comparigione. Comparizione.* — *Bèlla cumparsa.* — *Compàrita. Compariscenza. Appariscenza. Far comparita* — *Cumparsa d' un mort.* — *Apparimento. Apparita. Apparizione.* — *Cumparsa dèl sòul, dla louna, d'una cumètta.* — *Apparimento, Apparizione di una cometa*, ec. — *Cumpars' d' teater.* — *Comparse* o *Personaggi muti.*

CUMPART, n. m. *Compartimento, Scompartimento*, n. m. *Distribuzione*, n. f. — *Cumpart d'bóssel in t-i giardcin.* — *Scompartimenti. Siepicine di bosso. Cordoni* o *Fregi di bosso.* — *Compartimento di colori. Compartimento di camere.*

CUMPASS, n. m. *Compasso*, n. m. *Sesta* e più spesso *Seste* n. f. plur. — *Gamb dèl cumpass.* — *Gambe*, ma meglio *Aste.* — Varie sorta di compassi. *Compasso di grossezza*, o *Compasso torto da legnaiuoli.* Con punte incurvate. — *Compasso sicuro, con vite.* — *Compasso semplice, ordinario a due punte.* — *Compasso a tre punte pe' triangoli.* — *Compassi che s' allungano.* — *Compassi da rimessa.* — *Compassi a molla.* — *Compasso doppio. Compasso di proporzione*, ec.

CUMPÉ. V. *Finé.*

*CUMPÓR, v. Comporre. — *Cumpor*, o *Cumpònder la bugà in t' l' olla.* — *Comporre, Imporre* o *Aggiustar il bucato nel vaso.*

*CUMPOSITOUR. V. *Compositòur.*

*CUMPRADÓUR. *Compratore.*

CUM QUIBUS (Latinismo). *Con che.* Si riferisce sempre a danaro. — *Avèir al cum quibus. Mancar al cum quibus.* — *Avere*, o *Mancare i danari con cui acquistare la tal cosa.*

CÚN (dal lat. *Cum*). *Con*, prep. Insieme. Unitamente. — Aggiunta ai pronomi *Me, Te, Se, Loro*, talora si pone avanti *Con me, Con te, Con se, Con loro*, e talora dopo, facendone una sola voce, ommettendo la lettera *N*, come *Meco, Teco, Seco*, e presso gli antichi *Nosco, Vosco.* — Alcune volte è anche replicata

sebbene senza necessità: *Con meco, Con esso meco.* — *Secolui, Secolei, Secoloro* sono voci non usate dai buoni scrittori, giacchè la parola *Seco* vale per tutte, e cioè per *Con se, Con lui, Con lei, Con loro.*

CUNAMÈINT. *Cullamento.* Il cullar dei bambini.—*Cunamèint d'una scranna, d'una tavla.* — *Tentennamento.*

CUNAR. *Cullare i bambini. Ninnare.* Cullare canterellando la ninna nanna. — *Cunar pian.* — *Cullare soavemente.* — *Al cunar d'una scranna.* — *Tentennare d'una seggiola, d'una tavola.*

CUNCÙN, n. m. plur. — *Far di cuncùn*, come se uno non sapesse dire se non *Cùn Cùn.* Quindi *Cuncùn* volgerebbesi ital. in *Esitanza. Dubbiezza. Perplessità. Esitazione. Esitamento. Dubitazione.* Da questo nome si è fatto il verbo *Cuncunar.* — *Esitare. Dubitare.*

CUNCUNAR. V. *Cuncùn.*

CUNDIMÈINT. V. *Conza.*

CUNEI. *Coniglio.* Animal quadrupede simile alla lepre, ma più piccolo. — *Conigliòlo. Conigliuzzo.* Piccol coniglio. — *Conigliera.* Tana de'conigli. — *Pare ch' egli abbia i conigli in corpo. Non aver più cuor di un grillo,* o *di uno scricciolo*, o *d'un coniglio.* Esser pauroso.

CUNÈTTA. *Culletta.* — *Cunètta.* — *Cunetta*, per similit. *Fossatello* con riparo dalla parte inferiore, che si forma attraverso le strade di collina, che sono in pendio.

CUNFALUNIR. *Gonfaloniere. Gonfaloniero.*

CUNFÈSS, n. m. *Confessione*, n. f. Biglietto, o Scrittura, in cui si confessa aver ricevuto in prestito alcuna somma di danaro, o altro. — *Aveva imprestato del danaro, e non se n'era fatta fare la confessione.*

CUNFÈSSI e CUNFSIUNARI. *Confessionale. Confessionario.* — *Confessionale* è anche agg. Di confessione.

CUNFÈSSI, plur. Così chiamano i bol. alcune Cappelle sotterranee nelle chiese, come *I cunfèssi d'S. Pir.* — *Confessione*, ed anche *Confessio.*

CUNFÈTTA, n. f. *Confètto*, n. m. — *Confetti ghiacciati*, diconsi anche i *Sorbetti.* — *Confetti liquidi.* Quelli che i bol. chiamano *Sirupà.*

CUNFETTURIR. *Confettiere. Confettatore.*

CONFETTURIRA. *Confettiera*, n. f. Vaso dove si tengono i confetti.

CUNIADÒUR *Coniatore*, e volgarm. *Battinzecca.*

CUNSEINZIA. *Coscienza.* — *Un uomo coscienziato, coscienzioso, di coscienza, di buona coscienza.* — *Aveir la cunseinzia attaccà a un ciod.* — *Aver ingrossata la coscienza.*

CUNSERVA. *Ghiacciaia* e *Conserva.* — *Conserva.* Fiori e frutti confettati.

CUNTADEIN. V. *Abitant. Bioic.*

'CUNTAG','n. m. *Contagio* n. m. *Contagione. Pestilenza*, n. f. — Questa voce pei bolognesi significa altresì *Grande puzzo.*

'CUNTAGIÒUS. *Contagioso.*

CUNTAR. *Contare.* Per *Annoverare. Numerare.* — Per *Raccontare. Narrare. Contare.* — *Cuntar da rè a ròn.* — *Dar libro e carta.* Mostrare tutte le circostanze. *Scuotere il sacco pei pellicini.* — *Ricontare.* Tornare a contare. — *Cuntar del bùbbel, del fandoni, del minciunari.* — *Sfiantar di gran fandonie* o *flabe; Sballar carote; Canzonare; Favoleggiare; Frappare.* — *Contare* per *Conteggiare.* Far conti.

CUNTARÈLL. *Conticino.* — *Contino*, vale *Piccol Conte*, per vezzo.

CUNTÈGG'. *Conto. Còmputo. Calcolo.* — *Far di cuntegg'.* — *Conteggiare* si dice, ma non si dice *Conteggio.* Come non è usato *Conteggiante.* Tuttavia questa è voce di regola, chè viene da *Conteggiare*, simile a *Numerante* e *Numeratore*, da *Numerare.*

CUNTÈGN. *Contegno.* Apparenza. Sem-

bianza. — *Cuntègn seri.* — *Contegno grave.* — *Cuntègn.* — *Regola. Regolamento. Portamento.*—*Al n'ha brisa tgnù un cuntegn da om.* — *Non si è regolato prudentemente.*

•CUNTEINT. *Contento. Contentezza. Soddisfazione.*

CUNTGNIR, v. *Contenere*, v. — *Cuntgnirs'.* — *Regolarsi, Dirigersi.* — *Al s'è cuntgnù mal.* — *S'è regolato male. S'è diretto male.* — *Cuntgnirs' al solit.* — *Far delle sue.*— — *Contenere* e *Contenersi*, vale *Raffrenarsi. Temperarsi.*

CUNTINTAR, v. *Contentare. Appagare. Soddisfare.* — *Cuntintars' dl'unést.* — *Leccare, e non mordere.* — *N' s' cuntintar dl' unèst.* — *Cercar miglior pane che di grano.* — *Chi troppo tira la corda la strappa. A chi desidera molto, manca molto. Talora il meglio guasta il bene.* — *Cuntintars' dèl poc.* — *Tirare a pochi.* — *Cuntintars' dèl poc, ma sicur.* — *Loda il mare e tienti alla terra.* — *Fazil*, o *diffezzil da cuntintar.* — *Uomo di facile*, o *difficile còntentatura.* — *A m' cuntèint ch' im bastòunen s' al suzzed sta cossa, ec. Io vo' che mi sia fritto il fegato, se ec.* — *A n' s' pò cuntintar tùtt.* — *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.* Tutti i caratteri non sono eguali.

CUNTINTEIN, n. m. *Ripicco.* Quella giunta che si dà: p. e., a una tazza di cioccolata, o simili bevande, che in bol. dicesi ancora *Riciot.* — *Giunta.* — *Tarantello.* Soprappiù che si dà ai compratori alla quantità intera. — *Soprassello.* Quel che si mette di soprappiù alla soma intera. È figur. per *Giunta.*

•CUNTINTÈZZA. V. *Cuntèint.*

•CUNTRADANZA. *Contraddanza.*

CUNTRASTAR, v. *Contrastare*, v.—*Contrastare il* o *al suo maestro. Opporsi. Resistere. Contrariare. Altercare.* Contendere, contraddire, quistionar di parole.

CUNVÈINT. *Convento. Monastero* e *Monistero. Monasterio* e *Monisterio. Munistero* e *Munisterio. Cenobio. Eremo. Romitorio. Abadia* e *Abazia*, e comunemente *Badia.* Queste parole hanno di comune la nozione di Clausura, ove per sentimento di religione si ritirano gli individui dell' uno e dell' altro sesso. La differenza di questi nomi è facile a rilevarsi nei Vocabolari dei Sinonimi.

•CUNVEINZER, v. *Convincere. Persuadere.*

CÙNZ, CUNZÀ. V. *Conz.*

CUNZADÓUR DA CAN'VA. V. *Can'vein.* — *Da lana.* — *Lanaiuolo.* — *Dastan.* — *Stamaiolo.* — *Quèll ch' sgarza la lana.* — *Cardatore.*

CUNZADURA, n. f. *Acconciatura* o *Conciatura*, n. f. *Accomodamento. Rattoppamento*, di che che sia. — *Acconciatura*, o *Assettatura*, o *Rassettatura del capo.* — *Cunzadura dla can'va.* — *Pettinatura.*

CUNZAR, v. *Acconciare. Conciare. Mettere in concio. Accomodare. Assettare.* — *Turnar a cunzar.* — *Racconciare. Rassettare. Riordinare.* — *Cunzar el piattanz.* — *Condir le vivande.* — *Turnar a cunzar.* — *Ricondire le vivande.* — *Cunzars'*, o *Cunzars' la tèsta.* — *Acconciarsi la testa, i capelli. Assettare il capo.* — *Cunzar el-i-oss.* — *Rannestare, Riporre le ossa.* — *Cunzar el-i-òll.* — *Risprangare.* — *Cunzar pulid.* — *Ammanierare. Acconciare. Abbellire.* — *Cunzar el pèll* — *Conciare le pelli.* — *Cunzar al pess, el-i-uliv*, e più comunem. *Salar el-i uliv.* — *Conciare il pesce, le ulive.* — *Cunzar al vein.* V. *Conza.* — *Cunzar la can'va, al lein.* — *Pettinare la canapa, il lino.*

•CÙNZASCRANN. *Seggiolaio.*

•CUNZÆDER. V. *Accurdar.*

CUNZÈGN, (z aspra) n. m. *Congegnatura*, n. f. *Congegnamento* n. m. — *Ingegno.* Instrumento ingegnoso.

come ruote, viti combinate insieme. *Ingegni*, o *Macchine da alzar pesi*, ec.

CUNZGNAR, v. *Congegnare*. Mettere insieme alcune cose in sì fatto modo, che ben s'assettino l'une all'altre. V. *Cunzègn*.

CUNZIRA. *Concia*. Luogo dove si conciano le pelli.

CUPESTA. *Copista*. *Copiatore*. *Amanuense*. *Menante*, ed anche *Scrivano* e *Scrittore*; ma è meglio riserbare quest'ultima voce per sinonimo d'*Autore*. — *Scrittoria*. *Scrivaneria*. Arte e impiego di Scrivano. — Parlando di pitture, direbbesi *Copiatore*.

CUPPÈTT, n. m. *Fazzoletto da collo*, che le donne si mettono per coprirsi il petto: ed anche *Fissù* (dal fr. *Fichu*).

CUPPÈTTA. *Coppetta*, oppure *Ventosa*. — *Cuppètt strazzà*. — *Coppette a taglio*. Quando la carne per mezzo loro alzata si trincia poscia da' cerusici per cavarne più sangue. — *Cuppètt sècchi*. — *Ventose senza taglio*.

CUPPÒN. *Scappellotto dato nella coppa*. — *Cuppòn*. — *Tegola di cima*.

CURA, n. f. *Cura*. *Sollecitudine*, n. f. *Pensiero*, n. m. — *Troppa cura*. — *Faccenderia*. — *Cura*. In medicina, *Supposta*. *Cura*. — *Cura*. Per *Bugadari*. V. — *Cura*, e più comunem. *Cur*, n. f. plur. *Aggallato*, n. m. sing. Quel terreno mobile, e soffice, che spesso incontrasi nelle paludi. — *El cur d' Lungastrein*. — *Gli aggallati di Longastrino*.

CURADÈLLA. *Corata*, *Coratella*, *Curatella*. — *Una curadèlla d'agnèll*. — *Corata d'agnello*. — *Curadèlla d' vidèll*. — *Polmone di vitello*.

CURAGG', n. m. *Coraggio*, n. m. Molti altri nomi sono affini a questo, come *Valore*, *Cuore*, *Bravura*, *Intrepidezza*. *Ardire*. *Audacia*. *Temerità*. *Sfrontatezza*. *Sfacciataggine*, *Baldanza* ec.

CURÀM. *Cuoio* e *Coiame*. — *Corame* e *Coiame*, vale ancora Aggregato di cuoi, e Paramento fatto di cuoi. — *Coiaccio* pegg. di cuoio.

CURAMAR. *Cuoiaio* e *Coiaro*.

CURAMÈLLA, n. f. *Buccio*, n. m. Pelle fine sopra cui si strisciano i rasoi.

CURBÈLL. V. *Panir*.

CURDAR. V. *Cavstrar*.

CURDÈLLA, n. f. *Fettuccia*, n. f. *Nastro*, n. m. Tela tessuta a guisa che non passi la larghezza di una spanna. — Sembra strano ai bolognesi il sentire che *Cordella* in ital. significa *Corda piccola*, ma per vero *Cordella* è dim. di Corda. Ed egualmente non piace molto la voce *Nastro* per *Fettuccia*, quando dagli stessi per *Nastro* s'intende la *Fettuccia già annodata con cappio*. Ma tutti i dizionari vogliono che s'usino i suddetti vocaboli. — *Cordellina*, essendo dim. di dim., dovrebbe significare *Cordicella*, *Cordicina*, cioè Quella si chiama con altro nome *Accia* (bol. *Lazza*). Tuttavia i vocabolari stessi definiscono *Cordellina* per Piccola corda schiacciata (Bol. *Passamanein* o *Streinga*) o tonda (Bol. *Curdunzein*) di refe, di seta, o d'altra simil materia per uso d'affibbiare, o legare le vestimenta. — Dagli esempi degli autori e dall'uso comune però sembra doversi appropriare la voce *Fettuccia* alla più stretta, e *Nastro* alla più larga. Sarà ancora più proprio l'usar *Cordicella*, *Cordicina* piuttosto che *Cordella* per Corda sottile. — *Un om, uno donna ch'fa el curdèll*. — *Fettucciaio*, m. *Fettucciaia*, f. *Nastraio* è voce dell'uso. V. *Naster*.

CURDIAL, n. m. *Cordiale*. Così chiamano i medici qualunque Bevanda cardiaca. — Cordiale è anche aggettivo. *Pittima cordiale*. — *Curdial*, aggiunto ad uomo, significa che ha cuore buono, affettuoso, pronto a muoversi in pro degli amici. *Uomo cordiale*.

CURDÒN. *Cordone.* — *Curdòn di prit.* — *Cingolo.* — *Di frà.* — *Cordiglio.* — *Cordoncino, Cordoncello,* dim. di Cordone. — *Curdòn.* — *Guide* si dicono Que' filari di pietre, che distinguono il lastricato, o l'inghiaiata di una strada dalla banchina. *Cordoni di pietra.* Quelli che si mettono a traverso delle strade ripide, e delle scale per rattenitivo.

***CURDSEINA.** *Cordicella, Funicella, Funicina.*

***CURDUNZEIN.** *Cordoncino.*

***CURESTA.** *Corista.*

CURÈZA (Z aspra). *Coreggia.* Striscia lunga di cuoio. — *Curèz, Curzol.* f. pl. *del scarp.* — *Coreggiuoli delle scarpe.* — *Curzol,* n. m. sing., *Curzù* plur. *di scarpunzi.* — *Becchetti.*

CURGHEIN, dim. *Cestellino.* — *Curghein di cavì.* — *Panieruzzo.*

CURLIRA. V. *Calzètta.*

CURNACCIA. *Cornacchia.* V. *Usèll.*

CURNACCiON o CANDLUTT AI COPP. *Ghiacciuoli.* Pezzetti di ghiaccio pendenti dalle gronde de' tetti in tempo d'inverno. — *Essr i curnaccion ai copp.* — *Essere i maggiori stridori,* o *geloni. Essere un freddo che pela.*

CURNÉCCIA DLA FAVA, DL'ARVÈIA. *Baccello.* Tanto dicesi pel guscio pieno de' granelli de' legumi, quanto pel semplice guscio, che li contiene. — *Piant dalla curnéccia.* — *Piante baccelline.*

CURNIS. *Cornice.* Membro principale d'architettura. — *Curnisott.* — *Cornicione.* — *Curnis di quader.* — *Cornice de' quadri.* — *Far el curnis. Curnisar.* — *Corniciare.* — *Mettr in curnis.* — *Incorniciare.*

CURNISAMÉINT. *Corniciame.* Qualsivoglia lavoro di cornici, di marmo, legno, ec.

CURNISAR. V. *Curnis.*

CURNISOTT. V. *Curnis.*

CURÓTT e SCURÜCC'. *Lutto, Corruccio, Corrotto, Gramaglia, Bruno.* Termini tutti che indicano nel linguaggio comune Quell'abito di duolo che sogliono vestire le persone all'occasione della morte di qualche loro stretto parente. *Abiti da lutto, da bruno. Vestirsi, Mettersi a lutto, a bruno. Abbrunarsi.*

CURÓUNA. *Corona.* Ornamento di cui si cingono i re, gli uomini illustri, ec. — *Curòuna dla madonna.* — *Corona.* — *Coronciaio,* V d. C. Bacchettone, che ha sempre la corona in mano. Quindi *Scoronciare* e *Paternostrare.* Tener la corona fra le mani. — *Coronaio.* Facitor di corone. — *Curòuna d' maron.* — *Resta di marroni.* — *Curòuna dl'agòccia.* --- *Cruna dell'ago.* Foro. — *Romper la curòuna a un' agòccia.* — *Scrunare un ago.*

CURPÉTT, n. m. *Corpetto.* — *Curpètt. Cursètt. Panzein. Silè* (dal franc. *Gilet*). *Camisola. Camisulein. Casacca. Casacchein. Giacchètta. Gibirein. Giùbba. Zibòn. Capultein. Paltò* (dal franc. *Paletot*). *Palludein* (dal franc. *Pétit paletot*), etc. Questi sono i termini bol., di antico uso, o di nuova derivazione, che si danno ai vari vestimenti, che servono a coprire il corpo dal collo alla cintura. I nomi equivalenti italiani sono: *Corpetto. Corpettino. Farsetto. Farsettino. Farsettone. Giubba. Giubbone. Giubbello. Giubberello. Giubboncello. Giubboncino. Giubbetto. Giubbettino. Casacca. Casaccone,* ec.

CURREND *Correndo. In correndo.* In bol. si prende come avverbial. per *Subitamente. In fretta. Sul momento. Immantinente.* — *A l'ho tolt sù currend.* --- *L'ho preso subitamente.* — In ital. usasi anche *Corrente,* avverbialm. *Andante; Correntemente; Senza intoppo; Spacciatamente.* --- *L'è ùn ch' lèz seimper currènd.* --- *Egli è uno che legge sempre corrente.*

CURREZIÒN D'STAMPA. V. *Stampòn.*

***CUR'RÌ.** *Fare alla corsa. Accorrimento.*

CURRIDÓUR, agg. *Corritore*, add. Che corre.

CURRIDUR. *Corridoio. Corridore. Corritore.* Questa voce s'estende generalmente ad ogni sorta di andari lunghi e stretti, che siano anche sospesi fuori, dietro degli edifizi, o per passare da una casa all'altra, ma però sempre chiusi, e coperti. Il *Terrazzo* è diverso. — *Curridurein.* — *Corridoretto.*

CURRIRA, o piuttosto *Carrira*. — *Carriera*. Corsa celere. — *Currirón*, n. m. *Gran carriera.*

CURSÈTT. V. *Curpètt.*

CURSI. *Corsia.* Corrente dell'acqua de' fiumi. — *Cursì dla platé.* — *Corsia*, de' teatri, e simili.

CURT, add. *Corto*, agg. — *Curt curt* (alla francese *Tout court*). — *In una parola. Subito. Immantinente. Senza dimora. Senza ritardo.* — *Al curti.* — *Alle corte. A farla corta. Alla breve. Alla ricisa. In somma. In conclusione.* — *Alla curta.* — *A farla longa e curta.* — *Per farla breve. Per abbreviarla. Per abbreviare. Compendiosamente. Alle brevi.* — *Curt d'inzègn.* — *Ingegno sordo*, o *losco*, vale Ottuso. Duro. — *Curt e gross.* — *Grossacciuolo: Rozzo; Tozzotto; Corto e tozzo.* Uomo di piccola taglia, ma grosso. — *Dcintar curt e gross.* — *Intozzare.* — *Curt d'vèsta.* — *Balusante; Bircio; Bercilocchio; Che ha la vista data a tingere; Che ha mangiato cicerchie.* — *Andar per la curta.* — *Andar per la piana; Per la spedita; La più sbrigata via.* — *Tgnir curt ùn.* — *Tener uno corto; Legarlo corto*, figur. *Tenere uno a stecchetto; Tenere a crusca*, o *a cavoli.* — *Dscòurs curt.* — *Parlar laconico.* V. *Dscòurs.* — *'Ch' al la tegna bèin curta*, o *curteina*. Modo basso, ora invalso fra i bol. plebei, che significa a un dipresso: *Finiamola!*

CURTÈLL. *Coltello.* Nel plur. fa *Coltelli*, m. e *Coltella*, f. — *Curtèll da du tai.* — *Coltello ancipite. Spada ancipite.* — *Curtèll stort.* — *Coltello adunco.* — *Curtell dalla sùsta.* — *Coltello a molla.* — *Curtèll fèirm in-t-al man'g.* — *Coltello in asta* o *Inastato.*

CURTÈLLA. *Coltella*, *Coltellessa.* Arme a guisa di coltellaccio.

CURTLÀ. *Coltellata.* — *Dar una curtlà*, — *Accoltellare.*

CURTLEIN. *Coltellino.* — In bol. chiamasi *Curtleina*, un coltello largo, e lungo, con punta smussata, ad uso di tagliar le tagliatelle, e de'pizzicagnoli per affettare i salumi; io volgerei questa parola in ital. per *Coltella*, piuttosto che *Coltellina.*

'CURTLIRA. *Coltelliera.*

CURZOL, CURZOLA. V. *Curèza.*

'CUSCRÈTT. *Coscritto*, n. m. *Recluta*, n. f.

'CUSCRIZIÒN. *Coscrizione. Leva.*

CUSDÓUR, n. m. ÓURA, n. f. *Cucitore*, n. m. *Cucitrice*, n. f.

CUSDURA. *Cucitura.* L'arte del cucire, e la congiuntura di due cose cucite. — *Costura* è la Cucitura rilevata. — *Arvèdr el cusdur.* — *Rivedere il pelo, le costole a uno.* — *Spianar el cusdur.* — *Ritrovare, Ragguagliare, Spianare le costure*, figur. —

CUSEIN, n. m. EINA, f. *Cugino*, m. *Cugina*, f.

CUSEINA. *Cucina.* — *Far la cuseina.* — *Cucinare.*

CUSER, v. vale tanto *Cuòcere* che *Cucire.* — *Ricuocere.* Tornare a cuocere. — *Incuocere.* Cuocere poco. — *Crogiolare.* Cuocer bene. — *Trotare.* Allessare i pesci. — *Cottoio*, add. Di facile cottura. — *Ricucire*, Tornar a cucire. — *Scucire.* Disfare il cucito.

'CUSINIR, n. m. IRA, n. f. V. *Cug* e *Serva.*

CUSPÈTT. Voce ed espressione di meraviglia. *Cospetto; Cappita; Cappiterina; Càpperi.* — *Cuspètt de mé, cuspett de bacc, cuspèzi e pè-*

ver, cuspettòn, ec. *Cospetto, Cospettone, Corpo di bacco.*

CUSPTTAR, v. *Bestemmiare. Dire il paternoster della bestemmia.* — *Sparar di quatter.* — *Smargiassare. Squartare.*

CUSSARÒUNA. V. *Cussòn.*

CUSSEIN. *Cuscino.* Nome generico. *Cuscini da seggiole, da carrozze.* Quelli pel letto hanno i nomi propri di *Guanciale* da *Guancia, Origliere* da *Orecchio*, e *Capezzale* da *Capo.* — *Cuscino da cucire;* e quando è di forma cilindrica *Tòmbolo.*

CUSSINÈTT DALL'-I AGÒCC'. *Torsello.* — *Cussinètt pein d'agòcc.* — *Torsellino guernito di spilletti.* — *Cussinètt da udòur.* — *Polviglio. Cuscinetto* pien di cose odorose.

CUSSLAZZA. *Cosaccia*, pegg. di Cosa.

CUSSLEIN, n. m. EINA, n. f. Riferito ad uomo, o a donna, vale *Pocolino; Cosetto; Piccolino; Mingherlino; Sottilino*, e fem. *Mingherlina; Magrina; Sottilina.* V. *Coss.*

CUSSLEINA, CUSSLÈTTA, CUSSLINEINA. *Cosellina. Cosetta. Coserella. Cosuccia. Cosuzza.* — *Cusslein' dòulzi.* — *Treggèa* (dal fr. *Dragée*) Confetti di varie guise. I fanciulli toscani dicono ancora *Chicca.*

CUSSLÒUNA, n. f. *Cosone*, n. m. Accr. di Cosa.

CUSSÒN, n. m. Accrescit. d'*Cossa.* — *Còscia di bue.* separata dal corpo dell'animale. Questo è il significato della voce bol. — Per l'accrescit. di coscia umana dicono *Cussaròuna.* — *Gran coscia.*

CUSTA. *Costa* e *Còstola. Costole degli animali*, e per similit. *Costola di cavolo. del coltello, del pettine*, ec. *Còstole* o *Spigoli delle volte.* — *Mal d'custa.* — *Mal di costa. Pleurisìa.* — *Tra una custa e l'altra.* — *Intercostale*, agg. — *Mettr el pred per custa.* — *Collocare i mattoni per coltello.* — *Costolina* dim. *Costolone*, m. accresc. *Costola.*

CUSTIRA. *Costiera. Costa.* Terre[illegible] pendìo, affine di renderlo più [illegible] sto a solatìo.

CUSTIRÈTTA. *Costerella.*

CUSTOD. *Custode. Custoditore.* — *stoditrice*, fem. — *Custod dla c[illegible]* — *Casiere* o *Casiera* Bol. *Gua[illegible] purtòn.* — *Custod di can.* — *[illegible] tiere.* Se sono bracchi, dicesi *B[illegible] chiere* o *Bracchiero.* — *Custo[illegible] balber.* — *Imbarberescatore* o *[illegible] beresco.* — *Custod del car[illegible] Carceriere.*

CUSTODIA. *Custodia. Guardia. Governo.* — *Custodia.* — *C[illegible]* Quell' arnese fatto per cu[illegible] e difendere cose di pregio. — *[illegible] stodia dèl Santèssem.* — *C[illegible]* (bol. *Zibori*). — *Custodia del [illegible] qui.* — *Reconditorio.* — *Dar* [illegible] *tiva custodia la so roba.* — *[illegible] lattuga in guardia a' paperi*, [illegible] *core in guardia al lupo.*

CUSTÒUS, add. (dal fr. *Couteux*) *Dispendioso*, e nel superl. *Dispendiosissimo.* Dicesi di cosa che [illegible] dispendio, spesa molta. — *Rob[illegible] stòusa.* — *Roba cara, carissima. Roba a caro prezzo.*

*CUSTUDIR, v. *Custodire.*

CUVACCIAR e CUVACCIARS', v. *Accosciare; Accosciarsi; Accoccolare; Accoccolarsi; Acchiocciolare; Acchiocciolarsi; Acquattare; Acquattarsi.* Mettersi a coccoloni, o [illegible] colone. *Accovacciare* e *Accovacciarsi.*

CUVAR, v. a. *Covare*, v. a. *Covar[illegible] fuoco. Covare il male*, ec. — *[illegible] què ch' la còva.* Così proverbi[illegible] si dice, *Avere* o *esservi una c[illegible] covata:* p. e. *Aviv' una camisa d[illegible] gà.* (l'altro risponde) *Oh l'è [illegible] ch' la còva!* — *Avete una cami[illegible] pulita? Eh c'è la camicia covata! Aviv' un po' d' vein dòulz? Oh [illegible] què ch' al còva!* — *Avete un po' vin dolce? Io l'ho così covato!*

*CUVÒN, o piuttosto CVÒN sincop. [illegible]

vone. Manipolo di frumento mietuto.

'CUZZARA. *Mucchio. Agglomerato.* — *Una cuzzara d' fùnz.* — *Un agglomerato di funghi.*

'CUZZON. V. *Sinsal.*

'CUZZUNÀ. V. *Zuccunà.*

'CUZZUNAR, v. *Cozzare*, v.

'CUZZUNOTT, n. m. *Cozzo. Urto.*

D

D. (Dèi) D. *Di.* Lettera consonante, la quarta dell'alfabeto ital. — *D.* Per lettera numerica romana, vale cinquecento, che anticamente scrivevasi Ͻ. E con linea orizzontale sopra D̄ vale cinquemila.

DÀ, n. m. *Dado.* — *Dâ da fareina.* — *Farinaccio.* — *Dâ da raffa.* — *Dadi da giuocare a zara.* — *Zugar ai dà.* — *Dadeggiare*, voce poco usata, come quella di *Dadaiuolo*, giocator di dadi, che si prende in mala parte. — *Dâ.* — *Cubo.* Dado di qualunque materia nelle arti.

DÀ, add. *Dato*, participio di Dare. — *Om dâ al vein, alla devoziòn*, ec. *Uomo dedito al vino, a' vizi*, ec. *Dedito, dedicato alla divozione.*

DABBÈIN, add. *Dabbene* e *Da bene. Buono.* E *Dabbenissimo*, superl.

'DABBÒN. V. *Dbòn.*

'DA CONT. V. *Adacatt.*

DACCORD, n. m. *Accordo*, n. m. *Convenzione*, n. f. La voce *Accòrdio* antica è usata però comun. dai legulei. — *D'accord* è anche avverb. *D'accordo. Concordevolmente. Concordemente. Pacificamente.* — *D'amòur e d'accord.* — *D'amore, e d'accordo*, o assolut. *D'amore. Unitamente. Amichevolmente.*

DACCURDEIN, n. m. *Accordio. Appuntamento segreto.*

DAFAR, n. m. *Affare*, n m. *Faccenda*, n. f. — *Al gran dafar ch' l' ha.* — *I grandi affari che ha.*

DAGNÒURA. V. *Òura.*

DAI DAI, DAI E N' I DAR. *Dalle, dalle.* Maniera di dire per denotare un'azione continuata.

DÀIEN', n. m. DAINA, n. f. *Dàino*, n. m. e *Damma*, n. f. Animale salvatico cornuto simile al capriolo.

DÀLTA DÈL PÒZZ. *Sponda del pozzo. Parapetto.*

DAMA. *Dama, Donna, Signora.* Nell'uso si dice per Donna nobile, Gentildonna. — *Dama.* Sorta di giuoco. — *Dama* per lo *Scacchiere* dove si giuoca. — *Zugar a dama.* — *Fare a dama.* — *Dama* per la pedina raddoppiata. — *Alla dama.* — *All'ultima*, cioè All'ultima partita nel giuoco, o All'ultimo ballo nelle feste di ballo.

'DAMAR, v. T. del giuoco di Dama. Raddoppiar la pedina. — *Damare.*

DAMASC. *Dammasco*, e *Dommasco.* Sorta di drappo di seta.

DAMIGIANA, n. f. *Boccione*, n. m. Boccia grande per lo più vestita di giunchi, per trasportar liquori. *Damigiana*, n. f. è V. dell'uso.

DANDA. *Danda.* Modo particolare di partire dell'aritmetica, ed è la divisione di sei, otto numeri o più, per altri tre, quattro o più.

DANIÈLL, np. m. ÈLLA, f. *Dàniele* e *Dàniello, lla.* — *Daniéll.* Al plur. *Dagnì.* Questa voce si appropria quasi sempre a que' fignoletti naturali sul viso che sogliono avere alcuni peluzzi. E perciò io lo direi *Neo peloso.*

DANN, AGGRAVI, n. m. *Danno. Danneggiamento. Detrimento. Nocumento. Pregiudizio* e *Pregiudicio. Svantaggio. Perdimento. Scàpito. Discàpito. Disavanzo. Aggravio. Deperimento*, n. m. T. dottrinale. *Perdita, Iattura* e *Giattura. Pernizie*, n. f. Tutti termini affini, ma non sinonimi. — *Far dann.* — *Trapelare.* Dicesi di botte, tino, bigoncia, che per le commessure versi o sperda l'acqua o il liquido qualunque che vi si contiene.

DANT. *Dante.* Pelle di cervo, o di daino concia in olio.

DAPERTÚTT. *Per tutto. Da per tutto. Ovunque. Dovunque. In ogni luogo. In tutti i luoghi.*

DA PI. *Dappiè. Dappiede. Da basso.*

DAPPÓ, avv. *Dappoi. Dopo che. Da quel tempo. Dacchè.*

DAPPRÈSSA. *Dappresso. Da presso. Appresso. Da vicino. Davvicino.*

DA PRÉMA. *Da prima*, posto avverbialm. *Prima. Primieramente.* Nel principio.

DAR, v. *Dare. Somministrare. Pòrgere.* — *Dar alla spalla, al nas.* — *Dare alla spalla, al naso.* Essere d'altezza da arrivare alla spalla, ec. — *Dar dèl sòul, dla lúm.* — *Dare il sole, il lume.* Battere, percuotere. — *Dar da dir, da far.* — *Dar che dire, che fare.* — *Avèir da dar.* — *Esser debitore.* — *Dàin' ún ch' a m' n' è mort du.* — *Andar nell' un vie uno.* — *Anfanare. Ciondolare. Cincischiare. Indugiare.* — *E dàila.* — *Forbici. L' eran merle.* E dicesi a chi è ostinato nel voler fare quello, che gli è vietato. — *Dari sòtta.* — *Regger la celia.* Aiutare un'altro a burlare. — *E dai e dai.* — *E dagli e tocca.* Dagli, picchia e martella. — *Dai e dai e po n's'mov.* — *Ponza a ponza. Tresca tresca. Ienne ienne. Ticche tacche.* Assai lavorare e poco conchiudere. — *Dai al can ch' l' è arrabbè.* — *Gridare. crucifigatur.* — *S' pò dar!* — *Può far il gran diavolo! Può far il mondo!* — *Star lè per dar.* — *Star colle mani per aria, e sospese per colpire.* — *Ridare*, Dar di nuovo. — *Dai*, per *Bàttere.* Dar delle busse. — *Dar zò.* — *Dimagrare. Svenire.* — *Dar zò una scrittura.* — *Dettare uno scritto.* — *Dar d' tèsta* — *Dar di capo* o *del capo*, p. e. *Al duttour i ha dà d' tèsta. Il medico gli diè di capo*, cioè *Lo mise al disperato.* — *Dar d' brazz, dar la tètta.* — *Dar braccio. Dare la poppa*, ec. — *Dar al fèrr.* — *Stirare.* — *Dari sòtta.* — *Rifiorire, Ribadire. Rimbeccare. Secondare. Arrogere*, term. più nobile. — *Far com fè Rèinvgnú, ch' andò per dar, es i fù dâ a lú.* — *Far come i pifferi di montagna*, che andarono *per suonare, e furono suonati.*

DARDÈLLA. BERLOCCA. *Loquacità.*

DATA. *Data.* — *Porre la data* ad una *lettera. Fare la data ad una scrittura.* — *Datare* non si dice, ma è voce francese *(Dater)*, la quale estendesi anche al significato di *Cominciare un' epoca.* — *'Data*, dicesi per Quello cui, nel giuoco, tocca il distribuir le carte. — *A son d'data.* — *Sta a me il far ie carte.*

'DATARI. *Datario.* Carica della corte Pontificia, coperta da un Cardinale, detto perciò *Cardinal Datario.*

'DATARÌ. *Dateria.* Ufficio o residenza del Datario.

DATTIL. *Dàttero* e *Dàttilo.* Frutto della palma.

DAVVIS. A M'È DAVVIS. *Mi pare, mi sembra, son d' avviso. Esser avviso*: p. e. *Già m' era avviso che così fusse. Gli era avviso di ritornarsi con lei ad aiutarla.* — *A n'm'è mai davvis.* — *Non vedo l' ora.* — Dicesi in ital. ancora *Aver viso di fare. o dire checchessia.* Essere in concetto di fare, o dire quella tal cosa.

'DAZI. Dazio, n. m Gabella, n. f. *Al Dazi del brazzadèll.* Così chiamavasi una fabbrica di dolci o ciambelle in Bologna, cui erane dall'antico Reggimento bol. attribuita, col

pagamento di una quota annua, la privilegiata fabbricazione e vendita. Questa intitolazione rimane pur oggidì all'antica bottega, già data ad uso siffatto.

DAZIAR, v. *Adazziare*, *Metter dazio*, *Sottoporre a dazio*. — *Gabellare* o *Sgabellare*. Pagar la gabella; ed anche Liberar la cosa pagandone la gabella. V. *Sdaziar*.

DAZIR. *Gabelliere*. Appaltatore delle gabelle. Quello che riscuote le pubbliche gabelle. — *Strudiere*, dicesi a Colui, che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella. Bol. *Gablein*.

D'BON, DA VÈIRA. *Davvero*. *Daddovero*. *Da senno*. *In sul serio*, o *sul serio*. *In verità*. *Sicuramente*. *Veramente*. Contrario di *Da burla*, *Da beffe*. — *Dir* o *far d'bòn*. — *Dire* o *Fare daddovero*. *Risolutamente*. È stato usato anche il superlat. *Daddoverissimo*. *Da verissimo*.

DE. Giorno. *Dì*. *Giornata*. *Giornata* è piuttosto Tutto il tempo, in cui il sole è sull'orizzonte. — *Vgnir dé*. — *Aggiornare* e *Aggiornarsi*. *Nascere il dì*. — *Raggiornare*. Tornar a farsi giorno. — *Cosa diurna*. Che si fa di giorno, contrar. di *Notturna* — *Un dé sé e l'alter no*. — *De' due dì l'uno*. — *Quand i dé cmèinzen a dvintar curt*. — *Quando comincia l'accorciamento dei giorni, e l'allungamento delle notti*. — *In-t-i dé più long*. — *A' gran dì*. — *De dé in dé*. — *Di giorno in giorno*. *Di dì in dì*. *Giornalmente*. — *D'ògn dé*, *da tutt i dé*. — *Quotidiano*. — *Ògn dé passa un dé*. — *Ogni dì ne va un dì*. — *Appuntar al dé*. — *Aggiornare*. Fissare il giorno. — *Dé che cmèinza*. — *Giorno nascente*. — *Dé pein d'nùvel*. — *Giorno nuvoloso*. — *Dé d'festa*. — *Dì festivo*. — *Da lavurar*. — *Lavorativo*, *di lavoro*. — *Biduo*, *Triduo*, ec. Spazio di due, tre giorni.

DÉBEL. V. *Dèbol*.

DÊBIT. *Dèbito*. — *Dèbit avert*. — *Debito acceso*. — *Dèbit pagà*, *saldà*. — *Debito estinto*. — *Dsfars' di debit*. — *Dispacciarsi de' debiti* — *Tors' in gruppa i dèbit d'so fradèll*. — *Recarsi addosso i debiti del fratello*. — *Scanzlar al dèbit*. — *Uscir di debito*. *Pagare*, *Estinguere il debito*. — *Aveir di dèbit d'sòvra dalla tèsta*, *più ch' n' ha la lìcra*. — *Affogar ne' debiti*. *Aver più debiti che la lepre*. *Aver debito il fiato*, o *la pelle*. — *Dar dèbit a qualcdùn*. — *Impennare il debito*. — *Debito fogno*, *infognito*; cioè *Vano*. *Debito non esigibile*. *Inesigibile*. *Non riscuotibile*. — *Torr a pagar un dèbit d' un qualcdùn*. *Accollarsi un debito*. Obbligarsi a pagare un debito altrui. — *Debitett*. — *Debituzzo*. *Debituolo*. — *Debito* è anche agg. per *Dovuto*.

'DEBITÓUR. *Debitore*.

DEBLÈZZA o DEBOLÈZZA. *Debolezza* e *Debilità*. *Fiacchezza*. *Fralezza*. *Fievolezza*.

DÈBÓL e DÈBEL. *Dèbole* e *Debile*. *Fièvole*, agg. d'ogni genere. Di poca forza. *Languido*. *Frale*. — *Dèbol*, *Affadigà*. — *Affaticato*. *Stanco*. *Lasso*. — *Carta dèbla*, *Tèila dèbla*. — *Carta*, *tela dilègine*, cioè di poco nervo. — *Un om dèbol*. — *Uomo debole*. *Deboluzzo*. *Deboletto*. *Debiletto*. *Debiluzzo*. Debole di complessione. E fig. *Dappoco*. Di basso ingegno. *Debole di spirito*. *Scioccherello*. — Vale anche di poco animo. o Che si lasci svolgere dalle sue risoluzioni. — *Scusa dèbla*, *stracca*. — *Scusa leggiera*, *frivola*. — *Dèbol* preso sustant. *Al vein è al so dèbol*. — *Il vino è il suo debole*, cioè La sua inclinazione.

DEBÙ, n. m. Franzesismo introdotto scandalosamente da pochi novatori di lingua, come voce risguardante gli attori teatrali. Dico scandalosamente, perchè quanto è da lodare l'appropriazione di una voce di lingua straniera, quando la lingua che

l'adotta è priva dell'equivalente, altrettanto è da riprovarsi l'accettar nuovi termini senza necessità, i quali non fanno che involvere in dubbiezze. Intendono dunque i franzesi colla voce *Début* in senso proprio *Il cominciamento di qualche giuoco*, come sarebbe alla palla e simili. Nel figur. poi si estende da loro a *Principio*, *Introduzione*. *Cominciamento d' una impresa*, *d' un affare*, *d' un discorso*, ec. — Così *Deuttare* si vede ne' pubblici fogli preso dal verbo *Débuter*, italianizzato, che val pure al proprio, *Giocare il primo colpo*, *Giocar primo*. *Cominciare il giuoco;* e nel figur. *Fare i primi passi in una professione*, *in una impresa;* èd abbiamo tanti nomi propri dell'ital. *Cominciare*. *Principiare*. *Dar principio*. *Fare il primo passo*. Che se i linguisti non fossero ancor contenti, conosceranno benissimo le voci *Intraprendere*. *Accignersi*. *Intrapresa*. *Intraprendimento*, e finalmente *Impresa* e *Imprendere*, termini, che io stimo più propri di qualunque altro per *Apparecchiarsi*, *Mettersi all' impresa*.

*DECOTT. *Decotto*. *Decozione*. E con T. di leg. dicesi anche di chi si trova in istato di fallimento. *Decotto*.

DECROTTÓUR, n. m. Nuovo termine preso ultimamente da' franzesi che qui soggiornarono *Décrotteur* per Colui che ripulisce le scarpe, stando con una cassetta, e una spazzola fuori delle botteghe da caffè, che io chiamerei *Spazzator di stivali*.

DECÙBIT DÈL MAL, n. m. *Crisi* e *Crise*, n. f. Quel nuovo periodo che piglia il male, quando è per volgere in bene; e s' intende segnatamente di que' miglioramenti dell' infermo, che sono accompagnati da sudore o altra purgazione. T. dei med. — *Decùbito* è il Giacere in letto per cagione d' infermità. *Cancrene cagionate dal decubito*. — Si prende anche pel *Primo giorno in cui l' infermo si corica* [...] *letto*.

DEDOTT, add. *Sottratto*. *Diffalc*[...] agg. Levato dalla somma. — *Ded*[...] *Dedur*. Si dice *Dedotto*. *Dedutto*, [...] *Argomento*, *Ricavato*.

DEDRÌ. *Di dietro*. *Dietro*. *Dietro* e [...] *dietro a*, qualche volta col se[...] caso *da*. — *Per dedrì*. — *Di diet*[...] *Nella parte posteriore*, *dereta*[...] — *Attergare* e *Attergarsi*. Por[...] porsi da tergo, dietro le spalle. [...] *tergare una supplica*, *un ricor*[...] non è perciò ben detto per *scri*[...] *re sulla supplica la decisione*, [...] *determinazione*, *che intorno* a[...] *sa si è presa*.

DEDUR. v. *Dedurre*.

DÈFICIT. Voce lat. usata in bol. [...] *canza:* ma per lo più in signif[...] di *Smanco di cassa:* p. e. *Al ca*[...] *è scappà*, *i han truvà un def*[...] *d' simèla scud*. — *Fuggito il ca*[...] *siere*, *si è trovato una manca*[...] *di cassa di seimila scudi*. *Manca*[...] *seimila scudi*, ec. Notisi bene d[...] le voci *Deficienza*, *Smanco*, non [...] no di lingua; non v' ha che l'a[...] *Deficiente* per *Mancante*.

DÈINT. *Dente*. — *Dente lattaiuolo*. — *Mascellare* o *Molare*. — *Occhiale* — *Canino*. — *Dèint iazzol*. — *Dente ghiacciolo*. — *Bus*. — *Intarlato* — *Guast*. — *Carioso*. — *Deint incia*[...] *và*. — *Denti impalmati*. — *Dèin*[...] *ch' scossa*. — *Dente vacillante*, [...] con V. gr. *Agònfosi*. — *Dèint d*[...] *giudezi*, *dlà sapienza*. — *Dente del*[...] *la sapienza*. L' ultimo a spuntar[...] nell' età avanzata. — *Sèinza dein*[...] D' un fanciullo dicesi *Che non h*[...] *ancor spuntato i denti:* d' un u[...] mo, *Sdentato*. — *Èsser sèinza* [...] *deint dinanz*. — *Aver la bocca sfe*[...] *rata*. — *Armettr i deint puslezz* — *Rinferrare i denti*. — *Far i dein*[...] — *Spuntare*. *Mettere i denti*. La *Me*[...] *sa dei denti*, detta volgarm. *Denti*[...] *zione*. — *Dentare*, *Indentare* e [...] Mettere de' denti del cavallo. — *Sgrinzlir i deint*. — *Digrignare* [...]

denti. V. *Alligar.* — *Ciappar cùn i deint.* — *Addentare* significa anche *Mostrare i denti. Un cane addentato e furioso.* — *Far i deint sù in-t-una cossa.* — *Torcere il muso. Far dello schifo.* — *Magnar a deint livà. Magnar cùn i deint livà. Magnar cùn i deint dinanz.* — *Mangiar svogliatamente, mal volontieri.* — *Tirarla cùn i deint.* — *Tirare cogli argani, colle funi. Argomenti stiracchiati. Applicazione impropria.* — *Tirar al fià cùn i deint.* — *Tener l' anima co' denti.* — *A i n' ho magnà tant poc ch' la n' m' ha toccà nianc un dèint.* — *Ne ho appena assaggiato. Non m' ha toccato l' ugola.* — *O dèint o ganassa.* — *Qui bisogna o bere o affogare. Polvere da denti*, e con voce de' chidenti. *Dentrificio.* — *Sanne* e *Zanne.* Denti lunghi, curvi, che escon dalla bocca di alcuni animali, come del porco cignale, dell' elefante, ec. — *Dente* per similit. *della sega, della ruota*, e simili.

DÈINTER (dal lat. *De intro*). *Dentro. Entro.* Avv. e Prep. — *Per d' dèinter.* — *Di dentro.* — *Srar* o *Assrar una stanzia per d' dèinter.* — *Serrar la camera d' entro.* — *Più indèinter.* — *Viaddentro. Più addentro.* — *Dèinter d' me. In-t-al mi per d' dèinter.* — *Dentro in me. Nel mio interno. Nel mio cuore. Nel mio dentro.* — *Dar dèintr in cvèll.* — *Urtare in qualche cosa. Dar di cozzo.* — *A i ho dà dèintr in-t-un tavlein.* — *Mi sono abbattuto in una tavola.* — *Dar dèintr in qualcdùn.* — *Incontrarsi, Imbattersi, Avvenirsi in qualcheduno.* — *Metter dèinter.* — *Entromettere*, ed alla lat. *Intromettere. Introdurre.* — *Spenzer dèinter.* — *Intrùdere.* Spinger dentro.

DEMARCAZIÒN, n. f. Voce usata da alcuni Ingegneri *Confinazione.* Stabilimento di confini fra diverse terre.

DENOTAR, v. *Denotare*, v.

DEPONER, v. (dal lat. *Deponere*). Voce del dialetto incivilito, il volgare dice *Dar zò.* — *Posare.* Il deporre che fanno i liquidi la parte più grossa, detta perciò *Posatura.* — *Avì lassà dar zò al caffè.* — *Avete lasciato posare il caffè?* — *Defecare*, è termine chimico, e vale Purgare un liquore dalle impurità delle fecce.

DEPOSIT. *Dipòsito.* Danaro o cosa depositata. — *Depositatore* o *Deponente* è Quegli che dà in deposito. — *Depositario.* Colui che riceve e custodisce. — *Deposit.* — *Depòsito.* Nome generico che indica Un luogo dove si rinchiudono i cadaveri dei defunti.

DEPOSIZIÒN, n. f. *Deposizioni* diconsi quelle materie, che le acque, specialmente le torbe, depongono nell' esser ritenute in un luogo; con altro nome *Belletta.* — *La deposiziòn dl' acqua in-t-i vas, in-t-i fiasc.* — *Posatura. Sedimento.* V. *Fònd. Depòner.* — *Deposiziòn dèl brod, dl' aqua ch' boi.* — *Bolliticcio.*

DERSÊTT. *Diciassette* (non *Dicisette*, nè *Diecisette*).

DÈSD. V. *Dsdà.*

DESÈR, n. m. *Il messo delle frutte*, ed anche *Le frutte* assolutam. In bol. si pronunz. erroneamente con una *s* sola, abbenchè provenga dal fr. *Dessert.*

DESTEIN, n. m. *Destino*, n. m. *Fatalità*, n. *Destein* in bol. significa *Destinazione.* — *Andar al so destein.* — *Andar alla sua destinazione.* — In bol. vale ancora *Determinazione. Divisamento. Deliberazione. Stabilimento.* — *Avèin fatt al' destein d' andar a Modna.* — *Abbiamo fatta la determinazione di recarci a Modena.*

DETRONIZZAR (dal fr. *Détrôner*). *Sbalzar dal trono.* — *Detronizzà.* — *Sbalzato* o *Caduto dal trono.*

DETT, n. m. *Detto. Motto*, n. m. — *In-t-un dett e fatt*, posto avverbial. *In un subito.* — *Dett e fatt la i a-*

vers la porta. — *Detto fatto gli aprì la porta.* Immediatamente.

DETT, add. *Detto*, agg. — *Dett innanz.* — *Antidetto. Anzidetto. Predetto.* — *Dett d' sòuvra.* — *Predetto. Suddetto. Sopraddetto.* — Per le parole equivalenti ec. V. *Sù* — *Dett d' sòtta.* — *Sottoscritto.* V. *Sòtta.* — *Dett e ridett.* — *Ricantato.* Replicato, ridetto più volte.

DETTALI (dal fr. *Détail*). *Dettaglio.*

DETTAGLIÀ (dal fr. *Détaillè*). *Dettagliato.*

DETTAGLIAR (dal fr. *Détailler*). *Dettagliare.* — Le tre voci surriportate sono tutte neologismi introdotti, comunissimi nel discorso famigliare, ed anche nello scrivere di alcuni moderni.

DETTEM GREC. *Dittamo* e *Dittamo cretico*, cioè di Creta.

DEVOZIÒN, n. f. *Divozione* e *Devozione.* — *Ròmper la devoziòn, el scattel, al chittarein* (Per non dir meno civilmente *Rompr al cul*). — *Interrompere. Infastidire. Noiare. Recar fastidio.*

*DEVOT, agg. *Devoto. Divoto*, add.

*DEZIDER, v. *Decidere*, v.

DEZISAMÈINT, avv. Decisamente, avv. *Risolutamente. Certamente. Sicuramente. Senza dubbio.* Con franchezza. In modo decisivo.

*DEZISIÒN, n. f. *Decisione.*

DFATT, V. *Adafatt.*

*DIAGRIDI, n. m. *Diagridio.* Sorte di medicamento.

DIANTER, (dal fr. *Diantre*). *Diàcine, Diàmine, Diascane, Diàscolo!* In vece di *Diàvolo!*

DIARRÈ. V. *Cagarèlla.*

DIASCHEN'. V. *Dianter.*

*DIASCORDÌ, n. m. *Diascordio.* Genere di medicamento.

DIAVEL. *Diàvolo.* Questa voce tanto nella lingua ital. che nel dial. bol. si fa entrare in molte frasi, che poco fra loro differiscono. *Avere il diavolo addosso, in testa, nell'ampolla. Entrare il diavolo. Fare il diavolo e peggio. Egli è un buon diavolo, un povero diavolo. Lavorar come diavolo, da bestia*, ec. — *La farina dèl diavel va tùtta in rèmel.* — *Diavol porta e diavol reca. Quel che vien di ruffa in ruffa, se ne va di buffa in baffa.* — *Truvar al diavl in-t-al piatt.* — *Trovare il diavolo nel catino.* — *Al n' al truvarev nianc al diavl a dzùn.* — *E' non lo troverebbe la carta del navigare.* — *Un diavel dscazza qul' alter.* — *Un diavolo caccia l' altro. Al mal fagli male.* — *Al diavel n' è qusè brùtt comd al se dpenz.* — *Non è sì brutto il diavolo com' e' si dipigne. Sempre non istà 'l mal dov' e' si posa.*

DIAVEL! Esclam. V. *Dianter.*

DIAVLA. *Diàvola* e *Diavolessa.* Per Donna di mal umore, importuna, pessima.

DIAVLAR, v. *Diavoleggiare.* Voce scherzevole. Fare a modo di diavolo.

DIAVLARÌ, n. f. DIAVLÈRI, n. m. *Diavoleria*, n. f.

DID, n. m. sing. e DIDA. n. f. nel plur. *Dito*, n. m. e nel plur. *Diti*, m. *Dita*, f. e non *Deto*, nè *Deta.* — I nomi delle cinque dita della mano sono: *Pòllice. Indice. Medio. Anulare. Mignolo*, o sia *Auricolare.* — *La pòulpa del dida.* — *Polpastrello.* — *Nòud del dida.* — *Nodello.* — *Falangi*, f. si chiamano da' notomisti le ossa, che compongono le dita delle mani, e de' piedi, che comunemente diconsi *Internodii.* — *Procòndilo* è nome che si dà all' estremità dell' ultima falange di tutte le dita. — *Did*, o *Didozz.* — *Ditale.* Dito che si taglia dal guanto per metterlo in difesa del dito, che abbia qualche malore. — *Savèir una cossa a mèina dida.* — *Aver qualche cosa su per le dita*, o *su per la punta delle dita. Per l' appunto. Benissimo.* — *Esser zgnà a did.* — *Esser mostrato a dito.* — *Mursgars' el dida.* — *Mordersi le dita.* Pentirsi. — *Far el coren cùn el dida.* — *Far le fiche.* Levar due dita forca-

mente in dispregio d'alcuno. — *...ndsein da mettri al didein in ...cca.* — *Fanciullo di Monna Bi-...* *Baccellone.* Di persona già cresciuta, che faccia delle azioni fanciullesche. — *Far ciuccar el dida.* ... *Scricchiolare le dita.* — *Far di ...uc, Ciuccar, o Scruccar el dida, ...nod s' fa per ciamar i can.* — *...ar le cocche.* Usasi specialmente ...r chiamare i cani; ed è anche ...sto di beffe, che si fa battendo ...a mano aperta sopra l' altra ser-...ta.

...IL. Coperchino di metallo pieno ...'intaccature esterne, che si mette ...ell' estremità delle dita per difenderle nel cucire. Quando egli è chiuso nella sommità io lo chiamerei *...tale;* quando poi è aperto direi *...nello.* — *Un didal d' uvadèll.* — *...n anello di semi di bachi da seta.* ...na misurina fatta di un pezzo d'internodio di canna, quattro delle ...uali corrispondono al peso di un' ...ncia bol.

...AZZ. *Ditaccio*, pegg.

...EIN. *Ditino*, dim.

...ÈTT. *Dituccio*, dim. vezzegg.

...ÒN. *Ditone*, accr. — Per queste ...oci converrebbe dire *Piccol dito. ...ran dito. Brutto dito* ec.; ma, essendo voci di regola, ne sembrano ...doperabili senza scrupolo.

...OZZ. V. *Did.*

...ATTI, INFATTI, avv. *Di fatto. In-...atti. Effettivamente. In effetto.*

...FÉISA, n. f. *Difesa.*

...FÈNDER, v. a. *Difendere.*

...FFERÈINT, agg. *Differente*, add.

...FFERÈINZA, n. f. *Differenza.*

...FFERIR, V. *Differire.*

...FFÈTT, n. m. *Difetto*, n. m. *Imperfezione*, n. f.

...FFÉZIL, add. *Difficile. Malagèvole. Disagèvole.* — *Un om diffézil.* — *Uomo difficoltoso, Stitico, Inquieto.* — *Uomo aromàtico* significa *Fantàstico, Stravagante.* — *Nieint è diffezil a chi vol.* — *A buona volontà non manca facoltà.*

'DIFFICULTÀ, n. f. *Difficoltà. Malagevolezza.*

'DIFFICULTÒUS, agg. *Difficoltoso. Malagevole.*

DIFFIDAR, v. *Diffidare*, v. n. *Diffidarsi*, n. p. Non si fidare, ed anche attiv. *Diffidare*, per *Torre la speranza.* — *Diffidar.* Divenuto ora Voce Legale, che vale *Avvisare. Avvertire. Intimare.* — Quantunque si dica, in buona lingua *Diffidare* per *Torre la speranza*, non si dice però *Diffidazione.*

DIFFIDAZIÒN, n. f. Voce Leg., ora comune. *Avviso. Avvertimento. Intimazione*, ma in prevenzione. *Premonizione.*

DIGAND, FAGAND, VGNAGAND, STAGAND, ANDAGAND. Questi sono forse gli unici gerundi storpiati nel dial. bol. come in altri dialetti, dai gerundi ital. *Dicendo*, *Facendo*, ec., siccome dicesi ancora *Ch' al vaga, ch' al faga, ch' al staga, ch' al dèga*, ec. nel soggiuntivo. — *Lassar digand.* — *Lasciar detto.*

'DILAZION, n. f. *Dilazione.*

DIMETTER, DIMETTERS', v. *Dimèttere. Dimèttersi. Dimissione. Dimissionario.* Voci Leg. usate per *Rimuovere. Rinunziare.* — *Rinunzia. Licenza. Rimovimento. Rimozione.* — *Dimissione*, sebbene non ammesso dai puristi, sarà tuttavia meglio detto che *Abdicazione*, che piuttosto significa Rinunzia volontaria d' una dignità suprema.

DI MONDI. V. *Mònd.*

DINANZ, avv. *Dinanzi. Davanti. Davante. Avanti. Nanti. Innanzi.* — *Dinanzi* si usa col secondo, col terzo, col quarto, e col sesto caso. *Dinanzi delli tre sovrani. Dinanzi alla casa mia. Dinanzi me, dinanzi loro. Dinanzi da noi.* — Quando *Dinanzi* vale *Alla presenza* vuole il dativo. *Dinanzi a Dio.* — E *Davanti*, quando significa Alla presenza, s' usa col quarto caso; *Davanti me Notaio.* — *Andar dinanz al*

prèinzip. — *Andare al cospetto del principe.*

DINTADURA, n. f. *Dentatura.*

DINTAR UN CURTÈLL, UN USVÈI DA TAI. *Fare una tacca a un coltello, ad uno strumento da taglio.*

DINTESTA, (dal fr. *Dentiste*). *Dentista,* voce dell'uso, che si dà a Quell'artefice che fa i denti posticci o le dentiere, e al *Cavadenti.*

DINTÓN. *Dentone*, accresc. di Dente. E per similit. *Uomo sannuto.* Che ha denti grossi.

DIO. SGNÓUR. *Dio.* — In molte frasi si fa entrare, anche impropriamente, questa parola. Eccone gli esempi. — *L'è un dio mandà.* Dicesi, *Una cosa è un Domeneddio,* per dire ch'è una cosa opportunissima, una fortuna. *Egli è un pan unto.* — *Far el coss alla bona de dio.* — *Far le cose alla carlona, alla buona.* — *Dir del coss da ira de dio.* — *Dir cose dà chiodi, di fuoco.* — *Dio al sa. Dio al voia, Dio al vless.* — *Diel sa, Diel voglia, Diel volesse,* usati dal volgo, sincopati da *Dio lo sa*, ec. — *N'avèir un dio d'un quattrein.* — *Non aver un becco di un quattrino. Non potere, e non avere da far cantar un cieco.* — *Al piov ch'dio la manda.* — *Vien giù la pioggia a secchie. Strapiovere.* — *In qula cà a i è ògn grazia de Dio, al bein de Dio.* — *Quella casa è una dogana.* — *Dio i fa e po' i accumpagna.* V. *Accumpagnar.* — *Dio dis: aiutet', ch'a t'aiutarò.* — *A tela ordita Dio manda il filo.* — *Dio n'paga tùtt i sabet.* — *Domeneddio non paga il sabato.* — *Far el coss com Dio vol.* — *Far le cose alla babbalà,* o *ad un tanto la canna.* — I bol. usano spesso la voce *Di* sincopata per *Dio.* — *Adì, Di v'aiuta, Di v'assèsta,* ec.

DIOPALMA. ZIROTT DIOPALMA. *Diapalma. Cerotto diapalma.*

DIR, v. *Dire*, v. — *Dir bèin.* — *Dir buono.* Succeder bene, aver le cose favorevoli. — *L'ha del cart ch'i disen.* — *Essere in detta. Aver sorte felice nel giuoco.* — *Dir d'sè.* — *Affermare. Asserire. Attestare.* Gli altri verbi poi *Asseverare, Raffermare, Cónfermare, Appropriare,* aggiungono alcuna cosa all'affermazione. — *Turnar a dir.* — *Ridire.* — *Dir d'bòn.* — *Dir da vero, da senno, del miglior senno.* — *Dir da per se. Dir in cor so.* — *Dire in cuore,* o *fra suo cuore.* — *Dir purassà in poc.* — *Epitomare. Abbreviare. Compendiare. Parlare stringato. Esser laconico.* — *Dir plagas d'qualcdún.* — *Dir cose da fuoco d'alcuno.* — *Dir tant búbbel che n'stan nè in zil, nè in tèrra.* — *Dir tante sciocchezze, che misericordia!* — *Dir una cossa e farn'un'altra.* — *Accennar coppe, e dar danari.* — *Cattar da dir in-t-al pater noster.* — *Quistionar sur una cruna d'ago. Esser garoso, perfidioso, fisicoso. Apporre alle pandette,* o *al sole. Cercar cinque piè al montone.* — *Dar da dir.* — *Dar che dire, farsi scorgere.* — *Un mustazz che n'dis nient.* — *Viso che non significa, che non esprime.* — *A n' fazz per dir.* — *Non dico per ambizione. Non esagero. Non per superbia.* — *A s'va dsènd.* — *Se ne bucina. Se ne mormora.* — *Tùtt el coss n'ein da dir.* — *Ogni vero non è ben detto. Il vero non ha risposta.* — *A n'l'ha dett a un sòurd.* — *Chi ode non disode.* Far capitale a suo pro di ciò, che si sente dire. — *A s'dis mo per dir.* — *Si parla à caso, o a casaccio.* — *Démml'.* — Dillo a me. — *Dézel'.* — *Diccelo.* Dillo a noi. — *Dè sù.* — *Di' su,* e *Di* per *Dici.* — *Dil' d'bòn?* — *Di' tu vero?* — *Degh-ia bèin, o mal.* — *Dico io bene, o male.* Qui pure si osservi che non è bene scritto *Dich' io*, o *Dic' io.*

DIRAMAR, v. *Diffóndere. Spedire. Divulgare;* dicesi degli ordini e d'una legge, che si sparge a notizia di tutti. — *Diramare*, vale Lo inviare

un' ordine, che fa il magistrato superiore a tutti gli inferiori da esso dipendenti. — *Diramare*, in lingua, significa propriamente *Troncare i rami*. Ed ancora *Distendersi*, *Spargersi in rami*. E finalmente *Disgiungersi*, *Separarsi in rami*, parlandosi di fiumi.

DIRÈTT, m. TTA, f. add. (Parlando di plico, o lettera). *Indiritto*, m. *itta*, f. agg. — *Una lettra dirètta al minester.* — *Una lettera indiritta al ministro.*

*DIRÈTTA, add. *Diretta*, agg. Aggiunto di Tassa, cioè *Tassa diretta*. — Usasi oggidì anche *sustant.* come: *Al scad la dirétta.* — *La tassa diretta è in iscadenza di pagamento.*

DIREZER, v. *Indirizzare*, *Dirigere*, v.

DIREZIÒN. *Direzione*. Situazione in ritto, ed anche per *Regola*, *Governo*. — *Direziòn* (dal Lat. *Directio*) *d'una lettra.* — *Indirizzo d' una lettera. Lettera indiritta al Ministro.* I bol. usano più comunem. la voce *Soverscrétt*. V.

DIRINDEINA. FAR DIRINDEINA. *Star male*, o *esser debole sui picciuoli*. Reggersi male sulle gambe. — **Dirindeina e pan grattà.* Frase di scherno de' bol. quando alcuno, imbrogliandosi nell' esporre sue ragioni, fa discorsi sconnessi.

DIS. *Dieci*. — *Dècuplo*. Dieci volte tanto. — *Decennio*. Corso di dieci anni. — *Decennale*, *Bilustre*, agg. di dieci anni. — *Dècade*. Che contiene dieci numeri, o dieci libri.

DISABILIÉ (dal fr. *Deshabillé*). — *Èsser* o *Metters' in disabilié.* — *Essere* o *Mettersi alla domestica*, *alla buona*, *alla semplice*, *alla trascurata*, e intendesi de' vestiti. Un non so che di trascurato.

*DISPAZI, n. m. *Dispaccio*.

DISSAPÓUR, n. m. *Differenza*, n. f. *Disgusto*. *Dispiacere*, n. m. — *A i è nad di dissapur tra lòur du.* — *Sono nate delle differenze fra lor due, che hanno cagionati de' dispiaceri reciproci.*

*DISSENTERÌ. n. f. *Dissenteria*. *Diarrèa*.

DISSÈST. *Disòrdine*. *Sconcerto*. *Scompiglio*. *Danno*. *Pregiudizio*. — *El mod del donn ein d' un gran dissèst in-t-una famèia.* — *Le mode sono di molto pregiudizio nelle famiglie.* — Si dice però *Dissestare*, abbenchè non sia di lingua la voce *Dissesto*.

DISSESTAR, v. *Disordinare*. *Sconciare*. *Sconcertare*. *Scompigliare*. E *Dissestare*. Levar di sesto. — *Dissestars'*. — *Uscir di piombo*, *e di sesto*. — *Dissestars' in-t-i negozi.* — *Rovinarsi*. *Pregiudicarsi*. *Sconcertarsi*.

DISTEINTA. V. *Spezéfica*.

DITA. *Ditta*. Società mercantile, che ha la stessa firma. — *La dita còrr sòtt al nom dèl tal.* — *La ditta canta nel tale*, o *sotto il nome del tale*. *La ragione canta nel tale.*

*DIVEIN, agg. *Divino*, add. Per eccellente.

DIVERBI. V. *Dscóurs*.

DIVIDER, v. *Dividere*. *Dipartire*. *Partire*. *Disunire*. *Separare*. — *Turnar a divider.* — *Ridividere*. *Suddividere*. Divider tra più una parte della divisione. — *Divider per mèzz.* — *Dimezzare* o *Dimidiare*. *Dipartire*. *Ripartire*. — *In trèi part.* — *Tripartire*. *Sterzare*. — *In quatter.* — *Quadripartire*. — *Divider a ruta porziòn.* — *Dividere*. *Scompartire*. *Dar la ragione*. Ripartire una cosa fra più.

*DIVISIÒN, n. f. *Divisione*. — *I han da far la divisiòn.* — *Han da dividere le sostanze ereditate.* — *Divisiòn*. — *Discordia*. *Divisione*. — *Divisiòn*. Una delle quattro operazioni dell' aritmetica.. *Divisione*.

*DIVORZI, n. m. *Divorzio*.

*DIVOT. V. *Devot*.

*DIVOZION. V. *Devoziòn*.

DIZITURA, n. f. *Maniera di dire: di esporre parlando.* — Non si dice *Egli ha una bella dicitura*, se non se usualmente.

DLIMARS' DALLA RABBIÀ, modo basso. *Rodersi dalla bile.*

DLUVI. *Diluvio.* Straordinaria caduta di pioggia. Per similit. a gran mangiatore dicesi *Diluviatore. Diluvione. Divoratore. Ingoiatore. Ingluviatore. Ingurgitatore. Mangione.* — *Lurco, Lurcone, Gnatone, Ignatone* sono V. L. poco usitate, per Divoratori immondi. — *Epulone.* Che si compiace nelle molte, e delicate vivande. — *Pacchione*, viene dal verbo plebeo *Pacchiare.* — *Ghiottone.* Avido di cibi delicati.

DLUVIAR, v. *Diluviare*, v. Piovere strabocchevolmente. — Per similit. *Diluviare.* Mangiare straordinariamente.

DMAN. *Dimani. Dimane. Domani. Domane.* — *Dman d' sira.* — *Domani sera. Dimandassera. Domandassera. Dimani da sera.* — *Dmatteina.* — *Domattina.* — *Dman l' alter.* — *Diman l'altro:* ma meglio *Dopo domani*, *Posdomane*, e *Posdomani.*

*DOCUMEINT. *Documento.* Scrittura. Originale autentico.

DOCUMENTAR, v. *Corredare di documenti, di atti; Provare con documenti* cioè: *Scritture, Originali autentici.*

DÓIA, n. f. *Doglia*, n, f. *Dolore*, n. m. *Doglia del parto. Dolore del parto.* — *Doglia*, vale anche *Afflizione.*

DOIC. *Dolco.* Dolce, ma è proprio solo del tempo, e della stagione *Temperato.* — Questa voce è più usata in contado che in città. — *Al doic fa dzlar la têrra.* — *I dolchi dimoiano il terreno.*

DOMENICAL. V. *Rustical.*

DOMINÒ, n. m. *Budo*, n. m. Giuoco che si fa con picciolissime carte, o tavolette d'osso più lunghe, che larghe, in una faccia delle quali sono marcati de' punti, o segnetti come nei dadi. — *Dominò.* — *Dominò.* Vestimento femminile da maschera, ed è una sopravveste di seta, ora sostituita all'antica bautta.

DOMINUS DOMINANZIUM. Storpiatura latina che si dice specialmente[...] le donne. *Far al dominus dom[...] zium.* — *Fare il Messere. Mes[...] Madonna. Sedere a scranna.* [...] *il padrone assoluto.*

DÒNCA, (da *Donqua* ant.) *Dunq[...] dunque. Sicchè. Perciò. Però.* [...] — Alcuni bol. alla voce *Dònc[...]* giungono erroneamente *Sicch[...] chè dònca a v' vòi cuntar un'[...] ria.* — *Dunque vo' contarvi [...] storiella.*

DÓNDEL, n. m. *Bindola.* (Alb[...] Fr. Ital. voce *Escarpolette*). G[...] che fanno i fanciulli, i quali s[...] do sopra una tavola sospesa [...] funi, o su la fune stessa, la [...] ondeggiare. Sogliono anche s[...] o Star cavalcioni nelle due est[...] tà di una trave, posta in bilic[...] pra un'altra, divertendosi c[...] zarsi, e abbassarsi. In ital. d[...] *Altalena.* — *Far al dòndel.* — [...] *talenare.*

DÓNDLA, n. f. *Dònnola.* Quadru[...] salvatico, più piccolo del cane, [...] fa la caccia specialmente ai col[...]

DONNA. *Donna. Fèmmina.* — *Do[...]* più precisamente è la Femmina [...] la specie umana. *Femmina* si [...] degli altri animali. — *Donnina. D[...] nacina* e *Donnicina*, dim. vezz[...] *Donnicciuola. Donnuccia. Donn[...] chera*, dim. avvilit. — *Donno[...]* m. è l' accresc. — *Donnaio. Don[...] iolo*, e meno vizioso *Donnino.* C[...] lui che volontieri pratica colle d[...] ne. — *Donneare.* Far all'amore c[...] le donne. — *Donneggiare.* Far [...] padrona. — *Donnesco*, agg. [...] donna.

DÓP. *Dopo. Dappoi. Dietro. Poscia. Poi. Di poi. Dipoi. Da poi.* — *Dop[...]* per *Di dietro.* — *Dòp alla porta. Dòp all' uss.* — *Dopo la porta. Dopo l' uscio.* — *Dóp dsnar.* — *Dietro mangiare.* — *Da dòp ch' a sòn guarè a sòn stà sèimper bèin.* — *Dal tempo della mia guarigione*, o *Dalla mia guarigione in poi, non son più ricaduto.* — *Un puctein dòp.*

o dòp *un puctein.* — *Mentosto.* Un po' più tardi.

DÒPPI. add. *Doppio*, agg. Che è due volte tanto. Contrario di *Scempio.* — *Fil dòppi. Sèida dòppia.* — *Filo, Seta addoppiata. A due capi.* — *Al dòppi*, avv. — *Doppiamente*, avv. *Addoppio*, o *A doppi.* — *A più doppi.* — *A più doppi.* Vale più volte addoppiato. *A più falde; A più suoli*, dicesi di materia distesa, che agevolmente ad altra si soprappone. — *Una nota, una nomina doppia*, colla quale si propongono due persone ad una carica. Si dirà ancora *Nomina duplicata, triplicata*, ec. La *Dupla*, la *Tripla*, la *Terna*, ec. Sono voci d'uso. — *Duplo* vale Due volte tanto.

DORMIA. n. f. *Sonnìfero*, n. m. — *Sonnifero*, è anche agg. *Soporifero.*, e con voce gr. *Narcòtico.* Che induce sopore. — *Èssr impastà d'dormia.* — *Essere alloppiato.*

DOSS, è voce usata nel prov. *La lèingua n' ha oss, e pur s' fa rompr al doss.* V. *Lèingua.* Per *Soheina.* V.

DÒV, e IN DÒV, avv. *Ove. Dove*, e ant. anche *Du'* — *Dòv siv'*, o *In dòv siv'?* — *Dove siete?* — *Da dòv.* — *Donde, Di onde* e *D'onde.* — *Da dòv vgniv'?* — *Donde venite?* — *Da dòv v' siv' tolt?* — *Donde vi siete partito?* — *Dove* per *Dovunque.* — *Dòv a vlì.* — *Dovunque vi piace.* — *Al pretènd d' èsser creditòur, in dov ch'a sòn creditòur me.* — *Egli pretende d'esser creditore, laddove lo son io.*

DÒUGA, n. f. *Doga* (coll'o stretto). Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi. — Da *Doga* ne viene *Dogamento.* L'atto di rimettere o rassettare le doghe alle botti. — *Dogare.* Porre o rimetter le doghe. — *Fatt a dòug.* — *Dogato.* Dicesi di Arnese composto come una botte. — *Addogato.* Listato pel lungo a similitudine di doga, e si dice delle armi gentilizie. — *Dòuga* per simílit. *Polpa. Polpa di una persica. Polpa di un presciutto.* — *Un mlòn ch' ava dla dòuga.* — *Popone polputo, polpacciuto.*

DÒZZA. *Doccia.* Canale di terra cotta, o di latta, o di legno per ricever le acque del tetto. — *Doccia* e *Doccione serrato* è il Tubo di latta V. *Urzol Cannòn.*

DRAG. *Drago. Draco* e *Dragone.* Animal favoloso. — *Drag.* — *Cervo volante.* Sorta di macchina che si fa con carta distesa, attaccata ad alcune bacchette, e ad una lunga funicella, che i fanciulli svolgono nel lasciarla portare in alto dal vento — I fanciulli toscani lo chiamano *Aquilone.* — *Drugòn.* — *Dragone* T. mil.

DRÉTT. *Diritto. Dritto.* Vocabolo ch'è alcuna volta sust. altra add., ed è anche preso avverbialm. — *Drétt*, sust. *Diritto Dritto*, sust. — *Torr una cossa pr al sò drétt.* — *Pigliare una cosa pel verso.* — *Andar pr al so drétt.* — *Andar pel verso.* — *Drétt e arvers d'una mdaia, d'una muneida.* — *Dritto* e *Ritto, Testa, Faccia d'una medaglia, d'una moneta* e *Rovescio*, ecc. V. *Mdaia* — *Truvar al drétt d'una cossa.* — *Trovar ripiego, compenso, provvedimento ad un affare.* — *Ciappar al drétt, un drétt.* — *Pigliar una dirittura.* — *A n'i trov più al drétt. A-i ho pers al drétt.* — *Ho perduto la tramontana. Non trovo più il verso, l'ordine, la via.* — *Drétt*, add. *Diritto, Dritto. Ritto*, agg. — *Star drétt.* — *Esser diritto, ritto di persona.* — *Andar drétt, cùn la tèsta alta.* — *Andare in sulla persona. Stare in sulla persona.* — *Un om drétt.* — *Un uomo accorto, scaltro, avveduto, destro.* — *Man dretta*, e *Man stanca.* — *Mano destra, diritta, ritta:* e *Mano manca.* — *Una scala, una riva drètta.* — *Una scala, una salita ripida, erta.* — *Drétt*, avv. — *Diritto, Dirittamente, Direttamente.* — *Andar drétt.* — *Andar di-*

rettamente, — Andar sèimper drétt. — Andar ritto ritto. Tener il cammin dritto. — In drétt (dal Lat. In diritum). In fazza. — Dirimpetto. Rimpetto. Di rimpetto. A rimpetto. Di contro. Di contra. Di rincontro. Dirincontro. Si dice Rimpetto a me, e Rimpetto di me, e così degli altri. — Purtar drétt, purtar par. — Portar pari. Portar una cosa in maniera che non penda. — Drétt, anche per Retto. — Rèiga, lenea dretta. — Linea retta.

DRÌ. Dièiro — Indrì. — Indietro. — Dedrì. — Di dietro. A tergo. Da tergo. — Quèll ch'i tein drì. — Quello che succede. Consecutivo. Seguente. E alle volte Adiacente o Aggiacente. — Êsser drì a far una cossa. — Occuparsi nel fare una cosa. Stare intorno a checchessia. Essere intento a checchessia, p. e. A sòn drì a scriver l'istoria d'Bulogna: — Sto scrivendo, Scrivo ora, Mi occupo nello scrivere la storia di Bologna. — A i sòn drì. — Me ne occupo. — Al dedrì. — Dietro a casa, o Dietro via, per ischerzo, il Culo. — Drì, vale ancora Rasente. — La can' va s'taia drì a têrra. — La canapa tagliasi rasente terra. — Un alber taiâ drì têrra. — Un albero tagliato rasente la terra. — Drì drì la muraia. — Rasente al muro. Rasentare il muro. — Tirars' drì l'ùss. — Riserrarsi dietro l'uscio. — Tgnir drì a ún. — Seguire alcuno, Andargli dietro. Venire appresso. Codiare alcuno. — Guardar all'indrì. — Guardar dietro. — Un can ch'abbaia drì a ún. — Un cane che abbaia addosso alcuno. — Zigar drì a qula donna. — Gridare addosso quella donna. — Tirars' indrì. — Arretrarsi. Retrocedere. Farsi indietro. Tirarsi addietro. Ritirarsi. I militari dicono Rinculare: gli astronomi Retrogradare. — Indrì indrì. — Indietro indietro. — Andar drì a una strâ, drì a un canal. — Andar lungo la via, lungo un canale. Camminar lungo o lung[...] il fiume. — Dar indrì figur. — C[...] re. Mancar di coraggio. — Da[...] drì. — Restituire. Rendere. — [...] indrì, figur., parlando di pia[...] animali. — Ammutolire. Dicesi [...] occhi della vite, e degli [...] quando perdono le messe. In[...] re. Dimagrire o Dimagrare. D[...] carsi. Dare indietro. — Par[...] di bolle o simili malori. T[...] re indietro. Non venire in[...] non far capo. — Dar indrì d'[...] — Calare. Rinviliare. Il gran[...] vilia. — Far dar indrì. — Rinc[...] re, o Rincalciare. — Risosp[...] indietro per forza. — Drì [...] s'conza la soma. — Per le [...] acconciano le some. Cosa [...] capo ha. — Al dè drì, la not[...] — Il giorno, e la notte veg[...] o appresso. Il giorno seguent[...] Star drì a qualcún. — Sollec[...] Stimolare. Stare alle spalle d'[...] Serrare il panno o i panni a[...] ad alcuno. — Êsser drì a un. — [...] diare uno. Importunare. Lu[...] re. — Murir drì a úna. — Fa[...] cascamorto. Spasimar per [...] Esser cotto in una. — Fars' g[...] dar drì. — Dar da dire, o da [...] lare di se. Dar che dire, o dar [...] dire alla brigata. Far dir di s[...] de' fatti suoi. Far dire altrui, o [...] gente. — Far una cossa drì l'al[...] — Far successivamente. — Far [...] cossa ún e po l'alter, ún drì l'[...] ter. — Alternare. Operare scam[...] volmente. a vicenda. — Torr ind[...] — Ripigliare. Ritogliere. Ritorre. [...] prendere. — Trar drì la roba. Gittar via. Dare o vendere le c[...] se per manco ch' elle non vagli[...] no.

DRITTAR V. Manzein.

DRITTÓN, DRITTAZZ. Drittone. Ast[...] taccio. Drittaccio. Volpone. Destr[...] simo. Accortissimo, Avvedutissim[...] Avvisatissimo. Volpe vecchia.

DRIZZAGN, n. m. Dirittura, n. f. Co[...] so dritto del fiume. — Far un dri[...]

zagn. — *Fare una dirittura in un canale, in un fiume tortuoso*, ecc.

DRUGARÍ, n. f. *Spezieria di droghe. Fonduco di droghe.* Nella Crusca non trovasi registrato il nome di *Drogheria* che per Quantità di droghe: ed è perciò che io faccio corrispondere alla bol. la voce italiana *Spezieria di droghe.* L'uso però prevale nel chiamar generalmente *Drogheria* la bottega dove si vendono le droghe, tanto più che la parola *Spezieria* è riservata alla bottega dove si fanno e vendono i medicinali. V. *Spziari.* E giacchè *Drogheria* significa Quantità di droghe, si potrà benissimo applicar questo nome al luogo che le contiene.

DRUGHIR. *Droghiere* e *Droghiero.* Una volta si diceva dal lat. *Aromatario.* -- V. *Spzial.*

DSAFFITTÀ. *Spigionato.* Dicesi di appartamento, di casa rimasta vuota, non appigionata.

DSALAR, v. *Dissalare*, v. Tener in molle i salumi per levarne il sale.

DSALDAR. *Dissaldare*, V. d. U. Disfare la saldadura.

DSALGÀ, add. *Non selciato, Senza selciato.*

DSALGAR, v. *Disfare la selciata. Smattonare il pavimento.* Non è in vocabolario la voce *Disselciare.*

DSANGUAR. *Dissanguare.* Trarre quasi tutto il sangue. *Dissanguinare.* Ammollar le pelli nell'acqua per togliere il sangue, che vi si trova attaccato.

DSAPPÚNT. *Sconcerto. Disordine. Danno. Pregiudizio.* -- Termine comune fra' mercanti. *L'è in-t-un gran dsappùnt.* -- *Egli è in grande sconcerto ne' suoi affari.*

DSARBATTER I CIUD. *Disbadire.* Disfar la ribaditura. Contrario di *Ribadire.*

DSARMÀ, add. *Disarmato*, agg. Nello stile sostenuto, *Inerme.*

DSASI. *Disagio.* -- *Far una cossa per dsasi*, vale *Fare una cosa con poca volontà, a controvoglia, a malincuore:* come se si dicesse *Per disagio.* o *con disagio. Disagio*, vale Scomodo, e forma *Disagiare*, Scomodare. *Disagiatamente, Disagiosamente.* Con scomodo. *Disagiato, Disagioso*, agg. Scomodo.

DSBARCAR. *Disbarcare* e *Sbarcare.* Levar di barca.

DSBTTUNAR e DSBTTUNARS'. *Sbottonare* e *Sbottonarsi.*

DSBULLAR (dal lat. barb. *Disbullare*). *Dissigillare. Dissuggellare.* Levar il suggello d'una lettera.

DSCADNAZZAR. V. *Scadnazzar.*

DSCALZ. *Discalzo. Scalzo. Discalzato. Scalzato*, agg.

DSCALZADUR, n. f. plur. *Scarpe, stivali dimessi.* --*Dscalzadura, Dscalzaméint.* — *Scalzamento. Scalzatura.* Lo scalzare.

DSCALZAR, v. *Discalzare. Scalzare*, v. Trarre di gamba i calzari; è *Scalzarsi.* Trarsi, ec. Bol. *Cavar, e cavars' el calzètt.* — *Dscalzar un alber, una muraia.* -- *Scalzar gli alberi, i muri.* Levar la terra intorno. — Per metaf. dicesi *Dscalzar, Tirar zò.* — *Scalzare. Far caselle per apporsi. Dar la corda a uno. Far su*, e bassam. *Cavar i calcetti.* Aggirare altrui con parole per cavargli di bocca quel ch'e' non vorrebbe dire.

DSCALZINAR, v. *Scalcinare*, v. — *Dscalzinar el pred.* — *Scalcinare i mattoni.*

DSCANTÀ, add. *Svegliato. Destro. Svelto. Disinvolto.* — *Scaltrito* direbbesi di Persona in senso poco onesto.

DSCANTAR, v. *Svegliare. Disonnare. Sdormentare. Scaltrire. Smalizzare.* — *Corrompere*, dicesi in senso osceno. — *Dscantars'.* Detto d'una macchina, d'una serratura. *Ricomporsi. Riordinarsi.*

DSCAPIT. *Discàpito. Scàpito. Scapitamento. Disavanzo.*

DSCAPITAR, v. *Discapitare* o *Scapitare. Disavanzare. Metter del suo.*

DSCAPRIZZIARS', v. *Scapricciarsi.*

Scapriccirsi. Sbizzarrirsi. Scapricciare o *Scapriccire*. Cavar altrui di testa i capricci.

DSCARGABARÉLL. FAR A DSCARGABARÉLL. *Fare a scaricabarili*. Giuoco fanciullesco che si fa da due soli, che si volgono le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda. — Detto figurat. *Fare* o *Giuocare a civetta*, e vale Scaricarsi a vicenda. *Apporsela l'un l'altro.*

DSCARGAR, v. *Scaricare*. — *Dscargar un alber dal brocc.* — *Diramare.* — *Dscargar un alber dai frutt.* — *Diradare le frutta.* — *Dscargars' d' culòur.* — *Scolorirsi. Stignersi.* — *Dscargar un culòur.* — *Scaricare un colore.* Fargli perdere alquanto della sua vivacità.

DSCAVARS. *Togliersi.* — *Dscavet' de d' lé.* — *Tògliti di là.* — *Dscavtem' dinanz.* — *Toglimiti davanti. Levati di qui. Va'via.* — *Dscavet' dal l'ort.* — *Togliti dal culo.*

DSCAZÚ, add. *Scaduto. Decaduto. Discaduto*, agg. Andato in decadenza di fortuna.

DSCCIUDAR, *Dischiodare.* Levare, Schiantare i chiodi.

DSCÓNZ, add. *Scondito*, agg. — *Insalâ dsconza.* — *Insalata scondita.* — *Dsconz in-t-la tèsta.* — *Disadorno. Scapigliato. Scrinato.*

DSCÒRRER, v. *Discòrrere. Dire. Parlare. Favellare.* — *Manira de dscòrrer, d' far un dscòurs.* — *Locuzione*, p. e. *Locuzione famigliare, ringraziatoria, minaccevole.* V. *Dscòurs* — *Dscòrrer a spinton, stintar a dscòrrer.* — *Ponzare.*

DSCÒURS. *Discorso. Locuzione.*

DSCRÈDERS', v. n. p. *Discredersi.* Confidarsi reciprocamente i suoi disgusti. V. *Spassiunars'.*

DSCRUDAR AL FIL. V. *Trar sù.*

DSCRUVER, v. *Scoprire. Discoprire.* — Per *Palesare. Appalesare. Manifestare. Svelare un segreto.*

DSCUCCUNÀ, add. *Sturato. Aperto.* Dicesi della botte, o barile, a [c]ui siasi levato il cocchiume.

DSCUCCUNAR, v. *Sturare la b[otte].* Levare il cocchiume.

DSCUDGAR, v. *Scotennare* o *Scotic[are].* Levar la cotenna ad un prat[o]. *Còtgd.*

DSCVERT, add. *Scoperto, Discop[erto]* — *Discoverto* e *Scoverto*, ri[serbati] alla Poesia. — *Una donna [...] dscverta.* — *Una donna scoll[ata].* In Toscana soglion dire *Una do[nna] spettorata. Andar spettoratam[en]te.* Così *Spettorarsi.*

DSCVERTEIN. A DSCVERTEIN, av[ver]bialm. *Far, Zugar a dscvert[ein].* *Giocare alla scoperta.* Ed anch[e fi]gurat. *Dare le carte scoperte, o [al]la scoperta.* Dire il suo parere [li]beramente, e senza rispetto.

DSCUMDAR, v. *Discomodare. Inco[mo]dare. Scomodare. Disagiare.*

DSCUMPAGN, add. *Scompagnato. [S]compagnato.* — *Dòu scarp, [...] calzèll dscumpagni.* — *Due sca[rpe] Due calze scompagnate.* — *[...] Differente. Diverso.* — *Due fazzo[let]ti diversi. Due tavoline differe[nti]* — *Dscumpagn*, prendesi anche p[er] *Dissimile*, o per *Disuguale.*

DSCUMPAGNAMÈINT, n. m. *Scomp[a]gnatura*, n. f. *Scompagnatura* [di] *mobili, di vestimenta*, ec. — *Sco[m]pagnamento* è V. d. U.

DSCUMPAGNAR, v. *Scompagnare. Di[s]compagnare.* Disgiungere una co[sa] dall' altra compagna. Contrari[o] di *Accompagnare.* — *Spaiare. Di[s]paiare.* Disgiungere due cose. Co[n]trario di *Appaiare.* — *Sguaglia[re]* Fare ineguale. Contrario d' *Aggu[a]gliare.* — *Scoppiare.* Levar di cop[pia]. Contrario di *Accoppiare.* — *Sparigliare.* Levar da una parigli[a] (parlandosi di cavalli). Contrari[o] di *Appariqliare.*

DSCUNSACRAR, v. *Dissagrare*, v. Co[n]trario di *Sagrare*, e vale Ridur da[l] sagro al profano.

DSCUNSIAR, v. *Sconsigliare* e *Discon[si]gliare*, v.

DSCUNSOLAR, v. e DSCUNSOLÀ, add. *Disconsolare*, *Sconsolare*, v. *Disconsolato*, *Sconsolato*, agg.

DSCURDÀ, agg. *Dimentico*. *Dimentichevole*. Facile a dimenticare.

DSCURDARS'. *Dimenticare* e *Dimenticarsi*. *Obbliare*, e volgarm. *Scordarsi*. — *Al dscurdars' d'una cosa*. — *Dimenticanza*. n. f. *Obblio*, *Scordamento*, n. m. — *Dimentico* e *Dimenticato*. *Scordato*. *Obbliato* sono gli aggettivi. — *Dimentichèvole*. *Scordèvole*. *Irricordèvole*. *Obblivioso*, pure agg. Di poca, di debil memoria. — Hanno alcuni autori usato ancora nel significato di *Dimenticare* il verbo *Sdimenticare* e *Sdimenticarsi*. (E sarà il *Dsmintgars'* del volgo, e de' contadini bolognesi. V.).

DSCURDÒN. V. *Dscurdà*.

DSCUSDURA, n. f. *Sdrùcio*, n. m. L'atto dello sdrucire, e il luogo sdrucito. *Sdrucitura*, n. f. e *Sdrucito*, n. m. Vagliono *Rottura*, *Spaccatura*.

DSCUSER, v. *Scucire*. *Discucire*. *Sdrucire*, v. Disfare il cucito.

DSCUZZUNAR o DSZUCCUNAR, v. figuratam. *Dirozzare*, *Diruggìnire* e *Scozzonare*, figurat. *Addestrare*, *Scaltrire*. Rendere destro, pronto alcuno non pratico.

DSDÀ, DÈSD, add. *Sveglio*, *Svegliato*, *Desto*. Vale *Accorto*, *Vivace*. — *Destato* s'usa piuttosto per *Eccitato*, che per *Tolto dal sonno*.

DSDAR e DSDARS', n. p. *Svegliare*, *Disvegliare*. — *Destare* è affatto sinonimo a *Svegliare*, tanto nel proprio che nel figurato. — *Disonnare* (Bol. *Dsuniars'*), derivato da *Sonno*, vale Svegliarsi, ed è l'opposto di *Assonnare*. — *Risvegliare* e *Ridestare*. Svegliare e Destare di nuovo. Abbenchè sia forse preso sempre in senso di ripetizione; ma sarà ciò fatto dai poeti in grazia del verso, o da alcuni prosisti per servire all'armonia. — *Svegliarsi*, *Destarsi*, *Dissonarsi*. Riscuotersi dal sonno. — *Svegghiare*, *Svegghiato* sono voci de' fiorentini, che adoperano *Vegghia* per *Veglia*.

DSDETTA. *Disdetta*. Sfortuna nel giuoco.

DSDITTÀ, add. *Disdicciato*, agg. Ch'è senza detta; Sfortunato nel giuoco. — *Sacco di disdetta*. Sgraziatissimo.

DSDOTT, *Diciotto*. Non *Dicidotto*, nè *Dicciotto*.

DSDUBBAR, v. *Disadornare*, v.

DSDUPPIAR, v. *Sdoppiare*, *Scempiare*. Render scempio. Contrario di *Addoppiare*.

DSÈMBER. *Dicembre* e *Decembre*.

DSEQUILÈBRI. *Sbilancio*. Non si dice *Disequilibrio*.

DSEQUILIBRAR, v. *Sbilanciare*, v. Levar d'equilibrio.

DSÈRCIA. *Cicerchia*. Legume della specie de' ceci.

'DSERT, n. m. *Deserto*, n. m. *Solitudine*, n. f.

'DSERT, agg. *Abbandonato* — *L'è un pover dsert*. — *È un pover uomo abbandonato da tutti*.

'DSERTAR, v. *Disertare*.

'DSERTÒUR. *Disertore*.

DSÈVD, add. da *Discipito*, che ora dicesi più comun. *Scipito*, *Insipido*, add. ed anche *Sciocco*, tanto delle cose che delle persone. Di queste dicesi anche *Melenso*.

DSEVDÈZZA, da *Discipitezza*; ora meglio *Scipitezza*, *Insipidezza*.

DSFAR, v. *Disfare*, v. — *Dsfar* per *Disciogliere*. *Disfare dello sterco di di colombo nell' acqua*. — *Dsfar al grass, al butir*. — *Sciorre*, *Disciorre*, *Squagliare*, *Liquefare lo strutto, il burro*. *Strùggere*. — *Al' grass se dsfà pr al cald*. — *Lo strutto si squaglia pel caldo*. — *Dsfar la tèrra*, *far un dsfatt*. — *Dissodare la terra*. — *Dsfar la robba d'lègn*. — *Scommettere*. *Scommezzare*. — *Dsfar el murai*. — *Smurare*. — *El salgà*. — *Smattonare*. — *I grùpp*. *Sciogliere i nodi*. — *Una lèzz*. — *Abrogare una legge*. *Abolirla*. — *Un eserzit*. — *Disfare un esercito*. *Sconfiggere*. — *Un gmissèll*. — *Sgomi-*

tolare. — *Un cannòn d' fil, e invuiarl' in-t-un alter.* — *Trascannare.* — *Dsfurs' dla nèiv.* — *Struggersi.* — *Dsfar i metall.*—*Fondere il piombo, il rame,* ec. Liquefarlo col fuoco.

DSFATT, n. m. *Divello.* Il lavoro del terreno già incolto, e la terra stessa divelta. — *Al dsfatt ha da èsser fònd purassà.* — *Il divello si faccia il più profondamente possibile.* — *St' ann a-i ho spèis d' gran quattrein in du dsfatt.* — *Quest'anno due divelli mi costano assai.*

DSFATT, add. *Disfatto*, agg. Rotto. Guasto. — *Liquefatto. Strutto. Fuso. Fonduto.* S'intende dal fuoco. — *Dir dla roba dsfatta.* — *Dir cose da non dire.*

DSFERENZIAR. *Disferenziare. Differenziare.* Far differenza.

DSFIGURAR. *Sfigurare, Disfigurare. Trasfigurare.*—*Svisare. Deformare.*

DSFILAR, v. *Sfilacciare* o *Sfilaccicare. Far le filaccia. Stessere i panni.* — *Robba ch' s' cmèinza a dsfilar.* — *Panno che spiccia.* Cioè che incomincia a sfilacciare.

DSFILZAR, v. *Sfilare*, v. Disunir lo infilato. — *A m' s' è dsfilzà l' agòccia.* — *S' è sfilato l' ago.*

DSFIUBBAR e DSFIUBBARS'. *Sfibbiare* e *Sfibbiarsi.* Sciogliere, o Sciorsi la fibbia. *Slacciare. Dilacciare.* Sciogliere il laccio. — *Slegare* è Sciogliere, o Sciorre il logame.

DSFIURAR, v. *Sfiorare. Disflorare. Levare i fiori, o il fiore.*

DSFRASCAR, v. *Sbozzolare.* Levare i bozzoli da seta dal bosco. V. *Frasca.*

DSFRRAR, v. DSFRRÀ, add. *Sferrare* e *Disferrare*, v. *Sferrato* e *Disferrato*, agg. Levare i ferri a un cavallo. — *Sferrare una persona.* — *Dsfrars'.* — *Sferrarsi*, dicesi dei cavalli, e d' altri animali quando escono loro i ferri de' piedi.

DSFUIAR, v. *Sfogliare. Disfogliare;* e più poeticam. che prosaic. *Sfrondare.* — *Sbrucare.* Levar le foglie dagli alberi. — *Dsfuiar i fiur.* — *Spicciolare i fiori.* Levar loro i petall. — *Dsfuiar el foi dèl furmintòn.* — *Scartocciare.* — *Spampanare le viti.* Dicesi del levare i pampini.

DSFURTOUNA, n. f. Generalmente si prende per *Disgrazia. Sventura. Avversità. Disavventura. Sciagura. Infortunio.* — *El dsfurtoun, o el dsgrazi ein sèimpr ammanvà.* — *Le disgrazie son sempre apparecchiate.* — *Dsfurtunà*, add. *Sfortunato. Disfortunato. Disavventurato. Malavventurato. Sciagurato.* — *Èssr dsfurtunà cm' è i can in cisa.* — *Essere il capo degli sciagurati o degli sgraziati.* — *A chi nass dsfurtunà a i casca la cà in cò.* — *Allo sgraziato tempesta il pan nel forno. Non fece mai bucato che non piovesse. Chi ha avere la mala mattina non occorre che si levi tardi.*

DSGANNAR. *Disingannare* e *Sgannare.*

DSGATTIAR. V. *Dstrigar.*

DSGÒMBER e DSGUMBRÀ, add. *Disgomberato. Disgombrato. Sgomberato. Sgombrato*, agg.

DSGRASSAR AL BROD. *Digrassare il brodo.*

DSGRUPPAR, v. *Snodare. Disnodare. Dinodare. Disgroppare.*

DSGRUSSAR, v. *Disgrossare. Digrossare. Sgrossare*, v. — *Dsgrussar al marm.* — *Dirozzare, Disgrossare il marmo.*

DSGRUSTARS' DLA MURAIA. *Scaricarsi*, dicesi propriamente dello spiccarsi delle mura, e cadere a terra gl' intonacati. Dicesi ancora *Scaricare. Dissolversi. Scortecciare.*

DSGUDÈVEL, add. *Disadatto.* agg. Che si maneggia, o si muove con fatica. V. *Sgudèvol.*

DSGUMBRÀ. V. *Dsgòmber.*

DSGUMBRAR. *Sgombrare. Disgomberare* e *Disgombrare.* — *Dsgumbrar la casa;* o sia *far san Michel.* V.

DSGUNFIAR. V. *Dsinfiar.*

DSIGILLAR, *Dissigillare, Dissuggellare*, v.

DSIMPARAR, v. *Disimparare. Disparare. Disapprèndere. Disapparare.*

DSIMPÉGN. *Disimpegno*. Il disimpegnare. Quindi *Disimpegnare*. Levar d'impegno, e *Disimpegnarsi*. Liberarsi dall'impegno: p. e. *Il modo di disimpegnarmi ha da venirmi dalla sua mano. E tanto più mi fo lecito il disimpegno, conoscendo quanto la vostra discretezza sarà pronta a compatirmi.* — Quindi *Disimpegnare* potrà usarsi per *Eseguire, Esercitare*, ed anche per *Risolvere, Deliberare*, ec.

DSIMPGNAR, v. *Disimpegnare*, v. Levar d'impegno. — *Disimpegnarsi di sua parola*, vale Rinunziare al precedente impegno. — *Dsimpgnar un pègn*. — *Spegnare. Riscuotere. Riscattare. Riscatto di un pegno.*

DSINAMURARS, v. *Disamare*, v. Dalla Crusca viene spiegato *Restar d'amare. Odiare* (Lat. *Non amare. Odisse. Odio persequi*). La prima definizione ne sembra la sola da seguire.

DSINCANTÀ. add. *Accorto. Destro. Svegliato*, figur.

DSINCANTAR e DSINCANTARS', v. *Svegliare* e *Svegliarsi. Risvegliare* e *Risvegliarsi*, v. figur. Rendere, e Divenire attento.

DSINFIAR, DSGUNFIAR, v. *Disenfiare, Sgonfiare*, v.

DSINFISSIR, v *Stemperare* e *Distemperare*. Rendere meno spesso.

DSLIGAR, v. *Slegare. Scignere. Discignere*, v. Contrario di *Legare*. Sciogliere.

DSLLAR UN CAVALL. *Disellare*. Levargli la sella.

DSMANNVAR, v. Termine generico che non ha l'equivalente in Lin. Naz. È contrario di *Ammannvar*. — *Ammannire, Preparare*, come si dicesse: *Disapparare*, ma questa voce vale *Disimparare*. — *Dsmanvars'*. Termine piuttosto contadinesco. *Spogliarsi de' vestiti d'apparenza.*

DSMETTER, v. *Dismettere. Dimettere. Tralasciare. Desistere*, v. — *A n' dsmett mai.* — *Non resta. Non fina, Non rifina. Non molla mai.* — *Dsmetter' un giustacor.* — *Dimettere, Dismettere un abito*. Non portarlo più. *Roba dimessa. Costumanze dismesse*, o *dimesse*.

DSMINDGARS'. *Dimenticarsi*. Quantunque questo voc. bol. sia ora rimasto fra la plebe, e ormai fra' contadini, proviene però da egual voce ital. usata da' primi autori, *Sdimenticare*, e le altre voci *Sdimenticato, Sdimenticatoio*, ec. Oggi comunemente dicesi *Dscurdars'*. V.

DSMINDGÓN, V. bassa. *Smemorato. Dimentichèvole.* — *Al mal dèl dsmindgòn.* — *Male dimenticato;* Com'è quello del parto.

DSMINTIR, v. *Esterminare, Disterminare, Estirpare*. La voce bol. è molto espressiva, e vale *Esterminare per fino la semenza*. — *Dsmintir i burdigon.* — *Mandare all'ultimo esterminio le piattole.*

DSMUNIR, v. *Distasare*, v. Levare il taso.

DSMUNTAR, v. *Dismontare. Scendere. Discendere. Dismontare* è propriamente *Scavalcare, Scendere da cavallo.* — *Dsmuntar da una upiniòn*, figurat. *Desistere, Cedere, Torsi giù da un'opinione.*

DSNADÒUR. *Commensale*, n. m. e talvolta agg. Che sta alla medesima tavola. — La voce ital. è generica, quindi si dice: *Il figliuolo è commensale al padre*, finchè convivono insieme: *Il marito e la moglie sono commensali.* — La parola bol. si ristrigne ai Convitati, e però alla voce *Dsnadòur* corrisponde piuttosto la parola *Convitato*, n. m. Colui che interviene al convito. — *Dman arèin tri dsnadur.* — *Domani avremo tre convitati, che saranno nostri commensali.*

DSNAR, v. *Pranzare*, e *Desinare*, meno nobile. — *Dsnar sèinza tvaia. Starsi o trovarsi a desco molle.* Che i bol. dicono anche alla francese *À la fourchette. Alla forchetta*. Cioè senza apparecchio formale.

DSÑAR, n. m. *Pranzo. Desinare.* La voce *Pranzo* è più nobile di *Desinare.* — V' ha ancora la parola *Convito*, che si prende per *Splendido pranzo.* — *Convitare.* Chiamare a convito, ed anche *Far convito.* — *Convivio* per *Convito* è di stile sublime. — *Pranso* è voce affatto lat. che non s'usa, e vale *Sazio*, *Satollo.* — *Dsnar d' cumpagni.* — *Convito di comunella*, dicesi Quello nel quale chi fa l'apparecchio intima a ciascuno de' convitati, per polizzetta, ciò ch' egli deve provvedere per la sua parte. Fu anche detto *Porzionario.* Da' greci chiamavasi *Simbòlico.* — *Cuntrastar al dsnar cùn la zèna.* — *Piatire col pane.* Allusivo a persona poverissima.

DSNIDAR, v. *Disnidare. Snidare.* E figur. per *Scoprire.*

DSÑOM, n. m. sing. e plur. *Moine*, *Muine*, n. f. plur. Quelle carezze delicate, minute, eccessive, che specialmente si sogliono fare dalle femmine ai bambini, o alle bestioline a loro care, baciandole e parlando loro con voci storpiate e stravaganti. *Le troppe moine delle madri fanno piangere i loro padri.* — *Vezzo*, n. m. È una carezza artificiosa, e affettata per ottenere l'altrui grazia, o amore. *Lèzio*, n. m. *Leziosàggine*, n. f. Modo pieno di mollezza e d'affettazione adoperato particolarmente dalle donne per sembrar graziose, e da' fanciulli usi ad essere troppo vezzeggiati. *Femmina piena di lezi.* (*Lezzi*, coll' *é* chiuso, varrebbe *Fetori*).

DSNOM e **DSNUMÒUS**, add. *Moiniere. Lezioso. Smanceroso*, agg. V. *Dsnom*, n. m. — *Far al dsnumòus.* — *Fare il dinoccolato*, p. e. *Nè mi faccia il dinoccolato col dire, ch' è debole.* Redi.

DSNOV. *Diciannove*, (e non *Diecinove*, nè *Dicinove*). Dieci più nove.

DSNUMARS'. FAR DI DSNOM. *Far de' lezi. Fare il ritroso.* Sapere o Volere una cosa, e infingersi di non saperla o volerla.

DSNUMÒN. V. *Dsnom*, add.

DSNUMÒUS. V. *Dsnom*, add.

DSOVRAPIÙ. *Disoprappiù. Disovrappiù. Sopra il dovere.*

DSPAR, add. *Dispàri. Impàri. Diseguale. Dissimile. Differente*, agg. — *Par e dspar.* — *Pari e dispàri. Pari e caffo.* — *Zercar al trèds in dspar.* V. *Trèds.*

DSPARCIAR, v. *Disparecchiare*, e più comun. *Sparecchiare*, v.

DSPARÈIR, n. m. *Disparere*, n. m. *Discrepanza, Discordia, Contrarietà*, n. f. — *Dissapore* è voce dell'uso.

DSPARTÈINZA, n. f. Voce che si sente dai soli contadini, che non farebbe però cattiva comparsa se fosse introdotta nella grazia della labbra incivilite. — *Dipartenza*, *Dipartita*, n. f. *Dipartire*, n m. L'atto di partirsi. — *Dipartenza* si dice ancora a Quell' atto, e a quelle parole, che s' usano nel dipartirsi. — *Far el sòu dspartèinzi.* — *Far le ultime amichevoli dipartenze.*

'DSPARTIR, *Partire. Dividere.* Far le parti.

'DSPARTIZIÒN. *Partizione. Divisione.*

DSPARZAR, v. *Spaiare*, *Dispaiare*, v. Guastare il paio. Disunire. — *Dsparzar dòu coss.* — *Render due cose diseguali, dispari.*

DSPASSIUNÀ, add. *Disappassionato*, agg. *Disappassionatissimo.*

DSPASSIUNARS'. Sfogarsi col raccontare altrui i propri dispiaceri. Come sarebbe Togliersi la passione confidandosi coll' amico confidente. Non v' ha il verbo *Disappassionarsi*, abbenchè vi siano i derivati *Disappassionato*, *Disappassionatamente*, e *Disappassionatezza*, che è l'astratto di *Disappassionato.*

DSPASSIUNATAMÈINT. *Disapassionatamente*, avv. Senza passione.

DSPATTAR, v. *Sciorre la parità.* Essendo a patti eguali nella ballottazione, riballottare per far decidere più di uno che di un altro.

DSPÈCC, n. m. *Spicco*, *Sfàrzo*, n. m. *Comparsa*, n. f. Bella vista.—*Dspécc* è anche add. V. *Dspiccá*.— *Far dèl dspécc*.—*Spiccare*, *Far bella vista*.

'DSPEINSA, n. f. *Celliere*, n. m. *Dispensa*, n. f.

DSPÈINSER, n. m. (dal ted. *Pantzer*). *Casacca* che arriva solamente a coprir la pancia.

DSPELGARS', v. *Spelagarsi*, v. Uscir del fango, e figurat. *Uscir d'intrighi*.

DSPERDER, v. *Abortire*, *Abortare*, *Disperdersi*, ma meglio *Sconciare*. Mandar fuori il parto avanti il tempo prefisso dalla natura.

DSPERDURA, n. f. *Sconciatura*, n. f. *Aborto*, n. m.

DSPERPUST. *Spropòsito*. — *Dir un mònd d' sperpust*. — *Dire mollissimi spropositi*. – *Far di dsperpust*. — *Fare delle stoltezze*.

DSPERPUSTÀ, add. *Spropositato*, agg. Che ha mal garbo.

DSPERPUSTÀMÈINT, avv. *Spropositatamente*, avv.

DSPERS, add. *Disperso* da *Disperdere*. Sparso e separato in varie e diverse parti. L' italiano equivale piuttosto al bol. *Sparguiá*. — *Disperso* da *Disperdere*. Mandato a male. *Dissipato* ecc. *Sperso*; participio di *Sperdere*, mandar a male. Quindi si dirà per *Ov dspersi dla galleina*. — *Uovo sperso della gallina*.

DSPÈTT. *Dispetto*. Atto che si fa altrui per dispregio Onde *Far dispetto*, vale *Adontare*. — *Far una cossa per dspétt*. — *Fare a disgrado*. — *À so dspétt*. — *Fare una cosa a marcio dispetto*, *a dispettaccio*, *a grave dispetto di alcuno*, o *a marcia forza*.

DSPIANTAR, v. *Dispiantare*. *Spiantare*. *Sradicare*. *Diradicare*, *Disradicare*.

DSPIASÈIR, v. *Dispiacere*. *Spiacere*.

DSPIASÈIR, n. m. *Dispiacere*, *Dispiacimento*, n. m.

DSPICCAR, v. *Staccare*. *Distaccare*. *Spiccare*. *Dispiccare*, v. E così gli agg. *Dspécc*, *Dspiccá*. — *Staccato*. *Distaccato*. — Per *Far dèl dspécc*. — *Spiccare*. *Brillare*. *Sfarzeggiare*.

'DSPINSIR, n. m. *Dispensiere*. *Cellerario*.

DSPINSIRÀ, add. *Spensierato*, agg. (Il vero *Fainéant* de' fr.).

DSPREZZAR, v. *Dispregiare*. *Disprezzare*. *Sprezzare*. *Sdegnare*. *Abborrire* ec.

DSPRÙVVEST, add. *Disprovveduto*. *Sprovveduto*, agg.

DSPUIÀ, add. *Spogliato*, *Dispogliato*. Senza vesti indosso. — *Nudo*, *Ignudo*. Quando si è senza camicia. — *Mèzz dspuiá*. — *Spogliazzato*.

DSPUIADUR. *Spogliatoio*. *Dispogliatorio*.

DSPUIAR, v. *Dispogliare*. *Spogliare*. *Svestire*. Levar gli abiti. — *Disnudare*. *Nudare*. *Denudare*. Rendere ignudo. — *Dspuiar un cònt*, *far un dspói*. — *Spogliare*, figurat. Far lo spoglio.

DSPULPAR, v. *Dispolpare* *Spolpare*, v.

DSPULSAR, v. *Spulciare*. Tor via di dosso le pulci.

'DSPUNTAR, v. *Distaccare*. E s'intende di cosa attaccata con ispilli, od altro.

'DSPUNTARLA. *Spuntarla*. *Vincerla*. *Vincere contro* o *a dispetto di alcuno*. — *A n' son cuntéint s' a n'la dspùnt*. — Non *son pago se non la spunto*, *se non la vinco*.

'DSPUNTARS'. *Perdere la punta*.

DSPUSSESSAR, v. *Dispossessare*. *Spossessare*.

DSRUZZNIR. *Diruggìnire* e *Diruggìnare*. *Disrugginare*.

DSSAROL. V. *Zssarol*.

DSTAGNÀ, add. *Vaso che ha perduto lo stagno*, *la stagnatura*. *Vaso a cui s' è logorata la stagnatura*.

DSTAGNARS', v. *Perdere lo stagno*. *Logorarsi la stagnatura*.

DSTATARAR, v. *Tatara*.

DSTÈISA (LÈZR ALLA). V. *Lézer*.

DSTÈNDER, v. *Distendere*, per Mettere a giacere. — *Dstènder la bugá*. V. *Bugá*. — *Distendere*. Comporre,

DLIMARS' DALLA RABBIA, modo basso. *Rodersi dalla bile.*

DLUVI. *Diluvio.* Straordinaria caduta di pioggia. Per similit. a gran mangiatore dicesi *Diluviatore. Diluvione. Divoratore. Ingoiatore. Ingluviatore. Ingurgitatore. Mangione.* — *Lurco, Lurcone, Gnatone, Ignatone* sono V. L. poco usitate, per Divoratori immondi. — *Epulone.* Che si compiace nelle molte, e delicate vivande. — *Pacchione*, viene dal verbo plebeo *Pacchiare.* — *Ghiottone.* Avido di cibi delicati.

DLUVIAR, v. *Diluviare*, v. Piovere strabocchevolmente. — Per similit. *Diluviare.* Mangiare straordinariamente.

DMAN. *Dimani. Dimane. Domani. Domane.* — *Dman d' sira.* — *Domani sera. Dimandassera. Domandassera. Dimani da sera.* — *Dmatteina.* — *Domattina.* — *Dman l' alter.* — *Diman l'altro:* ma meglio *Dopo domani*, *Posdomane*, e *Posdomani.*

***DOCUMEINT.** *Documento.* Scrittura. Originale autentico.

DOCUMENTAR, v. *Corredare di documenti, di atti; Provare con documenti* cioè: *Scritture, Originali autentici.*

DÓIA, n. f. *Doglia*, n, f. *Dolore*, n. m. *Doglia del parto. Dolore del parto.* — *Doglia*, vale anche *Afflizione.*

DOIC. *Dolco.* Dolce, ma è proprio solo del tempo, e della stagione *Temperato.* — Questa voce è più usata in contado che in città. — *Al doic fa dzlar la tèrra.* — *I dolchi dimoiano il terreno.*

DOMENICAL. V. *Rustical.*

DOMINÒ, n. m. *Budo*, n. m. Giuoco che si fa con picciolissime carte, o tavolette d' osso più lunghe, che larghe, in una faccia delle quali sono marcati de' punti, o segnetti come nei dadi. — *Dominò.* — *Dominò.* Vestimento femminile da maschera, ed è una sopravveste di seta, ora sostituita all' antica bautta.

DOMINUS DOMINANZIUM. Storpiatura latina che si dice specialmente dalle donne. *Far al dominus dominanzium.* — *Fare il Messere. Messere e Madonna. Sedere a scranna. Fare il padrone assoluto.*

DÓNCA, (da *Donqua* ant.) *Dunque. Adunque. Sicchè. Perciò. Però. Onde.* — Alcuni bol. alla voce *Dònca* aggiungono erroneamente *Sicchè. Sicchè dònca a v' vói cuntar un' istoria.* — *Dunque vo' contarvi una storiella.*

DÓNDEL, n. m. *Bindola.* (Alb. Diz. Fr. Ital. voce *Escarpolette*). Giuoco che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi, o su la fune stessa, la fanno ondeggiare. Sogliono anche sedere, o Star cavalcioni nelle due estremità di una trave, posta in bilico sopra un' altra, divertendosi coll' alzarsi, e abbassarsi. In ital. dicesi *Altalena.* — *Far al dòndel.* — *Altalenare.*

DÓNDLA, n. f. *Dònnola.* Quadrupede salvatico, più piccolo del cane, che fa la caccia specialmente ai colombi.

DONNA. *Donna. Fèmmina.* — *Donna* più precisamente è la Femmina della specie umana. *Femmina* si dice degli altri animali. — *Donnina. Donnacina* e *Donnicina*, dim. vezzegg. *Donnicciuola. Donnuccia. Donnacchera*, dim. avvilit. — *Donnone*, m. è l' accresc. — *Donnaio. Donnaiolo*, e meno vizioso *Donnino.* Colui che volontieri pratica colle donne. — *Donneare.* Far all'amore colle donne. — *Donneggiare.* Far da padrona. — *Donnesco*, agg. Da donna.

DÓP. *Dopo. Dappoi. Dietro. Poscia. Poi. Di poi. Dipoi. Da poi.* — *Dopo* per *Di dietro.* — *Dòp alla porta, Dòp all' uss.* — *Dopo la porta. Dopo l' uscio.* — *Dóp dsnar.* — *Dietro mangiare.* — *Da dòp ch' a sòn guarè a sòn stá sèimper bèin.* — *Dal tempo della mia guarigione*, o *Dalla mia guarigione in poi, non son più ricaduto.* — *Un puctein dòp.*

o *dòp un puctein.* — *Mentosto.* Un po' più tardi.

DÒPPI. add. *Doppio*, agg. Che è due volte tanto. Contrario di *Scempio.* — *Fil dòppi, Sèida dòppia.* — *Filo, Seta addoppiata. A due capi.* — *Al dòppi*, avv. — *Doppiamente*, avv. *Addoppio*, o *A doppi.* — *A più doppi.* — *A più doppi.* Vale più volte addoppiato. *A più falde; A più suoli*, dicesi di materia distesa, che agevolmente ad altra si soprappone. — *Una nota, una nomina doppia*, colla quale si propongono due persone ad una carica. Si dirà ancora *Nomina duplicata, triplicata*, ec. La *Dupla*, la *Tripla*, la *Terna*, ec. Sono voci d'uso. — *Duplo* vale Due volte tanto.

DORMIA. n. f. *Sonnifero*, n. m. — *Sonnifero*, è anche agg. *Soporifero*, e con voce gr. *Narcòtico.* Che induce sopore. — *Èssr impastá d'dormia.* — *Essere alloppiato.*

DOSS, è voce usata nel prov. *La lèingua n' ha oss, e pur s' fa ròmpr al doss.* V. *Lèingua.* Per *Sveina.* V.

DÒV, e IN DÒV, avv. *Ove. Dove*, e ant. anche *Du'* — *Dòv siv'*, o *In dòv siv'?* — *Dove siete?* — *Da dòv.* — *Donde, Di onde* e *D'onde.* — *Da dòv vgniv'?* — *Donde venite?* — *Da dòv v' siv' tolt?* — *Donde vi siete partito?* — *Dove* per *Dovunque.* — *Dòv a vlì.* — *Dovunque vi piace.* — *Al pretènd d' èsser creditòur, in dov ch'a sòn creditòur me.* — *Egli pretende d'esser creditore, laddove lo son io.*

DÒUGA, n. f. *Doga* (coll'o stretto). Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi. — Da *Doga* ne viene *Dogamento.* L'atto di rimettere o rassettare le doghe alle botti. — *Dogare.* Porre o rimetter le doghe. — *Fatt a dòug.* — *Dogato.* Dicesi di Arnese composto come una botte. — *Addogato.* Listato pel lungo a similitudine di doga, e si dice delle armi gentilizie. — *Dòuga* per similit. *Polpa. Polpa di una persica. Polpa di un presciutto.* — *Un mlòn ch' ava dla dòuga.* — *Popone polputo, polpacciuto.*

DÒZZA. *Doccia.* Canale di terra cotta, o di latta, o di legno per ricever le acque del tetto. — *Doccia* e *Doccione serrato* è il Tubo di latta V. *Urzol Cannòn.*

DRAG. *Drago. Draco* e *Dragone.* Animal favoloso. — *Drag.* — *Cervo volante.* Sorta di macchina che si fa con carta distesa, attaccata ad alcune bacchette, e ad una lunga funicella, che i fanciulli svolgono nel lasciarla portare in alto dal vento — I fanciulli toscani lo chiamano *Aquilone.* — *Dragòn.* — *Dragone* T. mil.

DRÉTT. *Diritto. Dritto.* Vocabolo ch'è alcuna volta sust. altra add., ed è anche preso avverbialm. — *Drétt*, sust. *Diritto Dritto*, sust. — *Torr una cossa pr al sò drétt.* — *Pigliare una cosa pel verso.* — *Andar pr al so drétt.* — *Andar pel verso.* — *Drétt e arvers d'una mdaia, d'una muneida.* — *Dritto* e *Ritto, Testa, Faccia d'una medaglia, d'una moneta* e *Rovescio*, ecc. V. *Mdaia* — *Truvar al drétt d' una cossa.* — *Trovar ripiego, compenso, provvedimento ad un affare.* — *Ciappar al drétt, un drétt.* — *Pigliar una dirittura.* — *A n'i trov più al drétt. A-i ho pers al drétt.* — *Ho perduto la tramontana. Non trovo più il verso, l'ordine, la via.* — *Drétt*, add. *Diritto, Dritto. Ritto*, agg. — *Star drétt.* — *Esser diritto, ritto di persona.* — *Andar drétt, cún la tèsta alta.* — *Andare in sulla persona. Stare in sulla persona.* — *Un om drétt.* — *Un uomo accorto, scaltro, avveduto, destro.* — *Man drétta*, e *Man stanca.* — *Mano destra, diritta, ritta:* e *Mano manca.* — *Una scala, una riva drètta.* — *Una scala, una salita ripida, erta.* — *Drétt*, avv. — *Diritto, Dirittamente, Direttamente.* — *Andar drétt.* — *Andar di-*

rettamente. — *Andar sèimper drétt.* — *Andar ritto ritto. Tener il cammin dritto.* — *In drétt* (dal Lat. *In diritum*). *In fazza.* — *Dirimpetto. Rimpetto. Di rimpetto. A rimpetto. Di contro. Di contra. Di rincontro. Dirincontro.* Si dice *Rimpetto a me,* e *Rimpetto di me,* e così degli altri. — *Purtar drétt, purtar par.* — *Portar pari.* Portar una cosa in maniera che non penda. — *Drétt,* anche per *Retto.* — *Rèiga, lenea dretta.* — *Linea retta.*

DRÌ. *Dietro* — *Indri.* — *Indietro.* — *Dedri.* — *Di dietro. A tergo. Da tergo.* — *Quèll ch' i tein drì.* — *Quello che succede. Consecutivo. Seguente.* E alle volte *Adiacente* o *Aggiacente.* — *Èsser drì a far una cossa.* — *Occuparsi nel fare una cosa. Stare intorno a checchessia. Essere intento a checchessia,* p. e. *A sòn drì a scriver l'istoria d' Bulogna:* — *Sto scrivendo, Scrivo ora, Mi occupo nello scrivere la storia di Bologna.* — *A i sòn drì.* — *Me ne occupo.* — *Al dedrì.* — *Dietro a casa,* o *Dietro via,* per ischerzo, il *Culo.* — *Drì,* vale ancora *Rasente.* — *La can' va s'taia drì a têrra.* — *La canapa tagliasi rasente terra.* — *Un alber taià drì tèrra.* — *Un albero tagliato rasente la terra.* — *Drì drì la muraia.* — *Rasente al muro. Rasentare il muro.* — *Tirars' drì l' ùss.* — *Riserrarsi dietro l'uscio.* — *Tgnir drì a ún.* — *Seguire alcuno, Andargli dietro. Venire appresso. Codiare alcuno.* — *Guardar all' indrì.* — *Guardar dietro.* — *Un can ch'abbaia drì a ún.* — *Un cane che abbaia addosso alcuno.* — *Zigar drì a qula donna.* — *Gridare addosso quella donna.* — *Tirars' indrì.* — *Arretrarsi. Retrocedere. Farsi indietro. Tirarsi addietro. Ritirarsi.* I militari dicono *Rinculare:* gli astronomi *Retrogradare.* — *Indrì indrì.* — *Indietro indietro.* — *Andar drì a una strà, drì a un canal.* — *Andar lungo la via, lungo un canale. Camminar lungo* o *lunghesso il fiume.* — *Dar indrì* figur. — *Cagliare.* Mancar di coraggio. — *Dar indrì.* — *Restituire. Rendere.* — *Dar indrì,* figur., parlando di piante o animali. — *Ammutolire.* Dicesi degli occhi della vite, e degli alberi quando perdono le messe. *Intristire. Dimagrire* o *Dimagrare. Disseccarsi. Dare indietro.* — Parlando di bolle o simili malori. *Tornare indietro.* Non venire innanzi, non far capo. — *Dar indrì d' prezi.* — *Calare. Rinviliare. Il grano rinvilia.* — *Far dar indrì.* — *Rincacciare,* o *Rincalciare.* — Risospingere indietro per forza. — *Drì la vi s' conza la soma.* — *Per le vie si acconciano le some. Cosa fatta capo ha.* — *Al dé drì, la nott drì.* — *Il giorno,* e *la notte vegnente,* o *appresso. Il giorno seguente.* — *Star drì a qualcún.* — *Sollecitare. Stimolare. Stare alle spalle d' uno. Serrare il panno* o *i panni addosso ad alcuno.* — *Èsser drì a un.* — *Assediare uno. Importunare. Lusingare.* — *Murir drì a úna.* — *Fare il cascamorto. Spasimar per una. Esser cotto in una.* — *Fars' guardar drì.* — *Dar da dire,* o *da parlare di se. Dar che dire,* o *dar che dire alla brigata. Far dir di se,* o *de' fatti suoi. Far dire altrui,* o *la gente.* — *Far una cossa drì l' altra.* — *Far successivamente.* — *Far una cossa ún e po l' alter, ún drì l'alter.* — *Alternare. Operare scambievolmente. a vicenda.* — *Torr indrì.* — *Ripigliare. Ritogliere. Ritorre. Riprendere.* — *Trar drì la roba.* — *Gittar via.* Dare o vendere le cose per manco ch' elle non vagliono.

DRITTAR V. *Manzein.*

DRITTÓN, DRITTAZZ. *Drittone. Astutaccio. Drittaccio. Volpone. Destrissimo. Accortissimo, Avvedutissimo. Avvisatissimo. Volpe vecchia.*

DRIZZAGN, n. m. *Dirittura,* n. f. Corso dritto del fiume. — *Far un driz-*

zagn. — *Fare una dirittura in un canale, in un fiume tortuoso*, ecc.

DRUGARÌ, n. f. *Spezieria di droghe. Fondaco di droghe.* Nella Crusca non trovasi registrato il nome di *Drogheria* che per Quantità di droghe: ed è perciò che io faccio corrispondere alla bol. la voce italiana *Spezieria di droghe.* L' uso però prevale nel chiamar generalmente *Drogheria* la bottega dove si vendono le droghe, tanto più che la parola *Spezieria* è riservata alla bottega dove si fanno e vendono i medicinali. V. *Spziarì.* E giacchè *Drogheria* significa Quantità di droghe, si potrà benissimo applicar questo nome al luogo che le contiene.

DRUGHIR. *Droghiere* e *Droghiero.* Una volta si diceva dal lat. *Aromatario.* -- V. *Spzial.*

DSAFFITTÀ. *Spigionato.* Dicesi di appartamento, di casa rimasta vuota, non appigionata.

DSALAR, v. *Dissalare*, v. Tener in molle i salumi per levarne il sale.

DSALDAR. *Dissaldare*, V. d. U. Disfare la saldadura.

DSALGÀ, add. *Non selciato, Senza selciata.*

DSALGAR, v. *Disfare la selciata. Smattonare il pavimento.* Non è in vocabolario la voce *Disselciare.*

DSANGUAR. *Dissanguare.* Trarre quasi tutto il sangue. *Dissanguinare.* Ammollar le pelli nell'acqua per togliere il sangue, che vi si trova attaccato.

DSAPPÙNT. *Sconcerto. Disordine. Danno. Pregiudizio.* -- Termine comune fra' mercanti. *L' è in-t-un gran dsappùnt.* --- *Egli è in grande sconcerto ne' suoi affari.*

DSARBATTER I CIÙD. *Disbadire.* Disfar la ribaditura. Contrario di *Ribadire.*

DSARMÀ, add. *Disarmato*, agg. Nello stile sostenuto, *Inerme.*

DSASI. *Disagio.* -- *Far una cossa per dsasi*, vale *Fare una cosa con poca volontà, a controvoglia, a mal in cuore:* come se si dicesse *Per disagio.* o *con disagio. Disagio*, vale Scomodo, e forma *Disagiare*, Scomodare. *Disagiatamente, Disagiosamente.* Con scomodo. *Disagiato, Disagioso*, agg. Scomodo.

DSBARCAR. *Disbarcare* e *Sbarcare.* Levar di barca.

DSBTTUNAR e DSBTTUNARS'. *Sbottonare* e *Sbottonarsi.*

DSBULLAR (dal lat. barb. *Disbullare*). *Dissigillare. Dissuggellare.* Levar il suggello d' una lettera.

DSCADNAZZAR. V. *Scadnazzar.*

DSCALZ. *Discalzo. Scalzo. Discalzato. Scalzato*, agg.

DSCALZADUR, n. f. plur. *Scarpe, stivali dimessi.* ---*Dscalzadura, Dscalzaméint.* --- *Scalzamento. Scalzatura.* Lo scalzare.

DSCALZAR, v. *Discalzare. Scalzare*, v. Trarre di gamba i calzari; è *Scalzarsi.* Trarsi, ec. Bol. *Cavar, e cavars' el calzètt.* --- *Dscalzar un alber, una muraia.* --- *Scalzar gli alberi, i muri.* Levar la terra intorno. --- Per metaf. dicesi *Dscalzar, Tirar zò.* --- *Scalzare. Far caselle per apporsi. Dar la corda a uno. Far su*, e bassam. *Cavar i calcetti.* Aggirare altrui con parole per cavargli di bocca quel ch'e' non vorrebbe dire.

DSCALZINAR, v. *Scalcinare*, v. --- *Dscalzinar el pred.* --- *Scalcinare i mattoni.*

DSCANTÀ, add. *Svegliato. Destro. Svelto. Disinvolto.* --- *Scaltrito* direbbesi di Persona in senso poco onesto.

DSCANTAR, v. *Svegliare. Disonnare. Sdormentare. Scaltrire. Smalizzare.* --- *Corrompere*, dicesi in senso osceno. --- *Dscantars'.* Detto d'una macchina, d'una serratura. *Ricomporsi. Riordinarsi.*

DSCAPIT. *Discàpito. Scàpito. Scapitamento. Disavanzo.*

DSCAPITAR, v. *Discapitare* o *Scapitare. Disavanzare. Metter del suo.*

DSCAPRIZZIARS', v. *Scapricciarsi.*

Scapriccirsi. Sbizzarrirsi. Scapricciare o *Scapriccire*. Cavar altrui di testa i capricci.

DSCARGABARÉLL. FAR A DSCARGABARÉLL. *Fare a scaricabarili*. Giuoco fanciullesco che si fa da due soli, che si volgono le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda. — Detto figurat. *Fare* o *Giuocare a civetta*, e vale Scaricarsi a vicenda. *Apporsela l' un l' altro*.

DSCARGAR, v. *Scaricare*. — *Dscargar un alber dal brocc*. — *Diramare*. — *Dscargar un alber dai frutt*. — *Diradare le frutta*. — *Dscargars' d' culòur*. — *Scolorirsi. Stignersi*. — *Dscargar un culòur*. — *Scaricare un colore*. Fargli perdere alquanto della sua vivacità.

DSCAVARS. *Togliersi*. — *Dscavet' de d' lè*. — *Tògliti di là*. — *Dscavtem' dinanz*. — *Toglimiti davanti. Levati di qui. Va'via*. — *Dscavet' dall' ort*. — *Togliti dal culo*.

DSCAZÙ, add. *Scaduto. Decaduto. Discaduto*, agg. Andato in decadenza di fortuna.

DSCCIUDAR, *Dischiodare*. Levare, Schiantare i chiodi.

DSCÓNZ, add. *Scondito*, agg. — *Insalâ dsconza*. — *Insalata scondita*. — *Dsconz in-t-la tèsta*. — *Disadorno. Scapigliato. Scrinato*.

DSCÓRRER, v. *Discòrrere. Dire. Parlare. Favellare*. — *Manira de dscòrrer*, *d' far un dscòurs*. — *Locuzione*, p. e. *Locuzione familiare*, *ringraziatoria*, *minaccevole*. V. *Dscòurs* — *Dscòrrer a spinton*, *stintar a dscòrrer*. — *Ponzare*.

DSCÓURS. *Discorso. Locuzione*.

DSCRÉDERS', v. n. p. *Discredersi*. Confidarsi reciprocamente i suoi disgusti. V. *Spassiunars'*.

DSCRUDAR AL FIL. V. *Trar sù*.

DSCRUVER, v. *Scoprire. Discoprire*. — Per *Palesare. Appalesare. Manifestare. Svelare un segreto*.

DSCUCCUNÀ, add. *Sturato. Aperto*. Dicesi della botte, o barile, a cui siasi levato il cocchiume.

DSCUCCUNAR, v. *Sturare la botte*. Levare il cocchiume.

DSCUDGAR, v. *Scotennare* o *Scoticare*. Levar la cotenna ad un prato V. *Cògd*.

DSCVERT, add. *Scoperto*, *Discoperto*. — *Discoverto* e *Scoverto*, rimasto alla Poesia. — *Una donna tùtta dscverta*. — *Una donna scollata*. In Toscana soglion dire *Una donna spettorata*. *Andar spettoratamente*. Così *Spettorarsi*.

DSCVERTEIN. A DSCVERTEIN, avverbialm. *Far*, *Zugar a dscvertein*. *Giocare alla scoperta*. Ed anche figurat. *Dare le carte scoperte*, o *alla scoperta*. Dire il suo parere liberamente, e senza rispetto.

DSCUMDAR, v. *Discomodare. Incomodare. Scomodare. Disagiare*.

DSCUMPAGN, add. *Scompagnato. Discompagnato*. — *Dòu scarp*, *Dòu calzètt dscumpagni*. — *Due scarpe*, *Due calze scompagnate*. — Per *Differente. Diverso*. — *Due fazzoletti diversi. Due tavoline differenti*. — *Dscumpagn*, prendesi anche per *Dissimile*, o per *Disuguale*.

DSCUMPAGNAMÈINT, n. m. *Scompagnatura*, n. f. *Scompagnatura di mobili, di vestimenta*, ec. — *Scompagnamento* è V. d. U.

DSCUMPAGNAR, v. *Scompagnare. Discompagnare*. Disgiungere una cosa dall' altra compagna. Contrario di *Accompagnare*. — *Spaiare. Dispaiare*. Disgiungere due cose. Contrario di *Appaiare*. — *Sguagliare*. Fare ineguale. Contrario d' *Agguagliare*. — *Scoppiare*. Levar di coppia. Contrario di *Accoppiare*. — *Spariqliare*. Levar da una pariglia (parlandosi di cavalli). Contrario di *Appariqliare*.

DSCUNSACRAR, v. *Dissagrare*, v. Contrario di *Sagrare*, e vale Ridur dal sagro al profano.

DSCUNSIAR, v. *Sconsigliare* e *Disconsigliare*, v.

DSCUNSOLAR, v. e DSCUNSOLÀ, add. *Disconsolare*, *Sconsolare*, v. *Disconsolato*, *Sconsolato*, agg.

'DSCURDÀ, agg. *Dimentico*. *Dimentichevole*. Facile a dimenticare.

DSCURDARS'. *Dimenticare* e *Dimenticarsi*. *Obbliare*, e volgarm. *Scordarsi*. — *Al dscurdars' d'una cosa*. — *Dimenticanza*. n. f. *Obblìo*, *Scordamento*, n. m. — *Dimentico* e *Dimenticato*. *Scordato*. *Obbliato* sono gli aggettivi. — *Dimentichévole*. *Scordèvole*. *Irricordèvole*. *Obblivioso*, pure agg. Di poca, di debil memoria. — Hanno alcuni autori usato ancora nel significato di *Dimenticare* il verbo *Sdimenticare* e *Sdimenticarsi*. (E sarà il *Dsmintgars'* del volgo, e de' contadini bolognesi. V.).

'DSCURDÒN. V. *Dscurdà*.

DSCUSDURA, n. f. *Sdrùcio*, n. m. L'atto dello sdrucire, e il luogo sdrucito. *Sdrucitura*, n. f. e *Sdrucito*, n. m. Vagliono *Rottura*, *Spaccatura*.

DSCUSER, v. *Scucire*. *Discucire*. *Sdrucire*, v. Disfare il cucito.

DSCUZZUNAR o DSZUCCUNAR, v. figuratam. *Dirozzare*, *Diruggìnire* e *Scozzonare*, figurat. *Addestrare*, *Scaltrire*. Rendere destro, pronto alcuno non pratico.

DSDÀ, DÈSD, add. *Sveglio*, *Svegliato*, *Desto*. Vale *Accorto*, *Vivace*. — *Destato* s'usa piuttosto per *Eccitato*, che per *Tolto dal sonno*.

DSDAR e DSDARS', n. p. *Svegliare*, *Disvegliare*. — *Destare* è affatto sinonimo a *Svegliare*, tanto nel proprio che nel figurato. — *Disonnare* (Bol. *Dsuniars'*), derivato da *Sonno*, vale Svegliarsi, ed è l'opposto di *Assonnare*. — *Risvegliare* e *Ridestare*. Svegliare e Destare di nuovo. Abbenchè sia forse preso sempre in senso di ripetizione; ma sarà ciò fatto dai poeti in grazia del verso, o da alcuni prosisti per servire all'armonia. — *Svegliarsi*, *Destarsi*, *Dissonarsi*. Riscuotersi dal sonno. — *Svegghiare*, *Svegghiato* sono voci de' fiorentini, che adoperano *Vegghia* per *Veglia*.

DSDETTA. *Disdetta*. Sfortuna nel giuoco.

DSDITTÀ, add. *Disdicciato*, agg. Ch'è senza detta; Sfortunato nel giuoco. — *Sacco di disdetta*. Sgraziatissimo.

DSDOTT, *Diciotto*. Non *Dicidotto*, nè *Diecciotto*.

DSDUBBAR, v. *Disadornare*, v.

DSDUPPIAR, v. *Sdoppiare*, *Scempiare*. Render scempio. Contrario di *Addoppiare*.

DSÈMBER. *Dicembre* e *Decembre*.

DSEQUILÉBRI. *Sbilancio*. Non si dice *Disequilibrio*.

DSEQUILIBRAR, v. *Sbilanciare*, v. Levar d'equilibrio.

DSÈRCIA. *Cicerchia*. Legume della specie de' ceci.

'DSERT, n. m. *Deserto*, n. m. *Solitudine*, n. f.

'DSERT, agg. *Abbandonato* — *L'è un pover dsert*. — *È un pover uomo abbandonato da tutti*.

'DSERTAR, v. *Disertare*.

'DSERTÒUR. *Disertore*.

DSÈVD, add. da *Discipito*, che ora dicesi più comun. *Scipito*, *Insipido*, add. ed anche *Sciocco*, tanto delle cose che delle persone. Di queste dicesi anche *Melenso*.

DSEVDÈZZA, da *Discipitezza*; ora meglio *Scipitezza*, *Insipidezza*.

DSFAR, v. *Disfare*, v. — *Dsfar* per *Disciogliere*. *Disfare dello sterco di di colombo nell' acqua*. — *Dsfar al grass*, *al butir*. — *Sciorre*, *Disciorre*, *Squagliare*, *Liquefare lo strutto*, *il burro*. *Strùggere*. — *Al grass se dsfà pr al cald*. — *Lo strutto si squaglia pel caldo*. — *Dsfar la tèrra*, *far un dsfatt*. — *Dissodare la terra*. — *Dsfar la robba d'lègn*. — *Scommettere*. *Scommezzare*. — *Dsfar el murai*. — *Smurare*. — *El salgà*. — *Smattonare*. — *I grùpp*. *Sciogliere i nodi*. — *Una lèzz*. — *Abrogare una legge*. *Abolirla*. — *Un eserzit*. — *Disfare un esercito*. *Sconfiggere*. — *Un gmissèll*. — *Sgomi-*

tolare. — *Un cannòn d'fil, e invuiarl' in-t-un alter.* — *Trascannare.* — *Dsfars' dla nèiv.* — *Struggersi.* — *Dsfar i metall.*—*Fondere il piombo, il rame*, ec. Liquefarlo col fuoco.

DSFATT, n. m. *Divello.* Il lavoro del terreno già incolto, e la terra stessa divelta. — *Al dsfatt ha da êser fònd purassà.* — *Il divello si faccia il più profondamente possibile.* — *St' ann a-i ho spèis d'gran quattrein in du dsfatt.* — *Quest'anno due divelli mi costano assai.*

DSFATT, add. *Disfatto*, agg. Rotto. Guasto. — *Liquefatto. Strutto. Fuso. Fonduto.* S'intende dal fuoco. — *Dir dla roba dsfatta.* — *Dir cose da non dire.*

DSFERENZIAR. *Disferenziare. Differenziare.* Far differenza.

DSFIGURAR. *Sfigurare, Disfigurare. Trasfigurare.*—*Svisare. Deformare.*

DSFILAR, v. *Sfilacciare* o *Sfilaccicare. Far le filaccia. Stessere i panni.* — *Robba ch' s' cmèinza a dsfilar.* — *Panno che spiccia.* Cioè che incomincia a sfilacciare.

DSFILZAR, v. *Sfilare*, v. Disunir lo infilato. — *A m' s' è dsfilzâ l'agòccia.* — *S'è sfilato l'ago.*

DSFIUBBAR e DSFIUBBARS'. *Sfibbiare* e *Sfibbiarsi.* Sciogliere, o Sciorsi la fibbia. *Slacciare. Dilacciare.* Sciogliere il laccio. — *Slegare* è Sciogliere, o Sciorre il logame.

DSFIURAR, v. *Sfiorare. Disfiorare. Levare i fiori*, o *il fiore.*

DSFRASCAR, v. *Sbozzolare.* Levare i bozzoli da seta dal bosco. V. *Frasca.*

DSFRRAR, v. DSFRRÂ, add. *Sferrare* e *Disferrare*, v. *Sferrato* e *Disferrato*, agg. Levare i ferri a un cavallo. — *Sferrare una persona.* — *Dsfrars'.* — *Sferrarsi*, dicesi dei cavalli, e d'altri animali quando escono loro i ferri de' piedi.

DSFUIAR, v. *Sfogliare. Disfogliare*; e più poeticam. che prosaic. *Sfrondare.* — *Sbrucare.* Levar le foglie dagli alberi. — *Dsfuiar i fiur.* — *Spicciolare i fiori.* Levar loro i petali. — *Dsfuiar el foi dèl furmintòn.* — *Scartocciare.* — *Spampanare le viti.* Dicesi del levare i pampini.

DSFURTOUNA, n. f. Generalmente si prende per *Disgrazia. Sventura. Avversità. Disavventura. Sciagura. Infortunio.* — *El dsfurtoun, o el dsgrazi ein scèimpr ammanvâ.* — *Le disgrazie son sempre apparecchiate.* — *Dsfurtunâ*, add. *Sfortunato. Disfortunato. Disavventurato. Malavventurato. Sciagurato.* — *Èssr dsfurtunâ cm' è i can in cisa.* — *Essere il capo degli sciagurati* o *degli sgraziati.* — *A chi nass dsfurtunâ a i casca la cà in cò.* — *Allo sgraziato tempesta il pan nel forno. Non fece mai bucato che non piovesse. Chi ha avere la mala mattina non occorre che si levi tardi.*

DSGANNAR. *Disingannare* e *Sgannare.*

DSGATTIAR. V. *Dstrigar.*

DSGÒMBER e DSGUMBRÂ, add. *Disgomberato. Disgombrato. Sgomberato. Sgombrato*, agg.

DSGRASSAR AL BROD. *Digrassare il brodo.*

DSGRUPPAR, v. *Snodare. Disnodare. Dinodare. Disgroppare.*

DSGRUSSAR, v. *Disgrossare. Digrossare. Sgrossare*, v. — *Dsgrussar al marm.* — *Dirozzare, Disgrossare il marmo.*

DSGRUSTARS' DLA MURAIA. *Scaricarsi*, dicesi propriamente dello spiccarsi delle mura, e cadere a terra gl' intonacati. Dicesi ancora *Scaricare. Dissolversi. Scortecciare.*

DSGUDÈVEL, add. *Disadatto.* agg. Che si maneggia, o si muove con fatica. V. *Sgudèvol.*

DSGUMBRÂ. V. *Dsgòmber.*

DSGUMBRAR. *Sgombrare. Disgomberare* e *Disgombrare.* — *Dsgumbrar la casa*; o sia *far san Michel.* V.

DSGUNFIAR. V. *Dsinfiar.*

DSIGILLAR, *Dissigillare, Dissuggellare*, v.

DSIMPARAR, v. *Disimparare. Disparare. Disapprèndere. Disapparare.*

DSIMPÉGN. *Disimpegno.* Il disimpegnare. Quindi *Disimpegnare.* Levar d'impegno, e *Disimpegnarsi.* Liberarsi dall'impegno: p. e. *Il modo di disimpegnarmi ha da venirmi dalla sua mano. E tanto più mi fo lecito il disimpegno, conoscendo quanto la vostra discretezza sarà pronta a compatirmi.* — Quindi *Disimpegnare* potrà usarsi per *Eseguire, Esercitare,* ed anche per *Risolvere, Deliberare,* ec.

DSIMPGNAR, v. *Disimpegnare,* v. Levar d'impegno. — *Disimpegnarsi di sua parola,* vale Rinunziare al precedente impegno. — *Dsimpgnar un pègn.* — *Spegnare. Riscuotere. Riscattare. Riscatto di un pegno.*

DSINAMURARS, v. *Disamare,* v. Dalla Crusca viene spiegato *Restar d'amare. Odiare* (Lat. *Non amare. Odisse. Odio persequi*). La prima definizione ne sembra la sola da seguire.

DSINCANTÀ. add. *Accorto. Destro. Svegliato,* figur.

DSINCANTAR e DSINCANTARS', v. *Svegliare* e *Svegliarsi. Risvegliare* e *Risvegliarsi,* v. figur. Rendere, e Divenire attento.

DSINFIAR, DSGUNFIAR, v. *Disenfiare, Sgonfiare,* v.

DSINFISSIR, v *Stemperare* e *Distemperare.* Rendere meno spesso.

DSLIGAR, v. *Slegare. Scignere. Discignere,* v. Contrario di *Legare.* Sciogliere.

DSLLAR UN CAVALL. *Disellare.* Levargli la sella.

DSMANNVAR, v. Termine generico che non ha l'equivalente in Lin. Naz. È contrario di *Ammannvar.* — *Ammannire, Preparare,* come si dicesse: *Disapparare,* ma questa voce vale *Disimparare.*—*Dsmanvars'.* Termine piuttosto contadinesco. *Spogliarsi de' vestiti d'apparenza.*

DSMETTER, v. *Dismettere. Dimettere. Tralasciare. Desistere,* v. — *A n' dsmett mai.* — *Non resta. Non fina, Non rifina. Non molla mai.* — *Dsmetter' un giustacor.* — *Dimettere, Dismettere un abito.* Non portarlo più. *Roba dimessa. Costumanze dismesse, o dimesse.*

DSMINDGARS'. *Dimenticarsi.* Quantunque questo voc. bol. sia ora rimasto fra la plebe, e ormai fra'contadini, proviene però da egual voce ital. usata da' primi autori, *Sdimenticare,* e le altre voci *Sdimenticato, Sdimenticatoio,* ec. Oggi comunemente dicesi *Dscurdars'.* V.

DSMINDGÒN, V. bassa. *Smemorato. Dimentichèvole.* — *Al mal dèl dsmindgòn.* — *Male dimenticato;* Com'è quello del parto.

DSMINTIR, v. *Esterminare, Disterminare, Estirpare.* La voce bol. è molto espressiva, e vale *Esterminare per fino la semenza.*—*Dsmintir i burdigon.* — *Mandare all'ultimo esterminio le piattole.*

DSMUNIR, v. *Distasare,* v. Levare il taso.

DSMUNTAR, v. *Dismontare. Scendere. Discendere. Dismontare* è propriamente *Scavalcare, Scendere da cavallo.* — *Dsmuntar da una upiniòn,* figurat. *Desistere, Cedere, Torsi giù da un' opinione.*

DSNADÒUR. *Commensale,* n. m. e talvolta agg. Che sta alla medesima tavola. — La voce ital. è generica, quindi si dice: *Il figliuolo è commensale al padre,* finchè convivono insieme: *Il marito e la moglie sono commensali.* — La parola bol. si ristrigne ai Convitati, e però alla voce *Dsnadòur* corrisponde piuttosto la parola *Convitato,* n. m. Colui che interviene al convito. — *Dman arèin tri dsnadur.* — *Domani avremo tre convitati, che saranno nostri commensali.*

DSNAR, v. *Pranzare,* e *Desinare,* meno nobile. — *Dsnar sèinza tvaia. Starsi o trovarsi a desco molle.* Che i bol. dicono anche alla francese *À la fourchette. Alla forchetta.* Cioè senza apparecchio formale.

nome *Uno*, val Nulla, Nonnulla. *Un ette* significa Un minimo che, Una piccola cosa.—*Un et.* Lo stesso che *Un iota. Una patacca. Un frullo. Un'acca.*—*A n' m' importa un ètt.* — *Non mi cale, non m' importa un ette.* — *A n' i è mancâ un ètt ch' a n' casca.* — *Sono stato un pelo a cadere.* — *Hetta* dicevano anche i latini. *Éta* in bol. (pronunz. *Ata*). Che dai stampatori dicesa l'*et* antico, ed ora *e, ed.*

ET-ZETERA. Nota d' abbreviatura che si fa da chi scrive e tralascia altre cose conosciute. In ital. scrivesi *Eccetera*, e quindi sincopandolo *Ec.*

*EVA, n. p. f. *Eva.*

*EVACUAR, v. *Evacuare.* Sgombrare o Sloggiare da qualche luogo. — *Evacuar.* Modo meno indecente per esprimere l' *Andar di corpo.*

*EVANGELESTA, o VANGELESTA. *Evangelista.* Appellazione dei Quattro, che scrissero il Nuovo Testamento. — È anche n. p. m.

*EVANGELI, o VANGELI. *Evangelo. Evangelio. Vangelo.*

*EVAREST, n. p. m. ESTA, f. *Evaristo*, n. p. m. *ista*, f.

EVASIÒN, n. f. Termine moderno usato comunemente per sinonimo di *Esito, Definizione. Spedizione.* — *Dar evasiòn a un affar*, vale *Espedirlo. Definirlo.*

EVASIV, add. *Risposta evasiva*, usasi pur comunemente, nello stesso modo che si fa della voce *Evasione*, per significare Una proposizione, o una risposta data con parole ambigue, o generali, od oscure, onde cercar di sfuggire dalla domanda. — Si dice *Reticenza* l' Ommissione volontaria di alcuna cosa che si dovrebbe dire. — Si troverà ancora usato *Evasione dalle carceri* per *Fuga. Fuggita. Scappata.* — *Evàdere* è verbo antico, *Fuggirsene.* A tutte queste parole si sostituiranno le proprie di lingua.

*EVOLUZIÒN. *Evoluzione.* T. della Milizia.

EVVIVA. V. *Prosit.*

EXABRUPTO (dal lat. *Ex abrupto*). *Ex-abrupto*, ed anche *Esabrutto*, avv. In un tratto, improvvisamente, senza pensare ad altro. — *Extempore*, avv. Vale esso pure *All'improvviso ;* senza pensarvi avanti. Perciò *Versi estemporanei*, *poesia estemporanea*, ec.

EXPROFESSO (dal lat. *Ex professo*). *Exprofesso*, avv. Per professione; Pienamente. *Trattare una materia exprofesso.*

*EZZEDER v. *Eccedere.*

*EZZELLÈINZA, e corrott. ZELÈINZA. *Eccellenza.* Titolo d' onore dato a certi Magistrati, ed alla primaria nobiltà. — *Ezzellèinza.* — *Eccellenza.* — *Pr' ezzellèinza.* — *Per eccellenza.* Ottimamente.

*EZZÈSS. *Eccesso.*

*EZZESSIV, agg. *Eccessivo*, add. — *L' è un cald ezzessiv.* — *Fa una calura eccessiva*, o *insopportabile.*

*EZZITAR, v. *Eccitare. Stimolare.*

*EZZITAMÈINT, n. m. *Eccitamento.*

*EZZITANT, agg. *Eccitante*, add.

F

F. *Effe.* Lettera consonante dell' alfabeto. — Presso i Latini l'*F* era anche lettera numerale rappresentante il numero quaranta, ed apponendovi sopra una linea F̄ significava quarantamila. — In giurispru-

denza ff uniti insieme significano *Digesto*. — Anticamente ancora al tempo dell'Imp. Claudio l'Ⅎ rovescio serviva per V, ciò che si vede in qualche iscrizione antica.

FABALÀ, n. m. (dal fr. *Falbala*). *Falpalà*, n. m. e *Falbalà*, n. f. Specie di fregio, o guernimento fatto ai piedi delle vesti femminili.

FABRICA, n. f. *Fabbrica* per la cosa fabbricata. *Edificio*, *Edifizio*, n. m. — *Far una fabbrica*. — *Innalzare*, *Erigere*, *Ergere una fabbrica;* da cui ne vengono *Eretto*, agg. *Erettore*, Che erige. *Erezione*. Innalzamento d'una fabbrica.

FABBRICAR, v. *Fabbricare*, *Edificare*. — *Fabbricar in-t-al fals*. — *Fabbricar in falso*, *Posare in falso*, ec. — *Turnar a fabbricar*. — *Redificare*, *Riedificare*.

FABRICÒUN, n. m. FABRICOUNA, n. f. *Fabbricone*, n. m. Accresc. di Fabbrica.

FACANAPA. *Cèltide*, *Loto*. Detto volgarm. *Bagolaro*. *Perlaro*. *Bagatto;* ed il suo frutto *Bàgola*, ch'è una bacca dolce di un bel rosso, e quando è matura diviene nericcia. Sorta d'albero, ed avvene di due sorta, il più comune in bot. *Celtis lotus:* e l'altro *Cratego* o *Sorbus torminalis*.

'FACCHEIN. *Facchino*. *Bastagio*. Uomo di fatica.

FAC-TOTUM, n. m. (dal 'lat. *Factotum*). *Faccendone*, n. m. Dicesi di colui, che mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, che sappia, o voglia fare ogni cosa.

FADA, (coi Castigliani *Fada*). *Fata*. Incantatrice. Maga. V. *Affadar*.

FADADURA. V. *Fadaziòn*.

FADAZIÒN. *Fatagione*. *Fatatura*. Spezie d'incanto, per via di cui si resta impenetrabile in tutta la persona, come favoleggiavano gli antichi, e come pur si finge nelle nostre *Fole*. V. *Affadar*. *Zermà*.

FADIGÒN. *Faticatore*. Che fatica, e per lo più si dice di chi fatica molto, e di buon animo.

FAETÒN (dal fr. *Phaéton*). *Biroccino*· Sorta di calessetto scoperto molto alto nelle ruote, ora da tutti detto *Faetone*.

FAGAND. *Facendo*, gerundio del verbo fare: così si cambia il c in *g* in altri verbi ancora *Digand*, *Vgnagand*, *Stagand*. — *Dicendo*, *Venendo*, *Stando*. Non però tutti i gerundi hanno questo cambio. Nella prima coniugazione in *are* italiano molti cadono all'italiana *Campand*, *Amand*, e così nella seconda e terza in *ere Vdènd*. — *Vedendo*. — *Lizènd*. — *Leggendo*.

FAGOTT. *Fagotto*. — *Fagott mal ligà*. — *Fastello mal legato*. *Fastellaccio*. *Omaccio*. — *Fastello*, dicesi più propriamente di *legna*, *paglia*, e simili. — *Fardello*, *di panni*, *vesti*, e simili. — *Purtar al fagott in spalla*. — *Portare il fagotto sulle spalle*, *sotto il braccio*, *ad armacollo*, ec. — Strumento musicale.

FAIEINA. *Faina*. Spezie di donnola della grandezza di un gatto.

'FALÀ, n. f. *Falda*. T. de' Macellai.

'FALC. V. *Falchètt*.

FALCHÈTT, FALCÒN, *Falco*, *Falcone*. Uccello grande di rapina. *Falchetto*, *Falconcello*, *Falconetto*, sono dim. di Falco. Gli *Sparavieri* sono specie di falchi.

FALÈSTRA (da *Falavesca*, V. ant. corrotta). *Favilla*, *Scintilla*. — Le due voci ital. sono dichiarate sinonime dalla Crusca, ed in vero sono state prese indistintamente dagli autori: i più accurati tuttavolta fanno distinzione da una parola all'altra. *Favilla*. È una Particella ignea scoppiata dal fuoco. — *Scintilla*. Particella di luce, che si trae dalla pietra percossa. — I bol. colla voce *Sfavillar* intendono lo *Smoccolar delle candele*, che anche in bol. è meglio detto *Smucclar*, perchè effettivamente si leva parte del moccolo, e non le faville. — *La* voce *Favèlla* bol. non è del volgare (dial. — *Falavesca*, voce ant. *Favolesca*, qua-

si *Favillesca*, vale Quella materia volatile di frasche, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto.

'FALFANAZZ. Così chiamano i bol. coloro che portano specialmente una incolta capigliatura, cui dicono *Al par un falfanazz*.

FALILELA. *Falalella*. Cantilena sciocca, e senza significato, che s'usa fare dal volgo. — *Andar in falilela*, metafor. pel *Fallire de' negozianti*.

FALISTREINA. *Favilluzza, Favilletta, Favillettina. Scintilluzza.*

FALL, n. m. *Fallo, Errore*, n. m. *Mancanza*, n. f. — *Un fall in-t-al tssù*. — *Malafatta*, n. f. Errore di tessitura. — *Brocco*, dicesi a Quell'anello di filo che in tessendo rileva talvolta nella drapperia. — *Scacchino* o *Trapassetto*, si dice al Panno in que' luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito. — *Fila andate*, diconsi da' lanaiuoli Certi vuoti che rimangono nel panno.

FALLAR, v. *Fallare, Fallire, Mancare, Errare*, v. — *Chi n' fa n'falla, e chi n' mèina bu n' arbalta carra*. — *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla. Chi non fa non falla. Chi non ferra non inchioda.* Quando in bol. si usa questo verbo passivamente s'aggiugne l' *a* nel principio *Affallars'*. *A m' sòn affallà*. V. *Affallars'*. — *Suggètt a fallar*. — *Soggetto ad errare Fallibile*, agg. e il contrario *Infallibile*.— — *Trì du falla bastòun. Tre due senza bastoni*, o *meno bastoni*. Frase di giuoco.

FALLOPPA. *Fallòppa*. Nome che si dà anche in Toscana al bozzolo incominciato, e non terminato dal baco. — Per similit. *Falloppa* in bol. vale *Carota. Frottola. Baia.*

FALLUPPON, figur. *Carotaio*. Colui che ficca carote. V. *Falloppa*.

FALÓ, n. m. (dal gr. *Phalos*, Risplendere). — *Falò*, n. m. *Capannuccia*, n. f. Fuoco di stipa, o simile, e fassi per segno d'allegrezza.

FALS, n. m. *Falso*, n. m. *Falsità*, n. f. — *Fabricar in-t-al fals*. V. *Fabricar*. — *Fals dèl pê*. — *Fiosso*, dicono i calzolai La parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcagno, che non posa in terra. — Così *Fals dla sulètta*. — *Fiosso della soletta*. — *Fals, sa*, è anche add. — *Falso*.

'FALSÈTT. *Falsetto*. Così dicesi la voce del maschio che canta in soprano, o in contralto.

FALZINÈLLA, n. f. *Falciuola*, n. f. *Falcetto*, n. m. 'Falce da mietere. Strumento, che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo e curvo in semicerchio con manico corto, da tenere con una sola mano, e s'usa per mietere le biade. *Falce messoria*.

FALZÓN, n. m. *Scure, Scura*, n. f. Specie di *Potatoio* largo e robusto col taglio da una parte sola ed un manico, e serve per tagliare i rami più grossi degli alberi nel potare, tagliar carne, e simili. Il *Falcione* è un'Arma a guisa di falce, detta anche *Ronca*. (Bol. *Rònca*). — *Un om taià cún al falzòn*. — *Uomo dirozzato col piccone. Tagliato giù col falcione. Disgrossato coll'ascia.* Si dice di uomo mal fatto e grosso. — *Maccianghero*, vale *Grossolano, Goffo*. — Parlandosi di cose materiali, *Abbozzato;* e d'opera mal fatta, dicesi *Fatta col maglio. colle gomita. Acciabattata*. (Bol. *Zavaltunâ*).

FAM. *Fame*. — *Una fam ch' dà fastidi*. — *Fame importuna*. — *Fam d' malattì*. — *Fame morbosa*. *Fame canina*, *Appetito canino*, dal volgo *Mal della lupa*, è quello di coloro, che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo. — *Bùlimo*. È una spezie di fame canina diversa ne' suoi sintomi. — *Allupare*. Aver gran fame. — *Lassar vgnir fam*, *Far patir la fam*. — *Affamare*. *Affamisi il cavallo*,

ec. — *N'i vèder lùm dalla fam, Èsser arrabê dalla fam.* — *Esser scannàto dalla fame. Morir di fame. Veder la fame in aria. Allampare dalla fame.* — *Un ch'ava una gran fam.* — *Uomo famèlico. Lupo, Leone famèlico.* — *Avèir fam.* — *Affamare*, v. n. — *A-i-ho fam.* — *Affamo.* — *I han fam.* — *Essi affamano.* — *Famuccia*, dim. Piccola fame.

FAMÈIA. *Famiglia.* Unione di parenti, che convivono insieme. — *Famèia*, si prende ancora per tutti i serventi di una casa. — *Famèia*, per *Progenie. Prosapia. Schiatta. Razza*, di cui queste due ultime voci hanno significato peggiorativo. — *Stiatta sfundadròuna.* — *Ladra schiatta.* — *Razza buscaròuna.* — *Razzaccia sgherra.*

'FAMÓUS, agg. *Famoso*, add.

'FANATIC, agg. *Fanatico*, add.

'FANATISM', n. m. *Fanatismo.* Entusiasmo portato all'eccesso.

'FANATIZZAR, v. *Render fanatico.*

'FANATIZZARS', v. p. *Rendersi*, o *Divenir fanatico.*

FANDÒNIA. *Fandònia.* Chiacchiera vana. Favola, Bugia.

FANDSEIN, n. m. EINA. n. f. *Infante*, n. d'ogni g. La prima etá dell'uomo dalla nascita sino a che ei non comincia a parlare chiamasi *Infanzia*, da cui *Infante*, che non parla ancora. *Fante* per accorc., e nel dim. *Fantino, Fanticino*, e in modo più antico *Fantisino* e *Fantigino.* Vi sono ancora i dim. *Fantello*, antiquato, *Fanticello*, m. *ella*, f. che si usano piuttosto nel significato di Servuccio, Servuccia. Da questo stesso nome è derivata forse ancora la voce *Fanciullo*, che sembra un diminutivo storpiato da *Fanticello.*

FANÈLLA. *Flanella.* Sorta di drappo grosso di lana, che in oggi riceve diversi nomi, egualmente all'altro bol. una volta detto *Fanlòn.* Ora, per le vicende de'tempi, quasi tutti i nomi di manifatture hanno la provenienza francese, e converrebbe un apposito dizionario per questi nuovi termini.

FANFALUGA. *Fanfaluca.* Quella frasca che abbruciata si leva in aria. I bol. l'usano solamente al metafor. per le cose che paion fondate in aria.

'FANFARÓN, add. *Squarcione. Spaccamonte. Spaccone*, agg.

'FANGA, n. f. *Fango*, n. m. V. *Sùi.*

FANLEIN. V. *Lana.*

FANLÒN. V. *Fanèlla.*

'FANT. *Fante.* Soldato a piedi. — Fig. *L'è un pèzz d'fant.* — *È un uomo grande e grosso. Un omaccione.* — *Fant*, nelle carte da giuoco. — *Fante.*

'FANTARÌ. *Infanteria. Fanteria.*

'FANTASÌ, n. f. *Fantasia.* E nel dialetto bol. anche *Capriccio. Stranezza.*

'FANTASMA, n. f. *Fantasma, Fantasima*, d'ogni gen.

'FANTASMAGORÌ, n. f. *Fantasmagoria.* Sorte di giuoco, o di prestigio ottico.

'FANTASTIC, agg. *Fantastico*, add.

'FANTASTICAR, v. *Fantasticare*, v.

FAR, v. *Fare*, v. — *Avèir a ch'far in muntagna.* — *Esser possidente al monte.* — *Far sù un qualcdùn.* — *Ingannare, Abbindolare, Far il collo.* — *Far al lètt.* — *Rifare il letto.* Rassettarlo. — *Avèir da far.* — *Aver che fare.* — *Avèir purassâ da far.* — *Aver molto che fare, da fare, molti affari, molto lavoro*, ec. — Nel dial. bol. s'usa anche sustantiv. — *A-i-ho un da far grand.* — *Ho molto che fare.* — *Far, e dsfar un arlòi, un prèllarrost.* — *Montare* e *Smontare un oriuolo, un girarrosto, ed altre macchine.* — *Far più che n'fé Carl in Franza.* — *Far prodezze.* — *Farsla.* — *Fuggire. Sottrarsi.* — *Farsla addoss.* — *Farsela nelle brache*, o *nei calzoni.* — *A n'pò far ch'al vegna.* — *Può star poco a venire. E' non può stare a giugnere.* — *Tur-*

nar a far. — *Rifare.* — *A vad a far quèll che nssùn pò far per me.* — *Vado dove nè Papa, nè Imperadore può mandar ambasciadore.* Vale *Andare al cesso.*

FARABUTT. FARABULÒN. *Farabutto.* Neologismo fiorentino. *Farinello. Ingannatore. Truffatore.*

FARABUTTAR, ed anche FARABULAR. v. *Truffare. Ingannare.* — *Forbottare*, in lingua, vale *Picchiare*, *Dar busse.*

FARABUTTARÌ. *Trufferia.*

FAREINA. *Farina. Farina di grano, di maiz, di fava, di castagne.* — Quando non è separata dalla crusca dicesi *Tutta farina.* Quando è unita al tritello si chiama propriamente *Farina.* Quándo è priva anche del tritello, si dice *Fiore di farina.* — *La'n' è so fareina.* — *Non è farina sua. Non è erba del suo orto.* — *La fareina dèl diavel, etz.* V. *Diavel.* —— *Dâ da fareina.* V. *Dâ.* — *Zugar a fareina.* — *Fare il giuoco del barone.* — *Stanzia dalla fareina.* — *Farinâio.* — *Farinaiuolo.* Venditor di farina. Presso i bol. il *Pastaio* è anche venditor di farina, perciò lo dicono *Pastarol.* V.

FARFARAZZ, n. m. FARFARÈLLA, n. f. *Tussilaggine,* n. f. detta volgarm. *Fàrfaro,* n. m. *Unghia di cavallo.* Erba con foglia larga, comunissima ne' terreni argillosi.

FARFUIAR. V. *Tartaiar.*

FARFUIÒN. V. *Tartaia.*

FARINÊLLA. *Farinata.* Minestra fatta d'acqua e farina di maiz, ossia frumentone.

FARINOTT. *Farinaiuolo.* Quell'uomo presso i fornai, che ha in custodia la farina. Ed anche quel fornaio, o pastaio, che vende farina.

FARINÒUS, add. *Farinàceo,* agg. Che è della natura della farina. — *Farinoso*, agg. è term. bot., e dicesi di quelle foglie, che hanno una certa velatura, o rugiada biancastra. — *Farinòus.* — *Sfarinato*, dicesi di certe pere, mele, le quali sogliono essere anche scipite.

FARNÈ. *Farneto.* Luogo così nominato in una villa della Provincia bolognese. — *Farneto* significa Luogo piantato di *Farnie,* che sono specie di querce a foglie larghe. Così *Querceto*, *Saliceto*, ec.

FARR. *Farro.* Specie di grano, affatto diverso dal formento con cui si fa il pane, e si chiama *Farro naturale.* — *Farr infranl per mnèstra.* — *Farricello.* Farro artificiale, che si fa anche col grano bianchella. — *Tòurta d' farr.* — *Farrata.*

'FARRAGIN, n. f. *Farragine. Farragine.*

'FARREIN. *Farricello.* Farro infranto, per uso di minestra.

'FARSA, n. f. *Farsa.* Commediola. Barletta.

FAS. PER FAS E PER NÉFAS. Maniera latina famigliare mantenuta sino a' dì nostri, e vale *A dritto e rovescio*, e dicesi in mala parte.

'FÂS, n. f. *Fase.* Le fasi della Luna.

FASÊLLA. *Face* e *Facella,* dim. Legno ragioso, o altre materie atte ad abbruciare, ed a far lume unite in fascio. — *Tòrtoro di paglia.* — Le facelle dai contadini bolognesi sono fatte per lo più di fasci di canapuli.

FASLEINA. *Facellina.* Piccola *facella.* Trovasi scritto ancora con doppio *c Faccellina*, ma più ragionevolmente si deve scrivere per semplice *c* nel modo, che si scrive *Face*, che ha dato origine a quel diminutivo.

'FASAN. *Fagiano.* Uccello noto.

FASOL, n. m. *Fagiuolo* e *Fagiolo.* — *Fasù savon.* — *Fagioli bianchi tondi.* — *Dall'occ'.* — *Fagioli coll'occhio.* — *Raparein.* — *Fagiuolo rampichino* e *Sciabola.* — *Vird.* — *Fagioli verdi.* — *Fagiolo rosso*, *nero, giallo*, *corallino*, *a fiore sussi*, ec. Anche i *Dolichi* sono volgarmente chiamati *Fagiuoli.* — *Fasù cún i gnucchett*, *cún al ris*, *cún i maccaron*, ec. *Fagiuoli maritati col ri-*

so, ec. — *Fava e Fasù ognún fa i fatt su.* V. *Fava.* — Fig. *Una cossa che n'vaga bêin pr al fasol.* — *Una cosa che non si comporta volontieri.*

FASS. *Fascio.* Nome generico che s'usa per qualunque cosa raccolta insieme e legata. *Fascio di carte, di chiavi*, ec. — *Fass* detto assolut. s'intende per *Fascettò; Fastello di rami d'albero tagliati e legati con tenereti di castagno o di quercia per uso di bruciare.* Trovansi però esempi d'autore, che ha detto *Fascio* per *Fascetto.* — Varie denominazioni si danno in bol. alle diverse qualità di fascetti. — 1.a *Fass da cavazzadura.* Chiamansi i *Fascetti di rami lunghi* tagliati nello scapezzare gli alberi de'filari ne'campi: che dicousi ancora *Fass gruss*, ed io li chiamerei *Fascetti di potatura, di frasconi. Fascetti lunghi*, o *grossi.* — 2.a *Fass d'pê.* — *Fascetti che si ricavano dalle* così dette *Plunè* in bol., e cioè dai *polloni di quercia* che si allevano per tagliarli al piede, e sono piccoli, ma tutti di verghe grosse. — 3.a *Fass furnasutt.* Fascetti della 2.a specie sopraddetta, ma tagliati più corti per sèrvizio delle fornaci. — 4.a *Fass d'vid.* — *Fascetti di tralci di viti*, o sia *di sermenti*, o *sarmenti.* — 5.a *Fassein'.* — *Fascine*, n. f. pl. Sono que'fastelli molto lunghi e grossi, che veramente non si fanno nella provincia bolognese, ma bensì nella ferrarese, e si usano in Bologna per le fornaci. — 6.a *Fass d'stirpa.* — *Fascetti di stipa.* Si formano di stipa nello sterpare i boschi, e cioè di virgulti di ginepro, di fila di ginestra, e simili. — *Fass d'lègna*, e più comunemente *Carga d'lègna.* — *Fastello di legne*, o *legna*, pl. —*Fass d'paia, d'fêin* e questa si chiama piuttosto *Rèid d'fèin*, perchè si affastella con vari giri di corda formanti rete. — *Fastello di paglia, di fieno.* — *La ligadura di fass.* — *Ritorta, Ritòrtola.* — *Un om o una donna ch'par un fass mal ligâ.* — *Fastellone. Fastello mal legato.* — Dal fr. i bol. fanno il verbo *Affagutar.* V. — *Far di fass.* — *Affastellare.* — *Far fass e fassulein d'qualcdún*, figur.—*Abbindolare, Carrucolare, Travagliare alcuno.* — *D'qualc'cossa.* — *Far d'ogni erba un fascio. Far d'ogni lana un peso.* — *Andar tútt in-l-un fass.* — *Andar in fascio. Sfasciarsi. Disciògliersi* o *Disciorsi.*

FASSA, sing. e FASS, plur. *Fascia*, sing. e *Fasce*, plur. Striscia, per lo più di panno lino, lunga e stretta, da stringere checchessia. — *Fassa in-l-i riquader del murai.* — *Fregi.*

FASSETTA. *Fascetta.* — *Fassètt*, plur. —*Falde.* Strisce di panno attaccate dietro alle spalle dell'abito o gonnellino de'bambini, colle quali vengono sostenuti per usarli a camminare.

FASSOLA. *Fasciuola*, dim. di Fascia. — *Fassola da sangu.* — *Fasciuola di lino da legar le ferite*, ec.

FASTIDI. *Fastidio.* — *Dar fastidi, Vgnir in fastidi.* — *Infastidire. Fastidire.* — *Fastidiare* è voce ant. — *Infestare. Le mosche infestano, infastidiscono.* — *Una cossa ch'fa fastidi.* — *Cosa fastidiosa.* — Vi sono ancora i nomi *Infastidimento, Fastidiosaggine*, e *Fastidiume.* Quantità di fastidi. — *Fastidi* dai bol. si prende per *Svenimento*, ed anche *Sfinimento, Smarrimento, Deliquio.* — *Vgnir fastidi.* — *Svenire. Venir meno.* — *Basire* e *Sbasire* sono voci plebee.

FASULEIN. *Fagiolino.* — È pur nome proprio che i bol. danno a un personaggio ridicolo, che, nelle commedie co'*burattini*, fa il carattere di Mariuolo, cioè il così detto *Biricchino bolognese.*

*FASULEINA. *Fagiolina.* Qualità di piccoli fagioli.

FATT, n. m. *Fatto*, *Negozio*, *Affare*, n. m. *Faccenda*, *Occorrenza*, n. f. Cosa da farsi, o fatta. — *Al fatt sta che*.....— *Fatto sta che* ..... — *Far i fatt di alter.* — *Fare i fatti altrui.* — *Far un fatt e du servezi.* — *Fare una via e due servigi.* — *Far i fatt d' cà.* — *Far le masserizie della casa.* — *Far i su fatt*, *i su bisogn*, per non dir *Cacare. Deporre il superfluo peso del ventre.* — Preso avverbial. *D' fatt.* — *Affatto. Del tutto.* — *Trar zo una cà d' fatt.* — *Gettare*, *Atterrare una casa, un muro affatto.* — *Scanzlar d' fatt.* — *Cancellare affatto.* — *Di fatti.* — *Di fatto*, vale *Subitamente.* — *In fatti.* — *In fatti. In fatto. Effettivamente. In effetto. Realmente.* — *In-t-al fatt.* — *In sul fatto. Immantinente.* — *Al n' è rott d' fatt.* — *Non è del tutto rotto. Non è rotto affatto.* — *Êssr al fatt de tútt.* — *Essere informato d' ogni cosa. Saperne ogni circostanza.* — *Savèir al fatt so.* — *Aver gli occhi dietro la collottola*, figur. Esser accorto, destro. — *Far savèir i fatt su a tútt.* — *Andar col cembalo in colombaia.* — *Alla fein di fatt.* — *Al postutto*, è frase piuttosto antica. *In tutto e per tutto. Per ogni guisa.* — *A v' voi cuntar un fatt.* — *Vi vo' contare un fatto*, *una particolarità.* Non si userà *Aneddoto* che nel discorso famigliare.

FATT, add. *Fatto*, agg. — *Fatt cún al nas.* — *Fatto colle gòmita.* Dicesi di una cosa fatta malamente. — *Fatt Nadal*, *Fatt Pasqua.* — *A fatto Natale*, *A fatta Pasqua.* — *Che fatt*, o *Che vâg cugnom! Che fatt om!* — *Che cognome strano*, *stravagante! Che uomo strano!*

***FATTA**, n. f. *Fatta. Spezie. Sorte.*

***FATTEZZ**, agg. *Fatticcio. Atticciato*, add.

***FATTÊZZ**, n. f. plur. *Fattezze. Lineamenti.*

FATTÓUR. In ital. si prende per *Facitore*, *Attore*, *Operatore*, *Autore*. Fa nel fem. *Fattrice.* — Per *Agente.* Che fa i negozi altrui. In bol. s' applica all' Agente di campagna. *Fattore di campagna.* Il vero termine di Crusca sarebbe *Castaldo*: *Villicus* de' latini. — *Fattòur d' buttèiga*, *Fatturètt.* — *Fattore*, *Fattorino*, *Fattoretto*, *Fattorello*, *Fattoruzzo.* — *Fattòura.* — *Fattoressa.* Moglie del fattore di campagna. — *Fattòura del sor.* — *Fattoressa Servigiana.* Donna che fa i servigi delle monache fuori del monastero. — *Fattora*, *Fattorina*, in Toscana dicesi a Fanciulla che si tiene in bottega delle crestaie, delle sarte per imparare il mestiere.

FATTURA, n. f. *Fattura. Opera*, n. f. *Facimento*, n. m.

FATTURAZZA, n. f. *Grand' opera. Gran fattura.* Opera laboriosa, e faticosa

FAVA. *Fava.* Legume — *Fava verneia*; così detta perchè resiste al freddo, e seminasi prima del verno, ed è la stessa detta dai bol. ancora *Favein.* — *Fava cavallina. Fava vernina.* — *Fava capodga*, o *mantrana.* — *Fava grossa.* — *Una curnaccia d' fava.* — *Un baccello di fave.* — *Al gambòn dla fava.* — *Il fusto della fava.* — *Fava e fasú*, *ognún fa i fatt su.* — *Far mazzo de' suoi salci.* Badare a sè. — *Fava mareina.* — *Carruba.* Frutto dolcissimo dell' albero detto *Carrubo.*

FAVÂR, n. m. Io non esiterei un momento nel dire *Favaio* al Campo seminato di fava, quantunque non registrato nel vocabolario della Crusca. Non si dice forse *Poponaio Cocomeraio*, *Pisellaio?* Possiam dire però con Crescenzio *Favùle.*

FAVEIN. V. *Fava.*

FAVELLA. V. *Falestra.*

FAVÊLLA, (pronunziata coll' É apertissima, e cioè *Favàla*). *Favella.* Il favellare, il Parlare. Il dial. bol non ha questa voce se non nella seguente frase, *Avèir pers la favèl-*

la, e simili, ma non ha *Favellare*, *Favellamento*, *Favellante*, *Favellatore*, ec.

FAVÉTTA. *Faverella*. Vivanda di fave sgusciate, e ben cotte nell'acqua.

FAVORIR, V. *Favorire*, *Favoreggiare*. — *Favorir*. Volgarmente, vale *Far grazia; Usar cortesia*, ec. — *Al m'ha favorê da bèver*. — *Mi ha dato da bere; M'ha fatto il favore di darmi un bicchier di vino*. Si può usare anche in istile famigliare. *Quando ella avrà letto quel libro potrà favorirmi di rimandarmelo*. Cioè *Farmi la buona grazia*, ec.

FAZ, n. m. FAZA, f. (con Z aspra). *Faggio*, n. m. Albero alpestre altissimo, di legno tenero e pieghevole. -*Faggeto*. Luogo piantato di faggi. *Faggiola* e *Faggiuola*. Seme del faggio.

FAZILITAR, v. *Facilitare*. *Agevolare*, v. Render facile. Contrario di *Difficultare*.

FAZILITAZIÒN, FAZILITÀ, n. f. *Facilità; Agevolezza*. — *Facilitazione* non si dice. — *Usar del fazilitaziòn*. — *Usar delle agevolezze, delle condiscendenze*.

FAZILÒN. *Corrivo. Condiscendente*. Uomo indulgente.

'FAZIÒN, n. f. *Fazione*. — *La faziòn di suldâ*. Il tempo cui spetta ad ogni soldato lo stare in sentinella.

FAZZA, n. f. (Z dolce). *Faccia*, n. f. *Viso*, *Volto*, n. m. — *Star fazza a fazza*. — *Stare viso a viso*. *A faccia a faccia*. *In presenza*. V. *Mustazz*. — *N' guardar in fazza a nssún*. — *Gittar il giacchio tondo*. Non aver riguardo a niuno.

FAZZÀ (Z dolce). *Facciata*. — *La fazzâ d'una fabbrica*. — *La facciata di un edifizio*. Il prospetto davanti. — *La fazzâ d'un fói d'carta, d'un liber*. — *Faccia*, *Facciata* e con termine proprio *Pàgina*.

FAZZULÈTT. *Fazzoletto*, detto assolut. significa *Fazzoletto da naso*. I toscani hanno le voci *Moccichino* e *Pezzuola*. La prima risveglia l'idea sporca del moccio. La seconda è troppo avvilitiva per la maggior parte de'fazzoletti; dunque mi pare più acconcio il nome *Fazzoletto*, che dicesi essere de'Romani. — *Fazzulètt da sudòur*. — *Fazzoletto da sudore*. — *Fazzulètt da spall*. — *Fazzoletto da collo*. Pezzo di velo, o altro drappo che le donne si mettono al collo per coprirsi le spalle e il petto. I bol. dal fr. dicono *Fissù*. Ora, con nome inglese *Shall*, i gran fazzoletti, che sembran tabarri, chiamansi *Scial* in bol. e *Scial* in it. — *Fazzulètt da tèsta*. — *Fazzoletto di capo*. — *Fazzulètt da coll di omen*. — *Cravatta*. *Goletta*. — *Fazzultein da prit*. — *Asciùgatoio*. Picciol fazzoletto con cui il sacerdote all'altare si asciuga le mani. —*Fazzultein di fandsein*. — *Benduccio*.

FDAR, v. *Fetare*, v. Partir delle uova.

FEBBRAR. *Febbraio*.

FECCANAS. *Faccendone; Faccendiere*. Persona entrante.

FEDELEIN, n. m. plur. Boerio. Diz. Ven. *Capellini*. *Vermicelli sottilissimi*. *Vermicelli della qualità più fine*.

FEDELÒN. *Fedelaccio*. Voce dello stile burlesco. Accresc. di *Fedele*.

FÈDELTÀ, V. *Fidatézza*.

FEFAÚT, n. m. *Effaulte*, n. m. La settima nota della musica.

FEGHET. *Fègato*. — *Pènna d'feghet*. — *Lobo*. Quelle tre o quattro parti di cui è formato il fegato. — *Qui ch'han al calòur d'feghet in-t-al mustazz*. — *Fegatoso*. — *Magnar's' al feghet*. — *Rodere*. *Arrabbiare*. Consumarsi di rabbia. — *Avèir feghet*, *Avèir cor*. — *Aver coraggio*, *ardire*.

FEGNA D'FÈIN, D'PAIA. *Mucchio*. *Barca*. *Bica*. — *Far una fegna d'stram*, *d'paia*. — *Far bica*. *Abbicare*.

FEIA, n. f. *Epsilon*. *Ipsilon*. *Issilonne*. *Ipsilonne*. *Epsilonne*. *Essilonne*. Dal volgo dicesi *Fio*. Una delle lettere dell'alfabeto greco, detto perciò anche *i greco*, *Y*.

*FÉILTER, n. m. *Feltro. Pannello.*

FEIN, n. m. e f. (coll' *é* chiusa). *Fine*, n. m. ed anche f. *Tèrmine.* — *Al fein dl' opera s' loda al mèster.* — *La fine loda l' opera.* — *Alla fein; Alla fein fein; Alla fein di fatt.* — *Alla fine. In fine*, posti avverbial. vagliono *Finalmente. All' ultimo. Alla fin delle fini. Alla fin fine. Al far de' conti. Alla fin degli ultimi. Ultimamente.*

FEIN, add. (coll' *é* chiusa). *Fine*, agg. d' o. g. e più comunem. *Fino. Sottile. Minuto. Argento fine. Carta fine. Un fine orefice.* — *Un fine cavaliere*, figurat. per *Prode.* — *Far dvintar fein.* — *Raffinare. Affinare.* — *Affinirsi, Raffinirsi.* Divenir più fino. *La pasta raffinisce fra le mani.* — La desinenza in *e* della voce *Fine* in vece di *Fino*, non è la sola, *Lente*, e *Lento. Leggiere* e *Leggiero. Arme* e *Arma* diconsi nelle due desinenze, e i toscani le usan con grazia.

FEIN (coll'*é* chiusa). *Fino. Infino. Sino. Insino*, prep. Anche i bol. hanno *Infein, Sein, Insein*, e quando a queste voci seguita l' *a* del dativo si unisce ad essa raddoppiando l'*n* e facendo una sola parola, *Fenna, Senna*, ec. — *Fennòura.* — *Fino ad ora. Finora. Infino ad ora.* — *Fein d' adèss.* — *Infin d' ora.* — *Fennatant.* — *Infino a tanto. Infinoattanto; Infinattanto; Infinattantochè.* — *Fennamai.* — *Al sommo. Sommamente. All' ultimo segno. Quanto mai.*

FÈIN (coll' *è* aperta). *Fieno.* — *Fèin griz.* — *Fienogreco* o *Fiengreco.* — *Andar a fèin.* — *Afflenire.* Venir su stentàto e sottile come il fieno, e dicesi delle biade, e dell' erbe.

FEINCA. V. *Culunètta.*

FEINTA. *Capelliera.* Capei posticci.

FÈIRMA DI CAVALL. *Ripresa Riparata*, n. f. V. d. U. La meta, o termine dove debbono arrivare i barbari, che corrono il palio.

FEL, (dal lat. *Fel*). *Fiele* e nel verso anche *Fele.* — *Un fel d' bo.* — *Fiele di bue.* — *L' ha i ucc' zall zall ch' al par chi s' i sepa spars al fel.* — *Ha gli occhi giallissimi, che pare se gli sia sparto il fiele.* — Viso di color gialliccio quasi sparso di fiele.

FELICITÀ. V. *Prosit.*

*FELIZ, agg. *Felice*, add. Uomo avventurato. — *Feliz*, sust. n. p. *Felice*, n. p.

*FELIZITÀ. *Felicità. Prosperità.*

FÈLSA. *Felce.* Sterpo, o arbusto comune ne' luoghi sterili sul monte.

FÈMMNA. V. *Donna.*

FEMMNÈLLA DÈL CADNAZZ. *Boncinello.* Quel ferro forato in punta che si pone nel manico del chiavistello, atto a ricevere la stanghetta della toppa. — *Femmnèlla dl' anzinèll.* V. *Smaiètta.*

FENAMAI, FENATTANT. V. *Fein*, avv.

FENATA, aggiunto d' uomo o donna. *Lento, Tardo, Pigro*, nelle sue azioni, e più nel parlare.

FENSTERLARA, *Ucchiellaia.* V. d. U. Donna che fa ucchielli.

FENSTÈRLEINA, n. f. *Ucchiellino*, n. m.

FENSTREIN, n. m. *Finestrella, Finestretta, Finestruzza*, n. f. *Finestrello, Finestruolo*, n. m.

FENSTRÊLLA, n. f. (forse per similit. a *Finestrella*). *Occhiello* e *Ucchiello*. n. m. Quel piccolo pertugio, che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia. — *Asola* propriamente si dice l'Orlo di punti che si fa attorno all' occhiello. — In italiano *Occhiellatura* è La parte del Vestimento ove s' affibbia, e propriamente la fila d' occhielli, che da' bol. facili a compor nomi si potrebbe dire *Fensterlira*, come dicesi *Bttunira.* — *Fenstrèlla* chiamano i muratori un pezzo di tavola, per lo più quadrata, su cui i manovali rovesciano il vassoio della calce, e ne preparano un mucchio presso il muro per più comodità di rinfazzarlo.

FENSTRÔUNA, n. f. FENSTRÔUN, n. m. *Finestrone*, n. m. Accresc. di Finestra.

*FENZER, v. *Fingere. Simulare*, v.

FERDÈTT. *Freddiccio. Soffreddo.* Alquanto freddo.

FERDÔUR, n. m. *Infreddatura*, n. f. *Accatarramento*, n. m. Male di chi è infreddato. V. *Afferdà.* — *Raffreddore* è V. d. U. adoperata però dal Manfredi.

FERLA (DA STRUPPIÀ). *Grùccia. Stampella.* Bastone che si mette sotto le ascelle da chi non può reggere sulle gambe. — *Andar cún el ferel.* — *Andare a gruccia*, *a grucce*, o *colle stampelle.* V. *Zanca.* — *Ferla da mur*, *da lègn.* — *Chiavarda.* Chiodo grande e grosso.

FERLEIN. Una volta si diceva *Quarteruolo* indi *Quattriuolo* ad un Pezzetto per lo più di ottone a guisa di moneta con impronto, ad uso spezialmente di giocare. La voce adoperata ora comunemente franzeseggiando è quella di *Gettone*, che i bolognesi ancora hanno adottata. — *Ferlein.* Peso, o Marca di peso che adoprano i merciai; ed è la sedicesima parte di un'oncia.

FERLÈTTA. *Chiavardetta.* Piccola chiavarda. — *Ferlétta dla vanga.* — *Vangile.* Quel fèrretto che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede per calcarla. — *Ferlètta*, chiamano i preti Quell'elemosina da essi ricevuta per l'assistenza ad un uffizio mortuario.

FERMAR e FERMARS', v. *Fermare* e *Fermarsi. Arrestare. Rattenere.* — *Fermars' un poc.* — *Soffermarsi*, o *Sostarsi alquanto.*

FERMÈZZA, n. f. *Fermàglio*, n. m. Ornamento o gioiello che si porta pendente davanti al petto. — *Fermezza*, vale *Costanza.* — *Fermezze*, *Manigli* e *Maniglie* si dicono que'fermagli, che legati con nastro, e ornati di gioie si portano a' polsi dalle donne (In bol. *Maneli*).

FÊRR, (*è* apertissima *Far*). *Ferro.* — *Fèrr da dar al fèrr alla biancari.* — *Ferro da stirare.* — *Da sart.* — *Quadrello. Ferro da sarti. Ferro da spianar le costure.* — *Da tupè.* — *Calamistro.* — *Da calzètta*, *da rèid*, ec. — *Ago.* — *Da sgar.* — *Falce fenàia*, o *fienale.* Da *Falce* ne viene *Falciare.* Segar con falce. — *Fèrr sfuià.* — *Ferro sfaldato.* — Quindi *Sfaldarsi*, *Sfaldatura*, ec. — *Fèrr fus.* — *Ferro strutto*, *fonduto*, *liquefatto.* — *Ròss*, *infughintè.* — *Ferro rovente*, *ardente*, *cocente*, *sfavillante*, *bollente*, *bollentissimo. Caldo ciliegia*, *bianco.* Il grado maggiore che si possa toccare arroventando il ferro. — *Cotticcio.* Ferro rimesso la terza volta nel fuoco; non più fusibile. — *Azuntar al fèrr.* — *Augnare il ferro.* — *Quèll ch' vènd i fir vicc'.* — *Ferravecchi.* — *Al scussar di fir d'un cavall.* — *Crocchiare. Chiocciare i ferri ai cavalli.* — *Scussar i fir*, figurat. *Balenare.* Dicesi di un mercante, quando il suo credito comincia a diminuire. — *Cascar un fèrr a un cavall.* — *Crollare un ferro; il crollare d'un ferro.* — *I fir del vedrà.* — *Bacchette de' cristalli delle invetriate.* — *Ferraio.* Quegli che lavora il ferro in magona. — *Ferriera*, si dice tanto per la Miniera di ferro, quanto per la Fucina dove si raffina il ferro. — *Fèrreo*, agg. Di ferro. *Filo fèrreo.* — *Ferrìfero*, agg. Che ha in sè qualche particella di ferro. *Diaspro ferrifero.* — *Ferrigno*, agg. Che tien di ferro. *Legname ferrigno;* cioè Duro come ferro. — *Ferrugigno* o *Ferrigno*, agg. Del color del ferro rugginoso. — *Ferrugineo*, *Ferruginoso*, agg. Che partecipa della natura del ferro. *Acque minerali ferruginose. Colore ferruginoso.* — *N'guardar a ùn nianc per fèrr vècc'.* — *Non considerare alcuno per nulla.* — *N'vlèir una cossa per fèrr vècc'.* — *Non voler una cosa per nessun costo*, *per nulla.*

FERSA. *Bosolia* e *Rosellìa*. Una delle malattie contagiose, che si apprende ordinariamente a' fanciulli, per la quale si cuopre la pelle di piccole macchie rosse. — I romani la chiamano *Morviglione* o *Morbiglione*, dal lat. barb. *Morbilli*, cioè *Piccole pesti*.

FERSCHEIN. *Frescolino*. Leggier fresco.

FERVUBEIN. *Sermoncino*, *Sermoncello*. S'intende Piccolo discorso spirituale fatto in chiesa.

FERZÓUS, add. *Frettoloso*, *Frettoso*. *Frezzoloso*. *Sollecito*. *Ratto*. *Presto*. *Veloce*.

FESCC', e più comunem. *Stúffil* V. *Fischio*, e in istile non famigliare *Sibilo*. Suono acuto che si fa colla bocca.

FESS, add. (coll'*é* stretta). *Fisso*. agg. Molti altri termini ital. equivalenti si usano in diversi significati tutti affini, non però sinonimi. — *Spesso*. Ora per *Denso*. *Pegola spessa; Nube spessa*. Ora per *Folto* e *Fitto*. *Bosco di spessi alberi; Popolo spesso*. — *Folto*. *Barba folta*. — *Denso*. *Metallo, marmo, legno denso*. — *Gremìto*. *Strade gremìte di gente; Albero gremìto di frutti; Piante gremìte di bruchi*. — *Guardar d'fess*. — *Fisare*, *Affissare*, *Fissare*, *Affissare*. Mirare attentamente. — *Durmir d'fess*. — *Dormir profondamente*.

FÈSS, add. (coll'*è* aperta). *Fesso*, agg. (coll'*é* chiusa) Da fendere. Spaccato leggiermente. — *Un vas fèss*. — *Un vaso roco*, *fioco*. Che par spezzato.

FÈSSA (*è* aperta) e FISSURA, n. f. (dal lat. *Fissura*). *Fesso*, n. m. *Fenditura*, *Fessura*, n. f. — *Fèssa del brag, dla camisa, dla stanèlla*. — *Sparato de' calzoni*, *della camicia*, *della gonnella*. — *Fèssa*, *Fissura*, e *Schervaia tra 'l pred, tra dòu ass*. — *Convento*. Spazio che rimane tra due cose commesse e legate insieme, come di pietre, di tavole, ec. — *Assrar l'ùss in fèssa*. — *Socchiuder la porta*. — *Tgnir l'ùss in fèssa*. — *Tener la porta socchiusa*. — *Astuppar el fissur*. — *Turare* o *Riturare le fessure*. Dalla voce francese *Reboucher* viene il bol. *Arbuccar*, ch'è il *Rinfazzare*, cioè Riturar le fessure fra i mattoni d'un muro, prima d'intonacarlo. V. *Arbuccar*. V. *Cherpadura*.

FÈSTA (Pron. *é* apertiss. *Fàsta*). *Festa*. — *Osservar la fèsta*. — *Guardar la festa*. — *Dar fèsta*. — *Dar tregua, riposo*, ed anche *Dar festa, licenziare*. — *Far fèsta*. — *Far festa*. *Por fine*. Cessar dall'opera. — *Far mèzza fèsta*. — *A sportello*, o *Stare a sportello*, dicono gli artefici quando, in alcuni giorni di mezze feste o simili, non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello. — *Stare cogli occhi a sportello*. Tener gli occhi socchiusi, o anche Veder lume da un occhio solo per esser l'altro chiuso per malattia o per altra cagione. *Èsser losco*. Cieco da un occhio. — *Cunzar pr el fèst*. — *Conciar pel dì delle feste*. — Trattar male. — *Dir al nom del fèst a ùn*. — *Nominare alcuno pel suo nome*, vale Dirgli villania. — *Èsser quèll ch'paga la fèsta*. — *Esser il pigiato*. Esser quello fra i giocatori su cui ricade la perdita di tutto il giuoco. — *Cmandar el fèst*. — *Dar l'orma ai topi*, o *ai terremoti*. Dicesi di quelli senza de' quali pare non si possa fare nessuna cosa. — *Far la fèsta*. — *Festeggiare*, per *Solennizzare*, e per *Far feste, giuochi*. E per metaf. *Uccidere*. — *Dé d'fèsta*. — *Dì festivo*. ed anche *Festereccio*, *Festèvole*. — *Giustacor del fèst*. — *Abito festereccio*.

'FÈSTOLA, n. f. *Fistola*. *Fistula*.

FETÓUR. V. *Pùzza*.

FETTA, (coll'*é* chiusa). *Fìtta*. Dolor pungente intermittente.

FÈTTA, (coll'*è* aperta). *Fetta*, (col-

l'*é* chiusa). Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente. *Fetta di pane, di carne*, ec. — *Taiar in fètt.* — *Affettare.* — *Pan taiá in fètt.* — *Pane affettato.* — *Fètta d' tèrra.* — *Campo.* Spazio di terreno non contornato da muri, ma piuttosto da alberi.

FETTLA, n. f. *Arpese*, n. m. Pezzo di ferro con cui negli edifizi si tengono unite insieme pietre con pietre.

FIÀ *Fiato, Alito*. Aria respirata ch'esce dalla bocca degli animali. — *Tirar al fiá.* — *Pigliare il fiato. Raccorre il fiato.* — *Al n'i lassa nianc tirar al fiá.* — *Non gli lascia riavere il fiato.* — *N'avèir nianc al fiá cald. N'èsser nianc bòn d'far sudar un ov.* — *E' non ha tanto caldo che cuoca un uovo. Non poter dir mesci. Esser poverissimo* o *Non avere alcuna autorità.* — *Tirar al fiá cún i deint.* — *Essere agli estremi.* — *Una cossa fatta cún al fiá.* — *Cosa finita coll' alito.* — *Fiato*, figurat. si prende per *Forza, Lena, Vigore.* — *Un om ch' n' ha fiá da far al facchein.* — *Un uomo che non ha fiato per facchino.* — *Fiato* si adopera in signif. di *Niente. Tu non intendi fiato. La sera non mangiar fiato.* — *A n' tira nianc un fiá d'aria.* — *Non spira un fiato di vento.* — *Torr al fiá.* — *Mozzare il fiato.* — *N' psséir avèir al fiá.* — *Non riaver l' alito.* — *Tgnir al fiá.* — *Ritener l'alito.* Non respirare. — *Un om ch'a i púzza al fiá.* — *Fiatoso*, agg.

FIACC, n. m. *Fiacco*, n. m. *Rovina*, n. f. — *Fiacc d' bastunâ. Dar un fiacc, un fudrètt, una carga d' bastunâ.* — *Dare un carpiccio, un carico di bastonate.* — *Far un gran fiacc.* — *Far falò*, figurat. *Risplendere, far comparsa.*

FIACC, add. *Fiacco. Frollo. Lasso. Dèbole*, agg.

FIACCA, n. f. *Fiacchezza. Lassezza. Stanchezza. Svogliataggine. Lentezza.* — *Fiacca* si prende anche per aggiunto d'uomo o di donna: *L' è una fiacca.* — *Egli è uno svogliato.* — *Avèir la fiacca.* — *Essere spossato, frollo.* — *Fiacca* in lingua italiana vale *Romore, Fracasso, Ruina.* — *Fiacca di castagn.* Quando, per la caduta prematura di neve, i rami de' castagni coperti ancora di foglie verdi cedono al grande peso, si rompono e si schiantano. *Fiaccarsi si dicono gli alberi da' pomi, dalla neve*, o *dal ghiaccio.* E perciò per *Fiacca* potrà benissimo dirsi *Fiaccamento de' castagni.*

*FIACCAR e FIACCARS, v. *Fiaccare, Fiaccarsi. Rompere, Rompersi*, v.

*FIALÂPP. *Nottolone.* Augello notturno.

FIA MIA. ÈSSR UNA FIA MIA. Proverbio preso da'veneziani. *Aver gli occhi nella collottola*, o *il diavolo in testa*, o *scopato più d' un cero. Sapere a quanti dì è san Biagio*, o *dove il Diavolo tien la coda. Esser putta scodata*, o *gazza con pelata coda. Esser bagnato e cimato. Aver scorticato la volpe. Esser volpe vecchia*, o *volpone.* E con modo basso *Aver cotto il culo ne' ceci rossi*, o *Aver pisciato in più d' una neve.* Detti tutti che vagliono *Essere astutissimo, e non facile ad essere aggirato.* I bol. hanno essi pure molti proverbi simili: *Èssr una vòulp vèccia. Un vulpòn. Un fein merel. Savèir dòv al diavel tein la co*, ec.

FIAMMA. *Fiamma.* — *Far dla fiamma, Una cossa ch' fuzza dla fiamma.* — *Fiammeggiare. Fiammare. Splèndere. Risplèndere. Sfolgorare. Raggiare. Lampeggiare. Rifulgere. Scintillare.* Verbi affini di significato, non però sinonimi. — Da *Fiamma* vengono: *Fiammato*, add. Fatto a fiamma. — *Fiammante, Fiammeggiante.* Che manda fiamma. — *Fiammesco.* Di fiamma. — *Fiammifero.* Che porta fiamma. I diminuti-

vi *Fiammella, Fiammetta, Fiammicella, Fiammolina.*

FIAMMÀ, FIAMMARÀ, FIAMMARATA, n. f. (Forse da *Fiamma ratta*). *Fiamma lieta.* Fiamma che si fa con fascine o altro, che dura poco. — *Dòp èssers' dà una fiammà.* — *Dopo una, o Dopo una lieta fiamma.* — *Fiammà.* — *Sterco di cavallo.*

*FIAMMÈINGA. *Fiamminga.* Sorte di stoviglia. — *Fiammèinga*, chiamano i bol. anche la legatura di una special fatta di anelli.

FIANC. *Fianco.* — *Avèir di gran fianc.* — *Esser fiancuto.* — *Battr i fianc.* — *Suonar la lunga*, modo basso. Aver gran fame.

FIAPP, add. *Dilègine*, agg. Di poco nervo, facile a piegarsi; come panno, carta, e simili. *Floscio, Molle, Debole.*

FIASC. *Fiasco di terra cotta.* — *Fiasco* di vetro vale *Zùcca* V. — *Far fiasc.*—*Ber bianco, Far fico, Dare in nulla, Venir corta qualche cosa, Venir manco.* Dicesi di chi non riesce ne' suoi disegni.

FIASCA, n. f. *Fiasca.* Fiasco grande di vetro, o di terra, di forma stiacciata.

*FIASTER, n. m. FIASTRA, n. f. *Figliastro*, n. m. *Figliastra*, n. f.

FICCAR, v. *Ficcare. Cacciare.* Introdurre, una cosa con violenza. I suoi composti sono *Conficcare. Rificcare.* (Bol. *Turnar a ficcar*). — Il contrario di *Conficcare* è *Sconficcare.* — *Ficcar i ucc' in-t-al mustazz.* — *Ficcar gli occhi in faccia.* — *Ficcar zò una porta, una muraia.* — *Buttare a terra, Gettare a terra, Atterrare un muro, una porta. Gettare* è voce più nobile, e dignitosa di *Ficcare*, *Buttare* e *Cacciare.* Così dicasi delle voci bol. *Cazzar* e *ficcar*, che si pospongono sempre a *Trar.* V. *Tirar.* —*Buttar* non è più voce bol. e nemmeno *Gettar*, che s'usa in altro significato, e pronunziasi anzi *Zttar.* V. — *Dov diavel v' siv ficcà.* — *Dove diavol ti sei fitto? Dove mai ti sei imbucato, inselvato?*

FIDATÈZZA. *Fedeltà.*

FIG. *Fico.* — *Fig sècc.* — *Ficosecco.* — *Fig verdecc'.* — *Fico verdino.* — *Sfilza d' fig.* — *Resta di fichi.* — *A n' val un fig sècc.* — *Non vale un fico secco. Non vale un' acca, un lupino, un frullo, un bagattino, una patacca.*

FIGADÈTT. *Fegatello.* Pezzetto di fegato ravvolto nella rete del suo animale, e dicesi per lo più di quello di porco.

FIGARA, n. f. *Fichereto* e *Ficheto*, n. m. Luogo dove siansi piantati molti fichi. — *Ficaia*, vale l'albero del fico.

FIGAROLA. *Brocca.* Canna spaccata in cima per coglier fichi. Ma questa piuttosto dicesi da' bol. *Giòva. La figarola* è un piccolo imbuto, infisso su di una canna della capacità della frutta da raccogliere, cioè pere, mele, fichi, dentato nell'orlo superiore, per tagliare il picciuolo.

FIGURA. *Figura.* La forma esteriore di una cosa materiale. — *Far figura.* — *Figurare.* — *Far la préma figura.* — *Primeggiare.* — *Far una bèlla figura.* — *Far compariscenza, comparsa, apparenza.* — *Far trèsta figura.* — *Esser pèrgola.* Dicesi di chi non sa disimpegnarsi in una conversazione. — *Quèll ch' fa el figur d' tèrra cotta.* — *Plasticatore* o *Plàstico.* — *Ceroplasta.* Chi fa figure di cera. — *Gessaiuolo.* Formatore di statue, vasi, od altro che si getta in gesso. — *Figurista.* Termine d'arte. Dipintor di figure; così *Fiorista, Paesista.* — *Figura*, per *Immagine.*

FIL, n. sing. m. FIL, plur. m. e FILA, plur. f. *Filo*, sing. m. *Fili*, plur. m. e *Fila*, plur. f. — *Fil equal.* — *Filo agguagliato.* — *Fil dsegual.* — *Filo ineguale, Diseguale.* — *Filo*, vale ancora *Linea.* — *Andar a fil. Drèll fil.* — *Andare a filo. Andare*

in linea. — *Tirar a fil.* — *Tirare a filo, a dirittura.* — *Fil di perle, di coralli*, vale *Vezzo* o *Collana scempia.* — *Filo* dicesi anche al taglio de' coltelli, ed altre simili armi. — *Dar al fil a un curtèll.* — *Affilare.* — *Avèir, Vlèir, Far una cossa d' fil.* — *Avere, Volere, Fare una cosa di filo, per filo*, vale *Per forza.* — *Êssr in fil.* — *Essere in arnese.* — *Metters' in fil.* — *Rimpannucciarsi.* Mettersi in arnese. — *Fila da mettr in-t'-una piaga.* — *Faldelle*, plur. — *Fil* per *Filato*, n. m. cioè Ogni cosa filata. — *Trèinta lir d' fil.* — *Trenta libbre di filato.* — *Fil.* — *Corda*, dicesi dagli artefici, agricoltori, ec. Qualsivoglia funicella, o simile che si adopera per la dirittura.—*Adruvar al fil per tor la drittura.* — *Usar la corda per provare, per prendere la dirittura.*—*A fil.* — *A corda*, posto avverbialm. vale *A dirittura, A un pari, A livello.* Così *Andare, Stare, Tornare a corda*, vogliono *Essere in dirittura*, secondo che mostra la corda tirata a diritto.

FILA, n. f. *Fila. Fila di soldati, di cacciatori*, ec. — *Metters' in fila.* — *Affilarsi.* — *Andar zò d' fila.* — *Sfilarsi. Sfilare.* — *Zeinqu o sì dé drì d' fila.* — *Cinque, o sei giorni continui, seguenti, successivi, a dilungo, alla distesa.*

FILÀ, n. f. V. *Caplà.* — Ed aggettiv. *Filato.*

FILADEIN e FILINDÈINT. *Filondente.* Sorta di tela molto rada. — *Andar d' filindèint.* — *Andar debolmente.* — *La va d' filindèint.* E vale *Si va tapinando, Si tapina*, cioè Si vive miseramente.

FILADÒUR, n. m. FILADÒURA, n. f. *Filatore*, n. m. *Filatrice* e *Filatora*, n. f.

FILADUR. V. *Filarein.*

FILADURA, e da alcuni FILANDA, o FILÈNDA. *Filatura.* L' arte, e l' atto del filare. — *Filatura* si prende ancora pel *Filato medesimo.* Dai bol. s' intende piuttosto *La valuta del filare.* — *Pr avèir del lein filà suttil a i vol veint baiocc d' filadura.* — *Per ottenere filato fine di lino vi occorre la valuta di venti baiocchi per libbra.*

FILAGNA. *Catena.* Que' pezzi di legname che legano i pali affondati per fabbricare. *Catenelli* sono que' pezzi di legno minori delle catene, che uniti a queste legano le varie file di pali tra loro. — *Arrombatura* dicesi Quel legamento di pali con catene, o catenelli in guisa, che vengano a formare come una rete di rombi.

FILAR, v. *Filare*, v. — *Una bòtt ch' fila.* — *Una botte che fila*, vale Che getta sottilmente. — *Vein ch' fila.* — *Vino che fila*, vale Che viene sottilmente senza far romore a guisa dell' olio, ciò che accade quando è guasto. — *Furmai ch' fila.* — *Formaggio che fila*, cioè Che fa fila.

FILAREIN, FILADUR. *Filatoio.* Sorta di ordigno da filare il lino, la lana, e simili.

FILATÒI. *Filatoio.* Luogo dove sono i valichi, ed altri ingegni da filare la seta. — *Guastar al filatòi.* — *Guastar l' arte* o *il mestiere*, o *la festa. Romper l' uovo nel paniere. Rompere, o guastare l' uovo in bocca. Guastare i disegni altrui. Rompere un progetto.*

FILATUIIR. *Filatoiaio.* Colui che lavora al filatoio.

FILÈLL. *Scilinguàgnolo. Filetto. Filello. Franello.* Legamento valido e membranoso posto nel mezzo della parte di sotto della lingua. — *Avèir al filèll bèin taià.* — *Aver rotto*, o *sciolto lo scilinguagnolo.* Aver la lingua affilata, sciolta. Dicesi di uno che favelli assai, e arditamente.

'FILÈTT, n. m. *Filetto. Filo.* — *Tirar i filett.* — *Segnare le linee*, o *i filetti.* Dicesi dai pittori di decorazione, e dai calligrafi.

FILÒN. *Filo della schiena.* — *Filòn d'vidèll.* — *Filo.* Quella parte midollosa che si trova nelle vertebre, che son lungo il dosso degli animali, e allora solamente quando n'è tratta per servir di cibo. — *Filone* in ital. s'intende pel Principal filo della terra metallica nelle miniere. — *Filone*, o *Spirito* della corrente di un fiume, si dice dagli idraulici, Quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.

*FILTAR, v. *Filettare.* — *Filtar un liber ligá.* — *Filettare. Ornare.*

FILÚCA, n. f. *Feluca*, n. f. Piccola nave di basso bordo. — Per similit. *Filúca* e *Filucòn.* — *Fuseragnolo.* Uomo lungo e magro.

FILUGRANA. *Filigrana.* Spezie di lavoro fine in oro, od in argento, imitante l'arabesco.

FINADGA. *Finale.* — *Una bèlla finadga d'un' aria.* — *Una bella finale d'un' aria.* — *Una bèlla finadga d'una poesì.* — *Bella finale d' un componimento poetico.* — *Finadga d'una strá.* — *Capo d'una strada.* — *Alla finadga dèl camp.* — *A capo del campo. Alla fine del campo.* — *Finadga* significa alle volte anche *Lembo.* — *La finadga d'una vsteina.* — *Il lembo di una veste.*

FINANZA, DUGANA, e volgarm. GABÈLLA. n. f. *Dogana*, n. f. Luogo dove si scaricano le mercanzie per mostrarle e gabellarle. — *Finanz*, usualm. Le entrate o rendite del principato. — *Star mal a*, o *Èsser scars d' finanz.* — *Essere di pochi averi.* Trovarsi in angustie di denari.

*FINANZIR. V. *Burlandott.*

FINÉ, CUMPÉ, add. *Finito. Compìto. Compiuto. Terminato*, agg. — *Completo* non è di buona lingua. È stato usato per termine militare. *Vittoria completa. Reggimenti completi*, ec. — In conseguenza non si dirà *Completamente*, ma *Compiutamente.* — *Una cosa che n'è nianc finé.* — *Incompiuto. Cosa incompiuta.* — *Incompleto* non è de' buoni scrittori.

FINÈZZA. *Finezza.* Qualità di ciò ch'è fine. V. *Fein*, add. — *Finèzza.* Questa voce che in bolognese è generica, ne ha molte corrispondenti nella lingua nazionale. Si prende per *Accoglienza*, *Vezzo*, *Carezza*, *Piacere*, *Favore*, *Grazia*, *Beneficio*, *Servigio*, *Cortesia*, *Uffizio*, ec.

FINIMEINT DÈL CAVALL. *Arnesi. Fornimenti. Arredi. Bardatura. Bardamento.* — *Mettr i finimeint a un cavall.* — *Bardamentare.* — *Cavar i finimeint.* — *Levar via gli arnesi al cavallo.* — *Finimèint da tavla, da cammein.* — *Fininmento da tavola, da camminetto*, ec.

FINIR, CUMPIR, v. *Finire. Terminare. Compire. Còmpiere.* Dar compimento. Condurre a fine. — Per *Cessare. Fála mo finé.* — *Falla finita.* — *Finìla mo.* — *Oh via finitela.* — *Finir* per *Definire*, *Deffinire* e *Diffinire. Determinare.* — *Finir* per *Aggradire, Piacere.* — *L'è una cosa ch' n' em' finess.* — *È cosa che non mi aggrada abbastanza.* — È stata adoperata da qualche Classico anche la voce *Fornire*, e dicon pure alcuni bol. *Furnir*, per *Finire*, ma non consiglierei d' imitarli, giacchè abbiamo tanti equivalenti; e riterrei quel verbo per *Somministrare*, *Provvedere.*

FINTÒN. *Fintaccio. Fintissimo.* Superl. di Finto.

*FINZIÒN, n. f. *Finzione*, n. f. *Fingimento*, n. m.

FIOCC. *Fiocco* o *Biòccolo.* Propriamente il vello della lana. — *Fiocc d' nèiv.* — *Fiocco di neve.* — *Fiocc dl' arlòi, dla zanètta.* — *Nappino da oriuolo, da canna. Fiocchetto.* — *Fiocc dèl giustacor.* — *Nappina*, ed anche *Fiocchetto.* — *Fiocc dla spada, dèl vintai.* — *Fiocco di nastro che si tiene alla spada, al ventaglio.* — *Fiocc dalla pòlver d' zi-

pri, dèl pnèll. — *Nappo.* E *Piumino* quand'è di piuma o pelo di coniglio. — *Fiocc da purlira.* — *Nappa.* — *Una cossa peina d' fiucc, d' fiucchett.* — *Fiocchettato*, agg. —*Far al fiocc.*—Vale *Fare il furto.* — *Andar cún i fiocchi.* — *Andar di rondone, di vanga.* Cioè assai bene, a seconda. — *Far una cossa in-t-i fiocchi.* — *Fare una cosa co'fiocchi.* — *Saltar fora in-t-i fiocchi.* — *Uscir co' fiocchi.*

IOL, n. m. e FIOLA, n. f. *Figliuolo*, n. m. *la*, n. f. *Figlio, glia.* — *L' è fiol d' so pader*, o *L' è fiola d' so mader.* — *La scheggia trae dal ceppo.* I figli somigliano i genitori. — *Esser tùtt fiù d'una mamma.* — *Essere tutti d' una stessa pannina.* Tutti poco buoni.

'IOPPA, n. f. *Pioppo*, n. m. ed anche *Pioppa*, n. f. Albero di legno bianco notissimo. — *Fioppa zipressina.* — *Pioppo cipressino.*

'IÒUR, n. m. *Fiore*, n. m. — Le sue parti sono: il *Pedùncolo* o *Gambo.* Quel picciuolo dal quale è sostenuto. — *Càlice.* La parte inferiore che lo sostenta e lo circonda. — *Corolla.* Tutte le foglie insieme del fiore. — *Pètalo.* La foglia del fiore. — *Pistillo.* Quel filetto che sorge nel centro del fiore, fa l'uffizio di femmina, e produce il frutto alla sua base, che chiamasi prima *Germe.* — La parte superiore del pistillo dicesi *Stimma.* — *Stilo* è quello che unisce il germe allo stimma. —*Stame*, e *Stami* in plur. sono Quei filamenti che circondano il pistillo, e fanno l'uffizio del maschio. — La testa, globetto, o borsetta alla cima degli stami dicesi *Antera.* Essa contiene la polvere fecondante detta il *Pòlline.* — Il dial. bol., come ognun sa, non ha questi termini che sono propri della Scienza. — *Fiòur avert.* — *Fiore aperto, sbocciato.* — *Assrà.* — *Chiuso.* — *Mèzz avert.* — *Socchiuso.* — *Ch' croda.* — *Caduco.* — *Sfuià.* — *Spicciolato.* — *Pass.* — *Vizzo, languente.* — *Sbiavd.* — *Scolorito.* — *Fiore* prendesi ancora per la parte più fine, e migliore di qualsivoglia cosa. *Fior di farina, di calce, di zolfo.* — Nella guisa stessa che si trovano tanto variati i nomi de' frutti non solo nelle diverse parti dell'Italia, ma presso gli ortolani di una medesima provincia, si osserveranno ancora variati i nomi de' fiori e delle piante presso i giardinieri. Io accennerò alcuni de' comuni più per esempio, che per istruzione, la quale potrà ricavarsi dalla lettura de' libri di giardinaggio. — *Fiòur d' uslein.* — *Sprone di cavaliere. Fiorcappuccio*, detto da' bot. *Consolida reale.* — *Fiòur de vlud.* — *Fiorvelluto. Amaranto.* — *Fiòur dalla nèiv.* — *Còlchico autunnale;* volgarm. detto *Zafferano bastardo.* — *Fiòur dla trinità.* — *Epàtica*, volgarm. *Fegatella.* — *Fiòur dla passiòn.* — *Granadiglia.* — *Fiorita*, bol. *Fiurida.* Il tempo della fioritura delle piante. — *Un fiòur n' fa premavèira.* — *Una rondine non fa primavera.*

FIÒZZ, m. FIÒZZA, f. *Figlioccio*, n. m. *Figlioccia*, f. Quegli o quella ch'è tenuta al battesimo.

FISCCIÀ. *Fischiata.* Fischio forte. V. *Uqulà*, voce più popolare.

FISCCIAMÈINT. *Fischiamento.* Fischio continuato.

FISCCIAR, v. *Fischiare* e *Sibilare.* V. *Uqulà. Stuffilar.*

FISSAMURIA, n. f. *Spessezza.* E fig. *Calca di popolo.*

FISSÈZZA. V. *Fèss.* — *Fissezza* dai filosofi dicesi la Proprietà de' corpi di non isciogliersi al fuoco. Ed anche vien presa per *Fermezza.* E finalmente per *Fissazione di mente.*

FISSÙ. V. FAZZULÈTT.

FISSURA. V. *Fèssa. Cherpadura.*

FISSUREINA, n. f. *Fessolino*, n. m. Piccolo fesso.

FITTÒN. *Colonnino. Colonnetta. Pilastrino.* Io adatterei ciascuno dei

suddetti nomi alle forme diverse. Quindi direi *Colonnetta*, quando è piuttosto grande e di forma cilindrica. *Colonnino*, quando sia di questa stessa forma, ma più piccolo. *Pilastrini* chiamerei i paralellepipedi. E darei anche un altro nome a quelli di legno, che sono lungo le strade di campagna, chiamandoli: *Pali di legno*. — *Fittòn di alber.*—*Fittòne*. Radice maestra della pianta fitta nella terra per diritto.

'FIÚBBA. *Fibbia*. *Fibbie da scarpe, da finimenti da cavalli*. *Fibbie da bilancini delle carrozze*. — *Fibbiaio*. Colui che fa, o vende le fibbie. — *Fibbiare* e *Affibbiare*. Fermare con fibbia.

FIUBBÉTTA, FIUBBEINA. *Fibbietta*, *Fibbiettina*.

FIUCCHEIN, n. m *Nappetta*, *Nappina*, n. f. *Fiocchetto*, n. m.

FIUCCÓN. *Nappone*. Gran fiocco.

FIÚM. *Fiume*. Adunanza d'acqua di corso perenne. — Si distingue in ciò dal *Torrente*, ch'è un'adunanza d'acqua, che ha corso temporaneo. — *Fiume reale*, quando ha lo sbocco in mare. — *Fiume tributario*. Che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro. — *Fiume incassato*. Quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe. — *Fiume inondante*. Le cui piene si spandono per le campagne. — *Fiume arginato*. Le cui piene sono sostenute dagli argini. — *Fiume morto*. Un alveo abbandonato affatto dall'acqua.

FIVRA. *Febbre*. — *Ûn ch' ava la fivra*. *Febbricitante*, agg. e sust. *Febbricoso*, e *Febbroso*, agg. — *Febbrile*. Attenente a febbre. — *Avèir la fivra*. — *Febbricitare* e *Febbricare*. — *Febbricità* è il febbricitare, o la malattia della febbre. — *Medicamèint per la fivra*. — *Febbrifugo*.

FIURÀ, add. *Fiorito*, agg. Tessuto a fiori; o Sparso di fiori. — *Ras flurà*, *Carta flurà*. — *Raso fiorito*. *Carta fiorita*. *A fiori*. *Affiorata*.

FIURARA. *Fioraia*. V. d. U. Venditrice di fiori.

FIURÉ, add. *Fiorito*, agg. *Giardino fiorito*, *Prato fiorito*.

FIURIDA. *Fioritura*. — *Al tèimp dla flurida del ros*. — *Il tempo della fioritura delle rose*.

FIURIRA. *Ghirlanda di fiori*.

FIVRÒUS, add. (Dal fr. *Fievreux*. *Febbricoso*. *Febbrifico*. *Febbrifero*. agg. Che induce febbre. — *Al mlòn è fivròus*. — *Il poppone è febbricoso*. — *Febbroso*, come è detto in *Fivra*, vale *Febbricitante*.

FIURUM, n. m. *Tritumi*, che restano nel fenile dopo ch'è tolto il fieno. La voce bol. è proprissima, perchè appunto quello che rimane del fieno è *Il tritume de' fiori delle erbe*, che alla bolognese si potrebbe dire *Fiorume*.

FIUTAR, v. *Fiottare*, *Bofonchiare*, per similit. quel Borbottare che fanno le persone disgustate, e malcontente. — *Fiutare* vale *Nasare*.

FLAC. *Frach*. Sorta di abito, così detto dall'inglese *Frak*.

FLAMBOÀ, (dal fr. *Framboise*). *Lampone*. Frutto simile alle more, d'un arbusto spinoso. Da' botan. *Rubus idaeus*.

FLÀT. *Flato*. — *Gherlinghein* è *Un piccol flato*. V. *Ròtt*. — *Flat ch'puzzen d'ov stinté*. — *Flati di odore corrotto, e nidoroso*.

FLATULÈINT, add. *Flatuoso*, agg. Che ha, o genera flati.

FLATULÈINZA. *Flatuosità*. *Ventosità*.

FLAZÈLL. *Flagello*. Avversità grande. Per Quantità grande. *Moltitudine*. — *A i è un flazèll d'zèint*. — *V'è tanta gente, ch'è un flagello*.

'FLEBOTOM. *Flebotomo*.

FLICCHÈTT, FLEC, n. m. Voce bol. nel giuoco del Tarrocco, e vale *Piccolo trionfo*. Uno de' trionfi di minor valore. Io direi *Trionfetto*; ed anche con voce propria *Flichetto*.

FLORE. Parola latina che i bol. usano in questo significato: *Èssr in flore*.

— *Essere in fiore, in ottimo stato*, sia di salute, sia di beni.

'LOSS, add. *Floscio*, agg. *Fièvole. Dilègine. Snervato.* — Dicesi *Floscezza, Fievolezza* Lo stato delle fibre, o altro, che abbia perduto la sua elasticità.

'LÙSS. *Flusso. Mal di pondi*. Anche i contadini bol. dicono *Mal di pondi*, o *Mal di pond*. Frequente e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella.—*Flussi* e *Flusso. Frussi* e *Frusso*. Dicesi, nel giuoco a primiera, quando le quattro carte sono del medesimo seme.

FLUSSIÒN, n. f. *Flussione*.

'NAROL, n. m. Insetto così detto dai bol. perchè si fa più frequente e molesto nel tempo della falciatura del fieno. — *Cùlice*, n. m. V. d. U. Ed è una spezie di *Zanzàra* detta *Sciniphis* in Storia Naturale.

'NÈSTRA, n. f. *Finestra*, n. f. *Balcone*, n. m. Finestra si dice tanto dell'apertura, che si fa nella parete della muraglia per dar lume alla stanza, quanto dell' imposta o altro, con che si chiude detta apertura. *Fnèstra cún la vedrá.* — *Finestra invetriata.* — *Cún l'impanná.* — *Finestra impannata.* — *Cún la frada.* — *Finestra ferrata.* — *Cún la frada a gabbia.* — *Finestra inginocchiata.* — *Una fnèstra ch'guarda, ch' corrispond in-t-un curtil.* — *Finestra che risponde sopra un cortile.* — *Una fazzâ, un lug pein d'fnèster.* — *Finestrato*, n. m. Dove sono le finestre; ordine di finestre. — *Finestra sopra tetto* dicesi l'*Abbaino*. V. *Luminarol*. — *Fnèstra cún al spurtèll d'lègn, d'fèrr, d'masègna.* — *Finestra sportellata di legno, di ferro, di pietra.* — *O magna sta mnèstra, o salta sta fnèstra;* che anche dicono i bol. *O bêver, o andgars', O dèint o ganassa.* — *A questo fiasco bisogna bere o affogare. O bere o affogare.* — *Fnèstra in-t-al scriver.* — *Lacuna.* Magalotti ha usato *Finestra*, per traslato.

FNOCC', n. m. sing. e FNUCC', plur. *Finocchio*, n. m. sing. e *Finocchi*, plur. Frutto erbaceo ortense notissimo.

FNUCCEINA, n. f. *Seme di finocchio.*

FNUCCIAR, lo stesso che *Tintinagar*. V.

FODRA, n. f. *Fòdera*, n. f. *Soppanno*, *Fòdero*. n. m. Quest' ultimo vocabolo si usa più comunemente per *Guaina*. — *Fodero della spada, del coltello*, ec. che i bol. fanno pur masc. *Foder*. — *Fodra dèl tamarazz, paiazz, cavzzal.* — *Guscio di materassa, di saccone, di capezzale.*

FÓI, *Foglio*. Detto assolut. s' intende per Quella forma rettangolare di carta intera come esce dalle mani del fabbricatore.

FÓIA, *Foglia*. — *Foglie di cavoli, di prezzemolo. Foglia di moro gelso;* oppure *Foglia* assolut. *da nutricare i bachi da seta.* — E per similit. *Oro, argento in foglia.* — *Fóia d'or, fóia d'arzèint,* — *Foglia d'oro, d'argento.* — *Metall cún la fóia d' arzèint, d'or.* — *Metallo incamiciato d'argento, d'oro.* — Da *Foglia* viene *Fogliare*. Produr foglie, ma è V. ant. *Infogliarsi*. Vestirsi di foglie è V. d. U. *Verzicare*. — *Sfogliare*, e per simil. *Brucare* e *Dibrucare*. Levar le foglie. — *Sfogliarsi*. Perder le foglie. — *Fogliato, Foglioso, Fogliuto*, agg. Pien di foglie. — *Fogliame*. Quantità di foglie. — *Foglietta, Fogliolina, Fogliettina, Fogliuccia, Fogliuzza.* Piccola foglia. — *Foglione*. Gran foglia. — *Fogliatura*. Dicono i pittori la Maniera di rappresentare i fogliami. — *Alla crudâ del fói.* — *Al cader delle foglie.* Sul fine dell' autunno. — *Termar com fa una fóia.* — *Tremar come bubbola, come una verga, a foglia a foglia, a verga a verga.* — *Fóia d' tabac da pipar.* — *Foglietta.* — *Al pèisa giúst cm'è una fóia.* — *Gli è leggier leggiori.* Pesa quasi nulla.

FOLA. *Favola. Fola. Novella.* — *Cuntar del fol.* — *Favoleggiare. Favolare. Novellare.* — *Ùn ch' cònta del fol.* — *Favoleggiatore. Favolaio. Favolatore. Novellatore.* — *Favoloso. Favolesco.* Che tien di favola. — *Novelliere. Novelliero.* Che reca favole. — *Novellista.* Che scrive novelle, ed anche sta sulle novelle. — *A far la fola longa e curta.* — *A farla breve. In breve. Per dire in breve.*

'FÓLGA. *Folaga.* Uccello noto.

FÒND, n. m. FUNDÈZZA. n. f. *Fondo,* n. m. *Profondità,* n. f. — *Al fònd d' un bicchir, d' un cadein.* — *Il fondo d' un bicchiero, d' un bacino.*—Per *Sedimento de' liquidi, Fondo, Feccia, Posatura, Fondata.* Quella del vino si chiama propriamente *Fònd dla bòtt.* — *Fondigliuolo.* Quel residuo di vino quando la botte è presso ad esser vuota. — *Fònd d' buttèiga.* — *Fondaccio di bottega.* Diconsi le ciarpe, gli scampoli, che restano in bottega. — *Fònd* per *Podere.* — *Ùn ch' ha dòds fond in muntagna.* — *Uno che ha dodici poderi al monte.*

FÒND, add. *Profondo. Cupo. Fondo. Còncavo. Cavo.* — Quando la profondità non è molta si dice *Cupo, Còncavo.* — *Un cadein fònd.* — *Un bacino cupo.* — *Un piatt fònd.* — *Un piatto concavo.* — *Una busa fònda,* — *Una buca profonda.* — *Far una fossa fònda dis pì.* — *Fare una fossa cava dieci piedi.* — *Còncavo* è termine opposto a *Convesso* (bol. *Arlivà*). — *Concavo-concava.* Aggiunto dato a quella lente di vetro di cui le superficie amendue sono concave. Nel dialetto si direbbe *Una lèint fònda da tùtt e dòu el band. Còncavo-convessa,* ec. (Bol. *Da una banda fònda, e da qul' altra arlivà*).

FÒNDA, n. f. *Fonda,* n. f. *Concavità. Profondità,* n. f. *Fondo, Còncavo,* n. m. Dicesi *Il concavo del cucchiaio. Il concavo della mano. La cavità d' una pentola,* ec. I bol. usano delle voci *Busa, Busameina, Cònca,* p. e. *Un lètt ch' ha la busa in mèzz. Una tavla ch' ha la cònca in mèzz,* ec.

FÒNDER, v. *Fòndere,* v. Liquefare i metalli al fuoco, e generalmente sciogliere. — In bol. non si usa che all' infinito *Fondr el campan'.* — *Fondere il bronzo per farne una campana.* E modernamente nel participio *Férr fus.* — *Ferro fuso.* — In tutti gli altri casi adoperasi il verbo *Dsfar.*

FONZ. *Fungo.* — *Fungaia. Fungheto.* Luogo ferace di funghi. — *Fungiforme.* Ch' è conformato a maniera di fungo. — *Fungite.* Petrificazione che imita il fungo. — *Fungoso,* agg. Pien di funghi. — *Prato fungoso. Albero fungoso.* — *Fonz dla ròvra.* — *Agàrico. Fungo arboreo.* Fungo da far esca. — *Fònz.* — *Fungo.* Quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna. *Lucerna fungosa.*

FORA. *Fuori* e *Fuora, Fuor.* — *Star d' fora, andar d' fora.* — *Star di fuori, Andar di fuori.* Andare, o Stare di fuori della città, della terra murata. — *Un om de d' fora.* — *Forese.* Uno che abità fuor de' luoghi murati. — *Andar per d' fora. Trar per d' fora.* — *Versare.* Dicesi de' liquidi quando sono al colmo. L' acqua de' fiumi quando trapela, dicesi *Dar fuori, Straripare.* — *Dar per d' fora.* — *Uscir del manico. Infuriare.* Dar nelle furie. — *Vlèirla vèder fora.* — *Voler vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto s' avrà fiato.* — *Dar fora.* — *Dar in fuora.* Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità. Ed anche *Scoprirsi. Manifestarsi.* — *Purtarla fora.* — *Camparla. Scamparla.* — *S' a la port fora.* — *Se campo da questa.* — *Vgnir in fora.* — *Essere, Uscire in fuori. Spòrgere.* — *Quell ch' è per d' fora.* — *L' esteriore, l' esterno.*

FORBSA. *Fòrbice*, sing. e *Fòrbici*, plur. Questo nome si usa comunem. in plurale. *Un paio di forbici d'acciaio fine d'Inghilterra.* Sono state adoperate anche le voci *Forfice*, *Forbicia*, *Cesòie*, n. f. plur. È da alcuni bolognesi pure dicesi *Zesùr*, e corrottamente *Dsùr*. *L'ustarì dla Dsura fora dla porta san Vidal.* — *Forbsa.* — *Forbici*, si dice anche a chi è ostinato nel dire o nel fare quello, che gli è vietato. — *Forbs ch' biassen'.* — V. *Biassar.* — *Forbsa.* — *Forfeccia.* Bacherozzolo di coda biforcata.

FORSI. *Forse* e *Forsi*, avv. *Per avventura.* — *Èssr in forsi, Star in forsi.* — *Essere, Stare in forse. Esser perplesso*, vale In dubbio. *Inforsare*, Red. — *Forsi sé, forsi no.* — *Forse che sì, forse che no.* I bol. antichi dicevano *Forsa*, voce più accostante al latino *Forsan*.

FORT, sust. m. *Forte*, sust. per *Abilità. Capacità maggiore.* — *L'è al so fort.* — *È il suo forte.*

FORT, add. *Forte*, agg. I bol. usano questa voce in tutti i significati corrispondenti all'italiano. — *Dvintar fort.* — *Infortire. Inacetire. Inforzare.* Prendere sapor forte, agro.

FORT, avv. *Forte*, avv. *Con forza. Validamente. Fortemente. Gagliardamente. Tenacemente.* — *Correr fort.* — *Correre velocemente, sollecitamente, a gran passi.* — *Forti. Saldi*, avv. Voce che insinua ad altri, e fa animo di star forte.

FORZA. *Forza.* — *Mancanza d'forza.* — *Prostrazione.* Abbattimento, o Discadimento di forze.

FOSS, n. m. *Fossa*, n. f. Spazio di terreno cavato in lungo, di larghezza proporzionata a ricever le acque delle strade e de' campi, che anche li circonda. — *Far i fuss.* — *Affossare.* Far fossa intorno al luogo. Cignerlo di fosso. Ed *Affossato*, vale Cinto di fosse. — *Star a cavall dèl foss*, figur. vale *Essere ambiguo.* — *Fossà*, n. f. — *Fosso*, n. m. Fossa grande. — *Fossato*, ed il dim. *Fossatello*, significano *Piccol torrente.* — *Fossa Cavalleina.* — *Fossato* denominato *Fossa Cavallina* fuor di porta santo Stefano presso Bologna. — *Fossa* per *Sepoltura.* V. *Deposit.* — *Avèir i pì in-t-la fossa.* — *Aver i piè nella fossa. Tener il piede nel sepolcro. Aver la bocca su la bara. Piatir coi cimiteri. Essere alle ventitrè ore.* — *La fossa di ucc'.* — *Il cavo degli occhi.*

*FÒTTA, Voce dell'infimissima plebe, e vale *Rabbia, Ira, Stizza.* — *Far una fòtta.* — *Far cosa sconvenevole. dannosa.*

FÒURCA. *Forca.* Bastone lungo che ha in cima due o tre rebbi piegati alquanto, pure di legno, che formano tutto un pezzo, e s'adopera per mettere insieme, rammontar paglia, fieno, e simili. — *Fatt a fòurca.* — *Forcuto* e *Forcato*, agg. A guisa di forca. — *Forcutamente*, avv. A forca. — *Èsser tra 'l fòurc e al pònt d'Rèin.* Siccome forse una volta si appiccavano i malfattori vicino al ponte del canale di Reno in Bologna, ne nacque allora il suddetto proverbio, che equivale al proverbio fiorentino *Esser tra le forche e santa Candida*, che fu già chiesa in Firenze, nella cui vicinanza si piantavan le forche. E vale *Essere fra due inevitabili pericoli*, o piuttosto *In luogo da non poter sfuggire il pericolo.* V. *Furcà.*

FÒURCABUNÈLLA (FAR A). *Far querciа. Far querciuolo*, o *querciuola.* Star ritto colle mani poggiate in terra, e co' piedi all'aria.

FÒURMA. *Forma.* Figura. Maniera. — *Meccanismo*, dicesi a struttura propria di un corpo. — *Cavo.* È la forma o modello delle figure di gesso. — *Fòurma d'un liber.* — *Sesto di un libro.* — *Una cossa sèinza fòurma.* — *Cosa informe*, o *sformata.* — *De dòu fòurem.* — *Biforme.* — *D' vari fòurem.* — *Formi-vario.*

FRÀ. *Frate* e *Fra*, sinc. Uomo di chiostro. *Mònaco.* Religioso claustrale. — *Frá scudlott, convers.* — *Torzone. Torzoncello. Serviziale. Converso. Laico.* — *Fra* serve anche per aggiunto dato ai laici. *Fra Domenico. Fra Giovanni.* — *Al n'vdrev un frá di serv in-t-la nèiv.*—*Non vedrebbe un corvo in un catin di latte.* — *Frá, Fratein,* per similit. *Frate.* Embrice forato fatto a guisa di cappuccio, che si mette nel tetto per dar lume a' granai. — *Mònaco*, vorrebbe significare Persona sola morta al mondo, data nel ritiro alla contemplazione delle verità celesti. — *Cenobita* (da *Cenobium.* Comunità, Società). Religioso che vive in un convento, sotto certe regole, in vita comune. — *Sinodita* è sinonimo. — *Eremita.* Persona devota ritirata in solitudine. — *Anacoreta.* Persona ritirata dal consorzio degli altri uomini in deserti, e che che mena vita austera

FRAB. *Fabbro* e *Fabbro. Ferraio* e *Fabbroferràio.* Propriamente Colui che lavora i ferramenti in grosso, come *Zappe, Vanghe*, ec. a distinzione del *Magnano*, ch' è l' artefice di lavori minuti, come *chiavi, toppe*, ec. I bol. abitanti della città chiamano *Magnan* tanto l' uno che l' altro: la parola *Frab* è piuttosto di campagna. Ed abbenchè questa parola del dial. sembri errata, perchè anteposto l' *r*, chè pare dovesse dirsi *Faber* secondo l' origine latina, o italiana, pure io la trovo più ragionevole, perchè allora se ne prenderà la derivazione da *Ferro;* e in fatti le altre voci derivanti da questa lo dimostrano, *Frar, Frazzir, Framèint,* ec. — *Usvei da frab, da magnan.* — *Attrezzi fabbrili. Martella fabbrili.*

'FRÀC. V. *Flac.*

FRACC, n. m. *Carpiccio.* — *Fracc d'bastunà.* — *Carpiccio, Fiacco, Carico, Rovescio di bastonate.*

'FRACANDÒ, e **FRICANDÒ,** (dal fr. *Fricandeau*). V. *Fracassà.*

FRACASS. V. *Armòur.*

FRACASSÀ, n. m. *Fricassèa,* n. f. Sorta di vivanda fatta per lo più di carni di polli minuzzati, e cotte con uova.

FRACASSÒN, sust. *Fracassoso,* agg. Che fa fracasso.

FRADA. *Ferrata, Ferriata, Inferrata, Inferriata.* Lavoro fatto di ferri intraversati, o discosti in altra guisa opportuna per vietare l'ingresso o l'uscita in finestre, o altro. *Frada a gabbia.* — *Ferriata a gabbia.* Quella che sporge in fuori. — *Ferriate a corpo,* o *inginocchiate.* Quelle che sportano in fuori coi ferri ripiegati in tondo. — *Frada a mandla.* — *Ferriata a mandorla.* — *Ferriata a cancelli.*

FRADÈLL. *Fratello.* Nel numero del più *Fratelli* e *Frate'* per accorciam. Gli antichi dissero anche *Fratèi* e *Frategli.* — *Fratello* o *Fratello carnale*, o *germano.* Nato di medesimo padre, e di una medesima madre. — *Fratello* e *Fratello consanguineo.* Fratello di padre, e non di madre. *Fratello uterino*, o *Fratello di madre.* Nato della stessa madre, ma di altro padre. (Bol. *Fradlaster*). — *Fratello naturale.* Bastardo. — *Fratelli cugini.* Quelli i di cui padri o madri furono fratelli o sorelle, che diconsi anche *Cugini*, assolut.

FRADLASTER. V. *Fradèll.*

FRÀINA, n. f. Questa voce verrà probabilmente da *Frana* ital., che vale *Terra scoscesa, smossa,* ed in conseguenza, che non si può lavorare regolarmente. Ma la parola bol. significa *Bdèst* V. Potrebbe anche derivare, e più ragionevolmente dalla voce *Ferrana*, che i lat. nominavan *Farrago.* Miscuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame. Chè così suol farsi ne' luoghi, che si lasciano in riposo, cioè spargervi se-

menti di piante da raccorre in erba per nudrire il bestiame.

FRAIOL. *Ferraiolo*, *Ferraiuolo*, *Mantello*, *Tabarro*. — *Fraiol intir.* — *Mantello tondo grande.* — *Fraiol castrà*, *Ruclò* (dal fr.). *Mantello a gheroni.* I fiorentini dicono anch'essi *Ruclò*. — *Livurnein*, *Pastran.* — *Mantello con maniche.* — *Avèir al fraiol di umbron.* (Forse, come se uno fosse immerso nell' ombra). *Non esser veduto.* — *Manto*, n. m. Sopravveste che cuopre le spalle, e la parte posteriore del corpo, lasciando aperta la parte anteriore. *Il manto della B. Vergine. I manti reali.* — *Mantello*, quantunque sembri dim. di *Manto*, tuttavolta significa Una sopravveste civile che serve a ricoprire tutta la persona. — *Ferraiuolo* prendesi per *Mantello*, ma è voce triviale. — *Tabarro*. È un Mantello ampio di panno sodo, per lo più con bavero. — *Pallio*. Corrisponde a *Manto*. Si dice tanto il *Manto papale*, che il *Sacro pallio*. — *Cappa*. Era una volta un Mantello con cappuccio, chiamato *Capperuccia*, ora ritornato in uso presso lè donne sotto il nome francese di *Capuchon*. La voce *Cappa* è rimasta alla veste usata da' frati di alcune religioni, e dai confratelli di unioni religiose. — *Cappotto*. Derivato da Cappa, è un soprabito con cappuccio, e con maniche, stretto alla vita senza quarti, di cui fanno uso spezialmente i marinai.

'FRAMÈINT. *Ferramento.* — Vale anche *Frammento.*

FRANCÒN. *Sfrontato, Sfacciato.* Dicesi di Quegli che nel portamento, nelle parole, e in checchessia procede sfrontatamente, e con maniere avventate.

FRANGUÈLL. *Fringuello.* Uccelletto noto.

FRANGULAR, v. *Andar a caccia fringuelli*, col frugnolo.

'FRANGULEIN, n. m. *Camminetto alla Franklin.*

FRANZA (colla *z* aspra, perchè sta in vece di *g*). *Frangia*, e nel plur. *Frange.* — *Guarnir d' franza.* — *Frangiare*, *Frangionare.* — *Far la franza.* — *Sfrangiare.* Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia. Quindi *Sfrangiato* e *Sfrangiatura.* — *Franza* (colla *z* dolce, siccome sta in luogo di *c*). — *Francia.* Regno d'Europa.

'FRANZAR, n. m. ARA, n. f. *Fabbricatore* o *Fabbricatrice di frange.*

FRAPPA. *Frappa.* Trincio de' vestimenti. La voce bol. equivale a quell' ornamento, che si fa a piedi delle vesti o sottane delle donne, ch' è una striscia della medesima stoffa attaccata a gonfietti.

FRAR, V. *Ferrare.*

FRARÈZA, n. f. *Ferreria.* Massa di ferramenti — *Ferrareccia.* Nome collettivo dato a tutte le spezie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, dei bottai, fabbri ec.

FRASCA. V. *Fóia.*

FRASCÀ, n. f. *Bosco*, n. m. Luogo dove si fanno capannucce di frasche per i bachi da seta. — *Far la frascà.* — *Far boschi.* — *Andar in frascà.* — *Andare alla frasca*, o *Andare al bosco*, e anche *Andare*, assolut. — *Mettr i bigatt in frascà.* — *Mandare i bachi alla frasca.* — *Desfar la frascà. Cavar i fulsì d'in-t-la frascà.* — *Sbozzolare.*

FRASSEINA, lo stesso che *Intemerata.* V.

FRASSEN'. *Fràssino.* Albero noto ch'è l'ultimo a metter le foglie, e il primo a perderle. — Il suo seme è detto *Lingua di passera.* — *Frassinèo*, agg. di Frassino. — *Asta frassinea.* — *Frassineto.* Bosco di frassini, da dove la comunità di *Frassnèida* nel bolognese prende il nome.

FRASSNÈIDA. V. *Frassen'.*

FRATEINA, n. f. *Frataia.* Che tratta volontieri co' frati. V'ha ancora il mascolino *Frataio.*

FRATTÈIMP. *Intervallo. Mezzo. Spa-*

zio di tempo. — *In st frattèimp.* — *In questo mezzo. In questo intervallo. Intanto. In tra tanto. Fra tanto.* — *In quèll frattèimp l'arrivò.* — *In quel mentre arrivò.*

FRAVLA. *Fràgola* e *Fràvola*. Pianta e frutto odoroso e saporito, notissimo. — *Fravel ch' van in argói.* — *Fragole che vanno in rigòglio.*

FRAZZIR. *Magazzinière da ferro.* — *Frazzir.* — *Ferravecchio.* Chi compra e rivende ferri o vecchi o rotti, e sferre di qualunque genere.

FRÉ, n. f. *Ferita.* Taglio, percossa, o squarcio fatto con arme nel corpo. — *Una fré incuràbil.* — *Ferita insanàbile.* — *Una fré assrà.* — *Ferita rammarginata, saldata.* — *Far una fré.* — *Ferire.*

FRÉ, add. *Ferito*, part. di *Ferire*. Dagli ant. fu detto anche *Feruto.*

FRÈDD. V. *Freddo.*

FREGID, add. *Frigido*, agg. — *Un om fregid.* — *Uomo freddoso, freddoloso.*

*FRENESÌ, n. f. *Frenesia. Freneti-chezza.*

FRENÉTIC. V. *Matt.*

FRÉSC, n. m. *Fresco*, n. m. *Frescura*, n. f.

FRÈSC, add. *Fresco*, agg.

*FRETT, agg. *Fritto*, add.

FREZER, v. *Friggere*. v. I bolognesi aggiungono comunemente al *Frézer* il verbo *Far*, all'uso de' franzesi; p. e. *A-i ho fatt frezer dla caren'.* — *Ho fritto della carne.* — *Frezer.* — *Friggere*, è anche Un certo rammaricarsi che fanno i fanciulletti, desiderando qualche cosa, o sentendosi male. — *Èsser frett.* — *Aver fritto*, vale Essere rovinato. — *A sòn frett.* — *Io son fritto.* — *Frezèr un poc, Dar un frett.* — *Soffriggere.* — *Lassar frezer in-t-al so grass.* — *Lasciar cuocersi nel suo brodo. Star ne' suoi panni, o ne' suoi cenci.* — *Frezer*, n. m. *Cròscio.* Il romore che fa il liquido nel friggere. — *Crosciare. Bollire. Friggere in colmo.* Dicesi anche *Sfriggolare.*

FRÉZZA, n. f. (coll'É chiusa e Z dolce). *Freccia. Dardo. Saetta. Strale. Quadrello.* Arme da ferire, che si tira coll'arco. *Frecciare. Saettare.* Tirâr freccia. — *Frecciatore, Saettatore, Arciero.* Che tira frecce. — *Frecciata, Saettata.* — Si dice anche figur. — *Frizzar. Dar una frizzá.* — *Frecciare, Dar la freccia.* Richiedere or questo or quello, che ti presti danaro, o altre cose.

FRÈZZA. n. f. (coll'È aperta e Z dolce). *Fretta. Sollecitùdine. Pressa. Prescia. Prestezza. Affrettamento. Speditezza. Acceleramento.* — *Far frèzza.* — *Sollecitare. Accelerare. Affrettare. Pressare. Stimolare.* — *Metters' frèzza.* — *Affrettarsi, Spedirsi.* — *Far una cossa cún una gran frézza. In furia e in frèzza.* — *Fare alcuna cosa affrettatamente, frettolosamente, Sollecitamente, Speditamente, Spacciatamente, Acceleratamente, Con fretta, Con ispeditezza.* In caccia e in furia. — *Più prèst che d' frèzza.* Per dar maggior forza all'espressione, come se si dicesse: *Più che sollecitissimamente.*

FRICÒ, n. m. *Carpiccio.* — *Dar un fricò d' bastuná.* — *Dare un carpiccio di bastonate.*

FRIS, n. m. *Fregio.* Quel membro di architettura fra l'architrave e la cornice. — *Fris.* — *Piallacci*, n. m. plur. Sottilissime assicelle di legname nobile, colle quali copresi altro legname vile, in far tavole e simili utensili; ciò che dicesi *Impiallaciare* (bol. *Implizzar*).

FRISÓN. *Frosone* e *Frisone.* Uccello nel colore quasi simile al fringuello.

FRITTÀ. *Frittata.* — *Frittá rugnònsa.* — *Frittata in zòccoli, o cogli zòccoli.* Quella in cui sono mescolati pezzetti di prosciutto.

FRITTÈLLA. *Fritella.* Vivanda di colla di farina con entro pomi, riso o

altro, fritta nella padella. — *Frittèlla*, dal volgo si dice per *Macchia di cosa untuosa*.

FRITTLÓUS, add. *Macchiato d' unto*.

*FRITTURA. *Frittura*. In genere Tutte le cose fritte; ma in particolare i bol. designano con questa parola una miscela di piccoli pesci di mare, come *Sfogliolin*e, ec., che si mangiano fritti.

FRIZÒN. Treccone che frigge il camangiare nelle strade. Io direi *Friggitore*.

FROLL, add. *Frollo*. Aggiunto di carne da mangiare che abbia ammollito il tiglio.

FRÒNT, n. f. *Fronte*, n. f. ed è stato usato anche in mascolino da alcuni buoni scrittori. — *A frònt d' tùtt quèst*. — *Malgrado tutto ciò. A malgrado di tutto ciò. Nonostante questo*. — *Frònt*. — *Fronte* preso figur. per il davanti — *Fronte della casa, di un palazzo*.

FRONTEGGIANT, add. *Che fronteggia*. Ch'è sul confine. — Ne' dizionari trovasi *Fronteggiare*, *Fronteggiato*, ec. e non *Fronteggiante*. Questa voce essendo di regola non v'ha ragione perchè sia esclusa dal vocabolario della lingua. — Gli idraulici dicono *Frontista*, n. m. a Colui che ha possessioni lungo un fiume; l'usan pure aggett.

FRRAMEINT, plur. *Ferramento*, e *Ferramenti*, plur. Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, e mettere in opera. — *I frrameint d'un magnan, d'un muradòur, d'una fabbrica*. — *I ferramenti d'un magnano, di un muratore, di una fabbrica*, ec. — *Frrameint d'una porta, d'una fnèstra, d'una carrozza*. — *Ferratura d'una porta, d'una finestra, d'una carrozza*.

FRRAR, v. *Ferrare*. — *Frrar i cavall*. — *Ferrare i cavalli*. E così il suo contrario. *Sferrare*. — *Turnar a frrar*. — *Rinferrare*. — *Frrar el strèing*. — *Mettere il puntale agli aghetti*.

FRRARÈZA, n. f. *Ferreria*. Massa di ferramenti radunati.

FRRAZZIR. *Ferravecchio*. Che compra, e rivende sferre, od altri ferramenti vecchi.

FRRÈTT, FRREIN. *Ferretto*, *Ferruzzo*. *Ferrino*. — *Frrètt dla strèinga*. — *Puntale degli aghetti, delle stringhe*.

FRUGAR, v. *Frugare*. *Stuzzicare*. Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto.

FRÙGN, add. *Sodo*. *Duro*. *Fermo*. Aggiunto che si dà ad uomo, preso in senso metafor. — *Al stà lè frùgn frùgn*. — *Sta là sodo sodo*. — *L' è un mustazz frùgn*. — *È una faccia soda, un viso sodo, fermo, serio*.

*FRUGÒN. *Forgone*. Carrettone, per lo più ad uso dei soldati.

FRÙLL DA CIOCCOLATA. *Frullino da cioccolata*. — *Frullo* è il Romore delle starne quando levano il volo. — *Frullo* e *Frulla* vale ancora *Niente*, o Cosa di pochissimo valore. *Minuzie che non montano un frullo*. — *Frùll*, *Frullètt*. — *Frullone*. Spezie di mulinello, che, attaccato in capo ad una verga, correndo contro il vento, gira sempre da sè, e serve di trastullo a' ragazzi. E per similit. dicesi a *Donna poco savia*. — *Una frùlla*. E ad *Uomo volubile*, — *Un frùll*.

*FRULLAMÈINT. *Frombo*. *Frullo*. Il frullare.

*FRULLANA (FAR LA). *Girare a tondo*. *Far bindolo*. Specie di giuoco, che si fa, per lo più, in due, prendendosi strettamente l'un l'altro le mani, e girando a tondo con veemenza. — V'ha chi lo chiama pure *Molinella*.

FRULLAR LA CIOCCOLATA. *Frullare la cioccolata*. — *Far frullar la caren* (da *Froll*). *Frollare*. — Far divenir frollo. — *Frullar d'un sass sòuvra all' aqua*. V. *Armòur*.

FRULLETT, dim. di *Frùll*. — *Frullino*. Spezie di mulinello attaccato a-

gli sportelli delle carrozze, che gira, per comodo de' passamani del cristallo. Dicesi ancora d'altri simili arnesi per diversi usi.

FRULLÓN, n. m. *Bilancetta*, n. f. Insetto alato detto dai zoologi *Libellula cancellata*. — *Frullòn*, agg. di giovane. *Volubile*.

FRUNTEIN, n. m. *Benda*, n. f. Striscia con cui le donne, e i fanciulli s'avvolgon il capo. Ed è anche una specie di parrucca. — Fig. *Far un fruntein*. — *Far fronte*. Opporsi.

FRUNTÉSTA. V. *Fronteggiant*.

FRUNTÓN. V. *Reminat*.

FRÚST, STA, add. *Frusto*. Esprime un sommo degradamento del soggetto per lungo e continuo uso fatto di esso. *Abito frusto*, e figur. *Lògoro*, è in grado superiore a frusto. *Denti logori*. *Moneta logora, sbolzonata*. — *Làcero*. Si attribuisce a que' corpi, le cui parti sono state scisse e separate: e *Lacerato*, quando vi è azione. *Vestito lacero portato indosso da un omiciattolo*.

FRÚSTA. V. *Scúria*. — *Un affar ch'va a frústa*. — *Un affare che va di buon passo*.

FRUSTAR, v. *Logorare, Consumare*; ed anche *Frustare*; ma si dice più propriamente de' vestimenti.

FRUTT, sing. e plur. *Frutto*, sing. e *Frutti*, plur. Tutto ciò che la terra produce per alimento, e sostegno degli uomini e degli altri animali. Frutti della terra sono il *Grano, Lino, Erba, Legumi*, ec. — *Frutta*, n. f. *Frutto* sing. *Frutti*, m. ed anche *Frutte* e *Frutta*, f. nel numero del più. Il prodotto degli alberi da frutto, delle piante ortensi, e d' altre piante. — *Frutt permadezz*. — *Frutti primaticci. Precòce* è voce dell'uso. — *Frutta da estad*. — *Frutti staterecci*. — *Da inverèn*. — *Vernerecci*. — *Frutta da tgnirs'*. — *Frutto serbatoio. Serbèvole*. — Ogni frutto dalla corteccia dura dicesi *Noce*, e dalla corteccia tenera *Pomo*, sempre però parlando generalmente. — *Frutta ch' ha alligà pulid*. — *Frutta che hanno bene allegato*. — *L' arabbir dla frutta pr al sècc*. — *Imbozzacchire, venire a stentp*. — *Guastars'*. — *Guastarsi, Infracidarsi*. — *Impirs' d' bigatt*. — *Inverminire*. — *Dvintar nezza*. — *Ammezzire, Ammezzare, Ammezzarsi* e *Ammezzirsi*. Essere tra 'l maturo, e 'l fracido. — *Dvintar ranz*. — *Invietare, Invietire*. *Mandel, Pgnù ch' dvèinten ranz*. — *Mandorle, Pinocchi, che invietano. Pistacchi invietiti*. — *Frutt*. — *Frutto*, pigliasi per l'albero pomifero. — *La purtà dla frutta*, (che alla franc. dicesi anche *Dessert*). Il *Messo*, il *Servito delle frutta*. — *Dar la frutta*. — *Dar le frutte*, figur. Strapazzare. Dir villanie. — *Buscar la frutta*. — *Ricever le frutte*. Ricevere villanie.

FRUTTAROL, n. m. OLA, n. f. *Fruttaiolo* e *Fruttaiuolo*, n. m. *Fruttaiola* e *Fruttaiuola*, n. f. Colui o colei che vende le frutta.

'FRUTTIRA. *Fruttiera*. Stoviglia ad uso delle mense per mettervi i frutti.

FSTUGA, n. f. *Festuca*, n. f. *Festuco*. *Fuscello, Brùscolo*, n. m. Piccolo fuscellino di paglia, di legno, e simili. — Parlando di paglia, legno, fieno, ec. usati colla negativa, significano *Niente*. — *A n' i n' è una fstuga*. — *Non ve n' ha bruscolo, un festuco, filo, pelo*.

FTTLEINA, n. f. dim. d' *Fètta*, colla soppressione dell' *e*. *Fettolina*. *Fetterella. Fettuccia*.

FUDRÈTT D' BASTUNÀ. V. *Fiacc*.

FUDRÈTTA DA CUSSEIN (dal lat. *Fodera*, messo in dim.). *Fèdera, Guscio di guanciale*. I sanesi la chiamano essi pure *Federetta*. — *Metter el fudrètt al cussein*. — *Federare, Infederare i guanciali*. — *Cavar el fudrètt*. — *Sfederare*.

FUÈT (dal fr. *Fouet*). *Staffile*. V. *Scuria*.

FUFEGNA, n. f. (Forse da *Ciuffagno*. Atto a ciuffare. *Rapace*). — *Rubac-*

chiamento. Colla voce bol. propriamente s' intende *Trufferia fatta celatamente*, ma di cose di non molto conto. — Da *Fufegna* viene il verbo *Fufgnar*. — *Rubacchiare*. Rubare truffando, o in altro modo di nascosto.

FUFGNAR. V. *Fufegna*.

FUG. *Fuoco*, e *Foco* in poesia. — *Impiar al fug*. — *Accèndere, Appicciare, Appiccare il fuoco*. — *Far innanz al fug*. — *Accostare le legne, il fuoco*. *Accozzare insieme i tizzoni sul fuoco*. — *Tizgar al fug*. — *Attizzare. Rattizzare il fuoco. Istigare i tizzoni perchè ardano*. — *Avlar al fug*. — *Coprire il fuoco*. — *Asmurzar al fug*. — *Spègnere il fuoco*. — *Star sèimpr a cavall dèl fug*. — *Covar la cenere, il fuoco. Crogiolarsi*. — *Star dal fug*. — *Stare al fuoco*. — *N' avèir nè lug nè fug*. — *Non aver più luogo nè fuoco*. Esser vagabondo, errante. — *Dar fug alla roba*. figur. *Sbracciare a uscita. Colare il suo. Far del ben bellezza*. — *Chi ha bisògn dèl fug porza el dida*. — *In bocca chiusa non entrò mai mosca*. Chè chi non chiede non ha. — *Afflittar a fug e fiamma*. — *Allogare poderi a fuoco e fiamma*. T. de'legisti. *A qualunque danno e pericolo*. — *Una famèia ch'n'impéia mai al fug*. — *Una famiglia che non mangia mai di cotto*. — *L' è ott dè ch' al n' ha impiâ al fug*. — *Otto dì che non mangia di cotto*. — *Avvalurar al fug*. V. *Avvalurar*. — *Fug ch' s' pò asmurzar*. — *Fuoco estinguibile*. — *Fug che n' s' pò asmurzar*, o *che n' s' asmorza mai*. — *Fuoco inestinguibile*. — *Fug alzir*. — *Fuoco lento*. — *Fug ardèint*. — *Fuoco ardente, violento*. — *Fug padé*. — *Brace smaltita*. — *Fug mal padé*. — *Carbone mal cotto*.

FUGA, n. f. *Cammino*, n. m Luogo in cui si fa fuoco. — *Fèrr da fuga da mettri la palètta*, ec. — *Gàncio*. — *Preda dla fuga*. — *Pietra da cammino*, o *Frontone*. — *Cadnèll dla fuga*. — *Gàncio per sostener la catena*. — *Fuga ch' tein al fùm*. — *Coss da dir sòtta alla fuga*. — *Cose da dire a vegghia*. — *Fuglar*. — *Focolare*. — *Cappa*. — *Capanna*. — *Canna*. — *Gola*. — *Camminarol*. — *Fumaiuolo. Rocca. Torretta*. — *Cvert dèl camminarol*. — *Tetto*, o *Cappello della torretta*. — *Fuga* per *Foga. Impeto. Andamento sollecito. Furia*. — *Fuga* significa *Il fuggire*. — *Dar la fuga a qualcdùn*. — *Dar la berta ad alcuno*. — *Buscar la fuga*. — *Ricevere* o *Aver la berta, le beffe*.

FUGADEIN, FUGHÈTT. *Focherello. Focolino*. Fuoco piccolo.

FUGADÒN. *Focone*. Fuoco grande.

FUGAROLA (FAR). *Fare una scappatella dalla scuola*. — Più propriam. *Mancare la scuola*. E volgarm. *Fare forca, Inforcare*.

FUGATON (IN). *Alla sfuggita. A fuggi fuggi. Alla fuggiasca. Fuggiascamente. Alla sfuggiasca*. — *Magnar in fugaton, Mangiare in fretta*. — *Far el coss in fugaton*. — *Far le cose acciarpatamente*.

*FUGAZZA. *Focaccia*. — Ed anche peggiorat. di Cammino. *Camminaccio*.

FUGHÈINT, add. *Infocato, Focoso, Ardente*, agg.

FUGHESTA. *Razzaio*. Artefice che lavora razzi, ed altri fuochi artifiziati. *Fuochista* nella milizia chiamasi Quel soldato, che fabbrica i fuochi artifiziali.

FUGHÈTT. V. *Fugadein*.

FUGLAR. V. *Fuga*.

FUGÒN DA MARUNAR, ec. *Fornello portatile in cui si fanno cuocere le castagne da' bruciatai*. — *Focone* si dice pel luogo ove si fa fuoco ne' bastimenti, ed anche per *Fuoco grande*.

FUIÈTTA, n. f. *Quartuccio*, n. m. Misura da liquidi. Quarta parte del boccale bolognese.

FUILEINA. *Fogliolina*, dim. di Foglia. — *Fuilineina*. — *Fogliettina*.

FUILÔUNA, n. f. *Foglione*, n. m. accr. di Foglia.
FULÀ. *Pann fulà.* — *Panno fitto.*
FULAR AL PANN, I CAPÌ. *Feltrare.* Sodare il panno a guisa di feltro. *Follare i cappelli.* Premere il feltro col rolletto, o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo.
FULÈCCIA, n. f. *Follìcola del grano.* E per similit. *Fulèccia* e *Sfulezen d' nèiv.* — *Follicola di neve.*
FULÈTT. *Folletto.* Nome degli spiriti che da alcuni si crede stoltamente esistere nell' aria, e che facciano agli uomini degli scherzi. — Per analogia i bol. danno questo nome a Ragazzo che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male, che con altri nomi dicono ancora *Ternas, Diavlètt.* Dai toscani *Nabisso. Fistolo. Facimale.* — *Fare il nabisso.* V. *Ternas.*
FULEZEN. *Favolesca.* Quella materia volatile di frasche, e di carta abbruciata che il vento leva in alto.
FÚLMIN. V. *Saètta.*
*FULMINANT (SC'CIOPP A). *Fucile a fulmine.*
FULSÊLL. *Bòzzolo.* Gomitolo ovato dove è rinchiuso il baco filugello quando ha fatto la seta. — *Pèil d' intòurn al fulsèll.* — *Sbavatura.*
FÚM, n. m. *Fum.* — *Fúm d' rasa.* — *Negrofumo.* Filiggine tratta dai legni resinosi. — *Più fúm che lasagn.* — *Molto fumo, e poco arrosto.* — *Al n' ha pora d' fúm d' lasagn.* — *E' non gli crocchia il ferro.* Egli non ha paura. — *Púzza d' fúm.* — *Odor fùmeo.* — *Una lúm ch' affúmga ògn cossa.* — *Una lucerna fumicante.* — *Fumicare.* (*Affumgar* bol.). Mandar fumo. — *Persútt affumgà.* — *Presciutto fumicato.* — *Fúm,* figurat. per *Boria.* V.
FUMAROL. *Fumaiuolo.* Legnuzzo, o carbon mal cotto che per non essere interamente affocato tra l' altra braccia dà fumo.
*FUMGÔN. *Fumicone.* — Dicono i bol. per ischerzo *Un quader dàl Fumgòn* a quei Dipinti così anneriti dall' azione del tempo, che più non lasciano in sè discernere cosa alcuna.
*FUMGÔUS, agg. *Fumicoso, Fumoso,* add.
FUNDEIN DA BICCHIR. *Tondino* o *Vassoino da bicchiere.* — *Fundein da buttelli.* — *Vassoio da fiaschi.*
FUNDÊLL DEL CAMIS. *Gherone,* n. m. Quella giunta che si fa da' lati nel fondo alle camicie, o altra veste perchè sian più larghe. — *Mettr i fundi.* — *Aggheronare.*
FUNDEZZA. *Profondità.* V. *Fond.*
FUNDGHIR, n. m. *Mercante di legnami.* Colui che incetta legnami, mattoni, cannucce, calcina, e simili materiali per uso di fabbricare, e li vende al minuto. *Fondachiere* e *Fondacàio* è il Padrone di un fondaco, cioè bottega, dove si vendono a ritaglio i panni, ed altri drappi.
FUNTANIR. *Fontàniere.* Custode dell' acque delle fontane, e che soprintende alla loro fabbricazione, e mantenimento.
FURÀ, n. m. plur. *Di furà.* — *Bòzzoli sfarfallati.* Filugelli bucati dai quali sia escita la farfalla. — *Furà,* add. *Forato. Pertugiato. Bucato.* V. *Furar.*
FURADÚR. *Foratoio* e *Foratore.* — *Furadur pr el bòtt.* — *Spillo.*
FURAR, v. *Forare, Bucare,* v. Far buchi. — *Pùgnere.* Leggiermente forare. *Le spine pungono. Punge un ago.* — *Una cossa ch' fòura.* — *Pungente,* agg. — *Furar el bòtt.* — *Spillare.* Trar per lo spillo il vino dalla botte. — *Furar un úss, una fnèstra.* — *Aprire, Fare il vano d' una porta, d' una finestra.* — *Furar* per *Penetrare.* — *Furar la calca.* — *Penetrars. Farsi luogo.* — *Furar cún al truvlein.* — *Succhiellare, Succhiare.*
FURASTARÌ. *Forasterìa* e *Foresterìa.* Quantità di forestieri. — *Foresterìa.* Luogo dove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dice propria-

mente quella de' frati. — *Far del furastari a ún.* — *Far cerimonie, Trattar con cerimonie, con riguardo.* Trattare uno come se fosse forestiere.

FURASTIR. *Forestiero* e *Forestiere. Straniero. Estero.* In bol. v' ha anche la parola *Strani*, che viene da *Estraneo*, ma vale un po' più, e cioè *Straniero non conosciuto.*

FURB. *Furbo.* Questa voce in ital. è presa quasi sempre in mala parte, e vale per lo più *Barattiere, Furfante.* In bol. si appropria quasi al significato di *Astuto, Scaltro, Scaltrito.*

FURBESSEM. *Furbo in estremo grado. Furbissimo*, non è ne' vocabolari; merita però d' esservi inserito in egual modo che vi si trovano *Astutissimo. Accortissimo. Scaltrissimo. Scaltritissimo.*

FURBÈTT. *Furbetto. Furbicello. Furbettello.*

FURBSÀ. *Forbiciata.* Colpo di forbici.

FURBSEIN', plur. *Forbicine*, plur. Piccole forbici.

FURBSÒUNI, n. f. plur. e FURBSON, n. m. plur. *Forbicioni*, n. m. plur. Accresc. di Forbici.

FURCÀ. *Forcone.* Asta in cima alla quale è fitto un ferro con due o tre rebbi. — *Forcato* è aggiunto, ed egualmente che *Forcuto* significa Che ha forma di forca. — V' hanno poi le voci *Biforcato* e *Biforcuto.* Diviso come la forca a due rebbi. — *Biforcarsi.* Dividersi a guisa di forca. — *Biforcamento.* Divisione a modo di forca. — *Triforcato* e *Triforcuto.* Come forcone a tre rebbi.

'FURCUD, agg. *Forcuto*, add.

FURÈSTG. Per lo più aggiunto di Gatto, vale *Salvatico, Rustico.* Non domestico.

FURFGNAR. V. *Fufegna.*

FURGÒN, da *Fòuren* (dal fr. *Fourgon*). *Spazzaforno. Spazzatoio. Forchetto.* Lunga pertica o bastone, guernita di ferro all' un de' capi, e serve ad accomodare, e rimuovere le brace nel forno; ed accomodandovi uno straccio, serve a ripulirlo dopo dalla cenere. — Di qui i bol. han formato il verbo *Sfrugunar*, e vale muovere col *Furgòn.* — *Frugare.* — *Furgòn da fòuren*, per similitudine a Donna sparuta, bruna, e mal vestita. — *Frugòne* è un Bastone atto a frugare per istanare che che sia.

FURIA. *Furia.* Perturbazione di mente cagionata da ira o altra passione. — *Furia, Fretta grande.* — *In furia.* Frettolosamente. *Andare in furia, Correre a furia.* — *Andar in furia.* — *Infuriare. Andare in furia, e sulle furie.* — *A furia d' bastunà.* — *A furia di percosse.*

FURIÒUS. V. *Matt.* Per *Impetuoso.*

'FURIR. *Foriere.*

FURMAI. *Formaggio*, ma più comunemente *Cacio.* — *Furmai cius.* — *Cacio serrato, o senz' occhi.* — *Furmai bus, sbusamà.* — *Cacio alluminato.* — *Furmai d' fòurma.* — *Formaggio parmigiano, o lodigiano.* — *Infurmaiar i maccaron.* — *Incaciare i maccheroni.* — *Infurmaià*, add. — *Caciato, Incaciato.* — *Prumetter più furmai che pan.* — *Dar erba trastulla: prometter molto ed attener nulla.* — *Pan bus, e furmai cius.* — *Cacio cieco, e pane alluminato.* — *L' è cascà al furmai in-t-el lasagn.* — *Cascar il cacio su' maccheroni. Cascar l' ulive nel paniere.* — *Quèll ch' vènd i furmai.* — *Caciaiuolo*, e più volgarm. e comunem. *Formaggiaio.* — *Caciaia.* Maestra di far cacio. — *Furmai d' pigura.* — *Formaggio pecorino.* — *D' vacca.* — *Cacio vaccino.* — *Ch'pziga.* — *Cacio sapiente.* — *Cùn i bigatt.* — *Formaggio bacato.* — *Tarulà.* — *Cacio magagnato. Cacio tarlato.* — *Magher.* — *Formaggio sburrato.* — I diversi nomi, che sono propri alle varie qualità di formaggio, debbono conservarsi d' uso, come quelli che diventano no-

mi propri. Così *Stracchino*, *Sbrinz*, *Gruiere*, *Cacio cavallo*, *Cacio olandese* ec.

FURMAIÈTT. *Formaggiuolo.* — *Caciuola*, n. f. Dicesi il cacio schiacciato di forma tonda, come sarebbero i formaggi teneri di vacca.

*FURMALITÀ. *Formalità.*

FURMÈINT, GRAN. *Grano*, più comun. *Formento* e *Frumento*. Quel grano che in genere serve a fare il pane. In ital. sotto il nome di *Frumento* si comprende anche generalmente ogni altro seme di pianta cereale o graminacea, atta a far pane o polenta, come orzo, miglio, sègale, saggina, panico, ec. — *Furmèint tusèll.* — *Grano tosello*, *Gentile bianco*, *senza resta.* — *Furmeint stiol.* — *Grano calvello*, *gentile.* — *Marzulein.* — *Grano marzuolo*, *trimestre.* — *Bianchèlla.* — *Grano gentile bianco bastardo. Bianchetta. Bianchina. Calbigia bianca con resta.* — *Azzarein.* — *Grano duro piccolo.* — *D'America*, o *Alber dèl furmèint.* — *Grano a grappoli*, o *a pigna.* — *Il grano è in latte* dicono i contadini per intendere Quel grado in cui il granello è ancora ripieno di liquido trasparente e latteo. — *Grano in cera*, si specifica quell'età più avanzata, in cui il granello è giunto alla perfetta maturità. — *Furmèint balzan* (dal piemontese *Basán*). — *Grano immaturo.* — *Furmèint bus.* — *Grano intignito.* — *Pèin d'vèzza.* — *Veccioso.* — *Stransé, arrabè.* — *Rachitico*, o *arrabbiaticcio.* — *Furmèint carbunein.*—Malattia del grano detta generalmente *Volte.* — *Furmèint invstè.* — *Grano investito*, cioè di cui la tunica è aderente al seme. — *Al furmèint è andà tùtt in tèrra, al s'è tùtt svultà dalla gran aqua.* — *Il grano è allettato.* Cioè disteso in guisa di letto dalla pioggia, e dal vento. — *Têrr da furmèint.* — *Terre frumentarie.* Che producon frumento. — *Spaiar al gran.* — *Spagliare*, v. Levare la paglia dal grano, ciò che si fa separando la paglia dal grano raccogliendola col *Rastro.* — *Vigliare*, è propriamente separare con granate quelle spighe, che i carreggiati non han potuto trebbiare. — *Vigliatura*, è l'Atto del vigliare, o la materia così separata. — *Vigliuoli* sono le spighe fuggite dalla trebbiatura e separate vigliando. — *Ruschia* o *Gallinaccia.* Sorta di granata che serve per vigliare.

FURMÈTTA. *Formaio.* T. d. U. Colui che fa le forme da scarpe, da stivali.

FURMIGULAR. *Formicaio* e *Formicolaio.* Mucchio di formiche, e luogo dove si ragunano. E per similit. si dice di gran quantità di persone, di animali, e simili. *Bulicame.*

FURMINTÒN, n. m. *Grano turco. Grano d'India. Grano siciliano. Formentone. Formento indiano. Maiz*, e *mais*. Comunemente si sogliono adoperare i primi vocaboli: l'ultimo però è quello di sua origine, che gli vien dato nelle Indie Occidentali, da dove è stato portato in Europa, ed ora gli agronomi non lo nominano altrimenti. Quello di *Gran turco* non gli è stato attribuito se non per la somiglianza, che ha col turbante de' turchi ne' suoi pannicoli, non già che sia proveniente dalla Turchia. — *Furmintòn zinquantein.* —*Formentone cinquantino*, *Siciliano cinquantino*, *Siciliano quarantino.* — *La panoccia dèl furmintòn.* — *Spiga* o *Pannocchia.* — *Al gambòn.* — *Stelo*, *Gambo.* — *I scartuzz.* — *Glume*, e volgarm. *Cartocci.* — *Al spnacc'.* *barba* o *cavi.* — *Pannicolo. Chioma.* — *I birùcc'* o *biron.* — *Torso*, *Tòrsolo.*

FURNÀ D'PAN. *Fornata* e *Infornata.* Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno.

FURNAR, n. m. ARA, f. *Fornàio*, m e *àia*, f. Colui o Colei che cuoce e vende il pane.

FURNAREIN, m. EINA, f. *Fornaino*, m. e *Fornaina*, f.

FURNAS. *Fornace.* — *Furnas da pred.* — *Mattonaia.* Fornace da mattoni. — *Da copp.* — *Tegolaia.* — *Da pgnatt.* — *Fornace da stoviglie.* — *Da bicchir.* — *Vetraia.* — *Da calzeina.* — *Fornace da calcina.* — *La bòcca dla furnas.* — *Abboccatoio*, n. m.

FURNASAR. *Fornacciaio.* Chi fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace. — *Furnasar da pred.* — *Mattoniere.* — *Da copp.* — *Tegolaio.* — *Da calzeina.* — *Fornaciaio della calcina.* — Per metaf. dicesi *Far al furnasar*, o *Èssr un furnasar*, (perchè essi contano sempre a migliaia).—*Stadera dell'Elba.* Che vale *Vantatòre di gran cose*, *Millantatore:* detto così per similit. alla stadera nell'isola d'Elba, che serve per pesar barche piene di ferro, e nelle sue tacche comincia a contare dal mille, e seguita sempre a migliaia. *Contare a migliaia. Iperboleggiare.*

FURNASÊLLA, n. f. *Fornacella*, *Fornacetta*, *Fornacina*, n. f. *Fornacino*, n. m.

FURNIR. V. e dici *Finir.*

FURONQUEL. Non è voce bol. V. *Bògn.*

FUROTT, n. m. *Puntura*, n. f. Ferita che fa la punta.

FURÒUR. *Furore. Furia.* Impeto smoderato. — E metaf. *In-t-al furòur dèl cald, dèl frèdd.* — *Nel gran caldo, nel gran freddo. In tempo del maggior caldo. Nel bel mezzodì. Di fitto meriggio. Nel fervor del mezzogiorno. Sulla forza del sole.* — *Di fitto verno. Nel cuor del verno. Nel pieno del verno. Nel pieno della notte.* — *Al s'è livà in-t-al furòur del dis.* (Qui ironic.) e vale *S'è alzato tardi.*

FURTÈTT, add. Di liquori. *Forluzzo*, *Forteruzzo*, *Fortino*, *Agretto.*

FURTÈZZA. *Fortezza.* Nel linguaggio delle arti s'intende Di tutto ciò che serve maggiormente a stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente. I calzolai chiamano *Fortezza* Tutto ciò che riveste l'interiore della scarpa. I sarti Qualunque cosa con cui si rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore; chiamano poi *Inteluccialura* Quella fortezza che si mette dentro al vestito tra due panni, cioè tra 'l di sopra, e la mostreggiatura, e volgarm. *Intelucciare* è il Fortificare con telucce. (Bol. *Imbuttidura*, *Imbuttir*).

FURTOUNA. *Fortuna.* — *Chi muda lug, o paèis, muda furtòuna.* — *Spesso cangiando ciel, si cangia sorte. Chi muta lato, muta fato.*

'FURTUNÀ, ed anche AFFURTUNÀ, agg. *Fortunato*, *ato*, add.

'FURTUNEIN, agg. Vale *Assai fortunato. Fortunatissimo.*

FURZEINA, (da *Forcina*, ora V. ant.). *Forchetta.* Picciolo strumento d'argento o d'altro metallo, con tre o quattro rebbi col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. — *Furzeina dalla caren*, *Furzinòn.* — *Forchettone.* — *Furzeina dèl fug.* — *Forchetto.* — *Forchettiera* chiamasi la guaina per le forchette.

FURZÊLLA, n. f. *Forchetta*, n. f. *Forchetto*, n. m. Piccola forca. — *Forchetto* chiamasi anche quel lungo pezzo di legno munito di due punte di ferro, attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò non possa dar indietro. — *Furzêlla d'lègn.* — *Forcella.* — *Furzêlla da tgnir in-t-el stanzi pr accumdar el-i-anêll del tindein da fnèstra.* — *Furzêlla del spéid.* — *Forcella* dello schidione, o dello *Spiedo.* Quella forcella di ferro a due branchi appuntiti la quale infilata nello spiedo, ed infilzata nell'arrosto, serve per tenerlo fermo nel volgersi.

FUS, n. m. *Fuso*, n. m. sing. *Fusi*, m. plur. e *Fusa*, f. plur. Arnese con cui si fila.

FUSAN, FUSAROL, n. m. *Fusàggine*, n. f. Arbuscello sempre verde; del di cui legno si fanno fusi, e più comunem. i curadenti.

FUSAR. *Fusaio*. Colui che fa fusa.

FUSAROL. *Fusaiuolo* e *Fusaiolo*. Quel piccolo anello di metallo che si mette in fondo al fuso per renderlo più pesante nel cominciare a filare.

*FUSÈLL, n. m. *Fucile*. *Schioppo*. *Archibugio*.

*FUSILAR. *Fucilare*. Uccidere a fucilate.

*FUSILAZIÒN. *Fucilazione*. L'atto del fucilare.

FUSLÀ, add. *Affusato*, agg. — *Gamb, dida fuslà*. — *Gambe, dita affusate*. Sottili, e fatte a guisa di fuso.

FUSSÈTT, FUSSÀDEIN, n. m. FUSSADEINA, FUSSÉTTA, n. f. *Fossatella*, *Fosserella*, *Fossetta*, *Fossicella*, *Fossicina*, n. f. Piccola fossa.

FUSTAGN. *Frustagno*. Sorta di tela bambagina grossa che da una parte appare spinata. Così chiamasi dalla città di *Fust* nell'Egitto, dove si fece dapprima.

FÙST D'UNA CARROZZA. *Ossatura*, e tanto dicesi di *Carrozza*, quanto delle macchine diverse. — *Fùst dèl lètt, dèl canapé*. — *Lettiera*. *Cassa*. Intelaiatura di legnami.

FUSTIGAMÈINT, n. m. *Frugata*, n. f. L'atto del frugare.

FUSTIGAR, v. *Frugare*, v. Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto. Ed anche per *Stimolare*. Spingere avanti percuotendo leggermente di punta con bastone, o pungolo.

FUSTIGÒN. Voce che si appropria ad un *Tronco* o *Troncone* di legno di brutta forma. *Frugone*. — Nel figur. poi si applica ad Uomo piccolo, goffo, mal formato. *Fusto sconcio*.

FUTÈCCIA. *Cerboneca*. Vino cattivissimo.

*FÙZZA. Voce ant. *Foggia*. *Maniera*. *Guisa*.

G

G. *G*. Il *Gi*, settima lettera dell'alfabeto, fra le consonanti. — Come lettera numerica vale *Quattrocento*.

GABBAN. V. *Fraiol*.

GABBANÈLLA. *Gabbanella*, *Casacchetta*. — *Tors' una gabanèlla*, *Star in gabanèlla*. — *Stare in ozio*.

GABBIA. *Gabbia*. — *Bastunzein dov i sta sù i usì*. — *Salvatoio* o *Posatoio*. — *Beviol*. — *Abbeverutoio* o *Beveratoio*. — *Cassteina*. — *Beccatoio*. — *Baston dèl fùst dla gabbia*. — *Staggi*. — *Fil d'fèrr*, o *i brèll*. — *Grètole*. — *Spurtlein dla gabbia*. — *Usciolino*. — *Gabbiaio*. Facitor di gabbie. — *Gabbiata*. Tanta quantità di volatili che stia in gabbia. — *Mettr' in gabbia*. — *Ingabbiare*. — *Cavar d' in gabbia*. — *Sgabbiare*. — *Una gabbia de matt*. — *Una nidiata di pazzi*, dicesi di molte persone allegre adunate insieme in un luogo. — *Gabbia*. — *Gabbia*, per similit. *Prigione*. — *Gabbiola*, *Gabbiuola*, *Gabbiolina*. *Gabbiuzza*, diminutivi.

GABBIÒN, n. m. è più comun. GABBIÒUNA, n. f. *Gabbione*, n. m. — *Gabbione*, chiamano gli idraulici que' cestoni di forma cilindrica intessuti di vimini grossi, i quali s'empiono di terra e di sassi, per formar ripari e terrapieni a difesa

lata. V. Pf. — *Gambetta*, *Gambuccia*, dim. — *Gambone*, m. accresc. — *Gambaccia*, *Gamberaccia*, peggior.

'GAMBAROLA. *Gambetto*. — *Far la gambarola*. — *Dare il gambetto*.

GAMBER. *Grànchio d'acqua dolce*, e più propriamente *Gambero di fosso*. Animale testaceo. — *Gamber d' mar*. — *Granchio di mare*. — *Granchio* in Ital. si appropria a que' ferri, che gli sono simili in qualche guisa. *Granchio per tener le legature della cassa della carrozza*. *Granchio del timone*. *Chiodone del granchio*. — *Gamber*. — *Granchio* chiamano i legnaiuoli Quel ferro piegato, foreato, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per tener fermo il legno che si vuole assottigliar colla pialla. — *Andar innanz cmod fa i gamber*. — *Far come il gambero*. *Muoversi come il gambero*. *Non potere accozzare la cena col desinare*.

'GAMBÈTT. V. *Gambarola*.

'GAMBÈTTA. *Pantana*. Uccello.

GAMBILÒN. SGAMBILÒN. *Gambuto*, add. Che ha le gambe lunghe.

GAMBÒN. *Gambo*. *Fusto*. Quella parte della pianta erbacea che viene immediatamente dalla radice, e quella sulla quale si sostengono le foglie, i fiori, i frutti. *Stelo*, voce poetica, o di stile elevato. — *Gambòn d' col, d' broquel*. — *Gambo*, *Fusto del cavolo*. — *Gambòn del pèir, del mèil*. — *Picciuolo*. — *Gambòn di fiur*. — *Gambo*. e con termine bot. *Càule*. *Pedùncolo*. — *Gambone* vale Gambo grande. — *Un flèur sèinza gambòn*. — *Fiore sgambato*. — *Canna* o *Culmo* si dice quello delle piante graminacee. — *Scapo*, delle liliacee, ch'è nel tempo stesso fusto e peduncolo. — *Stipite*, de' funghi, e della palma. — *Tronco*, degli alberi ramosi e legnosi. — *Gambale*. Quello della vite. — *Càlamo*, *Cannello* e *Tallo*. Parte del culmò delle piante graminacee, ch'è tra un nodo, e l'altro. — *Gambicino*, dim.

'GAMÈLLA (dal fr. *Gamelle*). *Gavetta*. Scodella del soldato.

GANASSA. *Ganascià*. V. *Massèlla*, termine più usato. — *Magnar a quatter ganass*. — *Macinare a due palmenti*.

GANGAIOL, GANGAI, GANGAIBIN, n. m. *Il fine del gomitolo*, che contenga ancora pochissimo filo. *Rimasuglio di gomitolo*. *Gomitolino*.

'GANOSSA, n. f. *Stizza*, *Ira*, *Crepacuore*.

GANZANT, add. *Cangiante*, *Càngio*, agg. Color cangiante.

GARA. *Gara*. *Emulazione*. — *Far a gara*. — *Gareggiare*.

GARANTIR, ANTISTAR, v. *Guarentire*. Esser mallevadore. *Garantire* non è voce di Crusca, quantunque si trovi sotto la voce *Guarentire*. Lo stesso è di *Garante* che piuttosto dicesi *Mallevadore*. — Magalotti al suo solito ha adoperata la voce *Garante*, ed è perciò ammessa nella Crusca.

GARANZÌ. *Guarentigia*, *Guarentia*, *Garentia*, *Garantia*, *Malleveria*, Salvezza, Protezione. V. *Garantir*.

GARAVÈLL D' U. *Raspollo*, *Racimolo*, *Racimoluzzo*, *Racimoletto*. Picciol grappolo d' uva tolto dal più grande.

GARAVÈLLA, add. p. e. *Pèira garavèlla*. — *Pera caravella*, o *carovella*. — *Colla garavèlla*. — *Colla di Germania*, o *tedesca*.

'GARAVLAR e SGARAVLAR, v. *Graci-molare*.

GARB. n. m. *Garbo*, n. m. *Garbalezza*, *Grazia*, *Gentilezza*, *Leggiadria*, n. f. — *Al garb di arc*, etz. *Garbo delle centine*, ec. — *Un bèll garb*. — *Bella tacca*, *Bel sennino*. Persona giovane e di bella presenza. — *Componimento* o *Compostezza*. Certa aggiustatezza e modestia. — *Bèll garb!* Ironicam. vale *Che malagrazia*, *Svenevolezza!* *Non ha*

maniera. Non ha diritto nè rovescio.

'GARBEIN. Vento che dicesi *Garbino, Libeccio, Affrico.*

GARBÙI, GAZABÙI. *Garbùglio, Guazzabùglio, Buglione, Brodetto, Babilonia.* Confusione, Imbroglio.

GARBUIAR, INGARBUIAR, GAZABUIAR, v. *Garabullare. Ingarabullare. Gazzabugliare. Guazzabugliare.*

GARDLEIN. *Cardellino, Calderello, Calderugio, Cardelletto.* Uccelletto che ha il capo rosso, e l'ali chiazzate di giallo e di nero.

GARÈTT, sing. GARETT, plur. *Calcagno,* sing. *Calcagni,* m. plur. e *Calcagna,* f. plur. La parte deretana del piede. — *Garètt dla scarpa.* — *Calcagno.* — *Garètt dla calzètta.* — *Pedule.* — *Arfar i garett al calzètt.* — *Rimpedulare.* — *Garetto, Garretto* o *Garretta* è La parte immediatamente sopra il calcagno. — *Vgnir in-t-i garett.* Lo stesso che *Vgnir in stùffa.* V. *Stùffa. Sgartlar.* — *Vultar i garett.* — *Dar delle* o *nelle calcagna. Voltar le calcagna. Mostrare il calcagno.* Andarsene. Fuggire.

GARÈTTA, n. f. (dal fr. *Guérite*). *Casotto da sentinella.*

GARGAM, BATTÈINT. *Bàttente* e *Battitoio.* Quella parte dell' imposta che batte nello stipite, e la parte dello stipite stesso battuta dall'imposta. V. *Battèint.* — *Incassatura, Incassamento.* Dicesi l'innesto, che gli oriuolai, lavoratori di minuterie, ed altri artefici fanno d'un pezzo nella tacca d'un altro. — *Turnar in gargam.* — *Tornare in buono stato.*

GARGANOZZ, da *Gargozza*, voce bassa. *Gorgozzule.* Quella parte della gola per la quale si respira.

GARGANTELIA. *Chiappoleria.* Cosuccia, Coserella, Regaluccio. — *Di briv, di curein, e alter garganteli da sgra.* — *Mazzi, cuòri, ed altre chiappolerie da monache.* — *Una donna ch' è peina d' garganteli altòuren.* — *Una donna piena di chiappolcrie addosso.* — *Gargantiglia* era una sorta di collana da donna.

GAROFEL. *Garòfano.* — *Garofel, Stecc d' gurofel.* — *Garòfano.* Aromato, che ha figura di un chiodetto, ha l'odore del fiore del garofano, e proviene dalle isole Molucche. — *Garofel da zeinqu fói;* in ischerzo, perchè dato dalla mano che ha cinque dita, dicesi allo *Schiaffo.* — *Dar l' udòur d' garofel.* — *Garofanare.*

GAROI. *Gariglio. Gheriglio.* Voce dell'uso in Toscana. La polpa, o sia la parte interna della noce che si divide in due *Spicchi.*

GARUFALÀ, add. *Garofanato*, agg. Cosa in cui siavi infuso del garofano, o che abbia odore di garofano.

GARZOL. V. *Can'va.*

GARZÒN. *Garzone.* Colui che va a star con altri per lavorare. — *Barletto.* Instrumento di ferro grosso in forma di lettera *L*, del quale fanno uso i legnaiuoli per tener fermo sul banco il legno, che si vuol lavorare.

GARZULAR. V. *Can'vein.*

'GARZULEINA. *Gargiuolo*, e dicesi quello di prima sorte.

'GAS. *Gas. Gaz.*

GÂSG, n. m. *Costura*, n. f. Costura — Rilevata che si fa su' vestiti. *Gásg ch' fa i calzular in-t-i tacc del scarp.* — *Impuntitura.* Costura bianca. V. *Pùnt.*

GASGAR, v. *Impuntire*, v. Cucire checchessia con punti relativi. V. *Gasg.*

'GATÈLL, corruz. di *Beccatello*, n. m. *Mensola*, n. f. *Peduccio*, n. m. che si pone sotto i travi, i legni, ec.

GATT, n. m. GATTA, n. f. *Gatto*, n. m. *Gatta*, n. f. — *Micio* e *Micia*, voci fanciullesche; ma con un solo c, giacchè *Miccio* e *Miccia* vagliono *Asino* e *Asinetta.* — Così *Micino, Gattino*, anticam. *Mucino*, come in bol. *Mucein.* — *Andar a gatt* *mgnon*. V. *Gatton.* — *Gatt maimòn.* — *Gatto mammone* e *Gattomammone.*

Scimia che ha la coda. — *Avèir magnà del zervèll d' gatt. Avèir al zervèll d' gatt.* — *Aver mangiato il cervel di gatto.* — *Quand a n'i è al gatt per cà, i pondg ballen.* — *Dove non son gatti, i topi vi ballano.* — *Amòur da gatt. Amore arrabbiato.* — *A sèin arstà in quatter gatt.* — *Siamo rimasti in pochi.* — *Essr alzir cm' è un gatt d' piomb.* — *Esser destro come una cassapanca. Tondo di pelo. Muoversi come una gatta di piombo.* Vale essere pesante, tardo, o d' ingegno ottuso. *A n's' pò dir gatt, fein ch' al n' è in-t-al sacc.* — *Non dir quattro se tu non l' hai nel sacco.* — *N' cumprar gatt in sacc.* — *Non comprar gatta in sacco.* — *La gatta va tant al lard ch' la i lassa al pèil.* — *Tanto va la gatta al lardo che vi lascia la zampa.* — *Cavar la castagna dal fug cùn la zampa dal gatt.* — *Cavar il granchio dalla buca con la man d' altri.* — *Êsser piz d' una gatta soriana.* — *Esser tenera di calcagna.* Facile ad innamorarsi. — *Gatt del clur.* — *Gatto. Iulo.* Quel primo fiore del noce, del nocciuolo, del pioppo, che spunta quasi prima delle foglie. Con termine bot. *Amento.* — *Gatti*, plur. fem. *Vacche*, plur. Bachi da seta che per malattia intristiscono ed ingialliscono. — *Gatta* per *Ubbriachezza.* — *Ciappar la gatta* — *Imbriacare.* — I Naturalisti, dal lat. *Felis*, fanno l'aggiunto *Felino. Il genere felino.* Il genere de' gatti. — *Gattaio* a Firenze si dice a colui, che va attorno vendendo carne per dare a' gatti. — *Torr del gatti da pttnar.* — *Darsi pensiero delle altrui cure. Dare* e *Pigliarsi gl' impacci del Rosso. Essere impacciato. Torre a pettinare un riccio. Drizzar il becco allo sparviere.*

GATTARA. Prigione. — *Êsser mess in gattara.* — *Essere cacciato in carcere.*

GATTAROLA. *Gattaiòla* e *Gattaiuola.* Buco che si fa nella imposta dell' uscio, acciocchè la gatta possa passare.

GATTON. *Andar in gatton*, o *A gatt mgnon.* — *Andar carpone*, o *carponi.* Andar colle mani per terra a guisa di animal quadrupede.

GAVARDEINA (ÊSSR, o STAR IN). *Essere* o *Stare in bellimbusto.* — *Essere foderata di tramontana*, dicesi in burla di chi è vestito leggiermente in tempo di freddo — Il termine bol. pare che provenga da *Gavardina*, ch' era una Domestica veste da casa leggiera.

GAUDEAMUS (STAR IN). *Far gaudeamus. Gozzovigliare. Stare in gozzoviglia. Bagordare. Far bagordo.*

GÀVEL, n. m. (DEL ROD). *Quarti delle ruote.* Que' pezzi curvi delle ruote, che formano il cerchio esterno.

GAVÈTTA. *Matassa.* — *Truvar al co dla gavètta.* V. *Co*, n. m. — *Far del gavètt.* — *Innaspare. Annaspare.* — *Matassina, Matassetta*, dim.

GAVOT. GAVOTISM. V. *Bigot. Bigotism.*

GAZZA. *Gazza* o *Gàzzera, Pica.* Uccello noto di color nero brizzolato di bianco, atto ad imitare la favella umana. *Plar la gaza sèinza scurtgarla.* — *Pelar la gazza, e non la far stridere. Pelare e non mordere. Il buon pastore tosa, e non iscortica.* — *Avèir la gaza in-t-al mlor.* — *Avere il vento in poppa. Avere il cuor nello zucchero. Aver l' acqua nell' orto*, dicono i lucchesi. Aver tutto a seconda, favorevole. — *Gaza mareina.* — *Ghiandaia marina.*

GAZABÚI. V. *Garbúi.*

GAZABUIAR. V. *Garbúi.*

GAZANÊLLA, n. f. *Fiòur da mort.* — *Fior di morto. Fiore indiano. Pùzzola. Fiore autunnale.*

GAZÈTTA. *Gazzetta.* Foglio stampato d' avvisi e novelle. — *Gazètta.* Hanno i bol., senza veruna denominazione propria, un atto per dileggiare e uccellare, che in italiano si chiama *lima, lima;* ed è quando fregando a guisa di lima il secondo

dito della destra mano in sull'indice della sinistra verso il viso del dileggiato, dicesi *lima, lima;* e con ciò uno intende di burlar l'altro, a cui è fallito un colpo. Ma non è questo il bol. *Far la gazètta:* che è Spignere un po' la punta del naso allo insù col dito indice della mano, ed è atto di dispregio. — Vi sono altri atti di dispregio; come *Far le bocche*, o *far bocchi*, che vuol dire aguzzar le labbra inverso uno, a guisa che fa la bertuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua, in bol. *Far di mustazz.* — *Far le fiche*, o *le castagne* è un atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, mettendo il dito grosso tra l'indice e il medio. I bolognesi fan ciò per ischerzo co' fanciulli accavalciando loro il naso, e stringendolo fra l'indice e il medio, nel ritirar la mano sostituiscon vi il pollice, e fanno lor credere che quello è il naso cavato.

GAZÌ. *Gaggia.* in bot. *Mimosa. Farnesiana.* Arbuscello dell'isola di s. Domingo, che fa un piccolo fior giallo odorosissimo.

GAZOL. *Garzuolo, Grùmolo.* Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe, come di lattuga, di cavolo. — *Gazol*, sing. e più comunem. *Gazzù*, plur. *Ravagtione*, detto volgarm. *Vaiuolo salvatico.*

GDÒGN. V. *Cdògn.*

GDUGNÀ. V. *Cdugnà.*

GÈNER, n. m. *Gènere*, n. m. Ciò che contiene sotto di sè le spezie. *Animale è genere. Cane è spezie.* — *Genere* si prende anche per *Sorta, Spezie*, che in bol. dicesi *Fatta.* — *Bisògna avèiren d' tùtt el fatta (di alber, di frutt).* — *Bisogna averne di diversi generi.* — *Gèner.* — *Derrata*, n. f. Quello che si contratta in vendita, e spezialmente ciò che ricavasi dalla possessione. — *Al mett tùtt i su gèner in casa.* — *Fa la provvista delle derrate per la casa.* — *Grascia*, che vale Tutte le cose nécessàrie al vitto in generale. — *Gèner colonial*, plur. Nel linguaggio comune per *Generi coloniali* s'intendono i Prodotti che ci vengono dalle colonie stabilite dalle diverse nazioni d'Europa nelle altre parti del globo: e sono *Caffè, Zucchero, Aromi*, ec. — *In gèner.* — *In genere*, avv. Vale *Generalmente.* — *A n' bisogna questionar in gèner d' siènzi*, etz. — *Non bisogna questionare in fatto di scienze*, ec. Non si dirà in genere di scienze.

GENERAL. *Generale.* — *Batter la general*, (dal fr. *Battre la générale*). *Sonare a raccolta. Sonar raccolta*, o *la raccolta.* Chiamare co' tamburi tutta la truppa di una guernigione.

GENI, n. m. *Genio*, n. m. *Andar a genì.* — *Andare a genio, a stomaco, a sangue.* Confarsi.

GENIETT, n. m. *Genialità.* Propensione d'affetto. Inclinazione. *Affezioncella.* Alle volte significa *Amoretto*, per semplice galanteria. *Genietto.*

GESTIV, n. m. *Unguento maturativo*, detto volgar. *Digestivo.* Che conduce la piaga a maturazione, a suppurazione.

GESÙ, e GESÙ CRÈST. *Gesù*, e *Gesù Cristo.* — *In-t-un gesù.* — *In un attimo. In un tratto. In un baleno. In un batter d' occhio. In un istante. In un credo. Dal vedere, al non vedere.* — *A n' pssè nianc dir Gesù.* — *Non potè dire: Domine aiutatemi.*

GETTÒN. V. *Ferlein.*

GHEGA. V. *Gogò.*

'GHÈGNA, n. f. *Faccia*, detto in modo dispregiativo. — *Ghègna.* — *Stizza. Dispetto.*

GHERLINGHEIN. V. *Flat.*

'GHERLUDA, n. f. *Tordella.* Tordo maggiore.

'GHERR. *Ghiro.* — *Durmir cm' è un ghèrr.* — *Dormir di grosso.*

GHERSPEIN. *Crespino, Bèrben* o *Bèrbero.* Sorta di pruno, che fa per frutto certi granellini simili ad uva.

— *Gherspein in-t-la lèingua.* — *Afta.* Tubercoletti pungenti che spuntano in sulla estremità della lingua, per lo più dopo aver mangiato cose agre, aspre.

HERTADURA. n. f. *Increspatura. Arricciatura del velo.*

HERTAR, v. *Increspare, Arricciare i veli.*

HETT, n. m. plur. (dal fr. *Guêtres*). *Uosa*, n. f. Sorte di stivaletti di panno, o di pelle che servono a coprir la gamba al disopra della scarpa, e s'affibiano con nastri o bottoni.

HETTEL, n. f. plur. (dal fr. *Chatouilles*). *Dilético*, n. m. e con voce più usitata *Sollètico*, n. m. — *Far el ghettel.* — *Solleticare, Dileticare, Far solletico.* Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a squittire — *Al far el ghettel.* — *Solleticamento, Dileticamento.* — *Témr el ghettel.* — *Temere il solletico.* — *Un ch'tèm el ghettel.* — *Persona che teme il solletico.*

GHIGNAR, SGHIGNAR, v. *Ghignare.*

HIGNÓN, n. m. *Stizza*, n. f. E anche *Disdetta*, massime al giuoco, dal fr. *Guignon* che significa *Disdetta, Disgrazia.* In bol. equivale più precisamente a *Dispetto.* — *Una cossa, una persòuna m' fa ghignòn.* — *Una cosa mi è un dispetto*; per dire Che reca dispiacere, ch'è rincrescevole.

HIGNÓUS, add. *Che fa dispetto. Che cagiona dispiacere, disgusto.* — *Al tal m'è ghignòus, L'ha una fuzza ghignòusa.* Vale a dire. *Il tale mi fa dispetto. mi è un dispetto*; cioè *Mi è rincrescevole.* La parola bol. verrà da *Guignon* franc. V. *Ghignòn.*

HIRIGAIA (METTERS' o ÈSSR IN). *Esser lindo, attillato.* — *Èssr in ghirigaia*, vale ancora *Godere; Darsi buon tempo più del solito; Ballegrarsi*, e con termine più proprio *Sgavazzare.* *Èsser d' ghirigaia.* — *Esser allegro più del solito.*

GIACHÈ, n. m. Dall'inglese *Jockey. Servitorello.*

GIACHÈTTA, n. f. (dal fr. *Jaquette*).

GABANÈLL, n. m. GABANÈLLA, n. f. *Casacchina. Casacchetta.*

GIANDA e IANDA. *Ghianda.* Frutto della quercia, del rovere, del cerro, e del leccio. — *Alber da gianda.* — *Albero ghiandifero, iandifero, da ghianda.* — *Ghianduccia, Ghianduzza*, dim. f. *Ghiandellino*, m.

*GIANDARA, o IANDARA. *Ghiandaia.* Uccello noto.

GIANVAN. V. *Tabalori.*

GIARA. *Ghiaia, Ghiara.* — *Trèin pein d' giara.* — *Terreno ghiaioso.* — *Un fònd d' giara.* — *Ghiariccio, Ghiareto. Greto di un fiume.*

GIARÀ. *Ghiaiata, Inghiaiata.* Spandimento di ghiaia.

GIARAR. V. *Ingiarar.*

GIARDÈIN. V. *Ort.*

GIARÈLLA, n. f. *Ghiarotto* e *Ghiaròttolo*, n. m. Ghiaia minuta. — *Giarleina.* — *Ghiaiuzza*, dim.

GIARÈTT. *Mesciroba.* Quel vasetto col quale si mesce l'acqua (cioè *si versa*) per lavarsi le mani.

GIARLEINA. V. *Giarèlla.*

*GIARÓL. *Gessaio.* Colui che cava e manifattura il gesso, o lo conduce al mercato. — *Giaról*, — *Merla acquaiola.* Uccello.

GIAVÓN, n. m. *Panicastrella.* Panico salvatico, che anche i bol. chiamano pure *Panigastrèll.*

GIAZZ, ZEL, n. m. *Ghiaccio, Gelo* e *Gielo*, n. m. Acqua congelata. — *Giazza*, n. f. da *Ghiaccia* ora non usato. — *Ròmper la giazza*, figur. *Rompere il ghiaccio, il guado.* Far la strada altrui in alcuna cosa difficile, cominciandola a trattare. — *Dsfars' al giazz.* — *Dighiacciare, Dimoiare.* V. *Dzlar.* — *Al dsfars' dèl giazz.* — *Dighiacciamento.*

GIAZZAR. GIAZZARS', ma generalm. si dice piuttosto *Zlar. Zlars'.*

GIAZZOL e IAZZOL. *Ghiacciolo.* Pezzetto d'acqua congelata. — *Giazzol*, add. *Ghiacciolo*, agg. V. *Pèira. Dèint.*

dito della destra mano in sull'indice della sinistra verso il viso del dileggiato, dicesi *lima, lima;* e con ciò uno intende di burlar l'altro, a cui è fallito un colpo. Ma non è questo il bol. *Far la gazètta:* che è Spignere un po' la punta del naso allo insù col dito indice della mano, ed è atto di dispregio. — Vi sono altri atti di dispregio; come *Far le bocche*, o *far bocchi*, che vuol dire aguzzar le labbra inverso uno, a guisa che fa la bertuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua, in bol. *Far di mustazz.* — *Far le fiche*, o *le castagne* è un atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, mettendo il dito grosso tra l'indice e il medio. I bolognesi fan ciò per ischerzo co' fanciulli accavalciando loro il naso, e stringendolo fra l'indice e il medio, nel ritirar la mano sostituisconvi il pollice, e fanno lor credere che quello è il naso cavato.

GAZÌ. *Gaggia.* in bot. *Mimosa. Farnesiana.* Arbuscello dell'Isola di s. Domingo, che fa un piccolo fior giallo odorosissimo.

GAZOL. *Garzuolo, Grùmolo.* Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe, come di lattuga, di cavolo. — *Gazol*, sing. e più comunem. *Gazzù*, plur. *Ravaglione*, detto volgarm. *Vaiuolo salvatico.*

GDÒGN. V. *Cdògn.*

GDUGNÀ. V. *Cdugnà.*

GÊNER, n. m. *Gènere*, n. m. Ciò che contiene sotto di sè le spezie. *Animale è genere. Cane è spezie.* — *Genere* si prende anche per *Sorta, Spezie*, che in bol. dicesi *Fatta.* — *Bisògna avèiren d' tùtt el fatta* (*di alber, di frutt*). — *Bisogna averne di diversi generi.* — *Gèner.* — *Derrata*, n. f. Quello che si contratta in vendita, e spezialmente ciò che ricavasi dalla possessione. — *Al mett tùtt i su gèner in casa.* — *Fa la provvista delle derrate per la casa.* — *Grascia*, che vale Tutte le cose nécessàrie al vitto in generale. — *Gèner colonial*, plur. Nel linguaggio comune per *Generi coloniali* s' intendono i Prodotti che ci vengono dalle colonie stabilite dalle diverse nazioni d'Europa nelle altre parti del globo: e sono *Caffè, Zucchero, Aromi*, ec. — *In gèner.* — *In genere*, avv. Vale *Generalmente.* — *A n' bisogna questionar in gèner d' siènzi*, etz. — *Non bisogna questionare in fatto di scienze*, ec. Non si dirà in genere di scienze.

GENERAL. *Generale.* — *Batter la generàl*, (dal fr. *Battre la générale*). *Sonare a raccolta. Sonar raccolta*, o *la raccolta.* Chiamare co' tamburi tutta la truppa di una guernigione.

GENI, n. m. *Genio*, n. m. *Andar a genì.* — *Andare a genio, a stomaco, a sangue.* Confarsi.

GENIETT, n. m. *Genialità.* Propensione d'affetto. Inclinazione. *Affezioncella.* Alle volte significa *Amoretto*, per semplice galanteria. *Genietto.*

GESTÌV, n. m. *Unguento maturativo*, detto volgar. *Digestivo.* Che conduce la piaga a maturazione, a suppurazione.

GESÙ, e GESÙ CRÈST. *Gesù*, e *Gesù Cristo.* — *In-t-un gesù.* — *In un attimo. In un tratto. In un baleno. In un batter d' occhio. In un istante. In un credo. Dal vedere, al non vedere.* — *A n' psè nianc dir Gesù.* — *Non potè dire: Domine aiutatemi.*

GETTÒN. V. *Ferlein.*

GHEGA. V. *Gogò.*

'GHÉGNA, n. f. *Faccia*, detto in modo dispregiativo. — *Ghègna.* — *Stizza. Dispetto.*

GHERLINGHEIN. V. *Flat.*

'GHERLUDA, n. f. *Tordella.* Tordo maggiore.

'GHERR. *Ghiro.* — *Durmir cm' è un ghèrr.* — *Dormir di grosso.*

GHERSPEIN. *Crespino, Bèrben* o *Berbero.* Sorta di pruno, che fa per frutto certi granellini simili ad uva.

Gharspein in-t-la lèingua. — *A*; Tubercoletti pungenti che spun- in sulla estremità della lingua, lo più dopo aver mangiato cose , aspre.
TADURA. n. f. *Increspatura. Ar- iatura del velo.*
TAR, v. *Increspare, Arricciare li.*
T, n. m. plur. (dal fr. *Guêtres*). , n. f. Sorte di stivaletti di pan- o di pelle che servono a coprir amba al disopra della scarpa, e fibiano con nastri o bottoni.
TEL, n. f. plur. (dal fr. *Cha- lles*). *Dilético*, n. m. e con voce usitata *Sollètico*, n. m. — *Far ghettel.* — *Solleticare, Diletica- Far solletico.* Stuzzicare altrui germente in alcune parti del po, che toccate incitano a ride- e a squittire — *Al far el ghet-* — *Solleticamento, Dileticamen-* — *Têmr el ghettel.* — *Têmere olletico.* — *Un ch'têm el ghettel. Persona che teme il solletico.*
NAR. SGHIGNAR, v. *Ghignare.*
NÒN, n. m. *Stizza*, n. f. E anche *detta*, massime al giuoco, dal *Guignon* che significa *Disdetta, grazia*. In bol. equivale più pre- amente a *Dispetto.* — *Una cos- , una persòuna m' fa ghignòn. Una cosa mi è un dispetto*; per e Che reca dispiacere, ch'è rin- scevole.
NÒUS, add. *Che fa dispetto. Che giona dispiacere, disgusto.* — *lal m'é ghignòus, L'ha una fuz- ghignòusa.* Vale a dire. *Il tale i fa dispetto. mi è un dispetto;* è *Mi è rincrescevole.* La parola l. verrà da *Guignon* franc. V. *Ghi- iòn.*
IIGAIA (MÈTTERS' o ÈSSR IN). sser *lindo, attillato.* — *Èssr in irigaia*, vale ancora *Godere; Dar- buon tempo più del solito; Balle- rarsi*, e con termine più proprio *yavazzare.* *Èsser d' ghiriguia.* — sser *allegro più del solito.*

GIACHÉ, n. m. Dall'inglese *Jockey. Servitorello.*
GIACHÈTTA, n. f. (dal fr. *Jaquette*). GABANÈLL, n. m. GABANÈLLA, n. f. *Casacchina. Casacchetta.*
GIANDA e IANDA. *Ghianda.* Frutto del- la quercia, del rovere, del cerro, e del leccio. — *Alber da gianda.* — *Albero ghiandifero, iandifero, da ghianda.* — *Ghianduccia, Ghiau- duzza*, dim. f. *Ghiandellino*, m.
*GIANDARA, o IANDARA. *Ghiandaia.* Uccello noto.
GIANVAN. V. *Tabalori.*
GIARA. *Ghiaia, Ghiara.* — *Trèin pein d' giara.* — *Terreno ghiaioso.* — *Un fònd d' giara.* — *Ghiariccio, Ghiareto. Greto di un fiume.*
GIARÀ. *Ghiaiata, Inghiaiata.* Spandi- mento di ghiaia.
GIARAR. V. *Ingiarar.*
GIARDÈIN. V. *Ort.*
GIARÈLLA, n. f. *Ghiarotto* e *Ghiaròt- tolo*, n. m. Ghiaia minuta. — *Giar- leina.* — *Ghiaiuzza*, dim.
GIARÈTT. *Mesciroba.* Quel vasetto col quale si mesce l'acqua (cioè *si ver- sa*) per lavarsi le mani.
GIARLEINA. V. *Giarèlla.*
*GIARÒL. *Gessaio.* Colui che cava e manifattura il gesso, o lo conduce al mercato. — *Giaròl.* — *Merla ac- cquaiola.* Uccello.
GIAVÒN, n. m. *Panicastrella.* Panico salvatico, che anche i bol. chiama- no pure *Panigastrèll.*
GIAZZ, ZEL, n. m. *Ghiaccio, Gelo* e *Gielo*, n. m. Acqua congelata. — *Giazza*, n. f. da *Ghiaccia* ora non usato. — *Ròmper la giazza*, figur. *Rompere il ghiaccio, il guado.* Far la strada altrui in alcuna cosa dif- ficile, cominciandola a trattare. — *Dsfars' al giazz.* — *Dighiacciare, Dimoiare.* V. *Dzlar.* — *Al dsfars' dèl giazz.* — *Dighiacciamento.*
GIAZZAR. GIAZZARS', ma generalm. si dice piuttosto *Zlar. Zlars'.*
GIAZZOL e IAZZOL. *Ghiacciolo.* Pez- zetto d'acqua congelata. — *Giazzol*, add. *Ghiacciolo*, agg. V. *Pèira. Dèint.*

GIBERNA. V. *Padròuna.*

GIBIREIN o GIBIRLEIN, forse da *Giubberello*, *Giubbetto*, *Giubbettino*, *Giubboncino*, *Giubboncello*, dim. di Giubba. V. *Curpètt.*

GIGEIN, GIGIULEIN, V. bassa. *Pocolino, Pochino, Cichino, Miccino, Miccolino.* — *Gigein, Gigeina*, per vezzo, in vece di *Luigino, Luigina*, n. p.

*GIGIURLAIA, f. *Cuccagna*, n. f. *Gavazzamento*, n. m.

GILÉ. V. *Panzein.*

*GIÒUREN. V. *Dé.* — *Giorno.* — La voce *Giòuren* non è dai bol. usata che in alcune frasi, p. e. *Èssr a giòuren*, *Vgnir a giòuren.* — *Essere, Venire in cognizione.*

GIOVA. *Brocca.* Bastone forcuto per coglier fichi. V. *Figarola.*

*GIOVEDÉ. V. *Zobia.*

GIRANDULAR, ASIAR, v. *Andare aiato. Andare a zonzo*, e per metaf. *Giostrare, Vagabondare.*

GIRANDULÒN. *Vagabondo, Errante.*

GIRAR. *Girare.* Andare in giro. — *Girar d'intòuren.* — *Aggirare* e *Aggirarsi.*

GIRAVOLTA, n. f. GIR, n. m. *Giro, Aggiramento*, n. m. *Giravolta*, n. f. Parlandosi d' acqua nello stesso punto. *Vòrtice.*

GIRÒNDLA (ANDAR IN). *Andar gironi. Andar a girone.* Andare attorno vagando.

GIRUNGEIN, n. m. *Pigmèo, Pimmêo. Caramògio.* Uom piccolo e contraffatto. *Caricatura.*

GIÚBBA. Voce contadinesca. V. *Abit* e *Curpètt.*

*GIUBBÒN. V. *Zibòn.*

GIUBILAR, v. *Giubilare* e *Giubbilare.* Far festa, allegrezza. — *Giubilar un impiegá.* — *Dar riposo con pensione a un impiegato. Dispensare dall'aggravio dell'impiego con recognizione.*

GIUBILAZIÒN. *Paga, Stipendio in riposo di servigio.* — *Giubilazione*, vale Allegrezza. — Magalotti adoperò il participio *Giubilato.* Stipendiato in riposo.

GIUDEZI. *Giudizio* e *Giudicio*, per Senno, Cervello. *Uomo di giudizio. Aver giudizio.* — *Accorgimento. Avvedimento. Accortezza. Avvertenza.* — *Giudezi a spèndr i su quattrein.* — *Assegnatezza. Spendere assegnatamente.* — *Giudicar cún giudezi.* — *Giudicar con criterio.* — *Ciappar giudezi.* — *Metter giudizio.* — *Andar cún giudezi.* — *Andar col calzar del piombo.* — *A t' farò fur giudezi.* — *Ti caverò il ruzzo del capo. Il bastone ti farà scuola. T' abbasserò la cresta.* — *Al n' ha tútt al so giudezi.* — *Non ha tutti i suoi mesi*; figur. — *Avèir poc giudezi.* — *Aver poco senno.* — *Chi ha più giudezi al metta in ovra.* — *Chi ha più cervello, più ne adoperi.* — *Cún giudezi.* — *Ponderatamente. Consideratamente. Posatamente. Avvedutamente. Avvisatamente.* — *Impiegar la roba cún giudezi.* — *Impiegar la roba acconciatamente, o acconciamente.*

GIUDIZ. *Giúdice.* Quindi tutti i derivati. *Giudicio* e *Giudizio*, *Giudicazione*, ec. — *Giúdiz dla balanza, o dla stadira.* — *Ago.* — La voce bol. non può essere più appropriata, perchè l'ago è il vero Giudice del peso. — *Giudice* sta ancora per Arbitro. — *Giudice.* Colui ch' è capace di giudicar sanamente di checchessia, ed in questo significato s'usa anche in genere fem. *La giudice, La giudicessa.*

GIUST, avv. (dal fr. *Juste, Justement*) *Appunto. Per l'appunto.* — *Giúst lì.* — *Appunto lei. Ella per l'appunto.* — *Giúst aqusè.* — *Così per l'appunto.* — Anche in lingua può dirsi *Giusto*, avverbial. per *Giustamente*, e *Giusto giusto* per dar più forza. — *Giúst*, si volge anche per *Pure.* — *Al pareva giúst un òurs* — *Pareva pure un orso.* — *Giúst per quèst.* — *Appunto per questo Anzi per questo. Per ciò stesso.* — *Giúst. Pulid.* — *Opportunamente* — *A-i ho giúst a car.* — *N' ho ap-*

punto piacere. — *L'è giúst aqusè.* — *La cosa è giusto così.* — *L'è giúst quèll ch' zèirca l' orb.* — *Tu m' inviti al mio giuoco. Oh quà li voleva.* — *Ah giúst!* — *Oh zucche!* Atto di maraviglia o di negazione.

GIUSTACOR. *Giustacuore* e *Giustacore.* Foggia di abito da uomo, corto ed attillato al corpo. — La voce del dialetto si adopera per ogni sorta di abito da uomo. — *Fars' tirar pr al giustacor, pr al gabbanein.* — *Lasciarsi prendere;* o *tirare pel collarino.* Farsi pregare dai creditori a pagarli. E il contrario. *Non si far stracciare i panni.* — *Giustacor dal fèst.* — *Abito domenicale. Veste domenicale,* ed anche assolut. *Domenicale,* sust.. — *Chi porta sempre il domenicale, o egli è ricco, o egli sta male.*

GIUSTÈZIA. *Giustizia.* — *Quattrein e amizèzia i fan star la giustèzia.* — *Donato ruppe la testa a Giusto.* I doni sogliono corrompere i giudici.

GLORIA. *Gloria* — *Túlt i salm finessn in gloria.* — *Ogni salmo in gloria torna e finisce. La lingua batte dove il dente duole.* — *Andar in gloria.* — *Andar ne' selle cieli. Non toccar terra co' piedi.* — *E Andar in gloria,* o *Êssr in gloria,* metaf. — *Essere ubbriaco,* o *almeno allegrissimo.* — *Andar in gloria, Êssr in gloria.* — *Galloriare. Far gallòria. Galluzzare.* V. *Ingalluzzirs'.*

GMISSÈLL. *Gomitolo.* — *Far di gmissì.* — *Gomitolare. Aggomitolare.* — *Fars' in-t-un gmissèll.* — *Aggomitolarsi.* — *Dsfar al gmissèll.* — *Sgomitolare.* — *Turnar a far al gmissèll.* — *Raggomitolare.*

GNÀCCHERA, GNACCARATA, BÚBBLA, ZERRA, GNEXA. *Bagattella.* — *Quand la sinté sta gnacchera.* — *Quando ella udì questa bagattella.* — *Gnacchera* è anche aggiunto che indica *Persona da poco, un infingardo.* — *Gnaccher* plur. *Nacchere,* plur. Strumento noto.

GNAGN. GNAGNARÒN. MIMIRÒN. GIUGGIULÒN. GIGIULÒN. *Minchione, Babbèo.*

GNÀGNERA. GNAGNAREINA. *Febbrettuccia, Febbriciattola* — *Gnàgnera* viene registrata da Alb. *Capriccio disgustoso. Altèrazioncella.* — *Gnagnera* usò il Magalotti per *Voglia, Capriccio, Prurito.*

GNANC. V. *Nianc.*

GNÀO. *Gnào, Gnàu, Miào.* Voce che manda fuori il gatto.

*GNAPA. *Melenso.*

GNECC, GNICCAMÈINT. *Nicchiamento.* Quel rammaricarsi pianamente per doglia, o per noia. *Gniccamèint del scarp.* — *Scricchiolata.*

GNER. V. *Sgnòur.*

GNEXA, n. f. V. *Gnacchera.* — *Quand l' ost vest sta gnexa.* — *Quando l' oste vide questa bagattella* — *Ai dsi una gnexa vù!* — *Contate ciò per un nulla voi!* — *Mo gnexa!* — *Giuggiole!*

GNICCAMMÈINT. V. *Gnecc.*

GNICCAR, v. *Nicchiare,* v. Propriamente quel cominciarsi a rammaricare pianamente per doglia, o per noia. *Nicchia la donna, che s' accosta al parto. Nicchia il fanciullo, che comincia ad infastidirsi.* — *Al gniccar di úss, di legn, del scarp.* — *Scricchiare, Scricchiolare.* — — *Al gniccar d' una cossa pr al pèis.* — *Cigolare. Cigolano, Stridono i carri carichi di biade.* — *I tassì, i trav gnecchen.* — *I palchi, le travi gemono pel peso.* V. *Zigar.*

GNOC, n. m. *Soccenericcio.* Focaccia messa a cuocere sotto le brace. — *Gnoc.* — *Gnocco.* Pastume in foggia di bocconi che si fa con farina di formento, o di riso. — *Dar al gnoc.* — *Fare un manichetto,* o *un manichino.* Atto d'ingiuria, di beffe, o di sdegno che si fa col battere il carpo d' una sul dorso dell' altra mano, o sull' altro braccio. — *Far un gnoc alla lòuna,* figurat. — *Morire.* — *Gnoc,* figur. *Buono. Docile.*

Piacevole. Ed alle volte significa *Balordo*, *Sciocco*.

GNOLA DI TUSETT, n. f. *Miagolio*, n. m. per similit. a quello del gatto.

GNÒUR. V. *Sgnòur*.

GNÚCCA. *Nuca*. La parte superiore della collottola. — *Gnúcca*. — *Testa*.

*GNUCCÒN. *Pacione*. Cioè *Bonissimo*. E talvolta *Balordo*.

GNÚGN, n. m. *Un dappoco*. *Vigliacco*. V. *Tabalori*.

GNULAMÉINT. *Miagolìo*, e con V. d. U. *Gnaulìo*. Verso di gatti che miagolano.

GNÚLAR, v. *Miagolare*. *Gnaulare*. *Miagulare*. Il mandar fuori che fa il gatto la sua voce. V. *Vers*. — *Gnular di tusell*. — *Pigolare*.

GOB. *Gobbo*. — *Andar gob*. — *Andar chino*, *curvo*. — *Una cossa goba*. — *Curvo*. *Ricurvo*, agg. — *Dvintar gob*. — *Ingobbire* o *Aggobbire*. — *Fiol d' un gob*. — *Figlio di un becco*. — *Pust dvintar gob*. — *Che tu possa ingobbare*.

GÒBA, n. m. *Gobba*. n. f. *Gobbo*, n. e per similit. *Scrigno*. V. *Gubìsia*. — *Gobba* e *Gobbo* si dice a Qualunque prominenza per lo più difettuosa nell'opere dell'arte, o della natura. — *Goba dèl nas*. — *Soprosso*.

GODÉR, v. *Godere*, v. — *Fars'goder*. — *Farsi rider dietro*. *Farsi il zimbello altrui*. — *Torr a goder*. — *Beffeggiare*. *Beffare*. *Berteggiare*.

GOF, add. *Goffo*, *Disadatto*, agg. — *Far gof*. — *Goffeggiare*. Dar in goffezza. — *Un abit ch'fa gof*. — *Un abito che piange indosso;* cioè che non fa appariscenza. — *Gof*. — *Cobio*. Piccolo pesce d'acqua dolce, che dicesi anche *Ghiòzzo* (coll'o aperto e z rozza).

GOGÓ, n. m. GHEGA, n. f. GNAPPA, n. f. *Gatta morta*, *Gattone*, fig. Soro, simulato. — *Far al gogò*. — *Far la gatta morta*. *Fare il gattone*. — *Ghega* in ital. vale *Beccaccia*.

GÒMBD, (dall' ant. *Gómbito*). — *Gómito*, n. m. sing., nel num. del più fa *Gomiti*, m. e *Gòmita*, f. (... coll'ó stretto). — *Star*, o ... *sú in-t.i gombd*. — *Dormire a gomitello*. *Star gomitone*, o *Gomit...* Vale Stare col capo fra le mani ... tenuto dalle braccia, coi go... appoggiati su checchessia. — *Al... al gòmbd*. — *Alzare il gomito*. ... *ricar l'orza al fiasco*. Vale *Ber...to*. — *Mal dèl gombd*, o sia *Mal ... maré*, dicono i bol. il Dolor ch... sente battendo il gomito co... checchessia. I toscani dicono *Il d... della moglie è come il duol del ... mito*. *Doglia di marito morto d... fino alla sepoltura*. *Doglia di d... na morta dura fino alla porta*. — *Gòmbd di comod*. V. *Urzol*. — ... *gòmbd d'una muraia*. — *Gomit...* *Angolo di muraglia*, e dicesi ... priamente *Gomito* se la mura... faccia angolo ottuso, chè se lo ... retto o acuto dicesi *Cantonata*, ... se tal angolo è tagliato si chia... *Biscanto*.

GOMRA, BÚBBLA, *Fròttola*, *Baia*, *Corbelleria*. — *Cuntar del gom...* — *Narrar frottole*. *Piantar caro...* *Frottolare*.

GÒNFI. V. *Infià*.

GÒNFIANÚVEL. *Gonfianùgoli*, *Gonfi...gote*. Vano.

GÒNZ. *Gonzo*. Vien spiegato per *Go...* *Rozzo*. Io lo definisco *Facile a credere*, e perciò *ad essere ingannato*. — *Al n' è méga un gònz*. — *Non è gonzo*. Non è sciocco. Non è si facile.

GOSS. *Gozzo*. Primo ventricolo degli uccelli. — *Gozzo*. Enfiamento di gola che hanno alcuni uomini, che rassomiglia al gozzo degli uccelli. — *Avèir pein al goss*. — *Traboccare il sacco*, figurat. Non aver pazienza. — *Avèir al goss*. — *Essere gozzuto*. E per similit. *Aver la gozzaia contro ad alcuno*.

GÒTTA. *Gotta*. — S'è nelle mani dicesi più propriamente *Chiragra*. Ne' piedi *Podagra*. Nelle ginocchia *Gonagra*. Nell' articolazione dell'o-

mero coll' omoplato. *Omagra*. — *Gottoso*, *Gottosissimo*. Infermo di gotta. Così *Podagroso*, *Podàgrico*. — *Chiragroso*. *Chiràgrico*. *Dolori Chiragrici*.

OVERNANT. *Governatrice*. Donna che ha cura degli affari domestici di alcuno. — *Governante*, vale Che governa.

ÒULA. *Gola*. — *Vlèir vèdr una cosa sen' alla gòula*. — *Volerla veder quanto la gola*. — *Avèir la panza alla gòula*. — *Esser col corpo a gola*, o *Aver il corpo a gola*. Dicesi delle donne, che sono vicine al parto. — *Zigar a gòula averta*. — *Gridare quanto se n' ha nella gola*. — *Avèir l'or, al magnar sen' alla gòula*. — *Aver l' oro a gola*, *Esser a gola nell'oro, nel cibo*. — *Tirar gulein*. — *Dar gola*, o *Far gola*. *Allegare i denti*. Indur desiderio, appetito. *Lassars' mettr i pi in-t-la gòula*. — *Lasciarsi porre sul collo il calcagno*. — *Intraversars' cvèll in-t-la gòula*. — *Far nodo nella gola*. — *A m' s' è intraversà un oss in-t-la gòula*. — *Un osso ha fatto nodo nella gola*. — *Trachèa* (dal gr. *Trachys*, ruvido, aspro) è ciò che popolarmente chiamasi *Canna della gola*.

ÒZZ, n. m. da *Ghiozzo*, antiquato, che significava *Piccola quantità di checchessia, e particolarmente d'acqua*. — *Un ghiozzo d' acqua*, non vale però *Gocciola*, ma quantità maggiore. Adesso si dirà *Un po'd'acqua*, *Un po' di vino*, oppure *Un gocciol d' acqua*, come usaron *Dante* e *Boccaccio*. — *Un sorso d' acqua*, *Un sorso di vino*, per similit. — *Un guzzein d'vein*. — *Centellino* e *Cianteltino di vino*. — *In-t-al bèver lassarn' un guzzein in-t-al fònd*. — *Nel bere lasciarnel fondo il centellino*. — *Bèver a surs*, *a guzzein alla volta*. — *Centellare; Bere a centellini*.

ÒZZA. *Gòcciola* e *Gòccia*. — *Gòzza* per *Niente* o *Quasi niente*. — *A n' i vèd una gòzza*, *a n' i seint una gòzza*. — *Non ci vedo*, o *sento cica, punto, nulla affatto*. — *La maccia ch' fa la gòzza*. — *Gocciolatura*. V. *Vacca*. — *Dar del gòzz*. — *Spruzzolare*.

GRÀDA. *Grata*. Inferriata, a guisa di graticola. — *Grate delle finestre delle prigioni*. *Grate degli altari*, ec. — *Grada* usò Dante. — *Graticola*, *Gratella*, diminut. — Graticola d' un fornello, d' una peschiera.

GRADASS. *Smargiasso*. Spaccone, — *Far al gradass*. — *Smargiassare*.

GRADÈLLA. *Graticola*, dim. di Grata. Arnese da cucina su cui s' arrostisce carne, pesce, e simili cose da mangiare. — *Gradella* è Un recinto di cannucce ingraticolate, che usano i pescatori per radunare il pesce.

GRADÈZZ. *Graticcio*. Utensile di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze. — *Gradezz da seccar el castagn*. — *Graticcio*. — *Graticciuola*. Piccol graticcio. *Graticciuola da seccar fichi nel forno*.

GRADLEINA. *Graticoletta*. — *Gradleina dèl cunfssionari*. — *Graticcia del confessionario*.

GRAFFÉ. *Sgraffito* e *Sgràffio*, *Graffio*, *Graffito*. Maniera di dipignere a fresco, cioè i contorni del disegno incavati, e ripieni di colore.

GRAFFI. *Gràffio*, *Raffio*. Utensile di ferro a più uncini per levar le secchie cadute nel pozzo.

GRAFFIR, v. *Sgraffiare*, v. Dipingere di sgraffio.

GRAMA DA PAN. *Gràmola*. — *Grama da can'va, da lein* — *Gramola*, *Maciulla*. — *Coltelli* diconsi quelli ch' entrano nel canale della maciulla per levar la lisca alla canapa. — *Grama*, per similit. — *Cavallaccio magro*.

GRAMAR, v. *Gramolare*. — *Gramar la can'va*. — *Gramolare*, *Maciullare la canapa*. — *Gramare*, vale *Far gramo*, *Attristare*.

GRAMUSTEIN. V. *Vinazzol*.

GRAN. *Grano*, *Frumento*. — V. *Fur-*

mèint. — *Gran.* — *Grano*, la cinquecensettantaseesima parte dell' oncia, e si scrive così G. oppure *g*, dai medici.

GRANA, n. f. *Granello*, n. m. Nel num. del più *Granelli*, m. e *Granella*, f. — *Granello di grano. Granello d'uva. Granelli di pere.* — *Vein ch' ha la grana.* — *Vino che brilla. Brillare del vino.* Effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma schizzando fuori del bicchiere, e mostrando come dei granellini. — *Grana* è quella de' tintori per tingere in rosso. — *Granu* è una sorte di tabacco. — *Granìfero*, agg. Che porta grano, o cosa simile a grano.

GRANÀ. *Granata, Scopa.* — *Granà nova bèin spazza, quand l'è vèccia la razza.* — *La granata nuova spazza bene la casa. Fattor nuovo, tre dì buono.* — *Granatata.* Colpo di granata. — *Granataio*, V. d. U. Colui che fa e vende granate.

GRANADÊLL, GRANADLEIN, n. m. *Granatuzza*, n. f. — *Granatino*, n. m. V. d. U. *Dibattere il capolatte con una granatuzza, perchè divenga spumoso.* — *Granadêll da pagn.* — *Scopetta.*

GRANÀIA, n. f. sing. e più comunemente *Granâi* plur. *Biada;* n. f. Tutte le sementi di grani raccolti, come frumento, orzo, vena, simili. — *Granàglia*, n. f. È una sorte di preparazione d'oro, e d'argento.

GRANAR. *Granaio.* Stanza o luogo dove si ripone il grano. Dovrebbe questo luogo essere nella parte più alta, e più aerata della casa; e molti in fatti in cotal situazione tengono il grano, spezialmente ne' mulini; ma la difficoltà del trasporto, ed ancora che luoghi alti siano robusti in modo da portar gravissimo peso, fa che il grano si mette per lo più a pian di terra; e perciò che nel granaio in vece di grano si tengono legna per bruciare, e si dovrebbe chiamar *Legnaia.* — *Granato* è anche aggiunto. *Fosse granaie.* Fosse da custodire il grano. — *Avèir al granar guast*, figurat. — *Non avere tutto il suo senno.*

*GRANARA. V. *Mèila.*

GRANAROL. *Biadaiuolo.* Colui che vende le biade. — *Granaiolo* e *Granaiuolo.* Colui che rivende il grano.

GRAND e GRAN, add. *Grande* e *Gran*, agg. — *Butir ch' ha al grand.* — *Butirro sapiente.* — *Sapiente* non è da confondersi con *Rancido* e *Vieto;* a me pare che il primo sia aggiunto proprio del burro quando è inacidito, che i bol. dicono *Fort* nelle altre cose, ma *Grand* nel burro; *Vieto* quando è invecchiato; *Ràncido*, quasi putrefatto.

GRANDSÈTT, GRANDÈTT. *Grandicello*, *Grandetto.*

GRANF, (da *Kramff* ted.). *Grànchio.* L' improvviso ritiramento de' muscoli delle dita, delle gambe, ec. *Avèir i granf*, o *Èsser brazz curt*, figuratamente. *Avere il granchio nella scarsella.* Spender mal volontieri.

GRANIR, v. *Granire* e *Granare*, v. Fare il granello. — *Semenzire.* Fare il seme.

GRANISÓN, n. f. *Granitura, Granigione*, n. f. *Granimento*, n. m. Formazione del granello nelle piante.

*GRANITA. V. *Gremolá.*

GRANLEIN, n. m. e GRANLEINA. f. *Granellino*, n. m.; nel plur. fa *Granellini*, m. e *Granelline*, f.

GRANLÓUS, add. *Granelloso*, agg. Pien di granelli, o di cose simili a granelli. — *Granoso*, significa Pien di granelli, Ben granito. *Spiche di frumento granose*, o *ben granate.*

GRANZÊLLA. *Grancella.* Spezie di piccol gambero di mare.

GRAPP D'U (come dicono gl' inglesi *Grapp*). *Gràppolo* e *Grappo d'uva*

GRAPPA DÈL ZÈSS. *Rimasugli* o *Mondiglia del gess stacciato.*

GRAPPADEIN. *Grappoletto, Grappolino, Grappoluccio.*

GRAPPÈLLA DÈL CARR. *Granchio del carro.*

GRASPA. V. *Graspùia.*

GRASPAROLA. *Graticola.* Ordigno di rame in guisa di scodella rovesciata, fatta a graticola minuta, e raccomandata a un pezzo di tubo pur bucherato, che si mette entro la pèvera, quando si versa il vino tolto dal tino, affinchè i vinacciuoli non cadano nella botte.

GRASPÙIA DL'U, n. f. *Graspi*, n. m. plur. I grappoli dai quali è spicciolata, e levata l'uva. — *Graspa*, n. f. sing. — *Graspi*, rimasti nel tino dopo che s'è levato il vino già bollito.

GRASS, sust. m. *Grasso*, n. m. — *Grass da frezer.* — *Strutto, Distrutto*, n. m. Grasso cotto e colato, ed è per lo più di porco. La Crusca lo spiega per *Lardo.* Il *Lardo* è grasso naturale non disciolto. V. *Lard.* — *Lassarel' frezr in-t-al so grass.* — *Lasciarlo cuocere nel suo brodo.*

GRASS, add. *Grasso*, agg. *Aria grassa.* — *Terreno grasso.* Fertile. Abbondante. — *Patti grassi.* Utili. Vantaggiosi. — *Parole grasse.* Disoneste. Oscene. — *Grass abbragà.* — *Grasso bracato, Aggiunto, Arciraggiunto.* Vale *Grassissimo*, e dicesi per lo più de' polli. — *Grasso di danari, Danaioso, Danaroso. Che è nell' oro a gola. Che misura i denari a staia.* — *Adiposo* termine medico dal lat. *Adips.* Pieno di grasso. *Membrana adiposa.*

GRASSOL. *Cicciolo, Sicciolo.* Pezzetto di carne avanzato nello strettoio, dopo averne tratto lo strutto.

GRASSÒUS, add. (dal fr. *Grasseux*). *Grasso*, agg. Si dice di ciò che ha in sè una specie di untuosità, o grassezza. Non farebbe cattiva comparsa la voce bol. italianizzata *Grassoso* per distinguerla da *Grasso.* V' hanno però i vocaboli *Pinguedinoso. Adiposo*, ma non sono dello stile famigliare.

GRATICOLAR, v. *Retare.* Tirar la rete. Dicesi da' pittori quando tirano col gesso sopra il quadro delle linee incrocicchiate, che formino tanti quadrati per copiare un quadro dal grande al piccolo od all' incontro. *Disegno* o *Pittura retata.*

GRATIS, avv. *Gratis. Gratuitamente. A grato. Di grato.* — *Gratis et amore.* — *Segnato e benedetto.* Aggiunto che si dà ad alcuna cosa, che si voglia fare volontariamente e senza corrispondenza alcuna.

GRATTADEIN. MANFATTEIN. PASSADEIN. PISTADEIN. Nomi diversi che si danno al così detto *Ghianderino*, spezie di pastume ridotto in pallottoline pestandolo, o grattugiandolo.

GRATTADEZZ. *Grattaticcio*, è l' atto del grattare, ed anche *Grattatura*, che leggiermente offende la cute. Da ciò la metaf. *Non temer grattaticcio.* Si dice di colui che non teme piccole cose. *A n' têm d' grattadezz.*

GRATTADURA. V. *Grattadezz.*

GRATTAR, v. *Grattare, Gratuggiare.* v. Fregare la pelle del corpo coll' unghie per trarne il prurito. E *Grattare* per Stropicciare, Fregare comunque sia, tanto nel proprio, che per similit. — *Grattar al pan, al furmai.* — *Grattugiare il pane, il formaggio.* — *Grattar la panza alla zigala*, figur. — *Grattar il corpo alla cicala.* Provocare un linguacciuto a dir male.

GRATTUNÀ, add. *Butterato*, agg. Persona nella quale sien rimaste le margini del vaiuolo.

GRATTUSA. *Grattugia.* — *I bus dla grattusa.* — *Fesso, Occhio, Buco della grattugia.*

GRAZIA. *Grazia.* — *Avèir d'grazia.* — *Dicatti* e *Dicatto.* Voce che s' adopera solamente accompagnata col verbo *Avere:* onde *Aver dicatto*, vale *Stimarsi fortunato, Aver come per grazia.* — *L' ha d' grazia ch' i i daghen da magnar.* — *Egli ha dicatti di aver il vitto.* — *L' ha d' grazia d' star quèid s' a n' vol èsser mess fora dall' ùss.* — *Ha dicatto di star cheto e zitto, se non*

vuol esser cacciato di casa. — *N'avèir nè garb, nè grazia.* — *Non aver nè garbo, nè san Martino; dicevano* i fiorentini. — *Grazia.* — *Grazia* vale anche *Favore. Aver la grazia de' grandi.* E *Perdono.* Far grazia a un malfattore.

GREBEN, n. m. plur. V. *Natta.*

GREINFA, n. f. (dal fr. *Griffe*). *Branca, Grinfa,* n. f. *Artiglio, Unghione,* n. m. Unghia adunca e pungente d'animali rapaci. — *Greinf,* per similit. *Unghie.* — *Avèir tra 'l greinf.* — *Aver nell'ugne.* — *Cascar tra 'l grèinf.* — *Dar nelle unghie.*

GREINTA, n. f. *Ceffo, Muso, Viso arcigno. Cipiglio.* — *Greinta.* — *Collera, Stizza, Rabbia, Sdegno.* — *Greinta*, aggiunto di persona, vale *Sdegnoso. Iracondo. Stizzoso.*

GRÉINZ. *Grinzo, Crespo, Rugoso, Increspato*, ec.

GRÉINZA, CRÈSPA. *Grinza, Crespa Ruga. Le crespe dell'abito. La crespezza de' capelli. Barba crespa.* — *Crespo* è opposto a *Steso.* — *Le grinze del viso. La buccia grinza delle ossa. Rughe della fronte. Guancia rugosa.* V. *Incherspà.*

GRELIA. *Persiana.* Spezie d'imposta da finestre a gelosia.

GRELL. *Grillo.*—Fig. *Grell.*—*Grillo* per *Fantasia* e *Ghiribizzo stravagante. Capriccio.* Da *Grell* formasi *Grillarì*, n. f. (come se si dicesse *Grillarie*). *Grilli. Capricci.* — *Grillarì* per *Garganteli.* V. — *Grillein, Grillètt.* — *Grilletto, Grillolino.*

GREM. *Gremìto. Pieno.* V. *Fess.*

GREMOLÀ, (dal fr. *Gremolade*). GRANITA. *Gragnolata*, ed ora comunem. *Gremolata.* Sorta di sorbetto a modo di semolino.

'GRÈPP. V. *Greppel.*

GREPPEL, n. m. *Greppo*, n. m. e *Greppa*, n. f. Luogo dirupato.

GRÈTT, add. *Increspato. Arricciato.* — *Vèil grètt.* — *Velo arricciato. Velo da lutto.* — Alla moderna, si adottano i nomi francesi: *Crêpé, Crépon, Crêplis.* — *Gretto*, vale *Meschino.*

GRIDULEIN (dal fr. *Gris-de-lin*). *Gridellino.* Colore fra bigio e rosso.

GRILLAMÈINT DLA PGNATTA. *Bollicamento.* Il primo grillar che fa l'acqua al fuoco. Leggier bollimento.

GRILLANDA, (da *Grillanda*, ora disusato). *Ghirlanda.* Cerchietto fatto di fiori, d'erbe, di frondi, o d'altro, che si pone in capo a guisa di corona.

GRILLAR, v. *Grillare*, v. Cominciare a bollire. — Il primo grillare che fa l'acqua al fuoco, dicesi *Bollicamento.* — *Grillar.* — *Grillare*, figur. per *Aver grilli in testa, capricci.*

GRILLARÌ. V. *Grell.*

'GRILLÈTT DÈL SC'CIOP. V. *Sc'ciop.*

'GRIMALDÈLL. *Grimaldello.*

GRIMBAL. *Grembiule* e *Grembiale.*

GRIMBALÀ. *Grembiata* e *Grembialata.*

GRIMBALEIN. *Grembiulino.*

GRIMBALEINA, n. f. *Parafango* e *Grembialino da calesse.* — *Grembialini mastiettati in terzo, ed anelli ribaditi.*

GRÌNGOLA. — *Andar in gringola.* — *Andare in brodo di succiole*, o *in gloria.* — *Êssr in gringola.* — *Esser in cimberli.* Esser allegro. I bol. dicono ancora scherzevolmente *Êsr, Andar in cimbalis bene sonantibus.*

GRIS. *Grigio, Bigio.*

GRISANT, n. m. *Bambagella*, n. f. plur. Pianta che porta un fiore giallo detta da' bot. *Chrysanthemum coronarium.*

GRISOL. *Crociuolo, Crogiuolo.* Vasetto di terra cotta, che serve per fondervi i metalli.—*Grisol.* — *Piombàggine.* V. *Lapis.*

GRIV, add. *Grieve* e *Greve*, agg. Grave, Pesante.

GRIZ, add. *Gréggio, Grézzo*, agg. (coll' *é* stretta). *Rozzo.* Non lavorato.

GRÒNDA. *Gronda.* L'estremità della

più bassa parte de' tetti dove versa la pioggia. — *Gronda* è anche Quella sorta di *Embrice* che ha le teste eguali. V. *Grundar*, n. m.

GROPA, n. f. *Groppa*.

GRÓPP. *Gruppo*, *Groppo* (coll'*ó* stretto). *Nodo*. — *Gròpp in-t-al lègn*. — *Nocchio*. *Nodo*. — *Gròpp in-t-al vèider*. — *Pùlica*. Quello spazietto che, pieno d' aria o checchessia, s' interpone nella sostanza del vetro. — *Un grópp che n' s' pò dsfar*. — *Grùppo*, *Nodo indissolùbile*. — *Un grópp strecc*. — *Gruppo tenace*, *forte*, *sodo*, *stretto*. — *Tùtt i grupp van al pètten*. V. *Pêtten*.

GROSTA. *Crosta*. — *Gròsta dèl pan*. — *Corteccia* o *Crosta*. — *Pan tùtta gròsta*. — *Pane crostoso*, *crostuto*. — *Gròsta dèl piag*. — *Èscara* e *Schianza*. — *Chiazza*, *Piastra* e *Crosta* dicesi quella della rogna. — *Pein d' gròst*. — *Crostoso*, *Crostuto*, *Rosolato*, agg. — *Gròsta d'una muraia*. — *Corteccia della muraglia*. — *Far vgnir la gròsta*. — *Incrostare*. — *Dvintar gròsta*. — *Incrostarsi*.

GROTTA, n. f. *Grotta*, *Spelonca*, n. f. *Antro*, n. m. — *Speco*, m. è proprio solamente della poesia.

GRÚGN. *Grugno*. Propriamente dicesi del Grifo, o Ceffo del porco. Quindi *Grugnire*, Il mandar fuori la voce del porco. E *Grugnito*, Il grugnire. — *Avèir al grùgn*, o *far al grùgn*. — *Imbufonchiare*. *Bufonchiare*. *Divenir broncio*. *Pigliar il broncio*. *Far buzzo*. — *Avere il grugno*, o *Ingrugnare*, vale piuttosto *Entrare in collera*, o *Essere in collera*. — *Far di grùgn*. — *Torcere il grifo*, *il muso*. *Far ceffo*. Col viso torto mostrar di disapprovare. — *Far a grùgn*, o *Far a cisa assrá*. — *Godere checchessia da sè*, *senza farne parte altrui*.

GRUGNIRA. Scherz. *Viso*. V. *Mustazz*.

GRUGNOL D' PAN. *Cornetto*. V. *Grustein*.

GRÚLL, add. *Rùvido*, agg. Che non è liscio. La voce bol. è per lo più particolare aggiunto alla pelle delle mani. — *Avèir el man grùlli*. — *Aver le mani ruvide*. Ed intendesi quando pèrdono della lor morbidezza. V. *Rùvd*.

*GRUNDAI. V. *Gronda*, *Grundar*. *Guzzai*.

GRUNDAR, v. *Grondare*, v. Dicesi delle cose liquide che cadono in abbondanza, a similitudine dell'acqua, che cade dalle gronde. *Gli grondava il sudor dalla fronte*. *Gli grondavan le mani di sangue*.

GRUNDAR, n. m. *Sèggiola*, n. f. Quel legno che si conficca a traversó sopra l'estremità de' correnti per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti *Gronde*. — *Grundar*, n. m. — *Grondaia*, n. f. L'acqua che gronda, e cade dalle gronde, ed il luogo ond' ella cade. In quest' ultimo significato in bol. dicesi *Stillizidi*. V. Nel primo significato i bol. l' usano quasi sempre in plur. *Èssr sòtta ai grundar*. — *Esser sotto le grondaie*.

GRUNDEIN. *Tegolino*. Piccol tegolo stretto della lunghezza degli embrici, che si mette volto all'ingiù sopra l' unitura di essi.

GRÚPPIA. *Greppia*. *Mangiatoia*.

GRUPPIÓN, (dal fr. *Croupion*). *Groppone*, *Codione*.

*GRUPPIR. *Groppiere*.

*GRÚPPIRA. V. *Gropa*.

GRUPPLUD, add. *Nodoso*, *Noderoso*, *Noderuto*, *Nodoroso*, *Nocchioso*, *Nocchiuto*, *Nocchieroso*, *Nocchieruto*, *Nocchioruto*, *Nocchioroso*, *Nocchioluto*, dicesi di legno, e simili. — Di seta, di filo, ec., *Broccoso*. — De' poponi, cetriuoli, *Bitorzoluto*. — Delle radici, *Tuberoso*.

GRUSLA. *Crosta*, e con Voce Medica *Èscara*. Quella crosta che si forma sopra la pelle rotta, e sulle piaghe.

*GRUSSESTA. *Grossiere*. Mercante che vende in grosso.

GRUSTÁ. *Crostata*. Specie di pasta

dolce della forma d'un pasticcio, riempita per lo più di conserva di frutti. — Se ne fa meschiando alla pasta lo strutto di porco, e diviene *Sfogliata:* e meschiandovi il burro senza che la pasta si sfogli dicesi allora *Pasta reale* (bol. *Pasta frolla*).

GRUSTEIN. *Crostino.* Fettuccia di pane rosolato, o arrostito. — *Grugnol d'pan* è quel *Crostino*, che alla fine de' pani termina in punta, o in simiglianza approssimativa di *Grugno.* — *Grustein d'pan.* — *Orliccio.* L'estremità intorno al pane. I bol. dicono *Grustein* ai Pezzetti di pane che avanzano dalla tavola. *Tocchetti di pane* che potrebbersi chiamare *Rosumi di pane.* — *Orlicciuzzo* e *Orlicciuzzino.* — *Cöier i grustein ch' ein in tavla.* — *Ragunare i rosumi della tavola.*

*GRUTTÉSC. *Grottesco.*

GUADAGN. *Guadagno*, *Profitto*, *Lucro*, *Acquisto.* — *Far al guadagn d' cazzètt.* — *L'avanzo del grosso Cattani. L'avanzo del Cibacca, che a capo d'anno avanzava i piedi fuori del letto. L'avanzo di Berta Ciriegia, che disfaceva i muri per vendere i calcinacci. L'avanzo di Berta, che dava a mangiar le ciriegie per avanzar i noccioli. L'avanzo del Cazzetta, che bruciava il panno di Spagna per far cenere morbidosa.*

GUAI. *Guaio*, che usasi per lo più in plur. *Guai*, e significa *Malanno*, *Disgrazia.* — *Guai a te*, *Guai a voi* è locuzione minacevole, nella quale i bol. aggiungono per lo più, inutilmente, la parola *Mal.* — *Pover guai*, antiquato, per *Pover qutà.* V. *Bagai.*

GUAIUM. *Guaime.* L'erba che rinasce ne' prati dopo la prima segatura.

GUALANDREIN. *Calandrino.* Spezie di squadra mobile di legno, i cui regoli sono soprapposti. I muratori, in vece di consimile squadra, nel costruir le muraglie, per tenerle in piombo, piantano due fili perpendicolari all' estremità del muro da costruirsi, e li attraversano con un terzo filo messo orizzontalmente ed accavalciato in maniera da scorrere, affine di poterlo alzare ad ogni strato di mattoni o sassi, co' quali s' alza il muro nelle testate, e questi due fili perpendicolari sono chiamati *Gualandrein*, ch' io chiamerei *Calandrini* in ital.

GUARDABASS. *Soppiattone*, *Gattone.* Persona coperta, dissimulata. *Che non guarda mai diritto in viso.*

GUARDAR, v. *Guardare*, v. — *Guardar d' féss.* — *Affissare* e *Affisare* *Affiggere gli occhi. Guardare fissamente. Guardar fisso, fiso, fiso fiso, fisamente. Guardar ben fisso.* — *Guardar d' stort.* — *Guardar bieco.* — *Una fnèstra ch' guarda in-t-la strá.* — *Una finestra che guarda sopra la strada*, ma meglio *Che risponde alla strada. Guardare verso il prato*, ec. — *Farsi guardar drì.* — *Dar da dire*, o *Dar che dire alla brigata. Far dire di sè, o dei fatti suoi, o far dir la gente.* — *Guardar d' alt in bass.* V. *Alt.* — *N' guardar in fazza a nssün.* — *Darla a mosca cieca. Menar la mazza tonda. Gittar il giacchio tondo.* Dir con libertà l' animo suo. — *Guardars' in-t-l' úngia.* — *Esser cauto, prudente, avveduto.* Da guardarsi le unghie, che fanno alcuni, quando riflettono con ponderazione le cose prima di eseguirle.

GUARDAROBA, n. m. *Guardaroba*, n. f. Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ed altre masserizie. — *Guardaroba*, n. m. Colui che ha in custodia tutte le biancherie, vestiario, utensili, ed altra suppellettile di una casa, ed in questo significato nel num. del più fa *Guardarobi.*

GUARDIAN, n. m. *GUARDIANA, n. f. *Guardiano*, n. m. — Capo d' un convento de' frati di lana grossa. — *Guardian del persòn.* — *Carceriere*

Custode delle carceri. — *Di purzì.* — *Porcaio* o *Porcaro.* — *Di bosc.* — *Guardaboschi. Boscaiuolo.* — *Dla mandra.* — *Mandriano, Mandriale.* — *Di camp.* — *Camparo.* — *D' una tòrr.* — *Torrigiano.* — *Dèl pònt.* — *Pedaggiere.*

GUARNIZIÒN. *Guarnizione. Fornitura d' una veste, Guernizione, Guarnitura, Guernitura.*

GUASTAR e GUASTARS', v. *Guastare. Corrompere. Contaminare. Alterare. Viziare. Putrefare.* E *Guastarsi*, ec. — *Fazil a guastars'.* — *Corruttìbile.* Il contrario *Incorruttìbile.* — *Al guastars'.* — *Corruzione, Putrefazione.*

GUAZZ. *Guazzo, Guado.* Luogo pien d' acqua dove si possa guazzare. — *Dpenzer a guazz.* — *Dipignere a guazzo, a tèmpera.* — *Bisti da guazz.* V *Bo.*

GUAZZA. *Rugiada.* — *Guazza* è Rugiada copiosa. — In bol. *Rusà*, rimasta forse dal lat. o presa dal fr. *Rosée:* ma parlando solamente della rugiada che suol cadere la notte di san Giovanni: *La rusà d' san Zvan. Andar alla rusà.*

GÙAZZÈTT. *Guazzetto.* Manicaretto brodoso. — *Carn a guazzètt.* — *Ammorsellato.*

'GUAZZADUR. *Guazzatoio.*

GÙBBI. V. *Munèida.*

GÙBBIA, n. f. *Coppia di cavalli da tiro qualunque.* Si osservi però che in bol. vi ha ancora la voce *Parèlia*, come nell' ital. *Pariglia*, quando cioè entrambi i cavalli appaiono gemelli all' e'à, alla proporzione delle membra, al color del mantello, ed ai vari lor segni naturali. V. *Cioppa.*

GUBBISIÀ, n. f. (dal fr. *Gibbosité*). *Lo stato di chi è gobbo.* Usano i medici la voce *Gibbosità*, ma non trovasi registrata ne'Vocabolari di lingua. — *L' è d' una gran gubbisia*, o *L'ha una gran gubbisia.* — *Egli è molto gobbo.* — *Rachìtide*, da *Rhachis* gr., Spina del dorso. Storta della spina dorsale, nata per ineguale nutrimento delle ossa. — *Rachìtico.* Difettoso per rachitide.

GUDIOL. *Godimento. Gaudio.* La voce bol. viene dal dim. di Gaudio, come *Gaudiolo.*

GUERZ. *Arpione*, termine generico. *Ganghero.* — *Càrdine* è voce più nobile. Ferro uncinato che s' ingessa nel muro, in cui entra l' anello delle bandelle. — *Stanghètta dèl guerz.* — *Ago* o *perno dell' arpione.* — *Ganassa dèl guerz.* — *Piano dell' arpione.* — *Mettr un ùss in-t-i guerz.* — *Gangherare.* — *Gangherare*, vale ancora *Armar di gangheri.* — *Cavar d' in-t-i guerz.* — *Sgangherare.* V. *Sgangarà.* — V' ha eziandio il vocabolo *Perno* ed è Un ferro, o altro pezzo di metallo per lo più conico, o terminato in punta, che regge l'imposta, sotto di cui è infisso e s' aggira in altro pezzo di metallo fermo nel suolo, ed incavato per riceverlo, dai bol. detto *Pols.* V.

GUERZ, add. *Cieco da un occhio.* V. *Lòsc.*

GUERZÈTT. *Arpioncino, Arpioncello.*

GUÈTT, add. *Guitto*, agg. *Vile*,. *Abbietto, Sciatto, Sùdicio.* Per lo più si prende per *Furfante, Guidone.*

GUFFÈTT. V. *Zugar.*

GÙFFLA DL' U, n. f. *Fiòcine*, n. m. e *Fiòcini*, plur. La buccia dell' acino dell' uva.

'GUFFLEIN. V. *Gufflon.*

GUFFLON. STAR IN GUFFLON. *Accoccolarsi. Essere, Mettersi* o *Star coccolone*, e *coccoloni.* Vale seder sulle calcagna. E anche stare in una positura col corpo in modo, che stando colla pianta del piede in terra, e le gambe ritte si pieghino le ginocchia sin quasi a toccar col sedere in terra. Questo modo di stare, ch' è proprissimo ne' polli, vien detto dai bol. più comunem. *Far gufflein.* — *Oh! vostra nona in guflon* V. *Nona.*

GUIDA, n. f. *Guida*, n. f. ancorchè si parli di maschio. *Scorta, Condutto-*

re. — *Guida del port, di úss.* — *Spranga.* Que' pezzi d'asse che vanno attraverso d'una porta, uscio, o finestra, e s'uniscono a' battitoi. — *Guida.* — *Rèdine.*

GULANA. *Collana.* Quel mobile che le donne portano al collo. — *Collare* dicesi a Quella striscia di cuoio, o di metallo, che si mette intorno al collo a' cani.

GULEIN (TIRAR). V. *Gòula.*

GULÈTT, n. m. *Goletta, Cravatta,* n. f. Il termine di moda è ora *Gossè,* dal fr. *Gosier.*

GULÈTTA DA PRIT. *Goletta,* n. f. Striscia di cartone o di cuoio, su cui si attaccano i collarini o collaretti, e che portano i preti attorno al collo.

GÚLIA. *Piràmide.* Edifizio massiccio, che da una base di qualunque figura poligona s'erge scemando fino ad un vertice, a guisa di fiamma di fuoco, per cui gli è dato il nome dal gr. *Pyr,* fuoco. — *Obelisco* è una piramide di base quadrangolare, molto alta e sottile. Dal gr. *Obelos*, spiedo. — *Guglia* è termine generico, e volgarmente usato in vece de' suddetti vocaboli.

GULOSITÀ. *Golosità, Ghiottonerìa, Ingordìgia;* e dal Bocaccio *Gulosità.* — La parola *Ghiottornia* è corrotta.

GULÓUS, add. *Goloso, Ghiotto, Ingordo*, agg.

GUMBDÈIN. *Gomitello,* dim. di Gomito.

GUMIRA, n. f. *Vòmero* e *Vòmere,* n. m. Ferro concavo il quale s'incastra nell'aratro, per fendere la terra arando. In Toscana i contadini usano le voci *Gomèa*, e *Gomèra.*

GUMITAR, (che da' più educati dicesi *Trar fora*, o *Vomitar*). *Vomitare*, *Rigettare*, *Rècere.*

GUMITON, n. m. plur. *Reciliccio, Vòmito.* Materia vomitata. — *Magnar i gumiton, cmod fa al can.* — *Tornare al vomito.* — *Gomitone* e *Gomitoni; Star gomitoni.* Vale stare appoggiato sulle gòmita.

GUNFIÀ. V. *Infià.*

GUNFIAR. V. *Infiar.*

GUNFIÈZZA. V. *Infiasòn.*

GUNFIÒN. *Sgonfio.* — *Gunfiòn del man'g.* — *Sgonfio delle maniche.*

GÚSSA, n. f. Riporterò varie voci, che per essere molto affini sembrano sinonime. — *Guscio*, n. m., nel plur. fa *Gusci*, m. e *Guscia*, f. ma quest'ultimo è antiq. Quell' esterno involucro di materia piuttosto dura, che contiene o corpi animali, o materie vegetabili. *Guscio dell' uovo, I gusci delle noci.* Quindi *Sgusciare*, *Disgusciare.* Levar il guscio. — *Scorza*, n. f. Coperta molle che difende la polpa, o la sostanza interna dei frutti. *La scorza di una pera, di una mela. Scorza* è ancora Corteccia tenera o molle delle piante. *Scorza di rami d'ulivo.* Quindi *Scorzare,* levar la scorza. *Il serpente si scorza entrando per foro stretto, e lasciandovi la scorza ringiovinisce.* — *Corteccia,* n. f. Scorza indurita delle piante, e principalmente degli alberi. *Scortecciare*. Levar la corteccia; ed anche *Scorticare*, che impropriamente dicesi per Levar la pelle agli animali, chè dovrebbe dirsi *Spellare*, ma questo verbo è destinato per la significazione di *Stracciar la pelle.* Abbiamo però *Dipellare. Tor via la pelle.* — *Buccia.* Quella coperta a guisa di astuccio che contiene il grano. *La buccia del frumento. Dibucciare, Sbucciare.* e *Sbucchiare.* Levar la buccia. — *Crosta.* La parte esterna più indurita della materia interna. *La crosta del pane.* — *Cute.* Pelle di cui sono coperti i corpi animali. — *Cotenna.* ch'è propriamente La pelle del porco; e *Cuoio*, La pelle naturale, o concia degli animali. — *Pelle*, Spoglia dell'animale, o l'invoglio delle membra. — *Follìcolo*, *Fòllicola* Guscio in cui racchiudesi il seme della pianta. — *Pula, Loppa,* o *Lolla* Guscio del grano. — *Baccello,* e con voce piuttosto latina *Siliqua.* Gu-

scio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi. *Baccelli delle fave, de'piselli.* — *Membrana.* Quel qualunque integumento, che serve ad involgere i membri del corpo animale. *Membrane del cervello.* — *Tùnica* è molto affine a *Membrana*; si suol impiegare per indicare gli integumenti tanto di animali, che di organi vegetali. *La tunica della pupilla. La tunica lignea.* Ma questi sono vocaboli tecnici, e specialmente di anatomia animale, o vegetale. — *Pellìcola, Pellicella, Pellicina*, dim. di Pelle, si applica ad integumenti tanto animali, che vegetali. *Una pellicola sugli occhi.* — *Integumento.* Nome generico per ogni sorta di oggetti atti a coprire de' corpi. *Integumenti de' visceri interni.* Anche questo vocabolo è nel linguaggio delle scienze. — *Involùcro, Invoglio, Involto* diconsi per lo più genericamente di tuttociò, che cuopre i semi delle piante in forma di cassetta.

GUTGOM, n. m. *Gommagutte* o *Gommaut*, n. f. Sorta di resina crocea, la quale si ha da un albero nel Siam, e nella China, che serve ai miniatori per colorire in giallo.

GUTON, plur. *Gattone*, sing. e *Gattoni*, plur Malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia masticare. — Franc. Sacchetti ha detto *Gotone*, voce più propria, perchè viene da *Gota*, e non da *Gatto*. — La stessa malattia chiamasi da' bol. *Urcion.* — *Orecchioni.* Con termine medico *Paròtide.*

GUVÒN, n. m. *Coda cavallina. Coda di cavallo. Coda equina.* Sorta d'erba detta da' bot. *Equiseto.* Volgarm. *Rasperella*, o *Asperella* dagli orefici.

GUZZAI, n. m. *Gocciolatoio.* — *Êssr sòtta ai guzzai.* — *Essere sotto il gocciolatoio.*

*GUZZAR, v. *Gocciare, Gocciolare.* — *A gòzz.* — *Sudo straordinariamente.*

*GUZZEIN. V. *Gòzz.*

H

H. ACCA. *Acca*, lettera consonante dell'alfabeto italiano, che s'adopera dopo il *c* e dopo il *g*, per dare a queste consonanti un'articolazione gutturale innanzi alle vocali *e, i.* — Presso gli antichi si trova in principio di varie parole alla latina *Homo, Honore*, ec. Ora non si rinviene che innanzi alle seguenti voci del verbo *Avere: Ho, Hai, Ha, Hanno*, per togliere l'equivoco delle particelle *O, Ai*, ec. — Era lettera numerale presso i romani, del valore di *Dugento*, e con linea orizzontale soprapposta $\bar{H}$ *Dugentomila.*

I

I. *I.* Terza vocale dell'alfabeto. — Il punto che si pone sopra l'*i* si chiama *Titolo*. — *I cavall, I stival, I uliv.* — *I cavalli, gli stivali, gli ulivi.* Gli antichi dissero anch' essi *I strali.* — I. Seconda persona singolare del pr. dell'indic. del verbo *Èssr.* — *T' i pur bòn.* — *Tu sei pur buono.* — I. Pronome della terza persona plurale de'verbi. — *I disen, i parlen.* — *Essi dicono, essi parlano.* I, corrisponde all'*y* de'franz. come avverbio di luogo. *Ivi, in quel luogo.* — *Vliv' andar-i?* — *I èl?* — *Volete andarvi, o andarci? Vi è egli?* — *A i stag.* — *Sto qui.* — *A i vag.* — *Vado colà, là.* — *A i pass.* — *Passo per qui, per colà, per là, per costà.* — I. Pronome in terzo caso di persona maschile e femminile singolare e plurale. — *A i arspundrò.* — *Risponderò a lui, o a lei, o ad essi, o ad esse.* — I. Finalmente serve per lettera eufonica, come dissi nella prefazione. — *A-i-ho fatt.* — *Ho fatto.* — *I*, è anche lettera numerica, che presso i romani valeva *Uno.*

IACHEM, np. m. IACMA, f. *Iacopo*, m. *pa*, f. e volgarm. *Giacomo, ma.* — Metafor. *Babbèo. Minchione.* — *Bus dla Iacma.* — *Canto*, o *Cantone del mal tempo.* — (*Iacopo* è lo stesso che *Giacobbe*).

IANDA. V. *Gianda.*

IANDARA e GIANDARA. *Ghiandaia.* Uccello noto.

IANDEINA. V. *Giandeina.*

IANZOLA. *Ghiàndola, Giàndola, Glàndula, Gàngola.* — *Ianzuleina.* — *Ghiandicciuccia.* — *Pein d'ianzol.* — *Ganoloso.*

IAZZÈINT. *Iacinto* e *Giacinto.* Pianta bulbosa, e fiore di essa odorosissimo.

IAZZOL. V. *Giazzol.*

IDEA. *Idea.* Percezione dell'animo. — *Idea.* Spezie delle immagini che sono nella memoria. *Io ho qualche idea di averlo veduto altre volte.* — *Avèir un' idea d' una cossa.* — *Aver cognizione, informazione di una cosa.* — *D' so idea.* — *Idealmente, Immaginariamente.* — *Ideologia.* Trattato della natura delle idee.

IIR. V. *Aiir.*

IÊNDNA, n. f. *Lèndine*, n. m. e talora fem. *Lendine*, e *Lendini* al plur. Uovo di pidocchio. Dicesi anche di persona di poco conto o valore. *Uno scalzagatto.* — *Cavì pein d'iènden.* — *Capelli lendinosi.*

ILZA, n. f. *Tràino*, n. m. *Trèggia*, n. f. Spezie di carretta senza ruote che serve per trasporto di derrate in tempo di neve, o ghiacci. — *Slitta* dicesi quando vi s'attaccano cavalli, e vi salgono uomini, e corrono per divertimento. — *Strainare*, vale *Levar dal traino.* — *Trainare.* — *Condurre*, o *Portare col traino.*

IMBACC'LAR, v. *Raffazzonare, Rabberciare, Rinfronzire.* Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può. *Imbacc'lar*, vale ancora *Acciarpare*, Lavorare senza diligenza.

IMBACUCCARS'. V. *Ingamuffars'.*

'IMBALLADÒUR. *Imballatore.* Colui che forma le balle o i colli delle merci.

'IMBALLAR. *Imballare.* Ed anche *Impallare* nel giuoco del bigliardo.

ALSAMAR. V. *Balsem.*
ALURDIR, v. *Stordire. Sbalordire.*
ALZÀ, add. *Impastoiato.* Dicesi lle bestie quando hanno le pasto- Per similit. ad uomo *Intrigato.* *Al par un clòmb imbalzà. Piu imalzà ch' n' è un pulsein in-t-la oppa.* — *È più impacciato che un ulcin nella stoppa.*
ALZAR UN CAVALL, DEL BISTI JEIN'. *Impastoiare.* — *Imbalzars'. Inzampiars'.*
ARAZZÀ, add. *Imbarazzato, Imacciato.* — *Stòmg imbarazzà.* — *Stomaco aggravato, impacciato.*
ARBAIÀ, add. *Abbarbagliato*, e eglio *Abbagliato, Offuscato.* Trattandosi del sole, di specchio, di etro, dicesi *Abbacinato.*
ARBAIAMÈINT, n. m. *Abbagliamento, Abbàglio, Abbarbagliamento, Abbarbàglio, Bagliore.*
ARBAIAR, v. *Abbarbagliare*, e eglio *Abbagliare.* — *Imbarbaiars'.* — *Abbagliarsi.*
BASSÀ. *Ambasciata* e *Imbasciata.*
BASSADÒUR.
BÀSTIA. *Ambascia, Angoscia, Angustia.* — Di qui il proverbio bol. *S'al n' ha la pora, l' ha l' imbastia.*
BASTIDURA, n. *Imbastitura*, n. f. *Imbastimènto*, n. m. Cucitura a gran punti colla quale s'uniscono i pezzi de' vestiti, per poterli poi acconciamente cucire. I punti dell' imbastitura si dicon *Basti. Punto molle.*
IBASTIR, v. *Imbastire*, v. Unire insieme i pezzi di vestimenti con punti lunghi. — *Imbastire.* Mettere insieme grossolanamente qualunque opera meccanica. E figurat. Dar principio a qualsisia cosa.
IBATTERS', DAR DÈINTER. *Imbattere* e *Imbattersi. Abbattersi. Avvenirsi.* — *Rabbattersi* e *Riabbattersi.* Abbattersi di nuovo. — *Al s' è imbattù mal.* — *Abbattersi male. Incontrarsi male. Capitar male. Scontrar male.*
MBAZZURLIR, v. *Sbalordire, Stordire.*

IMBÈLL (DAR L'). *Censurare, Sindacare, Tassare, Tacciare, Criticare, Biasimare.*
IMBÈLS. *Impedimento, Impaccio, Inciampo, Ingombro.* — *A m'sòn truvà in-t-un brùtt imbèls.* — *Mi son trovato in un brutto impiccio.* — *L' è un imbèls ch' a n'al tòi.* — *È una briga che non voglio.* V. *Implezz.* — Aggiunto ad uomo, vale Che serve d'inciampo. — *Un imbèls.* — *Un Bambo, un Bambolo.*
IMBELSAR, v. *Impedire, Ingombrare, Impacciare, Occupar luogo.* — *Imbelsars'.* — *Prendere impiccio, impaccio, Impacciarsi, Impicciarsi.*
IMBERIAG. *Ubbriaco. Briaco. Imbriaco. Ebriaco. Ebbriaco. Ebbro. Ebrio.* — *Inebriato, Imbriacato*, participio. — *Avvinazzato. Brillo. Cotto. Cotticcio. Vinolento. Spolpato. Alticcio. Alletto. Ciùschero. Cionco.* Voci basse indicanti i gradi dell'ebbrezza. — *Imberiag pateren, madur.* — *Ubbriaco spolpato.*
IMBERIAGADURA, n. f. *Ubbriachezza, Ebbrezza, Ebbriachezza, Ebbrietà, Imbriachezza, Imbriacatura*, n. f. *Innebriamento*, n. m. *Imberiag.*
IMBERIAGAR e IMBERIAGARS', v. *Imbriacare.* Divenir briaco, e Far divenir briaco. *Inebbriare* e *Innebbriare;* bassamente *Inciuscherarsi, Avvinazzarsi.* — *Ubbriacare*, non è messo in Vocab. benchè vi si trovi il termine *Ubbriaco.*
IMBERIAGÒN. *Imbriacone, Ubbriacone* Solito ad imbriacarsi.
IMBIANCAR. *Imbiancare, Imbianchire, Bianchire*, v. Far divenir bianco. E *Bianchire.* Divenir bianco.
'IMBIANCHIDÒUR, n. m. ÒURA, f. Colui o Colei che imbianca le telerie fine, lo che in Bologna fan più spesso donne, le quali con V. d. U. diconsi *Imbianchitrice. Inamidatrice.*
IMBIANCHIDURA, n. f. *Imbiancatura*, n. f. *Imbiancamento*, n. m.
IMBISACCARS'. *Intascare, Imbisacciare.* Il suo contrario è *Sbisacciare.*

IMBIUDAR L'ARA. *Imbiular l'aia.* Impiastrar l'aria cen letame liquido.

IMBIZZARRÉ, add. *Messo in bizzarria, in capriccio, in fantasia, in ghiribizzo.*

IMBIZZARRIRS', v. *Mettersi in bizzarria, in capriccio.*

'IMBRAG, o **IMBRAGA (DA CAVALL).** *Straccale.* E con termine de' sellai *Braca. Imbraca.*

IMBRAGADURA DLA CAMPANA. *Brache, Grappe*, n. f. plur. Que' due ferri che si attaccano al mozzo della campana per sostener la leva, con cui se le dà il moto.—*Imbragadura di liber.*— *Imbracatura.* L'imbracare fogli in un libro.

IMBRUCCAR, v. *Impalare*, v. Metter rami, mazze e simili per sostegno alle piante. — *Imbruccar l'arvèia.* — *Impalare i piselli.* E forse meglio *Infrascare*, detto dai lucchesi. — *Imbruccar sù una scrittura*, figurat. — *Inburchiare le scritture.* Redi.

IMBRUNZIRS', v. *Imbronciare* e *Inbronciarsi, Imbruschire.*

IMBUCCAR, v. *Imboccare.* Per metaf. *Imbuccar* per Ammaestrare alcuno, o Istruirlo di nascosto di quanto egli abbia a dire altrui; ciò che corrisponde ad *Imbeccare.* — *Imbuccar* e *Impizzar i usì.* — *Imbeccar gli uccelli.* V. *Impizzar.* — *Imboccare uno:* pure di lingua, vale Suggerir le parole. — *Imbuccars' cùn ùn*, vale ancora *Riscontrare uno; Abboccare.*

IMBUMBASARS, v. *Imbambagiare. Abbambagiare.* Rivolgere in bambagia; rincalzar con bambagia. — *Fudrar, imbuttir d'bumbas.* — *Imbambagiare. Un paio di guanti imbambagiati.*

IMBUSMAR L'URDÉ DLA TÈILA. *Imbozzimare.* Imbrattar la trama con colla, atta a fare scorrere i fili con maggior facilità. *Ordito imbozzimato.*

IMBUTTIDURA. *Imbottitura.* Ciò che s'imbottisce, e L'azione dell'imbottire.

IMBUTTIGLIAR, v. *Infiascare; Mettere in bottiglie.*

IMBUTTIR, v. **IMBUTTÉ**, add. *Imbottire*, v. *Imbottito*, agg. — *Imbuttì d'bumbas.* — *Cotonato*, agg.

IMBUTTIRAR. *Ammollare nel burro disciolto.*

IMMALIZIÉ, add. *Ammaliziato*, agg. Che ha imparato la malizia. Lo stesso che *Smaliziato*, ch'è V. d. U. *Maliziato. Malizioso.*

IMMALTARS'. V. *Impaltanars'.*

IMMANCABIL, add. *Leale, Uomo di parola*, o *di fede. Infallibile.*

IMMANCABILMÈINT, *Infallibilmente. Senza fallo. Certamente.*

IMMAN'GÀ, add. *Manicato*, agg. Guernito di manico. — *Curtèll, fèrr da sgar imman'gà.* — *Coltello manicato. Falce manicata.* — *Immanicato*, vale Guernito di maniche. *Abito, Vesta immanicata.*

IMMAN'GAR, v. (dal fr. *Emmancher*). Verbo che manca alla lingua nazionale, per cui bisogna dire: *Guernir di manico, Metter il manico agli strumenti.* — *Imman'gars'.* — *Introdur le braccia nelle maniche*, vale a dire *Mettersi l'abito, la vesta.* — Se però nel Vocabolario troviamo i figli *Manicato* per Guernito di manico, ed *Immanicato* per Guernito di maniche, potremo usare liberamente i padri loro *Manicare*, ed *Immanicare*, che debbono aver dato ad essi l'origine.

IMMERDAR. *Incacare, Smerdare.* Sporcar di sterco. — *Smerdar*, vien detto per *Pulire dalla merda.* — *Immerdars'.* — *Imbrattarsi di merda.*

IMMUIAMÈINT, n. m. **IMMUIADURA**, n. f. *Immollamento*, n. m. *Bagnatura*, n. f.

IMMUIAR e **IMMUIARS'.** *Ammollare. Inumidire, Immollare, Bagnare.* E *Ammollarsi*, ec.

IMMURGAIÀ, add. *Moccioso. Fazzoletta moccioso.*

'IMMURGAIAR, v. *Imbrattare di moccio.*

URSÀ, add. *Addentellato*, agg. Che
i le morse. — *Immursá* per *Col-
gato insieme*. — *Pred bèin im-
ursá*. — *Mattoni ben collegati*,
castrati.
URSADURA, MORSA, n. f. *Morsa*,
f. e più propriamente *Addentel-
lo*, n. m. Quel risalto disuguale
muraglia che si lascia per poter
collegare nuovo muro. — *Lassar
immursadur*. — *Addentellare*.
URSAR (EL PRED). *Collegare i
attoni*.
USUNÉ, IMMUTERIÉ. *Ingrognato*,
Ingrugnato. *Torbidiccio*. *Musor-
o*. *Musone*. V. *Instizzé*.
USUNIRS', IMMUTERIIRS'. *Imbron-
iare*, *Accigliarsi*, *Ingrognare*, *In-
rugnare*, *Pigliare il grugno*, *Rin-
agnarsi*, *Far viso rincagnato*, o
rcigno. V. *Grúgn* (*Far al*).
UTERIIRS'. V. *Immusunirs'*.
'ACCIUGAR. *Impacchiucare*. *Im-
iacciucare*. *Imbrattare*. Intridere,
mbrattare di checchessia d' im-
nondo. — *Impacciugars'*. — *Im-
pacchiucarsi*, ec.
PACCTAR o IMPACCAR, v. (dal fr.
Empaqueter). *Abballinare*. Fare u-
a ballina. *Affardellare*. Ridurre in
ardello. Far un fagotto, un piego.
— Ne' Vocabolari è registrata la voce
ce *Pacchetto*, che vale Piccolo pie-
go, involglio, usata dal Redi, per-
ciò non sarà censurato chi dirà *Im-
pacchettare*, o *Appacchettare*.
IPAGINAR, v. *Impaginare*. T. di ti-
pogr. Mettere in pagine.
IPAIÀ, add. *Impagliato*, agg. Co-
perto o mescolato di paglia. —
*Mandatemi que' cristalli bene, e so-
damente impagliati, acciocchè non
si rompano*. — *Zucc impaiá*. —
Fiaschi vestiti. — *Impagliato*, Del
grano spesso o rado di paglia.
Grano bene, o *male impagliato*.
IPAIAR, v. *Impagliare*. Voce non re-
gistrata ne' Vocabolari, messa però
nella nostra Crusca come termine
d' agric. per Coprir di paglia. Io di-
rei tuttavia *Impagliar piatti*, *vetri*,
*affinchè non si rompano nel tras-
porto*. Chè se v'hanno esempli d'au-
tori, ammessi dalla Crusca, del
participio *Impagliato*, non senza
ragione si potrà ricevere il verbo
Impagliare, da cui dovrebbe deri-
vare. — *Impaiar el zúcc*. — *Vestire
i fiaschi*. *Vestirli di sala*, o *altra
paglia*.
IMPALAR, v. *Impalare gli uomini*,
come si costuma in Turchia. —
Impalar el vid, *i alber*. — *Palare*.
— *Impalar i taiù*, *préma ch' i met-
tn' al pión*. — *Palare i magliuoli
anzichè producan le gemme*. Non
sarà però errore se si dica *Impalar
le viti*, *gli alberi*.
IMPALTANARS', IMMALTARS', v. *In-
fangarsi*, *Impantanarsi*, v. Brut-
tarsi di fango.
IMPASSIR. *Appassire*. Far divenir vizzo.
— *Impassirs'* — *Appassire*. *Avviz-
zare* e *Avvizzire*, *Invizzire*. Divenir
vizzo. Dicesi dell' erbe, fiori, frutti.
— *Soppassare* per Far divenir viz-
zo un poco; e *Soppasso*, agg. Ap-
passito un poco.
IMPASTAR, v. *Intridere*, v. Impastar
la farina coll' acqua. — *Impastá*. —
Intriso. — *Far la busa in-t-la fa-
reina préma d' impastar*. — *Far
la casa nella farina*. — *Impastar
insèm*. — *Impasture*. Mescolar più
cose a guisa di pasta. — *Appastar-
si*. Appiastricciarsi a guisa che fa la
pasta. — *Impastare*, vale ancora
Coprir di pasta. — *Turnar a impa-
star*. — *Rimpastare*.
IMPASTIZZAR, v. *Far un guazzetto*.
Guazzabugliare. V. *Appastizzar*.
— *Impastizzar el parol*. — *Non
connettere*. *Non annodare*. *Fare un
guazzabuglio di parole*: — *Impa-
stizzar sú el cart*. — *Accozzar le
carte*. Metterle insieme malamente.
IMPASTRUCCIAMÈINT. *Appiastriccia-
mento*. — Le voci scientifiche sono
Glutine, *Glutinoso*, ec.
IMPASTRUCCIAR, v. *Impiastricciare*,
Impiastrare. *Appiastricciare*. E con
voce di scienza *Conglutinare*. Intri-

dere, Insudiciar con materia a guisa di pasta, ed in questo differisce da *Impacciugar*. — *Intridere con materie molli*.

IMPATRIARCÀ, add. *Star impatriarcà a seder*. Vale *Stare in panciolle seduto*, come se si fosse un Patriarca. *Intronfiato*.

*IMPAZEINZIA. *Impazienza*.

*IMPAZIÈINT. *Impaziente*.

*IMPAZIENTARS' e IMPAZIENTIRS', v. *Impazientarsi*. *Adirarsi*.

IMPAZZ, IMPÊCC', n. m. *Impàccio*, *Impìccio*, *Intrigo*. Esser nell'impiccio; Dare impiccio; Levarsi fuori d'impiccio, o d'impaccio.

IMPDÚZZ D'UNA VOLTA, D'UN ARC. *Peduccio d'una volta*.

*IMPDUZZAR, v. *Impeducciare*. Fare il peduccio.

IMPEC (DARS' ALL'). *Faticarsi pur assai*.

IMPECC'. V. *Impazz*.

*IMPEDIR, v. *Impedire*.

IMPÈGN. *Impegno*. Obbligazione. — *Avèir un impègn*. — *Aver un imbarazzo, un impiccio*. — *Tors' un impègn*. — *Pigliarsi un assunto*. — *Cossa d'gran impègn*. — *Affare impegnoso*.

IMPEGULAMÈINT, n. m. *Impeciatura*, n. f. Impiastratura di pece. E per similit. *Impiastratura di checchessia*.

IMPEGULAR, v. *Impeciare*, *Impegolare*, v. Impiastrar di pece. — *Impaniare*. *Invischiare*. Impiastricciare di vischio. — *Impegulà*. — *Impeciato*. *Peciato*.

IMPELGARS'. *Impelagare* e *Impelagarsi*. Impacciarsi. Intrigare, o immergersi tanto in checchè sia da non potersene leggiermente liberare. Il suo contrario è *Spelagarsi*.

IMPERSTAR, DÀR IMPRÊST, v. *Prestare, Imprestare*. Dare imprestito. Dare in presto, e impresto. — *Accattare* per Prendere in prestito. — *Prestare* si unisce ancora a diversi nomi. — *Prestare obbedienza, omaggio*. Obbedire. — *Prestare orecchio*. Ascoltare. — *Prestar fede*. Credere. — *Prestàrsi a fare una cosa*. Concedere che si faccia. — *Prestar la mano in checchessia*. Impiegarvisi. — *Chi imprésta timpésta*. — *Chi presta tempesta*, o *male annesta*. — *L'è un pan imperstà*. — *Chi dà insegna a rendere*.

IMPERSUTTÉ, add. *Improsciuttito*, agg. V. d. U. Prosciugato e sodo a guisa di prosciutto.

IMPERTINÈINZA. V. *Boria*.

IMPEVRAR, v. *Impepare*, *Impeperare*, v. Condire con pepe.

*IMPGNAR, v. *Pègn*. — *Impgnar ùn*. — *Raccomandare ad uno*. — *Impgnars' pr' ùn*. — *Prendere interesse per qualcuno*.

IMPIADÙR. *Accenditoio*. Canna con candeletta in cima per accender lumi.

*IMPIAGÀ, add. *Piagato*, agg.

*IMPIAGAR, v. *Impiagare*.

IMPIANT. *Impianto*. Per lo primo stabilimento di un lavoro, negozio, e simili, è voce bassa e dell'uso, e dicesi piuttosto *Impostatura*, *Istituzione*. — *Far un impiant*, detto figur. — *Invenia*. *Pastocchia*. *Involtatura*. Artificiosa rappresentanza. *Busbaccheria*. Inganno che si cerca di fare altrui con finte invenzioni.

IMPIANTAR, v. *Impostare*, v. Mettere a libro. V. *Piantar*. — *Stabilire*. *Fondare*. — *Impiantars'* — *Impiantarsi*. Vale Collocarsi.

IMPIAR e IMPIARS', v. *Accèndere*. *Incendere*. *Ardere*. *Infocare*. Attaccar fuoco a checchessia. E *Accendersi*, *Incendersi*, ec. Attaccarsi il fuoco. — *Infiammare*. *Affiammare*. Mandar in fiamma. *Si accende il lume*, *il carbone*. *S'infiamma una selva*. — Dalla fiamma che mena vampa si forma *Avvampare*.

IMPIASTER, n. m. *Empiastro*.

*IMPIASTRAR, v *Impiastricciare*.

*IMPIEG, n. m. *Impiego*.

*IMPIEGAR, v. *Impiegare*.

*IMPIEGARS'. *Impiegarsi*. Adoperarsi a pro di qualcuno.

MPIR, V. *Empiere.* — *Empire* non è de'buoni scrittori. — *Impir dèl tùtt.* — *Empiere a somma. Colmare.* — *Impir i fiasc fen alla bòcca.* — *Rabboccare.* — *Fiasco rabboccato* è Quello, che già manimesso è poi stato ripieno. — *Impir d'regal.* — *Colmare alcuno di doni.* — *Turnar a impir.* — *Rièmpiere.* — *Impé.* — *Empito*, *Empiuto.*

MPIZZÀ DI USI. *Imbeccata*, n. f. Tanto cibo quanto si mette in una volta nel becco all'uccello.

MPIZZAR I USÌ. *Imbeccare*, v. Mettere il cibo nel becco agli uccelli.

MPLEZZ, IMBÈLS, INTRIG, IMPECC', ec. *Intrico. Imbroglio*, e figurat. *Pelago* V. *Imbèls.*

MPLIZZADURA *Impiallacciatura.* Copertura sopra legname dozzinale con altro legno più nobile. Lo stesso de' marmi.

MPLIZZAR, v. *Impiallacciare*, v. Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile segata sottilmente. — *Implizzar un arzen, una cavdagna*, ec. — *Piotare.* Coprir di piote per far verde sul momento un argine, un viale. Ecco il termine che possono adoperare gl' ingegneri in vece de' franzesismi, *Gazonare*, *Gazonato*, *Gazonatura.* — *Impellicciare*, vale Mettere la pelliccia.

MPLUMARS', v. *Impelarsi le mani* o *altro*, vale Attaccarvisi su de' peli. *Implumarsi.* Vestirsi di piume.

IMPORT. *Importo.* V. *Impurtar.*

IMPOSTA. *Imposta*, *Gravezza*, *Imposizione.* — *Imposta di arc.* — *Impostatura.*

MPRÉMA, avv. *Imprima*, *Imprimamente*, *Primieramente. In primo luogo.*

MPRÈST, IMPRÈSTIT. *Imprèstito*, *Prèstito*, *Prestanza*, *Impresto*, *Prestamento*, ed anche *Imprestanza*, f.. — *Prestanza* è il prestare, ed anche la cosa prestata. — *Al par un abitein toll imprêst tant i èl larg.* — *Pare un abito accattato si gli è largo.* — *Dar imprèst.* — *Prestare. Dare in presto. Imprestare. Dare in prestito.* — *Tor in prést.* — *Accattare*, *Chiedere* e *prendere in presto per rendere.* — *A i dmandò un murtéll in prést e adéss al i al manda indri.* — *Accattato da lei un mortaio, ora il rimanda.*

IMPREVEST, add. *Non previsto. Non preveduto. Non antiveduto.* Non si dice *Imprevisto*, nè *Impreveduto.*

IMPROVVIS (ALL'), IMPRÒVVISAMÈINT, avv. *All' improvviso. Improvvisamente. Inaspettatamente. Alla non pensata. All' impensata. All' improvvista. Subitamente.* — *Far di vers all' improvvis, a brazz.* — *Far versi a braccia*, vale Non misurati. *Provvisare.*

IMPRÒVVISADÒUR. *Improvvisatore. Improvvisante.* Che canta all' improvviso in rima. — *Poeta estemporaneo. Provvisatore.*

IMPROVVISAMÈINT, n. m. *Improvvisamento*, *Improvviso*, e con voce più nobile *Poesia estemporanea.*

IMPROVVISAMÈINT, avv. V. *Improvvis.*

IMPRÒVVISAR, v. *Improvvisare*, v. Cantare all' improvviso in versi. *Provvisare.*

IMPROVVISATA. *Visita improvvisa*, o *inaspettata.* — *Far un' improvvisata.* — *Capitare*, o *Giugnere all'improvviso. Fare una sorpresa. Soprapprendere.*

IMPRUDÈINT. V. *Prudèint.*

IMPRUMETTER e PRUMETTER, v. *Promettere. Impromettere* è ant.

IMPRUNTAR, METTR IN PRÒNT. *Approntare*, *Allestire*, *Apparecchiare*, *Preparare*, *Improntare*, vale Far l' impronta, oppure Prendere e Dare in prestito; e anche *Incalzare.*

IMPTTIRS', v. *Accipigliarsi*, *Accigliarsi.* Si dice di Chi per ira, o sdegno tien aggrottate le ciglia.

IMPUGNADURA. *Impugnatura.* La parte onde si prende col pugno checchessia : e l' atto d' impugnare una cosa. — *Impugnadura dèl viulein, dla spada*, ec. — *Impugna-*

chinars' dinanz al Sgnòur. — *Inchinarsi dinanzi a Dio.* — È però usato da buoni autori qualche volta il verbo *Inchinare* col quarto caso. *L'inchino come cosa santa. Inchinare il nobil uomo*, ec. — *Inchinarsi* vale anche *Inclinarsi*, *Pendere. Il muro inchina al di fuori.* — *Inchinare il capo*, per Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere.

INCINCINÀ, add. (da *Cincinnatus* lat.). *Ricciuto* e *coi capelli arricciati artifiziosamente.*

INCIUCCHÈ. V. *Imberiag.*

INCLUDER UNA LETTRA, ec. *Acchiudere*, *Inchiudere* e *Includere*. Chiuder dentro. Non si usa *Accludere*. — Si dice poi *Acclusa*, *Inclusa*, ed *Inchiusa una lettera*, e nell'uso comune *Acchiusa*.

*INCOMOD. *Incomodo. Disagio.*

*INCOMODAR. INCUMUDAR, v. *Incomodare. Dare incomodo*, *disagio.*

INCÒNTER, *Inconlro.* — *Incònter di cont.* — *Revisione de' conti.* — *Incònter d' quattrein.* — *Riscontro di moneta.* — *Incònter d' scrittur.* — *Collazione di scritture.* — *Far incònter.* — *Esser applaudito. Riportar applauso*, o *gli applausi. Incontrare il gradimento comune.* Dicesi di un bravo cantante, d' un predicatore esimio. — *Incònter d' carrozz.* — *Scontro di carrozze.*

*INCREANZA. *Malacreanza. Inciviltà.*

INCRUSADURA, n. f. *Incrociatura.* Casa incrociata sur un'altra. — *Incrusadura* per *Incidente*, n. m. e forse *Incrociatura* figur. Circostanza particolare di qualche evento, o piuttosto *Ostacolo. Impedimento.* Manzoni disse *Contingenza.*

*INCRUSAR e INCRUSARS', v. *Incrociare. Incrociarsi.*

INCÙ, e da pochi ANCÙ. *Oggi. Quest'oggi.* — *Da incù e olt, e quends. Oggi a otto*, o *a quindici giorni.* — *Al dè d' incù.* — *Oggidì. Oggigiorno. Al dì d' oggi. Odiernamente. In questi tempi. Ne' tempi presenti. Al presente. Presentemente. Al modo d' oggidì.* — *Da incù a dman.* — *D'oggi in domani.* — *Da incù in là* — *Da oggi innanzi. Per l'avvenire. D' ora in poi. Impoi.* — *Dal bèll de d' incù.* — *Dentro il giorno d' oggi. Dentro a questa giornata.* — Da' bolognesi più colti dicesi comunem. *Oz*, ed anche *Oggi. Da oz e ott.*

INCUCALÈ, add. *Allibbito*, *Instupidito*, agg. Confuso, Sbalordito. *Essr. Arstar incucalè*, *Incucalirs'.* — *Allibbire.* Impallidire per cosa che ti faccia restar confuso.

*INCUCCIAR, v. *Incontrarsi. Abbattersi.*

INCUCCIRS', v. *Incocciarsi. Ostinarsi.* Star fermo in una falsa idea.

INCUCLAR, ARS', v. *Incoccare*, *Incoccarsi.* V. *Tartaiar.*

INCUDERGNIR, IRS', v. *Cudrègn.*

INCUDERGNÈ. V. *Cudrègn.*

INCUDGHIR UN PRÀ. V. *Còdg.*

*INCULAR, v. *Incollare.*

INCUMBÈINZA, n. f. *Incombenza* e *Incumbenza*, *Commissione*, *Cura*, n. f. *Carico*, *Incàrico*, n. m. — *Incombere* v. imp. per *Appartenere*, *Spettare*, è voce non usata da' buoni autori: così *Incombente*, sust. per *Incumbenza. Incumbente* è usato da alcuni per *Soprastante*, *Preminente*, che sono voci migliori. — In vece di dire *Questo debito non m' incombe*, si dirà *Questo debito non m' appartiene*, o *Non debb' essere a mio carico.* V. *Incumbenzar*

INCOMBENZAR. *Incaricare. Commettere. Addossare. Dar carico. Dar l' incarico*, o *l' incumbenza*, *la cura*, *la commissione.* Non si usa in buona lingua nè *Incumbenzare*, nè *Incombere*. Onde invece di dire *Mio padre m' incombenza*, o *m' incombe di riverirla;* si dirà *Mio padre m' incarica*, *mi commette*, *mi ordina di riverirla.*

INCUMBINABIL, add. Quantunque questa voce non si adoperi nel dial. bol. tuttavia l'ho registrata, affine di avvertire ch' essa non è nemmeno

di lingua ital. Si dirà dunque *Incompatibile*, *Non combinabile*, *Inconciliabile*.

INCUNTRAR, v. *Incontrare*, *Riscontrare*. — *Incontrare* per *Succedere*. V. *Intravgnir*. — *Incontrare il gradimento*. *Gradire*. *Dar nel genio*. — *Incontrare lo sdegno*. — *Incuntrar di quattrein*. — *Riscontrare la moneta per vedere se torna*.

INCÙRIA (dal fr. *Incurie*). *Negligenza*. *Trascuranza*. *Trascuràggine*. *Trascuratàggine*. — Nel Vocabolario Ital.-Fr. l'Alberti registra la voce *Incuria*, ma non la riporta nel Fr.-Ital. — Nel Voc. Encicl. alla parola *Incuria* egli rimanda a *Negligenza*.

'INCURSAR, v. Ordinare l'ordito, per poter tessere.

INCUZZARS', v. *Urtare*. *Dar d'urto*.

'INDAGEN', n. f. *Indagine*. *Indagazione*. *Ricerca*. Ed anche *Briga*. *Impiccio*. *Impaccio*.

INDAGINÒUS, add. Voce che non è del volgo, e che pei bol. risponde al solo significato di *Faticoso*. — Nè *Indaginoso*, nè *Brigoso* sono voci di lingua. *Impaccioso* è V. d. U.

INDAZZI. *Andazzo*. *Essere andazzo di malattie*, vuol dire Esservi frequenza di tal male. *Influenza*.

INDE. *A i è al so hinc inde*, o *A i n'è hinc inde*. — *Esservi che ugnere*. V'è molto che fare da una parte e dall'altra.

INDEBLIR, v. *Indebolire*. *Addebolire*. *Debilitare*. *Affievolire*. *Infievolire*. *Affralire*. *Infiacchire*. *Accasciare*. *Fiaccare*. *Snervare*. E così il n. p. *Indebolirsi*, *Debilitarsi*, ec.

INDÈVS, add. *Malescio*, agg. Volgarmente per similit. d'Uomo afato, malsano, cioè mal complessionato, e di cattivo colore. I medici dicono *Cachèttico*. — *Inguanguel*, voce che s'allontana di poco da *Indèvs*. — *Inguangulà*. — *Infermiccio*, e per similit. *Conca fessa*.

INDEZIS, add. *Indeciso*, agg. è V. d. U. Dirassi meglio *Irresoluto*.

'INDEZZI. *Indizio*. *Segno*.

INDIANA. *Indiana*. Specie di drappo di cotone, ora conosciuto sotto il nome di *Cambrik*.

INDOSS. V. *Doss*.

IN DÒV. V. *Dòv*.

INDRETT. V. *Drett*.

INDRÌ. *Addietro*. *Indietro*. *In dietro*. — *Tèimp indrì*. — *Per l'addietro*. *Da qui addietro*. *A dietro*. Da indi addietro. — *All'indrì*. — *All'indietro*. *A ritroso*. *In addietro*. — *Cavì volt all'indrì*. — *Capelli indietro*. V. *Drì*. — A diverse parole s'accoppia la voce *Retro* presa dal lat. — *Retroandare*. — *Retroattivo*. — *Retrogradare*, Del moto dei pianeti. — *Retrotrazione di tempo*, e con parola gr. *Anacronismo*. — *Èssr indrì cùn el scrittur*. — *Aver studiato in buemme*. *Essere dotto in Buezio*. Essere un bue. Non saper niente. — *Dar indrì*. Parlando di truppa.—*Rinculare*. Ritirarsi indietro. — *Dar indrì*. — *Dare indietro*. Anche di malattia. *Far un pass innanz e du indrì*. V. *Pass*.

INDRITTURA. *Dirittura*. Direzione retta. — *Tor sù l'indrittùra d' qul' alber*. — *Prender la dirittura*, *la direzione di quell'albero*. E per analog. *Indrittura*, vale *Occasione*. V. *Drett*. — *Indrittura*. — *Indirizzo*. *Direzione*. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare. — *Truvar l'indrittura*. — *Trovare il verso*. *Pigliare il mondo*, o *il panno pel verso*. — *Dars' l' indrittura*. — *Darsi l' intesa*; *Star sull'intesa*. — *A-i-ho dell'indrittur che n'fallen'*. — *Ho degli indizi, degli indirizzi, che non fallano*.

INDVINAR UNA COSSA. *Apporsi*. *Indovinare*. *Abbattersi*. Venir detto a caso.

INDVINÈLL. *Indovinello*, ma meglio *Enimma*. — Quindi *Enigmàtico*, *Enigmaticamente*.

INDULZIR, v. *Addolcire*. *Addolciare*. *Dolcificare*. *Indolcire*, v. Far dive-

nir dolce. *Addolcire* e *Indolcire*, n. p. Divenir dolce. — *Addolcire*, figurat. vale Placare.

INDURADÓUR. *Doratore* e *Indoratore*. — *Argentatore* chiamasi colui che inargenta. In Bologna i *Doratori* sono anche *Inargentatori*.

INDURAR e DURAR, v. *Dorare. Indorare*. Applicar foglia d'oro. — *Inargentare*. Applicar foglia d'argento.

INDURMINTAR, v. *Addormentare. Assonnare*, v. Indur sonno. — *Indurmintars'*. — *Addormentarsi. Assonnare* e *Assonnarsi*. Pigliare il sonno. — *Disonnare* è il suo contrario. — *Raddormentare*. Di nuovo addormentare. — *Raddormentarsi*. Tornare a pigliar sonno. — *Indurmintars' un brazz, una gamba*. — *Intermentire, Intormentire*, e antic. *Indormentire*. Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo.

INEDŨCÀ, add. *Mal educato. Scostumato. Mal creato*.

INERIR, v. Questo verbo si adopera rare volte nell'infinito. *Inerir còntra un qualcdùn*. — *Incrudelire, Inferocire*. — Il participio *Ineré* si usa frequentemente per *Adirato, Infuriato, Imbestialito*. — La voce bol. par composta dalla parola *Ira*, come se fosse *In-irire*, o *In-irato*.

INESATT, add. *Indiligente. Negligente. Impuntuale*, agg. — *Inesatto*, vale Non riscosso.

INESATTEZZA. *Indiligenza. Impuntualità. Trascuràggine*.

'INFAMAR, ARS', v. *Infamare. Infamarsi*.

INFAMEMÈINT, avv. *Infamemente. Infame* per *Pessimo*. Usato da Magalotti.

'INFASTIDIR, v. *Infastidire*. Dar noia.

'INFASTIDIRS'. *Annoiarsi*.

INFATTI. V. *Difatti*.

INFEIN. V. *Fein*, prep.

INFEMNÉ, INDUNNÉ, add. f. *Impersonata*. Dicesi d'una fanciulla cresciuta e ben complessa.

INFERLAR, v. *Inchiavare. Chiavardare*, v. Serrare con chiavarda. — *Inferlà*, figurat. Dicesi di *Beni, Averi indebitati, pieni d'ipoteche*.

INFIAPPÉ, add. *Appassito, Appassato, Ravvincidito*. V. *Fiapp*.

INFIAPPIR. V. *Impassir*.

INFIAR e INFIARS', GUNFIAR e GUNFIARS'. *Gonfiare. Enfiare. Ingrossare. Tùrgere*, e così *Gonfiarsi*, ec. — *Enfiato. Gonfio. Gonfiato. Turgido*, agg.

INFIASÒN, GUNFIÈZZA. *Enfiagione. Gonfiagione. Gonfiezza. Turgidezza. Tumidezza*. — *Coccia, Enfiatuzzo, Enfiatello*. Piccola enfiagione.

INFILADURA D'STANZI. *Fuga di stanze*. — *Infilatura* è l' Atto d'infilare, e lo stato della cosa infilata.

INFILARS'. *Affilarsi*. Mettersi in ordinanza per lunghezza l'un dopo l'altro.

INFISSÉ. V. *Fèss*.

INFISSIR, v. *Spessire. Spessare. Affoltare. Addensare. Rassodare. Stipare. Costipare*. — *Turnar a infissir*. V. *Fess*.

'INFNUCCIAR, v. *Infinocchiare*. Aggirare uno. Dargli ad intendere checchè sia.

INFRAIULAR e INFRAIULARS'. *Rinferraiolare* e *Rinferraiolarsi*. *Ammantellare*.

INFRANZER, *Frangere, Infrangere*. Spezzare. La voce bol. viene adoperata solamente in significato di *Frangere i grani che si mangiano in minestra*, o si danno a mangiare a' bestiami così infranti. *Infranzer al zèis, al farr*, ec. *Frangere il farro, il cece*.

INFUGHINTIR. *Infocare*. — *Un ferr infughintè* — *Un ferro infocato*.

'INFURIARS', v. *Affrettarsi. Andar sulle furie*.

INFURMAIAR, v. *Incaciare*, v.

'INFURNADÓUR. *Infornatore. Infornapane*. Colui che mette al forno il pane, o altro.

'INFURNAR, v. *Infornare*. Mettere nel forno.

INFUSTÉ, add. *Intirizzato, Intirizzito.* — *Infusté. Incartato.* Dicesi delle stoffe di lino o seta, e delle trine e simili già bagnate nella salda. — *Infusté* per simil. ad uomo che sia ritto come un palo. *Impalato. Impalato come un cero.* — *Infustirs', Essr infusté dal frèdd.* — *Intirizzire* e *Intirizzare.* — *Curâm, Pèll infusté.* — *Cuoio, Pelle incrociata.*

INFUSTIR, v. *Dare il fusto.* V. *Infusté.*

INGALLUZZIRS', v. *Ingalluzzare, Ringalluzzarsi.* Rallegrarsi soverchiamente; Far Mostra di vezzi, di brio; ed alle volte mostrare baldanza come il gallo. Giraldi usò *Ringalluzzito.* È stato detto ancora *Ingazzullito. Ingarzullito. Essere in gazzurro, in zurro, in zurlo.*

INGAMUFFARS', v. *Camuffarsi. Imbacuccarsi. Imbavagliarsi.* Coprirsi tutto e persino il capo con tabarro, cappuccio, ec.

INGAMURDIR, v. *Ingannare con belle parole.*

INGANGIAR, v. (dal fr. *Engager*). *Reclutar soldati.* — *Incangiars'.* — *Essere reclutato.* — *Ingangiar ún*, figurat. *Avviluppare uno con inganni.*

INGANN, n. m. *Inganno, Frode, Fraude*, n. f. — *Ingann.* — *Errore. Inganno. Trar l' amico dal suo inganno.* — *Dolo* è più grave delitto, un' insidiosa malizia.

INGARBUIAR, v. *Ingarbugliare.* — *Ingarbuiars' al tèimp.* — *Rabbruscarsi. Annubilare. Annuvolare. Annuvolire. Turbarsi.*

INGATTIAR, v. Propriamente del filo e simili. *Imbrogliare. Intrigare. Scompigliare. Imbrogliar le matasse.* — *Ingattiá*, figur. *Imbrogliato. Inviluppato.* — Per *Imberiag.* V.

INGERÈINZA, INCUMBÈINZA, n. f. *Incàrico, Incumbenza, Uffizio, Càrico, Cura, Ministerio.* — *Ingerenza* è V. d. U. abbenchè si dica *Ingerirsi.* — *Avèir ingerèinza.* — *Appartenère, Spettare.* V. *Incumbèinza*, e *Incumbenzar.*

INGERIRS', v. *Ingerirsi, Intromettersi, Impacciarsi*, e per lo più senza essere richiesto.

INGIARAR, v. *Coprir di ghiaia.* — *Imbrecciare* o *Imberciare*, vuol dire *Dar nel segno.* — *Inghiarare* e *Inghiarato* sono termini degli ingegneri. *L' inghiarato di una strada sterrata.*

INGIARAZIÒN. *Ghiaiata.* — Non si dice *Imbrecciatura.* V. *Ingiarar.*

INGIURIA, n. f. AFFRÒNT, n. m. *Ingiuria*, n. f. *Affronto*, n. m. *Scorno, Sopruso, Villania, Oltraggio*, ec.

INGIUTTIR, v. *Inghiottire.* — *L' è una cossa ch' a n' la poss ingiuttir*, figurat. — *Non la so intendere. Non la posso mandar giù.*

INGOINARS', v. *Ingorgare*, v. Dicesi de' cibi, che non bene infranti s'arrestano nella gola a guisa delle acque, che s' ingorgano per ristrettezza di escita.

INGÒSSA. *Nàusea, Abbominazione.* Conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare. Pare che la voce bol. venga da *Angoscia.* — *Una cosa che mette a schifo, che commove, che solleva lo stomaco, nauseante, nauséosa, che nausea, che induce, che fa, che muove a nausea, che genera abbominazione, stomacazione. L'acqua tepida genera abbominazione.* — Il verbo *Stomacare* neut. indica propriam. Il Commoversi, il Perturbarsi dello stomaco. *Le cose fetide, o schife, al nominarle, stòmacano* (Bol. *Far vgnir ingòssa*). — Anche il verbo *Nauseare* usato attivam. vale Indur nausea *Le medicine nauseano gli stomachi deboli.* — Preso neutralm. vale Avere a nausea, p. e. *Al donn, cm' el-i èin gravdi, ògn cossa i fa ingòssa.* — *Quando le femmine son gravide nauseano ogni maniera di cibo.* V. *Astumgar.*

INGRANATA, n. f. *Granato*, n. m. ed anche *Granata*, n. f. Pietra del cocolor del vin rosso. — *Trì coll d'in-*

granat grossi. — *Tre fila di grossi granati. Un vezzo di granati.* — *Ingranat brillantà.*—*Granati sfaccettati, Affaccettati.*

INGRASSAR I CAMP. V. *Aldamar.*

INGRAZIANARS', v. *Cattarsi benevolenza con artifizio.* Usare affettazione per porsi in grazia altrui. *Gratuirsi.* Rendersi benevolo alcuno. — *Ingrazianarsi* trovasi usato da *Fagiuoli.* — *Ingrazianirsi* disse Martini, traduz. della Bibbia. — *Ingraziarsi,* termine di Crusca, vale Entrare in grazia; Esser gradito — *Ingraziata.* Che ha grazia naturale.

INGRILLAR I PULLASTER. Egli è il preparare ed accomodare i polli, assettando loro le ali, le cosce e la testa. La parola bol. proviene dal fr. *Griller* e *Grillade,* ch'è la maniera di preparare i volatili prima, di metterli ad arrostire.

INGRILLÉ, add. *Intirizzito,* agg.

INGROSS (ALL'). CUMPRAR, VÈNDER ALL' INGROSS. *Comperare* o *Vendere indigrosso,* o *ingrosso.* — *All'ingross.* — *Indigrosso. In di grosso. Grossamente. Al grosso. Alla grossa. In grosso.* Vagliono *Alla larga. Presso a poco. Sommariamente. Senza guardarla minutamente.* Contrario di *Appunto, Per appunto.*

INGRUGNIRS', v. *Ingrognare* e *Ingrugnare,* v.

INGRULLIRS'. V. *Inruvdirs'.*

INGUANGUEL, V. *Indèvs. Anquana.*

INGUANGULÉ. V. *Indèvs.*

INGUAZZAR, v. *Inguazzare. Arrugiadare. Irrugiadare. Inrugiadare.* Coprir di rugiada.

INGULOSIR, v. *Allettare,* v. Invitare, Chiamar con piacevolezza e lusinghe. *Adescare.* Invitare, o Tirare uno alle sue voglie con lusinghe.

INGUMMAR, v. *Gommare,* v. Bagnare o Indurre checchessia di acqua con gomma sciolta. *Gommato* partic. Sono voci d'uso, ma necessarie. *Tela gommata.*

INLARDAR, v. *Lardare, Lardellare.* Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire.

INNANZ, avv. *Innanzi. Dinanzi. Prima. Avanti. Avante,* poet. — *Nanti* e *Nanzi,* ant. — *La premavèira è innanz.* — *La primavera è inoltrata.* — *Èsser, Andar innanz.* — *Prècedere, Avanzare.* — *Una cossa ch'è innanz.* — *Antecedente.* Non potrà però dirsi *Leggete gli antecedenti* per *Leggete i rapporti, le decisioni, i documenti antecedenti.* — *L'innanz e l'indri.* — *Il dinanzi e l'indietro.* — *L'è sèimpr un innanz e indrì.* — *Andirivieni. Chirigoro.*

INNASPLADUR, n. m. *Acceccatoio.* Spezie di saetta da trapano per incavare un foro, che riceva la capocchia di un chiodo o di una vite, sicchè spiani e non risalti.

INNASPLADURA, n. f. *Acceccatura.* Piccolo incavo a cono rovesciato, fatta in un pezzo di metallo.

INNASPLAR, v. *Acceccare.* Incavar buchi coll'*Acceccatoio,* perchè possano ricevere le teste delle viti senza che risaltino. Ed *Acceccare,* o *Far la cieca* ad una vite, a un chiodo, vale ancora Far che la testa o capocchia tondeggi al di sotto, e riempia il buco acceccato.

*INNÈST, n. m. *Innesto.*

INONDAZIÓN. ALLUVIÓN. *Alluvione* è l' Insensibile accrescimento, che fanno i fiumi alla ripa, ed anche l'Acquisto che si fa per deposizione delle acque torbide. *Innondazione* è termine più generico. *Innondazioni del Nilo,* ec. Allagamento. — Si dice pure Innondazione di barbari, ec.

IN PÊ. *Invece, In vece.* — *In pê d'lassarmla al m' la tols.* — *Anzi che lasciarmela, me la tolse.* — *In so pê.* — *In vece sua, in cambio.* — *L'è intrà in pê so d' lú.* — *Entrò in suo luogo, in sua vece.*

INQUARTÀ. *Quartato.* Aggiunto che si dà animale grosso, e membruto. — *Un om, una donna, un cavall*

inquartà — *Uomo, Donna, Cavallo quartato.*

'INQUARTAR, v., T. Agr., *Inquartare. Contrattagliare.* Arare la quarta volta.

INQUIETAR. INQUIETARS', v. *Inquietare* e *Inquietàrsi. Molestare, Tribolare, Travagliare. Infestare, Infastidire,* e simili verbi affini nella significazione, non però sinonimi.

INQUILEIN. V. *Affittuari.*

INRICCHIR, v. *Arricchire*, v. Far ricco. — *Inricchirs'.* — *Arricchire. Arricchirsi. Inricchire* e *Irricchire.*

INRUBUSTIRS', v. *Fortificarsi: Afforzarsi.* Rendersi robusto.

INRUCCAR, v. *Appennecchiare, Inconocchiare*, v. Mettere pennecchio sulla rocca per filare.—*Inruccars'.* — *Arroccare.* Nel giuoco degli scacchi.

INRUFFIANAR, v. *Arruffianare*, metaf. Rassettare una cosa, ricoprendo i suoi difetti.

NRUVDÉ, INGRILLÉ, GRÙLL, add. *Arruvidato*, agg. — *Man, ch' s' èin ingrullé pr al frèdd.* — *Mani arruvidate pel freddo.*

NRUVDIRS', INGRULLIRS'. *Arruvidare*, v. Divenir ruvido..

NRUZNIR, INRUZNINTIR, v. *Arrugginire*, v. Far rugginoso.—*Inruznirs', Dvintar ruznèint.* — *Arruginire* e *Arrugginirsi. Irrugginire* e *Irrugginirsi.*

NSABBIUNAR, v. *Inarenare*, v. Coprir d'arena.

NSACCADURA. V. *Insaccar.*

NSACCAR, v. *Insaccare* e *Rinsaccare*, v. Mettere nel sacco. — *Insaccar a cavall.* — *Rinsaccare. Andare a balzelloni, a scosse.* E quindi *Rinsaccamentó*, si dice Lo scotimento di chi va di trotto.

NSALÀ. *Insalata.* Si prende anche per l'erbe onde si fan l'insalate. — *Insalà d' casp.* — *Indivia maggiore.* — *Insalà rèzza.* — *Indivia crespa.* — *Cagarélla*, voce bassa metaf. — *Indivia minore.* — *Insalà d' radécc'.* — *Radicchi* o *Cicoria.* — *Cunzar l' insalà.* — *Condir l' insalata.* — *Insalà dsèvda.* — *Insalata sciocca.* — *Insalà conza ch' sta bèin.* — *Insalata condita a ragione.* — *Insalata bene insalata, poco aceto, e bene oliata.* — *Qui ch' vènden l' insalà pr' el strà.* — *Insalataio*, m. *aia*, f. — *Insalatone*, n. m. Grande insalata.

INSALDAR, v. *Insaldare, Inamidare*, v. Dar l'amido ai pannilini.

INSALUTATO ÓSPITE (ANDAR VI). *Andarsene insalutato.* I bol. dicono più comunem. *Andar vi alla franzèisa:* cioè senza cerimonie. *Andarsene senza far motto.*

INSBRUDAIAR e INSBRUDAIARS'. *Imbrodolare* e *Imbrodolarsi. Macchiare* e *Macchiarsi.*

INSBULZIR, v. *Impinzare.* Riempiere a soprabbondanza, ristringendosi fortissimamente la materia nel continente, ed è più proprio del cibo, che d' altro. — *Rimpinzare.* — *El donn han quèll brùtt vezzi d' vlèir insbulzir i amalà.* — *Le donne hanno il maledetto mendo di rimpinzare i malati.*

INSBUVACCIAR o INSBAVACCIAR, v. *Scombavare*, v. Imbrattar di bava.

INSCARTUZZAR, v. *Ascartuzzar.*

INSCARTUZZARS'. *Incartocciarsi.*

'INSCARTUZZIRS', v. *Ammalarsi leggermente.* Deperire di salute.

'INSCUFFIÀ. Fig. *Innamorato perdutamente*, ed anche *Ubbriaco.*

'INSCUFFIARS', v. *Innamorarsi.* Ed anche *Ubbriacarsi.*

INSCURÉ, add. *Oscurato. Offuscato. Infoscato. Raffoscato*, agg.

INSCURIMÈINT D' CULÓUR. *Incupimento.* Qualsivoglia colore cui un impiastro, renda più oscuro, più cupo.

INSCURIR UN CULÓUR. *Incupire*, v. Aggiugnere qualche droga, che sia capace di render più cupo un colore. — *Inscurirs' l'aria.* — *Oscurarsi. Abbuiarsi.*

INSDIDÓUR. *Innestatore.*

INSDIDURA, n. f. *Innestatura, Anne-*

slatura, *Innestagione*, n. f. *Innestamento*, *Innesto*, *Nesto*, n. m. Luogo dove s'innesta, e l'operazione stessa dell'innestare.

INSDIR, (v. da *Insitare* lat.). *Innestare. Annestare. Nestare. Inserire. Incalmare.* — *Insdir a biètta.* — *Innestare a marza, a spacco, a sòrcolo, a fesso.* — *Insdir a pèzza.* — *Innestare a occhio*: e si dice *a occhio dormiente*, allorchè s'innesta d'autunno, nè si taglia il soggetto che l'anno seguente: si chiama poi *a occhio veggente*, quando s'inserisce la primavera, e si taglia il soggetto nel successivo autunno. — *Insdir a subiol.* — *Innestare a cannello, a bocciuolo* o *bucciolo, a anello, a anelletto, a bucinello.* — *Un alber ch' s' pò insdir.* — *Un albero innestabile.* — *Insdir la corda dèl pozz.* — *Commettere la corda, i cavi.*

INSÈIDA, n. f. *Innesto*, *Nesto*, n. m. Pianta o ramo innestato.

INSÈM. *Insieme*, avv. *In compagnia. In unione. Unitamente. Di compagnia.* Talora si congiugne colle voci *Con*, *Meco*, *Teco*, e simili. *E con meco insieme tutti questi gentiluomini*, ec. *Il mio cor salir seco insieme al Ciel. Alfin chiama Nicandro, e seco insieme apre il pensiero.* — *Insieme insieme*, vale Unitissimamente. *Insiememente* è più di rado usato. — *Al tùtt insèm dèl cònt ammonta a mèll scud.* — *Il raccolto del conto, ridotto al netto, ascende a mille scudi.* — *Abitar insèm.* — *Coabitare.* — *Assieme* è voce errata sebbene comunissima, come è errato *Insieme al signor*, *Insieme a lei, a loro.* Direte *Insieme col signor, Insieme con lei, con loro.*

*INSEPARABIL, add. *Inseparabile*, agg.

INSERENATA. *Serenata.* Cantata e Sonata, che fanno gli amanti davanti alla casa dell'innamorata, la notte al sereno. — *Mattinata.* Cantata e Sonata in sul far del giorno.

INSERVÉBIL, add. L'uso oramai generale pare che autorizzi a dire *Inservibile*, ma chi vuole essere purista, e non allontanarsi mai dalla Crusca, dica pure *Non servibile. Non usabile.* — *Non adoperàbile* si dice di qualche strumento o simile, che non sia più buono ad essere usato, e che si dice *Sferra.*

*INSERVIÈNT, add. *Inserviente*, agg.

INSESTER, v. *Insistere*, v. Star fermo e ostinato in alcuna cosa. — *Instare* o *Istare*. Fare instanza, Insistere nella domanda.

INSFILZAR, v. *Infilzare* Forare checchessia facendolo rimanere nella cosa, che il fora ed infilza. *Infilzare de' pezzi di tela.* — *Infilare*, vale Passare filo o altro per un foro già fatto. *Infilare un ago, un vezzo di perle.* — *Insfilzars' un spein in t' un pé.* — *Infilzarsi una spina in un piede.* — *Turnar a insfilzar l' agòccia.* — *Rinfilar l' ago.*

INSFULZGNIR, v. *Rimpinzare*, v. Empiere soverchiamente.

INSIAR e INSIARS', v. *Ugnere, Lordare* e *Ugnersi, Lordarsi di sevo.*

INSINSÀ. V. *Matt.*

*INSINUAR, v. *Insinuare.*

*INSINUARS, v. *Insinuarsi.* Sapersi mettere nell'animo ad alcuno.

INSMÉ. *Insensato, Stùpido, Fàtuo. Scemo.* — *Èssr insmé, Dvintar insmé.* — *Istupidire. Divenir insensato.* La voce bol. viene da *Scemo*, come se si dicesse *Inscemito.*

INSMINTIRS', v. *Mettersi in semente* Cioè procurarsi di quella tal cosa da poterla moltiplicare, onde usarne sempre in seguito. Nè il significato di questo verbo si limita alle sole cose, che colla semente siano da multiplicare, ma ancora di altre che in qualunque modo possano aumentare p. e. *A voi truvar dl bòn asé per psèirmen' insmintir* Cioè *Aumentarlo* ed averne così in seguito. — *Insmintirs'* è voce egualmente espressiva che la sua contraria *Dsmintir.* V.

INSOLVÉBIL, add. Voce presa dal fr. *Insolvable*, e nell' uso adoperata dai legisti. *Non solvente*. Che non può pagare, o non vuol pagare. Il suo contrario è *Solvente*. — I legisti usano eziandio l'aggiunto *Insoluto*. Non pagato.

INSOLVIBILITÀ, (dal fr. *Insolvabilité*). Nell' uso viene adoperata dai legisti la parola *Insolvibilità*. Impotenza a pagare.

INSONI. *Sogno. Insogno*, ora inusato. — *Spianar l'insoni*. — *Avverare il sogno*.

INSPCCIARS', v. *Specchiarsi*.

INSPDAR L'ARROST. *Inschidionare*. Infilzare collo spiedo l'arrosto.

INSPINAR, v. *Spinare*, v. Trafiggere con ispine. — *Inspinars'*. — *Spinarsi*.

INSPIRTÀ, add. *Spiritato. Indemoniato. Indiavolato*.

INSPIRTAR DALLA PORA. *Spiritare per la paura*: per similit.

INSPUDACCIAR, v. *Bagnar di saliva*. — *Sputacchiare*, sta per Sputar sovente.

INSPULTAR. V. *Spultar*.

INSPULVRAR e INSPULVRARS'. *Impolverare* e *Impolverarsi*, v.

INSPURCÀ, add. *Sporcato, Lordato, Bruttato, Imbrattato, Intriso, Insozzato, Macchiato, Sozzato, Insudiciato*, agg. — *Inspurcà d' pappa*. — *Impappolato*. — *D' brod*. — *Imbrodolato*. — *D' cacca*. — *Sconcacato*. — *D'péss*. — *Scompisciato*. — *D' oli, d' gruss*. — *Insozzato, macchiato di grasso*. — *D' soi*. — *Infangato*. — *D' inciostar*. — *Scorbiato, Sgorbiato*. — *D' pèisa griga*. — *Impeciato*. — *D' bava*. — *Scombavato*.

INSPURCADURA, n. f. INSPURCAMÈINT, n. m. *Sporchezza. Sozzura. Imbrattatura. Zaffardata*.

INSPURCAR e INSPURCARS'. *Sporcare. Lordare. Bruttare. Imbrattare. Intridere. Insozzare. Insudiciare*. E *Sporcarsi*, ec.

INSPURIR e INSPURIRS'. *Impaurare* e *Impaurire. Sbigottire* e *Sbigottirsi. Atterrire* e *Atterrirsi*.

IN S'QUÈLLA. (Lo stesso che si dicesse *In su quella*). *Nel mentre*. — *A dscurreva cún li, e in s'quèlla l'arrivò lè mi muier*. — *Parlava con lei, e nel mentre, o in quel tempo arrivò mia moglie*.

INSTÀR, v. *Indormire*. Non istimare. Non saper nè grado nè grazia, e con voce bassa *Incacare*. — *Me m' n' instag, o m' n' instò a Uléss, ch' a i piaseva d' zirandular*. — *Oh io ne indormo Ulisse, che amava di vagare*. — *L'è andà vi sèinza gnanc dir a t' n' instò*. — *Se ne partì senza dir nemmeno: ti ringrazio, o ti sto grato*.

INSTCHÈ, add. *Intirizzato* e *Intirizzito*, agg. Inabile al piegarsi. — *Instchè dal frèdd*. — *Intirizzito pel freddo*. — *Instchè*. — *Intirizzato della persona*. — *Stecchito. Ristecchito*. Dicesi ancora per Divenuto duro e sodo come stecco.

INSTCHIRS'. *Intirizzare* e *Intirizzire*, v. Perdere il potersi piegare per un certo rappigliamento. — Per similit. Rizzarsi o star troppo intero sulla persona.

INSTEQULADURA V. *Insteqular*.

'INSTEQULAMÈINT. V. *Insteqular*.

INSTEQULAR, v. *Incannucciare*. — *Insteqular el gamb*. — *Incannucciare*, cioè Accomodare le ossa rotte delle gambe, braccia o cosce con assicelle o stecche, e fasciatura, affinchè l'osso, stando fermo al luogo voluto, si rappicchi. — *Incannucciata*, si chiama questa fasciatura, ec.

INSTERIAR. *Stregare. Ammaliare. Affatturare. Fascinare. Incantare*.

INSTIVALÀ, add. *Stivalato*, agg. Che ha gli stivali in gamba. — *Star lè instivalà*. — *Stare in piedi fermo, come uno stivale*. — *Instivalars*. — *Stivalarsi*, V. d. U. Mettersi gli stivali.

INSTIZZÈ, add. *Corrucciato. Crucciato. Stizzato. Stizzito. Irato. Adirato*.

Incollerito. — *Instizzé*, semplicemente per *Accigliato*, *Imbronchiato:* e per *Adontato.*

INSTIZZIRS'. *Corrucciarsi, Cruciarsi. Stizzare, Stizzursi, Stizzirsi.* Prendere stizza. *Incolleririrsi, Adirarsi.* — *Stizzire.* Far prendere stizza. V. *Stezza.* — *Fazil a instizzirs'.* — *Irascibile.* — *Diffézil a instizzirs'.* — *Inirascibile.*

'INSTORIA. V. *Istoria.*

INSTRUMÉINT. *Instrumento* e *Strumento.* Contratto, Scrittura pubblica per mezzo di Notaio. *Fare strumento.* Celebrare scrittura in forma pubblica e provante.—*Instrumèint.* — *Strumento.* Termine della musica. Violino, Liuto, e simili macchine, onde da' sonatori si trae il suono. — *Instrumèint da fiá.* — *Strumenti di fiato.* — *Instrumeint da cord.* — *Strumenti di corde.* — *Strumento* e *Instrumento* usasi ancora per nome collettivo degli arnesi, che servono agli artefici, ma in bolognese si dice *Usvei.* V.

INSTRUMENTAR, v. *Far un instrumento*, cioè Un atto pubblico notariesco per qualsiasi contratto. — Il mettere le note strumentali al canto, che si fa dai maestri.

INSTURNIR. *Abbuccinare. Stordire.*

'INSUIÁ *Infangato. Fangoso. Melmoso.*

INSUIAR e INSUIARS', v. *Infangarsi*, v. Ed anche semplicemente per *Imbrattare, Sporcare.*

'INSULÉINT, add. *Insolente. Sfacciato. Borioso*, agg.

INSULÉINZA. V. *Boria.*

INSULFANAR, v. *Solforare*, v. Impiastrare o Passare sul vapore di zolfo. — *Insulfanar*, metafor. *Dare a credere. Ingannare. Subornare.*

INSULINTIR, v. *Fare insolenze ad alcuno*, o *Dire insolenze.* — *Insolentire* e *Insolentirsi*, vagliono Divenir insolente. Farsi ardito. *Imbaldanzire. Inorgogliare.*

INSULS. V. *Matt.*

INSUNIARS'. v, *Sognare* e *Sognarsi*, v. — *Insognarsi.* V. *Insoni.* — *A m' sòn insuniá.* — *Ho sognato.* — *A-i-ho vest una zòuvna alla fnèstra tútta insuniá.* — *Vidi alla finestra una giovane tutta sonnacchiosa.*

INSUPIR, v. *Assonnare, Insonnare*, v. Indur sopore. Contrario di *Disonnare.*

INSUPPAR, v. *Inzuppare*, v. Intignere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle. — *I zuccarin dèl lèss n' s' insúppen.* — *I zuccherini lessati non inzuppano.*

INSURDIR, v. *Assordare*, v. Far sordo. — *Assordire. Divenir sordo.*

INTABACCÁ. *Tabaccato.* Imbrattato di tabacco. *Naso tabaccato.* — *Intabaccarsi.* Innamorarsi.

'INTACCÁ, add. *Intaccato. Offeso.* — *Un om intaccâ in-t-l' unòur.* — *Uomo offeso nell' onore.*

'INTACCAR. V. *Tartaiar.*

INTAIARS' (dal fr. *S' entretailler*). *Ferirsi le gambe.* Darsi d' un piè contro l' altro. — Figurat. per *Sospettare, Accorgersi.* — *A m' in sòn intaiá.* — *Me ne accorsi. Ne presi sospetto.*

INTANABUSAR, e INTANABUSARS'. (Da *Tana* e *Bus* per dargli maggior forza). *Intanarsi. Imbucarsi.* Cacciarsi in luogo nascosto.

INTAPPARS', v. *Tapparsi.* — *Fasciar il melarancio*, figur. Dicesi di chi per freddo indossa panni oltre misura.

INTARGUNAR. V. *Targòn.*

'INTELLIGÉINZA. *Intelligenza.*

INTEMERATA, n. f. *Lavacapo.* V. *Lavà d' tèsta.* — *Intemerata*, vale discorso lunghissimo.

'INTÉNDER, v. *Intendere. Capire.*

INTÈNDER, n. m. *Intendimento. Accorgimento. Conoscimento. Comprendimento. Ingegno*, n. m. *Intelligenza*, n. f. — *L' è un om ch' ha dl' intènder, dèl capèss.* — *È uomo che ha intendimento.*

'INTENDIMÉINT. V. *Intènder*, n. m.

INTERCALAR. *Intercalare.* Quel verso, che si replica dopo altri di me-

zo. *Intercalare.*—Si dice alla Risposta del popolo sempre eguale, ad ogni versetto di un salmo.—*Intercalare.* Giorno che si aggiunge alla fine del mese di febbraio, quando è bisestile. — *Luna intercalare.* La decima terza luna che si trova in un anno, di tre in tre anni. — *Intercalar*, forse per similitudine, Quella parola, che alcuni per assuefazione adoperano più frequentemente nel discorso. Io non avrei difficoltà di usare in ital. la voce *Intercalare* anche in questo significato.

'INTERDIR, v. *Interdire.*

'INTERDIZIÒN. *Interdizione.* Togliere ad alcuno l' amministrazione dei propri beni.

INTERESSAMÈINT, n. m. *Cura. Sollecitùdine. Premura*, n. f. *Studio*, n. m.

INTERESSÈINZA, n. f. *Società d'interesse.*—*Avèir interessèinza in-t-un negozi.* — *Avere interesse in un fòndaco.*

INTERINAL, add. INTERINALMÈINT, avv. *Provvisionale. Temporario. Temporaneo*, agg. — *Provvisionalmente. Temporalmente. Per ora*, avv. — *Interinale*, *Interinalmente*, *Pro interim*, sono voci del Foro.

INTERLOQUIR, v. *Entrare a discorrere mentre altri ragionino.* — *Interloquire* è voce del Foro, e vale *Discutere*, *Dar parere*, *Disaminare incidentemente.*

INTERRÉ, add. *Interrato* e *Interriato*, agg. — *Un canal interrè.* — *Canale interrato* o *interriato.* Che ha depositata terra nel fondo.

INTERRIMÈINT. *Interrimento.* Termine idraulico. Deposizione di terra.

INTERSIADURA. *Tarsia. Intarsiatura.* Lavoro di commesso in legno. — *Mosàico*, se in pietra.

INTERSIAR, v. *Intarsiare*, v. Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori.

'INTERZADUR, n. m. *Licciaiuola*, n. f.

INTERZADURA DELL'-I AGUCCIÀ. *Graticcio.* Vimini intessuti.

'INTERZAR, v. *Intrecciare.* — *Allicciare.* T. dei legnaiuoli.

INTESTADURA, n. f. *Titolo*, o *Testa di un libro*, *di una lettera.* — *Intestadura d'un liber*, *d'una partida in scrittura.* — *Impostatura. Quaderno di cassa per la comoda impostatura di tutti i conti più voluminosi e complicati.*

INTEVDIR. V. *Arsurar.*

INTIMAZIÒN. *Intimazione. Intimo* non si dice.

INTINDRIR, v. *Intenerire*, v. Divenir tenero. *I semi colti inteneriscono.* — *Ammorbidare.* Far morbido. — *Ammòrbidire.* Divenir morbido. — *Rammorbidare*, *Rammorbidire*, replicativi. — *Ammollare*, *Mollificare.* Far molle. — *Rammollare* e *Rammollire*, replic. — *Lenificare*, *Allenire*, *Lenire.* Render lene.

INTIR, add. *Intero* ed *Intiero*, agg. — *Cupiar una lettra tùtta intira.* — *Copiare una lettera per intero*, *per esteso*, *di parola a parola.* — *Il tenore di una lettera*, *di una scrittura* non è tutta intera, ma il suggetto, la breve somma di essa.

INTISGHIR, v. *Intisichire*, v. Far divenir tisico. Divenir tisico, e generalmente, *Assottigliarsi*, *Consumarsi*, *Estenuarsi*, *Disfarsi per noia.* — *Instighir*, figur. *Intristire. Imbozzacchire. Incatorzolire. Non attecchire.* Venire a stento, ed è proprio delle piante, e degli animali.

INTLARADURA. *Intelaiatura. Ossatura.* Unione di più pezzi di legname.

'INTLARAR, v. *Intelaiare. Mettere in telaio.* — *Intlarar d'nov un quader.* — *Intelaiare di nuovo una pittura.*

INTÒN o IN TON. V. *Tòn.*

INTÒUREN. *Intorno*, prep. — *D'intòuren*, *All'intòuren.* — *D'intorno*, *All'intorno*, *Da ogni parte.*

INTRADA, n. f. *Entrata*, n. f. *Ingresso*, *Àdito*, n. m. — *Intrada.* — *Entrata* figur. contrario di *Uscita*, o

Escita. *Entrata* comprende la totalità delle rendite particolari, che un proprietario trae da'suoi beni. — *Rèndita* è parola meno generica. — *Derrata* è il prodotto del suolo. *Provento*. Tuttociò che produce utile, o guadagno. — *Prodotto* sust. non è voce di lingua. — *Intròito* non si usa che per *Ingresso*. — *Tor l'intrada.* — *Rientrare*. T. del giuoco. — *A toi l'intrada*. — *Rientro*.

INTRANT, n. m. *Persona entrante*. Che con maniera s'introduce agevolmente appresso chicchessia. — Preso in mala parte si direbbe *Brigante*.

INTRAVERSÂ, add. *Intraversato*, *Attraversato*, agg. — *Un om bèin intraversá*. — *Un uomo tarchiato*, *fatticcio*.

INTRAVERSAR, v. *Intraversare*, *Attraversare*. — *Intraversars' un oss, una speina in góula*. — *Intraversarsi un osso, una spina in gola*. *Annodarsi*. — *La minestra m' annoda*, o *mi fa nodo*, o *gruppo nella gola*. — *Snodarsi* è il suo contrario.

INTRAVGNIR, SUZZEDER, v. *Intervenire*, *Accadere*, *Succèdere*. *Intravenire* era usato antic.

INTREINSEC (DLA MUNÈIDA). *Stoffo*.

INTRIG. *Intrigo* e *Intrico*, *Intrigamento*. *Viluppo*. *Imbarazzo*. Dicesi anche *Intralciamento*, e non *Intràlcio*.

INTRIGAR, v. *Intrigare* e *Intricare*. *Intralciare*. Avviluppare insieme. Per *Dare impaccio*. — *A s'è intrigá la corda dèl pozz fra la zirélla*. — *Incarrucolarsi la fune*. — *Scarrucolare* è lo Scorrere liberamente.

'INTRIGARS, v. *Intricarsi*. *Impacciarsi*. *Imbarazzarsi*. — Del filo dicesi *Aggrovigliarsi*.

'INTRODUR, v. *Introdurre*.

INTROIT. V. *Introitar*.

INTROITAR, v. *Esigere*, *Riscuotere*, *Far entrare i danari in cassa*. — Così *Intròito* non si dice per *Riscossione*, *Esigenza*, ma solo per *Entratura*.

INTÙITU. Voce lat. *Intùito*, *Riguardo*, *Rispetto*, p. e. *Sonetto fatto ad intùito del sig. tale, o tal altro*.

INVASAR, v. *Invasare*, v. Mettere in vaso i liquidi. — *Invasare* in ital. ha molti altri significati. — *Invasato* è il participio. — *Invaso* è participio d' *Invàdere*.

INUBILIRS', v. *Nobilitarsi*, v. Sollevarsi in nobiltà. — *Annobilire*, *Nobilitare*. Far nobile.

INUCARS'. V. *Incantars'*.

INVENDÉBIL, add. *Inalienàbile*, agg.

INVEREN. *Inverno*, *Verno*. — *Vernale*, *Invernale*, *Vernereccio*, *Vernino*. Di inverno. — *Vernare*, *Svernare*, *Invernare*. Passare l'inverno. — *Vernata*. *Invernata*. Stagione del verno.

INVERNIGADÒUR, n. m. Sebbene non sia registrata ne' dizionari la parola *Inverniciatore* o *Verniciatore*, sarebbe però voce di regola, come proveniente da *Invernicare* o *Vernicare*.

INVERNISAMEINT, n. m. INVERNISADURA, n. f. *Invernicatura*, n. f.

INVERNISAR; v. *Invernicare Inverniciare*. *Vernicare* e *Verniciare*.

INVIDADÒUR. *Avvisatore*. Presso i commedianti dicesi Quell' attore che dal palco scenario suole annunziare la commedia o tragedia da rappresentarsi ne' giorni appresso.

INULIÀ, add. *Oliato* e *Inoliato*, agg. Condito d'olio. V. *Insalá*.

'INULIAR, v. *Oliare*. *Inoliare*.

'INULIARS'. *Macchiarsi d'olio*.

INUMDIR. V. *Adaquar*.

INURCÉ (STAR). *Stare in orecchio*, o *in orecchi*, *a orecchi*, o *a orecchi levati*, o *cogli orecchi levati*, *coll'orecchio teso*, e *a orecchi tesi*.

INURTIGAR e INURTIGARS'. *Orticheggiare* e *Orticheggiarsi*. Pungere e pungersi coll'ortica.

INVSTÉ, add. Aggiunto di *Grano coperto dalla gluma*; come se si dicesse *Grano vestito*. — *Invsté* per

Imbudellato, e dicesi specialmente per le carni suine e salumi. — *Caren d'purzèll invstè.* — *Carni di porco imbudellate, insaccate.* — *Trèin invstè a can'va, a furmèint.* — *Terreno seminato*, o *coltivato a canapa*, *a frumento* o *imbiadato.* — *Quattrein invstè al si per zèint.* — *Danari investiti al sei per cento.*

INVSTIR LA CAREN D'PURZÈLL. *Imbudellare.* — *Investire*, significa *Dar possesso di benefizi*, ec. o pure *Affrontare*, *Colpire.* — *Invstir di quattrein.* — *Investire*, *Collocare*, *Impiegare il danaro*, *Rinvestire. Investita di danaro. Due mila scudi investiti al sei per cento.* — *Invstir un camp a furmèint, a can'va.* — Vale *Metterlo a coltivazione di grano*, *di canapa. Campo seminato*, o *coltivato a canapa.* — *Invstirs' dla part.* — *Sentir la parte:* e trattandosi d'affari: *Prender cura.*

INUSSAR I DÈINT. *Inossare*, v. *Chi presto inossa, presto infossa.* V. *Dèint.* — *Inossire* vale Indurirsi come osso.

INVUIAR. *Invogliare. Invaghire.* — *Invuiar.* — *Invòlgere*, *Ravvòlgere*, *Rinvòlgere*, *Avviluppare.* — *Invogliare.* Coprir con invoglie.

INVURNÈ, add. *Attònito*, o piuttosto *Intronato.* Stupido.

INZALLIR, v. (Z aspra). *Ingiallire. Gialleggiare*, v. Divenir giallo. — *Biondeggiare* è l'ingiallire delle spighe delle biade.

INZAMPLÀ, add. (Z dolce). *Impacciato. Inviluppato. Intrigato.* — Figur. *Disadatto*, *Sconcio.* Che con fatica si maneggia. — *Truvars' inzamplà.* — *Aver da grattare.* — *Un clòmb imzamplà.* — *Un colombo calzato.* V. *Inzamplar.* — La voce bol. viene dall'antica *Inzampagliato* per *Inviluppato nelle zampe.* — *Inzamplà.* — *Impastoiato.* Dicesi delle bestie alle quali sieusi messe le pastoie.

INZAMPLADURA, n.f. INZAMPLAMÈINT, n. m. *Inciampo*, *Intoppo*, n. m.

INZAMPLAR, IMBALZAR, INZAMPLARS'. *Inciampare*, *Invilupparsi. Intrigarsi.* — *Ciampicare*, *Incespicare*, v. n. Non trovar modo di camminar francamente, avvilupparsi i piedi in checchessia. — *Inzamplar. Imbalzar.* — *Impastoiare.* Mettere le pastoie a' cavalli, a' buoi. — *Inzamplars' in-t-l'erba longa d'un prà.* — *Ciampicare nell'erba alta d'un prato.* — *Inzamplars'*, *Dar dèinter.* — *Inciampicare.* Intoppare. — *A m' sòn inzamplà in-t-la stura.* — *Ho inciampato nelle stuoie.* — *El gallein, i pulsein, i clomb s'inzamplen' in-t-la stòppa.* — *Calzarsi.* — *Inciampare*, *Intoppare*, vagliono Dare in inciampo, in intoppo. — *Inceppare.* Dare in un ceppo. — *Incespicare.* Dare in cespugli.

INZANCADURA. *Inginocchiatura.* Piegatura di alcune cose che fanno gomito.

INZANCAR. Dicesi dagli artefici delle cose che sono piegate e fanno gomito. — *Una piana inzancà.* — *Una bandella inginocchiata.*

INZAQULAR e INZAQULARS'. v. *Inzaccherare* e *Inzaccherarsi.* Empiere, ed empirsi di zacchere. — *Impillaccherare.* — *Fraiol tùtt inzaqùlà.* — *Tabarro tutto inzaccherato*, *impillaccherato.*

'INZÈGN. *Ingegno. Talento.*

INZÈINS. *Incenso.* Lagrima d'un albero asiatico. — *L'è l'istèss che dar l'inzèins ai murt.* — *Dar incenso a' morti*, o *a' grilli*, prov. Far cosa che non serva niente, gettar via il tempo. — *Inzèins pundghein.* — *Assenzio pòntico*, o *di Ponto.* — *Artemisia pòntica* del Linneo.

'INZÈNDI. *Incendio.*

'INZENDIAR, ARS', v. *Incendiare*, *Incendiarsi.*

'INZENERIR, v. *Incenerire.* Ridurre in cenere.

INZENSIR o TURIFERARI, n. m. *Turiferario.* Quegli che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.

INZERIOLA (Z dolce). *Candellaia.* —

S'al piov al dè dl' Inzeriola, dl' invern a in sèin fora; s' l'è al suladèll, a in è anc pr un msarêll. — I toscani dicono *Per la Candelora dell' inverno non siam fuora.* — I veneziani al contrario. *A la madona de la Ceriola de l' inverno semo fora.* — Da questo come da altri proverbi risguardanti le stagioni, che pur si trovino in questo Dizionario, si comprenderà che variano essi al variar delle situazioni dei paesi, e de' climi.

INZÊTTA. *Incetta.* Compra di mercanzie per rivenderle. — *Far inzêtta.* — *Incettare.* Cercare e raccogliere checchessia.

*INZGNARS', v. *Ingegnarsi.*

*INZGNIR, n. m. *Ingegnere.* Propriamente Che esercita l' idraulica, l' agrimensura ed anche l'architettura.

INZINDRAR, v. *Incenerare,* v. Gettare, Sparger cenere sopra checchessia. — *Incenerire,* vale Ridurre in cenere.

*INZINGANAR, v. *Istigare.* Indurre ad operare cosa meno lecita.

INZIPRIAR, v. *Spargere di polvere di cipro i capelli.*

INZIRAR, v. *Incerare,* v. — *Tèila inzirà* — *Incerato,* n. m. *Tela incerata.* — *Lazza inzirà.* — *Spago incerato.*

INZISIÓN, n. f. *Intaglio,* n. m. L' incidere in rame, e la Cosa incisa. — *Incisione,* vale propriamente *Taglio, Incisura.*

INZISÓUR. *Intagliatore, Incisore.* Con voce gr. *Calcògrafo* all' Intagliatore in rame.

INZNUCCIADUR. *Inginocchiatoio.*

INZNUCCIARS', v. *Inginocchiarsi. Genuflettersi.* — *Inznuccià,* part. — *Inginocchiato. Ginocchiato. Ginocchione. Ginocchioni. Genuflesso.*

INZPPÈ. Aggiunto che si dà al pane, quando è mal cotto, piuttosto umido e pesante, che si direbbe *Màzzero.* V. *Amazarè.*

INZUCCAR, v. *Infiascare,* v. Mettere il vino ne' fiaschi. — *Inzuccar.* — *Urtare.* Urtare il capo. *Cozzare.*

INZUCCHÈ. V. *Assupè.*

INZUFFLIRS', v. *Accigliarsi,* Far viso arcigno.

IÓTT. *Ghiotto, Appetitoso, Gustoso.* — *Desiderabile.*

IRIGATORI, e più volgarmente CH'S'ADAQUA. *Adacquàbile,* agg. — *Prà irigatori.* — *Prato adacquabile.* Si dice *Irrigare, Irrigato, Irrigatore,* e *Irrigazione:* ma non *Irrigàbile,* nè *Irrigatorio.* Pochi esempi si trovano. d' *Irriguo,* tuttavia si potrà dire *Terra irrigua, Prato irriguo.*

IRIOS. *Ghiaggiuolo.* Nelle officine *Iride* e *Ireos.* Pianta che fa il fiore e la radice odorosissimi. Di questa fassene polvere da mettere fra la biancheria.

ISTORIA. *Storia* e *Istoria.* Racconto di cose avvenute. — *Storiella.* Storia di poco pregio, e per lo più favolosa, e meglio dicesi *Leggenda.* Onde a *Quèll ch' vènd el istori per la strà* dicesi *Leggendaio. Venditor di leggende.*

IUGULAR, v. (dal lat. *Iugulare*) *Ridurre alle strette. Stringere fra l'uscio e il muro.* — *Al m' ha iugulà.* — *Mi costrinse. M' astrinse. Mi obbligò. Mi forzò.* — *Iugulare,* e *Giugulare* è agg. Di gola. *Vene iugulari. Glandole giugolari.*

IUSÈF, np. m. FA, f. *Giuseppe,* m. *ppa,* f. *Gioseffo,* m. *ffa,* f.

IUTTÓN. *Gittaione. Gitterone. Gittone,* la pianta. *Git* il seme, Erba che nasce tra 'l grano. La *Nigella* de' bot. e il *Melantio* o *Melantro* de' semplicisti.

L

L, n. m. *L*, n. f. Lettera consonante dell'alfabeto italiano, e si nomina *Elle*. — L'Articolo del mascolino e del femminino, quando la parola comincia per vocale. — L. Lettera numerale presso i romani, che indica *Cinquanta*. Con soprapposta linea $\bar{L}$ *cinquantamila*.

LA. *La*. Art. femm. e pronome.

LÀ. *Là*. Avv. di luogo. — *Là, dov a si vù*. — *Costì*, *Costà*. Dove tu sei. — *Lassù*. — *Lassù*. *Colassù*. — *Là zò*. — *Laggiù*. Colà giù. — *D' là*. — *Nell' altra camera, nell' altro luogo*. — *L' è lé d' là*. — *È nell' altra camera*. — *D' là dal fiùm*. — *Di là del canale, del fiume*. — *D' là*, figur. vale *All' altro mondo*. — *Èsser più d' là che d' zà*. — *Essere a'confitemini*. *Avviarsi per le poste*. Dicesi de' malati gravi, che sono in pericolo di morir presto. *Andar per d' là*. — *Andar di là;* modo basso. *Andare all' altro mondo*. — *L' è un zà e là*. — *È un rompicollo*. Uomo cattivo. — *Passar per d' là dal fiùm, dalla strà*. — *Trapassare il fiume, la strada*. — *Andar per d' là*. — *Passare i limiti*. *Eccèdere*. *Trapassare il segno della ragione*. — *A n' s' pò andar più in là*. — *Non si può andar più là*.

LÀ, n. m. BANDA, n. f. *Lato*, n. m. *Banda*, n. f. — *D' là*. — *Dallato*. *Di costa*. *A costa*. *Costa*. — *D' là alla muraia*. — *A costa alla muraglia*. *Costa alle mura*.

LABARDA. V. *Alabarda*.

LABER, n. m. *Labbro*, n. m. Nel numero del più fa *Labbri*, m., ma più comunem. *Labbra*, f. e poeticam. *Làbbia*, f. — *Laber d' sòuvra*. — *Labbro superiore*. — *Laber d' sòtta*. — *Labbro inferiore*. — *Laber ross*. — *Labbra vermiglie*, *coralline*. — *Laber sùtt* — *Labbra arse*. Assetate. — *Ùn*, o *Ùna ch' ava i laber gruss*. — *Labbrone*, n. m. e *Labbrona*, n. f. — *Lettere labiali*. Che si pronunziano coll' aiuto delle labbra. — *Fiore labbiato*. Fatto a somiglianza di due labbra. — *Filtro* chiamasi quel seno superficiale nel mezzo del labbro superiore, che soggiace immediatamente al setto delle narici. — *Labbruccio*, *Labbricciuolo*, dim. e nel plur. *Labbruccia* e *Labbricciola*, f. — *Laber d'un vas*. — *Labbro di un vaso*. *Orlo estremo*.

LACCA, n. f. (Forse dal gr. *Laccos*, fossa; o da *Ancon*, gòmito). La parte del corpo umano ch' è di dietro al ginocchio. Alberti nel suo Voc. Franc. Ital. porta una simile definizione alla voce *Jarret*, ma sembrami ch' egli abbia errato nel darle per corrispondente italiana *Garetto*. *Garetto* in tutti i Vocabolari è Quella parte a piè della polpa della gamba, che si congiunge col calcagno, anche a detto dello stesso Alberti nella parte Ital.-Fr., dove pure ha errato contrapponendovi la voce fr. *Jarret* in vece dell' altra propria *Talon*. In mancanza però di nome proprio, che ci dica questa parte del copo, si potrà ricorrere alla voce degli anatomici *Pòplite*, proveniente dal lat., e volgarmente alla parola *Lacca*, presa figuratamente o dal greco o dal latino, e Dante stesso l' usò per *Concavità*, *Fossa*.

— Gozzi dice: *Le oziose lacche poser sui sedili.*

LACONIC. V. *Dscòurs.*

LADEIN D'BÓCCA, D'LÈINGUA. *Latino di bocca, di lingua.* Largo di bocca, vale Troppo libero nel parlare, ed anche malèdico, maldicente. —*Ladein d'man.*—*Manesco, Manuale, Che è pronto delle mani.* Pronto a percuotere.—*Ladein.*—*Latino* per *Agiato. Scorrèvole. Corsoio. Scorsoio. Sdrucciolevole.* —*Trèin ladein.* — *Terreno leggiero, arrendevole.*

LADER, n. m. DRA, f. *Ladro,* m. *dra,* f. — *Un lader truvà in-t-al fatt s'avviléss.* — *Il ladro sorpreso nel fatto invilisce.* — *L'è un cattiv andar a ca di lader.* — *Tra furbo e furbo non si camuffa.* — *Una man'ga de lader* (dal lat. *Furum manus*).—*Ladronàia,* n. f. Moltitudine di ladroni. — *Lader,* add. *Ladro,* fig. è anche aggiunto, e vale *Cattivo. Occhi ladri. Giorni ladri.* — *Vers ladr arrabbià.* — *Versi insulsi, secchi.* — *Cossa da lader.* — *Ladronesco,* agg. — *Assassino* è Colui che uccide altrui per danari.

LADRA DI CAZZADUR. *Carniere. Carniero,* n. m. Tasca propria dei cacciatori per riporvi la preda.

LADRAMÈINT, avv. *Ladramente.* Voce dell' Uso, dirai *Sgraziatamente. Sguaiatamente.*

LADRARÌ, n. f. *Ladroneggio. Ladroneccio. Latrocinio,* n. m. *Ruberia,* n. f. Il dim. *Ladroncelleria.*

LADRÈTT, n. m. *Ladrino, Ladruccio, Ladroncello, Ladroncelluccio.*

*LAG. n. m. *Lago.* — Figur. Grande quantità. — *L'ha fatt un lag d'sangu.* — *Fece una grandissima quantità di sangue.*

LAGHERMA. *Làgrima* e *Làcrima.* Nel dial. bol. non v'ha che l'agg. *Laghermòus;* ma in ital. v'ha, oltre *Lagrimoso* e *Lacrimoso,* anche *Lagrimante, Lagrimèvole, Lagrimatorio, Lagrimazione, Lagrimare,* verbo *Lagrimosamente.*

LAIC. In dialetto si adopera per *Frate converso, Làico.* Ma in italiano vale ancora *Secolare,* contrario di *Ecclesiastico.*

*LAM. V. *Am.*

LAMA. *Lama.* Piastra di ferro. *Lama di spada, Lama di coltello,* ec. — Da un uso plebeo in Bologna, che una volta era frequentissimo, di metter mano a'coltelli ad ogni rissa, ne venne il proverbio *Far fora lama,* che vale *Metter mano al coltello.* — *Lama* è stato detto da Dante per *Terreno piano e paludoso.* Forse i bol. aveano anch'essi questa voce anticamente, perchè si trova l'esempio nella denominazione di un luogo della Provincia bolognese, detto la *Lama di Dsègna,* cioè la *Lama Segni.* Luogo basso e paludoso.

*LAMBARDA. V. *Alabarda.*

*LAMBÉCC. *Lambicco. Alambicco.*

LAMBERCIADURA. *Panconcellatura* Impacantura di panconcelli. V. *Lambrèccia.*

LAMBERCIAR, v. (dal fr. *Lambrisser.* che vale *Soffittare*). *Fare una impalcatura di panconcelli.* V. *Lambrèccia.*

LAMBERCIÒN, n. m. *Sèggiola,* n. f. Legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto.

LAMBRECCIA, n. f. *Panconcello,* n. m. Assicella che si mette nelle impalcature sotto le tegole.

LAMBRUSCA, n. f. (dal lat. *Labrusca*) *Abrostine, Abrostino, Lambrusco* n. m. Spezie di vitigno, e di uva prodotta da esso. — *Lassar andar el vid a lumbrùsça,* vale *Non potarle,* e cioè nel modo che si usa per detto vitigno, che non si pota per essere di poco conto.

LAMÉTTA D'ARZÈINT, D'OR. *Lamnetta d'argento, d'oro.*

LÀMINA, n. f. (coll' I breve). *Lamina,* n. f. (coll'accento sull'*i*) Lama, Laminetta di metallo, Piastra di metallo.

.AMINTARS'. v. *Lamentarsi. Lagnarsi, Rammaricarsi. Dolersi*, v.

.AMIRA (colla penultima breve). *Lamièra*. Piastra di ferro di varie grossezze, e larghezze: e v'è il *Lamierino*, il *Lamierone*, ec.

.AMP. V. *Losna*.

.AMPÀ, n. f. *Occhiata*, n. f. *Sguardo*, n. m. — *Dar una lampà, una lampadeina*. — *Dar un'occhiata, un' occhiatina. Uno sguardo*.

LAMPADAR. *Fabbricatore di lampade*.

LAMPADARI, n. m. *Lampadario*.

.AMPIÒN (da *Lampion* fr.). *Fanale*. Lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navili, e in su le torri de' porti. L'uso ha esteso il termine a que' lumi chiusi da vetri, che pongonsi nelle strade, ne' cortili, e scale. — Nell'uso ora si chiamano *Lampioni. Lampioni fatti a cassetta per le carrozze*, ec. — *Lampiòn da purtanteina.*'— *Lanternone*. Quel fanale circondato di tela, che si porta a mano. — *Lampiòn del cumpagni*. — *Lanternone delle compagnie*. — *Lampiòn in balanza*. — *Lanternone in bilico*. — *Lampiòn fèirm in-t-al bastòn*. —*Lanternone su l'asta*.—*Lampione* e *Lampone* chiamasi il *Flamboà*. V.— *Lanternone*, finalmente, chiamasi da' ciechi Colui che gli guida, quando tre o più s'accordano d'andare insieme.

LAMPIUNIR, n. m. *Accenditore di fanali*. V. *Luminari*.

.ANA. *Lana*. — *Filar la lana*. — *Filare la lana*. — *Sbatter la lana*. — *Divettare. Scamatar la lana*. — *Sgarzar la lana*. — *Cardassare, Carminare, Cardare la lana*. — *Scardassiere*. Colui che esercita l'arte dello scardassare. — *Pitnar la lana*. — *Pettinar la lana per cavarne lo stame*. — *Roba d' lana*. — *Panno lano*, o *lanino*. — *Pein d' lana*. — *Lanoso*, add. — *Mercant da lana*. — *Mercante lanaiuolo*. — *Lavurar la. lana*. — *Impannar la lana*. — *Vello*. Propriamente è la lana degli animali pecorini; ma si prende anche talora per lo Pelo degli animali bruti. *Montone col vello dell'oro*. — *Velloso, Velluto* e *Villoso, Peloso. Orsi vellosi. Cuoio velluto. Crosta villosa dello stomaco*.— *Buna lana, Bòn fannlein, Bòn mušliem, Bòn zananein, Bòn capitalein*.—Equivalgono tutti a *Mala lanuzza, Buona lanetta, Mala sciarda, Mala zeppa*. Persona scaltra, maliziosa. — *Al zil fa la lana*. — *Cielo a pecorelle*. Quando le nuvole sono spezzate in piccoli globi. Donde i bol. hanno il proverbio; *Quand al zil fa la lana, o al piov incù, o dèinter dalla stmana*.

LANCHEIN. V. *Nanchein*.

'LANDA, n. f. *Lampada*. Designano i bol. con questa parola specialmente le lampade che ardono nelle chiese.

'LANDEINA. *Lampaduzza*. Piccola lampada.

'LANDÒ (dal fr. *Landau*). *Landò*. Sorte di carrozza.

LANDRA. *Landra*. Il termine bol. significa *Donna sporca eccessivamente*, ma l' ital. vale *Donna disonesta*.

'LANDRÒN, n. m. *Sporchissimo*, n. m. ed anche agg.

LANEIN. *Lanaiuolo, Lanino*. Artefice che lavora di lana. — *Mercante lanaiuolo*. — *Divettino* e *Battilano*. Artefice che ugne e batte la lana. — *Spelazzino* è Colui che cerne la lana, dividendo la buona dalla cattiva.

LANTERNA. *Lanterna*. — *Lanterna da volta*. — *Lanterna cieca*. Quella che scuopre, e tura il lume a piacere. — *Lanterna*, dicesi anche il Fanale delle torri di marina.

LANTERNAR. *Lattaio*. Voce generica data all'Artefice che lavora in latta, ma che suddividesi in *Lanternaio, Lampanaio, Docciaio, Trombaio*, ec. V. *Mstir*.

LANTERNEIN, n. m. LANTERNEINA,

LANTERNÈTTA, n. f. *Lanternino*, n. m. *Lanternetta*, n. f. — Per similit. ed in ischerzo *Lanternein*. — *Lanternuto*, vale *Allampanato;* cioè Animale strutto, secco più che più.

LANTERNÓN DA CAREN. *Moscaiuola*, n. f. *Guardavivande*, n. m. Quell'arnese fatto in forma di fanale grande, coperto di tela, che si tiene ne' sotterranei per custodirvi le robe da mangiare.

LANZ E BURDON. V. *Timpstar*.

*LANZA, n. f. *Lancia*.

LANZA SPZZÀ. *Lanzo*, n. m. Fante di lancia.

LANZAR, SCANZLAR UNA PARTIDA. *Dare un frego*, o *fare un frego*. Cancellare una partita di conteggio.

*LANZIR. *Lanciere*. Che porta lancia. Armato di lancia.

LANZOLA, n. f. CAN'VAZZ, n. m. *Canapulo*, n. m. Fusto della canapa dipelata. — *Lanciola* e *Lanciuola*, è una *Lancia piccola*.

LAPIDA. *Làpida*. *Làpide* è più lat. Pietra sepolcrale. — *Metter sù una lapida in-t-un dscòurs, in-t-un affar.* — *Mettervi su il piè per sempre. Questa cosa sia dimenticata e sepolta. Non se ne parli più*. V. *Deposit*.

LAPIS. V. *Apis*.

LAPSUS LINGUA. Latinismo corrotto, dai bolognesi spessissimo usato per *Scorso di lingua*. Inavvertenza nel favellare.

LARD. *Lardo*. *Lardone*. Carne di porco grassa, che si suol salare per conservarla. — Il *Lardo della pancia* dicesi in dial. *Panzètta*. — Il *Lardo strutto*, cioè *disciolto*, chiamasi *Grass*.

LARDAROL. *Pizzicàgnolo* e *Pizzicaruolo*. Colui che vende roba che pizzica, come salume, cacio, ed altri camangiari. — Da questa voce italiana viene l'altra bol. *Pzigarol*, ma vale Bottegaio che ha pochissimi camangiari della sopraddetta qualità, che tiene una botteguccia di poco valore. — *Avrir una buttèiga da lardarol.* — *Aprir bottega da pizzicheria.* — *I lardarì n'dan mai al pèis giùst.* — *I pizzicagnoli non danno mai il diritto peso.*

*LARDÈLL, n. m. *Lardello*. *Grassello*. *Lardinzo*. Pezzuolo di lardo. — *Lardelli che mettonsi nel rosto*. *Graselli*, *Lardinzi frammezzati al salame*. *Lardelli da strutto*.

LARG, add. *Largo*, agg. Spazioso, Ampio, Disteso. Contrario di *Stretto* — *Plàtano*. Chiamasi quest'albero per le sue foglie larghe da *Platus* gr., largo. — *Platone*. Di spalle larghe.

LARS. *Làrice* Spezie di pino, *Pinus Larix*. — *Lègn d' lars*. — *Legno laricino*.

LASAGNA, n. f. *Lasagna*, e per lo più *Lasagne* plur. *Pappardelle* plur. Spezie di Tagliatelli larghi co' quali si fa minestra. — *Cascar al furmai in-t-el lasagn.* — *Cascar il cacio sui maccheroni. Cascar l'ulive nel paniere.* — *Avèir più fùm che lasagn.* — *Esserci molto fumo e poco arrosto*. Dicesi di chi molto presume, e poco vale. — *Quèll ch'vènd el lasagn.* — *Lasagnaio*.

LASAGNÓN. *Lasagnone*, per similit. Uomo grande, ma goffo. *Bietolone*.

LASEINA, n. f. *Ascella*, n. f *Ditello* n. m. sing. e nel plur. fa *Ditella* e *Ditelle*, f. Concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla. — *Laseina* Quel *Contra-pilastro*, che sporge in fuori del muro la quarta o la quinta parte. — *Laseina dla finestra*. — *Stìpite*. *Stipiti* sono i due membri laterali della porta o finestra, che poggiano sulla soglia e reggono l'architrave.

LASSÀT. V. *Làssit*.

LASSEMSTAR. *Lasciamistare*, n. m. — *Èssr pein d' lassemstar*. — *Esser pieno di lasciamistare*. Pieno di noia.

LÀSSIT, LASSÀT, LEGÀT. *Legato*. Le-

scito. Làscio. Legato fatto per testamento. *Làssito*, è voce ant.

LASTRA. *Lastra, di pietra, di ferro, di piombo*, ec. *Lastra d' masègna.* — *Masso.* — *Laster del fnèster.* — *Vetri.*

LATT. *Latte.* — *Latt stinté.* — *Latte stantìo.* — *Far dar indri al latt al donn.* — *Cansare il latte*, e *Cansarsi del latte.* — *Prènder dèl latt.* — *Cagliare, Rappigliare, Rapprendere, Quagliare.* — *Latt prèis.* — *Latte rappreso, quagliato, rappigliato, cagliato.* — *Latt adaquà.* — *Latte tagliato.* — *La panna dèl latt.* — *Capo di latte.* — *Lattmel.* — *Capo di latte* o *Capolàtte.* — *Una donna ch' par un latt e un vein.* — *Donna che par latte e sangue.* — *Un om*, o *Una donna ch' vènd al latt.* — *Lattaio*, m. e *Lattaia*, f.— *Una donna ch' dà al latt.* — *Lattatrice*, verb. f. *Femmina lattante*, e *allattante.* — *Un fandsein ch' tol al latt.*—*Bambino lattante.*—*Lattare.* Dare il latte; e *Lattare*, v. n. Prendere il latte. Lo stesso è di *Allattare* preso attivam. vale Dare il latte, adoperato neutralm. significa *Prendere il latte, Poppare, Tettare.* — *Una donna ch' ava la peina dèl latt.* — *Donna che ha la gran copia del latte.* — *Al dar la tètta.* — *L' allattamento.* — *Bianc d' latt.* — *Bianco lattato.* — *Latteggiante, Lattante, Lattente, Làtteo*, agg. Che ha latte. — *Latticinoso, Lattiginoso, Lattìfero.* Che fa latte, e dicesi per lo più delle piante. — *I latt di pess.* — *Latte di pesce.* — *Un' arèinga d' latt.* — *Aringa da latte.* — *I latt d' vidèll.* — *Animelle*, n. f. plur. *Animelle maritate, fritte.*

LATTÀ. *Lattata.* Sorta di bevanda fatta con semi di popone. — *Lattà d' un battù.* — *Falda.* Quella specie di sfoglia che si soprappone agli smalti vecchi e rotti d' un pavimento per dar loro l' apparenza de' nuovi. — *Dar una lattà d' zèss, d' calzeina a una muraia.* — *Applicare a una parete una falda di gesso, di calcina.*

LATTAROLA, add. *Lattàio* e *Lattàia*, agg. Ma siccome è aggiunto di femmina così sarà usato sempre nel fem. — *Una vacca lattarola.* — *Una vacca lattaia.* — Dicesi anche *Una donna, ch' è buona lattaia.* Cioè che ha latte di buona qualità, e in quantità. — *Lattarola.* — *Poppatoio.* Strumento che serve a cavare il latte dalle poppe delle donne, quando non allattano, o che ne hanno soverchia abbondanza. — *Lattarola*, dicesi anche all' *Erba* chiamata altrimente *Dalla rògna.* Il *Titìmalo.*

'LATTÉM. *Lattime.* Nota malattia cutanea, più specialmente propria dei fanciulli.

LATTMEL. V. *Latt.*

'LATTUARI. *Lattovaro. Elettuario.*

LATTUGA. *Lattuga*, Erba da insalata, che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte.—*Lattuga capodga* (corrotto dal lat. *Lactuca Cappadociae*). — *Lattuga cappuccina. Lattuga romana.* — *Lattuga rezza*, o *Insalà rezza.* — *Lattuga crespa.* — *Lattuga ligà.* — *Lattuga a palle.* — *Un casp d' lattuga.* — *Un cesto di lattuga.* — *Lattugazza, Lattugòn, Lattuga invccé.* — *Lattugaceia, Lattuga tallita;* perchè *Tallire*, vale Fare il tallo, cioè innalzarsi per fare il seme.

LAVÀ D' TESTA, figurat. *Lavacapo*, n. m. *Bravata, Risciacquata*, n. f.

LAVADURA, n. f. *Lavatura, Lavazione*, n. f. *Lavamento*, n. m. Il lavare, ed Il liquore nel quale s' è lavata alcuna cosa.—*Lavadura d' bott*, fig. — *Vino troppo annacquato.*

'LAVAGNA. *Lavagna.* Qualità di pietra nera, con cui si fanno lastre, che servono nelle scuole, e che sono notissime.

LAVANDA, n. f. *Lavanda, Lavatura*, n. f. *Lavamento*, n. m. — *Lavanda* (dal Lat. *Lavandula*). Pianta o-

dorifera. *Spigo*, con termine di botanica.

LAVANDAR, n. m. LAVANDARA, n. f. *Lavandaio*, m. *aia*, e *Lavandara*, f. — Dicesi ancora *Curandaio*, perchè *Cura* è il luogo dove s'imbiancano i panni. V. *Bugadarì*. Come nel dial. bol. eravi il nome di *Bugadara*, proveniente da *Bugá*, ora disusato.

LAVAR. *Lavare.* — *Dilavare*, vale Lavando consumare e portar via. *Una pietra dilavata. Un muro dilavato. Un quadro dilavato.* — *Turnar a lavar.* — *Rilavare.* — *Lavar la robba sporca.* — *Imbucatare.* — *Lavar* e *Lavars' cún l'asè.* — *Inacetare* e *Inacetarsi.* — *Una man lava l'altra, túlt' e dòu lavn' al mustazz.* — *Una mano lava l'altra, e le due il capo.* Un uomo ha bisogno dell'altro. — *Lavars' el man.* — *Lavarsi le mani d' alcuna cosa. Non ne volere assolutamente più impacciarsi.* — *Lávar al mustazz a un quader, a una muraia*, figurat. *Lavare il viso a un quadro, a un muro*, pure per trasl. perchè apparisca netto e pulito. — *Lavar i bicchir.* — *Sciacquare, Risciacquare i bicchieri.* V. *Saquaiar.*

LAVATIV. *Lavativo. Serviziale* è voce bassa e bernesca. *Clisterè* e *Clistero* è termine medico. *Cristèo, Cristere, Cristiere*, sono voci corrotte. C'imbatteremo alcuna volta nella parola *Argomento* usata da qualche scrittore, che ora viene disprezzata, perchè non risveglia l'idea come fa la voce francese *Agrément*, della quale si servono le signore nello stesso significato, e da cui proverrà forse l' italiana corrotta.

LAVEINA, n. f. Non posso a meno di riferire le giudiziosissime osservazioni dell' Ab. Romani su questa voce, le quali tendono sempre a provare la bontà de' termini bolognesi. » *Lavinare* derivato da *Lavina* non fu accolto dalla Crusca, perchè forse non conosciuto in Toscana; ma un tal vocabolo è molto famigliare in Lombardia, e, secondo che accerta il Muratori, di uso antichissimo, avendone fatto menzione s. Girolamo, Isidoro, e Paolo Diacono. Vuole adunque il predetto etimologista che dall' antico *Labendo* (cadendo) siasi formato *Lavina*, poi *Lavina* e *Lavinare*. Per *Labina* i lombardi intendono *Quella superficie di terreno che, penetrata dalle acque piovane, si smove dal proprio sito, e sdrucciolando scorre al basso, trasportando sovente con essa alberi, e case:* il che succede ne' monti e ne' luoghi pendenti. — Nella prima edizione del mio Vocabolario registrai per equivalenti al suddetto vocabolo le voci *Motta* e *Smotta*, perchè la prima viene dalla Crusca registrata, e definita *Scoscendimento di terreno*, o la *Parte della terra scoscesa.* Ma ora non consiglio di adoperarla in questo significato, giacchè la parola *Motta* serve ad indicare *Una porzione di terreno elevato al di sopra del livello del suolo* (Bol. *Mota*); osservando che l' unico esempio portato dalla Crusca non è sufficiente a provare la sua definizione. — *Smotta.* Sarebbe più propria, ma l' Alberti la porta come Voce dell' Uso, ed offenderà perciò la purità della lingua, abbenchè siano voci di Crusca *Smottare* e *Smottato*, in significato di *Franare*. Ed è per ciò solo che abbandoneremo anche questo vocabolo. — Finalmente ci appiglieremo alla voce *Frana*, n. f., alla quale daremo la spiegazione riferita di sopra a *Motta*, che pare più convenirle, e cioè *Uno scoscendimento di terra, e la parte del terreno scosceso.* — Per conoscere poi la differenza che passa fra le voci *Ammottare, Smottare, Franare, Scoscendere*, ec. V. *Slavinar.*

*LÁVER. *Lauro. Alloro.*

LAVÈZZ. *Lavèggio.* V. *Marmetta* —

Al lavèzz ziga dri alla padèlla : fatt in là ch' t' n' em' tenz. — *Come disse la padella al paiuolo: fatti in là, che tu non mi tigni.*

LAVURAR, v. *Lavorare*, v. — *Lavurar alla bona.* — *Ciârpare*, *Acciabattare*, *Acciarpare*. *Abborracciare.* — *Lavurar a fattura.* — *Lavorar a còmpito. Stare per opera*, e vale Lavorar con pattuita mercede all'opera che si faccia. — *Lavurar a ovra.* — *Lavorare a giornata.* Per tutto il giorno. — *Lavurar d' scheina.* — *Lavorare a mazza e stanga. Far che che sia con tutti i nervi. Mettervisi coll' arco dell' osso.* — *Lavurar d' arpiatt.* — *Far che che sia alla macchia. Stampare alla macchia. Batter monete alla macchia.* — *Lavurar sòtt aqua* o *sott man.* — *Lavorare sott' acqua; Lavorar di straforo; Lavorar sotto.* — *La buttèiga lavòura*, e simili. *La bottega ha concorso*, o *fa faccende.*

LAVURASÓN. *Lavorazione.* Il lavorare i campi. *Coltivazione.* — *Lavorazione* si prende ancora per *Manipolazione. Lavorazione della pasta. Lavoratura.* — *La lavurasòn dla can'va.* — *La lavoratura della canapa.*

LAVÙRIR. *Lavoro*, *Lavorio*, e *Lavorii*, plur. Quelle opere materiali che dipendono principalmente da un meccanico esercizio. — *Travaglio* è Un lavoro intenso, faticoso, continuato. — *Lavoratura.* Facoltà di operare manualmente, ridotta in atto intorno a qualche materia. *Lavoratura della lana*, *della canapa*, e simili. *Lavorazione.* V. *Lavurasòn.* — *Far di lavurir da magnan.* — *Fabbricar di ferro.* — *Far di lavurir da mèster d' algnam.* — *Fabbricar di legname.* — *Tirar zò un lavurir.* — *Strapazzare*, *Tirar giù un lavoro.* — *Lavurirein*, *Lavurirètt.* — *Lavoretto*, *Lavorietto*, dim.

LAZAREIN (colla Z aspra). *Lazzeruolo*, *Lazzarolo*, *Lazzerolo*, *Azzeruolo.* L' albero che produce le lazzerole. — *Lazarein*, n. m. *Lazzeruola*, *Lazzarola*, *Lazzerola* e *Azzeruola*, n. f. Il frutto di detto albero. — *Lazarein ch' vein in-t-i ucc'*, — *Orzaiuolo.* Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, detta dai Chirurgi *Gràndine delle palpebre.* — *Andar in-t-l' ort dla Lazureina.* Vale andar dal *Boia.* Proverbio derivato dall'esservi un tempo in Bologna la moglie d' un carnefice per nome *Lazzarina*, che si dilettava di coltivar vasi di fiori sulle finestre di sua abitazione.

LAZZ. *Càppio*, e nel plur. *Cappi.* Annodamento che tirato l' un de' capi si scioglie.— *Làccio* e *Calappio* è un legame o foggia di cappio che scorrendo lega e strigne fortemente ciò che passandovi il tocca; ed è questo il laccio da prender uccelli, e simili. — *Ciappar i usì cùn i lazz.* — *Accalappiare*, ed *Incalappiare* — *Lazz curdur.* — *Cappio corsoio*, o *scorsoio. Cappio del vomero.* Questo si chiama in 'bol. con più preciso nome *Stranguel* ed in ital. *Laccio strangolatoio.* — *Mettr un lazz al coll.* — *Metter la cavezza alla gola*, figurat. Obbligar con forza. — *Far un lazz.* — *Allacciare.* — *Dsfar un lazz.* — *Slacciare. Dislacciare. Dilacciare.* — *Lacciolo* e *Lacciuolo*, dim. — *Laccioletto* e *Lacciuoletto*, dim. di dim. V. *Naster.*

LAZZA, n. f. (da *Accia*, filo, avendovi unito l' articolo l' azza). *Spago*, n. m. Funicella sottile a un capo solo. — *Laccia* è un pesce di mare. — *Lazza*, vale Terra frigida acquitrinosa.

LAZZTTEINA, n. f. *Spaghetto*, n. m. Spago sottile.

LÉ, avv. *Lì*, avv. di luogo. *In quel luogo. Costà. In codesto luogo.* — Nel dialetto bol. v' ha un uso nel discorso famigliare di aggiunger l' avverbio *Qué*, *Lé*, *Là*, per riem-

pitivo, e per dar maggiore espressione al parlare, p. e. *Quà vliv'; quèst o qust' alter*. Risp. *A turrò quèst qué, quèll lé, qul' alter là:* e in ciò si ha l'esempio da' francesi *Cellui-ci, Celui-là. Celle-ci, Celle-là.* — Anzi i bolognesi usano d'aggiungervi la frase *Ch'è*, dicendo, p. e. *Quéll ch' è lé, è miòur d'quèst ch' è qué.* — *Quello è miglior di questo.* — *Qul' om ch'è lé ha purtá dell'-i ov.* — *Quell' uomo ha portato delle uova.* — *Lé lé.* Dicesi impropriamente in bolognese per *Basta, basta.* — *It' tè ch' t' ir lé*, ec. V. *Zuglein d'parol.* — *L' è stá lé per cascar.* — *È stato a un dito, a un pelo per cadere.* — *L' è òultra lé.* — *È colà intorno*, o *oltre*. Vicino a quel luogo. — *Du ann fa o òultra lè.* — *Sono due anni o in quel torno.* Circa, all'incirca. — *Lé, lé,* In modo imperativo, vale *Basta, Via, Così basta.* — *Nè lè, nè da lé vsein.* — *Nè ivi, nè ivi presso.* — *Arstar lé.* — *Restar morto.* — *Da lé andònn a Parma.* — *Di là siamo andati a Parma. Indi. Di quivi.* — *Da lé a lé al n' é piú lú.* — *Indi a poco, Poco dopo, Un minuto dopo s' acquieta*, o *si calma.* — *Da lé a poc.* — *Indi a poco; Indi a pochi giorni*, o *a poco tempo; Poco tempo dopo.*

LEANDER. *Oleandro, Lauro rosa, Lauro d' India, Lauro indiano.* — *Leandro* volgarm. Arbusto noto.

LÉCC. *Lecco.* Cosa ghiotta. *Allettamento, Allettativa.* — *Dar al lècc*, o *Dari al lècc.* — *Dar pasto.* Lasciarsi vincere qualche cosa da principio artificiosamente per tirar su altrui. *Dare eccitamento; Eccitare.*

LÉCC'. V. *Éds.*

LÉCC'. *Lecce, Leccio*, in prosa, ed *Elce* in verso. Albero ghiandifero sempre verde, molto simile in durezza alla quercia. — Si osservino tre parole bolognesi di scrittura simile *Lecc'.* — *Idice.*—*Lècc.*—*Lecco.* —*Lècc'.* —*Lecce*, ma di pronunzia, e di significato ben diverso. Lo stesso dicasi di *Lezz: Lèzz.*

LECCARDA. *Ghiotta* e *Leccarda.* — Onde *Leccardo*, agg. vale *Ghiotto. Goloso.*

LECTUM. *Lectum.* Rescritto in Roma che vale: *Non se ne faccia altro.*

LÉDRA. *Èdera, Èllera.* Arbuscello scandente parassito sempre verde. — V' ha l' *Èdera arbòrea*, e l' *Edera terrestre*, e questa ha le foglie molto più piccole. — *Ederàceo.* Di edera, o simile all' edera. — *Ederoso.* Pieno d' edera. — *Ellerino.* Che ha la figura delle foglie dell' ellera. *Mori ellerini.*—I frutti dell' edera in forma di grappoli, si chiamano *Corimbi.*

LEGAL, n. m. Sotto questo vocabolo i bolognesi comprendono tutti coloro, che sono versati nelle Leggi. *Legale* in italiano non è adoperato sustantivamente, ma bensì in forza di aggiunto, e vale *Di legge; Appartenente a legge:* come *Scienza legale.* Oppure ch' è secondo le leggi, o Prescritto dalle leggi: per esempio *Parentado legale.* O finalmente Delle leggi, Della Giurisprudenza, e. g. *Civile è termine legale.* — *Legista.* Colui che attende alla scienza delle leggi. *Un savio legista. I Legisti, i Medici, i Teologi.* — *Legista*, anticamente si diceva ancora per Chi fa leggi: *Moisè fu legista.* Ora dicesi *Legislatore.* — Sinonimi di *Legista* sono *Giureconsulto: Tutti i Giureconsulti lo confermano.* E latinam. *Giuriconsulto: Iurisconsulto; Iurista; Giurista* p. e. *Egli è il primo giurista di Roma*, ec. *Giurisprudente*, e con voce dell' uso *Giurisperito* o *Iurisperito.* — *Legulèio* nel senso de' latini *Giureconsulto:* Per disprezzo, vale *Mozzorecchie, Sollecitator di liti.* — *Giusdicente* o *Iusdicente* è Termine dell'Uso. Colui a cui s' aspetta l' amministrar la giustizia. — *Avvocato.* Dottore in ragion civile e cano-

nica che difende, e consiglia nelle cause altrui. (Lat. *Advocatus*). — *Patrocinatore*. Che patrocina. Avvocato. — *Procuratore*. Propriamente quegli che agita, e difende le cause altrui davanti a' Tribunali. — *Dottore*. V. *Duttòur*.

LEGAT. V. *Ambassadòur*.

LÈGN. *Legno*. — *Lègn tarulá*. — *Legno tarlato*. — *Sgiazzel*. — *Legno diacciuolo*. — *Frangibile*. Agevole a frangersi. *Il legno di sorbo è sodo, ma agevolmente frangibile*. — *Tènder*. — *Legno arrendèvole*. — *Fess*. — *Legno sodo*. — *Sfiupplòus*. — *Legno salcigno. Il Gàttero è salcigno*. — *Grupplud*. — *Legno nocchioso, nodoso*. — *Lègn fein da far di fris*. — *Legno nobile da far piallacci per impiallacciare*. — *Commettr al lègn*. V. *Commetter*. — *Lègn* per *Carrozza*. — *Legno*, è termine dell' Uso, e dicesi generalmente a Qualunque spezie di carrozza.

LÈGNA, sing. *Legne* e *Legna*, plur. Legname da abbruciare. — *Un fass, una carga d' lègna*. — *Un fastello di legne*. — *Lègna morta*. — *Legname morticino*. — *Combustibile* non trovasi preso sustantiv., quantunque nell' uso comune dalla maggior parte si dica i *Combustibili*, per *Fasci* e *Legne da ardere per iscaldarsi*. — *Seccaticcie*, n. f. chiamansi le legne secche, che facilmente ardono.

LEGÚM, n. m. plur. Questo termine non è del dial. bol., ed i più colti l' hanno preso dai toscani. *Legume*, n. m. *Civaia*, n. f. V. *Arvèia*.

LEIN. *Lino*. — *Spattlar al lein*. — *Scotolare il lino*. — *A n' s' pò avèir al lein, e al cul cald*. — *Non si può pigliar pesci senza immollarsi, avere il mele senza mosche, avere la moglie ebbra, e la botte piena*. — *Smèint d' lein*. — *Linsème*, n. m.

LÈINGUA. *Lingua*. — *La lèingua n' ha n' ha caren nè oss, e pur la fa rómpr al doss*. — *La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso*. — *Lèingua ch' taia*. — *Lingua mordace, Che taglia e fora*. — *Tgnir la léingua a ca*. — *Tener la lingua a freno, o in briglia*. — *A i farò me tgnir la lèingua tra i deint*. — *Gli farò tener la lingua a freno. Gli farò raffrenar la lingua*. — *Lèingua* per *Idioma*, *Linguaggio*.

LÉINT. *Lente* e *Lenticchia*. Sorta di legume di granello tondo stiacciato. — *Al sbusamars' dla lèint*. — *Gorgogliare*, da *Gorgoglione* o *Gorgòglio*, ch' è quel baco, che la rode. — *Lèint sbusamá*. — *Lente gorgogliata*. — *Macc' d' lèint in-t-al mustazz*. — *Lentiggine*, n. f. *Lintiggine*. — *Una donna ch' sia peina d' macc' d' lèint*. — *Donna lentigginosa*.

LÈIS, add. *Liso*, *Lògoro*, *Logorato*, *Usato*, agg. — *Ragnare*. Si dice de' panni, o drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano. Per saper la differenza che passa fra questi nomi. V. *Frúst*.

LÈISNA. *Lèisna*. Ferro appuntatissimo sottile e ricurvo, adoperato da' calzolai e sellai. — *Lèisna*. — *Lèsina* per Risparmio. — *Studiar la lèisna*. — *Studiar la lesina*. — *Lèisna*. — *Lesina. Lesinaio, Lesinante*. Si dice d' uomo avaro, sordido.

LÈLI. *Mughetto*. Fiore bianco odorosissimo, fatto a campanelli piccoli. La voce bol. viene dal lat. *Lilium convallium*. La ital. dal fr. *Muguet*.

'LEMMA. *Lima*. Strumento meccanico di verga d' acciaio, di superficie aspra, ec. Secondo l' uso e la forma prendono le lime diverse denominazioni: *Lima da legno*, *da ferro*, ec. ec. — È anche così chiamata dai bol. una usuale qualità di corda, fatta colle stoppe inferiori.

LENEA. *Linea*. La voce non è del dial. e s'impiega solamente in pochi dettati p. e. *Mettr in lénea*. — *Allineare*. Far cordeggiare. — *Êssr in lénea*. — *Cordeggiare. Essere a corda. Essere a dirittura*. La parola bol. è *Rèiga*. V.

'LEÒN. V. *Aliòn* — *Leòn*, n. p. — *Leone*.

LERZ, add. *Lercio*, agg. Sporco in estremo grado; parlandosi di persona.

LÈSCA. (Qui pure i bol. mettono l'articolo unito al nome). *Esca*. Materia che si tien sopra la pietra focaia, perchè vi s'appicchi il fuoco: ed è il *Fungo arboreo*, o sia *Agarico*, che nasce presso l'albero *Làrice*. Quindi *Esca* dicesi tanto alla materia, quando è acconcia per usarne, come si è detto, quanto alla materia, prima che sia acconcia. *Esca acconcia. Esca non acconcia.* — *Quèll ch' vènd el scai, l' azzarein, e la lèsca.* — *Escaiuolo*. V. d. U. — *Èsser sùtt cm' è la lèsca.* — *Esser al verde, senza un soldo. Esser bruciato* o *arso di danaro.*

LESP. *Vispo*. Aggiunto che si dà a ragazzo, o ragazza vivace.

LÈSS, LESSA, add. (dal gr. *Lissos*, o dal fr. *Lisse*). *Liscio. Levigato*. Contrario di ruvido. Così dicesi sempre ne' derivati *Lissar, Lissamèint, Lissadura*, ec. e in ital. *Lisciare, Lisciatura*, ec. — *Vstìr less.* — *Vestir positivo*, e cioè Modesto, senza lusso, che anche dicesi *Vestire alla piana.* — *Dsnar less.* — *Mangiare* o *Desinare alla casalinga, alla famigliare*. Cioè con cibi semplici. — *Parlar less.* — *Parlare semplice, chiaro, piano*. Facile ad essere inteso, senza artifici. — *Andar alla lessa.* — *Andar per le corte.*

LÈSS. V. *Allèss*.

'LÈST, add. *Lesto*, agg.

LESTA, n. f. *Lista, Nota*, n. f. *Catàlogo*, n. m. — *Lesta dl'ost.* — *Cartina. Cartina del conto.* — *Lista* poi significa Striscia, o lungo pezzo di checchessia. — *Lesta in-t-el salgà.* — *Guida*. Quel filare di pietre che distingue il lastricato, o l'inghiaiata d'una strada dalla banchina.

'LESTI! *Presto! Alla lesta!* Voce di eccitamento, perchè uno faccia cosa senza indugio.

LÈTT. *Letto*. — *Lètt tènder.* — *Letto morbido, sòffice.* — *Fatt mal.* — *Letto mal rifatto.* — *Poc mesdà.* — *Letto non ispiumacciato.* — *Comod purassà.* — *Letto agiatissimo.* — *Aggiustar al lètt.* — *Acconciare il letto.* — *Accumdars', Arpusars' in-t-al lètt.* — *Adagiarsi al letto.* — *Prillars' pr' al lètt.* — *Dimenarsi, dar volta, volgersi pel letto.* — *Vgnir zò dal lètt.* — *Uscire, Levarsi di letto.* — *Lètt a tombò.* — *Letto cortinato* e *con cortinato. Letto con cortinaggio.* — *Tirar sù el tindein dèl lètt.* — *Tirar sopra sè le cortine del letto.* — *Tirar zò el tindein dèl lètt.* — *Abbattere le cortine del letto.* — *Andar a lètt.* — *Coricarsi. Andare a letto. Allettarsi.* — *Andar a lètt all' òura del gallein'.* — *Andare a letto come i polli*, vale A buon'ora. — *Piga dèl lt.* V. *Piga*. — *Rincalzar el cvert.* V. *Rincalzar*. — *Lètt d'pènna.* — *Còltrice.* — *Lètt du spus.* — *Tàlamo. Letto nuziale.* — *Lètt da can.* — *Canile*. Letto cattivo. — *Far al lètt.* — *Fare il letto. Rifare il letto. Raccomodare il letto. Spiumacciare il letto.* — *Fars' un bòn lètt*, detto figur. *Farsi credito*, o *buon nome, concetto.* — Per similit. *Letto del mare, del fiume*, Fondo, *del vino*, Feccia, o posatura.

LETTÈTT, LETTEIN, LETTIZZOL. *Letticciuolo, Letticello, Lettino. Lettùccio, Lettuccino.*

LETTIGA. *Lettiga* e *Lettica*. Bussola portatile per lo più da due muli. — *Letticchiero*. Conduttore della lettica.

LETTRA. *Lettera*, e *Lettra* in poesia. Elemento con cui si formano le parole. — *Lettere pronunziate. Lettere scritte* o siano *Caratteri.* — *Alfabeto*. Unione di tutte le lettere di una lingua. Di queste e della loro pronuncia s'è parlato nella prefazione. — *Geroglifici* e *Ieroglifici.*

Certe figure o caratteri di cui si servivano gli egizi. — *Lettere maiuscole, minuscole.* — *Lettere* per *Carattere. Carattere inglese, francese, itàlico, greco, gotico*, ec. — *Il pieno, il sottile, le aste, il corpo, la coda di una lettera.* — *Lettere. Carattere di stampa, Tondo, corsivo, bastardo. Lettere capitali, maiuscole, maiuscoline, minuscole*, ec. *Lettere iniziali*, Che cominciano la parola. — Per ciò che riguarda la pronunzia: *Lettere liquide, fischianti, linguali, labiali, gutturali, dentali, nasali, palatali.* — *Lettr in-t-la biancari.* — *Puntiscritto.* — *Lettere eufoniche.* V. Nella prefazione: — *Zugar a lettra e liòn.* V. *Caplètt.* — *Anagramma.* Trasposizione delle lettere di un qualche nome colla combinazione di esse in certo modo, sicchè ne venga una o più parole in vantaggio o in pregiudizio della persona, a cui questo nome appartiene. E questa mutazione dicesi *Anagrammatismo.* — *Lipogrammàtico*, aggiunto di opera in cui manchi qualche lettera dell' alfabeto. Tale fu l' *Odissea di Trifiodoro.* — *Lettera* per *Epistola* e *Pistola*, chè queste due sono ormai disusate — *Lettera commendatizia, d' affari, di condoglienza, d' augurio*, ec. *Fare, porre la data. Sottoscrivere, sigillare, aprire o dissigillare, fare la soprascritta, la coperta, sopraccarta o sopraccoperta ad una lettera.* — *Intercettare una lettera.* — *Lettra orba.* — *Lettera cieca, anònima.* — *Lettera di cambio. Lettera di credito*, ec. — *Lettere apostoliche.* Lettere del Papa. *Rescritti, Brevi*, ec. — *Lettera missiva.* La prima che si manda. *Lettera responsiva.* Quella in risposta. — *Letterista.* Scrittor di lettere. — *Stile epistolare.* L' arte di scriver lettere, che si potrebbe forse dire *Epistolografia*, in una sola parola. — *Lettere* plur., si dice delle cognizioni Procurate mediante lo studio, ed in particolare quelle della *Letteratura.* Dottrina. *Uomo di lettere*, o *letterato. Repubblica delle lettere.* — *Le belle lettere.* La grammatica, l' eloquenza, e la poesia. Dette dai latini. *Lettere umane*, ed *Umanità.* — *Illiterato*, vale *Ignorante, Indotto, Idiota*, ma non significa *Uno che non sappia scrivere*, e volendo ciò esprimere convien dire *Non si segna per non sapere scrivere.*

*LEVA, *Leva.* Levata, o Coscrizione di soldati.

*LEVANTEIN. *Di Levante. Levantino.* — E Term. dei Cartari *Lavadore.*

LÈZ (È aperta, Z aspra). *Legge.* — *Decreto. I decreti si danno dalle Autorità.* Ricevono diversi nomi secondo la varietà degli Stati. — *Ukase* chiamansi i decreti dell' Imperator delle Russie. — *Moto-proprio* quello del Papa, e del Granduca di Toscana. — *Bill* quelli del Parlamento d' Inghilterra, ec. — *Statuto.* Una legge di luogo particolare. — *Costituzione.* Collezione di regolamenti stabiliti da un corpo per mantenere l' osservanza di un istituto. I Pubblicisti fecero uso di questa voce per accennare Quella collezione di massime politiche stabilite dai rappresentanti di una Nazione, per conservare i diritti della sovranità, e dei privati. *La Costituzione della Svizzera, della Francia*, ec.

LEZELI. *Leggìo.* Strumento di legno, che regge i libri di mole difficile a maneggiarsi, come lessici, messali e simili.

LÈZER, v. (coll' È apertiss. Pron. *Lâzer*). *Lèggere*, v. Raccorre, e rilevar le parole da' caratteri scritti. — *Lèzer accumdand el lettr.* — *Leggere a cómpito. Compitare. Alla dstèisa.* — *Leggere correntemente, speditamente.* — *Pian.* — *Legger sommessamente.* — *Fort.* — *Leggere ad alta voce.* — *Abalasj.* — *Leggere adagio.* — *In furia.* — *Legger velocemente.* — *Bèin.* — *Leggèr correttamente.*

LEZZ, n. m. (Coll'É stretta e Z dolce). *Liccio*, n. m. *Licciata*, n. f. Filo torto ad uso di spago di cui si servono i tessitori per alzare e abbassar le fila dell'ordito nel tesser le tele.

•LEZZA, n. f. *Lizza*.

LÈZZA. *Melma*, *Belletta*. V. *Tòrbda*. — *Lezzo* vale *Fetore*; e *Lezzoso*. Fetido.

LIADGA (sincopato da *Luiadga*). *Uva lugliòla*, *lugliàtica*. Sorta di vitigno, e d'uva così chiamata, perchè matura nel mese di luglio, ed è la prima uva, che si mangia.—*Lugliàtica* si usa anche sustantivamente.

LIBER (dal lat. *Liber*). *Libro*. — *Liber ligà*. — *Libro legato*. — *Dsligà*. — *Libro sciolto*. — *Taià*. — *Libro tondato*. — *Non tundà*. — *Libro barbato*, *intonso*.—*Ligadura d'un liber*. — *Legatura*. V. *Ligadura*. — *Grandezza d'un liber*. — *Sesto d'un libro*. La larghezza, e lunghezza, e dicesi *Libro in foglio*. *in fogl.* o *in fol. Libro in quarto*, *in 4.º in 4*. ec. Conviene però osservare che il dire in quarto, in ottavo, ec. vale che il libro è della grandezza di un foglio diviso in quattro, in otto parti: e siccome i fogli sono di misure più o meno grandi, così il quarto, l'ottavo, ec. possono essere di diversa estensione, di maniera che due libri di egual dimensione saranno forse uno in quarto, e l'altro in sesto, uno in sesto, e l'altro in ottavo, o così discorrendo. — *Avèir ùn in-t-al so liber*. — *Esser in buon conto*, *una persona stimata*. *e volerle bene*. — *N' avèir ùn in-t-al so liber*, figur. — *Esser sul libro verde*. *Non aver uno sul suo calendario*. *Aver uno a carte quarantotto*, o *quarantanove*. Non istimarlo, o Averlo in odio. — *N' èsser più in-t-al so liber*. — *Cascar di collo*, pure figurat. vale Uscir di grazia. — *Liber da bisacca*. — *Libro portàtile*. *Tascàbile*, sarebbe molto più appropriato se non fosse del solo uso. — *Passiòn pr i liber*. — *Bibliofilìa* (dal greco *Biblion*, da cui si formano le parole *Bibliografia*, *Bibliografo*, *Bibliologo*, ec.), s'è regolata. *Bibliomania*, se sregolata. Quindi *Bibliòfilo* è Quegli che è vago di libri, amatore di libri.—*Apòcrifo*. Libro riprovato dalla Chiesa, perchè segregato dai libri canonici, o che si dubita essere autentico. — *Agiògrafo*. Libro canonico, ed approvato. — *Corp dèl liber*. — *Dorso del libro*. La parte convessa dove si lega.

LIBERTEIN, n. m. (dal fr. *Libertin*). *Licenzioso*. *Impudico*. *Disordinato*. *Disonesto*. *Dissoluto*, preso agg. ed anche sust. — *Libertino* è quegli Che essendo stato servo è divenuto libero. *Liberto*. *Libertini* sono ancora i figli dei *Liberti*. — *Libertein*, dim. *d' liber* V. *Librètt*.

LIBITUM. AD LIBITUM. *A lìbito*. Quando, e come pare e piace. *A piacere*.

LIBRAR. *Libraio*. Venditor di libri. — *Librar*, dicesi pure in bol. al *Legator di libri*. — *Art dèl librar*. — *Arte libraria*.

LIBRARÈTT, LIBRAREIN. *Libraino*.

LIBRARÌ. *Libreria*. — *Biblioteca* si dice Quella che ha un numero rilevante di libri, e propriamente pubblica. — *Bibliotecario*. Quegli che soprantende, ed ha il governo della libreria.

LIBRÈTT, LIBREIN, LIBERTEIN, LIBRIZZOL. *Libretto*, *Librettino*, *Librettùccio*, *Librettucino*, *Libricciuolo*, *Libricolo*, *Libèrcolo*, *Librùccio*. —*Librètt d' abac*. V. *Abbac*. — *Librètt d' cioccolata*. — *Mattone*, *Mattoncello*, *Bastone*, *Bastoncino*, *Bastoncello di cioccolata*. Secondo la forma si adatta il nome.

LIGA. *Lega*, *Legatura*, *Lega di ferro*. Piastra di ferro per tener collegati più pezzi di ferro, legno, pietre, ec.

LIGABÒ. V. *Bunaga*.

LIGABOSC, n. m. *Caprifoglio*, n. m. *Madreselva*, *Lonicera*, n. f. in bot. *Lonicera caprifolium*. Linn.

LIGADURA. *Legatura*. 1.° L'atto di legare. 2.° Quello spazio ch'è cinto dal legame. 3.° Il legame stesso. — *Ligadura di fass*. — *Ritòrtolo*, n. m. *Ritorta*, n. f. — *Ligadura di liber*. — *Legatura de' libri*. L'atto del legare un libro; e la Maniera ond'egli è legato. — *Legatura alla rustica*, cioè la più semplice in cartoncino. *Legatura all' olandese*. Colla coperta del libro tutto in pergamena. — *Alla falsa olandese*. Col dorso solo in carta pecora. *Alla francese*. Tutto in pelle con lavori dorati. — *Alla falsa francese*. Col dorso solo in pelle e oro, il rimanente in carta che l'assomigli.

LIGÀM. *Legaccio, Legàcciolo*. Qualunque cosa con cui si leghi.

LIGAR, v. *Legare*, v. Stringer con qualunque sorta di legame, opposto di *Sciogliere*. — *Ligar strecc*. — *Legar strettamente, duramente, fortemente*.—*Ligar in manira che n's' possa più disligar*. — *Legare indissolubilmente*. — *Ligar allèint*. — *Legar lente*. — *Ligar d'attòuren*. — *Avviticchiare*. *Attortigliare*. *Avvinchiare* e così il neut. pas. — *Ligar una preda bona*. — *Incastonare le gioie*. — *Ligars' la stanèlla, la giùbba*. — *Allacciarsi la sottana*. — *Succingersi* vale Legarsi sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra. — *Ligarsla al nas*, figurat. *Legarsela al dito*. Tenere a mente bene qualche torto ricevuto. — *Quand a sèin stà al ligar del strop*. — *Alla fin del fatto*. *Al levar delle tende*. — *Ligar di frutt*. — *Allegare*. Il restar de' frutti nuovi sull'albero al cader del fiore.

LIGAZZ, n. m. *Legàccio* e *Legàcciolo*, n. m. *Legàccia*, n. f. Il plur. di *Legaccio* è *Legacci:* di *Legàcciolo*, *Legàccioli:* e di *Legaccia*, *Legacce*. Qualunque cosa con cui si lega. — Per lo più s'intende Quella con cui si legano le gambe; ed è in questo solo significato che i bol. usano la voce *Ligazz*. Per qualunque legame indifferentemente dicono *Ligam*.

LIGAZZÈTT DEL BRAG. V. *Braga*.

LIGÙR e LIGURI. *Ramarro*, *Lucertolone*. Lucertola grande.

LIMÈTTA, LIMTTEINA. *Limuzza*. Piccola lima.

LIMÒN. *Limone*. — *Striccar i limon*. — *Spremere i limoni*. — *Strecca limon* (dall' atto d'incrocicchiar le mani). fig. — *Pinzocchero*. *Gavotto*. *Ipocrita*.

LIMOSNA, CARITÀ. *Elemòsina* e *Limòsina*. — *Dmandar la limosna, la carità*. — *Limosinare*. *Mendicare*. *Pitoccare*. *Questuare*. *Vivere d'accatto*. E i migliori scrittori dicono *Accattare*. — *Far la limosna, la carità*. — *Dar limosina*. *Fare elemosina*. *Fare la carità;* ed anche cogli antichi *Limosinare*.

LIMUNÀ (dal fr. *Limonade*). *Limonèa*.

LIMUNAR. *Limonàio*. Venditor di limoni, V. d. U. — *Strà di Limunar*. — *Via de' Limonai*.

LINGUAZZUD, add. *Linguacciuto*, *Linguuto*, *Linguoso*, agg. Che parla assai. — I bol. dicono pure *Ch'ha la lèingua lùnga*.

LINGUETTA. *Linguètta*, dim. di Lingua. — *Linguètta*, per *Animella*, cioè quell'Ingegno dentro checchessia, e per lo più nelle trombe da acqua, il quale facilita o impedisce l'entrare, o l'uscire dell'aria, o de' liquori. — Nel corpo degli animali si chiama *Vàlvula*. — *Linguètta dèl ballòn da zugar*. — *Animella del pallone*. — *Linguètta*. — *Coda* chiamano i sarti quella striscia di panno, o drappo intelucciato, ch'è cucita alla serra de' calzoni per affibbiarli. E *Codino* è l'altra striscia più corta a cui s'attacca la fibbia.

LINZOL, n. m. *Lenzuolo*, n. m. Nel num. del più fa *Lenzuoli*, m. e *Lenzuola*, f.

'LIÒN. V. *Aliòn*.

LIRA. Con questo nome non si distingue la *Lira*, moneta, dalla *Libbra*,

peso. Quindi dal solo sentimento del discorso si conoscerà la differenza: *Cún dis lir, a s' compra dis lir d' lein.* — *Con dieci lire* (cioè *con venti paoli*), *si comprano dieci libbre di lino.*

LISABÉTTA, e più comun. ISABÉTTA, ed anche SABÉTTA, np. f. *Elisabetta*, f. — Diminut. ed accorc. bol. *Betteina*, *Elisa*, *Isotta*, *Isabélla*.

*LISSAR, v. *Lisciare. Levigare.* E figurat. *Adulare. Piaggiare.*

LISTÉLL, n. m. *Listella*, n. f. Nome generico per denotare in architettura ogni membretto piano o quadrato, e si dice anche anche *Regoletto* e *Lista.*

LIT, n. f. *Lite*, n. f. *Litigio*, *Piato*, n. m. Molti vocaboli, che hanno comune la nozione di *Contrasto*, si troveranno ne' Dizionari, ed ivi se ne conoscerà la differenza. *Disputa. Questione. Rissa. Contesa. Controversia. Zuffa. Mischia.* Ed altri volgari. *Baruffa. Barabuffa. Tafferuglio. Tafferugia*, ec.

LITTERAM (AD). *A lettera;* ovvero *Per l'appunto. Letteralmente.* — *Rezitar un' urazión ad litteram.* — *Recitare un' orazione a lettera*, *letteralmente.*

LITTRÓUNA, n. f. *Lettera lunga.* — *Littróuna*, n. f. sing. e *Littróuni*, n. f. plur. *Letterone* e *Letteroni*, n. m. Lettere grandi. *Letteroni d' oro.*

LIVA, n. f. *Leva* e *Lieva*, n. f. E *Vette*, n. m. termine scientifico.

LIVÀ, n. f. *Levata*, n. f. *Levamento.* n. m. — *Levata del sole*, *della luna*, ec. — *Livá del cart.* — *Taglio, Alzata delle carte.*

LIVÀ, add. *Levato*, *Alzato*, agg. — *Pan livá.* — *Pane levitato.*

LIVADUR. *Lièvito*, n. m. per fabbricare il pane. — *La pasta è dá zò d' livadur.* — *La pasta ha passato il lievito.*

LIVAR, v. *Levare*, *Alzare*, v. — *Livar el cart.* — *Alzar le carte al giuoco.* — *Livar sú ún ch' sia cascá.* — *Rilevare alcuno caduto. Rilevare un mulo colla soma.* — *Livars'*, o *Livars da létt.* — *Alzarsi* o *Alzarsi dal letto.* — *Al livars' dél pan.* — *Levitare.* Alzare il capo. V. *Pan.* — *Livar d' una stadira.* — *Gettare.* — *Una stadira ch' liva zèinqzèint lir.* — *Una stadera che getti cinquecento libbre.* — *Livar al bói.* — *Levar il bollore.*

LIVÉ, n. m. (coll' É larga). Nome proprio di un paese nella montagna bolognese, parola tronca da *Olivè*, cioè *Oliveto. Monte Oliveto.*

LIVÉLL DA MURADUR. *Archipènzolo.* Strumento fatto a squadra con cordicella, e piombo nella punta, che fa l' angolo retto, con che i muratori o altri artefici riconoscono il livello dei piani. — *Torr al livèll.* — *Archipenzolare.* — *Perpendicolo*, chiamasi il *Piombino dell' archipenzolo.* — *Livéll di peril.* — *Livella*, n. m. Strumento col quale si traguarda per riconoscere il livello, e la differenza de' piani, che dicesi anche *Traguardo*, n. m. — *Livellar.* — *Livellare.* — *Star a livéll, metters' a livéll d' un qualcdún*, figur. *Porsi*, *Stare in parità a competenza.*

LIVRA, n. f. *Lepre*, n. f. *Lepri*, plur. Animàl quadrupede salvatico, paurosissimo, e velocissimo. Gli ant., fra quali Dante, hanno detto essi pure *Levre*, e *Lievre.* — Da *Lepre* ne viene *Lepraio* e *Leporaio.* Luogo serrato, nel quale si racchiudono le lepri. — *Leporino*, agg. Di lepre — *Lepratto*, *Leprone*, *Leproncello*, e più comun. *Leprotto.* Piccola lepre. — *Una volta córr al can l' altra la livra.* — *Chi la fa l'aspetta. Oggi a te, dimani a me.* — *Avèir più dèbit ch' n' ha la livra.* — *Aveir più debiti che la lepre* Esser molto indebitato. — *Avèir al laber d' livra.* — *Labbro leporino* cioè *fesso.*

LIVRÉ. n. f. (dal fr. *Livrée*). *Livrea.* n. f. Foggia di vestimento uniforme Comunemente si dice quello de' servitori.

.IVURNEIN. V. *Fraiol.*

'LIZARÔL, n. m. *Licciaruola*, n. f. Term. dei Tessitori.

.IZÈINZA e LIZÈINZIA, n. f. *Licenza* e *Licenzia*. — *Dar lizèinza*. — *Dar licenza*. Permettere che altri faccia. — *Tors' lizèinza*, ec. V. *Lizenziar*. — *Licenza* in ital. vale ancora *Libertà di costumi. Sfrenatezza.*

.IZENZIAR, v. *Licenziare. Accomiatare. Congedare*, v. e così *Licenziarsi, Accommiatarsi, Congedarsi.* Prendersi congedo per partire.

.IZET. V. *Camer.*

.OCAL, sust. dal fr. *Local*, n. m. *Edifizio, Edificiò.* Tutte l'opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica. — *Locale* è aggiunto, e vale Che appartiene a luogo; p. e. *Memoria locale. Moto locale. Distanza locale.*

.OCANDA. V. *Ustarì.*

.ÒCC, n. m. (da *Locca*, come dicevasi anticam.). *Loppa, Lolla, Pula*, n. f. Guscia, Vesta del grano, che rimane in terra nel batterlo. *Furmèint ch' ava purassá lòcc.* — *Grano lopposo.* — *Al n' è mèga locc. Quèst n' è lòcc.* I bolognesi con dir ciò voglion significare Che quello che mostrano, o di cui parlano, non è cosa dispregevole; ma in ital. *Non è loppa*, vale Non essere impresa facile; e in dialetto questo proverbio ha l'equivalente nell'altro *El n'ein mèga pèir da mundar.* V. *Pèira.* — *Loc*, e *Locco* è una sorta di medicamento.

.OD, n. f. *Lode* e *Loda. Laude. Acclamazione. Glòria*, n. f. *Elògio. Encòmio. Panegìrico*, n. m.

LODLA, n. f. *Allodola.* Augello noto. — *Lodla dalla pùppla.* — *Allodola cappelluta.*

.OFFI, SADÓC, FLOSS, STUMBAZZÂ, ZEINGUEL, FIACC. Tutti quasi sinonimi bolognesi; equivalgono presso a poco ai seguenti in ital. *Lonzo. Frollò. Floscio. Snervato. Acquacchiato. Infiacchito. Grullo. Mogio.* E con voci meno basse *Abbattuto. Spossato. Prostrato di forze. Infiacchito all'estremo.* — Da *Sadoc* si fa *Saducar*, ma usato raramente, p. e. *Al tèimp, al cald sadoca.* — *Il tempo abbatte, il caldo snerva.*

LOFLA, n. f. *Fiaba, Frasca*, n. f. *Pretesto*, n. m. — *Lofla.* V. popolare. *Cacata grande.*

LOI, n. m. *Lòglio*, n. m. *Zizzània*, n. f. Erba nota che nasce fra 'l grano, e fa una semente nociva.

LOLA. Voce scherzevole che entra in alcune frasi, e serve per esclamazione. *Poffar d' mi lola; Cuspètt d' mi lola; Sangu d' mi lola.* Lo stesso di *Poffar dl'oca bisa*, ec. Interiezione popolare, che vale *Per bacco! Diacine! Diamine! Poffare il cielo! Poffare il mondo! Poffare il zio! Poffarezzio!* per non dire *Poffareddio*, così come i bol. dicono *Un carr!*, ed i toscani *Un cappio!* per non dire la parola sconcia.

*LÓMB. *Lombo.* — *I lómb*, pl. *I fianchi.*

LONG, add. *Lungo*, agg. — *Tgnir alla longa.* — *Prolungare, Differire, Mandare in lungo.* — *Tirar d'long* (dal fr. *Tirer de longue*). *Andar a di lungo, a filo. Proseguire il cammino.* — *Long cmod è una quarèisma; San Silvèster.* — *Più lungo del sabato santo.* Dicesi a chi è assai lungo nelle sue cose. — *Trattar una cossa alla longa.* — *Diffondersi.* — *Alla longa.* — *Diffusamente, Diffusissimamente. Èsser long in-t-al dscòurs.* — *Esser diffuso nel sermone. Prolisso.* Contrario di *Lacònico*, che vale *Breve.* — *A farla longa e curta.* — *A farla breve.* — *Vein long.* — *Vino allungato*, o *lungo. Mescolato coll' acqua.* — *Brod long.* — *Brodo lungo.* — *Mustazz long.* — *Viso* o *faccia bislunga*, o *oblunga.* — *D' coll long.* — *Collilungo.* — *Long long, Sperlungòn.* — *Spilungone.* — *Savèirla longa.* — *Aver l'arco lungo. Non aver bisogno di procuratore. Aver scopato più d'un cero.* — *N' vèdr ún quant l' è long.* — *Non vedere*

alcuno a mezzo. Portargli grandissimo affetto.

LÓNZA (dal fr. *Longe*). *Arista*. La schiena del porco, che per lo più si cuoce arrosto. — *Una lònza salá.* — *Un' arista misalta, insalata.* — *Lònza d'videll.* — *Lombata di vitello*, che i fiorentini chiamano *Lombo*. — *Lonza* in lingua ital. è la coda e quell'estremità carnosa, che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticarli. — *Lonza*, vale ancora *Pantera*, e *Lupo cerviero*.

LÓSC. Ne' Vocabolari i nomi che indicano le imperfezioni degli occhi sono vari, per lo più di equivoca significazione, e non corrispondente alla solita, che si adopera nel linguaggio comune. Come dice Minucci nelle annotazioni al Malmantile; *Appresso noi si confondono i nomi* Guercio, Bircio, Orbo, Losco, e simili, *accompagnandoli spesso a qualsivoglia imperfezione d' occhi.* = In tutta la Lombardia e in altre parti ancora dell' Italia per *Losco* s' intende *Colui che ha gli occhi torti*, che in ital. dicesi *Strabus*, da cui i medici formano la voce *Strabismo* per significare il difetto di coloro, che guardano. *Storcimento degli occhi*. Ma in tutti i glossari ital. la voce *Losco* si fa corrispondere al significato di *Quegli che per sua natura non può vedere se non le cose d' appresso, e guardando restringe, e aggrotta le ciglia*, ed in questo caso è sinonimo di *Bircio;* di corta vista. — *Losco* si fa ancora valere *Cieco da un occhio; Monòcolo, Unòcolo* nel linguaggio non volgare. — *Guercio* sinonimo di *Stralunato*. Che ha gli occhi torti. — *Bircio*. Colui il quale, avendo la vista corta, socchiude gli occhi per meglio ravvisare, e distinguere gli oggetti; da cui ne viene il verbo *Sbirciare*, Guardare alla guisa de' birci; nel linguaggio dei dotti si adopera la voce *Miope* (bol. *Zinghein*), dal gr. *Occhio di sorcio* — *Cieco*, Ch' è privo del vedere. — In conseguenza delle surriferite definizioni sembra opportunissimo l' adoperare queste voci nel significato meno equivoco, ond' essere inteso da ognuno, e soprattutto dagli stranieri, cioè nel seguente modo: *Cieco, Orbo*. Privo affatto di vista (bol. *Orb*). — *Losco*. *Stralunato*, nell' idioma volgare, e *Strabo* in quello de' dotti. Chi ha gli occhi torti. (Bol. *Lòsc*). — *Guercio*, volgarm. e *Monòcolo* e *Unòcolo* scientificamente. Cieco da un occhio. (bol. *Guerz*). *Bircio*, nel linguaggio comune. — *Un dsnar lòr*, fig. *Un pranzo triviale, balordo, meschino.*

LOSNA, n. f. e dai più ingentiliti *Lamp*, n. m. *Lampo, Baleno*, n. m. — *Tirar del losen; Lusnar.* — *Balenare.* — *Lampeggiare*, vale Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco, o di lampo. — *Zil ch' losna* — *Cielo balenante.* — *Lusnamèint* — *Balenamento. Lampeggiamento.* Il continuo balenare. — *Balenare a secco*, dicesi Quando al baleno non seguita il tuono.

LOT, MADÓN, n. m. *Zolla* o *Gleba*, n. f. Pezzo di terra spiccata ne' campi lavorati. V. *Madòn.* — *Pane*. dices. quel Mozzo di terra naturalmente appiccata alle barbe d' una pianta quando si cava.

LOT LOT. V. *Quacc' quacc'.*

LOTT. Quattro termini sono nel dial. bol. per distinguere la varietà dei lotti. *Lott. Reffa. Vintura. Tòmbola* — Per *Lott* intendesi il *Lotto pubblico*. Giuoco che si fa dalla pubblica Amministrazione mettendo i primi 90 numeri dell' abbaco scritti in altrettante pallottoline dentro un' urna, ec. — *La pulizzeina, i bigliètt dèl lott.* — *Polizza beneficiata*. Polizza che guadagna. — *Reffa.* — *Riffa*. Voce dell' uso, ma comunissima. Lotto dove per polizze

contrassegnate con numeri progressivi si guadagna il premio di cosa, e non di danaro, quando la polizza porti il primo numero estratto. *Arriffare*. Giuocare checchessia alla riffa. — *Vintura*. Quasi sinonimo di *Riffa*. È comunemente Un levare a sorte bigltetti personali contrassegnati con numero corrispondente al premio egualmente numerato. — *I bigliett d'una vintura*, potranno benissimo chiamarsi *Bullette di avventura* o *ventura*. — *Cavar una vintura*. — *Trarre le bullette in avventura*. — *Tòmbola*. — *Tòmbola*, che sarà voce dell' uso, ma converrà così chiamarla, perchè da per tutto così si nomina. Lotto di 90 palle numerate, come nel pubblico lotto, e vince il premio in danari chi per primo cuopre tutti i quindici numeri segnati in tre file sopra di una cartella, o i dieci segnati in due file, ec.

LOUNA. *Luna*. Il pianeta più vicino alla terra. *Minor pianeta*. *Luminare minore*. — *Luna* si prende anche per Tutto il tempo del corso suo, cioè per *Mese*. *Tre lune*, *Sei lune*. Tre mesi, Sei mesi. — *Lunazione*, *Lunagione*, n. f. *Lunare*, n. m. ed anche *Lunamento*, ant. Tempo del corso della luna dal principio del novilunio fino al termine dell' ultimo quarto: cioè *Novilunio*, *Primo quarto*; *Luna piena*; e *Ultimo quarto*. Corso di tempo in tutto di circa ventisette giorni. — *Louna ch' crèss*. — *Luna crescente*. — *Louna ch' cala*. — *Luna scema*. — *Luna silente*, chiamarono i latini Quello spazio di tempo in cui non si vede la luna: e noi ital. *Interlùnio*. — I bolognesi dicono: *Luna crescente*, *Gobba a ponente*, *Luna calante*, *Gobba a levante*. — *Paraselene*, n. f. Quando apparisce l' immagine della luna in una nuvola. — *Avèir la louna*. — *Aver la luna al rovescio*. E bassam. *Sonar la mattana*. Esser bisbetico. — *Èsser d' louna*. — *Esser di vena*. — *A i è bèin dla louna*. — *È già lungo tempo*. — *Oh a i è dla louna*. — *Oh v' ha ancora del tempo prima che accada tal cosa*. — *Far vèder la louna in-t-al pozz*. — *Far veder la Luna nel pozzo*. *Far veder lucciole per lanterne*. — *Parèir la louna d'agòst*. — *Sembrar la luna in quintadecima*. Si dice a persona grassa, piccola, e di viso scofacciato. — *Zèirc' dla louna*. — *Alone*, o *Cinto*, e *Ara*. — *Loun*, plur. — *Segni lunari*. Che servono ne' lunari per conoscere i diversi termini della luna. — *Una cossa fatta a louna*. — *Allunato*, *Lunato*, *Falcato*. *A lunato*. — *Semilunato*. Fatto a figura di mezza luna.

LÒUV, n. m. e LÒUVA, f. *Lupo*, n. m. e *Lupa*, f. Quadrupede salvatico voracissimo, che ha la similitudine del cane. — *Avèir la budèlla dèl lòuv*. *Avèir una cà in bòcca d' lòuv*. *Aveir al mal dla lòuva* — *Aver bulimo*. *Aver appetito canino*. V. *Fam*. — Perciò *Lòuv* per *Ghiotto*, *Ghiottone*, *Mangione*, *Lupo*. — *Lòuv*. — In alcune parti chiamano *Afferratoio* Quell' arnese composto di due archi mobili e dentati, di ferro, con cui si afferra qualche cosa minuta caduta nel pozzo.

LOZA, n. f. *Androne*, n. m. (contratto da *Andarone*). Andito lungo per lo quale dall' uscio da via si arriva a' cortili delle case. *Loggia* è un Edifizio aperto, la cui coperta si regge su gli architravi, e questi in su pilastri o colonne. E anche questa in bol. dicesi *Loza*. — *Salita la scala si arriva in una bellissima loggia*. Vasar. — *Loggiato*. Portico formato di più archi. (Bol. *Luzà*). *Loggiato che circonda il cortile intorno intorno*.

LUBIÒN, n. m. (da *Loggione*, Loggia grande). — Alberti registra la voce *Paradiso*. Ed è la parte più alta del teatro, senza divisione di palchetti, destinata per i servitori, e pel minuto popolo.

LÚCA, np. m. *Luca*, m. *Luchino*, *ina*, dim. — *Lucantonio*, ec. composti. *Lúcca*. — *Lucca*. Città del Ducato di tal nome in Italia.

LUCCHÈTT. *Lucchetto*. Serraturina volante di varie forme, che chiamasi *Arco*, da una parte imperniato scorrente fra due linguette denominate *Guide* o *Orecchie*, e dall'altra con intaccatura, che entra in un incavo per ricevere la stanghetta della toppa.

LUCHEINA, PANZANA, FANDÓNIA. *Baia*. *Panzana*. *Fandonia*. *Pastocchia*.

LUDAR, v. *Lodare*, v. *Laudare*, *Commendare*. *Glorificare Magnificare*. *Esaltare*. *Estòllere*. *Celebrare*. *Sublimare*. *Innalzare*. *Levar con lodi*. *Encomiare*. *Illustrare*. *Predicare*. *Tessere elogi*. — *Dire in lode di alcuno*. *Dar lode*. Dir bene di uno. — *Una cossa dègna d'èsser ludà*. — Cosa *Laudàbile*, *Laudèvole*, *Commendàbile*, *Commendèvole*, ec. — *Chi s' loda s' imbroda*. — *Lodatevi cesto*, *che avete bel manico*. *Lodati cesto*, *che hai mànico bello*.

LUDRI (avendovi unito l'articolo *L'Udri*). *Otre* e *Otro*. Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi e di capre; serve per portarvi dentro olio. In bol. vale ancora per similit. Persona piccola, e sproporzionata. *Tangoccio*. *Bozzachiuto*, agg. E si dice in bol. anche per *Mangione*, *Lurcone*, e simili, che troverai alla voce *Dluvi* V.

LUG, SIT. *Luogo*, *Sito*, *Spazio*, ec. — *Lug*. — *Podere*, *Luogo*. *Possessione*, e cioè Più campi con casa da lavoratore. *Prèdio* è termine dell'uso derivato dal lat., e dicesi tanto di campagna, che di città, castelli, ec. *Predio urbano*. Le fabbriche che sono in città. — *Sta nott a n'ho pssú truvar lug in-t-al lètt*. — *Questa notte non ho potuto trovar posa in sul letto*. — *Lug cmún*. V. *Camer*.

'LUGAREIN, n. m. *Lucherino*. *Lucarino*. Uccello noto.

LUIESSA. *Loglierella*. Loglio salvatico.

LUIG'. V. *Aldvig*.

'LÙI, n. m. *Luglio*. Il settimo mese dell'anno. — Ed anche *Loglio*, pianta nota.

LÚM, n. f. *Lume*, n. m. *Luce*, n. f. — *La lúm dèl sòul*. — *Il lume del sole*. — *Lúm*, f. *Lume*, m. Per Utensile, che recando con sè un corpo acceso, serve ad illuminare. — *Dàm' una lúm*. — *Datemi un lume*. — *Far lúm*. — *Far lume*. E figurat. V. *Calzètta*. — *Impiar la lúm*. — *Accendere il lume*. — *Smurzar la lúm*. — *Spegnere*. *Smorzare*, *Estinguere il lume*. — *N' i vèder lúm dalla fam*. — *Allampanar dalla fame*. *Allupare*. — *Una stanzia ch' ava poca lúm*. — *Una camera che ha disagio di lume*. — *Lúm sfazzâ*. — *Luce troppo vivida*. — *Lúm ch'fa pianzr i murt*. — *Lucerna mezzo spenta*. *Smorto e debole lumicino*. *Lume fioco*. — *Tra lúm e scur*. — *Tra lume e buio*. *Barlume*. — La spiegazione e differenza di questi altri nomi si troverà ne'Vocabolari. *Lustratore*. *Lustro* e *Lucare* ant. — *Splendore*. *Splendidezza*. *Splendidità*. *Fulgore*. *Fulgidezza*. *Bagliore*. *Chiarore*. — *Lucicchìo*, ec. — *Lúm d' rocca*. — *Allume di rocca*. Sorta di sale.

LUMÀ. LUMADEINA. LAMPÀ. LAMPADEINA. *Occhiata*, *Guardata*, *Occhiatina*, ec. — *Lumà d' olì*. — *Lucernata*, n. f. Quella quantità d'olio che tiene la lucerna. — *Sèinza abbadari*, *l'arbaltò una lumà d'oli in-t-al giustaçor*. — *Gettò su l'abito*, *non se n' avveggendo*, *una lucernata d' olio*.

LUMAGA. *Lumaca*. *Chiòcciola*. — *Chiocciola*, per simil. è la Vite femmina. V. *Vid*. — *Scala a lumaga*. — *Scala a chiocciola*, *a lumaca*. — *Cassa dla lumaga*. — *Guscio della chiocciola*. — *La bava lúzida dla lumaga, ch'la lassa camminand*. — *Sbavatura*. — *Lumaga dl' arlòi*. — *Piràmide*. Quel pezzo dell' oriuolo.

intorno a cui s'avvolge la catenuzza. *Ruota della piramide. Canali*, ed *Alietta della piramide*. — *Lumachella*, *Chiocciolina*, *Chiocciolelta*, n. f. e *Chiocciolino*, n. m. dimin. di Lumaca. — *Lumacone*, accresc.

LUMAGOTT. *Lumacone*. Lumaca che non ha guscio.

LUMAR, v. *Alluciare*, v. Guardare attentamente.

LUMBERGAR per *Slumberzar*. V.

LUMBRIS. LUMBRIG. *Lombrìco*. Baco senza gambe che nasce nella terra. Nel plur. fa *Lombrìchi*.

LUMINARI *Accenditore. Illuminatore*. Colui che è obbligato per uffizio ad accendere i lumi ne'teatri, o per le strade i fanali pubblici.

LUMINAROL. *Abbaino*. Apertura su per lo tetto per far venir lume, e per uscire sopra il medesimo. La voce bol. è molto più significante dell' italiana.

LUNARI. *Lunario*. Altri vocaboli affini si trovano in *Calendario. Almanacco. Diario. Effemèride. Giornale*. La differenza di essi si rinverrà ne' Vocabolari di lingua. — *Far di lunari*. — *Fare de' lunari, degli almanacchi; Almanaccare*. Far disegni in aria. — *Avèir*, o *n' avèir ùn int-al so lunari*. — *Avere, non avere altrui su 'l proprio calendario*. Averlo, o non averlo in istima.

'LUNARIAR, v. *Almanaccare*. V. *Lunari*.

LUNDREINA, n. f. *Londrino*, n. m. Sorte di panno leggiero, ora detto *Pann zefir*.

'LUNEDÉ, n. m. *Lunedì*. Il primo giorno della settimana.

'LUNÈTTA, n. f. *Lunetta*. Specie di coltello da cucina, foggiato a mezza luna, con due manichi, che serve a tritar le carni. — *Lunètta*. — *Lunetta. Mezzaluna*. Term. d'architettura Milit.

LÙNG. V. *Long*. — *Lùnga lunghêra*. Via diritta, lunghissima e noiosa.

LUNGAGNA. *Lungàgnola, Lungherìa, Lunghiera, Lungaia*. Discorso lungo e noioso.

LUNTAN, avv. *Lontano. Lungi. Lontanamente*, avv. — *Êsser luntan*. — *Distare. Essere assente*. Cioè fuor di paese. — *Zercar da luntan*. — *Tentare* o *Ricercare dalla lunga*. Per via obbliqua.—*Êsser luntan più ch' n' è dal zil alla tèrra; cmod è dal dè alla nott*.—*Esser più lontano che gennaio dalle more*.

LURÈINZ, np. m. ZA, f. *Lorenzo*, m. *za*, f.

LURNIA. V. *Patùrnia*.

LUS, n. f. (dal lat. *Lux*). *Luce*. Ciò che illumina. — *Lucìfero*. Che porta luce; e con voce tutta gr. *Fòsforo*. (Da *Phos*, luce, e *Phero*, portare). — *Lus dèl spècc'*. — *Bàmbola*.

LUSEINT, add. *Lucente*. Che luce. Parecchi sono gli aggiunti che si danno a quelle cose, che la luce o propria, o riflessa tramandano. Ne riferisco alcuni senza spiegazione, e senza distinzione per brevità. *Lùcido, Lucicante*. (Scrivo *Lucicante* col primo c semplice, perchè mi sembra errore il raddoppiamento di questa consonante in parole, che derivano da *Luce*, scritta con un solo *c*). *Splendente, Risplendente, Rilucente, Tralucente, Luminoso, Illuminante, Illuminativo, Fùlgido, Fulgente, Abbagliante, Lampeggiante, Balenante, Raggiante, Irraggiante*.

LUSER, v. *Lùcere*, verbo impersonale. — *Tralucere*. Lucer molto (Bol. *Tralucar*). — *Risplèndere, Splèndere*. Lucere con maggior intensione.

LUSERTA. *Lucèrtola* e *Lucerta*. Rettile di color bigio, che ha quattro gambe, e lunga coda, velocissimo. — *A sant' Agnés, âl còrr la luserta pr al paès*. V. *Agnés*. — *Lusertòuna*, n. f. *Lucertone*, e *Lucertolone*, n. m. accr.

LUSGNOL. *Rusignuolo. Rosignuolo. Usignuolo. Lusignuolo*. Uccelletto stimatissimo per la dolcezza e varietà del suo canto. I poeti lo dico-

no ancora *Filomela*. Amante del canto.

LUSINGAR, v. *Lusingare*, v. Allettare con false, o finte, o dolci parole per indurre altrui a sua volontà, e in suo pro. *Carezzare. Piaggiare. Blandire. Invescare. Allacciare.* Tutti verbi che si accostano alla significazione suddetta, e che non sono nel dialetto. — In bol., ed in ital. ancora il verbo *Lusingare* suole usarsi comunemente in neutro passivo, nel significato di *Confidare, Sperare*. Nè la Crusca, nè il Dizionario Enciclopedico dell' Alberti portano questo verbo in tale significanza, ed è perciò che i puristi l'hanno per erronea, e non azzardano di adoperarla. Sia però a conforto di chi l'ha sempre usata, e di chi vorrà pur servirsene, che puossi ammettere sull'appoggio di valevoli autori.

LUSNAMÈINT. V. *Losna*.

LUSNAR. V. *Losna*.

LUSÒUR. V. *Lúm*.

LÚSTER, n. m. LUSTRADURA. n. f. *Lustro*, n. m. *Lustratura*, n. f. Pulimento.—Il lustro che si dà a' panni lani dicesi *Cartone*.

LÚSTER, add. *Lustro*, agg. *Lùcido. Terso.*— *Lùster cm'è un spècc'.*— *Polito, netto come uno specchio.* — *Lùster pr' i stival.* — *Lustro, Lucido da stivali.*

LUSTRAR. v. *Lustrare*, v. Pulire e far rilucente. — *Lustrare*, significa ancora *Rilùcere. Dar luce. Illustrare. Far buona comparsa.*

LUSTREIN. *Lustrino*. Sorta di drappo fino di seta.—*Lustrein d'Inghiltèrra pr i tai.* — *Drappo d' Inghilterra; Taffettà per le ferite.*

LUVARÌ. LUVÌSIA. *Ghiottonerìa. Lecconeria*, e pel verso *Ghiottornia, Leccornia.*

LUVEIN. *Lupino*. Pianta e legume noto. —*Quèll ch'vènd i luvein.*—*Lupinaio.* — *Luvein, Luvastrèll*, per similit. *Ghiottoncello, Ghiottoncino, Ghiotterello, Ghiotterellino*, dim. di Ghiotto.

LUVERTIS. *Ruvistico, Rovistico*, e volg. *Livertizio. Ùmulo. Ligustro* in bot. Pianta salvatica che fa per le siepi, con fior bianco in forma di pina. I suoi getti simili agli Sparagi si mangiano cotti e in insalata.

LUVÌSIA. V. *Luvarì*.

LUZÀ. V. *Loza*.

LUZERNA. *Ralla*. Dado o pezzo di ferro o bronzo, su di cui girano i bilichi degli usci. — *Luzerna.* — *Lucerna.* Vaso di metallo o di cristallo diverse maniere, in cui si mette olio, e lucignoli per far lume.—*Luzerna a du lumein, a tri lumein.* — *Lucerna a due, a tre lucignoli.* — Le parti della lucerna sono le seguenti: *Pè,* — *Pianta. Il piedestallo.* — *Fus. Bacchètta.*—*Canna.*—*Gròpp.*—*Balaustro.* — *Vasca.* — *Coppa.* — *Bcchein.* — *Beccucci.* — *Zindalein.* — *Luminelli.* — *Sústa.* — *Nodo.* — *Cverc'.* — *Coperchio.* — *Manèlla.* — *Manico.* — *Cadnein'.* — *Maglie, Catenelle*, che portano: *Al smuccladur.*—*Le smoccolatoie.*—*Frrein da tirar sù al stuppein.* — *Fusellino.*—*Smurzadur.*—*Spegnitoio* o *Coperchino.*—*Luzerna*, o *Lúm dall'oli di cuntadein.* — *Lucerna a mano.* E per renderla stabile se ne conficca il manico in un così detto *Lucerniere*. (Bol. *Pè dla luzerna*) ch'è una colonnetta di legno con largo piede, tornita.—*Una luzerna peina d'oli.* — *Lucernata.* — *Lucernuzza*, dim.

LÚZI, np. m. LUZÌ, f. *Lùcio*, m. *Lucia*, f. *Lùciolo*, dim. *Cia, Lia*, f. corrotti). — *La nott d' santa Luzi l' è la più longa ch' si sì.* Proverbio, che sembra falso, giacchè il giorno di santa Lucia cade il 13 del dicembre; la notte più lunga è quella del solstizio d'inverno, che arriva nel 21 o 22 di quel mese. Ciò fa chiaramente vedere che il proverbio è più antico dell'epoca, in cui fu fatta la riforma al Calendario dal nostro bolognese Gregorio XIII. Pontefice nel 1582.

LUZIDAR, v. *Lucidare*, v. Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture o simili. — *Lucidazione*. — *Lucidare* in ital. vale ancora *Illuminare*. Dar luce. Ed *Illustrare*. Render chiaro.

LÙZZ. *Lùccio*. Pesce grosso d'acqua dolce.—*Lùzz misaldà*.—*Luccio insalato*. — Così *Misaldar*. — *Misaltare*. *Insalare il luccio*. La voce *Misaltare* per Insalare la carne di porco è fuori d'uso.

LÙZZLA. *Lùcciola*. Sorta di mosca, che nella oscurità manda luce fosforica da tutta la pancia. — *Vènder lùzzel per lanteren*. — *Vender lucciole per lanterne*. Dare a credere, o ad intendere una cosa per un'altra. — *Vgnir el lùzzel a i ucc'*. V. *Occ'*.

LUZZLOTT. *Lucciolato*. Bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non ha ali. Con termine di Storia Nat. *Acùdia;* e volgarm. *Portalanterna*.

M

M. *M. Emme*. Lettera consonante dell'alfabeto. Serve anche per lettera numerale corrispondente a *Mille*, che gli antichi scrivevano CIↃ. MM. Duemila. MMM. Tremila. M Un milione.

MA. *Ma*. — I bol. usano alle volte dir *Mo* per *Ma:* e da molti si usa indifferentemente *Ma sè, Mo sè. Ma sì;* tuttuttavolta quando si mette in principio si suol dire *Ma;* quando poi serve di particella riempitiva e si mette dopo il verbo, allora si adopera il *Mo:* p. e. *Saviv' mo cossa a-i-ho da direv'? Volete sapere che ho da dirvi?* — *A sòn mo stùff*. — *Sono già annoiato*. — Anche in ital. ce ne serviamo alcuna volta da particella riempitiva. *Mo vedi tu?* L'hanno usato Dante e Boccaccio. — In Ital. poi *Mo'* apostrofato è avverbio di tempo sincopato da *Modo* lat., e vale *Ora, Adesso. E veggio ciò ch'è mo' nel tristo mondo. Or veda mo' lei, come io*, ec. Quel *mo'* sta per *Modo*, cioè *Ora, Adesso*. — Così *Mo' mo'* raddoppiato, vale *Or ora: In questo punto*.

MACCACLUR, n. m. Strumento da rompere le nocciuole, consistente in una scatoletta rotonda di legno, avente una vite, introdotta in foro praticato nel suo contorno che volgendosi s'allunga, e schiaccia la nocciuola situata fra il capo della vite, e la parete opposta della scatola.

'MACARÒN, n. m. sing. MACARON, plur. *Maccheroni*. — *Macaròn*, aggiunto d'uomo, vale *Di buona pasta. Baggèo*.

'MACCARUNAR, n. m. *Fabbricatore di maccheroni*. — E come verbo vale *Comporre una differenza* o *Sopire una mala causa con imbrogli*, ciò la più dei bol. dice *Ammaccarunar*.

MACCETTA. *Macchietta, Macchiuzza*, dim. di Macchia, per segno, ec. — *Maccètta*. — *Macchiarella* e *Macchierella*, n. f. dim. di Macchia in sing. di *Bosco*. — *Maccètta* T. dei pitt. paesisti.

MACCHINA. *Macchina*. — *Macchina*, per *Zirandla*. — *Giràndola*. — *Dar fug alla macchina*, figurat. — *Dar fuoco alla girandola*.

'MACCHINAR, v. *Macchinare*.

MÀCCIA. *Macchia*. — *Maccia frèsca*. — *Macchia recente*. — *Véccia*. — *Macchia rafferma, rincappellata*.

— *Che n' s' possa cavar, scanzlar.* — *Macchia indelèbile.* — *D'aqua.* — *Gocciolatura.* Quel segno o macchia che fa la gocciola. — *Vacca*, chiamasi Quella traccia ne' panni, che fa l'acqua in contorno nel lavarli per una macchia levata. — *Màccia.* — *Macchia*, per Bosco folto.— *Stampar alla maccia.* — *Stampare alla macchia*, cioè senza il nome dello stampatore. *Batter monete alla macchia*, ec. vale farlo nascosamente.

MACCIÒN. *Macchione*, accr. di Macchia in sign. di Bosco. — *Star dòp al macciòn*, figur.— *Star al macchione.* Procacciarsi di nascoso, con cautela e sicurezza, avvantaggi. Talora vale *Stare in agguato.*

MACCIÒUNA, n. f. *Macchia grande.* Segno grande.

MACÒBÀ, n. m. *Capricorno*, *Ceràmbice rosa.* Da Linn. *Cerambyx muscatus.* Insetto che spande odor di rosa, e si trova ne' salci.

MADER (dal lat. *Mater*). *Madre*, *Genitrice.* — Dalla voce *Madre* o *Matre* ant. derivano i nomi *Materno*, *Maternità*, *Matricìdio*, *Matrona*, *Matronale*, ec. — *Matronìmico* gr. add. Che prende la denominazione della madre. *Nome matronimico.* Nome messo al figlio da quello della madre: p. e. *Penelòpide*, da *Penèlope.* — *Mal dla mader.* V. *Mal.*

MADIRA, n. f. MADIRÒN, n. m. *Correntone.* Grossa trave.

MADÒN, n. m. *Zolla*, *Gleba*, n. f. Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati — *Un camp pein d'madon.* — *Campo zolloso.*— Le *Zolle erbose* diconsi *Piote.*— *Còdg.*— *Mattone* in lingua ital. è quel pezzo di terra cotta ad uso delle fabbriche. V. *Preda.* — *Madon*, m. plur. — *Bozze*, f. Quelle pietre le quali con maggiore o minore aggetto sportano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e s'usano per lo più con l'ordine rustico. Sono queste di differenti strutture. *Bozze a guancialetto: a punta di diamante;* bo[zze] *rustiche*, o *rozze*, o *punzecchia[te]*, *incerte.* *Bozze piane* sono qu[el]le che risaltan meno.

MADONNA. *Madonna.* Nome d'ono[re] che si dava alle donne, per di[re] *Mia donna*, cioè *Mia signora.* Ora, assolutamente, per eccellenza, dicesi della *Santissima Vergine.* — *Andar a lètt cùn la madonna.* — *Far la cena di Salvino*, modo basso. Andare a letto senza cena. — *A n'i è Sant, nè Madonn.* — *Non c'è riparo. Non c'è via. Non c'è verso. Non v'ha rimedio.* — *Far madonna.* — *Stare in panciolle.* — *Madonna*, per *Suòcera*, voce divenuta bassa, che, unitamente a *Messir* per *Suòcero*, sono rimaste in contado, benchè fossero titoli di maggioranza. — *Madonna.* V. *Munèida.*

MADRÉGNA. *Matrigna.* — *Matrignare* *Matrigneggiare.* Proceder da matrigna. Aspreggiare.

MADUNÀ. *Zollata*, n. f. Colpo di zolla. — *Madunà*, add. *Fabbrica*, *Muro* *madunà.* — *Muraglia ammandorlata*, *fatta a bozze.* — *Una porta madunà.* — *Porta tutta di bozze*, o *bugne non rozze*, *ma pulite.*

MADUNZEIN, n. m. *Zolletta*, *Zollettina*, n. f.

MADUR, MADURÀ, add. *Maturo*, *Maturato.* Frutta, biade ec. condotte alla loro perfezione, alla maturità — *Frutt madurà.* — *Frutti scaduti.* — *Stracc madur.* — *Stanchissimo.* *Acciaccato.*

'MADURA (VGNIR ALLA) *Venire a maturazione*, ed anche *a suppurazione.*

'MADURAR, v. *Maturare.*

MAG. *Mago*, al plur. fa *Magi. Negromanti.* Coloro che esercitano la magia. — *Mago*, è anche agg., ed allora fa *Maghi* nel plur. m. lo stesso che *Màgico* e *Màgici.* — *Magio* è voce persiana, che significa Sapiente, è quello che i greci dicono Filosofo. Di questa sorte furono quei re, che andarono ad adorare Gesù bambino in Betolemme. Ed anche in bol. si

distingue *Mag* plur. di *Mago*, cioè *Maghi*, da *Maz* plur. di *Magio*. *I tri rè maz* o *Mag'*. — *I tre re magi.*

'MAGA, n. f. *Fischione. Fistone.* Sorte di uccello.

MAGARA. *Dio lo voglia. Diel voglia. Diel volesse. Domine fallo.* — *Magara*, per *Anche*. *A i n'era magara zèint.* — *Ve n' era ben cento.* — *Magara* per *Molto, Assai, Molte cose. A i n' è anc magara.* — *Ve n' ha molto ancora. Ne sono anche molti.*

MAGARASS. *Marasso.* Piccola serpe velenosa, che alberga ne' prati, e ne' boschi paludosi.

MAGAZEIN. *Magazzino* (e non *Magazzeno*). Luogo dove si ripongono le mercanzie, e le grasce, cioè tutte le cose necessarie al vitto, che in bol. dicesi *Géner*. — *Magazein.* Dicono i bol. all' Osteria o Bottega dove semplicemente si vende vino e *Magazein* allo stesso Padrone, e cioè a Colui che vende il vino, nel *Magazzino*. La Crusca porta il seguente esempio alla voce *Magazzino* tratto dal dizion. Alberti « *Facoltà a' vinaioli, e magazzini di poter comperare da' contadini i vini nostrali col supplimento della gabella* ». — Da ciò mi par di rilevare che i bol. hanno conservata questa voce antica: e che potrebbesi pur mantenere nella lingua nazionale per distinguere *Magazzino*, Padrone e Venditore di vino al minuto, da *Magazziniere*, Custode di magazzino di merci; alla qual voce i bol. hanno essi pure per corrispondente *Magazinir*. E nel modo stesso usar *Magazzino* per la Bottega o Osteria dove semplicemente si vende il vino al minuto.

MAGAZINIR. V. *Magazein.*

MAGHER, add. (dal lat. *Macer*, o dall' ant. ital. *Maghero*), *Magro*, agg. Contrario di *Grasso*. — *Dé da magher.* — *Giorni da magro. Giorni di digiuno. Dì neri.* — *Magnar da magher.* — *Far magro.* — *Magher*, o *Sècc.* — *Magro.* — *Magher stlâ, Sècc cm' è un ùss.* — *Magro allampanato, Lanternuto, Disparuto, Sparuto.*

MAGHÈTT (dal fr. *Magot d' argent*). *Gruzzo* e *Grùzzolo. Pecùlio.* Quantità di danari raggranellati, e ragunati a poco a poco. — *Mettr insèm al maghètt.* — *Far gruzzolo. Mettere in corbona. Raggruzzolare.* — *Maghètt.* Dicesi per simil. come sarebbe dir *Mostretto*, ad una *Meluzza* e *Melùzzola*. Pomo piccolo. E nello stesso modo in termine dispregiativo, ad una piccola poppa d' una donna.

MAGNÀ, add. *Mangiato.* — *Magnà* per *Corroso.* — *Dalla rùzen.* — *Corroso dalla ruggine.* — *Dal pùls.* — *Indanaiato dalle pulci.* — *Dai varù.* — *Butterato.* — *Dai tavan, dal mòsc, dal zinzal.* — *Morso, Appinzato dai tafàni, dalle mosche, dalle zanzare.*

MAGNÀ, MAGNAMÈINT, MAGNAZZA, STRIVA. *Mangiamento*, n. m. *Mangiata. Corpacciata*, n. f.

MAGNADURA, n. f. (dal fr. *Mangeure*). *Rosura, Rodimento*, n. m. Le *Rosure*, i *Rodimenti* delle bestie dannificano gli alberi. V. *Rusgadura.* — *Magnadura d' pùlsa.* — *Puntura di pulce.* La voce bolognese indica il segno rosso di sangue lasciato dalla pulce nella sua puntura: per l'atto del pugnere dicesi in bol. *Pzigadura*. V.

MAGNAGATT. *Scalzagatti.* Uomo vile. *Mascalzone.* Epiteto dato dai bol. a coloro che chiamano *Biricchein* per essere famosi ghermitori di gatti, de' quali sono ghiottissimi per la loro carne, e per venderne la pelle.

MAGNAN. V. *Frab.*

MAGNAR, n. m. *Il mangiare; Il cibo.* — *I l' han mess al mèzz magnar, e al sta benone.* Parlandosi di ammalato. — *È di già a mezza la dieta, e sentesi benissimo.* — Vari altri nomi sonvi di lingua, che significan ciò ch'è necessario al vivere. — *Vitto*, n. m. Provvisione necessaria per

peso. Quindi dal solo sentimento del discorso si conoscerà la differenza: *Cún dis lir, a s' compra dis lir d' lein.* — *Con dieci lire* (cioè *con venti paoli*), *si comprano dieci libbre di lino.*

LISABÉTTA, e più comun. ISABÉTTA, ed anche SABÈTTA, np. f. *Elisabetta*, f. — Diminut. ed accorc. bol. *Betteina, Elisa, Isotta, Isabêlla.*

*LISSAR, v. *Lisciare. Levigare.* E figurat. *Adulare. Piaggiare.*

LISTÉLL, n. m. *Listella*, n. f. Nome generico per denotare in architettura ogni membretto piano o quadrato, e si dice anche anche *Regoletto* e *Lista.*

LIT, n. f. *Lite*, n. f. *Litigio, Piato*, n. m. Molti vocaboli, che hanno comune la nozione di *Contrasto*, si troveranno ne' Dizionari, ed ivi se ne conoscerà la differenza. *Disputa. Questione. Rissa. Contesa. Controversia. Zuffa. Mischia.* Ed altri volgari. *Baruffa. Barabuffa. Tafferuglio. Tafferugia*, ec.

LITTERAM (AD). *A lettera;* ovvero *Per l'appunto. Letteralmente.* — *Rezitar un' urazión ad litteram.* — *Recitare un' orazione a lettera, letteralmente.*

LITTRÓUNA, n. f. *Lettera lunga.* — *Littróuna*, n. f. sing. e *Littróuni*, n. f. plur. *Letterone* e *Letteroni*, n. m. Lettere grandi. *Letteroni d'oro.*

LIVA, n. f. *Leva* e *Lieva*, n. f. E *Vette*, n. m. termine scientifico.

LIVÀ, n. f. *Levata*, n. f. *Levamento.* n. m. — *Levata del sole, della luna*, ec. — *Livà del cart.* — *Taglio, Alzata delle carte.*

LIVÀ, add. *Levato, Alzato*, agg. — *Pan livà.* — *Pane levitato.*

LIVADUR. *Lièvito*, n. m. per fabbricare il pane. — *La pasta è dà zò d' livadur.* — *La pasta ha passato il liev*

LIVAR, v. *Levare, Alzare*, v. *var el cart.* — *Alzar le c giuoco.* — *Livar sú ún c scá.* — *Rilevare alcuno levare un mulo collo*

vars', o *Livars da létt.* — *Alzarsi dal letto.* — *Al l pan.* — *Levitare.* Alzare i *Pan.* — *Livar d'unu s Gettare.* — *Una stadira ch zèint lir.* — *Una staderi cinquecento libbre.* — *L* — *Levar il bollore.*

LIVÈ, n. m. (coll'È larga prio di un paese nel' bolognese, parola tro cioè *Oliveto. Monte Ol*

LIVÈLL DA MURADUR. Strumento fatto a sq dicella, e piombo ne fa l'angolo retto, c tori o altri artef il livello dei pian *vèll.* — *Archipenzc dicolo*, chiamasi *l'archipenzolo.* — — *Livella*, n. m. St le si traguarda p livello, e la differ dicesi anche *Tr Livellar.* — *Live vèll, metters' a dún*, figur. *Por a competenza.*

LIVRA, n. f. *Lepre.* mal quadruped simo, e velo quali Dante, l *Levre*, e *Lievr* ne *Lepraio* e rato, nel qu lepri. — *Lep* — *Lepratto lo*, e più co lepre. — *Un l'altra la l. spetta. Ogg Avèir più d* — *Aveir pi*

sate egualmente nel bolognese, eccetto che non si unisce al *Sempre*, nè dicesi *Mai sèimper*, nè *Sèimper mai*, ma semplicemente *Sèimper*. Cangia pure alcun poco in questi modi di dire: *Oz a si più bèlla che mai.* — *Oggi siete così bella, come foste mai.* — *Al tèimp è bèll più che mai.* — *Il tempo è più bello, come fu mai.* — *Pein che mai. Pein quanto mai.* — *Pienissimo.* — *Quant mai a s'pò.* — *Per quanto si può. Quanto più si può.* — *Mai* va per lo più accompagnato dalla negativa *Non; Non mai.* — *A n'i fù mai nssùn Imperatòur d'Italia*, ec.— *Mai poi non fu nullo Imperator d'Italia*, ec. Alle volte però nega senza la negativa, ciò che non è d'uso nel dial. bol. *A v'preg de n'dir mai d'avèirem' vést.* — *La prego che mai dica d'avermi veduto.* — *I n' s' ein mai vlù abbassar.* — *Mai si vollero inchinare.* — In ital. si adopera pure con due o più negazioni, non così in bol. *Ouand l'imperatòur veins in Toscana, a n'vols intrar in Fiorèinza, es n'i era mai intrà.* — *Lo Imperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato.* — Nella lingua ital. alla parola *Mai* s'aggiungono altre particelle: *Già mai, Giammai, Maisì, Mainò.* Nel dial. bol., come ho detto, si usano separate *Mai, Sé, No.* — *Unquanco, Unquemai*, sono piuttosto della poesia, e dello stile elevato.

MAIOLICA. *Maiòlica.* Sorte di terra con cui si sono formati piatti, e vasi simili alla porcellana, così detta dall'isole di Maiorica, dove prima si facevano. — Da *Maiolica* bol. si forma la voce *Maiulicar*, — *Fabbricator da maiolica*, che io non isdegnerei di volgere in ital. *Maiolicaio* o *Maiolicaro*, a similit. di *Fornaio, Agoraio*, ec.

*MAITINÀ. V. *Mattinà.*

*MAIULICAR, n. m. V. *Maiolica.*

MAL. *Male*, e *Mal* per elisione. Nome generico; contrario al *Bene*. Per estensione si appropria a *Pena*, *Tormento*, *Danno*, *Disgrazia*, *Misfatto*, ec. ma più comunemente si adopera per *Infermità corporale.* — *Mal da mort.* — *Mal di rischio.* Quello in cui sia pericolo di morte. — *Mal del donn.* — *Mali mulièbri.* — *Mal da reder.* — *Mal da biacca. Mal da nulla.* — *Brùtt mal:* dice il volgo per non dir *Mal caduco.* —*Epilessìa. Morbo sacro. Mal maestro, comiziale.* Così *Cascar dèl brùtt mal*, come dice il volgo fiorentino *Cascar del male, o del brutto male.* — *Mal dla mader* (*in-t-el donn*).—*Isterismo*, o *Passione isterica.* — *Mal dèl madòn* (*in-t-i omen*). —*Ipocondrìasi.*—*Mal dèl bicchir.*— *Dolore colico alla regione dell'umbilico.* — *Mal dèl simiott.* — *Prolasso* o *Rovesciamento all'infuori dell'intestino retto.* — *Mal dla preda.* — *Affezione calcolosa*, o *Male di calcoli. Litìasi*, gr. E detto figur. *Male del calcinaccio.* Inclinazione al fabbricare. — *Mal dèl miserere.* — *Vòlvulo.* Vomito di materie cibarie e stercoracee. — *Lusertein.* — *Chiodo solare.* Puntura nel capo durante una giornata; diverso dall'*Emicrania solare*, che opprime la metà del capo.—*Fug sacher.*—*Fuoco sacro*, o *Mal di s. Antonio.*—*Puntura.* — *Mal di punta; Puntura.* Dolore puntorio del petto. — *Mal d'ucc'.* V. *Occ'.* — *Mal inazzùc.* — *Frenesìa*, *Delirio*, che accompagna la febbre. — *Mal nassèint.* — *Nascenza.* Piccolo enfiato che vien da sè in alcuna parte del corpo. — *Al n'è mal ch'al prit in goda.* — *Non è mal che prete ne goda.* Non è mal da morire.—*Zercar al mal cún un mucclein.* — *Cercare il mal come i medici. Cercar di Frignuccio.* — *Al mal en' vol còulpa*, detto al contrario dell'italiano. *Ogni mal vuol cagione.* Sempre s'attribuisce l'infermità ad alcuna colpa. — *Un mal che n' s' pò curar.* — *Male incurà-*

bile. — *Un mal che n' s' pò guarír.* — *Male insanàbile.* — *Partir al mal per mèzz.* — *Far un taccio*, o *uno stralcio*, vale Recedere da una metà delle pretese reciproche. — *Far dèl mal.* — *Nuocere. Pregiudicare.* Far male. — *Avèir mal.* — *Aver male. Sentirsi malato.* — *Far mal.* — *Dolère.* — *A m' fa mal la tèsta.* — *Mi duole il capo.* — *Nocente*, agg. verb. o participio di tempo presente, significa Ciò che nuoce; e l' astratto *Nocenza*, o *Nocenzia*, opposti ad *Innocente*, e ad *Innocenza*. *Il gelo è nocente alle tenere piante.* — *Nocivo.* Ciò ch' è di danno, e corrisponde a *Dannoso. È nocivo il troppo dormire il giorno. Mal nocivo. Il fumo è nocivo alla vista.* — *Nocitivo.* Ciò che ha forza di nuocere. *Si dee cacciare la nocitiva tristizia.* — *Nocèvole.* Ciò ch' è atto a nuocere. *Conservarsi da tutte le passioni, che sono nocevoli.*

MAL, ALA, *Malo, ala*, agg. e per sinc. *Mal. Cattivo.* Contrario a buono. Non usasi che in poche frasi. — *Mal púnt.* — *Mal punto.* — *Mal teimp.* — *Mal tempo.* — *Mal guai.* V. *Guai.* — *Mala vseina.* — *Mala vicina.* — *Mal par.* — *Piano irregolare, ineguale.* — *Malacopia, Malagrazia*, ec. Vedi a suo luogo. — *Mali spèis*, n. f. plur. *Spese accessorie; Spesé aggiunte; Giunte di spese.*

MAL, MALAMÈINT, avv. *Male, Malamente*, avv. Contrario a *Bene.* — *Aveirs' per mal.* — *Aver per male. Avere a male. Recarsi a male. Pigliar a male.* — *Savèir d' mal.* — *Saper male altrui d' alcuna cosa* Averne dispiacere. Rincrescerne. — *S' al s' l' ha per mal ch' al spuda.* — *S' e' l' ha per male scingasi.* — V. *Permalòus.* — *Mandar a da mal.* — *Mandar male. Far mal governo di una cosa.* Gettar via. Scialaquare. — *Male*, avv. si unisce a molte voci. *Malabile. Malaccorto. Malacconcio. Malacreanza. Malaguida. Malaugurio. Malaugurato*, ec.

MALACOPIA, MINUTA, BRÚTTACOPIA. *Minuta.* Bozza di scrittura. — Si dice ancora *Sceda*, n. f., che vale *Prima scrittura; Scrittura abbozzata;* ed è per lo più quella de' Notai. — Conviene ben distinguere *Sceda* da *Scheda;* che quest' ultima significa semplicemente *Carta scritta;* e *Schèdola* dim. *Cartuccia; Biglietto.* — *Dòp la minuta a s' farà la bona copia.* — *Dopo la minuta, se n' estenderà la copia in netto.* — Si osservi bene che la *Minuta* è ben diversa dall' *Originale*, che si conserva, e che i Notai chiamano con brutto nome *Matriz.* — *Matrice*, che sarebbe da lasciarsi alle mammane. Questa così detta *Matrice* è l' *Originale vero*, cioè la *Minuta* ridotta in iscrittura inalterabile. Si direbbe dunque, molto meglio, l' *Originale che trovasi ne' miei atti*, ec. Peggio poi farebbe chi dicesse: l' *Originale Matrice;* ch' è lo stesso che dire *Originale Originale.* — *Una malacopia peina d' scanzlutt, e d' azzúnt, che n' s' intènden qua si brisa.* — *Minuta piena di scorbi, e di rimesse poco intelligibili.*

MALAGRAZIA. *Sgarbatezza. Sgraziatàggine, Sconcezza.* — *Malagrazia* non è voce di Crusca. L'Alberti però la porta per sinonimo alla voce *Sgraziataggine*, ed alla voce *Increanza.* V. *Increanza.* — *Un om pein d' malagrazia.* — *Un uomo sgraziato.* — La parola bol. *Sgraziatagin* vale *Azione sgraziata, disgraziata.*

MALANAZA. Sorta d' imprecazione. *Malanno abbia. Malanno che ti colga.*

MALANDÀ, add. *Mal parato, Mal in ordine, Malassetto, Male assettato, Sciamannato.* Mal vestito. Male in arnese. — *Malandato* vale Condotto a mal termine.

MALANÉM, n. m. *Maltalento*, n. m. *Malevolenza, Malivoglienza*, n. f. vale Quasi odio. — *D' malaném*,

posto avverb. *A malincorpo; A malincuore.* Malvolontieri.

MALATTÌ. *Malattia.* — *Morbo*, pare la causa della malattia, cioè *La disposizione alla malattia.* — *Pestilenza*, o *Peste*, è un male contagioso (cioè diffusivo per contatto) di qualità particolare. In gr. *Epidemia*, cioè che si sparge indifferentemente sopra tutto il popolo. *Male epidèmico*, o *contagioso.* Come il vaiuolo. — *Endèmico. Male endèmico.* Malattia che è famigliare a certi paesi a motivo dell'aria, dell'acqua, della situazione, della maniera di vivere, ec. — *Contagio, Contagione.* Una specie d'infezione, che si comunica fra gli esseri animati per mezzo del contatto. — *Infezione.* Una mala e nocevole affezione che contraggono i corpi animali e vegetali dalla loro corruzione. — *Corruzione* è quindi la causa dell'infezione; ed è Un guasto, od una alterazione delle parti, che costituiscono un tutto fisico. Ne'corpi animali e vegetali la corruzione si converte in putrefazione, e da essa l'infezione. — *Malattia stènica.* Stato di malattia in cui l'ammalato trovasi nel massimo grado di forza; *Stenia.* Il contrario è *Astenia.* Debolezza, o abbattimento di forze in tutto il corpo. — *Malattia crònica.* Malattia di lunga durata. — Il dire *Affetto da malattia cronica, di podagra*, e simili, non è più dell'uso: ora dicesi *Infermo di podagra, di febbre*, ec.

MALAVOIA. La voce bol. non corrisponde a *Malavoglia*, equivalente a *Malavoglienza*, o *Malevogliènza*, che significa Il voler male, Odio; ma bensì a *Malinconia*, a *Inquietudine*, a *Rancore*, ec. e quando è messa avverbialm. è lo stesso che *Malvolentieri.* I seguenti esempi meglio dichiareranno la differenza del significato. — *A son d'mala voia.* — *Sono malinconico. Sono pieno di lasciami stare.* — *Far una cossa d'mala voia.* — *Fare una cosa malvolontieri*, a *Malincorpo*, a *Malincuore*, *Malgrado suo*, *Di malavoglia.* — *Andar in-t-un' sit d'mala voia.* — *Andar controvolontà, Controstomaco*, *Fuor voglia*, o *Forvoglia.* Malvolontieri. — *A-i-ho fatt sta cossa d'mala voia.* — *Ho dovuto far tal cosa mio mal grado.*

MALEDIR, v. *Maledire*, v. che una volta dicevasi anche *Maledicere* e *Maladire.* Augurar male. Pregar male altrui. Contrario di *Benedire.* — *Maledire* è ben diverso da *Mal dire*, o sia *Dir male di alcuno*, ch'è lo stesso che *Mormorare.* In fatti v'ha gran differenza ancora ne'loro derivati. *Maldicenza*, *Maledicenza.* Il dir male d'alcuno: e *Maledizione*, Augurio di male. — *Malèdico; Maldicente*, Detrattore. — *Maledittore.* Che maledice. *Maledittore* in vero non è nel Vocab.; ma essendovi *Maledittrice* fem., meno nobile, perchè non v'ha da essere il suo congiunto più nobile?

MALÈID, n. m., luogo o cosa qualunque. Lo stesso che *Catapecc'.*

'MALEPP. V. *Malèid. Malèster.*

MALÈSTER. n. m. Errore commesso nell'operare, e dicesi anche figur. Voce molto espressiva, come se si dicesse *Malestro*, cioè *Mal pensiero* nell'operare, rompendo o guastando le cose in vece di accomodarle. *Malèster* è la conseguenza di *Sbadatàggine*, *Sgarbatàggine*, *Sgarbatezza*, *Sgraziatàggine*, *Disadattàggine*, o piuttosto di *Avventatàggine*, o *Avventatezza*, che è l'impeto con inconsideratezza nell'operare, per cui ne viene sempre qualche cosa di mal fatto, e ciò chiamasi da'toscani *Guai*, appropriatissimamente. — *Avi fatt un malèster.* *A fà sèimpr di malèster cùn la vostra furia sgarbà.* — *Avete fatto un guaio. Commettete sempre de'guai colla vostra avventataggine.*

MALFIDÀ, add. *Diffidente*, *Sfiducciato*, agg. che io scriverei con un c solo, perchè derivante da *Fiducia*.

MALINCONIC, ICA, add. *Malincònico*, *Melancònico*, *Tristo*, *Mesto*, *Lùgubre*, *Funesto*.

MALINCUNÌ. *Malinconìa*, e con parola, che più s'accosta all'origine sua, *Melancolìa*. — Quando questa voce *Melancolìa* è semplicemente nell'animo, allora è *Tristezza*, *Mestizia* proveniente da scontentezza. — Quando è dipendente da causa fisica, non differisce dalla *Ipocondria*. — *Affezione ipocondrìaca*. *Melancolìa ipocondriaca inveterata*.

MALLA (DLA NUS). V. *Smalla*.

MALÒURA. *Malora*. Voce che s'usa per lo più colle particelle *alla*, *in*, *nella*. — *Andar in malòura*, o *alla malòura*. — *Andare nella malora*, vale Perdersi. — *Mandar in*, o *alla malòura*. — *Mandare a male*. — *Andar in malòura*, vale ancora *Perdere tutto*. — *L'era un sgnòur*, *es è andà in malòura*. — *Era ricco*, *ma ora ha perduto ogni cosa*. — *In malòura*. — *In malora*, per imprecazione.

MALPARÀ, add. *Malparato*, agg. Che è in cattivo termine. I bol. fanno questa voce come avverbiale, e l'usano quasi sempre in questa frase: *A m' la sòn vesta malparà*. — *Mi son veduto malparato*.

MALSAN, add. *Malsano*, *Malsaniccio*, *Malèo; Malescio*. V. *Ammaladezz*. — *Aria malsana*. — *Aria insalubre*.

MALTA. V. *Fanga*. *Súi*.

*MALVA, n. f. *Malva*. Erba nota.

MALVASÌ. *Malvagìa*. Sorte di vitigno, ed anche il vino, che se ne trae, proveniente da Candia città della Morea.

MALVLUNTIRA, avv. *Malvolontieri*. *Di mala volontà*. *Contro volontà*. *A malincuore*. *Contrastomaco*. *A malincorpo*. — *Malvolontierissimo*, super. — *Torr un rimedi malvluntira*. — *Prendere un rimedio a contrastomaco*.

MALVÒN, RUSÒN. *Malvone*, *Rosone*, Il termine bot. è *Malva rosa*. Sorta di pianta che fa un fiore autunnale, ed havvene di vari colori. — *Rusòn bianc*, *zall*, *culòur d'caren*, *ròss*, *paonazz*, *variegà*. — *Malva rosa bianca*, *gialla*, *carnicina*, *incarnata*, *rossa*, *pavonazza*, *brizzolata*, ec.

MALURIA, n. f. per *Malore*, n. m. — *Maluria* in ital. significa *Malagurio*, e Così l'agg. *Malagurioso* e *Malaguroso*.

MALURIÀ, add. corrispondente alla suddetta voce bol. cioè Affetto di malore. *Malazzato*.

MALZIPÀ, add. *Malconcio*, *Maltrattato*. Ed anche *Guasto*, *Rovinato*. Aggiunto di persona e di cosa, che nell'idioma bol. vien dato in significato di *Rotto* o *Spaccato*. — *Una vsteina tùtta malzipà* può intendersi *Rotta*, o *Lordata*, o *Malmenata*. — *Malzipar*, v. *Maltrattare*, *Guastare*, *Logorare*. — *Malzipar*, più particolarmente, vale *Scipare*. *Sciupare*. Mandare in rovina. — *Guastar i vestimenti per acqua*, *per fango*, *od altro*. Dicono ancora alcuni bol. *Malipar*, *Dzipar*. — *Sciupinare* è frequentativo *di Sciupare*. — *Un om ch' è tútt malzipà*. — *Uomo che s' è lordato*, o *chè ha bagnato tutti i vestiti per grande pioggia:* ciò che si volgerebbe, *Ridotto in cattivo stato*.

MALZIPADÒUR. *Dissipatore*, *Sprecatore*, *Distruggitore*. *Uno che consumerebbe*, o *manderebbe a male il ben di sette chiese; Uno che darebbe fondo a ogni avere*. — *Malzipadòur d'abit*. — *Dissipatore*, *Sciupatore*, *Consumatore*, *Distruggitore delle vesti*. E fem. *Dissipatrice*, *Distruggitrice*.

*MALZIPAR, v. *Rovinare*. *Dissipare*. *Sprecare*. *Distruggere*. *Guastare*. — *Malzipars'*. — *Infangarsi*. *Rovinarsi*, *Bruttarsi col fango*. V. *Malzipà*.

*MAMMA, n. f. *Mamma*. *Madre*.

MAMMEIN, n. m. MAMMEINA, n. f. *Mammoletto*. *Mammolino*. Termine vezzeggiativo, nel significato di

Bambinello. — *Mammeina,* vezzegg. di *Mamma.* — *Mammina.*

*MAMMÒN, n. m. *Infreddatura*, n. f. Forte infreddatura, o costipazione. —*Mammòn.*—Mal essere, se parlasi di persona. Se trattasi di cosa, V. *Memèo.*

MAN, n. f. *Mano* e *Man* per sinc., n. f. sing. *Mani e Mane,* plur. che deriva da *Mana*, sing., ora però disusato, e per la stessa ragione anche il suo plurale. — *Mano destra, diritta, diritta, dritta,* e *Manritta,* e *Destra,* assolut.—*A man dretta.* — *A mano destra. A destra. Alla destra. Alla sua destra.* —*Man stanca.*—*Mano manca, sinistra, stanca.* —*Star cún el man curtèis.*—*Stare a mani giunte, a giunte mani. Star cortese* ha diverso significato. V. *Cròus.*— *Una man de dè ; Una man d'zcchein.* — *Cinque giorni; Cinque zecchini.* — *Avèir el man furà.* — *Aver le mani lunghe. Dissipare. Straziare i danari. Aver la mano larga.* — *Star cún el man in man.*—*Star colle mani spenzolate.*—*Starsene colle mani in mano.* — *Andar cún el man a sbindlon.* — *Andar colle mani penzoloni.* — *A z'psséin dar la man.* — *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.*—*Torr la man.*—*Guadagnar la mano. Guadagnare il freno.* Dicesi del cavallo, che più non cura il freno. — *Lassars' torr la man dalla muier, dal fiol.* — *Lasciarsi cavalcar dalla moglie, dal figlio.* — *Un fiol ch' toia la man a so pader.* — *Sallar la granata.* — *Avèir el man fatt a rompein.* — *Aver le mani a uncino.* — *Dar la bona man.* — *Dar la mancia.* — *Avèir el man d' strazz*, e più bassamente *d' merda.* — *Aver le mani di colla.* Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. — *A far i fatt su a n' s' insporca el man.* — *Niuno si deve vergognare dell'arte sua.* —*Mettr a man.*—*Manomettere. Metter mano. Manomettere una botte*, *un prosciutto.* — *Mess a man.* — *Manomesso, Manimesso,* agg. *Una botte manimessa.* — *Avèir una cosa pr el man.* — *Aver tra*, o *fra mano.* — *Psséirs' basar la man*, o *al gòmbd.* — *Fare a bocca baciata ; Poter leccarsene le dita.* — *El man a cà, e la lèingua tra i deint.* — *Date che non si dolga, e dite che non dispiaccia.* Non offendete nè in fatti, nè in parole. — *Ciappar la man a un lavurir.* — *Far pratica, Impratichirsi.*— *Una man d'persg, e úna d' foi.* — *Un suolo di pesche, e uno di foglie*, ec. *Stratificare*, è il disporre a strati. — *Trar el man innanz.* — *Metter le mani innanzi per non cadere* si dice fig. di Chi accusa altrui di un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. Oppure Difendersi, e scusarsi di una mancanza prima che ve ne sia parlato. — *Far d' man e d' pi.* — *Fare una cosa colle mani e co' piedi*, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo. — *Dar tra 'l man.* — *Dar fra mano. Dar nelle mani. Dar per mano.* — *Èssr una man de Dio.* — *Esser la man di Dio.* Vale *Essere una cosa ottima.* — *Una man, Dòu man d' cart, La préma man*, ec. — *Girata.* Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascheduno de' giocatori. *Dar cinque carte alla prima girata, e quattro alla seconda.* — *Gita*, dicesi anche quel colpo, che trae ciascuno de' giuocatori l' un dopo l' altro. — *Avèir la man. Passar, Perder la man.* — *Avere, passare, perdere la gita.* — *Bona*, o *cattiva man d'cart.*—*Buona* o *cattiva data di carte.* — *Scala da man.* V. *Scala.* — *Una man d' vanga.* V. *Vanga.* — *Manòun*, m. *Manòuna*. f. *Mano grande.* — *D' man in man.* *A man a man.* — *Mano a' mano.* *Di mano in mano.*

MANARA. *Scure.* Un pezzo di ferro grosso piatto, per lo più in forma di triangolo, la di cui base è ridotta

a filo tagliente, ed il vertice a grosso anello, nel quale è assodata la testa di un manico di legno, più o men lungo, per maneggiarlo. Si dice ancora *Asce*, e *Ascia*.—*Mannaia*. (Che si dovrebbe scrivere con una sola *n*, perchè proveniente da *Mano*). *Strumento di ferro piuttosto lungo tagliente, con uno o con due manubri, onde tagliar carni, e cose simili*. — *Mannaia*. Quella che si adopera a tagliar la testa ai malfattori. — *Mannaia* Quella de'malcellai, detta dai bol. *Falzòn*. — *Mannaia* de' pizzicagnoli, in bol. *Pistadura*. V' ha il termine ancora di *Bipenne*, f. Scure da due tagli. —*Trar al man'g drì alla manara*. —*Gettare il manico dietro alla scure*. — *Dsgrussar cùn la manara*. — *Asciare*. — *Manara dla ciav*. — *Ingegno della chiave*. Quella parte della chiave, che, facendo scorrere la stanghetta, serve ad aprire la serratura.

MANARÀ, n. f. *Colpo di scure*.

MANAREIN, n. m. MANARÉTTA, n. f. *Accetta* (coll' *e* chiusa). *Scuricella*, n. f. Piccola ascia. — *Mannaietta*. Piccola mannaia.

MANARÓUN,A. n. f. *Accettone*, n. m. Accetta grande.

MAN-ARVERS'. *Rovescione*; e *Manrovescio* co' sanesi.

MANC, avv. *Manco*, *Meno*, avv. — *Far d' manc*. — *Far di meno*. — *Manc*. —*Meno* per *Minore*. — *Manc mal*. — *Meno male*. — *Dal più al manc*. — *Dal più al meno*.

MANCAMEINT, n. m. *Mancanza*, n. f. *Mancamento*. *Difetto*, n. m.

'MANCANT, add. *Manchevole*. *Mancante*, agg.

'MANCANZA. V. *Mancamèint*.

'MANCAR, v. *Mancare*.

MANDAR, v. *Mandare*: *Inviare*. *Spedire*. *Indirizzare*. *Trasmettere*. v. — *Innoltrare* o *Inoltrare* non si dice in questo significato, ma in quello di *Andar più oltre*. — *Mandar a zercar*. *Mandar a torr*, *Mandar a ciamar*, ec. — *Mandar per uno*, p. e. *Mandà a zercar*, *a torr la cmar*. — *Mandate per la comare*. — *Mandar zo*. — *Mandar giù*, e meglio *Ingoiare*, *Inghiottire*. — E figurat. per *Tollerare*, *Comportare*. — *Mandar alla strapì*. — *Mandar giù*. *Rovinare*. *Desolare*. — *Mandar a mal*.— *Mandar male*. *Gettar via*. —*Mandarla zò mal*.—*Masticar male*. — *A n' la poss mandar zò*. — *Non posso ingozzarla*. — *Chi vol vada*, *e chi n' vol manda*. — *Non è più bel messo*, *che se stesso*. *Chi non vuol mandi*, *e chi vuol vada da sè*. — *Mandar vi un servitòur*. — *Mandar via*, *Licenziare*, *Rimandare*, *Cacciare un servo*. — *Mandar vi di baron*. — *Cacciare*, *Scacciare de' birbanti*.

MANDAREIN. *Pallaio*. Colui che somministra la palla, e gonfia i palloni ai giocatori. — *Mandarino*, vale Regio uffiziale nella corte della China.

MANDEL. *Màndorlo*. Alberto noto, che porta le mandorle.

'MANDERIA, V. *Mandra*.

MANDERIAR, v. *Agghiacciare*, v. Rinchiudere il gregge in un campo o prato con rete che lo circonda. Questo campo viene chiamato in tal circostanza *Agghiaccio*.—*Ammandriare* dicesi pure del ridurre il bestiame in recinto appartato. — *Stabbiare*, *Stallare*. Propriamente Fare star i greggi la notte ne' campi per ingrassarli; ed è questo il preciso *Manderiar* de' bol.

'MANDG. V. *Man'g*.

'MANDGA. V. *Man'ga*.

MANDLA: *Màndorla*. Frutto del mandorlo. — *Mandel alla perleina* (dal fr. *Praline*). *Mandorle tostate*. — *Mandel sgussaroli*, o *dalla gùssa tèndra*. — *Mandorle prèmici*. *Mandorle stiacciamani*.— *Oli d'mandel dòulz*. — *Olio di mandorle*. *Olio mandolino*. — *Lavurir fatt a mandla*. — *Mandorlato* o *Ammandorlato*. — *Mandla d' tòurta*. — *Quartuccio di torta*, dicono i fiorentini.

— *Una cossa fatta a mandla d'tòurta.* — *Foggiata, Fatta, Tagliata a rombo.* Con figura superficiale rettilinea quadrilatera, ma non rettangola.

MANDÒLA. *Mandòla.* Strumento musicale.

MANDRA e MÀNDRIA, n. f. *Mandra. Màndria,* n. f. Branco di animali grossi.— *Gregge*, n. m. e *Greggia*, n. f. Dicesi propriamente del bestiame minuto, come di capre, pecore, ec. Ed anche di porci, di galline, e per fino di pesci, per *Quantità.*

*MANDRELL, n. m. *Mandrillo.*

MANDS. V. *Mants.*

MANDULEIN. *Mandolino.* Strumento simile alla mandòla, ma più piccolo. *Mandorlino* è agg. V. *Mandla.*

MANEINA, n. f. e MANEIN, n. m. *Manina*, n. f. e *Manino*, n. m. dim. di Mano. I bol. chiamano *Manotta* una mano piuttosto ripiena. — *Ditola*, n. f. sing. Spezie di fungo liscio, che assomiglia alle dita della mano.

MANÈLLA D'CAN'VA, D'STÓPPA. *Manata. Manella di canapa, di stoppa.*

MANÊSC, add. *Manesco*, agg. Per Inclinato, pronto al dare e al menar le mani. *Esser delle mani.* — A *Manesco* nella lingua nazionale si dà ancora un altro significato di *Presto, Pronto*, cioè *Da potersi aver prontamente in mano. Non potei pagarlo sul momento, perchè non aveva danari maneschi.* — Vale ancora *Comodo da portare in mano:* p. e. *Far un faguttein del coss miòuri da pssèir purtar in man.* — *Fare un fardelletto manesco del suo miglioramento.* — Da *Manesco* si fa *Manescamente*, avv. Colle mani. *Combattere manescamente:* cioè *Da vicino.*

MANÉTTA. *Manetta,* dim. di Mano. *Manuzza, Manuccia.* — *Manètta da cantaran.* — *Campanella.* Cerchietto di metallo appiccato ai cassettoni per tirarli a sè. — *Manètta* e *Mantlòn di baúl, del cass.* — *Maniglia*, n. f. è termine generale delle arti per que' pezzi di ferro o d'altro metallo, che servono per alzare, sollevare casse, bauli, e simili. Si chiama ancora *Maniglia.* Quel ferro, in cui passano i cignoni delle carrozze, che in bol. dicesi *Manezza.* — E *Maniglia*, Specie di cacciavite con manico, che serve per per le carrozze, e in bol. *Manezza.*

MANÈVEL, add. *Manoso, Morbido al tatto. Trattàbile,* p. e. *Abito di panno fine, e manoso.* — *Manesco, Maneggiàbile, Maneggèvole.* Che si può maneggiare con mano. *Lancia manesca.* — *Dùttile* si dice di metalli facili ed arrendevoli a lavorare, come l'oro, lo stagno. *Duttile* propriamente, siccome pare che venga da *Duco, Condurre, Tirare*, varrè *Ch' è facile ad estendersi*, come l'oro, ch'è il più duttile di tutti i metalli.

MANEZZA, n. f. *Manicotto*, s. m. Arnese nel quale il verno si tengono le mani per ripararle dal freddo Quando è di panno o di raso dicesi *Manichino.* — *Manezza dla carrozza.* V. *Manètta.*

MANFATTEIN. V. *Grattadein.*

*MANFREINA. *Monferrina.* Sorte di ballo.

MAN'G, n. m. *Mànico*, n. m. Termine generico che indica quella *Parte* degli strumenti, che serve per poterli pigliar con mano e adoperarli. La nostra madre lingua ricca di termini dà nomi propri diversi alle impugnature di vari strumenti. Perciò il manico della tromba vien detto, *Menatoio.* — Quello della sega, *Capitello* o *Maniglia.* — Quello dell'aratro, *Stiva.* — Della falce, *Stile.* — Del cucchiaio, della forchetta *Còdolo.* — Quello della seggiola *Bracciuolo.* — Del chiavistello, *Maniglia*, ec. ec. — *Man'g dla ciav* V. *Tèsta dla ciav.* — Da *Man'g* i bol formano *Imman'gar.* V. — *Avèir al man'g in man.* — *Chi ha la mestola in mano si fa la minestra a suo modo. Comandare alle feste; Acer*

la palla in mano; Far correre il giuoco colla sua mestola; Egli mena tutta la danza. Cioè Chi fa la parte da sè, se la fa buona; oppure Chi ha il comando lo usa in suo pro.

MAN'GA, n. f. *Mànica*, n. f. Quella parte del vestito che cuopre il braccio. Quella manica che ciondola appiccata al vestito de' religiosi, dei seminaristi, per ornamento, dicesi *Manicòttolo*. — *Èsser d'man'ga larga.* — *Esser facile, andante, corrente.* — *Oh! l' è un alter par d'man'g* (dal fr. *Voici bien une autre paire de manches*). — *Quest' è un' altra mercanzia.* — *Una man'ga d'asen, d' baron.* — *Una manica, una mano d' asini, di furfanti.* — *Quèll che n'va in bùst, va in man'g.* — *Quello che non va nelle maniche, va ne' gheroni.* Quel che non si consuma in una cosa, si consuma nell'altra. — *Mandars'*, o *Tirars' indri el man'g dla camisa.* — *Sbracciarsi. Rimboccare le maniche.* — Così *Imman'gars'*, *Imbrazzars'*, vale Metter le braccia nelle maniche de' vestiti. *Imbracciare.* — *Immanicato* vale *Guernito di maniche.*

MANGANAR, v. *Manganar le tele, i drappi*, ec. Soppressare col mangano. *Manganar* per *Ammanganar*. V.

MANGANÈLL. *Randello.* Bastòn corto piegato in arco, che serve per istrignere, e serrare bene le funi, colle quali si legan le some. — *Manganèll, Rundanèll.* — *Materòzzolo.* Pezzo di legno rotondo che da' contadini si lega colle chiavi per non le perdere. V. *Rundanèll.*

MANGHEN. *Màngano*, n. m. Macchina colla quale si distendono le tele.

MANGIATIV, add. *Roba mangiativa.* *Roba bona da magnar.* — *Mangereccio*, agg. — Dicesi ancora *Mangiativo*, agg. Buono a mangiarsi. E *Commestibile*, in istile più elevato.

MANGIATOIA, n. f. *Il commestibile, il mangiare.* Il vitto o il cibo necessario per vivere. *Vitto. Vittuaria. Vittuaglia.* — *Mangime* direbbesi, parlando di animali, per la roba da mangiare, ciò che serve di pastura al bestiame. — *In-t-una famèia la mazóur spèisa l' è per la mangiatoia.* — *La maggiore spesa in una famiglia è il commestibile.*

'MANIFATTURA. *Manifattura.* Opera, Lavoro fatto a mano, che oggi dicesi anche a quelli operati con sussidio di macchine.

MANIFÈST. *Avviso. Annunzio.* Quel foglio che si rende pubblico per fare qualche invito, o annunziare qualche opera. — *Manifesto.* Polizza o Relazione, che fanno i ministri del pubblico, o il sergente della giustizia. — *Manifesto.* Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni. — *Manifesto.* Spedizione che si accorda dal Doganiere ai conduttori. — *Manifesto*, avverbialm. per *Manifestamente.* — *Manifesto*, aggettivo. Palese, pubblico, noto.

'MANIFESTAR, v. *Manifestare. Annunziare.* Far palese. Far noto.

'MANIGÒULD. *Manigoldo. Carnefice.* E fig. *Furfante.*

'MANIPOLAR, v. *Manipolare.*

MANIRA, n. f. MOD, n. m. *Maniera, Guisa*, n. f. *Modo*, n. m. — *Al cminzò a parlar in sta manira.* — *Cominciò a parlare in questa maniera, in questo modo. In cotal guisa cominciò a parlare.* — *L' è fatt in sta manira.* — *È fatto in questa guisa.* — *Alla nostra manira.* — *Alla nostrale. In guisa nostrale.* — *Manira de dir*, o *d' parlar.* — *Dicitura. Stile.* — *Frasario*, dicesi per lo più di un dato numero di frasi adoperate comunemente da uno scrittore, o parlatore. *Ha il suo frasario.* — *Bèlla*, o *Brùtta manira d'parlar.* — *Bel porgere*, o *Mal porgere.* — *Dar manira.* — *Manierare.* — *Cùn bèlla manira.* — *A bel modo, Gentilmente; In guisa gentile.* Il contrario è *A mal modo.* —

40

Cún la bona manira a s' ariusess in-t-ògn cossa. — Le buone parole acconciano i ma' fatti. — Ún ch' ha una bona manira. — Uomo manieroso (anche in bol. *Maniròus*).

MANIRAZZA. *Maniera incivile, plebea.* Atto poco urbano. *Maniera inurbana. — Cún una manirazza. — Inurbanamente, Con inurbanità, In modo inurbano, incivile, rozzo, scortese.*

*MANIRÒUS. V. *Manira.*

*MANIZZEIN. *Manichino.* Quel pezzo di tela increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su'polsi delle mani per ornamento. — *Manizzein.* — I ceppi di ferro che mettonsi al polso degli arrestati.

MANÒPLA. *Manòpola.* Chiamavan così gli antichi un'armatura di ferro a difesa della mano. Ora ella è Una spezie di guanto senza divisione delle dita, o al più col solo dito pollice.

MÀNPEL, n. m. Lo stesso che *Tamplòn.* V. *Tabalori.*

MANSIÓN. V. *Soverscrett.*

MANT. V. *Fraiol.*

*MANTECA, n. f. *Manteca. Pomata.*

MANTECÀ, add. *Bèin* o *mal mantecà*, per similit. dicesi de' sorbetti *bene*, o *male rappresi*, o *condensati.*

MANTEGN DLA SCALA, cioè Cosa che si tiene in mano. *Appoggiamento.* Certo lavoro di pietra, o di legno che usasi porre da' lati delle scale, per appoggio della mano.

*MANTGNIR, v. *Mantenere.*

*MANTELLIA, n. f. *Mantiglia.* Abbigliamento donnesco.

MANTS (dal lat. *Mantex*). *Màntice.* Strumento che attrae e manda fuori l'aria. — *Mantici da fabbro. Mantici da organi. — Mants dòppi. — Mantice perenne. — Tirar i mants. — Menare i mantici.*

MAN'VAL. *Manovale.* Quegli che serve al muratore.—*Man'val d' furmèint.* — *Manipolo*, n. m.

*MANVÈLLA, n. f. *Manivella. Manovella*, n. f. *Piròne*, n. m.

MANUFATT. *Edifizio idraulico.* Ponti, cateratte, e simili.

MANUTENZIÓN, n. f. (dal fr. *Manutention*). *Conservazione*, n. f. *Mantenimento*, n. m. — *Manutenzione* non si dice come non si dice *Manutenibile*, nè *Mantenibile*, nè *Conservàbile, Conservèvole.*

MANZ, n. m. MANZA, n. f. (con Z aspra). V. *Bò.*

MANZA (con Z dolce). *Mancia.* V. *Bonaman.*

MANZEIN (con Z dolce). *Mancino.* Che adopera la mano sinistra in vece della destra. — *Mancino mandiritto.* Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano. Alcuni, e spezialmente i chirurghi, con voce lat. dicono *Ambidestro.* — *Manzein*, add. *Mancino*, agg. Sinistro. — I bol., parlando di animali da tiro, hanno la voce *Drittar*, che vale Quello, che, tirando carri o simili, è sempre messo dalla parte dritta o destra; e *Manzein* o *Stancar*, Quello che tira dalla parte sinistra. Parlando d'uomini, *Drittar* è Colui che adopera sempre la mano destra, o pure il piede destro, e non sa prevalersi della sinistra, e il suo contrario è *Manzein*, cioè Che adopera la mano sinistra in luogo della destra. In ital. si dirà *Cavallo destro; Uomo che usa della destra, della man ritta*, ec. *Mancino*, ec. come abbiam detto superiormente. — *Mancinòcolo*, n. m. Guercio, o losco dall' occhio mancino, è voce antica.

MANZOL. V. *Bò.*

MAOGHEN. *Maogani.* Nome di un albero americano, il di cui legno color rosso è molto pregiato, e serve per lavori di ebanisti. Voce dell'uso.

MAPPA. *Carta topografica.* Carta su cui sta esattamente descritto un luogo, od un paese.

MAR. *Mare* e *Mar*, per sinc. — *Far mar e magna. — Far mari e monti. — Far l' impossibile.*

'MARAIA (FAR). *Far male. Non riuscire.* Ed anche come per esprimere *Dare addosso* e *Battere.*

MARANGÔN. *Carpentiere.* Legnaiuolo che fabbrica i carri. *Carraio. Carradore.* — *Marangone* in ital. significa garzone di legnaiuolo, che va a lavorare per opra. Nelle galere *Marangone* é il maestro d' ascia. — *Marangoni* sono quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, e racconciano qualche rottura delle navi, con altro nome detti *Palombari.*

MARASCA, n. f. *Amarasca, Marasca, Ciriegia amarasca. Ciriegia amaraschina.* Frutto, Specie di ciriegia salvatica aspra ed amara. — L'albero che produce questo frutto è detto *Amarasco, Marasco, Amarino.* In bol il nome dell'albero non differisce da quello del frutto. — *Conserva d' marasca,* o sia alla milanese *Marenna* (nome preso dal lat. *Amarena*). *Diamarinata.*

MARAVÈIA, n. f. *Maraviglia, Meraviglia;* e *Ammirazione,* n. f. *Stupore, Maravigliamento,* n. m. — Da *Maraviglia* viene il verbo *Maravigliarsi* (bol. *Maraviars'*) ed altre voci che non sono del dial. bol. p. e. *Cossa da maraviars'.* — *Maraviglìabile; Maravigliévole ; Maraviglioso.* — *Cún maravèia.* — *Maravigliosamente.* — *Cún gran maravèia.* — *Maravigliosamente,* avv. — *Un ch' s' maravèia.* — *Maravigliante.* — *Maravèia dèl Perù.* — *Maraviglia del Perù,* chiamano i giardinieri una pianta comune, che produce un fiore odorifero di notte, stando chiuso il giorno. — *Maravèia d' Egett.* — *Maraviglia d' Egitto.* Altro fiore simile al suddetto, ma più grande, e di color giallo, quasi senza odore.

'MARAVIARS', v. *Meravigliare. Maravigliare.*

'MARAVIÓN. *Bighellone.*

'MARC, n. p. m. *Marco.*

MARC DLA STADIRA, n. f. *Sàgoma,* n. f. Volgarmente dicesi *Piombino,* ed anche *Romano.* Contrappeso della stadera. — *Marco* è una certa quantità di moneta, oppure un peso. *Marco* si prende ancora per *Contrassegno.*

'MARCA, n. f. *Contrassegno,* n. m. *Marca,* n. f.

MARCANTONI, np. *Marcantonio.* — *Un pèzz d' marcantoni.* — *Una bella tacca d' uomo.* Vale Uomo grande e robusto: *Un coramvobis.*

'MARCAR, v. *Contrassegnare. Marcare.* — *Marcar la biancarì.* — *Segnare, Contrassegnare le biancherie.*

MARCATAMÉINT, avv. *Segnatamente; Espressamente.*

'MARCHÈIS, n. m. *Marchese.* E vale anche *Mestruo.*

MARCIA. *Marcia.* Il camminare de'soldati. — *Marcia* per *Marza.* V.

MARCIAPÌ. *Marciapiede.* Quello spazio più alto a' lati d' una strada, dove passa chi cammina a piedi.

'MARCIAR, v. *Marciare.* — *Marcia,* o *Marcia vi!* — *Lèvati, Tògliti di qua.*

MARCSÈTTA. *Marcassita.* Pirite.

MARÉ, SPÓUS. *Marito, Sposo, Consorte.* — *Al dulòur dèl maré.* È quando si sente dolore battendo il gomito fortemente contro qualche cosa di duro. In ital. si dice *Il duol della moglie è come il duol del gòmito, che passa presto.* — *Maré e muier.* — *Còniugi* plur. *Iugali* plur. e *Sposi* più comunemente.

MARÈGNA, o MARÒGNA. V. *Sccùma d' fèrr.*

'MAREINA, n. f. *Marina.*

'MARENA, n. f. V. *Marasca.*

MARFISA, BRÚTTA MARFISA. *Sninfia.* Donna affettatamente attillata, ed anche brutta. — *Buderla.* Buona a nulla.

'MARGARETTA, n. p. f. *Margarita. Margherita.*

MARGARITEIN, n. m. *Margheritina, Pratellina,* n. f. Sorta di fioretto bianco che cresce ne' prati. *Bellis*

perennis. — *Margaritein'*, n. f. plur. diconsi certi globetti picciolissimi, e perlette forate di vetro, di cui si fanno ornamenti femminili. — *Margaritein d' Spagna.* — *Pratelline doppie. Margheritina.* E con termine botanico *Bèllide. Bellis hortensis flore pleno.* — *Contería*, chiamansi quelle Mercanziuole di vetro, come appunto le Margheritine, Perlette, ed altre simili coserelle di vezzi. — *Vetrame* è pur termine collettivo di tutte le minute manifatture di vetro.

*MARGEN, n. m. *Margine*, *Lembo*, n. m. *Estremità.* n. f.

*MARÌ, n. p. f. *Maria.* — Dimin. bol. *Mariulein. Marietta. Mariùccia. Mariola.*

MARIDÂ, add. *Maritato*, agg. Che ha marito. — *Maritato* si prende ancora per *Unito ad altra cosa:* quindi *Ceci maritati*, cioè Mescolati con paste. *Lasagne maritate.* Unite ad altra cosa. — È stato detto *Maritato* per Uomo che abbia moglie, e la Crusca porta un esempio del Caro. Ma sia detto con buona pace dell'una e dell'altro, ella è voce molto impropria, ed inutile, giacchè abbiamo *Ammogliato.* Ed io lo chiamerei un *Idiotismo* de' bolognesi, i quali sono sforzati a dire *Maridâ* tanto all'uomo che alla donna, perchè manca l'equivalente ad *Ammogliato* in una sola parola, e converrebbe usare della perifrasi *Un om ch' ha muier*, a chi non volesse dar l'aggiunto di *maritato* al maschio.

MARIDAR, v. *Maritare*, v. *Maridar una ragazza cún ún.* — *Maritare una fanciulla in*, o *ad uno.* — *Maridars'.* — *Maritarsi.* Prender marito.

*MARINÂ, add. *Ammarinato. Marinato*, agg. E dicesi specialmente del Pesce aggiustato con salamoia di sale e aceto, per conservarlo.

*MARINADURA. Lo ammarinare il pesce.

*MARINAR, n. m. *Marinaro. Marinaio.* Ed oggi qualcuno dice pur anco *Marino.*

MARLETTA, n. f. DL'ÚSS, DLA FNÈSTRA. *Saliscendi*, e *Saliscendo*, n. m. — *Marlètta cún la têsta, e l'occ'.* — *Saliscendi con testa, e coda.* — *Marlètta a scroc.* — *Saliscendi che s' apre col pollice.* — *Marlètta cún al btiòn.* — *Saliscendi a manubrio.* — *Marlètta cún al livamarlètta.* — *Saliscendi sul paletto.* — *Marlètta d' lègn.* — *Nòttola.* — *Tgnir sulivâ la marlètta, che n' casca zò, perchè l'úss staga avert.* — *Appuntare il saliscendi.* Fermarlo o farlo star fermo in alto; metterlo in punto.

MARM. *Marmo.* — *Marm amacciâ d' ròss, d' vèird*, ec. *Marmo pezzato* — *Una cossa d' marm.* — *Cosa marmòrea, marmorèccia, marmorina.* V. *Marmorâ.* — *Dpenzr a marm.* — *Marmorare.*

MARMAIA. *Gente plebea. Plebe. Marmàglia. Canàglia. Gentàglia.* Anche in bol. vi sono questi diversi termini colla desinenza d'abbiezione, e d'avvilimento. *Canaia*, etz.

MARMELATA (dal fr. *Marmelade*). *Conserva* fatta di frutti cotti collo zucchero. — Di mele cotogne dicesi *Cotognato* (bol. *Cdugnâ*). — Di *mele. Melata.* — Di qualunque altra sorta chiamasi *Conserva.*

MARMETTA. V. *Pgnatt.*

MARMITÓN (dal fr. *Marmiton*). *Sguattero. Tempellone.* Uomo grosso, che faccia il goffo.

MARMORÂ, add. *Marmorizzato*, agg. — *Carta marmorâ, marmoreina.* — *Carta marezza, amarezzata, marizzata, amarizzata*, e *marmorizzata.* — *Marmorato* è sust. e vale Incrostatura di marmi.

MARMUREIN. *Marmorista;* da alcuni anche *Marmorino*, Lavoratore in grosso di marmo. — *Marmoraio* e *Marmoraro* è lo Scultore in marmo. — *Arte marmòrea*, dicesi l'arte di lavorare e mettere in opera i marmi.

MAROCCA, n. f. *Marame*, *Sceltume*, n. m. La parte più cattiva di checchessia.

MARÓN. *Marrone* (con due *r*, sebbene non provenga da marra). Spezie di castagno albero, e di castagna frutto più grossa dell' ordinaria. — *Maròn d' Êndia.* — *Castagno d' India.* — *Culòur d' maròn*, *d' castagn.* — *Color monachino. Colore di scorza di castagna.* Ed anche detto assolut. senza la parola *colore;* p. e. *Era il mantel di scorza di castagna.* Dicesi ancora *Color castagno*, *Castagnino:* ed assolut. *Cavallo castagno.* — *Maròn.* — *Marrone*, per *Errore.* — *Far un maròn.* — *Fare un marrone.* Da' bol. si dice anche alla franzese, frase però piuttosto sconcia per l'equivoco della parola. — *Maròn sèinza i rezz.* — *Marroni diricciati.* — *Cavar i rezz al castagn*, *ai maron.* — *Sdiricciare le castagne.*

MARSCALC. *Maniscalco*, *Manescalco*, *Mariscalco* e *Maliscalco.* — Quello che medica, e ferra i cavalli, ed altre bestie da soma, e dall' ugna fessa. — *Ferraio*, e *Fabbro ferraio*, è l' Artefice che lavora il ferro. — *Ferratore*, quantunque sia stato preso anche per *Fabbro*, tuttavolta è più propriamente il *Manescalco* che ferra i bestiami. — *Veterinario.* È il professor medico delle bestie.

MARSEINA. V. *Unifôurem.*

MARTÈLL. *Martello.* — Il *Martello* ha tre parti. — *Occ' dèl martèll.* — *Occhio.* — *Têsta.* — *Bocca.* — *Pènna.* — *Taglio*, *Granchio*, o *Penna.* — *Penna* è termine generico. *Taglio*, dicesi quando è tutta intera, non divisa cioè per lo mezzo. *Granchio*, allorchè sia divisa e augnata, come nel martello de' legnaiuoli. — *Martèll da muradòur.* — *Martellina.* — *Martèll dla porta.* — *Martello*, e si dice quando ha la forma di martello. Quando poi è fatto a foggia di anello chiamasi *Campanella.*

MARTLEINA DA MURADUR. *Martellina.* Martellino a due tagli. — *Martleina dèl sciopp.* — *Martellino*, n. m.

MARTLETT, *Martelletto*, dim. di *Martello.* — *Martlètt* per *Taiol a martlètt d' vid.* V. *Taiol.* — *Martlètt* per *Saltarèll.* — *Salterello.* Quei legnetti che, mossi dai tasti, vanno a battere sulle corde di un gravicembalo.

MARTÚF. *Babbuasso*, *Bietolone*, *Balordo.* V. *Tabalori.*

MARUCCHEIN. *Marrocchino.* Sorte di cuoio, pelle di capra concia. Come voce originaria da Marocco si dovrebbe scrivere con una sola *r.*

MARUNAR. *Bruciataio*, *Caldarrostaro.* Colui che vende le caldarroste, dopo averle cotte in una sorte di padella tutta pertugiata.

MARZ. *Marzo.* Nome del terzo mese dell' anno. — *Marz.* — *Marcio.* Termine di giuoco. — *N' èsser fora dèl marz*, o *dla marza.* — *Uscire*, o *non uscire del marcio*, vale Vincere o perder la partita doppia per non essere passata la metà de' punti, che si richiedono. V. *Cappott.*

MARZ, add. *Marcio*, *Marcito*, agg. *Imputridito. Corrotto. Putrefatto. Infracidato. Infradiciato. Putrido. Fràcido.* — *Avèir marz una cossa in tèsta.* — *Saper per lo senno a mente. Avere una cosa in contanti.* — *Tèimp marz.* — *Cielo umido*, *acquazzoso. Tempi acquazzosi.*

MARZA, n. f. *Marcia*, n. f. *Marciume*, n. m.

MARZADÌ, n. m. pl. *Marzuolo*, sing. e *Marzuoli* plur. Aggiunto a grano, e biade, che si seminano nel mese di marzo.

MARZANA, n. f. *Leale*, n. m. Quello spazio che si lascia sopra i fiumi alla ripa per non impedire la navigazione.

MARZAPAN. *Marzapane.* Sorta di pasta dolce.

MARZAR, n. m. ARA, n. f. *Merciaio*, n. m. *aia*, n. f. Che fa bottega di

MATRIZ, n. f. ÚTER, n. m. *Matrice*, f. e con voce più nobile *Útero*, n. m. Le Mammane ed altre donne volgari la chiamano *Mader*, quindi *Al mal dla mader.* — *Male d' utero.* — *Matriz.* — *Matrice* chiamano i Notai l'*Originale* scrittura che resta ne' loro atti. V. *Malacopia.* — *Hystera* in greco significa *Utero;* da quella voce i medici ne han tratte varie. — *Istèrico* Aggiunto di ciò che appartiene all'utero. *Rimedi isterici*, ed anche *Antistèrici. Affezione isterica*, ec. — I medici comunemente sogliono dare il nome d'*Isterismo* alle affezioni isteriche; ma è voce d' uso. — *Metritide* (da *Metra*, matrice). Infiammazione d'utero.

MATT, MATTIRIA. Molti sono gli attributi, che si riferiscono allo stato morale dell'uomo, il quale, per qualche sconcerto della sua fisica organizzazione, non può far uso regolare della natural facoltà della sua mente, giusta i dettati della ragione. Io ne farò qui l'enumerazione, lasciando che dai Vocabolari classici, e particolarmente de' sinonimi del *Romani*, se ne rinvengano le differenze, che troppo lungo sarebbe qui riferirle. — *Matto. Pazzo. Stolto. Fàtuo. Mentecatto. Insano. Folle. Demente. Forsennato. Delirante. Frenètico. Maniaco. Furioso.* Ed altri nomi di minore intensione. *Scemo. Scempio. Scempiato. Stòlido. Stordito. Scimunito.* Lo stesso dicasi de' nomi astratti *Mattezza* (*Matterìa* e *Mattìa* sono antiqu.). — *Pazzia. Stoltezza.* (*Stoltizia* lat., *Stoltìa* antiqu.). *Fatuità. Mentecattàggine. Insània*, V. L. *Follìa. Follezza. Folleggiamento. Demenza. Forsennatezza. Forsennatàggine. Delirio. Frenesìa. Manìa. Scimunitàggine. Scempiàggine. Storditezza. Stupidità. Stolidezza. Stolidità. Insensatàggine. Insensatezza. Scempiàggine. Scempiatàggine*, ec. — *Matt stlà.* — *Matto spolpato*, o *spacciato.* — *Matt cm' è una cavalla.* — *Matto da sette cotte.* — — *Da matt.* — *Mattamente. Pazzamente. Stoltamente. Forsennatamente*, ec. — *A i ha vlù i matt e i savi, a in ha vlù dla bona per fàrl' andar vi.* — *Vi ha abbisognato di molto per farlo escire.* — *Far del mattiri.* — *Far delle corbellerie, delle cervellaggini.* — *Eh mattiri!* — *Canzone!* detto per modo d' interrompimento quando altri non risponde per appunto a ciò, che noi domandiamo. — *Cruvert al matt*, fig. dal coprire la carta detta *Matto*, nel giuoco de' Tarocc. — *Mettersi al coperto.* — *Mettr al matt a cà.* — *Rimettersi in cervello.*

MATTANA, n. f. detto per ischerzo. *Matterello; Pazzerello*, n. m. *Matterella; Pazzerella*, n. f.

MATTARÈLL DALLA SPOIA. *Matterello*, e con voce più nobile *Spianatoio.* — *Mattarèll* nel mascolino è vezzeggiativo, *Matterello*, ma nel femminino *Mattarèlla* equivale a *Civettina.* — *Far la mattarèlla.* — *Far la civettuzza, la civettuola, la civettina.* — *Matter, Mattarèll*, dicesi di qualunque bastoncello maneggiabile. — *Màttero. Randello.* Da quella voce fassi *Mattarlar*, che vale *Bastonare.*

MATTATA. V. *Matt.*

***MATTAZZ**, n. m. *Mattaccione.*

MATTAZZA, n. f. *Mattaccia*, n. fem. di *Mattaccio.* Gran pazza. — *Mattazza.* Giuoco che si fa da' bol. colle carte da Tarocco, ed è il giocare al rovescio, cioè stabilendo che vinca colui che perderebbe se si giocasse secondo il consueto giuoco. Si fa egual giuoco sullo scacchiere in giocando a dama, ciò che i bol. dicono *Far a chi perd veinz;* e in ital. *Fare a vinciperdi.* Si potrebbe usar la stessa frase pel suddetto giuoco colle carte, tuttavolta essendo che in questo il trionfo rappresentato dal matto ha molta

prevalenza, io lo chiamerei collo stesso nome proprio *Mattaccia*. — *Addutturars' in-t-al zug dla mattazza.* — *Dottorarsi.* Dicesi quando un giocatore, rimasto perdente de' primi segni, ne prende degli altri pagando altra volta la sua posta, e rientrando in giuoco, e chiamasi *Dottore*. Così *Avvocato*, ed *Avvocatarsi*, quando, perduti anche questi segni, si prendono i terzi.

MATTAZZOL, MATTARÊLL, MATTUTEIN. *Pazzarello. Matterello. Matterullo.* Termini usati sempre per vezzo, volendo indicare Uomo piuttosto allegro che no.

'MATTEINA. V. *Mattena.*

MATTENA, n. f. *Mattina*, n. f. e *Mattino*, n. m. — *Tùtta la mattena.* — *Mattinata.* — *La mattena prêst, la mattena a bunòura.* — *Di buon mattino.*

MATTER. V. *Mattarêll.*

MATTÈZ, n. m. *Follìa*, n. f. — *Far di mattez.* — *Pazzeggiare. Pazziare. Folleggiare.* — *Andar in*, o *a mattèz.* — *Andar a folleggiare, a far follie.*

'MATTINÀ. MAITINÀ, n. f. *Mattinata.* Un tramestio fatto percotendo insieme arnesi ed istrumenti sonori, per ischernire e dar la baia a persone vedove e vecchie, che si rimaritino. — Usa specialmente nelle campagne.

MATTÌRIÀ. V. *Matt.*

MATTIRIOLA. *Pazziuola*, dim. di *Pazzia*, in signif. di Cosa da pazzo.

MATTÒN. *Giovialone, Allegroccio, Allegro;* e così il femminile.

MATTUTEIN. V. *Mattazzol.*

'MAVER, n. p. m. *Mauro*, n. p.

MAZ (con Z aspra). *Màggio.* Quinto mese dell'anno. — *I tri Re-Maz.* V. *Mag.*

MAZÒUR, *Maggiore.* Più grande. — *Più maggiore* è stato detto dal Bembo; come da Plauto *Màgis majores nugas egerit.* — *Maggiorissimo* superl. di maggiore, per *Massimo.*

MAZURANA. *Maiorana.* Erba odorosa de' giardini. — La *Persa* è una varietà della maiorana. *Amàraco gentile.*

MAZZ (con ZZ dolci). *Mazzo.* Piccola quantità d'erbaggi, di fiori, o simili cose legate insieme. — *Mazz d'cart da zugar, mazz d'letter,* ec. — *Mazzo di carte da giuoco, mazzo di lettere*, ec. — *Mazz da stlar el lègn.* — *Maglio. Mazzo da palo. Mazzapicchio.* Spezie di grosso martello di legno a due bocche, adoperato da diversi operai.

'MAZZA, n. f. *Mazza*, n. f. *Maglio*, n. m. Grosso martello di ferro.

MAZZACROC. *Tonfacchiotto.* Aggiunto di persona piccola e grassa.

MAZZAPÈIDER. *Incubo*, e con nome greco *Efialte.* Infermità, in cui a chi giace sembra di essere oppresso da un grave peso, e perciò in più luoghi d'Italia è detto *Pesaruolo.*

'MAZZÈLL, n. m. *Ammazzatoio*, n. m. *Macelleria*, n. f. — *I han fatt un mazzèll.* — *Fecero una strage, un macello.* Grande uccisione.

MAZZOCCA, n. f. *Capocchia*, n. f. *Màzzero*, n. m. Estremità di mazza o bastone che sia più grossa del fusto. *Bastone pannocchiuto.*

'MAZZOL, n. m. *Mazzuolo.* Piccolo maglio.

'MAZZOLA (DAR LA) *Far ribassare il prezzo.* — *Èsser sòtta alla mazzola.* — *Essere soggetto ad alcun danno.*

MAZZOLA D' AGÓCCIA. *Capocchia.* Il capo degli spilli. *Mazzuola*, vale Piccola mazza, cioè *Bacchetta.*

MDAIA. *Medaglia.* Una volta era nome di *Moneta*, or'a rimane questa voce alle antiche monete greche, e romane, ed anche di altre nazioni di qualsivoglia metallo e grandezza. Ed altresì a Quelle impronte, e imprese di qualsiasi metallo, che si fanno a memoria d'uomini illustri, o di santi. — Il *Ritto*, il *Rovescio della medaglia.* *Esergo* d'una me-

daglia è una parola, una sentenza, o simili, che qualche volta trovasi sotto il fondo, o campo dove sono le figure. — *Numismàtica* (da *Nomisma* gr., Medaglia o Moneta). Arte di conoscere le medaglie, e monete antiche. — *Numismatografia.* Descrizione delle medaglie, e monete. — *Far basar la mdaia, al bambein.* — *Far baciar il manipolo. Tirare gli occhi.* Far costar salato, caro.

MED'DÓUR. *Mietitore.*

MEDER, v. *Mièlere*, v. Si fa ancora sust. *Al meder.* — *La messe. La mietitura.* — *Al tèimp dèl meder.* — *La mietitura.*

*MEDGAR, v. *Medicare.*

*MEDIC, n. m. *Medico.*

MEDICAMÈINT, n. m. MEDSEINA, n. f. RIMEDI, n. m. *Medicamento*, n. m. — *Medicamèint*, o *Rimedi da busanc.* — *Pannicelli caldi.* Rimedi inefficaci, o di poco sollievo. — *Medicina*, n. f. Il medicare. Con voce gr. *Fàrmaco.* — Dicesi ugualmente per qualunque materia atta a medicare. — *Alessifàrmaco.* Medicamento che giova. — *Rimedio.* Nella comune accezione vale *Contravveleno*, o gr. *Antìdoto.* — *Panacèa*, figurat. per Rimedio unico universale. — *Farmacia.* Quella parte della medicina che tratta della composizion dei rimedi. — *Farmacèutica* (da *Pharmacon* gr. medicamento). Parte della medicina, che dà la descrizione dei rimedi, ed insegna la maniera d'impiegarli opportunamente. — *Farmacia.* Arte che insegna la preparazione, e la mistione dei medicamenti, e dà la maniera di comporli. — *Farmacologia.* Parte della medicina che tratta dei medicamenti. — *Farmacopèa.* Titolo che si dà ai libri, che insegnano a preparare i medicamenti.

MEDSEINA. *Medicina.* Scienza ad Arte del medicare, e del conservare la sanità. — *Medseina.* — *Medicina* prendesi ancora per *Rimedio*, preparazione medica da prestarsi all'ammalato. V. *Medicamèint.* — *Empirismo.* Medicina pratica fondata sull'esperienza.

MÉGA (dall' ant. ital. *Miga*). *Mica. Non.* I bol. l'usano spessissimo dopo la negativa, come i franzesi il loro *Point, Pas;* e quando non adoperano il *Méga*, vi sostituiscono il *Brisa.* — *A n' in vói méga; A n' in vói brisa; A n' i n' è mega stá; a n' i n' è stá brisa. Al n' è mega per dir mal; Al n' è brisa per dir mal.* In ital. si usa di rado. *Non è mica*, o *non è già per dir male. Non ne voglio punto. Non ve n'è stato.*

MEI, n. m. sing. e MEIA, plur. f. *Miglio*, n. m. sing. e *Miglia*, n. f. plur. Misura lineare di mille passi geometrici. Varia la sua lunghezza nei diversi paesi. — *Un bòn mei.* — *Un grosso miglio.* — *Un mei scars, un miarol.* — *Miglio scarso.* — *Mei.* — *Miglio.* Sorta di biada minutissima, che senza scorza si usa per farne minestra.

MEI, add. sust. e avv. *Meglio. Più bene.* — Dicesi anche *Me'* sincopato coll'*è* larga. E Dante usò la stessa parola bolognese *Mei.*

MÈIL. *Melo.* Albero che produce le poma. — *Mèil granar.* — *Melagrano. Melogranato.* — *Mèil granar salvadg.* — *Melagrano salvatico.* — *Mèil cdògn.* — *Cotogno. Melocotogno.* — *Un alber ch' par un mèil cdògn.* — *Cotogno* o *Cotognino*, agg. Che pare un cotogno. *Mèil cular.* — *Melo nano.* — *Un bròll d' mil.* — *Pomario, Pometo, Pomiere* e *Pomiero.* Luogo pieno d'alberi pomiferi.

MÈILA, n. f. *Mela*, n. f. *Pomo*, n. m. Nel plur. *Pomi* m., *Pome* e *Poma*, f. Frutto del melo. La voce *Pomo* s'estende anche a significare il frutto d'ogni albero, al fico, alla pèsca, ec. — *Mèila granara.* — *Melagrana. Melagranata. Granato,*

m. I lat. la chiamavano *Malum punicum*, perchè proveniente dalla Punica. — *Mèila grànara salvadga.* — *Melagrana salvatica. Balausta*, n. f. si chiama il fiore della Melagrana, da dove per simil. gli architetti han preso la voce di *Balausto* per quelle colonnette modulate che si mettono ne' poggiuoli, ballatoi, e simili. *Chicchi* chiamansi i granelli rossi della melagrana, che sono divisi da una pellicola gialla in più luoghi. — *Mèila cdògna.* — *Cotogna.* — Da *Cydonia*, città di Candia. — *Mèila cdògna salvadga.* — *Cotogna salvatica.* — *Mèila culara.* — *Mela nana.* — *Mèila durasa.* — *Mela duràcine.* — *Roba da mèil cott; da trati drì el mèil cott.* — *Dir cose da aranciate;* cioè *Da farsi tirar dietro le arance fracide.* Prima di terminare quest' articolo non sia discaro ai bolognesi di metterli in avvertenza che *Mele* plur. di *Mela*, e *Mele* in significato di *Miele*, hanno bensì la stessa ortografia, ma non si pronunziano nello stesso modo *Méle* per *Pomi* ha la prima *é* stretta, e *Mèle* per *Mièle* ha la prima *è* larga.

MEINA, n. f. (dal fr. *Mine*). Non si usa che in queste frasi: *L'ha una bona meina; L'é d' bona meina.* — *E di buon aspetto. Ha buona ciera.* Fu usato dal Magalotti *Buona mina* per *Buon aspetto.* — *Mina*, vale anche *Miniera*, e *Mina di polvere d'artiglieria.*

MÈINADIDA (A), avv. usato col verbo *Savèir. Savèir a mèina dida.* — *Aver qualche cosa su per le dita;* o *su per la punta delle dita. A menadito. Sapere, Conoscere*, e simili, *a menadito*, e vale Per l' appunto, benissimo.

MÈINT, n. m. Usato da' bol. più educati per *Mento*, n. m. che volgarmente dicèsi *Bùssla.*

MÈINT, n. f. *Mente*, n. f. ed anche per *Memoria*, *Mente*, n. f. — *Savèir a mèint.* — *Sapere a mente.* — *Tgnirs' a mèint.* — *Tenere a mente. Avere a mente. Avere alla mente. Venir a mente. Recare a mente, a memoria*, vagliono *Ricordarsi. Rammemorarsi. Fermare alla memoria. Serbar nella memoria. Andar vi d' mèint; andar zo d' mèint; dscurdars'.* — *Uscir di mente. Cader della memoria, di mente che che sia*, vale Dimenticarsi, Scordarsi. — *Dileguarsi dalla memoria. Uscir fuori della memoria.* — *Dar mèint.* — *Por mente*, Abbadare. *Ponesti mente?* — *Tener mente. Gettar mente.* — *Dà mèint.* Attendete a quel che io dico. *Ascoltate.* — *Vgnir in mèint.* — *Cader in mente*, vale Appresentarsi alla memoria. — *Quand a m' vein in mèint*, ec. *Quando mi si rivolge per l'animo.* — *Cossa v' vein in mèint?* — *Che cosa vi salta in capo? Che cosa vi vien in fantasia? Qual fantasia vi viene?* — *Dar mèint al ciaccher.* — *Dar retta, Abbadare a ciarle.* — *A n' v' ho nianc per la mèint.* — *Non vi bado.* Cioè Non vi curo; Vi disprezzo.

*MÈINTA, n. f. *Menta. Menta piperina*, o *peperita.*

MÈIS. *Mese.* Da cui vengono *Mensuale* (e non *Mensile*). D' ogni mese. *Bimestrale, Trimestrale*, ec. Di due, Di tre mesi.

MEL, n. m. (dal lat. *Mel*). *Mele*, coll' *è* larga, ed anche *Mièle.* Liquore dolcissimo prodotto dalle pecchie. — Da *Mele*, vengono *Melifero*, e *Mellìfero.* Che produce mele. *Mellificare.* Fare il mele. *Mellìfluo*, Voc. Lat. Atto a produrre il mele; che s' usa più al figur. e vale *Soave.* — *Mellifluamente* avv. Voc. dell' uso. In modo mellifluo.

*MELESSA, n. f. *Melissa.* Erba aromatica. — *Spirit d' melessa.* — *Spirito di melissa.* Ed anche assolut. *Melissa.*

MÈLGA, n. f. *Saggina; Sagginella; Sainella; Mèliga* e *Mèlliga*, n. f.

Pianta di cui ci serviamo per far scope. Con voce d' uso *Mèlica.*

MELL. *Mille.* Nome numerale che importa Dieci centinaia. Quando precede un altro numero si dice sempre *Mille.* — *Méll e tersèint.* — *Mille e trecento*, oppure *Mille trecento.* Quando poi è preceduto da un altro numero si dice *Mila*, e si cambia pure in bol. in *Mela.* — *Dòu mela, trèi mela,* ec. — *Duemila, Tremila*, ec. — Si segna 1000 con numeri; e con lettere CIↄ oppure M, ed anche X. — Duemila MM. — Tremila $\overline{B}$. — Cinquemila $\overline{A}$. o $\overline{D}$. ovvero $\overline{V}$. — Novemila $\overline{N}$. — Diecimila CCIↄↄ., e $\overline{X}$. — Undicimila $\overline{O}$. — Cinquantamila Iↄↄↄ., ed ancora $\overline{L}$. — Centomila CCCIↄↄↄ. — Censessantamila $\overline{T}$. — Dugentomila $\overline{H}$. — Dugencinquantamila $\overline{K}$. — Trecentomila $\overline{B}$. — Quattrocentomila $\overline{P}$., oppure $\overline{G}$. — Cinquecentomila $\overline{Q}$. — Un milione $\overline{M}$. — Da *Mille* vengono *Millècuplo*, Ch'è mille volte più. — *Millelàtero.* Di mille lati, e di mille angoli. — *Millenario.* Di mille.

MELLA. V. *Mell.*

MEMBRANA. *Membrana. Pellìcola.* — *Imenologia.* Trattato delle membrane. Da *Hymen*, gr. Membrana.

MEMÈO. MAMMÒN, n. m. *Una cossa ch' ha al memèo.* — *Cosa che pute.* E dicesi di carni che cominciano a corrompersi.

MEMORIA. *Potenza o facoltà dell'animo che conserva e ricorda le cose già apprese.* — *Reminiscenza.* Una facoltà di richiamare alla mente le cose, che furono già precedentemente apprese, e ritenute dalla memoria. — *Rammemorazione.* Alle volte è sinonimo di *Reminiscenza,* ma per lo più *Rammemorare* significa Raccontar di nuovo. — *Ricordazione*, *Ricordanza*, derivati da *Ricordare* o *Ricordarsi.* Avere in mente le cose passate; ed anche per *Commemorazione; Menzione; Rammemorazione; Rimembranza.* Narrazione che ricorda altrui alcuna cosa passata. — *Retentiva, Retenitiva, Memorativa*, sono lo stesso che *Memoria*, definita come sopra. *Intendimento ritenevole.* Facile a ritenere a memoria. — In tutti questi sensi *Memoria*, e gli altri vocaboli non hanno plurale. — *Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza, buona ritenitiva.* — *Memoria trésta.* — *Memoria infedele, làbile. Esser di làbile memoria.* — *A memoria d'om.* — *A' dì de' nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato. — *Memoriuccia*, dim. *Memoriona,* accr. Voce da scherzo. — *Ún sèinza memoria; Ún smemoriâ.* — *Smemorato, ta*, add. Che ha perduto la memoria, da *Smemorare.* Perdere la memoria. Indi *Smemoratàggine, Smemoràggine.* Difetto di memoria. Dimenticanza. — *Smemoràbile,* add. Non memorabile. — *Smemorante*, add. Che toglie la memoria: che rende smemorato. — Da *Memoria* poi derivano *Memoràbile, Memorèvole*, *Memorando.* Degni di memoria. — *Memorativo.* Appartenente alla memoria. — *Memorato.* Mentovato. Menzionato. — *Memorioso.* Ricordevole.

MENSTRAR, v. *Minestrare, Scodellare*, v. Far la scodella, Metter la minestra nella scodella. — *Ministrare* per Servir le pietanze in tavola. *Monti.*

*MENSTRARÔL, n. m. *Minestraio.* Colui che vende le minestre. Ed anche quello che distribuisce la minestra a mensa.

MENSTRÒN, n. m. *Minestraio. Ghiotto di minestra.*

*MERCÂ, n. m. *Mercato*, n. m. *Fiera.* n. f.

*MERCANT, n. m. *Mercante. Mercatante. Mercadante.*

MERCANTZAR, v. *Mercantare; Mer-*

calantare; Mercanteggiare; Mercare; Mercatare; Negoziare; Trafficare, v.

'MERCANZÌ, n. f. *Mercanzia. Mercatanzia.* — *La Mercanzì.* — Così chiamano i bol. La residenza del Tribunal Commerciale.

MERCURI, n. m. detto popolarm. *Arièint viv. Mercurio. Argento vivo.* — *Mercuriale*, add. di Mercurio: e figurat. per Impaziente, Vivo, Instabile. I bol. dicono in questo senso *L'é un mercuri.* — *Idrargiro.* Vien così chiamato grecam. il *Mercurio*, per la sua somiglianza all'argento liquefatto.

'MERDA, n. f. *Merda*, n. f. *Sterco*, n. m. — *Man d'merda.* V. *Man.*

MEREL, n. m. e MERLA, n. f. *Merlo*, n. m. e *Merla*, n. f. Sorte di uccello tutto di penne nere e di becco giallo, che ha un bel canto. — *Èssr un svelto merlo.* — *Esser putta scodata. Aver cotto il culo ne' ceci rossi. Aver pisciato in più d'una neve. Saper a quanti dì è san Biagio.* — *La merla passò al Po.* — *La merla passò il Po.* Detto di donna che per l'età le sia mancato il fiore della bellezza: ciò che i francesi dicono *Être sur le retour* (cioè che torna indietro). Bellissima frase che i bol. esprimon pure con altra simile *Dar zò; Dar indrì*, cioè *Andare al basso.* — *Merel del fabbric.* — *Merlo; Merlatura.*

MERIDIANA. V. *Arloi.*

'MERIT, n. m. *Merito.* E *Merto* in poesia.

'MERITAR, ARS', v. *Meritare. Meritarsi.*

'MERLÉTT, n. m. *Merletto. Pizzo.*

'MERLÈTTA. V. *Marlètta.*

'MERLOTT, n. m. *Merlotto.* E fig. *Baggiano; Balordo; Sciocco.*

'MERLÚZZ, n. m. *Merluzzo. Nasello.*

MERQUEL, n. m. *Mercoledì, Mercordì*, ed anche *Mércore*, sul fare di *Luni* e *Marti.*

MESATA, n. f. MÈIS, n. m. *Salario per un mese intero di servizio.* Nell'uso comune dicesi *Mesata*, sebbene questa voce in buona lingua significhi Lo spazio di un mese intero. — *Pagar a mesata, a mèis.* — *Stipendiare;* Salariare a mese.

MESCHEIN (DAL). Voce corrotta che non è usata che coll'altre esprimenti certe frutta, e certi fiori, *Damaschino* add. cioè Proveniente da *Damasco.* — *Prúgn dal meschein.* — *Susine damaschine.* — *Ros dal meschein.* — *Rose damaschine.* — *Meschein.* — *Meschino*, agg.

MESDÀ, add. *Mescolato, Mischiato; Meschiato, Mèschio, Mischio*, agg.

MESDAMÈINT, n. m. *Mescolamento, Mischiamento*, n. m. *Mescolata, Mescolanza, Mischianza, Mischiatura*, n. f.

MESDANZA, n. f. *Mescolanza; Mescolata; Mescolatura; Mischianza; Mischiata; Mischiatura;* n. f. *Mescolamento; Mescúglio; Miscúglio, Mischio; Permischiamento; Rimescolamento; Commischiamento; Tramescolamento; Tramestìo*, n. m. — La voce *Mesdanza* bol. indica comunemente la cosa mischiata. L'azione del meschiare si dice *Mesdamèint.* Anche nelle voci italiane v'ha differenza. — *Mesdanza* è detto propriamente per *Mescolanza* di più erbe per fare insalata.

MESDAR, v. (da *Mestare*). *Mescolare; Mischiare; Mèscere; Frammischiare; Framescolare*, v. — *Mesdar dla térra.* — *Muovere, Trasportare terra.* — *Mesdar la pulèint, la pasta;* comunemente, e forse meglio, *Mnar la pulèint*, ec. V. *Mnar.* — *Mesdars'.* — *Muoversi; Far moto.* Mettersi in azione per riuscire in qualche cosa. — *Mesdars' pr al lètt.* — *Dimenarsi pel letto.* — *Turnar a mesdar.* — *Rimescolare.* — *Una cossa ch' s' pò mesdar.* — *Cosa miscibile.* — *Mesdars' al sangu.* — *Alterarsi; Commoversi.*

MESDOTT. *Miscuglio.* Quantità di cose meschiate insieme. *Mesdott d' zèint: mesdott d' usi: mesdott d'ca-*

vi. Si potrebbe volgere in italiano. *Miscuglio di gente, di uccelli, di capelli.* — *Mesdott*, si prende eziandio assolut. per Quantità grande. — *A t' voi dar un mesdott d'bastunâ.* — *Ti vo' dare un carpiccio di bastonate.* — *A t'in vòi dar un bòn mesdott.* — *Te ne vo' dare un buon carpiccio.* — *Mesdott*, vale ancora *Mescolata.* — *Lassàl' arsurar e po dâi un alter mesdott.* — *Lasciatelo raffreddare, poi dategli un' altra mescolata.*

MÈSQULA. *Mèstola*, s' è di legno. *Ramaiolo*, o *Ramaiuolo*, s' è di argento o d'altro metallo. — *Mèsqula da brod.* — *Cazza.* — *Mèsqula dla padèlla.* — *Cazza*, o *Mestola da friggere.* — *Mèsqula da sciumar la pgnatta.* — *Scumarola.* — *Una mèsqula d' brod, d' mnèstra.* — *Una ramaiolata di brodo, di minestra.* — *Crèsser ram alla mèsqula.* V. *Ram.* — *Far la mèsqula*, o *far mesqulein.* — *Far greppo.* È quel raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando voglion cominciare a piangere. Dicesi ancora *Far la bocca brincia*, ma in modo basso.

MESQULÂ, n. f. *Mescolanza di fieno e paglia*, che serve agli animali per non dar loro da mangiare il fieno schietto.

MESQULEIN, n. m. e MESQULEINA, n. f. *Mestolino*, n. m. e *Mestoletta*, n. f. dim. di Mestola. — *Far mesqulein.* V. *Mèsqula.*

MESS, (coll' É chiusa) add. *Messo*, agg. (coll' *é* chiusa) da *Mettere.* — *Una donna mal messa per cà.* — *Una donna disadorna, sconcia.*

MESS (coll' È aperta). *Messo* (coll' *é* chiusa). Famiglio di Magistrato, oggi *Usciere* (bol. *Ussir*, dal franz. *Huissier*). — *Messo* in ital. vale ancora *Messaggio*, che in bol. dicesi qualche volta nello stesso significato, p. e. *A s' è pers al mèss e l' imbassadòur.* — *Non torna nè il messo, nè il manduto. Non torna nè il cercante, nè il cercato. Mandato* sta qui per *Imbasciatore.*

MESSA, (coll' É chiusa). *Messa*, *Tallo* (coll' *é* chiusa). Pollone, o Germoglio delle piante. V. *Brocca.*

MÈSSA, (coll' È larga). *Messa*, (coll' *é* stretta). — *Vgnir fora la mèssa.* — *Uscire*, o *Entrare la messa.* — *Arstar sèinza mèssa.* — *Perder la messa.* — *Mèssa bassa.* — *Messa piana.* — *Mèssa granda*, *mèssa cantâ.* — *Messa cantata.* — *Messa di spus.* — *Messa del congiunto.* — *Andar a mèssa.* — *Andare alla messa.* Presso i toscani *Andare a messa* vale *Andare a Sacerdozio*, a *Prete.* — *Mèssa bona*, o *non bona.* — *Messa valida*, o *non valida.*

MÈSTER, n. m. MÈSTRA, n. f. *Maestro*, e per sincopa *Mastro*, n. m. *Maestra*, n. f. — *Mèster d' casa, mèster d' camera, mèster d' cappèlla.* — *Maestro di casa, di camera, di cappella.* — *Mèster d' algnam.* — *Falegname*, e meglio *Legnaiuolo*, n. m. Il plur. fa *Legnaiuoli.* È stato usato ancora *Legnamaro.* — *Mestròn.* — *Maestrone*, accr. — *Maestrissimo*, superl. di Maestro. — *Una cossa da mèster.* — *Cosa maestrèvole*, *magistrale.* — *Da mèster.* — *Maestrevolmente. Magistralmente.* — Così *Maestria.* Arte, eccellenza d'arte; che anche i bol. educati dicono *Maestrì.*

MÈSTER, STRA, add. *Maestro*, agg. vale anche *Principale.* — *Porta mèstra*, *liber mèster.* — *Porta maestra*, *libro maestro*, cioè *principale.*

MÈSTI, add. *Mischio* e *Mistio*, agg. a panno, a marmo, e simili, vale di diversi colori.

META. *Tariffa.* Nota de' prezzi assegnati a chi deve vendere. — *Meta* coll' *è* larga vale *Termine.* E pronunziato coll' *é* stretta vale *Sterco.*

'METÂ, n. f. *Metà*, n. f. *Mezzo*, n. m.

METRIA. *Mitra* e *Mitria.* Ornamento che portano in capo i Vescovi, quando si parano pontificalmente.

— *Mettr in tèsta la metria.* — *Mitrare* e *Mitriare.* — *Metria di cundanná.* — *Mitera.* Foglio accartocciato che si mette in testa a colui che dalla giustizia si manda in su l'asino, o si tiene in gogna.

METTER, v. *Mèttere, Porre*, v. — *Al metter di alber.* — *Pullulare; Gèrmogliare ; Germinare ; Mettere.* (*Gemmare* è termine propio della vite, e d'altre piante).— *Metter sú.* — *Montare* qualche parte essenziale di una manifattura. *Montare un predellino, un rotellone*, ec. Il suo contrario è *Smontare.* — *Metter sú*, figurat. *Insipillare; Inzipillare*, voci basse, vagliono *Istigare*, *Stimolare*, *Insinuare*, *Impressionare sfavorevolmente*, *Metter uno al punto.* Gli antichi han detto ancora *Metter su.* — *Metter sú d'sòuvra zil e tèrra.* — *Muover cielo e terra. Rifrustare. Trambustare. Rovistare.* — *Mettr insèm.* — *Adunare; Congiungere; Accompagnare; Raunare; Ammassare; Congregare; Combinare; Affardellare; Affastellare; Raggranellare.* Il termine *Accozzare* è più generico, e così *Raccozzare.* — *Metter del sal, dèl zúccher sòuvra a cvéll.* — *Aspergere di sale, di zucchero checchessia.* Vale *Insalare. Inzuccherare.* — *Metter zò el cart.* — *Cedere le carte*, dicesi del Giuocatore che pone in tavola le sue carte, perchè le giudica perdute; ed anche metafor. — *Metter* per *Ammettere; Supporre. Mttèin al cas.* — *Diam per supposto; Diamo*, o *poniamo un caso; Diasi per ipotesi.* — *Mettr a man.* — *Manomettere.* — *Metter prema.* — *Anteporre ; Preporre; Premettere* e talora *Preferire.* — *Metter dòp.* — *Posporre*, contrario di anteporre. — *Metter fora una ciacchera.* — *Mettere in grido.* Pubblicare, Far correr voce. — *Mettr insèm i foi di liber.* — *Metter in giro.* Riunir i quaderni dei fogli stampati per formare i libri. — *Mettr el man da per tútt.* — *Metter le mani in ogni intriso.* Ingerirsi in ogni cosa. — *Metters' a far cvéll.* — *Accignersi a che che sia. Imprendere.* — *Metters' atlòuren al magnar.* — *Far carne.* Ed al contrario *Il mangiar mangia loro.* — *Metters' d' scheina a far cvéll.* — *Mettervisi coll'arco*, o *col midollo dell'osso. Ammazzarsi in una cosa. Spogliarsi in capelli*, o *in camicia ; Spogliarsi in farsetto.* — *Metters' dòp a ún.* — *Addoparsi*, o *Indoparsi.* — *Metter tra una cossa, e l'altra.* — *Tramettere. Inframettere.* — *Mettr una cossa sòuvra all'altra.* — *Soprapporre. Soprammettere. Ammontare.* — *Metter zò un scrett.* — *Scrivere. Comporre. Mettere in carta.* — *Mettr zò un pèis, un lavurir.* — *Deporre. Posare. Lasciare. Por giù.* — *A n'in' è nè da torr, nè da metter.* — *Essere*, o *Andare a capello, a puntino.*

MÈZZ, add. *Mezzo*, agg. — *Mèzza lira.* — *Mezza libbra.* — *Una lira e mèzz.* — *Una libbra e mezza.* (S'intende; *e mezza libbra*). — *Un star e mèzz.* — *Uno staio e mezzo.* (S'intende *e mezzo staio*). — *Mèzz e mèzz.* — *A mezzo.* A metà per ciascuno, o per ciascuna cosa. — *Torr d'mèzz, dar d'mèzz.* — *Andarne di mezzo* Patirne pregiudizio. — — *Torr d'mèzz*, vale ancora *Levar l'ostacolo.* — *D'mèzz savòur.* — *Mezzo*, o *Di mezzo sapore.* Dicesi delle frutta fra l'acido, e 'l dolce. — *D' mèzz' età.* — *Mezzano.* Tra vecchio e giovane. — *D' mèzza taia.* — *Mezzo.* Tra grande e piccolo. Di statura media. — *Metter cvéll tramèz.* — *Tramezzare.* — *Mèzz cott.* — *Guascotto.* Si dice de' carnami. — *Albiccio*, o *Alticcio*, di Chi è alquanto alterato dal vino. — *Mèzz fatt.* — *Verdemezzo*, parlandosi di frutta. — *Torr la vi d'mèzz.* — *Temperare. Accomodare.* — *Torr in mèzz qualcdún.* —

Accalappiare. Gabbare. Ingannare. Mettere in mezzo nel circolo. — *Mèzz sècc.* — *Verdesecco; Soppasso.* Quasi appassito. — *Un mêzz, Un mzzein*, detto assolut. vale *Un mezzo boccale di vino.* — *Una mêzza*, vale *Una mezza castellata d'uva pigiata.*

MÊZZTERMEN, n. m. *Mezzo; Ripiego; Espediente; Temperamento; Rimedio;* ed alle volte *Sotterfugio.*

MGNÚGNA. V. *Pappa.*

MIAROL. V. *Mei.*

MIAROLA, *Migliarola.* Minutissima pallina da caccia. V. *Balleina.*

MICATLAR. V. *Zinquantar.*

MICHEL, np. m. *Michele.* — *Far san Michel.* — *Tramutarsi di casa, di abitazione. Sloggiare, Sgomberare, Sgombrare.* Cambiare abitazione portando via i mobili. I bol. usano quella frase, perchè il tempo di sloggiare è nell'otto di maggio, giorno in cui si celebra la festività dell'Apparizione di san Michele. — *Far un san Michel.* — *Fare un trasporto, un tramutamento di masserizie.* — *St' sanmichel è un gran turmèint.* — *Questa tramutazione è un gran martoro.*

MICRANIA, n. f. (dal fr. *Migraine*). *Emicrania*, n. f. Voce derivata dal greco. Dolore della metà del capo. *Emigrania, Micrania, Magrana*, sono tutte voci storpiate.

MILIÒN. *Milione* (non *Millione*). Somma di mille migliaia; o sia dieci centinaia di migliaia.

MILIONARI. n. m. (dal fr. *Millionaire*). *Ricco di milioni.*

*MILORD (dall'ingl. *My Lord*). Dicesi dai bol. ad uomo che vada elegantemente vestito. — *Al fa al milord.* — *Gli è*, o *Egli fa il bellimbusto.*

*MILURDEIN. *Milordino. Bellimbusto.*

MILZA. *Milza.* Una delle viscere del corpo. — *Avèir un dulòur d'milza; Avèir mal alla milza.* — *Sentir, Risentir della milza.* — *Avèir*, o *cumprar una cossa pr una milza; pr' un pèzz d' pan.* — *Aver checchessia per un tozzo di pane.* Per quasi nulla. — *Splenalgia.* Dolor di milza. Dal gr. *Splen*, milza.

MIMIRÒN. V. *Tabalori.*

*MINADÒUR, n. m. *Minatore.* Colui che lavora alle mine.

*MINAR, v. *Minare.*

MINCIÒN. n. m. *Minchione; Baccello; Baccellone; Bacchillone.* — Uomo da nulla V. *Tabalori.* — *A n' sòn méga minciòn.* — *Non son semplice; Non son così soro; La vedo da lontano; I mucini hanno aperto gli occhi.* — *Da minciòn.* — *Bonariamente.* — *Avèir da far cùn di mincion.* — *Mangiar la zuppa co' ciechi.* — *Chi è minciòn staga a cà.* — *Che i Cordovani restino in levante. Testa di vetro non faccia a' sassi. Chi ha paura di passare non semini panico. Il mondo è di chi se lo piglia.* — *Far da minciòn.* — *Far il fagnone; Far le maschere, le forche, il nescio, il gattone, la gatta morta, l'indiano.* — *S' a fùss mo minciòn a vgnir!* — *Se vengo mio danno!*

MINCIONI! Interiezione ammir. *Cappucci, Finocchi, Cagna, Capperi, Càppita, Cacasego, Cacalocchio, Canchero!*

MINCIUNADÒUR, n. m. *Minchionatore; Corbellatore; Dileggino; Dileggiatore; Derisore; Celiatore; Beffatore; Motteggiatore.*

MINCIUNADURA, n. f. *Corbellatura; Beffe; Burla; Giarda; Natta; Scornacchiata; Beffeggiatura; Derisione; Irrisione*, n. f. *Berteggiamento*, n. m. — *Ciappar una bella minciunadura.* V. *Minciunar.* — *Sarcasmo.* V. gr. È una sorte di atroce ironia, con cui si sbeffeggia, ed insulta l'avversario.

MINCIUNAGEN, n. f. *Dabbenàggine. Bontà. Bonarietà. Semplicità.* — *Bonomia* è voce franc. *Bonhomie.*

MINCIUNAR, v. *Minchionare, Corbellare, Beffeggiare, Burlare, Deridere, Abbindolare.* — *Delùdere.* Mancare non corrispondendo colle o-

pere alle speranze, o all'aspettazione. — *Elúdere*. Ingannar con destrezza. — *Minciunar d' bòn.* — *Tranellare*. Ingannare altrui maliziosamente, che anche dicesi *Gabbare, Giuntare, Fraudare, Trappolare*. — *Fars' minciunar.* — *Farsi scorgere*, o *corbellare*, o *minchionare*. *Entrare nella calca per farsi pigiare.* — *Minciunars' da per se.* — *Infiltzarsi da sè da sè.* — *Nianc quèll n' minciòuna.* — *Io ti so dire che se l' uno conficca, l' altro ribadisce.* Saper rispondere alle rime. Render pan per focaccia. — *T' n' em' minciòun za nò!* — *Poffare! Potenza in terra! O vatti con Dio! Poffare il mondo! Questa sarebbe col manico! Sentite cosa!* Espressioni di maraviglia. — *Minciunar cùn del parol.* — *Motteggiare; Beffeggiare. Far canzone. Dar canzone.* — *Canzonare*, vale ancora Non dir da senno. *Dileggiare.* — *A n' vdì ch' al minciòuna.* — *Non vedi ch' e' canzona.* — *A fars' minciunar a i vol poc.* — *A farsi minchionar si spende poco.* — *Fars' minciunar in-t-al piú béll.* — *Cader il presente in sull' uscio*, figurat.

MINCIUNARÌ, n. f. *Corbelleria. Castroneria. Balordaggine. Scimunitaggine.* — *Minciunarì*, vale ancora *Bagattélla, Baiuca, Baiucola, Bazzècola, Bazzicatura.* — *Far una minciunarì.* — *Far uno scerpellone, un errore, uno sproposito.* Ovvero *Far delle bagattelle.* — *Dir del minciunarì.* — *Dir delle lappole, delle pantraccole, delle bugie.* — *Minciunarì da donn.* — *Frònzoli. Frastagli. Tàttere. Cianciafrùscole. Cianfrusaglie.* Miscuglio di cose di poco momento, Gale o abbigliamenti donneschi.

MINCIUNZÊLL, n. m. *Castroncello.* Giovane di poco ingegno. — *Scimunitello, Balordetto, Pulcin bagnato.* Di poco spirito.

MINDADÓURA, n. f. *Rimendatrice.* — Se uomo *Rimendatore.*

MINDADURA, n. f. *Rimendatura*, n. f. *Rimendo*, n. m. Il rimendare, e la parte rimendata. — *Menda* vuol dire *Difetto*, o *Rifacimento di danno.*

MINDAR, v. *Rimendare*, v. Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento. — *Mendare* vuol dire *Far menda*, cioè Rifare il danno.

MINESTER, *Ministro.* — *Minester d' buttèiga.* V. dell' U. — *Giovane, Garzone di bottega.* — *Minester.* V. *Ambassadòur.*

*MINGHEIN, n. p. m. Vezzeggiat. di *Dmèng. Domenico.*

MINIRA. *Miniera. Cava.* Luogo dal quale si estraggono i minerali. — *Minira d' or.* — *Miniera d' oro.* — *Minira d' arzèint.* — *Argentiera.* — *Minir d' férr.* — *Ferriera.* — *Minira d' masègn*, ma più comunemente *Cova d' masègn.* — *Lapidicina*, o *Cava di pietre.* — *Cava d' sòulfen.* — *Zolfatara. Zolfiera.* — *Minira d' lúm d' roca.* — *Lumiera.* — *Minira d' sal, d' znester, d' carbòn.* — *Miniera di sale, di nitro, di carbon fossile.* — *Cunicoli* diconsi i buchi, che si fanno nelle miniere per cavarne le pietre. — *Minerario* si chiama il lavoratore delle miniere. — *Mineralogia.* Quella parte della Storia Naturale, che si applica alla cognizione de' corpi inorganici, che con nome proprio diconsi *Minerali.* — *Fòssili*, sono Tutte le sostanze in generale, che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, sale, o qualsivoglia corpo, che sia stato lungamente sepolto.

MINORAZIÒN. *Minoranza*, o *Minorità*, in significato di *Diminuzione, Scemamento, Decrescimento, Calo, Sminuimento.*

*MINTASTER, n. m. *Mentastro.* Menta salvatica.

*MINUÈTT, n. m. *Minuetto.* Sorte di ballo, ora caduto in disuso.

MINUTA. V. *Malacopia.*

MINUTAR, v. *Far la minuta*. Fare cioè il primo bozzo di scrittura, per indi metterla in *Originale*.

MINZUNÀ, add. *Menzionato, Mentovato, Annoverato, Nominato*, agg.— La voce bol. è più del contado che della città.

MINZUNAR, v. *Menzionare, Mentovare, Annoverare. Nominare*. Si usa più l'add. *Minzunà* in bol. V.

'MIRA DÈL SCCIOP. *Mira*. Fig. *Naso grande*.

MIRAQUEL. *Miràcolo*. Cosa soprannaturale. *Miraquel*. — *Miracolo* per Cosa grande e maravigliosa. — *A n' s' in trova ùn per miraquel*. — *Del mio libro non se ne trova più uno per miracolo*. Redi. — *Miracolaio*, n. m. Voce d'uso, e di scherzo. Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. *Casoso*. — *Taumaturgo*. Epiteto nella Chiesa cattolica di vari santi distinti pel numero e la grandezza dei loro miracoli.

MIREMUR (UN), *Un mi stupisco*, cioè Un rimprovero dato con meraviglia dell'ardire di colui, che si rimprovera. *Mandar un miremur. Avèir un miremur*. — *Scrivere un rimprovero, Avere un rimprovero*.

MISALDAR, v. *Misaltare*, v. Mettere in sale carne di porco. — *Una lònza salà*. — *Un' arista misaltata*. — In bol. la voce *Misaldar* è propria solamente del *Mettere in sale il luccio*. — A tutte le carni insalate i bol. danno l'aggiunto di *Salà*.

MISERIA, n. f. *Miseria, Infelicità, Calamità, Rovescio, Traversia, Avversità*. Questi sono i veri significati nella Lingua Naz. di *Miseria*; e degli altri derivati, e composti *Miseràbile, Miserando, Miserèvole, Miserabilità, Miserevolezza, Miserabilmente, Mìsero*, ec. — In bol. *Miseria* è quasi sempre presa nel significato di *Massima povertà*.

MISIPÌ, n. m. *Caffè cioccolatato*. V. d. U. Bevanda di caffè meschiato con cioccolata. — I moralisti dicono in latino *Miscipium*. I romani dicono *Mischio*.

MISTRÀ, n. m. *Anisetto*. Acquavite con anice.

MISURA. *Misura*. In capoluogo si troveranno le voci attinenti alle misure bolognesi. — *Aeròmetro*. Strumento che misura la rarefazione, e condensazione dell'aria. — *Baròmetro*. Misura della gravità dell'aria. *Tubo torricelliano*, da Torricelli suo inventore. — *Termòmetro*. Misura del caldo e del freddo dell'atmosfera. — *Igròmetro*. Misura del grado di umidità, o di siccità dell'aria. — *Idròmetro*. Strumento con cui misurasi la gravità e diversità dell'acqua. — *Anemòmetro*. Instrumento che serve per farci conoscere la direzione, la velocità, e la intensità del vento. — *Eudiòmetro*. Strumento per determinare la quantità dell'aria vitale.

MISURAR, v. *Misurare*, v.— *Chi la misura la dura*. — *Chi si misura la dura*, vale Che l'economia mantiene la famiglia.

MISUROTT, n. m.— *Dar un misurott*. — *Misurare alla grossa*.

'MITRALLIA, n. f. *Mitraglia. Metraglia*.

MIURAMÈINT. *Miglioramento*, e *Meglioramento*. Il migliorare. — *Miuramèint d'salut*.— *Miglioramento*. — *Miuramèint*. V. *Anguèlla*.

MLAGNA, MLAIA, n. f. *Melacchino*. Aggiunto che si dà al vino eccessivamente dolce. *Vino sdolcinato*.

MLARANZ, n. m. *Melaràncio*. *Aràncio*, n. m. Albero.—*Mlaranza*, n. f. *Melarància, Arància*, n. f. Frutto dell'arancio. I lat. la chiamavano *Malum aurantium*, perchè di color d'oro: oppure *Malum medicum*, perchè originaria della Media nell'Asia. *Poma rancia*, la chiama l'Alamanni.

MLEINA, MLÈTTA. *Meluzza*, dim. di Mela. *Pomello*. dim. di Pomo. — *Melina* è una sorta di terra.

MLÉINS, add. *Milenso*, *Scimunito*. Senza garbo.

MLÒN, (dal fr. *Melon*). *Popone*. Frutto gustosissimo, delizia della stagione estiva. Si osservi bene che la voce bol. e presa dal fr., nè in buona lingua dicesi *Mellone*, perchè questo è una specie di cedriuolo, detto in lat. *Melangulus*, volg. *Melo*, come lo comprovano tutti gli esempli portati dalla Crusca. I due seguenti versi del Burchiello fan fede di quanto dico *E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, ch'ei non sia zucca o mellone.* — *Mlòn dall'-i anem mòndi.* — *Popone dal seme mondo.* — *Mlòn dalla rèid.* — *Popone arretato.* — *Rospa.* — *Popone serpentino.* — *Quèll ch' coi el gùss de mlòn per la strà.* — *Bucciaio.* Voce dell'uso a Firenze. — *Quèll ch' vènd i mlon.* — *Poponaio.*

MLOR. *Alloro*. Albero assai grande, le cui fronde sono lunghe e salde, sempre verdi, e odorifere. — Le altre specie si chiamano *Lauri*, *Lauro ceraso*, *Lauro alessandrino*, *Lauro spinoso*, o *Agrifoglio*, ec. — Il frutto dell'alloro chiamasi *Orbacca*, che è una Piccola bacca nera. — Da *Dafne* gr. (alloro), *Dafneo* è l'olio di alloro.

MLÒUNA, per similit. *Zucca*, per Testa, ma sono termini bassi ed avviliti. — *Mlòuna* per *Mela grande*, *Grossa mela*. — *Mlòuna* per *Gobba*. — *Gobba*.

MLÙM, n. m. *Melume*, n. m. *Ruggine*, n. f. Pioggia adusta ne'tempi caldi, che assai nuoce alle piante. — *Melata* dicono gli agricoltori Quella malattia, che fa imbiancar i cocomeri, e si osserva anche nelle viole, e ne' ranuncoli. — Pare che la parola bol. *Mlùm*, abbia origine da *Mal-lume*, cattivo lume, giacchè la *Ruggine* viene da gocciole d' acqua, che fermate sulle foglie o frutti, e percosse dal sole, riflettono la luce, ed a guisa di specchietti ustori lasciano una macchietta di abbruciatura. Potrebbe anche derivare da *Malume*, cioè *Malore*. E finalmente ancora da *Mollume*, che vale *Mollore*, *Umidità*. Il Crescenzio dice: *Che le uve bianche temono il mollume. La nebbia, e il mollume agevolmente fan perir certe piante.*

*MLUMAR, v. *Intristire per il melume.*

MLUNARA, n. f. *Poponaio*, n. m. Luogo piantato di poponi. — *Mellonaia* è Luogo piantato di melloni, cioè di cedriuoli.

MLUNAROL. *Poponaia*. Venditor di poponi.

MLUNZEIN, dim. d' *Mlòn*. — *Poponcino*. — *Melloncello*, è dim. di Mellone, cioè Piccolo cedriuolo. — *Mlunzein d' Endia*, *Mlunzein udoròus*. — *Poponcino indiano*, o *Poponcino di Gerusalemme*, o di *Napoli*. Una specie di popone piccolissimo, della grandezza al più di una mela o d' un' arancia, ed è odorosissimo: chiamato dai botanici *Cucumis Dudaim*.

MNÀ. n. f. *Quantità*, *Moltitudine*. Alla voce bol. viene per lo più annessa l'idea di Più cose in una fila. — *Una mnà d'donn. Una mnà d'usi. Una mnà d'pùgn.* Magalotti usò in questo significato la voce *Menatina*, dim. di Menata. *Mi sentirei bene di fare una menatina di sgrugnoni.*

MNACA, MOCA, n. f. *Finto semplice*. — *Far la mnaca.* — *Far le lustre* (in lingua ital. antica). *Far le carrezze*, *le moine* alle persone, per indurle a voler bene, e, rendendole amiche, cavarne utilità e profitto. *Fingere il semplice. Fare il Calandrino, lo gnorri, il gattone, il nescio, il nanni, l' addormentato*, ec.

MNACAR. FAR LA MNACA. V. *Mnaca*.

MNACARÌ, n. f. *Finta semplicità*. — *Mnacarì* significa alle volte *Monelleria*, ma presa in buon senso. Così *Far del mnacarì*. — *Far mille mo-*

nellerie, dicesi di un ragazzo, che fa mille attucci giocosi per ottener quel, ch' e' desidera.

*MNADUR, n. m. *Menatoio.*

MNAR, v. *Menare*, v. Per *Condurre, Menare.* Questa voce bol., quantunque propria del dialetto, è però rimasta nel volgo, ed ora si dice generalmente *Condur.* Ma i toscani l'usano e tengono per buon vocabolo anche nella scrittura. — *Menare* per *Percuotere. Menare un pugno. Menare una bastonata.* — Per *Agitare. Menar nel mortaio. Menar le labbra.* — Per *Passare, Menare i giorni.* — *Savèir barca menar.* — *Saper di barca menare;* modo basso. — *Mnar dl' udòur ; Mnar dla púzza.* — *Rendere odore. Odorare. Render puzza.* — *Mnarla bona.* — *Menar buono, Dar per concesso.* — *Mnar el gamb.* — *Sgambettare.* — *Mnar a scola qualcún*, detto figurat. *Saper far da maestro ad alcuno.* Ed anche *Aggirare*, o *Rigirare alcuno.* — *Mnar la pulèint, la pasta*, etz. — *Menare, Tramenare, Mestare la polenta, la pasta*, ec. — *Mnar l'úss innanz e indrì.* — *Menare il can per l'aia , Star colle mani in mano, Baloccarsi, Donzellarsi, Oziare.* — *Mnar la têsta.* — *Scrollare il capo, Scuoter la testa.* — *Mnar pr al nas.* — *Menar per lo naso*, vale Aggirare, Abbindolare. — *Lassars' mnar pr al nas.* — *Lasciarsi aggirare come un arcolaio. Farsi girare come un palio. Lasciarsi levare in barca.* — *Mnar zò a campan' dòppi, a carruzzein dscvert.* — *Menare, Tombare*, o *Zombolare a mosca cieca; Sonare a doppio.* — In altro signific. *Attaccare altrui un campanello*, o *Appiccar sonagli ad alcuno*, vale Sparlare d'alcuno indiscretamente.

MNEIN, MNÈTT, (dal fr. *Minet, minette*). MNÚCC', MNUCCEIN, MNINÈTT, MUCCÈIN, e tutti gli altri diminutivi derivanti da *Gatt, Gattein, Gattèll, Gattinein, Gattúzz, Gattarêll, Gattarein, Gattarlèll, Gattinètt*, ec. Tutta ricchezza di diminutivi e vezzeggiativi. *Gattino, Micino, Gattuccio.* — *Mnein mnein.* — *Muci muci.* Voce colla quale si chiama il gatto.

MNÈSTRA, n. f. *Minestra.* — *Menstrein*, n. m. *eina*, n. f. — *Minestra, Minestrella, Minestruccia*, dim. — *Menstròuna*, n. f. — *Minestrone*, n. m. accr. — *Mnèstra fessa.* — *Minestra soda.* — *Ciara.* — *Brodosa.* — E figur. *L'è una brútta mnèstra.* — *Ella è una minestra* (per Affare, Cosa) *imbrogliata.* — *Quèsta è un' altra mnèstra.* — *Ella è altra minestra.* Gli è un affare diverso.

MNUD, add. *Minuto*, agg. Piccolissimo, — *Balluttein' mnudi.* — *Pallottoline.* — *Mnud.* — *Minuto* per Istentato. *Un ragazzètt mnud.* — *Un ragazzetto minuto.* Contrario di *Rigoglioso.* — *Minuto* in ital. ha ancora i seguenti significati, che non sono gli stessi in bol. *Minuto* per *Preciso, Particolare, Puntuale* (bol. *Suttil*). — *Minuto*, di bassa condizione, *Popolo minuto, Gente minuta, Artefici minuti* (bol. *Popol bass. Zèint bassa*, o *urdinaria. Artesta trést*). — *Bestie minute.* V. *Bistia.* — *Alla mnuda. Vènder*, o *Cumprar alla mnuda.* Quantunque ne' vocabolari sia detto indifferentemente *A ritaglio, A taglio, A minuto*, io direi piuttosto *Vendere* o *Comprare a ritaglio, a taglio* di quelle cose, che effettivamente si tagliano, come drappi ed altre cose continue: e *Vendere a minuto* delle discontinue. — *In dettaglio* non si dice. Nè *Al minuto.* — *Guardar una cosa alla mnuda.* — *Guardare una cosa per minuto.*

MNUDARÌ. *Minutaglia.* Quantità di cose minute. — *Minuterìa*, ed anche *Minutaglia*; per Tutto quello che fra gli orefici si domanda lavorare di minuterìa, e si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MO. V. *Ma.*

MOBIL. *Mòbile.* In lingua ital. questa voce è generale per tutto ciò, che si può muovere e trasferire da uno in altro luogo, includendovi tutti gli arnesi, masserizie, utensili, suppellettili, e perfino i bestiami. I bol. hanno ristretto questo termine alle sole masserizie di una casa. — Altri termini propri, secondo la diversità de' mobili, sonvi tanto in bol. che in ital. — *Usvei.* — *Attrezzi di un lavoratore.* — *Battrì d'cuseina.* — *Utensili di cucina.* — *Buttàm.* — *Utensili di cantina.* — *Avèir di bì mobil.* — *Aver ricca suppellettile.* — *Un béll mobil!* Detto in forza d'ammirazione, ed ironicamente. *Bel cero! Bel cece! Bell'imbusto!*

MOCA, n. f. *Far la* o *al moca.* Lo stesso che *Far la mnaca; far la gatta morta.* V. *Mnaca.*

'MOCCA, n. f. *Motta*, o *Mocca.* Chiamansi certe formelle combustibili fatte colla vallonea, o la rastiatura di quercia, che serve ai conciatori di cuoi.

MOD, n. m. *Modo*, n. m. *Maniera*, n. f. — *Chi fa a so mod campa un dé d'più.* — *Chi fa a suo modo non gli duole il capo.* — *Un om a mod e vì.* — *Un uomo discreto, umano, onesto.*

'MODA, n. f. *Moda*, *Usanza*, n. f. *Costume*, n. m.

'MODERAR, v. *Moderare. Regolare. Tenere a freno.*

MODERATÈZZA. *Moderazione. Moderatezza* è voce dell'uso.

'MODERAZIÒN. V. *Moderatèzza.*

MODULA, n. f. *Modulo*, *Modello*, n. m. *Norma, Forma*, n. f. Esemplare cui uno si regola nel fare che che sia. — *Modula d' un att, d' una scrittura.* — *Forma, Formola d' un atto.*

MÒI, sust. m. *Mollore*, n. m. *Ùmido. Umidità. Umidezza. Umidore.* — *Al moi, e al sblisgamèint dla têrra.* — *Il mollore, e la lubricità del terreno.* — Da *Hygros*, voce greca che significa *Ùmido*, *Igròmetro.* Macchinetta o Strumento fisico, fatto per lo più di minugia, per misurare i gradi dell'umidità, o secchezza dell'atmosfera.

MÒI, MUIÈTT, n. f. plur. *Molle* e *Molli*, plur. Stromento di ferro a due bracci con molla al di sopra per uso di prender le legna sul fuoco senza scottarsi, e si dice sempre in plur. *Capo, collo, gambe delle molle. Ganci per appoggiarvi le molli.*

MOI, add. *Molle*, agg. *Bagnato. Umido.* — *Moi d' sudòur.* — *Molle di sudore.* — *Moi spòult, marz.* — *Fracido mezzo* o *Mezzo e fracido.* Concio spento. Bagnato, ed inzuppato dalla pioggia. — *Màdido*, agg. Voce nobile, e per lo più poetica. Umido. — *Una cossa spultà.* — *Inzuppata d'acqua.* — *Metter, Tgnir, Èsser a moi.* — *Tenere* o *Mettere in molle. Immollare. Ammollare.* Si osservino bene i due *ll*, perchè *Immolare*, vale *Sacrificare.* — *Spòult* viene da *Sepolto*, *Inzuppato* nell'acqua.

MOLA. *Molla. Molla dell'orologio, delle carrozze, del campanello.*

MÒND. *Mondo.* Propriamente è l' *Universo;* Cielo e Terra insieme, e ciò che si racchiude in essi. Ma comunemente si prende per Parte di esso, cioè per la *Terra sola.* — *Al mònd va all' arversa.* — *Il cavallo fa andar la sferza.* — *Al mònd è béll perchè l' è vari.* — *È bello il mondo perchè è pien di capricci, e gira tondo.* — *Mettr alla lus dèl mònd.* — *Mettere all' onor del mondo.* — *Al par ùn ch' vegna dall' alter mònd.* — *Mostrarsi delle cento miglia, o delle sei migliaia.* Vale *Non rispondere a proposito, e mostrarsene molto lontano.* — *Mònd* si prende ancora per Quantità grande di checchessia, figur. — *Un mònd d' zèint.* — *Un gran mondo di gente.* — Dicesi ancora *Mónte* nello

stesso significato. *Dare un monte di bastonate, Arrecare un monte d'esempi, Un monte di volte.* — *Di mondi*, posto avverb. come in ital. *Un mondo*, vale *Un Buon dato. Assai. Molto.* — *Sèinza una spèisa al mònd.* — *Senza una spesa al mondo:* e qui s'usa per ripieno. — *Andar a qul'alter mònd.* — *Andare nell'altro mondo: al mondo di là.* — *Dòp ch'al mònd é mònd.* — *A' di de' nati.* — *Cosmos*, gr. significa *Mondo.*

MÒND, NÈTT, PLÀ, add. *Mondo, Mondato*, agg.

MÒNT. V. *Muntagna.*

MONUMÈINT. V. *Deposit.*

MOQUEL. *Mòccolo.* Pezzo di candela. Talvolta si prende per candeletta intera. — *Moquel*, per simil. *Mòccolo* per Moccio pendente dal naso; voce bassa. — *S'a n'avì alter moquel, andá bèin a létt al bur, vdé.* — *Se tu non hai altri moccoli, in quanto a questo iò non ci spero.* — *Un gran moquel.*—*Moccolone.*—*Muqulon* detto dal volgo bol. vale *Moccio.* V. *Mucclòn.*

*MOR, n. m. *Moro. Negro.* — *Mor.* — *Gelso.*

*MORA. *Mora.* Il frutto noto dell' arbusto spinoso, detto volg. *Razza.*

*MORA. *Moerro.* Sorte di drappo.

*MORA (*Far alla*) *Giocare alla morra.*

MORS. *Morso, Freno.* Strumento di ferro che si mette in bocca al cavallo appiccato alle redini. — Da *Freno* ne vengono *Affrenare, Frenare, Infrenare*, per Mettere il freno, Tenere in briglia il cavallo. — *Affrenare*, vale ancora *Ricevere il freno.* — *Sfrenare*, Cavar di freno. E fig. *Uomo sfrenato.*

MORSA. *Morsa.* — Le parti della morsa sono le seguenti: *Anello. Guance* o *Bocche. Dado. Galletto. Cavalletto. Bastone. Molla. Raperella.* — *Striccar la morsa.* — *Serrare, Stringere la morsa.* — *Una morsa strécca purassá.* — *Morsa stretta gagliardamente.* — *Morsa d'una muraia.* V. *Immursadura.*

MORT, n. f. *Morte*, n. f. — *L'ann, al mèis, al dé dla mort d'ún.* — *L'anno, il mese, il dì mortuale d' alcuno.* — *La mort aggiústa túll.* — *Amor può tutto; Pecunia vince tutto; Morte termina tutto.* — *L'è la mi mort.* Maniera di esprimere la propria impazienza. — *È la mia morte, il mio gastigo.* Dicesi di chi è tormentato del continuo da qualcheduno. — *L'è la so mort*, parlandosi de' cibi appropriatamente conditi, e cucinati in appunto. — *È il suo vero punto; il suo vero gusto.* — *Al par la mort inramá.* — *E' par la morte dipinta in rame.* — *Un fiol nad dòp la mort dèl pader.* — *Figliuol pòstumo.* — *Un liber stampá dòp la mort dl' autòur.* — *Libro pòstumo. Opera pòstuma.*

MORT, n. m. MORTA, n. f. *Morto*, n. m. e *Morta*, n. f. *Cadavero.* — *Roba ch' farev arsusitar un mort.* — *Roba da far vedere un morto e andare un cieco.* — *Sunar da mort* V. *Sunar.* — *Mort* per similit. *Postema*, dicesi per ischerzo di Danaro che altri abbia nascosto in qualche luogo. *Truvar al mort.* — *Trovare il morto.* — *Pann da mort.* — *Coltre.* Panno funebre. — *Una cossa da mort.* — *Fùnebre, Funèreo. Funerale.* Alcuni pronunziano la parola *Funèbre* colla penultima lunga. — *Roba ch'a in' magnarev ún mort.* — *Ne mangerebbe un morto.* D'un cibo delicato. — *Funerále*, sust. vale *Mortòrio* o *Mortoro*, cioè Onoranza o Cerimonia nel seppellire i morti. — *Mortuale*, agg. d'ogni g. Della morte; Appartenente a mortorio. *Mortale*, agg. d'ogni g. si dice di Tutto ciò ch'è soggetto a morte. Caduco: e si dice anche di Ciò che dà o cagiona morte; *Mortìfero* si prende esso pure in questo ultimo significato, Che porta morte. *Morticcio, ccia*, agg. Che ha del morto. *Color morticcio.*

— *Sòuvra al mort a si cantarà la requia.* — *Su la cosa si stabilisce il prezzo ed il contratto.* — *Culòur d' mort.* — *Interriato; Morticcio*, cioè di cattivo colore, parlandosi d' uomo. — *Rimorto.* Più che morto, Morto due volte; detto per esagerazione. — *Far bòn cmod fa l'inzèins ai murt.* — *Il soccorso di Pisa*, o *di Messina. Piovette tre dì sopra i carboni spenti. Esser scemo di tutti i denti allorchè viene il pane.* — *Accumpagnamèint da mort.* — *Comitiva funèbre. Veder passare, Accompagnare la comitiva*, ec. — *Ferale* agg. Appartenente a morte. Funesto. — *Zedol da mort.* — *Avviso di funerale.*

MORT, add. *Morto, Defunto, Estinto*, agg. Passato nel numero de' più. *Spento; Trapassato; Uscito di vita.* Poeticam: *Esangue.* — *Mort dalla sèid, dalla fam, dalla pora*, etz. — *Morto assetato, Morto di sete, di fame, di paura*, ec. Sommamente travagliato per tal cagione. — *Lègn*, o *Lègna morta.* — *Legno morticino.* Legname che si è seccato naturalmente sul terreno. — *L' è mort sèinza dir Gesù.* — *Morì che non battè polso.* — *Mèzz mort.* — *Semivivo, Malvivo.* — *Arstò mort dalla pora.* — *Fui per isvenire. Mi cascò la corata, e il fiato.* — *Arstar mort*, per *Stupirsi.* — *Me rèst mort.* — *Io mi rimango stordito, smemorato*, o *come un uomo di stucco*, o *scolpito. Io resto uno stivale.* — *Mort spant.* — *Appassionato*, o *Innamorato morto. Bruciolato. Spolpo. Fradicio. Perduto morto. Imbertonato. Incapestrato d' amore.* — *Incarognato*, come ognun può riconoscere, è termine plebeo ed abbietto. — *Tgnir murt i quattrein.* — *Tener giacente*, o *infruttuoso il danaro.* — *Mort prema d' un alter.* — *Premorto. Predefunto.* — *Mort me, mort al mònd.* — *Chi mi vien dietro serri l' uscio. Morto io, cada il mondo in carbonata.* — *Brazz, Gamba morta.* — *Mortificato.* Dicesi di un membro del corpo, in cui sia totalmente estinto il senso.

MORTORI, n. m. *Mortorio, Funerale.* Figur. *Conversazione seria, poco allegra.* — *L' è un mortori*, dicesi di *Luogo solitario, malinconico.*

'MORTUARIA (CAPLEINA), add. *Cappella mortuale.*

MÓSCA. *Mosca.* — *Rar cm' è el mòsc bianchi.* — *Raro come la fenice, come i corvi bianchi.* — *Parar vi el mòsc, mandar vi el mòsc.* — *Parar le mosche, Cacciar le mosche.* — *Andar sù el mòsc in cvèll. El mòsc van sù in-t-la caren.* — *Il posare delle mosche su qualche cosa. Le mosche impuntano, posano sulla carne.* — *El mòsc còrren dri al carògn.* — *A' cani, e a' cavalli magri van le mosche.*

MOSSA, n. f. sing. *Mosse*, n. f. plur. Luogo donde si muovono i cavalli, che corrono il pàlio. — Quando si vuole che partano i cavalli dalle mosse i bol. dicono *Fora cavài*, e in Toscana dicesi *Trana.* — *Mossa d' corp.* — *Smossa di corpo. Soccorrenza.*

'MÓST, n. m. *Mosto.* — *Móst dèl navazz.* — *Crovello.*

MÓSTRA. *Mostra. Una mostra di tela, di panno, di carta*, e simili. — *Saggio.* Piccola porzione di cosa da assaggiarsi da chi vuol farne acquisto. *Saggio d'olio. Saggio di aceto.* — La voce *Mostra* italiana, per estensione, si usa in vece di *Saggio.* — *Saggiuolo* è chiamato Quel piccol fiaschetto, nel quale si porta il vino per assaggiarlo. — *Mòstra d'una buttèiga.* — *Mostra, Insegna* d' un osteria, d' una bottega. — *Mòstra dl' arlòi.* — *Mostra dell' oriuolo.* Quella che mostra le ore: che gli oriuolai chiamano *Quadrante.* — *Mostrino* dicesi alla piccola mostra del registro. — *Mòstra dèl mèster dèl scriver, dèl dssègn.* — *Esemplo ; Esemplare ; Modello ;*

L'innanzi; Minuta; Bozza; Originale; Norma; Specchio.

MOT. V. *Muvimèint.*

'MOT-PROPRI. *Motu-proprio.* Nome speciale dato ai decreti emessi direttamente dal Sovrano Pontefice, ed anche a quelli emanati dal Granduca di Toscana.

MOVER, v. *Muòvere* e *Mòvere*, v. — *A n'cm' muvrev da qué a lé.* — *Non ne volterei la mano sossopra. Non ne farei un tombolo sull'erba.* — *Movers' pian pian.* — *Buzzicare* e *Buzzicarsi.* Muoversi pianamente, far poco strepito.

MÓULT. V. *Purassá.*

MÓUR. *Moro* (coll' *ó* stretto). *Gelso.* Albero la di cui foglia si dá per cibo a' bachi da seta. — MÓURA. *Mora; Moraiuola.* Frutto del moro. — *Móura d' raza.* — *Mora del rogo*, e più comunemente *Mora prùgnola.*

MÓZZ. *Mozzo. Troncato.* — *Tórr mòzza.* — *Torre mozza*, così è volg. chiamata la famosa Garisenda in Bologna. — *Mòzz.* — *Mozzo*, T. di Marina. — *Mòzz d' stalla.* — *Mozzo*, o *Garzone di stalla.*

MÓZZURÈCC. *Mozzorecchi*, add. e sust. m. Aggiunto che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, ec. In vari luoghi, specialmente nello Stato nostro, il nome di Mozzorecchi viene appropriato a que' Procuratori o Curiali, che, a forza di raggiri e di cabale, tengono a bada i clienti per far guadagno prolungando le cause.

'MÓZZURCIARÌ, n. f. *Azione da Mozzorecchi.*

MRÈNDA. *Mèrenda.* — *Mrindeina.* — *Merenduccia, Merenduzza.*

MRINDÀR, v. *Merendare*, v.

MRÓLLA, n. f. *Midolla*, n. f. La parte interna e più tenera delle piante, delle ossa, ec. Si dice comun. *Midollo*, n. m. — La voce bol. viene da *Mirolla*, parola che usavano gli antichi. — *Pein d' mròlla.* — *Midolloso, Sambuco midolloso. Pane midolloso.*

MRÓUS, ÓUSA. *Amante. Amoroso, sa. Innamorato, ata.* — *Amadore* si prende in cattivo significato. — *Moroso* è voce bassa, e piuttosto contadinesca. — *Bisugnarev truvar al mròus a qula cossa*, figurat. *Convien trovar il geniale*, o *l'appassionato*, cioè Colui che abbia particolar genio di aver quella tal cosa, che si vorrebbe vender con profitto.

MRUSAMÈINT, n. m. *Amore, Innamoramento.*

MRUSAR, v. *Amoreggiare*, v. Fare all' amore.

MSSIR. *Messere, Sere.* Uno de' titoli di maggioranza, ora però fuor d'uso, essendosi ad esso sostituito il *Signore.* — *Mssir*, n. m. detto più pulitamente in véce di *Culo;* come in ital. *Il sedere.* — *Mssir* per *Suocero.* La voce bol. è rimasta al volgo, e oramai alla sola campagna: giacchè in città dicesi comunem. *Sozer.*

MSTIR, n. m. *Mestiere, Mestiero* e *Mestieri*, n. m. *Arte, Professione*, n. f. Quantunque questi due ultimi vocaboli italiani, volendo, si possano prendere indifferentemente per sinonimi di *Mestiere*, perchè si può dire egualmente : *Esercita il mestiere, l'arte*, o *la professione di legnaiuolo*, tuttavolta nell' uso comune per *Mestiere* s' intende Quell' esercizio in cui l'opera è tutta manuale: *Arte*, Quella in cui all' opera manuale si aggiunge anche l'ingegno: *Professione* poi si adopera per addimostrare] le arti più nobili. La lingua italiana come la francese hanno termini propri adattati per indicare coloro, che esercitano i diversi mestieri, ma il dial. bol. è scarso, e quelli che ha si troveranno in capo-luogo nel corso di questo Vocabolario. Agli altri che non hanno equivalente in bol. si sostituisce una perifrasi *Quèll ch' vènd*, o *Quèll ch' fa.*

MSTURA, n. f. (dal fr. *Mouture*). Diverse sorta di grano mescolate per

farne farina. *Mescolanza di grano, segale, orzo*, ec.

ITTUDA DI ALBER. V. *Brocca*.

ÙCC', avv. *Cheto. Quatto. Quatto quatto.*

UCCEIN. V. *Mnein.*

ÙCCIA, n. f. *Mucchio*, n. m. Quantità di cose ristrette, e accumulate. — Mucchio di sassi, di cenere, ec. — *Múccia d' quattrein.* — *Grùzzolo di denari.*

ÙCCIADEINA, n. f. *Mucchietto, Mucchierello*, n. m. dim. di Mucchio.

IUCCLEIN. *Moccolino.* — *Zercar al mal, i guai cún un mucclein.* — *Cercar i guai col fuscellino. Cercar il mal come i medici. Cercare di frignuccio. Cercar il mal per medicina. Andar a caccia di guai.*

MUCCLÒN. *Moccio.* Escremento ch' esce dal naso. — *Lassars' vgnir zò al mucclòn dal nàs.* — *Mocciare. Smoccicare.* — *Inspurcà d' mucclòn.* — *Moccicoso, Moccioso.* — *Moccolone*, vale Moccolo grande.

MUDA, n. f. *Muta, Vicenda*, n. f. *Scambio. Il mutare*, n. m. — *Muda da quatter, da sì*, ec.—*Muta a quattro, a sei cavalli.* Quattro, o sei cavalli uniti insieme per tirare una carrozza. — *Muda di usì.* V. *Terzola.*

MUDADURA. *Muta.*—*Mudadura d' biancarì nètta in scambi dla sporca.*—*La muta equivalente della biancheria sudicia.*

MUDANT, n. f. plur. *Mutande.* Calzoni che si portano in sulla carne.

MUDAR, v. *Cambiare, Variare, Mutare, Tramutare, Cangiare*, v. — *Mudars' d' pagn.* — *Mutarsi.* — *Mudars' d' camisa.* — *Mutar camicia*; e figur. *Mutar servitore.* — *Mudar un ragazzol.* — *Rinettare, Ripulire un fanciullo.* Cambiargli i pannilini. — *Mudar regester.* — *Emendarsi, Mutar costume, Correggersi.* — *Mudar l' ourden.* — *Permutare.* — *Mudars' d' culòur.* — *Allibbire. Impallidire.* — *Mudars' d' upiniòn.* — *Mutare*, o *Rivolgere il mantello*, che anche in bolognese dicesi *Vultar casacca.*— *Cangiar sentimento*, o *d' avviso. Voltar casacca. Ripremersi.* — *Chi muda paèis, muda furtouna.* — *Chi muta lato, muta fato.* — *Mudar spèss. Tum' da mal, e mettm' a piz.* — *Tante tramute, tante cadute.* — *Mudàm nom.* V. *Nom.*

*MUDAZIÒN. *Mutazione. Variazione*, n. f. *Mutamento. Cambiamento*, n. m.

*MUDÈST, add. *Modesto. Costumato.*

MUDESTA. n. f. *Mercantessa*, f. *Mercante*, m. *di mode.*

*MUDÈSTIA, n. f. *Modestia. Verecondia.*

MUDIÒN. *Modiglione.* Spezie di mensola grande. — *Beccatella* dicesi alla *Mensòla*, o *Peduccio*, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, e sporti.

MUDNÈISA. *Mettr el bisti alla mudnèisa.* — *Sòccio*, n. m. Accomàndita (cioè *Compagnia di negozio*) di bestiame che si affida altrui, che il custodisca e il governi a mezzo guadagno, e mezza perdita. *Dare a sòccio* o *Associare. Il dare a sòccio; Assòcciamento.* V' ha anche un altro modo di *Dare a sòccio*, detto *A capo salvo*, ed è Quando si danno bestie a soccio col patto che morendone alcuna, colui che le tiene deve in quello scambio metterne un' altra egualmente buona. — *Assocciare*, vale *Accompagnare.*

MÙFF. *Marcio.* Termine di giuoco, e vale *Posta doppia.* I bol. l' usano in fem. allorchè dicono *Andar*, o *Èsser fora dla múffa*; e cioè arrivare a far la metà de' punti convenuti pel compimento della partita del giuoco, per cui non si paga più il doppio. Ciò che si dirà in buona lingua *Campare*, o *Scampare il marcio*, *Uscire del marcio*, e simili, e vagliono Uscir del rischio di perdere la posta doppia. Alcuni bol. nel giuoco delle carte soglion dire *Marz* o *Capott* per *Múff*, p. e. *Avèi-*

rel buscâ marz; avèir buscâ un capott. E così ancora *Marza* per *Mùffa;* p. e. *Èsser fora dla marza.* Finalmente altri in minor numero osano dire *Èsser fora dla patùfa*, ma nel solo giuoco de' Tarocchi, ed equivale a *Mùffa.*

MÙFFA. *Muffa.* — *Ciappar la mùffa.* — *Muffare.* — *Puzzar d' mùffa; Savèir d'mùffa.* — *Saper di muffa; Aver di muffa.* — *Avèir la mùffa.* — *Aver muffa.*

'MUFFAR, v. *Muffare. Ammuffire.* Coprirsi di muffa.

MUFFÉ, add. *Muffato*, e *Muffo*, agg.

'MUFFIR. V. *Muffar.*

MUGNAG, n. m. *Albicocco*, e *Albercocco.* Albero da frutto noto.

MUGNAGA, n. f. *Albicocca. Albercocca.* Frutto dell'albicocco. V. *Bericoqula.* La voce bol. viene dal lat. corrotto *Armeniaca*, perchè il frutto è originario d' *Armenia* provincia dell' Asia (Lat. *Malum armeniacum*). — La parola *Meliàca*, che pur si trova ne'Vocabolari, sembra corrotta, e sarà bene non adoperarla; peggio poi *Umiliàca*, che niuno vorrà considerare per voce di lingua.

MUIER, n. f. (da *Mulier* lat.) *Moglie. Consorte. Sposa.* Dagli antichi s' è usato *Mogliera*, *Mogliere*, e *Moglieri* per *Moglie.* — *Dar muier.* — *Ammogliare*, ed impropriamente *Maritare.* — *Tor muier.* — *Ammogliarsi.* — *Ùn ch' ha muier.* — *Ammogliato.* — *Ammogliatore.* Che ammoglia. — *Ammogliazzato.* Che ha preso moglie di vil condizione. — *Cèlibe.* Che non ha moglie. — *Bigamo.* Che ha avuto due mogli. — *Poligamia.* Legge che permette aver più mogli. — *A torr muier a s' ciappa giudezi.* — *Dagli moglie, ed hallo giunto. Malanno e moglie non manca mai.*

MUIÈTT. V. *Moi.*

MUITEINA, n. f. dim. d' *Muiètta.* — *Mollette da orefici. Mollettine de' gioiellieri. Pinzette.* Voce di vari artisti. *Pinzette dentate de' chirurgi.*

MÚL, n. m. MÚLA, n. f. (Pron. al solito l' U per Ó chiuso). *Mulo*, n. m. *Mula*, n. f. Quadrupede solipede, nato d' asino e di cavalla, o di cavallo e d' asina. — *Tgnir la múla* per metaf. *Tener la mula*, o *Regger la mula.* Accompagnare, od aiutare alcuno in qualche sua faccenda, appoggiandone i fatti o detti, perchè meglio riesca nell'intento suo. Ciò che con altra frase vien detto *Tener bordone ad alcuno*, vale a dire *Fare o dire quel, che vien fatto o detto da un altro.* E forse questa voce *Bordone* viene da *Bardo* latino, che è stato usato per *Mulo. Far peduccio. Tenere*, o *Reggere il lazzo.* Secondare un' invenzione. Accordarsi di fare altrui una burla.

MULEIN, n. m. *Mulino* e *Molino*, n. m. sing., e nel plur. *Mulini*, m. *Molina*, f., donde i bolognesi han preso il vocabolo *El mulein'* per que' mulini che sono dentro la città. — *Mulein da carta.* — *Cartiera.* — *A n' bisogna ch' vaga al mulein chi n' s' vol infarinar.* — *Chi tocca la pece o s' imbratta, o si sozza. Non si può pigliar pesci senza immollarsi. Non si può avere il mele senza le pecchie.* — *Ognún tira l' aqua al so mulein.* — *Ciascuno per sè pesca*, figurat. — *Al farev andar un mulein.* — *E' seccherebbe una pescaia. E' terrebbe l' invito del diciotto. Egli è un frullone. Dar pan le a un leggio.* Dicesi di un gran chiaccherone. — *Mulein gazein.* — *Andirivieni*. n. m. plur. Giravolte. *Andirivieni di un laberinto; d' [illegible] fulmine.* Al proprio, vale *Laberinto, Raggiro* al figur. *Circolo vi[illegible] so*, e questo è l' equivalente [illegible] alla voce bol. — *Chi è prem al [illegible] lein masna.* — *Chi primo giug[illegible] primo pugne.*

MULÈINA D' PAN. *Mollica di pane*, figur. *Midolla.*

MULINAR, n. m. *Mugnaio.*
MULINAR, v. *Macchinare*, ed anche *Dimenarsi*, *Contorcersi*.
MULINÈLL, MULINÈTT. *Mulinello*, dim. di Mulino. — *Mulinèll da sèida.* — *Torcitoio*, *Filatoio*, è quello Strumento di legno da filar lana, lino, e simili, che ha una ruota, girando la quale si fila e torce il filo (In bol. piuttosto dicesi *Filarein*).
MULITURA, (dal fr. *Mouture*). *Mulenda.* Il prezzo che si paga della macinatura al mugnaio in farina, o in danari.
MULSEIN, add. *Mòrbido*, agg. Contrario di *Rùvido*. — *Manoso*, dicesi singolarmente del panno. — *Dvintar mulsein.* — *Ammorbidare*, *Ammorbidire*, *Rammorbidire*. E per metaf. *Addolcire*. *Appiacevolire*. *Divenir mansueto*. *Raumiliarsi*. *Lasciarsi ferrare*. — *Vgnir cún el mulsein'*. — *Venir colle buone*. *Andar colle buone*, *colle belle*. *Piacevoleggiare*.
MULSINEIN, add. dim. *D' mulsein*. — *Mollicello*, *Morbidetto*.
MULSINESSÉM, add. *Morbidissimo*.
MULSINÉZZA. *Morbidezza*.
MULTA, n. f. (dal lat. *Multa*). *Ammenda*. *Impennatura*, n. f. Condannagione in danari o altro.
MULTAR, v. *Multare*. Porre, o Condannare ad ammenda.
MULVRID, add. *Farinàcciolo*, agg. Dicesi di terreno, e vale sciolto, polveroso.
MUNAR, n. m. MUNARA, n. f. *Mugnaio*, n. m. e *Mugnaia* f.
MUNDADÓUR. *Vagliatore*.
MUNDADURA, *Vagliatura*.
MUNDAR, v. *Vagliare*, *Crivellare*, v. Nettare col vaglio, o crivello. — *Mondare* è anche il separare il grano dalla loppa, che si fa col gettarlo contra il vento, e si dice da'bol. *Trar al gran*. Quando si fa la seconda volta, prima di toglierlo dall'aia, si dice *Adarcar*. V.
MUNDÌ, n. f. *Vagliatura*; *Mondiglia di grano*.

MUNÉ, add. *Intasato*, agg. —. *I urzù d'un comod*, *d'un scciar*, *d'un condott d'aqua muné*. — *I doccioni d'un cesso*, *le doccie d'un acquaio*, *le canne di piombo*, o *le cannelle di terra cotta di un condotto d'acqua*, *intasati*.
MUNÈIDA, *Moneta*. *Danaro*. *Contanti*, plur. e con voce lat. *Pecunia*. Le monete prendono la loro denominazione dal valore; dal Sovrano, che le fa coniare; dalla Nazione; o dall'impronto ch' è coniato sopra di esse. Le monete proprie dello stato Pontificio sono: Di rame: *Quattrein*. — *Quattrino*. — *Bagaròn*. — *Bagherone*. — *Baiocc*, *Gúbbi*, *Bulgnein*. — *Baiocco*. — D'argento. *Quends quattrein* (che ora sono dodici quattrini e mezzo). — *Due baiocchi e mezzo*. — *Mèz pavel*. — *Mezzo paolo*. — *Pavel*. — *Paolo* (*Giulio*). — *Papètta*, *Piastra*. — *Papetta*, *Lira*, o *Due paoli*. — *Tstòn*. — *Testone*, o *Tre paoli*. — *Mèz scud*. — *Mezzo scudo*. — *Scud*, *Madonna*, *Flepp*. — *Scudo*. — Seguitano poi le monete d'oro *Doppia* o *Dobbla*, *Zecchino*, ec. — *Monetare*. Batter moneta. — *Monetiere*. Colui che batte la moneta; perchè *Zecchiere* o *Zecchiero* si dice a Chi soprantende alla zecca. — La *Moneta*, come la *Medaglia*, ha due facce o bande, su cadauna delle quali sono ordinariamente impressi un tipo, e una leggenda. L'una di di queste parti si chiama *Faccia*. perchè comunemente v'ha la testa del principe, sotto il governo del quale è stata coniata, o l'immagine d'un santo. L'altra si chiama *Rovescio*, perchè è opposta alla *Faccia*. — *Campo della moneta*, a similit. del campo delle dipinture. La superficie piana e pulita di ciascuna parte, che non abbia lavoro, e che serve di fondo ai tipi. — *Tipo*. Il soggetto; che il lavoro presenta agli occhi, la forma e tutto l'impronto. — Le lettere che si veggono sul campo. *Iscrizione*. Quelle del

contorno *Leggenda.* — *Esergo.* Quel piccolo spazio, che sta a basso del tipo, e ch'è separato da una linea. Le parole dell'esergo ritengono lo stesso nome di *Leggenda dell'esergo.* — *Cordone della moneta.* La sua circonferenza quando è ricinta come di un cordone. — *Moneta erosa*, cioè d'argento di bassa lega. — *Moneta bianca.* La Moneta d'argento. — *Spiccioli* plur., che vale Moneta spezzata. — *Moneta scadente*, o *calante. Moneta reale*, o *effettiva, spendibile.* — *Moneta sonante* non si dice. — *Moneta di conto*, o *immaginaria.* Quella che o non è mai esistita, o non esiste più in contanti effettivi: tali sono *La lira Tornese, la lira Sterlina, il Fiorino.* — *Carta monetata*, *Cedole*, ec. Cedola creata dal governo per far le veci di moneta.

MUNETARI FALS. *Falsamonete*, n. m. e f.

MUNIR e MUNIRS', v. *Intasare* e *Intasarsi*, Empiere ed Empiersi di taso. — Il contrario è *Distasare.*

MUNIZIÒN, n. f. *Munizione da guerra*, ec. — *Munizièn di fiùm.* — *Impostime. Deposizione. Sedimento. Belletta*, o altro d'acque torbide. — *Munizièn di vas, di urzù*, etz. — *Intasatura*, n. f. *Intasamento*, n. m.

MÚNT. V. *Múnzer.*

MUNTÀ. V. *Ratta.*

MUNTADUR. *Cavalcatoio.* Luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo. *Montatoio* è V. d. U.

MUNTAGNA, n. f. MONT, n. m. *Montagna*, n. f. *Monte*, n. m. — *Mont'Etna. Monte san Bernardo*, ec. Molti comuni della montagna bol. portano questo nome accompagnato ad un proprio: *Mòntovel.* — *Montòvolo.* — *Monsvir.* — *Montesevero.* — *Mònsanzan.* — *Monte san Giovanni.* — *Mònt vinir.* — *Monte Venere.* — *Mònt agù ragazza.* — *Monte acuto ragazza.* — *Mònzorz.* — *Monte Giorgio*, ec. — I monti piccoli si dicono *Colli*, *Colline*, *Collinette.* — *Un monte di checchessia*, vale una gran quantità. — *Una muntagna d' nèiv.* — *Un monte di neve.* — *Muntagna* e *Culleina dòulza.* — *Montagna di dolce, e lieve salita; poco repente.* — *Muntagna rapida.* — *Montagna aspra, erta, ripida.* — *Muntagna dirupà.* — *Montagna scoscesa, dirupata.*

MUNTAN. V. *Vèint.*

MUNTANAR, n. m. *Montanaro, Montanello.* V. *Abitant.*

MUNTANAR, add. *Montanaro, Montagnino*, *Montagnoso*, *Montanello*, *Montagnesco*, *Montanino*, e con voce dell' uso *Montagnolo*, tutti agg.

MUNTAR, v. *Montare*, *Salire*, *Ascendere*, v. Salire in alto.

MUNTÒN. *Montone.* Il maschio della pecora, che serve per far razza. — *Becco* (coll' *é* chiusa) è il Maschio della capra, che dicesi anche *Capro*, *Caprone.*

MUNTRÚCC', o CACCIAFRÈIN per *Muntanar.* V.

MUNTSÈTT, n. m. MUNTAGNÈTTA, MUNTAGNOLA, n. f. *Monticello*, *Colle*, *Collicello*, *Collinetto*, *Poggio*, *Poggetto*, *Poggiuolo*, nomi masc. *Montagnetta*, *Collina*, *Collinetta*, *Montagnuola*, n. f. — Da questi vocaboli vengono le denominazioni di alcuni comuni, e paesetti della Provincia Bolognese: p. e. *Il Poggio Renatico; il Poggetto; Bel Poggio; s. Lorenzo in collina; la Montagnola in città*, ec.

MUNTSINEIN. *Monticellino*, dim. di Monticello.

MUNTURA. *Montura.* Neologismo militare, che con termine proprio di lingua direbbesi *Divisa*, massimamente a quella usata nelle parate.

MÚNZER, v. *Mùngere*, e più elegantemente *Mùgnere*, v. Spremere le poppe degli animali per trarne il latte. — *Múnzer la rélla;* detto basso. — *Dondolarsela. Sdonzellarsi. Incantare*, o *Imbottar la nebbia. Ba-*

daluccare. Dondolar la mattea. Perdere il tempo.—*Chicchirillare.* Trastullarsi in cose da nulla. — *Garabullare.* Operar da scioperato senza conchiudere. *Menar il can per l'aia.* Mandar le cose al lungo. *Procrastinare. Ritardare.* — *Abbacare*, vale Avvilupparsi, confondersi. Star dietro a far che che sia, e non trovar la via di terminarla per non aver tanto giudizio o scienza, che a ciò basti. — Il participio di questo verbo in bol. fa *Múnt* egualmente che in ital. *Munto*, in bol. si usa ancora la voce *Munzú*, come se fosse *Monzuto;* ma in questi o simili dettati: *A-i-ho guadagnâ dis bulgnein munzú in tútt al dé.* — *Ho guadagnato dieci baiocchi a stento in questa giornata.* — *Dòp tant fadig al m'ha dunâ tri pavel munzú.* — *Dopo tante fatiche mi ha regalati tre paoli stentatamente.* Lo stesso che dire *Mugnendoli a poco a poco.*

MUR. V. *Muraia.*

MURADÓUR. *Muratore.* — *Mstir dèl muradòur.* — *Arte muratoria.* — *Conciatetti*, chiamasi colui, che accomoda i tetti, in bol. *Caplètt.*

MURADURA. *Ingessatura.* — *La muradura d'un guerz, d'un uccètt.* — *Ingessatura;* Quella parte di un arpione, o simile, che s' ingessa nel muro.

MURAIA, n. f. e MUR, n. m. *Muro*, n. m. sing., *Muri*, m. plur. e *Mura*, f. plur. Dicesi in italiano anche *Muraglia*, n. f., ma si usa comunem. e più correttamente il primo. — *Mur divisori.* — *Muro di spartimento.* — *Mur d'pred in tai*, o assolut. *Predintai*, n. m.—*Accoltellato, Muro di mattoni per coltello.* — *Muraia d'quattr onz.* — *Muro soprammattone*, oppure *Matton sopra mattone.* — *Muraia a cassòn.*—Dicesi *Muro fatto con vano*, al contrario di *Muro sodo*, che vale tutto ripieno. — *Muraia all' infora.* — *Muro accollo.* — *L'è istèss che dscòrrer cún una muraia.* — *È lo stesso che dire al muro.* — *Dur cún dur n'fè mai bòn mur.* — *Non vuolsi cozzar co' muricciuoli.* — *Metter la schena al mur.* — *Fare capo*, o *il capo. Incaponirsi. Ostinarsi.* — *Zugar a batt mur.* — *Giuocare a meglio al muro.* Giuoco che si fa tirando una linea in terra alquanto distante da un muro, e battendo indi ciascuno de' giocatori la sua moneta contro detto muro, lasciata a sè, vince quella, che va più vicino al segno. — *Parete*, è voce che significa anch' essa *Muraglia*, ma è di stile elevato. S' adopera piuttosto, e più spesso, per significare la superficie del muro. *Ornare le pareti. Imbiancar le pareti*, ec. — *El mura dla zittâ;* o *El mura* assolutam.—*Le mura della città; di un castello.* — *Una muraia ch'ha la panza* o *la gobba.* — *Un muso che fa corpo*, o *che fa gomito*, delle muraglie quando gonfiano, ed escono dalla lor propria dirittura. — *Mur griz.*—*Muro arricciato.* Muro a cui s'è data la prima crosta rozza della calcina. — *Mur stablé.* — *Muro intonacato* è quello a cui s'è data l'ultima mano di calce, e s'è reso levigato, e finito. — *Muraia alla rústica*, o sia *madunâ.* — *Muraglia a bozzi.*

MURADEIN, n. m. *Gelsetto. Gelso novello.*

MURAIEINA, MURAIÈTTA, n. f. MURIZZOL, n. m. *Muretto, Muricino*, n. m. dim. di Muro.

'MURAIOLA. Piccola moneta erosa del valore di due baiocchi, già usata in Bologna.

MURAR, v. *Murare*, v. — *Murar a sècc.* — *Murare a secco*, cioè senza cemento. — *Murar una fnèstra, un úss.* — *Accecare, Olturare una finestra, una porta.*

MURARI, add. *Muratorio*, agg. Appartenente al murare, o al muratore. — *Lavurir d'art muraria.* — *Lavori di arte muratoria.*

meco. Dicesi di Colui che parlando teco dice male del tuo avversario, ed al contrario; o di chi una volta dice una cosa, l'altra un'altra contraria. — *Far di mustazz;* al proprio, *Fare dei musi;* al figurato, *Far ceffo*, o *Far brutto muso. Torcere il muso*. Storcere o travolgere la faccia vedendo, o sentendo cosa, che non aggrada.— *Far di mustazz*, dicesi di cosa, che cambi lo stato suo di prima: p. e. diranno i bol. parlando di tavole, credenze, ed altri mobili: *I han fatt di mustazz*, per significare *Che han fatto delle mosse*. Delle altre cose poi relativamente a colori, a lavori ec. vale che *Han fatto de' cangiamenti*. — *Avèir ròtt al mustazz*. — *Non aver faccia*, o *Esser uomo senza faccia*, vale Senza vergogna. Non si vergognare. — *Far Pirein bòn mustazz*. — *Fare lo spavaldo*. Nel portamento e nelle parole procedere sfrontatamente, e con maniere avventate.— *Un brav mustazz*. — *Un uomo di merito, di conto, di gran vaglia*. Un valentuomo.

MUSTAZZAZZ. *Visaccio*, peggior. di Viso.

MUSTAZZEIN, MUSTAZZÈTT. *Visetto. Visettino*, dim. di *Mostaccino*, *Mostacciuzzo*, dim. di Mostaccio. *Faccetta*, dim. di Faccia. — *L'è un mustazzein curiòus da far una capucciarì*. — *Egli è un cece da fare una corbelleria*.

MUSTAZZOL, n. m. *Mostacciuolo*. Pezzo di pasta con zucchero, e spezie odorose. I migliori vengono da Napoli.

MUSTAZZÒN. *Faccia grande. Gran viso. Gran volto. Mostaccio grande*. — *Mustazzòn grass*. — *Viso paffuto*. — *Mostaccione*, *Mostacciata*, vagliono Colpo di mano aperta sul mostaccio. V. *Sganassòn*.

*MÙSTI. V. *Mùscc'*.

MUSTIEIN, n. m. *Ambretta*, n. f. *Ciano persico*. *Muschietto*. Sorte di fiore che sa un po' di muschio. — *Mustiein*. — *Moscardino*. Spezie di sorcio, così detto a cagione di un certo odor di muschio, ch'egli esala. — *Mustiein*. — *Muscari*, *Muschio*. Specie di giacinto che si coltiva pel suo odore muschiato. Si chiama anche *Musco greco*. Il plur. è *Muschi*. — *L'è un bòn mustiein*. V. *Zananein*.

MUSTIZZAR. V. *Asquizzar*.

MUSTREINA. *Bacheca*. Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra i loro lavori.

MUSTRÈTT, CARGADURA. *Caramogio*, n. m. Uomo piccolo contraffatto. *Caricatura*.

MÙT. *Muto*. *Mùtolo*. — *L'èsser mùt*. *Mutolezza*, *Mutezza*. — *Alla mùta*, *alla surdeina*. — *Alla mutola*. *Alla sorda*. *Sordamente*. *Chetamente*. *Tacitamente*. — *A n'fù nè mùt nè sòurd*. — *Non fu detto a sordo*. *Non dire a sordo*, vale Dire una cosa ad alcuno che prontamente eseguisca.

MUTÈRIA, n. f. *Musorno; Accipigliato; Accigliato; Imbronciato*, agg. — Pel viso di tal fatta, *Muso; Broncio; Cipiglio*.

MUTLAMÈINT. *Muglio*. *Mugghio*. *Muggito*. Grido del toro.

MULTAR, v. *Mugghiare*. *Mugolare*. Il gridare che fa il toro. V. *Vers*.

MUVELIA, n. f. *Corredo*, n. m. Adornamenti, abiti, biancherie, e tutto ciò che si dà ad una donna quando vien maritata, o si fa monaca. — *Muvelia di fandsein*. — *Corredino*.

MUVIMÈINT. *Movimento*, *Moto*. — Tanta è l'affinità fra queste due parole, che si potrebbero dire sinonime; tuttavolta pare che la voce *Moto* si adoperi più comunemente al proprio, abbenchè si dica ancora *Proprio moto*, o *Motuproprio*, per *Impulso*, *Motivo*. Così pure *Moto*, par voce più nobile, e più adattata alle scienze. *Il moto degli astri*. *Moto spontaneo*, nel linguaggio

medico Quello cioè del corpo animale, come quello del cuore, del cervello, delle arterie. *Moto locale*, da un luogo ad un altro p. e. L' ostrica è priva di moto locale. — In dial. v'ha la parola *Mot*, ma non si adopera che in pochissime frasi *Andar a far un po' d' mot*, per *Fare moto*, *Muoversi*, *Passeggiare*. — *Muvimèint di arlói*. — *Castello*, n. m.

MUZÉLIA, n. f. *Zàino*, n. m. Sacchetto di pelle col pelo, che i soldati portano sul dorso, ove tengono i loro vestiti, ed altro che ad essi abbisogna. La voce ital. è propriamente significativa Quel sacchetto, pur di pelle, che i pastori, per uso eguale, portano sulle spalle, quando accompagnano le mandre.

MUZGÓN. *Mozzicone*. Quello che rimane della cosa stata mozzata, o troncata, o arsiccia. — *Muzgòn d' un' alia*. — *Troncone d' un' ala*.

MZADER. *Mezzaiuolo*. Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usasi col contadino nelle ricolte. Questo è il vero termine con cui dovremmo chiamare i *Contadini* del bolognese, come fanno i *Modonesi*. — Da *Mzader*, viene *Mzadrì* (forse dal fr. *Métairie*). *Locazione*.

MZANEIN, n. m. plur. *L'ultimo piano della casa*, che suole avere le camere di altezza minore degli altri piani, per essere immediatamente sotto il tetto. *Soffitta*, e *Mezzanino* è quello, che chiamasi in bol. *Trapian*.

MZÈTTA. *Mezzetta*. Vaso di terra cotta, che ha larga pancia con un manico, e un becco, per lo più dipinto dal vasaio, e fassi per uso e misura di vino, e cose simili, e perciò havvene di diversa capacità.

MZOL DLA CAMPANA. *Mozzo* e *Cicogna della campana*. — *Mzol* o *Barèll dla roda*. — *Mozzo della ruota*. Quel pezzo di legno dove nel mezzo son fitte le razze. — *Mozzo* si pronunzia col primo *o* largo e *z* dolce. — *Mzol del bòtt*. — *Mezzule*. La parte di mezzo del fondo delle botti, dove s' accomoda la cannella.

N

N. *Ènn*. — *Enne*. *N*. Una delle consonanti liquide, semivocali. — In latino l' *N* significava *Nepos*. — Seguita da un' *L*, come *NL*, *Non liquet*, si metteva ne' rescritti negativi, cioè *Non si può fare*. — Gli italiani coll' abbreviatura *N. B.* voglion dire *Nota bene*, e si mette avanti le annotazioni. — *N. N.* si usa quando non si sa, o non si vuol dire il nome e cognome d' alcuno, di cui s' abbia discorso. — *N. U.* vale *Nobil Uomo*. — Da' geografi *N.* significa *Nord*, cioè *Settentrione*. — N. Lettera numerale val *Novecento*. Con una linea sopra N̄ *Novecentomila*.

NAD, add. *Nato*, agg. — *Nad bèin*. — *Bennato*. — *Nad cùn un alter*. — *Binato*. *Nati a un parto*; *a un portato*. Nato con altro allo stesso parto. — *Nad préma*. — *Anzinato*. *Fratello anzinato*. — *Al prém fiol ch' nass*. — *Primogènito*. — *Nad préma dal tèimp*. — *Abortivo*. — *Nad dòp la mort dèl pader*. — *Pòstumo*.

'NADAL, n. p. m. *Natale*. — *Nadalein*,

vezzegg. — *Natalino.* — *Al dè d' Nadal.* — *Natale*, per eccell. Il Natale di Gesù Cristo.

NÂIEN, n. m. e NÂINA, n. f. *Nano*, e *Nana*. Uomo mostruoso per piccolezza. — *Nanino, Nanetto, Nanerello, Naneròttolo*, dim.

NAÑFA, aggiunto d'acqua odorosa. *Acqua nanfa*. Voce antica. Ora dicesi *Frangipane; Milleflori; Olio antico;* ec.

NANKEIN, n. m. *Tela anchina*. Tela nota di bambagia. Comunem. i bol. dicono *Lankein*, mettendo al solito l'articolo unito al nome. — L'origine di questa voce viene da *Nankin* floridissima città nella China, famosa per la sua gran torre supposta di porcellana, e quivi sono rinomati i tessuti di cotone detti *Nankin*.

NAPOLETANA, n. f. *Verzìcola*. Chiamasi nel giuoco del tressette una sorte di cricca, e cioè le tre carte di maggior valore di ogni seme, che si seguitano gradatamente, l'Asso, il Due, e il Tre. — Da *Verzicola* verrà probabilmente la parola bol. *Búrzigula*. V. — *Cricca* veramente i toscani chiamano tre figure insieme, come *Tre re, tre cavalli, tre fanti*.

NAPP DA TURTÌ. Dalla similitudine a *Nappo*. Utensile di legno in forma di piccolo nappo o coppa rovesciata, tagliente nell'orlo, affine di tagliar la sfogliata di pasta per far tortelli.

*NARIZ, n. f. pl. *Narici*.

NAS. *Naso.* — *Nas asquezz.* — *Naso schiacciato.* — *Avèir la gòzza al nas.* — *Mocciare. Smocciare.* — *Avèir al nas astuppâ.* — *Aver il naso intasato*, per infreddatura. *Raffreddore* è voce dell'uso. — *Avèir bòn nas*, fig. — *Esser saporito, giudizioso. Aver buon occhio. Esser sagace.* La frase bol. corrisponde alla lat. *Emunctae naris esse.* — *Ligarsla al nas.* — *Legarsela al dito.* Vale Voler far vendetta d'un'ingiuria ricevuta. — *Nas ch' guarda alla gloria.* — *Naso voltato in su. Rincagnato* o *Ricagnato.* — *Ficcar al nas da per tùtt.* — *Por naso ad ogni cesso. Metter le mani in ogni intriso*, o *Dar di becco in ogni cosa. Darsi gl' impacci del Rosso. Fare il faccendone.* — *Una púzza ch' dà in-t-al nas.* — *Fetore che dà nel naso.* — *Nas pissatori.* — *Naso che piscia in bocca.* Modo basso di *Naso aquilino.* — *Ùn ch' a i púzza ògn cossa sòlt al nas.* — *E' non se gli può toccare il naso.* — *Dar d' nas.* — *Puzzare i fiori del melarancio. Fare il critico, lo stiticuzzo.* Disprezzare. — *Bus dèl nas.* — *Nare, Nari, Narici.* Tutti sost. fem. plur. *Narice* s'usa anche nel numero del meno. *Fori; Forami.* Buchi dal naso. — *Avèir uu gran nas.* — *Essere nasuto.* — *Ale*, o *Penne del naso*, diconsi le falde laterali del naso. — *Nas.* — *Guardanaso.* Dicesi a quell' arnese per coprir il naso; specie di maschera. — *Affilar al nas.* — *Affilare le narici. E le narici affilò.* Monti. Cioè cadere in isvenimento.

NASÂ, n. f. *Nasata*, n. f. e *Nasamento*, n. m. non sono voci di lingua, ma che pure sarebbero necessarie per esprimere l'azione, e *l'atto* prolungato del nasare. *Nasata* è solamente adoperata nel figur. per *Ripulsa* o *Negativa* data con riprensione.

NASAR. *Annasare. Fiutare. Odorare.* Gli scrittori purgati non usano il verbo *Nasare.*

NASÈTT, NASEIN. *Nasetto, Nasino*, n. m. dim. di Naso. — *Nasètt dèl candlir.* — *Bocciuolo.* Quella parte del candelliere in cui entra la candela. — *Nasètt dla marlètta.* V. *Cappucciol.* — *Nasètt da smurzar el lúm.* — *Spegnitoio.*

NASPA, n. f. *Naspo; Aspo; Guindolo*, n. m. Arnese di legno su cui s'avvolge il filo per far la matassa.

NASPLADURA. V. *Innaspladura.*

NASPLAR. V. *Innasplar.*

NASSEINT, plur. *Nati, Allievi*, plur. S'intende di Parti degli animali quadrupedi domestici, come *vitelli, agnelli*, ec. — *Mal nassèint.* V. *Mal.*

NASSER, v. *Nàscere*, v. Venire al mondo; Uscire alla luce. — *Turnar a nasser.* — *Rinascere. Rivivere.* — *Nasser dl' aqua.* — *Scaturire. Rampollare.* — *Germogliare.* Delle erbe. — *Nascere. Levarsi del sole, o della luna.* — *Nassr in pi; Nasser cún al cavécc'.* — *Nascer vestito. Aver la lucertola a due code*, vale Esser fortunatissimo. — *Per tútt quèll ch' pò nasser. Per tútt i bon rispêtt.* — *A cautela. Per buon governo. Per buon rispetto. A buon essere.* — *L' ha anc da nascer qul om che . . .* — *Non s' è mai veduto alcuno, che . . . Non c' è esempio che . . .*

NÀSSITA, n. f. *Nàscita; Nascenza; Natività*, n. f. *Nascimento, Natale*, n. m.

NASTER, n. m. *Cappio di nastro, di fettuccia*, ec. ed anche nell'uso dicesi semplicem. *Nastro.* — *Galano*, quando il *Cappio* o *Fiocco* è copioso di nastri; che anche in dial. bol. dicesi *Galan*, *Galanein*, dim. — *Naster* si prende per *Fettuccia* semplicemente. V. *Curdèlla.* — *Naster cún du lazz, e du cò.* — *Cappio a due staffe, a due ciòndoli. Nastro a quattro staffe, a sei staffe*, ec.

*NATIVITÀ, n. f. *Natività.* — *La natività dla Madona.* — *Natività della Vergine.*

NATTA. *Nascenza.* Enfiato, o tumore che nasce superficialmente. — *Natta*, vale *Burla, Beffa.* — NATT, plur. per similit. *Ostacoli. Difficoltà.* — *A i fú del natt.* — *Vi furono ostacoli, difficoltà.*

*NATURA, n. f. *Natura.* — *Natura* per *Natural.* V.

*NATURAL, n. m. *Indole, Inclinazione*, n. f.

*NATURALMÈINT, avv. Vale *In conseguenza. Naturalmente. Secondo natura.*

NAV. *Nave.* — *Èsser in-t-l' istèssa nav* fig. dal lat. *Esse in eadem navi.* — *Correr la stessa fortuna.*

NAVÀ. *Navata.* — *Una navá d' zèss.* — *Barcata di gessi.* — *Navá*, vale pure *Nave di chiesa*, che alcuni han detto anche *Navata.*

*NAVAZZ. Voce dell' uso. *Navazza.* Recipiente rurale, che serve a trasportare le uve al luogo dove si vogliono pigiare.

*NAVÈTTA. *Navetta.* Così chiamansi diversi arnesi foggiati a nave, per uso di artefici.

*NAVIGAR, v. *Navigare.* — *Cgnússer la carta dèl navigar.* — *Saper barca menare, Sapere dove il diavolo tien la coda.* Essere uomo sperto.

NAVÒN. *Napo. Napone.* Pianta ortense di cui mangiasi la radice cotta. — I dizionari son discordi fra di loro, perchè si trova in alcuno confuso il *Napo* colla *Radice*, e questa colla *Pastinaca.* Non mi par di errare, dopo aver consultati i libri di agricolt., giudicando che *Rapa* sia il termine generico di tutte queste sorte d' agrumi, da Linneo *Rapa.* Chiamerò pertanto *Napo*, e nell'accresc. *Napone* o *Navone* il nostro bol. *Navòn* (Linn. *Brassicus napus*). *Radice. Ràfano, Ràvano* o *Ravanello*, dim., la nostra bol. *Radis* (Linn. *Raphanus sativus*). E finalmente *Ramolaccio* la Radice più grossa e rusticana (*Raphanus maior rusticanus*). — *Èsser dal culòur d' un tai d' navòn.* — *Esser pallidissimo.*

*NAVSÈLLA. *Navicella.* E si dice anche di diversi arnesi foggiati a nave.

NEBBI. *Nibbio.* Uccello da rapina. — *Nebbi*, è anche una specie d' arbusto detto da' bot. *Ebulo*, e volgarm. *Ebbio, Nèbbio, Sambuco salvatico, Sambuco erbaceo, Sambuchella.*

NÈBBIA. *Nebbia.* — *Insaccar la nèbbia.* — *Rinsaccare.* Andare a caval-

lo dimenandosi. — E figur. *Imbottar la nebbia*. Gettar via il tempo in cose da nulla. — *Incantar la nèbbia.*—*Incantar la nebbia*. Mangiare e bere la mattina di buon'ora.

'NEBBIÓU3, add. *Nebbioso*, agg.

NÉCC', n. m. NÉCCIA, n f. *Nicchia*, n. f. Quell'incavatura che si fa nelle muraglie per mettervi statue e simili. Di qui figuratam. dicesi di alcuna dignità, o carica *Al n'è brisa al so nécc'*. — *Essere* o *Non essere nicchia adattata per uno.*

'NEFANDITÀ. *Nefandità. Scelleratezza.*

NEGAR, v. *Negare.*

NEGOZI, n. m. I bol. adoperano questo nome per nobilitar l'arte, che esercitano, in vece di dir *Buttèiga*, onde i fondachieri, chincaglieri, i librai, ed altri dicono *Negozio* alla loro *Bottèga*. In ital. si ha *Bottega* nome generico per la Stanza dove gli artefici lavorano o vendono le merci loro. *Fòndaco* per la bottega dove si vendono i drappi, e i panni a ritaglio. — *Negozi*. — *Negozio*, vale anche *Affare. Traffico.*

'NEGROMANT, n. m. *Negromante. Mago.* — *L' ha una fazza da negromant.* — *E' pare un mago.*

NEIGHER (dal lat. *Niger.*). *Nero* e *Negro*. — In ital. vi sono ancora le voci *Atro; Fosco; Tetro.* — *Tirar in-t-al nèigher.* — *Nereggiare; Negreggiare.* — *Dvintar nèigher.* — *Annerare*, v. n. e *Annerarsi*, n. p. —*Far dvintar nèigher.*—*Annerare* e *Annerire*, v. a. — *Dvintà nèigher.* — *Annerato, Annerito*, part. — *Dvintar nèigher pr al sòul.* — *Imbrunirsi.*— *Un nèigher d'úngia*, che i bol. dicono per lo più *Un agher d'úngia*. Menomissima parte di checchessia, quasi niente, che in lingua dicesi *Unghia* o *Ugna*:

'NEINA, n. p. f. *Anna. Nina.*— Il vezzegg. bol. è *Nini.*

NÉIV. *Neve.* — *Fiocç d'nèiv. Strazz d'nèiv.* — *Fiocco, Falda di neve.* — *Durass tant la mala vseina, quant dura la nèiv marzuleina.* — *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina.* — *Cvert d' nèiv.* — *Nevato, Nevoso, Nevicoso, Nevicato.* — Quando è nevicato assai dicesi *Nevaio*. Quando è nevicato in poca quantità si dice *Nevischio*, n. m. e *Nevischia*, f. *Non ristà il mal tempo o d'acqua*, o di *nevischio.* — *Tèimp dalla nèiv.* — *Tempo nevoso.* — *Fiòur dalla nèiv.* — *Còlchica* (lat. *Colchicum autumnale*). *Colchico autunnale. Colchico effemero officinale*, ed anche *Zafferano bastardo, falso, salvatico.*

'NEMIG. V. *Nmig.*

'NEO, n. m. m. *Neo*. Vale anche *Picciolissima menda.*

NERV, n. m. (dal fr. *Nerf.*). *Nervo. Nerbo.* Da questi ne vengono *Nervosità.* — *Nèrveo, Nervoso, Nerboso, Nerboroso. Nervuto, Nerboruto, Nerbuto*, agg. che ha nervi; e per metaf. *Gagliardo, Robusto.* — *Nervino*; rimedio che giova alle malattie de' nervi. — *Nerbare*. Percuotere con nerbo. *Nerbata* e *Nervata*. Percossa con nerbo (bol. *Sarvazzá*).

NERVADURA, n. f. Ciò che i medici dicono *Sistema nervoso. Nervi*. Fibre nèrvee. — *Nervadura di cvert.* — *Asinello*. Quella trave che regge le altre travi de' tetti, che piovono ad un'acqua sola.

'NERVÓUS, add. *Nervoso*, ed anche *Nerboruto*. agg. — *Mal nervòus.* — *Malattia*, od *Attacco di nervi.*

NÉSPEL. *Nèspolo*. Albero che produce la nespola.

NÉSPLA. *Nespola*. Frutto del nespolo — *Cún al tèimp e la paia a s' madura el nèspel.* — *Col tempo e colla paglia si maturan le nespole.*

NÉTT, add. *Netto, Pulito*, agg. — *Far un d' nètt.* — *Far repulisti*, o *Far il repulisti. Far lo spiano*. Rifinire, divorare, ed anche portar via tutto. Dicono ancora i bol. *Quare me repulisti; Far spazza campagna.*

— *Far un d' nètt dla servitù*, *Far famèia nova*. — *Licenziare tutti i servitori* — *Taiar la tèsta nètta. Sallar una zada nètta*. — *Tagliar di netto. Saltar di netto. Portar via di netto. Interamente. In un sol colpo;* ed anche *Tutto in un tratto*. — *Mettr in nètt*. — *Mettere al pulito uno scritto*. — *Un om nètt*. — *Un uomo pulito*.

NÈTTADÈINT, STÈCCADÈINT, NÈTTURÈCC'. *Stuzzicadenti. Stuzzicorecchi*. Dicesi anche *Steccadente* e *Dentelliere*.

NÈVLA. *Ostia. Cialda*. Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si riduce in pezzetti detti *Ostie*. — *Ostia*. — *Ostia*, pure si chiama quel Pane, che si consacra alla messa.

NEZESSARI, add. *Necessario*, agg.

NEZESSARI. V. *Camer*.

NEZESSITÀ. V. *Bisògn*. — *Far d' nezessità virtù*. — *Far di necessità volere*, o *virtù*.

NEZZ, n. m. (coll' E stretta e Z dolce). *Livido, Lividore*, n. m. *Lividezza*, n. f. *Monachino*, n. m. Quel livido che resta nella carne per qualche percossa. — *Nezz sòtt' ai ucc'*. — *Occhiaia*.

NEZZ e NIZZÀ, add. Quando si tratta di frutto si dice *Mezzo* (pronunziato colla z aspra, e l'*é* stretta è agg. e significa Eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare. — *Pèira, Mèila nezza*. — *Pera, Pomo mezzo*. — *Dvintar nezz, Èsser nezz*. — *Ammezzare, Ammezzarsi, Ammezzire, Immezzare*. — *Nezz*, add. Trattandosi di carni dicesi *Livido*. — *Dvintar nezz dla caren*. — *Divenir livido. Allividire. Allividirsi*. — *Far dvintar nezz*. — *Illividire. Inlividire*. — *Nizzà*. — *Allividito. Illividito*.

NGÒTTA (dal Lat. *Nec gutta quidem*). *Niente. Nulla*. S' usa però dal solo volgo bol., che l'avrà preso dal volgo fr. *Ne goutte*. Le persone educate dicono *Nicint*.

NIANC o GNANC, avv. *Nè anche. Nè ancora. Nè manco. Nè meno. Nè pure. Non per anche. Non manco*. Io ho scritto quasi sempre la voce bol. *Nianc* per avvicinarmi più all' ital — *Nianc per quèst*. — *Nondimeno. Nondimanco. Nientedimeno. Nulladimeno*. — *Nianc un puctein*. — *Nè mica. Nè tampoco una briciola*. — *Nianc pr insoni*. — *Nè per sogno*. — *A n' i ho nianc pinsà*. — *Non ci ho manco pensato. Non ci ho meno pensato*. — *A n' stà nianc tant mal*. — *Non istà gran fatto male*. — *Èl' nianc guarè?* — *È egli ancora guarito?* — *Al n' è nianc vgnù*. — *Non è per anco venuto. Non è per ancora venuto*

NICLÉZIA. *Regolizia*. E *Liquirizia*; *Logorizia* forse nomi corrotti. Erba nota, il di cui succo dolce si estrae, e rassodato si tiene in bocca in pezzetti. *Madò, Madam niclézia*. — *Schifa 'l poco*. Donna che artatamente faccia la modesta, e la contegnosa. V. *Squenzia*.

NICÒLA, np. m. *Nicolào*, m. *Nicola, Niccola*, m. e f. *Nicolò; Niccolò*, m.

NID. *Nido*, e *Nidio*. — *Far al nid*. — *Nidificare*, v. n. — *Star in-t-al nid; Aveir al nid*. — *Annidiare*. — *Pizzòn, Gardlein d' nid*. — *Piccione, Cardello nidiace*. Tolto del nidio. — *Nidiuzzo*, dim. di Nido.

NIDÀ. *Nidiata, Nidata*. Tanti uccelli o altri animaletti che faccian nido, quanti nascon da una covata. — *A v' insgnarò me una nidà d' passarein*. — *V' insegnerò io il vero ripiego*.

NIEINT, avv. *Niente. Nulla, Punto*. — *Far andar in nient*. — *Annientare. Distrùggere*. — *Andar in nient*. — *Annientarsi. Distruggersi*. — *Nicint affatt*. — *Nè punto, nè poco. Niente affatto*. — *Nientessem*. — *Nientissimo*, vale *Niente affatto*. — *A n' sòn più bòn da nieint*. — *Non son più buono a niente*. — *Vut' nient?* — *Vuoi tu nulla?* Quel nulla

vuol dir *Covelle*. — *Non è nullo peccato mortale*, ec. Due negative. — *Se nient a starì*. — *Per poco che stiate*.

NINEIN, n. m. *Porco. Porcello*.

NISIA. V. *Squeinzia*.

NIZZÀ. V. *Nezz*.

*NIZZADURA, n. f. *Lividezza, Lividura*, n. f. *Livido*, n. m.

NIZZARS', v. *Avvizzare, Avvizzire, Ammezzare, Ammezzire, Ammezzarsi*. Parlando di frutte. Di carni dirassi *Allividire. Illividire. Inlividire*.

*NMIG, n. m. *Nemico*.

NÓIA, n. f. coll' ó molto chiuso, a differenza dell' ital. *Nòia*, n. f. che pronunziasi molto aperto.—*Stuffagen*. Quel rincrescimento, che si prova nell' essere obbligato a ricevere delle impressioni, che stancano, tante volte ancora non disgustose. — Quindi *Noiare, Annoiare, Noioso*, èc. *Una lunga musica annoia. Una lunga predica annoia. Ed anche i frequenti e continuati piaceri annoiano*. — *Molestia*. Una noia che dà qualche travaglio, qualche briga. *Uomo molesto* è quegli che si annoia, e vi dà di che fare o di che pensare. — *Nóia*. nel dial. equivale ancora a *Nausea*. — *A m' seint una nóia d' stòmg, una nóia interna*. — *Provo una nausea, una nausea di stomaco*. — *Nóia* si dà anche per agg ad uomo. *A si pur la gran nóia!* — *Siete pur noioso*.

NOL. *Nolo, Noleggio*. Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navili; ma si dice anche del Pagamento che si fa per l'uso conceduto d'alcuna cosa. — *Torr a nol*. — *Noleggiare*. Prendere a nolo. — *Dar a nol*. V. *Anular*.

NOLESEIN. V. *Carrozza*.

NOM. *Nome*. Vocabolo col quale propriamente s'appella ciascuna cosa o persona. — *Mudàm' nom se* .... *Tignimi se* .... Spezie d' esclamazione per assicurare altrui che si è certi di fare, o di ottenere la cosa, che si propone; quasi che dire Se io non l'ottengo, o non la faccio vo' non esser più quel che io sono. — *Opera anonima*. — *Un om sèinza nom*. — *Un uomo innominato; Anònimo; Nonnanome*, agg.

NOMINA, n. f. *Nome, Grido*, n. m. *Nominanza. Fama*, n. f. *L' ha una gran nomina*. — *Ha una gran nominanza*. — *Nomina*. — *Nomina, Nominazione*. Il nominare, o presentare a qualche grado o dignità. — *Direll d' nomina*. — *Nominazione*. Ius di nominare a un benefizio.

NOMINAIA, n. f. *Soprannome*. Nome, aggiunto a luogo.

NOMINE PATRIS, detto sustant. in ischerzo per la *Testa*. — *Èsser tòcc in-t-al nomine patris*. — *Non aver tutti i suoi mesi. Esser fuor del secolo*. Esser pazzo.

NOMINAR, CIAMAR, v. *Nominare. Appellare*.

NONN, n. m. e NONNA, n. f. *Nonno*, m. e *Nonna*, f., ma più elegantemente *Avo* o *Avolo*, ed *Ava* o *Avola*. — *Nonna* bol. e *Nonna* ital. è voce sincopata da *Domina, Donna*, che vale *Signora*. Onde i latini *Nonni* chiamavano i Religiosi, e *Nonne* le Monache, come i francesi *Nònnes*. Da ciò ricavo la spiegazione di una maniera di saluto antico de' bol., ora rimasto in contado ai soli vecchi della campagna, ed è *Nona* usato come avverbio, cioè indeclinabile, che vale *Servo suo* o *Serva sua signora; La riverisco*. — Quindi ancora ricavo il dettato bol. *Far nona*, che dicesi di un lume vicino a spegnersi: di un fiore a cui penda il capo per essere appassito: di persona che inclini la testa presso ad addormentarsi, per similit. allo inchinarsi nel far riverenza.—*Bisàvolo; Bisavo; Bisnonno; Proàvo*. Padre dell'avolo. — *Terzàvolo; Atavo; Arcàvolo*. Padre del bisavolo — *Bisarcàvolo*. Padre dell'arcavo-

lo. Quarto nonno. — *Quintàvolo.* Bisavolo del bisavolo. Il primo avolo de' quattro avanti all' avolo. Così dicesi de' nomi femminini di ciascuno de' soprammentovati, *Bisàvola, Bisava, Bisnonna*, ec. — Nel dial. bol. non v' ha che la voce *Bsnonn*, e il fem. *Bsnonna;* tutti gli altri equivalenti agli ital. mancano. — *A i è mi nonna in guflon.* Maniera triviale per dire *Non v' è nulla. Non ho veduto, trovato nulla.*

NORA. *Nuora.* Moglie del figliuolo. — *Al deg a te, fiola, perchè t' intènd te, nora.* — *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda.* — *Sozera e nora can e gatt, timpèsta e gragnola.* — *Suocera e nuora, tempesta e gragnuola. Suocera e nuora sempre bisticciano.*

NOSC, CÙN NÙ. *Con noi. Seco noi. Nosco* è rimasto alla poesia.

NOTT. *Notte.* — *Di prima notte. Mezza notte.* La metà. — *Notte avanzata, inoltrata. Un pezzo fra notte. Notte ferma. Notte fitta.* — *Notte grande, lunga.* — *Nottetempo. Di nottetempo* posto avverbialmente, vale Di notte. — *Lunedì, Sabbato notte.* — *Annottarsi. Rabbuiarsi.* Farsi notte. — *Passar la nott in-t-un sit.* — *Pernottare.* — *Bona nott, cola, e sc'iavo, sgner pastezz.* — *Buona notte pagliericcio. Addio fave.* Detti bassi. Vagliono *La cosa è ita, è finita.* — *Al n' è nianc andà a lètt chi ha d' avèir la mala nott.* — *La vita il fin, E il dì loda la sera.* — *Star dsdà la nott.* — *Passar la notte in veglia. Vegliar la notte.* — *Far la nott sterleina. N' pssèir assrar un occ' in tùtta nott.* — *Non poter chiuder occhio in tutta notte.* — *Un ch'vada giranduland la nott.* — *Nottivago.* — *Nottolone*, n. m. Chi fa sue faccende in tempo di notte. — *Notturno*, add. Che appartiene a notte.

NÒV. *Nove.* Nome numerale, che equivale a otto più uno. Con lettere romane VIIII, o IX. — *Nov d' cori, nov d' bastòn.* — *Nove da cuori. Nove da bastoni.* — *L' é in-t-i nov mis.* — *Ella è entrata nel nono mese di sua gravidanza.* — *Nòv volt tant.* — *Nonuplo.* — *Non.* — *Nono.* Nome numerale ordinativo di nove. — Da *Nove* si formano: *Novena.* V. dell' U. Lo spazio di nove giorni in cui si pratica qualche particolar divozione. — *Novennio.* Lo spazio di nove anni. — *Novendiale*, agg. Che occorre nel corso di nove giorni. — *Novèsimo* per *Nono*, è V. d. U.

NOV. add. *Nuovo* e *Novello*, e *Novo*, usato da' poeti. — *Nov nuvèint;* *Nov d' zècca, d' treinca.* — *Nuovo di zecca. Cosa novissima. Novellissimo.* — *Turnar a far d' nov.* — *Innòvare. Rinnovare*, e *Rinovare. Rinnovellare* e *Rinovellare. Innovellare. Ricominciare.* Ripigliare a fare. — *Al nov di abit.* — *Fiore.* Quel lustro e integrità dei vestimenti quando ei son nuovi, e ben condizionati, e così di simili cose.

NOVA, n. f. *Nuova, Novella, Notizia*, n. f. *Avviso*, n. m. — *Un ch' cònta, o ch' porta del nov.* — *Novelliere, Novelliero, Novellista. Novellatore*, n. m. Raccontatore, o Scrittore di novelle. *Cuntar del nov.* — *Novellare.*

NÒUD DEL DIDA. *Nodo*, n. m. *Nocca*, n. f. e *Nocca* anche plur. La prominenza della congiuntura delle mani, e de' piedi, e delle dita di esse mani, e di essi piedi. — *Articolo* e *Articolazione*, è la giuntura delle mani, e delle dita.

NÒUD. *Nuoto.* Il nuotare. — *A nòud.* — *A nuoto*, posto avverbialm. Vale *A galla.* — *Notatura*, *Notamento* è il nuotare nell' acqua.

*NOVENA. V. *Nuvena.*

NOVITÀ. *Novità.* Nuova. — *Far del novità.* — *Innovare.*

NOVZÈINT. *Novecento*, n. m. Nome numerale che comprende nove volte il cento. DCCCC con lettere ro-

mane. — *Novecentesimo*. Nome numerale ordinativo di novecento.

NOZZ, plur. *Nozze*, plur. *Matrimonio*. *Sposalizio*. *Maritaggio*. — *Nozz*, plur. *Nozze*. I conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizi. Ciò che in bolognese dicesi in singolare mascolino *Un nozz*, e così anche in ital. *Un paio di nozze;* p. e. *Andar a nozz*, o *a un nozz*. — *Andare a nozze, alle nozze*, o *a un paio di nozze*.

NSSÚN. *Nessuno* e *Nissuno*; *Niuno*, *Nè pur uno*. — *È vgnù nssùn?* — *C' è egli stato nessuno?* — Talora vale *Alcuno*, che si sostituisce a *Nessuno;* ma per lo più quando v' ha la negativa avanti. *N' pssènd truvar nssùn*. — *Non potendo trovare alcuno*.

NTTÌSIA, n. f. *Nettezza*, *Mondezza*.

NÚ. *Noi*. Pronome plurale della prima persona. — *Nù alter*. — *Noi*. *Noi stessi*. — *No'* si è detto per *Noi*.

*NUBILTÀ, n. f. *Ñobìltà*.

NVÀ. *Nevicata*. V. d. U. Caduta di neve.

NVÀ, add. *Nevicato*, agg, da Nevicare. *Nevato*, agg. vale Rinfrescato colla neve. *Mettere il vino in fresco con acqua nevata*.

NVAR, v. (vi andrebbe l'E muta *Nevar*). *Nevicare*, v. I nostri antichi, fra' quali Dante, hanno detto *Nevare; Nevato*. Ora però non s' userebbe.

NUD, add. *Nudo; Ignudo*, agg. Spogliato, Svestito. — *Nud nad*. — *Ignudo nato*. — *Metters', dspuiars' nud*. — *Nudare;* e *Nudarsi*. Nello stile sostenuto, e nel poetico si usano ancora *Ignudare; Denudare; Snudare*. — *Nud e crud, L' è lé nud e crud*. Per esagerazione. *Povero in canna*. Cioè Pezzente.

NUDAR. *Notaro*, ma meglio, ed oggi sempre dicesi *Notaio*. Quegli che scrive e nota le cose, e gli atti pubblici. — *L' art dèl nudar*. — *Noteria* e *Notaria*. — *Una cossa ch' appartein al nudar*. — *Notaiesco; Notariesco; Notaresco*, agg. e non *Notarile*. — *Annotaiare* e *Annotaiarsi*. Fare, e Farsi notaio.

NUDAR, v. *Nuotare* e *Notare*, v. Andare a nuoto. Ma io userei sempre il primo, se non per altro per isfuggir l' equivoco col verbo *Notare* per *Segnare*.

NUDARÈTT. *Notaiuolo, Notaiuzzo*. Notaio di poche faccende.

NUDRIGAR, v. *Nutrice, Nutricare*, v. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento per sostentarlo. — I bol., parlando de' bambini, estendono il significato di questa voce anche a pulirli, vestirli e fare quanto loro occorra. — *Nutrimento, Nutrizione*. Il nutrire e la cosa che nutrisce. — *Nutricamento*. Il nutrire. — *Nutrice; Nutricatrice*. Bàlia. — *Nutrichèvole, Nutrimentale*, agg. Atto a nutrire. — *Nutritivo*, agg. Che ha la virtù di nutrire. — *Nutrimentoso*, agg. Che dà nutrimento. — *Nutricio, Nutritore*. Quegli che nutrisce.

NULESEIN. V. *Carrozza*.

NÚMER. *Numero*. — Numeri cardinali, assoluti *Uno, Due*, ec. Nomi numerali ordinativi *Primo, Secondo*, ec. Nomi numerali distributivi *Decina, Centinaio*, ec. — *Trèintùn scud*. — *Trentuno scudo*, o *Scudi trentuno*. — *Ventedù scud*. — *Ventidue scudi, Scudi ventidue*. — *Du pess can*. — *Due pesci cane;* dieci *pesci tonno*. — *Lèzer i númer*. — *Rilevare i numeri. Rilevare il millesimo in cui siamo*. — *L' è un om, ch' ha di numer*. — *È uomo che ha cognizioni. È un uomo che ha del merito*.

NUNANTA (dal fr. ant. *Nonante*). *Novanta*. Nome numerale che comprende nove volte dieci. Con lettere XC, o vero IC. — *Novantotto*. IIC. — Che ha novant' anni. *Uomo nonagenario*.

NUNZI. V. *Ambassadòur*.

*NUNZIADA, n. p. f. *Annunciata, Annunziata, Nunciata, Nunziata*.

*NUREINA, n. p. f. dim. di *Eleonora*

*NVAR, v. *Nevicare*, ed anche *Nevare*.

NVÒUD, n. m. NVÒUDA, n. f. *Nipote*, m. e f. *Nepote*. Si dice al figliuolo del fratello o della sorella, e quello o quella relativamente allo Zio e anche al figlio del figliuolo. E si prende generalmente per discendente. — *Pronipote*, *Bisnipote*. Figlio del nipote. — *Bisgenero* è il Marito della nipote, relativamente all'Avo, o all'Avola.

NUS, n. m. (dal lat. *Nux*). *Noce*, n. m. Albero. — *Nus*, n. f. *Noce*, n. f. frutto. — *Nus sgussaroli*. — *Noci stiacciamani*, o *prèmici*. Noci che facilmente si rompono, e stiacciano colle mani. — *Nus guasta*. — *Noce malèscia*. — *Frullo*. Chiama l'Alberti Quella cartilagine interna, che separa in quattro parti i garigli delle noci. — Redi usò *Noce* (albero) in fem. *Alla noce di Benevento. Alla desiderata noce*. — *Nus muscata*. — *Noce moscada*, o *Nocemoscada*. Frutto aromatico simile alla piccola noce, proveniente da un albero originario delle isole Molucchè. — La prima scorza della noce moscata, ch'è un mallo retato, si chiama *Macis*. — *Lassars' ammaccar el nus in co*. — *Lasciarsi porre sul collo il calcagno. Lasciarsi far onta. Lasciarsi schiacciar le noci in capo*. Comportar che ci sia fatta villania. *Lasciarsi sopraffare*; ed in istile elevato *Lasciarsi conculcare*. — *Nus matèlica*. — *Noce metella. Noce vòmica*. Frutto o seme spinoso proveniente dalla pianta detta dai bot. *Datura metel*.

NUSER. v. *Nuòcere*, v. *Pregiudicare*. *Danneggiare*. La voce bol. è più del contado, in città si usa piuttosto *Pregiudicar*, *Far dèl mal*. — *Una cossa ch'fa mal*. — *Nocivo*, *Nocèvole*, agg.

NUSÈTTA. V. *Cavcèlla*.

NUSTRAN, add. *Nostrale*, ed anche *Nostrano*, agg. opposto a *Straniero*.

NUTAR, v. *Notare*, v. Far nota, memoria di qualche cosa. — *Denotare*, *Dinotare*. Dar nota o cenno. — *Segnare*, *Contrassegnare*. Far segno. — *Designare*. Far mostra col mezzo de' segni. — *Marcare*. Metter la marca. Modernamente è applicato al figurato. Nell'uso si adopera ancora *Rimarcare*, e da questo vengono i verbali *Rimarcàbile*, *Rimarchévole*, voci anch'esse d'uso. *Importante*, *Rilevante*, *Notàbile* sono i termini di lingua. — *Rimarco* è pure parola d'uso, per *Rilievo*. *Importanza*. *Peso*.

*NUTEZIA, n. f. *Notizia*.

*NUTRIZ, n. f. *Nutrice*.

NUTTÀ, n. f. *Nottolata*. Lo spazio della notte. V. d. U.

*NUVAZZA, n. f. *Grande novella*. Nuova strepitosa.

NUVÈINT, add. V. *Nov*, add.

*NUVITÀ, n. f. *Novità*. V. *Nova*.

*NÙVEL, add. *Nubilo*, *Nubiloso*, *Annuvolato*. — *L' è nùvel*, fig. — *Gli è rabbuiato*. Dicesi d'uomo che, quasi soprappensiero, mostri uno sdegno concentrato.

*NUVÈMBER, n. m. *Novembre*.

*NUVEZZ, n. m. *Novizio*. Ed anche *Semplice*. *Inesperto*.

NÙVLA, n. f. *Nùvola*, n. f. *Nùvolo*, n. m. — *Nugolo*, *Nugola* sono antiq. — Per simil. *Una nùvla*. *Nuvolo*: Per Gran quantità. *Una nùvla d'usì*, *d'mòsc*. — *Una sequenza d'uccelli*; *Un nuvolo di mosche*. — *Pein d' nùvel*. — *Nuvoloso*, agg. — *Nuvolosità*. Astratto di Nuvolo. — *Nuvolato*. *Nuvolàglia*. La quantità de' nuvoli, e il *Rannuvolamento*. — *Nube*, *Nubiloso*, *Nuboloso*, *Nubilità*, *Nùbila*, *Nùbile*, *Nubiletta* sono più del verso che della prosa. — *Nuvoletta*, f. *Nuvoletto*, m. dim. *Nuvolone*, m. accr.

*NUVLEINA. *Nubiletta*. *Nuvoluzza*. Piccola nube.

*NUVLÈTTA. V. *Nuvleina*.

NUVLÈZZ. n. m. *Nuvoluzzo*, dim. di Nuvolo.

*NUVLÒUS, add. *Nubiloso*, agg.

O

O. *O.* Una delle cinque vocali. — *O; Ovvero; O vero; O pure.* O. Lettera numerale del valore di Undici, e con sopra una lineetta $\overline{O}$ Undicimila.

OBELESC. V. *Gúlia.*

OBIZ. *Óbizzo.* Spezie di cannone corto, di campagna. — È detto anche *Óbice;* ma io userei piuttosto il primo termine, ch'è il più comune, anche per non confonderlo colla voce *Óbice*, che si prende per *Ostàcolo.*

*OBLIG, n. m. *Obbligo*, n. m. *Obbligazione*, n. f.

OBOÀ, e ÓBOE, n. m. (dal fr. *Hautbois*). Specie di *Chiarina*, strumento da fiato noto. — *Oboè* non è di Crusca, ma sembra che fosse da inserirvi.

OCA. *Oca.* Uccello acquatico noto. — *Ucchein, Paver.* Quando l'oca è assai giovane chiamasi *Pàpero.* — *I paver mèinen a bèver el-i occ.* — *I paperi menan a ber le oche.* Gli ignoranti vogliono insegnare a' dotti. *I granchi voglion morder le balene.* — *Èssr all'oca.* Dicesi di uno a cui si domanda, propone, o parla di una cosa passata, ch'ei deve pur sapere, e non l'ha presente alla memoria. — *Porre* o *Piantare una vigna.* — *Dar all'-i occ*, figur. — *Non star saldo. Non star fermo;* Cedere facilmente. — *Vgnir la pèll d'oca.* V. *Pèll.* — *Oca.* — *Oca*, epiteto ad uomo, vale *Balordo*, e così *Uccòn*, accresc. d' *Oca.* — *Babbèo. Baloccone, Intronato*, ec. — *N'èssr un' oca.* — *Non essere dappoco.* Essere un uomo lesto. — *Cuspètt dl'oca bisa.* V. *Lola.* — *Pirù fatt a pê d'oca.* V. *Pirol.* — *Chenopio.* Pianta, dai bolognesi *Pê d'oca*, — *Zampa d'oca*, e dal lat. *Anserina.* — *Oca* è anche *Guadagno.* — *Quèst' è tútt' oca.* — *Questo è tutto guadagno.* Appropriandosi alle derrate, dopo averne vendute tante, quanto era il lor costo.

OCC' sing. e UCC' plur. *Occhio* sing. e *Occhi* plur. — Le parti dell'occhio sono. *Il Bulbo. Le Palpèbre. I Nepitelli. L'Albùgine dell' occhio*, dai medici *Còrnea. L' umor cristallino. Le Ciglia. Le Sopracciglia. La Pupilla.* Voci che si troveranno contrapposte alle bolognesi. — *Ucc' incavá.* — *Occhi affossati, infossati, incavati.* — *Laghermu.* — *Occhi roranti.* — *Pest.* — *Occhi pesti, lividi.* — *Da sberr.* — *Occhi da ramarro*, cioè vivacissimi. — *Da gatt.* — *Occhi cesii*, o *di gatto.* Di color celeste misto tra 'l bianco, e il verde azzurro. — *Bis.* — *Occhi languidi, morti, torbidi.* — *Sgarblá.* — *Occhi sciarpellati, sciarpellini.* Cioè che abbian le palpèbre arrovesciate. — *Far gli occhi rossi*, vale Esser vicino a piangere. — *Avèir una cossa sèimper dinanz ai ucc'.* — *Star fitto negli occhi*, vale *Star impresso nella memoria.* — *Trar in-t-i ucc' quèll ch' s' fa d' bèin a ún*, figurat. — *Rinfacciare.* — *Piantar i ucc' in fazza, in-t-al mustazz.* — *Porre gli occhi addosso. Adocchiare.* — *Far mal d'occ'.* — *Affascinare. Affalturare. Stregare. Ammaliare.* Perchè *Mal d'occ'* dicesi *Affascinamento. Fàscino. Fascinazione. Affascinazione.* Ed anche *Mal d'occhi.* — *Vgnir el lùzzl*

ai ucc'. — *Imbambolare.* Dicesi propriamente Quando inumidendo, o ricoprendo le luci colle lagrime, senza mandarle fuori, si fa segno di voler piangere, come fanno i bambini. Si dice ancora famigliarmente, ma forse più propriamente *Luccicare.* — *A m'sòn tant commoss ch'a m'è vgnú el lúzzl ai ucc'.* — *Mi sono talmente inteneri- to, che ho cominciato a luccicare.* — *Far i ucc' dèl purzèll.* — *Guardare a stracciasacco*, o *squarciasacco. Cispigliare.* Guardare di mal occhio. — *Lassar dri i ucc' a una cossa.* — *Non istaccar l'occhio da checchessia.* — *Luntan dai ucc', luntan dal cor.* — *La lontananza ogni gran piaga salda.* — *Avèir un trav in-t-un occ'.* — *Aver le travèggole.* — *Farla in-t-i ucc.* — *A occhi veggenti.* — *Custar un occ'.* — *Costare un occhio.* — *Avèir dla robba fèna ai ucc'.* — *Esser a gola di checchessia.* — *Tirars' al capúzz in-t-i ucc'*, figur.—*Tirare* o *Mandar giù la buffa.* — *Lassar sù i ucc' in cvèll. Magnar cún i ucc'.* — *Occhiare. Gettar l'occhio. Dar occhio.* Fissar l'occhio con desiderio di ottenere. — *Andar a ucc' assrá.* — *Andar a chius' occhi.* Liberamente. — *Avèir i ucc' fudrá d' persútt.* — *Aver gli occhi di dietro. Aver gli occhi tra' peli.* — *Trar in-t-i ucc' al magnar.* — *Dare il pane altrui colla balestra.* — *Assrar un occ'.* — *Chiuder gli occhi.* Far le viste di non vedere. — *Cavars' una speina d'in-t-un occ'.* — *Levarsi un bruscolo di su gli occhi.* Liberarsi da checchessia a sè molto molesto. — *Occ' pulein.* — *Lupinello.* Spezie di callo, che viene a' piedi. — *Occ'* sing. ed anche plur. *d'un portg, d'una fnèstra, di fasú.* — *Occhio di portico, di fagiuoli*, ec. — *Occ' d'un pònt.* — *Arco di ponte.* — *Una vultá d'ucc'.* — *Occhiatura*, ma meglio *Guardatura.* — *Uccein*, dim. d'*Occ'.* — *Occhiettino. Occhiolino.* — *Far i bi uccein.* — *Far l'occhiolino*, vale *Fare l'innamorato.* — *Uccein d' maiolica.* — *Bacino oculare*, in cui si mette acqua per tenervi l'occhio, onde lavarlo, e rinfrescarlo. — *Uccètt*, avvilit. d'*Occ'.* — *Occhietto. Occhiuzzo. Occhiuccio.* — *Far l'uccètt.* — *Far l'occhiolino. Far d'occhino.* Il che si fa quando altri senza parlare vuol esser inteso con cenni. — *Ammiccare.* — *Èsser l'occ' drett d' qualcdún.* — *Esser l'occhio d'alcuno*, o *l'occhio dritto*, o *destro.* Essere il favorito — *Occhio*, per similit. dicesi anche di molte altre cose. — *Occ' del forbs.* — *Anello delle forbici. Occhio della padella. Occhio della molla*, ec. Cosa che abbia un foro. — Tanti altri dettati, e proverbi formati con questa voce nel dial. bol. hanno l'equivalente in ital. detti nella stessa guisa. — *Tors d'innanz ai ucc'. Tulem' d' innanz ai ucc'.* — *Tòglimiti, Lèvamiti d'innanzi.* — Da *Occhio* vengono *Occhiato*, *Occhiuto*, agg. Pien d' occhi. — *Occhiale*, agg. Attenente a occhio. — *Oculare*, *Oculato*, *Oculatamente*, *Oculista*, ec. — Siccome in gr. l'*Occhio* chiamasi *Ophtalmos*, molte voci perciò si sono formate nelle scienze, composte da questa, ed italianizzate. — *Oftalmia*, e più elegantemente *Ottalmia.* Malattia degli occhi, ecc.

OCCORÈINZA. V. *Bisògn.*

'OCCORRER, v. *Occorrere, Bisognare.*

ODI. V. *Avversiòn.*

OGGI. V. *Incú.*

OGNÚN. *Ognuno. Ciascheduno. Ciascuno. Cadauno.*

ÓI, ed anche alle volte duplicata *Ói, Ói*, e triplicata *Ói, Ói, Ói*, ed equivale a *Sì, Sì.* Questa voce è usata dal volgo bolognese, in tutta la campagna, e qualche volta ancora sfugge ai ragazzetti, benchè educati, per cui vengono fortemente ripresi dalla madre. Ma in verità ch'è il vero *Oui* de' francesi, i qua-

li noi pronunziano tanto *Ou-i*, ma bensì in modo che l'*u* partecipi dell' *o*, ciò che molto ben distinguono coloro, che han finezza d'orecchio. Anzi v' ha in alcune parti della Francia dove si dice *Ouè*, *Oè*, *Ouei*. Io non isgriderei dunque tanto i fanciulli per l'*Oi*, o *Ùi*, che dà forse loro della grazia, somigliando ai franzesi anche in questo.

OLI, n. m. *Olio*, n. m. e nel plur. *Oli* È stato detto anche *Oglio*, e v' ha l'esempio nella Vita de' SS. Padri; ma siccome si potrebbe a caso pronunziare *Og-lio*, ed altresì il *g* è affatto superfluo per la pronunzia, è bene perciò scriver sempre *Olio*. — *Oli d' mandel dòulzi*. — *Olio mandorlino*. — *Oli d' mlor*. — *Olio laurino*. — *Sèinza mettri sù nè oli, nè sal*. — *Senza mettervi nè sal, nè olio*. Vale *Subito*. *Senza batter polso*. *Tostamente*. *Senza indugio*. *Subitamente*. Da *Olio* viene *Olioso*, e con V. d. U. *Oleoso*, agg. Che ha in sè olio.

ÒLLA. *Conca*. Vaso di terra cotta di gran concavità, e di larghissima bocca, che serve per far il bucato. Il dim. bol. fa *Uslein*, m. *Usleina*, f. In ital. con voce di regola farà *Conchetta*. — *Òlla da grass*, o *da furmai*, che più comunem. dicesi in diminut. *Ulseina*. — *Orcio da formaggio*, *da strutto*.

OM, sing. OMEN, plur. *Uomo* e *Uom* sincop. sing. *Uomini* plur. — *Una zéma d' om*. — *Uomo di pezza*, *di vaglia*, *di conto*. — *Un om ch' vada all' antiga*. — *Zazzerone*. — *Om d' tèsta*. — *Uomo di buona testa*. Persona di consiglio, e di prudenza. — *Uomo di testa*, vale *Capàrbio*. Di sua opinione. — *Om da bosc e da rivira*. — *Uomo da bosco, e da riviera*. Persona da adattarsi ad ogni cosa. — *Om da scuplutt*. — *Uomo da succiole*. — *Om alla man*. — *Uomo affabile*, *benigno*, *praticàbile*, *conversèvole*, *socièvole*, *trattàbile*, *di facile abbordo*. — *Un om in-t-al tèimp*. — *Uomo attempato*, *attempatetto*, *annoso*, *longevo*. — *Om d' armada*. — *Uomo di spada*, *di guerra*, *militare*. — *Om d' condiziòn*. — *Uomo d' alto* o *di grande affare*, *di portata*, *di qualità*, *di condizione*. — *Om d' importanza*. — *Uomo di grande altura*. — *Om fatt*. — *Uomo adulto*. *Duro di età*. *Di età virile*. — *Om regolá*. — *Aggiustato*, agg. Colui che si governa nelle sue azioni con misura. *Savio*, *discreto*, *prudente*. — *Assegnato* si dice d' Uomo che spende con regola, e con misura. — *Ammisurato*. Che vive con misura. — *Om sútt*. — *Uomo adusto*. Magro, scarno. — *Avèir dl' om*. — *Aver della maschiezza*, *del virile*. — *Da om*. — *Virilmente*. *Assennatamente*. *Giudiziosamente*. — *Dvintar om*. — *Metter persona*, vale Crescere, farsi più grande. — *Far l' òm d' garb*. — *Fare il saccente*. Affettar di sapere. — *Far l' om d' impurtanza*. — *Sputar tondo*. *Far l' omaccione*. — *Umòn*. — *Uomaccione*. — *Umòn*, per *Grand' uomo*, *dotto*, *sapiente*. — *Una donna vstè da om*. — *Donna in abito da uomo*. — *Umètt*, *Umein* dim. — *Uometto*, *Omello*, *Omuccio*, *Uomiccino*, *Omiciatto*. — *Umarott*. — *Omacciotto*: uomo piuttosto grasso. *Umètt*. — *Mònaco*. Quel pezzo di trave che pende isolata ed incastrata nell'angolo dei due cavalletti dell' armatura del tetto. — *Umein*, *Umètt* plur. — *Birillo* e *Birilli*. Certi pezzetti di avorio torniti, ritti, che si dispongono in mezzo del bigliardo per giocare, e si fanno colle biglie. — *Om d' lègn*. — *Appicca cappelli*. V. d' U. Arnese di legno per sostener vestiti. — *Biomen*. — *Balsamino*, e *Balsamini*, plur. Spezie di pianta e fiore detto da' bot. *Impatiens balsamina*. — *Omicida*, ed anche *Omicidiario*. Uccisor di uomini.

ÒMBRA. *Ombra*. — *Far òmbra*. — *Ombrare*, *Adombrare*, *Aombrare*,

Offuscare. — Parlandosi di piante si dice *Aduggiare*, e vale Che una pianta fa ombra all'altra; e così *Aduggiarsi;* Nuocere a' frutti colla propria ombra, per soverchie frondi. — *Adombrato*, n. m. Luogo ombroso. E *Adombramento, Adombrazione* per *Oscurazione.* — *Rezzo.* Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole, che si dice anche *Bacio*, *Úggia.* — *Adorezzare.* Esser rezzo, esser ombra. Verbo impersonale. *Dove adorezza*, cioè Dov'è ombra, o rezzo. — *Luogo aduggiato*, o *auggiato* dicesi Quello dove non arrivano i raggi del sole, per l'interposizione di muraglia o di altro. — *Òra.* Dicesi in bol. anche per *Ombra*, giacchè *Òra* vale *Aura*, ed all'ombra spira per lo più dell'aria. — *Star all'òra.* — *Essere all'ombra.* — *Ciappar òmbra.* — *Ombrare*, e figur. *Insospettire.* *Ombrare* più comunem. si dice delle bestie. *Quand al cavall ciappa òmbra al vèd fals.* — *Il cavallo vede falso, quand' ombra.* — *Al cavall ha ciappà òmbra.* — *Il cavallo ha ombrato.*

'OMIOPATIC, n. m. *Omiopatico. Omeopatico.*

OMNIAPOSSA (FAR) *Fare tutto il possibile. Fare ogni possa.* Ed anche figur. *Fare l'impossibile.*

OMOGENI. Voce che non è nella bocca del volgo bol., ma bensì nella classe più elevata. Dessa non corrisponde però all'ital. *Omogèneo*, che vale Dello stesso genere; Della stessa natura: ma in bol. è sinonimo di *Simpàtico* (che è voce dell'uso). — In dial. poi non v'è *Omogeneità*, ma *Simpatì, Antipatì.* V.

ÒNDA. *Onda.* Parte d'acqua che ondeggi — *Dar all'-i ond*, figur. — *Andar a onde. Traballare. Barcollare. Vacillare.* V. *Undòn.* — *Dpenzer la carta a ònd.* — *Amarezzare. Marezzare. Marizzare.* — *A ònd.* — *A marezzo. A foggia d'onde.* — *Carta dpeinta a ònd.* — *Carta marezzata, amarezzata, marizzata.* — *Dar l'òndu alla roba d'sèida.* — *Amarezzare. Marezzare.* Dare il marezzo a' drappi; ondeggiamento di color variato a guisa d'onda di mare, che si dà a' panni prima colla forza del mangano. — Da *Onda* vengono *Ondeggiare. Ondeggiano l'acqua, il grano, le foglie, i rami dell'albero*, ec. (bol. *Scussar*). — *Ondeggiante*, agg. Che ondeggia. — *Ondeggiato; Ondoso.* Pien d'onde. — *Ondulazione.* Vibrazione, ec.

ONGIA. V. *Ùngia.*

ONZA. *Oncia di misura lineare*, ed è la Dodicesima parte del piede. *Oncia di peso*, ed è la Dodicesima parte della libbra. — *Andar a onza a onza.* V. *Andar.* — *N'avèir un'onza d'giudezi.* — *Non aver punto di giudizio, Non avere una dramma di cervello.*

OPERA, n. f. *Opera*, e per sinc. *Opra.* La cosa prodotta, che riceve effetto dall'operare. Il dial. nostro servesi più spesso del vocabolo *Ovra.* V. — *Opera dla Misericordia.* *Opera di Vergugnus, Oper bon'.* — *Opera* per *Opera* di scrittura. — *Opera in musica.* — *Opera.* Voce ' dell'Uso. Rappresentazione in musica, nel teatro.

'OPERÀ, add. *Operato*, agg.

'OPERAR, v. *Operare. Oprare.* I bol. l'usano più spesso in senso morale. — *Operar*, vale anche Produrre effetto, e dicesi parlando di purganti, o simili.

'OPERAZIÒN. V. *Uperaziòn.*

OPERARI, n. m. *Operaio* e *Operario.* V. *Artesta.*

OPI. *Oppio.* Sorta d'albero, che ha il legno quasi simigliante all'acero, del quale si fanno lavori dilicati. — *Opi.* — *Oppio.* Spezie di sonnifero che si cava dal sugo de' capi, o che stilla da' tronchi del papavero bianco. — Da *Oppio* viene *Adoppiare* (con un solo *d*, altrimenti con due varrebbe *Raddoppiare*). *Alloppiare, Oppiare.* Addormentare a forza d'oppio.

OR. *Oro.* — *Oro brunito.* — *Oro grasso*, ed anche *Argento grasso*, dicono gli orefici dell'oro o dell'argento, che non è brunito, che ha il color naturale del metallo. — *Niello.* Lavoro tratteggiato sull'oro o argento, in quella forma che si tratteggia colla penna. — *Niellare.* Lavorar di niello. — *Tútt quèl ch' lus n' è or.* — *Tutto quello che riluce non è oro. Ogni lucciola non è fuoco. Il far de' cavalli non istà nella groppiera.* — *Avèir l'or a mèzza gamba.* — *Stare* o *Essere nell'oro a gola. Aver mucchi d'oro. Misurar danari a staia.* — *Orerìa.* Più cose d'oro lavorato. — *Àureo.* Ch'è d'oro, o simile all'oro. — *Aurìfero.* Che porta oro, o che contiene particelle d'oro. — *Aurìno.* D'oro, o simile all'oro. Di color d'oro, ch'oggi dicesi *Dorè.* — *Orèfice.* Artefice che lavora l'oro. — *Oreficerìa.* Arte dell'orefice. — *Oricalco.* Ottone. — *N' èsser l'or dla cassa*, cioè così fino: e vale *Non esser tanto quieto, tanto buono.* — *L'or è al metal ch' se dstènd piú de tútt.* — *L'oro è il più dùttile di tutti i metalli.*

ÒRA (ó apertissimo). V. *Aria. Òmbra.* — *Al n' è mega grass pr' òrà ch' tira.* — *Non è grasso per nulla.* Cioè perchè mangia buoni bocconi. — *Al n' è mèga vgnú pr' ora ch' tira.* — *Non è venuto senza qualche fine.* Cioè Venne per averne vantaggio, profitto.

ORARI, n. m. *Distribuzione oraria.* V. *Òura.*

'ÒRATA, f. *Orata.* Sorte di pesce noto.

ORB. *Cieco; Orbo.* Privo della vista. — *L' èssr orb.* — *Accecamento. Cecità.* L'accecare: e lo stato di essere orbo. — *Ún ch' cmèinza a perder la vésta.* — *Cecoziente*, agg. — *Qúl' om ch' cundus i urb.* — *Lanternone.* — *All' orba, A taston.* — *Alla cieca. All' oscuro; Al buio.* — *Èssr all' orba.* — *Essere al buio*, vale Ignorare checchessia. — *Mnar zò all' orba.* — *Menare*, o *Zombare a mosca cieca. Menar la mazza tonda.*

'ORGHEN, n. m. *Organo.*

ORIGINAL. *Originale*, e con voce greca *Autògrafo.* La prima scrittura, pittura o cosa simile, che sia fatta dall'autore. — *Original*, fig. — *Mattacchione. Balzano.* Ed anche *Uomo di cervèllo eccentrico.*

ORIZZONTARS', v. *Orientare*, v. Volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione, che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo. Così *Orientarsi*, mettersi in positura, affine di riconoscere dove si sia rapporto ai punti cardinali del Globo.

ORT. *Orto.* — I diminut. bol. di questa voce cambiano in U, *Urtsein. Urtsètt*, ec. — *Orticello.* — *Ortolano. Ortense*, agg. *Radicchi ortolani. Frutti ortensi.* — *Ortaggio.* Erbaggio che si mangia (bol. *Ortàm*). — *Ortaglia.* Le erbe che si coltivano nell'orto.

ORTOGRAFÌ. *Ortografia.* Regola di scriver bene. *Ortografizzare*, scrivere colle regole dell'ortografia.

ORZ, n. m. *Orzo*, n. m. — *Orz da cavall.* — *Orzo maschio.* Produce il seme rivestito di molte tuniche persistenti anche dopo la battitura. — *Orz spigarol*, o *Sgussarol.* — *Orzo mondo.* Che produce il seme nudo come il grano.

OS, n. m. (dal lat. *Os*). *Osso*, n. m. Nel plur. fa *Ossi*, m. e *Ossa*, f. — *Os dla gamba.* — *Fùcolo; Focile.* — Dagli anatomici *Tibia* dicesi il maggiore, *Fibula* il minore. — *Os dla spalla; la palètta.* — *Scàpula.* La paletta della spalla. — *Os del brazz.* — *Focile del braccio.* Il maggiore dicesi *Ulna*, il minore *Ràdio.* — *Os dèl coll.* — *Catena del collo.* Dicesi degli ossi che collegano il collo, e più propriamente *Nodo del collo.* — *Os dèl fianc.* — *Ischio*, o *Scio.* — Osso con cui l'osso della coscia nella sua estremità

superiore fa l'articolazione. — *Os slucá.* — *Osso disovolato.* Quello uscito dall' uòvolo, o incassatura. — *Lussazione* dicesi dello slogamento dell' osso. Termine medico. — *Turnar a metter el-i oss a so lug.* — *Racconciare un osso*, e *Riporre un osso.* Vale Rimetterlo a suo luogo. Detto figuratam. *Racconciare le ossa*, vale Racconciar un affare, che prima era sciolto. — *Èsser pèll e os.* — *Essere osso, e pelle.* Essere magrissimo. — *L' è un vezi ch' l' ha in-t-el-i os.* — *Vizio che ha fitto nell' osso.* — *Avèir la infingardisia in-t-el-i os.* — *Aver l'osso del poltrone.* — *Far l' os in cvèll, al sovros.* — *Fare il callo in checchessia.* Si dice anche da' bol. *Far al call.* — *Èssr in du can a rusgar un os.* — *Esser due ghiotti a un tagliere.* Dicesi di due che aspirano alla medesima cosa. — *Al mal è avsein all' os.* — *La corda è in sulla noce. La carne è rasente all' osso. Egli è alla porta co' sassi.* Si dice di cosa ch' è vicinissima ad accadere. — *Far el-i os.* — *Crogiolarsi.* Dicesi di chi sta troppo in letto. — *La lèingua n' ha os, e pur la ròmp al dos.* — *La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso.* — *L' è un os dur da rusgar.* — *Ha tolto a rodere un osso duro.* — *Òsseo*, agg. Di osso. — *Sèdel ch' paren d' os.* — *Setole che sembrano di materia òssea.* — *Pein d' os;* o *ch' ha dell'-i os.* — *Ossoso*, *Ossuto*, agg. — *Oss spungòus.* — *Osso midolloso.* — *La fivra quartana vein cun un gran frèdd, e al par ch' s' ava rott el-i os.* — *La febbre quartana viene con gran freddore, e con frangimento d' ossa.* — *Os d' balèina.* V. *Balèina.* — *Os da far al passaman.* — *Piombini.*

OST, n. m. OSTA, n. f. *Oste*, n. m. e *Ostessa*, n. f. *Osta* è voce antica. — *Oste* per sinc. vale *Ospite*, cioè Colui ch' è albergato. — *Tavernaio*, *Taverniere.* Colui che tiene taverna. — *Bettoliere.* Che tiene bettola, ch' è piccola osteria. — *Albergatore.* Che tiene albergo. — *Locandiere.* Che ha locanda. V. *Ustari.*

*OSTIA, n. f. V. *Nèvla.*

*OSTRICA, n. f. *Ostrica.*

OV, n. m. sing. e plur. *Uovo*, n. m. sing. e *Uova*, n. f. plur. — *Ov ch' han avú al gall.* — *Uova gallate.* — *Ov duri.* — *Uova sode* (non *Toste*, come suol dirsi comunem. *Tosto*, agg. significa *Presto*, *veloce*, *sùbito. Tosto* vale ancora *Ostinato*, *Sfrontato*, *Faccia tosta*, ec. *Tosto*. avv. vuol dire *Tostámente, Prestamente*). — *Uova tantoste*, chiamano i fiorentini, le uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. *Ov bazotti.* — *Uova bazzotte.* — *Dspersi.* — *Affogate.* — *In-t-la tèia.* — *Tantoste nel piatto*, o *cotte nel tegame.* — *Da bèver.* — *Uova da bere.* — *A cerghètt.* — *Affrittellate*, o *Fritte.* — *Far di cerghett.* — *Affrittellare le uova.* — *Sbatter dell'-i ov da far la frittâ.* — *Dibattere, Diguazzare delle uova dentro a vaso.* — *Scussar un ov per sentir s' l' è pein.* — *Dimenare un uovo per conoscer s' è scemo.* — *Mnéster d' ov.* — *Brodetto.* — *Ov sèm.* — *Scemo.* — *Stinié.* — *Stantio.* — *Plá.* — *Mondo.* — *Tòrel d' ov.* — *Tuorlo, Rosso d'uovo.* — *Ciara d'ov.* — *Albume, Chiara d' uovo.* — *Pein cm' è l' ov.* — *Pieno zeppo, Pienissimo.* E anche per *Ricco.* — *Al par ch' al vada sù in-t-el-i ov.* — *Andare a bilico.* Si dice di chi andando appena tocca terra. — *Accumdar el-i ov in-t-al panir.* — *Accomodare* o *Acconciare il fornaio.* Accomodar bene i fatti propri. — *Magnar l' ov innanz ch' al nassa.* — *Mangiarsi il grano in erba.* — *Far l' ov.* — *Far l' uovo*, e figur. V. *Guflon.* — *Ov.* — *Melanzana. Petronciana.* — *Ov d' canna.* — *Uovo di canna.* — *Uòvolo di canna. Barbocchio. Cannocchio. Occhio di canna.* Il ceppo delle sue radici. — *Ov*

d' pèss. — *Carnume.* Spezie di zoofito.

OVAL. *Elisse* e *Elisse*, che popolarm. dicesi *Ovale.* Figura piana prodotta da una sezione obbliqua del cono. — *Elittico*, add. Di figura ovale.

OVER. V. *Úver.*

ÒURA. *Ora.* Una delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno. — *In poco d'ora*, vale *In poco tempo.* — *Arrivare ad ora:* cioè *In tempo.* — *Da ora*, vale *Da questo punto.* — *Òura brusà.* — *Caldana.* Fitto meriggio. — I nostri contadini dicono *Bass' òura* per l'Ora tarda, verso la fine della giornata. L'ha usato il Bembo, e lo possiamo usare noi pure senza scrupolo alcuno. — *L'è vgnù la so òura.* — *Venir l'ultima ora. Esser l'ultima partita. Essere alle ventitrè ore.* Esser vicino a morire. — *L' Orari.* — *Orario* non si dice sustant., ma bensì addiett. *Osservazioni orarie. Annotazioni orarie. Spazi orari*, ec.

ÒURA, avv. Non si dice per *Ora*, *Adesso*, ma piuttosto *Adèss;* si usa però in altri casi, come i segg. — *Òura* usato ripetutamente è avverbio come in ital. *Ora* riferito ad un altro *Ora*, e vale *Quando*, *Talora.* — *Òura l'è alligher*, *Òura l'è seri.* — *Egli è ora allegro, ora mesto.* — *Far, Dir, Cuntar*, ec. *òura una cossa, òura un' altra.* L'ital. ha i verbi *Alternare, Avvicendare. Operare, dire, fare a vicenda, per vicenda.* E così pure il dettato *Oura ùn, Òura l'alter; Or l'uno or l'altro*, si esprime meglio dicendo *Alternatamente*, *Alternamente, Vicendevolmente, A vicenda; A muta a muta. Alternativamente.* — *D' agn' òura*, o *D' ogn' òura*, che pronunziasi tutto unito *Dagnòura* significa *Or ora;* p. e. *Dagnòura a sòn strac.* — *Or ora sono stanco.* — *Dagnòura l'è mezza nott.* — *La mezzanotte è vicina.* — *Dagnòura l'è dé.* — *Il dì è presso;* e simili.

OVRA. *Opera. Opra* per sinc. e *Ovra* usato da Dante. *Lavoro d'una giornata.* — *Ovra.* — *Opera*, pel *Lavorante stesso.* — *Andar a ovra; Star a ovra;* ec. *Andare a opera; Star per opera.*

*ÒURDEN n. m. *Ordine. Comando.* — *In bòn òurden.* — *In buon ordine. Ordinatamente.* — *Èssr in òurden.* — *Essere apparecchiato, pronto, disposto.*

ÒURS, n. m. (scritto alla francese, ma pronunziato *Aurs*). ÒURSA, n. f. *Orso*, n. m. e *Orsa*, n. f. Quadrupede feroce, e molto peloso, che abita ne' luoghi montagnosi e freddi. — I diminutivi bol. si cambiano in U. *Ursètt, Ursein.* — *Orsacchio*, è il nome de' piccoli figli dell'orso. *Orsacchino; Orsicello.* — Orsetto. Piccol orso. — *Orsino*, è agg. *Sugna orsina.* Sugna d'orso. — *Orsacchiotto*, n. m. Orso non molto grande. — *Òurs.* — *Orso* è uno strumento delli stufaiuoli, col quale si ripulisce il sudicio pavimento, ed in ispecie quello delle stufe; ed i battuti.

OZ. V. *Incù.*

OZI, n. m. *Ozio.*

P

P, n. m. che in dial. dicesi *Pèi. P*, n. m. In ital. si nomina *Pi*. Una delle consonanti dell' alfabeto di molte lingue. — Questa lettera si confonde spesso col B. I Napoletani e i Romani fanno spessissimo il cambiamento, e dicono *Un' obera*, per *Un' opera*. *Abrile* per *Aprile*, ec.— Era anche lettera numerale presso i romani e vale Quattrocento; e Quattrocentomila con lineetta orizzontale soprappostavi P̄.

*PÀ. V. *Pader*.

PACC, PACCAGNEZZ, n. f. plur. *Colpi*, *Botte*, *Busse*, plur.

PACC'. Termine bol. che per se solo non ha significato alcuno, ma s' usa nel seguente dettato: *Avèir la robba a pacc' e mnèstra.—Aver la roba a bizzeffe. Averne a barelle, a sacca, a bigonce, a biscia, a micca, a balle, a iosa, a bussa*, ed altri dettati per lo più del volgo toscano: *Aver le cose a barelle, a soma, a carra, Inbuondato, In buon dato, In quantità*. Ed anche *A buon prezzo*.

PACCIACCRA, PACCIACCAREINA, PACCIAREINA. *Fanghiglia*, *Poltiglia*.

PACCIAROTT, PACCIÒN. *Pacchiarotto; Pastricciano; Pasticciano; Pastaccio; Buon pasticcione*. Detto d'uomo.

PACCIÒN. V. *Pacciarott*.

PACCIUG, n. m. *Mollore*, *Mollume*. Quel bagnamento e umidità cagionata dalla pioggia nella terra.

PACCIUGHÈTT. *Fanciulluzzo*. Fanciullo grassotto.

PACCIUGÒN, n. m. *Guastacarte; Guastamestieri; Imbrattamondi; Ciarpiere*. — *Pacciugòn* è anche detto per vezzo come diminutivo *L' è un bòn pacciugòn*. — *Un buon pastricciano*. — *Pacciugòn, Pattucciòn, Bi pacciugon, Pattuccion d' ragazz*. — *Bei ragazzi tonfacchiotti*. Grassi e piccoli.

PADÉ, add. *Consumato*, *Smaltito*, agg. *Patito* part. di *Patire* è stato usato da vari scrittori per *Digerito*, nè avrei perciò difficoltà di dire per analogia *Letàme patito*, ec.

PADÈLLA. *Padella da friggere le vivande*. — *Padèlla da ammalà*. — *Padella da escrementi*. — *Padèlla da sala, da servitur*. — *Braciere*. —*Padèlla da marunar*.—*Padellotto*. — *Padèlla del furnas di bicchir*. — *Conca*. Vaso grande ove si tiene la materia del vetro nella fornace. *Bocca*, *Fondo* delle Conche.— *Pàdleina*, n. f. — *Padellino*, n. m. *Padelletta*, n. f. — *Padleina dèl candlir*. — *Piattello del candelliere*. *Padella*, dicesi a quella dei candellieri da chiesa. — *Al lavèzz ziga drì alla padèlla*. — *La padella dice al paiuolo, fatti in là, che tu mi tigni*.

PADER (dal lat. *Pater*). *Padre*. — *Parricida*. Colui che uccide il padre e, per estensione, Colui che uccide la madre, il fratello, il sovrano.

PADIR, v. *Smaltire*, v. — *Lassar padir l'aldam*. — *Lasciar smaltire, concuocere il letame*.— *Lassar padir i rustezz*. — *Lasciar affocare i tizzoni*.

PADLÀ. *Padellata*. Padella piena. — *Frezer una gran padlà d' castagnazz in-t-al grass vèirgen, ma bèin custodé*. — *Far friggere una*

solenne padellata di castagnacci in lardo vergine, ma ben rosolata.

PADRÈGN. *Patrigno.*

PADRÒUN, n. m. *Padrone. Signore. Possessore*, n. m. — *Padròuna*, n. f. *Padrona* e *Padronessa*, n. f. — *Padrone, Avvocato, Difensore di cause.* — *Padrone.* Protettore. — *Padròuna*, ed ora dal fr. *Giberna.* — *Giberna.* Tasca da cartocci pei militari.

*PADVANEIN, n. m. *Padovanella*, n. f. Specie di calessino ad un sol posto.

PADÙLL, n. f. *Padulle*, n. f. Una delle Comunità della provincia bol., nome forse corrotto da *Palude*, che egualmente trovasi in ital. *Padule.*

PAÈIS, n. m. *Paese*, n. m. *Regione, Provincia, Contrada*, n. f.

PAFF. *Taffe.* Espressione di un atto che si fa presto, e con forza. — *Paff paff.* — *Tiffe taffe.* Anche nel dial. *Taff*, e *Teff taff.*

PAGADÒUR. *Pagatore.* Che paga. — *Trest pagadòur.* — *Pagatorello.*

PAGAMÈINT. *Pagamento.* — *Soddisfazione* e *Soddisfacimento*, posti assolutamente, non istanno per pagamento, ma per Adempimento ad ogni sorta di convenienza, di dovere. Come *Versamento* e *Versazione*, non istanno per *Pagamento, Somministrazione, Consegnazione.*

PAGAR, v. *Pagare*, v. — *Chi li fa li paga.* — *Chi vuol sapere quel, che il suo sia, non faccia malleveria. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore. Chi entra mallevadore, entra pagatore.* — *Pago mé.* — *Tignimi.* Detto in significato d'imprecazione p. e. *Assràl' in-t-una stanzia cún un bòn cadnazz, e s'al scappa po, pago me.* — *Serralo benissimo a chiave, e s'egli scappa poi tignimi.* — È comunissimo l'uso, particolarmente nelle aziende amministrative di servirsi del verbo *Versare* in significato di *Pagare, Somministrare, Consegnare danaro nelle mani* d'al[…] ma non è in tal senso che […] adoperare, e la sua propria […] canza è di *Fare uscir fuori* […] ch'è dentro a vaso, sacco, e[…]

PAGG'. *Paggio.* Servidor giovi[…] *Paggètt.* — *Paggetto.* Piccol […] — *Paggètt*, sing. e per lo p[…] per similit. — *Bottoncini* p[…] torzoletti che spuntano sul […]

PAGN, n. m. plur. *Panni* ass[…] nel numero del più, vale Ve[…] ti di qualunque materia si[…] *Pagn ch' réden.* — *Piagner[…] so i panni*, vale Aver pan[…] sdrusciti. — *Sbattr i pag[…] matare i panni.* Batterli c[…] to (bacchetta). — *Dstènder[…]* — *Sciorinare i panni.* — […] *mi pagn.* — *Datemi i miei* […] — *Êssr*, o *Metters' in-t-i p[…] ún*; figurat. — *Essere o entr[…] piedi d'alcuno.* — *S'a fússi* […] *pagn*, ec. — *Se foste ne' mi[…] ni*, ec. — *Taiar i pagn ad[…] ún.* — *Tagliare i panni.* […] *le calze, ed il giubbone.* Sb[…] *giare. Lavare il capo col* […] *caldo, o freddo, co' ciott[…] frombole.* Dir male d'altru[…]

*PAGNOTTA. V. *Pan.*

*PAGNUTTANT. *Cavalier del* […] Scroccone di pranzi.

PAIA. *Paglia.* — *Paia trid[…]* — […] *gliaccio. Paglione. Paglieric[…] glia tritata* o *trita.* — *Artur[…] la paia, Ardurs' in-t-la p[…] Restare in sul mattonato.* — […] *gnars' la paia sòtta.* — *Mang[…] il grano, o la ricolta in erb[…] Êssri purassâ*, o *poca paia in […] furmèint.* — *Grano bene* o […] *impagliato*, quando egli è sp[…] o rado di paglia. — *Una cossa d[…] ia.* — *Pagliaresco*, agg. — *Ca[…] sòn d' paia.* — *Capanna pagli[…] sca.* — *Un cvert d' paia d' una* […] *panna.* — *Un tetto pagliereseo* […] *una capanna.* — *D' culòur d' p[…]* — *Pagliato*, agg. *Topazio bi[…] pagliato.* — *Quèll ch' vènd la p[…]*

— *Pagliaiuolo.* — *Furmèint cùn dla paia ch' i è arstà tramèzz.* — *Formento paglioso.*

PAIAR. *Pagliaio.* Massa grande di paglia, messa in covoni fatta a guisa di cupola, con uno stile nel mezzo, che chiamasi *Stollo.*

PAIAZZ, (dal fr. *Paillasse*). *Saccone.* Saccone grande pien di paglia che si tiene nel letto sotto le materasse. — *Sacconcello*, *Sacconcino*, dim. — *Pagliaccio*, e *Paglione* significano *Paglia trita.* — *Paiazz.* — *Buffone*, *Zanni:* e metaf. *Baggèo*, *Babbèo.* — *Paiazz.* Uomo goffo, grosso. V. *Paiazzòn.*

PAIAZZATA. *Buffoneria*, *Zannata.* Azione da buffone.

PAIAZZÒN, n. m. *Saccone grande.* — *Baccellone*, *Baggianaccio.* — Talvolta s'intende per *Uomo goffo, grosso.*

PAIEIN. *Semprevivo giallo*, *Perpetuino giallo*, o *Zolfino.* Fiore prodotto da una pianta che si chiama da'bot. *Gnaphalium orientale.* — *Paiein* agg. di colore. *Colore pagliato.*

PAIOL, n. m. *Pagliolaia*, e meglio *Giogaia*, n. f. Quella pendente dal collo de'buoi, e per simil. dal mento d'uomo pingue. — *Paiol d'furmèint.* — *Cavalletto*, *Pagliaio*, *Aiata di grano.* Quella massa di molti covoni sull'aia da battere in una sola volta.

PAIÒN, n. m. *Saccone.* Lo stesso che *Paiazz.* V. — *Brusar al paiòn.* — *Abbruciare gli alloggiamenti.* Dicesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, e per la quale e' non v' abbia ad essere più ricevuto, onde non ardisca tornarvi; fra i bol. significa comunen. non aver pagato il proprio debito a chicchessia, e non volergliel pagare per impotenza, o per mala volontà, ciò che diçono anche *Mettr una scranna.*

PAIUGULA, PAIUGULEINA. (Pronunziasi *Paiugla*, *Paiugleina*). *Pagliùca*, *Pagliùcola*, *Pagliùzza.*

PAL. *Palo.* Legno rotondo e lungo, e serve per lo più per sostegno dei frutti. — *Pal da cudèina*, chiamansi i pali più grossi per le vigne. — *Pali pedagnuoli di castagno.* — *Pal d' fèrr.* — *Palo di ferro.* — *Pal d' fèrr da dar al pal ai camer.* — *Piombino.* Strumento con che si sturano i privati. — *Dar al pal al camer.* — *Piombinare.* — *Una donna ch' par un pal vstè.* — *Sembra un lucerniere vestito.* — *Avèir un pal piantà dedrì.* — *Stare impalato.* *Impalato come un cero.* — *Saltar d'pal in frasca.* — *Saltar di palo in frasca.* Passare improvvisamente da un discorso all' altro, tutto disparato.

PALA, n. f. e PALOZZ, n. m. *Pala*, n. f. Utensile di legno fatto a cucchiaio grande con manico lungo per tramutar biade, neve, ed altre cose. — *Una pala peina.* V. *Spaluzzà.* — *Pala dèl fòuren.* — *Infornapane.*

PALANDRANA. V. *Fraiol.*

'PALATEINA, n. f. *Palatina.* Sorte di adornamento con che le donne copronsi le spalle.

PALAZZOL. *Palicciuolo.* — *Palazzol da zvètta.* — *Gruccia.* *Mazzuolo.*

PALC. *Palco.* Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere, o rappresentare gli spettacoli, o altro. — *Palc senari.* — *Palco scènico*, dicesi Quello, su cui declamano i comici. *Palco*, e più comunemente *Palchetto*, Quello dove stanno gli spettatori in teatro. — *Palco de' ciarlatani.* Quello dove stanno i ciurmatori a fare i loro giuochi.

PALEINA, n. f. *Biffa*, n. f. *Paletto*, n. m. Verga o bastoncino con in cima un pezzuolo di carta, che si pianta in terra, onde poterlo osservare a notabile distanza per essere traguardato dagli agrimensori — *Bastone da livello.* Quello per livellare.

PALÈTT, n. m. *Piccola pala di legno.* *Paletta di legno.* — *Paletto* vale *Piccolo palo.*

PALÈTTA. *Paletta.* Quella di ferro, che si adopera a prendere la brace. — *Palètta da scaldein.* — *Spatola; Palettina.* — *Palètta da vulantein.* — *Mèstola.* — *Palètta,* aggiunto ad uomo, vale *Fino, Astuto.* — In ital. dicesi *Mestolone*, ad uno *Scimunito, Insipido.* — *Palètta da muradur.* Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve da mettervi il cemento per arricciare, e intonacare le muraglie. *Alberti* registra per equivalenti le due voci *Sparviere*, n. m. e *Nettatoia*, n. f. A me pare che quest'ultima sia più appropriata a significare ciò che nel dial. si chiama *Sfrattòn.* V.

PALI. *Pàlio.* Panno o drappo che si dà per premio a chi vince al corso. — V. *Mossa.* V. *Fèirma.* — *Pali d'altar.* — *Palio*, e più propriamente *Paliotto. Frontale.* — *Pallio*, voce lat. *Mantello. Manto.* — E *Pallio* o *Pàlio.* Ornamento benedetto dal Sommo Pontefice, e concesso da lui a' Patriarchi, Metropolitani, ed Arcivescovi in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica.

PALIOLA, n. f. *Stendardo*, n. m. Quella benda alzata in asta che portano innanzi i Cleri quando vanno processionalmente. — *Al bastòn dla paliola.* — *Asta dello stendardo.* — *El co dla paliola.* — *Drappelloni pendenti.*

PALIZZÀ. V. *Agucciâ.*

***PALLIATIV,** n. m. *Palliativo.*

PALMA. *Palma.* Albero frequentissimo nell'Asia, e nell'Affrica, che fa le foglie in forma di lancia lunghissime, somiglianti all'incirca a quelle della canna, e che secche rimangono bianchissime. — *Palma*, dicesi anche al ramo colle foglie unite. — *Dàttero* (bol. *Dattil*) chiamasi il frutto. — *Palma.* — *Palmizio.* Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la domenica dell'ulivo, e dassi per divozione a' personaggi distinti. — *Dmèn'ga del pa*[...] *Domenica dell' ulivo.*

***PALMAROL,** n. m. *Vimine.*

***PALMÈINT DEL MASEN.** *Palme*[...]

***PALOSS.** *Paloscio.* (*Neologismo*)[...] cie di sciabola corta ad u[...] taglio.

PALÒUR, n. m. *Furmèint, Ris,*[...] *reina ch' sa d' palòur, ch' ha*[...] *pá al palòur.* Un certo odor [...] stoso, che ricevono i grani e [...] rine invecchiando, o rimane[...] luoghi umidi, che non è *Ud*[...] *muffa*, ma molto se gli a[...] *Ràncio; Mùcido*, apparten[...] le carni. A me pare che [...] il termine più prossimo al [...] se. Quindi *Prendere, Pig*[...] *tanfo, Intanfare del grano,*[...] *farina*, sarebbero da me us[...] significato bol. suddetto.

PALOZZ. V. *Pala.*

***PALPAR,** v. *Palpare.*

PALPASTRÈLL. *Pipistrello. Vispi*[...] *lo.* Animale volatile notturno.

PALPÈIDRA DL'OCC'. *Palpèbra*[...] l'accento sull' *è*). La pelle c[...] pre l'occhio. — *Urêll dlo pa*[...] — *Nepitello*, n. m.; e nel [...] *pitelli* m., e *Nepitella*, f. — [...] *palpèider.* — *Ciglio*, n. m. ed i[...] *Cigli*, m. e *Ciglia*, f. *I peli* [...] *pitelli. Peli delle palpèbre.*

***PALPITAR,** v. *Palpitare.*

***PALPITAZIÒN,** n. f. *Palpitazione.*

PALTAN. V. *Soi.*

PAMPÓGNA, n. f. Insetto alato [...] molestissimo a' buoi, detto da[...] rentini *Pungibove.* — *Pampog*[...] anche lo *Scarabaeus melolon*[...] Linn.

PAN, n. m. *Pane*, e *Pan* per sinc[...] — *Pan fatt in cà.* — *Pane ca*[...] *go.* — *Pan còmper.* — *Pane del* [...] *naio.* — *Pan d' fiòur, pan b*[...] — *Pane bianco. Pane fine di* [...] *farina.* E qui si osservi che qua[...] in ital. si dice *di tutta farina* s'[...] tende *di schietta farina senza* [...] *schello*, o sia *di fior di farina.* [...] contrario i bol. chiamano *Pan d'*[...]

ta fareina, Pan nèigher (dal lat. *Panis niger*), il pane, che in ital. dicesi *Pane inferrigno*, vale a dire *Pane di farina col cruschello;* ed è il pane che suol darsi ai servitori, ed alle opere. — *Pane buffetto* è il pane sopraffine di schietto fior di farina stacciata con velo finissimo. — *Pagnotta.* — *Pagnotta* chiamasi propriamente il pane fatto con molto lievito, di pasta assai tenera, che riesce leggerissimo per avere la mollica tutta bucherata, ed è il pane che dicesi *Francese*, abbenchè usato non solo in Francia, ma generalmente fuori d'Italia. — *Pagnotta* si prende anche semplicemente per pane, ma per lo più di figura rotonda. — *Pagnotta da can.* — *Pane di tritello*, o *di crusca.* — *Una scarpètta d'pan.* — *Pan tondo.* Pane in forma piccola e rotonda, di qualità più bianca. — *Una tira intira.* — *Un fil di pane.* Il pan buffetto finissimo, foggiato di certa guisa, i bolognesi chiamano pure *Filètt.* — *Pan frèsc.* — *Pane fresco.* — *Pan dur.* — *Pane raffermo.* — *Pan sùtt, sèc.* — *Pane asciutto.* — *Pan quasi crud, poc cott.* — *Pane pastoso.* — *Pan sèinza livadur.* — *Pane àzzimo.* — *Pan livà.* — *Pane lievitato, lièvito.* — *Pan dà zò d' livadur, Amazarè.* — *Pane màzzero.* — *Pan bèin livà.* — *Pane bene rilevato.* — *Pan grattà.* — *Pane grattugiato.* — *Pan grattà in mnèstra.* — *Pangrattato.* — *Pancott.* — *Pan bollito.* Dicesi anche *Panata, Pancotto.* — *Al bus dèl pancott.* — *Condotto delle pappardelle*, detto per ischerzo alla *Gola.* — *Pancott, e pan buiè trà una vèssa e l'è padè.* — *Pan bollito, fatto un salto egli è smaltito.* — *Pan sant.* — *Pane unto.* Pane tagliato in fette, ed abbrustolato nello strutto. — *Zervlein' matti.* — *Pan santo, Pan dorato.* Pane tagliato in fette, tuffate nel brodo o latte, e involte nell'uovo dibattuto, di poi fritte nello strutto. — *La Basadura dèl pan* (dal fr. *Baisure*). *Attaccatura del pane.* — *Pan sùtt; Magnar dèl pan sùtt.* — *Mangiare pane asciutto, arido, scusso.* — *Pan bus, e furmai cius.* — *Pane alluminato, e cacio cieco;* oppure *Pane cogli occhi, cacio senz' occhi, e vino che cavi gli occhi.* — *Magnar al pan a tradimèint.* — *Esser bocca disutile.* — *Pan ch' ha sètt gròst.* — *Pane del dolore.* Acquistato con fatica. — *Pan ch' ciocca sòtt ai deint.* — *Pane che scroscia fra' denti.* — *L' è un pan ùnt.* — *Panunto:* ma in modo basso. Cosa sopraggiunta a grand' uopo. — *L'è un pan imperstà.* — *Render pan per focaccia;* o *guaina per coltelli;* o *colpo per colpo. Qual ballata, tal sonata. Dattero per fico. Qual asino dà in parete, tal riceve.* — *Pan d'un dè, muier d'un mèis, e vein d'un ann;* o *Pan d'un dè, vein d'un ann, e muier d' quends ann.* — *Pan d'un dì, e vin d'un anno.* — *Dir al pan pan.* — *Cantar la zolfa.* Vale *Sgridare.* In ital. *Dire al pan pane*, vale Nominare le cose col suo vero nome, cioè Favellare senza alcun rispetto, e come l'uomo intende. — *Pan spzial.* Io direi *Pane speziale*, come nome proprio, e proveniente dal fr. *Pain d'épices de Rheims.* Sorta di ciambellotto di forma schiacciata, fatto di farina, mele, spezie, ec., che particolarmente dagli speziali si regala per Natale agli avventori. Il così detto *Confortino* o *Bericuòcolo, il Pan pepato*, sono diversi. — *Aqua d'pan.* — *Acqua panata.* — *Pan d' zùccher, d' butir.* — *Pane di zucchero; di burro; di cera.* — *Pan d' bèssa.* — *Aro, Gicaro, Gichero*, e volg. *Pan di serpe.* — Da *Pane* viene *Panificio*, che significa fabbricazione del pane, dal principio fino alla cottura. *Panizzabile* e *Panizzazione* sono voci dell'uso.

PANADÊLLA, n. f. *Sansa.* Frantume d'olive, di semi di lino, o simili da cui sia già stato tratto l'olio, in forma di pani schiacciati, che io chiamerei *Panatelli.*

PANAREZZ, n. m. (Da *Panereccio*, ant.; oppure dal fr. *Panaris*). *Patereccio* e *Paterècciolo.* Malore che viene alle radici delle unghie.

PANCÙCC, n. m. *Galla; Gallozza*, n f.

PANEGERIC. V. *Dscòurs.*

PANÈTT, n. m. *Un panètt, Du panett.* — *Un pane, Due pani.* — *Panètt* chiamasi anche la *Piota*, ed è propriamente la *Zolla di terra che investe le radici della pianta.* Si dice ancora *Pane; Mozzo* (coll' *o* largo, e *z* dolce). — *Il ginepro, la mortella si cavano con tutte le barbe col loro pane*, ovvero *mozzo, di tutta lor terra.*

PAÑIG. *Panico.* — *Pànico*, è aggiunto di timore. *Timor pànico.*

PANIGASTRÈLL, n. m. *Panicastrella*, n. f. Panico silvestre.

PANIR, n. m. **PANIRA**, n. f. Diverse sono le forme de' recipienti fatti di vimini, di strisce di legno, e di altre materie simili, ad uso di portar frutta, pane, uova, ed altro, e ricevono varie denominazioni secondo la forma, la grandezza, e l'uso stesso. Rintracceremo la maggior parte de' vocaboli, che cadon sotto questa categoria, affine di trovarne i corrispondenti italiani, e darne alla meglio che si possa la spiegazione, allontanandosi da quelle della Crusca, che sono per lo più troppo generiche. — *Canestro*, n. m. Quantunque sia definito dalla Crusca per una *Specie di panière*, egli è quello che i bolognesi chiamano *Panir*, ed in ital. pure è sinonimo di *Paniere*, e cioè Quell' utensile composto di vimini, o di vetrici (bol. *Brèl*) di figura rotonda, oppure ovale, più stretta nel fondo, e più larga alla bocca, con manico arcato, e largo quanto basta per passarvi il braccio. *Paniero* o *Canestro da agricoltori con grano da seminare. Canestro* d' uva. Ed i diminutivi *Canestrini di fiori. Canestretto di pere. Canestrettino di viole. Canestruccio, Canestruzzo, Canestruolo di rose.* La voce *Canestro* corrisponde anche alla voce lombarda *Cavagno.* — I diminutivi di *Paniere* sono *Panierino* e *Panerino, Panieretto; Panieroncino; Paneruzzolo; Panieruzzo; Panieruzzolo.* — Allorchè il *Panier* è di forma grande, e per lo più senza manico cambiasi la voce maschile in femminile, e dicesi *Paniera.* Questa non è però regola sempre sicura: perchè si dice ancora *Panierone*, n. m. — I diminutivi di *Paniera*, sono gli stessi di *Paniere*, colla desinenza femminile: p. e. *Panierina*, ec. — *Panir da insalà* — *Scotitoio.* Paniero bucherato sul quale si mette l'insalata per iscuotersi dall'acqua. — *Cesta*, n. f. (bol. *Zèsta*). Paniera grande intessuta di vimini, di salci, di vermene di castagno, o di schegge di varie forme, ma per lo più di quella di un cono inverso. Dessa è priva di manubrio, ma per trasportarla, nel suo labbro sono formate due orecchie, per le quali possano passare le mani. Le *Ceste piccole*, che si dicono *Cestella, Cestellina, Cesterella*, oppure in maschile *Cestino, Cestello*, sono senza manichi. — In Bologna evvi una strada detta del *Cestello*, forse perchè ivi erano le botteghe dei *Cestaroli* o *Panierai*, che ora sono ne' contorni della piazza. — Quando la *Cesta* è grande si dice *Cestone*, e questo è il *Corg* bolognese composto di vimini, di forma circolare, e di orlo bassissimo, e serve a' fruttaiuoli per portar frutta. — *Za*[illegible] è una Cesta ovata intessuta di sottili strisce di legno che serve per portar formaggi, uova, ed altre cose; è grande e formata nella sommità scoperta, o co-

perta con coperchio, da due legni a guisa d'arcioni (Bol. *Zèsta*). — *Corba*, n. f. (Bol. *Corga*). Gran paniere, senza manico, di forma cilindrica, costrutta di vimini non iscortecciati, e grossi come il dito mignolo, intrecciati e non tessuti, in modo, che tra essi vi sono dei vani. Serve da utensile ai contadini per trasportar paglia, fieno, foglie, ed altri simili oggetti per alimentare il bestiame. — *Corbello*, n. m. (Bol. *Curbèll*). Vaso in forma di cono tronco tessuto di strisce di legno, col fondo più stretto e convesso. Serve a portar pàne, ed altri oggetti. — *Gerla*, n. f. (Bol. *Zerla*). Arnese simile al Corbello, ma col fondo piano di asse, e con manichi verso la metà circa della sua altezza pe' quali introduconsi le braccia, onde portare il pane dietro alle spalle.

PANIRAR, n. m. *Panieraio*, *Cestaruolo*.

PANIRAR, v. *Stare in panciolle*. Stare in ozio.

PANIRÒN, n. m. *Cestone*. Cesta, o cesto grande. E per similit. *Pentolone*. *Infingardo*, agg. d'uomo.

PANN. *Panno*. Tela di lana, o di lino, ec. *Panno d'oro*, per *Drappo d'oro*. — *Panno*, usasi così generalmente, come la parola *Drap* in francese, ma i bol. per *Pann* intendono sempre quello di lana. — *Pann gross*. — *Panno grosso*. — *Suttil*, *Fein*. — *Sottile*, *fine*. — *Pastòus*. — *Amabile*; che ha una certa pastosità o morbidezza. — *Frùst*, *Seinza pèil*. — *Lògoro*. — *Bèin fulà*. — *Panno ben coperto*, o *feltrato*, o *fitto*. — *Pan da lètt*. *Coltrone*. *Schiavina*. Coperta da letto fatta di panno grosso. — *Mercant da pann*. — *Pannaiuolo*. — *Torr dèl pann da vstirs'*. — *Staccare del panno da rivestirsi*. — *A n' i è pann*. — *In questo panno non ci è taglio*; proverb. che vale Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. — *Celoni*. Così chiamansi i panni tinti a strisce di vari colori, che usansi per i letti.

PANNA. *Crema*. *Fior di latte*. — *Panna* è termine marinaresco.

PANNARÒN, Propriamente significa *panno grande;* oppure *Panno grosso*. Quindi potrebbesi inferire che ciò abbia dato motivo di nominar *Pannaroni* Quei gran panni di lana, di velluto, o di seta, che si mettono per ornamento alle porte de' palazzi, e delle case primarie nel tempo, che si fanno gli apparati per le vie della città di Bologna. — Potrebbe derivare da *Pennone*. Stendardo con coda lunga.— Comunque sia, non trovando ne'dizionari di lingua, e nemmeno negli altri di dial. una voce, che risponda alla bolognese, se io avessi a descrivere uno di tali panni lo farei nel seguente modo: p. e. *Alla porta del palazzo eravi Un ricchissimo drappo di velluto chermisi, tempestato di stelle d'oro, soppannato di raso color rosa, tutto contornato di alta frangia d'oro alzato a padiglione, ripreso a rose e festoni, con cordoni e grossi fiocchi d'oro pendenti; sostenuto da angioletti, sciolto e calato con cascate*. — *Pannaròn*, chiamansi ancora Que' drappi pendenti a festoni, messi sotto a' tendoni, che si stendono traverso alle vie in circostanza di processioni ecclesiastiche. *Drappelloni*, *Drappelloni di dammasco con frange, cordoni, e nappe*, ec.

PANNSÈLL. *Pannicello*. Quel pezzo di panno che portano in capo le contadine.

PANOCCIA. *Pannocchia*. Spiga della saggina, del miglio, del panico, del formentone.

*PANTALÒN, n. m. *Pantalone*, n. m. Maschera veneziana della commedia antica.

*PANTALON, plur. *Calzoni alla marinaresca;* ed oggidì con voce del-

l'uso, resa comunissima, *Pantaloni*, n. m. plur.

PANTEIN. *Panetto, Panellino, Panatello*, dim. di *Pane.* — *Pantein d' san Nicola.* Piccolissimi panettini rotondi, (che io direi piuttosto Pallottoline schiacciate) che si dispensano per divozione il giorno di tal santo. — *Panicciuolo,* Piccolo pane, e dicesi anche di quelle cose delle quali si formano panettini. *Panicciuoli di gesso;* ec.

PANTOFLA, n. f. sing. e più comunem. nel plur. *Pantofel* (dal tedesco *Pantoffel*). *Pantùfole* e *Pantòfole*, n. f. plur. Quelle pianelle che alquanto più alte delle altre oggi si chiamano *Mule.*

PANZA, n. f. *Pancia*, n. f. *Ventre*, n. m. Nel verso si è detto anche *Panza. Epa, Ventriera.* V. antiqu. — *Pànza del bòtt, di barel.* — *Uzzo.* Il corpo o gonfiezza nel mezzo della botte. — *Dar dla panza a una bòtt.* — *Dar uzzo. Levar a uzzo.* — *Una muraia ch' fa panza.* — *Un muro che fa corpo.* — *Panza peina n' s' arcorda dla vuda.* — *Il satollo* o *Il corpo satollo non crede al digiuno.* — *Avèir la panza alla gòula.* — *Aver il corpo a gola. Essere col corpo a gola.* Dicesi bassamente a donna gravida vicina al parto. — *Panza fatta a agòccia,* — *Ventre di struzzolo.* In modo basso di Un gran divoratore. — *Salvar la panza pr i fig.* — *Serbare il corpo ai fichi.*

PANZANA. *Fròttola. Panzane* s'usa nel solo plur. per *Fola, Favola;* Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che anche si dice *Baggiana, Baia.*

PANZEIN. *Panciotto.* V. d. U. *Sottoveste tonda*, cioè senza falde, a due petti, e colla tasca in mezzo, detto anche modernamente *Gilè.*

PANZEINA. *Pancetta.* — *Panzètta.* — *Ventricino.* — *Panzètta d' purzèll.* — *Lardo, Lardone.* Carne di porco grassa e salata. I bolognesi distinguono il *Lard*, dalla *Panzètta:* intendono pel primo di semplice lardo, ch'è la striscia sotto alla pancia tutto grasso. *La Panzètta* poi è quel lardo, che ha porzione di carne unita, e che io chiamerei *Pancetta di porco. Costereccio.*

PANZÒN, PANZUARI, n. m. *Peccione; Trìppone; Buzzone.* Uomo che ha grossa pancia; Panciuto. — *Panzòn*, n. m. *Panzòuna*, n. f. *Grossa pancia.*

PANZUD, add. *Panciuto. Corpulento. Corputo.*

PAONAZZ. *Pavonazzo* e *Paonazzo.* Color violaceo.

PÂPA, n. m. *Papa. Sommo Pontèfice.* — *Abbadar a ùn, cmod fa al pâpa ai zaltron.* — *Dar l' udienza, che dà il Papa ai furfanti.* — *Mort un papa fatt un alter.* — *Il podestà nuovo caccia il vecchio.* — *Andar a Ròma sèinza vèdr al pâpa.* — *Coder il presente sull' uscio.* — *Star da pâpa.* — *Goder il papato.* — *Una cossa ch' va da pâpa.* — *Andare a vanga, o di rondone,* o *in poppa, a seconda, benissimo.* — *Far un viaz al pâpa.* — *Far un viaggio al Papa.* Faticarsi invano. Nella ling. franc. vi sono le parole *Papauté; Royauté*, mancanti nell'ital. *Dignità papale*, e *Tempo nel quale il Papa occupa la Santa Sede.* — *Dignità reale.*

PAPÀ. *Papà, Babbo* dai fiorentini. Voce fanciullesca *Padre.* Come *Bombo* per *Bere. Pappa* per *Minestra*, ec.

PAPAGALL. Bellissimo uccello d'Africa e d'America, noto. *Pappagallo.* Ne' vocabolari si registra con due *p*, come se la voce derivasse da *Pappa;* a me sembra che fosse più ragionevole scriverlo con uno solo, giacchè è molto probabile che abbia la sua origine da *Papa*, cioè *Papa de' galli*, per la sua bellezza.

PAPAL, add. *Papale* e *Paperino*. agg. di Papa. — *Alla papal.* — *Alla paperina.* Lautamente, Squisitamente.

APALEINA, n. f. *Camàuro*, n. m. Berrettino bianco, che cuopre gli orecchi, proprio del Sommo Pontefice.

APEGGIAR, v. *Esser papàbile:* p. e. *Al tal cardinal papèggia in conclav.* — *Il Cardinal tale è papàbile* (voce dell'uso); cioè ch'è in predicamento d'esser Papa.

APÈTTA. V. *Munèida.*

APILIOTTI, CUCCAI, n. m. *Carte; Cartine*, n. f. plur. Cartoline nelle quali si avvolgono i capegli a ciocchettine, per far sì che riescano ricci. — *Fèrr da papiliotti.* — *Stiaccine.*

APPA. *Pappa.* — *Truvar la pappa béll'e fatta. Truvar la mgnúgna. Bisògna fari la pappa.* — *Trovare i bocconi sminuzzati; bisogna sminuzzargli i bocconi.* Si dice lo spiegare, e il preparare la materia ad uno, che non intende bene le cose. — *N'savèir dir pappa in trèi volt.* — *Non saper accozzare tre palle in un bacino. Essere all'A B C.* — *Una cossa colta in pappa, spapplèinta.* — *Cosa ch'è cotta a guisa di pappa.* Moltissimo cotta. — *Un om culòur d'pappa frèdda.* — *Interriato*, agg. Di color tèrreo. *Pàllido, Smorto*, ec.

AR, n. m. (dal lat. *Par*). *Paio* e *Paro*, n. m. Nel plur. fa *Paia, Coppia*, n. f. Due di una cosa stessa. — Talora si dice *Paio* a un Corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in molte parti; come *Un paio di carte da giuoco, Un paio di scacchi*, ec. — Si dice anche *A una sola cosa non divisibile.* — *Un paio di forbici, di molle.*

AR, add. e avv. *Pari*, agg. avv. Eguale. — *Númer par.* — *Numeri pari.* Il suo contrario è *Dispari.* — *Par o dspar.* — *Pari o caffo.* — *Zugar a par o dspar.* — *Giocare a pari e dispari, o caffo.* Vale scommettere che il numero sarà pari o caffo. — I bol. dicono ancora *Zugar a par e goff*, travisando così la voce ital. *Caffo.* — *N'la truvar mai para.* Dicesi di *Chi non è mai contento;* e per ischerzo *Di chi non trova mai piano il terreno*, perchè zoppo. — *All'impar dla tèrra.* — *Al pari del terreno*, o *della terra.* — *Al pol star all'impar d'chi se sì.* — *Può stare a petto a chicchessia.* — *Può competere con chi che sia.* — *Ai pol andar sì omn all'impar.* — *Vi possono andare a pari sei uomini a cavallo.* — *Èsser, Andar, Mandar dèl par.* — *Essere, Andare, Mandare del pári, al pari, di pari, a paro.* — *Alla para.* — *Al pari, e alla pari. Allo stesso piano.* Ugualmente. — *Par.* — *Pari*, vale anche Senza pendere da alcuna parte. — *Purtar par una cossa.* — *Portar pari.* — *Far para una cossa; Apparzar.* — *Pareggiare*, o *Far pari.* — *Un trèin, Un pian par.* — *Terreno piano, pari. Terreno a livello.*

PARÀ. FAR DLA PARÀ. *Fare comparìscenza, riuscita.* — *Fil ch'fa dla parà.* — *Filo che fa riuscita.* — *N'psèir far la parà.* — *Non aver abbastanza preparazione, apparato, preparativo.* — *Vèdersla mal parà.* — *Vedere la mala parata.* Conoscere d'essere in termine pericoloso.

PARABULAN, PARABULANÒN. *Parabolano.* Uomo falso, vano.

PARADIS. *Paradiso.* — *Andar in paradis in carrozza.* — *Andare in paradiso col guancialino.*

PARADURA, n. f. *Imposta* o *Posta* di una cateratta, che si chiama anche collo stesso nome di *Cateratta. Cateratta* dicesi pure all'apertura stessa, in bol. *Ciavga.* V.

PARAFUG. *Parafuoco.* Quadretto di tela, o d'altro, montato sopra un trespolo che s'alza, e s'abbassa a piacimento, per riparare la persona dal troppo ardor del fuoco de' cammini. — *Parafuga*, è *il Telaio*, o *Serratura, che cuopre l'apertura*

del cammino nel tempo, che non v'è fuoco.

PARAGÓN, n. m. *Paragone; Confronto; Parallelo,* n. m. *Comparazione,* n. f.

PARAGUNAR, v. *Paragonare; Comparare; Confrontare; Assimigliare,* v.

*PARALETIC, add. *Paralitico*, agg.

*PARÀLISI, n. f. *Paralisia. Paràlisi.*

PARALÚM, n. m. *Vèntola*, n. f.

PARAMAN, n. m. (dal fr. *Parement*). *Manòpola,* n. f. Il giro da mani ch' è nelle maniche delle vesti.

PARAPÊTT, n. m. *Balaustrata di pietra, di ferro*, o *di legno* all' altezza d' appoggio, che si mette lungo la scala per impedir le cadute.

PARAR INNANZ. PARAR IN SÚ, IN ZÓ, INDRÌ, etz. *Spignere, Pignere* ed anche *Stimolare.* — *Parar innanz un poc.* — *Sospignere.* — *Parar sù*, figur. *Accoccarla*, *Affibbiarla ad uno.* Dare ad intendere.

PARÈCCIA DLA TÈILA. *Passino*, n. m. Tanta lunghezza della tela quant' è la lunghezza dell' orditoio. — *Passino* dicesi anche a Quel segno, che fa l' orditora ad ogni giro dell' orditoio.

PARÈIR, v. *Parere*, v. *Sembrare; Apparire.*

PARÈIR, n. m. *Parere, Sentimento*, n. m. — *Èsser d' parèir.* — *Esser di parere, d'avviso.* — *Èsser d' parèir divers.* — *Esser discordi. Dissentire. Discordare.*

*PARELIA, n. f. *Cricca*, n. f. Tre carte simili di ciascun seme nel gioco del tressette. *Tre Assi. Tre Re.* Ed anche quattro. — *Parelia.* — Dicesi ad un paio di cavalli bene assortiti ed accompagnati.

PARIGEIN, per similit. *Ganimede. Zerbino. Damerino. Bellimbusto. Profumino. Vagheggino. Cacazibetto. Muffetto.* Persona attillata, pulita, e che ha gran riguardo alla portatura, e pulitezza degli abiti. — *Parigino* è una sorta di moneta antica di Parigi; e *Parigino* è pure Colui ch' è nato a Parigi.

PARIGLIAR, v. (dal fr. *Parier*). *Scommèttere. Fare scommessa.* Scommessa, o promessa reciproca, colla quale una, o più persone, che sostengono contrario partito di due giocatori, s' impegnano di pagare una certa somma a quello fra di loro, che si è dichiarato per colui, che risulterà vincitore.

PARITÀ, n. f. *Paragone*, n. m. — *Quèsta l' è una parità ch' n' ha lug.* — *Questo non è paragone adattato.* — *Paritade, Parità*, vale Egualità.

PARLAR, v. *Parlare. Favellare. Discòrrere.* — *Parlar sciètt.* — *Parlar scioltamente, correntemente, speditamente.* — *Parlar in pùnta d' furzeina.* — *Parlar con troppa squisitezza, affettatamente.* — *Parlar cm' è un liber stampà.* — *Parlar saggiamente.* — *Parlar in aria.* — *Tirare in arcata.* V. *Discòrrer.*

PAROL. *Paiuolo.* Spezie di caldaia grande, ma per lo più destinata a farvi il ranno pel bucato.

PAROLA, n. f. *Parola. Voce. Vocabolo. Nome. Tèrmine. Detto. Dizione.* Parole che nell' uso comune si prendono indifferentemente. Per parlare con proprietà se ne veda la differenza ne' dizionari dei sinonimi. — *N' savèir dir quatter parol in cròus.* — *Non saper accozzare due parole.* — *Magnar el parol.* V. *Magnar.* — *Una parola tacca l' altra.* — *Il dir fa dire. Una parola tira l' altra.* — *Bisògna bèin guardars de n' diri una parola pr al stort.* — *Bisogna ben guardarsi dal dirgli una parola torta.* — *Pscar el parol.* — *Cincischiare.* — *Parola antica.* — *Parola antiquata. Arcaismo.* — *Accumdar el parol.* — *Compitare.* L' accoppiar delle lettere e delle sillabe per imparare a leggere. — *Dir la parola intira.* *Rilevare.* Pronunziar la parola dopo averla compitata. — *Sciarada.* — *Logogrifo.* Giuoco di parole. V.

glein. — *Logomachia.* Disputa di parole. — *Cacofonia.* Incontro di parole che abbiano mal suono, oppur simile. — *Collisione.* Incontro di due vocali l'una in fine della parola, e l'altra nella parola seguente.

PARÓN. *Padrone.* Colui che comanda nella nave. — *Navicellaio.* Condottiero di navicello.

PARPADÈLLA, e più spesso in plur. *Parpadèll.* — *Pappardelle.*

PARPAIA (da *Parpalia* o da *Papilio* lat.). *Farfalla.* Insetto volatile. Dicevasi una volta *Parpaglione* a quella Farfalla notturna, che s'aggira intorno al lume; oggi co' Naturalisti si dice *Falena.* — *Sfarfallare* è Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle. V. *Furà.* — *Sfarfallatura.* l'azione dello sfarfallare e il *Tempo dello sfarfallare.*

PARSIMÒNIA. *Parsimonia.* Nel dial. bol. trovasi questo solo nome, ma in ital. havvi ancora *Parcità; Frugalità; Modicità; Moderatezza, Sobrietà.* Nel dialetto non sono tampoco le voci *Parco, Parcamente; Frugale, Frugalmente,* ec.

PART, n. m. *Parto,* n. m. Il partorire. — *Puerperio.* Tutto il tempo nel quale durano i segni del parto in una donna, che i medici estendono fino ai quaranta giorni. — *Feto,* dal lat. si chiama l'animale, ch'è formato nel ventre della madre. Il Feto informe è detto *Embrione.*

PART, n. f. *Parte,* n. f. — *Part.* — *Porzione.* — *Far el part.* — *Far le parti.* — Ed anche avverbialm. in tutto come usano i toscani. *Da parte,* o *per parte di alcuno.* — *In parte buono, in parte cattivo.* — *In gran parte; In buona parte.* — *Stare a parte.* — *Part.* — *Parte* per *Luogo, Regione.* — *El zeinqu part dèl mònd.* — *Le cinque parti del mondo: Europa, Asia, Affrica, America, Oceànica.* — *Part ch' s' dà ai servitur.* — *La misura ordinaria di farina, vino;* ec. *che si dà ogni mese ai servitori.* — *Part d' fiur.* — *Mazzo di fiori.* Dicesi anche nel dialetto *Mazz d' fiur;* ed ora, per la grande influenza francese, dai damerini e dalle belle dicesi *Buchè. Far un buchè.* — *Ammazzolare.* — La voce bol. *Part* non si adopera quasi mai nel significato di *Banda, Lato.* V. *Banda.*

PARTÉ, n. m. *Partito.* Patto, Risoluzione, Pericolo. — *Far un partè a ùn.* — *Trovar un pretesto, una scusa con uno.*

PARTÉCOLA, n. f. *Particola,* n. f. L'Ostia consecrata per la santa Comunione. — *Comunichino,* n. m. Quella particola, onde s'amministra a' fedeli il Sagramento dell'Eucaristia. — *Particola* di un testamento chiamano i legisti per *Articolo di testamento.*

PARTIDA. *Partita. Parte.* — *Una partida d' liber.* — *Una partita di libri.* Per *Quantità.* — *Partita* vale anche *Partenza,* ma in bol. si dice solamente *Partèinza.* — *Partida d' lavurir d' tèrra.* — *Còmpito,* n. m. Opera e lavoro assegnato altrui determinatamente.

PARTIR, v. *Partire* e *Dividere,* v. *Partire* veramente, vale Separare in parti. *Dividere,* solamente Separare. — *Partire,* significa ancora *Andar via, Allontanarsi;* ma in bol. Dicesi piuttosto *Andar vi.*

PARTSEINA. *Particina, Particella, Particola, Porzioncella.*

PARTURIÈINTA. *Partoriente,* e *Parturiente.* Donna di parto; Che ha partorito di fresco. — *Puèrpera,* dicesi alla donna, che ha partorito di fresco, ed in tutto il tempo che dura il parto. V. *Part,* n. m.

PARTURIR, v. *Partorire,* v. *Fare il bambino. Dare alla luce, al mondo,* o *nel mondo un bambino. Sgravarsi di un bambino.* — *Parturir du fiù-in-t-una volta.* — *Partorire due figli a un corpo, a un portato, ad un medesimo parto.* — *Èsser*

vsein a parturir. — *Essere al parto*, o *Sopra parto.*

PAS. *Pace.* — *Me stè in-t-la mi santa pas.* — *Io mi stetti nella mia santa pace.* — *Andà in pas.* — *Vatti con Dio.* Maniera usata in accomiatar da sè i poveri. — *Mettr al so cor in pas.* — *Por giù l'animo. Darsela giù.* Non pensar più a checchessia. — *Quéll ch'fa pas.* — *Paciere*, m. *Paciera*, f. *Pacificatore, Paciale, Mediatore, Mezzano della pace.*

PASÓN, n. m. ÓUNA, n. f. *Tranquillone, Chetone*, n. m.

PASQUA. *Pasqua.* Propriamente il giorno della *Resurrezione di Cristo*, detta *Pasqua maggiore.* — Gli scrittori e l'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità. — *Pasqua rosata.* La Pentecoste. — *Pasqua di ceppo.* Il Natale. — *Pasqua del Corpus Domini.* — *Pasquale, Pasquerèccio*, agg. Di Pasqua; Da Pasqua; Attenente a Pasqua.

*PASQUAL, n. p. m. *Pasquale.*

PASQULAR, v. *Pascolare, Pàscere* e *Pasturare.* In ital. dicesi tanto dei quadrupedi che de' volatili, e dei pesci.

*PÂSRA. V. *Passera.*

*PASQUEINA, n. p. f. dim. di *Pasqua*, n. p. f. *Pasqualina.*

PASS. *Passo.*—*Passo sollecito, veloce, accelerato, frettoloso, affrettato.* — *Passo piccolo, tardo, lento, trito, scarso.* — *Far tri pass in-t-una preda.* V. *Preda.* — *Un pass drì all'alter, Un pê innanz a ql'alter.* — *Passo innanzi passo. Passo passo. Di passo in passo*, avv. *Piano piano. Adagio adagio. Piede innanzi piede.* — *Andare, Venire a pian passo*, e il contrario *A gran passo.* — *Drizzare i passi.* Andare verso un luogo. *Allintar al pass.* — *Allentare il passo.* — *Far un pass innanz e du indrì.* — *Fare un passo co' piedi, e poi ruzzolarne quattro addietro.* Magal. —*Pass.* — *Passo* si dice anche il Luogo donde si passa, e l'Atto stesso del passare. *Trapasso. Via. Viàtico. Varco. Tragetto.* — *Pass* si chiama dai bol. Quella fila di macigni, che attraversa le strade della città per comodo de' camminanti. — *Marciapiedi.* — *Pass in-t-el zad.* — *Calla. Callaia.* — *Pass in-t-i fiúm.* — *Guado.* — *Arganello, Arganello*, è nome di Quella croce di legno collocata orizzontalmente mediante una chiavarda sopra un piuolo, per lasciar passare i viandanti ad uno ad uno, e non possano le bestie entrare. I franc. lo chiamano *Tourniquet*, e se ne trovano in Parigi stessa a capo di qualche viottolo. — *Pass. Passett.* — *Passo. Passetto.* Misura di lunghezza di due piedi bol. colla divisione di dodici once, composto di stecchette di legno unite a cerniera. — *Pass.*—*Passetto.* In Toscana è la metà della canna, in Bologna è Misura del braccio, ed è un Bastoncino di legno o di ferro della lunghezza del braccio colle divisioni di metà, di terzo, quarto, e sesto per uso de' sartori, fondachieri, ec. — *Passètt.*—*Passetto* chiamano gl'ingegneri la misura di sei piedi cubici bol., ed è adoperata per calcolare la quantità degli scavi, e de' rialzi di terreno. —*Passètt.* — *Fioretto.* Spada senza punta, e senza taglio, con cui s'impara a tirar di spada. — *Far pass in-t-al zug.* — *Far la passata.*

PASS, add. *Passo*, agg. *Erbe, frutte passe.* — *Caren passi.* — *Carni vizze, guizze, mùcide, passe.*

PASSA. Voce del verbo *Passare* presa avverbialm. che val *Più.* — *Trèinta carra e passa.* — *Trenta e più carra.* — *Quattr onz e passa.* — *Quattro once di passo.*

PASSÀ, add. *Passato, Scorso, Decorso.*

PASSABROD, SCULADUR. *Colatoio.*

PASSADEIN. V. *Grattadein.*

PASSÀ-DMAN. *Posdomani.* Il giorno dopo domani.

'ASSADÓUR, n. m. *Navichiere. Navalestro. Passatore. Tragettatore.* Quegli che tragitta con barche o navi ne' fiumi.

'ASSAGG'. *Passaggio. Trànsito. Tragitto.* Passo.— *Passagg'*, per *Àndito.* — *Passagg' sòuvra una strà.* — *Passavia.* Luogo da passare d'una in altra casa separata, soprapposto alla strada che le divide.

'ASSAR, v. *Passare*, v. *Scòrrere. Varcare. Valicare. Tragittare. Trascòrrere.* — *Passar la munèida.* — *Riscontrar la moneta.* — *Passar una scrittura.* — *Riscontrare una scrittura;* ma meglio *Collazionare.* — *Passarla nètta, passarla lessa.* — *Passarsela liscia.* — *Passari sòuvra.* — *Passarsela leggiermente, tacitamente. Passarsela in leggiadria.* — *Passar per béll* (comechè essendo bello uno sia privilegiato).—*Passar per bardotto. Mangiare a bertolotto.* Si dice di Chi mangia senza pagare. *Magnar a úff.* — *Passar dèl tèimp.* — *Passare; Decòrrere del tempo.* — *Passar un fiùm*, ec. *Valicare, Varcare un fosso, un fiume, un monte, una valle*, ec.

'PÀSSARA. V. *Passera.*

PASSAREIN, n. m. PASSAREINA, n. f. *Passeretta*, n. f. *Passerino*, n. m. dim. di Passera. — *Passarein, Passtein*, dim. *d' Pass.* — *Passino, Passettino*, dim. di Passo. *Passini a uso di donna.* — *Passarein dèl sccìop.*— *Grilletto.*— *Tirar al passarein.* — *Sgrillettare.*

'ASSAROTT. *Passerotto*, n. m. Passera di nido.

ÀSSERA, n. f. *Pàssera*, n. f. *Pàssere* e *Pàssero*, n. m. *Al par un nìd d' passer.* — *Pare un passeraio.* Canto, o voci di molte passere unite insieme.

ÀSSÈTT. V. *Pass.*

ASSIÒN. *Passione.* — *Un om sèinza passion.* — *Impassibile. Incorrutibile. Inalteràbile.* — *Fiòur dla passiòn.* — *Fior di passione.* Nome volgare di quella pianta, che da molti scrittori botanici è latinamente detta *Granadilla.* Da Linn. *Passiflora caerulea.*

PASSÓN. *Foraterra.* Piuolo per piantare.

PAST. *Pasto. Convito. Banchetto.* — *Dar un past.* — *Banchettare. Convitare*, v. — *Pasto*, vale anche semplicemente il *Cibo.*

PASTA. *Pasta.* — *Pasta frola.* — *Pastareale.* Pasta in fette di varie forme condita con zucchero, uova, e burro. — *Pasta sfuià.* — *Sfogliata.* Pasta con zucchero e strutto fatta a sfoglie, per lo più ripiena di conserve.

PASTAROL. *Pastaio.* V. d. U. *Vermicellaio.*

PASTELI PER LA TÓSS, n. f. plur. *Pastillo*, n. m. sing. e *Pastilli*, plur. ed anche *Pastiglia*, n. f. e *Pastiglie*, plur. V. *Rudleina.*

PASTEZZ. *Pasticcio.* — *Bona nott cola e scciavo sgner pastezz.* V. *Cola.* — *Pasticcio*, figur. *Imbroglio.*

PASTINAGA. V. *Radis.*

'PASTIZZIR, n. m. *Pasticciere.*

PASTIZZÓN, n. m. *Pasticcione.* Pasticcio grande e figurat. epiteto dato ad uomo, *Imbroglione.*

PASTÓN. *Pastone.* Pezzo grande di pasta spiccato dalla massa. — *Pastòn.* — *Pastello da ingrassare.* Cibo che si prepara per gli uccelli, e pe' pesci. — *L' è un pastòn*, figur. *Egli è un pastaccio; un pastricciano; Un buon pastricciano. Uomo me' che 'l pane.*

PASTROCC', n. m *Poltiglia*, n. f. Dicesi d' ogni liquido, imbratto o intriso *Piastriccio.* V. *Impastruciar.* E figur. *Guazzabuglio. Imbroglio. Viluppo. Intrico.*

PASTURA, n. f. *Pastura*, n. f. *Pàscolo*, n. m. Poeticamente si dice anche *Pasco.* — *Pastura.* — *Pastura. Pascimento.* Pel Pasto stesso.

PATACCA. *Patacca.* Era una volta una moneta vile. — *N' valèir una patacca, el brag d' un impiccà, un fig.*

— *Non valere una palacca, un fico, un' acca, un lupino, un bagattino, un frullo.* — *Patacca*, vale anche *Macchia su' vestiti.*

PATAFI, da *Pataffio*, *Pitaffio*, accorc. di *Epitaffio*, n. m. Inscrizione. Usasi nel dial. bol. per significare un cartello, che si appende al collo de' malfattori condannati al supplizio, ed indica il nome del delinquente, e la qualità del delitto, e in ital. dicesi *Cartello.*

PATAFLANA. *Cartaccia. Scrittura lunga.*

PATALÚC, n. m. *Babbaccione. Bue*, figur. Uomo d' ingegno ottuso. V. *Tabalori.*

PATANLER, V. *Péttanlèr*. Voce antica. Ora i bol. dicono *Tunic* a quella delle donne, e *Pluss* (da *Blouse* fr.) a quella degli uomini.

PATÊMA, n. m. *Patèma.* Passione dell'animo.

***PATÊNA**, n. f. *Patèna.*

PATÊR, PATER NOSTER, e **AVEMARÌ DLA CURÓUNA.** *Paternostro*, e plur. *Paternostri*, e *Avemmaria della corona.* — *Un pater noster, e un' avemarì secònd al solit.* — *Ogni salmo in gloria torna, e finisce.* Anche nel dialetto dicesi *Ogni salm finèss in gloria.* — *Biassar di patér.* — *Spaternostrare. Scoronciare.* — *Truvar da dir in-t-al paternoster.* — *Apporre alle pundette, al sole.* — *Talis pater talis filius.* — *La scheggia ritrae dal ceppo. Chi di gallina nasce convien che razzoli. La botte non può dare se non del vino, che ella ha.* Questi due proverbi si sogliono prendere in mala parte.

PATERLÉINGA, n. f. *Ballerino*. n. m. Frutto della rosa salvatica, ed è una coccola rossa. — Nella Crusca vien preso per *Frutto del prun bianco*, ma l'esempio portato alla stessa voce *Ballerino* conferma che è frutto della suddetta rosa salvatica, eccolo: *E dopo il maggio finito, il giugno, che converte le rose in ballerini*. Buon. Fier. Alberti è della mia opinione, e alla parola *Ballerino* porta la spiegazione seguente: *Coccola rossa*, che fa il rosaio salvatico, o rovo canino. V. *Pizzincul.*

PATERNAL, n. f. *Ammonizione.* — *Far una paternal.* — *Far un' ammonizione paterna.*

PATERZAR, v. *Patrizzare*, *Padreggiare*. v. Esser ne' costumi simile al padre. — *Al patrèzza.* — *Ei patrizza.*

PÀTINA. *Pàtina* e *Pàtena.* Qualità di colore diverso che il tempo fa comparir nelle cose. *Patina de' metalli; delle medaglie, e delle pitture antiche.*

PATINAR, v. (dal fr. *Patiner*). *Sdrucciolar sul ghiaccio con patini*, e con voce moderna *Patinare.* I *Patini* sono una spezie di calzatura con ferro tagliente di sotto, la quale serve per camminar sul ghiaccio.

PATOC V. *Imberiag.*

PATOZZ, n. m. **ZZA**, n. f. *Fanciullo*, e per lo più *grasso e grosso.*

PATRASS (ANDAR A). *Andare, Mandare a Patrasso.* Modi proverbiali che valgono *Morire* e *Far morire.* Molto meglio si esprimono i latini *Ire ad Patres suos*, ed i fr. *Aller ad Patres. Envoyer ad Patres.* — *Patrass.* I bolognesi danno questo aggiunto a que' *Fratoni grassi e paffuti*, che sono nelle prime cariche; e si posson dire *Patres degli altri fraticelli.*

PATRIOTT (dal fr. *Patriote*). *Concittadino.* — *Patriotto* è registrato nel Diz. fr. ital. dell'Ab. Alberti per corrispondente alla voce francese *Patriote*, spiegandolo *Colui che ama la sua patria, e cerca di esserle utile.* Così pure *Patriotique* adj. Che appartiene al Patriotto (ital. *Patriottico*), E finalmente la terza voce *Patriotisme:* n. m. Carattere del Patriotto (ital. *Patriottismo*). Ma nell' ital.-fr. non trovansi le stesse voci registrate. Nè queste so-

no inserite nella Crusca, e nemmeno nel Voc. Univers. ital. dello stesso Alberti. Ed in vero sono essi vocaboli d'uso, tanto generalizzati però e comuni, che mi sembra potersi accogliere nella lingua della Nazione, perchè espressivi, e perchè niun altro equivalente si trova. *Concittadino*, che io ho fatto corrispondere a *Patriott* significa solamente *Chi è cittadino della medesima città. Mio concittadino. Vostro concittadino.*

PATRIOTISM. *Patriotismo.* Amor della patria.

PATT. *Patto.* Convenzione. — *Torr a patt.* — *Torre di patti.* — *Patt ciar, amizezia lúnga.* — *Patti chiari, amici cari. Patti chiari, amicizia lunga.* — *A patt fatt.* — *Improvvisamente. Senza preamboli.* — *A i ho dett a patt fatt.* — *Le ho detto senza preamboli.* — *A sòn vgnù qué a patt fatt.* — *Son venuto a colpo sicuro.*

PATTA. Da molti è detto *Patta* per *Pace;* e *Patta* per *Parità*, ma meglio è usare questi altri vocaboli, perchè *Patta* propriamente vale *Epatta.* — *Patta*, n. f. *Pattòn*, n. m. V. *Braga.*

PATTACCIÒN. V. *Pacciugòn.*

PATTAIA, PATTAIOLA, n. f. *Falda davanti della camicia.* — *Èssr in pattaiola.* — *Esser sbracato*, parlando degli uomini, Esser senza brache; e delle donne *Essere senza gonnella.* Nè perciò essere colla sola camicia indosso, ma anzi vestito nel rimanente del corpo.

PATTUIR, v. *Pattuire, Patteggiare.* Far patto. Convenire.

PATTÙLLIA, n. f. *Pattuglia. Ronda.*

PATTUM, n. m. *Pattume. Pacciume*, n. m. *Spazzatura*, n. f. E per analogia *Baccano.* Unione di gente che fa romore.

PATURNIA. *Malinconia, Noia*, e con voce bassa *Paturna* e *Paturnia.* — *Avèir la paturnia.* — *Aver la paturna. Aver la luna.*

*PATTUZZ, n. m. plur. I gambi più sottili e deboli della canapa, ed anche i tritumi della medesima.

PAVAIÒN, n. m. *Pavaglione*, nome proprio di luogo, strada, e piazzetta in Bologna, così detta, dove concorrono tutti i contadini co'bozzoli per farne la vendita ai mercanti da seta, sotto l'ispezione del magistrato. Non è fuor di credere che il nome *Pavaglione* provenga da *Padiglione*, chè forse in origine tale era il riparo dal sole fatto di tende pe' concorrenti.

PAVANA. CAVARS LA PAVANA. *Sbramarsi.* Cavarsi la voglia.

*PAVEL, n. p. m. *Paolo.* — *Pavel.* (Moneta). *Paolo* o *Giulio*, la decima parte dello scudo nostro, e vale dieci baiocchi.

PAVER. *Pàpero* e *Pàpera* al fem. L'oca giovane. — *Paperino, Paperello*, dim.

PAVIRA. *Càrice.* Erba della quale, secca che sia, s'intessono le seggiole, e si fa la veste ai fiaschi di vetro. — *Far metter la pavira a una scranna.* — *Fare intessere con càrice una seggiola.*

PAVIRÂ e SPAVIRÂ, n. f. plur. *Bastonate*, n. f. plur.

PAVIRAR e SPAVIRAR. v. *Bastonare.*

PAVIRÒN D'VALL. *Salone* delle paludi, il quale si stima migliore da far letto a' bestiami. V. *Stram.*

PAVÒN. *Paone, Pavone. Pagone* è antic. Uccello noto. *Paonessa* e *Pavonessa*, fem. — *Pavoncino, Pavoncello, Paonino, Paonello*, dim. — *Far la roda.* — *Spiegar la coda.*

PAZEINZIA. *Pazienza. Sofferenza. Tolleranza.* — *Pazienzia* e *Pacienza* sono voci antiche, perciò si sentono ora mal volontieri. — *Perder la pazeinzia.* — *Rinnegar la pazienza.* — *Pazeinzia ch' s' porta al coll.* — *Scapolare; Abitino.* Due pezzetti di panno attaccati a un nastro da potersi portare al collo per divozione.

*PAZIÈINT, n. m. e add. *Paziente.*

PAZIENTAR, v. (dal fr. *Patienter*). *Tollerare*, *Aver pazienza.*

PCCÂ (Qui andrebbe l'E muta dopo il P). *Peccato.* — *Pccâ cunfssâ mezz perdunâ*, dicono i bol., e mi par con ragione, per significar Che, quando uno manifesta il proprio errore, è più facilmente compatito. Nella ling. ital. corre al contrario il prov. *Peccato celato*, *mezzo perdonato:* ma ciò forse si deve spiegare dalla parte dello scandalo, e cioè Quando si ha premura di tener nascosto un errore commesso, il male che ne viene è minore, avendo evitato lo scandalo.

PDÂ. V. *Pèdga.*

PDAGNA, n. f. *Passatoio*, n. m. Pietra o legno che serve a passar fossati, o rigagnoli.

PDAL DLA CAN'VA. V. *Can'va.* — *Pdal di alber.* V. *Brocca.*

PDANA, n. f. *Bottino*, n. m. Quella spezie di cassetta formata alla pianta della carrozza, che chiudesi con boccaporto, sopra cui posano i piedi coloro, che vi son dentro. — *Pedana* è quel pezzo di legno su cui posano i piedi del cocchiere. — *Pedanino*, n. m. L'insieme de' legnami ond' è formato il piano delle carrozze, dove posano i piedi interiormente.

PDEIN, n. m. *Pedino* (e non *Piedino*). *Peduccio.* Piccol piede.

PDEINA, n. f. *Pedina* e *Pedona*, n. f. I pezzi del giuoco di dama, ed anche il minor pezzo nel giuoco degli scacchi.

PDÓCC'. *Pidocchio.* — *Pdocc' arfatt*, per similit. avvilitiva. *Uomo venuto dal nulla.* — *Andar d' pdúcc'.* — *Impidocchiare. Impidocchire.* — *Scurdgar un pdocc' pr avèir la péll.* — *Vivere o far roba in sull' acqua. Squartar lo zero. Tirar ad ogni spillancola.* — *Cavar d'in-t-i pdúcc'.* — *Cavar di cenci. Cavar uno del fango.* I bolognesi anch' essi volgono pulitamente questi modi di dire, p. e. *Andar d' purcarì. Cavar d' in-t-i strazz*, ec.

PDÓN (DÈL SCCIÓPP). *Calcio dell'archibugio.* — *Pdòn.* — *Gran piede.* — *Pdòn.* — *Pedone.* Dicesi di chiunque fa viaggio a piedi.

PÊ, sing. PI, plur. *Piede* e *Pié*, sing. *Piedi* e *Piè*, plur. — *Da pi.* — *Da piè; Dappiè; Dappiede.* — *In s' du pi.* — *Su due piedi.* All'improvviso. *Subito.* — *Andar d' so pê. Una cosa ch' i va cún i su pi.* — *Andare o Correre co' suoi piedi. Andar pe' suoi piedi. Camminar pe' suoi piedi.* — *Andar pèis cún i pi.* — *Scalpitare.* Pestare i piedi in andando. — *Star a pi par.* — *Stare a piè pari.* — *Saltar dèintr a pi par in-t-una cossa*, figurat. Vale *Approfittar dell' occasione volentieri.* — *Un om sèinza scarp in pi.* — *Tritone. Bruco. Povero in canna.* — *Torr da co per metter da pi.* — *Scoprire un altare per ricoprirne un altro.* — *Cascar in pi.* — *Cascar in piè come i gatti.* Ottener da un male un bene impensato. — *Una cossa fatta cún i pi.* — *Una cosa fatta colle gomita. Mal fatta.* — *A pi dscalz.* — *Sgambucciato.* — *Andar cún al pê dèl piomb.* — *Andar col calzare di piombo.* — *D' so pê.* — *Naturale.* — *Pann d' so pê. Tèila d' so pê.* — *Panno, Tela naturale.* — *Pi tmein.* — *Piedi teneri.* Non si può errare nel riconoscere l'etimologia di questa parola *Tmein* da *Temere*, *Piedi che temono*, vale a dire sensibilissimi. — *Sintirs' a schermlir sen' all'-i ong' di pi.* — *Sentirsi raccapricciare.* — *Far d' man e d' pi.* — *Mettersi coll'arco dell' osso. Accingersi col massimo interesse.* — *Tgnir i pi in dòu para d' scarp.* — *Tenere il piè in due staffe.* — *In pé d' far la tal cossa* — *In vece; In luogo di far la tal cosa.* — *Êssr in pé d'far la tal cossa. Al fú in pé d' anngars'.* — *Stette per annegarsi. Poco mancò che non si annegasse.* — *Far i pi*, figur. — *Esser rubato checchessia.* — *Guardâ che qula tèila n' fazza i pi.*

— Non sia rubata. — Mettr i pi in-t-la góula a ún. — Mettere, o *Porre il piè sul ventre. Tenere il pugnale sulla gola. — Avèir un pè souvra ún. — Pigliar campo addosso a uno. Dominarlo. — N' batter nè pé nè pòns. — Star immobile. Senza batter polso. — Star cún i pi attac insèm. — A piè giunti. — Star cún i pi vultá in sú. — Esser capo piè* o *Capopiede. — Metter tra i pi qualcdún*, o *una cossa. — Metter ne' piedi. Proporla. — Mettr un pè dinanz a qul' alter. — Piede innanzi piede. — A pi súll. — Con piè secco. — Star in pi. — — Star in piedi. Star ritto. — Avèir i pi in-t-la fossa. — Aver la bocca sulla bara. Aver un piede nella sepoltura. Aver già il capo nella fossa. — Guardar ún dalla tèsta sen' ai pi. — Guardar attentamente da capo a piedi*, ed assolut. *Dai pi sen' alla tèsta. — Da capo a piedi. — Far d' man e d' pi. — Spogliarsi in farsetto. — Mettr i pi a moi. — Far de' pediluvi. — Cascar a pi livá. — Cadere a gambe levate. Capitombolare. Tomare. — Dar dèl pé a una scala. — Scostare una scala di più dal muro. — Sluccars' un pé. — Slogarsi un piede. — Dars' dla zappa in-t-al pé. — Darsi della scure sul piede. Darsi del dito sull' occhio.* V. *Zappa. — Far i pi ai mussein. — Far gli occhi alle pulci. — Mandar vi un servitòur in s' du pi. — Licenziare un servitore sul momento. — Pè. — Piede*, dicesi a qualunque cosa serva di sostegno o di base. *Piede del vaso, della tavola, della seggiola*, ec. — *I pi dla couna. — Arcioni*, n. m. plur. V. *Couna. — Vgnir ad pedes:* cioè *Venire ai piedi. — Ún ch' seguita i altr a pi. — Pedissequo.* Che fa comitiva a piedi. — *Pirú fatt a pè d' oca.* V. *Pirol. — Metter sú pè a una cossa. — Procrastinare. Trascurarla. — Un viaz fatt part a pi, e part per tèrra.* Modo scherzevole di dire per significare Che si è fatto tutto il cammino a piedi. Lo stesso *Andar a cavall del sòu brag.* Vale *A piedi.* E l'altro detto *Andar cún al cavall d' san Franzèsc*, cioè *Col bastone. — Savèir star in pi*, figur. *Esser destro. Saper far i fatti suoi. — Piede* è anche una misura lineare divisa in dodici once, linee; ec. — *Savèir*, o *n' savèir in quant pi d'aqua ún s' trova. — Sapere*, o *Non sapere come va la faccenda. — Pè dèl mal*, fig. *Origine. Radice del male. — Livar al pè dèl mal. — Dare alla radice.*

PECC. *Picchio.* Uccello macchiato di diversi colori, così detto dal picchiare ch' ei fa col becco negli alberi, per farne uscir fuora le formiche, o per formarvi de' gran buchi, onde farvi le sue uova, e quivi covarle. — Da qui il prov. bol. *Star da pecc'. — Stare in appolline. Vivere agiato.*

PECCIA. *Macchia. — Peccia in-t-al mustazz. — Neo. — Far del pecc'. — Picchiettare. — Picchiare*, vale *Percuotere* e *Picchia* è la terza persona del sing. dell' indicativo. — *Piccia* sono più pani attaccati insieme (bol. *Una tira d' pan*). — Si dice però *Picchiato* per *Picchiettato*, ma questa voce viene da *Picchio*, uccello. V. *Pécc'* e *Picciá. — Zugar a peccia*, o *A Battmur. — Giocare a meglio al muro.* Giuoco fanciullesco, che si fa col battere una moneta contro il muro, che nel ribattere deve toccare o passare un segno fatto nel piano sottoposto.

PECÚNIA. Voce rimasta alla plebe bolognese, che dice anzi per lo più *Picúnia*, e proveniente dal latino, perchè le monete al tempo degli israeliti portavano l' impronta di una pecora. Ora dicesi *Danaro.*

PÈDGA e PDÀ. *Pedata.* L' orma che fa il piè. *Orma. Vestigio. Pesta.*

PEDGAR, v. *Batter le pedate. Cammi-*

nare, Andare piano. Come si farebbe sopra le altrui pedate.

PÈDNA. *Penerata.* Quella particella dell'ordito che rimane senza esser tessuto.

PEDSÊLL. *Pellicello* e *Pedicello.* È un piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi di pelle in pelle. — *Pedsêll di sacc.* — *Pellicino*, n. m. La stremità de' canti de' sacchi.

PEDSTALL. *Piedestallo*, e *Piedistallo.*

'PEFFER, n. m. *Piffero.* — *Far cm' è i peffer d' muntagna.* — *Essere come i pifferi di montagna, che andarono per suonare e furono suonati.*

'PÈGN, n. m. *Pegno.* — *Dar* o *Tôr in pègn.* — *Pignorare.*

PÈGNA. *Pina.* Frutto del pino, nel quale si contengono i pinocchi. — *L'è strecc cm' è una pegna vèirda.* — *Egli è largo come una pina verde*, ironic. *È una tignamica*, cioè *Avaro. Pigna* e *Pignone*, sono *Le punte d' un ponte.*

PÈGULÔN, n. m. *Pègola*, n. f. *Pece montana.* La pece più grossolana.

PÈIGULA, n. f. *Pece.* Ragia di pino.

PEIL. *Pelo.* — *Impir* e *Impirs' d' pil.* — *Impelare* e *Impelarsi.* — *Pèil matt in-t-al mustazz.* — *Lanùgine* e *Lanùggine.* — *Erb ch' han al pèil.* — *Piante lanuginose.* — *Pèil matt in-t-i usi.* — *Peluria.* — *Al pèil d' intòurn ai fulsi.* — *Sbavatura*, n. f. — *Pèil in-t-una muraia.* V. *Cherpadura.* — *A i è mancâ un pèil ch' a n' casca.* — *Sono stato un pelo per cadere.* — *Una cossa ch' sia a pèil e sègn.* — *Stare a pelo. Corrispondere a pelo e segno.* — *A n' i ha stort nianc un pèil.* — *Non gli ha torto un pelo.* — *Torr vi al pèil.* V. *Plar.*

PÈILTER. *Peltro.* Stagno raffinato con argento vivo.

PEIN, n. m. *Pino*, n. m. Albero che produce i pinocchi. — *Pein.* — *Ripieno.* Mescolanza di carne, erbe, ricotta, e simili, che si caccia in corpo ai volatili, o ad altro carname. — *Pein di turtì.* — *Ripieno de' tortelli.*

PEIN, n. m. PEINA, n. f. e PINEIN, EINA. *Fanciullo, Fanciulla*, e *Fanciullino, ina.*

PEIN, add. *Pieno. Ripieno*, agg. — *Pein ras.* — *Pieno zeppo. Arcipienissimo.* — *Pein* per *Satollo.* — Usasi nella lin. naz. l'aggettivo *Pieno* in molte frasi a differenza del dial. bol. p. e. *Aver piena memoria di checchessia. Aver il suo pieno respiro. Fare una piena infusione di foglie. In pieno popolo. In pieno consiglio. Pien di colore. Pien d' anni.* — *A sòn pein.* — *Son sazio.* — *A sòn pein ras.* — *Son satollo.* — *Avèir pein la butriga.* — *Aver pieno lo stefano.* Aver mangiato e bevuto abbondantemente. *Pein*, vale anche *Rivestito.* — *Un giardein pein d' fiur.* — *Un giardino rivestito di fiori.*

PÈIR, n. m. *Pero*, n. m. Albero che produce le pere.

PÈIRA, n. f. *Pera*, n. f. Frutto del pero. — *Pèira garavêlla.* — *Pera carovella.* — *Ruznèinta.* — *Ruggia* o *Rùggine.* — *Brùtta e bona.* — *Pera bugiarda.* — *Zúgna.* — *Giugnola.* — *Butira* (dal fr. *Beurré*). — *Muscatêlla.* — *Pera moscadella.* — *Pèira da inveren.* — *Pera vernina.* — Numerosissime sono le varietà delle pere, come delle altre frutta, i nomi delle quali variano da un paese all'altro, nè corrispondono a quelle riferite ne' vocab. ed è perciò inutile farne l' enumerazione. — *Un quart d' pèira.* — *Uno spicchio di pera.* — Si chiamano *Nocchi* quei quasi osscrelli, che si generano nelle pere, mele, ed altre frutta, e che rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare. — *Pere, Mele muzze* sono Quelle di mezzo sapore fra l'agro, e 'l dolce. — *Far la pèira* — *Far la pera.* Apportare altrui di nascosto e maliziosamente alcun pregiudizio grande, come Ammaz-

zare; Far ammazzare occultamente; o Far grave danno. — *El n'ein mega pèir da mundar, vèdla.* — *Non è loppa. Non è impresa tanto facile.*

PÈIS. *Peso.* — *Pèis giùst.* — *Peso diritto.* — *Cmod fa i bccar, che n'dan mai al pèis giùst.* — *Come fanno i beccai, che mai non danno peso diritto.* — *Un pèis.* — *Un peso di venticinque libbre.* — *Pèis da mettr in-t-el cart.* — *Gravafogli.* V. d. U. — *Pèis da arloi.* — *Contrappeso.* — *Metter dèl pèis sòuvra una cossa.* — *Aggravare. Aggravar con un peso.* — *Metters' zò d' pèis. Star sù d' pèis in-t-una cossa.* — *Aggravarsi su di checchessia.*

PÈIS, add. *Pesante, Grave*, agg.

PÈISAGRIGA *Pece greca.* Nome che in bol. si dà alla Pece in generale. La *Pece greca*, è una specie di pece, o sia di ragia di pino di miglior qualità.

PÈISAMADÒN, n. m. *Ceràmbice falegname. Cerambyx faber* di Linn. Sorta di scarabeo, che afferra colle zampe un peso straordinario di terra o d'altro, non rilasciandolo che forzatamente.

PELGREIN, n. m. anche proprio. EINA, n. f. *Pellegrino. Pellegrina.*

PELGREINA, n. f. *Sarrocchino*, n. m. Sorta di vestimento di cuoio, o di tela cerata che si porta da' pellegrini per coprir le spalle.

PÈLL. *Pelle.* Termine generico per la scorza esterna di che sono ricoperti i corpi ed in ispecie animali. — *Cute*, è propriamente la Pelle dell'uomo. V. *Gùssa.* — *Tra cur e pèll.* La voce bol. o viene da *Cute* per corruzione, o da *Corame* per *Pelle* (dal fr. *Entre cuir et chair*). — *In pelle in pelle. Buccia buccia.* — *Torr vi la pèll; Plar; Scurtgar.* — *Dipellare. Tor via la pelle. Scorticare.* — *Spellare.* Stracciar la pelle. — *Vgnir la pèll d'oca* (dal fr. *Venir la peau de poule, la chair de poule*). — *Raccapricciarsi.* *Accapricciarsi. Rizzarsi i bordoni.* Rizzarsi i peli per subitaneo spavento, o per freddo. — *Armettri la pèll.* — *Lasciar la pelle.* Morire. — *Salvar la pèll.* — *Scampar la pelle.* — *Un ch' è pèll e oss.* — *È rimasto buccia e osso.* — *Pèll d'fig, d' mèila*, etz. — *Buccia del fico, del pomo*, ec. — *Pèll d' pèss.* — *Pelle di cane, pesce.*

PÉLLA, n. f. *Brillatoio*, n. m. Macchina di legno mediante la quale si brilla, o sia si monda il riso, il miglio e simili. — *Pèll da carta.* — *Pila. Pila a cenci, Pila a ripesto, Pila a sfiorato.*

'PELLEGREIN. V. *Pelgrein.*

'PELLEGRINAG', n. m. *Pellegrinaggio.* — *Andar in pellegrinag'.* — *Pellegrinare.*

'PELLOLA, n. f. *Pillola.* — *L'è una zerta pellola!* — *Gli è un certo affare!*

PELSEINA. V. *Pleina.*

PELTRAR. *Stagnaio.* Colui che acconcia, e vende stagni e peltri.

PELTREIN. *Lustrino.* Quelle laminette di rame inargentato, o dorato, rotonde e forate nel mezzo, che si mettono ne' vestimenti, massime de' cantanti e ballerini, perchè risplendano.

PENDÈINZA, n. f. *Pendenza*, n. f. *Pendio; Declivio*, n. m. *Declività. Inclinazione*, n. f. — *Pendenza* per *Indecisione. Affare indeciso.* L' ha usato Redi. *Non deciso.* In ital. usasi elegantemente *Essere, Stare, Restare in pendente*, per *Essere indeciso.*

PÈNDER, v. *Pèndere*, v. In bol. questo verbo si adopera solamente nel significato assoluto di *Non istar diritto, torcendosi dalla situazione perpendicolare, o orizzontale.* Ma in ital. significa in oltre *Star sospeso*, o *Appiccato a checchessia. Una croce che le pende dal collo. Un quadro penduto al muro*, ec. — *Pendere.* Inchinare verso un partito.

PÉNNA, n. f. Tanto vale *Penna*, quan-

to *Pena*. Ciò intender si deve rispetto alla pronunzia, che è la stessa. Per conservare l' etimologia converrebbe scrivere *Pèna* per *Pena* e *Pènna* per *Penna*. — *Penna* in ital. dicesi, e *Piuma*, al vestiario degli uccelli. — *Penne* sono propriamente quelle delle ali, e della coda, e servono al volo; le *Piume* sono le più piccole. *Penne* diconsi anche quelle d' *Istrice* quantunque siano piuttosto *Pungiglioni* o *Spuntoni*. — *Pènna da scriver*. — *Penna da scrivere*. — *Cannone della penna*. — *Barba della penna*. — *Fenditoio*. Osso, o simile per uso di fendervi sopra le penne. — *La penna rende grosso o sottile*. — *La penna getta*, o *rende bene*. — *La penna non getta*, *non rende*. — *Una impennata d' inchiostro*. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell' intignerla nel calamaio. — *Impennata d' inchiostro* si prende anche per *Verso* o *Poche parole in iscritto*, quante ne può scrivere chi intinge la penna una fiata. — *Dar d' pènna*. — *Cancellare*, o *Scancellare*. (*Depennare* non si dice). — *Pennaiuolo*, n. m. Venditore di penna. — *Pennuto*. Pien di penne. — *Pènna d' feghet*. — *Lobo di fegato*. Parte del fegato, in cui è diviso. *Pènna dèl martèll*. V. *Martèll*.

PENNLÊSSA. *Pennella*. Pennello di vaio di figura non rotonda, ma schiacciata, ad uso de' doratori.

PÉPA. *Pipa*. Voce dell' uso. — *Cannella della pipa*. — *Camminetto*.

*PERCALL, n. m. *Percàle*, *Percallo*. V. dell' U.

PERCANTELIA. *Bazzècole*. *Bazzicature*. *Bàzziche*, pl. Cose di poco pregio.

PERCAZZEIN, corrottam. da *Procaccino*. Uno che s' impegna per ogni modo di guadagnare.

PERCHÈ, cong. *Perchè*. Voce sola nel dial bol. equivalente alle tante altre, che si trovano nella lin. ital. — *Acciocchè*: *Affinchè*; *Perciocchè*; *Impercciocchè*; *Imperocchè*; *Poichè*; *Posciachè*; *Perocchè*: *Conciossiachè*; *Mercecchè*; *Per cagione*: *Laonde*; ec. — *Acciò*; *Affine*; *Abbenchè*, non sono voci usate da buoni scrittori. Si dirà dunque: *Acciocchè*: *Affinchè*; *Benchè*.

PERCOM. *Percome*. — *Al vol savèir al perchè e al percom*. — *Vuol sapere il perchè e il percome*.

PERCUTAR L' ARROST. *Pillottare*, v. Gocciolare sopra gli arrosti materia strutta bollente, mentre si girano.

PERDAROL (corrottam. per *Pradarol*). *Prataiuolo*, n. m. Fungo bianchissimo che nasce ne' prati.

PERDEIN. *Mattoncello*, dim. di *Mattone*.

PERDEZZ, n. m. (da *Petritium* lat. corrottam. per *Predezz*. — *Rottami di fabbrica*. Se fosse pietra per la maggior parte, dirassi piuttosto *Pietrame*. Se di calce, *Calcinaccio*.

PERDGA. *Pèrtica*. Bastone lungo. — È anche misura lineare e superficiale di dieci piedi bolognesi.

*PERDGAROL, n. m. Colui che vende carni, esposte in mostra su certe pertiche.

PERDGHEIN. *Trapelo*. Dicesi di quel cavallo solo attaccato davanti a' due cavalli del timone. — Da' vetturini toscani detto *Pertichino*.

PERDGHÊLLA. *Pertichetta*, dim. di Pertica. — Aggiunto di donna. *Donna sperticata*, e ad uomo si dice *Fusràgnolo*, oppure *Sperticato*. — *Perdghélla da pscadòur dov s' i attacca l' am*. — *Lenza*.

PERDIRA o ZESSIRA, n. f. (corrottam per *Predira*). *Gessaia*. *Cava di gesso*.

PERDÒN, n. m. DÒUNA, n. f. (corrottam. per *Predòun*, *Predòuna* *Petrone*, e *Pietrone*, n. m. Pietra grande. — *Perdòn*, n. m. Vale anche *Perdono*, n. m.

PERECOL. V. *Priguel*.

PERÉZIA, n. f. *Valutazione*, *Stima*.

n. f. *Apprezzamento*, n. m. Quel prezzo che una cosa si crede valere, e che da uno stimatore è determinato. *Perizia*, vale Esperienza, Sapere.

PERFIDIA, n. f. *Figurina*, che ha del piombo a' piedi. onde sempre si rizza. — *Perfidia* è astratto di *Perfido*.

PERFIDIÒUS, add. *Perfidioso*, agg. Ostinato.

PERFIL. *Profilo*, e *Proffilo*. Veduta per parte. — *Far un ritratt d' perfil.* — *Ritrarre*, o *Fare il ritratto in profilo*.

PERFILÀ, add. *Proffilato*, agg. Affilato. — *Nas perfilà.* — *Naso proffilato*.

PERFINIT (AL) avverbial. *Finalmente; In fine; Alla fine*, ec.

PERFÙM, n. m. (solita corruzione; si dovrebbe dire *Profùm*). *Fumigazione*, n. f. *Fumigio*, *Suffumigio*, n. m. dicesi allorquando si tratta di ardere un liquore. o qualche cosa per ispargerne il fumo. *Far fumigazioni in una camera.* — *Profumare* è verbo attivo e significa *Spirare odore di profumo*. — *Profumo*, vale cosa atta a rendere buon odore; e tutto quello, che si abbrucia o fa bollire per averne odore dal suo fumo: ed anche al fumo istesso. — *Profumoso*, *Profumato*. Che odora di profumi.

*PERFUMAR, v. *Profumare. Fare fumigazioni.*

*PERFUMIR, o PROFUMIR, n. m. *Profumiere*. Venditore di manteche, di acque, di essenze odorose.

PERIT, n. m. Quantunque in buona lingua si dovesse dire *Stimatore*, tuttavolta l' uso permette che si dica *Perito* a Colui che conosce il pregio e il valore di uno stabile. I bol. danno indifferentemente il nome di *Perit* a tutti quelli, che professano le quattro arti di *Agricoltura*, *Agrimensura*, *Architettura*, e *Idraulica*. Dovrebbe però nominarsi più propriamente *Stimatore* Quegli che dà il prezzo agli stabili rurali, e che valuta i dati sui prodotti del terreno. — *Architetto*. Colui che apprezza le fabbriche di città, e ne dirige la costruzione. — *Agrimensore*. Quei che misura i terreni. — *Idraulici* Quelli che professan l' *Idraulica;* cioè gl' *Ingegneri d' acque*.

PERITAR, v. *Stimare; Valutare*, v. Dar giudizio della valuta di un podere, di una casa, dichiarandone il prezzo. — *Peritarsi* in buona lingua, vale *Vergognarsi*.

PERLA. *Perla*. — *Perel stramazzà.* — *Perle scaramazze*. Perla bernoccoluta; non ben tonda. — *Perla in-t-un occ'.* — *Maglia*. Macchia ritonda, a guisa di maglia, generata nella luce dell' occhio.

PERMADÉZZ, add. (detto così per error di pronun. dovrebbesi dire *Premadézz*). *Primaticcio*, agg. Si dice del frutto della terra, che si matura a buon' ora. — *Precoce*, *Prematuro* sono voci dell' uso.

PERMALÒUS, add. *Permaloso; Schifo; Sdegnosetto; Tènero*.

PERMÈSS, n. m. *Permissione; Licenza*, n. f. — I dizionari non registrano *Permesso* se non come agg. da *Permettere*. I bolognesi però usano spessissimo dire *Cùn permèss*, o piuttosto *Cùn permesso*, entrando in qualche luogo, oppure nel prendere qualche cosa; che converrà volgere in ital. *Con licenza; Con permissione*.

*PERMÈTTER, v. *Permettere*, *Concedere*, *Acconsentire*.

PERMUTA. *Permùta*. *Permutamento*. *Cambiamento*.

*PERNIS, n. f. *Pernice*, *Starna*.

PERS, add. *Perduto*, agg. — *Perso*, hanno usato i migliori scrittori. Ora però si potrà lasciare nel verso.

PERSÀM. *Presame*. Termine generico di tutte quelle materie che si mettono nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio.

PERSEINA (detto erroneamente per *Presèina*). *Preserella.* Piccola presa che si strigne fra le polpastrella delle dita.

PERSG. *Pèrsico.* Albero che produce il frutto dello stesso nome di persica. — *Pèss persg.* — *Perso di fiume.* — *Persg nus.* — *Noce persico.*

PERSGA. *Pèrsica*, e dai Toscani più comunemente *Pèsca*, coll'*è* aperta. Frutto del persico. In lat. *Malum persicum*, perchè proveniente dalla Persia. — *Persga dall'anma dspecca.* — *Pesca spiccatoia*, o *che spicca.* — *Persga durasa.* — *Pesca duracine.* — *Persga nus.* — *Pesca noce.* — *A i ho in-t-al mi ort una fatta d' persg furastiri preziosessem, ch' s' ein attaccâ quécún fazilitâ.* — *Ho nel mio orto una razza di persiche straniere squisitissime, allignate qui con maniera.*

PERSIA. V. *Mazurana.*

PERSÒN (coll'S aspra), (dal fr. *Prison*). *Prigione. Carcere.* — *Metter persòn.* — *Carcere, Imprigionare, Incarcerare.* Così *Carcerazione*, *Carceramento*, *Incarcerazione*, è l'azione d'imprigionare. — *Cavar d'in persòn.* — *Disprigionare. Scarcerare. Sprigionare. Trar di prigione.* — *Carzer* nel dial. bol. usasi rare volte, p. e. *Custod del carzer; Visitar el carzer*, ec. — *O rasòn, o n'rasòn, n' t' lassar metter persòn.* — *Nè a torto nè a ragione, non ti lasciar metter prigione.*

PERSONAL, n. m. (dal fr. *Personnel*). Voce esprimente il *Complesso della persona.* In ital. non v'ha che l'addiettivo *Personale*, che i bolognesi usano anch'essi addiettivamente : *Servizio personale, Obbligo personale.*

PERSONALITÀ. *Personalitade. Personalità.* In it. significa Qualità di ciò ch'è personale. In bol. ha il significato francese di *Personnalité*, cioè di Tratto ingiurioso e personale contra qualcheduno.

PERSÒUNA. *Persona.* — *Persòun' urdinari.* — *Gente di bassa mano; di bassa estrazione.* — *Persòuna nominâ o per vi o per strâ.* — *Cosa ricordata*, o *ragionata, per via ca. Il lupo è nella favola. Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa.* — *Persona* si dice tanto di corpo umano, come di altri animali.

PERSTÈTT, PERSTEIN. Errore di pronunzia in vece di *Perstètt*, *Prestein.* Queste corruzioni sono frequentissime non solo ne' dialetti, come abbiam dimostrato in diverse occasioni, ma si trovano eziandio nella lingua italiana. *Prestetto.*

PERSUGÀ, add. *Prosciugato*, agg.

PERSUGAR, v. *Prosciugare*, v. Toglier l'umido da checchessia. Diseccare.

PERSUNIR. *Prigioniere, Prigioniero*, e *Prigione*, n. m. *Prigioniera* e *Prigiona*, n. f.

PERSÚTT, n.m. *Presciutto* e *Prosciutto.* — *Persútt ch' sa d' scalmein.* Dicesi al presciutto, che, per effetto del calore estivo, comincia a putrefarsi, quindi a putire alquanto. Pare che questa voce provenga da *Scalmana*, che anche in ital. dicesi *Scalmana* e *Scarmana*, che è una malattia presa per essersi riscaldato; attribuita in via figurata al presciutto, che per troppo riscaldo comincia a corrompersi. *Saper di mùcido.* — Con voce bassa si dice in bol. *Avèir al meméo.* — *Avèir i ucc' fudrâ d' persútt.* — *Aver le travèggole agli occhi.*

PERTANTÈIGULA. *Filastrocca; Filastròccola; Filatera; Cantafèra; Cantilena.* Lunga diceria. — *Cantafola*, da *Cantafàvola.* Cosa lontana dal vero, che abbia anche poco verisimile. Finzione frivola.

PERÚCCA. *Parrucca.*

PERUCCHIR. *Parrucchiere.*

PER VI. *Per. Per cagione.* — *Per vi de n' vlèir.* — *Per non volere.* — *Per vi d' lú.* — *Per cagion sua.*

PÈSS (pronunz. l'È aperta nel singo-

lare, e PESS coll'É chiusa nel plurale). *Pesce.* — *Al pèss gross magna al pznein.* — *Il pesce grosso inghiottisce il minuto*, o *divora il piccolo.* — *Al pèss arriva qué a Bulògna balòurd, quasi marz, ch'pùzza ch'appèsta.* — *Il pesce arriva qui a Bologna stracco, quasi fradicio, e fetente.* — *Pèss ch'sa d'pattan.* — *Pesce che sa di motu.*

PESSA, n. f. e PESS, n. m. (pronunz. coll'É chiusa). *Piscio*, n. f. *Orina*, e *Urina*, n. f. — *Inspurcà*, o *Immuià d'pess.* — *Piscioso*, agg. — *A i trèma la péssa.* (Modo plebeo). — *Tremar i pippioni. Fare il cul lappe lappe. Avere una battisoffia*, o *battisoffiola* (Modi bassi). *Avere una sgangheratissima paura.*

PESSALÈTT, n. m. (dal fr. *Pissenlit*). *Macerone;* da' botanici *Leontodon Taraxacum. Dente di leone officinale.* Vien chiamato ancora *Taràssaco*, e volgarm. *Piscialletto.* Pianta comunissima, che fa il fior giallo, che sfiorando si converte in *Pappo*, cioè in un capo tondo radiato, e lanuginoso, la qual lanugine i fanciulli si divertono di far volar per aria ad un soffio. Quando è tenera si mangia fra le insalate, come le margaritine.

PEST, n. m. *Pesto.* Pasto che preparasi a' pulcini.

PESTA, n. f. (coll'*e* chiusa). *Intrigo; Viluppo*, n. m. *Pesta*, n. f. — *Lassar*, o *Arstar in-t-el pest.* — *Lasciare* o *Restare in isola, in nasso*, o *in secco. Far lepre vecchia. Lasciare* o *Rimaner nelle peste.* — *Pesta* vale anche *Posta.* E si dice alla strada segnata dalle pedate de'viandanti. — *Tgnir d'pesta.* — *Tener gli occhi addosso. Tener dietro. Osservare alcuno. Seguir le pedate.*

PÈSTA, n. f. (coll' *é* apertissima, quasi *a*). *Peste*, n. f. (coll'*é* aperta: perchè *Peste* coll'*e* chiusa vale *Pestate*). *Pestilenza.* — *Pésta.* — *Peste. Fetore. Puzzo.*

PÉT, n. f. sing. (coll'É larga) e PET, nel plur. (coll'É stretta). *Peto*, n. m. Piccola correggia, Nel plur. fa *Peti*, m. e *Peta*, f. — *Petuzzo*, dim. *Pet*, metafor. per *Affari, Interessi segreti.* Siccome i peti debbonsi occultare. — *Cuntar tùtt i su pet; Tùtt i fatt su.* — *Raccontar tutti i suoi interessi.*

PÈTTANLER (dal fr. *Pet-en-l'air*). V. *Pattanler.*

PÈTT, n. m. (coll'*é* apertissima, quasi *a*). *Petto*, n. m. — *Pètt d'pullaster, d'tocc.* — *Spicchio di pollo, di pollo d'India.* — *Èssr cun al pètt dscvert.* — *Essere spettorato.* — Da *Petto* viene *Pettoruto.* Alto di petto. — *Impettito.* Diritto colla persona. Intirizzato.

PÈTTEN, n. m. (coll'*é* apertissima, quasi *a*). (Dal lat. *Pecten*). — *Pèttine*, n. m. Utensile da pettinare. — *Ptlnein.* — *Pettine da parrucchiere.* Pettine più lungo, che largo, mezzo fitto, e mezzo rado con costola tonda, e due mascelle. — *Fusellino, Pettine a fusellino*, si chiama quando da una parte è fatto a guisa di fuso per fare i ricci. — *Muscella del pettine* è quel dente più grosso e largo ai capi di esso, per fortezza. — *Pettiniera.* Custodia de' pettini. — *Pettine di filo di ferro.* V. *Pèttna.* — *Pètten da lana.* — *Scardasso.*

PETTMA, n. f. *Pittima*, n. f. Questa voce viene dal gr., e con voce presa pure dalla lingua greca dicesi dai medici *Epitèma.* Rimedio topico (locale esterno), che si applica sopra le regioni del cuore, dello stomaco, del fegato, ec. — *Pittima cordiale.* Si dice, in modo basso, ad uomo troppo attaccato al danaro. *Spilorcio, Avaro*, ma in bolognese *Pettma* per similit. significa uno *Seccatore, Seccafistole.* — *Tulim' d' attòuren sta pettma.* — *Toglietemi questa seccatura.*

PÈTTNA, n. f. *Pèttine*, n. m. Strumento fatto di fili di ferro, con cui si pettina il lino, la canapa, e simile.

— *Al durmirev' in-t-una pétlna da garzol.* V. *Durmir.*

PÈVER. *Pepe.* — *L' è una grana d' pèver*, figurat. Parlandosi di uomo *Scaltro; Lesto; Malizioso.* — *Impepare.* Spargere, Condire col pepe. — *Pèver garufalà.* — *Pepe garofanato.*

*PEVRÀ. n. f. *Pinzimònio*, n. m.

*PEVRAROLA, n. f. *Pepaiuola.*

PEVRÓN, n. m. *Peperone. Pepe indiano.*

PÉZZ (coll'É chiusa). *Merlo; Merletto; Merluzzo.* Certa fornitura fatta di refe per guernimento. *Tirar sù un pézz.* — *Raccomandare, insaldare un merletto.* — *Pizzo*, vale *Barbetta, Basettino.*

PÊZZ, n. m. sing. e PIZZ, plur. (Ê apertissima). *Pezzo.* Frammento; *Rottame.* Parte di cosa rotta. — *Cascar a pizz.* — *Non se ne tener bran.*. *Cascar a brano.* Dicesi di una veste logorissima. — *Taiar in pizz.* — *Appezzare*, voce popolare. *Tagliare in pezzi.* — *Far una cossa a pizz e boccon.* — *Fare una cosa a varie riprese.* — *Spzzar* può significare *Mettere in pezzi*, e *Spezzare* semplicemente.

PÉZZA (coll' *é* stretta) DLA SCARPA. *Bocchetta.* Quella parte della scarpa che cuopre il collo del piede, ed è attaccata al tomaio. In bol. si dice anche *Urèccia.*

PÈZZA, n. f. (coll' *è* apertissima, quasi *a*). *Pezza*, n. f. — *Pèzz di tusett.* — *Pannicelli de' bambini.* — *Pèzza* è diversa da *Topla*, in quanto che la prima è un Pezzuolo di panno, o drappo tagliato con certa regolarità, e cucito nel contorno della rottura del vestimento in maniera, che poco si conosca la ripezzatura. La seconda, che in ital. dicesi *Toppa*, è un Pezzuolo informe, che si cuce soprapponendolo alla rottura. — *Mettr una pèzza.* — *Rappezzare;* e figurat. *Ripescar le secchie.* — *Insdir a pèzza.* V. *Insdir.* — *Pzzuleina da barba.* — *Bavaglino.* Pezzuola, che s' adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.

PGNATT, n. m. *Pignatto*, n. m. PGNATTA, n. f. *Pignatta*, n. f. — Nel dial. bol. havvi differenza in questi due termini: il maschile s' appropria quasi sempre al vaso più piccolo, il femminile al vaso maggiore, ma in ital. non v' ha differente fra *Pignatto* e *Pignatta.* — *Pèntola* è voce più nobile. — Da questi nomi si fanno i diminutivi tanto maschili che femminili di *Pignattino* e *Pignattina. Pentolino* e *Pentolina*, ed altri; in simil guisa gli accrescitivi, peggiorativi, ec. ec. La pignatta o pentola, quando è di metallo, con manico superiore mobile, dicesi piuttosto *Marmetta* (dal fr. *Marmite*). — *La pgnatta boi ch' la tramònta.* — *Là pignatta bolle a scorsoio.* — *Boir' in pgnatta qualc cossa.* — *Covar qualche cosa; qualche segreto.* — *Lèccapgnatt.* — *Leccapignatte.* Ingordo. Parassito.

PGNATTAR. *Pentolaio.* Che fa e vende pentole. — *Stovigliaio.* Che vende stoviglie. — *Catinaio.* Che vende catini. — *Vasaio.* Che vende vasi. — Nella sola fornace da pignatte i fornaciai bol. fabbricano e vendono tutti i suddetti, ed altri vasi di terra cotta, e nella sola parola *Pgnattar* includono il fabbricatore, e venditore di essi, come in francese *Potier de terre.* — *Pignattaro* è voce dell' uso.

PGNOL. *Pinocchio.* Seme del pino. Si è usato da alcuni Scrittori anche la voce *Pignolo.* — *Pignuolo* è una specie d' uva, detta ancora *Prugnolo.*

PGNUCCÀ, n. f. *Pinocchiato*, n. m. Confettura di zucchero, e pinocchi.

PGNURAR, v. *Pignorare; Pegnorare* v. Torre il pegno al debitore a mezzo della corte. — *Pignorare*, vale *Dare*, o *Prendere in pegno.* In dial. dicesi *Dar*, o *Torr in pègn.*

PIAGA, n. f. *Piaga*, volgarm. — *Esulcerazione, Ulcerazione, Ulcere*, n.

f. **Esulceramento**, n. m. voci dell' Arte. — **Piaga** *recente.* — *Piaga invecchiata.* — *Piaga inasprita.* — **Far una piaga.** — *Piagare*, *Impiagare*. **Esulcerare**, *Ulcerare.* — **Far la piaga in-t-un lègn** *per mettri el pian'*, figurat.— *Fare le intaccature* o **Tacche al legno** per *collegarvi altro legno, o ferro.* — *Feritoia* dicesi quando la intaccatura è traforata, in cui possa liberamente passare alcun pezzo. — *Al condur d' usrurs* **d' una piaga.** — *Menar marcia.* — *Asnarsi.* — **Piaga** *d' butiròn.* — *Piaghetta*, **Piaga** *leggera.* Sanabile con appena un po' di butirro. — *Piaga*, figur. — *Intaccatura.* — *Far una piaga in-t-un' assa.* — *Far un' intaccatura in un' asse.*

PIAN, n. m. **Piano.** Luogo piano. — **Piantrèin.** — **Pian** *di terra.* *A piè piano.* **Quartiere** *a terreno.* *Abitare a terreno.* — **In pian.** — *In piano.* **Orizzontalmente.** *Collocare una cosa orizzontalmente.* — *Piani delle case.* I diversi ordini, ne' quali si dividono per l' altezza esse case; e per similit. si dicono de' teatri, e d'altre cose. Nelle case il piano inferiore è allo stesso livello della loggia d' entrata, dicesi *Pian di terra*, indi sulle prime scale evvi il *Primo piano*, *il secondo*, ec. — Nei teatri quello a pian di terra si dice volgarm. *A pè piano*; indi il *Primo ordine* sulle prime scale, ed è *l' Ordine nobile*, e così di seguito.

PIAN, avv. **Piano**, avv. — *Chi va pian, va san.* — *Pian piano si va sano, o ben ratto.* *A passo a passo si va a Roma.* — *Pian pian.* — *Piano piano*, *Pianissimo* nel modo stesso, che si dice *Tosto tosto* per *Tostissimo*, e *Dotto dotto* per *Dottissimo.*

PIANA DI ÙSS; DEL FNÈSTER. *Bandella*, n. f. — *Scavèzza*, o *inzancà.* —*Bandella inginocchiata.*—*A pols.* — *Bandella con alia e pernio.* — *Snudà.* — *Bandella ingangherata.*

*PIANÈLLA, n. f. *Pianella*, *Ciabatta.*

PIANGISTERI, PIANGULAMÈINT. *Piagnistero* e *Piagnistèo*, n. m.

PIANGULAMÈINT, o SPIANGULAMÈINT. V. *Piangisteri.*

PIANGULAR, v. *Piagnucolare.* Piagnere alquanto.

PIANGULÒN, n. m. *Piangoloso*, *Piangolente*, agg. Pieno di pianto. — *Piagnone.* Quegli che in gramaglia accompagna il morto, e si dice propriam. delle Persone di basso affare pagate per tale effetto.

PIAN'SAN. V. *Abitant.*

PIANT. *Pianto.* — *Dar in-t-un ròtt de piant* (corrottamente per *Pianto dirotto*). *Dirompere in pianto.* *Piangere dirottamente*, *a caldi occhi*, *a calde lacrime.*

PIANTA. *Pianta.* Nome generico d' ogni sorte di vegetabile, cioè *Alberi*, *Arbusti*, ed *Erbe.*

PIANTÀ, n. f. PIANTAMÈINT, n. m. *Filare*, n. m. *Schiera d' alberi.* — *Un filare di meli, di peri.* *Una schiera*, ec.

PIANTÀ, add. *Piantato*, agg. — *Un om bèin piantà.* — *Un uomo ben complesso*, *Impersonato*, *Ben piantato*, *Tarchiato*, *Informato*, *Membruto.*

PIANTAMÈINT. V. *Piantà.*

PIANTAR, v. *Piantare*, v. I rami degli alberi in terra acciocchè vi s' appicchino, e germoglino. — *Piantare*, *Ficcare*, *Conficcare un chiodo.* — *Piantar i ucc' addoss a ùn*, per metaf. *Conficcar gli occhi.* *Gli occhi confitti in terra.* — **Piantars'.** — *Impaludarsi.* Affondare in una palude. — *Piantar.* — **Piantare.** Lasciare, Abbandonare checchessia. — **Piantar** *arm e cavall*; **Arm e bagai.** — *Non istar a dir al cul vienne.* (Modo basso). **Fuggir con prestezza.** — *Piantar* **una scola**, **un collèg'.** — *Istituire* **una scuola**, **un collegio.** — *Piantar* **el partic in-t-un liber.** — *Scrivere* **al libro** *Passare le partite.* *Porre* **al libro** *Appuntar uno.*

'PIANTAZEN, n. f. *Piantaggine*, *Petacciuola*, n. f.

PIANTÒN, n. m *Talea*, *Glaba*. Ramo d' albero tagliato nelle due estremità per piantarlo. — *Piantone*. Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi. — *Far al ball dèl piantòn*. (Detto bassamente). — *Dare un piantone*. (Modi bassi). *Andarsene senza far motto*. *Abbandonare*. — *Piantòn*. — *Uomo cui è dato in guardia un luogo*.

PIANZER, v. *Piàngere* e *Piàgnere*, *Lacrimare*, v. *Piangere la morte*, *e per la morte del padre*. — Per similit. dicesi per *Gocciolare*. *Le viti lacrimano*, *piangono*. — *Compiangere* dovrebbe propriamente significare *Piangere insieme*, ma si usa anche per *Piagnere*. — *Speorare*. *Pelare*. *Sbietolire*. *Imbietolire*, sono voci da abbandonare. — *Piagnucolare*. Piagnere alquanto, in bol. *Smergular*. — *Una cossa da pianzer*. — *Lagrimèvole*.

PIAR, v. Voce divenuta antica per *Pigliare*; ora dicesi *Torr*. V. — *Piars' dèl grass*, *dèl butir*, etz. — *Rassegarsi*; *Assevarsi*, dicesi delle cose grasse. — *Rapprendersi*; *Rappigliarsi*; *Rassodarsi*; *Coagularsi*; *Accagliarsi* e *Quagliarsi*; si dice del latte, sangue, e simili. — *Latt ch' cmèinza a piars'*. — *Latte vicino al quagliarsi*. — Quella malattia che nelle donne accade dopo il parto, e che in bol. dicesi *Amagulars' al latt*, in buono ital. è detta *Cacità*. Congelazione del latte. Anche in bol. dicesi *Al mal dèl pèil*. — Il part. *Piá* (che da alcuni dicesi *Apiá*) si trae dai sudd. verbi, *Quagliato*. *Coagulato*, ec.

PIASÈIR, AGGRADIR, v. *Piacere*, v. Aggradire; Esser grato: Dilettare. Il suo contrario è *Dispiacere*. V' ha ancora i suoi composti *Compiacere*, e il redupl. *Ripiacere*.

PIASTRA. V. *Munèida*.

PIASTRÈLLA. *Piastrella*. Que' sassi de' quali si servono i ragazzi per giocare in vece delle pallottole. — *Zugar al piastrèll*. — *Giocare alle piastrelle*, o *alle murelle*, o *morelle*; *Fare alle piastrelle*.

PIATT. *Piatto*. Il piccolo piatto dove si mangiano le vivande chiamasi più comunemente *Tondino*; ed anche in bol. *Tundein*. — *Piatt*. — *Piatto*, per Vivanda. *Piatto dolce*; *Piatto agrodolce*, ec. — *Piatt d' mèzz*. — *Tramesso*. Vivanda che si mette fra l' un servito e l'altro. — *Lavar i piatt*. — *Rigovernar le stoviglie*. — *Aqua di piatt*. — *Rigovernatura delle stoviglie*. — *A i srà un piatt d' bona zira*. — *La vivanda vera è l' animo*, *e la cera*. — *I piatt ch' s' sòunen in-t-la banda*. — *Cemmanelle*.

PIATTANZA, n f. *Vivanda*, in particolare, e *Camangiare*, tutto insieme. Ciò che si mangia. *Cibo*. — *Pietanza* (che forse dovrebbe dirsi *Piattanza*) è propriamente Quel servizio di vivanda, che si dà alle mense de' claustrali.

PIATTARÌ. *Piatteria*. Quantità o Assortimento di piatti. — *Stoviglie*, n. f. plur. *Stovigli*, n. m. plur. e *Stoviglieria*. Quantità di tegami, pentole, ed altri vasellami di cucina.

PIATTLEINA, n. f. DLA CHECCHERA DA CAFFÈ. *Piattino*; *Piattello*: *Tondetto*, n. m. — *Da partida*. — *Piattino*. Quello in cui a un tavolino da giuoco si mettono i danari, o i segni. — *Da smuccladur*. — *Navicella*, n. f. *Vassoino delle smoccolatoie*.

'PIAZZA, n. f. *Piazza*.

PIAZZAROL, n. m. PIAZZAROLA, n. f. *Venditore*, n. m. *Venditrice*, n. f. in piazza, di ortami. frutti e simili.

PIAZZATA, n. f. *Piazzata*, n. f. Voce dell' uso comune. — *Far una piazzata*. Dar materia di ridere alla gente, col pubblicar cosa, che sarebbe tornato meglio tacere. —

Piazzata. Una di quelle commedie, o burlette, che sogliono fare i ciarlatani sulle pubbliche piazze.

PICCAIA, n. f. *Appiccàgnolo*, n. m. Quello a cui può appiccarsi, o tener sospesa cosa appiccata. — *Êssr tènder d' piccàia.* — *Esser tenero di calcagna.* Facile ad innamorarsi, aver compassione. *Aver tenero il budello*, bassam.

PICCIÀ, add. *Picchiettato; Picchiato.* Di più colori.

PICCIADURA. *Picchiettatura.* Leggier punteggiatura.

PICCIAR, v. *Picchiare*, *Bussare*, *Battere*, v. — *Dai, péccia, e martélla.* — *Dagli, picchia, risuona, martella.* — *Picciar.* — *Picchiettare*, *Punteggiare.*

PICCÓN, n. m. *Mazza*, e *Mazza di ferro.* Grosso martello di ferro, che da una patte è piano, dall' altra grossamente appuntato.

PICÚNIA. V. *Pecúnia.*

PIGA. *Piega*, Raddoppiamento di panni, carta, ec. — *Far la piga dèl lètt.* — *Far la rimboccatura.*

PIGADÈLL. *Piegatello.* Pezzetto di ferro piegato, che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno, e per guida di qualche ordegno.

PIGAR, v. *Piegare.* — *Pigar la biancari, una vsteina.* — *Ripiegare*, *Rimboccare.* — *Pigars'.* — *Piegarsi.* — *Una cossa ch' s' piga.* — *Cosa pieghèvole*, *flessibile*, *arrendèvole*, *cedente.*

PIGNÈIDA. *Pigneta* e *Pineta.* Selva di Pini.

'PILLAREIN, n. m. Proprietario, o inserviente di un brillatoio.

PILAT. *Pilato.* Nome proprio d' uomo, che entra in vari dettati o siano proverbi bolognesi — *La par la serva d' Pilat.* — *Essere come un cammino.* Dicesi di donna, e vale Esser schifa, e sudicia nei panni, o sulla persona. — *Al i èntra com Pilat in-t-la salveregeina.* — *Aver che fare come la luna co' granchi.* Dicesi di cose tra loro disparatissime.

PILLAR, v. *Brillare*, v. Mondare il miglio, o altra biada. — *Brillato*, agg. Mondo. — *Pillare* Vale Pigiare con pillo; che è un bastone mazzocchiuto. — *Striccar la tèrra dintòurn ai taiú cún un bastòn.* — *Pillare la terra attorno ai magliuoli.* Così dicesi: *Conviene che la terra sia ben pillata attorno alle piante, quando vengono trapiantate.*

PILÓN, n. m. *Pila*, n. f. Pilastro de' ponti, o altri edifizi, sul quale posano i fianchi degli archi. L' italiano *Pilone*, vale quanto *Pilastrone* sotto le cupole. — Per *Bècc.* V.

PILUNAR, v. *Mazzapicchiare.* Percuotere con mazzapicchio. — *Pilunar*, per *Far di pilon in-t-el fabbric.* — *Far delle pile nelle fabbriche.*

PIMAZZÒL. *Piumacciuolo; Guancialino;* od anche *Pimacciuolo.* Quel guancialino che mettesi sopra l' apertura della vena, dopo la cacciata di sangue. — *Pimazzol da spulvrar.* — *Spolverezzo.*

'PIMPINÈLLA, n. f. *Pimpinella*, *Salvastrella.*

PINDÒN DLA SPADA. *Pendagli* diconsi que' fornimenti di cuoio, che servono per mettervi dentro la spada, che si porta a canto. In bol. dicesi anche *Zinturòn.*

PINDULEIN. *Codibùgnolo.* Uccelletto che costruisce il suo nido con industria, e con arte meravigliosa.

'PINSAR, v. *Pensare.*

PINSIR. *Pensiero*, *Pensiere*, e dagli antichi anche *Pensieri* in sing. — *Metter tútt i pinsir sòtt' al cavzzal.* — *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio.* Deporli. — *Èsser sòuvra pinsir.* — *Esser sopra pensiero. Tenere*, *Stare*, *Esser sopra fantasia. Essere astratto.* V. *Astraziòn.* — *Andar nel fondo della luna. Aver gli occhi a' nuvoli. Vagillare. Distrarsi. Levarsi a volo. Trasvolare. Andar vagando col-*

la mente. Fantasticare. — *Sòuvra pinsir*, avverbialm. *Sbadatamente. Inconsideratamente. All' impensata.* — *Una cossa fatta*, o *detta sòuvra pinsir.* — *Una inconsideratezza.* — *Pinsir dla ròcca.* — *Appiccàgnolo della rocca.* Nastro per introdurvi la rocca, a fine di tenerla sospesa.

*PINSIRÒUS, add. *Pensieroso*, agg.

*PINTIRS, v. *Pentirsi.*

PIÒ. *Coltro.* Sorte di vomero, che taglia da uua parte sola. — *Arar cún al piò.* — *Coltrare.* — *Al man'g dèl piò.* — *Stiva. Bura.*

PIOGGIA, n. f. Questa voce non si sente che nelle conversazioni più civili; nel dial. s' usa la parola *Aqua.* In ital. dicesi *Pioggia;* e comunissimamente *Acqua.* — Cadendo l'acqua dal cielo in varie maniere, vari sono ancora i vocaboli, che si trovano nella lingua ital. e nel dial. — *Una gran aqua, un aquiri.* — *Pioggia larghissima, dirotta, strabocchevole.* — *Aqua improvvisa.* — *Pioggia repentina, sùbita, improvvisa.* — *Fessa.* — *Pioggia spessa.* — *Vgnú a tèimp.* — *Pioggia opportuna.* — *Ch'è tant or.* — *Pioggia feconda.* — *D' estad.* — *Acqua estiva.* — *D' inveren.* — *Acqua vernina.* — *Cún dèl vèint.* — *Acqua ventosa.* — *Piovana.* — *Acqua pluviale.* — *Aquareina, Aquètta.* — *Acquerella, Acquerelta, Acquicella*, e più comunemente *Acquerùgiola. Pioggetta. Pioggerella.* — *Snebbiadura.* — *Spruzzaglia.* Pioggia leggiera, e rara. — *Snebbiar.* — *Spruzzolare.* — *Spiuveznar.* — *Piovigginare.* — *Squass d' acqua.* — *Scossa*, e *Scossa d'acqua.* In bol. chiamasi *Schervèint* quando è piuttosto impetuosa, e con vento. — *Nembo.* Sùbita ed improvvisa pioggia, che non prende gran paese. — *Arvers d' aqua.* — *Rovescio di pioggia, di gragnuola.* — *Aquiri; Sbanderen; Battèll d' aqua.* — *Acquazzone.* Gran rovescio di pioggia. — *Burasca.* — *Procella.* Impetuosa tempesta. Fortuna di mare. *Burrusca. Tempesta. Procella. Burrasca.* Fracasso di venti, e di tuoni. — *Turbine.* Tempesta di vento, che soffia impetuosamente in giro. — *Dluvi.* — *Diluvio di pioggia*, o *di piova.* Trabocco smisurato di pioggia.

PIOLA. *Pialla.* Strumento de' legnaiuoli, col quale puliscono, e fanno lisci i legnami. — *Ceppo.* Quel legno in cui è imbiettato il ferro della pialla. — *Forcella.* Pialla per far lo sguscio fatta a C. — *Piallone.* Lunga pialla. — *Barlotta.* Pialla grossa con manico, e ferro di taglio ingordo. — *Piola d' zèss.* V. *Bloc.*

PIÒMB. *Piombo.* — *Piòmb di muradur.* — *Piombino. Piombo.* Pallottola, o Pezzetto cilindrico di piombo, o d' altro metallo, il quale s'applica ad una cordicella per trovar l'altezza de' fondi, e le dirittu re. — *Una cossa ch' sia a piòmb.* — *Cosa a perpendicolo; Per ritto; Per lo ritto.* E con voce geometrica. *Perpendicolarmente.* — *Una rèiga d' piòmb.* — *Una linea perpendicolare.* — *Èssr a piòmb.* — *Piombare.* — *La muraia è a piòmb.* — *Il muro piomba.* — *Mettr a piòmb*, o *Guardar s' una muraia è a piòmb.* — *Piombinare; Piombare.* Osservare se un muro piomba. — *Mettr un lègn a piòmb.* — *Fermare per ritto un legno sopra un piano. Fermarlo perpendicolare*, o *perpendicolarmente.*

PIOVÈINT, n. m. *Al piover.* V. *Piover.*

PIOVER, v. *Piovere*, v. — *Al piov che Dio la manda.* — *Strapiove.* — *Spiovere* in ital. vale *Cessar di piovere.* — *A vói bèin ch' al piova, ma ch' timpèsta po no.* — *E' s' intende acqua, e non tempesta.* Si dice di chi dà in eccesso nell' operare. — *Piover*, sust. *Piovèint* vale anche *Pendio.* — *Un cvert ch'ha al piover vers la strà.* — *Tetto, che ha il*

io verso strada. — Piovr a i. — Piovere a paesi.
, v. Pipare. Fumare.
ulcino, e verso del pulcino. — pipi. — Pigolare; Pipilare. pipi; Far carruzzein. — Es- crocchio, Accovacciarsi. Esser zzato. Cagionevole.
N, dim. Pulcino.
. p. m. Pietro. Piero.
. Tignamica, per metaf. dicesi omo avaro.
, dim. del np. Pir. — Pierino. ar Pirein bon mustazz. — Far la tosta. Farsi ardito.
. Grado; Gradino; Scalino; lione, n. m. — Pirù del scal gn. — Piuoli. — Pirù da man. calèu. — Smussadura di pirù. guancio dei gradi. — Cascar dal pirol, fig.—Cader di grazia. irù fatt a pè d'oca. — Gradini è d'oca. Gradi stretti in un'e- mità, e larghi nell'altra, come quelli delle scale a chiocciola.
CCA. V. Perùcca.
IN. Sonnellino, Sonnetto, Son- ello. Sonno di breve durata. — un pislein, lo stesso che Ap- lars'. V. — Pislein dl'alba. — nellino dell'oro.
. V. Affett.
AMURIA, n. f. Pisciantuccio, Pi- atello, n. m. Vino piccolo. Redi.
AR, e più decentemente URINAR, AR LA SO AQUA. Pisciare, e più itamente Orinare e Urinare. — sars' addoss dal réder. — Scom- iciarsi dalle risa, o per le risa. Al s' l' è fatta addoss. — S' è pi- iato sotto. Ha avuto grandissima ura. — A m' scappa la mi pés- , ch' a n' poss più. — Mi scompi- io. — Pissar addoss a cvéll. — ompisciare, e vale Pisciare ad- sso, o bagnar di piscio checches- a. — Chi vol star san, péssa spéss nod fa al can. — Piscia chiaro e tti beffe del medico. — Pissar a ll, e po dir d'avèir sudà. — Star n barba di micio, o di gatta. Te- ner fante e fancella. Asino gli va al mulino. Suol dirsi di persona, che sia assai agiata di fortuna.

'PISSÒN, n. m. Grossa pezza, di cui munisconsi i bambini, per difen- dere gli altri lor pannicelli dalle frequenti scompisciature.

PISSOT, n. m. OTTA, f Piscialletto, Pisciatura e Pisciadura, n. m. e f. Pisciàcchera, n. f. Voci con cui si mentovano i fanciulli, quasi si vo- glia dire che pisciano ancora in letto.

PISTAC. Pistacchio, n. m. Albero, e frutto noto.

'PISTADEIN. MANFATTEIN. GRATTA- DEIN, n. m. plur. Semolella, n. f. Malfattini, n. m. plur. Minestra di pasta di frumento, tritata minu- tissima.

PISTADURA, n. f. Pestatoio, n. m. Pezzo di legno su cui si pesta la carne.

PISTAGNA. Pistagna. Falda. Quella strisciuola di panno, che circonda il collo del vestito, e della sotto- veste.

PISTAR, v. Pestare. Infràngere. Fràn- gere. V. Infranzer. — Ammaccar, Pistar cùn i pi. — Calpestare, v. Scalpitare, ed anche semplicemen- te Pestare. — Per Assodare. — L'a- qua ha pistà la tèrra. — L'acqua ha assodato la terra. Stivarsi. Am- mozzarsi. Indurirsi. — Pistar la tèrra cùn al pilòn. — Mazzeranga- re, Battere. v. Pilunar. — Êsser pistà dalla calca. — Esser pigiato dalla calca. Farsi pigiar dalla cal- ca. — N'avèir nè ch'pest, nè ch'pi- star. — Esser meschino, scusso, brullo, poverissimo.

'PISTÒLLA, n. f. Pistòla.

PISTÒN. Fiasco, di vetro ordinario.— Pistòn dall'aià. — Pestello, Pesto- ne, Pestatoio. — Pistòn scavèzz. — Pistone. Sorta d'archibugio.

'PISTULTÀ, n. f. Pistolettata. Colpo di pistòla.

PISTUNZEIN. Fiaschetto di vetro. — Pistunzein da pistar. — Pestellino.

PISUNÈINT. *Pigionale*. Colui che tiene casa a pigione. *Inquilino*. V. *Affituari*. *Inquilein*.

PITALATA. *Corbelleria; Balordàggine*, *Scempiàggine*, n. f. --- *Avì fatt la gran pitalata a cumprar quèll cavall viziòus*. --- *Avete fatto la gran corbelleria a comprar quel cavallo vizioso*.

*PITER, n. m. *Saltimpalo*. Uccello noto.

*PITOCC. n. m. *Pitocco*. *Mendico*.

*PITUCCAR, v. *Pitoccare*. *Mendicare*.

*PITTÒUR, n. m. *Pittore*. *Dipintore*.

PITTURA. *Pittura*. --- *Pittura* si dice anche per la cosa dipinta. --- *Andar d'pittura*, *Andar d'incant*. --- *Andar dipinto*. *Stare acconciamente*. *Non potere star meglio*.

PILADURA. *Piallata*. Il piallare.

PIULAR, v. *Piallare*, v. Pulire colla pialla.

PIULARÌ. *Pigolerìa*. Il pigolare de' pulcini.

PIULÈTT. *Pialletto*. Piccola pialla.

*PIUMBEIN, n. m. *Uccel Santamaria*. --- *Piumbein*, add. *Piombino*. Color di piombo.

PIUVAL. *Acquazzone*. Gran rovescio di pioggia.

*PIUVANA (AQUA). *Acqua piovana*.

PIUVÈINT. V. *Piover*.

PIVA, n. f. *Piva*. *Cornamusa*. Strumento musicale da fiato. --- *Súbit ch' l' av sintú sta piva*, fig. --- *Tosto ch' egli ebbe udito questo suono*, *questa canzone*, *questo parlare*, ec.

*PIVIR, n. m. *Piviere*, augello.

*PIVIRÒN, n. m. *Chiurmaggiore*, augello.

PIZ, add. con Z aspra (dal fr. *Pis*). *Peggio*, agg. è lo stesso che *Peggiore*, più cattivo. *Di male in peggio*. *Alla peggio*. *Alla peggio de' peggi*.

PIZ, avv. con Z aspra. *Peggio*, *Peggiormente*, avv. Più male. --- *Peggio che peggio*. *A peggio andare*.--- *Far dvintar piz*. --- *Peggiorare*, v. a. --- *Star piz*. --- *Peggiorare*.

PIZZ, con Z dolce, è il plur. di *Pèzz*. --- *Pezzi*, n. m. plur. di *Pezzo*.

PIZZÂ. IMPIZZÂ. *Imbeccata*. --- *Torr l'impizzâ*. --- *Prender l'imbeccata*, figurat. Lasciarsi corrompere dai doni. E così *Dar l'imbeccata*. *Chiuder la bocca*. Corromper co' doni.

PIZZACCARA. *Beccaccia*. Sorta d'uccello stimato.---*Pizzaccher*, *Mislocc*, *Cassètt da nasturzi*, figur. per *Piedi larghi*, *grandi*.

PIZZACCARÈTT. *Beccaccino*. Uccello minor della beccaccia.

PIZZINCUL, n. m. Voce contadinesca, che anche dal volgo toscano dicesi *Grattaculo*. --- *Rosa salvatica*; *Rosa canina*. Il suo frutto chiamasi *Ballerino*. V. *Paterlèinga*.

PIZZÓN, *Piccione*. --- *Pizzon fattur*, figur. *Piccioni domestici*. I belli e grossi. --- *Pizzon campagnù*. --- *Piccioni torraiuoli*. *Colombacci*. *Bastardelli*. --- *Pizzon soll banca*. --- *Piccioni grossi*, *ed ingrassati*. Piccioni de' migliori.

PIZZUNARA, più comunem. CLUMBARA, V. --- *Pizzunara*, n. f. *Lubiòn*, n. m. *Paradiso*, n. m. La parte più alta del teatro. Ora la voce generale, e d'uso, è *Lubione*.

PLÀ, n. f. *Testa calva*, *Calvezza*. n. f. *Pelatina*. Stato di un capo calvo. --- *Calvizie*, f. e *Calvizio*, m. Voci latine.

PLÂ, add. V. *Plar*.

PLACAN. *Pelacane*. Quegli che concia le pelli. --- *La strà di placan*. --- *Strada de' conciapelli*. --- *Pellicano* è un uccello d'Egitto. --- Quei che vende le pelli dicesi *Cuoiaio*. V. *Curumar*. --- *Conciapelli* è V. d. U.

PLACANARÌ, n. f. *Concia delle pelli*.

PLACCA (dal fr. *Placque*). Arnese di legno con un cristallo nel mezzo a foggia di quadretto, con uno o più viticci dalla parte inferiore per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.

PLADUR. *Pelatoio*. Luogo dove si pelano i maiali. E per analog. *Pladur*

per *Chiasso. Baccano. Fracassìo.* V. *Baccan.*

'LAGAS. Voce latina impiegata nella seguente frase: *Dir plagas d'qualcdún. Dir ira de Dio cònlra qualcdún.* — *Dir cose di fuoco d' alcuno.*

LAR, v. Voce generica, alla quale corrispondono molte voci ital. appropriate con distinzione. — *Pelare* e *Dipelare, Spelare,* v. Sverre i peli. *Pelar le ciglia, la barba.* — Per traslato dicesi *Pelar gli uccelli. Pelar le fronde degli alberi.* — *Spelarsi.* Gettare o perdere i peli. — *Dipellare, Scorticare.* Tor via la pelle. — *Spellare.* Stracciar la pelle. — *Spennare.* Cavar le penne. *Spennare* e *Spennarsi.* Perder le penne; e Strapparsi le penne. — *Spennacchiare.* Levar o Guastar parte delle penne. — *Depennare* e *Dipennare*, usato dal Salvini, vale Cancellar colla penna. — *Dibucciare. Mondare. Sbucciare.* Levar la buccia. Di frutta, di scorze di vegetabili, e simili. — *Sbucciare.* Deporre o lasciar la buccia, la corteccia alle piante. — *Scortecciarsi.* Perder la corteccia. — *Scorzare.* Levar la scorza. — *Oh quèsta pèila, o m'pèila!* — *Oh questa cuoce, o mi cuoce! Cosa che pela.*

.ATÉ. *Platèa.* La parte più bassa d'un teatro dove stanno gli spettatori. Que' nostri bolognesi, a cui spesso piace parlar francescamente, usano la vcce *Parterre.* Ma perchè cercare fuor delle mura ciò, che abbiamo in città? — *Platé.* — *Platea;* dicesi ancora il piano del fondamento, ove posano le fabbriche. *Platèa d'un ponte, d'una cateratta.* Quindi dicesi *Plateare.* Far la platea. — *Êssr in platé*, figuratam. per *Esser calvo;* e *Armagner in platé*, si dice ad uno cui levasi la parrucca, e rimane a testa rasa.

LÉID, n. m. (dal fr. *Plaide*). *Piato; Litigio; Contesa.*

PLEIN, PLETT. *Peletto, Peluzzo,* dim. di Pelo.

PLEINA, PELSEINA. *Pellicella, Pellicina, Pellicola, Pellolina,* dim. di Pelle.

PLÉINT, PLÈINTA, add. (Che pela). *Scottante. Ardente. Cocente. Bollente.* — *A i l' ha fatta plèinta.* fig. — *Gliene ha fatta una, che pela. Una cosa pungente, piccante, frizzante.*

PLENDER, ÈSSRI PR I PLENDER. *Essere in pericolo.*

PLÉZZA. *Pelliccia.* Veste fatta, e foderata di pelle, che abbia lungo pelo. — *Metters' la plézza,* figur. — *Darsi gl' impacci del Rosso.* Entrar ne' fatti altrui. — *Pellicceria.* Arte del pellicciaio, e il luogo dove si vendono le pellicce. — *Plézza* per similit. dicesi al *Muschio* o *Musco*, che nasce sopra le pietre, nei prati, sui tronchi degli alberi, ec.

PLINEIN. *Pelolino, Peluzzino,* dim. di Pelo.

PLIZZAR. *Pellicciaio, Pellicciaiuolo, Pellicciere.* Maestro di far le pellicce.

PLIZZÒN, n. m. *Abito guernito, e tutto foderato di pelliccia.* — *Plizzòn, òuna*, add. *Radis plizzòuna. Limòn plizzòn.* — *Ravanello tiglioso. Limone tiglioso.* Ma io direi piuttosto *Stopposo.*

PLÒN. *Pollone.* Rampollo, ramicello tenero che mettono gli alberi. — *Plòn dèl vid;* ed anche *Cavriol*, — *Viticciò; Capriuolo.* Quel viticcio con cui la vite s'appicca a' pali, e a' rami degli alberi. Così si chiamano ancora le vette delle piante, o tralci sottili, che si volticchiano inanellandosi.

PLOZLA, n. f. ma più comunemente in plur. *Plozzel.* — *Pollèzzola*, n. f. sing. e *Pollèzzole*, plur. Polloni teneri delle broccole.

PLUCCÀ, add. *Dentecchiato, Rosicchiato*, agg. — *Di taiù, dei piant pluccà dal bisti.* — *Magliuoli, Piante rosecchiate*, cioè Maltrattate dal dente del bestiame.

PLUCCAR, v. *Piluccare*. *Spizzicare*, v. *Pluccar l'u.*— *Spilluzzicare l'uva.* — *Pluccar un oss.* V. *Spluccar.* — *Pluccar el vid*, *el zad.* — *Dentecchiare*, *Rosecchiare le vili*, *le siepi.* Parlandosi de' bestiami.

PLÚMA (dal fr. *Plume*). *Pelùria.* Il pelo, che rimane sulla carne agli uccelli a cui siansi levate le penne. La prima lanugine, che spunta negli animali nel mettere le penne o i peli.— *Pelùria* dicesi ancora propriamente a quel peluzzo, onde si copre e s' insudicia alcuna cosa. *Peluia. Peluzzo.*

PLUNÈ, n. f. *Piantonaio*, n. m. Bosco di polloni coltivato, affine di farne pali da vite. *Bosco di porrine.*

PLUSS. V. *Patanler.*

PLUTTAR, v. (troncato da *Scupluttar*). *Tambussare; Dar busse.*

PNARÓLA, n. f. *Pennaiuolo* n. m. Arnese da tenervi dentro le penne da scrivere. — *Pennaiuolo* è anche Colui che vende le penne.

PNEINA, PNÈTTA. *Pennetta*, *Pennuccia*, *Pennuzza*, dim. di Penna.

PÒ, avv. *Poi*, e *Po'* accorc. *Di poi. Poscia. Dopo. Appresso.*

POC, CA, add. e PÒ abbrev. *Poco*, e *Po'* accorc. agg. *Parecchi* plur. vale *Non pochi; Alquanti; Alcuni.* — *Poc d'bòn.* — *Uomo pravo*, *cattivo. Mal bigatto.* — *La mnéstra ch' a m' avì dà è tant poca.* — *La minestra che m' hai data è tanto poca.* — *Tanta poca. Quanta poca.* Non è errore, l' hanno usato i migliori autori, il Villani, il Boccaccio, ec.

POC, avv. *Poco*, avv. — *Adèss ch' è poc.* — *Or ora. Poco fa. Poco anzi. Poco avanti. Poco innanzi. Poco tempo fa. Dianzi.* — *Pocanzi*, non è ne' vocab. ma si usa. *Poc dòp. Da lé a un poc.* — *Poco dopo. Poco stante. In poco d'ora*, vale *In brevissimo tempo.* — *A poc, a poc; Un poc alla volta.* — *A poco a poco. Poco per volta. Appoco appoco. A poco insieme.*

POFAR DE ME; POFAR DE BACC; POFAR D'MI LOLA, etc. *Poffare il cielo. Poffare il mondo.*

POLIGAN, POLIGANÒN, aggiunto ad uomo, vale *Soppiattone*, *Soppiattonaccio.* Persona simulata o doppia, che sa fingere.

'PÒLIZ, n. m. *Pollice.* Dito pollice.

POLIZA. *Pòlizza.* Piccola carta contenente breve scrittura — *Scheda*, e il dim. *Schèdula.* Cartuccia, biglietto. Per lo più dicesi di carta, o pergamena annessa ad un testamento, che contiene una qualche disposizione ommessa nel corpo dell' instrumento. (Dal gr. *Schede*, che vale *Tavoletta da scrivere*). — *Sceda*, vale *Minuta.* V. *Malacopia.*

POLS. *Bilico.* Positura d' un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto non pende più da una parte che da un'altra. — *Pols dla campana.* — *Bilico della campana. Perno* o *Pernio.* — *Star in pols*, *Tgnir in pols.* — *Stare in bilico; Tenere in bilico. Stare in perno.* In equilibrio. *Pols.* — *Bilico.* Quel pezzetto di bronzo, di ferro, o altro, che si ferma di sopra, e di sotto agli angoli delle porte per muoverle con facilità sopra un dado pur di metallo, che dicesi *Ralla*, senza faticar i loro cardini, o stipiti. — *Mettr una cossa in pols*, o *mettr i pols a una cossa.* — *Impernare*, *Metter in perno.* — *Impernatura.* Modo con cui una cosa è impernata.

PÒLVER. *Pòlvere* e *Polve.* Quest' ultima voce si usa più in poesia, che in prosa. — *Mettr in pòlver.* — *Spolverezzare*, *Spolverizzare*, *Polverizzare.* — *Dar alla pòlver.* — *Spolverare.* — *Cruver d' pòlver.* — *Spolverezzare* e *Spolverizzare.* — *Dar la pòlver ai cavì.* — *Impolverare i capelli.* — *Una cossa ch' s' possa mettr in pòlver.*— *Cosa polverizzàbile*, *polverizzèvole.*—*Quel ch' mett in pòlver.* — *Polverizzatore.* — *Al mettr in pòlver.* — *Pol-*

verizzamento; Polverizzazione. — *Truvar in-t-la pòlver*, o *N' truvar mega in-t-la pòlver.* — *Trovar a caso*, o *Non trovar mica a caso*, ec. — *Pòlver*, o *Pòlver da sciop.* — *Polvere.* — *Esplosione* chiamasi quel moto subitaneo impetuoso, fragoroso, prodotto dalla polvere d' artiglieria, dall' oro fulminante, ec.

OM, n. m. Voce che nel dialetto non s' usa per *Pomo*, cioè *Mela*, ma in significato figur. *Pòm dla spada*, pòm *dla zanètta*, etz. —*Pomo della spada, della canna*, ec. — *Pòm d'Adam.* — *Nodo della gola;* detto volgarm. *Pomo d' Adamo; Nottolino*, ed è la *Laringe.* Dagli anatom. dicesi *Testa della trachearteria.* — *Pòm d' or.* — *Pomidoro*, (e non *Pomodoro*). Pianta così detta dalla forma, e dal bel colore ranciato del suo frutto maturo.

ÒMSA. *Pòmice.* Pietra spugnosa tenerissima e fragile di color bigio, che viene gettata fuori dai vulcani.

ONDER, v. *Mettere le uova sotto la gallina, perchè le covi.*

PÒNC', n. m. *Poncio*, e *Ponce.*

ÒNDG, m. e PÒNDGA, f. (*Ponticus mus* Lat.). *Sorcio* e *Topo.* Picciol quadrupede troppo noto.

ÒNS (per corruz. in vece di *Pòuls*). *Polso.* — *Tastar al pòns.* — *Toccare il polso.* E figur. Riconoscere il valore, le forze d' alcuno. — *L' è ùn ch' ha dèl pòns.* — *Persona di buon polso.* Possibilità. — *Una cossa ch' sia in pòns.* — *In punto*, posto avverb. vale *In essere.* In prossima disposizione. *In assetto; In acconcio.* — *Pòns*, n. m. e *Pons* plur. *Tempia*, n. f. sing. perchè quivi batte il polso frequentemente. — Da *Sphyxis* gr., *Asfisia*, o *Asfissia*, ed è La privazione subitanea del polso, accompagnata però dalla mancanza di respirazione, e del sentimento; come nell' inspirazione di aria mefitica.

PÒNT. *Ponte.* — *Pònt in aria ch' fa i muradur.* — *Grillo.* — *Pònt a tramazz.* — *Ponte a accollo.* — *Pònt in balanza.* — *Ponte impiccato.* Ponte pendente dall' alto. — *Pònt livadur.* — *Ponte levatoio; Ponte in bilico; Ponte girante.* — *Far i pont d' or.* — *Fare i ponti d' oro.* Fare grandi accoglienze.

POPURÌ (dal fr. *Pot-pourri*). *Cunzia.* Composizione di erbe e d' altre cose odorose, che si pongono in un vaso per uso di profumar l' aria delle camere. — *Cunziera.* Vaso in cui s' accomoda la cunzia preparata. *Popurì*, chiamasi ancora una *Miscellanea di musica, di balli*, ec.

POR. *Poro.* Piccol meato della pelle del corpo degli animali, delle piante, e generalmente d' altri corpi. — *Por in-t-al vèider.* — *Ampollina:* e più propriam. *Pùlica.* — *Por in-t-el man.* — *Porro.*

PORA, n. f. (mettendo l' O in vece dell' AU, alla franc.). *Paura*, n. m. *Timore, Spavento*, n. m. — *Avèir pora.* — *Aver paura. Temere. Paventare.* V. *Spuròus.* — *Far pora.* V. *Inspurir.* — *A-i ho pora. Arò pora ch' al ne m' voia bèin s' ul ne m' vein a truvar.* — *Allora avrò dubbio ch' ella m' ami, se non mi viene a trovare.* — *Avèir pora* per *Dubitare.* — *A-i ho pora ch' avadi tropp cald.* — *Dubito che avrete troppo caldo.* — *A-i ho pora ch' a n' i ariussadi.* — *Dubito che non vi riusciate.*

PORC. *Porco.* I bol. usano piuttosto la voce *Purzèll.* V. Dicono però *Porc*, quando vogliono appropriarlo ad uomo, per *Sudicione.*

PORT, n. f. *Porto.* Dicesi tanto del Porto di mare, quanto di quella Mercede che si paga al portatore di una cosa.

PORTA, n. f. *Porta*, n. f. *Uscio*, n. m. E tanto dicesi l' apertura delle case, palazzi, ec. per donde s' entra e si esce, quanto a quell' imposte che serrano la porta, con voce dell' uso. — *Porta dla strà.* —

Uscio da via. — *Uss intlarà.* — *Porta intelaiata* è quella dove non v'è altro che ossatura, senza spranghe nè battitoio. — *Cavar una porta d'in-t-i guerz.* — *Disgangherare una porta.*

PORTACADEIN. *Lavamane.* Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per le mani. Il termine bol. sembra molto più proprio dell'ital., giacchè *lavamane* veramente è il catino, non quell'arnese, che lo porta, chè senza il bacino non si laverebbero al certo le mani.

PORTAFIASC. *Portafiaschi*, n. m.

PORTAFÓI. *Portafogli*, *Portalettere*. V. dell'uso.

PORTAPAGN. V. *Crusira.*

PORTAPIATT. *Trèspolo.* Cerchi di metallo per porvi i piatti sulla mensa.

PORTASMUCCLADUR. *Navicella.* *Vassoino delle smoccolatoie.*

PORTASTANG. *Portastanghe.* V. d. U. Cigna di cuoio che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del calesse.

PORTAZIREIN, n. m. *Bugia.* *Stoppiniera*, n. f. — Uno strumento fatto a bariletto con candeletta da portare in mano in qua e in là per veder lume.

PORTG. *Pòrtico.* Il plurale fa *Pòrtichi*, e più comun. *Portici.* — *Porticale.* Quel pezzo di portico davanti alle chiese, ai palazzi, ec., che dicesi anche *Vestìbolo*, *Atrio.* — *Porticato*, è V. d. U. Continuazione di portici: una delle rarità di Bologna.

PORTURINARI, o COMODEINA. *Orinaliera*, n. f. V. d. U.

POSCRETT, n. m. *Poscritto*, n. m. e *Poscritta*, n. f. Ciò che si aggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, che si suol denotare così alla latina P. S. *Post scriptum*, oppure all'ital. D. S. *Dopo scritto.*

POSDATA, n. f. *Data posteriore*, contrario di *Antidata.* — *Data anteriore.* — *Metter un'antidata*, o *una posdata in-t-una scrittura.* — *Mettere una data anteriore*, o *posteriore ad una scrittura.*

POSIZIÒN. *Posizione.* *Positura.* *Situazione.* — *Posiziòn.* Chiamano nelle segreterie quell' *Unione di documenti relativi ad un solo affare.* *Fascicolo*, V. d. U.

POSSA. Latinismo. *Far omnia possa.* — *Fare tutto il possibile*, e si dice anche per esagerazione *Fare l'impossibile.*

POSSÊSS. *Possesso.* — *Ciappar possèss adoss a ùn.* — *Pigliar campo addosso a uno.* — *Torr possèss* figur. — *Cadere in terra, Fare un tombolo la prima volta, che si va a visitare un luogo.* Fag. dice *Rifiutar il padre?*

POSSIBILTÀ. *Possibilità* e *Possibilità.*

POSSIDÊINZA, n. f. *Possidenza* non si dice per *Padronanza.* — *L'è ùn ch'ha una gran possidèinza.* — *È uomo molto possidente.* *È un grosso possidente.* *È padrone di molti stabili.* *Possiede*, ec.

POSTA. *Posta.* — *Posta dèl cavall.* — *Posta.* *Stallo.* — *Star alla posta.* V. *Badarèlla.* — *Far la posta.* *Stare in posta.* *Appostare.* — *Mettr alla posta un alber.* — *Mettere un albero al posto determinato.* — *Mèster d'posta.* — *Postiere.* — *Posta.* — *Avventore.* — *D'posta*, avv. — *Appunto.* *Precisamente.* — *Al i accuiè d'posta in-t-la tèsta.* — *Lo colpì precisamente nella testa.* — Vale anche *Sul fatto;* e con voce d'uso, *Inflagranti.* — *Al parè lù d'posta.* — *Pareva appunto quel desso.*

*POSTÉMA, n. f. *Postema.*

PÓULPA. *Polpa.* — *Pòulpa dla gamba.* — *Polpa della gamba.* *Polpaccio*, n. m. *Un om dal pòulp grossi.* — *Polputo.* *Polpacciuto.*

*PÒZZ, n. m. *Pozzo.*

PÒZZA D'AQUA IN-T-LA STRÂ. *Pozza* e *Pozzànghera*, n. f. Propriamente si dice a quelle buche delle strade ripiene d'acqua piovuta.

*POZZANGARA, n. f. *Pozzanghera.*

PRÀ. *Prato.* — *Pratense*, agg. Che alligna ne' prati. — *Pratoso*, agg. Che ha feraci prati. — *Pradarì*. — *Prateria*, n. f. Campagna di prati. — *Pradsètt; Pradizzol.* — *Pratello*, *Praticello.* — *Pradein*, vale *Piccolo pero.*

PRADARÌ. }
PRADIZZOL. } V. *Prà.*
PRADSÈTT. }

PRASÈCC (per *Prein sècc*). *Pere seccate al sole*, o *al forno.*

PRASSOL. *Prezzèmolo*, Voce più comune di *Petrosèmolo*, *Petrosello*, *Petrosellino. Petrosillo.* Pianta ortense cognitissima. — *Prassù dla stanèlla* per similit. — *Frastagli* o *Rosure appiedi delle sottane.* — *Abbadar ai prassù dla so stanèlla.* — *Attendere ai fatti suoi.*

PREDA, n. f. (Error di pronunzia invalso nel dial. in vece di dir *Petra*, o *Pedra*, nel modo stesso che negli antichi scrittori si trova *Preta*). — *Pietra*, n. f. Concrezione di materia terrestre. — *Preda da batter fuq.* — *Piètra focaia.* Un pezzo di silice. — *Pietra* (bol. *Masègna*). *Macigno. Làpida.* — *Pietra dura.* — *Pietra morta.* — *Preda ch' se sfareina.* — *Pietra friàbile.* Contrario di *Pietra refrattaria.* Durissima. — *Preda ch' se schiza.* — *Pietra che si sfaldella. Sfaldatura di pietre* come quella di *Allume*, *Quarzo*, ec. — *Preda ch' se sfoia.* — *Pietra scissile.* Come la *Selenite.* — *Pietra da arrotare*, volgarm. detta *Cote.* — *Preda da sart.* V. *Sart.* — *Da mulein; Masna.* — *Macine; Macina; Mola; Mola mugnaia.* — *Dla fuga.* — *Frontone.* Piastra di ferro, o di pietra, che mettesi nella parte posteriore del cammino. — (*Pietra* in greco dicesi *Lithos*, quindi varie parole italiane con voci greche, p. e. *Litiasi.* Il mal di pietra. — *Litotomia; Litotripsia.* — *Estrazione della pietra.* — *Litagogo.* Rimedio contro la pietra. — *Aeroliti. Meteoroliti.* Quelle pietre, che cadono dall'atmosfera, le quali sono precedute da fenomeni di globi di fuoco, o da meteore ignee. — *Litòfito.* Produzioni, che tengono della natura della pietra, e della pianta. — *Litofòsforo.* Specie di spato, che dopo essere stato calcinato lentamente al fuoco, ha la proprietà di risplendere nell'oscurità. Simile qualità ha la pietra, che si trova nel nostro monte *Paderno*, poco lungi da Bologna. — *Litografia.* Parte della Storia Naturale che versa sulla descrizione delle pietre. — *Litografia* ora chiamasi l'arte di imprimere in pietra, per cavarne immagini in carta. — Da *Stalago* in gr., *stillare*, chiamansi *Stalagmiti* quelle Concrezioni pietrose formate sul suolo delle grotte, delle montagne calcaree; diverse dalle così dette *Stalattiti*, sostanze anch' esse pietrose di natura calcare, e di forma quasi cilindrica, che pendono dalle volte delle grotte, e che sono formate, le une e le altre, dallo stillar delle acque). — *Preda da fabbricar.* — *Mattone cotto*, ed anche semplicemente *Mattone.* Pezzo di argilla cotta, di forma quadrangolare. — *Pred sfergà.* — *Mattoni arrotati*, cioè squadrati e puliti da una parte per metterli in uso. — Il *Mattone* ha diversi nomi secondo le diverse forme, e grossezze. — *Perdòn da ciavga*, *da scala.* — *Quadruccio*, ed anche *Tambellone*, ch'è il mattone più grosso. — *Tavèlla.* — *Piànella*, ch'è il più sottile. — *Preda da salgà; Preda larga.* — *Mezzana.* Quello di mediocre grossezza. — *Perdein quader da salgà.* — *Quadrello.* — *Perdòn da pirù.* — *Quadrone.* — *Tavlòn da cvert.* — *Pianella.* — *Preda frègna* — *Mattone ferrigno*, cioè Duro come ferro. — *Fiòur d'preda.* — *Polvere di mattoni.* — *Far tri pass in-t.una prèda.* — *Far passo di picca.* Camminar len-

tamente. *Avèir al mal dla preda.* — *Aver il mal del calcinaccio;* figuratam. Vale aver gran mania di fabbricare, e quindi il proverbio *Murare e piatire è un dolce impoverire.* — *Preda infernal.* — *Pietra infernale,* detta dai moderni *Nitrato d'argento.* Violentissimo caustico, ch'è la *Dissoluzione nitrica d'argento*, così chiamata da'medici per la sua azione potente. — *Pred preziòusi.* — *Pietre preziose. Diamante, Topazio*, ec. — *Boni, Falsi.* — *Pietre fine* si chiamano i diamanti, e le altre pietre preziose. — *Pietre false* diconsi le contraffatte.

*PREDINTAI. V. *Muraia.*

PREDULEINA, n. f. dim. di *Preda.* — *Petrella; Petricciuola; Petrina; Petruzza; Petrùciola; Petrùcola; Pietrella; Pietruzza; Pietrùzzola; Pietruzzolina.*

*PRÈGNA, add. *Pregna*, agg.

PREINA, PRETTA. *Peruzza*, dim. di Pera.

PRÈISA. *Presa.* — *Prèisa in-t-al zug.* — *Bazza.* Quelle carte che si prendono volta per volta, che si è giocato, da colui a cui tocca, per riporle coperte davanti a sè, finchè il giuoco sia terminato.

PRELAZIÒN, n. f. *Ius congruo.* Diritto, o privilegio, che ha il vicino, d'esser preferito nella vendita di una casa confinante, o d'altra simil cosa. — *Prelazione* significa *Maggioranza*, oppure l' *Esser prelato.*

*PRELIBÂ, add. *Prelibato; Squisito; Eccellente.*

PRÈLLA. *Tròttola.* Macchinetta di legno fatta a cono, con un ferruzzo piramidale in cima, colla quale i fanciulli giocano, facendola girare mediante una funicella avvoltale intorno, in ciò differente dal *Palèo* o *Fattore*, che non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza. *La trottola fa cappellaccio*, quando gira al rovescio, percuotendo col legno in terra. — *Andà a zugar alla prella.* — *Va a giocare a' noccioli.* Cioè *Non hai maggior giudizio di un fanciullo.*

PRELLARROST. *Girarrosto.* E con voce d'uso *Menarrosto.*

PREM. *Primo. Principale. Primiero.* — Da *Protos*, gr. primo. *Protòtipo.* Prima immagine. Originale. — *Protocollo.* Primo libro. Sommario. — *Protagonista.* L'attore principale in iscena, in pittura, ec. *Protonotario; Protomartire; Protomedico;* ec.

PREMA, avv. *Prima. Primieramente. Primamente. In prima. Pria*, voce accorciata, pel verso. — *Come prima*, vale *Subito che.*

PRÈMER, v. *Prèmere*, v. *Calcare, Spignere* una cosa contro l' altra. *Sprèmere* è propriamente strignere una cosa tanto, che n'esca il sugo. — La voce bol. non è usata nel suddetto significato, ma solamente in senso figurato, cioè d'*Importare: Essere a cuore: Calere.* — *L'è una cossa ch'ne m'prèm.* — *È cosa che non m'importa, che non mi preme.*

*PRÈMI, n. m. *Premio.*

*PREMIAR, v. *Premiare. Rimunerare.*

*PREMIAZIÒN. *Premiazione.* L'atto del donare i premii.

PRENDITÒUR DÈL LOTT. *Ricevitore del lotto.* Termine d'uso degli uffizi pubblici. Così *Ricevitoria*, o *Prenditoria del lotto*, o *Botteghino.* Piccola bottega dove si ricevono i giuochi; e *Botteghino* anche lo stesso *Ricevitore.*

PREPARAR, v. *Preparare, Apparecchiare; Ammannire; Apprestare; Ordinare; Allestire; Disporre.* Così neut. pass. *Prepararsi; Accignersi*, ec.

PRESENTEIN. V. *Burlandott.*

PRESÈPI, n. m. *Capannuccia*, n. f. Dicesi propriamente di quella, che si fa nelle case, o nelle chiese al tempo di Natale per figurare la Natività del Signore in Betelemme. — *Presepio*, si prende per *Stalla*, e semplicemente per *Mangiatoia.*

Presepe, che significa lo stesso, è più del verso che della prosa.

'RÈSS A POC: A UN DI PRÈSS. *Appresso a poco; A un di presso; Pressochè. Pressappoco. Di presso che. Poco meno. Quasi.*

'RÈST, add. V. *Svelt.*

'RÈST, avv. *Presto. Tosto. Prestamente. Prontamente. Spacciatamente. Speditamente. Sbrigatamente. Con prontezza. Senza indugio.* — *Più prést che d'frèzza.* — *Prestissimo e seguitamente.*

PRESTÈZZA, n. f. *Prestezza.*

'RETÈISA, PRETENSIÓN. *Pretensione.* — *Pretesa* è agg. fem.

'REZI, n. m. *Prezzo, Valore, Valsente, Costo*, n. m. *Valuta*, n. f. — *Prezi bass.* — *Prezzo moderato, discreto.* — *Mòdico* non si dice. — *Prezi smaccà; Preziazz.* — *Prezzaccio. Prezzo disfatto.* Prezzo bassissimo.

PREZISAMÈINT, avv. *Precisamente. Con precisione.*

PREZISAR, v. *Precisare. Determinare.*

PREZISIÓN, n. f. *Precisione.*

PREZETTÀ, n. m. *Precettato.* Posto, per mala condotta, sotto la vigilanza politica.

PREZÈTT, n. m. *Precetto.*

'RIGUEL. *Pericolo. Periglio* è più della poesia. — *Perecol* non è voce del dial. volgare. — *Cún priguel.* — *Pericolosamente; Periogliosamente*, avv.

'RIGULÒUS. *Pericoloso, Periglioso.*

'RIGULAR, v. *Pericolare*, v.

'RILLÀ, add. *Girato*, agg. — *Prillà in-t-al spèid.* — *Girato nello spiedo.*

'RILLAMÈINT. *Giramento. Rivolgimento. Volgimento.* V. *Prillar.*

'RILLAR, v. *Girare*, v. Andare o muovere in giro. Vale anche *Vòlgere. Volger la frittata, le frittelle. Girare l' arrosto nello schidione. Voltarsi per la polvere. Rivolgersi di qua e di là pel letto.* — *Prillar; Lassars' prillar.* — *Volgere. Svolgere*, figur. — *Al s' lassò prillar da sti parol.* — *Si lasciò volgere da queste parole. Si lasciò indurre, persuadere.* — *Prillar al fus.* — *Tòrcere il fuso.*

PRILLEIN. *Girlo.* Sorta di dado segnato con lettere o numeri in quattro lati con una punta di sotto, ed un pernuzzo di sopra per farlo girare. Giuoco fanciullesco, il quale si fa anche più semplice infilzando un fusellino pel foro di un' anima di bottone, per farlo girare velocemente coll' impulso delle due prime dita della mano. — *Far girar al prillein.* — *Scoccare il girlo, e farlo frullare.* — *Tuti sù st prillein.* — *Finocchi! Oh castra questa!* Modo basso, che si usa per dispregio, o per ischerzo, a chi ti ricerca qualche cosa, che non ti par che convenga, negandogliela. E per lo più i bol. sogliono con ciò far l'atto di esibire il dito indice alzandolo.

*PRILLON (*d' tèsta*). *Vertigine. Capogiro.*

PRILLOTT, n. m. *Girata; Voltata; Volta*, n. f. — *A dà zert prillutt pr' al lètt alla nott.* — *Nella notte tu dài tali volte per il letto*, ecc.

PRIMULA VERIS, n. m. *Primavera. Fior di primavera. Pratolina*, in bot. *Bèllide minore.*

PRINZÉPI, n. m. *Princìpio*, sing. e *Princìpi* plur. (aggiugnendo l' accento sulla penultima, perchè i più timidi se ne prevalgano, quantunque il senso tolga sempre l'equivoco). *Cominciamento, Incominciamento.* — Il suo contrario è *Fine.* — *Primòrdio* non è voce di Crusca, ma è d' uso comune, e di regola, ammettendosi l' aggiunto *Primordiale* da esso derivato, che vale *Primitivo, Di principio.* — *Esòrdio.* Principio. E spezialmente dicesi della prima parte di un discorso oratorio. *Esordi* plur., ed *Esordia* f. antiquato. — *Preliminare.* Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. *Prelimi-*

nari della pace. Preliminari di un acquisto, ec.

PRIT. *Prete. Sacerdote.* — Nel culto riformato diconsi *Ministri, Pastori.* — *Al prit parla pr al cèrg.* — *Dà bere al prete, chè 'l cherico ha sete.* — *Al falla al prit all'altar.* — *Egli erra il prete all'altare.* — *Prit.* — *Prete* dicesi nell'uso un arnese di legno da scaldare il letto con un caldanino sospeso. Sorta di *Trabiccolo.* — *Prete pioppo*, vale *Prete ignorante.* — *Barba d'prit.* V. *Barba.*

*PRIV, add. *Privo. Mancante.*

*PRIVAR, v. *Privare. Togliere.*

PRIVATIVA, n. f. *Privilegio esclusivo.*

*PROCURADÓUR, n. m. *Procuratore. Procuradore.*

*PROCURAR, v. *Procurare.*

*PROCURARS', v. p. *Procurarsi. Procacciarsi.*

PROGETTAR, v. *Progettare* è V. d. U. Con miglior termine dicesi *Intavolare.*

PROIBIR, v. *Proibire, Vietare, Divietare, Interdire, Inibire, Far divieto.*

PROPÓNER, v. I bol. hanno ritenuto dal latino *Proponere* la desinenza di questo verbo come degli altri *Dispòner; Depòner; Espòner; Antepòner; Pospòner;* e che usavasi pure in addietro in ital., ed ora si è contratta, dicendo *Porre; Proporre*, ec.

PROPRI. *Proprio*, agg. Nel dial. bol. non si dice *Propri, Proprietà*, ma bensì *Una cossa ch' è mi*, o *mi d' me.* — *Una cosa propria. Una cosa mia.* — *Propri.* — *Propriamente. Proprio.* Ed anche *Propio. Propiamente. Propissimamente*, ec.

PROQUANQUAM. FAR AL PROQUANQUAM. *Fare il quamquam*, e *Stare in sul quamquam.* Fare il superiore in checchessia. Stare su grandi pretensioni.

PROSIT; PROSPERITÀ; FELICITÀ; EVVIVA; DI V'AIUTA; DI V'ASSESTA; DI V'BENDESSA, etz. Tutti modi di dire a chi starnutisce, che equivalgono a: *Dio vi salvi, Dio v'aiuti*, ec. In Francia, fra le persone educate, è bandito quest' uso, proveniente, sembra, da un pregiudizio.

PROVA, n. f. *Còmpito*, n. m. Opera e lavoro assegnato altrui determinatamente. *Dare, Avere, Fare, Rendere il còmpito. I maestri danno il compito ai loro scolari.*

PRUDÈINT, add. *Prudente*, agg. Il dial. non ha gli altri di quasi egual significato *Cauto, Avveduto, Previdente*, ec. — Così ha pure il contrario *Imprudèint.* — *Imprudente;* ma non ha *Incauto, Inconsiderato, Disavveduto, Sconsiderato, Inavvertito, Sconsigliato.*

*PRUDÈINZA, n. f. *Prudenza.* È anche n. p. f.

*PRUDÈZZA, n. f. *Prodezza.*

PRÙGN, n. m. *Prugno, Susino*, n. m. Albero, originario di Soria. — *Pruno* è nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si fanno le siepi. — *Prùgna*, n. f. *Prugna, Susina*, n. f. Frutto del prugno, del susino. Si dice anche *Pruna.* — *Prùgna dèl meschein*, (per corruzione) *Susina damaschina.*

PRUGNOL. *Prùgnolo.* Frutice che fa la prùgnola, del quale si fanno le siepi. — *Prugnol.* Per lo stesso frutto. *Prùgnola.* — *Prugnol.* — *Prugnuolo.* Spezie di fungo odorosissimo.

PRUMÉTTER, e IMPRUMÈTTER, v. *Promèttere*, v. — *Prumètter d' fur mar e magna. Prumètter più fur mai che pan.* — *Prumetter mari e monti, Roma e toma.* — Il contrario è *Spromèttere.* Revocar la promessa.

*PRÙSSIA (MANDAR ÙN IN). Mandar uno al diacine. Mandare in quel paese. — *Caro te, va in Prussia.* — *Oh va! Va via! Va al diascolo!*

PRUTÈSTA, n. f. *Protesto*, n. m. *Protestazione*, n. f. — *Protesto*, n. m.

giuridico per cui si protesta
:ambiale.
NA. *Propàggine*. Ramo della
a piegato, e coricato, acciuc-
uch' egli per se stesso diven-
ianta. — *Pruvana* per *Prova*.
uvanar, v. *Propagginare*, v.
are i rami delle piante sot-
ndoli, acciò gettin radici. —
uvanar. — *Propagginamento*.
agginazione.
:DER. *Procedere*.
:INT (ESSR IN). *Esser vicino*;
ssimo, avverbial.
:SS, n, m. *Processo*.
:SSIÒN, n. f. *Processione*.
v. (si sottintende l'E messa
o il P). *Pesare*, v. *Gravitare*. —
:r grave. *Psar*. — *Pesare*. Attac-
: checchessia a bilancia, a sia-
i per saperne la gravezza. —
nciare è pesare colla bilancia.
n fagott ch'pèisa trop per qula
ra donna. — *Un fardello che*
icherà troppo quella povera
ina. — *Un trav ch'pèisa trop*
vra qula muraia suttila. — *Una*
ve che carica troppo sopra quel
ro debole. — *Magnar ch'pèisa*
t-al stòmg. — *Cibo che carica*
tomaco. — *Gravitare* per *Pesa-*
, è termine di scuola. — *Al stà*
' quant al pèisa. — *Egli è a' con-*
mini. *La candela è al verde*.
esso al morire.
DÒUR. *Pesciaiuolo*; *Pescivèndo-*
Colui che vende il pesce. — *Pe-*
atore e *Pescadore* Quegli che
sca.
R, v. *Pescare*, v. — *Va te pèsca*.
Indovina tu, grillo. *Va a pensa-*
dov'ella sia, o *si trovi*.
RI. *Pescheria*. Luogo dove si
nde il pesce. — *Pèsca*. — *Pesche-*
a. Pescagione.
HIRA, n. f. *Peschiera*, n. f. *Viva-*
, n. m.
EINA, n. f. U. Usato in queste fra-
: *Dar la psseina*: *Avèir avù la*
sseina. Ed equivale a *Rabbuffo*,
uando significa *Bravata*, che si
fa con parole minaccevoli. E vale
Carpiccio se si voglia parlare di
busse. *Dare un carpiccio*. Quantità
di busse, di bastonate.

PSSÈIR, v. (dal lat. *Posse*). *Potere*, o
Aver possanza, *Esser possibile*, e
si coniuga tanto coll'ausiliare *Ave-*
re, quanto con *Essere*. — *A n' ho*
pssù vgnir, o *A n' sòn pssù vgnir*.
— *Non ho potuto*, o *Non son potu-*
to venire. — *A più non poss*. — *A*
più non posso. *A più potere*, av-
verb. — *Far una cossa a più non*
poss. — *A tutta possa*, *senza misu-*
ra. *Alla ricca*.

PSSÈIR, n. m. *Potere*, *Podere*, *Valo-*
re, n. m. *Possanza*, *Gagliardìa*,
n. f. — *Avèir al pssèir*. — *Aver*
potere, o *il potere*.

PSSÙRIA, n. f. *Pesciatelli*. n. m. plur.
Quantità di pesci piccoli.

'PTÈCC', n. f. plur. *Petecchie*, n. f.
plur.

PTTNAR, v. (Qui pure andrebbe l'E
muta, dopo il P, ed anche l'I a-
vanti la N, due lettere che i bolo-
gnesi elidono). *Pettinare i capel-*
li, *la lana*, *il lino*, *la canapa*, ec.
— *Carminare*, *Scardassare*, *Petti-*
nare la lana. — *Torr una gatta*
da ptnar. — *Torre da pettinare*
un riccio. *Drizzare il becco allo*
sparviere. *Lisciare una spugna*.
Aver da pettinare lana sardesca.

PTTNAR, n. m. *Pettinàgnolo*, n. m.
Quegli che fabbrica i pettini.

PTTNEINA, n. f. *Pettine spicciatoio*,
o *Pettine doppio*. Pettine con due
ordini di denti fitti dalle due parti
opposte, con piano in mezzo, e con
quattro mascelle.

PÙ, n. f. *Bàmbola*, *Bamboccia*, n. f.
Fantoccio, n. m. — *Poppàttola* è
voce dell'uso. Fantoccino di cenci
o simili, vestito per ordinario da
donna, ed è trastullo delle fanciul-
line. — *Far la pu*. — *Fare alle*
mammucche. Trastullarsi con cose
frivole, come fanno i bambini.

'PÙBBLIC, n. m. e add. *Pubblico*, n.
m. e agg.

'PUBBLICAR, v. *Pubblicare. Divulgare.* Far noto, manifesto, ec.
PUBBLICAZIÒN IN CISA. *Dinunzia, Dinunziazione, Denunziamento di matrimonio.*
PUDADÒUR. *Podatore*, e più comun. *Potatore.*
PUDAI, PUDÈTT. *Falce da potare*, e con voce contadinesca *Potatoio.* — *Pennato* è un Potatoio, che taglia da due parti.
PUDANDA, PUDADURA. *Potatura.* — *Al tèimp dla pudanda.* — *Il tempo della potatura, del potare gli alberi.*
PUDAR, v. *Potare.* — *Potare a vino*, dicesi quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti. — *Pudar d'curt*, metaf. *Venire a' ferri. Venire a lama corta. Venire al fatto.*
'PUDÈTT, n. m. *Potatoio, Potaiuolo.* Falce potatoria. — *Pudètt da du tai.* — *Pennato.*
PUGGÈTT. *Appoggiatoio.* Lungo pezzo di legno su cui si appoggiano gli strumenti nel tornire.
PÚGN. *Pugno*, e nel plur. *Pugni*, m. e *Pugna*, f. La mano serrata. — *Púgn.* — *Pugno.* La percossa che si dà col pugno. *Púgn.* — *Pugno.* La materia contenuta in una mano serrata. È però più proprio il distinguere italianam. dicendo *Un pugno di cenere* e *Una manata di fieno.* — *Pugno* finalmente significa *Mano, Carattere.* In bol. si dice *D'so man.* — *Di proprio pugno, Di suo pugno.* — *Una cossa ch' fa ai púgn.* — *Una cosa che ripugna.* — *Dar di púgn.* V. *Pugnar.*
PUGNAR, v. *Dar pugni; Dar de' pugni*, o *delle pugna. Menar pugni.* — *Far alle pugna. Giocare alle pugna.* Lotta, o giuoco popolare colle pugna, in cui sono celebri gl'inglesi. — *Pugilato* e *Pugillato*, n. m. è termine della storia antica. Giuoco fatto alle pugna. — *Pùgile.* Quegli che giuoca alle pugna, ed anche l'esercizio di tal giuoco. Esercitarsi nella ginnastica, e nel pùgile. — *Pugillatore.* Giuocatore di pugna. — *Pugnare*, vale Combattere, Contrastare. Così i derivati *Pugnatore, Pugnazione*, ec.
PUIANA. *Poana.* Sorta d'uccello di rapina simile al nibbio. — *Puiana* per *Mnaca. Far la puiana, la mnaca, la gatta morta.* V. *Mnaca.*
PUIDLA. *Pipita.* Filamento nervoso che si spicca da quella parte della cute, che confina coll'unghie delle dita delle mani.
PUIGLA. *Pipita.* Pelliccella bianca che viene ai polli sulla punta della lingua.
'PULACCHETT. TRONC, n. m. plur. *Stivali tronchi*, cioè che arrivano solo al collo del piede.
PULAR. *Pollaio.* Luogo ove si tengono i polli. — *Pular* per similit. *Chiasso, Romore.* V. *Baccan.*
PULAROL. *Pollaiuolo* e *Pollaiolo.* Mercatante di polli. — *Polleria* è il luogo dove si tengono, o si vendono i polli.
PULARÒN. *Schiamazzatore. Pollaione*, vale *Pollaio grande.*
PULASTER, n. m. (dal lat. *Pollaster*). PULASTRA, n. f. *Pollastro*, m. e *Pollastra*, f. Pollo giovane. — *Pollo* è termine generico del *Gallo*, e della *Gallina.*
'PULIDURA, n. f. *Politura.*
PULIGULA. *Cinciallegra.* Piccolo uccelletto di più colori.
'PULIMÈINT, n. m. *Polimento, Politura.*
'PULIR, *Polire. Pulire. Nettàre.*
PULIZÌ. *Pulitezza* e *Politezza, Nettezza, Pulizia.* — *Piattanz fatti cun pulizì.* — *Vivande, cibi preparati con pulitezza, con nettezza.* — *Il letame per pulitezza dicesi sugo* — *Polizia* ora è quel Magistrato che invigila al buon ordine della città.
PULIZZEIN, n. m. e PULIZZEINA, n. f. *Polizzino*, n. m. e *Polizzina*, n. f. dim. di Polizza. — Si chiama *Etichetta*, n. f. nel commercio, e nel-

l'uso Quel polizzino, che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore.

PULLA. *Pula*. Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle. — *Pullòn*. — *Pula*. Scorza del riso che resta dopo averlo brillato.

PULLIA. V. *Ferlein*.

PULPIT. *Pulpito*. *Pergamo* in istile elevato. — *Tgnir al pulpit*, fig. *Tenere il campanello*. Si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri.

PULSA. *Pulce*. — *Metter*, o *Avèir dèl puls per la tèsta*. — *Mettere* o *Entrare una pulce in un orecchio*. *Metter un calabrone in un orecchio*. *Mettere una zanzara nella testa*; tutto figuratam. — *Pein d' puls*. — *Pulcioso*, agg.

PULSEIN, m. EINA, f. *Pulcino*, m. *ina*, f. — *Èssr imbruid cm' è un pulscin in-t-la stòppa*. — *Esser più impicciato, che un pulcin nella stoppa*. *Un' oca impastoiata*. Lo stesso che *Esser dappoco* e *impaniato*. Altro equivalente graziosissimo proverbio bolognese è il seguente: *Esser più imbruid ch' n' è un sart a vstir un gob*. — *Esser più imbrogliato di un sarto, che abbia a fare un abito a un gobbo*. — *Èsser bagnà cm' è un pulsein*. — *Esser bagnato fradicio*.

PULSÈTT. *Pernetto*, *Pernuzzo*, dim. di *Perno*.

PULTEI, n. m. *Poltiglia*, n. f. Intriso, o polenta avanti che sia cotta. E per similit. dicesi di ogni liquido imbratto, ed intriso. — *Pultei*. — *Fango*, *Poltiglia*, *Fanghiglia*. V. *Pacciaccera*.

PULTIAR, v. *Impoltigliare*; *Impiastrare*, v.

PULTRÒN, m. ÒUNA, f. *Poltrone*, m. *ona*, f. *Neghittoso*. — *Da pultròn*. — *Poltrònescamente*. *Neghittosamente*. *Tardamente*. — *Pultròn*, per *Vile*; *Timoroso*; *Dappoco*; *Codardo*.

PULTRÒUNA, n. f. *Sedia a bracciuoli*. Specie di seggiola piuttosto grande con appoggiatoio, e bracciuoli, che per essere comodissima dicesi dai bolognesi *Pultròuna*. — *Cariga* è voce più generica.

PULTRUNAR, v. *Poltreggiare*. *Poltroneggiare*. *Poltrire*.

PULTRUNARÌ. *Poltroneria*; *Codardigia*.

PULVRERNA. *Polveruzza*, dim. di *Polvere*.

PULZÒN. *Punzone*. Pezzo d' acciaio per uso d' imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili nelle materie dure. — *Pulzòn dèl cadnazz*. — *Roncinello*, n. m. — *Pulzòn di squadrèll ch' s' metten in-t-i uss, in-t-el port invez d' pian'*. — *Bilico*. — *Pulzòn del ciav pr' el fabbric*. — *Paletto*.

PUMER, n. m. *Bololo*. — *Pumarein*, dim. — *Bololino*.

PUMSAR, v. *Pomicciare*, *Appomiciare*, v.

PUNDGARA. *Topaia*, *Sorciaia*. — Per similit. dicesi di Fabbriche antiche, o che siano in pessimo stato.

PUNDGHEIN. *Topolino*. — *Topino*, agg. vale simile al color di topo.

PUNDGON. *Soreione*. *Topaccio*.

PUNDÒUR, n. m. ÒURA, n. f. *Ponidore*, n. m. *ora*, n. f. T. de' *Cartai*.

PUNSÈTT. *Polsetto*. Maniglia che le donne portano ai polsi. — *Punsett*, n. m. plur. *Pizzi*, o fili di barba, che si lasciano pendere dai polsi presso gli orecchi. — *Cernecchio*. Quella ciocca di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, e in bol. diconsi *Bandein'*.

PÙNT. *Punto*. *Segno*. *Termine*. *Istante*. — *Chi scappa un pùnt in scappa zèint*. — *Chi scampa di un punto, scampa di mille, o di cento*. — *El donn in san un pùnt più dèl diavel*. — *Le donne sanno più un punto, che il diavolo*. — *D' pùnt in bianc*. — *Di punto in bianco*. *A un tratto*. *Subitamente*. — *Pùnt in-t-al scrìver*. — *Punto*. — *Mettr i pùnt sù in-t-el letter*. — *Puntare*.

Punteggiare. — *Interpunzione* chiamasi il Regolato modo d'interporre i punti e le virgole nello scrivere. *Puntatura. Punteggiamento. Puntazione.* — *Virgolare*, porre le virgole. *Il Petrarca non puntò, nè virgolò il suo canzoniere. Terenzio fu puntato da Donato.* — *Al puntlein souvra all'i.* — *Titolo.* — *Púnt.* — *Punto*, vale anche Quello spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago. — *Púnt a soverzéll.* — *Sopraggitto.* Punto per riunire due lembi di un drappo colla maggiore solidità, e decenza, in modo che l'unione poco si conosca. *Le uniture delle lenzuola si cuciono a sopraggitto.* — *La costura spianata* adoperasi dopo fatto il *sopraggitto* su due pezzi, uno de' quali non abbia cimossa, e rovesciasi la piega sul sopraggitto, e se ne rivolge l'orlo. — *Púnt a cavallètt.* — *Sottopunto. Costura.* Si fa alla cima della tela; perchè non isfilacci. — *Púnt indri.* — *Punto addietro.* Quella cucitura che presenta un seguito di punti senza interruzione; mostra tutta una linea continuata, ed è la più solida e piacevole a vedersi. — *Púnt d'imbastidura.* — *Punto aperto.* Punto leggiero e lungo che si fa per imbastire. Si usa anche per increspare, ed allora in bol. chiamasi *Sfilzètta.* — *Púnt a cadnèlla.* — *Punto allacciato.* È un sopraggitto, nel quale ad ogni punto passasi l'ago nell'anello, che forma naturalmente il filo di questo punto; e con ciò il punto sembra una catenella. *Gli occhielli de' bottoni si contornano col punto allacciato.* — *Púnt in cròus.* — *Punto a spina. Punto incrociato.* Quello che si adopera per formare i puntiscritti (bol. *El letter*). — *Púnt mort.* — *Punto cieco*, chiamano i sarti un secondo punto nascosto. — *Sovcrman.* — *Punto allacciato. Punto buono.* — *Fermar al púnt.* — *Allacciare il punto per più stabilità.* — *Púnt dla calzètta.* — *Maglia.* — *Púnt arvers.* — *Rovescini*; n. plur. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze. — *Púnt fèss.* — *Maglia serrata.* — *Púnt ciar.* — *Maglia rada.* — *Púnt d'un fil.* — *Punto sfilato*, dicono i toscani. — *Púnt a rèid.* — *Punto a rete. Relato. Maglia.* — *Dar di púnt all'i òll.* — *Risprangare.* Riunire con fil di ferro i vasi rotti. — *Far i púnt d'or.* V. *Pònt.* — *Puntino, Puntolino*, dim. di Punto.

PÚNTA. *Punta. Punterella*, dim. *Puntone*, accr. — *Púnta di intaiadur.* *Ago.* — *Púnta d'pèll.* — *Spicchio di petto.* Il mezzo del petto degli animali che si macellano. — *Púnta d'alia.* — *Sòmmolo.* — *Mettr alla púnta.* — *Stuzzicare. Aizzare. Istigare*, o anche *Piccare.* — *Mal d'púnta; Avèir al mal d'púnta*; *Avère una puntura.* — *Punto. Mal di punta. Avere il mal di punta.* — *Alla púnta dèl dè.* — *Allo spuntar del dì.*

PUNTADOUR DÈL BILIARD, n. m. *Marcatore.* V. d. U.

PUNTAR, v. *Puntare.* V. *Púnt.*

PUNTIROL. *Punteruolo.* Ferro appuntato, e sottile per uso di forar carta, panno, e simili. *Spina.* Conio di ferro col quale i fabbri bucano i ferri infocati. — *Puntirol*, nelle arti si chiama *Cacciatoia.* — *Punteruoletto*, dim.

PUNTSÈTT, PUNTSÈLL. *Ponticello*, dim. di Ponte.

PÚNTURA, FÉTTA. *Puntura; Fitta: Trafittà; Trafittura.* Ferita che fa la punta. — Per *Fitta. Trafitta.* Dolòr puugente e intermittente.

PUNTZAR, v. *Punteggiare*, v. Fare un seguito di punti.

PÚNZER, v. *Pùgnere* e *Pùngere.* Leggermente forare. — *Egli è punto*, dicesi Quando alcuno giocando perde, e quanto più perde più s'infiamma. — Dai bol. si direbbe *A i vèn*

ga, il qual verbo *Pugar* si usa ogni volta che *Uno è punto, e se ne risente in silenzio.* — *Una cossa ch' pùnz.* — *Una cosa pungente*, o *pugnente.*

PUPLA, n. f. *Ciuffo*, *Ciuffetto*, n. m. Capelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. Ed anche quella spezie di cappello di penne che portano in capo alcuni uccelli.

PURASSÀ, avv. *Molto*, avv. di quantità, vale *Assai; In gran copia; Grandemente*, che anche in italiano dicesi *Pure assai.* — *Se il mento vien poi a percuotere una piccòla soggiogaia, acquista alla natural bellezza pure assai.* — *L' è grand purassà.* — *È molto grande, è grande molto.* — *Una piattanza bona purassà.* — *Molto cara, e dilettevol vivanda.* — *L' è più grand d' me purassà.* — *Egli è di me molto maggiore.* — *Purassà.* — *Molto* si usa anche sustantivam. — *L' è mei al poc e bòn, che al purassà e cattiv.* — *Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto, ed insipido.* — *Dèl poc a s' in god, dèl purassà a s' in fa nozz.* — *Il poco si gode, il molto si sciupa.* — *Purassà* è anche aggettivo; ed equivale a *Molto*, ch' è però declinabile. — *Purassà vein, Purassà caren.* — *Molto vino, Molta carne.* — *Purassà purassà.* — *Assai assai. Assaissimo.* — *Molto* è stato adoperato anche col superlativo. *Molto grandissimo. Molto bellissimo.*

'PURCAR. n. m. *Porcaro; Porcaio.*

'PURCARA. V. *Purcarì.*

'PURCARÌ, n. f. *Porcheria, Sporcizia.* In bol. anche *Mala azione.*

PURGANT. *Purgante.* Rimedio purgativo.

PURGATÓRI (dal fr. *Purgeoir*). *Smaltitoio.* Così nel Dizionario Alberti. Ma tanto da esso, quanto dalla Crusca la voce *Smaltitoio* vien definita: *Luogo per dar esito alle superfluità, e alle immondizie.* Il termine bol. significa: *Un recipiente murato per ricevere o contenere le acque piovane, onde tramandarle nelle cisterne, dopo che in esse sieno purgate dalle lordure, che portano dai tetti.* Non v' hanno termini di Crusca, ma ve n' ha nell' uso, come *Conserva depuratoria, Purgatoio, Purgatore.* Alberti registra *Bottino*, come usato dal Caro.

PURICINÈLLA. *Pulcinella.* Personaggio ridicolo introdotto da' napoletani nella comica giocosa.

PURIFICADUR. *Purificatoio.* Pannicellino, col quale il sacerdote pulisce il calice, e la patena. — *Purificatòi pulitissimi.*

PURTÀ, n. f. *Servito, Messo*, n. m. Muta di vivande. — *Portato*, n. m. e *Portata*, n. f. sono voci dell' uso. — *Frammesso*, diconsi i piatti, che si mettono in tavola fra l' uno e l' altro messo.

PURTÀ, add. *Portato, ata*, agg. da Portare. — *Purtà* per *Dèdito, Inclinato, Affezionato; Proclive.* — *L' è purtà pr al vein.* — *È dèdito al vino.*

PURTADURA, n. f. *Porto, Trasporto*, n. m. *Recatura*, n. f. Mercede che si perviene a chi reca e porta. — *Portatura* è l' atto del portare. — *Una purtadura, Dòu purtadur d' aqua.* Così detta dai bol. perchè portata in una sol volta, e cioè Quanto un uomo può portare in una bigoncia comodamente. — *Una bigoncia; due bigonce d' acqua*, ec. La *Purtadura* non è una misura precisa, perchè talvolta è di tre secchie grandi, tal altra di quattro secchie, quando sono più piccole: ma per lo più non passa di molto la metà di uno staio di liquido.

PURTANTEINA. n. f. *Bùssola*, n. f. Sedia portatile da due uomini, chiusa da tutte le parti.

PURTAR, v. *Portare; Apportare; Recare; Arrecare*, v. — *Purtar vi.* — *Rapire. Involare. Trarre per forza.*

— *Purtar a scrannèll; a zèrvlètt.* V. *Scrannèll; Zervlètt.* — *Purtar sù i copp.* — *Essere il pigiato.* Essere il paziente, il sofferente, e così nel giuoco *Essere il perdente.* — *Purtarla fora nètta.* — *Scamparla.* — *Quèll ch' porta una lèttra.* — *Latore* è voce affatto latina. *Portatore di una lettera* è più italiano. — *Purtar una rasòn, un motiv,* — *Addurre una ragione, un motivo.* Il passato indeterminato fa *Addussi.* — *Una cossa ch' s' possa purtar.* — *Cosa portàbile, portàtile* e *portèvole.* — *Portativo* è V. d. U. — *Importàbile* e *Importèvole* sono i contrari: Che non si può portare. — *Purtar fora d' Stat.* — *Asportare* ed *Esportare,* sono dell' uso nel commercio. Portar fuori dello Stato i prodotti della natura e dell' arte. Lo stesso è di *Asportazione* ed *Esportazione,* che si usano per l' Atto di portar fuori di Stato i prodotti del proprio paese, *Importazione* è il contrario, vale a dire il portare entro lo Stato, o introdurre mercanzie o prodotti da paesi stranieri. Voce egualmente usata dai politici e nel commercio.

PURTARÌ DI FRÀ, DEL SOR. *Antiporta,* n. f. *Antiporto,* n. m. Andito ch' è tra l' una e l' altra porta.

*PURTIR, n. m. *Portiere.*

PURTIRA. Termine generale per Qualunque tenda che cuopra porte, finestre, ec. In lingua ital. *Tenda* è il nome generico. Usansi in oltre certe parole particolari p. e. *Portiere* si dicono quelle, che cuoprono le porte, e gli usci, ec. *Tendine,* quelle delle finestre, delle carrozze, ec.; ma questa è voce dell' uso, ed in lingua dicesi *Cortina.* — *Cortine* si chiamano quelle attorno al letto. E *Cortinaggio* tutto l' insieme delle cortine del letto. V. *Ridò.* — *Letto cortinato.* Letto che ha cortine. — *Letto non cortinato, incortinato.* Che non ha cortine. — *Purtira dla camisa.* — *Gala. Lattuga.* — *Purtireina.* — *Galina* (pronunziando una *l* sola). — *Purtiròuna.* — *Lattugona.*

PUSTÒN, n. m. PURTÒUNA, n. f. *Portone,* n. m. accresc. di Porta. — *Andar ai purton.* — *Ridursi sul lastrico.*

PURZÈLL, n. m. *Porco;* in genere. — Se non è castrato dicesi *Verro,* come in bol. *Vèr.* — Castransi i *Verri* fra' sei mesi e l' anno, e allora mutano il nome, e diconsi *Maiali.* — *Porcello* in ital. usasi più comunem. pel dim. — *Plar un purzèll.* — *Scottare; Abbruciare un porco.* — *Purzèll* e *Porc,* per similit. — *Sudicione,* aggiunto d' uomo sporco.

*PURZÈLLA. V. *Troia.*

PURZLEIN. *Porcellino, Porcelletto, Porcastro,* dim. di Porco. — I contadini bol. dicono ancora *Temporal.* — *Purzlein d' Endia.* — *Porcellino d' India.* È un piccolo animale quadrupede. — *Purzlein ch' s' trovn' in-t-i vas da fiur.* — *Porcellino terrestre.* Spezie d' insetto che sta per lo più attorno ai vasi di fiori.

PURZLEINA. *Porcella, Porcellina, Porchetta, Porcelletta,* dim. di Porcella.

PUSSÀ. *Posata.* Coltello, Cucchiaio e Forchetta, per uso di prendere la vivanda. Questo termine bol. si usa per indicare anche il resto, che serve al convitato, cioè *Piatto* e *Salvietta;* ciò che ora direbbesi franzeseggiando *Una coperta.*

PUSTAR. *Bivendùgliolo; Treccòne.* Colui che compra cose da mangiare in di grosso per rivenderle con suo vantaggio al minuto.

PUSTELLA. *Postilla.* È errore de' Notai, degli Uffiziali del registro, e d' altri il dire *Apostilla,* per la chiara ragione che questa voce viene dalla particella latina *Post.* In latino *Scholium.* Quindi dicesi *Postillare.* Far postille. — *Postillatore.* Che postilla. — *Postillatura.*

L'azione del postillare. Annotazione. — *Schiccherare, e impiastricciare le margini de' libri di non poche postillature.* Salvin. — Usano gli autori dire ancora *Rimesse.*

PUSTÈRLA. *Postierla.* Voce ant. ed è dim. di Porta, cioè *Porticciuola.* Così chiamavansi le Piccole porte della città, che servivano in caso di sortita, o per introdurre soccorsi in tempo d'assedio.

PUSTRECC'. *Postrincolo.* Sorta di manicaretto triviale. V. *Pastrucc.*

PUSTRÓN, AL PUSTRÓN CH' CASCA ZÓ AI RAGAZZ. *Prolasso dell' intestino retto.*

PUTA. Voce lat. usata da' bol. per dire *Supponiamo; Diamo per supposto*, e simili.

PUTACC', PUTACCEIN. *Manicaretto. Intingolo* di poco conto.

PUTRIDA. *Oglia.* Spezie di vivanda fatta con moltissimi ingredienti, che può chiamarsi piuttosto un' insalata, perchè con olio, sale, e aceto. Questa vivanda e d'uso degli spagnuoli, da essi chiamata *Ogliapotrida* o *Ogliapodrida.*

PUTT. *Scàpolo*, agg. Trattandosi d'uomo, che non ha moglie. — *Putto*, sust. vale *Ragazzo.* — *Putto*, agg. vale ancora *Venale.*

PUTTA. *Nùbile*, agg. Parlandosi di donna. — *Putta*, sust. si prende in senso disonesto. *Putta.* — *Gàzzera.*

PUVERTÀ. *Povertade, Povertate*, e più comunem. *Povertà*, per elisione. *Scarsità.* Mancamento delle cose che bisognano. Ma nel dial. bol. la voce *Puvertà* non è molto usata, e piuttosto si sente sempre la parola *Miseria.* Si dice ancora *Mendicitate, Mendicitade*, e *Mendicità*, accorc. Astratto di mendico; Estrema povertà. — *Puvertà.* — *Poveraglia.* Quantità di poveri. — *In Bulògna a i è d' gran puvertà.* — *In Bologna v' ha di gran poveraglia.* — *Puvertà.*—Povertà viene anche adoperata per *Eccesso.* - - *L' è la puvertà d' dis ann.* — *È la povertà, la miseria di dieci anni.*

PUVRÈTT. *Povero* e *Poveretto. Poverello. Mendico.* — *Dvintar puvrètt.* — *Impoverire.* — *Impoverire*, vale ancora *Render povero.*

PUZA, n. f. (Z aspra) DLA SCRANNA. *Appoggiatoio*, n. m. Il di dietro delle sedie, a cui sedendo s'appoggiano le spalle.

PUZLINTORI, n. m. *Fetore; Lezzo*, n. m. — Per aggiunto d'uomo e di cosa. *Fetente; Fetido; Lezzoso; Puzzolente; Putente.*

PÚZZA, n. f. *Puzzo*, n. m. e *Puzza*, n. f. *Lezzo*, n. m.— *Púzza d' múffa.* — *Tanfo. Odor di muffa.* — *Savèir d' múffa.* — *Tener di muffa.* — Anche i bol. hanno altre voci p. e. *Túff* e *Tuffètt*, dim. ch' equivale a *Puzza*, però in grado leggiero, e poco disaggradevole. — *Tunf*, che viene generalizzata più della voce ital. ad ogni sorta di puzzo. — *Fetòur* per *Puzza al sommo grado. Lezzo. Fetore.* — *Púzza d' grass brusà.* — *Leppo*, coll' *é* stretta, n. m. — *Al mèina una púzza dsgustòusa, terrebil.* — *Getta un lezzo grave, dispiacevole, nauseoso, orrendo.* — *Lezzoso.* Fetente.

PUZZAR, v. *Puzzare, Lezzare, Allezzare, Pulire*, v. — *Puzzar la salut; la sanità.* — *Muover lite alla sanità.* Dicesi di chi sta bene, e vuol pigliar medicina, ed anche di chi troppo si strapazza. *Gli pute la sanità.* — *A i púzza ògn cossa sòtta al nas.* — *Egli ha tutto a schifo.* — *Al púzza ch' l' appèsta.* — *Puzza che ammorba. Pute fieramente.* — *Puzzar al fià.* — *Aver la bocca fiatosa*, e fig. *Costar caro.* — *Puzzar d' sgnòur, d' nubiltà.* — *Pulire. Saper di principe. Fiatar del signore.* — *Puzzar i pì.* — *Sonar co' calzetti.*

PUZZAR, n. m. *Votapozzo*, n. m.

PUZZÈTT, n. m. *Pan lavato.* Pane affettato, arrostito, e poscia inzup-

cor; dla camisola. — *Falda dell'abito, della camiciuola. Quarti della casacca.* — *Quart d' nubiltà.* — *Quarti*, parlandosi di alcuna persona, s'intende quattro famiglie del padre, della madre, dell'avolo paterno, e dell'avola materna. Onde *Quartiato*, agg. Colui che è nobile da tutti i quarti.

*QUARTANA, agg. di Febbre. *Quartana.*

QUARTAROLA, n. f. *Quarteruola*, n. f. *Quartiere*, n. m. Misura bolognese, ch'è la Quarta parte della corba, tanto pe' solidi che pe' liquidi.

*QUARTIR. V. *Appartamèint.* — *Quartir di suldà.* — *Quartiere ; Caserma.*

QUARTIROL. *Quarto.* Misura de'solidi, ch' è la sedicesima parte della corba bolognese.

QUARTIZZÈIN. *Quartuccio.* Misura de' solidi ; la quarta parte del *Quarto.*

*QUARTSEIN, n. m. dim. *Quarticello.*

*QUASI. V. *Squasi.*

*QUÂSSI, n. m. *Quassio*, o *Legno quassio.*

QUATTREIN. *Quattrino.* Piccola moneta: presso i bolognesi era una volta la sesta parte del *Baiocco*, ed ora n'è la quinta, per fare che cento formino la *Lira*, cioè i due paoli. E forse anticamente saranno stati quattro per un baiocco, da dove presero la denominazione. — *Quattrinello. Quattrinuccio*, diminut. — *Quattrein* plur. *Quattrini* in significato generico di *Danari*, *Moneta.* — *Cuntar i su bon quattrein ùn sòuvra l'alter.* — *Pagare a contanti; a danari contanti.* — Perciò sogliono dire i bol. *Quattrein mnud.* — *Quattrini spicciolati.* — *Star in-l-i su sì quattrein.* — *Star ne' suoi panni. Star ne' suoi cenci.* — *È' non se ne conta uno*: sogliono dire i poverelli quando non si fa lor l'elemosina. — *Quattrino* vale anche *Una minima cosa*, *Un minimo che.* — *A i è mancà un quattrein ch' a n' stramazzu in tèrra, ch' a n' me sturza l' oss dèl coll.* — *Ho dato un cimbottolo in terra, che sono stato a manco di un pelo per dinoccolare il collo.* Maniere di dire volgari. — *Mancanza d' quattrein.* — *Mancanza di danaro.*

QUÉ, avv. di luogo *Qua* e *Qui.* In questo luogo, dove son io. *Costà* e *Costì.* In codesto luogo, dove sei tu. *Qua su. Qua sopra. Quassù. Qua sotto. Qua entro. Qua fuori.* — *Da qui a un mese. Da qui innanzi*, avv. di tempo. — *Quivi.* In quel luogo. — *Quindi.* Di quivi, Di quel luogo. *Quinci.* Di qui, Di qua. — In bol. si usa di aggiungere spessissimo la parola *Qué* dopo il pronome *Quèst. Quèsti qué ein el sou parol.* — *Quest' esse sono le sue parole.* — *Quèst ch' è qué è miòur d' quèll ch' è là.* Da ciò viene che nel toscaneggiare i bolognesi non possono guardarsi dal dire *Questo ch'è qui è un bel cane. Prenda questo ch' è qui, che sarà migliore. Queste qui non sono cose da dirsi.* ec. — *Qué da nú.* — *Presso noi. Appresso noi, appo noi.*

QUÉID, add. *Quieto, Pacifico*, add. — *Aqua quèida.* V. *Aqua.* — *Stà quèid.* — *State zitto.*

*QUÉINTA, n. f. *Quinta.* I laterali delle scene.

*QUÉINTESSENZA, n. f. *Quintessenza.*

QUERZA, n. f. *Quercia* e *Querce*, n. f. Albero che porta la ghianda. — *Querzòn.* Si dà questo nome mascolino alle querce, che si scapezzano, affinchè non portino ghiande, per ricavarne pali, e legna da bruciare. *Capitozza.* — *Querciuola*, f. e *Querciuolo*, m. diminut.

*QUERZÉ, QUERZÉID, n. m. *Querceto.*

*QUERZÒN, n. m. Quercia, cui tagliansi i rami di tanto in tanto. *Capitozza*, n. f.

QUÊST, QUÊSTA. V. *St.* — *Per quèst*, avv. — *Perciò. Per questo. Per la qual cosa. Per lo che. Imperlaqualcosa.*

QUIA. Voce lat. usata in forza di sust. I bol. dicono solamente *Vgnir al quia.* — *Venire al quia. Venire a' ferri*, per *Venire al punto, a quel che importa.* I toscani dicono ancora *Stare al quia*, *Tornare al quia.* Dante disse *State contenti al quia.*

QUIBUS. Voce lat. usata dai bol. colla particella *Cum*, e significa *Danari.* — *Aveir al cum quibus*: e cioè *Aver danari, co' quali comprar l'occorrente. Soldi. Contanti.*

QUIET, n. f. *Quiete*, n. f. Contrario di *Moto.* Per *Riposo*, *Calma*, *Tranquillità.*

QUIETÈZZA. *Chetezza.* Astratto di cheto.

QUINTEREN D'CARTA. *Quinterno di carta*, cioè la Quinta parte del quaderno. Ma per lo più si prende anche per *Quaderno.*—*Quinternèll.* —*Quinternetto.* Quantità di fogli di carta piegati ed uniti, minore di quelli, che compongono il quaderno.

QULAZIÒN, f. *Colezione* e *Colazione*, f. *Asciòlvere* o *Sciòlvere* della mattina; la *Merenda* del giorno; e il *Pusigno* dopo cena. Onde si può dir benissimo Far colezione tanto alla mattina, prima del desinare, quanto il dopo pranzo, prima della cena; e finalmente anche alla sera quando parcamente si mangi in vece di cenare. Il termine bolognese vale solamente per la mattina.

QULÙ. *Colui*, pronome di maschio che si riferisce a Persona. *Quegli*, non che nel retto, si adopera anche ne' casi obliqui.—*Quli.*—*Colei* è il suo femminino. — *Qlòur.* — *Coloro*, è il plur, di tutti e due i generi. — Si osservi che nel dial. bol. *Qulù*, *Quli*, *Qulòur*, sono adoperati in senso dispregiativo.

QUONIAM. Parola latina, e vale in bol. *Minchione.*—*Far al quoniam.* — *Far il bue. Far lo gnorri, l' indiano.* Fingere d' ignorare. — *Dar in-t-al quoniam.* — *Dar nel bue. Non intendere*, oppure Ostinarsi nell' ignoranza.

QUSÈ. V. *Aqusè.*

QUSTÙ. *Costui.* Pronome dimostrativo, che serve al caso retto, ed agli obbliqui del singolare. Quest' uomo; e dicesi di Persona vicina, o davanti a chi si favella. — *Qusti.* — *Costei*, femminile di *Costui*, e s'adopera nella medesima maniera. — *Qustour.* — *Costoro*, plur. serve ad ambi i generi. — *Costui* e *Costei* si riferiscono ancora a cose inanimate. — Dicesi ancora *Cotestui*, *Cotesti* nel num. del meno, e *Cotestoro* nel num. plur. Ma piuttosto nel senso di *Cotesto*, parlando di persona lontana.

QUTÀ, m. e f. Lo stesso che *Bagai.* V. — *Qutà*, f. da *Cotale. Cosa. Affare.* — *L' è una qutà, ch' m' inquieta.* — *È una cosa che mi affligge.* — *L'è una brùtta qutà.*— *È un brutto affare.*

*QUTALAR. v. Voce riempitiva in sostituzione del vero termine, che manca nel discorrere correttamente. — *Qutalar una tavla*, *una scranna*, etz. — *Acconciare*, *Accomodare.* V. *Bagaiar.*

*QUTALATA, n. f. *Bagatella da nulla.*

R

R, n. m. ÈR. *Erre*, n. f. Una delle consonanti, che si dicono liquide, dell'abbicci italiano. — Questa lettera, sia semplice, sia raddoppiata, si pronunzia dai bolognesi sempre con troppa forza. — *R* è anche lettera numerale, che vale *Ottanta*, e con soprapposta orizzontale *Ottantamila* R̄.

RÂ. DA RÂ A RÔN. Modo proverbiale. *Cuntar, Savèir un cossa da râ a ròn*. — *Dall'A alla Z*. Cioè *Dal principio alla fine*. — Siccome *Ronne* è quella lettera segnata ℟ significante *Responsorium*, che si mette in fine della Croce Santa, che s'insegna a'fanciulli; suppongo perciò che sia invalso un errore di pronunzia, introdotto ancora per raddolcirla, e che dapprima si dicesse *Da A a Ròn*, cioè *Dall'A sino a Ronne*.

*RABAI, n. m. plur. Frittura di trippe e polmone di bue.

RABÈSC, m. *Rabesco*, m. Troncamento di *Arabesco*. Lavoro di pittura, e d'intaglio, a foggia di foglie accartocciate, di viticci, ed altre simili cose. — *Rabèsc in-t-al sottoscrivers'*. — *Ghirigoro*, m. Tratteggio o intrecciatura di linee, che si fa dopo la sottoscrizione del nome in una lettera, o in una soprascritta. — *Far di rabesc*. — *Rabescare*.

RABUCCÈTT. *Rabacchino*. Piccolo fanciullo. — *Rabacchino*, *Rabacchiolo*, sono diminut. di *Rabacchio*, che s'usano in egual significato.

RADCÈLLA. *Radicchiella*. *Radicchio salvatico*.

RADÈCC', m. *Radicchio*, m. *Cicòria*, *Cicòrea*, f. — *Radicchio ortolano*. *Radicchio campereccio*.

RADIS. *Radice*. *Ràdica*, si dice a quella della pianta, che rimane sotterra. Il primo nel plur. fa *Radici*, il secondo *Radiche*. — *Radis*. — *Radice*, *Ràfano*; *Ràvano*. Gli agricoltori non si accordano bene sul nome, e nel significato di agrume, di cui avvene tante sorta. V. *Ravòn*. — *Un poc d'smèint d'radisein ross*. — *Un poco di semi di radici*, o *di rafani rossi d'Affrica*. — *Radis plizzòuna*. — *Radice*, o *ravano stopposo*. — *N' in savèir più nè ram, nè radis*. V. *Rébsa*. — *Tùbero* si chiama la radice di alcune piante, grossa e bernoccoluta, ma non fatta a foglie come le cipolle. Tale è il *Pomo di terra*, il *Pero di terra*, le *Patate*, il *Tartufo*, e simili. — *Ràdica* si chiama quella degli *Anemoni*.

*RADISAR, v. *Attaccare*, *Mettere radice*.

*RADISEIN, n. m. *Ravanello*.

RAF. V. *Ref*.

RAFFA, f. (dal fr. *Rafle*). Quando, al giuoco de'dadi, tutti e tre gettano il punto eguale. *Zara* ital. non è l'equivalente. Io direi *Raffa*.

RAFFÈTT DA MÈSTER D'ALGNAM. *Graffietto*.

RAGAGNAR. V. *Taccagnar*.

RAGAIA; RAGAIOLA. V. *Arragaiadura*.

RAGANÈLLA, f. *Ranto*. *Rantolo*, m. Catarro che fa stridere la respirazione.

RAGAZZ, m. RAGAZZA, n. *Ragazzo*, m. *Ragazza*, f. Altri termini più nobili sono *Donzello Pulcello* o *Pulzel-*

lo, *Garzone*. I nomi di *Ragazzo*, *Fanciullo*, *Bambino*, ec. si confondono nel parlar famigliare. V. *Fandsein. Tusètt*. — *Ragazza* prendesi eziandio nell' uso comune per Fanciulla, o Donna non ancor maritata, che in ital. dicesi *Nùbile*, ma delle sole fanciulle: *Fanciulla nùbile*, *in età nùbile*, e dai giuristi *Inutta*.

'RAGAZZATA, n. f. *Bamboccìata*. *Fanciullagine*.

RAGAZZÈIDA, f. *Ragazzaglia*, f. *Ragazzame*, m.

'RAGAZZOL, m. OLA, f. *Bambinello*, m. *ella*, f.

RAGGIRADÒUR. V. *Cabalòn*.

RAGIONATO, comunem. COMPUTESTA, *Computista*. *Ragioniere*. — *Far al cumputesta*. — *Esercitar la professione del ragioniere*. — *Ragionato* è participio di *Ragionare*. — *L' art dèl computesta* dicesi *Computisteria*. *Ragionatoria* non è termine di lingua.

'RAGGIRAR, *Aggirare; Raggirare; Circuire*.

RAGN. *Ragno*. — *Tèila d' ragn*. — *Ragnatelo*, m. *Ragnatela*, f. — *Al n' è bòn d' cavar un ragn d' in-t-un bus*. — *E' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo. Non sapere*, o *Non pòtere cavare un ragno d' un buco*. — *Ragn*. — Parola del volgo. — *Ladroncello*.

'RAGNOLA, n. f. *Ragna*.

RAGÙ, m. (dal fr. *Ragout*). *Intingolo*. *Manicaretto*.

RAI. *Una cossa ch' va a rai*. — *Una cosa disordinala; che va disordinatamente sregolatamente*.

RAIEINA, f. *Reina*, f. *Carpione*, m. Pesce d' acqua dolce.

RAM, m. *Rame*, m. Metallo di color rosso. — *I ram d' cuseina*. — *I rami di cucina*. — *Una cossa ch' su d' ram*. — *Una cosa che sa di rame*, vale *Che costa assai*. — *Crèsser ram alla mèsqula*.---*Aggiugner legne al fuoco*. Vale fomentar l' ira in altrui. — *Rum*, m. e *Rama*, f. *Ramo*, m. e *Rama*, f. dell' albero. Volgarmente in bol. dicesi *Brocca*. V. — *Asciariir i ram infissè*. — *Rischiarare i rami infoltati*. — *Un alber pein d' ram*. — *Un albero ramoso, ramoruto*.

RAMA, f. per RAM D' ALBER. V. *Ram*. — *Una rama d' fiur*. — *Una ciocca di fiori*. *Ciocca* dicesi di molti fiori uniti a mazzo. — *Palma*. Quando non è tutta in rotondo.

RAMÀ, f. *Rete di filo di ferro*, o *di rame*. — *Ramata* è Una specie di pala tessuta di vinchi per ammazzar gli uccelli.

RAMADEINA, f. dim. *d' rama*. — *Ramicello; Ramoscello; Ramucello; Ramuscello; Ramello*, m. *Ramicella*, f. Dicesi ancora in bol. *Bruccadeina*. — *Ramadeina* è anche dim. d' *Ramà*. — *Piccola rete di ferro*.

RAMADURA DLA SCUFFIA. *Gabbia* e *Gabbino*. Così chiamavano le crestaie un tessuto di fil di ferro, di cui si servivano per tener in sesto le creste.

RAMAIOLA, f. *Romaiuolo*, m. Cucchiaio grande da tavola fatto a guisa di mezza palla con manico lungo, ad uso di prender la minestra.

RAMDÈLL, m. *Pennecchio*, m. Quella quantità di lino, lana, o simili, che si mette sulla rocca per filarla. — *Ramdèll d' matiria*. — *Ramo di pazzia*. *Aver un ramo di pazzia*, o *di pazzo*. La voce bol. in questo caso significa *Ramicello*:

RAMEIN DA SCÙFFIA, RAMÈTT. *Fil di ferro coperto*. *Passaperla*.

RAMEINA. *Mèstola traforata* da levar la schiuma, che forma la carne, bollendo nella pentola.

'RAMIOLA, n. f. *Ralla*. T. d' Agric.

RAMPANT D' UNA SCALA. *Branca*, e *Andare di scala*. — La parte d' una scala per la quale si sale da un pianerottolo all' altro. *Due andari di scale comodissime*. — *Rampante*, agg. Si dice propriamente nel blasone del lione ritto in su due

piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche di altri animali, che abbian la rampa.

RAMPEIN, m. *Rampino, Rampo, Uncino, Raffio*, m. — *Gancio*. Nome generico di tutti i ferretti di metallo fatti a uncino per appiccarvi qualche cosa. *Ganci da cammino, da portiere, da quadri*, ec. — *Man fatti a rampein*. — *Mani fatte a uncino*, figurat. per *Mani inclinate a rubare*.

RAMPÓN, m. *Arpione, Appiccàgnolo*, m. — *Rampo, Rampone, Rampicone*. — *Arpionetto*, dim.

RANDA. A RANDA A RANDA. *A randa a randa*, avv. quasi in disuso; dicesi meglio *Rasente. Allato. Ben accosto*.

RANDLÈINT, add. *Pezzente. Straccione*. Colle vesti lacere e cascanti.

RANÈLLA. *Ranella*, dim. di Rana. V. *Ranocc'*. — *Ranella*, chiamasi la *Rana arborea*, che sale sugli alberi a gracchiare.

RANG' (il G aspro, non gutturale) **DI SULDÀ**. *Rancio*. Porzione che si dà a' soldati. — *Rang' d' asen*. — *Ragghio, Raglio d' asino*. — *Rang' d' asn n' va al zil, e vòus d' matt n' va a capétol*. — *Raglio d' asino non arrivò mai al cielo*.

RANGIAR, v. *Ragghiare. Ragliare*.

RANOCC', m. *Rana*, f. *Ranocchio*, m. — *Ranuzza*, dim. — *S' i ranucc' avessn i deint, quanta zèint i mursgaren'*. — *La ranocchia non morde, perchè non ha denti. Il cane rode l' osso, perchè nol può inghiottire*.

'**RANUCCIAR**, n. m. *Cercatore*, o *Venditore di ranocchi*. — *Ranucciar*. V. *Tartaiar*.

RANZ, add. *Ràncido, Rancio, Rancioso, Vieto, Invietito*. — *Inranzir, Dointar ranz*. V. *Ranzir*. — *Buttir ch' sa d' ranz. Butirro che ha del rancio, rancioso*. — *Parola ranza*. — *Parola antiquata*; e con voce greca *Arcaismo*.

RANZINÈLLA, n. f. *Galluccio*, n. m. Sega a mano senza telaio di legno, ma con manico.

RANZIR, INRANZIR, v. *Invietire, Invietare*. Divenir vieto, rancido. *Le mandorle, i pinocchi invietano. Carne salata, e invietata*. Parlandosi però di carne in bol. si dice *Savèir d' rumadg*. V.

RANZÚM, m. *Ranciume. Rancidume*, m.

'**RAPAREIN**, n. m. *Picchio muraiuolo*, volg. *Raperino*. — *Raparein*. — *Rámpichino; Cerzia*.

RAPID, add. *Ripido, Repente, Acclive, Erto*, lo stesso che al discendere poi dicesi *Declive*.

RAPPAR, RAPPARS', ARRAPPAR, e **ARRAPPARS', ARRAMPGARS'**. V. quest' ultimo.

RAPÚNZEL, m. (dal lat. *Rapunculus*). *Raperonzo*, e *Raperònzolo*. Erba che si mangia in insalata.

'**RAR**, add. *Raro; Rado*, ed anche *Prezioso*.

RARA. *Arara*. Spezie di gran pappagallo del Brasile di colori vivacissimi.

RAS, add. *Raso*, agg. da Radere. *Barba rasa; Testa rasa*. — Per similit. vale spianato, pareggiato. *Staio raso*, contrario di *Colmo*. — *A raso* avverb. Nella misura al colmo si può *Usar frode, perciò* ora si è *recata a raso*. — *Ras*. — *Raso*. Tessuto di seta.

RASA, f. *Ragia*, f. Umor viscoso ch'esce dal pino, e da altri alberi resinosi. *Fúm d' rasà*. — *Negrofumo*. — *Ragia* in ital. vale ancora *Astuzia, Inganno*. Da questa voce verrà forse l' antica frase bol. *Cun bélla rasa*, e cioè *Con bella maniera. Con astuzia. Maestrevolmente*, ec. — Così pure *Far la rasa*. — *Fingere di non conoscere*.

RASAR, v. *Ràdere*, v. e dicesi per similit. del Levare il colmo.

RASÒN. *Ragione*. — *Rasòn magra*. *Rasòn stracca*. — *Ragion frivola*.

RASPAROLA DLA SPARTURA. *Rastiàdia, Raspa*. — *Rasparola pr' el bòtt*. — *Rasiéra*, f.

RASTÈLL, m. (da *Rastellus* lat.) *Rastrello*, e *Rastro*. Strumento di legno o di ferro col quale si scevrano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade.—*Rastèll d'lègn, d'fèrr, ch' s' mett al port.* — *Cancello di ferro*, o *di legno*. Si dice ancora *Rastrello*, e *Rastello*. — *Cancellata*, è chiusura di cancelli; *Inferriata*. Così *Cancellata di ferro*, si dice a quella inferriata che si mette per chiusura alle cappelle delle chiese.—*Assrar cùn un rastèll.* — *Cancellare.* — *Pùnt d'fèrr*, o *frezz ch' ein sù in-t-i baston di rasti.* — *Lancetta.*

RASTLAR, v. *Rastrellare*, v.

RASTLÈTT. *Denti della chiave.* Tacche che sono nella testa degli ingegni della chiave.

RASTLIRA. *Rastrelliera.* Arnese di legno fatto a scala a' piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie.

RASUR. *Rasoio.* — *Rasur ch' ha al tai dòulz.* — *Rasoio dolce.* Che rade bene. — *Rasur ch' porta vi bèin la barba.* — *Rasoio che leva bene.* — *Rasur ch' ha di deint.* — *Rasoio addentato.*

RATA, f. che si dice ancora RATAPORZIÒN (dal lat. *Rata portio*). *Rata; Parte; Porzione.*

RATTA, f. (da *Rapida* lat.). Nome generico usato in bol. per indicare un piano inclinato. *Pendìo. Costa.* — Quando si riferisce al salire, in bol. *Muntà, Salida*, in ital. *Montata, Salita, Erta.* — Quanto si riferisce al discendere, in bol. dicesi *Calà*, in ital. *Scesa; Discesa; China; Chinata.* — *Una ratta fadigòusa.* — *Una salita faticosa.* — *Una ratta dscomda.* — *Una montata disagevole.* — *Ratta*, sust. — *Ogni estremo della colonna.* — *Ratta*, agg., f. *Veloce.* Dante poi l'adoperò per *Ripida.* — *Una cossa a ratta.* — *A pendìo*, avv. — I bol. hanno anche la parola *Rìva* per *Piano inclinato: Costa.* Usato fu il termine *Ripa* dall' Alighieri in questo significato. — E così colla parola *Rival* i bol. intendono *Terreno a pendìo.* — *Rival di foss, di arzen;* direi *Ripa del fosso, dell' argine:* perchè *Rivale* in ital. è agg. e vale quanto *Competitore in amore.*

RAVAIAR. V. *Squassar.*

*RAVANÈLL, n. m. *Ravanello.*

RAVIOLA, f. *Raviuolo*, m. Vivanda nota fatta con ricotta, cacio, uova, erbe, ec.

*RAZ (Z aspra). *Raggio. Raggio del sole.* — *Raz.* — *Razzo* (colla *z* di suono dolce). Sorte di fuoco lavorato, che si usa in occasione di feste di allegrezza. — *Raz*, per *Ternas.* V.

RAZA, n. f. (Z aspra). *Razza.* Sorte di pesce di mare. — *Raza dla roda.* — *Razza, Razzo* (col suono sottile). È detto anche *Raggio.* — *Raza.* — *Rovo*, o *Rogo* (coll' *o* stretto). Sorte di pruno del quale si valgono i contadini per fortificare le siepi.

RAZAR (Z dolce). *Roveto.* Luogo pieno di rovi.

*RAZIÒN, n. f. *Rancio*, n. m. *Razione*, n. f.

RAZIRA (Z aspra). *Raggiera.* Voce degli argentieri. Quella parte dell' ostensorio ch'è fatta a foggia di raggi. — *Razira dla vlira.* — *Sfera dell'umerale.* Raggi ricamati sull'umerale.

RAZZA (Z dolce). *Razza, Schiatta, Stirpe, Generazione.* — Parlando di famiglie, si dice ancora *Progenie, Casata, Casato, Prosapia, Lignaggio.* Anche in bol. *Casat.*—*Razza d' cavall, d' can.* —*Razza di cavalli, di cani*, ecc. — *Èsser d' cattiva razza.* — *Essere di mala, di cattiva razza, di tristo nidio.* — *Razzaccia*, peggior. — *Razza.* — *Razza*, dicesi anche degli uomini. — *Èsser tùtt d' una razza.* — *Esser tutti di una stessa pannina, di un medesimo pelame*, ecc., sempre in

mala parte. — *Razza de can. Razza sfundradòuna. Razza zuccareina.* — *Razza di vipera.* — *Ch' razza d' om è quèll?* — *Di che stampa è colui?* — *Mettr in razza.* — *Appaiare animali*, intendesi di vario sesso. — *Gabbiòn da razza.* — *Appaiatoio.* — *Cavall da razza.* — *Stallone.* — *Asen, Cavall da razza.* — *Asino, Cavallo emissario.* — *Perders la razza.* — *Perdersi, Spegnersi il seme.*

RAZZADUR (Z dolce). *Rastiatoio.* Ogni strumento atto a raschiare. — — *Razzadur di giardein.* — *Rastiatoio.*

RAZZADURA (Z dolce). *Raschiatura, Rasura, Raditura.* Materia che si leva in raschiando.

RAZZAR, v. (Z dolce). *Raschiare*, ed anche *Radere*, v. Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente. — *Razzar*, o *Razzar dri.* — *Toccar leggiermente passando. Toccar in pelle in pelle. Strisciare*, o *Sdrucciolare.* — *Razzar*, per simìlit. *Toccar superficialmente. Dar rasente.* — *La balla dèl sciop i razzò dri a una gamba.* — *La palla gli rasentò una gamba.* Oppure *Diede rasente una gamba.* — *Al razzar del gallein'.* — *Razzolare.* — *Razzar el bòtt.* — *Raschiare le botti col raschiatoio.* — *Zapplar el bòtt.* — *Asciare le botti.* — *Razzar el letter in-t-una scrittura.* — *Radere le lettere.*

RAZZÈINT (Z dolce). V. *Vein.*

RE, m. *Rio, Rivo. Ruscello.*

RÈ. *Re.* Titolo di sovrano. — *Una cossa ch' va da rè* — *Una cosa che va di rondone.* — *Da rè a ron.* V. *Rà.*

RÈBSA. *N' in savèir più rèbsa*, che vale lo stesso che *N' in savèir più nè ram nè radis.* — *Non saper più novella d'alcuno*, o *d'alcuna cosa.* — *N' i pinsar più rèbsa.* — *Non vi pensar per nulla.*

RECAPIT. *Recàpito* e *Ricàpito. Indirizzo.* — *Recapito* per *Documento*, cioè Scritture, Atti, e simili, non è di buona lingua.

RECC. *Ricco.* — *Recc magn, Recc sfundâ.* — *Ricco in canna. Riccone.*

REDATTÒUR. *Compilatore, Redattore, Redazione; Redigere; Redatto* sono tutte voci moderne portateci dai franzesi. La nostra lingua non ne aveva di bisogno, trovandovisi *Compilatore*, e la voce prov. dal greco *Epitomatore.* — *Compilazione, Reduzione* e *Riduzione. Sunto. Ristretto*; e con voci greche *Epilogo; Epitome.* — *Compilare*, cioe Mettere, ridurre, distendere in iscritto; o anche in compendio; ed in questo significato abbiamo eziandio *Compendiare, Abbreviare*, e grecam. *Epilogare;* Ridurre in poche parole uno scritto. Così il participio *Compilato*, e nella seconda significazione *Epilogato; Compendiato.* — *Redazione* è voce lat. Il ridurre. *Redazione in scrittù.* — *Redatore. Redatrice.* Che reda. *Erede.* — *Redato.* Ereditato.

REDENZIÒN, f. Voce usata in questo modo *A n' i è redenziòn.* — *Non c' è via; Non v' è modo. Non c'è verso. Non c' è scampo.*

REDER, v. *Ridere*, v. — *Reder cún i anzel.* — *Ridere agli angeli.* Ridere senza saper di che. — *Trar una cossa in reder.* — *Metterla in baia, in burla, in canzone.* — *A n' i è da reder; A i è poc da reder.* — *Non è cosa da scherzare.* — *A i red fein i garet del scarp.* Dicesi di donna allegrissima. *È molto gaio, allegro*, [illegible] *Reder in-t-al mustazz, in-t-al n*[illegible] *a ún.* — *Beffarsi, Burlarsi* di qual[illegible]cheduno. — *E s' n' ho mega zi*[illegible] *d' ûn ch' i piasa d' reder.* — *E n*[illegible] *ho mica viso di ridente, ma pi*[illegible] *di sdegno*, ec. — Si dice tanto [illegible] *riso*, che *Mi sono riso.* — *La* [illegible] *srà messa a reder quand l'hà ve*[illegible] *i mi bi vers.* — *Ella si sarà ris*[illegible] *di me in veggendo i miei bei versi.* — *Smasslars' dal reder.* V. *Smasslars'.*

EDITAROLA. *Erede. Redítiera, Redatrice. Reda.*

EF. Voce usata in questo solo proverbio: *O per ref, o per raff.* — *Di ruffa raffola;* o *Di rùffola ràffola.* Cioè *O a diritto, o a torto. A diritto, o a rovescio. In ogni modo. A marcio dispetto.*

ÉFFA. V. *Lott.*

EGAL. *Regalo.* — *Al turò pr un regal.* Maniera di dire usata in bolognese da chi prega alcuno d'andarlo a trovare. L'italiano dice: *È un gran piacere per me il vederla; Mi reca molto diletto il vederla. M'è cagione di sommo contento il mirarla.*

EGALÌ. *Rigàglia.* Quello che si guadagna oltre la pattuita provvisione. — *Sbrúf,* in bol. V.

EGGIMÈINT, n. m. *Reggimento.* T. milit.

EGNAR, v. *Regnare.* Possedere regno. — *La dignità reale.* (Non v'ha termine solo che la esprima come in francese *La royauté*). — *Regnare,* vale anche Dominare. *Regnano i venti sciroccali. Regna la tal malattia.* Tuttavia in vece di dire: *La discordanza che regna fra gli autori;* si dirà piuttosto: *La discordanza ch'è fra gli autori.*

ÈID. *Rete.* — *Una cossa fatta a rèid.* — *Arretato.* — *Ciappar cún la rèid.* — *Irretire.* o *Inretire.*

ÈIGA. *Linea.* — *Linea retta.* — *Linea curva.* — *Linea verpendicolare,* se di su in giù. *Verticale* se di giù in su. — *Linea obbliqua.* Inclinata. — *Linea orizzontale.* In piano. — *Rèiga d'roba scrétta.* — *Linea. Riga.* per maggior eleganza gli scrittori dicono *Verso.* Onde *Prinzepi d'rèiga* dicesi *Capoverso* e *Caniverso*; ed è il nostro *Da capo della linea.* — *Rèiga.* — *Riga,* f. *Règolo,* m. Quello di legno, o di metallo, col quale si tirano le linee dritte.

RÈIGUEL, n. m. *Regolo.*

REIGULA, n. f. *Regola; Norma.*

RÈIN' DLA SCHEINA, f. plur. *Rene,* m. e nel plur. fa le *Reni,* f. e i *Reni,* m.

RÈIV. *Refe.* — *Rèiv dèl diavel* chiamano i contadini la *Cuscuta.* Pianta nota.

RELEQUIA. *Reliquia.* — *Mustrar una cossa cmod s'la foss una relequia.* — *Mostrar una cosa per limbicco.* Mostrar checchessia con difficoltà o per somma grazia.

RELIQUÀT, n. m. (dal fr. *Reliquat*). *Reliquia* e *Reliqua,* n. f. Quello che rimane di qualunque cosa si sia. *Spoglia; Residuo; Resto.* — *Reliquato* non si dice.

RÈMEL, n. m. *Crusca, Sèmola,* n. f. *Aqua d'rèmel.* — *Colatura di crusca di grano.* — *Rèmel gross.* — *Cruscone.* — *Zugar a remlètt.* — *Fare a cruscherella.* Giuoco de'fanciulli consistente in ricercare i danari, nascosti in alcuni monticelli di crusca, eletti a sorte.

REMINÀT. *Remenato.* La curvatura d'un grand' arco di cerchio minore della metà. Questo è il suo vero significato in Architettura, e i bol. pur dicono *Far un arc in-t-al reminàt,* per significare un'arco minore del mezzo cerchio. — In bol. questa voce *Reminàl* viene estesa al *Frontispizio* sia rotondo, sia anche ad angolo, e questo è quel membro d'architettura, che si pone in fronte, o sopra a porte, a finestre, e sui cornicioni delle facciate delle case, o chiese. E dall'esser così in fronte lo chiamano i muratori bolognesi anche *Fruntòn.*

RÈNDER, v. *Rèndere,* v. per *Restituire,* per *Fruttare,* per *Far divenire,* ec.

REPÉC (dal fr. *Repic* nel giuoco). *Rimando.* — *Far un repec.* — *Rendere la pariglia. Cambio. Contraccambio.* Ma la voce bol. si usa sempre in mala parte. *Fare un rimando.*

REPETITA. *Dar una repetita,* o *Bu-*

scàr una repetita. — *Fare una gridata. Avere una gridata.*

*REPÚBLICA, n. f. *Repubblica.*

RÈSCA D' PÈSS. L'osso del pesce dal capo alla coda. Quelle piccole spine che si trovano in certi pesci come tanti ossini acuti e flessibili diconsi *Lische.* V. *Speina.* — *Rèsca dèl furmèint.* — *Resta. Arista.* — *Lisca.* È la materia legnosa, che cade dal lino o dalla canapa quando si maciullá. — *Furmèint ch' ava la rèsca.* — *Formento restato.*

RESCÓN. V. *Ruscòn.*

RESPIRAR, v. *Respirare,* v. Si dice propriamente dell' Attrarre che fanno gli animali l'aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola. — *Espirare.* Significa Mandar fuori l'aria inspirata. — *Inspirare* è il contrario di *Espirare*, e cioè Quell' esercitare l'azione del petto per cui mezzo l'aria viene ammessa ne' polmoni. — *Sospirare.* Mandar fuori sospiri. — *Spirare.* Tirare a sè, e mandar fuori il fiato; ed in questo significato vale *Respirare.* Si prende ancora semplicemente per Mandar fuora il fiato o l'alito, ed è sinonimo di *Inspirare.* Finalmente *Spirare* dicesi anche per Morire, cioè Mandar fuori l'ultimo spirito. — *Traspirare.* Il mandar fuori le particelle, che debbono uscire da' corpi per traspirazione. Il suo contrario è *Inalare* cioè *Succiare.* Attrarre l'umidità sparsa per l'aria, ciò che fanno le foglie per mezzo de' pori. — *Aspirare.* Non è della classe de' suddetti verbi e significa *Agognare.* Desiderare e pretendere di conseguir checchè sia. Anelar con passione. — *Cospirare*, finalmente dicesi dell' Essere di uno stesso animo, d' una istessa volontà per qualche disegno, sia buono, sia cattivo.

RÈST DI ZUGADUR. *Fondo di danari. La banca de' giuocatori.* — Dicesi poi *Fare del resto,* quando si giuocano i danari rimasti davanti al giuocatore.

RÈSTA D' AI, D' ZIVÒLL. *Resta.* Certa quantità di cipolle, o d'agli intrecciati insieme col gambo.

RETENTIVA. *Ritentiva.* La facoltà di ritenere a memoria.

REZZ, n. m. *Riccio,* n. m. Scorza spinosa della castagna. — *Rezz d' cavi.* — *Riccio.* — *Fars' i rezz.* — *Inanellare la chioma, i capelli.* — *Rezz purzlein.* — *Riccio spinoso.*

RÉZZ, add. *Crespo,* agg. — *Cavi rezz. Barba rezza.* — *Capelli crespi. Barba crespa.*

RIATTAMÈINT. V. *Risarzimèint. Benefic.*

RIATTAR. V. *Risarzir.*

RIBASS, n. m. *Ribasso* è voce dell'uso. Quella sorte di *Scemamento* che si procede a fare nel conto, allorchè il creditore e il debitore vengono a componimento. Adoperando voci di lingua si dirà piuttosto *Sbasso, Diminuzione, Scemamento, Riduzione, Diminuimento.* — *Ribasso* avrà origine forse dalla parola fr. *Rabais.*

RICIÓ, o RICIOT. V. *Cuntinlein.*

RIDICUL, m. *Borsa,* dove le donne tengono il fazzoletto, particolarmente quando escono di casa. (Da' franzesi chiamas. *Reticule,* (picciola rete) da cui forse n'è venuta la voce bolognese, ch' è però più appropriata).

RIDÓ, (parola franc. *Rideau*). *Cortina.* Tenda che fascia intorno il letto. Il tutto insieme delle cortine dicesi *Cortinaggio.* V. *Purtira.*

RIFLÈSS, n. m. RIFLESSIÓN, n. *Riflessione, Considerazione,* n. — *Riflesso* non è usato sustantivamente da' buoni autori, ma viene adoperato come aggettivo da *Riflettere*, oppure sustantivo, ma in significato di Riverberamento; ribattimento della luce, quando rota da un corpo denso torna indietro, e dicesi anche *Riflessione, Ri-*

vèrbero, ed in bol. pure *Riflèss dèl sòul*.

RIFUGIARS', v. *Rifuggire*, v. Ricorrere per trovar salvezza. Così *Rifuggente*. *Rifuggito*. — *Rifuggita*. Luogo dove si può rifuggire. — *Rifuggiarsi* non si dice.

RIGADURA, n. f. *Rigatura*. Il tirar le linee, ed anche il modo in che son tirate.

RIGAR, v. *Rigare*.

RIGHÈTT, n. m. dim. *Regoletto*.

RIGÒUR, n. m. *Rigore*.

'RIGURÒUS, add. *Rigoroso*, agg. *Severo*.

RIGURÒUSAMÈINT, avv. *Rigorosamente*. *Acremente*. *Agremente*. *Aspramente*. *Fieramente*. *Crudelmente*. *Severamente*, avv.

RIMARCAR, v. *Osservare*. *Notare*. *Conoscere*. *Risguardare*. *Considerare*. *Esaminare*. *Disaminare*. *Ponderare*. (La parola bol. è presa dalla fr. *Remarquer*). *Rimarcare* è termine, che spesso si sente, ma non è di Crusca. Sono pure dell'uso le voci *Rimarco* sust. *Rimarchèvole*, agg. dette invece di *Rilievo*, *Importanza*, *Peso*: ed in luogo di *Rilevante*, *Importante*, *Notàbile*.

RIMBALL. *Rimbalzo*. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dell'ordinario. *Rimbalzo del pallone*, *della biglia*, *della pallottola*.

'RIMBALZ. V. *Rimball*.

RIMBURSAR, v. *Rimborsare*, v. Rimettere nella borsa. — *Rimborsare* si dice ancora Il pagare, o restituire il danaro a chi l'ha speso per te. — Non si dice però *Rimborso*, ma *Restituzione*. — *Rimborso* è voce d'uso per *Rimborsazione*. Il ritornare a metter entro la borsa. — *Rifòndere* e *Rifusione* non si dicon nemmeno per *Restituire* e *Restituzione*. *Rifondere*, vale Tornare a fondere: e *Rifusione*, l'Atto di rifondere.

RIMEDI. V. *Medicamèint*.

'RIMEDIAR, v. *Rimediare*. Por riparo, rimedio.

RINCAPLAR AL VEIN. *Rincappellare*, v. Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva mosta.

RINCALZ. *Rincalzo*, *Rincalzamento*, m. — *Rincalz del bòtt*. — *Bietta*, che si mette dietro le botti perchè non rotolino.

RINCALZAR, v. *Rincalzare*, v. Mettere attorno a una cosa o terra, o altro per fortificarla, o difenderla. — *Rincalzar la cverta*, *i linzù*. — *Rincalzare la coperta*, *i lenzuoli*, ecc.

'RINCARIR, v. a. e n. *Rincarare*. *Rincarire*, v.

RINCHERSPAR, v. *Increspare* e *Rincrespare*, v. Far crespe.

'RINFERSCÀ, n. f. *Rinfrescata*.

'RINFERSCAR, v. *Rinfrescare*. — *Rinfrescars'*. — *Rinfrescarsi*.

RINFRÈSC, n. m. *Stallaggio*, n. m. Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie. — Ed anche *Rinfresco*. Sorte di liquore.

RINGHIRA, n. f. *Poggiuolo*, n. m. *Ringhiera*, n. f. Sporto nella facciata di una casa, sostenuto da pilastri o peducci, circondati da una balaustrata. — *Ringhiera* si prende anche per luogo dove si arringa, o si parla pubblicamente. — *Balcone di sollazzo*, Terrazzino. — *Balconata*. Lungo terrazzino, che rigira intorno a un edifizio, o ad una parte di esso. — *Balcone* è lo stesso che *Finestra*.

RINGÙSS D'UNA MURAIA. *Incamiciatura*, n. f. *Impallo*, n. m.

RINGUSSAR UNA MURAIA. *Incamiciare*.

RINVANGAR, v. (per corruz. da *Rinvergare*). *Rinvenire*, *Ritrovare*, *Rintracciare*, *Raccapezzare*, v. Rinvenire la quintessenza.

RIOL, n. m. *Rivolo*, n. m. (*Picciol rivo*). — *Riol d'aqua ch'còrr pr'el strà*, *quand al piov*. — *Rigagnolo*.

'RIPÈTER, v. *Ripetere*, *Replicare*, *Rinnovare*, *Riconoscere*. — *Ripeter*

la so salut da una cavá d' sangu. — *Riconoscere la propria salute da una cacciata di sangue.*

RIPETIZIÒN, n. f. *Mostra a ripetizione.* Oriuolo da tasca, che batte le ore. — *Ripetiziòn.* — La lezione ripetuta da chi supplisce al maestro.

*RIPETITÓUR, n. m. *Ripetitore.* Quello che ripete, cioè rinnova le lezioni.

RIPUGNANZA. V. *Avversiòn.*

*RIS, n. m. *Riso.* Sorte di granaglia. — *Ris in cagnon.* — *Riso alla lodigiana.* — *Riso*, per *Ridere.* Nel plur. *Risa.*

*RISARA, n. f. *Risaia.* Terreno coltivato a riso.

*RISAROL, n. m. *Custode della risaia.*

RISARZIMÈINT, n. m. *Risarcimento, Acconciamento.* V. *Bunefic.*

RISARZIR. V. *Buniflcar.*

RISEINA. *Riso infranto.*

*RISERVA, n. f. *Riserva* n. f. *Riserbo,* n. m.

*RISERVÂ, add. *Riservato.* — *Cazza risèrvá.* — *Bandita. Caccia riservata.*

RISG (o piuttosto *Arrisg*). *Rischio, Risico, Pericolo, Cimento.* — *A risg.* — *Appena.* — *A risg a risg.* — *Appena appena.*

*RISGAR, v. V. *Arrisgar.*

RISMA D' CARTA. *Rìsma. Gran posta.* Voce de' cartieri.

RISÓN, n. m. *Riso vestito,* cioè col guscio.

RISÒURSA, n. f. *Risorsa.* Voce dell' uso. *Verso. Mezzo.* Tutto quel che si adopera, o a cui si ricorre per superar qualche difficoltà, o per levarsi da qualche impiccio. — *Un om ch' sa truvar del risòurs, pein d' risòurs.* — *Uomo fecondo, fertile nell' ideare, nel trovar mezzi, espedienti per sè o per altri.* — *Avèir del risòurs.* — *Racconciare i fatti suoi; avere dei mezzi di risorgere.* — *Perdr ogni risòursa. N' avèir più nsúna risoursa.* — *Perdere ogni fior di verde.*

RISPÊTT, n. m. *Rispetto.* — *Cún rispétt. Cún bòn rispétt. Cún rispétt parland.* — *Con sopportazione. Con buona sopportazione.* Dicesi per chiedere scusa, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa, o sozza.

RISTRÉTT, n. m. *Compendio,* n. m. *Epìtome,* n. f. Opera ridotta a minor volume. — *Sommario.* Indicazione in pochi termini delle principali cose contenute in un' opera. — *Ristretto,* è termine generico, applicabile non solo alle opere di letteratura, ma ad ogni sorte di materie. *Sunto* è molto affine a *Ristretto.* — *Transunto.* Estratto breve. — *Epìlogo.* Breve ricapitolazione delle cose dette. — *Riepilogo* non si dice.

RISTRETTÈZZA, n. f. *Penuria.* Mancanza di qualche cosa, Scarsezza, Bisogno.

RISVOLTA, n. f. *Svolta, Sinuosità. Incurvatura,* n. f. *Circùito,* Giro, n. m. Svoltamento. Luogo dove si svolta.

RITGNIR, v., voce bol.; che non è del volgo. *Tenere, Riputare.*

*RITRATT, n. m. *Ritratto,* n. m. *Effige,* n. f. — Ed anche agg.

RITRATTAR, v. *Ritrarre.* Riportare in tela, o Scolpire in marmo, e simili, l' effigie di qualcheduno. — *Ritrarre alla macchia.* Ritrarre a memoria, senza l' originale. — *Ritrarsi.* Fare il proprio ritratto. — Ritrattare significa Trattare di nuovo, o pure *Stornare, Disdire.*

*RIVA. V. *Rival.*

*RIVA, per *Màrgine,* n. m. *Estremità,* n. f. — *L' era trop in riva ai copp e al cascò zò.* — *Per essere nell' estremo margine del tetto, precipitò.*

RIVAL, n. m. *Ripa,* n. f. Terreno che serve d' argine, o di riparo. — *Rival.* — *Rivale.* Emulo, Competitore d' amore,

*RIVERBER, n. m. *Riverbero.*

RIVIRA, n. f. *Riviera.* — *Un om da*

: *e da rivira*. V. *Bosc*. — *Las- una cosa per rivira*. — *La- r checchessia in mezzo, fuor di io*. — *Èsser sèimper per rivira*. *sser sempre fra' piedi*. *Essere iro*.

IN, n. m. *Ricino*. Pianta dal cui e si trae olio, di uso frequen- mo nella medicina.

TTA, n. f. *Ricetta*. L'ordinazio- scritta, che lascia il medico. — *del rizzêtt*. — *Ricettare*.

TTORÌ, n. f. *Ricevitoria*. L'uf-), o luogo in cui siede il ricevi-).

TTÓUR, n. m. *Ricevitore*. Colui ha carico di ricever danari per to del governo.

L CH' FA AL MÈSTER D' AL- M IN-T-AL PIULLAR. *Trùccio- Rizzol d' preda*. Accorc. da *Mu- ol*. — *Muricciuolo di mattoni*.

LEIN. *Piccol riccio di capelli*, ure *Piccolo trùcciolo di legna- lo*. — *Rizzulein*, *Rizzulòn*, ag- nto per vezzo a persona ricciuta. *Ricciuto*, *Ricciutello*.

ÒN, n. m. Il maschio dell'*Anitra vatica*.

A, n. f. *Roba*. Nome generalissi-), che comprende merci, viveri, bili. — Vale ancora *Patrimonio*, *cultà*, *Ricchezze*, *Avere*. — *Rob- ch' va vi a rabbia, ch' i tolen in-t-i ucc'*. — *Andar via a ruba*. *E la roba rubâ?* — *Oh! ch' è ro- di rubello?* Quando uno strap- za, e manda a male alcun che.— *r robba dsfatta*. — *Bestemmiare*. *r cose da non dire*. — *La robba a la robba*. — *La roba va alla ba*.

, n. m. *Ràntolo della morte*. La ce bol. verrà forse da *Rauco*, *Ro-* . — *Avèir al roc*. — *Avere il ran- lo*. Esser presso al morire.

CA, n. f. *Rocca*. (coll' *o* largo). *ttadella*, *Fortezza*. — *Rocca*. Rocco. Pezzo nel giuoco degli cacchi.

CA, n. f. (coll' *o* aperto, pronun- ziato quasi *a*). *Rócca* (coll' *o* chiu- so). Arnese sul quale le donne pon- gono lana, lino, o altra materia da filare. — Il nome di *Conocchia* è usato dai toscani più propria- mente per la *Rocca col pennec- chio avvoltovi attorno*; ciò che da' bol. dicesi *Ruccá*. — *Roccata*. — *Scartozz*, *Caplètt da ròcca*. — *Cartoccio*. Quella carta a foggia di cartoccio, che tien sottoposto il pennecchio in sulla rócca, perchè non iscorra troppo. E *Cartòn da ròcca*. Quella carta o cartone sem- plicemente piegato, fra cui si pone il pennecchio per l'uso suddetto.— *La par una ròcca vsté*. — *Pare un lucerniere*. Dicesi di donna lunga e magra. — *Inconocchiare*. Avvolge- re il pennecchio sulla rócca. *Sconoc- chiare*. Trar d'in sulla rócca il pen- necchio, filando. —*Sconocchiatura*. Residuo del pennecchio sulla rócca.

RODA, n. f. *Ruota*, e *Rota*. — *La più tresta roda dèl carr l' è quèlla ch' zirla*. — *La più trista ruota del carro sempre cigola* o *stride*. Chi ha più difetti più scagliasi su gli altrui. — *Al mond l' è una roda*. — *Il mondo è fatto a scale*, *chi le scende*, *e chi le sale*. — *Far la ro- da*. — *Pavoneggiarsi*. Dicesi per similit. — Le parti della ruota so- no: il *Mozzo*; *Raggi*, o *Razze*; i *Quarti*; il *Cerchione*.

RÒGNA. *Rogna*. — *Avèir dla rògna cún ùn*, figurat. — *Aver grosso ar- nione con alcuno*. *Nemici che han grosso rognone*. — *Antipsòrici*, gr. si chiamano i rimedi contro la ro- gna, o la scabbia. — *Psorocòmio*. Ospedale pei rognosi, lebbrosi. — *Rimedi psòrici*. Rimedi per guarire le malattie della pelle. — *Rògna di alber*. — *Psoroma*. Serie di li- cheni che formano delle croste. — *Erba dalla rògna*. — *Titimàlo*. Er- ba detta anche *Lattaria*, che dà un latte caustico, il quale produce sulla pelle delle bollicine somi- glianti alla rogna.

ROLA. *Tegghia.* Vaso di rame piano, e stagnato al di dentro, con orlo alto due o tre dita attorno, dove si cuocono torte.

***BÒMB**, n. m. *Rombo*, pesce.

RÒMBA. V. *Armòur.*

RÒMPER, v. *Rómpere; Spezzare; Fràngere; Infràngere* e *Infràgnere; Affràngere; Dirómpere.* — *Romper la tèsta, el scattel, al chittarein, la devoziòn, al mssir*, ec. figuratam. — *Romper la testa. Torre il capo altrui. Romper gli orecchi. Infracidare.* — *Rómpr i bambuzz, el scudéll.* — *Rompere il fuscellino. Adirarsi, e romper l' amicizia.* — *Rompers' la tèsta attòurn a cvéll.* — *Applicarsi caldamente attorno a qualche cosa.* — *Rómpr al bèver a una bistia.* — *Romper l' acqua ad una bestia.* — *Chi ròmp paga e i sgduzz ein su.* — *Chi imbratta spazzi*, e più bassam. *Chi piscia rasciughi.* — *Ròmpr al fil dèl dscòurs.* — *Interrompere.* — *Ròmper la giazza.* — *Rompere il ghiaccio o 'l guado*, figur. — *Una cossa fazil a ròmpers'.* — *Una cosa fràgile. Frangibile.* — *La porcellana è fragile.* — *Fragilità; Frangibilità.* — *Frale*, lo stesso che *Fràgile*, e *Fralezza* sono più del verso che della prosa.

RÒMPTÈSTA, n. m. *Rompicapo.* n. m. Persona molesta.

ROMSÀ, n. f. *Ròmice*, n. f. *Lepazio*, n. m. Erba salvatica nota.

RÒNCA. V. *Runchètta.*

RÒNDA. *Ronda.* — *Far la rònda.* — *Aliare.* Aggirarsi intorno a un luogo. — *Far la rònda.* — *Andar a ruota. Far ruota. Far le ruote.* Dicesi di quell' aggirarsi che fanno per l' aria gli uccelli.

RÒNDEN. *Ròndine* e *Ròndina.* — *Rondinella*, dim.

ROSA. *Rosa.* — *Ros raparein.* — *Rose rampichine, rampanti, scandenti.* — *Oh! adèss el-i ein ros e fiur.* — *Oh! adesso son rose e baccelli.* — *D' culòur d' rosa.* — *Rosàceo*, agg. — *Culòur d' rosa slavà, sbiavd.* — *Roseo dilavato.* — *Èsser frèsc cm' i una rosa.* — *Essser fresco come un aglio.* — *Dar la rosa al piattanz.* — *Rosolare.* V. *Abbrustlir.*

ROSBIF, dall' inglese *Roastbeef*, che si pronunzia *Rosbif.* Carne di bue arrostita.

***ROSP**, **BÒTT**, n. m. *Rospo, Botto.*

RÒSS, add. *Rosso*, agg. — *Dvintar ròss.* — *Arrossire; Arrossare.* — *Far dvintar ròss al fèrr, al ram, etz.* — *Arroventare; Roventare; Far rovente il ferro, il rame*, ec. — *Dvintar ròss* (parlandosi de' metalli, o simili infocati) — *Arroventirsi* — *Tenzer d' ròss.* — *Arrossare.* Tingere o aspergere di rosso. E così *Arrubinare* e *Irrubinare.* Dar color di rubino. — *Invermigliare.* Far vermiglio. — *Arrubinare* è anche neutro e vale Aver color di rubino, Esser vermiglio. — *Rosseggiare.* Tendere al color rosso. *Nel giallo rosseggia.* — *Un fèrr ròss.* — *Un ferro rovente.* — *Ròss cm' è una brasa. Acceso. Infocato in viso.* — *A si vgnù ross.* — *La bugia ti corre su pel naso.*

ROSTA, n. f. *Ammasso. Monzicchio. Monte.* — *Far rosta.* — *Ammontarsi. Ammonticellarsi. Ammassarsi.*

RÒTOLA DÈL ZNOCC'. *Rotella, Padella, Chiòvola* e *Chiòvolo.*

RÒTT. *Rutto.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca con qualche forza.

RÒTT, add. *Rotto*, agg. Spezzato. — *Dar in ròtta*, o *Dar in di rott.* — *Venire* o *Essere alle rotte. Adirarsi.*

RÒTTA, f. — *Far la ròtta.* — *Spalar la neve*, o *Fare il sentiero spalando la neve.* — *Ròtta di suldà.* — *Ordine pel viaggio, e fermata di soldati.*

***RÒUVRA**, n. f. *Rovere.* Specie di quercia.

ROZZ, m. *Mazzo.* Voce generica di molte cose legate insieme. *Un mazzo di pezze, di stracci, di chiavi.*

di uccelli. — *Rozz d' sorbel.* — *Penzolo.* Frutti di sorbo uniti insieme col gambi, ed appiccati.
ROZZA DI PAGN. *Coccia; Immondizia; Sucidume; Sudiciume.* — *Rozza dla testa. Sgaramùfla.* — *Fòrfora* e *Fòrfore.* — *Rozza.* — *Rozza. Carogna.* Cavallo magro.
RUBEST, add. *Fiero*, agg. — *Un om rubèst.* — *Uomo ruvesto, fiero.*
RUBIRA; RUBIZZAN. Nomi propri di paesi, ma che adoperati nelle frasi figurate, vagliono *Rubare.* — *Andar a rubira; a rubizzan.* — *Andare in Levante.*
RUCCÀ, n. f. *Roccata.* — Taluno dice anche RUCCLÀ.
RUCCHÈTT. *Roccetto.* Veste clericale di tela bianca. — Noi però non saremmo redarguiti se dall'uso universale prendessimo la voce *Rocchetto*, sull'esempio del *Casa* e del *Caro.*
RUCCLA. *Ruchetta.* Pianta che ha le foglie di sapor acre come il crescione, e si usa in insalata. V. *Rughètta.*
RUDÀ. *Menata, Novero.* — *Una rudà d'pùgn.* — *Una menata, un novero di pugni.*
'RUDAR, v. *Arrotare, Arruotare.*
'RUDAR, n. m. *Fabbricatore di ruote.*
RUDEIN, n. m. RUDEINA, RUDÈLLA, n. m. *Rotino*, n. *Rotina*, *Rotella*, f. dim. di *Ruota.*
'RUDELLA, n. f. *Rotella.*
RUDLEIN, n. m. *Rotolino*, *Rotoletto.*
RUDLEINA, dim. d'*Rudeina.* — *Rotellina, Rotelletta*, dim. di *Rotella.* — *Rudlein' per la tòss.* — *Girellette. Rotellette. Penniti. Pastilli. Pastiglie.*
RUDLINAR, ARRUDLINAR, v. *Far rotolini*, o *rotoletti di qualsiasi materia pieghevole.*
RUDON, n. m. RUDÒUNA, n. f. *Rotone*, n. m. accrescit. di ruota.
RUGA, n f. *Bruco*, n. m. *Eruca*, n. f. Baco, Verme. Spezie d' insetto che rode principalmente la verdura.—*Ruga* per *Strada.* È questo un avanzo di latinismo restato ai bol. nel solo caso di parlar della Strada, ove gli orefici hanno i loro fondachi. — *Andar in-t-la ruga di urevs.* Si trova scritto *Ruga* per *Via* anche negli antichi scrittori.
RUGA, add. *Bruciolato*, agg. Guasto e infetto da bruchi.
'RUGAR. V. *Bruntlar.*
RUGHÈTTA. *Erùca.* Pianta detta volgarmente *Ruchetta*, *Ruca.*
RUGNÒN. *Arnione* e *Argnone.* — *Rognonata* dicono i macellai. Tutta quella parte, che contiene l'argnone. — *Avèir i rugnon gruss.* — *Avere gli argnoni grossi.* — *Esser ricco sfondato.*
RUGNÒUS, add. *Rognoso; Scabbioso;* agg. — *Un alber rugnòus.* — *Un albero scabbioso.*
RUGULÈTT D'ZÈINT. *Mucchio di gente.* — *Capannella*, dicesi poi per Radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico. — *Rugulètt d' ragazz.* — *Gerla di ragazzi.*
RUIAMÈINT DEL BUDÈLL. *Gorgogliamento. Gorgoglio.*
RUIAR, v. *Rugghiare* e *Ruggire*, v. È proprio il Mandar fuori la voce, che fa il leone. Si è detto impropriamente del Cinghiale. E per similit. del romore che fa il fuoco ardendo in gran fiamma, del tuono romoreggiando nelle nuvole, e simili. — *Al ruiar di can*, o *di gatt.* — *Ringhiare.* V. *Vers.* — *Ruiar el budèll. Gorgogliare il corpo.* E per similit. Favellare in maniera che si senta la voce, senza distinguere parole.
RUIÒN. *Borbottatore; Borbottone.*
RUMADG. *Mùcido*, agg. — *Savèir d'rumadg.* — *Saper di mucido.* Dicesi dalla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore.
'RUMAGNOL, n. m. *Romagnuolo.* Sorte di panno grossolano.
'RUMAGNOL, add. *Romagnuolo, Romagnuolo*, agg. Di Romagna.
RUMAGNOLA. V. *Vèint.*

RUMANZEINA, n. f. *Rammanzo, Rabbuffo*, n. m. *Rammanzina, Riprensione, Gridata*, n. f. — *Far una rumanzeina.* — *Dare* o *fare una rammanzina*, o *un rammanzo. Fare una bravata, una lavata di capo.* E con modi bassi. *Fare una risciacquata, un rovescio. Risciacquare un bucato. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura*, o *una buona mano di stregghia*, *una canata*, ec. — *A i fé una rumanzeina alter che d' musec'.* — *Gli fece una risciacquata delle buone.*

RUMAR, v. *Grufolare.* Il razzolare de' porci col grugno o grifo.

RUMATISM. *Reumatismo.* Si dice ancora da alcuni *Reumatalgia.* — *Rèuma* e *Rema* è una specie di Flussione sulla gola, e sulla trachea arteria, e dove provien la tosse: lo stesso che *Catarro*, *Infreddatura.* Dunque non è ben detto *Reuma* per *Reumatismo.*

RUMGAR, v. *Rugumare; Ruminare*, v. Far ritornare alla bocca il cibo mandato nel primo stomaco non masticato, per masticarlo; ed è proprio degli animali del piè fesso. *Rùminano i bovini, i pecorini, i cammelli.* — In senso fig. *Ruminar.* — *Ruminare.*

RÚMMA, CRECCA, ROZZA, n. f. *Catarzo*, n. m. Immondizia, Roccia, Sudiciume, che sta sopra qualsivoglia cosa. — *Un giustacor ch' aveva quatter dida d' rúmma.* — *Una giubba sopra cui era un palmo di catarzo.*

RUNCAR, v. *Arroncare*, ed anche *Roncare*, v. Nettar le biade dall' erba disvegliendola colle mani. — *Sarchiare.* Ripulire dall' erbe salvatiche tagliandole col sarchio.

RUNCHÈTT, n. m. *Sarchio*, n. m. Piccola marra per uso di sarchiare.

RUNCHÈTTA. *Ròncola.* Strumento di ferro adunco e tagliente con manico corto da rimondar gli alberi, e governar le siepi.

RUNDANEINA, n. f. *Rondine, Rondinella.*

RUNDANÊLL, MANGANÊLL. *Randello.* Baston corto piegato in arco che serve per istrignere e serrar ben le funi, colle quali si legano le some o cose simili. — *Quèll ch' i cuntadcin mettn al coll ai can.* — *Sbarra.* — *Cascar zò a rundanèll.* — *Cadere a catafascio, a rompicollo, a scavezzacollo.* — Precipitosamente.

RUNDÉCC', RUNDANEIN. *Rondinino.* Pulcino della rondine.

'**RUNDÉCCIA**, n. f. *Balestruccio*, n. m. augello.

'**RUNDÒN**, n. m. *Rondone.* — *Rundòn d' mar.* — *Pernice marina.*

RUNFAR, v. (dal fr. *Ronfler*). *Russare*, v. Romoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo.

RUNGIÒN. *Sprocco.* Pezzo di legno da ardere. — Quando è arso dicesi *Izzo. Tizzone.*

RUSÀ. V. *Guazza.*

RUSAR. *Roseto.* Luogo pieno di rosai. — *Rosaio* è la pianta di rose.

RÚSC, m. *Spazzatura, Scoviglia* la mondizia che si toglie via in ispazzando. — *Mettr in-t-al cantòn dèl rúsc.* — *Mettere, Lasciare nel dimenticatoio.* — *A n' i è rúsc.* — *Non v' è da dubitare. Non v' ha da farvi chiosa.*

'**RUSCAROL**, n. m. *Spazzaturaio*, e, con voce più elevata, *Spazzino.* Colui che raccoglie la spazzatura per le vie.

RUSCAROLA, n. f. *Cassetta da spazzatura.*

RUSCÒN e **RESCÒN**, n. m. Alcuni usano il primo, altri il secondo termine: Il primo si riferisce a similitudine di *Rúsc* e cioè *Tutto il rimasuglio del grano, che si toglie dall' aia.* Il secondo viene da *Rèsta* (*Resta*) e vale *Il resto del grano non spoglio della lisca, che rimane nell' aia. Grano vestito.*

RUSGADUR, RUSGHEIN, n. m. *Grattoio. Topo.* n. m. Quel ferro

quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a destinati contorni: e si rodono le punte delle lastre di vetro perchè s'insinuino meglio ne' piombi.

IUSGADURA. n. f. *Rosura.* n. f. — *Rosura di sorcio.*

RUSGAMÈINT, n. m. *Rodimento.* E figurat. *Travaglio, Crucio interno.*

USGAR, v. *Ròdere*, v. — *Rosicare* è voce dell'uso e vale *Rosicchiare; Rosecchiare.* Leggiermente rodere. — *Aqua d' mar, aqua salà ch' ròusga.* — *Acqua di mare, acqua salsa mordente.* — *Diarrè ch' ròusga.* — *Diarrea corrosiva.*

USGHEIN. *Mordicamento.* — Figurat. *Invidietta, Rabbiuzza, Tarlo, Martello, Gelosia, Assillo di gelosia. Frègolo di martello, Rancore.*

RUSGNÒL. V. *Lusgnòl.*

USGÒN. *Torso.* Quel che rimane delle frutte, come di pere e mele, dopo averne levata intorno la polpa.

RUSOLI, n. m. *Rosolio.*

USÒN. V. *Malvòn. Papaver.*

USPAR, v. *Razzolare*, v. E *Ruspare* per similit. si trova ancora usato in significato di andar cercando al tasto checchè sia, mettendo sossopra quello, a cui si va attorno. — *Ruspars in bisacca.* — *Cercar denari in saccoccia.* E fig. *Spender del proprio.*

IUSSIOL. *Fragolino.* Sorta di pesce di mare.

IUSTEZZ. *Tizzo, Tizzone.* Pezzo di legno abbruciato da un lato. — *Tizzo rosso.* — *Cepperello innarsicciato.* — *Rustezz ch' ein bèin padè.* — *Tizzi, Carboni bene affoccati*, oppure *Non bene*, o *non interamente affocati.* — *Lassà padir qui bacchett, qui rustezz.* — *Lasciate affocar bene que' legnuzzi, que' tizzoni.* — *Tirar indrì i rustezz.* — *Rimuovere i tizzoni.* — *Tizgar al fug, Mandar innanz i rustezz.* — *Stuzzicare il fuoco. Istigare i tizzoni perchè ardano.* — *Cuvar i rustezz.* — *Covar il fuoco. Covar la cenere.*

RUSTGÒN. *Zoticone, Coticone, Sàtiro, Zoticaccio, Cotennone, Zoticonaccio.* Scortese, Intrattante.

RUSTICAL. Voce usata da' bol. come aggiunta a *Part. La part rustical*, e *La part dominical*, o *padrunal*, per significare la Parte de' frutti che tocca al mezzaiuolo, che in ital. dicesi *Parte colònica*, opposta alla *Parte domenicale*, che tocca al padrone. — *Rusticale* vale *Rùstico; Rusticano; Villano; Campereccio;* da contadino.

RUTTARS', DVINTAR RÒTT. *Imporrare*, v. Dicesi de' pannilini, quando si guastano per l'umido, che vi sia rimaso dentro. — *Rusgars'* vale quasi lo stesso, preso però in senso di Consumarsi.

*RUTTURA, n. f. V. *Rott*, n. m.

RUTTZAMÈINT, n. m. *Eruttazione*, n. f. Il trar rutti.

RUTTZAR, v. *Trar di rùtt.* — *Eruttare. Trar rutti.* — *Arcoreggiare.* Mandar fuori dalla bocca vento con violenza, e turbamento di stomaco.

RÙVD, add. *Rùvido*, agg. Contrario di liscio o di morbido.

RUVDÈZZA. *Ruvidezza, Asprezza, Rozzezza, Scabrosità.* n. f. Contrario di Morbidezza.

*RUVRÈIDA, n. f. *Roverelo*, n. m.

*RUVRÒN, n. m. V. *Ròuvra.* Fig. *Rusticone, Rozzo*, agg. ad uomo. V. *Rustgòn.*

RÙZEN. n. f. *Rùggine.* n. f. — *Culòur d' rùzen.* — *Color ròggio.*

RUZNÈINT, add. *Rugginoso*, agg. — *Pèir, Mèil ruznèinti.* — *Pera. Mela ròggia.*

RÙZZEL. *Curro.* Grosso ruotolo di legno, che si mette sotto le cose gravi per farle più agevolmente scorrere da luogo a luogo. — *Èssr in-t-i rùzzel.* — *Essere in curro*, fig. Trovarsi in istato d'esser promosso. — *Torr in-t-i rùzzel.* — *Recarsi un sulle corna. Torre o pren-*

dere in urto, Recarsi in urto, in dispetto, in odio. — *Rùzzel d'pan,* n. m. — *Piccia,* n. f. Più pani attaccati insieme. V. *Tira.* — *Rùzzel di terrazzir.* — *Scòtola,* n. f.

RUZZLAR, v. *Voltolare, Ruzzolare,* v. — *Ruzzlar zo dal lètt.* — *Stramazzare.* — *Ruzzlar zò dalla scala.* — *Tombolare la scala.* — *In-t-al vgnir zò dalla scala la s'inzampò in-t-la vsteina, es ruzzlò fena in fond.* — *Nello scender la scala, inciampò nella vesta, e la tombolò tutta quanta.* — *Ruzzlar del masègn: Tirarli sú in-t-i rùzzel.* — *Currare.* Maneggiar le pietre coi curri.

RUZZLOTT. *Sdrùcciolo.* — *Casrar zò a ruzzlutt.* — *Andar rotoloni, Voltolone* e *Voltoloni. Andar giù ruzzoloni.*

*RUZZÒUS, add. *Roccioso, Sucido,* agg.

S

S, n. m. ÈSS, *S*, n. f. *Esse* lettera consonante dell'alfabeto. — Presso i romani era lettera numerale, lo stesso che VII.

SABA. V. *Savòur.*

SABBIÒN, m. *Sabbia,* f. *Sabbione,* m. — *Sabbiòn,* m. *Mascheraccia,* f. — *Sabbiùn* è anche voce con cui si burlano le brutte maschere, che la plebe fiorentina dice *Allòro* (coll' ò aperto).

SABBIUNARA, f. *Cava di sabbia.*

SABBIUNEZZ, add. *Arenoso, Renoso, Sabbioso, Sabbionoso,* agg.

SABET, n. m. *Sabato,* e da alcuni *Sabbato,* n. m. — Da *Sabato* viene *Sabatino,* agg. Come ne viene il nome proprio *Sabatino,* cioè Nato in sabato.

SABLA. *Sciàbola. Sciabla.* — *Sabla d' lègn ch' porta Truccagnein.* — *Frusta d' Arlecchino.* — *Sabel* per *Gamb storti.* — *Bilie,* n. f. plur. — *Avèir el sabel, Èssr monsù sablé.* — *Esser bilenco, Sbilenco, Aver le bilie.*

*SABLÈTT, n. m. dim. d' *Sabla. Sciabolelta,* n. f.

*SABLOTT, n. m. *Sciabolotto.*

SAC, n. m. *Sacco,* n. m. nel num. del più fa *Sacchi,* m. e *Sacca,* f. — *Sacchetto, Sacouccio; Sàccolo; Saccarello,* dim. — *Pedsèll del sac.* — *Pellicino.* La estremità de' canti de' sacchi. — *Insaccare.* Mettere nel sacco. — *Disaccare* Cavar dal sacco. — *Viver cùn la tèsta in-t-al sac.* — *Procedere, Vivere alla cieca. Imbarcarsi,* o *porsi in galea senza biscotto.* — *Sac vud en po star in pi.* — *La bocca ne porta le gambe.* — *Èssr un sacc d'oss.* — *Ossaccia senza polpa.* — *Far sacca,* che qui solamente si fa femminino, dicesi dell' *Adunarsi le materie in alcuna parte del corpo umano,* come quando le ferite saldate e non guarite rifanno occultamente la marcia. *Far saccaia,* o *sacco.*

*SACCHÈGG'. n m. *Saccheggio.*

*SACCHEGGIAMÈINT, n. m. *Saccheggiamento.*

*SACCHEGGIAR, v. *Saccheggiare.*

*SACCHEIN, n. m. SACCHEINA, n. f. *Sacchetto, Sàccolo,* n. m. *Sacchetta Sacchettina,* n. f.

*SACCHÈTT, n. m. ÈTTA, n. f. V. *Sacchein.*

*SACCÒN, n. m. *Saccone.* — *Reder*

Guardar sòtt saccòn. — *Ridere, Guardare di soppiatto.*
SACCÒUNA. V. *Giacchètta.*
SACCOZZA, n. f. *Bisaccia.*
ACCOZZ DA VIAZZ (da *Sacoches* fr.) *Bisacce*, f. plur. Due borse grandi di cuoio attaccate insieme ad una larga coreggia.
ACCUSSAR e SACCUSSARS', v. *Balzellare. Andar balzelloni*, di trotto. *Rinsaccare.*
SACCUSSÓN. V. *Saccussott.*
ACCUSSOTT, n. m. *Balzo*, n. m. *Scossa*, n. f. — *Sintir, Avèir di saccussott in-t-una carrozza.* — *Trabalzare. Balzare.*
ADOC. V. *Loffi.*
AÈTTA, n. m. *Fòlgore*, n. m. ed anche f. *Fùlmine*, n. m. *Saetta*, n. f. — *Saietta* è una leggiera saia, lo scoto. — *Saetta folgore* dicevasi dagli antichi. — *Tirar del saèll.* — *Folgorare; Fulminare; Folgoreggiare.* — *L' è tirá una saètta in-t-la tòrr di Asni.* — *È caduto un fulmine nella torre Asinelli, ha percosso la torre.* — *Saètta dl' armadura di cvert.* — *Razza. Monachetto. Monachino.* Nome di que' legni, che servono a calzare i puntoni del cavalletto da tetto.
SAGATTAR, SGAVAGNAR, v. *Sciaguattare*, dicesi propriamente Quel diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni. Ma la parola bol. vale piuttosto *Agitare. Muovere in qua e in là. Dondolare. Scuotere.* E per similit. *Disordinare; Scomporre; Ingarbugliare.* V. *Sgavagnar.* — *Sagattà.* — *Disordinato.* — *Vers sagattá.* — *Versi mal messi; male ordinati.*
'SAGHERSTAN, n. m. *Sacristano, Sagristano.*
SAGHERSTÌ. *Sagrestìa.* — *Al cala la sagherstì.* — *La candela brucia, il tempo se ne va.*
SAGMA, n. f. *Forma*, n. f. *Modello, Mòdine, Mòdano*, n. m. Norma e regola materiale su cui si forma alcun lavorio. — *Sagoma* è il Contrappeso della stadera. — *Bèlla sagma.* — *Bella forma.* — *Dar la sagma.* — *Modellare.*
'SAGRÀ, n. m. *Sacrato.* — I bol. l'usano spesso per *Cimitero.* — *Sagrá* (*in l' al zug dla strèia*). — *Bomba.*
SAGREIN. *Zigrino.* Sorta di cuoio.
'SAGRESTA, n. m. *Sagrista.*
SAIA D' SAGOVIA. *Saia di Segovia.*
'SAINÀ. V. *Assainá.*
SAIÈTTA. V. e dici *Saètta.*
SAL (dal lat. *Sal*). *Sale*, detto assolut. vale *Sal marino.* — *Bisògna magnar insèm una corba d'sal prema d' cgnossr ùn.* — *Bisogna mangiar molte moggia di sale prima che un si conosca.* — *Trar sù dòu grân d'sal in-t-la caren.*—*Insaleggiar la carne.* — *Cavar al sal.* — *Dissalare.* — *Mettr in sal.* — *Insalare.* — *I sali dèl corp.* — *Fluidi acri, mordaci, e salsugginosi.* — *Bisògna currèzer l' acrimonia di sali.* — *Raddolcire l' acrimonia delle particelle salsugginose e pungenti de' fluidi.*
SALA, n. f. *Sala*, n. f. volgarmente, ed *Asse*, n. m. in buona lingua. Quel legno o ferro intorno al quale si sostengono e girano le ruote. — *Coscialetto.* Pezzo di legno calettato sotto la sala per tenerla più salda. — *Sala.* Stanza maggiore della casa.
SALÀ, add. *Salato, Insalato*, agg. — *Salá murdèint.* — *Amaro di sale, troppo salato.* — V' ha differenza da *Salato* a *Insalato. Salato* è Ciò ch' è di sapor salso. *Insalato* Ciò in cui si è posto del sale. *La carne conservasi insalata.* — *Un' insalata molto salata.* — *Il brodo aggiustatamente insalato non sarà salato di troppo.*
SALAM. *Salsicciotto.* Specie di salume, che si mangia per lo più crudo. V. *Salùm.* — Que' piccoli dadi di grasso che si mettono ne' salami diconsi *Grasselli.* — *Cul dèl salam.* — *Culatta del salume.* — *Cavar la*

lazza al salam. — *Levar la legatura al salume.*

SALAMANA. *Alamanna. Seralamanna. Salamanna.* Sorte d'uva bianca grossa e dolce, nell'odore somigliantissima all'uva moscadella.

*SALAMEINA, add. *Atta a far salami.* Aggiunto di *Carne.*

SALAMELÈC. *Salamalech.* Voce turchesca, e secondo noi voce scherzevole, che vale *Addio;* ma i bolognesi dicendo *Far di salamalec,* intendono *Far delle cerimonie, de' complimenti, delle riverenze nel salutare, e nell' accostare una persona.*

SALAMURIA (da *Salamuria* lat. de' bassi secoli). *Salamoia.* Acqua insalata.

SALAR, v. *Salare, Insalare,* v. — *Salar el-i-uliv.* Indolcir le ulive, indi metterle nella salamoia. — *Insalare,* dicesi propriamente del Mantenere in sale. — *Salar poc.* — *Insaleggiare,* o *Saleggiare.* — *Salar trop.* — *Soprassalare.*

SALARA, n. f. *Magazzino da sale.* Luogo di deposito del sale.

SALAREIN, n. m. *Bullettina,* n. f. Piccol chiodo. — *Salarein cún la tèsta d'utton.* — *Farfalla.*

*SALARI, n. m. *Salario,* n. m. *Mercede,* n. f.

*SALARIAR, v. *Salariare, Stipendiare.*

SALAROL, n. m. *Saliera,* n. f. Utensile di legno a foggia di cassetta, che in alcune case si usa per mettervi il sale.

*SALASS, n. m. *Salasso.* — I bol. dicono più spesso *Cavá d'sangu.*

*SALASSAR, v. *Salassare.* — La più dei bol. dice *Cavar sangu.*

SALCRAUT, n. m. *Cavoli salati.* Cavoli conci con aceto e sale all'uso di Germania.

SALDA, n. f. *Amido,* n. m. — *Salda* è poi l'amido sciolto nell'acqua, e serve per tener distesi, e incartati i pannilini. — *Salda* è anche termine più esteso ad acqua, in cui siasi disfatta colla, gomma, o altre materie viscose e tenaci. — *Dar la salda. Insaldar.* — *Inamidare.*

SALDADUR, STAGNADUR. *Saldatoia.* Strumento di rame per saldare.

*SALDADURA, n. f. *Saldatura.*

*SALDAR, v. *Saldare, Pareggiare un debito.* — Dicesi anche del riunire un pezzo di metallo all'altro colla così detta *Insaldatura.*

SALEINA, n. f. *Fior di sale.* Sale raffinato. — *Saleina da mettri al sal.* — *Saliera.* — *Salina* è il luogo ove si raffina il sale.

*SALG. V. *Sels.*

SALGÀ, n. f. *Seliciato, Selciato,* n. m. *Seliciata,* n. f. Pavimento o strada coperta o lastricata di selci o sassi. — *Lastricato,* n. m. Pavimento o strada coperta di pietre dette lastre. — *Ciottolato,* n. m. Pavimento o strada lastricata di sassi. — *Mattonato; Ammattonato,* n. m. Pavimento coperto di mattoni. — *Salgá d' battú,* o *Battú.* — *Battuto,* n. m. — *Ciottolata,* n. f. vale *Sassata.* — I suddetti nomi sono propri de' diversi Lastricati, tuttavolta usasi generamente di dire *Lastricato, Lastrico, Lastricatura,* e. g. *Lastrico di mattoni per coltello.* — *Lastrico di mattoni commessi a squadra zoppa.* — *Lastrichi di strada.* — *Lastricatura delle strade.* — *Pavimento lastricato di marmi,* ec.

SALGAR D'SASS. *Selciare; Ciottolare; Acciottolare,* v. — *Insiniciare,* v. Da Selce, o Selice, quasi *Insiliciare* (che però non si dice). Vale lo stesso. — *D'masègna.* — *Lastricare.* — *D'pred.* — *Ammattonare.*

SALGHEIN. *Selciatore.* Quell'artefice che acciottola le vie pubbliche. — *Lastricatore.* Quegli che fa ciò con mattoni o lastre di pietra.

*SALI, n. m. plur. T. med. *Fiamme.* *Salsa.* V. *Sal.*

SALÌDA. *Salita.* Contrario di *China* o *Scesa.* V. *Ratta.* — *Salida dolce.*

ANTUCCIARÌ, n. f. *Santocchieria*. V. *Santocc'*.

ANZVÈIS. *Sangioveto*, n. m. Sorta d'uva, ed anche il vitigno, che la produce.

SAPIÈINT, n. m. *Sapiente*.

APIENTÒN, n. m. *Sapientissimo*. *Dottissimo*. — Detto talora per ironia *Saccentone*. Che presume di sapere assai. *Sputatondo*. *Pesamondi*.

APONARIA. *Saponaria indiana*, detta da' botanici *Sapindo*. *Sapindus saponaria*. Linn. Pianta esotica di cui la corteccia o parte carnosa del frutto serve come il sapone per pulire argenti, e biancherie.

APONÈA. *Savonèa*. Medicamento solito usarsi nella tosse.

SAQUAIADURA. n. f. SAQUAIAMÈINT, n. m. *Sciaguattamento*. *Diguazzamento*. Dibattimento di liquore; e Azione dello sciacquare.

AQUAIAR, v. *Sciaguattare*, v. Dicesi propriamente quel Diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni. — *Sciaguattò i calzoni nell' acqua del fiume*. — *Saquaiar*. — *Risciacquare*. Battere o diguazzare alcuna cosa nell' acqua per pulirla. — *Risciacquare i bicchieri*. *Sciacquare*, *Risciacquare la bocca*. — *Arsintar*. Vale *Pulire lavando e fregando*. Non v'è il verbo ital. equivalente, e la voce bol. pare corrotta dal fr. *Rincer*, *Nettoyer en lavant*, *et en frottant*. — *Arsintar*, fig. — *Rifinire*. Mettere in cattivo stato.

SAQUAIOTT, n. m. *L'azione del risciaquare*. Ed anche *Piccolo risciaquamento*.

SARABAN (dal fr. *Char à bancs*), n. m. *Sarabachino*.

SARACCA. *Salacca*, pesce, che non ha fiele; si pesca ne' mari della Brettagna. — *Saracca*, voce del volgo, per *Staffilata*; *Spalmata*. Ed anche per *Sciàbola*.

SARASEINA (dal fr. *Sarasine*). — *Saracinesca* e *Seracinesca*, n. f. Quella serratura di legname o ferro che si fa calare da alto a basso, per impedire il passaggio alle acque, agli animali, e simili. — Si dice anche *Cateratta*; come Le *Cateratte delle trappole*; *di un sostegno*; *d'una vasca*.

SARASINAR. V. Ù.

SARAVALLAMÈINT. *Sgominio*. *Rovistìo*. Scompiglio. Sconcerto.

SARAVALLAR, v. *Sgominare*. *Rovistare*, v. Scompigliare. Mettere in confusione.

SARDÈLLA. *Sardella*, *Sardina*. Picciol pesce di mare simile all'acciuga, che si pesca presso l'isola di *Sardegna*. — *Star strécc cm' è 'l sardèll*. — *Esser serrati come le sardelle*. — *Sardèll*, dicono i ragazzi bol. alle staffilate. — *Palmata*.

SART, n. m. SARTA, n. f. *Sarto* e *Sartore*, n. m. *Sartora*, n. f. Colui o Colei che fa i vestiti. — *Sarta* è voce dell'uso, ed è meglio lasciar questo nome nel suo significato, massimamente nel plurale di *Sarchie*, *Sartie* o *Sarte*, che sono le Corde delle vele del naviglio. — *Sartrice*, quantunque si senta dire comunemente, non è buona voce. — *Mandar ùn cùn al sart*. — *Mandar via uno con poco buona grazia*. — *Preda da sart*. — *Lardite*, f. T. de' naturalisti. Steatite fine, molle, e verdastra detta comunemente *Pietra da sarti*; *Gesso da sarti*. Nel nostro commercio i bottegai bol. la dicono *Saponaria*, o *Pietra di Roma*.

SARTZAR, v. *Lavorare*, o *Lavoracchiare da sarto*. Lavorar da sarto, ma non esserlo.

SARUCCHEIN. *Accappatoio*. Manto di panno lino, o di cotone ch'è increspato da capo e cuopre tutta la persona, per uso di pettinarsi.

SASS. *Sasso*. *Pietra*. — *Sass viv*. — *Pietra*, *Selce viva*. — *Sass di calzular*. — *Marmotta*. Quel sasso su cui i calzolai battono i cuoi per allungarli, e distenderli. — *O quèst*

o di sass. — *O vuo' questo, o vuo' delle pere.*

SASSAR, v. *Assassare*, v. — *Una massa d' ragazz han sassà un can.* — *Una frotta di ragazzi hanno assassato un cane.* — *Dvintar sass.* — *Insassare*, n. p. *Impietrire*. Divenir pietra; e *Insassare* figuratamente Istupidire, divenire insensato. *S' è insassato per la maraviglia.*

*SATAGUANT, n. m. Voce bassa. *Smariasso*, *Plebeo*.

SAVANAMÈINT, n. m. *Agitamento. Dimenamento. Dimenio. Scuotimento.*

SAVANAR. *Squassare. Crollare. Agitare.*

SAVÈIR, v. (da *Savir* lat. rustico, o da *Savoir* fr.). Nella poesia si troverà *Saver*, e l' usò anche Dante. — Il contrario *Ignorare*. — *N' savèir nè d' te, nè d' me.* — *Non aver nè timor, nè tepore. Essere insipido, scipito;* e dicesi tanto delle cose al proprio, quanto delle persone al figurato. — *Savèir d' brusà, d' ai, d' zivòlla*, ec. — *Oleggiar di aglio*, ec. *Olire; Odorare; Sentire di bruciaticcio*, ec. — *Savèir d' mal.* — *Dispiacere. Sentir doglia, rammarico. Saper male di una cosa.* — *N' savèir dir quatter parol in cròus. N' savèir dir pappa in trèi volt.* — *Non saper mezze le messe. Sapere o Aver imparato due R. Esser dotto in Buezio. Aver studiato in Buemme.* — *N' in' vlèir più savèir strazza.* — *Non ne voler più caccia.* — *Savèir* o *N' savèir quant para fan tri bu.* — *Sapere*, o *Non sapere a quanti dì è san Biagio. Non saper quanti piedi entrino in unò stivale. Saper dove il diavolo tien la coda.* — *Far da savèiren.* — *Fare il saputo, il saccente.* — *Savèir d' aqua.* — *Acquacchiare. Perdere il sapore, il gusto.* — *N' savèir dal nas alla bòcca.* — *Non saper più là.* — *N' savèir in ch' mònd a s' sia.* figurat. — *Navigare per perduto;* o *Aver perduto la bussola.* — *Turnar a savèir.* — *Risapere.* — *N' savèir nè al perchè, nè al percòm.* — *Non saper nè chè*, o *nè perchè, nè come.* — *Savèir a pèil* (per corruzione) *e fònd;* p. e. *Ne m' negar, perchè al sò a pèil e fònd, cmod l' andò e cmod la stè.* — *Non mel negare, perchè io lo so per appello, e per appunto. E la so tutta, e la so com' ella andò, e com' ella stette.*

SAVÓN (dal fr. *Savon*). *Sapone.* — *Dar dèl savòn*, figur. *Insaponare. Dar la quadra.* Oppure in modo basso *Dar la soia, l' allòdola; Ugner gli stivali, o le carrucole.* Cioè *Adulare.*

SAVÒUR. *Sapore* e *Savore.* — *D' mèzz savòur.* — *Di mezzo sapore.* Che non è nè agro, nè dolce. — *Savòur.* Chiamano i bol. il *Mosto cotto a consistenza di mele, con entro pomi cologni, pere, e scorze di cedro, ecc. tagliati in pezzi.* — *Sughi.* — *Mostocotto* a diminuzione di un terzo a cui s' aggiunge più o meno di fior di farina per ispessirlo. — *Saba.* — *Sapa.* Mostocotto finchè divenga quasi nero. — *Pevrà.* — *Mostocotto* al quale invece di farina si mette pan grattato, e molto pepe. Io darei ad esso il nome di *Peverada*, giàcchè questa voce, anticamente sinonimo di brodo, perchè ci si metteva sempre il pepe, è ora abbandonata in tale significazione. — *Mustarda.* — *Mostarda* non è che Quel *Savòur*, che ho spiegato superiormente, con aggiuntovi scorze di cedro, o di arancio candite, e senapa. — Finora però non ho suggerito come chiamar debbasi in lingua italiana la voce suddetta bolognese *Savòur*. Dirò pertanto che io non dubiterei nel nominarlo *Sagore* o *Savore*. A ciò mi sprona l' esempio portato dalla Crusca, tolto al solito dal *Malmantile*, nel quale trovansi tante e tante voci bolognesi tutte registrate nel voca-

bolario della lingua, come potrà ognuno convincersi, e come ho fatto avvertire diverse volte. — *Savore*. per similit. *Cispa. Un par d' occhiacci orlati di Savore, così addosso ad un tratto gli squaderna.* Malm. e Qui è detto scherzevolmente per similit. A me sembra che in vece di *Cispa*, voglia *Savore* indicare Quell'orlo rosso, che i bol. chiamano *Spaghett* (plur.), che si formano al lembo delle palpebre ne' vecchi pel continuo fregamento che fannosi per asciugar la spessa lacrimazione degli occhi. Ed allor si che v' ha similitudine col rosso del *Savore*.

SAVUIARD, n. m. *Pasta reale*. Pasta dolce, quasi simile al cantuccio, più grande però e più delicata.

SAVUNAR. *Saponaio*. Colui che fabbrica, o vende *Sapone*.

SAVUNÈTTA, n. f. *Saponetto*, n. m. Si prende comunem. per sapone più gentile, e odoroso per la barba.

SAVURIR UNA COSSA (dal fr. *Savourer*). *Assaporare*, *Assavorare*, *Saporare*, v. — Da *Assaporare* viene *Assaporazione*, f. *Assaporamento*, m.

'SAZ, n. m. *Saggio*, *Esperimento*, *Sperimento*, n. m. *Prova*, n. f. — *Far al saz.* — *Far saggio, Confrontare, Assaggiare.*

SBACCALARAR, v. *Ridere sconciamente.*

SBACCALARATA, n. f. *Scroscio di riso.*

SBACTÀ. *Bacchettata*. Colpo di bacchetta.

SBACTAR, v. *Scudisciare* e *Scurisciare*, v. Percuoter collo scudiscio. — *Sbactar la louna.* — *Morir di mattana. Sonare a mattana.* — *Sbactar la lana.* — *Scamatare.*

'SBADÀ, add. *Sbadato*, *Disattento*. — In bol. vale anche *Socchiuso*.

SBADACC'. *Sbadiglio.* — *Sbadacc' ch' s' metten in-t-al far di scav.* — *Incastro.* — *Sbadacc'*, *Arsor*, in termine d'arti. — *Sfiato; Sfiatatoio.* Fessura lasciata, perchè o l'aria possa sfiatare, o il legno abbia campo di gonfiare, ec. — *Lassar d' arsor in-t-i ùss, in-t-el fnèster novi.* — *Lasciar de' spiragli alle imposte degli usci, delle finestre*, ec. — *Spècolo* e *Specillo*. Nome che i chirurghi danno a vari strumenti, i quali servono a tener aperti gli occhi, la bocca, affine di potere eseguire le operazioni dell' arte loro. Dicesi più propriamente *Sbarra*, quanto si mette alla bocca.

SBADACCIAMEINT. *Sbadigliamento*. Sbadiglio ripetuto.

SBADACCIAR, v. *Sbadigliare*, v. Si dice ancora *Sbadacchiare*, ma significa piuttosto Sbadigliare indecentemente, aprendo la bocca scompostamente. — V' ha eziandio la voce *Sbadigliacciare*, ciò che i bolognesi non esprimono che coll' aiuto d' un altro verbo *Andar sbadacciand: N' far che sbadacciar.*

SBADACCIARÌ, n. f. *Sbadigliamento*, n. m. Sbadiglio continuato.

SBADAR, v. *Socchiùdere*, v. — *Lassâ l' ùss sbadâ, in fèssa.* — *Socchiudete la porta. Lasciate la porta socchiusa.*

SBADILAR, v. Voce che manca nella ling. ital. e convien dire *Levar la terra col badile.* — Se però v' ha il verbo composto da tutti gli altri strumenti per significar l' azione, che si fa con essi, perchè non si potrebbe dire *Sbadilare*, o se si credesse più correttamente *Badilare*, del pari, che si dice *Vangare*, *Zappare*, *Segare*, ec.?

SBAGNUQULAR, v. Sarebbe il verbo *Bagnuccolare*, se pur si potesse dire per frequentat. di Bagnare, *Fare de' bagnuoli. Immerger pane nell' intinto.*

SBAIAFFAR, v. *Millantare. Vantarsi.* Farsi grande. *Frottolare.*

SBAIAFFATA, o SBAIAFFUNATA. *Millanteria. Schiamazzata.*

SBAIAFFÒN. *Gridatore*, *Schiamazzatore*, *Millantatore.*

SBAIUCCAR, v. *Slazzerare; Snocciolare; Sgattigliare*. Voci basse. Andar sborsando danaro. — *Sbaiuccar*, vale ancora *Guadagnar baiocchi*.

SBALDARÌ. *Sporcizia*. Per lo più di cose commestibili, acide, mal cotte, ec.

SBALERZ, add. *Bieco*, agg. — *Sbalerzars'*. *Èsser sbalerz*. — *Imbiecare; Sbiecare*. Lo piegarsi, o curvarsi delle assi o legni non molto grossi, dopo che sono messi in opera. — — *Apparzar un' assa sbalerza*. — *Sbiecare*, vale ancora *Pareggiare*. Rendere eguale una cosa bieca.

SBALERZARS'. V. *Sbalerz*.

SBALI. ERRÓUR. *Sbaglio. Abbaglio. Errore. Fallo. Inganno. Abbagliamento*. — *Sbali* per *Cambio*. — *Galantom, a m' avì toll in sbali*. — *Galantuomo, m'avete preso in cambio*. — *Sbali d' tèimp*. — *Anacronismo. Paracronismo*. — *Sbali d'lèingua. Spropoṡit*. — *Scorrezione di lingua. Farfallone. Sfarfallone. Scerpellone. Strafalcione. Spropòsito*. Si chiamano quelle voci corrotte tanto ne' dialetti che nella lingua italiana, che pur dovrebbero riformarsi nella rifusione di un Gran Dizionario. — *Resipiscenza*. Riconoscimento dell' errore. Ritorno da male a bene.

SBALIAR, INGANNARS'. v. *Sbagliare; Equivocare; Fare equivoco; Pigliare equivoco; Ingannarsi; Prender errore; Errare*, v. — *Sbaliar la strâ*. — *Errare, Smarrire la strada*. — *Sbaliar la vocaziòn*. — *Appigliarsi male ad una intrapresa*.

SBALLAR, v. *Sballare*, v. Disfar le balle. — *Sballar* figurat. *Crepare*, *Morire*.

SBALLUTTAR, v. *Pallare; Trabalzare*. v. Mandar che che sia in qua e in là con ischerno, e strapazzo. *Strabalzare*. — *L' è un om ch' s' lassa sballuttar*. — *È uomo, che si lascia stramenare a voglia altrui*. — *Sballuttar*. *Ballottare*. Mandare a partito.

SBALLZAR, v. (con Z aspra). *Palleggiare*. Dar alla palla, o al pallone mandandolo, e rimandandolo per baia, e per avviare il giuoco.

SBALZ *Balzo*. — *Asptlar la balla al sbalz*. — *Aspettar la palla al balzo*, fig. Aspettar l'occasione favorevole. — *D' prem sbalz*. — *Di primo lancio; A prima giunta*. — *Sbalz del fabbric*. — *Spòrto. Proietto*.

SBALZAR, v. (con Z dolce) *Balzare*, v. Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra. — *Sbalzar*, v. (con Z dolce) *Sporgere*, v. Uscir checchessia del piano o del perpendicolo, ove sta affisso.

SBAMBULZAR, v. *Esser allentato, lasco; rallentato*. L'effetto del cucir lente. — *Lenteggiare*. Cominciar ad esser lente, ed è V. d. U. *Esser allentato*. — *Allargarsi*; *Distendersi* dicesi de' vestiti, che coll'uso divengono larghi.

'SBANC. SBASSAMÈINT, n. m. *Abbassamento, Dibassamento*. — *Far un sbanc*. — *Operare un abbassamento di terreno*.

'SBANCAR, v. *Abbassare, Dibassare*. — *Sbancar una cavdagna, un arzen*. — *Abbassare un viottolo, un argine*. Tagliare la superficie del terreno, per ridurlo più basso. V. *Abbassar*.

SBANDEREN D' AQUA. V. *Aqua*.

SBAR, n. m. *Sparo*, n. m. Lo scaricare arme da fuoco.

SBARAIA. *Metter, Lassar, Andar*, ecc. *alla sbaraia*. — *Mettere, lasciare, allo scoperto; Alla scoperta; All'aperto; Al sereno*. — Tanto in bol. che in ital. si usa ancora figuratam. per *Esporre al pericolo*.

SBASÉ, SBATTÙ, add. da *Sbaito*. *Allibito; Infralito; Basito; Squallido; Sbiadato; Sparuto; Derelitto*, agg.

SBASIR, v. *Basire, Sbaire, Baire, Illibbire, Infralire*, v. — *Basire*, anche per *Morire*. *Stentò tre ore prima che basisse*.

SBASSAR, v. *Abbassare* e *Sbassare*.

v. *Sbassare* e *Abbassare un muro, un tetto*, vale *Scemare l'altezza*.

SBASUCCIAR, v. *Bacivecare*, *Baciucchiare*.

SBASUCCIÒN. *Baciatore*, m. e *Baciatrice*, f. Che si diletta di baciare. La voce bol. è frequentativa e potrebbe volgersi in *Baciuccatore*.

SBATTER, v. *Sbattere*. *Scuòtere*. *Agitare*. — *Sbatter el man*. — *Batter*, *Picchiar le mani*. *Applaudire*. *Sbattr el-i ov*. — *Sbatter le uova*, ma meglio *Dibattere le uova*. — *I laber in-t-al magnar*. — *Sbattere il dente*, ed anche *Sbattere* semplic. — *I pagn*. — *Scudisciare*. — *El nus; i maron*.— *Abbacchiare*. *Bacchiare*. — *I ucc'*.— *Batter gli occhi*. — *Sbattr i deint insèm per la fivra*. — *Ripercuotere i denti*. — *El-i ali*. — *Batter le ali*. Il termine proprio è *Starnazzare*. — *Bazzuccare*, significa *Percuotere insieme*; *Sbattere insieme*, e si dice del vento quando fa percuotere insieme le frutta su gli alberi. — *Cvèll addoss a ùn*. — *Battere*. — *Del bùbbel*, fig. *Dir delle frottole*. — *L'oss barbein*. — *Pacchiare*; *Dare il portante al dente*. — *Un cussein d' pènna*. — *Spimacciare*.

SBATTIMÈINT DL' AQUA. *Dibattimento*. Agitamento dell'acqua. In mare direbbesi *Ondeggiamento*. — *Sbattimèint*. — *Sbattimento* chiamano i pittori l'ombra, che vien cagionata su un piano dalla cosa dipinta.

SBATTRÌ D' MAN. *Battuta*. *Picchiata di mani*.— *Far una sbattrì d'man*. — *Battere palma a palma*.

SBATTÙ, add. *Sbattuto*, *ta*, agg. V. *Sbatter*. — *Sbattù* per *Sparuto*, *Sbiadato*. V. *Sbasé*.

SBATTUCCIAR, SCAMPANLAR, v. *Sbattagliare*, v. Non rifinir mai di sonar le campane. *Le campane delle chiese di Bologna ad ogni po' po' di festa durano a sbattagliar due settimane*.

SBATTUDA. *Picchiata*. *Battuta*. *Percossa*.

SBAVACCIAR, v. *Imbavare*, v. Imbrattar di bava.

SBAZOFFIA. V. *Bazoffia*.

SBDAL. *Spedale* e *Ospedale*. *Nosocomio*, gr. — *Ospitale*, sust. vale *Ospizio* e *Ospitale*, agg. di Colui che usa ospitalità.

SBECAR, v. *Sbiecare*, v. Fare in modo che una cosa si trovi posta in isbieco. Tagliare ancora il canto vivo in modo, che divenga bieco.

SBERLEF, *Schianto*. *Squarcio*. *Straccio*. — *Sfregio*. Taglio fatto altrui sul viso.

SBERLUCIAR, v. Questo verbo viene da *Berlus*. V. *Sbirciare*. *Allueiare*. *Occhiare*. *Avvisare*, v. Guardare attentamente. Fissar l' occhio come fan quelli, che son di corta vista.

SBERLUCIÒN. *Bircio*. Che guarda torto. *Occhieggiatore*.

*SBERR, n. m. *Birro*, *Sbirro*.

SBERTUNAR, v. *Scapezzare*, v. Tagliar i rami all'albero insino al tronco, che altrimenti dicesi *Tagliar a corona*. V. *Accavazzar*.

SBIANCHIZEIN. *Imbiancatore*. Maestro di dare il bianco alle muraglie.

SBIANCZADURA DLA TÈILA. *Imbiancatura*.

SBIANCZAR LA TÈILA. *Imbianchire*. *Bianchire*. *Imbiancare la tela*. — *Sbiancare*, vale Impallidire. — *Biancheggiare* significa Tendere al bianco, o Mostrarsi bianco.

SBIASSUGAR, v. *Biasciare*. *Biascicare*, v. Propriamente è il mangiar di chi non ha denti, o di chi ne ha pochi. A questo verbo in bolognese si dà altro significato ancora, ed è Quando si mastica il cibo, anche da coloro, che hanno denti, e se ne trangugia il suco, rigettando la parte grossolana e stopposa, che si potrebbe dire *Masticacchiare*. — *Smumiar* è un altro *Biasciare*. Vedilo.

SBIAVD, add. *Sbiadato*, *Slavato*, *Dilavato*. — Per lo più dicesi de' colori quando sono smorti.

SBIGNAR DI QUATTREIN. *Slazzerare*,

Snocciolare, Sgattigliare. Modi bassi, che vagliono *Sborsar danaro.* — *Sbignarsla, Sfumars', Tors al du d' còpp.* — *Svignare. Scantonarsela. Nettare il paiuolo. Dar delle calcagna. Voltar le calcagna. Mostrar il calcagno. Sbiettare. Spulezzare. Sbrucare. Leppare. Giocar di calcagna, o spadone. Menar lo spadone a due gambe. Ingambare. Far bruchi. Darla a gambe. Calcagnare. Arranchiare. Scacchiare. Battere il taccone, o le calcagna. Rastiar via. Truccar via.* — Tutti idiotismi, da schivarsi, usasi per dire *Andar via, Fuggire, Batterseln.*

SBINDAI, n. m. *Pendaglio*, n. m. e *Pendaglia*, n. f. Cosa che pende.

SBINDLAR, v. *Star a sbindlon.* — *Penzolare. Ciondolare. Penzigliare*, v. *Star penzoloni, o sospeso in aria.*

SBINDLON. A SBINDLON. avv. *Penzolone; A dondoloni*, avv. Si usa anche *Pendolone*, add. — *Al tein in man un gatt a sbindlon.* — *Tiene un gatto pendolone in mano.* — *Andar cún el man a sbindlon.* — *Camminar colle mani spenzoloni, o ciondoloni, o penzoloni.*

SBIÒSS. V, *Biòss.*

SBIRRAIA. *Birreria; Sbirraglia.*

'SBIRRATA, SBIRRARÌ, n. f. *Cosa da birri.* Operare stranamente, o sfacciatamente.

SBIRRAZZOL. *Birracchiolo.*

SBIZARRIRS', v. *Scapricciarsi* e *Scapriccirsi.*

'SBLACCÀ. V. *Blaccòn.*

SBLISGAMÈINT, n. m. *Lubricità.* La qualità di ciò ch'è lubrico. *Le anguille per la loro lubricità sfuggono delle mani facilmente.* — *Sblisgamèint dla tèrra.* — *Lubricità del terreno.*

SBLISGAR, v. *Sdrucciolare.* — *Sblisgar d' sòtta una scala, una corda*, ec. — *Scorrere una scala, una corda*, ec. — *Sblisgar un piatt d' in man.* — *Fuggire un piatto di mano.* — *Una cossa dov se sblesga, o ch' sblesga.* — *Sdrucciolente, Sdruccioloso, Lùbrico, Liscio.* — *Un trèin ch' sblesga.* — *Terreno molliccio, mollìccico. Strada mollìccia. Via mollìcica.* — *Scivolare* è voce romanesca; e sarebbe meglio adoperarla nel proprio significato di *Fischiare* o *Sibilare del serpe.* Tuttavolta essa è divenuta d' uso comunissimo.

SBLISGAROLA. n. f. *Scorrimento*, n. m. Lo sdrucciolare. — *Far alla sblisgarola,* — *Fare sdrùcciolo.* — *Finir la sblisgarola.* — *Finir l' occasione troppo facile.*

SBLISGÒN, n. m. *Sdrùcciolo.* Sentiere che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucciolare.

SBLISGOTT, n. m. *Sdrùcciolo. Sdrucciolamento.* Lo sdrucciolare.

'SBOCCIA, n. f. Voce plebea. *Combibbia, Gozzoviglia*, n. f. *Stravizzo*, n. m.

SBÒLZA. *Bolgia* per *Gonflezza. Intumescenza.*

SBORGNA, voce plebea. *Ubbriacatura.* — *Avèir la sborgna.* — *Essere ubbriaco.*

SBRAGHIRAMÈINT, n. m. *Cicaleria*, n. f. *Cicalamento, Cicaleccio, Cicalio*, n. m.

SBRAGHIRAR, v. *Cicalare*, che si prende tanto per parlar troppo, quanto per ridire i fatti altrui. *Cicalare gli altrui segreti.* — *Sbraghirar* vuol anche dire *Stare in ascolto de' segreti degli altri.* — Si dice in lingua ital. *Treccolare* per Fare la donnicciuola, o la zambracca: e *Pettegoleggiare*, per Seguitar le pettegole. — *Èsser sbraghirà.* — *Essere osservato, tenuto di mira.*

SBRAGUNZAR, v. *Padroneggiare*, v. Far da padrone.

SBRAIAMÈINT, n. m. *Gridìo. Grido. Gridamento*, n. m. *Gridata*, n. f.

SBRAIAR, v. *Gracchiare, Arrovellare*, v. Alzar la voce e adirarsi.

SBRANZUGAR, v. *Brancicare, Mantrugiare*, v.

SBRANZUGÓN. *Brancicatore*, *Brancicone*.

SBRAZZAR. v. *Sbracciare*. Cavar del braccio. *Sbracciarsi*. Scoprir le braccia. — *Sbrazzar la tèrra*. — *Gettare* o *lanciare la terra colle braccia*. — *Tèrra sbrazzá in-t-l'arzen*. — *Terra gettata in sull' argine*.

SBRIGAR, SPICCIAR, v. *Sbrigare*, *Spicciare*, v. — *Disbrigare* è piuttosto *Levar di briga*. — *Disbrigo* non si dice, ma bensì *Spedizione*. Corso o Definizione degli affari.

SBRINDAI. V. *Sbrindèll*.

SBRINDALÀ. *Làcero*. Che casca a brani. *Sbrandellato*.

SBRINDALAR, v. *Sbrandellare*, v. Mandare in brandelli.

SBRINDÈLL. *Brandello*, dim. di *Brano*. *È andato tutto in brani*. — *N'avèiren' sbrindèll in pi*. — *Non se ne tener brano*. *Cascar a brani*.

SBRIS, add. *Sbricio*. *Povero in canna*. *Meschino*. *Abbruciato*, *Arso di danari*. *Scusso*.

SBRISLAR, v. *Sbriciolare*, v. Sbrizzare. Sminuzzolare. Stritolare.

SBRODA. *Broda*. — *Andar in sbroda*, o *in sbroda d' fasù*. — *Andare in brodetto*. *Andare in brodo*. Prendere un grandissimo piacere.

'SBRUCCADURA, n. f. *Diramazione*. — *Sbruccadura*, così chiamansi ancora i rami troncati.

SBRUCCAR, v. *Sbrancare*, *Disramare*, *Diramare*, Potare i rami.

SBRUDAIAR, v. *Imbrodolare*, *Imbrattare*, v.

SBRUDAIÓN. *Brodolone*. *Imbrattatore*.

SBRÚFF, SBRUFFOTT. *Spruzzo*, *Sprùzzolo*, *Sbruffo*. — E metafor. *Palmata*, *Ingoffo*, *Imbeccata*. Donò che si dà o si riceve per vender la giustizia, e per far monopolio. — *L'ha ciappá un bòn sbrúff*. — *Ha pigliatto l' ingoffo*. — *Dare la palmata*. *Pigliar la imbeccata*. E i bol. dal franz. *Ùnzer la man; Lasars' ùnzer la man*. — *Sbrúff*, *Sbruffá d' vèint*. — *Búffo*, *Colpo di vento*.

SBRUFFÀ, SBRUFFADEINA. *Zaffata*. Quel colpo che danno altrui talvolta i liquori uscendo con furia in gran copia, e all' improvviso: e dicesi anche degli odori. — *Sbruffá d' vein*. — *Fiato*. *Sbruffo*. L' atto del mandare fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soprabbondanza di vino. — *Sbruffá*. — *Sbruffo*. Certa quantità di vino gettato con impeto dalla bocca contro qualche cosa.

SBRUFFAR, v. *Sbruffare*. Spruzzar colla bocca. — *Aspèrgere*. Bagnare e spruzzar leggiermente. *Irrorare*. *Spruzzolare*. *Inrugiadare*. *Cospèrgere*.

SBRÚFFOTT. V. *Sbrúff*.

SBRULLÀ, add. *Brullo*, agg, Privo di spoglie o di danaro.

SBRUZZAR, v. *Sbonzolare*, v. Aprirsi le muraglie, e simili. — *Sbruzzar zò una massa d' lègna*, *d' sass*, ec. — *Sbonzolare*. — *Al sbruzzar zò dla tèrra*. — *Lo scoscendere; Il diroccare del terreno*. Così dicesi *Scoscendimento della terra*. — *Al sbruzzar zò dèl fus*, che dal volgo dicesi meno pulitamente *Cagar*. — *Scoccare*. — *Sbruzzar*. — *Carreggiare*. Condurre il baroccio.

SBVAZZAMÈINT, n. m. *Sbevazzamento*, n. m. *Beveria*, n. f. L'azione di bere spesso.

SBVAZZAR, v. *Sbevazzare*. Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

SBUCCÀ, add. *Sboccato*. Fig. *Uomo di lingua sfrenatissima*.

SBUCCIADURA *Sbroccatura*. L' opezione dello sbroccare la seta sul guindolo, ed anche Lo sbrocco che se ne cava.

SBUCCIAR, v. *Sbroccare*, v. Levare il brocco della seta sul guindolo.

SBUFFUNZAR, BUFFUNAR, v. *Motteggiar per offendere*, *Sbottoneggiare* *Berteggiare*. — *Buffonare*. Fare il

buffone. — *Bufonchiare.* Borbottare.

SBUIINTAR, v. *Scottare con acqua bollente.* — *Sbuiintar un purzèll.* — *Abbruciare il porco.* Scottarlo per pelarlo. — *Sbuiintá.* — *Scottato.* — *Imboglientuto* fu detto antic., ma per *Bollente.*

SBURDELZAR, v. *Ruzzare. Sbordellare. Scherzare. Trastullarsi. Fare il bordello,* o *del bordello.* — *Bordellare,* vale Stare in bordello.

SBURDELZÒN, BURDLÒN. *Scherzatore. Ruzzante.*

*SBURGARS', v. *Spurgarsi.* Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto. — Vale anche Purgarsi delle superfluità.

SBURGIUL, n. m. *Acquerello,* n. m. Vino delle cent' una botti, cioè debolissimo.

SBURSAROL. *Borsaiuolo. Tagliaborse.*

SBURZIGULAMÈINT. *Brulichìo.*

SBURZIGULAR, v. *Muòvere, Commuòvere, Agitare,* v.

SBURZIGULEIN. — *Avèir i sburzigulein in-t-el dida.* — *Aver l'unghiella.* — V. *Burzigulein.*

SBUSAMAR, v. *Bucherare, Bucherellare, Bucacchiare, Pertugiare,* v. Forare con ispessi piccoli buchi. — *Sbusamars'.* — *I legnami intarlano. Le fave, i piselli, e gli altri legumi bacano, intonchiano, gorgogliano.* — *I grani intignano.* — *I panni,* ec. *intignano.* V. *Tarmar. Tarular.*

SBUSINAMÈINT. *Bucinamento.* — *Sbusinamèint.* — *Bisbiglio, Bisbiglìo, Buzzichìo.* Mormorio che d'alcuna cosa nascosamente si fa. — Di qui *Bisbigliatore, Bisbigliatòrio,* ec. de' quali in bol. non havvi equivalenti.

SBUSINAR, v. *Bucinare, Buzzicare,* v. Andar dicendo riserbatamente, con riguardo. — *Bisbigliare.* Favellar pian piano. — *Buccinare,* vale *Trombettare.*

SBUSMAR, v. *Sbozzimare,* v. Cavar la bozzima.

SBUZZA. *Luchèra.* Aria di viso. — *Al teimp ha bona sbùzza.* — *Il tempo ha buona luchera.* Quando mostra all'apparenza di voler esser bello, e sereno.

SBUZZADURA, n. f. *Sbucciamento. Scalfittura leggera.* V. *Sgurbiadura.*

SBUZZAR e SBUZZARS', v. *Sbucciare* o *Sbucciarsi.* — *Sbuzzars' una man, una gamba.* — *Sbucciarsi una mano, una gamba,* vale *Scorticarsi* — Così per analog. *Sbuzzar un spiguel d' una muraia, d' una tavla,* ec. *Sbucciare un muro, una tavola,* ec. V. *Sgurbiadura.*

SCABÙFF. V. *Scuplòtt.*

SCACC. *Scacchi,* n. m. pl. (da *Schach* voce originaria chinese, da dove ci viene questo giuoco). — *Zugar a scacc.* — *Giocare a scacchi.* — *Passar battaglia.* Dicesi della prima mossa di una pedina quando fa due passi.

SCACCHIRA, n. f. *Scacchiera,* n. f. e *Scacchiero,* n. m. Quella tavola scaccata, che ha 64 case, sopra la quale si giuoca agli scacchi. — I francesi hanno altro termine *Damier,* che io adatterei al giuoco della dama.

SCÀDER, verbo proveniente da *Scadòur. Aver prurito. Prùdere. Pizzicare.* Ma in bol. è usato metaforic. — *A m' scad la lèingua; A m' scadeva la lèingua de diri.* — *La lingua aveva prurito di dire.* — *A m' scadeva el man.* — *Aveva prurito nelle mani.* Cioè *di bastonare,* ec. — *Scader,* vale anche *Scadere.* Termine mercantile, che significa *Arrivare il termine di un pagamento.*

SCADNAZZAR, v. *Scuotere,* e *Tirare avanti indietro il catenaccio.* — *Dscadnazzar.* — *Trarre il catenaccio,* o *chiavistello.*

SCADÒUR, n. f. *Prurito, Prudore,* n. m. *Prurigine,* n. f. *Avèir scadòur.* — *Prùdere; Prurire,* v. — *Una cos-*

sa ch' fa scadòur. — *Pruriginoso*, agg.

CADÙN. Voce antica. *Ciascuno*, *Caduuno*, *Ognuno*.

:AF. V. *Schecc'*.

:AFFÉTTA. *Rastrelliera*. Arnese di legno fatto a guisa di scala a piuoli, dove si tengono le stoviglie. — *Scaffètt di altar*. — *Scalini*. — *Scaffètt*, f. *di piatt*. — *Scaffale*, n. m.

:AFFLARS', v. *Vagliarsi*. Abburrattarsi, Dimenarsi o Scontorcersi, onde fregarsi col vestito per prudore, o per puntura d' insetto molesto.

:AGAI, SCAGAIEIN, voci basse. V. *Bagai*.

:AGAZZA, n. f. (Voce bassa). *Battisoffia*; pure voce bassa. *Paura*.

:AGN, add. *Guizzo*, agg. *Corpo vuoto*. — *L' ha la panza scagna ch' la par un tambur dscurdà*. — *Ha il ventre guizzo, che pare un tamburo stemperato*.

:AGNUZZANT, m. TA, f. *Pezzente*, m, *Pezzenta*, f. Che va pezzendo.

:AIA, n. f. *Pietra focaia*. — *Scaia dèl pèss, dèl serpèint*. — *Scaglia* e *Squama*. Quest' ultima voce è più nobile e più usitata.

CAIAR, v. *Scagliare*, v. Levar la scaglia al pesce. — *Scaiar una preda*, *al marem*. — *Levare le scaglie*. — *Scagliare*, vale ancora *Lanciare*. *Agitare*.

CAIOLA, n. f. *Pietra speculare*. *Selenite*. *Specchio d'asino*; e volgarm. *Scagliuola*. Gesso in falde cristallizzato.

CAIÒN DLA CALZÈTTA. *Mandorla delle calzette*. — *Scaion del brag*. — *Fondi*. — *Scaiòn d' tèrra*, per similit. *Pezzo di terreno*; *Angolo di terra*.

CALA. *Scala*. *Scala stabile di pietra*, *o di legno*. — *Scala a lumaga*. — *Scala a chiòcciola*. — *Scala a man*. — *Scala portatile*. — *Dòppia a man*. — *Scala portatile con crociata*. — *Da pirù*. — *Scala a piuoli*. — *Scalòuna*, f. e *Scalòn*, m. *Scalona*, f. Scala grande.

SCALASTRÀ, add. *Sgangherato*. *Una sedia*, *una tavola sgangherata*.

SCALC. *Scalco*. Quegli che mette in ordine le vivande. — *Scalc del pruzessiòn*. — *Ramarro*.

SCALDAPÌ. *Caldanino*. — *Comare*, dicesi a un vaso di metallo pieno d' acqua calda per riscaldarsi i piedi, particolarmente in carrozza viaggiando.

SCALDASCRANN. *Frustamattoni*.

SCALDATORI. *Scaldatoio*. Stanza comune de' conventi, dov' è il cammino.

*SCALDAVIVAND, n. m. SORA, n. f. *Scaldavivande*.

SCALDEIN. *Laveggio*. Vasetto col manico, nel quale si mette fuoco per riscaldarsi le mani. — *Vudar un scaldein*. — *Versare un laveggio di fuoco*, *di cenere*. — *Arballar*, *Arversars' un scaldein*. — *Riballare*; *Rovesciare un laveggio*.

*SCALÈTTA, n. f. *Scaletta*.

SCALFAROTT. *Scarferone*. Stivaletto da vestire la gamba.

*SCALINÀ, n. f. *Scalèa*. Ordine di gradi avanti ad alcun edificio. Con voce de' disegnatori dicesi anche *Scalinata*, e *Scalère*, sust. plur.

SCALIR. *Staggio*. Bastone sopra il quale si reggono gli scalini delle scale a piuoli.

SCALMANA. *Scarmana* e *Scalmana*.

SCALMANÀ, add. *Scarmanato* e *Scalmanato*, agg. Che ha preso la scarmana; dal verbo *Scarmanare*, *Scarmanarsi*, in bol. *Scalmanars'*.

SCALMEIN. SAVÈIR D' SCALMEIN, AVEIR AL SCALMEIN. Forse da *Scalmana*; dicesi di presciutto o altro salato, che abbia il puzzo di mucido. *Saper di riscaldato*.

SCALÓGNA, n. f. *Scalogno*, n. m. e *Scalogne*, n. f.; da *Ascalone*, castello in Giudea. Agrume noto simile alla cipolla.

SCALÒN. V. *Arpèig*.

SCALTRIZZAR, v. *Mantrugiare*, v. Malmenare colle mani le cose.

SCALV DEL CAMIS. *Sparato*, n. m. E *Scollo*, voce dell'uso. Apertura da collo delle camicie da donna. — *Scalvar el camis*. Potrà dirsi *Scollare le camicie*. Quando sia nella parte superiore. — *Scalvar* usasi anche generalmente per *Tagliare a schimbescio*, incavando quella parte della camicia e delle vesti sotto le ascelle, perchè s'adatti meglio alla rotondità del braccio.

SCALVAR I ALBER. *Scoronare*. v. *Tagliare a corona gli alberi*. La voce bol. è presa in significazione figurata *Render calvo l'albero*, assomigliando i rami ai capelli dell'uomo. Direi perciò *Decalvare* o *Dicalvare*. — Userei il verbo *Scapezzare* e *Scapitozzare* per Quando si fa l'operazione di tagliare il tronco dell'albero ad una data altezza, ciò che si pratica allorchè dal vivaio si trasporta al luogo di sua stabile residenza. — *Scalvar el camis*. V. *Scalv*.

SCALUNAR. V. *Arpgar*.

SCALZACAN. *Scalzacane*. *Scalzagatti*. *Mascalzone*.

SCAMBI. V. *Cambi*.

SCAMBIÉTT. *Scambietto*. Salto.—*Fare di scambictt*.—*Scambiettare*. *Fare scambietti*.

SCAMPANLAR, e SCAMPANZAR, v. *Scampanare*. Fare un gran sonar di campane. V. *Sbattucciar*.

SCAMPLÚZZ, n. m. *Scàmpolo*. Pezzo di panno o d'altro drappo di due o tre braccia al più; avanzo dalla pezza. — In bol. dicesi *Cavèzz* allo *Scampolo*, ma la voce bol. vale anche per una misura maggiore delle tre ed alle volte anche delle sei braccia. — *Scampolo* si usa ancora per Avanzo, Rimasuglio di checchessia.

SCANDÀ. V. *Bianc*.

*SCANNACAPÒN, n. m. *Uomo riguardoso*. Guardingo in tutto. — *Spericolato*. Che teme i pericoli. — *Sgomentèvole*. Che per poco sgomentasi.

SCANNAR. V. *Ammazzar*.

SCANNLADURA. *Scanalatura*. L'effetto dello scanalare. — *Stria* in architettura. — Si dice ancora dagli artefici *Scannellatura*.

SCANNLAR, v. e SCANNLÂ, part. *Scanalare*, *Scanalato*, *Accanalare*, e *Accanalato*, *Striato*, e dicesi di colonna o altro lavoro intagliato a canali, o strie.

SCANTALUFAR, v. *Rabbuffare*; *Rabbaruffare*, v. Scompigliare. Disordinare. — *Scantaluffâ*. — *Rabbuffato*, ec.

SCANTINAR, figur. (come se si dicesse *Andar fuori del cantino d'uno strumento musicale*). Propriamente e figur. *Uscir de' gangheri*. *Deviare*. *Scostarsi*. *Declinare*. *Discordare*.

SCANTUNADURA, n. f. *Biscanto*, n. m.

SCANZÌ, n. f. *Scansia*, n. f. *Scaffale*, n. m. — *Palchetti*. Ripostigli ond'è divisa la scansia.

SCANZLADURA, n. f. *Cancellatura*. *Cancellazione*, n. f. *Cancellamento*, n. m. Far un frego. — *Rasura* e *Raso*, vagliono *Rastiatura di carattere*. (*Razzadura*).

SCANZLAR, v. *Cancellare*. *Dipennare*. *Scancellare*, v. — V. *Lanzar una partida*. — *Ricancellare*. Cancellar di nuovo. — *Una cossa ch' n' s' possa scanzlar*. — *Indelèbile*; *Incancellàbile*. — *Una cossa ch' s' pò scanzlar fazilmèint*. — *Scancellaticcio*. — *Scanzlar a bissola*. — *Cancellare a serpicella*. Cioè cancellar con un frego a serpe. — *Cancellare*, vale ancora Chiudere con cancello.

SCANZLOTT. *Frego*. *Dare*, o *fare un frego*. — *Palinsesto*, n. m. Dicesi a quella Cartella, su cui si scrive ciò, che poi si può cancellare.

SCAPEIN. *Pedule*. Quella parte delle calzette che calza il piede. — *Andar*, *Èssr in scapein*. — *Andare*, *Stare in peduli*. Essere colle sole calze, e senza scarpe. — *Sacar*

l' scapein, figur. dicesi del formaggio lodigiano, quando ha cattivo odore, somigliante a quello de' pieli sudati. *Saper di riscaldato.*

APPLAZZÀ. *Scappellata.* Profondo inchino levandosi il cappello. — *Sberrettata*, levandosi la berretta. — *Cappellata* è voce dell' uso.

:APPA SCAPPA. SALVA SALVA. *Chi può salvar si salva. Chi ha troppo spago aggomitoli.*

APPÀ. *Scappata.* — *D' scappà.* — *Alla sfuggita; A fuggi fuggi.* Senza fermarsi.

:APPAFORA, n. m. *Sfogatoio.* Apertura per dare sfogo od esito a checchessia. — Figur. *Scappatoia, Grètola, Sotterfugio.* Scusa affettata.

APPAR, v. *Scappare, Fuggire*, v. — *Scappar fatt* o *dett una cossa.* — *Scappare a fare, o a dire alcuna cosa.* — *Bsò ch' a scappa, ch' a-i ho frèzza.* — *Convien ch' io vada sollecitamente.* — *Scappar, Sblisgar un pèss d' in man.* — *Sdrucciolare; Scorrere.* Fuggir di mano. — *Taiar una cossa a scappar.* — *Tagliare a sdrucciolo.* — *Taiar a smùss.* — *Tagliare a ugnatura.* Ciò si dice dell' estremità de' cristalli, ec. così tagliati.

CAPPAROLA. SCAPPADEINA, n. f. *Scappatella.* — Scappatina, V. dell' uso.

:APÙZZ. *Inciampo. Intoppo. Scappuccio*, per *Errore;* ma in modo basso.

:APUZZAR, v. *Inciampare. Intoppare. Incespicare*, ed anche *Scappucciare*, v. *Scapuzzar del bisti da soma, Trabuccar*, (dal fr. *Trébucher*).— *Inciampare delle bestie da soma. Intoppare.* — *N'far alter che scapuzzar.* — *Inciampicare*, frequentativo d' *Inciampare.* — *Scappucciare* dicesi ancora per *Errare*, ma in modo basso.

:APUZZOT. *Inciampo; Intoppo; Intoppamento.* Scappuccio forte.

:ARABATEL, n. m. *Scarabattola*, n. f. Il Magalotti usò *Scarabattolo.*

'SCARABATTLAR, v. *Arrabbattare.*

SCARABOT, n. m. *Scorbio. Sgorbio. Scarabocchio.* — *Far un scarabot*, figurat. *Abortire.*

SCARABUTAR, v. *Scorbiare. Sgorbiare. Scarabocchiare.* — *Schiccherare.* Imbrattare fogli nello imparare a scrivere, o a disegnare, che anche, dicesi *Scarabocchiare.*

SCARACC', *Sornacchio.*

SCARACCIAR, v. *Sornacchiare*, v. — *Scaracchiare*, vale *Beffare.*

'SCARACCIRA, n. f. *Sornacchiera.* Stoviglia di terra per ispularvi i sornacchi. Ed anche una cassetta con entrovi segatura di legno, che serve all' uso medesimo.

SCARANZÌ. *Squinanzia. Scheranzia. Scremenzia. Sprimanzia. Angina.* — Figur. agg. d' uomo, vale *Scargoss.* V.

'SCARCAI. SCARACC'. STERNECC'. V. *Scargoss.*

SCARFÒIA D' AI, D' ZIVOLLA. V. *Zivòlla.*

SCARGOSS, n. m. Questa parola ha l' etimologia dalla toscana *Squarquoio*, agg. che vale *Sùcido, Shifo*, ma più frequentemente si dice di Persona vecchia cascatoia. — I bolognesi l' usano in forza di sust. e l' appropriano ad ogni sorte *d' animale affralito, accasciato.* Lo stesso intendono dire colle parole *Sternecc', Scaranzì.* V.

SCARM, add. *Scarno*, agg. — *Scarmo* è la caviglia, alla quale vien legato il remo.

SCARNECCIA. *Soprannome* di un famoso Ciarlatano de' tempi andati, da cui n' è venuto il proverbio. *Mandar*, o *Andar a arscodr in-t-al banc d' Scarneccia;* volendo inferire la impossibilità d' esser mai del suo credito soddisfatto, alludendo al banco, cioè ai danari e a tutto l' avere di quell' uomo, che perdè in tempo, che fu obbligato a fuggire per la troppa sua insolenza.

SCARPA. *Scarpa.* Copertura del pie-

de, per lo più di cuoio. — *Calzare*, n. m. Calzamento, scarpa, stivaletto, e tutto ciò che serve per vestire la gamba, e il piede. *Purtar el scarp.* — *Calzare.* — *Far el scarp a una sgnòura ògn ott dé.* — *Calzare una signora ogni otto giorni.* — *El scarp novi gnecchen.* — *Le scarpe nuove scricchiolano.* — *Èsser cùn el scarp a pianta.* — *Andare, Essere scalcagnato, colle scarpe a pianta.* — *Tgnir i pi in dòu para d' scarp.* — *Tenere i piedi in due staffe.* — *Stimar ùn quant s' fa el prem scarp' ch' s' messn in pi.* — *Stimare uno quanto il cavolo a merenda.* — *N' èsser nianc bòn d' purtari dri el scarp.* — *Non esser degno di sciorre le scarpe a uno.* — *Chi t' ha fatto quelle scarpette*, bassam. — *Voltare le calcagna. Batter il taccone. Battersela*, modi bassi. *Fuggire.*

SCARPAZZAMÈINT, *Scalpiccio. Stropiccio.* Stropicciamento di piedi in andando.

SCARPAZZAR, v. *Scalpicciare.* — *Scalpitare* vuol dire Battere i piedi in andando.

SCARPIÒN. *Scorpione.* — Si trova scritto da buon autore anche *Scarpione.*

SCARPIR, v. *Carpire*, v. Pigliar con violenza, e con arti subdole.

SCARRIULAR, v. *Carrettare*, v. Condurre colla carretta.

SCARRUZZAR, v. *Condurre con carrozza.* I toscani dicono *Scarrozzare.*

*SCART, n. m. *Scarto, Rifiuto.* — Nel giuoco *Fola.*

SCARTABELIA, n. f. *Cartabello* e *Scartabello*, n. m. Libro ordinario, per lo più non istampato.

SCARTABLAR, v. *Rifrugar carte. Rifrustar manoscritti.* — *Scartabellare* significa Legger presto, per lo più con poca applicaziooe.

*SCARTAR, v. *Scartare.* — *Scartar i pi*, parlando di militari. — *Ritrarre alquanto il piede destro.*

SCARTAZZAR, v. *Malmenare*, v.

SCARTOZZ. *Cartoccio.* — *Cartoccino*, diminut. — *Scartuzz dèl furminlòn.* — *Gluma*, e *Glume* plur. detti volgarm. *Cartocci.* — *Gluma* si dice l'Involucro ancora degli altri grani, alcuni de' quali hanno quel filo, che si chiama *Resta. Gluma del grano, della vena, dell' orzo, del panico*, cc. — *Scartòzz da ròcca.* V. *Ròcca.* — *Scartozz d' fèrr pr i pal da piantar in tèrra.* — *Puntazza.*

SCATTLA. *Scàtola.* — *Scatolina*, f. f. *Scatolino*, m. dim. — *Scatolona*, f. *Scatolone*, m. accresc. — Quella da tabacco dicesi più appropriatamente *Tabacchiera.* — *Avèir in-t-el scattel.* — *Aver in tasca.* — *Vgnir in-t-el scattel.* — *Venire a noia*, in *fastidio. Noiare.* — *Avèir altr in-t-el scattel.* — *Aver altro in testa.* Altro *da pensare.* — *Ròmpr el scattel.* V. *Devoziòn.* — *Parlar a letter d' scattla.* — *Dire, Parlare a lettere di scatola, di speziali, a lettere maiuscole.* Parlar chiarissimamente. — *Star in scattla.* — *Stare, Tenersi in serbo.* Conservar la propria persona con troppa riserbatezza.

SCATTLAR. *Scatoliere.*

*SCATLEIN, n. m. EINA, f. *Scatolino.*

*SCATTLÒN, n. m. *Scatolone.*

*SCATTLOTT, n. m. *Scatola piuttosto grande.*

SCAVALCAR, v. *Scavalcare*, v. Fare scendere o Gettar da cavallo. In signif. neutro vale *Scender da cavallo. Smontare.* — *Scavalcar*, figur. *Scavalcare altrui* figur. — Farlo cader di grazia, o di grado d' alcuno, sottentrando in suo luogo.

*SCAVÈZZ, n. m. *Resto, Residuo*, Avanzo, *Scàmpolo*, parlandosi di derrate. *Rotto*, trattandosi di numeri e di conteggi.

*SCAVÈZZ, add. *Scavezzo*, agg. — *Pistòn scavèzz.* — *Pistone* n. m — *Veta scavèzza.* — Vita fine, svelta, gentile.

SCAVÈZZACOLL. *Rompicollo.* Persona

o cosa atta a far altrui capitar male.

SCAVÈZZACCOLL, n. m. *Rompicollo.*

SCAVZZADÓURA, n. f. *Scavezzatora.* V. dell'U. Macchina per dirrompere la canapa.

SCAVZZAR. *Scavezzare. Scapezzare.* Spezzar in tronco. — *Scavezzo* e *Scavezzato*, agg. — *Scavzzar al vein.* — *Tagliare.* Si dice de' liquori, quando uno si mescola, o si stempera con l'altro. — *Scavzzar*, figur. vale *Moderare, Temperare.* — *Andarla scavzzand.* — *Passare la vita alla meglio.* Or bene, or male.

SCAVZZARÌ. T. de' contadini, che significa *Dirrompere la canapa.* — *Scavzzarì d' gamb.* — *Fiacchezza, Debolezza di gambe.*

SCAZÚ, add. *Scaduto*, agg. — *Mercant, Zltadein scazù.* — *Mercante scaduto. Decaduto di credito.* Andato in decadenza.

SCAZUDA, e dagl' ingegneri *Cadèint.* V.

SCAZZAPLA. SCAZZOLA, n. f. *Ascialone*, n. m. Legno in foggia di una mensola, che si conficca negli stili, accomodati alle fabbriche, affine di posarvi sopra altri legni per far palchi. — *Scazzapla* chiamano ancora i muratori la *Intaccatura*, che si fa in testa a due travi in senso contrario per unirle.

SCAZZÚI. V. *Zattein.* — *Scazzúi*, detto per vezzo a un fanciullino, vale *Carino* o simile. — *Scazzúi*, dicono le donnicciuole a un *Piccol bucato*, fatto in casa. *Bugadein.*

SCAZZUIAR. Questo termine vale precisamente *Cominciare ad operare in un' arte, o scienza*, ciò che comunemente vien fatto con poca pratica. Può corrispondere a *Guazzabugliare.* — *A n' so cossa a m' scazzúia.* — *Non so che guazzabuglio mi faccia.*

SCCAR (l'E muta non si pronunzia. *Seccar*). *Seccare. Diseccare*, e *Diseccare. Inaridire*, e *Innaridire.* — *Sccars'.* — *Seccarsi, Inaridirsi* e *Inaridire, Disseccarsi.* — *Seccar* e *Seccars'.* V.

SCCIAF, SCCIAFFZAR, SCCIANC, SCCIAPPA, etz. V. *Stiaf, Stianc*, etz.

SCCIAPPAR, v. V. *Stlar.*

SCCIARINZANA. *Chiarella.* Mancamento il quale s' osserva ne' panni, che non sono tessuti, e colpeggiati uniformi.

SCCIAVEINA, n. f. *Schiavina.*

SCCIOP e STIOP, n. m. *Schioppo. Fucile. Archibugio. Archibuso. Stioppo. Moschetto.* Tutte queste voci però non sono sinonime, come si vedrà ne' vocabolari. — *Far pora cún un scciop vud.* — *Bravare a credenza. Fare degli scoppietti colle fave fresche.* — *Un scciop ch' ha fatt crest.* V. *Crest.* — Parti dello schioppo. *Cassa. Canna. Piastra* o *Cartella. Cigna. Cane. Guardamacchie. Contraccartella. Calcio. Coccia. Bocchetta. Bocchini. Fascette. Bacchetta. Sbuchellatura. Battipalle. Cavastracci. Noci. Mira. Vitone. Focone. Grilletto* o *Sottoscatto. Scatto. Grano. Fucile* o *Martellina. Scodellino. Ganasce* o *Mascelle. Golletta. Seggiola. Intaccatura* (bol. *Artacc*). — *Star cún al scciop al mustazz*, fig. *Stare attento, guardingo.*

SCCIÚMA e STIÚMA. *Schiuma, Spuma.* — *Far la scciúma.* — *Schiumare. Spumeggiare.* — *Sccińma d' fèrr.* — *Scoria; Rosticci.*

SCCIUMAR, STIUMAR, v. *Schiumare*, v.

SCCIUMEINA e STIUMEINA. *Scumarola.*

SCCIUPPÈTT e STIUPÈTT. *Scoppietto.* Pezzo di ramo di sambuco nel quale, cavatane l' anima, s' introduce una bacchetta con due stoppacci di carta masticata, pallottole d' argilla, o simili, di cui si valgono i ragazzi per fare scoppi.

SCCIUPTÀ e STIUPTÀ. *Archibugiata. Archibusata. Moschettata. Schioppettata.* — *Trar del sccipptà.* —

Tirar colpi di schioppo, di fucile. — *Fucilare*, neologismo militare *Archibugiare*, *Moschettare*, ec. vale Ammazzare un delinquente con archibugio, moschetto, ec.

SCCIUPTIRA e STIUPTIRA. *Rastrelliera.* Strumento dove si attaccano i fucili.

SCCIUSSIR, v. *Cèrnere. Discèrnere*, v. Veder distintamente.

SCFÓN. Calza di filo grosso. Sebbene la Crusca porti la voce *Scoffone*, presa in Pattaff., non azzarderei però di usarla, parendomi che ivi voglia significare tutt'altro. La parola più adattata sembra *Calzerone* e *Calzerotto.*

SCFUNAR, v. *Scoccoveggiare*, *Sgufare*, *Sgufoneare*, voci basse, che vagliono *Burlare*, *Beffare.*

SCHECC'. *Camuso.* Dicesi del naso schiacciato, e di chi ha tal naso.

SCHÈILTER, n. m. *Schèletro*, *Carcame.* Tutte le ossa di un animale morto, tenute insieme da' nervi, e scasse di carne. — *Schèilter* aggiunto ad uomo. — *Ossa e pelle:* bol. *Pèll e oss.* — *Ossaccia senza polpa. Essere o parere una larva. Allampanato. Lanternuto*, ec. — *Schèilter d' una carrozza.* — *Guscio.* — *Schèilter d' una cariga.* — *Fusto. Ossatura.* — *Schèilter d'un dscòurs, d'una commedia*, ec. — *Sommario; Sbozzo; Abbozzo; Orditura.*

SCHEINA, n. f. *Schiena*, n. f. *Dorso*, *Dosso*, n. m. — *Schinòun*, m. *Schinòuna*, f. *Grande schiena.* — *Essere schienuto.* Aver grande schiena. — *Durmir in scheina.* — *Dormir supino*, o *resupino.* Colla pancia all' insù. Al contrario di *Dormir bocconi.* Colla pancia in giù. — *Lavurar d' scheina.* — *Lavorar coll' arco, e col midollo dell' osso. Lavorar a mazza e stanga.* — *In scheina.* — *Supinamente*, *Supino*, avv. Colla pancia all' insù. — *Avèirla in-t-la scheina.* — *Averla contraria.*

SCHEINC e STEINC. *Stinco.* Osso della gamba; *Fùsolo.* Il termine anatomico è *Tibia.*

SCHERMLEZ. *Brivido. Ribrezzo. Raccapriccio. Capriccio.* — *Avèir di schermlez.* — *Aver de' brividi*, o *capricci di freddo. Abbrividare. Rabbrividare;* e così *Abbrividato. Rabbrividato*, e non *Abbrividire*, nè *Rabbrividito*, ec.

SCHERMLIR, SINTIRS' SCHERMLIR AL SANGU. *Sentirsi ribrezzo. Sentirsi rimescolare. Rabbrividare. Raccapricciare.*

SCHERNIA, n. f. *Scherno a diletto.* — *Schernia* o *Scherna* sono voci disusate. Il termine bolognese corrisponde piuttosto a *Billea*, voce equivalente a *Burla*, *Scherzo*, che però non aggradisca a cui si fa, ma sì gli arrechi dispiacere, o danno, quantunque sia lieve. *Scherno* disse Franco Sacchetti. V. Crusca in *Bondone.*

SCHÈRNIAR, v. *Schernire*, v. Fare scherno a diletto.

SCHERVAIA. V. *Fèssa.*

SCHERVÈINT D' AQUA. Dalla parola *Vèint* con cui termina la voce bol. pare che si spieghi benissimo per *Acqua che improvvisamente ed impetuosissimamente cade per furia di vento*, e presto termina, perchè il vento trasporta altrove la nuvola. *Ventipiòvolo.* — *Schervèint*, figur. Per *Donna scapigliata, mal vestita, e brutta.*

SCHETRIA (D'). Lo stesso che *Dla bùbbla* preso avv. — *Sgnòur*, *Poeta*, *Magnadòur d' schetria.* — *Signor di maggio*, *Signor da burla. Pittor de' miei stivali. Mangiator dappoco.* — *Una rasòn d' schetria.* — *Una ragione di niun peso*, *inutile.* — *Un affar d' schetria.* — *Una cosa da nulla; inezia*, ec. — La voce bol. *D' scetria* generalmente corrisponde a *Cattivo*, o *Di poco conto.*

SCHIBIZ (D'). *A schimbescio. A schimbeccio. A schimbeci. A sghembo A schiancio. A traverso. A schisa. Di traverso.* — *Andar d' schibiz.* —

Andar di traverso; stortamente. — *Tuccar, Dar d' schibiz.* — *Schiancire.* — *Far andar d' schibiz.* — *Sbiecare.* — *Sicoom el strà ein storti, el stanzi ein tútti d' schibiz.* — *Siccome le strade sbiecano, sbiecano egualmente le camere delle case.*

[S]CHICCARAR, v. *Vuotar spesso bicchieri di vino.* Presa la similit. da *Chicchera.* *Schiccherare*, vale imbrattar fogli nell' imparare a scrivere.

SCHICCIAMURIA, add. d'uomo o donna. *Camuso, sa*, agg. Cioè di naso volto all' in su.

[S]CHIFÈTTA, n. f. *Vassoino.*

[S]CHINAL, n. m. *Spalliera*, n. f. — *Schienale*, n. m. significa *La schiena.* Per lo più delle bestie da soma.

[S]CHINCADURA. *Stincata. Gambata.* — *Avèir una schincadura. Far ciappar una schincadura. Scavaloar ún.* — *Aver la gambata*, e *Dar la gambata*, figurat. Quando la tua donna s' è maritata ad un altro.

SCHINCARS', v. *Prendere una stincata.*

SCHINCHIOL D' VIDÈLL. Da *Stinco*, cioè Zampa di vitello. — *Schinchiol*, fig. agg. ad uomo. — *Fuseràgnolo*, *Mingherlino.*

SCHIRA, n. f. Giuoco conosciutissimo, che i Toscani chiamano *Filetto.* — *Far schira.* — *Far filetto.*

SCHIRAR, v. *Schierare.* Mettere in fila, in linea.

SCHIRATEL. *Scoiàttolo.* Animal salvatico simile al topo. Per similit. ad uomo magro. *Mingherlino.*

SCHIRIBEZI. *Ghiribizzo. Capriccio.* In ital. vi è anche il verbo, e i derivati: come *Ghiribizzare: Ghiribizzante. Ghiribizzoso. Ghiribizzatore. Ghiribizzamento.*

SCHIVARDÒN. *Pignone. Pennello.* Riparo che si fa con fascinate, o gabbionate di sterpi, sassi sciolti, ed anche di materiali in calcina, che s' interna nella ripa, e si stende nell' alveo del fiume per difesa dalle corrosioni, o rosure. Quando essi sono di sassi si dicono più propriamente *Sassaie.* — *Schivurdèll.* — *Pignoncello*, dim.

SCHIVTLA, voce plebea. *Zara a chi tocca. Zara all' avanzo.* Proverbi che vagliono: *A chi ella tocca, suo danno.*

SCHIZA, n. f. *Scheggiuzza, Scheggiuola.* Pezzuolo di legno, che, nel tagliarlo, si viene a spiccare. — Vale ancora ciò che in bol. chiamasi *Brègula;* ed anche per Sottile striscia di legno, con cui si fanno corbelli e simili. — *Schiza!* Modo esclamativo. — *Gnaffe!*

SCHIZAR, e SCHIZARS', v. *Ridurre*, o *Ridursi in ischegge.* — *Fazil a schizars'.* — *Scheggiòso*, agg.

SCHIZZIGNÒUS, add. *Schizzinoso*, *Schifo, Stitico*, agg. — *Far al schizzignòus.* — *Far del vezzoso, dello schifo.* — *Più pr èsser schizzignòus, che pr avèir rasòn.* — *Più per stitichezza, che per ragione.*

SCIANTIGLION, n. m. plur. (Pronunziato, e preso dal fr. *Échantillons*). V. *Punsell.*

*SCIOCC. V. *Snecc.*

SCNEBI. V. *Spuracc'.*

SCOCCIA, quasi che SCORZA. *Tabacco cattivo.* Tabaccaccio.

SCODEN, n. m. *Scòtano* e *Scuòtano.* Sorta di frutice che serve ai tintori, detto da' botanici *Rhus cotinus.*

SCOI, da *Scoglio;* ma s' usa solamente in questa frase figurata *Dar in scoi.* — *Dare in iscoglio.* Trovare ostacoli. — *Scoi* per *Scorz.* V. *Assa.*

SCOPLA. V. *Scuplott.*

SCORGER, v. Non s' adopera che col verbo *Fars'.* — *Farsi frustare*, metaf. Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito.

SCORTA, n. f. *Scorta.* Guida. Conducitore. — *Fars' dla scorta.* — *Fare grùzzolo. Raggruzzolare.* — Mettere insieme della moneta.

SCORZ. *Sciàvero.* Assiccella, che se-

gasi per la prima dal legno che si riquadra.

*SCORZA, n. f. *Corteccia*, *Buccia*, *Scorza.*

SCÓTT o BSCOTT. *Dar un scott alla caren.* — *Rifare le carni. Fermarle.*

SCÓVA, *Scopa.* Arbuscello con cui si fanno scope da spazzare. — *Scòva.* — *Scopa.* Frustatura data a' malfattori sulle spalle nude, a cavallo di un asino.

SCÓURSA, n. f. — *Dar una scòursa a un liber, a una scrittura.* — *Dare un scorsa a un libro, a una scrittura. Percorrere un libro*, ec. Rivederlo con prestezza. — *Dare una scorsa, Percorrere, Scorrere un luogo.*

SCRAMAZZOL. *Capitòmbolo* e *Capitòndolo.* — *Far di scramazzù.* — *Capitombolare.* — Figurat. *Morir d'un colpo, d' un' archibugiata.* — *Dscòrrer a scramazzù.* — *Parlare inconsideratamente.*

SCRANNA, n. f. *Sedia, Sèggiola, Scranna.* — *Scranna da parturir.* — *Predella.* — *Chi va a sant'Anna perd al lug e la scranna.* — I fiorentini dicono *Chi va a Prato, perde il lato.* — *Seggiolina*, f. *Seggiolino*, m. dim. *Seggiolone*, accr.

SCRANNAR, n. m. *Seggiolaio.*

SCRANNÊLL. *Purtar a scrannêll.* — *Portare a predelline, o a predellucce.* Si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. — *Scrannêll dèl viulein.* — *Ponticello.* — *Scrannêll dla salvaveina.* — *Scannello.*

SCREANZÀ. *Scortese, Incivile, Malcreato.*

SCRÉTTA DA AFFITTAR. *Appigiònasi.* Cartello, in cui è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, che si hanno ad appigionare.

SCRIMAI. *Parafuoco.*

SCRITTORI. V. *Scrivani.*

SCRITTÓUR, n. m. *Scrittore.* Che scrive. Autore. — *Scrittorello* dim. dispregiat. — *Scrittòur.* — *Copista; Amanuense; Menante; Scrittore; Scrivano*, e fem. *Scrivana.* — *Scrittoria*, *Scrivaneria.* L' esercizio e impiego dello scrivano. — *Scritturista.* È l' interprete della Sacra Scrittura. — *Scrivente*, è agg. *La mano scrivente.* Cioè *La mano che scrive.*

SCRITTURA, n. f. *Scrittura*, *Scritto*, n. f. *Scritto*, n. m. — *Scrittur tùtti artuccà, scanzlà, pustillà, altercà.* — *Scritture ritocche, rase, posposte, ed alterate.* — *Èssr indrì d' scrittura*, o *cùn el scrittur.* — *Esser indietro un' usanza. Essere addietro.* — *Apparzar la scrittura.* — *Ragguagliar le scritture*, dicono i mercanti il Trasportare le partite del giornale o altro libro, dove si piantano la prima volta, al libro de' debitori, e de' creditori. ciò che si dice anche figuratamente per *Accomodarsi.* — *Spazi*, e con voce popol. *Fnéstra.* — *Spazio* dicesi a quel vuoto, che resta fra una parola e l' altra nella scrittura, nella stampa, ed in questa chiamasi *Carattere spazieggiato* Quello, che ha una distanza da una parola all' altra, e *Carattere serrato* Quello, che ne ha una minore.

SCRIVANÌ, n. f. *Scrivania* è voce dell' uso. *Tavola, o tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere.* — *Scrivani* propriamente è ciò che i francesi chiamano *Écritoire*, f., e vale il calamaio, il polverino, le penne, tutto quello in somma che occorre per iscrivere, ed ordinariamente suol essere unito sopra un vassoino.

SCRIVER, v. *Scrivere*, v. — *Un che n'sa scriver.* — *Illitterato.* — *Scritturare* è voce dell' uso. *Distendere in iscritto le ricette dettate dal medico*, ec. — *Scrivacchiare* è anch' essa voce dell' uso. Scrivere biasimevolmente, o inutilmente. — *Scrivibile*, agg. d' ogni g. Che può scriversi. — *Scrivere asiatico.* Scri-

vere con uno stile troppo diffuso, e pieno d' ornamenti soverchi. — *Scriver lacònico.* Scrivere in breve. *Scrivr alla bona.* — *Scriver come la penna getta.* — *Scriver cún tùtt i pùnt, e virgol.* — *Scrivere appuntato.* — *La manira d' scriver.* — *Lo stile*, ed anche *Stilo*.

SCROCC, n. m. *Serratura a sdrùcciolo*, o *a colpo*. — *Scrocc dl' arloi.* — *Avvertimento*. Quello scocco che in alcuni oriuoli precede il suono delle ore. — *Scrocc*, generalm. *Scocco. Scatto.* Lo scattare delle cose tese, come per esempio, del cane dell' archibugio. — *In-t-al scrocc dl' avmari.* — *Sullo scocco dell' avemmaria.*

SCRULLÀ, n. f. *Scrollo.* — *Dar una scrullà d' tèsta.* — *Dare una girata di capo.*

SCRULLON (A). — *Star cún el man a scrullon.* — *Star colle mani in mano, colle mani a cintola*, o *colle mani giunte.* — *Andar a man scrullon.* — *Andare a mani vuote.*

SCRULLOTT, n. m. *Scrollo, Scrollamento.*

SCRUTINAR, v. *Scrutinare* e *Scruttinare* (e non *Scrutiniare*). Esaminare. Fare scruttinio, ricerca.

SCUCCIÙLL. SCUCCIULEIN, n. m. *Cappelletto, Cappelluccio.* Piccol cappello, e vile. — *Scucciulòn.* Aggiunto a chi porta simil cappello. — *Sudicione, Moncllo.*

SCUDARÌ, n. f. *Scuderia.*

SCUDÈLLA. *Scodella.* — *Scudèlla dla balanza.* — *Guscio; Bacino; Coppa della bilancia.* — *Un fònd fatt a scudèlla.* — *Fondo a coppa.*

SCUDGAR, v. V. *Còdg.*

SCUDLADÓUR. V. *Bevant.*

SCUDLAR, TRINCAR, v. *Sbevazzare, Sbombettare, Pecchiare, Zizzolare, Cioncare, Imbottare, Trincare, Bombettare*, tutti modi bassi che vagliono *Strabère, Sbèvere, Bere con larga mano.*

SCUDLEIN, n. m. SCUDLEINA, n. f. *Ciòtolo, Ciotolino*, n. m. *Ciòtola, Ciotolina*, n. f. Guardarsi bene dallo scrivere *Ciòttolo*, che vuol dire *Sassetto.* — *Scudlein dèl candlir.* — *Piattello del candelliere.* — *Scudlein da culur.* — *Ciotolino.* — *Scudleina dla chécchera.* — *Scodellino. Tondino. Vassoino delle tazze da caffè.*

SCUDLOTT (FRÀ). *Torzone, Laico.* Frate servente. — *Scudlott da mettri i quattrein.* V. *Busslott.*

SCUDRINÀ, add. che viene forse da *Codione* o *Codrione* V. *Slumbar.*

SCUDRINARS', v. *Rompersi il codione.* Stroppiarsi nel codione, e nelle cosce. E per simil. *Affaticarsi molto travagliando.* V. *Slumbar.*

SCÚFFIA (dal gr. *Scophia*). *Cuffia* e *Scuffia. Cresta* si usa più spesso dai fiorentini. — *Scúffia da nott.* — *Cuffia*, o *Cresta da notte*, o *di notte*, o *della notte.* — *Scuffiein di fandsein.* — *Cuffina, Cuffietta da bambini.* — *Cuffione*, m. accr. — *Cuffiotto*, m. avvil. — *Avèir la scúffia, ciappar la scúffia*, figur. — *Pigliar l' orso.* Imbriacarsi.

SCUFFIARA. *Crestaia.* Ne' vocabolari non havvi il nome di *Cuffiaia*, ma giacchè dicesi *Cuffia*, per sinonimo di *Cresta*, non dovrebbe esservi difficoltà per ammettere anche la voce *Cuffiaia.*

SCULADUR. *Colatoio.* Qualunque arnese che serva a scolare i liquidi. — *Sculadur d' un scciar, d' una ciavga.* — *Scolatoio d' un acquaio, d' una fogna.*

'SCULEINA, n. f. *Fossatello*, n. m. Picciola fossa per iscolare dai terreni le acque.

SCULÈTTA, n. f. *Scoletta* e *Scuoletta*, dim. di scuola. — *Sculètta* per *Ripiego, Scusa.*

'SCULTÓUR, n. m. *Scultore.*

'SCUMACCARS', v. *Conquassarsi.*

SCUMARI. *Seccume.* Tutto quello che v' ha di secco sugli alberi, e sulle altre piante.

'SCUNFLETT, n. m. *Conflitto, Combattimento.* E fig. in bol. *Quantità*

grande. — *Un scunflett d' zèint.* — *Un' immensità di popolo.*

SCUNQUASS. *Conquasso. Sconquasso.*

SCUNQUASSAR, v. *Conquassare. Sconquassare. Fracassare. Sbattere.* Mettere in rovina.

SCUPAZZAR, v. *Dar degli scapezzoni. Scapezzare.* — *Mi pader em' scupazzo.* — *Mio padre scapezzommi.*

SCUPAZZÒN. *Scapezzone.* Colpo forte dato nella parte deretana del capo a mano aperta. — *Tempione.* Dicesi a colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa.

SCUPLOTT, n. m. SCOPLA, n. f. *Scappellotto.* Colpo dato nel capo colla mano aperta. — Per *Rovescio.* — *A in ha avù un brùtt scuplott.* — *Ne ha avuto un buon rovescio.* — *Al te mi ha dà un zert scuplott.* — *Gli ha dato un certo carpiccio.* — *A i n' ha avù un zert scuplott.* — *Ha avuto un rovescio, un carico di bastonate, ec.* — *Du can ch' s' ein dà un zert scuplott.* — *Due cani che si sono dati una spelliccìata,* cioè *Che si son morsi terribilmente.*

SCUPLUTTAR, v. *Dare scappellotti.*

SCUR, n. m. figur. prendendo l' effetto per la causa. *Spurtèll.* — *Imposta esterna delle finestre.* Legnami che servono a chiudere le finestre.

SCUR, BUR, add. *Scuro. Oscuro. Buio. Farsi notte.* — *Culòur scur.* — *Colore oscuro, bruno, fosco.*

SCURATTAR I USÌ. *Abbrustiare,* v. Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor loro la peluria rimasta.

SCURDGADURA. *Scorticatura.* Piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle. V. *Sgurbiadura.*

SCURDGAR, v. *Scorticare,* v. — *Tant è quèll ch' tein, quant è quèll ch' scordga.* — *Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tiene il sacco. Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica.* — *A n' s' pò tgnir e scurdgar.* — *Non si può dormire e far la guardia.*

SCURDGHEIN. *Scorticatore.* Colui che scortica. — *Scurdghein.* — *Scorticatoio.* Coltello tagliente da scorticare.

SCUREINZIA. *Soccorrenza:* V. *Cagarèlla.*

SCURÈZA (Z aspra). *Coreggia. Peto.* — *Scoreggia* vale Correggia di cuoio. — *Ésser culòur d' scurèz.* — *Esser interriato, lùrido.*

SCUREZZ (Z dolce). *Raccapriccio; Capriccio. Brivido.* — *Scurezz* per *Paura.* — *Una cossa ch' fa scurezz.* — *Una cosa che fa paura, che fa inorridire, Abbrividire.*

SCURIA, FRÙSTA. *Frusta, Sferza, Ferza.* Alla francese dicono pure i bol. *Fuètt,* per lo staffile, che adoperano i cavalieri. — *Ciaccar la scuria, la frùsta,* metaf. — *Dominare. Comandare.*

SCURIÀ, FRUSTÀ, n. f. *Sferzata,* n. f.

SCURIAR, v. *Sferzare i cavalli. Frustare.*

SCURNÀ, n. f. *Cornata,* n. f. — *Dar del scurnà.* — *Cozzare. Dare, Menare una cornata.* — *Scorneggiare,* vale *Tirar* per lato una cornatella scotendo il capo. — *Scornatella,* dim.

SCURNAR, v. *Scornare,* v. Romper le corna.

SCUROTT. *Buietto, Buiccio.* Alquanto buio.

SCURTADUR. V. *Ascurtadur.*

SCURÙCC'. V. *Curòtt.*

SCURZAR (Z aspra), v. *Scoreggiare* e più pulit. *Far vento* e figurat. *Sbombardare.* Per maggior pulizia anche in bol. dicesi *Tirar di veint: Far di veint.* — *N' far che scurzar.* — *Peteggiare.* — *Scoreggiare,* vale ancora Percuotere colla correggia, giacchè per questa voce si adopera ancora l' altra di *Scoreggia.*

SCURZAR (Z dolce). *Scorzare,* v. Levare la scorza.

SCURZI. *Scorcio,* p. e. *Vèdr una sta-*

tua in scurzi. — *Vedere una statua in iscorcio, per banda.* E per ciò questa parola ha vari significati in via figurata, ma sempre per denotare cosa stravagante. — *Scurzi* ad *Uomo o Donna, di viso, o di corpo non ordinario*, che in buona lingua direbbesi *Caricatura;* oppure per la parte del vestiario *Abbigliato stranamente.* — *Scurzi.* — *Racconto ridicolo;* p. e. *Sinti sle scurzi.* — *Sentite questo accidente da ridere.* — *Scurzi.* — *Imbroglio, Pericolo.* — *A m' sòn truvà in-l-un brùtt scurzi.* — *Mi sono trovato in un brutto imbroglio.* — *Scurzi.* Per *Attitudine stravagante.*

SCURZIÓUS, add. *Di figura strana, stravagante.*

SCURZIRA, SCURZIREINA (Z aspra), n. f. Epiteto che le donnicciuole danno per vezzo ad una bambina graziosa, che si direbbe *Bellina, Spiritosetta.* — *Scurzirazza*, pegg. vale *Furba, Impertinente.*

SCURZÓN (Z aspra). *Petardo. Coreggione.* Che ha in uso di trar coreggie.

SCUSAR, v. *Scusare*, v. — *L' è l' istèss che dir scusám.* — *Non se ne fa nulla. Dare in nulla*, o *in nonnulla.*

SCUSSAMÉINT, n. m. *Scuotimento. Scotimento. Agitamento. Squassamento*, n. m. *Agitazione. Scossa*, n. f. — *Scussamèint d' una carrozza.* — *Barcollamento.* — *Scussamèint di deint.* — *Crollamento de' denti.*

SCUSSAR, v. (da *Squassare*). *Scuòtere. Agitare. Scrollare. Dicrollare.* Ed anche *Scossare* per *Fare scossa.* — *Al scussar d' una cossa.* — *Barcollare. Non istar fermo.* — *Accumdar quêll tavlein ch' staga par, e che n' scossa.* — *Assettar quel tavolino, perchè stia pari, e non barcolli.* — *Al vèint fa scussar l' úss.* — *Il vento dimena l' uscio; agita l' uscio.* — *L' úss se scossa.* — *L' uscio tentenna.* — *Al vèint scossa el fòi.* — *Il vento agita, dimena le foglie.* — *Scussar i fir;* figur. V. *Ferr.* — *Scussar la tèsta.* — *Crollare il capo.* — *Scussar i deint.* — *Crollar i denti.* A me piacerebbe più *Vacillar de' denti.* — *Scussar el ball dèl lott.* — *Squassare. Scuotere con impeto. Dimenare le pallottole del giuoco.* — *Scussars'.* — *Dimenarsi. Cullarsi.*

*SCUSSOTT, n. m. *Squasso.*

SCUTTADURA, n. f. *Scottatura. Cocitura. Ardura. Cottura*, n. f. *Cocimento. Cociore*, n. m. — *Rimedi contra el scuttadur.* — *Rimedi antipiròtici.*

*SCUTTAR, v. *Scottare.*

SCUTTEINA. *Caldina*, f. e *Caldino*, m. Luogo ove è caldo per lo percuotimento del sole. — *Solinata*, voce dell' uso, e *Solata.* Impressione violenta, e talora mortale, che fa il sole, sovra alcune cose esposte a' suoi raggi in certe circostanze.

SCUTTÊINT, add. *Scottante.* — *Sòul scuttèint.* — *Sole ardente, cocente, cuocente, ardentissimo, cocentissimo.* — *Rovente*, si dirà del Ferro infuocato.

SCUVAR, v. *Frustare. Scopare*, v. Dar la frusta ai malfattori. — *Scovare* vale Cavar del covo le fiere, ed anche Scoprire.

*SCUVATTLA, n. f. *Donna cui piace il gironzare.*

SCUVATTLAR, v. *Menar la coda;* e per similit. dicesi a Donna che abbia per costume di girare spesso fuor di casa: un po' meno di *Vagabondare.*

*SCUZZUNAR, v. *Dirozzare.*

SDAREINA. *Spàzzola. Scopetta.* — *Sètola* propriamente Quella colle setole di porco. — *Scopetta.* Quella di filo di saggina, che in bolognese chiamasi *Granadèll da pagn.* — *Sdareina da scarp.* — *Spàzzola da ripulir le scarpe, gli stivali.* — *Sdarinein da deint*,

da gioi. — *Spazzolino*, m. *Spazzolina*, *Setolina*, *Setoletta*, f.

SDARINAR, v. *Spazzolare. Spolverare i panni. Setolare.* — *Sdarinar el scarp, i stival.* — *Ripulire le scarpe, gli stivali.*

*SDARINAR, n. m. *Scopettaio.* Colui che fabbrica le scopette, le spazzole.

SDAZIAR, v. *Gabellare* e *Sgabellare*, v. Pagar la gabella.

SDAZZ. *Staccio.*

SDAZZÀ, n. f. *Stacciata*, n. f. Quantità di farina che si mette in una sola volta nello staccio.

*SDAZZADUR, n. m. *Cernitoio.* Quell' assicciuola su cui si regge e si dimena lo staccio.

SDAZZAR, v. *Stacciare*, v.

SDAZZAR, n. m. *Stacciaio.* Colui che fa e vende gli stacci. — Quegli che fa i manticetti, e soffietti *Manticiaio*, con V. d' uso.

*SDÉGN, n. m. *Sdegno.*

SDGNAR UNA PIAGA. *Inasprire una piaga.* — *El piant se sdègnen, i usì se sdègnen.* — *Le piante, gli uccelli si sdegnano*, dicesi Quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono, ec. *L'abete, e il cipresso rimondi sdegnano e non vanno innanzi.* — *Sdegnars'* per *Instizzirs'* non è del volgar bolognese.

*SDGNÓUS, n. m. *Sdegnoso*, *Permaloso;* ed anche *Dilicato.*

SDOSS (A). CAVALCAR A SDOSS. *Cavalcare a bardosso; a bisdosso*, cioè Cavalcare il cavallo senza sella.

SDULCINAMÈINT, n. m. (Voce moderna). *Amoreggiamento. Galantèo. Cicisbeato*, n. m. *Cicisbeatura*, n. f. Corteggio che si fa alla donna, all' amante.

SDULCINAR, v. (Voce moderna). *Cicisbeare. Amoreggiare.*

SDUNDLAMÈINT. *Tentennio*, *Tentennamento.* Il moto di ciò che tentenna. *Vacillamento.*

SDUNDLAR, v. *Dondolare.* Muovere in qua e in là cosa sospesa. — *Dondolarsi.* — *Star a sdundlars'.* — *Ninnarsela. Dondolarsela. Tentennarla. Lellarla. Ninnolare.* — *Oscillare*, dicesi del Tremolare delle corde degli strumenti o altri corpi elastici, tocchi che sieno. — *Sdundlar el brazz, cmod fa i cuntadein, ch' al par ch' i sèmnen.* — *Scagliare, gettare le braccia come fanno i contadini, sicchè pare che seminino le biade nel campo.*

SE. *Se*, pronome. — *Da se solo. Da se da se. Da per se. Di per se. Da se a lui. Da solo a solo. Con se*, o *Seco.* — *Far dir d' se.* — *Far dire de' fatti suoi.* — *Èssr in se.* — *Esser di se.* — *Se* o *S'.* — *Se* o *S'* per elisione. Particola riempitiva, ec. V. i vocabolari. — *Se no; Sin che no*, o *sin chi no.* — *Se non che. Altrimenti. Se no.* — Per *Si.* — *A n' s' i bada.* — *Non gli si bada.* — *A n' s' i dis.* — *Non gli si dice.* — *N' savènd cossa s' far; N' savènd ch' diavel s' dir.* — *Non sapendo che fare, che dire.* — *E s'.* — *E si*, p. e. *E s' en' si mega un ragazzol.* — *E si non se' tu oggimai fanciullo.*

SÉ. *Sì*, avv. che afferma, contrario di *No.* — *Dir d' sé.* — *Acconsentire. Consentire. Concèdere. Ammèttere.* — Non si dice *Annuire*, ch' è voce latina. Nè si dice *Annuenza*, ma *Consenso. Consentimento*, ec. — *L' andò a vèder s' l' era in casa, e i dessen d' sé.* — *Andò a vedere s' era in casa, e gli dissero sì*, o *che sì.* Boccacc. ha detto alla bol. *Disse di sì.* — *E che se.* — *Che sì, che sì.* Redi.

*SEBBÈIN. V. *Bèin*, avv.

SÉCC, add. *Secco*, agg. — *Secco* per Magro. — *Sècc, Magher stlà; Sècc cm' è un úss; Ch' n' ha più che la pèll, e-li oss.* — *Scarno. Magro Macilento.*

SECCAR e SECCARS', v. *Seccare*, e *Seccarsi. Annoiare*, e *Annoiarsi.*

ECCATA, SECCATURA, SECCAGEN'. *Seccàggine. Importunità. Noia*, n. f. *Fastidio*, n. m. — *Seccatura* non è di lingua.

ECCATÒUR, SÈCCASTIVAL, n.m. *Rompicapo. Seccatore. Seccafistole. Importuno. Molesto. Fastidioso. Noioso. Increscioso*, e figur. *Zecca. Mignatta.*—*Seccatura* non è di lingua. — *Seccagginoso* è aggiunto, che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami o tronconcelli secchi.

ÈCCIA. V. *Mastèlla.*

SECÒND. *Secondo.*

SECÒNDA, n. f. *Seconda, Secondina.*

SECRET, n. m. *Segreto, Secreto.*

SECRETA, n. f. *Chiusino*, n. m. Cassettina d'un armadio, d'una cassa, o simile per ripostiglio di cosa particolare. — *Secreta.* — *Carcere segreto.*

SECRETARI, n. m. *Segretario, Secretario.* — Chiamasi pure così dai bol. Quel mobile ad uso specialmente di riporvi carte, che i franz. dicono *Sécretaire.*

'SÈCRETARÌ, n. f. *Segreteria, Secreteria.*

'SECUNDAR, v. *Piaggiare.* E dicesi anche delle partorienti, che emettono la seconda.

'SECUNDARI, add. *Secondario*, agg.

'SECUNDEIN, n. m. *Guardia dei carcerati.*

SECUNDÒN. *Piaggiatore.* Adulatore.

'SEDER, v. *Sedère, Siedere, Assidersi.*

SEDER, n. m. detto più pulitamente per *Cul.* V. *Sedere*, sust.

SEDIA. *Sedia.* V. d. U. Sedia scoperta a due stanghe e due ruote. — *Sediol, Sediulein.* — *Sedia* scoperta ristretta e leggierissima da portare una sola persona. Ora in bol. abbiamo tutti i nomi francesi. *Cabriolé*, dal fr. *Cabriolet*, chiamasi quest' ultimo. — *Faetòn.* Carrozza a quattro ruote alta e leggiera. — *Tiburì* (*Tilbury*, dall' inglese). Spezie di cabriolè ordinariamente non coperto, e molto leggiero. — *Sarabàn.* — *Chàr à bancs.* Carrozza, o Carro lungo e leggiero guernito di più banchi, ordinariamente scoperto, o pure coperto da cortine di tela. — *Landò.* — *Landau*, ou *Landaw*. Carrozza a quattro ruote, a due mantici, che s' aprono a piacimento.

SÈDLA. *Sètola.* Pelo lungo del porco, che ha sul fil della schiena. — *Sèdla* — *Sètola*; e per lo più *Sètole*, f. plur. *Crepacci*, m. plur. Picciole scoppiature, e fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, e spezialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne.

SEGGÈTTA, e pronunziato da alcuni senza l' E, *Sgètta.* — *Seggetta.* Sorte di sedia per uso di andare del corpo. Ora in bol. si dice *Comoda* o *Comodeina.*

SEGLIER. V. *Adlizer.*

SÈGN. *Segno.* — *Segn dèl zug.* V. *Ferlein.* — *Sègn dla pòlver da sciop, Sègn d' una cossa ch' se sfrèiga dri a un'altra.* — *Traccia. Vestigie.* — *L' è una cossa ch' passa al sègn, i segn, la part.* — *Cosa che passa i termini. Eccèdere. Trapassare i limiti.* — *Sègn in-t-al zug dla streia.* — *Bomba.* E così *Star a sègn.* — *Toccar bomba:* e figurat. *Turnar a sègn; Turnar in carrzà.* — *Sègn, Tocc dla mèssa, dla benziòn.* V. *Sunar.* — *Star a sègn, in virga ferrea.* — *Non riscaldarsi la testa.* Non imbriacarsi. E figurat. *Non oltrepassare il convenevole, non eccedere.* — *A pèil e sègn*, V. *Pèil.* — *Sègn d' varol.* — *Bùtteri.* — *Sègn d' una frè.* — *Cicatrice.* — *Sègn di pann.* — *Marca.* — *Sègn* generalm. vale *Macchia, Lìvido, Rossore.* — *Sègn del missal, di liber.* — *Segnale. Bruco* è l'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali, breviari, ec. — *Far sègn.* — *Accennare. Far cenno. Far segno. Dar cenno.* — *Mèttr a sègn i pizz dla dama, di scacc.* — *Impostare i pezzi sul tavoliere.*

'SEGNACÒL (*di missal*, ec.). *Segnale*. V. *Sègn*.

'SEGRET, e suoi derivati. V. *Secret*.

SÈIGUEL, SEGULÈTT, FALZINÈLLA. *Falciuola*, n. f. *Falcetto*, m. dim. di falce. — *Sèiguel* è veramente *Una falciuola*. Ferro a semicircolo appuntito, con manico corto, ad uso di mietere e tagliar erba. — *Sègolo* e *Pennato* è una sorte di potatoio adunco. — La *Falce fenaia* dai bol. dicesi quasi sempre *Fèrr da sgar*.

SEI. *Sego*, *Sevo*.

SÈID. *Sete*. — *Far vgnir sèid*. *Asdar*. — *Assetare*. *Indur sete*. — *Dissetare* e *Dissetarsi*. Spegner la sete. — *Murir dalla sèid*. — *Affogar di sete*. *Esser assetato*. *Trafelare di sete*. *Coglier sete*. *Spasimar di sete*. *Allampanare*. — *A-i-ho la bòcca arsa dalla sèid*. — *Ho una grande arsione*.

SÈIDA. *Seta*. — *Trar la sèida*. — *Trarre la seta*. — *Setaiuolo*. Mercante da seta. — *Sèida flossa*. — *Seta stiacciata*. — *Cruver d'sèida*. — *Insetare*. — *Sèida grossa*. — *Capine*. — *Sèida grupluda*. — *Seta broccosa*. — *Pianta dalla sèida*. — *Lino d' India*; o *Albero della seta*. Frùtice detto da' bot. *Asclepias fruticosa*. Arbuscello che produce follicoli gonfi ovali aguzzi, ripieni di una peluria cortissima, somigliante alla seta per la finezza e lucentezza del filo.

SÈIGA. *Sega*. — *Licciaiuola*, n. f. Ferro per fare strada ai denti della sega. — *Allicciare*. Fare la strada ai denti della sega colla licciaiuola.

SÈIGLA, n. f. *Sègale*, n. f. Specie di biada più minuta, più lunga, e di color più fosco, che 'l grano.

SÈIGUEL, n. m. *Falce*, n. f. Strumento adunco di ferro tagliente, col quale si segano le biade, e l' erba. — *Falce fenaia*, o *fienale*. Falce da segare il fieno.

'SÈIMPER. *Sempre*, *Sempre mai*, *Mai sempre*.

SÈIMPI, add. *Scempio*, *Sèmplice*, agg. Contrario di doppio.

SÈIMPLIZ, add. *Sèmplice*. *Schietto*, agg. — *L' è un poc sèimpliz*: detto d' uomo. *Egli è un sempliciotto*. *Scempio*. *Scempiato*: e in grado maggiore *Scimunito*.

SÈIMPLIZMÈINT. avv. *Semplicemente*, avv. Con semplicità. — *Sèimplizmèint*. Per *Solamente*. *Solo*. *Soltanto*. — *A sòn vgnù sèimplizmèint per salutarev'*. — *Sono venuto solamente per vedervi; al solo oggetto; pel solo fine; unicamente*, ec.

'SÈIN, n. m. *Seno*. Voce usata per lo più dai bol. in questa sola frase: *Tirars una bessa in sèin*. V. *Bessa*.

'SÈIN. *Sino*. *Fino a*.

SÈLLA. *Sella*. — *N' truvar sèlla ch' s' i affazza*. — *Non trovar cappa*, *che gli cappi*. *Non trovar brache*, *che gli entrino*. — *Insellare*. Metter la sella. — *Disellare*. Levar la sella.

SÈLLER. *Sèdano*, *Appio*.

SÈM, add. *Scemo*, agg. Che manca di qualche parte della pienezza, e grandezza di prima. — *Un ov*, *un fiasc sèm*, *una bòtt sèma*. — *Un uovo*, *un fiasco*, *una botte scema*. — *Sèm d' zervèll*. — *Scemo*. *Sciocco*. Di poco senno.

'SEMÀ. SEMATA, n. f. *Lattata*, *Orzata*.

SEMIA, n. f. *Scimia* e *Scimmia*, *Bertuccia*, n. f. — *Scimiàtico*, *Scimiesco*, agg. Che tiene della scimia. — *Far la semia*. — *Imitare*.

SÈMNA, e SUMNASÒN corrott. n. f. *Seminatura*. *Seminagione*. *Seminazione*, n. f. *Seminamento*, n. m. Si dice ancora *Sementa* pel Tempo della sementa, — *Semina* è usato per *Seme*. — *Un lug ch' è quatr corb d' sèmna*, *d' sumnasòn*. — *Un podere di sementa quattro corbe; in cui seminansi quattro corbe di grano*. *Capace della seminazione di quattro corbe*.

SEMNAR, e SUMNAR per corruz., v.

Seminare, *Sementare*, v. — Metaf. per *Spàrgere*.

EMULEINA, n. f. *Semolino*, n. m. Sorta di pasta ridotta in picciolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra. V. *Simuleina*.

ENA. *Scena*. Il paese e luogo finto sul palco de' comici. — *El sen'*. — *Scene*, n. f. plur. Le tele confitte sopra telai di legno dipinte per rappresentare il luogo da' comici. — *L' è suzzêss una bélla sena*, alla francese *Il est arrivé une plaisante scène, une étrange scène*. Qui si prende per *Fatto*. *Azione*. *Litigio*. *Baruffa*. *Scompiglio*.

SENAPISM, n. m. *Senapismo*, *Sinapismo*.

SENARI, n. m. *Le scene*. — *Senari*, figurat.—*Seno delle donne*. *Petto*.— *Scenario*, vale Foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, i luoghi, pe' quali volta a volta denno uscire in palco i comici, ec. E *Scenario* si prende anche pel *Mandafuori* o *Buttafuori*, che in bolognese dicesi *Buttafora*.

'SÈNDIC, n. m. *Sindaco*.

SENSEBIL, add. *Sensitivo*, agg. dicesi di Chi agevolmente è commosso da alcuna passione. — *L' è una donna sensebil; sensebil purassà*. — *Ella è una donna sensitiva; assai, grandemente, molto sensitiva*. — *Sensibile*, add. vale Atto a comprendersi dai sensi. — Quando si adopra per aggiunto, allora nell'uso vale Che commove assai: p. e. *Dolore sensibilissimo*, cioè Dolore molto disgustoso.

'SENTÈINZA, n. f. *Sentenza*, n. f. *Giudicio*, n. m. Ed anche *Molto arguto*.

'SENTENZIAR, v. *Decidere*. Ed anche *Sentenziare*, *Condannare*.

SENTIMÈINT. *Sentimento*. *Senso*. Potenza e facoltà di sentire. — *Sentimento* per *Intelletto*. — *Sentimento* per *Concetto*, *Pensiero*, ec. — *Andar fora d' sentimèint*. — *Uscir del sentimento*. *Esser fuor del sentimento*, vagliono Perdere il senno: Impazzare. — *Al stè in sentimèint fena all' ultem*. — *Egli rendè l'anima con buon conoscimento*. *Conoscimento* qui è preso per Esercizio delle facoltà dell'anima.

'SENTIMENTAL, add. *Sentimentale*, agg. E per ironia *Cascante*, *Affettato*, *Lezioso*.

'SENTÒUR, n. m. *Sentòre*, *Indizio*.

SÈNVA. *Sènape* e *Sènapa*. Erba il di cui seme, di acutissimo sapore ed acconciato, si usa per salsa nelle vivande. *Vgnir la sènva al nas*. — *Venir la senapa al naso*. *Venir la muffa al naso*. Stizzirsi.

SEPA, che una volta scrivevasi *Sipa*, perchè all' *i* con accento grave si assegnava l' uffizio di *é* stretta. Dante introdusse questa voce nel suo poema Cant. 18 dell' Inf. *Che tante lingue non son ora apprese A dicer sipa tra Savena e Reno*. I chiosatori del gran Poeta esposero quasi tutti la spiegazione di tal voce nel significato di *Si po*, che in ital. vale *Si poi*, chi per una, chi per altra conghiettura. Il solo P. Lombardi si esprime così » I bol. dicono » *Sipa* in vece di *Sia*, e non già in » vece di *Sì*, come chiosano altri e- » spositori.» Questa è la vera significazione di *Sepa* in bolognese. È indubitabile che Dante era buon conoscitore de' dialetti d' Italia, e pratico soprattutto del bolognese, da lui sentito per molto tempo colle proprie orecchie, e tanto conosciuto da poterlo encomiare. Non è dunque da credere ch' egli ignorasse, che *Sipa* è una voce sola, e *Si po* sono due ben distinte; che *Si po* o *Sè po* non è comunissimo nel dialetto bolognese, e che ordinariamente si adopera la voce *Sè* non accompagnata: in oltre il *Si po* non è de' soli bolognesi, ma de' modonesi, ferraresi, ed altri. Comunque però sia la cosa, ciascun bolognese meco converrà che *Sipa*, o *Sipa*, o *Sippa* scritto all'an-

tica, e *Sepa*, scritto da me alla moderna, significa *Sia*, a somiglianza della voce antica *Apa*, o *Appa*, che valeva *Abbia*. Dirò dunque Essere la voce *Sipa*, o *Sepa* equivalente a *Sia*. Anzi aggiungerò ch' essa viene modificata nelle altre inflessioni dell' *esclamativo*, e del *congiuntivo presente* del verbo *Èsser*: *Ch' a sepa*, — *Che io sia*. — *Ch' t' sep*, — *Che tu sii*. — *Ch' al sepa*, — *Ch' egli sia*. — *Ch' a siamen*, — *Che noi siamo*. — *Ch' a siadi*, — *Che voi siate*. — *Ch' i sepen'*, — *Ch' eglino siano*. — *Sepel'*. *Sepla*, — *Sia egli*, o *essa*. — *Sepni*, *Sepnel*. — *Siano essi*, o *elleno*, ec. ec.

*SEPARAR, v. *Separare*, *Dividere*.

*SEPARAZIÒN, n. f. *Separazione*.

*SEPOLTURA. V. *Sepultura*.

SEPOULCHER. } V. *Deposit*.
SEPOLTURA. }

*SÈPPIA, n. f. *Seppia*.

SEQUÈINZA DEL CART DA ZUGAR. *Seme*, n. m. Semi si dicono le diverse sorte, nelle quali sono divise le carte: p. e. *Il seme di Danari*, *di Coppe*, *di Spade*, *di Bastoni*. I francesi dicono *Couleur*, nelle loro carte di *Picche*. — La voce bol. è presa dal francese *Séquence*. Intendesi per ciò il Seguito di più carte dello stesso seme, quelle cioè del maggior valore.

SEQUÈLA, n. m. Latinismo usato nel Foro. — *In sequela d' un òurden*. — *In conseguenza di un ordine*, o *Relativamente*, *Coerentemente*.

*SEQUÈSTER, n. m. *Sequestro*.

SEQUESTRÀ, add. *Sequestrato*, *ta*, agg. Obbligato al sequestro. — *A sòn stà sequestrà in casa tri dè per causa dèl tèimp*. — *Sono rimasto in casa tre giorni*, *impedito*, *trattenuto dalla pioggia*. — *Al m' sequestrò in-t-un cantòn*, *dov a ne m' psseva più mover*. — *Mi confinò*, o *ridusse in un canto*; *dove non poteva muovermi*.

*SEQUESTRAR, v. *Sequestrare*.

SER. V. *Sgnòur*.

*SERATA, n. f. *Sera beneficiata*. *Serata di beneficio di un attore*. Voci d' uso comune.

SERNARA. V. *Vèint*.

SERPA. *Serpe*. Voce dell' uso. Cassetta delle carrozze, quando vi siedono i servitori in vece del cocchiere.

SERPÈINT. V. *Bessa*.

*SERPENTEINA, n. f. *Serpentina*. Voce degli oriuolai.

SERPINTÒN. *Serpente*. Strumento da fiato.

SÈRRA (È apertiss. come A). *Serra*. *Collina*. *Montagna*. — Sonvi de' luoghi nella provincia bolognese, che hanno nome composto da questa parola. *Traserra*. *Valdiserra*, ec.

*SÈRRA SÈRRA, modo avv. *Serra serra*. Grande affollamento.

SERVA, n. f. *Serva*, *Servente*, n. f. Colei che sta a salario d' altri. — *Ancella* è dello stile sostenuto. — *Servitora* e *Servitrice* non sono più dell' uso moderno.

SERVEZI. *Servizio* e *Servigio*. — *Cattiv servezi*. — *Malmerito*. *Disservigio*. *Disservizio*. — *Servezi*, per *Operazione*. *Negozio*. *Faccenda*. *Affare*. — *A-i-ho un servezi da far*. — *Ho un' operazione da fare*. — *A vad in-t-un servezi*. — *Vado per un affare*. — *Far un servezi*. — *Fare i suoi agi*. — *Quèll servezi*. — *Il deretano*. — *Avèir tùtt in quèll servezi*. — *Aver tutti dentro d' un sacchetto*. — *Far un fatt e du servezi*. — *Pigliar due colombi a una fava*.

SERVITÒUR. *Servo*. *Servitore*. *Servidore*. *Servente*. — *Servigiale* e *Serviziale* non sono ora usati. S' usano pure *Famiglio*, *Famigliare*, ed altri nomi adatti alla qualità del servigio: *Donzello*. *Paggio*. *Fante*. *Staffiere*. *Scudiere*, ec. — *Domestico*. parola franzese.

SERVITÙ, n. f. *Servidorame*, n. m. Massa, Numero, o Quantità di servidori. *Servitù* si è usato anche in questo senso, benchè significhi piuttosto *Schiavitù*, *Soggezione*.

:RVIZIÈVOL, edd. *Serviziato*, *Servigiato*. *Inservigiato* agg. Chè volontieri fa servizio. — *Serviziale* vale *Clistero*.

ÈST, n. m. *Sesto*. *La sesta parte*. — *Sèst d' un liber*. — *Sesto d' un libro*. — *Sèst*. — *Garbo*, *Portamento*, *Ordine*.

ÈTT. *Sette*. Nome numerale equivalente a uno più sei. — *Ammazzasètt*.V.—*Èsser d'sètt cott e una buida*. — *Essere di malizia raffinata*. Dicesi anche in prov. *Egli è matto da sette cotte*, per dire *Matto spacciato*. — *Far un sètt in-t-al giustacor*. — *Fare uno squarcio, squarcetto, schianto nell' abito*.

ÈTTA, n. f. *Setta*.

ETTÈMBER, n. m. *Settembre*.

SETTEMBREIN, add. *Settembrino*, cioè Appartenente a settembre. — *Alla louna settembreina sètt loun a se gl' incheina*, prov. popolare. — *Alla luna settembrina sette lune se le inchina*, per significare che la somigliano nell' influsso sulla stagione.

FACCHINAR, v. *Affacchinare*. *Affacchinarsi*. *Facchineggiare*. Durar fatica a modo di facchino. *Lavorare di spalla e braccia*. *Lavorar di mazza e stanga*.

FALZINLÀ, *Falciata*. Colpo di falce.

SFAMAR. SFAMARS', v. *Sfamare*. *Sfamarsi*.

SFANGUIAR, v. *Impillacherarsi*. *Imbrodolarsi*.

SFARINARS', v. *Sfarinarsi*, v. Ridursi in polvere, in farina. — Con termine tecnico dicesi *Friàbile*. *Esser friàbile*. — *Friabilità*. Qualità di esser friabile.

SFASLAMÈINT, n. m. *D' una bòtt, d' un tinazz*. — *Sfasciatura*. *Sdogatura*. — *Disorganizzazione*. Direbbesi di cosa organizzata, che si sconcertasse o guastasse.—*Guastamento*, *Guasto*. Distruzione di edifizio: e fig. di cose morali *Rovina*, *Precipizio*. *Corruzione*. *Putrefazione*. Di un corpo morto. — *Dissoluzione*. *Disfacimento*. Scioglimento naturale delle parti di un corpo. — *Sfacello* non è di lingua.

SFASLARS', v. *Sfasciarsi*, v. — *Una bòtt tùtta sfaslà*. — *Una botte tutta sfasciata*.

SFAVILLAR, v. *Sfavillare*; *Disfavillare*; *Mandar faville*. — Alcuni bolognesi dicono *Sfavillar* per *Smucclar*, temendo forse che quest' ultima voce sia troppo bassa; sappiano però che essa è l' italiano *Smoccolare*.

*SFAZZÀ, add. *Imprudente*. *Sfacciato*, agg.

SFAZZINDÀ, add. *Sfaccendato*; *Scioperato*; *Perdigiorno*.

*SFAZZULTÀ, n. f. *Un fazzoletto pieno di checchessia*. — Forse, come dicesi *Manata*, potrebbe usarsi *Fazzolettata*.

SFEFFÈO. Voce plebea che s' usa in questo solo significato. *Vlèir far al so sfeffèo*, che i fiorentini direbbero *Ogni gatta vuole il sonaglio*, indicando Chi vuole quello, che la sua condizione non comporta.

SFERA D'ARLOI. *Indice*, *Stilo*, *Saetta*.

SFERGADURA, n. f. SFERGAMÈINT, n. m. *Fregamento*. Il fregare. — *Fregatura*, vale *Sfergazzamèint*. V. *Sfergazzadura*. — *Sfergadureina*. — *Fregazioncella*. — *Fregatina* è voce dell'uso popolare, quantunque comunissima.

SFERGAMÈINT, n. m. *Fregamento*. *Stropicciamento*. — *Sfergamèint insèm*. — *Confricazione*, n. f.

SFERGAR, v. *Fregare*, ed anche *Sfregare*. *Stropicciare leggiermente*. — *Sfergar insèm*. — *Confricare*.

SFERGAZZADURA, n. f. SFERGAZZAMÈINT, n. m. *Fregatura*, n. f. *Frego*. *Fregamento*, n. m.

SFERGAZZAR, v. *Fregacciolare*. *Sfregacciolare*. Far de'freghi, o fregaccioli.

SFERSADURA, voce che proviene forse da *Fersa*. V. *Eruzione*, o *efflorescenza preternaturale di bollicelle*

sopra la cute, che con grecismo medico dicesi Esantema.

SFIADARS', v. *Sfiatarsi* per far intendere chechessia ad uno.

SFIGATTÀ, add. *Sfegatato.* Voce bassa. *Svisceralo*, agg. In bol. si prende anche in significato di *Meschino*, mancante di checchè sia.

SFIGATTARS', SPULMUNARS', v. *Sfiatarsi*, v. V. *Spulmunars'.*

SFIGURAR e FAR SFIGURAR, v. *Scomparire, Fare scomparire.* — *Sfigurare, Disfigurare* valgono Guastar la figura, la immagine.

SFILÀ (ALLA). *Difilato.* — *Vgnir, Dir alla sfilâ.* — *Venire, Dire difilato.*

SFILACC', n. m. *Filàccica*, n. f. plur. Fila che spicciano da panno rotto, o stracciato.

SFILACCIARS', v. *Sfilacciare*, e *Sfilaccicare.* Far le filaccia.

SFILACCIÒUS, add. *Sfilacciato, ta*, agg. Che sfilaccia. — *Filoso, Filamentoso.* Pieno di fila. — *Caren sfilacciòusa.* — *Carne tigliosa.*

*SFILAR, v. *Rompere il filo della schiena.*

SFILARS'. *Sfilarsi.* Rompersi il filo della schiena. — *Al s' è avú a sfilar.* — *Egli è stato per dilombarsi.* Figurat. *Affaticarsi oltre misura.*

SFILATÀRA. *Filatera; Filattera; Filatessa.* — *Una sfilatàra d' scrann.* — *Una filatessa di scranne.*

SFILATER. *Sibiloso*, agg. Che batte molto e fischia la *S* in parlando. Siccome questo modo di parlare è del basso popolo, così i bolognesi danno l'epiteto di *Sfilater* al *Biricchein.*

*SFILATRAR, v. *Sibilare*, per Parlare da *Sfilater.*

SFILZÀ. *Filza*, (e non *Filcia* come alcuni scrivono). Più cose infilzate insieme in che si sia. — *Trèi sfilz d' recapit.* — *Tre filze di documenti originali.* — *Una sfilza d' fig, d' maron.* — *Resta di fichi, di marroni.* — *Una sfilza d' busì, d' nov.* — *Una infilzatura; Una infilata di bugie, di novità.* — *Sfilza dla gavètta.* — *Bàndolo.*

SFILZÈTTA. V. *Púnt.*

SFINÉ, add. *Finito. Rifinito. Spossato*, agg.

SFINIMÈINT, LANGUIDÈZZA, DEBOLÈZZA, SPOSSATÈZZA. *Sfinimento. Languidezza. Spossatezza. Debolezza.*

SFINIR. v. *Rifinire. Spossare*, v. Non v' ha *Sfinire*, ma bensì *Sfinimento* per *Languidezza.*

SFIOPLA, n. f. *Cocciuola.* Piccolissima gonfiatura, per lo più cagionata da morsicatura di zanzare, e cose simili.

SFIUPLAR, *Gonfiarsi, Levarsi la cocciuola.* V. *Sfiopla.*

SFIURAR, v. *Sfiorire*, v. Trascegliere il meglio. — *Sfiorare*, vale Cogliere fiori. — *Disfiorare.* Togliere il fiore alle cose. — *Sfiorire.* Perdere i fiori degli alberi.

SFLAR DALLA SÈID, m. b. *Trafelar di sete.*

SFLÈINGA: *Cartaccia.* Carta di nessun valore nel giuoco.

SFLOTTA D' ZÈINT. *Frotta*, f. e *Frotto*, m. Moltitudine di gente insieme.

SFOIA. *Sògliola.* Sorte di pesce di mare di forma piatta.

SFRACASSAR. *Fracassare. Sfracassare.* Mandare in pezzi, in rovina.

SFRANDAI. *Frastaglio; Cincischio. Pendaglio.* Cenci, o altro che sia penzolone.

SFRANTUMAR. SFRANTUMÀ. *Tritolare. Stritolare. Sfracellare. Tritolarsi.*

SFRAPPLA, n. f. *Crespello*, n. m. Foglia di pasta dolce della larghezza poco più delle lasagne, fatta anche di varie forme, la quale mettendola a cuocere, natante nello strutto bollente, si raccrespa. — *Sfrappla* in via figur. *Carota.* — *Fandonia. Fròttola*, n. f. — *Cuntar del sfrappel; dar ad intender del sfrappel.* — *Cacciar*, o *ficcar carote. Contar fandonie.*

APPLAR, v. *Contar fandonie.*
APPLÒN. *Carotaio.* Raccontator di ındonie.
ATTÒN, n. m. *Nettatoia*, n. f. Ascella quadrata, o scantonata con ıanico fitto per di sotto ad uso e' muratori per uguagliar l' intoacatura.
ÈIGA. *Frega* e *Fregagione.* — *ar le freghe*, o *fregagioni.* — *lettr in sfrèiga.* V. *Saltabèlla.*
ıISAR, v. *Graffiare*, v. Segnar ›ggermente la superficie di checchè sia con cosa tagliente. — *Sfreiare.* Fare un taglio nel viso ltrui.
ıIS, n. m. *Frego. Graffio. Sgraffio;* ı. m. *Graffiatura*, n. f. — *Fregio*, *fregio nel viso.*
ıITTLAR. V. *Asfrittlar.*
ıÒMBLA. *Fionda. Fròmbola. From‑a. Scaglia.* — *Fromboliere*, *Fromolatore*, n. m. Chi scaglia sassi :olla frombola.
'RUMBLADÒUR, n. m. *Fromboliere.*
RUMBLÂR, v. *Frombolare*, v. Trar ;assi colla fromba. Slanciare. Lan‑iare. — *Sfrumblar* fig. nel signi‑:ato di Gettar checchessia con im‑›eto. — *Sfrumblar*, figur. — *Anlar girone. Vagare.*
UIADURA, n. f. SFUIAMÈINT, n. m. *Sfogliatura*, f. *Sfogliamento*, m. — *Sfuiadura dèl fèrr.* — *Sfaldatura*, ı. f. *Sfogliame*, n. m.
UIAR, v. *Sfogliare. Sfrondare. Sbru‑:are. Brucare*, Levar le foglie ai rami degli alberi. — *Sfuiar i fiur.* — *Spicciolare.* — *Sfuiars' del pred, dèl fèrr.* — *Sfaldarsi delle pietre, del ferro.*
ULÈZEN, SFULÈCCIA. V. *Fulèccia.*
'ULGNAC, SFULGNACCÒN. *Barbuglione.* V. *Sfulgnaccar.*
'ULGNACCAR, v. *Barbugliare*, v. Parlare in modo male articolato, poco distinto, come suol fare chi non è troppo pratico di una lingua. V. *Tartaiar.*
'UMAR, v. *Sfumare.* Svanire. Andar in fumo. — *Sfumar cvèll*, fig. — *Portar via*, *Rubare qualche cosa.* — *Una cossa s' è sfumà.* — *Non s' è più veduta. È andata in fumo, è svanita.* — *Sfumarsla*, fig. — *Sparire. Fuggire*, lo stesso che *Sbignarsla.* — *Sfumar.* — *Sfumare* è anche termine de' pittori. *Degradar la tinta.*
SFUMEIN. *Spolverezzo* e *Spolverizzo.* Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, o di carbone, per uso di spolverizzare.
SFUNDÀ, add. *Guast*, *Arvinà. Sfondato*, agg. Propriamente varrebbe *Senza fondo*, ma si prende ancora per *Rotto*, *Guasto.* — *Sfundà* figurat. *Sfondato.* Insaziabile. — *Recc sfundà.* — *Ricco sfondato.* Ricchissimo.
SFUNDAR, v. *Sfondare*, *Rompere*, v. — *Pust' sfundar.* — *Che tu possa crepare.*
SFUNDERIÒN, n. m. *Voràgine*, n. f.
SFUNDÒN. *Sfondamento.* Rottura grande. — *Sfundòn d' reder.* — *Riso dirotto*, *smoderato.* — *Sfundòn.* — *Quantità grandissima, sterminata.*
SFUNDRADÒUN, detto più civilm. *Briccone. Scaltro. Bagnato e cimato.* — *Sfundradòuna*, f. — *Donna di mal costume. Briccona.* — *Cossa sfundradòuna.* — *Affare disgraziato*, *malaugurato.* — *Razza*, o *Canaia sfundradòuna.* — *Stirpe trista, malnata. Razza malandrina. Canaglia berrettina.* — *A-i-ho avù una pora sfundradòuna.* — *Ho avuto una paura sgangheratissima.* — *Alla sfundradòuna*, avverbialmente. *Alla peggio. Malamente.*
SFUNDRECC'; SFUNDRAQUEL; SFUNDRÙCC'; SFUNDRÙI, n. m. *Fondiglia*, n. f. Sedimento che si trova ne' vasi mal netti, in acqua, od altri liquori, che depongono. — *Posature*, plur. Parte che depongono in fondo le cose liquide.
SFURACCIAR, v. *Foracchiare. Sforacchiare. Bucacchiare.*
SFURMIGULAMÈINT. *Formicolamen‑*

to. Formicolìo. — *Patire* o *Avere l' informicolamento.*

SFURMIGULAR, v. *Formicare*, v. Dicesi di cose che han vita, e moto, e son numerose e spesse a guisa di formiche. — *Sintirs' sfurmigular.* — *Informicolare.*

SFURMIGULAR, n. m. *Formicaio. Formicolaio*, n. m. Quantità di formiche; ed anche il luogo dove elle si ragunano. — Figur. Quantità di checchessia.

*SFURZAR, v. *Sforzare. Forzare.*

*SFURZARS', v. p. *Sforzarsi.*

SFURZEIN. *Sferzino.* Spago torto, da sferza. — *Far un sfurzein*, figur. — *Sforzarsi.* — *Torr per sfurzein. Vgnir per sfurzein.* — *Prendere, Venire per forza. Forzatamente.*

SFURZINÀ, n. f. *Forchettata.*

SFUSGNÀ, add. *Lordo e impiastricciato nel viso.*

SFUSGNAR, v. *Lordare. Impiastricciare.*

SGABLADURA. n. f. *Bòzzolo*, n. m. Misura del mugnaio colla quale piglia parte del grano macinato per sua mercede.

SGABLAR, SDAZIAR, v. *Sgabellare. Gabellare. Sdoganare.* — *Non gabellare quello che uno dice*, vale *Non credergliele. Non passargliele;* che i bol. dicono *Quèsta n' paga gabèlla;* o *A n' i farèin pagar la gabèlla.* Quando, scherzando, si suol dare eccezione a quello, che altri racconta. — *Sgablar la masna.* — *Sbozzolare. Bozzolare.* Pigliar col bozzolo parte della molenda, o sia materia macinata, lo che fa il mugnaio per mercede della sua opera. — *Sgablar*, figurat. *Morire.*

SGADÀ, add. *Sgheronato*, agg. Fatto a gheroni. — *Camisa sgadà.* — *Camicia sgheronata.*

SGADAR EL CAMIS. *Tagliare a gheroni.* V. *Sgadà.*

SGADEZZA. *Segatura.* Parte del legno, che, ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando.

SGADÒUR. *Mietitore.* Colui che sega le biade. — *Sgadòur di prà.* — *Falciatore.* — *Sgadòur* fig. — *Strimpellatore.* Cattivo suonatore.

SGADURA. *Segatura.* L' azione del segare. — Fessura che fa la sega. — Parte ove la cosa è segata. — *Sganda.* — *Segatura. Falciatura.* Tempo nel quale si sega il fieno, la stoppia; e l'Azione di segarla. — *Sgarì*, propriamente è l'Unione di molti segatori raccolti per segare il fieno, o le stoppie. — Si dice ancora *Segatura, Falciatura del grano*, che i bol. dicono *Al meder.* — *Tgnir al vein pr al tèimp dèl meder.* — *Serbare il vino per la segatura.*

SGAGIÀ (dal fr. *Dégagè*). *Svello. Destro.*

SGALEMBER (D'). TAIÀ D' SGALEMBER. ÈSSER D' SGALEMBER. Dicesi de' panni, e simili tagliati *A sghembo.* — *Andar d' sgalember.* — *Andar a sghembo. Obbliquare.* V. *Schibiz.*

*SGALIAR, v. *Rubare, Portar via destramente.*

*SGALMIDRA. V. *Sgualmidra.*

SGALUNARS', v. *Sciancarsi. Scosciarsi. Sfiancarsi. Sgangherarsi.* Guastarsi le cosce, slogarle.

SGAMBÀ, n. f. *Spedatura*, n. f. Affaticamento de' piedi. — *A m' son tòll una sgambà.* — *Sono spedato. Mi sono sgambato.*

SGAMBARS', v. *Sgambarsi.* Stancar le gambe.

SGAMBETTLAR, v. *Gambettare. Sgambettare*, v.

SGAMBÙZ (IN), avv. SGAMBUZZÀ. add. *Sgambucciato*, agg. Star senza calze.

SGAMUFAR. V. *Sgranfgnar.*

SGANAPPAR; ÙNZERS' I BAFFI; SBATTER L' OSS BARBEIN; TAFFIAR. v. *Scuffiare. Dare il portante ai denti. Ungere il grifo*, o *il dente Sbattere il dente. Toccar col dente Far ballare i denti. Sbasoffiare Strippare.* Tutti termini bassi e tri-

ìali, che valgono *Mangiare a due ulmenti.*
.NASSARS' DAL REDER. V. *Smassars'.*
.NASSÓN. *Ganascione. Mostaccione.*
.NDA. V. *Sgadura.*
.NGA. *Una cossa dla sganga; una roposiziòn dla sganga*, ec. Detto ella plebe, che vale *D' schetria.* V.
.NGAR, v. (Voce bassa). *Stentae.* — *Far sgangar una cossa.* — *arla aspettar molto.*
.NGARAR, v. *Sganghcrare*, v. Lear di sesto. Propriamente vale *Caar de' gangheri.*
.NTEIN. *Segatore.* Che sega il leiname.
.R, V. *Segare*, v. — *Sgar al fèin.* - *Segare, Falciare il fieno.* — *Al èimp dèl sgar. La Falce. Il tempo ella segatura.* Si dice ancora *Seare, Falciare il grano.* V. *Meder.* - *Sgar la vèccia.* V. *Veccia.* — *gar, Sgduzzar al viulein.* — *Strimellare.* Sonar male.
.ARABEI, n. m. *Scompiglio.*
.ARAMÚFLA, n. f. *Fòrfora*, e *Forore*, n. f. Èscare secche, bianche e sottili, che si generano nella cue del capo sotto i capelli. Dicesi ncora delle altre simili, prodotte lalle volatiche, empetigini, ec.
.ARAMUFLAR, figurat. *Scupluttar.* Dare scappellotti.
.ARAR, v. *Sbagliare. Errare*, v. *Sgarrare.* — *Sgarare* vuol dire Vincer la gara.
.ARAVLAR, v. *Raspollare*, v. Andar cercando i raspolli d' uva.
.ARB, n. m. SGARBARÌ, n. f. *Sgarbatezza*, n. f. Alberti porta ancora *Sgarbatàggine*, citando il Fagiuoli. -La voce *Sgarbarì* equivale eziandio a *Sgraziatàggine.*
.ARBÀ, add. *Sgarbato. Malpolito. Scortese. Rozzo.*
.ARBAZZA D' FNOCC'. *Rimasuglio di foglie di finocchio, delle quali siasi mangiato la parte migliore. Fogliame esterno del finocchio.*

SGARBLÀ, add. *Scerpellino, Scerpellato, Sciarpellato*, aggiunto d' occhio che abbia le palpebre rovesciate.
SGARÌ. V. *Sgadura.*
SGARMIÀ, add. *Scarmigliato*, agg. Co' capelli non pettinati.
'SGARMIAR, v. *Scarmigliare.*
SGARÓN. (Forse da *Gherone.* Schimbescio). *Strafalcione. Scerpellone. Farfallone. Erroraccio.* — *Far di sgaron.* — *Strafalciare*, v.
SGARTAR, v. Dicesi delle piante che si *Tagliano rasente a terra*, perchè ripullulino più rigogliose. In lingua v' ha *Sgarrettare*, ma usato solamente al proprio, per *Tagliare i garretti*, trattandosi di animali, non al figurato nel senso sopraddetto, appropriandolo alle piante. Questo verbo però, in tal significato tanto espressivo, non farebbe cattiva mostra nel vocabolario della lingua nazionale.—*Sgartar*, vale ancora *Scalcagnare.* Pestare, o calcare altrui il calcagno della scarpa andandogli appresso.
SGARŹ, REZZ. *Riccio.* Scorza spinosa della castagna.— *Sgarz.* — *Cardo.* Frutto del cardo salvatico. — *Cardi dirozzati.* Che sono stati adoperati. — *Sgarz da pltnar la lana.* — *Scardasso. Cardo.* Strumento con denti di fil di ferro auncinati, col quale si raffina la lana.
SGARZADÓUR. *Cardatore. Scardassiere.* Colui che carda la lana.
SGARZADURA. *Cardatura.* L' operazione del cardare.
SGARZAR, v. *Cardare, Garzare*, v. Cavar fuori il pelo a' panni col cardo. V. *Pltnar la lana.*
SGAVAGNAR, v. *Dibattere con forza. Svincolare*, v. Scuotere con forza qualcheduno, e per lo più ancora malmenandolo. — *Sgavagnars'.*— *Dibattersi con forza. Svincolarsi.*
SGAVEL (A); TAIAR A SGAVEL; ASSA TAIÀ A SGAVEL. *A schimbescio. A schiancio. A sghembo.* V. *Schibizz.*
SGAZARATA, BUSCARATA, BUBBE-

LATA, detto più pulitamente, in vece di altra voce meno civile. — *A n' m' importa una sgazarata*, etz. —*Non me ne cale. Non me ne curo. Non me ne importa un fico, uno zero*, o simili. — *A n' in sò una sgazarata.* — *Non ne so. Non ne intendo. Non ne so nulla.* — *A n' al stém una sgazarata*, etz.—*Lo stimo come una foglia di pomo, come il terzo piede, un niente, niente affatto, uno zero.* — *Buscarata!* Esclamazione di maraviglia. — *Canchita! Capperi, Zoccoli! Finocchi! Poffare il mondo!*

SGDOZZ. *Coccio.* Pezzo di vaso rotto di terra cotta. — *Greppo.* Vaso di terra rotto. — *Sgdozz*, figurat. *Êssr un sgdozz.* — *Essere una conca fessa*, dicesi di Chi abbia poca sanità. — *Al dura più un sgdozz, una pgnatta rôtta, d' una sana.* — *Basta più una conca fessa, che una salda.* — *Far di sgduzz.* — *Far de' pentolini.* Rompere una pignatta in pezzi; e per simil. *Far di sgduzz* per *Abortire.*

SGDUZZAR, v. Questa parola viene dal nome *Sgdozz*, che vale *Coccio*, come abbiam detto, e dovrebbe in conseguenza significare *Fare de' cocci*, cioè Rompere bicchieri, o altri vasi, facendone tanti pezzi: ma si è voluto darle bensì l'Immaginazione di rottura, non l'Azione; quindi *Sgduzzar* ha la nozione di *Fortemente dimenare i vasi, facendoli sbattere gli uni cogli altri a pericolo di romperli.* Io farei equivalere questo termine a *Dibattere. Agitare. Dibattere i bicchieri, i piatti.* Il verbo *Diguazzare* può lasciarsi per ciò, che ha rapporto ai liquidi. — *Sgduzzar* si è esteso al *Dibattere* di tutti i corpi, che possan render suono, e perciò si dice *Sgduzzar i fir, sgduzzar el campan'*, ed anche agli strumenti musicali in senso di sonar male. — *Sgduzzar una chitarra, un viulein.* — *Strimpellare.*

SGHERGNAPAPLA, n. f. *Sghignapàppole*, n. m. Ridone. Che ride sgangheratamente.

SGHERGNAZZÀ e SGHERGNAZZATA, n. f. *Sghignazzata.* Risata con istrepito.

SGHERGNAZZAMÈINT. *Sghignazzamento, Sghignazzio.* Sghignazzata continuata.

SGHERGNAZZAR, v. *Sghignazzare. Ghignazzare*, v. Ridere sgangheratamente.

SGHERGNAZZÒN. *Ridone.*

SGHESSA. *Sagratina, Sagratona.* Voci basse, dal *Sacra fames* de' latini. *Fame grande.*

*SGHÈTTA. n. f. *Seghetta.* Arnese che mettesi al muso de' cavalli.

*SGHIREL. V. *Magnasùtt.*

SGIÀZZEL. V. *Lègn.*

SGNEFLA. V. *Squeinzia.*

SGNER. V. *Sgnòur.*

*SGNIFLAR DI TUSETT. Lo stesso che *Smergular.* V.

SGNOFLA, n. f. Voce plebea. *Ceffata*, n. f. *Mostaccione*, n. m. Ed anche *Cacata grande.*

SGNÒUR, m. SGNÒURA, f. *Signore*, m. *Signora*, f. — *Ser, Sior, Messir.* — *Sere. Messer. Messere.* Voci antiquate. — *Un sgnòur*, assol. — *Un signore*, cioè *Ricco.* — *Al Sgnòur*, per eccellenza *Il Signore. Nostro Signore. Iddio.* — *Sgner Paol, Sgnera Luzi.* — *Signor Paolo, Signora Lucia.* — *Gner sè, Gnera no.* — *Signor sì. Signora no.* È come dicono i fiorentini. *Gnor sì, Gnor no. Gnè sì, Gnè no.* I bolognesi educati dicono *Sì signore. No signore*, usandolo quasi avverbialm. In ital. però si deve accordare colla persona *Sì signore. Sì signora. Sì signore* plur. f. *Sì signori* plur. m. — *Gnòur, Gnòura!* Interrogativo, per non avere bene inteso ciò, che altri ha detto. *Che dice? Che cosa dice? Che cosa comanda?* — *Bona nott sgnòuri.* — *Dio riveggio.* A precipizio. O pur di una cosa di cui non si vegga il

ne. — *Sgnòur sé*, alle volte per
osì è. — *Mo sgnòur sé, lù vleva
'l' andass sig.* — *Così è, voleva
le andassi seco.* — *Sgnòur sé, sé
ìin.* Modo di reticenza usata pru-
entemente, onde non ripetere al-
ına parola sconcia, o non riferire
»sa da non dirsi: p. e. *Al cminzò
strapazzarla e a diri sgnòur sé,
i bèin.* — *Cominciò a vilipender-
, e a dirle ciò che vi potete im-
aginare.* — *Al vleva ch' andass
in lù, e po vleva, sgnòur sé, sé
èin* . . .

IULAR. V. *Gnular*.

MBER D'CUSEINA. *Cameretta del
ıvello, dell' acquaio.*

MBRACÀ. V. *Arpundur*.

N. *Tralce*, o *Tralcio guardiano*.
uel tralce di riserva di due soli
cchi, lasciato nella parte inferiore
ella vite, onde poterlo adoperare
er l'anno seguente. — *Sgòn*, ac-
resc. d' *Sèiga*, s' intende propria-
ıente Quella sega lunga e molto
ırga, senza telaio, con due manu-
ri, e serve per recidere a traverso
li alberi, e il legname. — *Sgòn,
Sèiga da sgantein.* — *Sega gran-
e.* — *Capitello*. Quella parte che
segatore, il quale sta di sopra,
ene colle mani. *Maniglia* dicesi
uell' altra parte di sotto. — Da
gòn si fa il verbo *Sgunar*. Opera-
ione di segare i legnami grossi
ı rocchi; voce che non è nell' ital.,
si dirà *Segare in grosso*.

ÒUL, n. m. *Gola*, o *Goletta*. Or-
amento.

ZZEL. *Scolo*, n. m. — *Èssr in sgoz-
el.* — *Essere in iscolo.*

IANFGNADURA. V. *Sgranfnott*.

IANFGNAR, v. *Graffiare* e *Sgraf-
are*. Stracciar la pelle coll' un-
hie, o con altra cosa simile. —
granfgnar, figur. *Sgraffignare*,
oce bassa, per *Rubare*. *Portar via*.

IANFGNOTT, n. m. SGRANFGNADU-
IA, n. f. *Graffiatura*, n. f. *Graffia-
ıento*. *Graffio*. *Sgraffio*, n. m.
graffione accr. V. *Sgurbiadura*.

SGRANADLÀ, n. f. *Colpo dato con una
scopetta.* — *Granatata* significa
Colpo di granata.

SGRANAR, v. *Sgranare*. *Sgusciare*.
Cavare i legumi dal guscio. — *Sgra-
nar l' u.* — *Spicciolare*. *Sgranella-
re*. Vale anche *Disunire*. *Separare*.
— *Sgranar l'arvèia.* — *Sbaccellare
i piselli.* — *Sgranar un ai*, figur.
— *Aver ira*.

*SGRAPUIA, n. f. Voce corrotta. *Gra-
spo*, *Raspo*. I grappoli dal quali è
spicciola, piluccata, o levata l'uva.
V. *Grapùia*.

*SGRIMBALÀ, n. f. *Colpo di grembiale*,
ed anche *Quel tanto che può capir
nel grembiale*.

SGRINZLAMÈINT, n. m. *Scrosciata*,
n. f. *Stridere de' denti*.

SGRINZLAR I DEINT. *Scrosciare*, v.
Si dice del Formar quel suono,
che si fa in masticando la rena, o
simil cosa infra i denti.

SGRISÀ, add. *Brinato*, agg., parlando
d' uomo, Mezzo canuto.

SGRISÓUR, SGRISURÈTT. *Brivido*.
Capriccio.

SGRUGNAR, v. *Sgrugnare*, v. Dare
de' colpi nel viso colla mano
chiusa.

SGRUGNÒN, n. m. *Ceffone*. *Sgrugno-
ne*. *Sgrugno*, n. m. *Sgrugnata*, n.
f. Colpo dato nel viso colla mano
serrata. — *Sergozzone* è un Colpo
dato nella gola all' insù.

SGRUSTADURA. *Crosta*, *Crosta de' mu-
ri*, *de' colori*, ec.

SGRUSTAR, e SGRUSTARS' DEL MU-
RAI. *Scaricare*. Si dice propria-
mente dello spiccarsi dalle mura
e cadere a terra gli intonicati.

SGRUTTADURA, SLAMADURA, n. f.
Smotta. *Motta*, n. f. *Scoscendimen-
to*, n. m.

SGRUTTAR UNA RIVA. *Smottare*. —
Scoscèndere, vale a dire cadere al
basso. — *Soggrottare* è il Cavar
la terra di una fossa a modo di
grotta, come si fa nel piantar gli
alberi per allargare la fossa con
minore spesa. *Soggrottatura*, e

Froldo sono voci dell'uso, e nell' Idraulica è lo Stato della ripa, che è soggrottata. — Si dice anche *Ripa a picco.*

*SGUAIT, o SGUEIT. V. *Sguaiton.*

SGUAITON (D'), avv. Da *Guattar* provenzale, ed anche ital. ant., che s'è poi cambiato in *Guatare.* — *Guardar d' sguaiton.* — *Guatare.* Guardar di soppiatto, di nascosto. *Guardar sottecco, di sottecco, di sottecchi.* — *Andar d' sguaiton.* — *Andar via di soppiatto, alla sfuggita.*

SGUALDREINA. V. *Smazzaqula.*

SGUALMIDRA, n. f. *Garbo,* n. m. *Grazia,* n. f. — *Truvari,* o *N'i truvar la sgualmidra.* — *Trovarci, Non trovarci il verso,-il ripiego, l' espediente, la maniera giusta.* — Figur. *Trovare,* o *non trovare il bandolo, la scrima.*

SGUALZIR L' U. V., e dici *Ammustar.*

SGUATTER. *Guàttero. Gualteraccio. Lavascodelle.*

SGUAZZAMOI, (da *Guazzo molle*). *Lagume. Guazzo.*

SGUAZZAR, v. *Sguazzare,* v. Godere. — *Sguazzar pr el fèst.* — *Sguazzar per le feste. Chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare.* — *Sguazzar mèzz mònd.* — *Far tempone.*

SGUAZZARÓN, n. m. *Intingolo mal fatto.*

*SGUBBADÓUR. FADIGÓN, n. m. *Faticatore.*

SGUBBAR, v. *Facchineggiare.* Neologismo dello stile famigliare. *Affacchinarsi.* Far fatiche da facchino. *Affaticarsi all' estremo.*

*SGUDÈVOL, add. *Disadatto,* agg. Che non è facile, comodo da adoperare. *Scomodo.*

SGUEGN, add. *Guizzo Vizzo. Floscio. Mùcido. Molle.* Di cosa che non ha consistenza.

*SGUERZAR, v. Traguardare dei legnaiuoli il legno per vedere se è pari.

SGUFFLAR, v. *Scuffiare. Sconocchiare,* V. b. Mangiar con prestezza, con ingordigia. — *Sguffilarsi' ògn cossa.* — *Sconocchiarsi tutto.* — *Al s' è sguffiá tútta qula sbazofia.* — *Si pappò,* o *ingoiò in un momento,* o *in un fiato tutta quella minestra.* — *Sguffiar,* al proprio, vale *Sbucciare.* — *Sguffiar di luvein.* — *Sbucciare i lupini.* — I bol. però usano questo verbo quasi sempre in via figurata, come sopra è espresso.

SGUGIÓL, n. m. Voce plebea *Sollazzo,* n. m. *Gozzoviglia,* n. f. *Gozzoviglio,* m. — *Tors' un sgugiól d' qualcdún.* — *Prendersi trastullo di qualcuno.*

SGUGIULARSLA, v. Voce plebea. *Sollazzarsi. Gozzovigliare.*

SGUGNAR, v. *Ghignare. Sghignare. Sogghignare. Sgrignare,* v. — *Sgugnar* significa alle volte *Coccare. Far bocchi* o *sberleffi, muso, musata.* — *Sogghigno,* n. m. *Il sogghignare.* Ed alle volte *Beffeggiamento.*

SGUILLAR, v. *Sguizzare,* v. Lo scappare che fanno i pesci o altre cose simili di mano a chi gli tien presi. O il saltar fuori dell' acqua de' pesci, o sulla superficie di essa. — *Sguillar una corda d' in man.* — *Una corda che sguizza dalla mano.*

SGUINGUAGNÀ, add. *Floscio. Fièvole. Snervato.*

SGUINZAI. *Guinzaglio.* Cordicella con cui si tengono avvicinati i cavalli, quando sono accoppiati al timone.

SGUINZAIÒN. *Randagio. Girovago.* Colui che va volontieri vagando.

SGULÀ, add. *Scollacciato,* agg. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. — *Scollato,* e *Sgolato.* In bol. si adopera piuttosto la frase *Una donna ch' vada dscverta.* — *Una donna scollacciata.* A me pare che la voce *Spettorata* sia più propria. — *Sgulà* è più appropriato ai vestimenti degli uomini. *Un abito.*

n *farsetto scollato*. Il suo contrario è *Accollato*.
LADURA. *Scollatura*. Stremità superiore del vestimento scollato. on V. d. U. si dice *Scollo* all' Apertura o Sparo da collo delle camicie elle donne.
MBDÀ. *Gomitata*. Percossa del omito. *Fare, Dare una gomitata*.
MBDADURA, n. f. *Gòmito*, n. m. *volta*, n. f. Tortuosità.
MBDÓN. *Forte gomitata;* come uelle de' contadini, quando sono ella calca.
MBEI, SGUMBIAMÈINT, n. m. *Scompiglio; Perturbamento*, n. m. *Confusione*, n. f. — *Sgumbiòn*, *Sgumbiott*. — *Scompiglio grande*. — *gumbiamèint d' stòmg*. V. *Stòmg*.
MBIAR, v. Da *Sgombinare* o *Sgominare*. *Scompigliare*.
UMBIÓN. V. *Sgumbiott*.
JMBIOTT. *Scompigliume*. Massa di ose scompigliate. — *Sgumbiott*, ale ancora *Confusione*, *Scompiglio*. — *A m' sòn truvà in-t-ùn rútt sgumbiott*. — *Mi son trovato i una gran confusione, in un rutto scompiglio*.
MINTIR, v. (dall'ant. *Sgomentire*). *gomentare*, *Sbigottire*.
NZOBI. *Frangente*. Congiuntura ifficile e pericolosa. Accidente travaglioso. — *A m'sòn truvà in-t-un rútt sgunzobi*. — *Mi trovai in un rutto frangente*.
URADEINA, n. f. *Strofinatina*, *Stropicciatella*. Piccola politura. — *far una sguradeina*. — *Forbire un poco;* e figur. *Dir villanie*.
JRADURA, n. f. *Strofinata*. *Stropicciata*. *Forbitura*.
JRAR, v. *Arrenare pietre, stoviglie, rami*, ec. Pulirli strofinandoli con rena. — La voce bolognese rendesi anche in gener. per *Fregare e pulir bene checchessia*. *Strofinare*. *Stropicciare*.
URBIA, n. f. *Gorbia*, *Sgorbia*. T. de' falegnami.
URBIADURA, n. f. SGURBIAMÈINT, n. m. *Scalfittura*, *Calteritura*, n. f. *Scalfitto*, n. m. La lesione che fa lo scalfire. — *Escoriazione*, *Scarificazione*, voci lat. però dei cerusici parlando della pelle degli animali. — *Sbuzzadura*, *Sgurbiadura*, *Sgranfgnadura*, *Scurdgadura*, sono voci, che hanno diverso significato, benchè molto affine. — *Sbuzzadura*. — *Scalfittura leggiera*, *Sbucciatura*. Piccola intaccatura della pelle o della superficie di qualche corpo per una piccola percossa, o picciol fregamento sofferto. — *Sgurbiadura*. — *Scalfittura* sofferta dai corpi nella superficie per continuato fregamento, o per qualche materia mordace e caustica, per cui perdono la prima buccia o corteccia. — *Scurdgadura*. *Scorticatura*. Forte scalfittura per cui perdesi la pelle o la buccia. — *Sgranfgnadura*. — *Graffiatura*, *Graffio*, *Sgraffio*, *Graffiamento*. Stracciatura di pelle fatta da unghie o simili.
SGURBIAR, v. *Scalfire*, *Calterire*, v. Levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo. — *Scarificare*, è voce latina, ma usata dai chirurgi.
SGUSÈTTA. *Zerbinetta*. Giovanetta attilata, che fa atti per innamorare.
SGÚSSA (dal lat. *Excussa*). Da *Guscio*. *Guscia*. *Buccia*. *Pelle*. — *L' ha una brútta sgússa*, figur. vale *Brutta cera*, detto d' uomo, o d' altre cose, cioè *Apparenza*, che sta nell' esterno.
SGUSSAR, v. *Digusciare*. *Sgusciare*. Trar del guscio.
*SGUSSAROLA, add. — *Nus, mandlà sgussarola*. — *Noce*, *mandorla scroccherella*, dicono i fiorentini.
SGUZZAIAR, v. *Gocciolare*, v. Cascare a gocciole. Versare a gocciole. — *Sguzzaià*. — *Gocciolato*. Sparso di piccole gocciole.
SGUZZLADUR. *Scotitoio*. Reticino o Vaso bucherato, nel quale si mette

per *Slegare* usano *Dsligar*. V. Oppure, Per *Dissolvere*. V. *Dsfar*.

SIOLT, add. *Sciolto*, agg. Libero. — *Cavall siolt*. — *Cavallo scàpolo*, dicesi nell' uso a quel Cavallo che sciolto precede gli altri, che tirano una carrozza. — *Scàpoli*, diconsi parimente i due cavalli, che non sono al timone, ma che vengono bensì regolati dalle redini tenute in mano da chi è sul cocchio.

SIRA, n. f. *Sera*. — *Vgnir sira*. — *Asserarsi. Attardarsi. Annottarsi*. — *Dal rosso di sera, buon tempo ne spera*.

SIRÉINA, n. f. *Sirena*. Mostro favoloso. — Sorte di fiore turchino che si dice *Siringa*, e da' franc. *Lilas*. Quella dal fior bianco è il *Filadelfo coronario*.

*SIRÉINGA, n. f. *Siringa*, *Scilinga*.

*SIROCC, n. m. *Scirocco*, *Scilocco*. Vento del sud.

SIROP. *Sciloppo* e *Sciroppo*. Bevanda medicinale.

SIRUPÀ, n. m. *Confezione*, n. f. Frutti, fiori, ec. composti con zucchero e miele, per farli più durabili, e più gustevoli.

SIRUPÀ, add. *Confettato*, agg.

SIRUPAR, v. *Confettare*, v. Far confezione. Acconciare con zucchero frutte, fiori, ec. per conservarli.

SISSURA, n. f. Voce lat. che si usa dalle persone colte nel significato di *Discordia. Dissensione. Divisione. Disunione d' animi*.

SISTEMAR e SISTEMARS', v. *Ordinare. Assestare*, e *Assestarsi*, ec. — *Sistematizzare*, vale Formare sistema.

SIZÉINT. *Seicento*, e più elegantemente *Secento*. Sei centinaia. Con lettere romane DC.

SLAGN, GNA, add. *Dilègine*, agg. Di poco nervo; facile a piegarsi; e dicesi per lo più di carta, drappi, e simili. *Arrendevole*, *Pieghevole*. V. *Floss. Sguegn*.

SLAMADURA. V. *Sgruttadura*.

SLAMAR, v. *Dilamare*, v. Term. idraulico, e dell' uso. *Smottare*. V. *Slattar. Sgruttar*.

SLANZ. *Lancio. Sbalzo*. Salto grande. — *D'prem slanz*. — *Di primo lancio*, avv. Subito, a prima giunta. In ital. dicesi bensì *Slanciare*, ma non v' ha *Slancio*.

*SLANZAR, v. *Slanciare*, *Lanciare*.

*SLAR, v. *Sellare*, *Insellare*. Mettere la sella.

*SLAR, n. m. *Sellaio*.

SLATT. *Scoscendimento. Traripamento. Avvallamento d' un argine*.

SLATTAR, SLAVINAR, v. *Slamarsi. Scoscendere. Smottare. Franare. Ammottare. Traripare*. *Straripare* non si dice. — *Slattar un tusèll*. — *Divezzare. Slattare. Spoppare*, v. Levar dal latte

SLAVACC', SLAVACCIAMÈINT, LAVÈLL, n. m. *Lagume. Guazzo*. Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case, o altrove per acqua versata sul suolo. — *Slavacc'*. *Caren slavacciá*. — *Carne brodosa*. — *Slavacc'*, per simil. — *Consumo di checchessia*. — *Far un gran slavacc'*. — *Dissipare. Consumare*.

SLAVACCIAR, v. *Dilavare. Immollare*, v. Far perdere la propria virtù per dilavamento.

SLÂVACCIÒN, n. m. *Colui che fa guazzo*, *lagume*. E per similit. *Che consuma*.

SLAVAR, v. *Dilavare*, v. Consumare e portar via in lavando. — *Slavar al stòmg*. — *Dilavare lo stomaco. Invincidire. I brodi puri e semplici sdilinquiscono e dilavano lo stomaco* (Redi). — *Culòur slavá*. — *Colore dilavato*. Smorto. — *Brod slavá*. — *Insipido. Smaccato*. — *Slavars' d'un qualcdún*. — *Intiepidire. Raffreddarsi*, *Rilassarsi*. Mancare il fervore dell' affetto.

SLAVINAMÈINT. V. *Slatt*.

SLAVINAR. V. *Slattar*.

SLISSAR. V. *Sblisgar*.

SLLAR, n. m. *Sellaio*, n. m. Facitor di selle. — *Bastaio* si chiama Colui che fa i basti.

.AR, v. *Sellare* o *Metter la sella.*
CADURA, n. f. *Dislogamento*, n.
ı. — Nel diz. Alberti è registrato
logamento, e *Slogatura*. Il termi-
e chirurgico è *Lussazione*.
CARS' UN PÈ, UN BRAZZ. *Slo-*
ırsi, *Dislogarsi un piede*, *un*
raccio.
ıMBAR e SLUMBARS', v. *Slombare*
Slombarsi, v. Guastare, e Gua-
arsi i lombi. — Figur. *Indeboli-*
:. — *Dilombarsi*. Affaticare, e
'orzare i muscoli lombari, sicchè
olgano. — *Dilombato*, n. m. Ma-
ıttia de' lombi. E *Lombàggine*, n.
— *Scudrinar*, e *Scudrinà*, si-
nificano egualmente *Slumbar*, e
lumbà.
ıMBERZAR, LUMBERGAR. Questa
oce s' appropria a due significati;
' uno di principio di luce, l' altro
i approssimazione alle tenebre:
ıel primo dicesi *A s' cmèinza ap-*
ènna a slumberzar. — *Il giorno*
omincia appena ad albeggiare.
'' ha appena una scintilla di luce.
.' altro *A s' i slumbrèza anc un*
ıoc. — *V' ha ancora un po' di lu-*
'e. Il giorno comincia ad offuscar-
i. S' abbuia.
JVZAR, v. *Diluviare. Divorare*, v.
langiare straboccatamente.
UVZÓN, MAGNÓN, n. m. *Diluvione.*
Iangione. Lupaccio. Lurcone. Di-
uviatore. Epulone. Ghiottone. Di-
ıoratore. Ingoiatore. Ingluviatore.
ngurgitatore. E con voci vernaco-
e *Pacchione. Berlingatore. Igna-*
'one. Pappone. Pappolone. — *Ma-*
ınòn è più spesso aggiunto di *Co-*
'ui che si approfitta di guadagno
illecito.
ACCIADÓUR, m. ÓURA', f. *Cava-*
macchie. Colui o colei che cava le
macchie dagli abiti.
ACCIAR, v. *Cavare, levare le mac-*
'hie dai panni.
ADUNÀ, n. f. *Lanciamento*, o *per-*
cossa di una zolla.
ADUNADURA, n. f. *Rottura, Strito-*
lamento delle zolle.

SMADUNAR, v. *Romper le zolle*. Ed
anche *Lanciar zolle.*
SMAGRAMÈINT. V. *Smagrir*.
SMAGRIR e SMAGRIRS', v. *Smagrare*,
ed anche *Smagrire. Smagrirsi. Di-*
magrare. Immagrire. — *Smagri-*
to, add. da Smagrire. Non è usato
Smagrato. — Così *Smagratura.*
Smagrazione. Smagramento. Di-
magrazione. — *Smagrire* dicesi
delle terre, quando per le conti-
nue produzioni perdono ed isteri-
liscono. — *Far smagrir el têrr.*
— *Sfrutture*. Rendere infruttuose
le terre, allorchè, senza conci-
marle, si seminano continuamen-
te: p. e. *I fittaiuoli sfruttano la*
tenuta.
SMAIÉTTA, o FEMNÊLLA DL' ANZI-
NELL. *Femminella*. Quella maglia
ov' entra il gangherello posto a' ve-
stiti per affibbiarli. — *Smaiètta*
dla ciavadura. — *Feritoia della*
serratura. Che riceve il boncinello
del chiavistello.
SMALIZIÀ, add. *Ammaliziato*. Che ha
imparato la malizia. *Scaltrito. Av-*
veduto. — *Smaliziato* è voce del-
l' uso.
SMALIZIAR, v. *Ammaliziare. Scaltri-*
re. Di rozzo e inesperto fare altrui
astuto e sagace.
SMALLA, n. f. *Mallo*, n. m. La scorza
tenera che cuopre il guscio legno-
so. — *Mallo della noce, della man-*
dorla. — *Fiocco* dicesi Quello del-
l' avellana.
'SMALLADÓUR, n. m. *Colui che toglie*
il mallo.
SMALLAR, v. *Smallare*, v. Levare il
mallo.
'SMALTAROL, n. m. *Muratore*. Au-
gello.
SMALTÉ. PADÉ. V. *Aldam.*
SMALVEIN. V. *Ciarabacciòn.*
SMAMMARS', v. *Deliziarsi*, v. Goder
delizie. Gioire. Esser fuori di sè
dall' allegrezza.
SMANC, n. m. *Scemamento*, n. m.
Mancanza, n. f.
SMANCAR, v. *Mancare, Scemare*, v.

— *Smancar la têrra soll' ai pi.* — *Mancare il terreno sotto i piedi. Smucciare.* — *Smancar* per *Restar di fare. Desistere. Cessare.* — *A i è smancâ poc ch' a n' cascass.* — *Poco mancò, che non cadessi.*

SMANÈZ. *Maneggio.* Governo. Direzione. *Maneggio degli affari.* — *Smanèz.* — *Movimento, Agitamento.* — *A si in-t-un smanèz.* — *Siete in gran movimento, in grande agitazione.* — *Cavall da smanèz.* — *Cavalli da maneggio.* Onde dicesi in bol. *Smanèz* per *Cavallerizza.*

'SMANGANÂ, add. *Esorbitante*, agg.

SMANGIUCADURA, n. f. SMANGIUCAMÊINT, n. m. *Morsecchiatura*, n. f.

SMANGIUCAR, v. *Masticacchiare. Dentecchiare. Denticchiare. Sbocconcellare.* Mangiare poco e adagio. In bol. dicesi ancora figuratam. *Magnar cún i deint dinanz.* — *Una cossa smangiugâ.* —*Cosa morsecchiata.*

SMANIA. *Inquietezza. Inquietudine.* — *A-i-ho avú una smania, ch' a m' sòn prillâ pr al lêtt tútta la nott.* — *Ho avuto una agitazione tale, che mi ha fatto rimenar pel letto tutta la notte.* — *Smania* vale piuttosto Frenesìa, Furia. Eccessiva agitazione d'animo e di corpo.

SMANIAR, e SMANIARS', v. *Inquietarsi. Essere agitato, inquieto.* V. *Smania.*

SMAN'ZABIL, add. *Maneggèvole; Maneggiàbile*, agg.

SMAN'ZAMÊINT. *Maneggiamento.* L'atto del maneggiare.

SMAN'ZAR, v. *Maneggiare*, v. Trattare, toccare colle mani. — *Baule con due manette per maneggiarlo facilmente.* — *Sman'zar i quattrein, la roba di alter.* — *Avere in amministrazione, Servirsi di danari d' altri. Amministrare.* Maneggiare gli affari. — *Roba fazil da sman'zars'.* — *Robe manesche.* Pronte e comode, atte a portarsi o ad adoperarsi colle mani. — *Sman'zars'.* — *Agitarsi. Maneggiarsi.*

'SMARÊING, GA. *Vagabondo.* — *Andar smarêing.* — *Ir vagabondo.*

'SMARÊINGULA, n. f. V. *Smazzaqula.*

SMARELI. *Smeriglio.* Minerale in polvere, che serve a pulir l'acciaio.

SMARÌ, n f. plur. *Smanie*, n. f. plur.

SMARIASS, SMARIASSÒN, n. m. *Smargiasso. Spaccamonti. Spaccone. Divoramonti. Tagliamonti.* Bravaccio.

SMARIASSATA. *Smargiassata. Smargiasserìa.* Millanterìa, bravata, ro o p Ro e·enıuıt

SMA IASSAR, v. *Smargiassare*, v. Far lo smargiasso, il bravaccio.

SMARTLÂ. *Martellata.* Colpo di martello.

SMARZGNIR, v. *Fracidare. Infracidare*, v. Cominciare a putrefarsi. — *Fràcido*, e alla moderna, *Fràdicio.*

SMASSLARS', SGANASSARS' DAL REDER. *Smascellar delle risa, di risa. Sganasciar delle risa, dalle risa, o per le risa. Sganasciare.*

SMASSLÒN, n. m. *Mascellone. Guancione.* — *A m' dé un smasslòn, che m' fé andar da qué a là.* — *Mi diede un guancione, che balzai da qui colà.*

SMATTAFLÒN, SCUPLUTTON, n. m. *Scataluffo, Scapezzone, Mostaccione.*

SMATTAR. FARS' SMATTAR. *Farsi sornacchiare corbellare deridere*, ec.

SMATTARLÂ, n. f. *Colpo di martello.*

SMATTZAR, v. *Pazzeggiare. Far pazzie. Folleggiare.*

SMAZZAQULA, SGUALDREINA, SMARÊINGULA, n. f. *Ciammèngola Zambracca. Sgualdrina. Sgualdrinella, Baldracca.* Donna vile. La voce bol. vale veramente Donna ch' è spesso in giro per la città in pettegolezzi, e passatempi: e qui-

e volta si prende anche in mala rte, come appunto la parola *ureuse* in franc. — *Sgualdrina* appropria sempre a donna di ıla vita. — Dalla voce *Smazzala* si è fatto il verbo *Smazzaqu-r*, che vale *Far la smazzaqula*, ›è Essere sempre fuor di casa n altre pettegole, senza attendealle cose dimestiche. Da *Ciam-ıngola* si potrebbe forse fare il rbo *Ciammengolare*.

ıZZAQULAR, v. V. *Smazzaqula*.

ZZULÀ. *Mazzata*. Colpo di maglio, mazza.

ZZULAR, v. *Mazzicare. Mazzapic-iare*, v. Percuotere con maglio, azza, o mazzapicchio.

CO, n. m. Voce generica che siıifica Qualunque materia che ser- a coprire un qualche difetto. - *Smeco*, si potrebbe quindi dire *ernice*. — *Dari un poc d' smeco ıuvra, perchè al fazza figura*. - *Darvi un po' di vernice, perchè ʒuri*. — *Infardare*. — *Smeco*. — *elletto*. — *Dars' al smeco*. — *Im-ellettarsi*. — *Far al so smeco*. - *Far la sua figura in appa-ınza*.

ıINT, n. f. *Seme*, n. m. *Sementa*, *ımente*, *Semenza*. n. f. — *Far la nèint*, *Andar in smèint*. — *Se-ıenzire*. Far seme. — Dicesi *Tal-re*, quando la pianta s'innalza per ıre il seme.

ıMORIÀ, add. *Smemorato*, agg. he ha perduta la memoria.

ıREL, n. m. *Merletto. Merluzzo*. ornitura di refe a forma dentelıta, che si fa per guernimento nel ontorno de' fazzoletti, ed altri bbigliamenti delle donne.

ERGUEL, n. m. *Piangimento*.

ıRGULAR, v. *Piagnucolare*, v. Pianere alquanto. V. *Pianzer*.

ıRLÀ, add. *Merlettato*, agg. — Parındosi di foglie di piante diconsi *ıerrate*, cioè Fatte a sega. *Dentate*, ıuelle che sono a guisa di denti. - *La crèsta dèl gall è tùtta smerlà*. — *La cresta del gallo è fatta a merluzzi*. — *Merlato*. Vuol dire *Ornato di merli*; parlandosi di fabbriche.

SMERLADURA. *Merlatura*. Ornamento fatto a foggia di merletto.

SMERLAR, v. *Ricamare a merletti*, *de' merluzzi al lembo de' panni*. — *Merlare*, è l' Ornar di merli una fabbrica.

SMERZI. *Spaccio*. Lo spacciare. L' esitare.

SMERZIAR, v. *Spacciare*, v. Esitare agevolmente, e dicesi delle cose venali.

SMESDGAR, v. *Addomesticare*, *Addimesticare*, *Dimesticare*, v. — *Smesdgars'*. — *Addimesticarsi*, ec.

SMÈSS, (da *Semissus* lat.), v. *Sommesso*, n. m. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. Ma i bol. fanno eguale misura dall' una all' altra estremità delle dita pollice ed indice, allargate per quanto si possa.

SMILZ, add. *Smilzo*, agg. Contrario di *Ripieno*. Poco men che vuoto; e più comunemente dicesi di Chi ha la pancia vuota.

SMINCIAR, v. Termine usato nel giuoco del tarrocco, che convien volgere italianamente *Sminchiare* per essere intesi giocando, e vale *Dare il suo maggior trionfo*. Onde anche figurat. *Dare il suo maggiore*. *Fare ogni sforzo*. — *Sminciar di zcchein*. — *Metter fuori de' zecchini*. — La voce bol. *Sminciar*, verrà probabilmente dalle *Minchiate*, giuoco toscano, che si fa con carte somiglianti alle nostre, e dove sono pure i *Trionfi*.

SMINDGARS'. V, *Dsmingars'*.

SMINÙZZEL, (Voce che non è del volgo). *Minùzzolo. Scamùzzolo*. Minutissima parte di checchessia.

SMORCIA. *Morchia*, *Morcia*. Feccia dell' olio. — *Smorcia del lumag*, *di lumagutt*. — *Moccicaia*. *Le lumache, e i lumaconi lasciano una*

indicibile quantità di moccicaia viscosa.

SMORFIA, n. f. *Smorfia*, n. f. *Lezio*, n. m.

SMÒRT, add. *Pàllido*, *Smorto*, agg. — *Dvintar smort.* — *Impallidare. Impallidire. Scolorarsi.* — *Dvintar smort cm' è una pézza lavà.* — *Impallidire. Insassare. Allibbire.*

SMÒULT. Aggiunto che si dà al filato. — *Filar smòult.* — *Filar dolce. Lana, lino filato dolce.*

SMUCCLADUR, n. m. *Smoccolatoio*, n. m., ma più comunem. *Smoccolatoie*, n. f. plur. Strumento col quale si smoccolano i lumi. — *Smoccolatura.* Quella parte del lucignolo arso, che si leva colle smoccolatoie. — *Sfavillatoio* non si dice.

*SMUCCLADURA, n. f. *Smoccolatura.*

SMUCCLAR, (e non *Sfavillar*). *Smoccolare*, v. Levar via la smoccolatura. — *Sfavillare*, vale Mandar fuori faville.

SMÙIA, n. f. *Ranno che cola dalla conca, in cui si sono messi i panni sporchi da imbucatare.*

SMUIAR, v. *Smoiare.* Diguazzare e stropicciare i panni sporchi con ranno e sapone, per indi comporli nella conca.

'SMULDGAR, v. *Essere molliccio.*

SMULÈDG. *Molliccio.* Alquanto molle. *Lùbrico.* — *Sintènd ch' al tuccava cùn i pi un cvèll d' smulèdg, al scappò vi.* — *Sentendo giugner co' piedi in una cosa molliccia, cominciò a fuggire.* — Da questa parola i bolognesi formano il verbo *Smuledgar*, che vale *Esser molliccio.* — *El lumag lassn una roba ch' smulèdga.* — *I lumaconi lasciano una moccicaia.*

SMULTIZZAR, v., e forse meglio SMUSTIZZAR. È proprio Quel guastar l' uva pigiandola leggermente. V. *Asquizzar.*

SMUMMIAR, v. Intenerir col mezzo delle labbra e della saliva il pane, o altra cosa, che si fa da' fanciulli, e da' vecchi, per mancanza di denti, la quale impedisce ad essi di masticare. — La parola *Smummiar* mi pare molto espressiva, ed appropriata, facendo similitudine all' atto, che mostra il viso di mummia senza denti. *Masticacchiare.*

SMUNTÀ, add. *Smontato. Scolorito. Stinto. Disvenuto.* — *Al culòur d' qul' abit è smuntà.* — *Il colore di quell' abito è disvenuto.*

SMUNTAR, v. *Smontare*, v. Scendere. — *Smontare* significa ancora Far dicendere. *Smontare una signora da cavallo.* — *Smontare* o *Smontar di colore*, dicesi Delle tinture, che non mantengono il fiore, e la vivezza del colore. *Scolorire*, *Scolorirsi*, *Sbiancarsi*, *Impallidire.* — *Perdr al culòur.* — *Smarrire il colore.* — *Far smuntar ùn dalla so upiniòn.* — *Smuovere uno dal suo proposito.*

SMURFIÒUS, add. *Smorfioso*, *Lezioso.*

SMURTLEIN, SMURTLÈTT, add. *Pallidetto. Palliduccio. Pallidiccio*, agg. — *Suppàllido* è V. lat.

SMURZAR. V. *Asmurzar.*

SMURZADUR. V. *Asmurzadur.*

*SMUSGNAR, v. *Rosicchiare.*

SMÙSS. *Smusso.* Il tagliamento del canto vivo.

SMUSSÀ, add. *Ottuso*, agg. Dicesi de' ferramenti, la di cui punta e il taglio siano logori. — *Smussato.* A cui è stato levato il canto vivo.

SMUSSAR, v. *Smussare*, v. Levare il canto vivo.

SMUSTAZZÀ, n. f. *Rimpròvero. Rinfacciamento. Rimproveramento*, n. m. E figur. *Sbarbazzata*, n. f. — *Dar una smustazzà.* — *Rimproverare. Rinfacciare.* — *Rinfacciata* non è sust., ma è il femm. di *Rinfacciato*, agg.

SMUSTIZZAR. V. *Asquizzar.*

SMUZGAR, *Mozzare. Smozzicare*, e con voce più nobile *Mutilare*, v. Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia: Per tagliar male e disegualmente. *Cinciscbiare* e *Cincistiare.*

JZGOTT, SMUZGÒN, MUZGÒN. *luzzicone.* Quel che rimane della osa mozza, o troncata, o ar-iccia.
ATURÀ, add. *Disumano. Inumano,* gg. Che non ha sensi d' umanità. iù che crudele. — *Snaturato* vale uor di natura. *Non naturale.* Così *naturare. Disnaturare.*
EBBIADURA, SNEBBIAR. V. *Aqua.*
ECC, add. *Sciocco, Scimunito, Sce-no,* agg.
ELIA, n. f. (dal Fr. *Chenille*). *Ci-uglia.* Nastrino o tessuto di seta ellutato a foggia di bruco, che ser-e per guarnizioni.
ERVAZZÀ. *Nerbata. Nervata.*
ERVAZZADURA, n. f. *Nerbate con-inuate.*
ERVAZZAR, v. *Nerbare*, v. Per-uotere con nerbo.
ÈSTER, n. m. (l' È pronunziata uasi A: viene dalla voce lat. *Sini-ster*). *Storta. Distorsione muscola-re.* — Torcimento. Distensione vio-lenta, ed immediata, de' tendini, e de' legamenti di articolazione in conseguenza di uno sforzo.
ICATT. V. *Matt.*
ICCATTARÌ. *Smanceria.* Leziosag-gine accompagnata da atti disgu-stosi e ributtanti. Per *Pazzìuole.* V. *Matt.*
UDÀ, add. *Ingangherato,* agg. Che possa aprirsi e chiudersi. — *Snoda-to* vale *Sciolto da nodo.*
UDADURA. *Snodatura.* Piegatura delle giunture. — *Snudadura dèl cumpass,* etz.—*Nocella.*—*Snududu-ra del pian'.* — *Cerniera.*
, pronome di terza persona. *Suo,* m. *Sua,* f. Il plurale fa *Suoi*, *Suo',* e *Sui,* ma gli ultimi sono più della poesia. — Dante usò anche *So,* ma affisso a nome, *Signorso,* per *Si-gnor suo.* — Da' toscani sentesi dire comunem. *Su',* per *Suo*, o *Sua. Su' padre. Su' madre.* — *Suo* e *Sua* si riferiscono anche al nu-mero del più in vece di *Loro:* e dico ciò pei più scrupolosi della purezza. L' ha usato Dante, l' ha usato il Boccaccio, potremo noi pure servirceue e dire per esempio *Túll el mader van cún el sòu fioli a mèssa.* — *Tulle le madri vanno colle sue figlie alla messa.* — *Il Redi* ha detto le mille volte: *Suo figliuolo; I suoi comandamenti; Sua signora madre*, ec. per *Di lui. Di lei*, ec. — *So d' lú*, *so d' li*, ri-petizione usata spessissimo in bol. In italiano si dirà *Di lui. Di lei. Lo-ro. Suo*, ec. — *I su*, plur. sustant. come in italiano.—*I suoi. I suoi ge-nitori*, o *parenti.* — *Star sèimper cún i su.* — *Dimorar sempre tra' suoi.* — *Dir la so a tútt.* — *Critica-re, Beffeggiar tutti.* — *L' è ún ch' ha dèl so.* — *Egli ha del fatto suo.* Ha beni, possessioni. — *N' avèir nient dèl so.* — *Esser senza pro-prio.* — *Faren del sòu.* — *Dare il suo resto. Far delle sue*, delle sue sciocchezze. — *Mettri dèl so.* — *Metter di bocca.* Dire favellando quel, che non è. — *Mèttri dèl so.* — *Mettervi le pezze e l' unguento.* — *Armettri dèl so.* — *Metter del suo.* Scapitare. — *Tirar qualcdún dalla so.* — *Gratificarsi alcuno.* Renderselo benevolo.—*Star in-t-la so.* — *Star in contegno*, o *in sul tirato, sul grave. Stare in sulle sue. Star sul grosso.* — *In tútt tru-vari la so.* — *Trovare a ridire a che che sia.* — *Tútt han da avèir la so.* — *Ognuno c' è per l' ossa e per la pelle.* — *Tútt polen far dèl so quèll ch' i volen.* — *Ognun può fare di sua farina gnocchi.* — *Tútt volen dir la so. Ogni can scossa la co, e ogni minciòn vol dir la so.* — *Chi fa la casa in piazza, o la fa alta, o la fa bassa.*
SOCHÈ, n. m. *Negozio*, n. m. Parola che s' usa per denotare una cosa, di cui non si sa il nome, o pure non si vuol dire alla presenza di qualcheduno, come: *A-i ho lassá a casa un sochè.* — *Ho lasciato a ca-sa un negozio, un non so che.*

SOD. *Sodo. Sòlido. Duro* , agg. — *Compatto* dicesi de' metalli. — *Om sod*, figur. — *Composto. Posato. Modesto. Grave. Serio.* — *L'ha ciappà dèl sod.* — *Ha del grave, del serio.* — *Tgnir sod.* — *Tener fermo*, o semplicem. *Tenere.* — *Tgnì sod, Tgnì dur.* — *Tenete. Pigliate. Prendete.* — *Tgnir sod qualcdùn.* — *Sostenere alcuno.* — *Tgnirs' sod a cvéll.* — *Appigliarsi. Attaccarsi.* — *Tgnir sod la so upiniòn.* — *Star fermo nella sua opinione.* — *Batter sod. Tgnir dur.* — *Seguitare a far così. Durarla.*

SOFFOC, n. m. *Afa, Afaccia*, n. f. Vampa affannosa. Fastidio, che per soverchio caldo, o per gravezza d' aria pare che renda difficile la respirazione. — *Oz al fa un gran soffoc.* — *Oggi fa un' afaccia strana e fastidiosa.*

SOI, *Malta. Melma. Fanghiglia*, n. f. Leggier fango. — *Malta.* Voce dell' uso. — *Insuià.* — *Melmoso, Fangoso*, agg. — *Paltan.* — *Paltano.* Luogo pien d' acqua ferma e di fango come palude. — *Fangaccio.* Fango puzzolente e malsano. *I ranocchi stanno nel fangaccio.* — *Loto* è stato usato dagli scrittori per *Fango.* Ora però si adatterà meglio al significato di terra attaccata insieme per umidità. *Terreno lotoso.*

SÓIA (coll' O stretto). *Sòglia.* Quella pietra che sta per piano in fondo della porta, dove posano i cardinali, o stipiti.

SÒIA (coll' Ò largo). Parola antica che hanno usato col verbo *Dar. Dar dla sòia.* — *Adulare beffando:* ed anche in ital. dicesi *Dar soia. Dar la soia. Soiare.*

SOLA. *Suolo*, m. che fa in plur. sempre *Suola*, f. Quella parte della scarpa ch' è sotto alla pianta del piede. — *Avèir sòtt' al sol del scarp.* — *Aver alcuno nella tacca dello zoccolo. Averlo in tasca.* — *Marmotta.* T. de' Calz. Ceppo incavato sopra di cui si battono le suola per dar loro la forma che si vuole.

*SOLID, add. *Solido. Sodo*, agg.

SOLIDAL. V. *Sigurtà.*

*SOLIT, add. *Solito. Consueto*, agg. — *Sècond al solit.* — *Secondo l' usato. Secondo il costume.*

*SOLUZIÒN, n. f. *Soluzione*, n. f. *Scioglimento*, n. m.

SOLVÉBIL, add. *Solvente*, agg. Che paga; o che può pagar ciò che deve. — *Una persòuna solvebil.* — *Persona solvente.* — Può anche dirsi *Pagatore* e *Buon pagatore.* — Da *Solvébil* facciamo anche *Solvibilità*, che in vero non sarebbe cattivo termine, nè inutile nel vocabolario, per essere parola di cui manca la lingua, e bisogna dire la *Capacità, Attitudine di pagare, di soddisfare il debito.*

SOMA, n. f. *Soma.* — *Assomare.* Por la soma addosso ad una bestia. — *Drì la vì s' cúnza la soma.* — *Per la via si acconcian le some.*

SÒN. *Suono.* — *Sòn sciappà.* — *Suono stridulo.*

SÒNN, n. f. e talvolta masc. *Sonno*, sust. sempre masc. — *Vgnir sònn.* — *Pigliare il sonno. Mi piglia il sonno.* — *Èsser mort dalla sònn, Cascar dalla sònn.* — *Morir di sonno. Cascar di sonno.* — *Sònn alzir.* — *Sonno leggiero.* — *Sonn dur.* — *Sonno profondo.* — *Far un sonno. Dormire un sonno.* — *N' avèir sònn; Un om ch' n' ava sònn*, figurat. — *Non stancarsi. Un uomo di buona lena.* — *Far vgnir sònn.* — *Assonnare.* Indur sonno.

SONNOLÈINZA, n. f. *Sonniferamento*, n. m. Primo sonno, principio di sonno, o pure, *Inclinazione, Propensione al sonno.* Nella lingua italiana *Sonnolenza*, vale Intenso aggravamento di sonno, simile al *Letargo.* Struggimento di dormire.

SÒPI. *Soffio.* — *In-t-un sòpi.* — *In un*

ffio. In un fiato. In un girar occhio.
ꞫAVÈINT. AVÈIR DÈL SOPRA-INT A QUALCDUN. *Signoreggia-. Dominare alcuno. Essere a ca-llo. Stare al di sopra. Avere in-tenza.*
ꞫAVELIAR. V. *Sorveliar.*
ꞫA, n. f. *Suora. Monaca.* — Fig. della, o stoviglia in terra o in rro, entro cui si pongono brace r iscaldar le vivande, i letti, ec.
BEL. *Sorbo.* Albero.
BLA. *Sòrbola.* Frutto del sorbo. *in ch' sa d' sorbla.* — *Vino sor-no, sorbitico.*
T, n. f. *Sorte.* Fortuna. Ventura. *In sort* (alla fr. *En sorte*), *In na-ra:* aggiunto a mercanzie, come *la in sort, Zinaber in sort*, ec., ital. dicesi *Galla, Cinabro na-rale.* — *In natura*, vale *Effettivi.*
TIMÈINT e SURTIMÈINT. *Assor-mento.* — *Un surtimèint d' piatt.* · *Piatteria.*
VELIANZA. *Il sopravvegghiare. invigilare. Il vegliare. Il guar-re. La guardia. L' aver cura, gilanza*, ec. Così per *Soprinten-nza. Direzione. Presidenza*, ec. · Non si dice nè *Sopravveglianza*, è *Sorveglianza.* — *Soprastanza, wrastanza*, sono voci anti-uate.
VELIAR, SOPRAVELIAR. v. *So-ravvegghiare. Sopravvedere. In-gilare. Vegliare. Guardare.* An-ne in senso di *Soprintendere. So-rantendere. Dirigere. Governare. eggere.*
T, SÒTTA. *Sotto.* — *Di sotto*, e *isotto.* — *D' sòtt' in sù.* — *Capo-iè. Capopiede.* — *Pittura d' sòtt i sù.* — *Pittura sottonsù.* — *Vol-er capopiè. Voltar sottosopra.* — *ött pagn. Soppanno*, avv. Sotto panni. — *Una scrittura registrâ ött' alla lettra A o B.* — *Una scrit-tra notata A, o B.* — *Dari sòtta.* - *Rifiorire, Ribadire. Rimbeccare.* bassam. *Rimpolpettare.* Approva-re ciò che altri dice, anzi accre-scervi qualche circostanza per piag-giarlo (cioè, secondarlo). E in questo significato usasi ancor più nobilm. *Arrògere.*

SOTTCÒ, n. m. *Codone*, n. m. Quella parte della groppiera, ch' è tonda, e passa sotto la coda del cavallo.
SOTTGÒULA. *Soggòlo.* Quella striscia di cuoio, parte della testiera, che passa sotto la gola del cavallo. — *Soggolo.* Velo che le monache por-tano intorno alla gola. — *Soggo-lo.* V. *Paiol.*
*SOTTMAN. SOTTMANEIN. *Sottoma-no.* Per *Sotterfugio.* — *Dar un sot-tmanein.* — *Fare un sotterfugio.*
*SOTTPÙNT, n. m. *Sottopunto.*
SOTTSOUVRA. *Sottosopra. Sossopra.* — *Sottsòuvra.* — *Considerato tut-to insieme. In complesso. Sottoso-pra.* — *All' incirca. Circa. Per ad-equato.*
SOVER, n. m. *Sùghero* e *Sòvero*, n. m. *Sùghera*, n. f. Corteccia di albe-ro dello stesso nome, detto anche *Elce*, specie di quercia. *Quercus suber: Quercus ilex;* bot. — *Sughe-rato*, agg. Fornito di sughero. *Scarpe sugherate.*
SOVERSCRÈTT, n. m. e SOVERSCRÈT-TA, n. f. *Soprascritta*, n. f. — *A-ver buona soprascritta*, in modo basso. Aver buona ciera. — *Man-sione*, Vale *Fermata. Posata, Stanza.*
SOVERTACC, n. m. *Soprattacco*, n. m. *Coperta*, n. f.
SOVERZÈTT. V. *Pùnt.*
SÒUGA, n. f. (dal lat. *Soga*). *Corda grossa* di cui servonsi i contadini per legare i carichi sui carri, ed è voce del contado, che però fu u-sata da Dante nell' Inf. *Cercati al collo e troverai la soga.*
SÒUL, n. m. *Sole*, n. m. — *Sòul sbiavd, smort, ammalâ. Suladein.* — *Sole abbacinato, annacquato.* — *Levare del sole. Tramontare, Declinare* o *Calcarsi del sole.* E così il *Declino*, il *Tramonto*, la

Declinazione del sole. — *All' occ dèl sòul.* — *Ferza del sole.* — *Avèir di madon al sòul.* — *Aver terra, della terra al sole. Aver del suo al sole. Posseder beni stabili.* — *Battú dal sòul.* — *Assolato.* — *A n' s' vèd nianc una spira d' sòul.* — *Non si vede spera del sole. Spera* per *Raggio;* come fa Dante: *La spera del sol che debilmente entra per essi.* — *Dunar al sòul d' agòst.* — *Veder il sol di luglio.* — *Fars' unòur eún al sòul d' agòst.* — *Farsi onore del sol di luglio.*

SÒUL, add. *Solo*, agg. e *Solo. Solamente. Soltanto*, avv. Unico. Unicamente. — *Sòul una volta.* — *Solo una volta.* — *Una volta sòula.* — *Una sola volta.* Ne si dirà *Una sol volta*, perchè l' agg. femm. non si deve troncare.

SÒULC. *Solco.* Fossetta che si lascia dietro in fendendo la terra. — *Solcare.* Fare i solchi. *Campo solcato.* — *Solcello*, dim. — I bol. soglion dire *A n' s' in pò avèir un sòurc a drett.* Corrompendo la parola *Sòulc* in *Sòurc.* E ciò per similit. parlando di Persona, che non agisca rettamente. Ed è lo stesso che *A n' s' in pò cavar un custrútt immaginabil.* — *Non cavarne costrutto. Non raccapezzarne cosa alcuna di buono.*

SÒULFEN, n. m. e *Sòulfna*, n. f. *Zolfo, Solfo.* Minerale notissimo. — *Dar al sòulfen*, o *la sòulfna.* — *Solforare.* — *Solfato, Solferato, Inzolfato*, agg. — Per *Sulfanèll.* V.

SOVRABIT, e alla francese *Surtú*, n. m. *Sopravveste* e *Soppravvesta.*

SÒVRACVERTA D' UNA LETTRA. *Sopraccarta. Coperta di una lettera. Leggete la lettera, indi mandatela al suo destino sotto vostra coperta.*

SOVRASTANT. *Custode. Guardiano. Che invigila. Che veglia. Che soprintende. Che presiede. Che dirige*, ec. Non si dice nè *Soprastante*, nè *Sovrastante*, sustantivo.

*SOVRASTAR, v., che più comun. dicesi *Star d' sòuvra.* — *Soprastare. Sovrastare.*

SÒURD. *Sordo.* — *Sòurd cm' è una zúcca.* — *Sordacchione.* — *N' essr nè mút nè sòurd.* — *Essere avveduto, svelto.* Saper prevalersi dell' occasione.

SOVRÚSS, n. m. *Soprapporto*, n. m. Pittura da collocarsi sopra le porte.

SOVVENTÒUR, n. m. SOVVENTRIZ, n. f. *Sovvenitore*, m. *Sovvenitrice*, f. e non *Sovventore*, nè *Sovventrice.* Colui, o Colei che sovviene, che somministra.

SÒUVRA. V. *Sú.*

SÒUVRASCRETTA. V. *Soverscrett.*

SOZER. V. *Mssir.*

SOZERA. V. *Madonna.*

*SOZI, n. m. *Socio*, ed anche *Compagno.*

*SOZIETÀ, n. f. *Società.*

*SÓZZIA, o SÚZZIA. Voci basse. *Società. Compagnia.*

SPACCADURA. V. *Cherpadura.*

SPACCAR, v. *Spaccare. Fèndere.* — *Spaccar un cavèil.* V. *Cavèil.* — *Spaccarsla.* — *Far del grande. Fare il grande.* Grandeggiare. — *Una cossa ch' se spacca fazilmèint.* Trattandosi di legno si dice *Fissile;* e agg. di pietra *Scissile.*

SPACCÀT, n. m. In architettura dicesi *Spaccato* il Disegno interiore d' una fabbrica rappresentato sopra una carta.

SPACCÒN, n. m. *Spaccone. Cospettone. Smargiasso.*

SPACCUNATA, n. f. *Millanteria. Vanteria. Smargiasseria. Spampanata. Iattanza*, n. f. *Millanto*, n. m. — *Far del spaccunat.* — *Sbraciare. Squartare. Fare una squartata. Far lo spaccone.*

SPADA. *Spada.* — *Spada appuntata.* — *Tagliente.* — *Pungente.* — *Affilata.* — *Forbita.* — *Fatale.* — *Formidàbile.* — *Cingersi la spada.* — *Tirar fuori la spada. Brandire la spada. Cingere, Stringere. Impugnare la spada.* — Le parti

spada sono: *Montatura*. Tutti
zi che costituiscono la parte
arma, che s' impugna. —
·dia. *Elsa* o *Elso*. *Guarnimen-*
'ornimento. Ciò che si trova
no all' impugnatura della spa-
:he difende la mano. — *Impu-*
tura. Quella per cui si tiene in
o la spada. — *Pomo*. La parte
riore all' impugnatura. — *Bot-*
del fusto. Pallottolina ch' è
ra il pomo. — *Fusto*. La sola
a, compreso il tallone, cioè il
ferro. — *Coccia* o *Guardama-*
La parte dell' impugnatura
è per guardia, e difesa della
no. — *Tallone*. Parte della lama,
s' unisce l' impugnatura. —
lso. Parte della lama fra il taglio
a costa. — *Costa*. Parte di mezzo
r lo lungo della lama ch' è fra'
e tagli. — *Guaina*. Fodero della
ada. — *Fascette*. Due laminette
metallo, che fasciano la guaina
lla spada all' imboccatura, e nel
ezzo. — *Puntale*. *Bastone del*
untale. Quel bottoncino che ha
er finimento il puntale. — *Spa-*
ein, n. m. *Spadeina*, n. f. — *Spa-*
ino, *na*, *Spadetta*, dim. — *Spa-*
òn, *òuna*. — *Spadone*, accr. —
'èss spada. — *Glave* o *Pesce a spa-*
la. — *Spad*, n. f. plur. *Spade*, n. f.
lur. Uno de' quattro semi delle
arte da giuoco.
ADAR, n. m. *Spadaio*. Fabbricator
li spade, o che le aggiusta. — Tro-
vasi tuttora in Bologna una strada
detta *El spadari*. — *Le spadarie*.
Quivi erano forse molte botteghe
di spadai, quando gli uomini por-
tavano la spada.
ADER I DEINT. V. *Alligar*.
AG. *Spago*. — *Filo* è l' accia la più
sottile di canapa impeciata ad uso
di cucir le scarpe.
'AGHÈTT, n. m. *Cordellina*, n. f.
Nastrino, n. m. — *Mettr un spaghètt*
al nas, figurat. — *Incuter timore*. —
Spaghetto in ital. è dim. di *Spago*;
Cordicella sottile.

'SPAGNULÈTT, n. m. *Spagnoletto*.
Sorte di panno. — Fig. *Fascetto da ardere*.

SPAIAR AL GRAN. V. *Furmèint*.

SPALLA. *Spalla*. — *Strènzers' in-t-el spall*, *far d' spallètta*. — *Fare spallucce*. — *Far un minué in-t-el spall*, figur. — *Essere impiccato*. Preso del costume, che ha il carnefice di porre i piedi sulle spalle del paziente. — *Trars' dedrì dal spall una cossa*. — *Buttarsi* o *Gettarsi una cosa dietro alle spalle*. — *Spalla*. V. *Spalladura di ùss, del fnèster*.

'SPALLÀ, add. *Spallato*, agg. Manchevole, o Guasto in una spalla. — *Affar spallà*, fig. — *Negozio*, *Affare tristo*. *Causa spallata*.

SPALLADURA, SPALLA, SPALLEINA DLA FNÈSTRA, DLA PORTA. *Sguancio*, n. m. *Spalla*, *Spalletta*, n. f. *della finestra* o *porta*.

SPALLAR (*in-t-al zug*). *Spallare*. *Avere avuto lo spallo*. *Essere spallato*. Nel giuoco delle carte passare il punto prefisso, ed a cui solo si deve arrivare.

'SPALLAR. SPALLARS' (*d' un cavall*). *Spallare*, e *Spallarsi*. Guastare, Guastarsi la spalla d' una bestia da soma. — *Spallar una fnèstra*. V. *Spalladura*.

SPALLAZZ. *Brodone*. Ornamento che si cuce tra l' estremità del busto dell' entratura del braccio, e l' estremità della manica della camicia.

SPALLEIN. *Accappatoio*. Manto di panno lino, o cotone, che cuopre parte della persona; serve per non insudiciar i panni nel pettinarsi. Quando ha le maniche, e cuopre tutta la persona si dice *Saruc-chein*. V.

SPALLÈTTA, SPALLEINA. *Spalluccia*, dim. di Spalla. — *Spalleina dla fnèstra*. V. *Spalladura*. — *Spallètta*. — *Dorso*. Quel pezzo di carne, che si taglia lungo il dorso del manzo. — *Far d' spallètta*. — *Fare*

spalla. Tanto al proprio che al figurato.

SPALLIRA. *Spalliera*. Quell' asse o cuoio, o altra sì fatta cosa alla quale sedendo si appoggiano le spalle. *Spalliera* è anche il Paramento del luogo, ove s' appoggiano le spalle. — *Spallira d' damasc.* — *Spalliera continuata di dammaschi*, ec.

SPALLIRÂ. V. *Spallira*.

SPALUZZÂ. *Palata*. Tanta quantità di roba quanto cape sulla pala.—*Palâ* da' bol. non s' usa che in queste frasi: *Trar vi al so a palâ.* — *Mandar male a palate.* — *Cuntar i quattrein a palâ*, ec.

SPALUZZAR, v. *Spaluzzar al gran.* — *Rivolgere il grano colla pala;* o *Ragunarlo colla pala.*

*SPAMPANAMÈINT. V. *Sparguiamèint.*

SPAMPANAR, v. In ital. *Spampanare* e *Spampinare*, vale Levare i pampini alle viti. In bolognese ha il significato di *Sparguiar*. V.

SPANDER, v. Non si dice che in questa frase: *Spènder e spander*. V. *Spènder*. Negli altri casi si dice *Sparguiar*. V.

SPANEZZ, add. *Facile*, agg. — *Una cossa che n' è spanezza.* — *Una cosa che non è così comune, solita, ordinaria, e facile.* — *I quattrein n' ein brisa aqusè spanezz.* — *I danari non sono così comuni, cotanto facili a trovarsi.* — *La n' è aqusè spanezza*, avv. — *Non è cosa ovvia, facile.*

SPANNA. *Spanna*. Palmo romano maggiore. Ed è la lunghezza della mano aperta e distesa, dall' estremità del pollice a quella dell' auricolare.

SPANT. MORT SPANT. *Morto affatto*, *Morto steso a terra.*

*SPANUCCIAR, v. *Scartocciare*, *Spannocchiare*. Sfogliar le pannocchie: e dicesi specialmente del grano turco.

*SPANUCCIARÎ, n. f. *Spannocchieria*. Voce dell' uso. Lo spannocchiare, che fassi da una ragunata di gente.

SPANZÂ. *Corpacciata*, *Scorpacciata*. — *Fars' una spanzâ d' cvèll.* — *Fare una corpacciata di qualche cosa. Torsene una satolla.*

SPAPPLARS', v. *Spappolarsi* e *Spappolarsi*, v. Disfarsi. Non si tener bene insieme. — *Spapplar*, figur. — *Dire qualche cosa chiaramente, apertamente. Spiattellare.*

SPARÂ. *Sparata*. Scarica, Scaricazione di più arme da fuoco. *Sparata di razzi. Salva. Sparata di mortari. Sparata di bombe.* — *Sparì d'parol*, figur.—*Sparata di parole.* — *Fare una sparata.* Passarsela con un vano strepito di profferte, e di parole.

SPARADÊLL, n. m. *Tramezzo*, n. m. e *Tramezza*, n. f. Strisce di cuoio che si cuciono tra 'l suolo e 'l tomaio. — *Formanze* chiamansi quelle strisce di alluda, che girano attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.

SARAGUAI, n. m. Termine bol. adesso fuor d' uso, valeva *Persona di niun conto*, che ora si direbbe piuttosto *Straffalari*. V.

*SPARÁR, v. *Sparare*.

SPARAVIR, n. m. *Sparviere*, *Sparviero*. Uccello di rapina. — *Sparavir*, o *Sparaviri*, per analogia. — *Spauracchio*, o *Spaventacchio*. Cencio locato sopra un bastone che mettesi ne' campi per ispaventare gli uccelli. — *Sparaviri dèl tabernaquel, dla pessida.* — *Conopèo*. *Velo del ciborio, della pisside.*

SPARAZISEM, n. m. *Voglia grande. Brama ardente*. Ed alcune volte il senso di *Capriccio.*

SPARGUEL DALL' AQUA SANTA. *Pila dell' acqua santa*, quello delle chiese. — *Piletta*, *Pilettina*. Vasetto dell' acqua benedetta, che si suol porre sopra il letto. (In bol. *Spargulein*).

SPARGUIAMÈINT, n. m. *Dispargimento*. V. *Sparguiar*.

SPARGUIAR, SPAMPANAR, v. *Sparpagliare. Sparnicciare*, v. Spargere

là. — Per *Dissipare*, tosto *Sparnazzare*. — r'. — *Dispargersi*. *Spar*- e *là*.
Spòlver.
. *Sparso*, agg. Piatto.

Madia. Cassa per uso vi dentro la pasta da fa- e. — *Arca* dicesi Quella a ove i fornai intridono — *Cernitoio*. Chiamasi one, o assicella, sopra il regge e si dimena lo stac- madia, quando si fa l'a- lo stacciare.
AR, voce bassa. *Mandar* poco *buon garbo*. *Dare l'er*- a.
ragio. *Aspàrago*. Erba or- ta, che si mangia cotta.
. *Sparagiaia*. Luogo pian- sparagi.
A. *Sparaghella*. *Spàzzola*. o salvatico, detto volg. *Pa*- *i lepre*.
, v. *Spargere*.
, n. m. *Spasimo*.
passo. — *Andar a spass*. V. *ggiar*. — *Èssr a spass*. — *ozioso*; o *fuor d'impiego*, *izio*. — *Andar a spass*, fig. *dare a spasso*. Perdere chec- ia.
GGIAR, detto dal volgo; dai gentiliti *Passeggiar*; e dagli hi *Spasszar*. — *Passeggiare* *sseggiare*. *Andare a spasso*, orto.
EGGIATA e PASSEGGIATA. *eggiata*. — *Passeggiatella*,

ÈZ DI TUSETT. *Cestino*. Arnese imini nel quale i bambini im- ano a camminare. *Carruccio*. ese di legno con quattro girel- ove si mettono i bambini per lo sso fine.
SIUNÀ, add. *Spassionato*, agg. e non ha passioni. *Ingenuo*. hietto.

SPASSIUNARS', v. Non ha il significato del verbo ital. *Spassionarsi*, che vale *Non oprar secondo le passioni*. *Spogliarsi delle passioni*. Ma significa Raccontar le sue passioni, i suoi dispiaceri, e versarli nel seno dell'amicizia, per esserne commiserato e confortato: ciò che si dice italianamente *Ricredersi*. *Discredersi con alcuno*. *Sfogare con alcuno qualche passione*. I bol. dicono essi pure *Dscrèders'*.
SPASSIUNATAMÈINT, avv. *Spassionatamente*, avv. Senza passione. *Ingenuamente*.
SPATTLA. *Spàtola*. — *Spattla da pittur*. — *Mestichino*.
SPATTUZZAR, v. *Discorrer bene*. *Rispondere con giudizio*. — *S' a sintessi qula donna com' la la spattúzza*. — *Se sentiste quella femmina come ragiona*.
SPAVÈINT, n. m. *Spavento*. *Terrore*. *Spaurimento*. — *Star d' spavèint*, detto ironic. *Star d'incant*. — *Stare adagiatissimo*.
SPAVIRÀ. V. *Pavirà*.
SPAVIRAR. V. *Pavirar*.
SPAZI. *Spazio*. *Spazio di tempo*. *Intervallo*. — *Spazi in-t-al scriver*, *in-t-al stampar*. V. *Scrittura*. *Spaziar*.
SPAZIAR, v. *Spazieggiare*, v. Porre gli spazi necessari, per separare le parole l'una dall'altra nel comporre la stampa. *Carattere spazieggiato*. *Spazieggiatura del carattere*. — *Spazieggiare*, dicesi ancora dello Staccar le parole, leggendo in maniera, che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi, de' membri, e delle cadenze. — *Spaziare* significa Andar vagando; o Spargersi largamente in grande spazio.
'SPAZZÀ, SPAZZADURA, n. f. SPAZZAMÈINT, n. m. *Spazzamento*. Lo spazzare. — *Spazzà* fig. — *Sgombramento*.
SPAZZADÓUR. *Spazzino*. Colui che ha cura o uffizio di spazzare.

SPAZZAR, v. *Spazzare. Nettare.* — *Scopare.* Spazzare colla scopa. — *Spazzare. Sgombrare.*—*Spazzar la campagna. Il vento spazza le nubi dal cielo. Il vento ha sperso ogni nuvola.* — *Spazzolare. Scopettare i panni.*

SPAZZAREINA. *Spàzzola.* Utensile che si forma delle pannocchie di una pianta perenne detta *Spàzzola*, o *Canna di palude.*

SPAZZEIN. *Ritagliatore. Fondachiere.* Mercante di panni a ritaglio.

SPAZZON DA BATTÙ. *Spazzolone.* Spazzola grande, con lungo manico, per uso di spazzare i battuti.

SPCCIRA, n. f. *Camminiera.* Voce dell' uso.

SPDAL. *Spedale. Ospedale.* Luogo che per carità raccetta agl' infermi. *Nosocomio*, dal gr. *Ospitale*, sust. vale *Ospizio.* — *Ospitale*, agg. significa *Ospitàbile.* Che usa ospitalità. — Quindi *Ospite*, e *Oste* per corruzione. Colui che alloggia il forestiere; e il Forestiero medesimo, ch' è alloggiato. — *Ospitalità.* Liberalità di accogliere i forestieri. — *Ospitalmente.* Con ospitalità. — *Ospedale de' pazzi.* — *Spedale degl' incurabili.* — *Spedale de' mal nati bambini; Ospedale degl' innocenti; Orfanotrofio de' fanciulli esposti.* — *Spedale clìnico. Clìnico* agg. — *Medico clinico*, lo stesso che *pratico. Medicina clinica*, e volgarmente *Clinica* è il Metodo di vedere e di trattare gli ammalati in letto. — *Clinico* dicesi anche al malato stesso, ch' è obbligato a stare in letto.

SPDIRA, n. f. *Alare guernito di rampoñi da due parti ad uso di sostenere lo spiedo.*

SPECC', (É stretta) add. da *Spicciato, Sbrigato.* — *Un ammalà ch' è bèll e specc'.* — *Egli è a confitemini.* — *Munèida speccia.* — *Moneta spicciola.* Termine dell' uso. *Moneta minuta, spezzata. Vorrei moneta spicciola di dieci pa[illegible]* — *Specc'* preso sust. vale anche [illegible] *neta.* — *A n' i n' ho di [illegible]* — *Non ho moneta minuta*, [illegible] *ta* ec.

SPÈCC' (È quasi A). *Specchio*, e [illegible] *Speglio.*—Per similit. *Specchio [illegible] spese. Specchio de' debiti.* — [illegible] *lus dèl spécc'.* — *Bàmbola.* — *Guardars' in-t-al spécc'.* [illegible] *ciars'.* — *Specchiarsi.* — *Spec[illegible] io.* Quegli che fa o acconcia [illegible] specchi.

'SPECCIA (ALLA) V. *Spicciar.*

'SPEDÈ, add. *Spedito*, agg. [illegible] messo morto.

'SPEDIR, v. *Spedire. Mandar* [illegible]

'SPEDIZIUNIR, n. m. *Speditore, Spe[illegible] dizioniere.*

SPEDZGAR. V. *Spessgar.*

SPEIA. *Spia*, f. *Esploratore*, [illegible] anche *Spione.* — *Delatore.* [illegible] *ciatore*; e trivialm. *Soffione.* [illegible] *rachella.* Chi prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti.

SPÈID. *Schidione. Schidone*, e [illegible] nemente *Spiedo.*

SPEIN, n. m. *Spina*, n. f. — [illegible] *prugnol.* — *Spino. Spina* [illegible] — *Bianc.* — *Spino bianco.* [illegible] *bianca.* — *Zervein.* — *Spina* [illegible] *vina.* — *Zudì.* — *Spina giudaica. Marruca.* — *Metter di spein d' intòurn a un alber, a una* [illegible] — *Imprunare un albero, una siepe* — *Cavar i spein.* — *Disprunare.* — *Èsser in-t-i spein.* — *Esser sulla fune. Star sulla corda.* — *Spedilo* si chiama il nodo della spina. — *Cavars' un spein d' in-t-[illegible] occ'.* — *Levarsi un bruscolo* [illegible] *gli occhi*, figurat. — *Un luog* [illegible] *d' spein.* — *Spineto.* — *Spineta, Spinadein.* — *Spinuzza*, dim.

SPEINA, n. f. *Spina*, n. f. Quella specie di aculei o pungiglioni, di cui sono armati alcuni pesci, e le maggiori diconsi dai pescatori *Spuntoni.* — *Spina* dicesi anche la *Lisca del pesce*, cioè la più piccola [illegible] *Rèsca.* — *Cavar el spein' al* [illegible]

e. — *Lavurir a speina.*
ricamato a spina. —
a bòtt. — *Spina, Cannbotte.* — *Speina dla cia-*
— *Ago.*
. f. *Spinta*, n. f. *Spignito*, n. m. — *Dar la spein-*
e il tracollo, o *il tratto*
cia.
sa. — *Spèisa sèinza giu-*
pesa inconsiderata, scon-
imprudente. — *Spèis cún*
— *Spese assegnate, limi-*
ilte con assegnatezza. —
magnar. — *Spese vittua-*
ièis da mort. — *Spese fu-*
— *Far far del spèis.* —
esa. Dar motivo di spesa.
tar bèin cún poca spèisa.
le nozze coi funghi. —
i la spèisa, ch' n' è l' in-
— *È più la spesa, che il*
. — *Farel spèis a qualcdún.*
le spese, o *Intrattenere al-*
— *Far el spèis a una cossa,*
Conservarla. Serbarla. Cu-
a. — *Om purlà a far del*
— *Uomo spendereccio. Incli-*
spendere. — *Pagar*, o *Pas-*
spèisa a qualcdún. — *Dare*
se. Pagare gli alimenti. —
ignars' el spèis d' cà. — *Gua-*
rsi la tornata di casa. Il vitto
sario. — *Star a sòu spèis.* —
a proprie spese. — *Star in-*
pèisa. — *Star su le spese.* —
s' del spèis. — *Rivalersi, Ri-*
. — *Rivalsa delle spese* non si
Egualmente non si dice *Refe-*
e delle spese, ma *Rifezione del-*
ese.
, n. m. *Tramutazione, Trasfi-*
zione, Trasformazione, n. f.
mutamento, Trasformamento,
. — *Ghermінella.* De' giuochi
mano. — *Gangherello.* Scappa-
e personali, per similit. a Quel-
olta che fa la lepre per isfuggi-
a' cani, che si direbbe ancora
mbietto (bol. *Scambiètt*), —
lla così detta *Fantasmagoria*,
direi *Scomparsa, Sparizione rapida*, o *repentina*.

*SPELLA, n. f. *Fermaglio*, n. m. *Fermezza, Spilla*, n. f.

SPELÒNCA, n. f. *Spelonca. Grotta. Caverna*, n. f. Antro. *Spelonca*, figur. *Stamberga.* Edifizio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

SPELTA. *Spelta* e *Spelda.* Sorta di biada più restosa, più lopposa del farro.

SPENDÉBIL, add. *Spendereccio*, agg. — *Spendibile* è voce dell' uso, come *Moneta spendibile.*

SPÈNDER, v. *Spèndere*, v. *Spènder e spander.* — *Spendere senza ritegno, Spender gli occhi. Sbracciare a uscita.* — *L' ha spèis e spant per guarirel. L' ha spèis l' oss dèl coll.* — *Ha speso un occhio per guarirlo.* — *Chi piú spènd manc spènd.* — *E' val più un colpo di maestro, che due di manovale.*

SPENZER, v. *Spignere* e *Spingere. Pignere. Urtare.* — *Spignere* è anche contrario di *Dipignere.* — *Ponzare.* Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo, il parto, e simili. — *Ponzamento.* Il ponzare. — *Spenzer innanz.* — *Sospingere.* — *Spenzer innanz un affar.* — *Affrettare un negozio.* — *Spenzer indrì.* — *Rispingere* e *Rispignere.* — *Turnar a spenzer.* — *Risospignere.*

SPÈPLA. *Pispola.* Uccelletto della spezie delle allodole. *Allòdola mattolina, corriera.* — *Spepla* figurat. aggiunto a ragazza, *Vispa, Ciarliera.*

SPERANZA. *Speranza.* — *Chi viv d' speranza mor al spdal.* — *Chi vive di speranza muore di stento. Chi vive sperando muore cantando.*

*SPERAR, v. *Sperare.*

SPERDGÀ. *Perticata*, n. f. Colpo dato con pertica.

SPERDGADÓUR. *Perticatore. Agrimensore*, così detto dal misurar colle pertiche. In bol. però non

sèinza vlèir. — *In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro.* — *Dscorrer a spinton.* — *Discorrere, Dire a spillùzzico.*

*SPIPLAR, v. *Pipilare.* Ciarlare con vispezza; e dicesi di donne.

SPIRA D' SÒUL. V. *Sòul.* — *Spira d' vèint.* — *Spiro di vento;* forse tronco da *Respiro.*

SPIRAI. *Spiraglio* e *Spiràcolo.* Fessura per la quale l' aria, e 'l lume trapela. — *Spirai dl' arloi.* — *Regolatore.* Il *Bilanciere* e la *Spirale* nelle mostre. *La verga,* e la *Lente* ne' pendoli.

SPIRCIA. V. *Splorza.*

SPIRCIARÌ. V. *Splurzarì.*

SPIREIN, n. m. *Lùcciola,* n. f. — I toscani dicono *Mortaletto* a quella candela grossa e corta fatta di getto ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è detto *Spirino,* ed in vero questa voce è molto espressiva, perchè un lumicino così debole sembra esser sempre prossimo a spirare. — *Spirein,* detto per simil. ad un *Omicciàttolo, Mingherlino, Affàluccio, Sparutino, Scricciolo.*

SPIRIT. *Spirito* e *Spirto* in poesia. Tutti i significati nella lingua ital. attribuiti a questa voce si trovano nel dialetto. *Uomo che non ha spirito. Raccorre gli spiriti. Ricuperar gli spiriti. Spiriti animali, vitali,* ec. — *Spirito* figur. per la Parte più sottile e ignea di tutti gli enti. *Spirito di vino, di nitro, vitriolico,* ec. — *Spirito.* Brio. Vivacità, ec. — *Spiritato,* fig. Vivace, Acuto, detto di persona.

*SPIRT, m. e SPIRTA, f. add. *Cattivo, Stravagante.* V. *Ternas.*

SPISSACCARAR, v. *Scompisciare,* v. Pisciare addosso, o Bagnar di piscio che che sia.

SPISSACCARATA, n. f. La voce adattata sarebbe *Scompisciamento,* n. m. Parola di regola da *Scompisciare.*

SPISSINAR, v. *Trapelare,* parlandosi di un vaso, o simile. — *La bòtt spisseina.* — *La botte trapela.* — *Spissinar fora al sangu.* — *Grondar sangue.* — *Zampillare.* Uscir per zampilli. *Spruzzare. Schizzare.* — *Spicciare Sgorgare,* direbbesi dell' uscir con forza. — *Sangue che fuor di vena spiccia.*

SPIULÀ, add. *Senza fianchi.* Detto di persona magra, e comunem. di donna.

SPIUVEZNAR. V. *Aqua.*

SPIZZAR, v. *Accomignolare,* v. Congiungere a modo di comignolo due pezzi di legno in guisa, che facciano angolo ottuso.

SPLACCHER, n. m. SPLACCARÀ, figur. *Spelacchiato.* — *Splaccher,* n. m. *Capelli radi e corti.*

SPLATUNÀ, add. *Zucconato Bertone.* Dicesi di chi ha tagliati i capelli sino al vivo.

SPLAZZÀ, per similit. *Spellazzato.* Co' capelli sparsi.

SPLÈDGA. *Pellaccia.* Quel tegumento che trovasi nelle carni accomodate per cibo.

*SPLÈNDER, v. *Splendere, Risplendere.*

SPLENDER, n. m. plur. Voce usata in questa sola frase: *Èssri pr i splender. Èsser cùn la co tra l' ùs.* — *Esser tra l' uscio e 'l muro.*

SPLÈNDID, add. *Generoso,* agg. Di gran cuore. — *Splèndido* significa *Rilucente,* pieno di splendore. *Stella splendida.* — *Splendido.* Sontuoso. Magnifico. Chiaro. Ragguardevole. *Splendido per molte ricchezze. Nozze splendide. Splendidi vestimenti.*

*SPLENDÒUR, n. m. *Splendore.*

SPLORZA, SPIRCIA, n. f. SPILÙCCHER, n. m. *Spilorcio,* n. m. e *Spilorcia,* n. f. Gretto, meschino, avarissimo.

SPLÙCC, SPLACCHER, n. m. plur. *Capelli corti ed incolti.*

SPLUCCADURA, n. f. Non dubiterei che, da *Piluccare* e da *Spilluzzi-*

formare *Piluccamen-*
amento, per l'Azione
, e *Piluccatura* o *Spil-*
pel Ricavato del pi-
ɔrciò *Spluccadura dèl*
luzzicatura del gesso.
ini di gesso, che risul-
pilluzzicar col piccone
ssaria calcinata.
r. *Piluccare. Spilluzzi-*
var pochissimo di alcu-
poco a poco e con ri-
sì per similit. io direi
ire il gesso (bol. *Spluc-*
iss). Quel piluccare col
ı pietra gessaria rimasta
no dolla fornace dopo
— *Spluccar un oss.* —
un osso. Cavare i rima-
arne attorno ad esso.
, add. *Pelosetto.* Aggiunto
ıe non è ben torto, e che
specie di peluria, che rileva
stesso.
, v. *Spollonare.* Troncare
i ed agli alberi i falsi pollo-
le viti vi è il termine pro-
ampanare.
ARÌ. V. *Spilurciarì.*
C'. *Pennacchio.*
CIÀ, add. *Spennacchiato*,
he ha levate, e guastate par-
le penne. — E figurat. *Scapi-*
o. *Male in arnese.*
CCIRA. *Pennacchiera.* Arnese
ù penne di diversi colori, più
minoso del pennacchio.
. *Sfoglia di pasta per far pap-*
delle, e simili.
A, n. f. *Spuola* e *Spola.* Navicel-
he contiene il cannello col filo
tessere.
VER. n. m. *Spòlvero.* Foglio bu-
erato con ispilletto, nel quale è
disegno, che si vuole spolveriz-
ndo ricavare. — *Spolver; Pimaz-*
ıl da spulvrar. — *Spolverezzo* e
polverizzo. — *Spòlver*, figurat.
Sparpai, *Sgumbei.* — *Scompi-*
glio. Guazzabuglio. — *Èssr i-t-un*
brùtt spòlver, *sparpai.* — *Esse-*
re, Trovarsi in un brutto fran-
gente.
SPÒNDA, n. f. *Sponda*, n. f. Parapet-
to — *Dèl lètt.* — *Proda.* — *Dla*
barca, dla tavla. — *Bordo.* — *Dèl*
biliard. — *Mattonella.* — *Spònda.*
— *Sponda* figur. Appoggio, Soste-
gno, Aiuto, Favore. — *L' ha la*
spònda d' so zio. — *Lo zio lo fa*
baldanzoso. Si piglia baldanza dal-
la condiscendenza dello zio.
SPÒNGA. *Spugna.* Sorta di pianta che
nasce nel fondo del mare.
SPONSALI. V. *Spusalezi.*
SPORC, add. *Sporco. Lordo. Imbrat-*
tato. Bruttato. Sùcido. Sozzo. Sù-
dicio. — *Parlar sporc.* — *Parlare*
sconcio, osceno.
SPORT *Sporto*, n. m. *Tettòia*, n. f. —
Sport dèl cuert. — *Gronda.* — *Ac-*
collo è quella parte di fabbrica,
che resta fuori di appiombo del
muro principale, sostenuta da
mensole e beccatelli *Muro d'accol-*
lo. — *Aslargars' a forza d' sport.*
— *Rientrare a forza d' accollo.* —
Sport sòuvra una buttèiga. —
Tavolato.
SPOSSESSAR, v. *Dispossessare. Spo-*
destare. Dispodestare. Levare il
possesso.
SPÓULT, SPULTÀ, add. V. *Moi.*
SPREGIUDICÀ, add. *Spregiudicato*,
agg. — *L' è un om spregiudicà.* —
Uomo avveduto. Disingannato. Tol-
to dal pregiudizio.
*SPREZI, e DSPREZI, n. m. *Dispregio.*
Spregio.
*SPREZZAR, e DSPREZZAR, v. *Spre-*
giare. Sprezzare.
*SPREZZANT. *Sprezzatore.*
SPROCC. *Sprocco.* Pezzo di ramo d'al-
bero schiantato. — *Sprocc dla fur-*
zeina, dèl furcà. — *Rebbio.*
SPRÒN. *Sperone*, e più comun. *Spro-*
ne. — *Spròn dl' arlòi.* — *Indice.*
Lancetta. Saetta. — *Lancettino* si
suol dire all' indice del registro de-
gli oriuoli.
SPROPOSIT, per *Errore* e *Scorrezio-*
ne. V. *Sbali.*

SPRUZZAR. V. *Adaquar.*

SPUD. V. *Spudacc'.*

SPUDÀ, add. *Sputato*, agg. — *L' è tútt so pader spudà.* — *Egli ha tutte le fattezze del padre;* e in modo basso *Egli par suo padre pretto e sputato.* — *Nad e spudâ.* — *Puro e pretto. Vivo e vero. Maniato, pretto sputato.* — *L' è tútt lú spudà.* — *Egli è quel desso, quel medesimo, quel proprio talmente. È tutto lui miniato e maniato. Miniato miniato. Miniato e sputato.*

SPUDACC', n. m. *Saliva*, n. f. È stato detto da alcuni autori anche *Scialiva* e *Sciliva.* — *Campar d' spudacc'. Magnar pan e spudacc'.* — *Campar refe refe. Viver di limatura. Non aver pan pe' sabati.* — *Mantgnir ún a pan e spudacc'*, lo stesso che *Tgnir a stècc.* — *Tener a crusca e cavoli;* o *allo stecchetto.* — *Una cossa attaccâ cún dèl spudacc'.* — *Una cosa appiccata colla cera*, o *colla saliva.* Attaccata leggiermente. — *Spudacc'.* — *Sputo.* La quantità di saliva sputata, e l' atto stesso dello sputare. — Anche i bol. usano qualche volta la voce *Spud*, per *Saliva*, p. e. *Cavar al spud al fil*, vale *Fargli la prima imbiancatura.* — *Sputacchio* è stato adoperato per *Sputo* da qualche autore. — *Salivare*, è voce dell' uso. *Render la saliva.* — *Espettorare.* Mandar fuori, purgandosi, i cattivi umori, che si adunano nella trachea. — *Espettorazione.* Spurgo del petto.

SPUDACCIAMÈINT, n. m. *Lo sputacchiare.*

SPUDACCIAR, v. *Sputacchiare*, v. Sputar sovente, e poco per volta.

SPUDACCIARÌ, n. f. *Sputamento*, *Sputacchiamento*, sarebbero voci di regola, per lo Sputare, o Sputacchiare sovente e poco per volta.

SPUDACCIÓN, n. m. tanto per *Sputo grande*, quanto per *Uomo che sputi spesso. Sputone*, *Sputacchione* sarebbero pur esse voci di regola. V. *Scaracc'.*

SPUDACCIRA. *Sputacchiera.* Vaso da sputar dentro.

SPUDAPAN, V. *Pssuria.*

SPUDAR, v. *Sputare*, v. — *L' è l' istèss che spudar in tèrra.* — *Essere come bere un uovo.* — *Al n' è méga l' istèss che spudar in tèrra. El n' ein méga pèir da mundar.* — *Non è loppa.* Non è impresa facile. — *Spudar.* Parlandosi di panni, *Sfilacciare*, è l' Uscir che fanno le fila dal taglio de' panni o dalleuciture del vestimento.

SPUDASENTÈINZI. *Sputasentenze. Sputasenno. Sputapepe.* Colui che mostra affettatamente d' esser savio.

SPULÈTT, n. m. *Marza da innestare.* Pezzetto di ramicello d' albero domestico, che s' innesta sul salvatico.

SPULGAR, v. *Spulciare*, e *Spulciarsi.* Levare, e levarsi di dosso le pulci. — *Spulgar* per similit. *Spulare.* Levar le festuche, i peli, e simili per nettar checchessia.

SPULMUNARS', v. (dal fr. *S' èpoumoner*). *Sfiatarsi*, v. Perdere il fiato per lo soverchio gridare.

SPULTAR e INSPULTAR, v. *Inzuppar d'acqua*, o *d'altro liquido.* — *Spultâ* o *Inspultâ.* — *Inzuppato*, part. V. *Mói.*

SPULTÌ. *Fanghiglia.* Quella poltiglia, che resta nel truogolo della ruota dell' arrotino. È anche *Spolliglia* la polvere di smeriglio ridotta in pasta.

SPULVRAR, v. *Dar alla pòlver.* — *Spolverare.* — *Spulvrar un dsèqn.* — *Spolverizzare*, *Spolverezzare.* Ricavare un disegno collo spolvero.

SPULVRAZZ, n. m. *Polverio*, n. m. *Polveriera*, n. f. — *Far dèl spulvrazz.* — *Eccitar polverio.* Suscitar polverio.

SPULVREIN, n. m. *Pòlvere*, n. f. che si mette sullo scritto per asciugar-

ein. — *Polverista.* Co-
ica la polvere per l'ar-

n. f. *Spolverina.* Spe-
da camera, o meglio
a, o da viaggio.
v. *Impolverare*, v. Met-
ere su lo scritto.
)L. *Polverino.* Vasetto
, dove si tiene la polve-
ere sullo scritto.
, n. f. *Polveriera.* Magaz-
)osito della polvere da

ı. m. *Spumiglia.* Sorte di

*Brocco. Sprocco. Spunto-
unciunzein.* — *Spunton-
'untoncino.* — *Spuncion
m.* — *Bordoni*, n. m. plur.
: degli uccelli, quando co-
) a spuntar fuori.
À. *Puntata.* Colpo di punta.
ıata.
ıAMÈINT. *Punzellamento.* Il
are o punzecchiare.
NAR, v. *Impuntare*, v. Al
e bol. corrisponde piuttosto
zecchiare. Leggermente pu-
— *Broccare* significa Spro-
Spigner pungendo. — *Spun-
r* figur. per *Sollecitare*, *Isti-*

ıROLA. *Sponderuola.* Pialla
nolto larga col taglio ad an-
retti.
ÓUS, *Spugnoso*, agg. E così
ınosità. Rarezza simile a quella
ı spugna.
ıUNÀ. *Spuntonata.* Colpo dato
a punta d' un bastone, o pure
ia bocca, o col calcio dello
ioppo.
TAR, v. *Spuntare*, v. Corrispon-
a tutti i significati del dial. bol.
var la punta. Apparire. Ottene-
:, ec. — *Spuntar i deint.* — *Muo-
ıre.* — *A quèll tusètt al spùnta i
eint.* — *Il bambino muove;* cioè
li Spuntano i denti. — *Spuntar
l-i ali.* — *Tarpar le ali.*

SPUNTÒN DLA ZANÈTTA. *Calzuolo.* Quel ferro nel quale si mette il piè del bastone. — *Spuntòn dèl candlir.* — *Ago de' candellieri.*

SPUNZOLA, n. f. *Spugnolo*, n. m. Fungo detto da' bot. *Pallus esculentus*, di cui ve n' ha di qualità diverse. *Spugnolo cappelluto maggiore scuro. Spugnolo di capo giallo ceciato. Spugnolo di capo tondo.*

SPURACC'. *Spaurucchio. Spaventacchio.* Cencio che si mette ne' campi sopra una mazza per ispaventar gli uccelli. — *Spuracc'*, per traslato — *Amante*, in senso di dispregio. — *Spuracc'*, *Spernacc'*, *Splaccher*, *Scnebi*, agg. ad uomo per similit. *Spauracchio;* Uomo magro e male in arnese.

SPURACCIAR. *Cercar d' amanti.*

SPURCHISIA, SPURCHEZIA, PURCARÌ, ec., n. f. *Sporcizia. Lordura. Sozzura. Porcheria*, n. f. *Sucidume*, *Sudiciume*, n. m.

SPURCÒN, SPURCUNAZZ, n. m. *Sudicione*, n. m.

'SPURGARS', ed anche SBURGARS', v. *Spurgarsi. Spurgare.*

SPURÓUS, add. *Pauroso. Paventoso. Timoroso. Pàvido. Paventèvole*, agg.

SPURTAROL. *Zanaiuolo. Cestarolo.* Quel mercenario che porta in altrui servizio la sporta. Dovrebbe esservi la voce *Sportarolo*, perchè le suddette sono pel portatore di *Zane*, e di *Ceste.*

SPURTÈLL, SPURTLEIN, dim. *Sportello.* — *Spurtlètt di purton, del buttèiq, dla carrozza.* — *Portella. Portello. Sportello.* — *Frullino.* Spezie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze per comodo del passamano de' cristalli. — *Spurtì del fnèster.* — *Imposte esterne delle finestre.*

SPURTLEINA, dim. d' *Sporta.* — *Sportella. Sportellina. Sporticciuola. Sporticella.* — *Spurtleina del vedrà.* — *Sportellino d' invetriata.*

SPUSADÓUR (dal francese *Èpouseur*).

Colui ch' è in disposizione di prender moglie, ed è conosciuto per tale.---*Scàpolo*, vale *Ismogliato*. Che non ha moglie, ma non corrisponde alle voci bol. e fr., che significano Colui ch' è propenso all' ammogliarsi; e se fosse lecito creare nuovo vocabolo, sarebbe quello di *Sposatore*. I veneziani hanno la parola *Novizzo*, che vale *Sposo promesso*.

SPUSALEZI, n. m. SPONSALI, n. m. plur. *Sposalizio*, n. m. e *Sposalizia*, n. f. La solennità dello sposarsi.

SPUSAR, v. *Sposare*, v. Dicesi il prender moglie dell'uomo, e il prender marito della donna. — *Spusars'*. — *Sposarsi*. Contrarre matrimonio. V. *Maridar* e *Maridà*. — *Spusar la so upiniòn*. (Bella similitudine). --- *Esser di ferma opinione. Persistere nell'opinione. Sposare una massima*, disse il Magalotti.

*SPUSSATÉZZA. V. *Stracchèzza*.

SPZIAL. *Speziale*. Quegli che vende le spezie e compone le medicine ordinate dal medico. — *Drughir* o *Spzial*. Quegli che vende le droghe. *Droghiere*. Da' bolognesi si confondono spesso questi nomi, perchè una volta nelle stesse botteghe si vendevano promiscuamente le droghe medesime.

SPZIARÌ. *Spezieria*. Bottega o luogo dove si tengono le cose per uso di medicina. — *Officina* è il luogo dove sono i lambicchi ed altri utensili per comporre le medicine. — *Spziarì*. — *Spezie*, n. f. plur. *Aròmati*, n. m. plur.

SPZZÀ, add. *Spezzato*, agg. Diviso in pezzi. — *Spzzà*, sust. plur. *Avèir di spzzà*. — *Moneta spicciola*.

*SPZZAR, v. *Spèzzare. Rompere*. Ridurre in pezzi.

SQUACCIÀ, SQUATTARÀ, add. *Scofacciato*, agg. (corruzione di lingua in vece di *Sfocacciato*). Schiacciato a guisa di focaccia. *Squaccherato*. — Nel dialetto v' è anche il verbo *Squattarar*, e in ital. egualmente dicesi *Scofacciare*. Schiacciare a guisa di focaccia. — *L'ha al mustazz squattarà, ch' al par la louna d' agòst*. — *Ha il volto scofacciato, che pare la luna in quintadecima*.

SQUADER, n. m. *Squadro*, n. f. — *Squadro* è Lo squadrare, cioè Misurar colla squadra. — *Essere a squadra*. — *Esser fuor di Squadra*; e fig. Essere sregolato. Disordinato. Inordinato. — *Escir di squadra*; e figur. Uscir de' termini. — *Una cossa taiá zò d' squader*. — *Cosa tagliata a schimbescio*. — *Una muraia zò d' squader*. — *Muro sopra squadra*, dicesi quando l' angolo è ottuso. *Muro sotto squadra*, quando l' angolo è acuto. — *Squadra zoppa*. Strumento degli agrimensori per misurar angoli. — *Squader*. — *Erre*. È un termine, che i magnani danno ad una spezie di mensola di ferro a squadra fatta a sproni per reggere diverse cose, ed è così detta dalla sua figura di un' R coricata, e rovesciata. *Erre su cui si sospendono i lumi delle strade, le insegne delle botteghe*, e simili. *Erre* o *Erro da pozzo*. Ferro che sostiene la girelle per attigner l' acqua: e quello che si sostiene accanto al pozzo per raccomandarvi la corda, o le secchie. Dicesi anche *Braccio*. — *Squader*. — *Squadro*. Pesce di mare, spezie di razza de' cani, coperto di pelle aspra e ruvida con cui si pulisce il legno e l'avorio. — *Squader pr' i tlar da vedrá*. — *Squadra*, f. — *Squader cún al pulzòn*. — *Squadra col mastietto*.

SQUADRADURA, n. f. e da alcuni SQUADER, n. m. *Riquadratura delle pareti*. — *El lus ch' ein in mezz al squadradur*. — *Spazi riquadrati*.

SQUADRAR, v. *Squadrare*. Render quadro, e ad angoli retti checches-

netaf. *Guardare una randola minutamente.*
· *el stanzi.* — *Riqua-*

UAQUARAR, v. *Squacquacquerare. Scacazza-*
·iamente Cacar tenero.
)*ertare*, *Sgocciolare il*
il barlotto, o *l' orciuo-*
assi.
. *Squacchera* e *Squac-*
rco liquido.
R. V. *Squaiar.*
m. *Sfarzo. Sfoggio. Scia-*
n. m. *Pompa. Gala. Sfar-*
ıgnificenza, n. f. *Squarcio,*
io grande.
TI, SQUARCIÒN. *Squarcio-*
ıccone. Assai pampani e
a. Sfarzoso, Fastoso, agg.
RÌ, SQUARCIUNARÌ, SQUAR-
A, *Sbracciata.* Mostra di
r gran cosa.
ARSLA, v. *Sfoggiare.*
ı. m. plur. *Smorfie*, n. f.
Smorfia sing. Maraviglia ec-
e, o altra azione smorfiosa.
Quasi sinonimo di *Simi-*
.
avv. che ora dicesi *Quasi.* V.
, n. m. *Scossa*, n. f. *Acquaz-*
. *Scroscio. Croscio di pioggia.*
)o, n. m. Subita e repentina
gia. — *Dòp al prem al sté poc*
nir un alter gran squass, ma
on. — *Dopo la prima, non an-*
uari che ne sopravvenne un'al-
scossa delle buone. — *Squasso*
uotimento impetuoso. — *Una*
sa ch' va a squass. — *Cosa che*
cade, che va in rovina.
ASSÀ, n. m. *Scassato.* V. *Squas-*
r. — *Alla squassà*, dicesi dai
l. allo stato di talune eruzioni
ıtanee, venute all' estremo punto
maturazione.
ASSAR, v. *Scassare.* I diziona-
i fanno questo verbo sinonimo di
)issodare, di *Divegliere* o *Divelle-*
re, ed anche *Diverre* per sincope.
Io però farei distinzione nel significato di queste voci, approprïando a ciascuna il suo uffizio. — *Divegliere* o *Divellere* vale propriamente *Estirpare* perciò *Divègliere* si dirà del *Disfare un bosco, una foresta, una macchia, un prunelo* e simili, sbarbicandone le piante, e smovendo profondamente il terreno. Quindi *Divello.* Terreno già così preparato per nuova coltivazione, e dai bolognesi con proprietà d' espressione, *Dsfatt.* — *Dissodare* è lo smuovere il terreno, ch'era già sodo, come sarebbero i prati, i campi lasciati in riposo, ec. — *Scassare.* Lavorare il terreno profondamente, conforme richiede la coltivazione, alla quale si vuole dedicarlo. — *Scassare il terreno a due puntate di vanga;* o *Vangare a vanga sotto*, o *a due puntate*, dicesi in Col. *Ravaiar:* ed è Quando, levata la prima puntata, o vangata o punta innanzi, si riprende la punta nel medesimo posto, e in questo modo lo strato inferiore del terreno diviene superiore. — *Scassare il terreno a tre puntate di vanga*, togliendo ogni volta col badile la terra smossa, è il vero *Scassato*, che i bol. chiamano anch' essi *Squassar*, e *Squassà.* E ciò si fa per piantar *vigneti*, *carciofaie*, ed altre coltivazioni che richieggono sprofondamento di terreno.

SQUATTARÀ. V. *Squaccià.*

SQUEINZIA, NISIA, NICLEZIA, SGNEFLA, n. f. *Schifa 'l poco.*

SQUEZZ. *Cocòmero asinino. Cocomerello. Poponcino salvatico*, detto volgarm. *Shizzetto.* Pianta comunissima detta da Linn. *Momordicum Elaterium.* — *Squezz*, *Squizzètt.* — *Schizzatoio.* Strumento col quale si schizza aria o liquore. *Schizzetto*, *Schizzettino*, dim. — *Schizzatoio*, o *Gonfiatoio*, strumento da gonfiar i palloni per giocare. — *Andar in squezz.* — *Sventare. Svanire. Andare in nebbia. Finire.*

SQUEZZ, SQUIZZÀ, add. V. *Asquizzà.*

SQUINQUEIN. Questa è una di quelle voci, che sembrano formate dal capriccio, senza riguardo alcuno all'origine. Equivale a *Sfurzein*, cioè *Piccolo sforzo:* p. e. *L' ha fatt al so squinquein;* vale a dire Ei si è sforzato di fare, ha superato le sue forze nell'esecuzione, ec. V. *Sunar.*

SQUINTEREN. *Sconquasso. Sconquassamento.*

SQUINTERNÀ, add. *Sfragellato. Sfracellato. Sconquassato. Scomposto. Disordinato.* — *Una barca; una bòtt tùtta squinternà.* — *Una nave, una botte sdruscita.*

SQUINTERNAR, v. *Scombussolare; Sfragellare* e *Sfracellare.* Quasi intieramente disfare infrangendo. *Sconquassare.*

SQUIZZAR, v. *Schizzare*, v. Per *Asquizzar.* V.

SRÈIN. *Sereno.* — *Vgnir srèin.* — *Rasserenarsi. Serenarsi. Inserenarsi.*

*SRODEN. Voce rimasta ai villici. *Serotino.*

SRRAIA, n. f. *Chiusura. Serratura*, n. f. *Serrame*, n. m. Nomi generici, che significano Tutto quello che serve a chiudere le aperture delle fabbriche, cioè imposte di usci, finestre e simili. — *Srraia dèl fòuren.* — *Lastrone.* Quando è di ferro si chiama *Chiusino.*

SRRAR. V. *Assrar.*

*STABBIADURA, n. f. *Digrossatura*, n. f. *Digrossamento*, n. m.

STABBIAR, forse corrotto da *Scabbiare*, che vale figur. *Piallare*, ripulire il legname, ma in dialetto, vale *Digrossare*, *Sgrossare il legname colla mano.* — *Stabbiare* significa *Stallare*, *Fare stabbio.*

STABIL. *Stàbile.* Contrario di Mobile. Termine legale, che dicesi di *Poderi*, *Case*, e simili, che non si muovono, nè possono muoversi. — *Stabil*, n. m. *Caposaldo*, e *Capo-saldo*, e nel plur. *Capisaldi.* Punto stabile di murato, o d'altro fissato in un ponte, cateratta, o altra fabbrica per riscontro della livellazione.

STABLIDURA, n. f. Tre sono le operazioni che il muratore eseguisce dopo aver innalzato un muro. La prima dicesi *Rinzaffatura*, che equivale al bol. *Arbuccadura*, ed è Riempiere il vuoto, che han lasciato i mattoni, o i sassi, con calce alquanto grossa; ed il lavoro rimane greggio ed aspro. La seconda è l' *Arricciatura:* Un intonaco cioè grosso di calce, che eguaglia la parete, ma non la riduce levigata. La terza finalmente è la *Intonacatura*, *Intònaco*, o *Intònico*, o anche *Intonacato.* Quell'ultima quantità di calce più fina che si dà al muro sopra l' arricciatura, onde renderlo egualissimo, e levigato. I muratori bol. non distinguono con nome separato queste due intonacature, se non col dire *Stablidura griza*, all' *Arricciatura*, e *Ultma stablidura* all' *Intonacatura.* — *Un mur stablè d' frèsc.* — *Un muro incalcinato di fresco.*

STABLIR, v. *Intonacare. Intonicare*, v. Dar l' ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro.

STADIRA. *Stadera.* Strumento noto da pesare.

STADIRAR. *Staderaio.* Colui, che fa le stadere. *Bilanciaio.* Che fa e vende le bilance.

STAFFA. *Staffa.* Arnese nel quale si tien dentro il pie' cavalcando. — *Saltar vi i pi d' in-t-el staff.* — *Staffare* e *Staffeggiare. Staffò da un piede. Staffeggiò dal piè sinistro. Un colpo che lo fe staffeggiar dal manco piede.* — *Staffa, Staffòn dla carrozza.* — *Predellino. Predellino a due o tre montate*, o *palette.* — *Paletta* è il Piano del predellino, dove si posa il piede. — *Peduccio* è la Parte di sopra della pianta. — *Staffa dla calzètta.* — *Cogno.*

Staffile, n. m. *Sferza*. Striscia di cuoio con ›te altrui. — *Staffil dla* ›*ffile*.
affilata. Percossa di ;ur. Motto satirico.
i. *Staffilare*. *Sferzare*.

gr. *Stacho*. *Io sto*.
indo, gerundio di Sta- stessa guisa dicesi dai .*d* ; *Digand* ; come dico- ziani *Stagando*, ec. — verbi però hanno il ge- *And* e *End*. *Lavurand*, c.
\. V. *Saldadur*.
i. *Stagnare* e *Ristagnare*. stagno. *Stagnar una bòtt*. o *Far stagnar al sangu*. *nare*, *Ristagnare il san-* cessare di gemere, o ver- angue.
Tagliuzzo, *Frastaglio*. Pez- ato minuto di checchessia.
MÈINT. *Tagliuzzamento*. Il are.
ıR, v. *Tagliuzzare*. *Inta- ıre*. *Frastagliare*, v. Minuta- tagliare.
TÉ, partic. *Raffreddato*, fig. ıto. *Diminuito*. V. *Stalintirs*.
[IRS', v. n. p. (dal fr. *Ralen-* Questo verbo si adatta a di- significati. Generalmente si- a *Rallentare* ; *Scemare* ; *Di- ire*. — *Stalintirs' in-t-al còr-* — *Rallentare il corso*. — *In- mòur*. — *Raffreddarsi in a- e*. — *In-t-el spèis*. — *Diminuir ese*. — *A se stalintéss d' pio-* — *La pioggia diminuisce*. — *ald*, *al frèdd se stalintéss*. — *aldo*, *il freddo è scemato*, *di- uito*, ec.
L DI COR (dal fr. *Stalles*). V. *nca*.
LA. *Stalla*. — *Scuderia*. Stalla cavalli. — *Bovile*. Pe' bovi. — *Ovile*, *Pecorile*. Per bestie lanu- . — *Porcile*. Per porci. — *Stalla- re*. *Stalleggiare*. Dicesi dello stare in stalla delle sole bestie. — *Stal- lio* è aggiunto di cavallo, ch'è stato nella stalla senza essere adoperato.

STALLADG. *Stallaggio*. Albergo delle bestie da soma. — Quel che si pa- ga per l'alloggio della bestia. — *Stallàtico*, vale Quel concio che fanno le bestie quando stallano.

STALLIR. *Stallone*. Famiglio che ser- ve alla stalla. — *Stalliere* è V. d. U.

STALLÒN, n. m. *Balzana*, *Balzanet- ta*. Quella cordella larga che le donne mettono per fodera all' e- stremità delle lor gonnelle. — *Stal- lone*. Bestia da cavalcare destinata a far razza. — *Stallone*. Garzone di stalla.

'STAMATTEINA. *Stamattina*. *Stama- ne*, ed anche *Stamani*.

STAMP, n. m. *Stampa*. *Forma*, n. f. Quella cosa di legno, terra, gesso, cera, o d'altra materia, nella qua- le si gettano metalli, o altro per far lavori di rilievo.

STAMPA. *Stampa*. Effigiamento. Im- pressione. E dicesi ordinariamente Quella de' libri, ed anche La cosa che imprime ed effigia. — Con vo- ce greca *Tipo*. — *Stampa* dicesi pure la Carta stampata in qualun- que materia, che sia. — *Stampa di drappi*. *Stampa in rame*. — *Ti- pografia*. Arte della stampa. — *Stereòtipo*. Aggiunto di libro stam- pato coi soliti caratteri di stampa resi solidi per mezzo della sal- datura. — *Litografia*. Stampa in pietra.

STAMPADÒUR. *Stampatore*, è voce generica per Chi stampa, qualun- que sia la materia. Detto però as- solutamente s' intende lo Stampa- tore di libri. — La voce *Tipògrafo* per *Stampatore* è ora comunissi- ma, e sembra più nobile, lascian- do quest' ultima ai semplici opera- tori della stampa, e tenendosi quel- la di *Tipografo* per *Impressore*, o *Editore*.

STAMPAR, v. *Stampare. Imprimere. Effigiare*, v. Stampar co' caratteri mobili, e dicesi anche di Qualunque altra cosa. — *Stampare.* Dare alle stampe; pubblicare un' opera.

STAMPARÌ. *Stamperìa* e *Stamparìa.* Luogo dove si stampa. *Tipografia*, voce presa dal gr., e divenuta ora più nobile, dicendosi *Stamparìa* al luogo solamente, ove si lavora per stampare. Significa ancora l'Arte d' imprimere. Quantunque dicasi *Imprimere*, *Impressione*, non si dice però *Imprimerìa:* questa è parola francese.

STAMPATÈLL (CARATTER). *Stampatella*, n. f. e *Stampatello*, n. m. Carattere che imita la stampa.

STAMPÉLIA, n. f. *Stampo*, n. m.

*STAMPÈLLA, FERLA, n. f. *Stampella. Grùccia.*

STAMPON. V. *Curreziòn.*

STANC, add. *Stanco*, aggiunto di braccio, di mano, che usò Dante per *Sinistro.* — *Stanco. Stracco.* V. *Stracc.*

STANCZAR, v. (non è voce popolare). *Stancheggiare*, v. Procedere con tutto rigore, e con istranezza nel trattare. *Straniare. Straneggiare.* — *Stancheggiare* non si dice, quantunque si senta nell' uso.

STANÈLLA, n. f. (da *Sottanello*, o *Sottanella* V. d. U.). *Gonnella*, n. f. Veste per lo più femminea, che copre dalla cintura alle calcagna. *Gonna* è voce poetica. — *Stanèlla d' quater til, fudrá d' tèila d'lein.* — *Gonnella di quattro quartieri, soppannata di panno lino.* — *Gonnelletta*, ec., dim. V. *Stanlein.* — Dicesi anche *Sottana*, da cui viene la voce bol. *Suttanein.* — *Sottana*, chiamasi la Veste lunga dal collo ai piedi, che per lo più indossano gli ecclesiastici.

*STANFEL, n. m. *Scerpellòne.* — Nel giuoco del bigliardo *Far un stanfel*, vale Trucciare una palla contra un' altra, la quale, invece di secondare il tiro ideato dal giocatore, gli produca giuoco molto pi[ù] favorevole.

STANGA. *Stanga.* — *Stanghe d' un carretta. Stanghe della sedia d[i] vettura. Stanghe, che sostengon[o] i licci.* — *Stanga dla porta.* — *Spranga.* — *Metter la stanga.* — *Sprangare. Metter la stanga all'* o *nell' uscio.* — *Tgnir in stanga* — *Tenere in collo, in ponte. Tene[re] in sulle grucce. Tener altrui in croce.* — *Stanga dla campana.* — *Cicogna.* Quel legno che bilica la campana. — *Stanga dèl torc' da stampa.* — *Mazza.*

*STANGHERLEIN' DA SUFFETTA. *Correntini da stuoie.*

STANGHÈTT, n. m. STANGHÈTTA, n. f. *Stanghetta*, n. f.

STANLEIN, n. m. STANLEINA, STANLÈTTA, n. f. *Gonnellino*, n. m. *Gonnellina, Gonnelluccia, Gonnelletta.* — *Da fandsein.* — *Gonnellino.*

STANLÒN. *Donnaiuolo.* A cui piacion le donne. — *Stanlòuna*, n. f. *Gonnellone*, n. m. accresc. di Gonna.

STANZIA e STANZA. *Stanza.* Nome generico de' luoghi della casa divisi per tramezzo di muri. Ed a questa voce tanto nell' ital. quanto nel francese corrisponde piuttosto la voce bol. *Ambient*, in cui si comprendono le *Camere da lett[o]*, *Sale*, *Gabinetti*, ec. — *Stanzia [da] lètt.* — *Camera.* La stanza prin[ci]palmente destinata per dormir[e]. — *Stanzia bura.* — *Camera [o]ca.* — *Stanza a copp.* — *Stan[za a] tetto.* — *Fila, Infiladura d' stan[zi].* — *Fuga di stanze.* — *Stanzi d[i] bertá.* — *Camere disimpegn[ate].* *Disimpegnar delle camere.* — [...] si dice *Stanzia.* In ital. vi sono t[ut]tavia *Stanziale*, *Stanziamen[to]*, *Stanziato*, *Stanziare*, *Stanzi[etta]*, *Stanziuola*, voci tutte, che [fanno] supporre la derivazione da *S[tan]zia;* e così dapprima si [è] detto.

e, v. Essere. — Star
— Stare in petto, e in
Star in-t-la so. — Star
Stare in sul mille. Sos-
Chi sta béin n' s' mo-
a buono in mano non
Chi sta bene non si
E stessla lé. — Non ba-
r comprar quella cosa
o dieci scudi, e forse
bastano. — Star in-t-i
lltrein. — Star sul suo
r ne' suoi panni. Stare in
— Una cossa che n'stain-
na cosa che non si tiene
me. Una cosa che non
— Fari star ún. — In-
Deludere una persona.
— Far star a patròn. —
bedire. Tenere in sogge-
Star dinanz. —Farsi mal-
. Antistare non si dice. —
pittura. — Essere o Stare
o. Andar o Star dipinto.
a pi par. — Stare a piè
co' piè pari. — Star svulld
— Giacere, o Star boccone,
oni. Contrario di Supino,
lla pancia in su. — Resupi-
. antiqu. — Star al dell. —
o Starsene a detta. Seguire
o altrui. — Star cún al stiopp
ustazz. — Stare coll' arco
— Star strèll. — Tagliar
o. — Star larg. — Tagliar
.
n. m. Staio, n. m. Misura ch'è
età della corba. — Dar un
al star. — Mandar in bando i
ardi. — Star ras. — Misura
o staio a raso. Staio scolmato.
Star còulem. — Misura dello
io a colmo. Staio colmo.
NA, n. f. Starna. Gallina pra-
iola.
RUCCAR, v. Staroccare.
ARÈLL, n. m. Piccolo stato. Cioè
taggio. Piccole fortune. Poca én-
ala, pochi mezzi di sussistenza.
TUARI, n. m. Statuario. Scul-
re.

STAZA, n. f. sing. e STAZ plur. *Staggi*, n. m. plur. Regoli che servono ad allungare e strignere il telaio, fermandoli con chiavarda nelle testate. — *Colonne*, termine che si dà ai due *Subbi* o *Subbielli* del telaio, traforati presso le testate per infilarvi gli staggi.

STAZOLA, n. f. *Correntino*, n. m. Picciol corrente. — *Stazola da arki.* — *Correntino da stoie.*

STÉCC. *Stecco.* — *Stècc d'garofel.* — *Chiodo di garofano*, o anche *Garofano*, assolut. Aromato che ha la figura di un chiodetto, che ci capita dalle isole Molucche. — *Tgnir a stècc. Star a stècc.* — *Tenere in dovere. Stare* o *Andare a dovere.* Ed anche *Vivere con regola*, e alcune volte. *Mangiare stentatamente.* — *Oh! nasm' in stècc*, a cui sogliono anche aggiugnere *Zè Malgareta*, detto in vece, e più pulitamente, di *Nasm' in cul.* — *Me ne incaco*, e più decentemente, *Oh m' intasca!* Ciò che vale (detto sdegnosamente) *Oh certo! Oh sicuro!* — *Oh! l' è la fola d' nasm' in stècc.* — *Oh! Siamo alla solita cantafera. La canzone dell' uccellino.*

STÉCCA DA BILIARD. *Asticciuola. Mazza.* — *Stècca da giardinir.* — *Cazzuola.* Strumento simile alla cucchiara de' muratori, ad uso di smuovere il terreno delle aiuole, e de' vasi da fiori.

STÈCCADÈINT, STÉCC, n. m. *Steccadente. Stuzzicadenti. Stecco.* — *Curàdenti* è V. d. U. e *Pizzicadenti* è parola male appropriata.

STEINC. V. *Scheinc.*

STÈINT. *Stento.* Patimento. — *Quèll poc d' stèint*, accorc. di *Sostentamento.* — *Que' pochi stracci.* Quel poco con cui uno si sostenta.

STÈIRP, n. m. dal lat. *Stirps. Frùtice. Arbusto. Sterpo*, n. m. Dicesi delle Piante che tengono il mezzo fra gli alberi e l' erbe, come il *Ramerino.* — *Fruticello* e *Fruticetto*, è dim. di Frutice. I bot. dicono

Suffrùtice, e sono i Frutici meno alti.

STÈLLALÈGN. *Taglialegna.*

STEMA, *Valutazione*. Determinazione della valuta. — *Far la stema d'un lug, d' una casa.* — *Prezzare. Apprezzare. Valutare. Dar la valuta. Rilevarne la valuta. Fissare il prezzo, il valore, il valsente, la valuta.* — *Stima* è voce più dell' uso, che della buona lingua, ed è meglio tenerla pel significato di *Pregio. Opinione. Conto. Estimazione. Apprezzamento.*

STEPA. *Passata*. Quella somma che si contribuisce da ciascuno de'giocatori nel principio del giuoco, e che poi appartiene al vincitore. — *Stipa*, vale *Stirpa*. V.

STERGIAR, v. *Stregghiare. Stregliare. Strigliare*, v. — *Stergiars'*. — *Strebbiarsi* e *Stribbiarsi*, Stropicciarsi, pulirsi, ed è proprio Quello, che fanno le donne in lisciandosi.

STERIARÌ, n. f. *Stregherìa. Malìa. Fattucchierìa. Incantazione. Stregonerìa. Affatturazione*, n. f. *Affatturamento. Affascinamento. Fàscino. Incanto. Malefizio. Incantèsimo*, n. m.

STERIÓN, n. m. *Stregone. Maliardo. Fattucchiero. Incantatore. Ammaliatore. Affatturatore. Prestigiatore. Negromante.*

*STERLEIN, n. m. *Regolo. Augello.*

STERNICCIÀ, add. *Intristito*, agg. e dicesi degli animali; *Non attecchito*, dicesi delle piante.

STERLEINA, STERLÈTTA. *Stelletta. Stelluzza*, dim. di Stella. — *Sterleina*, per *Asterisco*. Segno in forma di piccola stella, che si mette nella scrittura, nella stampa per chiamata di annotazione. — *Far la nott sterleina*, fig. dall' osservare continuamente le stelle.—*Vegliare, Vegghiare tutta la notte. Star desto tutta notte.* — *Sterleina*, n. f. — *Sterlino*, n. m. Moneta d'oro inglese del valore di due zecchini circa.

STERLIRA, n. f. *Botta, Percossa.*

STERLOTT. *Lucifero*. Stella così detta perchè precede la venuta del sole. Ed è la stessa che chiamasi *Èspero*, Stella della sera, cioè *Venere vespertina*, perchè apparisce immediatamente dopo il tramontar del sole, e si nasconde poco dopo di esso.

STERMIDA. V. *Sunar.*

STERPAR, v. *Stipare*, v. Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa.

*STERPAROLA, n. f. *Sterpaiuola. Serpaiuola. Serperangola*. Augello.

STERTUR. *Sergente*. Strumento che serve per tener fermo il legname, che vuol unirsi con colla. — *Stertur.* — *Strettoia*, n. f. Fascia o altra legatura di cui si fa uso per istrignere.

STERVÉTTA. *Staffetta. Calza di staffa*. Calza senza pedule.

STERVLAR I UCC'. *Stralunare gli occhi.*

STERZ. *Sterzo*. Specie di cocchio.

STERZAR, v. *Sterzare* è termine de' Cocchieri, Carrattieri ec. Girare o voltare per isterzo. — La voce bolognese si adopera anche generalm. per *Scansare. Evitare, Ripiegare. Piegar da lato.* — *Sterzare* vale ancora Dividere in terzo.

STEZZA, n. f. *Stizza. Ira. Còllera*, n. f. — *Vgnir la stezza.* — *Stizzare. Stizzarsi. Stizzire. Stizzirsi. Adirarsi, Incollerirsi.* — *Far vgnir la stezza.* — *Stizzire.* — *Fazil a instizzirs'.* — *Irascìbile. Iracondo. Stizzoso. Collerico. Colleroso. Sdegnoso. Adiroso. Cruccioso. D' indole molto irascibile.* — *Un ch' fa vgnir la stezza.* — *Adirèvole. Cogli uomini adirevoli è difficile vivere in buona armonia.*

STIAFF; SMASSLÓN; SGANASSÓN SGRUGNÓN; MAN ARVERS. Tutti nomi che equivalgono alle seguenti voci italiane delle varie maniere di colpi dati colla mano sul viso ad alcuno p. e. *Schiaffo*, ed anche *Stiaffo*, n. m. Colpo dato nel vi-

mano aperta. — *Ceffata* e *Ceffone*. Colpo dato nel ceffo. — *fone*, nel grifo. — *Musone*, nel so. — *Mostaccione* e *Móstacciata* nel mostaccio. — *Guancione* e *nciata*, nella guancia. — *Gota* nella gota. — *Ganascione*, nella ganascia. — *Mascellone*, nella scella. — *Guanciatina*. *Ceffatel-* dim. — *Dar un stiaf*, *Avèir un af* fig. dicono i bol. (alla france- *Donner un vilain soufflet; A- r un vilain soufflet*) per *Reca-* o *Ricever danno*, *male*, *disgra-* , *sventura*, *torto*. — *Dar car- ce*. Non aderire. Non voler ac- nsentire. — *Ricever cartacce*. Ri- vere repulse, negative.

FZAR, v. *Schiaffeggiare*, v. Dare niaffi.

NC, n. m. *Squarcio*, n. m. *Stracciatura*, n. f. — *Stiancòn*. — *Gran- squarcio*, *stracciatura*. — *Stianc u*. — *Racimolo*. *Racimolet-*, ecc.

NCAR, v. *Schiantare*. *Stracciare*. *cerare*. *Squarciare*, v.

NCHEIN, n. m. *Pettinatore di napa*. V. *Can'vein*.

PPA, BRÈGULA, n. f. *Stecca*. *Stec- ietta*, n. f. *Stecchette* diconsi i ezzetti di legno spaccato ad uso i bruciare ne' camminetti. — *iappa*, *Stiappein* per similit. di- esi Colui ch' è poco pratico nelle se, e particolarmente nel giuoco, nel sonare. — *Sbercia*, *Cerna*, n. f. er cattivo sonatore si dice *Strim- ellatore*. — Per poco pratico nelle rti, si usa *Ciarpone; Acciarpa- ore*. — *Stiappa d' còpp*. — *Coccio*. 'ezzo di tegola rotta. — *Stiappa* er *Culatta*. V. *Cul*.

APPAR UN LÈGN. *Fèndere*. *Schian- are un legno*. — *Schiappare* vale are schegge di alcun legno. — *Stiappar*, *Stiappinar*, da *Stiappa*. — *Sberciare*. — *Vòus stiappá*. — *Voce stridente*. *Stridula*.

IAPPEIN. V. *Stiappa*.

IAPPINAR, v. *Acciarpare*. *Accia- battare*. — Per sonar male un in- strumento. V. *Sgduzzar*. — *Stiap- pinar* per Giocar male. V. *Stiappar*.

STIAPPUNAR UNA CASSA, UN CANTA- RAN. *Sconficcare una cassa, un cassettone*.

STIAR, n. m. *Pila dell' acquaio*. Fas- si per lo più di una pila di pietra. — *Acquaio*. Si dice ancora al Luogo ov' è la pila, che riceve le sciac- quature, ed altre acque immon- de, che si gettan via nelle case, ed anche il Condotto per cui si dà l' esito a dette acque. La voce bol. viene da Secchia, cioè Luogo dove si posano, ed in cui si vuotano le secchie. — *Stiarèll dèl comod*. — *Pisciatoio*. Vaso di terra o di maci- gno vicino al cesso.

STIASEM, n. m. *Stridimento di pian- to*. *Stridore*. *Strido lagrimoso*. Di- rotto pianto con gemiti. — *La dé in-t-un stiasem*. — *Cominciò a fa- re uno stridimento di pianto*.

STIATTEIN, STIATTINOTT. E da qual- cheduno SCATTEGN. *Schizzo*. *Spruzzo*. *Sprazzo*. Lo schizzare: ed è anche Quella macchia di fan- go, d' acqua, o d' altro liquore, che viene dallo schizzare. Quando è di fango dicesi anche *Zàcchera*. *Pillàcchera*.

STIATTINAR, v. *Schizzare*, v. Imbrat- tare alcuno di schizzi.

STIL. *Stiletto*. Spezie d' arme corta, di lama quadrangolare stretta, e acuta. *Stilo*. *Pugnale*.

STILLIZIDI, n. m. (dal lat. *Stillici- dium*). *Grondaia*, n. f. Luogo dove cade l' acqua della gronda. — *Stil- licidio* significa *Docciatura*, che con termine medico si dice *Embro- cazione*.

STILTÀ. *Stilettata*. Colpo, o ferita con istiletto. *Pugnalata*. — *Dar una stiltá*. — *Stilettare*. Ferire con istiletto.

STIMAR, v. *Stimare*. *Estimare*. *Pre- giare*. Far stima di checchessia. — *Stimar un lug*, *una pussiòn*, *una cà*. — *Valutare un podere*,

una possessione, una casa. Prezzare. Dar giudizio della loro valuta, dichiarandone il prezzo.

STINTÉ, add. *Stantio*, aggiunto di commestibile, che, per troppo tempo, ha perduto la sua perfezione. — *Ov stinté.* — *Uova stantie.* — Trattandosi di carne, si dice *Mùcido. Saper di mucido* è Quando la carne è vicina a putrefarsi, che acquista cattivo odore. — *Stinté.* — *Stantio* dicesi figurat. di cosa renduta, per lunghezza di tempo, inutile, o infruttosa.

STINTIR, v. *Divenir stantio, mùcido.* V. *Stinté.*

*STIONZA, e dai contad. SCONZA, n. f. *Rinfresco. Ritocco.* n. m. *Sconcia,* n. f. T. de' fornai. Il primo lievito, che si è rinfrescato.

STIOP. V. *Sciop.*

STIOSS, n. m. *Vampa di calore. Caldaccio. Caldana. Caldura.*

STIPAR, v. *Far la passata. Pagar la passata.* V. *Stepa.* — *Stipare* è Circondar di stipa; oppure tagliar la stipa. V. *Sterpar.*

STIPULÀ, add. *Assegnato*, agg. Che spende con regola, e con misura. — *Stipulato* in m. b. Uomo astuto, e che sa il suo conto. — *Stipulà.* — *Stipulato*, agg. da *Stipulare.* Rimaner d' accordo. Far contratto.

STIRPA. *Stipa.* Sterpi tagliati o Legname minuto da fuoco. — *Far dla stirpa, Stirpar*, o *Sterpar.* — *Stipare.* — *Di fass d' stirpa.* — *Fastelli di stipa.*

STIVAL. *Stivale.* — *Stival da botta.* — *Tromboni.* — *Trumbein di stival.* — *Rivolte*, n. f. plur. — *Èsser dri a ùnzr i stival.* — *Far fagotto.* — *Stival*, fig. *Stivale. Tabalori.* V.

STIÙMA. V. *Sciùma.*

STIUMAR. V. *Sciumar.*

STIUMEINA. V. *Sciumeina.*

STIUPPAR, v. *Scoppiare*, ed anche *Crepare*, in significato di *Morire.* — *A sòn stà per stiuppar.* — *Sono stato vicino a morire.* — *Pust' stiuppar!* — *Che tu possa crepare!* — *A i ho avù a stiuppar dal gran reder.* — *Ho avuto a scoppiar dal gran ridere.*

STIUPPÈTT. V. *Sciuppètt.*

STIUPPÒN D' REDER. *Scroscio* e *Croscio di risa.* V. *Sbacalurata.*

STIUPTÀ. V. *Sciuptà.*

STIUPTIR. V. *Armarol.*

STIUPTIRA. V. *Sciuptira.*

STIUSSIR, v. *Affigurare. Discèrnere. Raffigurare.* Riconoscere.

STIZZÒUS. V. *Stezza.*

*STLAR, v. *Spezzare. Ròmpere. Infrangere.* — *A red ch' a m' stèll,* fig. — *Rido che non ne posso più. Scoppiar dalle risa.*

STLÒN, n. m. *Palanca*, n. f. Palo diviso solo per lungo, detto altrimenti *Steccone*, all' altezza di un uomo circa, tagliato per lo più rozzamente più grosso di un palo, che si ficca in terra per impedire il passaggio a' carri, bestie, ec. Il vocabolo bol. viene forse da *Stelo*, reso accrescitivo. — Per analogia poi, vale *Uomo* o *Donna grande, e di poco garbo.*

STLUNÀ, n. f. *Paluncato. Steccato*, n. m. Chiusa fatta di palanche.

STOCC. *Stocco.* Arme simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare. — *Far di stocc, di stocc e barocc.* — *Pigliare a barocco. Vendere, Dare a barocco, a barocolo.* Scrocco, o Scrocchio, che si pratica col dare trista mercanzia a credenza, e ripigliarla per pochissimo, e come si suol dire a mangiare a mezzo.

STOCFESS. V. *Baccalà.*

STOLID. V. *Mull.*

STÒMBEL. V. *Astla.*

STÒMG. *Stòmaco.* — *Stomacuzzo* dim Stomaco debole. — *Far stòmg* — *Fare stomaco. Commòvere.* Perturbare la stomaco. *Avere a stomaco. Avere a schifo.* E figurat. *Fare stomaco. Muover sdegno*, ed anche *Infastidire. Annoiare. Stomacare* — *E fars' stòmg*, figur. vale Appropriarsi una cosa non sua. —

èir al stòmg arvers. — *Aver lo maco sdegnato.* Aver nausea, o ppetenza. — *N' avèir più bon mg cún ún.* — *Non aver più on sangue. Non aver più amici con uno. Avere il sangue gros-* — *Vudars' al stòmg, al goss. Sgozzare. Sciorre. Votare. Scuo-re il sacco. Sciorre la bocca al-orciolo. Sciorre la bocca al sac-. Pigliare*, o *scuotere il sacco i pellicini.* Dire ad altrui senza spetto o ritegno tutto quello, che sa, e talora tutto quel male che può dire. — *Accumdars' al òmg.* — *Corroborarsi. Rinforzar-Acquietare lo stomaco.* — *Avèir òmg d' far una cossa*, p. e. *S' t' 'á stòmg d' farel'* figurat. — *Se a-ai coraggio, ardire di farlo.* — *na cossa ch' fa stòmg.* — *Cosa enèvole.* — *Sgumbiamèint d' òmg.* — *Perturbazione, Contur-zione di stomaco.*

PPA. V. *Can'va.*

PPABUS, n. m. (dal fr. *Bouche-ou*). *Supplemento*, n. m. I fr. l'u-no nel significato di un Attore, he faccia le veci di un altro, im-edito per qualche causa. La voce ol. è generica come l'ital. — *Ser-ir da stoppabus.* — *Servir per ipieno.* Si dice di Persona, che on opera nè serve a nulla, se non riempire il vuoto, che rimanga ccidentalmente. Frase usata spe-ialmente negli affari di galan-eria.

ORT, add. *Storto. Torto. Tortuoso,* gg. Contrario di *Diritto.* — *Stort lapertútt.* — *Bistorto.* — *Stort in únta.* — *Adunco.* Dicesi di arma; i becco d' uccelli, ec. — *Un' assa torta.* — *Una tavola bieca.* — *An-dar pr al stort.* — *Andar per ob-bliquo. Per torto. Obbliquamen-te.* — *Gamb storti.* — *Bilie. Gambe torte*, o *strambe.* — *Parol storti.* — *Parole torte.* Ingiuriose.

ÒPPIA, n. f. *Stoppia.* Quella parte della paglia che resta nel campo, segate le biade. — *Brusar el stòppi.* — *Debbio*, n. m. Abbruciamento delle sudd. paglie, per fertilizzare il terreno.

*STORTA, n. f. *Storta.* — *Storta.* Va-so di vetro a lungo collo, e ri-piegato.

STORTI, n. m. plur. una volta ZAL-DUNZEIN, n. m. plur. *Cialdoncini*, n. m. — *Cialde* e *Cialdoni* sono i più grandi. — *Cialdonaio.* Colui che fa, e vende cialde, e cialdoni.

STORZER, v. *Tòrcere* e *Stòrcere*, v. Contrario di *Dirizzare.* — *Storzers' dal dulòur.* — *Contorcersi. Aggro-vigliarsi. Distòrcersi Scontòrcersi.* — *Storzers' una man, un pé.* — *Dinoccarsi. Dinoccolarsi. Stòrcersi.* — *Storzers' di ciud.* — *Rintuzzar-si.* E *Rivoltarsi*, se trattasi di filo di coltelli. — *La mamma n' i ha stort nianc un cavèil.* — *Sua ma-dre non gli ha torto nemmeno un pelo.*

STRÀ, VI, n. f. *Strada. Via. Cammi-no.* — *Tor zò d' strâ.* — *Tòrcere dal cammino diritto, dal vero cammi-no.* — *Metter in-t-la bona strâ.* — *Rivolgere altrui a diritto cammi-no.* — *Bivio. Trivio. Quadrivio.* Strada divisa in due, in tre, ec. — *Strâ cverta.* — *Galleria.* — *Di carr.* — *Carreggiata.* — *Sfundâ.* — *Strada affondata. Ove si sfonda-* — *Pr' i pdon.* — *Sentieruolo. Tràmi-te. Viòttola.* — *Gruppluda.* — *Stra-da scheggiosa, smattonata.* — *Strâ* si dice ancora per *Maniera, Modo.* — *Quèsta n' è la strâ d' currèzrel'.* — *Questa non è la maniera*, o *il modo di correggerlo.* — *Andar, Ar-star in-t-la strâ.* — *Andare in mal-ora.* — *Far la strâ alla sèiga.* — *Allicciare* Far la strada ai denti della sega colla chiave detta *Lic-ciaiuola.* — *Arstar a mèzza strâ.* — *Disegnare e non colorire.* — *Truvar ún a mèzza strâ.* — *Am-mezzare. Rammezzare la via a uno.* — *Èsser zò d' strâ.* — *Esser fuor di strada.* — *Èsser zò d' strâ*

dalla fam, figurat. — *Esser a mal partito per cagion della fame.*

STRAALT, add. *Straalto.* V. d. U. Più alto del solito. Giacchè dicesi *Stracotto. Strafine*, sarà lecito dire ancora *Straalto.*

STRABALZ, n. m. *Lancio di fortuna. Colpo di fortuna.* — *D' strabalz.* — *Di rimbalzo.* e figurat. *Per caso.*

STRABOIER, v. *Bollire a ricorsoio, a scroscio.* — *Al boi e straboi.* — *Bolle, anzi bolle a ricorsoio.*

STRABÒN. *Molto buono* — *Bòn e strabòn.* — *Buono, e più che buono.*

STRACANTÒN, n. m. *Cantoniera*, n. f. Spezie di armadio triangolare che mettesi negli angoli delle camere.

STRACARG, add. *Tracarco*, agg. Eccedentemente carico.

STRACC, add. *Stanco. Lasso. Stracco. Spossato. Fièvole. Afflevolito. Indebolito. Infralito. Affralito. Infiacchito.* Si vegga la differenza di queste voci in *Dèbol.* — *Stracc madur, Stracc mort.* — *Stanco eccessivamente.*

'STRACCHEIN, n. m. *Stracchino.* Sorte di formaggio.

STRACCHÈZZA e dal volgo STRACCHISIA, n. f. *Stanchezza, Stracchezza.* V. *Stracc.*

STRACUL, n. m. *Groppa di culaccio.* Una parte della coscia delle bestie, che si macellano, separata dagli altri tagli detti di *Culaccio.* — *Tai d' stracul.* — *Tagli di culaccio.*

STRACUNTÈINT, add. *Arcicontento. Stracontento.*

STRADÈLL, n. m. *Stradella. Stradetta. Straduzza. Stradicciuola. Viuzza*, n. f. *Viuzzo. Viòttolo. Chiasso. Chiassuolo*, n. m. — *Stradèll mort.* — *Angtporto. Stradella cieca.* I bol. hanno eziandio il nome francese *Cul d' sacc.*

STRAFALARI, n. m. *Sciamannato, Meschino.* Sconcio negli abiti, e nella persona.

STRAFANTAR, v. *Smarrire, Perdere qualche cosa.*

STRAFIRI, BLACC, n. m. *Straccio. Cencio*, n. m. *Ciarpa*, n. f. — E figur. per *Uomo dappoco.*

STRAFFUGNAR, SPIGAZZAR, STRAPAZZAR, v. *Gualcire. Mantrugiare. Malmenare*, v. Conciar male chec-chessia. — *Un foi d' carta tùtt spigazzà.* — *Un foglio di carta tutto aggrovigliato.* — *Spigazzars'* figurat. in m. b. vale *Morire.*

STRAGIUDIZIAL, add. *Estragiudiziale.* T. del Foro. Agg. di scrittura colla quale chi pretende qualche cosa, certamente avvisa il suo avversario prima di dar mano agli atti civili.

STRAGRAND, add. *Tragrande; Grandissimo; Arcigrandissimo.*

STRAGUALZAR, v. *Ingoiare. Inghiottire. Trangugiare. Ingugiare. Ingollare. Ingozzare. Ingorgiare. Tracannare*, sono pressochè sinonimi. — *Stragualzar quèll bccòn ch' s' magna* — *Mangiar coll'imbuto.* — *Inghiottimento*, e con termine medico, proveniente dal latino, *Deglutizione.* L' atto d' inghiottire. — *Stragualzar al pulizzein*, figurat.—*Serbar nel pellicino. Tener in credenza, o in sè.* Tener segreto un affare. *Celare sotto suggellato silenzio.*

STRAGUALZÒN (A) Dicono i legnaiuoli *Mettr un ciod a stragualzòn.* Cioè *Conficcare un chiodo a schimbescio, o a schiancio;* cioè non perpendicolarmente, ma inclinato.

STRAINTÈNDER, v. *Frantèndere. Traudire. Trasentire.*

STRALANCÀ, add. *Sciancato*, agg. Che ha rotta o guasta l' anca.

STRALANCHEIN. *Sbilenco.* Che ha le gambe torte, strambe.

STRALUNÀ, LUNADG, add. *Lunàtico.* agg. *Più lunatico de' granchi.* — *Lunàtico* vale ancora Intendente del corso della luna, e delle sue influenze. *Essere un bravo lunatico.*

…M, n. m. Ogni erba secca che …ve di letto alle bestie. Più par…olarmente in bol. dicesi all' Erba …ca delle paludi, che si fa ser… di letto ai bestiami, ed avvene varie qualità. *Giunco. Sala. Qua…ello*, ec.

…MAN, avverbialm. — *Una cossa straman.* — *Aver una cosa con… mano.*

…AMAZZ. *Strapunto. Stramazzo.* …rta di materasso. — *Stramazz.* *Pastinaca.* Pesce simile alla …zza. Dicesi anche *Ferraccia.* — *…nt, lègn, assa a stramazz.* — *…nte, tavola, legno in bìlico*, fa…le a rovesciarsi.

…AMAZZÀ, add. *Scaramazzo*, agg. …l tondo. — *Perle, Granate sca…mazze.*

…AMAZZAR, v. *Stramazzare*, v. …dere impetuosamente in terra.

…AMAZZÈTT, n. m. Egli è quando … giuoco del tressette una delle …rti non arriva a compiere un …nto, ed allora si paga doppia la …artita. Questa voce verrà proba…ilmente da *Stramazzata* figurat., …è tale è in vero la perdita im…rovvisa del gioco. Direi *Stramaz…tto.*

…AMAZZÒN, n. m. *Stramazzata*, …f. *Stramazzone*, n. m. Caduta …npetuosa in terra. — *Materassa…*, n. f.

…AMB, add. *Strano. Fantàstico.* …*apriccioso. Bizzarro. Stravagan…*. — *Strambo* significa *Torto*, ed … aggiunto di *Gamba. Gamba …tramba.*

…AMBARÌ, n. f. *Fantasticherìa.* …*antasticàggine. Fastidiosàggine*, … f.

…AMBÒCC', n. m. *Barbugliamento*, …*trambotto*, n. m. — *Dir di stram…òcc'.* — *Barbugliare.*

…AMPALÀ, add. In bol. usasi que…to termine in varie significazioni. …*n om strampalà.* — *Uomo dis…datto*, cioè Facile a rompere o a …uastar le cose, che maneggia. *Uomo senza grazia, senza avvertenza.* — Per *Uomo impetuoso, violento, subitano.* — Per *Malcreato, Stravagante, Strano*, ed in questo significato trovasi l'aggiunto *Strampalato* anche in ital. — *Strampalà*, vale ancora *Assai gagliardo. Grandissimo. Eccessivo.* — *Un om ch' ha una forza strampalà.* — *Uomo molto gagliardo.* — *Un om d' una grandèzza strampalà.* — *Uomo altissimo.* — *Avèir una pora strampalà.* — *Avere una paura eccessiva.*—*Far una figura strampalà.* — *Fare una grandissima comparsa. Essere di una eccessiva appariscenza.*

STRAMPALAMÈINT, avv. *Inconsideratamente. Avventatamente. Sbalestratamente. Alla balorda.*

STRAMPALARÌ, n. f. *Sciarpelleria*, n. f. V. d. U. *Balordàggine. Castronerìa. Scempiàggine. Scempietà.* — *Strampalaterìa.* Magalotti.

STRANGUEL. V. *Lazz.*

STRANGULAR. V. *Astrangular.*

STRANGUSSAR, v. *Aver nausea, sollevamento di cuore. Commuoversi.* La voce bol. significa precisamente il Fare quegli sforzi col fiato, che indicano la tendenza prossima al vomito. È vero che abbiamo anche in ital. il verbo *Strangosciare*, che si potrebbe adoperare nel suddetto significato, giacchè vuol dire *Trambasciare*, cioè Essere oppresso da ambascia, ch' è appunto il caso espresso.

STRANI. *Straniero. Forestiero.* — *Èsser, Parèir d' strani.* — *Essere, Parere di strano. Essere o parer strano*, più modernamente. E anche *Molesto, Grave*, di Contraggenio.

STRANIAR, v. *Stranare. Maltrattare. Bistrattare*, v. — *Straniare*, vale *Allontanare. Alienare.*

STRANIÈZZA, n. f. *Stranezza*, n. f. Angheria. Maltrattamento. *Vessazione.*

STRANSÈ, add. *Àrido. Adusto. Riarso.*

STRANUD. *Starnuto.*

STRANUDAMÈINT, n. m. *Starnutamento*, n. m. *Starnutazione*, n. f.

STRANUDAR, v. *Starnutare* e *Starnutire*. — *Una pòlver ch' fazza stranudar*. — *Starnutatoio*, n. m. *Starnutiglia*, n. f. (bol. *Stranudelia*).

*STRANUDELIA, n. f. *Stranutatorio*, n. m. *Starnutiglia*, n. f.

STRAPARLAR, v. *Straparlare*. *Sparlare*, v. Parlar di troppo, o in mala parte. *Biasimare*.

STRAPAZZ, *Strapazzo*. *Scherno*. *Strazio*. — *Cossa da strapazz*. — *Cosa da strapazzo* — *Strapazzo*, vale anche Lo strapazzarsi, o Aver poca cura della propria salute.

STRAPAZZAR, v. *Insultare*. *Oltraggiare*. *Maltrattare con parole*. — — *Strapazzare*. Far poco conto di che che sia.

STRAPAZZOTT, n. m. — *Dar un strapazzott*. — *Insultare*. *Oltraggiare con parole improprie, indecenti*.

STRAPÌ. *Alla strapì*. — *Sregolatamente*. — *Andar el coss alla strapì*. *A va là valeria*. — *Andar le cose a biescio*, vale *Alla peggio*. *Alla riversa*. *In mala parte*. *Al rovescio*. *Sossopra*. *A catafascio*.

STRAPIANTAR, v. *Trapiantare*. *Traspiantare*, v.

STRAPIUMBAR, o *Èsser zò d' piòmb*. — *Uscir di piombo*; ed anche *Non esser a piombo*; ed in alcuni casi *Sbiecare* e *Sbilanciare*. Uscir di perpendicolo.

STRAPPÀ, n. f. *Strappata*. *Stratta*, o *Tratta*. — *Strappà d' brèia*. — *Trinciata di briglia*. *Sbrigliata*. *Sbrigliatura*.

STRAPPAR, v. *Strappare*. — *Strappar dal radis*. — *Divègliere*. *Divèllere*. *Diverre*. *Svèllere* e *Sverre*. *Sbarbicare*. *Sbarbare*. *Sradicare*.

STRAPPGAR, v. *Strascinare*, v. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.

STRAPPÒN, STRAPPOTT, n. m. *Strappata*, *Stratta*, n. f. *Strappamento*, n. m.

STRAS. D' STRAS, avv. *Di traverso*.

STRASS D' PARIG', (dal fr. *Strass*). *Diamante artificiale*.

STRASANDÀ, add. *Trasandato*. *Trascurato*, agg.

STRASÓURA. *Straora*, n. f. V. d. U. *Ora strana*. *Ora fuori dell' ordine consueto*.

STRASSÀ. *Bastevolissimo*. *Sufficientissimo*. — *L' è assà e strassà*. — *È bastèvole, bastevolissimo*.

STRASSEIN, n. m. *Traino*, n. m. Treggia su cui si traina. — *Strassein*. — *Fatica soverchia*.

STRASSI, n. m. *Stràscico*, n. m. La parte deretana della veste, che si strascica per terra. — *Tùtt i strassi ch' i avé fatt so madrègna*. — *Tutti gli strascichi, che le avea fatto la matrigna*.

STRASSINAR, v. *Strascinare*. *Strascicare*. *Trascinare*, v. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. — *Strassinar*. *Strussiar*. — *Sciupare*. *Dissipare*. *Dispèrdere*. *Mandare in rovina*. *Sprecare*. *Sparnazzare*. — *Un strussiòn*. *Un ch' strasseina ògn cossa*. — *Sciupatore*. *Dissipatore*. — *Strassinars'* per *Affaticarsi soverchiamente*.

STRATTÈIMP. *Contrattempo*. Tempo insolito. — *D' stratteimp*. — *Fuor di tempo*.

STRAVACCARS', AZACCARS', v. *Sdraiarsi*.

STRAVASÀ, add. — *Sangu stravasà*. — *Sangue stravenato*, meglio che *Stravasato*. Così *Stravenare* per Uscir fuori delle vene.

STRAVASAMÈINT D' UMUR; *Stravasamento*, n. m. Dicesi degli umori del corpo quand' escono fuori de loro vasi.

STRAVÊCC', (da *Travecchiezza* voce ant.). *Traantico*, voce antica anche questa. *Molto antico*.

STRAVÈDER, v. *Travedere*, v. Vedere una cosa per un' altra. — *Far stravèder*. — *Far maravigliare*. o *Strabiliare*. *Sbalordire*. *Uscir del manico*. — *Stravèder*, vale anche

·avedere. Vedere assai. — *L' ha*
: vèdr e stravèder. — *Ha voluto*
lere e stravedere.

·VÈINT. *Aqua ch' vein d' stra-*
:nt. — *Acquivento. Ventipiòvolo.*
art.). Acqua, Pioggia che cade
traverso, obbliquamente.

·VIV. *Viv e straviv.* — *Vivo vivo.*
vissimo.

·VULTADURA, n. f. *Stravoltura*
un piede. Storta. La *Lussazione*
liversa. V. *Stuccadura.* — *Ciap-*
r una stravultadura. — *Stra-*
ltarsi, Storcersi un piede.

·VULTARS' UN PÈ. *Storcersi un*
ede. Stravoltarsi un piede.

·ZERCÀ, add. A L' HO ZERCÀ E
·RAZERCÀ. *L' ho cercato e torna-*
a cercare.

·AZZ, n. m. *Straccio. Cencio.* —
rstar d' strazz. — *Istupidire.* —
urèir d' strazz. — *Non poter por-*
ır le polizze, mod. bas. Essere as-
ıi debole e spossato. — *Om d'*
:razz. — *Uomo di paglia.* Sbalor-
ıto, insensato. — *Tors' d' in-t-i*
:razz. — *Uscir di cenci.* — *Ca-*
:ar a strazz, a pizz. — *Cader a*
rani. — *Pr un strazz d' un dsnar.*
- *Per la miseria di un desinare.*
- *Una massa d' strazz.* — *Cence-*
ia. — *Un rozz d' strazz da mettr*
ı-t-la robba sporca. — *Un mazzo*
i stracci da metter fra panni su-
idi. — *Strazz, Struffion di piatt.*
- *Strofinaccio. Strofinàcciolo.*

·AZZA. Parola che significa *Niente.*
- *N' valèir una strazzà.* — *Non*
alere uno straccio, cica, nulla,
ın bel niente, un' acca, una pa-
acca. — *N' in savèir strazza.* —
on ne saper straccio.

·AZZÀ, add. *Stracciato. Cencioso.*
·àcero. Lacerato, agg.

·AZZA BISACC. — *Magnar a straz-*
:abisacc. — *Mangiar a strappa*
·ècco, coll' imbuto. Mangiare in
·retta, o *all' infretta, senza che*
:e cose siano ben preparate.

·TRAZZADUR, n. m. *Stracciatoio.* T.
de' cartari.

STRAZZAR, v. *Stracciare. Lacera-*
re. Squarciare. Mandare in brani.

STRAZZAR, n. m. V. *Sulfanar.*

STRAZZAROL, n. m. Una volta que-
sto nome si attribuiva a colui, che
ora in italiano direbbesi *Rigattie-*
re, Venditore cioè di vestimenti e
masserizie usate. Ed eravi anzi una
delle arti, chiamata l' Arte de'
Strazzaroli. Ora la biancheria e i
vestimenti usati vendonsi dalle co-
sì dette in bol. *Arvindris,* cioè *Ri-*
venditrici, che sono per lo più
donne, che portano tali cenci sulle
braccia al mercato nel giorno di
sabbato, e negli altri giorni stan-
no a venderli in botteguzze. Il
nome di *Rigattiere* è ora riserbato
a Coloro che in botteghe grandio-
sissime vendono mobili nuovi, e
vecchi.

STRAZZEIN. *Cencerello.* — *Strazzein*
d' alia. — *Sòmmolo.* L' estremità
dell' ala de' polli.

*STRAZZÈTT, n. f. *Stracciafoglio.* Ed
anche *Giornale.* T. de' mercanti.

STRAZZÒN, n. m. *Grande straccio.*
Cencio grande. — *Strazzòn,* n. m.
Uomo cencioso, stracciato. Strac-
cione.

STRECC, add. *Stretto. Compresso,*
agg. — *Tgnir strecc.* — *Strignere.*
Tener forte. Tenere stretto — *Tgnirs'*
strecc alla sèlla pr en cascar da
cavall. — *Attenersi all'arcione per*
non cader da cavallo. — *Strecc,*
fig. — *Stretto. Avaro. Spilorcio.* —
Strecc cm' è una pegna vèirda. —
Largo come una pina verde. Più
stretto, e per ironia, *Più largo*
che un gallo. Essere stretto in cin-
tola.

STRECCALIMON, n. m. *Matricina. Pe-*
ra, n. f. Quella specie di strettoio
con cui gli acquacedratai spremo-
no i limoni. — E fig. dicesi dai bol.
ad uomo ipocritamente devoto.

STRÈGGIA, n. f. *Stregghia. Streglia.*
Striglia. Strebbia, n. f.

STREIA, n. f. *Strega. Maliarda. Fat-*
tucchiera. Incantatrice. — *Far al-*

la streia, o *Al zug di sberr e lader*, o *Ai qualler canton*. — *Giuoco de' birri, e ladri*; in cui dicesi *Bomba* (*Sagrà* in bol.) il luogo designato per immune.

STREIN, n. m. *Abbruciaticcio. Arsiccio. Arsicciato*. V. *Strinadura*.

STREINA. TORR A STREINA. V. *Urta*.

STREINGA, n. f. *Aghetto*, n. m. ed anche *Stringa*, n. f. Cordellina, nastro, o passamano con punta d' ottone nell' estremità per uso di affibbiare.

STRÈLLA. *Stella*. — *Far vèdr el strèll*. — *Far veder le lucciole ad alcuno*. Si dice quando per colpo ricevuto nel capo, e spezialmente negli occhi, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. — *Strèll d' grass in-t-al brod*. — *Scandelle*, n. f. plur.-*Occhi*, n. m. plur.

STRÈNZER, v. *Strignere* e *Stringere*. — *Strènzer un abit, una vsteina*. — *Strettire un abito, una veste troppo larga*.

STRESSLA. *Striscia*. Pezzo che sia alquanto più lungo che largo. — *Stressla*, n. f.—*Strisciatoio*. Quel cencio lano pel quale le donne fan passare il filo dell' accia, quando dipanano.

STRÊTTA. AVÈIR UNA STRÈTTA. MURIR DALLA STRÈTTA, figuratam. *Stretta* significa *Strignimento*. *Dare una stretta*, vale *Astrignere*, *Angustiare*, e forse in questo senso equivarrebbe alla frase bolognese, ma alle volte questa ha un significato più forte, quello cioè di *Avere un sùbito affanno, una paura*. *Morire d' affanno*, *di paura*.

STREZZ, n. m. *Stridore*, n. m. Freddo eccessivo. *Stridente algore*. — *Strezz di laber*. Dai medici *Ragàde*, n. f. plur. Le crepature delle labbra cagionate dal freddo.

STRICCADURA, n. f. STRICCAMEINT, STRICCOTT, n. m. *Strignimento*, n. m. *Strignitura*, n. f.

STRICCAR, v. *Strignere* e *Stringere*. *Prèmere*. *Comprimere*. *Calcare*. V. *Ammaccar*. — *Striccar un limòn*. — *Sprémere un limone, e qualunque altra cosa, da cui si cavi sugo*. — *Comprimere fortemente la terra, che si mette attorno ad una pianta d' arancio, allorchè si trapianta*. — *Tanai*, *Mors ch' strecchen*. — *Tanaglie, Morse mordaci*.

STRICCÒN. V. *Stringimèint d' respir*.

STRICCOTT. V. *Striccadura*.

STRIFFLÀ. Lo stesso che *Asfrittlà*. V.

STRIFFLAR. V. *Asfrittlar*.

STRIMBÊLL. *Strambello*. Parte spiccata o Pendente del tutto: lo stesso che *Brano* o *Brandello*, ma per lo più dicesi di vestimenti laceri. — *A n' i n' è più strimbèll*. — *Non ve n' ha più brano*. *Cadere a brani*.

STRINADEZ. *Arsiccio*. *Arsicciato*.

STRINÀ, add. *Arsiccio*. *Arsicciato*, *Abbruciaticcio*, agg. Dicesi della carta, della tela, e simili cose state presso al fuoco, o riscaldate da metalli roventi, per cui sieno divenute abbronzate. — *Arsiccio*, vale anche Fortemente riscaldato. *Sabbia dell' Africa arsiccia*. — Parlandosi di *Candele*, *Torchietti arsicci*, vale che sono semplicemente *Manomessi*. *Adoperar candele arsicce*. Già manomesse.

STRINADURA, n. *Abbronzamento*, n. m. — Essendovi il verbo *Arsicciare*, gli addiettivi *Arsicciato* e *Arsiccio*, perchè non potrebbe dirsi anche *Arsicciamento* o *Arsicciatura*, che sarebbe voce di regola, e più precisa?

STRINAR, v. *Arsicciare*, ed anche *Infuocolare*, v. Leggermente avvampare. Ch' è quel primo abbruciare, che il fuoco fa nella superficie delle cose.

STRINGIMÈINT D'RESPIR. STRICCÒN. *Stertore del respiro*.

STRIVA, n. f. *Gozzoviglia*, n. f. e *Go-*

viglio, n. m. Un mangiare in allegrezza, e in brigata.
OLG. *Astrologo. Astròloghi* e *Arologi* plur. *Stròlogo. Indovino. dovinatore.*
ÒNZ. *Stronzo* e *Strònzolo.* — *ronzolino. Stronzoletto*, dim.
OPA, n. f. *Tenerèto*, n. m. Ramo nero di castagno, o altro legno legare fascine. Con termine de' oscaiuoli *Stroppa.* — *Quand a èin al tirar*, o *in-l-al tirar del rop*, figur.—*Quando saremo al serr del chiodo. Quando verremo ferri, alla fin de' conti. Quando rremo al fatto, al conchiudere, lla conclusione.*
ÓPI. *Stòrpio.* V. *Astrupiar.*
UBIDIR, v. *Consumare.*
UFFIÒN DI PIATT. *Strofinaccio, trofinàcciolo.* — *Struffion d' pa*. — *Tòrtoro.* V. d. U. — *Strufon dèl sciop.* — *Stoppaccio.* - *Struffiòn*, per similit. ad una ervente sudicia.—*Fantesca dappoo, sudicia.* — *L' è dvintà tútt un truffiòn. Far dvintar un strufòn.* — *Farne un cencio, come un encio.*
UFFIUNAR, v. *Stropicciare*, v. *trofinare, Stropicciare un cavalo, un bue con tòrtoro.* — *Strufiunar ún*, figur. — *Istigarlo a far hecchessia.* — *Struffiunar*, *Far n struffiòn d' una cossa*, è più he *Strafugnar.*—*Farne un cencio.*
ULGAR, v. *Astrologare. Strologae.* — *Strulgar.* — *Armeggiar col ervello. Ghiribizzare. Mulinare. lmanaccare.* Far lunari.
UPÈLL, n. m. *Vermena*, n. f. *Vinglio*, n. m. Sottil ramo di vinco, di salce che serve a legar le viti, rami degli alberi, ec.
RUSSI. Parola che equivale ad *Inuanguel.* — *Pover strússi!* Esprine compassione.—*Povero infelice*, come dicendolo a un ragazzo, che sia malmenato.
RUSSIAR. V. *Strassinar.*
RUSSIÒN. V. *Strassinar.*

STRUVLINAR, v. FAR DI TRUVLEIN. *Allucignolare*, v. Ravvolgere a foggia di lucignolo. *Attortigliare.*
*STRUZZAR, v. *Strozzare. Strangolare.*
*STRUZZARS', fig. Affaticarsi estremamente per guadagno.
STU. *Stufa.* — *Stufa per le piante.* — *Caldano.* Vaso da tener nelle camere con brace. — *Caldano*, chiamano ancora i fornai Quella stanza, o volticciuola, ch' essi hanno sopra il forno.
STÚC. *Stucco.* Stucco da riempire i conventi delle pietre.
STUCC'. *Astuccio.* Guaina da tenervi dentro strumenti di ferro, o d' altro metallo. — *Stucc' da curti.* — *Coltelliera.*
STUCCÀ. *Stoccata.* Colpo di stocco. — *Dar del stuccà*, figur. — *Dar la freccia*, figur. Richiedere or questi, or quegli, che ti presti danari, con animo di non gli rendere. — *Frecciare.*
*STUCCAR, v. *Rimboccar con istucco.*
STÚF, STUFÀ, add. *Stufo. Stufato. Stuccato. Infastidito. Stucco. Ristucco.* Per *Stanco.* — *Stúf mort.* — *Stucco e ristucco.*
STÚFA. — *Vgnir in stúfa; avèir in stúfa.* — *Recarsi, Venir a noia. Avere in fastidio. Recarsi a fastidio, in rincrescimento, in odio.*
STUFAGEN, lo stesso che *Nóia.* V.
STUFAR e STUFARS'. *Annoiare. Noiare. Tediare. Incrèscere. Rincrèscere. Seccare. Molestare. Infastidire.* E così il n. p. *Annoiarsi*, ec., e figurat. *Stufare* e *Stuccare.* Si avverta bene che tutte le suddette voci non si danno qui per sinonimi, ma solamente perchè uno se ne possa valere ne' casi appropriati. — *Una cossa ch' stúfa.* — *Rincrescèvole. Increscèvole. Noioso. Noièvole. Stucchèvole. Fastidioso. Molesto*, ec.
STUFFÈLL. V. *Tabalori.*
STÚFFIL, n. m. *Súfolo. Zúfolo. Sibilo.* V. *Fiscià.*

STUFFILAMÈINT, n. m. *Zufolamento. Fischiamento.* Sufolo continuato. — *Stuffilamèint d' urècc'.* — *Zufolamento. Fischiamento, Zufolio d'orecchi;* e per similit. *Cornamento, Bucinamento.*

STUFFILAR, v. *Fischiare. Sufolare. Zufolare.* — *Stuffilar el-i urècc'.* — *Fischiare, Cornare gli orecchi.* — *Fischiare* dicesi di qualunque altra cosa, che fà sibilo, rompendo l' aria con velocità. *Fischiar del vento. Fichiar d' una spada. Fischiar d' una verga. Fischiar d' un sasso lanciato, e radente la superficie dell' acqua*, ec.

STUFFILEIN, n. m. *Fischietto*, n. m. Piccolo fischio. — *Fischio, Fischietto.* Dicesi anche a vari strumenti, che aiutano a fischiare. — *Stuffilein in-l-el dida.* — *Unghiella*, n. f. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo.

'STUFFLOTT, n. m. *Fringuello marino. Ciuffolotto.* Augello.

STUMBAZZÀ. V. *Loffi.*

STUMBLAR, V. *Astla.*

'STÚPID, add. *Stupido. Imbecille*, agg.

STUPPAI. *Turaccio. Turàcciolo.* Quello con che si turano i vasi e cose simili.

STUPPEIN. *Stoppino. Lucignolo.* — *S' l' ha magnà el candèil, al farà i stuppein.* — *Se ha mangiato le candele smaltirà gli stoppini. Cacar, Digerir le lische dopo aver mangiati i pesci.* E più decentemente. *Beva la feccia chi ha bevuto il vino. Chi imbratta spazzi.*

STUPPIÓN. *Stoppione.* Erba pungente, ma che nel suo nascere, essendo tenera, si mangia in insalata.

STURA. *Stuoia* e *Stoia.* — Le stuoie che servono per soffitte, ed altre opere de' muratori sono fatte di canna palustre, e dai bol. diconsi *Arèll.* V — Le stuoie da vermi da seta sono di giunco palustre. — Le stuoie pe' pavimenti si formano di *Tifa.*

STUREZZ, STURIZZEIN, n. m. *Stuoietta*, f. e *Stuoino*, m. dim.

'STURIÒN. *Storione.* Pesce.

'STURNÈLL, n. m. *Storno. Stornello.* — *Sturnèll dominican.* — *Storno marino.* Augello.

'STURNÊLL, add. *Strano*, parlando d' uomo. *Stornello*, parlando di cavallo.

STURTISIA, n. f. *Tortezza. Tortuosità. Storta*, n. f. *Torcimento, Storcimento*, n. m.

STURZIMÈINT. *Storcimento.* — *Contorcimento. Scontorcimento.* Lo scontorcersi che si fa della bocca, del viso, o altre membra per grandissima pena. *Contorsione*, n. f.

STUVÀ. *Stufato.* Carne, o altra vivanda cotta in tegame con brodo, e spezie. *Manicaretto* è termine generico. — *Stufato* è anche preso add. — *Carn a stuvà.* — *Carne stufata.*

STUVADURA. *Stufatura.* — *Stuvadura del piattanz.* — *Crogiòlo*, n. m. Cottura lunga che si dà alle vivande con fuoco temperato.

STUVAR, v. *Stufare.* Il tenere o lo Star nella stufa. *Crogiolare*, dicesi Mettere i vasi di vetro, appena formati, così caldi nella camera dov' è un caldo moderato, e quivi lasciargli stagionare, e freddare. Dicesi anche *Temperare* e *Dar la tempera.* — *Crogiolarsi de' commestibili.* — *El piattanz n' ein mai boni quand el n' ein bèin stuvà.* — *Le vivande non son così buone, quando non sono crogiolate.*

STUVAROL. *Stufaiuolo* e *Stufaiuolo.* Colui che stufa.

SÚ. SÒUVRA. *Sopra. Sovra. Su;* e *Sur* seguendo alle volte una vocale. — *D' sòuvra, per d' sòuvra.* — *Di sopra. Al di sopra. Disovra. Disopra.* — *Suvi*, e *Suvvi*, vale *Ivi sopra.* — *Sú d' sòuvra.* — *Sossopra.* — *Andar sú. Una spèisa ch' va sú.* — *Una spesa che va alto, che ascende a molto.* — *Vgnir un mal sú.* — *Venire un male improvviso.*

— *Metter sù la caren, la pgnatta, a caldareina.* — *Metter la pentola, la caldaia al fuoco.* — *Andar sù.* — *Salire.* — *Turnar a andar sù.* — *Risalire.* — *Andar sù e zò.* — *Salire e risalire.* — *Andar sù* per *Cominciare.* — *L' opera va sù l' alter lunedè.* — *L' opera comincia lunedì venturo.* — *Andar sù la sòmma, un débit.* — *Accrecere. Aumentarsi.* — *Saltar sù.* — *Uscire. Sbucare. Venir fuori.* *Farsi vedere.* — *Saltar sù in-t-un discòurs.* — *Interloquire.* — *Dar sù.* — *Dire. Recitare,* e alle volte *Parlare.* — *Dsì sù.* — *Parlate.* — *Tirars' sù la stanèlla.* — *Alzar la gonnella.* — *Tirarla sù e ligarla per en' far la zaqula.* — *Succignere la veste per non infangarsi.* — *Far sù el carl per zugar.* — *Raccorre, Accozzar le carte.* — *Là sù.* — *Colassù* contrario di *Colaggiù.* — *Metter sù una scola, un negozi,* ec. — *Istituire* o *Aprire una scuola, una bottega,* ec. — *Metter sù una porta, una fnèstra.* — *Metter ne' gangheri una imposta di una porta,* ec. — *Andar sù.* — *Perder nel giuoco.* — *Metter sù:* e fig. V. *Metter.* — *Star sù la nott.* — *Stare alzato la notte. Vegliare. Vegghiare.* — *Stà sù.* — *Alzatevi.* — *Sù.* — *Su. Via. O via.* — *Sù, sù.* — *Alto, alto. Su, su.* — *Mo sù, dsimel'.* — *Dimmel di grazia.* — *Alzars' sù.* — *Sòrgere. Èrgere. Èrgersi.* — *Stà sù cún la tèsta.* — *State ritto.* — *Un sù per zò.* — *Dal più al meno. In quel torno. Poco più, poco meno.* — *Tgnirs' sù,* figur. — *Insuperbirsi. Star in sul grave.* — *N' psèir più star sù.* — *Non poter la vita.* Non poter sostenersi. — *N' psèir andar più in sù.* — *Non poter andar più oltre.* — *Quèll là sù.* — *Sant' alto. L' Altissimo. Iddio.* — *Una cossa ch' i fa sù e zò.* — Vale Che non gli farà allegrezza. *Gli farà il gozzo.* — *Vgnir sù.* — Parlandosi del caffè: *Levare in capo.* Parlandosi di cibi: *Aver l'incèndito. Aver* o *Venir il fòrtore.* Quel ribollimento dello stomaco nato da indigestione. *Venir all'alto il cibo.* — *Andar d' sòuvra.* — Parlandosi de' liquidi, che escono da' loro recipienti per la parte superiore. *Traboccare.* — *Una medseina ch' fa andar d' sòuvra e d' sòtta.* — *Medicamento, che fa purgare per alto e per basso.* — *Un zert sù e zò d' coss.* — *Un certo ondeggiamento; Una certa oscillazione di cose,* detto figurat. — *Star sòuvra tùtt.* — *Esser superiore. Superare. Padroneggiare. Star di sopra. Aver vantaggio.*

SVAGLIA. — *Star d' svaglia.* — *Stare allegramente.* — *Passar un dé d' svaglia.* — *Passare un giorno in allegria, allegramente.* — *L' è un om, una donna d' svaglia.* — *È un uomo allegro. È donna allegra.*

SVANZÚI. V. *Arsùi. Avanz.*

SVARI, n. m. *Svario. Divario,* n. m. *Differenza,* n. f.

SVARULÀ, add. *Butterato,* agg.

SUBAFFETT, n. m. *Sottaffitto,* volg. ital. Affittamento fatto da un fittaiuolo ad un altro.

SUBAFFITTAR, v. *Sottaffittare,* volg. ital. Affittare ad un altro quello, che tu hai ad affitto.

SUBAFFITTUARI. *Sottaffittatore,* m. volg. ital. Colui che prende a sottaffitto.

SUBASTA. *Subastazione.* Vendita sotto l' asta all' incanto. — *Vèndr alla subasta.* — *Subastare.*

SÚBBI. *Subbio. Rullo.* Legno rotondo che nelle arti serve a molti usi. Sopra di esso i tessitori avvolgon la tela nel farla. — *Subbiello* chiamano i lanaiuoli quel Cilindro sul quale si avvolge il panno tessuto. *Tromba* dei manganatori su cui si ravvolge il drappo, che si vuol manganare. — *Subbiello* è il Pernio che gira ne' rotelloni de' calessi, ec. ec.

SUBENTRAR, v. *Subentrare*, ma meglio *Sottentrare*, quantunque vi siano esempli di buoni autori pel primo. Entrar in luogo di checchessia.

SUBESS, n. m. Vale *Moltitudine di persone, o di altri animali.* — *A i era tanta zèint, tant bisti, ch' l'era un subess.* I toscani dicono *Tanti ve n' era, ch' era un barbaglio.* — *Subisso* è portato nel Vocab. per *Gran maraviglia*, ma l'unico esempio è nel *Malmantile. Subisso* propriamente vuol dire *Gran rovina.*

SUBIOL, n. m. *Zùfolo*, n. m. *Piva*, n. f. E figur. *Zùfolo*, per *Minchione.* — *Insdir a subiol.* V. *Insdir.*

*SUBIR, v. (Voce latina). *Sopportare. Sostenere*, e dicesi di pena o condanna. — *Subir un esam, un constitut*, dicesi nell' uso de' tribunali per *Esser sottoposto ad interrogatorio criminale*, ed è un latinismo.

SÚBIT, avv. *Sùbito. In un sùbito. Subitamente. Immediatamente. Immantinente. Incontanente. Incontinente. In un tratto. Tosto. Tantosto. Di repente. Repente.* È stato detto *Più subito.* Ed anche *Subitissimamente. Repentemente. Repentinamente.*

SUBITANI, add. *Subitàneo*, agg. e *Subitano. Repentino.* Che viene in un subito. — *Un om subitani. L' è subitani.* — Si dirà piuttosto *Sùbito. Il mio padrone è subito, e bizzarro.* Cioè *Tosto s' adira.*

SUBLIMÂ. *Solimato.* Argento vivo sublimato. — *Sublimato* e *Solimato* in forza d' agg. vale *Raffinato. Argento sublimato.*

SUBLOCAZIÒN, n. f. *Sottaffitto*, n. m. Affittamento fatto ad un altro d' una cosa presa da altrui in affitto.

SUBORDINAR, v. Voce d' uso ne' tribunali, e nelle segreterie, dicesi per *Sottomettere. Sottoporre al voto, all' opinione, all' approvazione di un superiore.*

SUCCIAR, v. *Succiare*, v. Si dice anche *Succhiare.* — *La carta súccia.* — *La carta suga.* — *Imbevere* e *Imbèversi* è, per così dire, sinonimo di *Succiare*, ma sembra che il significato di questo verbo appartenga più all' azione degli esseri animati, e l' altro agli inanimati. — È adoperato da' poeti, ed è piaciuto anche ai prosatori il verbo *Sùggere*, che viene dal latino *Sugere.*

*SUCCÓRRER, v. *Soccorrere.*

SUCCÒURS, AIUT, n. m. *Soccorso. Aiuto. Sussidio.* Assistenza nel bisogno.

SUDÂ, n. f. *Sudamento. Sudore eccessivo*, n. m. — *A i ho dâ in-t-una sudâ terrebil.* — *Ho preso un sudore grandissimo.*

SUDÂ, add. *Sudato*, agg. — *Tùtt sudâ.* — *Tutto sudato*, o *Sudatissimo.* — *Un poc sudâ.* — *Sudaticcio.* Alquanto sudato. *Umidetto di sudore.*

SUDAR, v. *Sudare*, v. — *Turnar a sudar.* — *Risudare.* — *A i ho tgnù sudar pr avèir di quattrein.* — *Ho durato fatica; Ho stentato; Ho assai faticato*, ec. — *La mi robba è guadagnâ a forza d' sudar.* — *Sudai la mia roba.* L' ho guadagnata co' miei sudori. — *La bòtt, al tinazz suda.* — *Trapelare, Trasudare.* — *Gèmere* o *Gemicare* dicesi per Pianamente e sottilmente versar gocciole, che stillino a guisa delle lagrime (Bol. *Zèmer*).

SUDÈZZA. *Compostezza. Modestia.* Contegno sodo; Componimento d'abito, e di costumi.

SUDIZIÒN, n. f. *Peritanza*, n. f. Spezie di vergogna, rossore, timidità, timidezza, pusillanimità, per cui non si osa parlare e trattare con persone a voi superiori di rango, o di scienza. — *Avèir sudiziòn.* — *Peritarsi.* Esser peritoso, pusillanime, timido. Vergognarsi. *Soggezione* e *Suggezione* è L' esser soggetto.

SUDÒUR. *Sudore.*

SVÈIRZA. *Sverza.* Striscia sottile di legno spiccata dall' asse, e serve

r turare le fessure, che si son ...rmate nelle commettiture delle ...si disunite. — *Metter del svèirz ...-t-un ùss.* — *Sverzare. Rinverzare.*

...LT, PRÊST, add. *Desto. Vivace. ...tivo. Presto. Lesto. Pronto. Àgile. ...vegliato. Brioso. Spedito.* — *Svelt ...er Astuto. Scaltro.* — *Svelto* in i...l. aggiunto a persona è opposto *Tozzo*, e vale Di membra sciolte, poco aggravato di carne. Così in ...ermine d' arte è opposto a *Tozzo.* - *Svelto*, vale anche *Sradicato.* Bol. *Strappà*).

...RNA. *Invernaglia.* Foglia, paglia, ...eno, ed altro simile destinato per ...ibo alle bestie in tempo d' inverno.

...RZLÀ, add. *Caren sverzlà.* — *Carne vergata di grasso.* E per similitudine *Carne di colorito rosso, e bianco frammischiato.* — *Qula ragazza ha el caren sverzlà*, dal franc. *Elle a la peau toute vergetée.*

...RZULA. METTR IN SVERZULA. *Innuzzolare. Innuzzolire.* Mettere in ùzzolo, in frega di checchessia. Sollecitare. Accendere in altrui bramosìa, ilarità e simili. — *Êssr in sverzula.* — *Essere, Stare, Andare in zurlo.*

...FFETTA, n. f. *Soppalco*, n. m. Palco fatto sotto i correnti con stuoie o cannicci e gesso, per ornamento. *Soffitta.* — *Soppalco* è ancora ciò che i bol. dicono *Tassèll mort.* V. *Zlar* (Z dolce).

...FFIÈTT (dal fr. *Soufflet*) *del carrozz.* — *Màntice.* — *Al sufflett dinanz.* — *Contrammàntice.* — *Mandà indrì al sufflètt.* — *Buttate giù il màntice.* — *Lieve* chiamansi quelle Stanghette di ferro, che servono per buttar giù il mantice.

...FFITTAR, v. *Soppalcare*, v. Fare un palco sotto de' correnti di un altro. — *Zlar* (Z dolce da *Celare*). — *Soppalcare* mettendo i cannicci e il gesso, non sotto i correnti, ma bensì fra un corrente e l' altro, di maniera tale che si *celino* le assi solamente, lasciando scoperti i travicelli; e questo lavoro ha il nome proprio in bol. di *Zlà* (Z dolce) a differenza della *Suffetta.*

SUFFRETT, n. m. *Condimento dell' intingolo che si fa soffrigger prima da se solo.* — *Pùzza d' suffrett.* — *Leppo*, n. m. Fumo caldo e quasi fiamma appresa in materia untuosa, onde ne procede alcun fetore, com' è la puzza d'arso unto, quando si appiglia il fuoco alla padella, o alla pignatta.

SUFFREZER, v. *Soffriggere*, v. Leggermente friggere.

SUFFRIR, v. *Soffrire* e *Sofferire. Tollerare. Comportare. Sopportare. Patire.* — *Una cosa ch' s' pol suffrir.* — *Cosa soffribile.* — *Che n' s' pol suffrir.* — *Insoffribile.* — *A n'al poss suffrir.* — Per dire *Il tale mi è insopportabile, antipatico, odioso.* — *N' psèir suffrir qualcdún.* — *Non poter patire alcuno*, vale Averlo a noia. Non lo poter vedere. — *L' è tant superba, ch' a n' la poss suffrir.* — *Ella è tanto vana, che non la posso patire.*

SUG, n. m. *Sugo. Succhio. Succo*, n. m. — *Sug di flur.* — *Nèttare.* — *Nèttàrio.* Quella parte del fiore la quale contiene il nettare. — *Sug d' limòn.* — *Sugo, Agro di limone.* Da' chimici *Àcido citrico.* — *Sug dèl stòmg,* — *Suchi gàstrici.* — *Cún che sug!* — *Qual pro! Con qual profitto.*

'SUGADUR, n. m. *Spanditoio.* T. de' cartari.

SUGAMAN, n. m. *Sciugatoio*, n. m. Pezzo di panno lino lungo due braccia circa a tutt' altezza della tela.

SUGAR, v. *Asciugare. Sciugare. Rasciugare.*

SUGGERIDÓUR. *Rammentatore.* Colui che suggerisce la parte all' attore in iscena.

SUGGERIMÈINT. *Consigliamento. Avvertimento.* — *Dar di bon suggeri-*

meint. — *Dar de' buoni consigli.* — *Suggerimento* è voce dell' uso, ed è l' atto del suggerire.

SUGGERIR, v. *Suggerire*, v. — *Suggerir una cummedia, un' opera.* — *Rammentare.*

SUGGÈTT, n. m. *Suggetto* e *Soggetto. Sottoposto. Dipendente. Subordinato. Ligio.* — *Esser suggètt a qualcdùn.* — *Farsi uom ligio altrui.* — *Suggètt.* — *Argomento. Tèma.*

SUGHI. V. *Savòur.*

SÙI. V. *Soi.*

SVIADUR, n. m. *Sviatore.* Che fa deviare della buona.

SVIAREIN, n. m. *Sveglia*, n. f. Squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare.

SVIDLAR, v. *Figliare della vacca.* E indecentemente *della donna*, per similit.

SVIGLIACCAR, v. *Svillaneggiare. Proverbiare.* Dire altrui villanie. — *N' svigliaccand nssùn.* — *Senza togliere la fama.*

SVINTÀ, add. *Sventato.* — *Avventato*, dicesi di Chi procede nelle sue azioni precipitosamente, e senza considerazione. In dial. non vi sono le altre parole *Avventatàggine. Avventatezza. Avventatamente.*

SVINTLAR, v. *Sventolare*, ed anche *Sventare*, v. Agitare checchessia nell' aria. — *Sventare il grano.* — *Trar al gran.*

*SVINTLEIN (da cuseina). *Rosta.*

SVIVAGNÀ. *Svivagnato.* Senza vivagno. — Figurat. *Sciocco.* — *Bocca svivagnata.* Eccedentemente larga.

SULACCIAR, v. *Soleggiare*, v. Porre qualsivoglia cosa al sole ad oggetto di asciugarla.

SULADURA. *Solettatura.* Tuttociò che serve di suolo, o soletta alla scarpa.

SULAN. SULEI. A SULAN. *Solatio*, sust. e agg. Posto all' aspetto del sole. *A solatio*, e *Assolatio*, avv. Della banda volta a mezzogiorno: contrario di *A bacio*. V. *Bagur.*

SULAR, v. — *Sular el scarp.* Non trovasi la parola *Solare* se non nella spiegazione, che l' Alberti dà in *Risolare*. Di nuovo solare. Rimetter nuove suola alle scarpe. Ma se questa voce *Risolare*, quantunque de' calzolai, è dell' uso comune, potrassi egualmente adoperare il verbo *Solare*, che deve essere padre di *Risolare*. — *Solettare*, vale mettere la soletta interna alle scarpe.

SULAR, n. m. *Solaio*, n. m. Quel piano, che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore. *Pavimento*, n. m. — *Sular.* — *Suolo* si dice a quel Disteso di mercanzie, di frutta, o di altre cose poste ordinatamente, e distesamente in pari l'una sopra l'altra. — *A sular per sular.* — *Suolo a suolo.* — *Sular dèl fug, dèl fòuren'.* — *Focolare.*

SULEIN DEL BRAG, DLA CAMISA. V. *Brag*, *Camisa.*

SULÈTTA. *Soletta.* Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede. — *Sulètta dla scarpa.* — *Tramezzo*, n. m.

SULFANAR, STRAZZAR. n. m. *Cenciaio. Cenciaiuolo.* Colui che va per le strade raccogliendo e comprando cenci. — La voce bol. *Sulfanar* proviene dall' uso, che hanno i cenciaiuoli bol. di portar seco de' zolfanelli, onde farne cambio co' cenci, che raccolgono. L' altra voce bol. *Strazzar* e più propria, ma meno comune. — *Zigar cmod fa un' anma dannà, un strazzar.* — *Gridare a testa. Gridar quanto se n' ha in testa, quanto se n' ha di gola.*

SULFANÈLL, E SÒULFEN. *Solfanello* e *Zolfanello*, n. m. — *Sulfanèll* in bolognese è veramente dim. e si dice perciò da alcuni *Sòulfen*. ma questa voce è poco comune, imperciocchè vale *Zolfo*. — *Sulfanlein d' bumbas.* — *Stoppino coperto di zolfo*, per uso di accendere il lume. — *Lighètt di sulfani.* V. *Lighètt.* — *A s' i impiarev i sulfen*

-t-al mustazz. — E' se gli accenrebbe il zolfanello. — I moderni ›cchetti, intinti nel fòsforo, dinsi Pirofori.
LÈZIT, add. Sollecito. Presto. agg.
LIVÀ, add. Sollo, la, agg. Non asdato. Sòffice. Contrario di Pigiato li Calcato; e dicesi propriamendella neve, e del terreno. — tter di fass e dla stirpa sòtta ai ber, quand i s' pianten, perchè tèrra rèsta sullivd. — Metter lla stipa quando si trapiantano i alberi, perchè il terreno resti llo.
-TAR, v. Sollettare. Metter le iola.
AC, n. m. Fitolacca, n. f. Pianta ›e in Toscana ha diversi altri noì di Tinta. Uva salvatica. Uva ırca. Verzino. Vite di Spagna. - V' ha ancora il Sumach, o Somıacco, ch' è il Rhus coriaria de' otanici. — Sommaco e Sommac›si dice pure al Cuoio concio con uesta pianta.
IAR. V. Asen.
IMAR, v. Sommare, v. Raccorre i ıumeri.
MMAR, n. m. Il sommare, n. m. ddizione, n. f. Il sommare si prende anche per Sòmma. — Somma. - Addizionale, agg. V. Azuntà.
MMUM. AD SUMMUM. Latinismo h' è rimasto nel parlar bol. famiiliare, che vale Al più. Tutt' al più. l rigore.
MNAR. V. Semnar.
MNASÒN. V. Sèmna.
MZAR, v. Someggiare, v. Portar ome, e figur. Sumzar i tusett. — Portare i bambini, e tenerli in puizia.
INAI. V. Minciòn.
NAR, v. Sonare, v. Tanto vale Renlere, Mandar fuori suono, quanto Far render suono. — Vari modi di sonar le campane. — Sunar al vèsper, la mèssa, la prèdica, la comuniòn. — Sonare vespro. Sonare a predica, a messa, a comunione. — Sunar da fèsta. — Sonare a gloria, a festa, a suon giulivo. — Sunar da mort. — Sonare a morto, — Sunar el-i avemarì dèl mal tèimp. — Sonar a mal tempo. — Sunar la stermida. — Sonare a stormo. Stormeggiare. — Sunar a campana e martèll. — Sonare a martello. — Sunar alla dstèisa. — Sonar a distesa. — Sunar a squass. — Sonare a doppio. — Sunar al dòppi, o i doppi. — Sonare un doppio, due doppi, ec. — Sunar i tocc. — Suonare a ritocchi. Sonare l' accenno. — Sunar la lùnga. — Sonar la lunga. — Sunar al zembel, ec. — Sonare il violino, il clavicembalo, ec. — Sunar ùn, mod. bas. figur. — Sonare uno, vale Batterlo. — Sunarla a ùn. — Sonarla a uno. Accoccargliela. Bol. Far' un tir. — Sunar per Puzzar. — Sonare per Putire. Con i calcetti suona al par d' un instromento. — Sunar el-i urècc'. V. Urèccia.
SUNSIR, v. Sospirare affannosamente, e replicatamente.
SÙNZA (dal lat. Asungia). Sugna. Grasso di porco. — Dar dla sùnza, m. b. — Soiare. Dare il comino. Ungere gli stivali. Piaggiare. Adulare.
SUNZÒN, n. m. Sudicione. Più che sùdicio.
SUPERFLUV, usato sust. Superfluità, n. f. Soperchio e Superchio. Soverchio. Soperchiamento, n. m. Soprabbondanza. — Superfluo è agg. Il superfluo adornamento de' vestimenti.
SUPERLATIV. Superlativo. Superiore di tutti. Il più sublime. — Superlativo è anche termine gramaticale, ed è aggiunto di quel Nome che denota l' eccesso della grandezza, o della picciolezza. Sommo. Mènomo. Òttimo. Pèssimo. Bonissimo. Caldissimo, ec. — S' incontrano alle volte appresso gli antichi con accrescimento o modificazione, p. e. Molto ricchissimo. Tanto bellissima. Troppo pessimo. Più

che altri mai valorosissimo. Terra molto argillosissima. Molto virtuosissima signora. Il Redi, che non è fra gli antichi, molti di simili ne ha usati, ma una gran parte in istile famigliare, e quasi burlesco.

SÚPPA. *Zuppa. Suppa. — Súppa lòuva. — Zuppa maritata. — Súppa d' vin. — Zuppa intrisa nel vino. — Far la súppa in bòcca. — Far la zuppa segreta.* Si dice quella, che fa altrui beendo, mentre abbia ancora del pane in bocca. — *Zuppetta*, dim. *Zuppone*, m. accr.

SUPPIADUR, n. m. *Soffietto*, n. m.

SUPPIAR, v. *Soffiare*, v. — *Suppiars' al nas. — Soffiarsi il naso.— Suppiars' al nas cún el dida. — Soffiarsi il naso nelle mani. — Suppiar. — Soffiare*, fig. Accender ira, Instigare. — *Suppiar in-t-el' i urècc'. — Soffiare parole negli orecchi altrui. Soffiare. Fischiare negli orecchi. — Soffiare*, per Far la spia, m. b. — *Ch' a m' súppia mo dedrì.—Rincàrimi il fitto.* Facciami quel che vuole, or che non è più tempo.

SUPPLIR, v. dall' ant. *Soppellire*, che ora dicesi *Seppellire. Sotterrare;* e nello stile elevato *Tumulare*, voce piuttosto latina. Trattandosi d' erbe, vale Ricoprirle colla terra o per difenderle, o per imbiancarle, e il termine più proprio è *Ricoricare. — Indivia supplé. — Indivia ricoricata.—Supplé insèm cún un alter. — Consepolto.— Supplir* dicono i bolognesi anche per *Supplire.*

SURBÉTT. *Sorbetto. — Al te m' i ha dâ un surbètt*, per metaf.—*Infracidare. Annoiare. Torre il capo altrui. Seccare. — Dar un surbètt. — Buscar un surbètt. — Buscare un malanno, Dare un malanno.* Lo stesso che *Fudrètt*. V. — *Un pèzz. — Mattonella*. V. d. U.

SURBIDUR, n. m. *Tromba*, n. f. Strumento di forma cilindrica, che fa escir l' acqua per via di un' animella. Alla francese ora i bol. dicono *El pòmp* per le *Trombe* che servono ad estinguere gl' incendi. — *Man'g dèl surbidur. — Menatoio.*

SURBTAR UNA COSSA A QUALCDÚN. *Accoccarla ad alcuno.*

SURBTARS' UNA COSSA. *Bersi una cosa. Accoccarsela*, fig. Sopportarla. Soffrirla.

*SURBTARSLA. *Bersela.*

*SURBTIRA, n. f. *Sorbettiera.* Quel vaso di stagno in cui si confeziona il sorbetto.

SURDEINA, (ALLA) avv. (dal fr. *À la sourdine*). *Sordamente. Alla sorda. Catellon catellone. Di cheto.* Di nascosto. V. *Mút.*

SURDÒN, n. m. *Sordacchione*, n. m. accresc. di Sordo.

SUREINA, n. f. dim. d' *Sora. — Monachina. Monachella. Monachetta.* dim. di Monaca. — *Surein'*, n. f. plur *Monachine*, figurat. Quelle scintille di fuoco che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. — *Surein'* chiamano i bol. ancora per similit. Quei semi rotondi neri con macchie bianche della pianta detta *Vescicaria ;* volgarmente *Paternostrini.*

SURÈLLA. *Sorella.*

SÚRLASTRA. *Sorella. Sorella uterina*, cioè di madre, e non di padre. — *Sorella consanguinea.* Quella di padre e non di madre: che in bol. dicesi pure *Surèlla.*

SURNACCIAR. v. *Russare*, v. (dal fr. *Ronfler* hanno i bolognesi la stessa voce *Runfar*). V. — *Sornacchiare*, vale Far de' sornacchi ; cioè de' grossi sputi.

SURTIMÈINT. V. *Sòrtimèint.*

SURTÚ. V. *Soprabit.*

SURZRÌ, n. f. *Sorgiva*, n. f. Filtramento, o Trapelamento d' acqua attraverso la terra, o il muro, ed in particolare negli argini, e ne' pozzi. — *Polla. Rampollo d' acqua. Scaturigine. Fontanella* è la piccola vena d' acqua sorgente dalla

rra. — *Funtana.* — *Sorgente.* *nte.* Fontana è il luogo d' onde aturiscc l' acqua.
ÌAN, sing. SUSANÌ, plur. *Casta-* *zacci fritti.*
ÌINÈLL. V. *Tourd.*
SEZZA, n. f. (dal lat. *Succidia*). *ulsiccia.* — *Ligar i can cùn la sus-* *zza.* — *Legarsi le vigne colle* *ulsicce*, in alcun luogo si dice del ivervisi con gran dovizia, e in mpia fortuna; e così il contrario. - *Un rucchètt d' sussezza.* — *Un* *ulsicciuolo. Rocchio.*
SIZZÒN, n. m. *Scilinguato.* V. *Tar-* *iiòn.*
ÌSUR. V. *Armòur.*
ÌTA. *Molla.* — *Sùsta da brazzal.* - *Fermezza. Fermaglio.* — *Mollet-* *ina*, dim. *Mollettine d' una scato-* *a, d' un ombrello.* — *Sùsta*, fig. — *Agitazione. Essere, Mettere in* *gitazione.*
ÌTEGN *Sostegno*, chiamano gl' i-lraulici un *Callone*, o sia fabbrica, che attraversando un fiume o un canale serve a sostener l' acqua a una certa altezza, ed a passarla a proporzione a comodo della navi-gazione. — *Conca*, il fondo ov' è ri-enuta l' acqua. *Camera* o *Vasca.* *Porta, Portone*, o *Cateratta di un* *sostegno. Sostegno a porte raddop-* *piate:* come sono quelli fuor di Bologna nel canale di Reno. *Soste-* *gno di ripresa.* Sostegno posto a contatto con un altro: *Sostegno bi-* *nato.* — *Sustègn.* — *Sostegno.* Co-sa che sostiene. E anche figurat.
ÌTT, n. m. *Siccità. Aridità*, n. f. *Sec-* *core. Asciutto*, n. m. — *Per la sùt-* *ta tùtt i san andar.* — *Tutti sanno* *camminar per l' asciutto.*
USTITUT, n. m. *Sostituto.*
ÌTT, add. (dall' ant. *Sciutto*). *A-* *sciutto. Asciugato. Rasciutto.* — *Sùtt arrabé.* — *Adusto. Secchissi-* *mo. Aridissimo.* — *Sùtt cm' è la lè-* *sca.* — *Asciutto, abbruciato di da-* *naro.* — *D' sùtt in sùtt.* — *Di na-* *scosto. All' improvviso. Improvvi-* *samente. Per le secche.*
SUTTANEIN. V. *Stanlein.*
SUTTIL, add. *Sottile. Minuto. Esile*, agg. — *Vòus suttila.* — *Voce esile.* — *Cavar al suttil d' in-t-al suttil.* — *Trarre il sottil del sottile.* — *N' guardar a una cossa aqusé in* *suttil.* — *Passarsi leggermente d'u-* *na cosa. Lasciar andar tre pani* *per coppia. Non la guardar per* *sottile. Passar a chius' occhi chec-* *chessia.*
SVUD, n. m. *Passo. Trànsito. Passag-* *gio. Esito*, n. m. *Uscita*, n. f. — *Svud d' un lug.* — *Uscita di un po-* *dere*, ec.
SVUDÀ, add. *Voto. Vano*, agg.
SVUDAR, v. *Votare.*
SÙVER. V. *Sover.*
'SUVGNIR. v. *Sovvenire. Soccorrere.*
'SUVGNIRS', v. *Ricordarsi. Sovvenirsi.* *Rammentarsi.*
'SUVRAN, n. m. *Sovrano. Monarca.*
'SUVRANA, n. f. *Sovrana.* Sorte di moneta.
'SUVVERTIR, v. *Sovvertire.*
SVULTAR, v. *Distèndere*, v. — *Svul-* *tar ùn in tèrra.* — *Distendere in* *terra uno.* — *L' aqua grossa ha* *svultà in tèrra tùtt al furmèint.* — *La pioggia ha allettate le biade*, cioè Spianate a terra a guisa di letto. — *Svultars' sù in-t-un lètt*, *Stravaccars'*, ec. — *Distendersi in* *terra. Allungarsi in terra. Sdra-* *iarsi sopra un letto.* — *Svoltare*, vale Svolgere, Voltare.
SUZ (con Z dolce), n. m. *Sòccio*, n. m. Il termine bol. è dc' contadini, e i cittadini dicono *Cuntadcin*, in senso di *Mezzaiuolo.* — *Far suz.* — Fare un mezzaiuolo in un pode-re cioè Un fittaiuolo a metà de' frutti.
SUZZEDER, v. *Succèdere. Accadere.* *Avvenire. Addivenire. Occòrrere.* *Intervenire. Venire.*

T

T. *Tèi.* — *Ti.* Una delle consonanti dell' alfabeto. Era anche lettera numerale, presso i latini, del valore di *Censessanta*, e con linea orizzontale soprapposta di *Censessantamila* T̄.

TABAC. *Tabacco*, da' botanici *Nicotiana*. — *Culòur d' tabac.* — *Colore tabaccato. Color di mattone.* — *Al n' è mega l' istèss che torr una prèisa d' tabac.* V. *Spudar.* — *Pùnta d' fuia.* — *Foglietta.*

TABACCÀ, n. f. — *Dar una bona tabaccà.* — *Prender tabacco a sazietà.*

TABACCAR, n. m. *Tabaccaio* e *Tabacchino*, n. m. Venditore di tabacco a minuto.

TABACCAR, v. *Prender tabacco.* Questo verbo manca nel dizionario della lingua nazionale.

TABACCHIRA, ma più comunem. *Scattla.* V.

TABACCÒN, n. m. **TABBACCÒUNA**, n. f. *Tabacchista*, n. m. e f. Colui, o Colei che ha per uso di prender molto tabacco.

TABALORI, aggiunto ad uomo, e vale propriamente *Balordo.* Siccome nel corso di questo dizionario si troveranno molte voci bolognesi sinonime, o quasi simili a questa, e per averne l'equivalente ho rimandato il lettore a quest' articolo: quivi perciò tutte unite le raccorrò, mettendo prima la voce ital., indi la bol., ove si abbia. — *Babaccio. Babbaccione. Babbano. Babbèo* (*Babbèo*). — *Babbione* (*Babbiòn*). — *Babbuasso. Babbuino* (*Babbuein*). — *Baccellaccio. Baccellone. Bacchillone. Bachiocco. Baciocco* (*Bacciùcc*). — *Badalone. Baggèo. Bag-gianaccio* (*Baggianazz*). — *Bag-giano* (*Baggian*) — *Balocco* ([illegible] *zurla*). — *Baloccone* (*Bazzur*[illegible]). — *Balogio. Balordo* (*Balòurd*). — *Bamboccio* (*Bambozz*). — *Bar*[illegible] *cheppo* (*Barbagnocc*). — *Ba*[illegible] *gianni* (*Barbazagn*). — *Bam*[illegible] *cione* (*Bambuzzòn*). — *Barlacc*[illegible] *Basco. Bietola. Bietolone. Bighel*[illegible] *ne. Bue. Ceppo. Chiurlo* (*Ciùll. Ciù*[illegible] *lòn*). — *Ciocco* (*Ciùcc*). — *Décim*[illegible] *Fagiuolo. Fantoccio* (*Bambòzz*). — *Gnatone. Ignatone* (*Mimiròn. Tr*[illegible] *gnòn*). — *Lasagnone* (*Lasagn*[illegible]). — *Lavaceci. Mangiamarroni. Mar*[illegible] *zamarrone. Mellone* (*Palaluc*). — *Merlotto* (*Merlott*). — *Mèstola* ([illegible] *pel*). — *Minchione* (*Minciòn*). — *Moccione. Moccolone* (*Mamaluc*). — *Navone. Nuovo granchio. Nuov*[illegible] *gràppolo. Nuovo pesce. Pacchiar*[illegible] *to. Pappacchione. Pascibietola.* — *Pollebbro. Scempiato. Scimuni*[illegible] (*Insmé*). — *Tambellone. Tampel*[illegible] *ne* (*Tamplòn*). — *Tempione* (*Te*[illegible] *nanòn*). — *Uccellaccio. Uccell*[illegible] *Uccellone. Zimbello. Zoccolo. Zùf*[illegible] (*Stuffèll*). — *Zugo* (*Turlùr*). — Nomi quasi tutti plebei, presi per similit., che si danno dal più al meno a chi ha difetto di mente.

***TABARR**, n. m. *Tabarro. Mantell*[illegible]

TABARREIN, n. m. La voce bol. [illegible] significa *Tabarrino, Ferraiolett*[illegible] *Mantelluccio*, ma è nome di un personaggio serio della commedia, che rappresentando un negoziante, si fa parlare per lo più in linguaggio bolognese, frammischiato di toscano, come sogliono fare per lo più i bolognesi, quando s[illegible]

tati fuor di patria, per pochi me-
i. — Il nome di *Tabarrino* viene
all' aver egli sulle spalle un ta-
arretto molto corto. — *Far tabar-
ein*, figurat.—*Far gheppio. Portare
frasconi. Essere crocchio. Croc-
hiare*. Si dice degli uccelli, quan-
o sono ammalati, ed anche degli
omini, quando si trovano in catti-
o stato di salute.
BEIN. RAS A TABEIN. *Tabì*. Sorta
i drappo a raso, che ora non è più
n uso.
BERNAQUEL, n. m. *Tabernacolo*.
— Fig. V. *Tarabaquel*.
3IÒN. *Pancone*. Legno segato per
o lungo dell' albero, di grossezza
opra a tre dita.
CC. *Calcagno* e *Calcagnino*. *Tacco
e Taccone* sono voci dell' uso, pe-
ò universalizzato. — *Andar cún i
acc, battènd i tacc*. — *Andar in
calcagnini*.
CCAGNAR, RAGAGNAR, v. *Piatire.
Contèndere. Litigare. Rampognare.
Questionare*.
CCÒN, n. m. *Toppa*, n. f. Pezzuolo
di panno, o simile, che si cuce
sulla rottura del vestito. — *Taccòn
per Tacco della scarpa*. — *Battr
il taccòn*. — *Battersela*. Fuggire.
CCUNAR, v. *Rattoppare. Rattacco-
nare*, v.
FANARI, n. m. *Tafanario. Pretè-
rito. Il sedere. La parte deretana*.
V. *Cul*.
FFIÀ, V. b. *Scorpacciata. Corpac-
ciata*. Gran mangiata.
FFIADÒUR. *Mangione. Ghiottone.
Pacchione*. V. basse.
FFIAR, v. V. b. *Pacchiare*. V. b.
Mangiare assai, e con ingordigia.
I. *Taglio*. — *Un fèrr, Una spada
da du tai*. — *Ferro, Spada ancipi-
te*. — *Tai in-t-al zug*. — *Taglia*,
n. f. L' alzar le carte. — *Tai d' a-
bit*. — *Capo di veste, di stoffa*.
IA. *Taglia*. Strumento composto
di carruccole per muover pesi gran-
di. — *Taglia. Tacca*. Legnetto di-
viso per lo lungo in due parti,
sulle quali a riscontro si fanno se-
gni piccoli per memoria. — *Taglia*.
Qualità. — *Èsser tùtt d' una taia*.
— *Esser macchiati di una istessa
pece. Esser tutti di una buccia*, o
*di una cornatura. Esser tagliati
di una misura*. — *D' mèzza taia*.
— *Di mezza mano*.
TAIADÊLLA, n. f. sing. e TAIADÊLL,
plur. *Tagliatelli*, n. m. plur. Sfo-
glie di pasta tagliate in fettucce
strette, che comunem. si usano
per far minestra. — *Taiadlein'*, n.
f. plur. *Tagliolini* plur. m. — *Le
pappardelle* sono Tagliatelli un po'
più larghi, e le *Lasagne* sono più
larghi ancora.
TAIADEZZ. *Asuro. Taradore*. Insetto
che rode il tenerume delle viti.
*TAIADÒUR, n. m. *Tagliatore*. — *Ta-
iadòur da bcar*. Colui che taglia od
affetta la carne nelle macellerie.
TAIAPRED. *Scarpellino*. — Con V. d.
U *Tagliapietre*.
TAIAR, v. *Tagliare*, v. — *Al taiars'
di pagn*. — *Ricidersi de' drappi in
sulle pieghe*. — *Taiar al furmèint*.
— *Mietere*. — *Taiar al fèin*. — *Fal-
ciare, Segare il fieno*. — *Taiar i
pagn addoss a ùn*, figur. — *Tagliar
le calze, o il giubbone*. Mormorare.
*Tagliar le legne addosso a chic-
chessia*. Nuocergli con cattivi uffizi.
— *Taiar in pizz*. — *Appezzare*. —
Taiar in fètt. — *Affettare*. — *Taiar
vi nètt*. — *Tagliar di netto*. — *Una
spada, una forbsa, ch' taia più
ch' la n' cus*. — *Spada che taglia
come cuce*. — *Un' òra ch' taia al
mustazz*, figur. — *Un vento che dà
nel viso, che agghiaccia*.
TAIIR, n. m. *Tagliere* e *Tagliero*, n.
m. Legno piano ritondo, su cui si
tagliano il pane, la carne, ec.
TAIOL D' VID DA RADIS. *Barbatella*,
n. f.—*Taiol a marlètt*.—*Magliuolo*.
TAIOLA, n. f. *Panconcello*, n. m. As-
se sottile assai. — *Tagliuola* è una
spezie di trappola. (Bol. *Taiola*).
— *Tirar*, o *Èsser tirà alla taiola*,
figur. — *Cogliere*, o *Giugnere alla*

tagliuola. Tendere un laccio, o *Cadere in esso.*

TAL, pron. *Tale*, pron. di generalità. *Alcuno. Uno. Una.* — *Tal e qual.* — *Tal quale. Altrettale. Altrettanto.* — *Dsi la cossa tal e qual a la savì.* — *Di' la cosa tal quale l' hai saputa.* — *A sòn andà alla fèsta tal e qual cmod a sòn.* — *Sono andato alla festa tal qual mi vedete.* — *Siá cún i alter tal e qual a vlì ch' i seppen cún vú.* — *Siate co' vostri simili altrettale, che voi volete che sieno verso di voi.* — *Al fú trattá da lú tal e qual.* — *Fu da lui trattato altrettanto.*

TALLA, n. f. *Tallo*, n. m. Ramuscello da trapiantare. — *Talla.* — *Rimessiticcio. Rimettiticcio.* V. *Brocca.*

TALPA, n. f. *Talpa*, n. f. e figur. V. *Zuccòn.*

TAMARAZZAR. n. m. *Materassa*, n. f. e *Materasso*, n. m. — *Tamarazz tènder.* — *Materasso mòrbido.*

TAMARAZZ. *Materassaio.*

TAMBUR. *Tamburo.* Strumento militare. — *Sunar al tambur.* — *Battere la cassa. Sonare il tamburo.* — *Tumbur*, dal fr. *Tambour*, *Bussola con contorno di assi che sporgono in fuori, per riparar meglio dal vento.*

TAMBUREIN, (dal fr. *Tabouret*). *Sgabello. Sgabelletto senza bracci, guarnito di drappo ripieno di borra.* — *Tamburein da zugar alla balla.* — *Tamburino, Tamburello.* — *Tamburein.* — *Tamburino.* Sonator di tamburo. — *Sonare il tamburino colle dita sur una tavola.*

TAMBÚSS, PACCAGNEZZ, n. f. *Busse*, n. f. Battiture.

TAMOGN, add. *Tamanto*, agg. *Tanto grande. Tanto fatto.* Ben grande. — *Oh quèsta sé ch' l' è tamogna! Oh quèsta è tèccia!* — *Oh questa è grossa! Oh questa si ch' è marchiana*, o *col manico.* E vale *Singolare; Sorprendente.* — Sembrerà ad alcuno stranissima la voce *Tamogn*, ma dessa è molto meno corrotta della voce italiana *Tamanto*, ed ha l' origine latina *Tam magnus.* Gli Spagnuoli ancora dicono *Tamaño* (che pronunziasi *Tamagno*).

'TAMPERLA. V. *Zornia.*

TAMPLAR, v. *Martellare*, v. Il tormentare che fa il dolore dell' ulcere, quando genera la putredine.

TAMPLÒN. V. *Tabalori.*

TAMQUAM TABULA RASA. Latinismo usato parlando di *Uomo ignorante.*

TANABUS, n. m. *Ripostiglio. Nascondiglio. Bugigatto. Bugigàttolo.* — *Intanabusar.* V.

TANAIA. *Tanaglia.* — *Tanaia da incadnar.* — *Tanaglietta tonda.* — *Tanai ch' ciappen bèin.* — *Tanaglie mordaci.*

TANANÀI, n. m. *Bisbiglio. Sussurro. Strèpito. Confusione.* E dicesi di persone che parlino insieme confusamente, e contendano.

TANANÒN. V. *Tabalori.*

TANDEM ALIQUANDO. Frase lat. per significare che s' è arrivato alla conclusione, alla fine di qualche intrapresa. *Venire alla conclusione, all' ergo.*

TANF. V. *Púzza.*

TANGÈINT, n. f. *Porzione*, n. f. — *Tangente* è voce d' uso, in questo significato. — *Tangente* è termine di Geometria.

TANGHER, TANGARÒN. *Avarone.* — *Tànghero*, vale Grossolano, Rustico.

TANI, n. f. plur. (Da *Tanie* ant.) sincopato da *Litanie, Letanie* e *Letane*, n. f. plur. — *Dir el tani.* — *Far le litanie.* — Si dice anche in modo basso del Fare una lunghiera o una lunga serie di nomi: p. e. *Non aggiungo tutti i titoli del soggetto per non fare le letanie.* — Ne' libri antichi scritti in dial. bol. trovasi ancora la voce *Tània* in sing. *La sgnòura ch' sintè sta tania.* — *La signora che senti questa predica*, ec. Ma ora è voce disusata.

NT. *Tanto. Cotanto.* — *Tant e tant.* — *Tanto. Pertanto. Non per tanto.* ['o]*ndimeno.* — *Una volta tant.* — ['n]*a volta tanto.* — Una volta sola-[m]ente. — *Dòu, trèi volt tant.*—*Due* [c]*otanti, tre cotanti.* — *D' tant in* [t]*ant.* — *Di tanto in tanto. Di quan-*[t]*o in quando.*

[TA]NTANÀ. *Tentennata.* Picchiata. [C]olpo, figur. — *A i n' ho avù una* [c]*ert tantanà.* — *Gran cosa. Cosa* [d]*i rilevanza.* — *Plòtt, Scuplott,* [T]*antanà arcurdèvla.* Quel molto [o] gran male di cui tanto ha uno [s]offerto, che scampatone la può [r]accontare per miracolo.

[TA]NTÂRA (FAR) antiq. *Far gòzzovi-*[g]*lia. Darsi tempone. Darsi buon tempo.* — *Dar fondo all' avere.*

[TA]NTÒN, dal lat. *Tantum*, pronunz. [a]lla franzese, o dal fran. stesso [T]*antòt.* — *Star tantòn.* — *Fare in* [u]*n àttimo, in un subito.*

[TA]P, TAPÒN, n. m. *Toppa*, n. f. [S]*cheggia*, n. f. *Coppone*, n. m.

[TA]PA, (dal fr. *Étape*). *Luogo dove si* [d]*istribuiscono i viveri ai soldati:* [e]d anche la *Porzione di viveri, che* [v]*ien loro distribuita.*

[TA]PÈID. *Tappeto.* Spezie di panno [g]rosso a opera di vari colori, per [u]so principalmente di coprir tavo-[l]e. *Tappeti* diconsi ancora quei [p]anni a dammasco, che in tempo [d]i feste si pongono alle finestre. — *Metter cvèll sù in-t-al tapèid.* — [M]*ettere sul tappeto.* Mettere in trattato. — *Un negozi ch' è sù in-*[t]*-al tapèid.* — *Affare messo sul* [t]*appeto.* — *Muntar in-t-al tapèid.* — *Cantare il vespro a uno. Dar le* [c]*arte scoperte.* Dirgli liberamente [l]' animo suo.

[TA]PEIN, add. *Tapino*, agg. Misero; Infelice; Tribulato. — Quindi *Tapi-*[n]*arc.* Vivere vita infelice. — *Tapi-*[n]*ità.* Meschinità; Bassezza. — *Dars'* [a] *tapein.* — *Tapinarsi*, che vale Tribolarsi, Affliggersi grandemente.

[T]ÂRA, n. f *Tara.*

[TA]RABAQUEL. *Trabiccolo.* Ogni macchina stravagante, particolarmente di legno.

TARABAQULAMÈINT. V. *Tarabattamèint.*

TARABAQULAR. V. *Tarabattar.*

TARABASCHEIN (Dar fr. *Char-à-banc*). Spezie di carrozza scoperta dove si stą seduti sopra uno o più tavole schiena contro schiena. — Io direi *Sarabachino* a Quel baroccio signorile tirato da buoi, che moderatamente si usa dai villeggianti delle nostre colline.

TARABATTAMÈINT, TARABAQULAMÈINT, n. m. *Trambustio. Trambusto*, n. m. *Tramestione*, n. f. Il Trambustare, il Tramestare. V. *Tarabattar.*

TARABATTAR, TARABAQULAR, v. *Trambustare. Tramestare. Rovistare.* Rimuover le cose confondendole e disordinandole.

*TARABUS, n. m. *Tarabuso.* Sorte di augello, che è la *Sgarza* o l' *Ardea stellaria* dei naturalisti.

TARAGHEGNA, n. f. *Uomo caparbio, ostinato.*

TARANTÈLL, n. m. *Tarantella*, n. f. Ventresca del tonno salata. — *Tarantello* masc. significa ciò che in bol. chiamasi *Zùnta.* V.

TARANTLA. *Taràntola.* Grosso ragno della Puglia. — *Mursgà dalla tarantla.* — *Tarantolato.*

TARAPATATÀ. *Tarapatan.* Suono del tamburo.

TARD, avv. *Tardi*, avv. — *Tardott, Tardètt.* — *Tardetto*, dim.

TARDANZA, n. f. *Tardanza. Dimora*, n. f. *Indugio. Ritardamento. Prolungamento. Intertenimento*, n. m.

TARDAR, v. *Tardare. Ritardare. Indugiare*, v.

TAREINA. *Terrina.* Vaso di figura rotonda per uso di mettervi la minestra.

TARGÒN. IMPASTRUCCIAMÈINT. *Impiastricciamento.* — *Targone*, vale *Targa grande*, cioè *Scudo grande.* — Da *Targòn* si fa il verbo *Intargunar*, e l' add. *Intargunà.* — *Ca-*

vi intargunà d' sangu. — *Capelli*, o *Peli intrecciati con sangue*, o *altro raggrumato*.

TARMA. *Tignuola*. Vermicello che rode per lo più i panni lani.

TARMADURA. *Intignatura*. — *Tignuola* anche per Roditura di tignuola.

TARMAR, v. *Intignare*, v. Esser roso dalle tignuole. *I panni*, *le pelli intignano*.

TAROC. V. *Tarucchein*.

TAROL. *Tarlo*. Vermicello, che rode il legno.

TARTAIA, TARTAIÒN. *Balbo*, *Balbuziente*, e volgarm. *Tartaglione*. — *Borbigi* propriamente si chiama Uno che scilingna, per accostar troppo le labbra ai denti nel parlare, facendo sentire, come un certo strascico nella pronunzia delle lettere *c*, *g*, *sc*; onde si dice ancora *Bisciola*, e tali sono quasi tutti coloro che nascono colle gambe torte. — *Borbigi* traslativamente dicesi per *Balordo*.

TARTAIAR, v. Voce generica riferibile a coloro, che hanno difetto di lingua e di pronunzia. V' hanno diversi termini nella lingua della Nazione. — *Tartagliare* è propriamente Replicare più volte una medesima sillaba per non poter a un tratto pronunziar la parola intera (bol. *Tartaiar*). — *Incoccarsi*. *Cincischiare*. Pronunziar stentatamente, fermandosi a riprese nella parola stessa per impedimento di lin- (bol. *Cuncunar*. — *Incappar*, per similit. da *Incappare* cioè per Travare ostacolo). — *Scilinguare*. Tralasciar qualche lettera nel pronunziar la parola, come coloro che non possono profferir l' *R*, oppure che danno alle lettere una pronunzia diversa da quella, che comunemente è adoperata dagli altri, come chi profferisce l' *F* o la *Z* in vece dell' *S*, ciò che si dice in bol. *Zizzlar*; l' *L* o il *V* in vece dell' *R*, in bolognese detto *Bagavunav*; il *T* in vece del *D*, ec. — *Cingottare*. *Ciangottare*. *Ciangolare*. *Cinciglia-re*. Profferir le parole malamente e in modo da non essere inteso, come fanno i fanciulli, i vecchi, e gli apopletici, che si confonde col *Balbettare*. — In bol. de' fanciulli dicesi *Zanguttlar*, degli altri *Zarfuiar*, o *Farfuiar*.

TARTAIÒN. V. *Tartaia*.

TARTASSÀ, n. f. *Vagliata*, n. f. — Figur. *Al te m' i ha dà una tartassà*. — *Gli ha riveduto il pelo a dovere*.

TARTASSAR, v. *Tartassare*. *Scombussolare*, v. Metter sossopra checchessia. Sconcertare. — Per *Maltrattare*, e figur. *Vagliare*. Esaminare a lungo, con molto rigore.

TARTÚFLA, n. f. *Tartufo*, n. m. Fungo noto. — *Tartuffo* è un Personaggio introdotto da Moliere nella commedia per rappresentare un *Ipòcrita*.

TARTUFLAR, v. *Tartuflà*, agg. *Attartufolare*, v. *Attartufolato*, part. Apparecchiare una vivanda a modo di tartufi, o con tartufi.

TARUCCAR, v. *Garrire*, v. La voce bol. è detta per similit., chè nel giuoco de' tarocchi è spesso l' altercare. *Garrire col compagno di giuoco*. V. *Cusplar*.

TARUCCHEIN, TAROC, n. m. *Tarocchi*, n. m. plur. Giuoco bol. notissimo, composto di sessantadue carte, delle quali ventidue sono detti *Trionfi*, e le altre sono i quattro semi del *Tressette*. — *Al teriònf*, o *Triònf più gross*. — *Il trionfo superiore*. — *Al più pznein*. — *Il minore*.

TARULADURA, n. f. *Tarlo*, n. m. Quella polvere che fa il tarlo in rodendo il legno. — *Tarlatura*, n. f. e *Intarlamento*, n. m. dicesi la stessa polvere, ed anche il segno che lascia il tarlo.

TARULAR, v. *Intarlare*, v. Esser roso dal tarlo, e dicesi del legno: *I legni intarlano*. — *Intignare*. Esser roso dalle tignuole; ed è proprio

u che d' ogni altra cosa, de' pan-. V. *Tarmar.* — *Intonchiare* e *Gorgliare* dicesi de' legumi. — *Ca-ıre.* Aver o generar carie, e per più *Cariarsi*, dicesi delle ossa. *riarsi un dente.*
ːIR, v. *Tacere* e *Tacersi.* Star che-. Non parlare. — *Far topa e tal.* *Fare il musone. Far fuoco nel-orcio. Fare a chetichelli*, m. b. *Chi tas cunfèirma.* — *Chi tace consente.* — *Tasèir*, n. m. — *Tace-*, n. m. Silenzio. *I mutoli tacèri lla mezza notte.*
S, n. m. *Tasso.* Albero; ed anche imale.
S D' BOTT. V. *Téss.*
SADUR, n. m. *Caccialoia*, n. f. rumento di ferro, il quale serve r cacciar ben dentro i chiodi nel gno.
SAGNOTT, e da alcuni TRACA-NOTT. *Tonfacchiotto.* Persona pic-la e grassa. *Tozzetto* e *Tangoc-o*, dicesi di Chi sia soverchia-ıente grosso, ed apparisca goffo. - *Fatticcio* e *Atticciato.* Di grosse ıembra, ben complesso. — *Fattic-iotto*, dim. di Fatticcio. — *Dvintar n tassagnott.* — *Intozzare.* Di fi-ura corta e atticciata.
SAR LÀ. *Buttare, Gettar là con isprezzo.* — *Tassare*, vale Impor ıssa. — *Tassar i ciud.* — *Caccia-e la testa de' chiodi dentro il le-no*, affinchè non risalgano.
SÈLL. *Palco.* — *Tassèll mort.* — *oppalco.* — *Tetto morto.* Palco ıtto poco sotto il tetto. — *Tassèll ustunà.* — *Palco regolato.* Quello ɜ cui commettiture de' panconcelli ıanno de' regolini, che le ricopro-o. — *Tassello* ha vari significati utti diversi da quello di palco.
SSLADURA, n. f. *Impalcamento*, ı. m. Formazione del palco.
SSLAR, v. *Impalcare*, v. Mettere, ı fare il palco.
ST. *Tasto.* Tasto dell' organo, e li simili strumenti. — *Tuccar un ɔn tast. un trest tast.* — *Toccare un buono, o cattivo tasto.* Entrare in proposito buono, o cattivo. — *Calcar i tast.* — *Aggiugnere a quel che altri propone, o dice.*
TASTA. *Tenta.* Instrumento sottile da cerusico. — *Tasta.* Viluppetto d'alquante fila, che si mette nelle piaghe.
'TASTAR, v. *Tastare. Toccare.* — *Tastar da luntan.* — *Tastare. Tastar dalla lunga.* — *Tastar la bocca all' agnèll.* — *Esplorare. Indagare.*
TASTÒN (A). *Andar a taston* (dal fr. *À tâtons*). *Andar tentone, tentoni, a tentone, brancicone, brancolone, brancolando. Brancolare.*
TATARA, n. f. sing. e TATER plur. Lo stesso che *Zangatel.* — *Ciarpe. Masseriziucce.* — *Tàttere.* Arnesi per lo più vili, e di qualsivoglia mescuglio di roba. Da questo nome in bol. si forma il verbo *Dstattarar.* — *Sgombrare gli arnesi.*
TATER, n. m. Termine del volgo sinonimo di *Castagnaccio.* Da questo deriva quello di *Tataròn.* — *Castagnaccione*, aggiunto ad uomo.
TAVÊLLA. TAVLÒN. V. *Preda.*
TAVLA, n. f. *Tàvola*, n. f. — *Tàvolo*, n. m. non si dice Si usa però dire *Tavolino*, *Tavolinuccio*, *Tavolone* tutti masc. — *Imbandire una tavola.* Coprirla di vivande. — *Imbandigione. Imbandimento.* Apparecchio di vivande. — *Tavla*, misura. V. *Turnadura.*
TAVLUNAR, v. *Impianellare*, v. Coprir di pianelle i tetti.
'TAZZA, n. f. *Tazza. Coppa. Nappo.*
TAZZÈTTA, n. f. *Narciso*, e *Narcisso*, n. m. detto volgarm. *Tazzetta.* Fiore simile alla giunchiglia. — *Tazzètta.* — *Tazzetta.* Piccola tazza.
'TÈ, n. m. *Tè*, *Thè.*
'TE, pron. *Te. Tu.*
TEATER, n. m. *Teatro.* Edifizio destinato ai pubblici spettacoli. — *Teater anatomic.* — *Teatro anatomico.* Scuola dimostrativa di anatomia. — *Anfiteatro.* Luogo in cui davansi spettacoli di gladiatori,

di bestie feroci, ecc. In bol. *Arena.*

TÉCCIA. *Oh quèsta è tèccia.* Lo stesso che *Tamogna.* V.

TEC TEC. *Pulsazioni dell' orologio, del polso*, ec.

TEC E TOC. *Ticc tocc*, e *Ticche tocche.* Imitazione del suono che si fa col martello o campanella nel picchiare all' uscio. — Per analogia *Avèir un tec e toc*, dal fr. *Avoir du tintouin.* Dicesi dell' inquietudine, che si ha del successo di qualche cosa, o dell' imbarazzo, che cagiona un affare. *Batticuore. Inquietudine. Apprensione.*

TEC-TAC, e da alcuni CEC-CIAC, n. m. *Salterello. Scoppietto.* Pezzo di carta avvolta e legata strettissima, dentro la quale si rinchiude polvere da archibuso. Quando è una semplice e sola castagnetta, dicesi in bol. *Castagnola;* quando è moltiplicata con diverse legature, dicesi *Tec-tac.* — *Tec-tac. Scoppio della frusta.* — *Mandar*, o *Andar in tec-tac.* — *Guastare* o *Guastarsi.* Corrompersi,

TE DEUM. *Il Teddèo.* Inno Ambrosiano.

TEGNA. *Tigna.* — Figur. *Teg.na*, v. b. *Tenace della sua opinione.* — *Ostinato.* — *Vgnir, Avèir la tegna*, bassam, *Venire, Essere in collera.* — *Tegna*, e *Tegna brustuleina.* Voci plebee. — *Tignamica. Avaro.*

TEIA, n. f. (coll' É chiusa) *Tiglio*, n. m. Quelle fila, che sono le parti più dure del legname, delle piante, e d' altre materie. *Tiglio della canapa. Tiglio del ferro. Carne tigliosa. Il legno di sorbo non è tiglioso.* — *Fibra* si dice anche a quella delle piante. *Radici fibrose.*

TÈIA (coll' È aperta). *Tegame. Stoviglio*, n. m. *Stoviglia*, n. f. Vaso di terra cotta da cucinar le vivande. — *Metter in-t-la tèia.* — *Integamare.* — *Tèia d' ram.* — *Tegghia. Teglia*, e con voce fr. *Casserola.* — *Tèia da fug.* — *Braciere.* — *Sbatter quattr ov in-t-una tèia*, fig. *Non farne niente.* — *Tegamino*, m. dim. — *Tegamone*, accr.

'TÈILA, n. f. *Tela.* — *Tèila da fúst.* — *Bugràne.* — *Tèila da tamarazz.* — *Tela da materassi.* Per lo più operata a scacchi, di due colori. — *Gropp dla tèila.* — *Brocco.*

TÈIMP. *Tempo.* — *Tútt in-t-un tèimp.* — *Tutto a un tempo.* — *Di notte tempo. In tempo di notte.* — *Un tempo. Già un tempo. Tempo fa*, ec. — *Lasso di tempo* non si dice, ma bensì *Spazio di tempo. Lasso* non è che agg. e significa *Stanco.* — *Cumprar*, e *vèndr a tèimp.* — *Comprare*, e *vendere a termini*, o *a credenza. Comprare, vendere pe' tempi.* — *Êssr in-t-al tèimp.* — *Esser di tempi*, o *attempato.* — *Sunar pr al cattiv tèimp.* — *Sonare a mal tempo.* — *Êssr al tèimp d' san Ptroni, quand a s' tirava sú el brag cún el zirèll.* — *Quando usavansi le calze a carrucola.* — *Tèimp attumbà.* — *Tempo oscurato, oscuro.* — *L' è un tèimp attumbà.* — *Egli è fosco.* — *L' accumdars' dèl tèimp.* — *Rasserenarsi. Riconciarsi il tempo. Racconciarsi.* — *Prema dèl tèimp.* — *Anzi tempo. Prematuramente.* Così *Prematuro*, add. — *Fora d' tèimp.* — *Intempestivamente.* Fuor di tempo. — *Temporeggiare.* Adattarsi, Accomodarsi ai tempi. *Addio; Temporèggiati il meglio che puoi.* — *Torr tèimp.* — *Temporeggiare.* Indugiare.

TEIMPÈN', n. m. plur. *Sistro*, n. m siug. Strumento antico da suono militare d' acciaio in forma di triangolo.

'TÈIMPIA, n. f. *Tempia*, e plur. *Tempia*, o *Tempie.*

TEINA. *Semicùpio*, n. m. *Tinozza.* Vaso di legno o di rame ad uso di bagnarsi.

'TÈINCA, n. f. *Tinca.* Pesce d'acqua dolce.

TEINT' A MÈINT, n. m. *Tientam-*

' *è vgnù cmod fa la timpèsta al ùcc.* — *Più appunto, o a tempo, he l' arrosto.* Si dice quando succede una cosa opportunamente. 'ome *la gragnola sulla stoppia.* ssai romore e poco danno. L' epressione del proverbio bolognee apparisce contraddittoria a prina giunta, giacchè la gragnuola, he arrivi e percuota sopra una ierrata, non dovrebbe portar utile ertamente, ma danno gravissimo. onviene rintracciarne la spiegaione nei modi di coltivar le zuche. La coltivazione delle piante cucurbitacee richiede che si tronchino spesso i lunghi lor tralci serpeggianti sul terreno (V. *Castrar*), affinchè rimangano su di essi pochi fiori, e in conseguenza pochi frutti, chè in tal modo riescono grossi e perfetti. E ciò fa appunto la grandine ai rami delle zucche.

IMPRADURA DLA PÈNNA. *Temperatura*, secondo ciò che dice la Crusca, cioè che *Temperatura*, *Tempera* e *Temperamento*, sono il *Temperare* in tutti i suoi significati.

IMPRAR, v. *Temperare*, v. e per sincope *Temprare*. Dar la tempera. — *Timprar la pènna da scriver.* — *Temperare, Tagliare la penna.* — *Timprar al piò.* — *Regolar la catena dell' aratro.*

IMPRAREIN. *Temperino.*

IMPSTAR, v. *Grandinare.* Piover grandine. — *Tempestare.* Essere in tempesta. Menar tempesta. — *A vùi bèin ch' piova, non ch' timpèsta.* — *E' s' intende acqua e non tempesta.* — *Timpstà.* — *Grandinato.* Percosso dalla grandine.

'INAZZ. *Tino.* Il plur. fa *Tini* m. e *Tina*, f. — *Tina*, n. f. Piccol tino. (Bol. *Tinèlla*, f. *Tinazzètt*, m.).

INAZZARA. *Tinaia.*

TINDEINA, n. f. *Tendina. Cortina.*

TINDRÈZZA (dal fr. *Tendresse*). *Tenerezza.* — *Tindrèzza d' una mèila.* — *Tenerezza di un pomo.* — *Tindrèzza d' un lètt.* — *Morbidezza d' un letto.* — *Tenerèzza* è una delle voci introdotte nel dialetto delle conversazioni civilizzate. Ma è meglio usare il termine comune, e riserbare *Tenerèzza* per indicare un effetto d' amore.

TINDUNAR o TINDULAR. V. *Tintinagar.*

TINÈLLA. TINAZZÈTT. V. *Tinazz.*

TINTINAGA, n. f. *Tentennone*, n. m. Tardo. Indugiatore.

TINTINAGAR. FNUCCIAR. TINDUNAR. TINDULAR. MUNZER LA RÈLLA, v. b. *Tentennare. Tentennarla. Lellare. Ciondolare. Ninnarla Menarsi nel manico.* E con termini meno volgari, *Indugiare. Tardare. Differire. Temporeggiare. Mandare in lungo.*

TINTINAGHISEM. TINTINAGAMÈINT. *Tentennamento. Indugio. Ritardo noioso. Tardità. Lentezza nell' operare.*

'TINTÓUR, n. m. *Tintore. Tingitore. Tignitore.*

'TINTURA, n. f. *Tintura.* — *Tintura d' absèinzi.* — *Tintura, o Estratto di assenzio.*

'TINTURÌ, n. f. *Tintoria.* Officina di del tintore.

TIORBA. *Tiorba.* Strumento musicale. E per similit. aggiunto d' uomo, vale *Noioso, Fastidioso.*

TIR, n. m. *Tiro.* Offesa. — *Far un tir, un trèintùn.* — *Fare un tiro, un' offesa.* — *Al tir dla porta.* — *Il tirare*, n. m.

TIRA D' PAN. V. *Rùzzel.*

TIRABUSSÓN. *Cavastoppàcciolo. Cavaturàcciolo*, e con voce moderna *Tirabuscione* (dal fr. *Tire-bouchon*). Vite di ferro o d' acciaio con manico, per uso di cavare i turaccioli di sughero dalle bottiglie. — *Tirabusson per far i rezz in-t-i cavì* (I fr. dicono *Des cheveux frisés en tirebouchon, des cheveux en tirebouchon*). Capelli a ricci in spirale, appunto come riescono dopo averli avvolti attorno a cilindretti di bam-

golino. Serpentello. Fistolo. Facimale. Fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male.

TÈRRA, n. f. *Terra.* — *Zercar per mar e per têrra.* — *Cercare per monti , e per valli.* — *N' èsser dègn d' basar la têrra dòv ùn mett i pi.* — *Non esser atto a slacciargli le scarpe.* — *Avèir pora ch' la têrra manca sòtta ai pi.* — *Mancare il terreno sotto ai piedi. Mancare il terreno.* — *Térra nèigra bòn pan mèina.* — *Terra nera buon pan mena, terra bianca tosto manca,* figurat. si dice di Persona che sia alquanto bruna, volendo inferirne forza e robustezza. — *Térra dèl catú.* — *Cacciù. Catciù. Catecù. Cato preparato. Terra capònica. Terra catechù.* Succo concreto dell' albero detto *Acacia Catechu.* — *Têrra.* — *Terra* per *Terreno.* V. *Trèin.* — *Têrra ch' cala e s' astrecca.* — *Terra che scema, e rannicchia.* — *Térra vèirgen.* — *Terreno sodo. Pancone.* — *N' savèir ch' têrra al s' tegna.* — *Non sapere ove si ritrovi.* — *Terra* si prende ancora pel *Globo terracqueo, che abitiamo.*

TERRAZZ, n. m. *Terrazzo,* n. m. Allorchè il terrazzo è fuori della muraglia dell' edifizio si dice più propriamente *Ballatoio.*

*TERRAZZIR, n. m. *Terrazziere.* Fabbricatore, o Costruttor di terreni , o battuti.

TERREMOT, n. m. *Terremoto,* n. m. Il terremoto si manifesta in diverse maniere. Con *Moto subsultorio,* dal basso all' alto. — *Vibratorio,* di sbalzo. — *Vertiginoso,* come se la terra in se medesima si voltasse. — *Ondolatorio,* il frequente de' terremoti per lo più da oriente verso occidente. — *Moto di compressione,* dall' alto al basso, per cui i terreni si abbassano. — *Terremot,* figur. ad un fanciullo. *Nabisso. Facimale.*

TERSAC (A). *In fretta ed a sproposito.* — *Cascar zò a tersac.* — *Cascare a stramazzoni, in un fiato, precipitosamente, precipitevolmente.* — *Al piov, al nèiva a tersac.* — *Piove, Nevica dirottamente.* — *Mnar zò a tersac.* — *Menar a tutta possa.*

*TERSCÒN, n. m. (da *Tresca*). *Trescone.* Sorte di ballo.

TERSÈINT (dal lat. *Tercenti*). *Trecento.* Nome numerale di tre centinaia. Con lettere CCC, o pure B. — *Trecentomila* B̄.

TERSIOL, n. m. *Picciol chiodellino senza testa per uso di tarsia.*

*TERZANA, n. f. *Febbre terzana,* ed anche assolut. *Terzana.*

TERZANÊLL. *Acquerello. Nipotino,* figur. — *Far dèl terzanèll.* — *Fare un nipotino sul vinello.* Vale Fare il secondo acquerello, il quale è nipote del vino.

TERZETT. *Trio.* Componimento musicale di tre parti. — *Terzino.* Vaso da tener liquidi, e contiene la terza parte d' un fiasco. — *Terzetto. Ternario.* Componimento in terza rima; e parte del sonetto. — *Un bèll terzètt.* — *Un bel trio.* Per ischerzo dicesi di Tre persone unite, d' accordo.

*TERZÈTTA, n. f. *Terzetta.* Piccola pistòla.

TERZOLA. *Muda. Mudazione.* — *Andar in terzola.* — *Mutare* e *Mudare,* v. Si dice degli uccelli quando rinnovano le penne.

TÊSS. *Taso.* — *Têss d' bòtt.* — *Tàrtaro. Gromma. Taso.* — *Grommare* e *Ingrommare.* Formar gromma. *Pein d' têss.* — *Grommato. Grommoso. Ingrommato.*

TÊSSER, v. *Tèssere,* v. Intrecciare le fila dell' ordito in telaio con altro filo, mediante la spuola. — *Stèssere* è il suo contrario. *Disfare il tessuto.*

TÊST, n. m. *Tegghia,* n. f. Vaso di ferro con che si cuopre il piatto o il tegame, che infocato rosola le

ivande. — *Teglione marmato*. Coerchio fatto di marmo pesto e ter-ı per l' uso stesso.
ʖTA, n. f. CO, n. m. *Testa*, n. f. *apo*, n. m. V. *Cap*, e *Co*, m. — *rar di capo una cosa a uno. on saper dove si avere il capo.— on saper dove si dare il capo. — imaner col capo rotto*, ec. — *vèir la têsta dsòuvra dai cavi.— vere il cervello sopra la berretta. — Têsta balzana. — Cervel balza-ıo. — Avèir del fazzènd dsòuvra lalla têsta. — Aver che fare fin opra a' capelli. Aver faccende si-ıo a gola. — Al cunfurtadòur n' i lol la têsta. — Chi sta a vedere ıon gli duole il capo. — Andar :ùn la têsta ròtta. — Rimaner col 'apo rotto. Rimaner perdente. — l i è pèna la têsta. — Ciò importa l capo. — Dar d' têsta. — Dar di :apo*, o *del capo*. — *Andar vi cùn 'a têsta. — Andar vagando colla mente. Fantasticare. Esser sopra pensiero. — A vad vi cùn la têsta quand a fag uraziòn. — Nel far)razione mi si sparge la mente. — Taiar la têsta. — Decapitare. — Têsta d' mort. — Teschio. — Andar cùn la têsta bassa. — Andare a capo chino, basso. — Avèir dèl pèis alla têsta. — Avere dell' Accapacciamento, della Gravezza di capo. — Pazzì d' têsta. — Gravissimo mal di capo.—Capitato* o *Capituto*. Che ha capo, e dicesi d' aglio e simili. — *Capolevare*. Cadere col capo all' ingiù. — *Têsta dla ciav. — Anello. — Têsta di ciud, del ferel. — Capocchia. — Têsta d' lègn*, figur. —*Prestanome. Uomo di paglia.*
:STARD. *Testereccio. Intestato. Inteschiato. Capàrbio. Capone. Capitoso. Ostinato.*
:STARDAGEN. *Caparbietà. Caponerìa. Ostinazione.*
:TTA. *Tetta. Poppa. Mammella. Zinna*. — *Mamma* è più del verso. Le due prime voci sono comuni a tutti gli animali *Mammiferi*, le altre si appropriano più comunemente alle donne. — *Tèll d' cagna*. — *Tette, Poppe di cagna*. — Nel dial. bol. evvi il nome proprio per le poppe della vacca. *Üver*. V.— *Una donna ch' ava del tèll grossi. — Femmina popputa. — Dar la tètta. — Allattare. Dar poppa. — Al dar la tètta. — L' allattamento. — Torr la tètta, tettar. — Poppare. Tettare. Allattare*, v. —*Dstettar. — Spoppare. Divezzare. — Dar la tètta, torr la tètta*, dicesi figurat. per *Grattar dove pizzica. — Al tol la tètta. — Egli è nella sua beva. Ei si gode. Egli gusta*, o *si bea. — Una ch' daga al latt. — Allattante*, agg. Che dà il latte. — *Un tusèll ch' tol al latt. — Poppante.*, agg. Che prende il latte. — *Un tusèll da tètta, — Fanciullo da latte. — Cioccia* è voce, colla quale i bambini chiamano la poppa, e così *Ciocciare* per *Poppare*. —*Mammellina. Mammelletta. Tèttola*, dim. — *A tètt d' cagna. Unir i legn a tètt d' cagna. — Unir a dente in terzo*, Specie di calettatura, che si chiama *Interzata*.
TETTAR. V. *Tètta.*
TETTEL DEL BISTI, n. m. *Capèzzolo*. Quella punta della poppa ove esce il latte. *Capezzolo delle poppe di una cagna, di una capra. — Del donn*. V. *Cavdèll.*
TGNÈINT, TA, add. *Tegnente, Tenente*, agg. Che attacca. Che tiene attaccato. *Tenace.— Lègn tgnèint*. V. *Lègn. — Caren tgnèinti*. V. *Caren.*
TGNEZZ. V. *Caren.*
TGNIR, v. *Tenere*, v. — *Tgnir dri a ùn. — Codiare*. — Tener dietro. — *Al tgnir di alber, dell'-i erb. — Allignare. Appigliarsi. Barbicare. — Tgnir sod. — Tenere. — Tgnì sod. — Tenete. Prendete*. E figur. *Resistere. Far fronte. Non cederla. Règgere. Tener sodo, forte. — Tgnir dur. — Durare. Proseguire.*

nerico nelle arti. — *Telaio da far la tela.* — Parti del telaio, che all' incirca corrispondono alle voci bol. *Castello* o *Cassa. Panconi* o *Ritti. Piede. Sùbbio. Involgitoio. Licciuola. Portaliccio. Girelloni. Girelline. Càlcole. Calcoliere. Tendella. Scanno. Orecchioni. Naspo* o *Filatoio.* — *Metter in tlar la tèila.* — *Intelaiare.* — *Comàndolo.* Filo d' ordito che s' innaspa sopra un rocchetto posto nell' alto del telaio, e serve a supplire ai fili dell' ordito, che si rompono: detto anche *Riannòdo.* — *Tlar d' un impanà, d' un quader*, etz. — *Telaio*, ec.

TLARÀ DÉL LATT. *Pelle.* — *Tlarà dèl vein.* — *Panno del vino, e d' altri liquori.* — *Tlarà.* — *Ragnatèla.*

TLÒN, SIPARI, n. m. (dal lat. *Siparium*). *Tenda*, n. f. e *Tendone*, n. m. — *Sipàrio* è Voce dell' uso. — *Tlon.* — *Tendoni*, posson pur chiamarsi quelli, che si sospendono sopra corde lungo le strade della città in tempo della processione del SS. Sacramento, adornati con panni a festoni sottoposti. V. *Pannaròn.*

TMARA, n. f. *Tomaio*, n. m. Parte di sopra della scarpa.

TMEIN (erroneam.). V. *Cmein.* — *Avèir i pi tmein.* V. *Pé.*

TOC (coll' O largo) TUCHEIN. *Gallinaccio*, sust. Sorte d' uccello domestico alquanto più grosso che il gallo, con penne grosse bigie screziate, che volgarmente dicesi *Tacchino.* Si chiama anche *Pollo d' India*, perchè proveniente dalle Indie occidentali, ed è saporitissima carne fra gli altri uccelli domestici. — *Tgnir la co a vintai, cmod fa al toc.* — *Portar la coda alzata a rosta, come il pollo d' India.* — *Toca* per similit. ad una donna, vale *Fenata. Gogo.* — *Toc* (pure coll' O largo) per *Pezzo, Tocco* (coll' o largo). I bol. l' adoprano rade volte in questo senso, e dicono piuttosto *Un pèzz d' caren, d' furmai*, etz. — *Un tocco di carne, di formaggio.* Sono usi tuttavia di dire; *Un toc d' marcantoni; un toc d' una zizla* per significare *Un pezzo d' uomo. Un uomo grande.* Così pure si esprimono *Toc d' vergògna, vergògna Marza*, e vale *È una gran vergogna. È una vergognaccia. È un vitupero.* — *Toc d' birbòn, toc d' asen.* — *Pezzo di ribaldo. Pezzo d' asino.*

TÒCC, n. m. (Ò che volge all' A). *Tocco* (primo o stretto) *Tatto*, n. m. — *Sintir una cossa al tòcc.* — *Sentire al tatto, al tasto.* — *Fare il tocco*, si dice Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, o da fare alcuna cosa. — *Tòcc* per *Colpo.* — *Tocco.* Il colpo che dà il battaglio alla campana. V. *Campana. Sunar.*

TÓCC, add. (Ó che s' accosta all' A). Trattandosi di frutta, vale *Guasto.* — *Tòcc in-t-al zervèll.* — *Pazzerello.* — *Èsser tòcc in-t-al nomine patris.* — *Avere una vena di pazzo.*

TODNA, n. f. *Seccatore*, n. m. Che molesta, che inquieta.

TOLA, V. antiqu. *Tavola.* Carta contenente l' alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. V. *Cròus.*

TOM, n. m. *Tomo*, n. m. col primo o aperto, trattandosi di libri, vale Parte o Volume. — *Tom* per similit. dicesi per *Uomo stravagante, bizzarro*, come se si volesse dire: che si potrebbe legare a guisa di tomo. — *L' è un vag tom.* — *Egli è uno strano arnese.*

'TOMBOLA, n. f. *Tombola.* Sorte di notissimo giuoco. — *Far tombola*, fig. — *Cadere. Tombolare.*

TOMBOLON. — *Andar zò a tombolon.* — *Cadere stramazzone, a trabocco.*

TÒN. *Tuono della musica. Tuono musicale.* — *Arsrònder*, o *N' arspòndr a tòn.* — *Rispondere*, o *N...*

spondere a proposito, o Rispon-
:r fuor di proposito. — Essere in
tono, figur. si prende per Istar
ene, e in vigore di sanità. Esser
a ffuto; esser bene in carne, pienot-
, carnacciuto. I bol. fanno anche
diminutivo. Éssr in tunarein. —
ssere in carne sufficientemente. Es-
er grassetto.—Tòn, n. m. — Tonno,
. m. e Tonna, f. Grosso pesce del
are Mediterraneo.—Tòn in-t-l'oli.
—Tonno sott'olio.—Panza dèl tòn.
— Sorra. — Tonnarotti, chiaman-
i i Marinai impiegati alla pesca
el tonno. — Tuono in ital. vale
nche Tròn in bol. Vedi.
ND, n. m. Tondo. Globo. Sfera.
Circonferenza. — Tondo. Piattello.
ND, add. Tondo. Rotondo. Di figura
ircolare o sferica. — Tondo per
emplice, Goffo.
NF (coll' O stretto). V. Túnf.
NF, (coll' Ó largo) aggiunto che
i dà sempre a Grass.—Grass tònf,
o stesso che Grass abbragà. —
rasso bracato. Grassissimo. —
Tonfo, vale Caduta, e rumore che
i fa in cadendo.
PA, n. f. (dal fr. Taupe). Talpa e
Talpe, n. f. Animale simile al topo
— Far topa e tas. — Far le cose
ue chetamente. — E qué topa: e
le topa. — E da capo. E qui da cu-
po. E tu replichi, ec. E tosto.
PLA. Toppa. Pezzuolo informe di
panno, o simile, che si cuce so-
prapponendolo alla rottura del ve-
stimento. — Metter del topel. V.
Artuplar.
R, n. m Toro, n. m. Maschio del-
la vacca. V. Bò. — Taiar la tésta al
tor, figur. — Dare il tracollo, o il
tratto alla bilancia. Dar cagione
di alcuna risoluzione, facendo ces-
sare ogni incertezza.
RBD, add. Tòrbido e Torbo, agg.
Contrario di Chiaro, ed è proprio
de' liquori.
RBDA, n. f. Belletta, n. f. Imposti-
me, n. m. — Terra imposta. Ter-
reno imposto. Quello che depongo-
no le acque de' fiumi sul terreno
vergine.
TORC', n. m. Torchio. Tòrcolo, n. m.
Strumento da premere. — Torchio.
Tòrcolo da stampa. — Torchio da
tondare i libri. — Torchio da spre-
mere l'uva. Fattoio, o Strettoio del-
le ulive.—Torchio de'pettinàgnoli,
Ceppo, ec. — Torcoliere è Colui
che preme i fogli al torchio. —
Le parti del torchio da stampa so-
no: Calamaio. Cosce. Mazza. Spa-
de. Pirrone. Coppa. Cuppello. Rul-
lo. Coda. Timpano. Fraschetta.
Cricca. Squadre. Timpanello. Tra-
versa.
TÓREL, n. m. Torno e Tornio, n. m.
e Torni plur. Strumento noto con
cui si torniscono i legni e i metal-
li. Parti del torno. Zoccoli. Appog-
giatoio. Fuso. Ceppo, Piede. Ceppi.
Zoccoletti di legno in cui sono fer-
mate le punte, che reggono il la-
voro nel tornire. Gruccia Càlcole.
Occhi. Toppo. Lunette. Coppaia.
Cosce. Castelletto. Contrappunto.
Tràpano. Archetto. — Torr ùn in-
t-al tòrel. — Aggirare uno. Bindo-
lare. — Tòrel d' ov. — Tuorlo e
Torlo. Rosso d' uovo. Nel plur.
Tuorli, m. e Tuorla, f. — Tòrel,
o Tòurel in-t-la calzètta. V. Cal-
zètta.
TORR; v. Tògliere. Torre e Tor sin-
copati. Pigliare. Prèndere. — Torr
sù. — Raccògliere. Raccoglier sas-
si. — Tuli, Tuli sù. — Pigliate.
Prendete. — Tù. — To', Togli. —
Tù, tù; Tù sù. — Te' te'; Togli,
togli. — Tù sù e mètt là, ch' la so
vgnarà. — Cosa fatta, capo ha:
— Túl' d' lè. — Toglili di lì. —
Torr sù un qualcdún, figur. — Pi-
gliarsi giuoco. Schernire. Burlare.
Strazieggiare. Tenere a giuoco. —
Torr sù. Vale anche Mettere prigio-
ne. — Torr sù del bott. — Toccar
delle busse. — Tu sù. — To' sù.
Prendi, ec. — Torr vi. — Levare.
Tor via. Rimuòvere. — Amòvere,
Amuòvere, Amosso sono voci non

registrate dalla Crusca, abbenchè vi si trovi *Amovibile*. — *Torr vi una partida da un liber*, che dai Ragionieri suol dirsi con voce Lat. *Eliminar*. — *Rimuòvere, Togliere, Levare una partita da un conto*. — *Torr in sbali, in fall*. — *Còglie-re in cambio, in iscambio*. — *Andar a torr al vù*. — *Far la ritor-nata*: dicesi del tornar le spose, dopo le lor nozze, alla casa pater-na. — *Tors' zò*. V. *Zò*. — *Torr al lùm, la vesta, al sòul*. — *Parare il lume, la vista, il sole*, ec. — *A n' i n' è da torr, nè da metter*. — *Ella è a dovere*. — *Tors' al du d' còpp; tors' el viol; tors' al pa-li*, modi volgari. V. *Sbignarsla*. — *Chi dà e chi tol a i vein una bessa al coll*. — *Chi dà e ritoglie, il dia-vol lo ricoglie*.

TORR, n. f. (coll' O quasi A). *Torre*, n. f. (coll' O stretto). Edificio emi-nente, ec. — *Torrione*, n. m. Tor-re grande.

'TORS, v. *Partirsi. Torsi. Andar via*. Ed anche *Pigliarsi. Prendersi alcun che*.

TORTA, n. f. Detto solamente pel mo-do di torcere. *Torcitura*. — *Dar purassà torta al fil*. — *Dar molta torcitura al filo*.

TORZA. *Torcia*. — Si dice anche *Torchio*, e così nel dim. *Torcetto* e *Torchietto*, n. m. — *Torza da vèint*. — *Torcia a vento, Fiàc-cola*.

TORZER (Z aspra), v. *Tòrcere* e *At-tòrcere*, v. Avvolgere le fila per addoppiarle. — *Tòrcere* in ital. vale anche ciò che in bol. dicesi *Storzer*. — Nè la Crusca, nè l' Al-berti registrano il participio *Torto* nel primo significato, ed han tor-to, perchè è voce comunissima, ed essendo di lingua il verbo, può esserlo anche il suo participio, Quindi direi *Filo torto; seta torta*, ec. V' ha però *Attorto*, agg., ma questa voce cagiona cacofonia, *Fila attorte, Seta attorta*, ec.

TOSG, n. m. *Tòssico*, e sincop. *Tò-sco. Veleno*. — *Tósco*, coll' *ó* stret-to, vale *Toscano*.

TÓSS (coll' O stretto), n. m. V. *Tùss*.

TÒSS (coll' Ò largo), n. f. *Tosse*, e una volta anche *Tossa*. — *Tòss ca-gneina*. — *Tosse cavallina*; e da' medici *Tosse ferina*.

TÓULFA, n. f. *Loia*, n. f. Sudiciume, o Lordura in molta copia ammas-sata e grossa.

'TÓUNF. V. *Tònf*.

'TÓURD, n. m. *Tordo sassello*. Augel-lo. — *Tòurd sassard*, o *Susinèll*. — *Tordo bottaccio*.

TÓUREL. V. *Tòrel*.

TÓURTA. *Torta*. — *Partir la tòurta*. — *Dividere l' eredità*, o *il bottino*.

TÓUS, n. TÓUSA, f. V. antiqu. V. *Tu-sèll*.

'TOZZ, n. m. *Matassa*.

TOZZ. V. *Tuzzud*.

'TRABADÈLL. V. *Terbaldèll*.

TRABÙCC. *Trabocchello. Traboc-chetto*.

TRABUCCAR. V. *Scapuzzar*.

TRABUCCHÈINT, add. *Traboccante*, agg. — *Or trabucchèint*. — *Oro traboccante*. Più del giusto peso.

'TRACANÌ, n. m. plur. *Draganelli*. Term. de' Cartari.

TRACCAGNEIN, n. m. *Arlecchino*, n m. Nome di maschera in comme-dia rappresentante il Bergamasco, egualmente che il *Brighella* suo compagno; il *Pantalone* rappre-senta il Veneziano; il *Dottor Gra-ziano* il Bolognese; il *Tartaglia*, e il *Pulcinella* il Napolitano: lo *Sten-terello* il Fiorentino; e il *Meneghin Pescena* il Milanese. I francesi han *Arlequin; Pantalon*; e il loro fa-moso *Sganarelle*. Alcuni bolognesi dicono *Truffaldein*, ed altri anche *Arlicchein*. — Si dice *Zanni* al-l' Arlecchino, ma in istile più ele-vato, ed è voce bergamasca accor-ciata dall' intero nome *Giovanni*: da dove n' è venuto il prov. bol. *Far da zagn e da buratlein*, che vale *Fare da padrone e da servito-*

ondere a proposito, o Rispon- fuor di proposito. — Èssere in io, figur. si prende per Istar e, e in vigore di sanità. Esser uto; esser bene in carne, pienot- :arnacciuto. I bol. fanno anche minutivo. Èssr in tunarein. — re in carne sufficientemente. Es- grassello.—Tòn, n. m. —Tonno, 1. e Tonna, f. Grosso pesce del e Mediterraneo.—Tòn in-t-l'oli. onno sott'olio.—Panza dèl tòn. Sorra. — Tonnarotti, chiaman- Marinai impiegati alla pesca tonno. — Tuono in ital. vale he Tròn in bol. Vedi.

, n. m. Tondo. Globo. Sfera. conferenza. — Tondo. Piattello.

, add. Tondo. Rotondo. Di figura colare o sferica. — Tondo per nplice, Goffo.

' (coll' O stretto). V. Tùnf.

', (coll' Ò largo) aggiunto che là sempre a Grass.—Grass tònf, stesso che Grass abbragà. — osso bracato. Grassissimo. — nfo, vale Caduta, e rumore che fa in cadendo.

, n. f. (dal fr. Taupe). Talpa e fpe, n. f. Animale simile al topo Far topa e tas. — Far le cose chetamente. — E què topa: e topa. — E da capo. E qui da ca- . E tu replichi, ec. E tosto.

A. Toppa. Pezzuolo informe di nno, o simile, che si cuce so- apponendolo alla rottura del ve- mento. — Metter del topel. V. tuplar.

, n. m Toro, n. m. Maschio del- vacca. V. Bò. — Taiar la tésta al r, figur. — Dare il tracollo, o il atto alla bilancia. Dar cagione alcuna risoluzione, facendo ces- re ogni incertezza.

BD, add. Tòrbido e Torbo, agg. ntrario di Chiaro, ed è proprio e' liquori.

BDA, n. f. Belletta, n. f. Imposti- e, n. m. — Terra imposta. Ter- eno imposto. Quello che depongo- no le acque de' fiumi sul terreno vergine.

TORC', n. m. Torchio. Tòrcolo, n. m. Strumento da premere. — Torchio. Tòrcolo da stampa. — Torchio da tondare i libri. — Torchio da spre- mere l'uva. Fattoio, o Strettoio del- le ulive.—Torchio de'pettinàgnoli, Ceppo, ec. — Torcoliere è Colui che preme i fogli al torchio. — Le parti del torchio da stampa so- no: Calamaio. Cosce. Mazza. Spa- de. Pirrone. Coppa. Cappello. Rul- lo. Coda. Timpano. Fraschetta. Cricca. Squadre. Timpanello. Tra- versa.

TÒREL, n. m. Torno e Tornio, n. m. e Torni plur. Strumento noto con cui si torniscono i legni e i metal- li. Parti del torno. Zòccoli. Appog- giatoio. Fuso. Ceppo, Piede. Ceppi. Zoccoletti di legno in cui sono fer- mate le punte, che reggono il la- voro nel tornire. Gruccia Càlcole. Òcchi. Toppo. Lunette. Coppaia. Cosce. Castelletto. Contrappunto. Tràpano. Archetto. — Torr ün in- t-al tòrel. — Aggirare uno. Bindo- lare. — Tòrel d' ov. — Tuorlo e Torlo. Rosso d' uovo. Nel plur. Tuorli, m. e Tuorla, f. — Tòrel, o Tòurel in-t-la calzètta. V. Cal- zètta.

TORR, v. Tògliere. Torre e Tor sin- copati. Pigliare. Prèndere. — Torr sù. — Raccògliere. Raccoglier sas- si. — Tuli, Tuli sù. — Pigliate. Prendete. — Tù. — To', Togli. — Tù, tù; Tù sù. — Te' te'; Togli, togli. — Tù sù e mètt là, ch' la so vgnarà. — Cosa fatta, capo ha: — Tùt' d' lè. — Togliti di lì. — Torr sù un qualcdùn, figur. — Pi- gliarsi giuoco. Schernire. Burlare. Straziеggiare. Tenere a giuoco. — Torr sù. Vale anche Mettere prigio- ne. — Torr sù del bott. — Toccar delle busse. — Tu sù. — To' sù. Prendi, ec. — Torr vi. — Levare. Tor via. Rimuòvere. — Amòvere, Amuòvere, Amosso sono voci non

col trapano. — *Trapanar, andar vi.* — *Trapelare.* Propriamente è lo Scappar il liquido dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura. — *Permeàbile.* Quella materia, ch' è trapassevole ne' meati. Non si dice *Impermeàbile*, che sarebbe il suo contrario.

TRAPIAN. *Ripiano. Pianeròttolo.* Quel nuovo piano che s' incontra in capo alla scala. — *Trapian.* — *Appartamento* basso che si trova tra un piano e l' altro, che da alcuni vien chiamato *Mezzado*, ed anche *Mezzanino*. V. *Mzanein.*

*TRAPLA, n. f. *Tràppola.* Arnese da prender topi, ec. — *Trapla.* — *Tràppola* Per Inganno. — *Trapla*, aggiunto ad uomo, vale *Impacciato, Inciampato, Disadatto.*

TRAPLAR, v. *Trapelo* è una sorta di canapo con uncini che serve per trainar pesi. — *Trapelo*, nell' uso dicesi anche il terzo cavallo da tiro. — Dall' una e dall' altra di queste voci viene la parola bolognese, che vale *Attaccar bestie bovine davanti ai cavalli da tiro, allorchè, arrivando a salite ripide, non sarebbero capaci di tirar il peso da se soli*, ciò che si fa da noi in vari punti della via di Toscana. — Onde per non fare un nuovo verbo, che formandolo dalle suddette voci si direbbe *Trapelare* (ciò che non è in nostro arbitrio), diremo *Usar del trapelo; Adoperare il trapelo.*

TRAPOLEIN, n. m. *Trampellino*, n. m. Asse posta a foggia di piano inclinato, su cui i saltatori corrono per islanciarsi e fare salti mortali.

TRAPÚNT, n. m. *Strapunto*, n. m. Sorta di materasso. — *Trapùnt*, add. — *Impuntito.*

TRAPÚNZER, v. *Impuntire.*

TRAQUAI, BADANAI, n. m. *Bindoleria*, n. f. *Aggiramento*, n. m.

TRAQUAIEIN, BADANAIESTA, n. m. *Raggiratore. Aggiratore. Bindolo.*

TRAR. V. *Tirar.*

TRASCURAGGEN. n. f. *Trascuràggine. Trascuratàggine. Trascuratezza. Negligenza. Indiligenza. Incùria.* — Aggiugnerò che nella Crusca si registra la voce di *Trascutàggine*, portando un esempio del Boccaccio; ma non potrebbe esser questo un errore de' copisti? — Le voci poi *Straccuranza. Straccuratàggine. Straccurare* da me si credono errori di Lingua, commessi dal volgo nella pronunzia.

TRASLOCAMÈINT, m. *Traslocamento*, m. *Traslocazione*, f. Non sono voci adoperate da chi parla o scrive con proprietà la buona lingua: ma sono usate comunemente, e più spesso dai notai, e dai causidici. Sarà dunque meglio dire *Mutazione. Mutamento. Tramutamento. Trasmutamento. Trasmutazione. Cangiamento. Cambiamento di luogo.* — Lo stesso dicasi del verbo *Traslocare* per *Mutar luogo.* — *Traslatare* e *Translatare*, diconsi in istile elevato.

TRASPARÈINT, add. *Trasparente, Diàfano*, agg. — *Un vèider, una cossa ch' è trasparèinta.* — *Un vetro, un' altra cosa diàfana.* — *Una cossa che n' è trasparèinta.* — *Una cosa opaca.*

TRASPARÈINZA, n. f. *Trasparenza Trasparenzia* e con voce greca *Diafanità.* — Il suo contrario è *Opacità.*

TRASPARIR, v. *Trasparire* e *Trasparère. Tralùcere.* — *Trasparir un ov.* — *Sperare le uova per conoscere se sono piene o sceme.*

TRATTAMÈSSA, n. f. IMPIANT, n. m. *Scusa*, n. f. *Ripiego*, n. m. Ed anche *Interrogazione suggestiva.*

TRATTAR, v. *Trattare*, v. —*Trattar.* — *Dar trattamento. Banchettare. Convitare.* — *Trattar una donna.* — *Corteggiare. Amoreggiare.* — *Trattars' bèin.* — *Vivere lautamente. Far buona vita.* — *Trattar mal.* — *Trattar con tutto rigore.*

- *Trattar da grass, da magher.* – *Servir di grasso, di magro.*

ITTATIVA, n. f. *Trattamento. Trattato. Negoziato. Negoziazione.* Pratiche che si fanno per trattare, o onchiudere affari. — *Mètters' in trattativa.* — *Mettersi in trattato.* – *Èssr in trattativa d' matrimoni.* — *Trattarsi di matrimonio.* — *Essr in trattativa.* — *Essere,* o *Restare sul tavoliere.*

ATTGNIR, v. *Trattenere.* E vale anche *Contenere. Sostenersi.*

ATTGNIRS'. *Sostenersi.* Ed ancora *stenersi. Moderarsi. Fermarsi. spettare.*

TTÒUR (dal fr. *Traiteur*). *Pasticcere*, n. m. — *Trattore* è Quello che trae. *Traggitore.*

TTÙRI, n. f. *Pasticceria*, n. f. ottega del pasticciere.

V, n. m. *Trave*, n. f. ed anche m. – *Trave grossa. Trave maestra.* — *trav squadrà.* — *Trave acconciata.* — *Star a cuntar i trav.* — *Noverare i correnti del palco. Starsene in letto ozioso.*

AVAI, n. m. *Travaglio. Affanno.* – *Travai* per *Lavurir.* V. — *Travai da frar el bisti.* — *Travaglio.*

AVALG, e TRAVALGA (ANDAR D'). Voce dell' uso. *Ambiare.* Andar l' ambio.

BB, n. m. La voce bolognese significa Unione di persone raccolte per conversare. *Trebbio* in fatti toscanamente vale *Trattenimento. passo.* — *Andar, Star a trèbb.* – *Stare a trebbio. Far trebbio.* Questa parola bol. adesso è rimasta quasi del tutto in Contado. — *Trèbb di brintadur* è appunto Un luogo dove si riuniscono i Brentatori, chè così chiamansi Coloro che trasportano il vino da una casa all' altra per entro le brente. – *Trebbio* e vale ancora *Trivio.* Luogo cioè dove s' incontrano tre strade, e in Bologna evvi un avanzo di tal voce nella denominazione di una strada che si chiama *Trèbb di Carbunis:* ed anche una chiesa fuori di città. *La cisa dèl Trèbb.*

TREC-TRAC. *Trich, trach. Tricche, tracche.* Voci imitative di quel rumore che fa chi cammina in zoccoli, o con calzari di grosso cuoio risecco, e simili. — *Trec-trac*, n. m. per similit. — *Trabiccolo*, n. m. Dicesi di macchina stravagante, massime di legno, e sgangherata. — *Trec-trac* per simil. ancora attribuito ad uomo, vale *Conca fessa.*

TRÈDS. *Trèdici.* Nome numerale, che vale dieci più tre. XIII in lettere romane. — *Zercar al trèds in dspar.* — *Cercar il trèdici dispari. Domandare se san Cristoforo è nano*, cioè Affacciare difficoltà dove non ve n' ha punto. Metter dubbio nelle cose chiare.

*TREGLIA, n. f. *Triglia.* Pesce.

TRÈIN, n. m. TÈRRA, n. f. *Terreno*, n. m. *Terra*, n. f. — Il nome sust. *Terreno* riceve diversi aggiunti, secondo la diversa sua qualità, e la varia coltivazione a cui è sottoposto: per esempio. — *Terreno vitato, avvignato, vignato.* Che ha molte viti. — *Fruttato.* Che ha alberi fruttiferi. — *Arborato. Inarborato.* Vestito d' alberi. — *Castagnato.* Pieno di castagni. —*Aggiardinato.* Copioso di giardini; nello stesso modo che si dice *Accasato*, copioso di case. — *Ortivo* non si dice per Terreno coltivato a orto, ma è termine astronomico. Io direi dunque *Ortense.* — *Boscato.* Che ha boscò. *Collina boscata.* Dicesi ancora *Boschivo* e *Boscoso.* — *Sementato*, ch' è seminato. — *Ulivato.* Dove sono ulivi. — *Imbiadato.* Sementato di biade. — *Pomato;* Pieno di pomi. *Giardino pomato.* — *Pràtoso*, Che ha buoni e feraci prati o pasture. Non si dice *Prativo.* — *Cerruto*, Poggio, Colle pieno di cerri. — Si fanno anche de' sustantivi indicanti insieme il terreno, e la pianta, di cui è vestito, p. e. — *Alberelo*, n. m. e *Alberetu*,

n. f. Luogo piantato d'alberelle. — *Abetaia*, n. f. Bosco d'abeti. — *Cerreto*, n. m. *Cerbaia*, n. f. Bosco di cerri. — *Cipresseto*. Bosco di cipressi. — *Ciregeto*. Pieno di ciriege. — *Castagneto*. Pieno di castagni. — *Frassineto*. Bosco di frassini. — *Ginepraio*. Pieno di ginepri. — *Faggeto*. Pieno di faggi. — *Giuncheto*, n. f. *Giuncaia*, n. f. Terreno pien di giunchi. — *Ischieto*. Luogo dove son frequenti gli ischi; spezie di querce. — *Laureto*. Luogo pieno d'allori. — *Lecceto*. Luogo pien di lecci. — *Mirteto*. Pieno di mirti. — *Olmeto*. Pien d'olmi. — *Marroneto*. Luogo piantato di marroni. — *Ontaneto*. Luogo piantato di ontani. — *Orticheto*. *Orticaio*. Luogo pieno d'ortica. — *Palmeto*, n. m. Luogo piantato di palme. — *Pereto*. Luogo dove sono piantati molti peri. — *Pometo*, *Pomiere* e *Pomiero*, *Pomaio* e *Meleto*. Luogo pieno d'alberi pomiferi. — *Pineta*, n. f. e *Pineto*, n. m. Selva di pini. — *Prunaia*, n. f. *Prunaio* e *Pruneto*, n. m. *Spineta*, n. f. *Pruname*, n. m. Luogo pieno di pruni. — *Querceto*. Pieno di querce. — *Salciaia*, n. f. Pieno di salci. — *Vetriciaio*. Luogo pieno di vètrici. — *Vepraio*. Macchia di vepri. — Per ciò che riguarda la qualità: — *Trein fort*. — *Terreno forte*, *tenace*. Ed è l'argilloso. — *Trein alzir*. — *Terreno leggiero*. Ed è il sabbioso. — *Trein dur*. — *Terreno sodo*. — *Sodo*, n. m. chiamasi il Terreno incolto, infruttifero, trasandato, lasciato stare senza lavorarlo o coltivarlo. — *Trèin tènder*, *ladein*. — *Terreno sollo*. — *Trèin*, n. m. Dicono i contadini a Quella fossatella, che praticano attraverso de' campi seminati per iscolar le acque, che dicesi *Acquaio*. *Solco acquaio*. — *A n' i è trèin da far ballott*. — *E' non è terreno da porci vigna*. *Il terreno non è pastaccio*. *In questo panno non c'è taglio*. — *Trèin tènder*. *Truvar al trèin tènder*, figur. — *Trovare terreno dolce*, *tenero*, *pastaccio*, figurat.

'TREINA, n. f. *Trina*. Specie di pizzo.

TREINCA. D' TREINCA. *Per l'appunto*. *Intieramente*. — *Una cosa nova d' treinca*. — *Una cosa nuova di pezza*, dicesi di un abito o simile. *Nuova di zecca* direbbesi di una moneta.

TRÈINTA. *Trenta*. Nome numerale, equivalente a tre decine. — Con lettere XXX. — *Trentuno*, *Trentotto*, ec.

'TRÈINTACUST, n. m. *Sgarza*, n. f. *Ciuffetto*, n. m. Angello.

TRÈINTÚN, n. m. *Trentuno*. Trenta più uno. — *Far un trèintún*. — *Fare un tiro*, o *Tèndere occulti agguati*.

TREMOLÈINZA. V. *Termoreina*.

TRÈPEL, n m. *Tripolo*. *Gesso di Tripoli*. Sorta di terra, o gesso, così detto dalla città donde ci viene portato.

TREPPA, n. f. *Trippa*, n. f. Lo stesso che *Ventre*, n. m. — *Treppa d' bò*, *d' vidèll*. — *Trippa*. Chiamasi il Ventre delle bestie grosse, che purgato usasi per vivanda. — Da *Trippa* si fa *Strippare*, m. b. Empier soverchiamente la trippa. Mangiare assai.

TRÈQUEL, n. m. TRÈQULA, n. f. *Treccone*, m. e *Trecca*, f. *Rivendùgliolo*, e *Rivendùgliola di frutte*, *legumi*, *e simili*. — *Trecchería*. Il mestiere di treccone. — *Treccare*. Fare il treccone.

TRÈS (D'). *Di schiancio*. *A schiancio*. V. *Schibiz*.

TREST, add. (dal fr. *Triste*). Per *Scarso*. *Magro*. — *Un dsnar trest*. — *Uno scarso pranzo*. *Un magro desinare*. — *Un om*, *un cavall trest*. — *Un uomo*, *un cavallo magro*. — *Far una tresta zira*. — *Fare una scarsa accoglienza*. *Fare il viso brusco*. *Star col viso arc-*

ino. — *Una tresta cunsulazlòn.* — *Scarsa consolazione.* — *Trest divertimèint.* — *Divertimento debole.* — *Tresta risòursa.* — *Piccoli mezzi.* — *Vein trest.* — *Vino debole.* — *Trest* per *Cattiv.* *Un trest operari.* — *Un artefice minuto.* — *Tristo* in ital. vale precisamente *Mesto*, *Malinconico*, *Dolente.*

ÈZZA. *Treccia.* Tutto quello ch' è intrecciato insieme, specialmente i capelli di donne. — *Far el trèzz.* — *Intrecciare.* — *Dsfar el trèzz.* — *Strecciare.*

I, m. e TRÊI, f. (dal lat. ant. *Tris* e *Treis*). *Tre.* Nome numerale che significa due più uno, 3, e con lettere romane III. — *Tre tante* e *Tre volanti*, vagliono Tre volte più. — *Triplo.* Tre volte tanto, *Triplice*, *Triplicato.* — *Terzo.* Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo. — *Terno.* Nel giuoco di due dadi è Quando scuoprono due tre. Nel giuoco del lotto è La combinazione di tre numeri. — *Terzina.* *Terzetto.* *Ternario.* Componimento in terza rima, o di tre versi.

IANGUEL. *Triàngolo.* Figura superficiale geometrica, ec. — *Saetta* si dice Quel candelliere in forma di triangolo, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffici della settimana santa. — Di qui i bol. chiamano *Zira dèl terianguel*, o *trianguel*, Quella cera che i preti prendono da tali candele, e distribuiscono per divozione.

RIBÒUNA, n. f. *Tribuna.*

RIBULAR, v. *Tribolare.*

RIBULAZIÓN, n. f. *Tribolazione.*

RIBULDANA, n. f. *Società di gentaglia.* che si unisce a gozzovigliare.

RIBUNAL, n. m. *Tribunale.* Il collegio dei giudici, ed anche il luogo ove si uniscono per giudicare, che è pur detto *Pretorio.*

RIDAMURIA, n. f. *Frantume*, n. m. Quantità di frammenti. — *Tridamuri*, plur. — *Tritume.* Aggregato di cose trite. — *Tridamuri*, plur. —*Tritume*, usasi dire anche in pittura, e architettura, quando le parti sono troppo variate e minute.

TRIDAR, v. *Tritare*, v. Ridurre in minutissime particelle. *Stritolare.* *Sminuzzolare.*—*Triturare la china-china*, ec.

TRIDÈLL, n. m. *Cruschello*, n. m. Si dice anche *Tritello.*

TRIDLA, n. f. *Minùzzolo.* *Tritolo*, n. m. Minutissima parte di checchessia. — I bol. l' usano per lo più a significare una striscia stretta di panno. — *A i dsi una tridla vù!* — *La dite un' inezia voi!* — *Al purtava una tridla d' lègna*, per ironia. — *Un minùzzolo di legne.* Cioè una *Catasta di legne.*

*TRIDUMARI, ed anche TRIDUMERI, n. m. *Tritume.* Aggregato di cose trite.

TRIGUEL. *Tribolo acquàtico.* Pianta che produce frutti trilobi spinosi, detti anch' essi *Triboli.*

TRINZANT, n. m. TRINZIRA, n. f. *Coltello da trinciare.* — *Trinciante* è addiettivo, e significa *Tagliente.* *Affilato.* — *Trincèa* e *Trinciera*, n. f. Alzamento di terreno a difesa de' soldati.

TRINZAR, v. *Trinciare*, v. Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte, che sono in tavola.

*TRINZÈTT DI CALZULAR, n. m. *Falcetto.*

TRINZIRA. V. *Trinzant.*

TRIPÌ, n m. *Treppiede* e *Treppiè*, n. m. — *Tripì del cadein.* V. *Porta cadein.* — *Tripì dèl spèid.* — *Alàre da spiedo.* —*Tripì*, figurat. — *Pentolone.* *Dappoco.* *Inetto.* *Inerte*, agg. d' uomo.

TRIPPAR, n. m. Venditore di trippe, o ventri di bestie da macello. L'Alberti porta la voce d' uso *Trippaiuola*, n. f. cosicchè egualmente potrebbe usarsi *Trippaiuolo*, n.

m. presso di noi, che sono uomini venditori di trippe.

TRISÈTT. *Tressette* e *Tresselli*. Giuoco comunissimo, che si fa con quaranta carte corte, divise ne' quattro semi di *Danari*, *Coppe*, *Bastoni*, e *Spade*.

TRISTÈZZA, n. f. *Magrezza*, *Dimagrazione*, n. f. *Smagramento*, n. m. Macilenza. Estenuazione. — *Tristezza*, vale *Malinconia*. *Amarezza*. *Tristizia*, ec.

TROACAR, n. m. *Troacarre*, n. m. Strumento di cui i chirurgi si servono per fare la paracentesi.

TRÓIA, PURZÈLLA. *Troia*. *Porca*. La femmina del porco. — *Porcella* è diminut. V. *Purzèll*.

TRÒMBA. *Tromba*. Strumento da fiato. — *Tromba da trumbar al vein*. — *Sifone*, n. m. In Toscana dicesi *Tromba da vino*. — *Tròmba mareina*. — *Tromba parlante*. — *Sunar la tròmba*. — *Trombare*. *Trombettare*. *Strombettare*. — *Sunamèint d' tròmba*. — *Trombettata*. *Strombettata*. — *La tròmba dl' elefant*. — *Probòscide*, ed anche *Pìsside*. — *Probòscide* chiamasi pure quella delle api, delle mosche, di alcuni bruchi, e d' altri insetti. — *Tròmba dov s' trà zò al fèin dalla tiza*. — Con voce dell' uso *Abbatti-fieno*. — *Tròmba*. — *Tromba* da tirar acqua, che dal francese dicesi *Pompa*. Quindi *Trombare*, alla fr. *Pompare*, Alzar l' acqua colla pompa.

TRÒN. *Tuono*. — *Tirar al tròn*. V. *Trunar*. — *Secret cmod è al tròn*. — *Secreto come il dado*.

TRÒNC, TRÒNCA, add. *Tronco*. *Troncato*. *Mozzato*. *Spiccato*, agg. — *A s' i è truncà nètta la gamba dretta*. — *Se gli è rotta la gamba dritta in tronco*. — *Moi trònc*. — *Bagnato fràcido*.

TRÒTTOL, n. m. *Tròttola*, n. f. Palla di legno fatta a cono, con un ferruzzo, la quale i ragazzi fanno girare, con una cordicella avvoltagli, su d' una tavola, o in terra. — *Barberare*, v. Dicesi del girare ineguale della trottola, quando va a salti.

TRÒUNA. *Tribuna*. Quella parte delle chiese, le quali in fondo son fatte in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l'altar maggiore. — *Tribuna tonda*, dicesi a Una spezie di volta, la quale non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come cornici, per farsi non ha bisogno di centina.

TRÚCC. *Pallamaglio*. Sorte di giuoco sulla piana terra, con palle di legno di piccol maglio. — *Trúcc da tavla*. — *Trucco da tavola*. — *Trúcc* (dal fr. *Troc*). — *Affare*. *Imbroglio*. *Baratto*. *Cambio*. *Trucco*. Ma si prende sempre in mala parte. — *Far di trúcc*. — *Bazzarrare*. *Fare un buon trucco*. — *Quèst è un bèll trúcc*. — *Questo è un bel raggiro*. — *Far un bòn trúcc*. — *Fare un buon colpo*.

TRUCCÀ, n. f. *Truccata*.

TRUCCAR, v. *Truccare*.

*TRÚFFA, n. f. *Truffa*. Inganno.

*TRUFFAR, v. *Truffare*. Ingannare.

TRUMBAR AL VEIN. *Pompare il vino dalla botte*, e comunemente *Trombare il vino*, giacchè *Pompare* è voce francese.

TRUMBEIN, n. m. DI STIVAL. *Ricolte*, n. f. plur. Voce fiorentina. Quella fascia di cuoio di colore per lo più gialliccio, che si arrovescia dalla bocca della gamba di uno stivale.

TRUMBÈTTA. *Trombetta*. *Trombetto*. *Trombettiere*. *Trombettino*. *Trombatore*. *Trombadore*. *Trombettatore*. — Per *Banditore*. Che bandisce, che pubblica i bandi. — *Trumbètta*, *Trumbeina*. — *Trombetta*, n. f. *Trombettino*, n. m.

TRUMBÒN, n. m. *Tromba sotterranea*. — *Trumbòn*. — *Trombone*. — Strumento musicale. — *Trombone*. Arma da fuoco.

TRUNÀ, n. f. *Tonamento*, n. f. Il tonare.

NCHETT, n. m. plur. V. *Pulac-ett.*
IAR, v. *Tonare*, v.
)ULOTT. *Troncone.* Pezzo stac-o da un più grande. Parlandosi uomo, vale *Tangoccione. Paffu-* di donna, *Polputa.*
SIA, n. f. — *Andar alla trùssia* al fr. *Trucher*), m. b. *Accattare.* *ndicare. Birboneggiare.*
SSIANT (dal fr. *Trucheur*). *Ac-ttone. Mendicante.*
TA (dal lat. *Trutta*). *Trota.* Pe-e delicato de' fiumi e de' laghi.
TTAR, v. *Trottare.*
VAR. *Trovare. Ritrovare. Rinve-re*, v.
VÈLL, n. m. *Succhio*, n. m. — *ivello* è voce Aretina.
VÈLLA, n. f. *Trivella*, n. f. V. d. Succhio lungo da far fori in ter-. — *Far di bus cùn la truvèlla.* *Trivellare.* — *Truvèlla da taiù.* *Gruccia.* Strumento di ferro tto a guisa di gruccia da ficcare magliuoli nel divelto.
VLEIN, dim. di *Truvèll.* — *Suc-hiello.* Piccolo succhio. Nel num. il più fa *Succhielli*, m. e *Succhiel-*, f. — *Far di bus cùn al truvlein.* - *Succhiellare.* — *Quèll ch' fa i uvlein.* — *Succhiellinaio.* — *Via e' succhiellinai. Canto de' suc-hiellinai.*
UVLINAR, v. *Attortigliare. Attor-re.*
UVLINARS, v. p. *Attorcersi.*
UVLINEIN, n. m. dim. del dim. *ucchiellino. Succhielletto.* Piccol ucchiello.
UZIDAR, v. *Trucidare.*
OR, n. m. *Tesoro.* — *Car al mi or*, fig. — *Cara la mia gioia; aro il mio tesoro.*
DÒUR, n. m. In questa voce i bol. on pronunziano l' E muta, ch' è opo il T; sopprimono anche l' I, he dovrebbe scriversi dopo le ue S, e allora si scriverebbe *Tes-idòur.* — *Tessitore*, n. m. Colui he tesse.

TSSIRA, n. f. *Tessitrice*, n. f. Colei che tesse.
TSSÙ, add. *Tessuto*, agg. da Tessere. — Preso sust. Il *Tessuto*, la *Tessi-tura*, il *Tessimento.* E anche pel filo stesso, che forma il tessuto. *Trama. Ripieno.*
TSTÀ, n. f. *Testata*, n. f. Cima della parte superiore di cosa solida. — Ma per lo più si dice Testa. *Testa della tavola, della tela, del pon-te*, ec.
TSTEINA, TSTÈTTA, n. f. TSTEIN, n. m. *Testina. Testolina*, n. f. dim. di Testa. *Capuccio. Capino. Capet-to. Capolino*, n. m. dim. di Capo. — *Tsteina d' agnèll.* — *Testicciuo-la d' agnello, di capretto.*
TSTIRA. *Testiera*, n. f. — *Tstira dla brèia.* — *Testiera della briglia.* — *Tstira da perrùc.* — *Testiera da parrucche.* — *Tstira dèl lètt.* — *Capoletto*, n. m.
TSTÒN, n. m. TSTÒUNA, n. f. *Testo-ne*, n. m. accresc. di Testa. *Capo-ne*, accresc. di Capo. — *Tstòn.* V. *Munèida.*
TVAIA, n. f. *Tovaglia.* — *N' pigar el tvai cùn qualcdùn; N' l' avèir in-t-al so liber.* — *Non aver qualc-uno nel suo libro.* — *Tovaglietta. Tovagliuola. Tovagliola*, dim.
TVAIOL, n. m. *Tovagliuola*, n. f. *To-vagliolino*, n. m. Piccola tovaglia che a mensa teniam dinanzi per nettar le mani e la bocca. — Dal fr. alcuni dicono ancora *Salvietta.* — *Zèna* o *Dsnar dòv ognùn seda in-t-al so tvaiol.* — *Cena o pranzo a lira e soldo.* Cioè in cui ognun paghi la parte sua. — Dicesi poi *Convito di comunella* Quello in cui chi fa l' apparecchio intima a ciascuno de' convitati, per poliz-zetta, ciò ch' egli deve provvedere per la sua parte.
TÙBA, n. f. — *Far dla tùba.* — *Far del romore.* Forse da *Tuba.* Tromba.
TUCCAR, v. *Toccare.* — *Tuccar sù.* — *Dar delle busse. Battere.* — *Tuc-car sù i cavall.* — *Toccar colla*

sferza i cavalli. — *A n' m' ha nianc tuccá un dèint.* — *Non toccar l' ùgola*, dicesi di quelle cose, delle quali s' è mangiato scarsamente, e non a sazietà. — *Tuccar in-t-al viv.* — *Toccar sul vivo.* — *Una cossa ch' s' pol tuccar.* — *Cosa tangìbile;* contrario *Intangìbile.* — O pure *Toccàbile;* contrario *Intoccàbile.* — *Toccante* dicono il Salvini, e il Magalotti, dal francese *Touchant*, per *Commovente. Movente. Movitivo*, chè queste sono voci dell' uso.

TUCCHEIN. V. *Tocc.*

TUDNAR, v. *Sobillare*, v. *Sobillare uno* è Tanto dire, e tanto per tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di far ciò, che da lui si richiede.

TUDUNAR. V. *Zinquantar.*

TÚF, n. m. *Leggier puzzo.* V. *Púzza.* — *Tuffo* è il *Tuffare*, o pure significa *Rovina.* — *Tufo* poi è una Qualità di terreno conosciuto dai bol. sotto il nome di *Tuf.*

TUFAR, v. *Intufare*, v. *Puzzare leggermente.* Spirar mal odore, ma in grado discreto. V. *Túf.* — *Tufar* per *Dispiacere.* — *La i túfa fort, la i púzza fort.* — *Ciò gli rincresce molto.* — *Tuffare* vale Sommergere nell' acqua.

*TUGNÒN, n. p. m. Accresc. di *Antonio.* — *Tugnòn*, voce dispregiativa. V. *Tabalori.*

TULETTA. *Tualette, Toilette* e *Toletta*, n. f. Franzesismo dell' uso. Assortimento, e Apparato di vari arnesi, per uso delle dame nel pettinarsi ed abbigliarsi.

*TULIPAN, n. m. *Tulipano.*

TULIR (da *Tavoliere*, o da *Tagliere*, *Tagliero*, oppure dal francese *Tailloir*). Tavola che sta sopra la madia, in cui si spiana la pasta col matterello.

*TULL, n. m. *Tulle.*

TULLIANA. *Gozzoviglia. Gozzovigliata*, n. f. e *Gozzoviglio*, n. m. Voce bassa, che significa empimento di gozzo. — *Stravizzo.* Manicamento in allegrezza, e in brigata; e propriamente si dice di Quello, che si fa dopo cena, altrimenti detto *Pusigno.* — *Far tulliana.* — *Gozzovigliare.* — *Quèll ch' fa tulliana.* — *Gozzovigliante.*

TUNDADURA, n. f. *Ritaglio*, n. m. — *Ritaglio de' libri, de' panni*, ec.

TUNDAR I LIBER. *Ritondare. Raffilare*, v.

TUNDÓN. *Tondo* per *Semplice*, *Goffo*, quasi sinonimo di *Corrivo. Uomo tondo e materiale.*

TÚNEINA, n. f. *Tonnessa*, n. f. Specie di pesce, che ha molta somiglianza col tonno, ma di carne più asciutta, più dura, e giallognola; d' inferior qualità di quella del tonno. — *Far tuneina* per simil. —*Fare una tagliata, uno scempio, una strage, un malgoverno. Far polpette, e cervellate. Far ciccioli.* —*Far tuneina* dicesi ancora figur. *Farne delle risate.* Servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo. —*Far tuneina d' cvèll.* — *Far grande uso di checchè sia, come d' abiti, o simili.*

TÚNF, n. m. *Tonfo*, n. m. L' espressione del romore. Gran percossa di cosa, che cade o batte, e fa suono cupo e profondo.

TUNFLAR, v. voce bassa *Tambussare*, *Tamburare*, voci basse. *Percuòtere. Battere. Dar delle busse*; e dicesi per lo più di quelle, che si danno a' fanciulli.

TUN'SÈLLA, n. f. (S aspra) *Tonicella*, n. f. Paramento del diacono, e del suddiacono.

TUNSELLI (S dolce), n. f. plur. (dal lat. *Tonsillæ*). *Gavigne.* Quelle glandole, che sono ai due lati della gola, sotto l' ugola, chiamate volgarmente *Gàngole;* e dai Notomisti *Tonsille* e *Amigdale*, n. f. plur. così dette dalla lor figura di mandorla.

TUPÊ, n. m. (dal fr. *Toupé*). *Ciuffet-*

o. Ciuffo propriamente è Quel brao di capelli, che soprastanno alla ronte, e che sono più lunghi degli altri. Il *Toppè* era una sorte di cconciatura del capo, che si facea coi capelli sopra la fronte, arricciandoli ed imbottendoli con cucinetti per farne prominenza.

PINARA, n. f. *Topaia*, n. f. Nido de' topi. — *Androne*, n. m. detto per similit. de' Viottoli delle talpe. — *Topinara* è termine degli idraulici. Cavità interne agli argini. — *Tupinara*. — *Vespaio*. *Favo*. Malattia così detta dai cerusici per similit.

URC, n. m. *Turco*. — *Ras turc*. — *Raso turco*, o *di Turchia*.

RCHEIN. *Turchino*. Nome generico di tutte le variazioni del colore di questa fatta. — *Azzurro* e *Turchino* (forse perchè un bell' azzurro detto *Aràbico* ci vien di Turchia) è il colore simile al ciel sereno. *Celeste*, *Celestino*, *Cilestino*, *Cilestrino*, *Mavì*, significano tutti un color turchino chiaro. — *Azzuolo*. Color turchino (*Blò* in bol. dal fr. *Bleu*). — *Ceruleo*, add. Di color del cielo, dicesi propriamente del mare, dal reflesso ch' ei fa del color d'esso. — *Azzurro* è anche nome, che si dà a diversi minerali, che servono alla pittura. *Azzurro oltramarino*. — *Azzurro di biadetti*. — *Azzurro di smalto*. — *Azzurro montano*. *Ceruleo montano*. *Azzurro di vena naturale*. — *Azzurri composti* sono quelli, che si fanno con diverse materie. *Azzurro d' Alemagna*. *Azzurro di Prussia*, o *Berlino*, ec. — *Azzurriccio*, *Azzurrigno*, *Azzurrino*, *Azzurrògnolo*, *Turchiniccio*; aggiunti di colore che pende all' azzurro. — *Azzurreggiare*. Pendere all' azzurro. — *Azzùr guard*. — *Guado*. Erba colla quale si tingono i panni in azzurro.

URCIÀ, n. m. *Torchiàtico*, n. m. V. d' U. Il vino che si tragge dalle vinacce, spremute al torchio.

TURCIAR AL VEIN. *Sprèmere*. *Prèmere il vino*. Strignerlo con forza fra 'l torchio.

TURÉBOL. *Turibile*. *Incensiere*. Vaso per uso d' ardervi l' incenso.

TUREN', n. m. (dal fr. *Tour*). *Giro*. *Turno*, n. m. — *Per turen'*. — *A vicenda*. *Vicendevolmente*. *Alternativamente*. — *Far la guardia per turen'*. — *Far la guardia per turno*.

TURLIDÓUR. *Torniaio*. *Tornitore*; una volta *Torniero*.

TURLIR, v. *Tornire*. *Torniare*, v. Lavorare al tornio.

TURLÚRÚ. V. *Tabalori*.

TURNADURA, n. f. *Tornatura*, n. f. Misura superficiale di terreno usata nella provincia bolognese, sostituita all' antica *Biolca*. Essa è di 144 tavole quadrate. — *Tavla*, n. f. — *Tavola*, n. f. Misura superficiale che equivale a Cento pertiche quadrate. — *Perdga quadra*. — *Pertica quadrata*. Misura superficiale composta di Dieci piedi quadrati. — *Il piede* è misura lineare, diviso in dodici once.

TURNAR, v. *Tornare*. *Ritornare*, v. Vi è anche il verbo *Redire*, che in vero è tutto latino, e perciò ora non si userebbe. — *Turnar sù al zib*. V. *Sù*.

TURSÈLL D' TÈILA, (forse da *Trousseau* francese). *Ròtolo* e *Ruòtolo di tela*. — *Far un tursèll*. — *Rotolare la tela*. — Siccome poi *Torsello*, vale *Balletta*, quindi non sarebbe forse mal detto *Torsello di tela* per un *Ròtolo di tela*.

*TURTÈLL, n. m. sing. TURTÌ e TURTLEIN, n. m. plur. *Tortelli*, *Tortellini*. od anche *Cappelletti*.

*TURTUREINA, n. f. *Tortora*, n. f. *Tortore*, n. m. *Tortorella*, *Tortorella*.

TURZDÓUR, n. m. TURZDÓURA, n. f. *Torcitore*, n. m. e con voce di regola *Torcitrice*, n. f. Colui o Colei che torce.

TURZDUR, n. m. *Torcitoio*, n. m. Stru-

mento o Ordigno col quale si torce la seta.

TURZDURA, n. f. *Torcitura*, n. f. L'atto e il modo del torcere.

TUSÈTT. TUSÈTTA. *Fanciullo. Fanciullino. Ragazzetto. Ragazzuccio. Ragazzino. Puttino.* Così i femminili.

TUSGHÈTT, n. m. *Asta*, n. f. medico. Ulceretta rotonda e superficiale, che viene entro la bocca.

TUSS, n. m. *Colpo. Stroscio. Busso. Botto*, n. m. *Bussa. Battuta. Botta. Picchiata. Percossa*, n. f. Strepito pel colpo del cadimento di checchessia.

TUSSÈTTA. *Tosserella.*

'TUSSIR, v. *Tossire.*

TÙTT. *Tutto*, n., agg., avv. — *Tùtt ùn.* — *Tutt' uno*, vale Una cosa stessa. — *L' è tùtt ùn.* — *È tutt' uno.* *È lo stesso.* — *Tùtt e du.* V. *Du.* — *E tùtt*, in modo riempitivo, vale Con tutte le cose necessarie. *A i era una sùppa cùn al so furmai d' fôurma e tùtt.* — *Fu fatta una zuppa col formaggio parmigiano, e tutto.* — *Tùtt al dè.* — *Tutto dì. Tutto 'l dì. Tutto giorno.* Continuamente. — *Tùtt el-i òur.* — *Tuttora. Tutt' ora. Tutt' ore. A tuttora. Tutte le volte che. A tutte le ore. Tutto tempo. Tutto il tempo.* Di continuo.

TUZZ, n. m. Questa voce non s' usa che al plurale, ed equivale a *Stoppa grossolana*, V. *Can'va.*

TUZZUD, TOZZ, add. *Tozzotto*, accr. di Tozzo. *Goffo. Pesante.*

U

U, n. m. *U*, n. m. lettera dell'alfabeto che si mette fra le vocali, quando ha questa forma, e fra le consonanti quando si scrive in questo modo V. — Questo V era lettera numerale presso i latini e e valeva *Cinque.* E V̄ *Cinquemila.*

U, n. f. Con questa sola lettera i bol. nominano l' *Uva.* Qual meraviglia! Se i francesi hanno la voce *Eau*, che si pronuncia *O*, per Acqua: i latini *I* per Va, ec. — *U Brunèsta.* — *Brumesta*, f. e *Brumesto*, m. Sorta di vitigno. — *Lambrùsca.* — *Lambrusca. Abròstine. Uvizzolo. Raveruste.* — *Bert ròss.* — *Barbarossa.* — *U zimseina.* — *Uva cimiciàttola.* Di color rossigno, e che ha il puzzo di cimici. — *U salvadga, U mareina.* — *Uva mostaia. Morone nero.* — *Muscatèll.* — *Uva moscatella.* — *U gallètta.* — *Uva' galletta*, o *testicolare.* — *U passa.* — *Uva passa, pàssula. Passerina*, o *di Corinto.* Uva nera piccolissima che si secca al sole; e ci viene di Levante. — Delle altre sorte d' uva alcuni nomi si troveranno in Capoluogo, le altre si sono ommesse, perchè anche nella stessa provincia ricevono nomi diversi. — *Grana d' ù.* — *Àcino dell' uva.* — *Scorza dla grana d' ù.* — *Fiòcine;* e *Fiòcini* nel plur. — *L' u st' ann ha fatt la mùffa, e s' è cminzà a marzir.* — *L' uva ha muffato, ed ha ammezzito presto in quest' anno.* — *Invaiare* si dice quando diviene nera. I nostri contadini dicono *Sarasinar*, come i contadini toscani, termine molto espressivo da *Saraceno*, per *Moro.* — *U ch' sveina purassà.* — *Uva molto vinosa.*

BIDIÈNZA, n. f. *Obbedienza. Obbediènzia. Obbidienza. Obbidienzia. Obidienza. Ubidienza.* — *Pagar ubbidièinza.* — *È il pagare una certa tassa al Consiglio*, o *Corpo di quell' arte, che si professa*, in ricognizione della licenza avuta di esercitarla.

BIDIR, v. *Ubbidire. Obbedire* e *Obedire*, v. Sottomettersi ai comandi altrui. — *Ubbidire ai comandi del padre*, e *i comandi del padre.* — *L' è mei ubbidir, che sanificar.* — *È meglio obbedienza, che sagrifizio. È meglio ubbidire che sagrificare.*

BBLIGAR, v. *Obbligare.*

BBLIGAZIÒN, n. f. *Obbligazione.*

ARÈINA, **UCHEINA**, n. f. *Piccola oca.* — *Ucareina d' pasta, ch'i tusell cusn in-t-al fug.* — *Chiocciolino*, n. m. Focattola o stiacciatina fatta a foggia di baco annodato. — *Ucareina del dozz.* — *Forcella.* — *Un'ucarcina du tgnir su i duzzein.* — *Sprone con forcella da regger le doccie de' tetti.* — *Ucareina in-t-al coll.* — *Distorsione muscolare nel collo.* — *Torcicollo* è V. d. U.

CASIÒN, n. f. *Occasione*, ma meglio *Opportunità.* V. Romani. — *Cún l' uccasiòn.* Maniera famigliare di dire, che vale *Certamente. Sì. Non v' è dubbio.* — *Ciappar, Torr l' uccasiòn d' far una cossa.* — *Corre, Cogliere l' opportunità, il destro, il buon punto*, ec. *Afferrare l' opportunità* è traslato troppo ardito. *Prender l' occasione, l' opportunità.*

CÈTT. Occhietto dov'entra la stanghetta del catenaccio. — *Uccett (Far l').* — *Ammiccare.* — *Uccèll di ùss, del fnèster*, etz. — *Ganghero.*

CHEIN. V. *Oca*, e *Uccareina.*

CHÌSIA, n. f. *Sbalordimento. Accapacciamento. Intronamento*, n. m. *Sbadatàggine*, n. f.

CCIÀ, n. f. *Occhiata*, n. f. *Sguardo*, n. m.

UCCIÀ, add. *Punto*, agg. Dicesi de' pomi, e delle pere magagnati e bacati.

UCCIAL, n. m. *Occhiale*, n. m. — Da *Scopeo* gr., che significa *Guardare* si sono formati diversi termini. Ne accennerò i principali. — *Microscopio.* Lente che ingrandisce i piccoli oggetti. — *Telescopio.* Strumento, che con nome ital. dicesi *Cannocchiale*, composto di lenti che servono ad ingrossar gli oggetti lontani Quello che serve per contemplar le stelle dicesi sempre *Telescopio. Polemoscopio.* Telescopio curvo per veder gli obbietti, che non sono direttamente opposti all' occhio. — *Caleidoscopio.* Strumento catottrico composto di un tubo, e di due o tre specchi piani collocativi entro pel lungo ad angolo acuto tra loro; il quale serve a rappresentare, diversamente accozzati fra loro sotto forma regolare, vari oggetti diafani colorati, informi, posti fra due obbiettivi all' una delle estremità. — *Uccial ch' s' metten al cavall.* — *Paraocchi*, n. m. plur. Que' ripari di cuoio che, attaccati alla tastiera del cavallo dalla parte esterna, sono posti perchè non divaghi la vista lateralmente. — *Uccial in-t-al zug dla dama.* — *Metter tra due tavole.* Dicesi nel giocare alle dame Quando il giocatore mette la sua dama in mezzo a due del contrario. — Al giuoco degli scacchi si dice *Dare a due pezzi.*

UCCIALAR, n. m. *Occhialaio*, n. m. Colui che fa gli occhiali.

UDIDA, n. f. *Udito*, n. m. L' udire. Si dice ugualmente *L' udita*, anche in femm., come si dice *Veduta* e *Vista.* — *Avèir l' udida grossa.* — *Aver le campane grosse*, o *ingrossate;* o *Aver male campane.* — *Avèir l' udida feina, bona.* — *Aver l' udire sottile.*

'**UDIÈNZA**, n. f. *Udienza.*

UDIR, v. *Udire. Ascoltare. Sentire.* v.

— *Far cònt d' n' avèir udè.* — *Disudire.*

UDÒUR, n. m. *Odore*, n. m. — *Far udòur; Avèir udòur; Savèir d' udòur.* — *Odorare. Gettare, Spirare, Mandar odore.* — *Una cossa ch' mèina udòur, uduròusa.* — *Odorifero. Odorifico. Odoroso. Odorativo.* — *Dilettant d' udur.* — *Odorista*, che con voce greca non avrei difficoltà di nominare *Filosmo.*

UDURÒUS. V. *Udòur.*

UF (A). *Ufo.* Voce bassa usata avverbialm. *A ufo. A spese altrui. Dare a ufo. Prendere a ufo. Mangiare a ufo.* Senza propria spesa.

UFFÈLLA, n. f. *Sederino*, n. m. Spezie di seggiolina che si mette di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, e serve per terzo. — *Erre* che sostiene il sederino. Ferro su cui è fermato. — *Uffleina cùn dòu pianètti e dòu vid per psséir fermarla in-t-al pè.* — *Sederino con due piastrole e due viti per fermarlo alla pianta.* — *Uffèlla.* — *Offella.* Sorta di pasta dolce sfogliata e ripiena di composte.

UFFEZI, n. m. *Uficio* e *Ufficio; Ufizio* e *Uffizio.* Quello che a ciascuno s' aspetta di fare secondo il suo grado. Impiego. Ministero. Dovere. Incombenza. — Dicesi egualmente *Oficio* e *Officio; Officio* e *Offizio.* V. *Impieg.* — *Uffezi.* — *Ufficio.* Ore canoniche della chiesa. — *Uffezi*, scherzevolmente, per le carte da giuoco. *Libro del quaranta.*

UFFIZIAR, v. *Ufficiare. Uficiare. Officiare. Ufiziare. Uffiziare*, v. Celebrare i Divini uffizi nelle chiese. — *Uffiziar qualcdùn.* — *Passare uffizi. Raccomandarsi.*

UGUAL, add. *Eguale. Uguale.*

UGUALIAR, v. *Uguagliare. Agguagliare. Eguagliare*, v. Render eguale. Io adoprerei l' ultimo, perchè più vicino alla sua origine.

*UGUALIR, v. *Egualire*, v. Termine delle arti.

*UGOLA, n. f. *Ùgola.*

ULIAR. *Oliàndolo.* Colui che rivende l' olio.

ULIV, n. m. *Ulivo* e *Olivo*, n. m. Albero. — *Un lug pein d' uliv.* — *Oliveto.*

ULIVA, n. f. *Oliva* e *Uliva*, n. f. Frutto dell' ulivo. — *L' è dà l' uliva.* — *Ella è fritta. È ita. È finita. La merla ha passato il Po; o Il merlo è passato di là del rio.* Proverbio, che si dice per lo più del mancare il fiore dell' esser suo in checchessia: p. e. *della bellezza nella donna.* — *Salar el-i uliv.* — *Indolcir le ulive, indi metterle nella salamoia.* — *Mudar l' aqua all'-i uliv*, figur. vale *Orinare.*

*ULIVASTER; add. *Ulivastro. Olivastro. Olivigno. Ulivigno.* Che pende nel color d' uliva.

ULMARA, n. f. *Olmeto*, n. m.

UMARÒN, UMÒN, n. m. accr. d' *Om.* — *Uomaccione* accr. d' Uomaccio. Ma non è voce peggiorativa. — *Umòn* significa ancora *Uomo di valore, di senno.* — *Uomone* non si dice; si dirà *Grand' uomo. Uomo grande.*

UMBERLAR, n. m. *Ombrellaio. Ombrelliere.* Colui che fa ombrelli. — *Ombrelliere* si dice ancora colui che porta l' ombrello per servigio di gran personaggio.

UMBRÈLLA, n. f. *Ombrella*, n. f., ma si usa meglio *Ombrello*, n. m. I franzesi hanno due termini, l' uno *Parasol*, e l' altro *Parapluie.* In ital. è stato detto ancora con parola la francese *Parasole.*

UMÈTT; UMARÈTT; UMEIN; UMAREIN; UMAZZEIN; UMINEIN; dim. d' *Om.* I due primi sono in senso avvilitivo, gli altri in vezzeggiativo. *Omiciatto. Omiciàttolo. Omicciuolo. Uomicciuolo. Uomiciàttolo. Ometto. Uometto*, in senso avvilit. *Uomino. Omino. Uomicino. Uomuccino*, ec. in vezzegg. — *Un lusìl ch' ha dl' umarein.* — *Sennino*, n. m. Detto per vezzo. *Grazio*

— *Assennato.* — *Umètt.* — *Mòtaco.* Quella travetta corta di mezzo d' un cavalletto, che passando fra i due pontoni piomba sopra l'asticciuola.
UID. V. *Mòi.*
UÒN. V. *Umaròn.*
UÒUR, n. m. *Umore*, n. m. Materia umida, liquida. — *Umòur.* — *Umore*, anche per la Disposizione naturale, e accidentale del temperamento, e dello spirito. Il genio, l' inclinazione. — *Avèir dl'umòur. A i ho dl' umòur.* — *L' umor m' assassina.* — *Un bèll umòur.* — *Umorista*, dicesi di Persona fantastica, incostante, instabile, ed inquieta. — *Fare il bell'umore*, dicesi ancora di Uomo faceto, allegro.
N, m. ÙNA, f *Uno*, m. *Una*, f. *Un cavallo. Un uomo. Una donna. Un' idea.* — *Unità*, *Unitade*; Qualità d' uno. Opposto a *Unitate. Pluralità.* — *Unissimo*, superl. detto per forza d' espressione. — *Unificare.* Ridurre ad uno. — *Unizzarsi.* Ridursi in unità, Farsi uno. — *Unigeno*, *Unigènito.* Unico generato. — *Altro* per *Uno* non è da imitarsi. In vece di dire *Egli è altro degli invitati*, si dirà *Egli è uno degli invitati.*
NDÀ, add. *Amarezzato. Amarizzato. Marezzato.* — *Fatt a ònd.* — *Serpeggiato, a onde, a marezzo.* V. *Ònda.*
NDÒN, n. m. accr. di *Ònda.* — *Barcollamento*, n. m. — *Dar di undon.* — *Barcollare. Ondeggiare. Balenare. Tracollare*, proprio de' vecchi, de' convalescenti e degli ubbriachi. *Andar barcolloni*, o *barcollone.*
ÙNDS. *Ùndici.* Nome numerale, che indica Dieci più uno. Con numeri romani XI, ed anche *O.* — *Ō Undicimila.* — *Undècimo.* Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità — *Undsesem.* — *Undicèsimo* per *Undecimo. Un undicesimo*, che vale Una undecima parte. — Da *Undici* si fa *Undicisillabo*, e grecam. *Endecasillabo*, Verso di undici sillabe. — *Endecapètalo.* Fiore di undici foglie.
ÙNGIA. *Unghia* e *Ugna*, sing. *Unghie* e *Ugne*, plur. f. Particella ossea all' estremità delle dita degli animali. — *Mursgars' el-i ùng'*, figur. — *Mangiar il pan pentito. Mordersi le mani, le dita.* Detto che usano anche i bolognesi. — *Guardars' in-t-l' ùngia*, figurat. — *Stare all' erta.* Usar cautela. Questo proverbio bolognese, che non è tanto insipido, quanto forse si potrebbe congetturare, viene dal costume che suol aversi da alcuni di guardarsi fisamente le unghie, rivolgendo a sè le dita della mano allorchè vengono interrogati di cosa, per cui occorre riflessione matura per la risposta. — *A m' sòn sintù schermlìr sena in-t-el-i ùng' di pì.* — *Mi sono sentito raccapricciare.* — *Ùngia incarnà.* V. *Incarnà.* — *Ùngia dèl martèll, dèl pal.* — *Granchio. Penna.* La parte del martello stiacciata, e augnata. — *Artiglio* e per lo più *Artigli* plur. chiamansi le unghie adunche e pungenti d' animali rapaci, così volatili che terrestri.
UNGIÈLLA, n. f. *Cesellino*, n. m. Spezie di bulino, che termina ordinariamente in ugnatura, e serve agli orefici per levar le parti superflue d' un pezzo di metallo. — *Ungièll, ungì di purzì, di bu.* (Dal lat. *Ungella. Ungues suum*). — Io direi *Unghielle* o *Ugnelle.* Le punte delle ugne, che si tagliano per gettarle poi ne' campi per ingrasso. — *Ungièlla*, o *Ungèll.* — *Ugnella* e *Unghietto.* Scalpello stretto e grosso, smussato a guisa d' ugna.
UNIDURA, n. f. *Congiuntura.* Congiugnimento e termine dove si collegan le parti. — *L' unidura del cust.* — *Congiuntura delle coste.* — *Unidura dèl lègn.* — *Commettitura*, ma più comunemente, e pro-

priamente *Calettatura*, che è Quella commettitura, che si fa con denti a squadra, o fuor di squadra internati nella femmina, che li riceve. — *Unidura a cò d' rònden'*, ec. — *Calettatura a coda di rondine, a ugnatura; a bastone e sguscio; a nocella e sguscio; in terzo; nascosta*, ec. V. *Commetter*.

'UNIFÒUREM, n. m. *Abito uniforme*. Il vestiario della milizia. L' abito del soldato semplice dicesi anche *Marseina*. I toscani, in generale, dicono *Divisa*.

UNIÒN, n. f. *Unione. Congiugnimento. Congiungimento. Congiuntura. Congiunzione. Congiugnitura. Accoppiamento. Accostamento. Legamento. Connessione. Innesto. Coerenza. Incatenatura.* — *Unitura* non si dice. Dante usò *Unimento*. — *Congiunzione*, intendono gli architetti Quell' unione che si fa di pietra, serrando nelle fabbriche le une alle altre. — *Far surélla* dicono i muratori quando, nel far muro, i mattoni cadono uno sotto dell' altro, combinandosi precisamente nella loro superficie, ciò che non deve succedere, quando si vuole il muro ben collegato, chè allora l' unione dei mattoni d' una fila deve cadere sulla metà del mattone dell' altra fila.

UNZDURA, e da alcuni UNZUDA, UNTÀ, n. f. *Unzione*, n. f. *Ugnimento*, n. m.

ÙNZER, v. *Ùgnere* e *Ùngere*, v. — *Ùgnere* per similit. dicesi ancora dell' *Impiastricciare. Unger con mele. Unger con terra*, ec. Ma io adoprerei sempre il verbo proprio. — *Ùnzers' i baffi*. — *Ugnere il grifo* o *il dente*. Mangiare, e più particolarmente mangiar del buono.

UPINIÒN, n. f. *Opinione*, n. f. — *Spusar la so upiniòn*. — *Sposare una massima*, dice il Magalotti.

UQULÀ, n. f. (dal fr. *Huée*). *Fischiata*. Schiamazzo, Grida di derisione o scherno che alcuno fa contro altri. — *Far dell'-i uqulà*. — *Schiamazzare*. Dar la baia. V. *Burla*.

'URARI, n. m. *Orario*.

'URAQUEL, n. m. *Oràcolo*.

'URATA, n. f. *Orata*. Sorte di pesce.

URBÉ, add. *Accecato, ata*, agg. Divenuto cieco. — *Orbato* vale *Privo*. *Orbato del padre*, ec.

URBEIN. *Ciecolino*, dim. di Cieco. Per ragazzetto cieco.

URBIR, v. La voce bol. tanto vale *Accecare, Far cieco*; quanto *Divenir cieco*. — *L' è stà pr urbir*. — *È stato sul punto di divenir cieco*. — *Urbir i usì* — *Accecare gli uccelli*. — *Urbir una fnèstra*. — *Accecare una finestra*, figurat. Murarla affinchè non entri la luce. — *Urbir la cannélla*. — *Ingannare la cannella della botte*.

URBÌSIA, URBATA, n. f. *Azione commessa inavvertentemente da uno che bene vede, ma sembra che sia orbo. Cosa, Azione da orbo*. — *Urbisia*. — *Cecità. Orbità. Accecamento*. Lo stato di una persona cieca.

URBSEIN, n. m. *Cecilia, Cicigna*, n. f. e volgarmente *Lucignola*. Serpentello, così detto, perchè si suppone che sia cieco.

URCÊLLA, n. f. *Sempreviva maggiore*, detta volgarmente *Erba da calli*.

URCHÊSTA. *Orchestra*. Luogo ove stànno i suonatori. Ed anche l' Unione dei suonatori stessi.

URCIANT, n. m. *Cantante a orecchio*.

URCION, n. m. plur. *Orecchioni*, n. m. plur. Sorte di malattia, che viene alle glandole degli orecchi. — *Star in urcion*. — *Origliare*. V. *Inurcè*.

URDÉ, n. m. *Ordito*, n. m. Si dice a tutta l' unione de' fili distesi pel lungo sul telaio, co' quali si vuol formare il drappo. — *Urdé ciar*. — *Ordito aperto*. — *Urdé fess*. — *Ordito serrato*. — *Imbozzimare l'ordito*. — *Accomandolare l'ordito*. Rannodare o rimettere le fila rotte

ÈGN. V. *Usvei.*

IDÒUR, n. m. *Orditore*, n. m. Co-i che ordisce.

IDÒURA, URDIDRIS, n. f. *Ordi-ice*, n. f Colei che ordisce. Que-a sarebbe la voce di regola; ma ell' uso dicesi *Orditora*.

IDUR, n. m. *Orditoio*, n. m. Quel-) strumento sul quale s' ordisce a tela.

DIDURA, n. f. *Orditura*, n. f. Il di-tendere e mettere in ordine le ila in sull' orditoio, per fabbricar-le la tela, o il nastro. — *Urdidura iara*. — *Orditura rada*.

DINARI, add. *Ordinario. Comuna-le. Consueto.*

DIR, v. *Ordire*, v. Distendere e mettere in ordine le fila in sull'or-ditoio per fabbricare la tela.

ÈCCIA, n. f. *Orecchio*, n. m. ed anche *Orecchia*, n. f. e perciò nel plurale *Orecchi*, m. e *Orecchie*, f. — *Star cún el-i urècc' averti. A-vrir bèin el-i urècc'*. — *Star cogli orecchi levati, tesi.* — *Grattar el-i urècc'. Un dscòurs ch' gratta el-i urècc'*. — *Discorso che solletica, che gonfia gli orecchi.* — *Stufflar el-i urècc'*. V. *Stuffilar.* — *Dstup-pars' el-i urècc'*. — *Sturarsi le o-recchie collo stuzzicorecchi.* — *Purtar l' aqua cún el-i urecc'*. — *Spararsi per alcuno.* — *Urèccia dla scarpa* (dal fr. *Oreille*). — *Bocchetta.* — *Urèccia dèl calzèider, dla padélla.* — *Orecchia della pa-della, della secchia.* — *Cerume* dicesi a Quella materia gialliccia, che si genera nelle orecchie.

JREINA, V. *Pess.*

JREL (coll' E breve). *Urlo. Strido.* Nel plur. fanno *Urli*, m. e *Urla*, f. *Stridi*, m. e *Strida*, f.

URÈLL (Pron. URÀL). *Orlo.* Qualsivo-glia estremità generalmente. — *Uréll* per *Urladura.* — *Orlo.* Si di-ce pure all' estremità de'panni con alquanto rimesso.

URÈVS. *Orèfice.* Colui che fa lavori d' oro, e d' argento. — Una volta dicevasi *Òrafo.* — *Minutiere.* Ore-fice che fa i lavori minuti. — *L'art dl' urevs.* — *Oreficeria.* — *Minu-teria.* L' arte di lavorar cose mi-nute.

URÈZ. *Rezzo*, n. m. *Uggia*, n. f. *Ba-cio.* Sito volto a tramontana, con-trario di *Solatio.* — *Orezzo*, m. e *Orezza*, f. Piccol aura. Venticello. — *Far urèz.* — *Far rezzo. Far ombra. Arrezzare.*

URINAR, v. *Urinare* e *Orinare.* — *Una cossa ch' fazza urinar.* — *Diurètico*, agg.

URINARI. *Orinale.* — *Porta-urinari*, n. m. *Orinaliera*, n. f. V. d. U.

URIÒN, n. m. *Ardiglione*, n. m. Fer-ruzzo appuntato ch' è nella fibbia.

URLADURA, n. f. *Orlatura*, n. f. L' or-lare, e l' orlo stesso.

URLAR, v. *Orlare*, v. Fare l' orlo. — *Urlar*, v. — *Urlare. Stridere*, v. Mandar fuori urli.

URSAR, v. Menar l' orso per lisciare i battuti. V. *Òurs.*

*URT, n. m. *Urto. Spinta.*

URTA. AVÈIR IN URTA, TORR IN UR-TA QUALCDÚN. TORR A STREINA. *Avere in ùggia. Venire in ùggia*, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio. Volgarmente dicesi *A-vere in urto qualcheduno*, che vale *Volergli male. Avergli mal a-nimo addosso.* — *Cogliere in odio alcuno. Corre animo addosso a uno.* — *Astiare* e *Astiarsi*, vale lo stesso. *Astiarsi l' un l' altro.* Bol. *Aveirs' in urta insèm.*

URTAR, v. Nella lingua italiana *Urta-re*, al proprio, significa *Spignere incontro con impeto;* al figurato poi vale *Contraddire.* Nel linguag-gio bolognese *Urtar* non è parola volgare, perchè comunemente si si dice *Dar dèintr in cvèll; Dar un cucc'*, etz.; ma nel figurato vien pure usato per *Contraddire. Ur-tare.*

URTLAN, n. m. URTLANA, n. f. *Or-tolano*, m. e *Ortolana*, f. Lavora-tor d' orto. — *Urtlan* e *Urtlana* si

prendono per Colui o Colei che vende frutta ed erbaggi. *Fruttaiolo* o *Fruttaiuolo*, m. *Fruttaiola* e *Fruttaiuola*, f. — *Fruttaiuola* vale ancora Amante delle frutta.

*URTLAN PAIARÉZZ. *Migliarino di palude*. Augello.

*URTLAN ZALL. *Zigolo giallo*. Augello.

URTÒN. V. *Spintòn*.

URTSÉTT, URTSEIN, n. m. dim. d' *Ort*. *Orticello*, n. m. dim. d' *Orto*. Piccol orto.

URZOL, n. m. *Doccione*, n. m. Tubo di terra cotta di cui si fanno i condotti per mandar via l' acqua. — Avvene di varie sorta. — *Urzol da sciar*. — *Doccia*, o *Cannella da acquai*. — *Urzol da comod*. — *Doccione da cesso*, o *da privato*. — *Urzù cmùn*. — *Doccioni comuni*, *ordinari*, *mezzani*. — *Urzù sfurzà*. — *Doccioni da frati*. — *Gòmbd*. Dicesi quando il doccione non è dritto, ma si piega come fa un gomito di un braccio, ed io lo chiamerei volontieri *Doccione a gomito*. — *Braga* Dicesi dai bol. Un doccione che, oltre alla solita sua bocca superiore, ne ha un' altra, ed alle volte anche due laterali nella parte superiore, e sporgenti in fuori, onde ricevere le doccie degli acquai, che vi si vogliono introdurre. Il termine bolognese deriva dalla similitudine di questo doccione alle brache. Io lo volgerei in toscano per *Doccione a doppio gomito*, o *a due gomiti*. — *Urzol*. — *Utello*. — *Orciuolo*. Vaso di terra cotta per tenervi dentro dell' olio.

US. V. *Assuefaziòn*.

USANZA. V. *Assuefaziòn*.

USÈLL, n. m. Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti. È stato usato il femminile *Uccella*, benchè il maschile si appropri ancora al femminile. — *Uccello lacustre*. Di lago. — *Fluviale*. Di fiume. — *Marino*. Di mare. — *Palustre*, *Paludale*, *Paludano*. Di palude. — *Un branc d' usì*. — *Branco*, *Stormo d' uccelli*. — *Usèll dal mal nov*. *Lùrinzein dal dsgrazi*. — *Guastafeste*. Ambasciadore delle male nuove. — *Usèll da zug*, *Zimbèll*. — *Zimbello*. — *Uslett arrost*. — *Uccellame arrostito*.

*USLADÒUR, n. m. *Uccellatore*. Colui che prende gli uccelli.

*USLÀM, n. m. *Uccellame*.

*USLAR, v. *Uccellare*. Tender agguati o lacci agli augelli.

USMAREIN. *Ramerino*. *Rosmarino*.

USPÈZI. *Ospizio*. I bol. non l' usano che per indicare l' Ospizio de' frati. *Uspèzi di cupuzzein*, *di frà dl' usservanza*, etz. V. *Abitaziòn*.

ÚSS. *Uscio*. Apertura che si fa ne' muri degli appartamenti per uso d'entrare, ed uscire, ed anche la imposta di legname, che chiude detta apertura. — *Uss in dòu part*. — *Uscio da due imposte*. — *Truvar l' ùss zlà*, figur. — *Trovar l' uscio imprunato*. — *Tgnì sù qul' ùss*, *perchè a n' fazza dl' armòur*. — *Accompagnate quella porta*, *perchè non faccia romore*. — *Maar l' ùss innanz e indri*, figur. — *Menare* o *Menarsi l'agresto*, m. b. Far cosa di poco momento. — *Assrar dri l' ùss a qualcdùn*. — *Serrar l' uscio addosso qualcuno*. — *Un ùss ch' ziga*. — *Un uscio che crocchia*, o *stride*.

USSDEIN, USDÈTT. *Osserello*. *Ossetto*. *Ossicino*, dim. d' Osso. *Ossicino* nel plur. fa anche a *Ossicina* fem.. similitudine di *Ossa*.

USSIDA. *Uscita*. *Escita*. Apertura da uscire. — *Ussida*. — *Uscita* per *Soccorrenza*. Caciauola. — *Ussida*. — *Uscita* per contrario di *Rendita*. — *Liber d' intrada e d' ussida*, ma non si dice, che in questo caso. — *Libro di Entrata e Uscita*.

*ÙSTA, n. f. *Odorato*. E dicesi specialmente quello de' cani da caccia.

USTARÌ. *Osteria*. Luogo dove si mangia e alloggia con pagamento. — *Ustari dèl mal tèimp*. — *Osteria*

mal tempo. Osteria povera, e ıalagiata. — *Taverna*. Osteria di ersone vili. — *Magazzein*, n. m.— *èttola*, n. f. Osteria dove si vende ino ed alquanto di camangiare.— *ettulein*, n. m. — *Bettoletta*, n. f. uogo dove si vende vino al minu-). — *Frascato*. n. m. Portico for- ıato con legni e frasche, sotto di ui ricoverarsi dal sole, per vende- e e ber vino. — *Albergo*, n. m. ropriamente Quella casa che rice- 'e e alloggia pubblicamente i fo- estieri per danaro. Non v' ha nel lial. bol. la voce *Alberg* presa as- olutamente, ma solo accompagna- a da un aggiunte ; *Alberg real. Grand alberg*. — *Albergo reale. Grande albergo*. O pure alla fran- :ese *Grand auberge*. — *Lucanda*. — *Locanda*. Luogo in cui si alber- ga, e si dice anche addiettivamen- ıe *Camera locanda*.

TARIANT. *Taverniere*. Colui che ıma di frequentar le taverne. — *Bettoliere*. *Bettolante* si dice a Quel- lo che frequenta le bettole.

TARIÈSSA. *Osteria a mal tempo*. Osteria povera, malagiata.

;TIAR. *Cialdonaio*. Colui che fa e vende cialde, ostie, ec. — *Ostia- rio*, vale Custode della porta, *Por- tiere*.

;TINÂ, add. *Ostinato*. *Capàrbio*. *Protervo*. *Testereccio*. *Pertinace*. *Pervicace*, agg.

;TINARS', v. *Ostinarsi*. *Incaparsi*. *Incaparbire*. *Incaponire*, v.

;TINAZIÒN, n. f. *Ostinazione*. *Ca- parbietà*. *Pertinàcia*. *Pertinacità*. *Pervicacia*. *Protèrvia*, n. f. *Incapa- mento*, n. m.

;UALMÈINT, avv. (dal fr. *Usuelle- ment*). *Usatamente*. *Per uso*. *Per usanza*.

;VEI, n. m. Voce generica. — *Strù- mento* e *Instrumento* propriamen- te significa Qualunque corpo manu- fatto, che servir debba alla costru- zione, o al perfezionamento di al- tri corpi, come p. e *Martello*. *Ta- naglia*. *Cazzuola*. *Incùdine*. *Badi- le*, ec. — *Stormento* e *Sturmento*, sono voci di storpiatura popolare. — *Utensile* (corrisponde alla voce francese *Outil*), e precisamente alla bolognese *Usvei*. La prima vie- ne dalla voce *Utor* latina, l' ultima dalla parola *Uso*. Serve ad indicare quei mobili, che nelle case, e nel- le officine vengono spesso ad uso per contenere, sostenere, attacca- re, ec. — Tali sono p. e. *Le sèggio- le*, *gli armadi*, *le leve*, *le botti*, ec. — *Ordigno*, n. m. (bol. *Urdègn*) e *Macchina*, n. f. (bol. *Macchina*) diversificano poco nel loro signifi- cato, quantunque *Ordigno* possa definirsi per *Macchina di minor mole*. Ordigni saranno p. e. i *Muli- nelli da caffè*, i *Girarrosti*, le *Ser- rature*, ec. — *Macchine* saranno i *Mulini*; i *Filatoi*, ec. — *Arnese*. Quell' effetto di corredo che serve al personale comodo delle varie professioni. *Arnesi del soldato* so- no: *il fucile*, *la sciabola*, ec. — *Del pescatore* sono *le reti*, *l' amo*, ec. — *Arnèis* in bolognese non è usato che figuratamente in mala parte. *Un trest arnèis*. — *Un catti- vo soggetto*. — *Arredo* significa precisamente ciò, che serve di or- namento a qualche luogo; come le *Pitture*, le *Tappezzerie*, le *Lam- pade*. ec. in una chiesa; Gli *Spec- chi*, i *Vasi*, ec. in un appartamen- to. — *Suppellèttili* o *Masserizie* si applicano ad oggetti comuni di or- nato delle case, ed anche agli u- tensili, e a tutto ciò che serve al- l' esercizio di un luogo abitato, e differiscono questi nomi da *Arredi*, voce che suolsi applicare ad og- getti nobili. — *Corredo* voce molto prossima ad *Arredo*; ma *Corredo* si riferisce propriamente a Tutto ciò che serve di guernimento ad un soggeto, per attivarlo a qual- che esercizio: più particolarmente è stato destinato poi a indicare Gli abiti, doni, fregi, ec. che seco

portano le spose per proprio ornato nell' entrare nella casa de' mariti, che con greca voce diconsi *Parafernali*. In bolognese *Muvelia*. — *Attrezzo*, n. m. si applica all'Aggregato di tutti i mezzi che occorrono per l' esercizio delle arti meccaniche, ec. *Gli attrezzi da fabbrica. Gli attrezzi delle fonderie. Gli attrezzi della marineria.* — *Pigar i usvei.* — *Serrar gli ordigni*, dicesi di un Artefice che se ne vada dopo aver finito il lavoro, o d' uno che parta. E così figuratam. per *Morire*.

UTA. Voce che si usa co' fanciulli, e sembra sincopata da *Aiuta*. Viene adoperata quando si prendono in braccio, perchè s' alzino; quando si eccitano a sollevare un peso, ec. *Su. Su via. Animo.*

ÚTER. V. *Matriz.*

UTTANTA. *Ottanta.* Nome numerale, che ascende a otto decine. Con lettere LXXX, o pure R. — *Ottantesimo* e *Ottagesimo*. Chè è del numero ottanta. — *Un om d' uttant' ann.* — *Ottogenario. Ottuagenario.*

*UTTAVEIN, n. m. *Ottavino.* Strumento musicale.

UTTOBER. *Ottobre.* L' ottavo mese, quando si cominciava l' anno dal mese di marzo, ora è il decimo del volgare.

UTTÒN. *Ottone.* Rame alchimiato colla giallamina. Con voce greca dicesi *Oricalco.*

UTTUNAR, n. m. *Ottonaio*, n. m. Colui che lavora in ottone.

UVAD, n. m. *Ovato*, n. m. e con voce di scienza *Ellissi.* — *Una cossa fatta a uvad.* — *Ovato. Ovale. Ellittico.*

UVADÊLL, n. f. plur. *Seme di bachi.* Le uova de' bachi da seta.

UVAROLA, n. f. *Uovaruolo*, n. m. Voce dell' uso. Vasetto sopra di cui si pongono le uova cotte.

*UVATTA, n. f. *Ovatta.* Veste da camera trapunta.

UVEIN. *Uovicino*, dim. di Uovo.

ÚVER, n. m. (dal lat. *Uber*). *Poppe. Tetta della vacca.* Ùbero, n. m. e Ùbera, n. f. plur. è stato usato per le Mammelle delle donne, dagli autori antichi

UVERTUR, n. m. *Entrata. Apertura*, n. f. Sinfonia colla quale si dà incominciamento allo spettacolo ne' teatri. La voce bolognese viene dalla francese *Ouverture*, colla differenza che questa è di genere femminile.

UZÈTT. *Proietto. Aggetto.* Quella parte dell' edifizio, o le membra degli ornamenti, che sporgono in fuori. V. *Uztadura.*

UZTADURA, n. f. *Aggetto*, n. m. Ciò che aggetta, che sporge in fuori della dirittura di un muro. *Proiettura*, n. f.

UZTAR, v. *Aggettare*, v. Sporgere in fuori delle modanature delle fabbriche.

ÚZZ, ÚZZ. Voce che si adopera per aizzare. *Lima, lima.* Motto per dileggiare, e uccellare, usato dai fanciulli: ed è quando, fregando a guisa di lima l' indice della mano destra su l' indice della sinistra, dicono *lima, lima.*

UZZAR, v. *Aizzare. Adizzare. Attizzare*, v. Fare stizzire, incollerire. — *Uzzars' insèm.* — *Bezzicare. Star punta a punta. Esser due volpi in un sacco.* Bisticciarsi.

*UZZISIÒN, n. f. *Uccisione.*

V

CCA, n. f. *Vacca.* Femmina del
o. V. *Bo.* — *Parèir una vacca.*
Parere un carnevale. Dicesi po-
armente di persona grassa e
ssa. — *Far la vacca.* Detto ple-
. — *Far la vita di Michelaccio.*
Far a vacca. Modo basso. —
re *a società con altri nel giuo-*
— *Vacc*, n. f. plur. — *Vacche*,
ulit. *Incolti.* Lividori che vengo-
alle donne nelle cosce, quando
gono brace sotto la gonnella,
l verno. — *Vacc.* — *Vacche.* Ba-
i da seta intristiti da malore,
chè non fanno il bozzolo.— *Vac-*
. — *Gocciolatura.* Macchia che
la gocciola sui vestiti.
HÈTTA, n. f. *Vacchetta.* Piccola
cca; ed anche Cuoio del bestia-
e vaccino. — *Vacchetta.* Libro in
i si scrivono giornalmente le
ese.
A. Dicesi quella quota che si sta-
lisce di pagare nei giuochi d' in-
to, quando non si voglia tenere
giuoco. V. *Stepa.*
, add. CHE VAG OM! CHE VAGA
ZZÈNDA! *Che uomo strano! Che*
fare stravagante, imbrogliato!
Vago significa anche *Bello;* o
re *Vagabondo;* ed anche *Desi-*
roso. — *Che vag zervèll!* —
rvel vago, incostante, mobile.
N (A). *Còrrer a vaion.* —
rrere in qua e in là. Come va-
ndo.
HIRA, n. f. *Gualchiera*, n. f.
alchieraio, n. m Colui che so-
antende alla gualchiera.
DRAPPA, n. f. *Gualdrappa Co-*
rta, n. f. Coperta che stendesi
lla sella di un cavallo, ed an-
che Quel drappo attaccato alla
sella, che cuopre la groppa del ca-
vallo.

VALL, n. m. *Crivello*, *Vaglio*, n. m.
— *Vagliaio*, n. m. Facitor di vagli,
di crivelli. — *Andar zò dal vall*, fi-
gur.—*Non aver più uno sul suo ca-
lendario. Cascar di collo ad al-
cuno. Cader dell' amore, di stima,
di grazia.* Perder la stima d' alcu-
no. — *Andar zò dal vall*, vale an-
cora *Perdere alcuna parte di gua-
dagno.*

VALL, n. f. *Palude*, n. f. — *Dvintar
vall.* — *Impaludare.* — Hanno u-
sato gli antichi, per metatesi, dire
Padule. Paduloso. Impadulare, ec.
V. *Padùll.* — *Valle* in lingua ital. è
Quello spazio di terreno piano,
ch' è racchiuso tra i monti, e di-
cesi anche in franzese *Vallée;
Vallon.*

VALLAR, v. *Crivellare. Vagliare.*

VALLIV, VA, add. *Paludoso*, *sa*, agg.
— *Terreno paludoso*

VALSURA, n. f. *Vassoio*, n. m. Arnese
di legno quadrangolare, e alquan-
to cupo, per uso di spulare il
grano.

*VALZER, n. m. *Valz*, o *Valzer.* Sorte
di ballo.

VAMPA, n. f. *Fiamma*, n. f. Si dice
anche *Vampa di fuoco:* ma *Vampa*
significa più comunem. il Vapore e
ardore, che esce da gran fiamma.
Vampo. — *Ciappar la vampa.* —
*Avvampare. Pigliar la vampa. Le-
var fiamma. Vampeggiare.*—*Vam-
pa ciara.* — *Fiamma viva.* — *Lin-
gua* e *Linguetta*, s' è piccola, chia-
masi La fiamma della candela.
Fiammaccia Quella che fa il luci-

gnolo troppo grosso della candela, o altro lume.

VAMPÀ, n. f. *Vampaccia*, n. f. Vampa grande. — *Lieta* dicesi la vampa chiara senza fumo. — *Ciappar una vampâ*. — *Darsi un caldo*.

VANAGLORIA. V. *Boria*.

VANELIA. *Vainiglia*. Frutice scandente dell'America, che porta un baccelletto odorosissimo detto pur *Vainiglia*. — *Vaniglia*, e comun. *Eliotropio*, è una pianticella che si coltiva ne' giardini, ed ha l' odore somigliante alla vainiglia americana.

*VANÈTTA, n. f *Fifa*.

VANGA, n. f. *Vanga*, n. f. — Quel ferruzzo nel manico della vanga chiamasi *Vangile* (bol. *Ferlètta*). — *Vangar la tèrra dòu man d' vanga*. — *Vangar la terra, il terreno a due puntate di vanga*. V. *Squassâ*.

*VANGELI. V. *Evangeli*.

VANGHÈTT, n. m. *Vanga piccola*. — *Piantar vanghètt*, figurat. — *Appoggiare la labarda*. Introdursi con bella maniera nelle case, e fermarvisi ad ospizio indiscretamente.

VANIZA, n. f. *Magolato*, n. m. Quello spazio di terreno, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosto l' una all' altra. — *Vaneggia* è terza persona sing. del verbo *Vaneggiare*.

*VANVON, n. m. plur. *Sotterfugi*, plur.

*VAPÓUR, n. m. *Vapore*.

VAR, n. m. *Vaio*, n. m. Animale quadrupede simile allo scoiattolo, col dorso di color bigio, e la pancia bianca; e dicesi *Vaio* anche alla pelle di questo animale ch' è stimabile; e all' abito fatto di detta pelle. — *Vaio* è anche aggettivo. *Robe vaie*; cioè fatte di pelle di vaio. — *Vaiaio*, n. m. Colui che concia, o vende vai o pelli di vaio.

*VARIÓN, n. m. ÓUNA, f. *Volùbile. Instàbile. Incostante*.

VAROL, n. m. (dal lat. *Varola* o *Verola*). *Vaiuolo*, n. m. Infermità contagiosa. — *L' ann passâ a i fù un gran indazi d' varù*. — *L' anno passato corse un andazzo di vaiuolo*. — *Segn d' varol*. — *Bùttero*, n. m. — *Sgnâ d' varol*. — *Butterato. Quel butterato si chiama Manfredi*. — *Varol*. — *Ragno*, n. m. Pesce nobile di mare, di carne assai delicata.

VAS, n. m. (dal lat. *Vas*). *Vaso*, n. m. nel plur. gli ant. dissero anche *Vasa*, f. come nel singolare si dice *Vase*, m. Nome generico. — *Vaso*. Dagli anatomici dicesi dell'Arterie, Vene, e di tutti i canaletti, ec.

*VASAR, n. m. *Vasaio. Vasellaio*. Fabbricator di vasi.

VASARÌ, n. f. *Vasellame*, n. m. Quantità di vasi di fiori.

VASSÊLLA, n. f. *Vasello di vino*. *Vagello. Vagellone*, n. m. Sorta di castellata piccola.

VASSLAM D' CANTEINA. *Vasellame di cantina per custodir vino*.

VÊCC', m. *Vecchio*, m. — *Vicc' nel* numero del più, *Antenati. Maggiori. Passati*. — *Vècc' rubèst*. — *Vecchio rubesto*. Aspro. — *Vècc' azzarè*. — *Vecchio rubizzo. Prosperoso. Gagliardo*. — *Vècc' cùcc. L' è più vècc ch' n' è al cùcc*. — *Vecchio cucco. Longevo. Antico. Vecchio ràncido, chioccio, muffato*. — *Vècc' imbanbinè*. — *Vecchio bamboleggiante*.

VÊCCIA, f. *Vecchia*, f. — *Vèccia capurala*. — *Vecchia barbogia*. — *Vèccia sòtta alla fuga, ch' s' dà ad intènder ai tusett*. — *Befana*, n. f. — *Far la vèccia a mèzza quarèsma*. — *Fare il Giorgio*. Dicono i toscani *Giorgio* ad un Fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa. — *Far alla vèccia*. — Lo stesso che *Far alla streia*. V. *Panza d' vèccia*. — *Gomma elastica*.

VÈDER, n. m. *Vedere*, n. m. Vista. — *Una cossa ch' fa un bèll vèder una bèlla vesta*. — *Fare un vedere bello o brutto*. Aver bella o brutta

ıparenza. Far bella o brutta vista.
- *Avèir al vèder in-t-al far una* ·*ssa. Avèir tùtt i vèder, tùtt el* *st.* — *Aver l' avvertenza nel fa-* *una cosa. Aver tutte le avver-* *nze, tutti i pensieri.* — *N' avèir* *n vèdr immaginabil.* — *Non ave-* : *attenzione, riguardo alcuno.* ›*n aver alcun riguardo, nè pure* *ımaginabile.*

ıERIOL, n. m. *Vitriuolo. Vetriolo.* *etriuolo*, n. m. Sorta di minerale.
- *Vederiol* (*erba*). — *Parietaria*, . f. e volgarm. *Vetriuolo*, n. m. ,rba nota, che nasce per le mura, d è perciò che dicesi anche *Mu-* *uiuola.*

)GA, n. f. VEDREZZ, n. m. *Vètri-* :*e*, n. m. Pianta che nasce per lo ›iù dietro ai fiumi, di cui si fanno :anestri, panieri, ec.

DRÀ, n. f. (da *Vetrata*). *Vetriata*, n. f., ma più comunemente *Inve-* *triata.*

DRÀ, add. *Vetriato. Invetriato. In-* *vernicato. Inverniciato*, agg. — *Vas* *d' tèrra vedrâ.* — *Vasetto di terra* *invernicato.* — *Pgnatta vedrâ.* — *Pentola invetriata.*

:DRADURA. *Invetriatura.* Sorta di vernice detta *Vetrina*, che adoperano i vasellai, per dare ai vasi di terra.

DRAR. v. *Invetriare. Invetrare*, v. Dar l' invetriata a' vasi di terra.

DRAR, n. m. Colui che acconcia i vetri per le ınestre. *Vetraio*, n. m. Dicesi ancora *Vetraio* a Colui che fa vaselli di vetro.

:IA, n. f. *Sveglia*, n. f. Strumento da tormentare i rei. — *Èssr in-t-la* *vèia*, figur. — *Essere in sulla fune.* — *Vèia*, detto solamente dai contadini, ma è voce di lingua, per *Veglia*. Adunanza di persone per vegliare e trattenersi parte della notte. *Andar a vèia.* — *Andare a* *veglia.*

:IDER. *Vetro.* — *Furnas di bicchir.* — *Vetraia.* — *Mattèo.* Si chiama il seccatoio dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace. *Cotticcio di vetro*: Le colature e rottami.

VÈIL. *Velo.* Tela finissima e rada tutta di seta. — *Vèil grèll*, ora *Crêpe*, *Crêpon*, ec. — *Velo crespo.* — *Vèil* *del sor.* — *Salterio.* — *Velare.* Coprir con velo. — *Vello* con due *l* significa *Lana delle pecore*; ma si prende ancora per lo pelo degli animali bruti. — Perciò si dice *Montone col vello dell' oro.* — Quindi *Velloso. Velluto. Villoso*, add. vagliono *Peloso.* — *Vello vello*, così replicato, è contratto da *Vèdilo* *vèdilo.*

VÈILA. *Vela.* — *Al va cmod fa una* *vèila; al va a vèila; al va a viola.* — *E' va che par unto.* — *Vultar* *vèila; vultar bandira; vultar ca-* *sacca.* — *Voltar bandiera*, o *ca-* *sacca*, figurat. Cangiar pensiero. — *Far vela.* Vale Sciogliér le vele per partire. *Far partenza*, e dicesi delle navi. — *Veleggiare.* Andare a vele; perchè *Velare* significa coprir con velo. — *Una vèila gran-* *da; una vlòuna.* — *Un velone.*

VEIN. *Vino.* — *Vein bianc.* — *Vino* *bianco.* — *Vein nèigher.* — *Vino* *rosso.* — *Vèin nèigher purassâ.* — *Vino annerato.* — *Vein guast.* — *Vino guasto. Fare i piè gialli*, dicesi del vino quaudo comincia a guastarsi. — *Ch' ha dâ la volta.* — *Cercone.* Vino guasto, che ha dato la volta, che ha girato. Si dice ancora *Incerconire. Volgersi. Diventar cercone.* — *Carg purassâ.* — *Vino coperto.* — *Nov.* — *Vino* *crudo. Non fatto.* — *Ch' ha al pùnt.* — *Vino inagrito, inforzato, che* *ha la punta. Fortigno.* — *Forzore* dicesi per *Agrezza*: p. e. *Quel for-* *zore che la vinaccia piglia di so-* *pra al tino, fa pigliare il fuoco al* *vino.* — *Fortore* significa lo stesso, p. e. *Alcune botti prendono tanto il* *fortore, che ogni vino che vi si pon-* *ga dentro fa inforzare.* — *Fort.* — *Vino acetoso.* — *Fort cm' è l' asé.*

— *Inacetito.* — *Ch' ha al fug.* — *Vino che ha il fuoco.* — *Ch' ha la calda.* — *Che sa di riscaldato.* — *Ch' púzza d' múffa.* — *Che tien di muffa.* — *Ch' ha di flur.* — *Che ha il fiore.* — *Ch' ha al razzèint.* — — *Vino raspante.* — *Ch' ha la grana.* — *Vino che brilla.* — *Ch' magna la scciúma.* — *Che rode la schiuma.* — *Cúnz.* — *Vino fatturato. Alterato.* — *Ch' abbrazza al stòmg.* — *Vino accostante, stomacale.* — *D' una gran sustanza, ch' s' taiarev cún un curtêll.* — *Vino polputo*, per metaf. vale Vino gagliardo. — Il dire del *Vino*, dell' *Aceto possente*, denota Eccellenza e Gagliardia. — *Mêzz vein.* — *Vinello. Acquerello.* — *Terzanéll.* V. — *Vein sgarbâ.* — *Vino ruvido.* — *Da over, Vinadêll.* — *Vino da lavoranti. Vinuccio. Vinùcolo.* — *Fònd dla bòtt.* V. *Fònd.* — *Ch' è al bass.* — *Essere al basso.* — *Dla ciavètta.* — *Vino del migliore.* — Il vino delle uve non premute, che esce dal torchio, si dice *Crovello.* — *Adaquar al vein.* — *Innacquare, Annacquare il vino.* I bol. scherzando soglion dire per lo più *Battzar al vein*, per *Innacquarlo*, nel modo stesso che i franzesi usano *Baptiser.* — *Vein d' in zò.* — *Vin di sotto. Vin di bassa.* Vino proveniente da pianure basse. — *Vein ch' fa in-t-la scheina ai ranucc'.* — *Vino che fa sulla groppa de' ranocchi.* — *Pomoria*, forse perchè fa ne' luoghi ove bene allignano i *Pomi*, oppure perchè un tal vino assomiglia al vino di pomi. Anche i fiorentini chiamano *Lecore* un simil vino cavato dalle uve del basso piano di Toscana. — *Trar al vein dal tinazz, dalla bòtt.* — *Svinare. Cavare il vino dal tino, dalla botte.* — *Al vein vécc' svaness.* — *Il vino vecchio disviene.* — *Tramudar al vèin;* e anche *Tramudar* assolut. *Travasare il vino.* — *Al trar al vein.* — *La svinatura.* — *Al tèimp d' trar al vein.* — *Il tempo della svinatura.* — *Svinar* in bol. vale *Aver l' uva molto mosto.* — *Al vein è la tètta di vicc'.* — *Il vino è la poppa de' vecchi.* — I bolognesi dicono alla latina *In vino veritas.* I toscani *La mensa è una mezza colla*, prendendo *Colla* per *Corda.* — *Vein ch' farev arsussitar un mort.* — *Vino che lo berrebbe un morto, e non fa male a' vivi.* — *Enologia*, gr. (da *Enos*, vino). Arte che insegna di fare il vino.

VÈINA, n. f. (dal fr. *Veine*). *Vena*, n. f. Vaso o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore, al contrario dell' *Artèria*, ch' è quel canale, o vasò, che porta il sangue dal cuore alle parti. — *Phleps gr. Vena.* — *Flebotomia.* Parte della Chirurgia, che insegna di cavar sangue. — *Flebòtomo.* Chi cava sangue. — *Vena* ha diversi altri significati, i quali corrispondono col dialetto. — *Vena d' acqua. Vena della miniera. Vena in una pietra, in un legno.* — *Vena* per *Avena.* — *Vena* figurat. per *Disposizione, Talento.* — *Vena* per Abbondanza.

VEINT, n. m. (E stretta). *Venti*, coll' *è* stretta. Nome numerale che contiene due decine. — *Ventiùn; ventedù; ventetrì; ventiott*, ec. *Ventuno. Ventidue. Ventitrè. Ventotto*, ec. — *Venzei, Venzette. Venzettesimo* diconsi per sincope. — *Ventèsimo* o *Vigèsimo.* Nome numerale ordinativo di venti. — *Ventunesimo*, ec. o *Vigesimo primo*, ec. — *Vigècuplo.* Venti volte tanto.

VEINT, add. (E stretta) *Vinto*, agg. — *Darla veinta.* — *Darla vinta*, o *per vinta ad alcuno*, vale Concorrere nel suo sentimento. Cedere. Menar buono.

VÈINT (E larga), n. m. *Vento*, n. m. e plur. *Venti* (coll' *e* larga, perchè coll' e stretta è il nome numerale) Aere dibattuto e mosso da un luogo ad un altro con maggiore, o

ıinor impeto. — Gli otto venti rincipali sono i seguenti: *Ora ' sòtta.* — *Aquilone. Tramonta-:a.* — *Nord.* — *Veronèisa.* — *ireco. Nord-Est.* — *Rumagnola.* — *Levante. Est* — *Siroc.* — *Siroc-'o. Sud-Est.* — *Muntan.* — *Ostro. ïud.* — *Garbein.* — *Libeccio. Sud-Ouest.* — *Sernara.* — *Occidente. Ouest.* — *Bura.* — *Maestro. Nord-Ouest.* — *Un vèint terrebil.* — *U-'acàno* e *Uragano.* Vento impetuo-ıissimo.

INZER, v. *Vincere*, v. — *Vincere*, ɔ piuttosto *Guadagnare al giuoco. Vincer la lite. Vincere una battaglia*, ec. — *Cún vú la n' s' pò nè veinzer, nè impattar.* — *Non si può nè vincerla con esso voi nè pattarla.* — *Chi la dura la veinz.* — *Chi la dura, la vince.*

ÈIR, n. m. *Vero*, n. m. *Verità*, n. f. — *A v' dèg al vèir.* — *Vi dico il vero.* — *Salv al vèir.* — *Salvo il vero.* — Ma non sempre i bol. dicono *Vèir*, dicono anche *Vèira*, e ciò fanno quando è preso avverbialmente. — *L' è vèira.* — *È vero.* — *A ne m' par vèira.* — *Non mi par vero.* — *Da vèira.* — *In vero. Nel vero. Di vero. Da vero. Davvero* e *Daddovero. Per vero.* — *N' è vèira?* *Non è vero? N' è vero?* — *Avverare.* Affermar per vero. *Avverare.* Accertarsi. Chiarirsi. — Dagli scrittori moderni si prende *Avverarsi*, per *Verificarsi.* Mostrarsi vero.

ÈIRA, n. f. *Ghiera. Viera*. n. f. Cerchietto di metallo che si mette intorno all' estremità, o alla bocca d' alcuni strumenti di legno, acciocchè non s' aprano o fendano.

'ELOCIMANO. Termine con cui si chiama una macchina di legno fatta a foggia di seggiola, di cavallo o simile, con ruota sotto in perno, che viene mossa da chi sopra vi stia a cavallo, mediante due manubri velocissimamente, onde progredire, come se fosse tirata da animali. E siccome dicesi *Quadrumàno. Decumàno*, così direi *Velocimàno* coll' accento sulla penultima.

VEMNA, n. f. (dal lat. *Vimen*). *Vermena*, n. f. — Sottile e giovane ramo di pianta.

VÈNDER, v. *Vèndere*, v. Il suo contrario è *Comprare.* — *Venale. Vendìbile. Vendèvole. Vendereccio*, agg. Da vendersi. — *Alienare. Alienàbile;* e il contr. *Inalienàbile. Inalienabilità* sono termini latini, usati però da' Legisti per Trasferire in altrui il dominio di beni stabili. Onde non si direbbe *Alienare un carro di fieno, di legne.* Ma bensì *Alienare una casa, un podere.* — *Rivendere* alle volte è reduplicativo di Vendere, cioè *Tornare a vendere;* altre volte è adoperato semplicemente per *Vendere.*

'VÈNDITA, n. f. *Vendita.*

VERDÈCC', n. m. *Verdino.* Sorta di fico piccolo tutto di color verde cupo.

'VERDÒN CAVRINZOL, n. m. *Verdòne.* Augello.

VERGHÈTTA, n. f. *Cerchiettino d' oro da portare in dito. Anello senza gemma.* — *Verghètta da spousa.* — *Anello matrimoniale.* — *Verga*, vale Bacchetta; e *Verghetta*, Bacchettina.

VERGNA, n. f. *Chiasso. Romore*, n. m. V. *Armòur.*

'VERITÀ. V. *Vèir.*

VERNIA. VERGNA. VERGNAZZA. Lo stesso che *Baccan.* V. *Armòur.*

'VÈRR, n. m. *Verro.* Porco non castrato.

VERS, n. m. *Verso di un sonetto.* — *Verso.* Riga di scrittura. — *Verso.* Modo, Via. — *Verso.* Banda, Parte. — E *Verso* per canto, o Grido degli uccelli.

VERSPAR. *Vespaio.* — *Dsdar un verspar.* — *Stuzzicare il vespaio, i calabroni, il can che dorme, il formicaio, le pecchie, il naso dell' orso quando fuma.* Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato.

VERTÈINZA. *Lite. Quistione. Controversia. Contesa. Causa.*

*VERTEZEN, n. f. *Vertigine*, n. f. *Capogiro*, n. m.

*VESSER, n. f. plur. *Viscere*, e *Visceri.*

VÉSSÓLA. *Visciola*, frutto. Sorta di ciriegia. — *Ciriegio visciolo*, dirassi all' albero.

VESTA, n. f. (coll' É chiusa). *Vista. Veduta*, n. f. *Vedere*, n. m.—*Avèir la vesta curta.* — *Esser miope.* Così lo stato della vista di chi è miope dicesi *Miopìa.* — *Avèir la vesta lúnga. Vèdri da luntan.* — *Esser prèsbita. Presbiopìa.* — *Far vesta.*— *Far vista* e *Far viste. Far veduta.* Fingere. — *D' vesta.* — *Di veduta*, posto avverbialm. — *Vesta* per *Pensiero.* V. *Vèder* sust. — *Ambliotìa*, V. gr. Oscuramento, ed indebolimento della vista.—*Amaurosi.* La diminuzione, e la perdita totale della vista. — *Aoresìa.* Facoltà di non essere veduto. — *Diplopìa.* È un vizio della vista per cui le cose semplici si vedono una o più volte raddoppiate. — *Discropsìa.* Vizio della vista, per cui chi n' è affetto non può distinguere i colori l'uno dall' altro.— *Disopìa.* Vizio della vista che consiste in non poter vedere gli oggetti distintamente se non ad una certa distanza, ed in certa posizione. — *Dittiopsia.* Vizio dell' occhio, per cui l' infermo vede ombre ramose, simili a sottil reticina, o a tela di ragno. — *Ematopìa*, Spandimento di sangue nel globo dell' occhio. — *Ematopsìa.* Vizio della vista, per cui si vedono tutti gli oggetti rossi, o color di sangue. — *Emeralopìa.* Vizio della vista, per cui si vede bene di giorno, ma crepuscolare. — *Nittalopìa.* Quando si vede assai bene la sera e la notte, e poco o nulla il giorno. — *Ossiopìa.* Acutezza di vista. Che vede egualmente bene il giorno, e la notte.

VÈSTA (coll' É apertissima), e più comunem. VSTEINA, n. f. *Veste* e *Vesta*, n. f. *Àbito. Vestito*, n. m. — *Vèsta longa da prit.* — *Sottana.*— *Vèsta recca.* — *Veste agiata, doviziosa, vantaggiata.* — *Vèsta strètta.* — *Veste strozzata.* — *Vsteina dal fèst.*— *Veste dominicale. Abito dal dì delle feste.*

VESTIZIÒN. *Vestizione.* L' atto e la cerimonia di vestire le monache. — Il vestire una Madonna, un Santo, cioè il mettergli gli abiti per decorazione nel tempo dell' adorazione, direbbesi *Vestitura della Madonna*, ec.

VETA (come in ispagnuolo *Veta*). *Vita.* — *Far la veta dèl beat porc.* — *Fare una vita sbracata.* — *Far una veta da facchein.* — *Affacchinare. Facchineggiàre.* — *Oh veta!* — *Che gusto!* — *Veta*, per *Schina.* — *Schiena.* — *Vita* si prende per *Persona*, e anche per *Statura. Star sulla vita*, vale Fermarsi in piedi e stare colla persona diritta, e la testa alta. — *Un abitein tirà alla veta.* — *Abito attillato.* — *Vita* e *Taglio di vita*, dicesi Quella parte del corpo, ch' è sopra i fianchi sino alle spalle. *Vita fine, gentile, svelta.*

*VÈTTA, n. f. *Vetta. Cima. Sommità.* n. f. *Cùlmine. Vèrtice*, n. m.

VEZ, n. f. (Come lo spagnuolo *Vez*). *Vece*, n. f. — *In vez. In pè.* — *In vece, o a vece.* In nome. In cambio. In luogo. — *Far el vez d' un alter.* — *Far le veci. Prendere* o *Tenere la vece*, o *le veci altrui.*

VEZI, n. m. *Vizio*, n. m. — *Vezi*, n. m. pl. (dal lat. *Vicia pisiformis.* —*Lero*, n. m. Sorta di legume, simile al *Moco* quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta; e si chiama anche *Vèggiolo. Moco salvatico. Òrobo. Ervo. Rubiglia*, in alcuni luoghi *Capogirlo.*

VGNIR, v. *Venire*, v. — *Una cosa ch' fazza vgnir la fam, la sònn, la sèid*, ec.—*Conciliare la fame il sonno, la sete*, ec. dicesi del li-

chiamare o indurre la fame, ec. — *Vgnir sù al zib.* V. *Sù.*

.AL DI GIARDEIN. V. *Cavdagna.*

ıAZZAZZ. V. e dici *Diazzazz.*

ID. *Vite.* Pianta di cui il frutto è l'*Uva.* — Diversi nomi si applicano a questa pianta, che sono pure quelli del suo frutto, i quali variano al variar de' luoghi. *Malvagia. Sangioveto. Moscato* o *Moscatello. Agresto. Zibibbo,* ec. ec. — *Una vid; un pê d' vid.* — *Un vitigno di albana, di san gioveto,* ec. cioè una Pianta di detta vite. — *Vid d' pergola.* — *Vite pergolana.* — *Vid ch' s' lassa andar sù pr i alber.* — *Vite arbustina. Cappellaccio* si chiama l' Albero che la riceve. — *Arbustiva.* Vite sostenuta da un albero grande.— *Arbuscelli.* Viti sostenute da alberi piccoli. — *Vid a scala.* — *Vite a poggio,* si dicono le viti, quando sono piantate in filari sovrapposti l' uno all' altro in altrettante ripe fatte a scalèa nel dorso d' un colle. — *Vid peina d' graspoi.* — *Vite racemosa.* — *Co dla vid.* — *Tralcio o Pàlmite.* Ramo di vite verde. *Sermento* o *Sarmento. Ramo secco,* ma si dice anche per *Tralcio.* — *Capo* è Quel mozzicone di tralcio lasciato dal potatore alle viti, per lo quale hanno a far nuova messa. — *Saèppolo,* o *Saèttolo.* Tralcio che nasce sul gambale della vite. — *Tralcio pampinario,* che nasce intorno al duro, o in sommo della vite, e fa poco frutto. — *Femminella.* Ramicello che nasce dal fusto vecchio della vite. — *Viticella,* dim. di Vite. — *Vite,* e con altro nome *Chiòcciola,* o *Còclea,* è una Spezie di chiodo fatto a spirale adoperato nelle arti. *Màstio* è Quello che entra nella *Madrevite.*

VIDALBA, n. f. *Vitalba,* n. f. Clemàtide. — *Vidalba.* — *Vite del Canadà.* Pianta americana scadente, che si coltiva per coprir muraglie, e pergole nei giardini.

'VIDAREIN, n. m. *Verzellino.* Canarino spurio. Augello.

VIDÈLL. V. *Bo.*

VIDIMAR. Termine di nuovo uso. *Vidimare* dicesi Quando una magistratura, veduto un documento o carta pubblica, v' appone la propria firma colla parola *Visto* in segno d' approvazione. Quindi *Vidimazione. Vidimato* e *Vidimare* stanno in luogo di *Autenticare. Legalizzare. Convalidare, Validare,* ec.

VIDÒUR. *Vitame. Vitigno;* e *Vitigni* plur. Quantità di viti. — *A vidòur, Avvidà.* — *Vignato,* agg.

VIGNÈTTA. *Vignetta.* Piccola vigna. — *Vignètta* (dal fr. *Vignette*). Nome generico che si dà ai rametti che si sogliono mettere per ornamento ne' libri stampati. Posti in principio di pagina chiamansi *Capopagine.* In fine *Finali.* D' attorno *Fregi.*

VIGÓGNA, n. f. *Vigogna,* n. f. Quadrupede della grandezza della pecora, originario del Perù, la cui lana s' adopera principalmente da' cappellai. — *Una cossa d' mèzza vigògna,* figuratam. — *Di mezzana qualità. Di mezzo gusto.*

VINADÈLL, n. m. *Vinuccio. Vinùcolo. Vino debole. Vin piccino.*

VINAZZOL e GRAMÙSTEIN, n. m. *Vinacciuolo.* Semente della vite, che trovasi entro il granello dell' uva.

VINCARA, n. f. *Vincheto,* n. m. *Vincaia,* n. f.

VINÈSSA, n. f. *Vinaccio,* n. m. peggior. di vino.

VINTÂ. SBRÙFF D' VÉINT. *Soffio. Buffo.* Soffio non continuato, ma sorto a un tratto. Colpo di vento.

VINTAROLA, n. f. *Vèntola. Rosta,* n. f. *Paramosche,* n. m. — *Vintarola,* figurat. *Vèntola,* figurat. *Versàtile. Volùbile.* — *Èsser mess in-t-el vintarol.* — *Andar su le roste. Andar in canzona.* — *Rostaio.* Colui che vende le roste.

'VINTRÒN, n. m. *Gran ventre. Uomo di grosso ventre.*

VINTURA, REFFA. V. *Lott.*

VINZEI, n. m. plur. Ramuscelli con foglie verdi per lo più di quercia, che servono di cibo alle pecore nell' inverno. — *Vinciglio*, significa *Legame*. *Vincigli* sono ciò che i bolognesi chiamano *Struppi*. V. *Struppèll.*

VIOLA, n. f. *Viola* e *Viuòla*, n. f. Pianta e fiore di varie spezie. — *Violacciocca rossa*. *Viola rossa*. *Viola bianca*. *Violacciocca bianca*. —Si chiamano anche *Quarantan'*. — *Quarantane*, perchè in quaranta giorni fioriscono. — *Violacciocche gialle*. — *Viola zoppa*. — *Viola màmmola* o *Màmmola*, e in dim. *Mammoletta*. — *Ciappar el viol*, figurat.—*Scappare*. *Fuggire*.— *Dar el viol*. — *Cacciar via alcuno*. — *Andar a viola*. — *Andare a seconda*. — *Vgnir a viola*. — *Venire in abbondanza*. — *Viola*. Strumento musicale. Spezie di violino, ma più grande. Il Boccaccio disse *Vivola* e *Viuuola*; ora non sarebbe da imitare.

*VISIRA, n. f. *Visiera*.

VISTÓUS, ÓUSA, add. *Consideràbile*. *Notàbile*. *Osservàbile*. *Rilevante*. *Significante*. — *I mobili di quella casa ascendono ad una somma significante*. — *Vistoso*, agg. Vale *Appariscente*. *Bello*. *Avvenente*.

*VITALEZZI, n. m. *Vitalizio*. Sorte di contratto a vita durante.

VIVAGN, n. m. *Orlo*. *Lembo*. L' estremità de' lati della tela, del panno. Alcuni hanno detto anche *Bandinella*; e in qualche autore antico trovasi *Vivagno*.

VIVER, CAMPAR v. *Vivere*. *Campare*, v. — *Viver da sgnòur*. — *Vivere splendidamente*. — *Viver alla giornata*. — *Vivere di per dì*. — *Viver d' limosna*. — *Viver d' accatto*. *Viver di limosina*. — *Viver dèl so*. — *Viver del suo*.

VIULÈIN, n. m. *Violino*. n. m. Strumento musicale. — *Minugiaio*. Colui che fa le corde da violino. — *Cordiera*. Striscia di legno o d' avorio nell' estremità del manico, su cui posano le corde.

*VIULUNZÈLL, n. m. *Violoncello*.

VIZEVERSA. Maniera latina mantenuta in uso; e vale *Per lo contrario*. *Inversamente*. *All' opposto*. *Al contrario*. *Per converso*.

VLÈIR, v. *Volere*, v. In bol. il verbo *Vlèir* riceve tanto l'ausiliare *Avèir*, quanto *Èsser*.—*A-i ho vlù dir la mi rasòn*. — *Ho voluto dir la mia ragione*. — *A sòn vlù andar a lètt a dis òur*. — *Ho voluto coricarmi a dieci ore*. Tuttavia anche in ital. trovansi esempi del verbo *Volere* coll' ausiliare *Essere*. Nella prefazione della Crusca *Ma siamo voluti andare guardinghi*, ec. Un altro esempio *Io sono stato voluto avvelenare*. — *Disvolere*, è il contrario. Non voler più.

VLÈTTA, n. f. *Veletto*, n. m. Pezzo di velo che le donne portano sul capo pendente davanti il viso. *Saltero*, n. m. Velo che portano in capo le monache.

VLIRA, n. f. *Umerale*, n. m. Velo che talvolta ha raggi, o sfera, con grembialini e fiocco, che si mette in sulle spalle del sacerdote per dar la benedizione.

VLUCC', n. m. *Vilucchio*. *Viticchio*, n. m. Que' fili delle viti, o d' altre piante scandenti co' quali s' attaccano attortigliandosi a ciò, che loro capita. — *Vlúcc'*. — *Convòlvulo*. *Vilucchio*. Pianta comune nelle campagne che fa i fiori campaniformi bianchi, e s' arrampica alle altre piante.

VLUD, n. m. *Velluto*, n. m. Drappo di seta, o di bambagia, col pelo.

VLUDÀ. *Vellutato*. Tessuto a foggia di velluto. — *Pianta, Foia vludà*.— In bot. dicesi *Pianta tomentosa*.

VLUDEIN, n. m. *Amaranto vellutato*. *Fior velluto*. *Fiorvelluto*. Detto dai botanici *Amaranthus cruentus*.

VNARS' AL PÈTT. *Uscir spontaneo*, o *Muoversi*, dicesi del Latte, che per

soprabbondanza, specialmente nelle donne puerpere, esce dalle mammelle, benchè non ispremuto.

VOIA, n. *Voglia*, n. f. *Desiderio*, n. m. — *Una gran voia*. — *Brama*. — *Voia stracca*. — *Voglia leggiera, insulsa, vana*. — *Mandar vi la voia*. *Spazzars' la bocca*. V. *Bocca*. — *Voia*. — *Macchia*. *Voglia*. Macchia impressa nel corpo tenero del figlio. — *L' ha una voia d'vein nèigher in-t-al mustazz*. — *Ha una voglia di vino nero in sul viso*. — *Far la voia*. — *Spirare*. *Ustolare*. Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla. — *Quèll tusèll in fa la voia*. — *Quel fanciullo spira*.

VOLT, n. m. e VOLTA, n. f. *Volta*, n. f. *Volterrana*. *Volta reale*. *Volta di mattoni in coltello*, ec. — *Una stanza in volt*. — *Una camera a volta*. — *Una volta a bòtt*. — *Una volta a botte*. — *L' impduzzadura d' una volta*. — *Il peduccio di una volta*. — *El fass del volt*. — *Ghiere delle volte*. — *Fatt a volta*. — *Fatto a volta*, ed anche *Concamerato*.

VOLTA, n. f. *Volta*, *Fiata*, n. f. Una volta, due volte, ec. — *Grand.dòu volt tant; doppi*. — *Doppio*. *Duplo*. — *Triplo*. *Quàdruplo*. *Quìntuplo*. *Sèstuplo*. *Òttuplo* è voce d' uso. — *Nònuplo*. — *Dècuplo*. — *Triplicato*. *Quadruplicato*, ec. Tre, Quattro volte maggiore.

VOMITORI, n. m. (dal lat. *Vomitorius*). *Vomitatorio*, n. m. e con voce gr. *Emètico*, n. m. Medicamento che fa vomitare. — *Vomitorio*. Voce dell' uso. — *Vomitivo*. Onde tre voci di lingua vi hanno *Vomitatorio*, *Vomitivo*, ed *Emètico*. È stato usato anche *Vòmica* sust. fem. per *Emètico*, ma io lo lascierei agli antichi, e così *Vomichèvole*. — *Vòmico*, non s' usa che per aggiunto ad una specie di *Noce*, chiamata *Vomica*; negli altri casi si dirà *Vomitivo*. — *Antiemètico* o *Antemètico*, Rimedio contro il vomito eccessivo.

VOSTER, STRA (dal lat. ant. *Voster*). *Vostro*, *Vostra*, agg. Pronome possessivo di *Voi*. — *Al voster*. — *Il vostro*. *Il vostro avere*. *I vostri beni*. — *I vuster*. — *I vostri Parenti* o *Congiunti*, ma per lo più *Vostro padre* e *Vostra madre*. — *Siv' stà a truvar i vuster?* — *Siete stato a ritrovare i vostri genitori?*

VÒUD, n. m. *Voto*, n. m. (coll' o stretto). — *Boto* è voce corrotta degli antichi. — *Vòud*. — *Voto*. Dichiarazione della propria opinione o in voce, o per mezzo di fave, o d' altri segni.

VÒULP, n. f. *Volpe*, n. f. — *Far la vòulp*. V. *Fia mia*.

VÒUS, n. f. (dal lat. *Vox*). *Voce*, n. f. — *Vòus strillèinta*. — *Voce stridula*. — *Suttila*. — *Voce sottile, dèbole, ùmile*. — *Grossa, da om*. — *Maschile, quadrata*. — *Bona* o *cattiva*. — *Bella voce*. *Cattiva* o *Ingrata voce*. — *Buona* o *Cattiva voce*, vale Concetto, o Pubblica opinione. — *Voce granita*. S' intende per quella che ha forza, ed è limpida. — *Vòus fatta*. — *Matura*. Ben formata. — *Arzinteina*. — *Argentina*. — *Forta*. — *Piena, forte, gagliarda, sonora*. — *Pzneina*. — *Voce sommessa, rimessa, dèbile, bassa, lànguida, ùmile, sottile*. — *Sfiné*. — *Voce fioca, affiocata, affinita*. — *Arragaié*. — *Voce bassa, rauca*. — *D' canna fèssa*. — *Di cornacchia*. Voce smoderata, od ingrata. — *Avèir la vòus fèssa*. — *Aver la voce chioccia*. *Crocchiare*. — *Avèir un bòn metall d' vòus*. — *Aver un buon metallo di voce*. *Voce chiara, granita, alta, sonora*. — *Mèzzavòus*. Dicesi di Colui che non ha la voce chiara e sonora, ma sembra, per così dire, appannata, siccome si dice *Mezzabarba*, *Mezzatinta*, io adoprerei per analogia la parola *Mezzavoce*. — *Vòus d' popol, vòus d' Iddio* (dal lat. *Vox populi, vox Dei*). — *Voce del popolo, voce del Signore*. — *A vòus*. — *Vocal-*

mente. A voce. In voce. Verbalmente. A bocca. — *Dar in-t-la vòus.* — *Dar su la voce*, o *in su la voce.* — *Tútt d' una vòus, tútt d' accord.* — *A voce. A viva voce. Ad una voce.* Vale Unitamente, per Acclamazione. — *Dar una vòus a ún*, vale *Chiamarlo. Vociare alcuno.* — *Ad alta voce. A gran voce. A tutta voce. Forte*, avv. Che anche in bol. dicesi *Fort.* — *Avèir la vòus in canteina.* — *Affiocare. Affiochire.* — *Còrrer la vòus.* — *Andar voce. Andar grido. Esser fama.* — *Vòus in-t-al zug.* — *Posta.* Quello che si mette nel banco o in una giocata. — *Salvar*, o *Salvars' la vòus in-t-al zug.* — *Fare a salva*, o *a salvare.*

VRÈSPA. *Vespa.* Insetto volatile simile alla pecchia. — *Vespone*, n. m. accr. — *Vespina. Vespetta*, dim.

VSSIGA. *Vescica*, n. f. Vaso membranoso che serve a ricettacolo dell' orina. — In generale sono anche le altre membrane turgide, ricettacolo d' aria, o di altro umor liquido. *Vesciche di pesci*, che si dicon *Natatoie. Vescica cagionata da cottura*, ec. — *Cistifèllea.* Vescica del fiele. — *Mnar la vssiga per la zènder.* — *Darsi gl' impacci del Rosso.*

VSSIGANT, n. m. *Vescicatorio*, n. m. *Fuoco morto.* — *Mettr i vssigant.* — *Attaccare i vescicatòri.*

VSSIGATA. *Leggerezza.* Cosa piena di vento, come vescica.

VSSIGON CH' VEINEN AI CAVALL, dal fr. *Vessigons. Formella.* Malore che viene alle pastoie de' cavalli.

VSTEINA. V. *Vèsta.*

VSTIARI, n. m. *Vestiti. Vestimenti*, n. m. e *Vestimenta*, plur. f. Arredi da donne, e da uomini. *Vesti.* I Giureconsulti usano ancora *Indumenti:* p. e. *Alimenti* ed *Indumenti.* — *Arredi sacri*, o della *sagrestia*, diconsi quelli che servono ai Sacerdoti per le funzioni di chiesa. — *Vestiario*, n. m. è voce dell' uso, e vale Il luogo dove si serbano le vesti de' Religiosi claustrali, ed anche le spese che fanno i Religiosi per gli abiti. — *Vestiario* usato addiettivamente. *Materia vestiaria.* V. *Vestiziòn.*

VÚ. *Voi.* Plurale del pronome *Tu*, divenuto poi singolare per l' uso. — S' è detto anche *Vo'*, per Voi. — Il terzo e il quarto caso di questo pronome *Voi* si esprime ancora con *Vi* in italiano e in bolognese, cambiato alle volte in *Ve* per dolcezza di pronunzia, e per lo più in l' apostrofato. — *A n' ve stag a dir.* — *Non vi sto a dire.* — *A v' vest.* — *Vi vidi.* — *A v' i farò vèder.* — *Ve li farò vedere.* — *Fav' scriver.* — *Fatevi scrivere.* — *Vú n' savi quèll ch' a v' dsadi.* — *Voi non sapete quel che vi diciate.* — *Una cossa ch' s' fa dar dèl vú.* — *Cosa carissima. Di caro prezzo.*

VUD, add. *Voto*, agg. (col primo ò aperto. — *Un appartamèint ch' è arstâ vud.* — *Appartamento spigionato.*

VUDÀM, n. m. *Voto*, n. m. (col primo o aperto). — Ma la voce di dialetto s' usa solamente in questo dettato per ischerzo: *Èsser pein d' vudàm.* — *Essere affatto voto.* — *Vudàm*, coll' *â* apertissima, è la seconda persona plurale del pres. dell' indicativo del verbo *Vudar* col pronome *m'*, che vale *Votatemi.*

VUDAR, v. *Votare.* — *Vudar i pullaster.* — *Sventrare i polli.* — *Vudars' al stòmg.* V. *Stòmg.* — *Vudar pian pian una boccia dov i sia dla robba ch' ava dèl fònd.* — *Decantare.* Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. — *Vuotare* non si dice come non si trova alcuna voce di esso verbo, che abbia questo dittongo *uo;* e tanto si dice *Egli vota*, per *Egli leva fuori*, quanto per *Dà il suo voto.*

VUGAR, v *Marinare*, v. Avere :

certo cruccio per cosa che ci dispiaccia.

ULÀ, n. f. *Volata*, n. f. — *Volata d' un avvoltoio, d' un colombo.* — *Volata di un cantore, d' una cantatrice.* — *Vulà in-t-al zug dèl ballòn.* — *Caccia.* — *Far una vulà.* — *Fare una caccia.*

ULADGA. *Volàtica. Serpìgine. Empetiggine.* Asprezza della cute cagionata da bollicine secche.

ULANTEIN. *Volante.* Arnese di figura emisferica, rigirato con penne nella parte superiore piana, il quale battesi e ribattesi con pale o con racchette, come si fa nel giuoco della palla.

ULATIZA, n. f. *Friscello* e *Fuscello*, n. m. Fior di farina finissimo, che vola su' i contorni nel macinare.

VULGAR, n. m. *Volgare.* Linguaggio vivo. — *Vulgar*, add. — *Volgare. Comunale*, agg.

'ULPÓN V. *Fia mia.*

'ULTÀ, n. f. *Voltata*, n. f. — *Vultà d' bu.* — *Voltata di carro.*

'ULTADURA, n. f. *Girare*, n. m. — *La vultadura del foi.* Da' pittori, scultori, ed altri artisti dicesi la Piegatura in giro di alcuni ornamenti ad imitazione del naturale. — *Il girare delle foglie. Il girar delle pieghe molto bello.*

VULTAR, v. *Voltare. Vòlgere. Rivòlgere*, v. ed anche *Vòlvere*, che è più del verso. *Tòrcere.* — *Vultar intòurn a cvèll. Arvuiar.* — *Avvòlgere. Avvoltare.* — *Invultar cvèll in-t-una carta*, ec. — *Invòlgere.* — *Svolgere. Svoltare;* e *Svòlvere* voce poetica, contrario di *Avvòlgere* e di *Avvoltare.* — *Vultar d' sòtta in sú.* — *Travoltare. Travòlgere* e *Travòlvere. Capovòlgere, Capovoltare. Sconvòlgere.* — *Turnar a vultar.* — *Rivoltare. Rivòlgere.*

VULTAREINA, n. f. *Guindolatrice*, n. f. Colei che agguindola la seta sull' aspo, a mano a mano che vien tratta da' bozzoli.

VULTEIN, n. m. *Volticciuola.* Piccola volta.

*VURAGEN, n. f. *Voràgine.*

*VUSÀ, n. f. *Vociata. Bociata. Chiamata.* Grido per chiamàre qualcuno.

X

X, n. f. Lettera che non è dell' alfabeto italiano, e tanto meno del bolognese, tuttavia, dovendola nominare, in bolognese dicesi *Egsa*, n. f. e in italiano *Icchese*, n. m. — L' X entra fra i numeri romani e vale dicesi. — X̄. *Diecimila* che si scrive anche CCIↃↃ.

Z

Z. ZÈTA, n. f. *Zeta*, n. f. (e non *Zita*, come molti sogliono dire). Lettera consonante dell' alfabeto. — I bolognesi adoperano la Z nella maggior parte di quelle voci derivate dall' italiano, nelle quali trovasi pure la Z. La pronunzia però di essa lettera non è quella de' Toscani, ma bensì un mezzo fra questa, e l' *S* dolce de' francesi. Io ho esteso in oltre l' uso della Z anche a quelle voci, che gli scrittori antichi, e moderni di dialetto bolognese sono stati soliti di scrivere *C*. Quando chiamo dolce o aspra la Z, mi conformo all' intelligenza comune dei bol., presso cui la dolcezza tanto della Z, che dell' S, è il contrario di ciò che stimano toscani e grammatici. — *Pezz.* — *Pizzo.* — *Lezz.* — *Liccio.* — *Pèzz.* — *Pezzo.* — *Lèz.* — *Legge* (*la*). — *Piz.* — *Peggio.* — *Léz.* — (*Egli legge*). — *Pizz.* — *Pezzi.* — Quest' equivoco nasce spessissimo per dovere adoperar nel dialetto la lettera Z tanto invece del G, quanto per la stessa Z, ed anche per C, chè non si può fare altrimenti. — Z' vale *Ci*, o *A noi.* — *A z' vol.* — *Ci vuole.* — *A z' truvarèin in piazza.* — *Noi ci troveremo in piazza.* — *Vliv' farz' vèder?* — *Ci volete far vedere?* — *La z' in dé.* — *Ce ne diede.* — Avvertirò che, per maggior sicurezza di pronunzia, ho notato ad ogni vocabolo quando la Z è dolce, e quando è aspra.

ZA, avv. (Z aspra) (dall' ant. francese *Ja*). *Già. Di già.* — *Za ch'.* — *Giacchè, Poichè.* — *Za ch' a si vgnú:* ed anche da alcuni erroneamente *Da za ch' a si vgnú.* — *Giacchè siete venuto.* — *Za.* — *Già*, è preso anche per *Sì* nel rispondere alle interrogazioni, p. e. *Siv' sta a mèssa?* risp. *Za, a s' intènd.* — *Siete stato alla messa? Già, s' intende.* In questo caso equivale precisamente al *Ja* de' tedeschi. — *Za mò.* — *Così tosto? Così presto? Sì presto? Sì ratto?* — *Za mo a si turná.* — *Così presto siete tornato? Siete di già tòrnato?*

ZÀ, avv. (Z dolce) (dal fr. *Çà*). *Qua*, avv. — *Zà, lavurein.* — *Orsú, Su via, lavoriamo.* — *D' zà, e d' là*, o *Dza e dlà.* — *Di qua e di là.* — *L' è piú dlà che dzà.* — *È più morto che vivo.* Dicesi di chi sta male assai. — *Dzà. Per dzà.* — *Di qua. Per di quà.* — *Da du ann in zà.* — *Da due anni in qua.* Da due anni a questa parte. *Saranno due anni.* — *Zà mo.* — *Orsù bene. Via. Quà; Venite qua. Qua dunque.* — *In zà e in là.* — *Ora in questo, ora in quel luogo.* Ognun vede che questi nostri dettati sono gli stessi dei francesi. — *L' è un zà e là.* — *Egli è un briccone.*

*ZABAIÒN, n. m. *Zavaglione*, ed anche *Zabaglione*.

ZACCÀGN (Z dolce). *Sùssi* o *Mattoncello.* — *Zugar a zaccagn.* — *Tirare al sussi.* Giuoco fanciullesco, che si fa spesso nelle strade di città da' così detti *Biricchini*, Mettendo in terra per ritto un pezzo di pietra, o mattone cotto, a cui danno il nome di *Zaccagn*, — *Sussi* e ponendovi sopra una moneta convenuta: poscia allontanatosi ad una determinata distanza, ciascuno, mu-

nito di un pezzo di pietra, tira ordinatamente la sua lastra sopra quel *Sussi*, e chi lo atterra, ne fa cader la moneta ed è più vicino ad essa, la guadagna.

ZACCAGNAR, v. (Z dolce). *Frugare*, v. Cercare con impazienza.

ZADA, n. f. (Z dolce). Forse da *Assada* o *Assata*, che in vera lingua dicesi *Assito*, cioè *Tramezzo d' assi*. O pure dal lat. *Sepes*, che in bol. dovrebbesi scrivere *Céda* pronunziando al solito il *C* alla francese, come si trova scritto negli antichi. — *Siepe*. *Fratta* n. f. Chiudenda o riparo di pruni o altri sterpi che si piantano in sui ciglioni de' campi per chiuderli. — *Assrar*, *'ciuder cún dla zada*. — *Siepare*. *Assiepare*. — *Astuppar i bus in-t-la zada*. — *Imprunare la siepe*. — *Arpiattars' fra la zada*. — *Insieparsi*. — *Zdòn*, m. *Zdòuna*, f. — *Siepone*, n. m. *Siepaglia*, f. Siepe grande. — *Macchia*. Quasi bosco. — *Zdòn* per similit. Nuvola fosca che contorna l' orizzonte lontano. — *Nuvolone*.

ZAFFARAN, n. m. (Z aspra) (dall' arabo *Zapheran*). *Zafferano*. Stami del fiore di una cipolla detta *Croco*. — *Zaffaran in fil*. — *Croco in fiore*.

ZAFFRANON, n. m. (Z aspra) dal fr. *Safranon*. *Zaffrone*. Càrtamo officinale. Il *Zafferano bastardo* è il *Còlchico autunnale*.

ZAGAIAR, v. (Z aspra). *Ciarpare*. *Acciarpare*. *Abborracciare*, *Acciabattare*.

ZAGAIÓN, n. m. (Z aspra). *Ciarpiere*. *Ciarpone*. *Acciarpatore*, n. m. Colui che opera con prestezza, ma senza veruna diligenza. Lo stesso che *Zavatton*.

ZAGN, n. m. (Z aspra). Voce che si usa in questo solo proverbio: *Far da zagn e da burattein*. — *Far due personaggi in commedia* Forse da *Zanni*, personaggio ridicolo.

ZALDÓN (Z dolce). V. *Storti*.

ZALL (Z aspra). *Giallo*. — *Tirar in-t-al zall*. — *Gialleggiare*. — *Ocra*. Terra gialla, da *Ochros* gr., giallo. — *Ocràceo*. Epiteto di qualunque parte d' una pianta di color giallo.

ZALTRÓN, n. m. (Z dolce). *Cialtrone*. *Furfante*. *Gaglioffo*. — *Dar mèint cmod fa al papa ai zaltron*. — *Dare l' udienza che dà il Papa a' furfanti*.

ZALTRUNARÌ (Z dolce). *Furfanterìa*. Azione da furfanti.

'ZAMBATTESTA, n. p. *Giovanni Battista*. *Giambattista*.

ZAMBÊLLA, n. f. (Z aspra). *Ciriegia marchiana*. Sorta di ciriegia molto grossa.

'ZAMPA, n. f. (Z dolce). *Zampa*. La gamba e il piede de' quadrupedi e dei volatili

'ZAMPEIN, n. m. (Z dolce). *Zampino*, dim. di *Zampa*, e fig. *Caratteri mal fatti*. *Scrittura brutta*.

ZAMPÉLL (Z dolce). *Inciampo*. *Intoppo*. *Intrigo*. *Pèricolo*.

ZAMPÉTT (Z dolce). *Zampetto*. — *Zampèll d'purzèll* — *Ginocchiello*. Il ginocchio del porco spiccato dall' animale. — *Zampèll d' agnèll*, *d' livra*. — *Peduccio*. Tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, agnello, e capretto, spiccato dall' animale.

ZAMPIGAR, v. (Z dolce) *Ciampicare*, v. Non trovar modo di camminar francamente.

'ZAMPÓN, n. m. *Zampone*. *Zampetto*. *Zampino*. Sorte di salume.

ZANANEIN, ZAQULEIN, n. m. (Z dolce). *Mala zeppa*. *Mala sciarda*. *Mala lanuzza*. Persona trista.

ZANC, n. m. plur. (Z dolce). *Tràmpoli*, n. m. plur. Due bastoni lunghi, biforcati nella parte superiore, sulla forcatura de' quali chi li adopera posa il piede, e servono per passare acqua senza immollarsi. — *Zanca*, n. f. dicono i bol. a un simile bastone, che porta colui, al quale manca una gamba.—*Grùccia*.

ZANEIN, n. m. (Z aspra). Si dice in

diminutivo il nome di *Giovanni. Giannino.* — È pur chiamato *Zanein* quel Baco, ch' è ne' legumi, e li vota, che in ital. dicesi *Gorgoglione. Gorgòglio*, ed anche comunem. *Tonchio.*

ZANÈTTA, n. f. (Z aspra). *Canna*, n. f. *Bastone*, n. m. — *Giannetta* era un' arme in asta usata da' militari antichi. Ora per similit. dicesi frequentemente *Giannetta* alla *Canna suddetta.*

ZANFANÊLL (Z dolce). — *Dar in zanfanèll*, simile all' altro *Dar all'-i occ.* — *Dar ne' gerundi, o nelle girelle. Uscir del seminato. Dar la volta. Dar la volta al canto. Andare, o mandare il cervello a rimpedulare. Aver fatto il latino ne' gerundi. Giravolliare.* Dicesi pure *Dare in ciampanelle*, da dove forse sarà provenuta la voce bolognese. — *Fare delle corbellerie.*

ZANGATTLA (Z dolce) e per lo più ZANGATTEL in plur. fem. *Bazzicature. Cianfrusaglie. Masseriziuole. Ciabatterie. Ciammèngole. Giammèngole. Sferre.* Tutti fem. plur. Cose di poco momento. — *L' era in camisa, es aggiustava el sòu zangattel.* — *Essendo in camicia, rassettava sue bazzicature.* — Si dice ancora *Ciarpe*, cioè Arnesi vili, e miscuglio di roba cattiva. — *Zangattel* figur. — *Buffonerie.*

ZÀNGUEL, n. m. (Z dolce). *Zàngola*, n. f. Secchia in cui si dibatte il latte per fare il burro; ed anche serve per mettervi pesce, ec. I bol. con francese corrotto dicono pure *Baraquel.*

ZANGUTLAR, v. (Z dolce). *Cinguettare*, v. Il parlar de' fanciulli quando cominciano a favellare. *Ciancicare. Ciangolare:* ed anche degli uomini, che balbettano per malattia, o per vecchiaia.

ZANZA, n. f. (Z dolce). Il singolare è poco usato, chè si dice piuttosto *Ciaccara*, ma il plurale *Zanz* si adopera molto dal volgo. *Ciancia*, n. f. sing. e *Ciance* plur. Chiacchiere inutili. *Cianciamento.* — *Zanza*, n. f. — *Sansa*, n. f. Frantumi delle scorze delle castagne ripulite. — *Peluia*, n. f. La buccia interiore e più sottile che investe immediatamente le castagne.

ZANZAR, v. (Z dolce). *Cianciare. Cicalare. Gracchiare. Ciarlare. Ciaramellare.*

ZANZÙM, n. m. (Z dolce) *Cicaleccio. Cianciume, Cianciumento*, n. m.

ZAPPA (Z dolce). *Zappa.* — *Zappa.* — *Zappa larga.* — *Marra.* — *Dars' la zappa in-t-al pé.* — *Darsi della scure in sul piè. Darsi del dito nell' occhio. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio.* — *Al par un om toll dalla zappa.* — *Sembra un uomo levato dall' aratro.*

ZAPPÈTT, n. m. (Z dolce). *Zappettina*, n. f. *Marretto. Marroncello. Sarchiello*, n. m. Piccola zappa, o marra.

ZAPPÈTTA, n. f. *Zappetta*, n. f. Piccola zappa. — *Zappètta*, *Zappola.* — *Ascia* e *Asce*, n. f. Strumento di ferro fatto a foggia di zappa, ma più largo, e con manico più corto, proprio de' legnaiuoli e bottai.

ZAPPÒN (Z dolce). *Marrone.* — *Zappòn da spianar la tèrra dòp la sèmna.* — *Marra.* Zappa più larga delle ordinarie. — *Zappòn di muradur.* — *Marra. Beccastrino* Zappa grossa e stretta da cavar sassi.

ZAPPTAR, v. (Z dolce). *Zappettare*, v. Rimuovere leggermente il terreno con zappetta. — Per *Runcar.* V.

ZAQULA (Z dolce). *Zàcchera. Pillàcchera.* — *Far la zaqula.* V. *Inzaqulars'.* — *Zaqula*, *zaqulòuna.* V *Zaqulòn.*

ZAQULEIN. Lo stesso che *Zanaein.* V.

ZAQULÒN, n. m. ZAQULÒUNA, n. f. (Z dolce). *Zaffardoso. Zaccheroso.* agg. Pieno di zacchere. — *Zaqulòn*

ır. ànche *Acciarpatore*. *Trasantlo*. V. *Zagaiòn*.
.BUTANA, n. f. (Z dolce). *Cerbotıa*, n. f. Mazza lunga vota dentro ;uisa di canna, per la quale con za di fiato si spinge fuori colla cca pallottole di terra; ed è strunto da tirare agli uccelli. — *còrrer per zarubutana.*—*Parlaper bocca altrui a qualcheduno.*
ıNDÚLL, ÚLLA, (Z dolce), agg. di ıno, o donna. *Sciatto*. *Sciamanılo*.
ıDEIN, n. m. (Z aspra). *Giardino*.
ıDINIR, n. m. (Z aspra). *Giardiere*.
ıDINIRA, n. m. *Giardiniera*; e ısì chiamasi ancora un grande va› od altro mobile, per tener fiori egli appartamenti.
FUIAR. ZAN'GUTLAR. V. *Tarıar*.
FUIÓN. V. *Tortaiar*.
ıGÒN (Z aspra). *Giargone*. Sorta i diamante gialliccio.
RLATAN, n. m. (Z dolce. *Ciarlaano*.
'TEIN (Z dolce) n. m. SCAZZÚI. 'iccolo *affare*. *Negozio di leggier onto*. *Faccende domestiche*. —)alla voce del dialetto si fa il verbo *'attinar*, che vale *Fare le faccenle di casa*. *Far piccoli affari*.
TTINAR. V. *Zattein*.
'AI (Z aspra). *Rigattiere*, n. m. 'enditore di vestimenti, e di masserizie usate.
.VAIA, nome proprio. *Èsser i du :rest dèl zavaia*.— *Esser tutti d'una stessa pannina*. Essere della stessa qualità, cioè cattiva.
VAIÒN. V. *Zavattòn*.
VATTA (Z dolce), n. f. (dal fr. *Savate*). Gli spagnuoli dicono essi pure *Çabata*. In ital. *Ciabatta*, n. f. Scarpa vecchia. — *Per rabbia d' fam un can magnò una zavatta*.— *A tempo di carestia pan veccioso*. — *Scarp messi a zavatta*, *a pianêlla*, *a pianta*.— *Scarpe a ciabatta*, *a cacaiuola*, ed (alla fiorentina) *a cianta*, vagliono Non tirate su le calcagna.
ZAVATTAR, v. (Z dolce). *Strisciare le ciabatte con romore camminando*.
ZAVATTEIN (Z dolce). *Ciabattino*. — *Ciabattaio* dicesi a Colui, che traffica ciabatte, scarpe vecchie. — *Zavattein*. — *Ciabattino* figurat. Cattivo artefice, e con altro nome *Guastamestieri*.
ZAVATTÒN (Z dolce). ZAGAIÒN. ZAVAIÒN (Z aspra). *Ciarpiere*. *Ciarpone*. *Acciarpatore*.
ZAVATTUNAMÈINT (Z dolce). *Acciabattamento*.
ZAVATTUNAR, v. (Z dolce). *Acciarpare*. *Acciabattare*. *Abborracciare*, v. Lavorare senza diligenza.
ZAVIRI, n. m. sing. e plur. (Z aspra). Quasi lo stesso che *Zangattel*. V. *Cianfrusaglia*. *Ciarpa*. *Masseriziuola*. *Miscèa*. Per lo più si dice di robe vili di poco prezzo, e vecchie.
ZAZER, v. (Z aspre). *Giacere* e *Giacersi*. *Coricare* e *Coricarsi*. I contadini dicono anch' essi *Culgar* e *Culgars'*, ma questa voce non ha avuto il passaporto per la città. Anche la voce *Zazer* non è che del volgo, e da esso pure usata quasi sempre al solo infinito, ed anche col verbo *Metter*. *Al s' è mess a zazer*. *Al s' mess a zazer*. Le persone incivilite l'adoperano per le bestie. *Un bò ch' è a zazer*. *I cavall n'dormen mai a zazer*.
ZCCHEIN. V. *Munèida*.
ZE, n. f. (Z dolce). *Zia*, n. f. Sorella di tuo padre *Zia paterna*, Sorella di tua madre *Zia materna*. — I bolognesi antichi davano il nome di *Ze* per aggiunto alle donne, in vece di Madonna. *Ze Mingheina*. *Ze Margareta*, ec. — *Madonna Domenica*. *Madonna Margherita*. — Da ciò io reputo proveniente il titolo di quella poesia burlesca comunissima fra' bolognesi, che suol farsi da loro sul finir del pranzo, detta *Ze Rudèlla*, e siccòme ha per intercalare

questa stessa voce *Rudèlla*, colla quale si vanno rimando i versi, sarà forse perciò detta *Rudèlla*, cioè *Piccola ruota*, come intercalare. Eccone un esempio:

Ze Rudèlla, i mi zuvnett,
S' a vli psséir arar pr' al drett
Stâ luntan dalla stanèlla,
Toc e dai la ze Rudèlla.

ZEBEDÈO (Z aspra). *Goffo. Gaglioffo. Baggèo.*

ZEC-ZAC (Z apra), voce avverbiale. *A spinapesce.* — *Taiar a zec-zac, andar a zec-zac.* — *Tagliare a spinapesce. Andare a spinapesce.*

ZÈCCA, n. f. (Z dolce). *Zecca*, n. f. Luogo dove si battono le monete. — *Nov d' zècca, nov nuvèint.* — *Nuovo di zecca. Novissimo.* Interamente nuovo. — *Zècca.*—*Zecca.* Insetto simile alla cimice, che s' attacca ai cani, e ad altri quadrupedi.

ZEDOL, n. m. plur. (Z dolce). *Cedolòne.* — *Attaccar i zedol.*—*Affiggere i cedoloni d' avviso per un uffizio pe' morti.*

ZEDREINA. V. *Aloisa.*

ZEDRÒN (Z dolce). *Cetriuolo. Citriuolo.* Frutto ortense simile alla zucca lunga, ma assai più piccolo, e bernoccoluto. — I bernoccolini de' cetriuoli diconsi propriamente *Cossi.* — *Zedròn salvadg.* — *Cocòmero asinino.* V. *Squez.* — *Zedròn*, figur. vale *Baggèo.* — *Cedrone* è un Uccello montano detto anche. *Gallo di monte.* — *Zedròn*, per similit. Popone poco maturo e insipido. *Poponella. Poponessa. Zucca.*

ZEFRA (Z aspra). *Cifra* e *Cifera.* Abbreviatura del nome. — *Metter la so zefra.* — *Cifrare.*

ZÈGN. V. *Usèll.*

ZEGN, n. m. (Z dolce). *Cenno. Segno. Accennamento.* — *Far un zègn.* — *Fare un cenno. Accennare. Far segno. Dar segno.* V. *Zgnar.*

ZEI, n. m. (Z aspra). *Giglio*, n. m. Pianta bulbosa, che fa un fiore grande candididissimo, e odorisissimo, molto noto. Da' poeti dicesi *Fiordaliso* (alla fr. *Fleur de lys*). — *Fioraliso* è il *Ciano.* Fioretto turchino, che si trova fra 'l grano.

ZÈI, n. m. (Z dolce). *Ci*, n. m. Terza lettera dell' alfabeto. — *Zèi zirèll* detto già così dagli stampatori bol. *Ci colla cediglia, Ç.*—*Zèi-o-co, lacm Antoni*, ovvero *L' è un zèi-o-co.* — *Egli è un corbellone, un minchione.*

ZEIA, n. f. (Z dolce). *Sopracciglio*, n. m. e in plur. *Sopraccigli*, m. e *Sopracciglia*, f. Parte sopra all' occhio con un piccolo arco di peli. — *Ciglio*, m. sing. *Cigli*, m. e *Ciglia*, f. plur. sono propriamente i peli delle palpebre, *Cilium* lat. — Ora però usasi comunemente la voce *Ciglio*, nè più si conosce il *Sopracciglio.* Onde si dice *Increspar le ciglia. Folte ciglia*, ec. — *Zei incrusâ.* — *Ciglia raggiunte*, o *sopraggiunte.* Il contrario è *Disgiunte.* — *Incrusar el zei.* — *Aggrottar* o *Aggrondar le ciglia. Accrespar le ciglia.* — *Accigliato. Accipigliato*, dicesi per aggiunto a Chi per ira, o malinconia tiene il ciglio basso. — *Ciliare*, è aggiunto delle parti che appartengono alle ciglia. — *Un om ch' ava del gran zei.* — *Uomo cigliato*, o *cigliuto. D' ispido e folto ciglio. Uomo di ciglia rilevate. Ha un paio di ciglia che sembrano un bosco.* — *Cipiglioso*, agg. Che ha cipiglio. *Una guardatura d' uomo adirato.*

ZÈIDER (Z dolce). *Cedro.* Albero, e frutto di esso. — *Cedrino* e *Citrino*, agg. di Cedro. — *Citrico. Acido citrico.* Appartenente al cedro, al limone. — *Citrato*, n. m. Il sale risulta dall' unione dell' acido citrico.

*ZEINGHEN e ZEINGHER, n. m. (Z dolce). *Zingaro. Zingano.*

ZEINGUEL. V. *Loffi.*

ZEINQU (Z dolce). *Cinque.* Nome numerale. Si rappresenta con Lettera romana V. — *Quinto.* Nome nume-

rale ordinativo di cinque. — *Quinto*. Una quinta parte. — *Quintuplo*. Cinque volte maggiore.

Zeinqu e zeinqu dis.
L' amòur passa i guant,
L' aqua i stival.
Chi s' vols bèin,
N' s' vols mai mal.

Maniera famigliare, che si dice nel prendersi mano a mano in segno d' amicizia, e d' unione. *L' amore e l' amicizia passa il guanto*. Cioè Fra veri amici non son necessarie le apparenze.

ZINQUZÈINT (Z dolci). Nome numerale che equivale a cinque centinaia. — In lettere IↃ, o pure D, ed anche A, o Q. — *Cinquecentomila* Q. — *Cinquecentèsimo* o *Quingentèsimo*. Nome numerale ordinativo di cinquecento.

ZÈINS, n. m. (Z dolce). *Censo*.

ZÈINT, n. m. (Z dolce, E stretta). *Brachiere*, n. m.

ZÈINT, n. m. (Z dolce, È larga). *Cento*, n. m. Nome numerale equivalente a dieci decine. Con lettere romane C, o pure I. *Centomila* CCCIↃↃↃ. — *Cento quattordici*. e *Cenquattordici*. — *Cento quindici*. — *Cento sedici*. — *Cento quaranta*, *cinquanta*, ec. e *Cenquaranta*, *Cencinquanta*, *Centottanta*. ec. — *Cento sessanta* con lettere romane. T. — Da *Cento* si fa *Cèntuplo*. Maggiore cento volte. — *Centuplicare*. Multiplicar per cento, ec.

ZÈINT, n. f. (Z aspra, È larga). *Gente*, n. f. — *Zèint urdinaria*. — *Gente minuta*. *Popolo minuto*. *Minutaglia*.

ZÈINTEIN, n. m. (Z dolce, E stretta). *Cèntina*, n. f. Quel legno arcato con che s' armano e sostengon le volte. — *Far i zeinten*, e *Mettr i zeinten*. — *Centinare*.

ZÈINTER, n. m. (Z dolce, È larga). *Centro*, n. m. Il punto ch' è nel mezzo del cerchio. — Ognun ben saprà che *Zèinter* non è voce del volgo. L' ho qui registrata perchè da essa ne vengono molte altre nella lingua. — *Centreggiare*. Tendere ad un centro. Ridurre al centro. Star bene in bilico. — *Centrìpeto*, agg. Che tende al centro. — *Centrìfugo*, agg. Che tende ad allontanarsi dal centro. — *Accentrarsi*. *Concentrarsi*. Ritirarsi nel centro. Raccogliersi in mezzo. — *Eccèntrico*. Che ha diverso centro. — *Concèntrico*. De' cerchi che hanno lo stesso centro.

ZÈINTFOI, n. m. (Z dolce). *Centopelle*, n. m. V. de' Veterin. Il terzo stomaco degli animali ruminanti.

ZÈINTPÌ, n. m. (Z dolce). *Centogambe*, n. m. Vermicello, che ha moltissime gambe.

ZÈINTUCC', n. m. *Centonchio*. *Mordigallina*. *Paperina*. *Pizzagallina*, nomi volgari, che si danno ad una sorte d' erba di cui le galline sono ghiotte: da' botanici è detta *Anagàllide*. *Alsine media*. Linn.

ZÈIRC', n. m. (Z dolce). *Cerchio*, *Circolo*, n. m. *Circonferenza*, n. f. Con parola greca *Periferia*. — *Mèzz zèirc'*. — *Semicerchio*. *Semicircolo*. — *Fatt a zèirc'*. — *Circolare*, agg. — *A zèirc'*. — *A cerco*. *Fatto a cerco*. *Girar a cèrco*. — *Fatt a mèzz zèirc'*. — *Semicircolare*, agg. — *Zèirc' dla lòuna*. — *Cinto*, o *Alone*. Cerchio formato dalle nubi, o dalla nebbia intorno alla luna. — *Al zèirc' dèl sòul, dla lòuna*. Cioè lo spazio del corpo solare, o lunare che noi veggiamo. — *Disco del sole*, *della luna*. — *Zèirc'*. — *Coreggiato*, n. m. Utensile villereccio fatto di due bastoni legati insieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano, e le biade. — *Manfanile* è il maggior bastone del coreggiato: *Vetta*, il più corto; e *Gombina*, la coreggia che gli unisce. — *Zèircia*, n. f. sing. chiamano i bolognesi il contorno limitato della città, entro cui gli abitatori di esso

hanno o privilegi, o pesi. La voce bol. viene dalle antiche *Cerchia* e *Cerchie* plur. *Cerchie piccole*, e *Cerchie larghe della città*. — *Cerchio* nelle arti si dice di Qualunque cosa di forma circolare, che serva per ornamento, o per fortezza di qualsivoglia lavoro. *Cerchio di ferro, di legno per botti, per tini. Cerchio di scatola, di tabacchiera, di cassa d' oriuolo, del mozzo de' carri*, ec. — *Cerchietto, Cerchiello, Cerchiettino, Cerchiolino, Cerchiellino*, tutti dim. — *Cerchione*, accresc. — *Dar una botta al zèirc' e úna alla bòtt.* — *Dare un colpo al cerchio, e uno alla botte*, o pure *Dare un colpo alla botte e uno al cerchio*. Attendere a più faccende a un tempo. Ed anche *Dare il torto*, o *la ragione* un poco a una parte, un poco all' altra.

ZÈIS, n. m. (Z dolce). *Cece*, n. m. Legume noto. Ve n' ha del bianco, e del rosso o sia giallo, e quest' ultimo s' infrange per mangiarlo in minestra. — *Zèis infrant.* — *Cece franto*, o *infranto*. — *Culòur d' zèis.*—*Color ceciato.*—*Zèis pznein*· — *Cecino*.

*ZÈISER, n. p. (Z dolce). *Cesare*.

ZELERARI (Z dolce). *Cellerario. Celleraio. Spenditore.* Camarlingo de' monasteri.

ZELÊST. V. *Turchein*.

ZEMA, n. m. (Z dolce) *Cima*, n. f. *Àpice. Cùlmine*, n. m. *Sommità qualunque.* — *Comignolo* dicesi la parte più alta del tetto. V. *Culmègna*. — *Giogo. Vèrtice*, n. m. o *Vetta*, n. f. La sommità de' monti. (*Vètta*, voce usata dagli abitanti del contado). — *Zema di alber.* — *Cima degli alberi.* — *Zema di arzen.* — *Cresta degli argini.* — *Pinàcolo* e *Pinnàcolo*. Estremità di cosa altissima. — *Pinnacoletto* è il dim. — *Zema d' om.* — *Uomo di pezza, di vaglia, di conto. Cima d' uomo.* — *Zema d' galantom.* — *Fiore, Cima di galantuomo*, significa *Eccellenza.* — *Zema dla tèsta.* — *Cucùzzolo. Cucuzza.* — *La zema dell'-i erb.* — *Pipita. Vettuccia. Cima.* — *Zem d' radecc'.* — *Mazzocchi* o *Cime di radicchi.* — *Zema*, o *pùnta dèl nas.* — *Mòccolo.* — *Fiop, Ulm da zema, da vètta.* — *Pioppi, Olmi d' alto fusto. Alberi d' alto fusto.*

ZÈMER e ZMAR, v. (Z aspra). *Gèmere, Gemire*, v. Pianamente, e sottilmente Versare. *Stillare. Trasudare.* — *Un bigònz ch' zèm.* — *Una bigoncia che geme.* — *Zèmer* non si dice per *Gemere, Lamentarsi.* — *Lamintars'.*

ZÈMNA (Z aspra) (dal lat. *Gemina*). *Giumella.* Tanto, quanto cape nel concavo d' ambe le mani per lo lungo accostate insieme.

ZEMSA (Z dolce). *Cimice*, e al plur. *Cimici.* — *Cimice degli aranci*; dicesi a un insetto che sta attaccato alle foglie degli aranci. — *Zemsa bularga.* — *Cimice di campagna.* Insetto puzzolentissimo, ben diverso dalle cimici parassite dell'uomo, e molto più grande, che non ha altro di simile fuorchè uno spiacentissimo fetore.

ZÈNA (Z dolce). *Cena. Cenetta. Cenuzza. Cenerella*, n. f. *Cenino*, n m. dim. di Cena.

ZENDARÀ, n. m. (Z aspra). Voce de' montanari per *Ginepraio* e *Gineprelo*, n. m. Luogo pien di ginepri.

ZÈNDER, n. f. (Z dolce) (dal fr. *Cendre*). *Cènere*, n. f. e nel verso anche m. in singolare. — *Incenerire* e *Incenerirsi*. Mettere e Andare in cenere. — *Andar a torr la zènder al prem dè d' quarèisma.* — *Andare a prender le ceneri. Dì di cenere.* — *Cruver d' zènder. Inzindrar.* — *Incencrare.* — *Cinefazione*, dicesi La riduzione in cenere di un corpo per via di fuoco. — *D' culòur d' zènder.* — *Cinerizio, zia*, add.

ZÈNDER, n. m. (Z aspra). Voce del volgo, copiata da' franzesi, in vece di *Zèner*. V.

NER, n. m. (Z aspra) (dal lat. *Gener*). *Gènero.* Marito di tua figlia.

ÈNER, n. f. (Z dolce), detto solo pel primo giorno di Quaresima. — *Al dé del zèner.* — *Mercoledì delle ceneri.*

NEREIN. V. *Bertein.*

NGIA, n. f. (Z dolce). *Cinghia* e *Cigna*, n. f. Striscia di cuoio, che serve a diversi usi, e particolarmente a strignere la sella sul cavallo passandogli sotto la pancia.

NZER, v. (1ª. Z dolce, 2.ª aspra). *Cignere* e *Cingere. Accingere* e *Accignere. Ricignere* e *Ricingere*, v. Propriamente legare il vestimento attorniando il mezzo della persona. — Generalmente si prende poi per *Circondare, Attorniare.* — *Accignersi* o *Accingersi* vale ancora Prepararsi ad operare. — *Cavar la zintura.* — *Scignere* e *Scingere. Discignere.* Contrario del suddetto *Cignere.* Sciorre i legami, che cingono. — *Incignere*, v. n. *Incignersi*, v. p. *Ingravidare*, v. n.

ÈPP, add. (Z dolce). — *Pein zèpp.* — *Zeppo*, agg. Pieno interamente; quanto può capire. *Stivato.*

ÈR, n. m. (Z aspra). *Zero*, n. m. Segno aritmetico, somigliante a un o.

ERBINOTT, n. m. (Z aspra). *Zerbino. Ganimede. Bellimbusto. Profumino. Cacazibetto. Muffetto.* Persona attillata.

ERCAR, v. (Z dolce). *Cercare. Ricercare*, v. — *Indagare.* Cercare diligentemente. — *Investigare.* Cercare ben addentro, o nell'interno delle cose. Si applica per lo più alle cose astratte. — *Inquirere*, tratto dal lat. Di questo verbo non rimangono che delle parole derivate. *Inquisizione. Inquisitore. Inquisito.* — Come dall'altro pure lat. *Perquirere. Perquisizione Perquisito*, ec. — *Frugàre.* Andar tentando col bastone, o altro simile, di cercare qualche cosa in luogo riposto, e *Rifrugare*, rèduplicat. — *Scrutinare.* Ricercare per mezzo di esame profondo. — *Perscrutare*, dal lat. è voce dell'uso moderno. — *Rimuginare.* Ricercare con esattezza, e con applicazione intensa. — *Rifrustare* si adopera per *Investigare.* — *Zercar una cossa cùn un muclein.* — *Cercare col fuscellino.* Cercare attentamente.

ZERCIA. V. *Dsercia.*

ZERCIADURA, n. f. (Z dolce). *Cerchiamento*, n. m. *Cerchiatura* è V. d. U.

ZERCIAR, v. (Z dolce). *Cerchiare*, v. Cingere di cerchi. — *Accerchiellare.* Attorniare con cerchielli. — *Incerchiare.* Ridurre a modo o figura di cerchi.

ZERFORARI, n. m. (Z dolce). *Doppieri.* Candellieri in cima ai quali si portano le candele accese intorno alla croce nelle funzioni sacre. *Ceroferario.* Termine ecclesiastico.

ZERG, n. m. (Z aspra) dai muratori detto *Burgatt.* — *Gergo. Parlar gergone. Favellare in enigma.* Parlare oscuro, furbesco. *Parlare ianadàttico.*

ZERLA (Z aspra) *Gerla.* Arnese simile al *Corbello*, con un fondo d'asse, e aperto di sopra, con manichi, e serve a portare il pane dietro le spalle. — *Zerla*, dicono i contadini Quella Stanga, a cui è unito un pezzo di catena, e serve da attaccare al timone de' carri per aggiugnere altra coppia di bestie dinanzi a quelle, che sono al timone, per alleviare a queste la fatica del tirare carichi pesanti. *Trapelo*, chiamasi il Canapo con uncini, che serve ad attaccare un cavallo davanti agli altri per tirar pesi, e *Trapelo* dicesi anche al Terzo cavallo da tiro, che precede gli altri. In egual maniera io direi *Trapelo* alla nostra *Zerla.*

ZERLAR, v. *Condur col trapelo.*

*ZERLAROL, n. m. (Z aspra). Term. dei Cont. Colui che aiuta il bifolco nel governo del bestiame.

ZERMÀ, add. (Z aspra). *Ciurmato* Fatato. — *Èsser zermà.* — *Esser*

ciurmato dicesi precisamente di Chi può mettersi ad ogni rischio; ed in lingua scientifica si direbbe *Invulneràbile;* dicesi anche di Chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme.

ZERMIÓN, ZERMOI. V. *Brocca.*

ZERNIRA (Z dolce). *Cerniera.* Franzesismo usato dagli artefici. — *Cerniera della cassa di un oriuolo da tasca.* — *Zernira dèl cumpass.* — *Nocella.* Quella parte delle seste, e simili fatta a noce, ove si collocano i bracci.

ZÈRR, n. m. (Z dolce È apertissima). *Cerro*, n. m. Spezie di quercia. — Quindi *Cerreto*, n. m. *Cerbaia*, n. f. Luogo pieno di cerri, in bol. *Zrâ.* — *Cerruto*, agg. *Bosco cerruto.* — *Cerretto*, dim. — *Cerracchione*, accresc.

ZERRA (Z aspra). *Búbbla*, *Qutâ*, *Gnacchera*, *Zirandla.* *Cosa da niente*, *da poco.* — *Oh la zerra; oh la búbbla. La vol èssr una brútta zerra, búbbla*, ec. — *Vuol esser una brutta cosa, un brutto affare.* V. *Bùbbla.*

'ZERV, n. m. (Z dolce). *Cervo.* — *Zerv vulant.* — *Cervo volante. Cerviàttolo.*

ZERVÉLL (Z dolce). *Cervello.* Nel plur. *Cervelli*, m. e *Cervella*, f. Quest' ultimo è adoperato quasi sempre per cervello materiale degli animali. *Cervella di bue*, ec. ma in bol. dicesi *Zervêlla d' bò* in sing. come in fr. *Cervelle*, f. sing. — *Avèir magnâ al zervéll cún al pan.* — *Avere studiato in buemme. Esser dotto in Buezio. Supere* o *Avere imparato due h. Aver studiato il pecorone.* Vagliono essere ignorante. — *Dstillars', Lambiccars' al zervêll.* — *Stillarsi* o *Lambiccarsi, Beccarsi il cervello. Ghiribizzare. Fantasticare.* Affaticar l' intelletto. Mulinare. — *Zervéll curiòus, Zervéll vag.* — *Cervello balzano* o *fatto a tornio. Girellaio. Cervel vago*, o *eteròclito.* Stravagante. — *Zerv d' gatt.* — *Cervel di gatta.* Av meno cervello di un grillo, o d' u *oca. Aver il cervel nelle calcagn Cervello di borra, come le palle.* — *Avèir pers al zervéll.* — *Aver dal il cervello a rimpedulare.* — *Avèir* o *tgnir al zervèll a partè.* — *Esse in buon senno. Esser assennato pien di senno. Aver cervello.* — *Avèir dèl pancott in vez d' zervell Avèir poc zervéll.* — *Esser di poca* o *picciola levatura. Aver poca le vatura, poco cervello.* — *Tant tèst tant zervì.* — *Tanti uomini, tante berrette. Chi la vuol lessa, e chi arrosto.* — *A m' fa vgnir tant d zervéll, tant de tèsta.* — *Mi mett il cervello a partito.*

ZERVELLOTICAMÈINT, avv. (Z dolce). *Alla impazzata. Alla sbadata. Sbadatamente. Inconsideratamente*

ZERVLÂ, n. m. (Z dolce). *Sanguinaccio*, n. m. *Cervellata*, n. f. Spez di salsiccia fatta di sangue di porc imbudellato con miele ed aromi

'ZERVLEIN', n. f. plur. (Z dolce). *Fritelle di cervello.* — *Zervlein mad* — *Pan santo. Pan dorato.*

ZERVLÈTT, ZERVLEIN (Z dolce), n m. dim. di *Zervéll.* — *Cervelletto Cervellino*, n. m. dim. di Cervello — *Purtar a zervlètt.* — *Portar a pèntole.* Maniera di portare altru sul dorso, la quale si fa col port le ginocchia del portato sopra le palme delle mani del portator che tien rivoltate dietro le ren ed il portato accavalcia le gamb ma colle braccia si attiene al co del portatore. O pure mettendo il portato sul dorso del portator. ed accavalciando le braccia al coll e le gambe alle costole del portatore stesso, il quale le tiene strett colle sue braccia.

ZERUSIC, n. m. (Z dolce). *Cerusico* ed alla greca *Chirurgo*, (e non *Chierurgo*): il plur. *Chirurgi.* — *Flebòtomo*, gr. — *Far al zerusic.* — *Esercitar la chirurgia.* — *L' ar*

il zerusic'. — Chirurgia. Flebotoia, gr. — Fir da zirusic. — Ferì chirùrgici.
MEIN, n. m. (Z dolce) (da Gesmio, sincopato da Gelsomino; o iuttosto dal francese Jasmin). ianta che produce un fiore candio, e odorosissimo.
NÈLL, n. m. (Z dolce). Pecorina, . f. e Pecorino, n. m. Cacherello ecco di bestie lanute.
S (Z aspra). Gesso. Pietra calcare idotta in polvere mediante il cuoerla in fornace come la calcina. — 'ietra da gesso, o gessaria, o gesosa. — Zèss da prèisa. — Gesso 'a far presa. — Cuocere, Polverizzare, Crivellare il gesso. — Far èss. — Impastare il gesso.
SIRA (Z aspra). Gessaia. Cava di gesso. — Masso si chiama la monagna gessosa.
STA, n. f. Zana, e Cesta, n. f. — Far el zèst. — Intesser le ceste. — Mettr in-t-la zèsta. — Incestare. — Cestella, Cestellina, Cesterella n. f. dim. Cestino, Cestello n. m. dim. Panierini senza manico.
SUR, voce usata di rado. V. Forbs.
TT, n. m. (Z aspra) (dal fr. Jet). Rampollo. Pollone. Messiticcio, n. m. Messa, n. f. — Zètt di alber. — Rampollo. — Metter fora; trar di zètt. — Rampollare. — Zètt dèl furmèint, e del castlâ. — Portata del formento, e delle castellate, che s' introducono in città.
ÈTT, n. m. (Z dolce, E stretta). Zitto. — N' trar un zett. — Non zittire. Non far motto. Senza far motto. Non fare un zitto Senza fare zitto alcuno. — A n' s' sinteva un zett. — Non sentivasi un zitto. — Stà zett. — State zitto. — Zett e quiet l'andò vì. — Quatto quatto se ne partì. — Zitto zitto, per comandar silenzio. — Zitti zitti.
EVER (Z dolce). Cèfalo. Pesce assai noto.
EZZA, n. f. (tutte le Z dolci). Ciccia, n. f. Voce usata per vezzo dalle balie, accomodandosi allo imperfetto favellar de' bambini, come Pappa, Bombo, e molte altre. Significa Carne. — Zizze diconsi le Mammelle.
ZGNAR, v. (Z dolce). Accennare, v. Termine generico, che vale Fare, o Dar cenno movendo il capo, la mano, o altra parte del corpo. — Zgnar cûn el dida — Accennar col dito, e con un solo verbo Additare. — Zgnar cûn i ucc'. — Accennar cogli occhi, e con un verbo Ammiccare. Occhieggiare. Far d'occhio. Dar d'occhio. Far l'occhiolino. — Turnar a zgnar. — Raccennare.
'ZIB, n. m. Cibo. La voce bol. non si usa mai che nelle frasi Vgnir sû al zib. — Andar all' arversa al zib, al bèver. — Attraversarsi il cibo, l' acqua per l' ugola.
ZIBARIA, n. f. (Z dolce). Vitto, n. m. Viveri, n. m. plur. — Cibaria non è voce di lingua. — Vettovaglia si usa per gli eserciti.
ZIBÒN, n. m. (Z aspra). Giùbba, n. f. Giùbbone, n. m. La voce bol. è ora rimasta in contado. — Giubbello. Giubberello. Giubbettino, dim.
'ZIBORI, n. m. (Z dolce). Ciborio. Tabernacolo.
'ZICÓGNA. n. f. (Z dolce). Cicogna. — Zicògna bianca, nèigra. — Cicogna bianca, o nera.
ZICUCCHEIN, o ZIRICUCCHEIN, n. m. plur. (Z dolce) (Far di). — Fare smorfie, moine.
'ZIEIN, m. ZIEINA, f. (Z dolci) Dim. di Zio, Zia.
ZIG, n. m. (Z dolce). Grido, n. m. Gridi m., e Grida, f. nel plur. V. Vers.
ZIGALA (Z dolce). Cicala. Insetto volante. Cicala stridula, noiosa, importuna. — Gli antichi mangiavano saporitamente le cicale fresche. — In quèll mèinter ch' el zigal s' eren fermâ d' cantar. — Essendo già di cantare le cicale ristate. — Zigala. — Cigarro, n. m. Voce spagnuola, in uso volgare da pochi au-

ciurmato dicesi precisamente di Chi può mettersi ad ogni rischio; ed in lingua scientifica si direbbe *Invulnerabile;* dicesi anche di Chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme.

ZERMIÒN, ZERMOI. V. *Brocca.*

ZERNIRA (Z dolce). *Cerniera.* Franzesismo usato dagli artefici. — *Cerniera della cassa di un oriuolo da tasca.* — *Zernira dèl cumpass.* — *Nocella.* Quella parte delle seste, e simili fatta a noce, ove si collocano i bracci.

ZÈRR, n. m. (Z dolce È apertissima). *Cerro,* n. m. Spezie di quercia. — Quindi *Cerreto,* n. m. *Cerbaia,* n. f. Luogo pieno di cerri, in bol. *Zrâ.* — *Cerruto,* agg. *Bosco cerruto.* — *Cerretto,* dim. — *Cerracchione,* accresc.

ZERRA (Z aspra). *Búbbla, Qutá, Gnacchera, Zirandla. Cosa da niente, da poco.* — *Oh la zerra; oh la búbbla. La vol èssr una brútta zerra, búbbla,* ec. — *Vuol esser una brutta cosa, un brutto affare.* V. *Bùbbla.*

'ZERV, n. m. (Z dolce). *Cervo.* — *Zerv vulant.* — *Cervo volante. Cerviattolo.*

ZERVÈLL (Z dolce). *Cervello.* Nel plur. *Cervelli,* m. e *Cervella,* f. Quest' ultimo è adoperato quasi sempre per cervello materiale degli animali. *Cervella di bue,* ec. ma in bol. dicesi *Zervèlla d' bò* in sing. come in fr. *Cervelle,* f. sing. — *Avèir magnà al zervèll cún al pan.* — *Avere studiato in buemme. Esser dotto in Buezio. Sapere o Avere imparato due h. Aver studiato il pecorone.* Vagliono essere ignorante. — *Dstillars', Lambiccars' al zervèll.* — *Stillarsi* o *Lambiccarsi, Beccarsi il cervello. Ghiribizzare. Fantasticare.* Affaticar l' intelletto. Mulinare. — *Zervèll curiòus, Zervèll vag.* — *Cervello balzano* o *fatto a tornio. Girellaio. Cervel vago,* o *eteròclito.* Stravagante. — *Zervèll d' gatt.* — *Cervel di gatta. Aver meno cervello di un grillo, o d' un' oca. Aver il cervel nelle calcagna. Cervello di borra, come le palle.* — *Avèir pers al zervèll.* — *Aver dato il cervello a rimpedulare.* — *Avèir,* o *tgnir al zervèll a partè.* — *Esser in buon senno. Esser assennato, pien di senno. Aver cervello.* — *Avèir dèl pancott in vez d' zervèll. Avèir poc zervèll.* — *Esser di poca, o picciola levatura. Aver poca levatura, poco cervello.* — *Tànt tèst, tant zervì.* — *Tanti uomini, tante berrette. Chi la vuol lessa, e chi arrosto.* — *A m' fa vgnir tant d' zervèll, tant de tèsta.* — *Mi mette il cervello a partito.*

ZERVELLOTICAMÈINT, avv. (Z dolce). *Alla impazzata. Alla sbadata. Sbadatamente. Inconsideratamente.*

ZERVLÀ, n. m. (Z dolce). *Sanguinaccio,* n. m. *Cervellata,* n. f. Spezie di salsiccia fatta di sangue di porco imbudellato con miele ed aromi.

'ZERVLEIN', n. f. plur. (Z dolce). *Frittelle di cervello.* — *Zervlein matti.* — *Pan santo. Pan dorato.*

ZERVLÈTT, ZERVLEIN (Z dolce), n. m. dim. di *Zervèll.* — *Cervelletto. Cervellino,* n. m. dim. di Cervello. — *Purtar a zervlètt.* — *Portar a pèntole.* Maniera di portare altrui sul dorso, la quale si fa col porre le ginocchia del portato sopra le palme delle mani del portatore, che tien rivoltate dietro le reni ed il portato accavalcia le gambe ma colle braccia si attiene al collo del portatore. O pure mettendosi il portato sul dorso del portatore, ed accavalciando le braccia al collo e le gambe alle costole del portatore stesso, il quale le tiene strette colle sue braccia.

ZERUSIC, n. m. (Z dolce). *Cerusico* ed alla greca *Chirurgo,* (e non *Chierurgo*): il plur. *Chirurgi.* — *Flebòtomo,* gr. — *Far al zerusic.* — *Esercitar la chirurgia.* — *L' al*

dèl zerusic'. — *Chirurgia. Flebotomia*, gr. — *Fir da zirusic.* — *Ferri chirùrgici.*

ESMEIN, n. m. (Z dolce) (da *Gesmino*, sincopato da *Gelsomino*; o piuttosto dal francese *Jasmin*). Pianta che produce un fiore candido, e odorosissimo.

ESNÈLL, n. m. (Z dolce). *Pecorina*, n. f. e *Pecorino*, n. m. Cacherello secco di bestie lanute.

ÈSS (Z aspra). *Gesso.* Pietra calcare ridotta in polvere mediante il cuocerla in fornace come la calcina. — *Pietra da gesso*, o *gessaria*, o *gessosa.* — *Zèss da prèisa.* — *Gesso da far presa.* — *Cuocere, Polverizzare*, *Crivellare il gesso.* — *Far zèss.* — *Impastare il gesso.*

ESSIRA (Z aspra). *Gessaia.* Cava di gesso. — *Masso* si chiama la montagna gessosa.

ÈSTA, n. f. *Zana*, e *Cesta*, n. f. — *Far el zèst.* — *Intesser le ceste.* — *Mettr in-t-la zèsta.* — *Incestare.* — *Cestella*, *Cestellina*, *Cesterella* n. f. dim. *Cestino*, *Cestello* n. m. dim. Panierini senza manico.

ESUR, voce usata di rado. V. *Forbs.*

ÈTT, n. m. (Z aspra) (dal fr. *Jet*). *Rampollo. Pollone. Messiticcio*, n. m. *Messa*, n. f. — *Zètt di alber.* — *Rampollo.* — *Metter fora; trar di zètt.* — *Rampollare.* — *Zètt dèl furmèint, e del castlà.* — *Portata del formento, e delle castellate*, che s' introducono in città.

'ZÉTT, n. m. (Z dolce, E stretta). *Zitto.* — *N' trar un zett.* — *Non zittire. Non far motto. Senza far motto. Non fare un zitto Senza fare zitto alcuno.* — *A n' s' sinteva un zett.* — *Non sentivasi un zitto.* — *Stà zett.* — *State zitto.* — *Zett e quiet l'andò vì.* — *Quatto quatto se ne partì.* — *Zitto zitto*, per comandar silenzio. — *Zitti zitti.*

ZEVER (Z dolce). *Cèfalo.* Pesce assai noto.

ZEZZA, n. f. (tutte le Z dolci). *Ciccia*, n. f. Voce usata per vezzo dalle balie, accomodandosi allo imperfetto favellar de' bambini, come *Pappa*, *Bombo*, e molte altre. Significa *Carne.* — *Zizze* diconsi le Mammelle.

ZGNAR, v. (Z dolce). *Accennare*, v. Termine generico, che vale *Fare*, o *Dar cenno* movendo il capo, la mano, o altra parte del corpo. — *Zgnar cùn el dida* — *Accennar col dito*, e con un solo verbo *Additare.* — *Zgnar cùn i ucc'.* — *Accennar cogli occhi*, e con un verbo *Ammiccare. Occhieggiare. Far d'occhio. Dar d'occhio. Far l'occhiolino.* — *Turnar a zgnar.* — *Raccennare.*

'ZIB, n. m. *Cibo.* La voce bol. non si usa mai che nelle frasi *Vgnir sù al zib.* — *Andar all' arversa al zib*, *al bèver.* — *Attraversarsi il cibo*, *l' acqua per l' ugola.*

ZIBARIA, n. f. (Z dolce). *Vitto*, n. m. *Viveri*, n. m. plur. — *Cibaria* non è voce di lingua. — *Vettovaglia* si usa per gli eserciti.

ZIBÒN, n. m. (Z aspra). *Giùbba*, n. f. *Giùbbone*, n. m. La voce bol. è ora rimasta in contado. — *Giubbello. Giubberello. Giubbettino*, dim.

'ZIBORI, n. m. (Z dolce). *Ciborio. Tabernacolo.*

'ZICÓGNA. n. f. (Z dolce). *Cicogna.* — *Zicògna bianca*, *nèigra.* — *Cicogna bianca*, o *nera.*

ZICUCCHEIN, o ZIRICUCCHEIN, n. m. plur. (Z dolce) (*Far di*). — *Fare smorfie*, *moine.*

'ZIEIN, m. ZIEINA, f. (Z dolci) Dim. di *Zio*, *Zia.*

ZIG, n. m. (Z dolce). *Grido*, n. m. *Gridi* m., e *Grida*, f. nel plur. V. *Vers.*

ZIGALA (Z dolce). *Cicala.* Insetto volante. *Cicala stridula*, *noiosa*, *importuna.* — *Gli antichi mangiavano saporitamente le cicale fresche.* — *In quèll mèinter ch' el zigal s' eren fermà d' cantar.* — *Essendo già di cantare le cicale ristate.* — *Zigala.* — *Cigarro*, n. m. Voce spagnuola, in uso volgare da pochi an-

ra da mort. — *Ha del morticcio nel viso, ha la carne morticcia.* — *A i srà un piatt d' bona zira.* — *La vivanda vera sarà l' animo e la cera.*

ZIRANDLA, n. f. (Z aspra). *Giràndola*, n. f. Macchina di fuochi lavorati. — Per *Zerra*. V.

ZIRANDULAR, v. (Z aspra). *Andare a girone, a zonzo, a ione.* Andar qua e là senza saper dove andarsi.

ZIRARI, n. m. (Z dolce). *Ceraiuolo.* Artefice che bianchisce la cera, e ne fa candele. — *Candelottaio.* Colui che vende i candelotti.

ZIRARÌ, n. f. (Z dolce). *Fabbrica di cera.*

ZIRCA, ALL' INZIRCA, ZIRCUMZIRCA, UN SÙ PER ZÒ, SÙ DSÓUVRA. *Circa. Intorno. Incirca. In quel torno. Presso a poco.*

ZIREIN, n. m. (Z dolce). *Candeluzza*, n. f. Sottil candeluzza ravvolta in varie forme, ad uso di portare in mano per veder lume.

ZIRÊLLA, n. f. (Z dolce). *Carrùcola*, n. f. — *Girella*, n. f. chiamasi la carrucola, su cui gira la corda; in bol. *Rudélla.* — *Incastrar la corda tra la zirélla.* — *Incarrucolare.* — *Dscastrar la corda.* — *Scarrucolare.* Baldinucci dice *Incarrucolare* vale ancora *Mettere il cànapo nella carrucola.* — *Girellina. Girelletta. Carrucolina*, dim.

ZIRÊTTA, n. f. (Z dolce). *Cattiva cera. Brutta cera.* Vuol dire *Faccia che, dal suo colore, indica poca sanità.*

ZIRI, n. m. (Z dolce). *Cero*, n. m. sing. *Ceri*, plur. Candela grossissima di cera, che si adopera nelle chiese.

ZIRICUCCHEIN. V. *Zicucchein.*

ZIRLAR, v. (Z aspra). — *N' vlèir zirlar pr al drett.* — *Non voler portarsi come va. Portarsi male.*

ZIRODEN, n. m. (Z dolce). *Acciarino*, n. m. Quel pezzo di ferro che s' infilza nella sala delle ruote de' carri, o delle carrozze, perchè non escan dal mozzo. — Vi sono degli *Acciarini a esse, a paletta, a rondone, inginocchiati*, ec.

ZIROTT (Z dolce). *Cerotto.* — *Zirott mollettiv.* — *Cerotto. Unguento mollitivo, mollificativo.* — *A n' i è zirott*, m. b — *Il morto è sulla bara. Non c' è riparo. Non c' è verso. Ella è ita, è finita*, ec.

ZIRÓTTA, ZIRÓNA, (Z dolce). *Cerozza*, accr. di Cera, in significato di *Sembianza*, ed usato per un certo vezzo, come *Cerona.*

ZIRÚM, n. m. (Z dolce). *Untume di ruota.* Quell' untuosità nera, che resta ai capi del mozzo della ruota, proveniente dalla sugna, con cui s' unge la sala.

'ZISÊLL, n. m. *Cesello.*

ZISLADÓUR, n. m. (Z dolce). *Cesellatore*, n. m. V. d. U. Colui che lavora di cesello. *Argentiere.*

ZISLADURA, n. m. (Z dolce). *Cesellamento*, n. m. Lavoro di cesello.

ZISLAR, v. (Z dolce). *Cesellare*, v. Lavorare con cesello.

'ZITAR, v. (Z dolce). *Citare.*

'ZITAZIÓN, n. f. (Z dolce). *Citazione.*

ZITTÀ, n. f. (Z dolce), *Città*, n. f. e nel verso *Cittade* e *Cittate.*

ZITTIR, v. (Z dolce). In bol. usasi solamente in negativo significato. — *N' zittir.* — *Non fare zitto. Non fiatare* (bol. *N' arfiadar*). Vagliono Tacere, Non parlare.

'ZITTO. V. *Zett.*

ZIVOLLA, n. f. (Z dolce). *Cipolla*, n. f. Agrume ortense. Le cipolle, agli, radici, ed altri ortaggi di sapor forte si chiamano *Agrumi* con termine generico. — Si chiama *Cipolla* anche il bulbo, o la radice d'ogni erba, che abbia similitudine alla cipolla. *Cipolle di gigli, di giacinti, di giunchiglie, di narcisi*, ec. — *Bulbosa* dicesi Quella pianta, che proviene da bulbo, e da quella radice che ha in cima un bulbo; e *Bulbìfera* quando produce *bulbo.* — *Tùniche* si chiamano Quelle varie cortecce o mem-

brane concentriche, di cui è formato il bulbo (bol. *Scarfúia*). Onde *Tunicato* si dice a Quel bulbo ch' è formato di tuniche. *L' Aglio non è tunicato.* — *Mis del zivòll.* — *Mesi di penuria*, o *di stento. Mesi in cui appena si guadagna l' acqua da lavarsi.* — *Cipollina*, f. dim. *Cipollino*, m. — *Zivullein'*, f. *dalla barba, dalla zazzera. Zivullein*, m. plur. — *Cipolline novelline, vernine.*

'ZIVULÈTT. V. *Zervlètt.*

ZIZEL, n. m. (Le due Z aspre). *Giùggiolo.* Albero tortuoso salvatico, che porta frutto da nocciolo detto *Giùggiola.*

ZIZLA, n. f. (due Z aspre). Questa voce bol. è più accostante al lat. *Zizipha*, di quel che sia l' italiana *Giuggiola*. n. f. Frutto del giuggiolo. — *La n' è mega una zizla.* — *Altro che giuggiola!* Detto figurat. e famigliarm. per dire cosa di molta importanza. — *Zìzola* disse il *Carli* nella *Svinatura.* — *Culòur d' zizla ciar.* — *Color giuggiolino chiaro.*

ZIZLAR, v. (Z dolci). Aver difetto nel pronunziar l' S, o la Z. V. *Tartaiar.*

ZIZLÒN, n. m. (Z dolci). V. *Tartaia.*

ZLÀ, n. f. (Z dolce). V. *Suffetta.*

ZLÀ, n. m. (Z aspra) V. *Surbètt.*

ZLÀ, add. (Z aspra). *Gelato*, agg. *Ghiacciato* (e anche il bol. ha *Giazzà*). *Truvar l' úss zlâ.* — *Trovar l' uscio ghiacciato, la porta ghiacciata*, per *Serrata.*

ZLAR (Z dolce). V. *Suffilar.*

ZLAR, ZLARS', (Z aspra). *Giazzar, Giazzars'*, v. *Gelare, Gelarsi. Aggelare, Aggelarsi. Agghiacciare, Agghiacciarsi.* Fare, e farsi gelo. — *Assiderarsi* è proprio di alcuni animali, che restano intorpiditi tutto l' inverno.

ZLÒN, n. m. (Z aspra). *Gelone*, n. m. è accrescit. di gelo. Freddo eccessivo. — In alcuni luoghi della Toscana dicesi *Gelone* per *Pedignone.* V. *Busanca.* — *Zlòn* per acqua congelata, che, cadendo dalle grondaie, si congela e in bol. dicesi ancora per similit. *Candloll, Curnacciòn*, in ital. *Ghiacciuolo.* — *Zlon attaccà ai copp.* — *Ghiacciuoli pendenti dalle grondaie.*

ZLÒN, add. ed anche sust. (Z aspra). *Freddoso. Freddoloso*, agg. d' uomo. *Imbasciatore del freddo.*

ZMADURA, n. f. }
ZMAMÈINT, n. m. } (Z aspre). *Gemitio*, n. m. Quella poca acqua che si vede quasi sudare dalle grotte, da' muri, ec. *Di quindi come per diversi gemitii a guisa di pioggia*, ec.

ZMAR, si dovrebbe dire *Zèmer.* V.

ZNAR, v. (Z dolce). *Cenare*, v. n. si usa anche in sign. attivo. — *I magnonn dla caren da zèna.* — *Cenarono della carne.* — *A i fé mal di fúnz, ch' l' aveva magnà da zèna.* — *Gli nocquero de' funghi, che aveva cenato.*

ZNAR, n. m. (Z aspra). *Gennaio*, n. m. Primo mese dell' anno, secondo il nostro calendario.

ZNESTER, n. m. (colla Z dolce, e la prima E stretta). *Nitro. Salnitro*, n. m. — Quella bianchissima efflorescenza, lanugine salina simile alla neve, e di sapor nitroso, che fiorisce in alcune muraglie, dicesi *Afronitro.*

ZNÊSTER (Z dolce e l'Ê apertissima). V. *Snêster.*

ZNÊVER, n. m. (Z aspra). *Ginepro*, n. m. Frutice odoroso. — Le sue coccole sono come quelle dell' ellera, ma d' un gusto aromatico e questo frutto si chiama *Ginepro.*

ZNÌ, n. f. (Z aspra). *Genìa*, n. f. Generazione vile, abbietta. — *Mala znì* e per ironia *Bona znì.* — *Cattiva semenza. Buona genìa*, ironicam. — Aggiunto d' uomo semplicemente, vale *Furbo.*

ZNISA, n. f. e più spesso ZNIS, plur. (Z dolce). — *Burnis*, plur. *Cinigia.* n. f. Cenere calda che conserva il

calore, rinchiudendo in sè qualche picciolissima bracia.

ZNOCC' (Z aspra). *Ginocchio.* *Ginocchi* plur. m. e *Ginocchia* plur. f. — *Ginocchiare.* Abbracciar le ginocchia. — *Inginocchiarsi.* Mettersi in ginocchio.

ZO, n. m. (Z aspra). *Giogo*, n. m. (primo o stretto). Arnese di legno col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi. — *Aggiogare i buoi. Giùgnere i buoi.* Mettere il giogo a' buoi. — *Bovi aggiogati.* Che hanno il giogo. — *Digiogare.* Levare il giogo. *Buoi digiogati.*

ZÒ, IN ZÒ, avv. (Z aspra). *Giù*, avv. — *Un sú per zò.* — *Dal più al meno. In quel torno. Poco più poco meno.* — *Zò d' man, d' strâ.* — *Fuor di mano. Fuor di strada.* — *Fuor dell' uso. Fuor della moda*, ec. — *Tors' zò.* — *Arrenarsi. Impuntare.* Smarrirsi in favellando. — *Metter zò.* — *Posare. Deporre.* — *Dar zò.* — *Declinare, Decadere.* — *Dar zò.* — *Riposare.* — *Lassar dar zo.* — *Lasciar riposare.* Dicesi del lasciar deporre le fecce. — *Andar zò al sòul.* — *Declinare il sole.* — *A andar all' inzò tútt i sant aiuten'.* — *A buona seconda ogni santo aiuta. Non si dura fatica a navigar per la corrente.* — *Vultar all' inzò.* — *Capovòlgere. Capovoltare.* — *L' è un om ch' è zò.* — *È uomo indebolito, presso ad ammalarsi.* — *Robba d' in zò.* — *Cose provenienti dalla bassa pianura.* — *Ún d' in zò.* — *Abitante della bassa pianura.*

ZOBIA, n. f. (Z aspra). *Giovedì*, n. m. — *Zobia iòtta*, e da' più educati *Giovedè grass.* — *Berlingaccio.* Ultimo giovedì di carnevale. — *Berlingaccino* è il giovedì che precede il berlingaccio. — *L' ha purassâ zobi in-t-la groppa.* — *È attempato. Attempatello. Piuttosto attempato.*

ZOCC, n. m. (Z dolce). *Ceppo. Pedale. Ciocco, Bronco*, n. m. Base a piedi dell' albero. — *Zocc.* — *Zocco. Zòccolo de' piedestalli.* — *Zocc*, figurat. *Ceppo. Ciocco;* per Uomo stolido, stupido, balordo. — *Chi ha di zucc ha del stéll.* — *Chi ha il molto, può con più facilità avere il meno*, ed anzi *Dal più si fa il meno.* — *Zocc di alber* si prende anche per *Ceppaia.* La parte del ceppo alla quale sono appiccate le radici dell' albero.

ZOCCA (Z dolce) DALLA CAREN. *Desco. Ceppo*, n. m. Pancone su cui si taglia la carne alla beccheria.

ZOIA, n. f. (Z aspra). *Gioia. Gemma*, n. f. *Gioiello*, n. m. Pietra preziosa. — *Pein d' zoi.* — *Gioiellato. Ingemmato. Gemmato. Ingioiellato*, agg. *Impir d' zoi.* — *Ingemmare. Gemmare. Ingioiellare.* — *Gioia* per *Allegrezza* non è voce del dialetto bolognese. — *Gioia*, e *Bélla gioia, Zuiètta, Zuieina!* detto ironicam. — *Gioia* e *Bella gioia!* si dice all' uomo ironicamente, quasi tacciandolo di malizia, o di dappocaggine.

ZON, n. m. plur. (Z dolce). *Birilli*, n. m. plur. Pezzetti di legno rotondi, più sottili in sommità che alla base, in forma di colonnette, che servono ond' essere abbattuti nel giuoco della trottola, ec. — *Tor sù i zon*, metaf. Vale *Andarsene.* — *Zòn*, sing. Aggiunto d' uomo, vale *Goffo. Stùpido.*

ZOPP, add. (Z dolce). *Zoppo*, agg — *Andar a zopp gallètt.* — *Andare a piè zoppo.* Andare con un piè solo, come fanno i ragazzi, e per analog. Andar malamente. — *Chi pratica al zopp tein zuppgar.* — *Chi pratica il zoppo, gli se n' appicca. Chi pratica col lupo, impara a urlare. Chi dorme co' cani, si leva colle pulci.*

ZORNIA, TAMPERLA, n. f. (Z dolce). *Lernia.* Persona lenta e stentata fastidiosamente. *Stùpido. Balordo. Goffo.* — *Zornia*, è anche aggiunto d' animale, e vale *Vecchio, è pieno di malanni.*

ZOTIC, add. *Zòtico*, agg.
ZOUVEN (Z aspra). *Giòvane* e *Giòvine*, d' ogni genere. — *Una cossa da zòuven.* — *Giovanile. Giovanesco. Giovenile*, agg.
ZOVENTÚ, V. *Zuventù.*
ZRÊBSA, n. f. (Z dolce). *Cicèrbita*, n. f. Erba lattiginosa da insalata. *Grispignolo.* — *Sug d' zrébsa.* — *Sugo cicerbitino.*
ZRIS, n. m. (Z dolce). *Ciriegio*, n. m. Albero che produce le ciriegie. — — *Lug pein d' zris.* — *Ciregeto.* Boschetto di ciriegi.
ZRISA, n. f. (Z dolce). *Ciriegia*, n. f. Frutto del ciriegio. — Da alcuni si dice, e scrive *Ceràsa*, con voce non affatto toscana, ma che effettivamente dovrebbe usarsi se star si volesse all' etimologia latina. Havvene di diverse spezie. Le principali sono: *Duròn.* — *Duràcine.* — *Marasca.* — *Amarine.* — *Aquarola.* — *Acquaiuola.* — *Vessola.* — *Visciola.* — *L' amig zrisa.* — *Il compare.* Dicesi ad alcuno per ischerzo, come per denotare un tale, di cui si è fatta antecedentemente parola.
ZRISEINA, n. f. *Piccola ciriegia.* — *Far zriseina.* — *Sorridere.* La voce bolognese varrebbe *Sorrisino*, n. m. Piccol sorriso.
ZRISOL, add. (Z dolce). *Ciriegiuolo*, agg. Di ciriegia. Che ha colore, o sapore di ciriegia.
ZSSAROL (Z dolce) e corrottamente *Dssarol*, e anche *Dsarol*, n. m. *Gessaiuolo*, n. m. Colui che cuoce, e lavora attorno alla miniera del gesso. — *Gessaiuolo* è anche Colui che forma le statue, i vasi, o altro, che si getta in gesso. E sono tutte voci d' uso.
ZTTADEIN (Z dolce). *Cittadino* e *Borghese*. V. *Abitant.*
ZTTADOUR (Z dolce). *Gettatore. Fonditore.* Che getta, o fonde metalli per formar campane, cannoni, ec.
ZTTAR, v. (Z dolce). *Gettare*, o sia *Versare i metalli liquefatti, il gesso*, e simili, nelle forme per farne figure di rilievo, o basso rilievo.
ZVADGA, n. f. (Z aspra). *Sòccio*, n. m. *Sòccita*, n. f. Accomàndita di bestiame, che si dà altrui, chè il custodisca e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita. Questa maniera di dare le bestie ai contadini dicesi propriamente dai bolognesi *Dar el bisti alla mudnèisa. Zvadga*, *dar el bisti a zvadga.* Quando il padrone compra le bestie, e le dà al contadino per eseguire i lavori della campagna, contro una retribuzione pattuita, e che tien luogo di frutto del danaro.
ZVANN, np. m. ZVANNA, f. (Z aspra). *Giovanni*, m. *Giovanna*, f. — *Zambattesta.* — *Giovanni Battista*, o *Giambatista.* — *L' è una cossa che n' me zvanna.* — Questa voce *zvanna*, apparterrebbe ad un verbo, che dovrebb' essere *Zvannar*, e che non esiste. — *Ella è cosa che non mi garba.*
'ZVÈTTA, n. f. *Civetta*, augello. E per simil. dicesi di donna che cerchi adescare con vezzi e mòine.
ZUCARA, n. f. (Z dolce). *Grillotalpa*, detto volgarmente *Zuccaiuola*, n. f. Sorta d' insetto simile allo scarafaggio, che passeggia sotto terra, e rode le radici delle piante che incontra, facendone gran guasto.
ZÚCC DÈL CAPPÊLL (Z dolce). *La forma del cappello.* — *Zùcc* per *Tèsta. A i balla al zùcc.* — *È matto.*
ZÚCC, add. ZUCCHÊTT, agg. (Z dolce). *Pazzerello.*
ZÚCCA, n. f. (Z dolce). *Fiasco impagliato.* — *Cumprar al vein a zùcc.* — *Fiascheggiare.* — *Impaiar el zùcc.* V. *Impaiar.* — *Zùcca.* — *Zucca.* Frutto ortense noto. *Zucca marina*, ec. — *L' è vgnù cmod fa la timpèsta al zùcc.* V. *Timpèsta.* — *Zùcca* — *Zucca* per *Testa.* — *Sòurd cm' è una zùcca.* — *Sordacchione.* — *Zùcca* per *Zuccòn.* V. — *Zùcca da pellegrein.* — *Lagenaria.*
ZUCCAR, n. m. e ZUCCARA, n. f. (Z

dolce). *Fiascaio*, m. e *Fiascaia*, f. Colui e Colei che veste i fiaschi con paglia. — *Zuccaio*, vale Campo seminato di zucche.

ZUCCAREIN, n. m. (Z dolce). *Zuccherino*, n. m. Pasta dolce fatta a guisa di anelli di maggiore, o minor grandezza e grossezza. — *Zuccarein dèl lèss.* — *Zuccherini lessati.* — *Zuccarein ch' s' mèllen in-t-i guerz di ùss pr alzar el pian'.* — *Girello*, n. m. (Z dolce) accr. d' *Zùcca.* — *Fiascone*, n. m. accr. di Fiasco. Fiasco grande impagliato. — *Zuccòn* per similit. *Mellone. Bertone. Capocchio. Capaccio. Capaccione. Babbaccio.* Uomo di duro apprendimento. — *Talpa* è detto per simil. solamente in questo significato d' *Ignorante*, perchè per *Talpa* in bolognese dicesi *Topa.* V. — *Zuccone.* Colui che ha zucca scoperta, cioè il capo senza capelli. — *Star in zuccòn.* — *Stare* o *Essere in zucca*, vale Col capo scoperto.

'ZUCCARIRA, n. f. *Zuccheriera*, *Zuccariera.*

'ZUCCÒN, n. m. *Fiascone.* E per simil. *Mellone*, *Bertone*, *Capocchio*, *Capaccio.*

'ZUCCTEINA DA VIAZ. *Borraccia.*

ZUCCUNÀ, n. f. (Z dolce). *Capata*, n. f. Percossa che si dà, o si riceve col capo.

ZUCCUNAGEN, n. f. (Z dolce). *Mellonàggine*, n. f. Grossezza d' ingegno.

ZUDÌ, n. m. plur. (Z aspra). *Sansa* nella lingua italiana dicesi propriamente Dei frantumi delle ulive rimasti dopo averne estratto l'olio. — *Columella* dà alla *Sansa* anche questa spiegazione: *Carne delle ulive liberate dall' osso, e leggermente sminuzzate* (mediante tener sospesa la macina) *dalla quale si estrae l' olio, o pure aggiuntivi alcuni semi ed erbe si usa per cibo.* E questa è appunto la vivanda, che dai bolognesi chiamasi *Zudì*, la quale si mangia in insalata, dopo aver già avuta la salamoia solita, che si fa alle ulive intere. — È graziosa la similitudine bolognese di *Zudì*, cioè *Giudei*, che essendo ulive senz' anima, vengono assomigliate ai Giudei.

ZÙDS, n. m. ZÙDSA, n. f. (Z aspra). Voci ora disusate, avendovi sostituito *Giùdiz* in m. solamente. *Giudice.*

ZUDSADÒUR. V. *Zudsar.*

ZUDSAR, v. (Z aspra). Questa parola, che sembra tanto strana, non lo è più dell' altre bolognesi, se si osservi che una volta si diceva *Zùds* per *Giudice*, e adesso *Giùdiz.* Ora *Zudsar* è lo stesso che dire *Giudeggiare* e meglio *Giudicare* cioè Fare il Giudice, che vale in ultima conseguenza *Criticare.* — Lo stesso dicesi del verbale *Zudsadòur.* — *Critico. Satirico*, ec.

ZÙFF, n. m. (Z dolce). *Cipiglio*, n. m. Increspamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi. — *Avèir al zùff.* — *Cipigliare. Guardar di mal occhio, con cipiglio. Far cipiglio.* V. *Grùgn*, e *Immusonirs'.* — *Fàr al zùff.* — *Accigliarsi.*

ZUG, n. m. (Z aspra). *Giuoco*, n. m. — *Avèir furtouna in-t-al zug.* — *Aver della nel giuoco.* — *Un poc d' zug è po bèll.* — *Ogni bel giuoco, vuol durar poco.* V. *Zugar.* — *Zug.* — *Giuochi* nelle macchine, negli ordigni, diconsi gli ingegni, per cui essi si muovono — *Zug dla ciavadura, dla ciav.* — *Ingegni della chiave.* — *Dar dl' ov in t' al zug.* — *Dar pasco. Dar esca.* Lasciar prima vincere l' avversario, per indi meglio guadagnargli il danaro.

ZUGACCIAR, v. (Z aspra). *Giuocacchiare.* V. d. U. Giocar di poco, o di rado.

ZUGADÒUR, n. m. ÒURA, n. f. (Z aspra). *Giocatore* e *Giuocatore*, n. m. *Giocatrice*, n. f. — *Zugadòur da*

busslutt. — *Giocolatore. Giocolare. Bagattelliere.*

ZUGAR, v. (Z aspra). *Giocare* e *Giucare*, v. — I termini italiani de' giuochi, che si scostano il più da quelli del dialetto bolognese, si troveranno registrati in capoluogo sotto i diversi articoli particolari, p. e. *Caplètt. Rèmel. Castlètt. Agòccia*, ec. Nel giuoco di carte quando non si fa alcuna *Bazza* (*Prèisa* bol.) si dice *Fola;* in bol. *Muff.* — E *Fola* ancora a Quelle carte che restano nel mazzo dopo averne dato una parte eguale a ciascun giocatore, che si lasciano sulla tavola coperte, e toccano poi a quegli, ch fa l' ultima bazza. In bol. dicesi *Al scart*, o *I Scart* in plur. — *Dar pasto* nel giuoco significa Lasciarsi vincere artatamente qualche cosa, per tirar su il giocatore, e mostrare di non ne saper più di lui, onde in seguito poter guadagnargli i danari.

ZUG'GNOLA, n. f. (Z dolce). *Molletta*, n. f. V. d. U. Pezzo di ferro che sta attaccato a uno de' capi della fune, con cui s' attigne acqua dal pozzo, al quale si raccomanda la secchia.

ZUGHÈSSA, n. f. (Z aspra). *Giocaccio*, n. m. Peggior di Giuoco.

ZUGLEIN, ZUGHÈTT, n. m. (Z aspra). *Giochetto, Giocolino*, n. m. dim. di Giuoco. Piccol giuoco. — *Zuglein da tusett.* — *Balocco. Trastullo.* — *Far di zuglein.* — *Fare alle mammucce.* — *Zuglein d' parol.* — *Bisticcio*, e *Bisticcico*. Uno scherzo che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe, che hanno lo stesso o poco differente suono, e diverso significato. Tutte le lingue ne son ripiene e riferirò qui alcuni esempli. — *Qul ùss ha el-i ass less.* — *Quell' uscio ha le assi lisce.* — *Don Dundein dis: Dì dà di don, di don da Dì.* — *Don Dondino dice: Dio dà de' doni, de' doni da Dio.* — *Il' lè ch' t' ir lè: me batt, e lè t' en' tir?* — *Sei tu ch' eri lì: io batto, e tu non tiri?* — *L' è lè lù: l' è lè lì.* — *Ivi è lui. Ivi è lei.* — *Lù l' ha lì: lì l' ha lù.* — *Egli ha lei. Ella ha lui.* — *Dsìi ch' i san; ch' a sòn Cassian.* — *Di' loro che sanno che io sono Cassiano.* — *I san ch' a sòn quèll ch' a sòn.* — *Essi sanno che io sono quel, che io sono.* — *Tirt' in zà, ch' t' en' t' intrig in-t-el lei. Tirt' in là ch' t' en' t' inzampl in-t-al llar.* — *Tirati in qua chè non t' inviluppi nel filo. Tirati in là, che non inciampi nel telaio.* — *Ela li ch' ha i fass?* — *È ella che ha i fasci?* — Dom. *Quà è qui tri sant, ch' n' ein in paradis?* Risp. *Sanzvèis, Sanbuc e Sangunèlla.* — *Qua' son que' tre santi, che non sono in Paradiso? Sangioveto, Sambuco, Sanguinella.* — *I bi cavì ch' avì, ch' a voi ch' a vi cavamen'.* — *I bei capelli che avete, che voglio che ve li caviamo.* — In ital. *Ben puzzi di pazzo, mio Pozzi, da un pezzo.* — *Al pozzo de' pazzi, era una pazza, che lavava i pizzi e le pezze; dopo un pezzo venne Pozzi, che gettò la pazza, i pizzi e le pezze nel pozzo.* — In francese. — *Le ris tenta le rat; Le rat tâta le ris; Le ris tâté tua le rat.* Il riso tentò il topo; Il topo provò il riso; Il riso mangiato uccise il topo. *Je fis des vers sur un verre de verre vert, plein de vers verts.* Feci de' versi sopra un bicchiero di vetro verde, pieno di vermi verdi.

ZUGLINAR, v. (Z aspra). *Giocacchiare. Giocolare.*

ZÙGN, n. m. *Giugno*, n. m.

ZUIENA. V. *Zoia.*

ZUILIR (Z aspra). *Gioielliere*, n. m.

ZULAIA, n. f. (Z dolce). *Legaccio. Legàcciolo*, n. m. *Legaccia*, n. f. Qualunque cosa con che si lega.

ZÙNTA, n. f. (Z aspra). *Giunta, Aggiunta*, n. f. *Aggiugnimento*, n. m. — *Zùnta.* — *Tarantello.* Pezzo di qualità inferiore, che si dà da al-

cuni bottegai a' compratori, nè si direbbe propriamente se non de' commestibili. — *Giunta* si dice ancora Buona misura nelle altre derrate. — *L' è più la zùnta, che la caren.* — *È più la giunta, che la derrata. È più la salsa, che la lampreda.* — *Pader mèster zùnta*, dicono i bol. per *Metter di bocca*, cioè Dire in favellando più che non è. V. *Azuntar*.

ZUNTURA, n. f. (Z aspra). *Giuntura. Congiuntura. Commessura. Commettitura.* — Le giunture de' corpi animali chiamansi più propriamente *Articolazioni. La gotta a lungo andare produce i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi e delle ginocchia.* — I medici usano anche la voce *Arti* plur. m. *Gli Arti superiori, ed inferiori.*

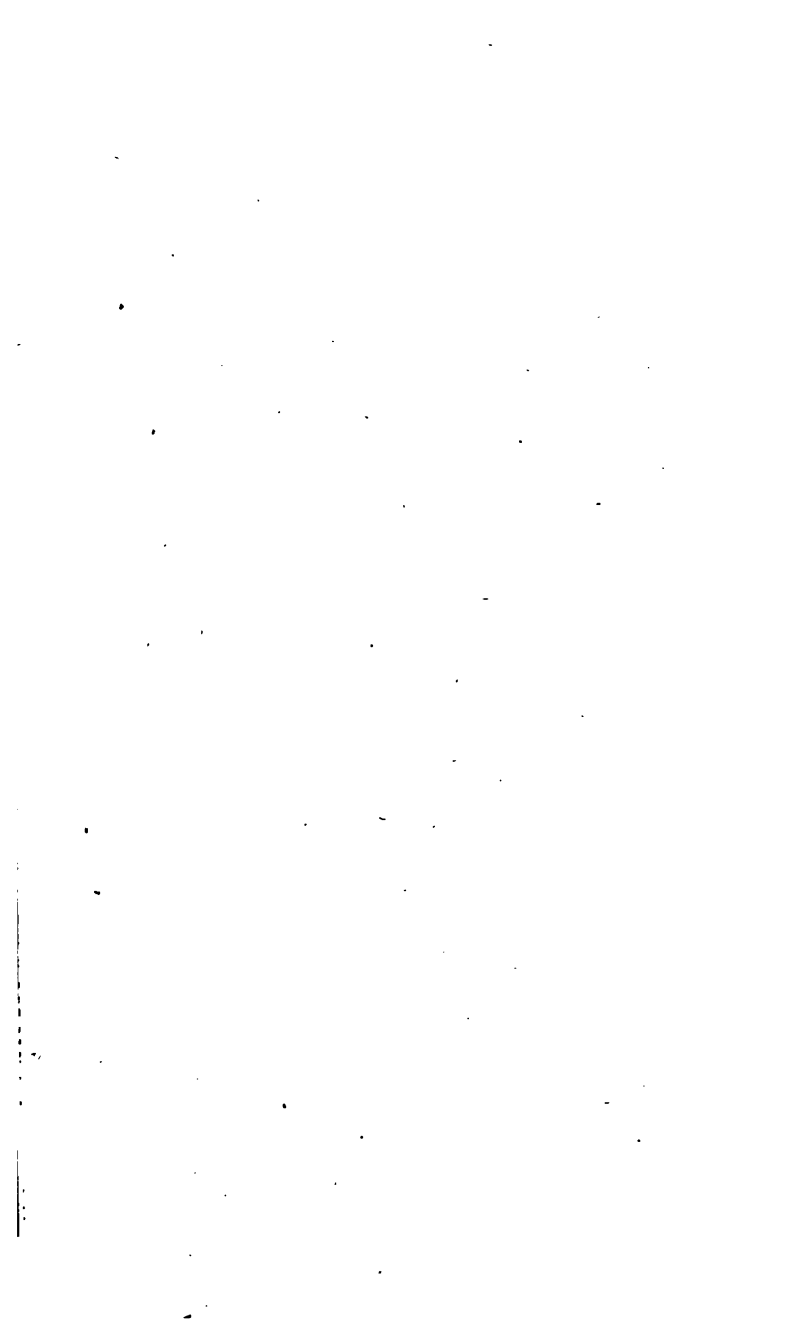
ZUPPISIA, n. f. (Z dolce). *Zoppicamento*, n. m. Voce dell' uso.

'ZURAMÈINT, n. m. *Giuramento.*

'ZURAR, v. *Giurare.*

'ZURZEINA, n. f. *Dahlia. Georgina.* Sorte di fiore.

ZUVENTÙ, n. f. (Z aspra). *Gioventù. Giovanezza. Giovinezza. Adolescenza.* Età che segue la *Pubertà*.

APPENDICE

A

A BADA (*Tgnir*). *Tenere a bada.*
ABBARCÂ. *Piegato.* Dicesi del legno, e specialmente delle travi, quando per umidità, per soverchio peso, od altro, si fanno concave.
ABBARCAR, v. *Piegare.* V. *Abbarcâ.*
ABBARBICARS', v. V. dell'uso. *Abbarbicare.* Mettere radici.
ABBEVRAR, v. *Abbeverare.* Dar a bere.
ABBIURAR, v. *Abiurare.*
ABBOZZ, n. m. *Abbozzo, Abbozzamento, Abbozzata, Abbozzatura*, prima forma di un' opera di pittura, scultura ec. solamente sgrossata. — *Sceda.* Scrittura abbozzata. —*Bozza.* La prima forma non pulita e non ridotta a perfezione.—*Schizzo.* Legger tocco di penna o matita, con che i pittori accennano i loro concetti.
ABBUNDANT, add. *Abbondante.*
ABBUNDAR, v. *Abbondare.*
ABBURDAR, v. (V. nel Vocabolario *Abburdir*).
ABBUZZÂ, add *Abbozzato.* — *L' è una cossa arisg abbuzzâ.* — *È cosa appena cominciata.*
ABBUZZADÓUR, n. m. *Abbozzatore.* Facitore di abbozzi o bozzi.
ABBUZZAR, v. *Abbozzare.* Fare l'abbozzo.
ABBUZZAR, voce bassa. Cedere per timore.
ABILITÂ, n. f. *Abilità. Capacità.*
ABILITAR, v. *Abilitare.* Rendere atto, capace, idoneo; e *Abilitars'.* Rendersi atto, ecc.
ABITÂ, add. *Abitato.*
ABZEDARI, o ABEZEDARI, n.m. *Abbecedario.* Libercolo noto, su cui studiansi i primi rudimenti del leggere.
ACCAMPAMÈINT, n. m. *Accampamento.* Il luogo dove si è messo campo. Dicesi specialmente delle milizie.
ACCAMPAR, e ACCAMPARS', v. *Accampare*, e *Accamparsi.* Metter campo, e Mettersi a campo.
ACCANÊ. *Accanito.* — *Al-i è accanê còntra.* — *Gli è proprio accanito contro di lui.*
ACCASÂ, add. *Accasato.*
ACCATTABRIG, n. m. *Accattabrighe.* (V. nel Vocab. *Cattanùia*).
ACCATTÓUN, n. m. V. oggi fattasi dell' uso presso alcun bolognese. *Accattone. Pitocco.*
ACCIAPPARI. Indurre qualcuno, per burla, in errore.
ACCIAPARS', v. *Corbellarsi. Ingannarsi.* Lasciarsi trarre a gabbo, in errore.
ACCUMPAGNADÓUR, n. m. *Accompagnatore.* Quello che accompagna, e dicesi specialmente, in cose musicali, di quello che con alcuno strumento accompagna la voce di un cantore, o chi sostiene la prima parte in un concerto.
ACCURDADÓUR, n. m. *Accordatore.* Colui che accorda gli strumenti musicali.
ACCUSA, n. f. *Accusa. Incolpazione.*
ACONIT, n. m. *Acónito.* (L' *Acónithus napella* de' botanici).
ADDUSSAR, e ADDUSSARS', v. *Addossare*, e *Addossarsi.*
ADELÉINA, n. p. f. *Adelina.* Vezzeg. di *Adelaide*, o *Adele.*
ADUCCIAR, v. *Adocchiare, Aocchiare, Occhiare.*
ADULAR, v. *Adulare, Piaggiare.*

ADULATÒUR, n. m. *Adulatore, Piaggiatore.*
ADULTER, n. m. RA, f. *Adultero. Adultera.*
ADULTERAR, v. *Adulterare.* Falsificare. Falsare.
ADULTERI, n. m. *Adulterio.*
ADURAR, v. *Adorare.*
AFFAGUTTAR, v. *Affagottare.* Formare a fagotto. Per similit. Acconciar male. — *L'era tùtt affagùttà.* — *Era fatto su alla peggio.*
AFFAMÂ, add. *Affamato.*
AFFAMAR, v. *Affamare.*
AFFARÙZZ, n. m. *Affaruccio.* Affare di poco conto, di picciola levatura.
AFFAZZAR, v. *Affacciare.* Mettere in vista.
AFFAZZARS', v. *Affacciarsi.*
AFFAZZINDARS', v. *Affaccendarsi.* Darsi gran moto, molte faccende.
AFFERDAR, v. *Raffreddare.*
AFFETTÂ, add. *Affettato.* Fuor del naturale.
AFFEZION, n. f. *Affezione.* — *Prezi d' affezion.* — *Prezzo di affezione*, e dicesi del maggior prezzo attribuito a una cosa in ragione dell'affetto o del pregio in cui la si ha.
AFFEZIONÂ, add. *Affezionato.*
AFFEZIONARS', v. *Affezionarsi.* Prendere, o Farsi prendere in affetto.
AFFRUNTAR, v. ARS'. *Affrontare. Affrontarsi.*
AFFULLAMÈINT, n. m. *Affollamento.*
AFFULLARS', (V. nel Vocab. *Affullir*).
AFFUNDAR, v. *Affondare.* Mandare, o Spingere a fondo.
AFFUNDARS', v. *Andare a fondo. Affondare.*
AGGRESSÒUR, n. m. *Aggressore.*
AGGRESSIÒN, n. f. *Aggressione.*
AGGREDÉ, add. *Aggredito.*
AGGRUPPAR, v. *Aggroppare, Aggruppare.*
AGGRUPPARS, v. *Accorarsi.*
AGNUS DEI, n. m. Specie di medaglia in cera, con immagini del simbolico agnello, di santi, ecc., che suol benedire il Sommo Pontefice. *Agnus Dei.*
AGUZZAR, v. *Affilare. Arrotare.*
ALABARDA, e per corruz. LUMBARDA, n. f. *Alabarda.*
ALABARDIR, n. m. *Alabardiere*, e cioè il Soldato munito di alabarda.
ALABASTER, n. m. *Alabastro.* Marmo dolce, bianco e diafano.
ALABASTREIN, add. *Alabastrino;* che ha similitudine coll' alabastro.
ALAMIRÈ, n. m. *Alamirè*, segno musicale.
ALBANA, n. f. Specie d' uva, che non esiterei a chiamare *Albana.*
ALBÂR, n. m. *Canapiglio*, sorte di augello.
ALBERGÂ, add. *Albergato.*
ALBERGAR, v. *Albergare.*
ALBERGADÒUR, n. m. *Albergatore.*
ALBUM, n. m. (dal latino), *Album. Albo.* Libro su cui notansi memorie, ricordi, ed altro.
ALLIGRÈTT. (V. nel Vocab. *Allgrètt*
ALLINEAMÈINT. *Allineamento.* Il mettere in linea.
ALLINEAR, v. *Allineare.*
ALLIVÂ. (V. nel Vocab. *Arlivâ*).
ALLÒCC, n. m. *Allocco*, sorte d' augello noto. E per simil. *Baggeo, Baggiano*, ed anche *Allocco.*
ALZÂ, add. *Alzato.* E n. m. Term. di archit. *Alzata.* L' usano i bol. anche in senso di piatto dolce.
AM, n. m. *Amo.*
AMALACHITA, n. m. *Malachite.* Sorte di pietra dura, preziosa.
AMARANT, n. m. e add. *Amaranto*, fiore noto. — *Culòur d' amarant* — *Amarantino.*
AMARAR, v. V. d' arte. Legare la canapa in grossi fasci.
AMARADÒUR, n. m. Legatore dei fasci di canapa.
AMB, n. m. *Ambo.* Due numeri sortiti al lotto. — *Du fan un amb*, o *un par.* — *Sono entrambi della stessa lana*, o *tinti della stessa pece.*
AMBIZIÒN, n. f. *Ambizione.*
AMBIZIÒUS, add. *Ambizioso.*
AMBRA, n. f. *Ambra.* — *Vein ciar com' è un' ambra.* — *Vino limpido, limpidissimo.*

AMBULANZA, n. f. Term. de' milit. *Ambulanza*. Quel corpo che negli eserciti è addetto al servigio ed al trasporto de' malati e feriti.

AMMINISTRADÓUR, n. m. *Amministratore*.

AMMINISTRAR, v. *Amministrare*.

AMUNÉ, add., o più veramente MUNÉ, cui i bolognesi per eufonia aggiungono quel primo *a*. *Interrito*.

AMUNIRS', v. o meglio MUNIRS' (V. sopra). *Interrirsi*.

ANANASS, n. m. *Ananas*, o *Ananasso*. Sorte di frutto esotico squisitissimo.

ANATOMÌ, o NOTOMÌ, n. f. *Anatomia*. *Notomia*.

ÀNCORA, n. m. *Ancora*. Term. de' marinari.

ANDADURA, n. f. *Andatura*. Il modo dell' andare.

ANDANT, add. *Facile*. — *Un om andant*. — *Un uomo facile*.

ANDGAR, v. (V. nel Vocab. *Anngar*).

ANGÉINA, n. f. *Angìna*. Specie di malattia gutturale.

ANTIMONI, n. m. *Antimonio*.

ANTIPORT, n. m. *Antiporto*. Quella seconda porta, che chiude, alla metà, i loggiati interni delle case, o l' ingresso alle scale. — È anche Voce dei tipografi ed indica un secondo e conciso frontispizio nei libri stampati, per lo più mostrante una suddivisione della materia nel libro trattata. Lo chiamano anche *Battilùss* o *Battluss*.

ANTIVIZELIA, n. f. *Antivigilia*.

ANULAR, n. m. *Dito anulare*. Quello che è vicino al mignolo.

ANZIAN, n. m. *Anziano*. *Seniore*.

ANZLÉIN, dim. di *Anzel*. — *Angelino*, *Angioletto*, *Angiolino*.

APOPLESÌ, n. f. *Apoplessia*. Più comunemente i bologn. dicono AZZIDÉINT.

APPALTADÓUR, n. m. *Appaltatore*. Quello che assume l' impresa di pubblici lavori.

APPALTAR, v. *Appaltare*. *Dare in appalto*, *a cottimo*.

APPALTARS', ed anche ABUNARS', v. *Mettersi in appalto*, cioè Associarsi a qualche impresa, con vantaggio, o riduzione sul prezzo da pagare.

APPANNADURA, *Appannamento*.

APPARIZIÓN, n. f. *Apparizione*. *Apparimento*.

APPASSIUNARS, v. *Accorarsi*.

APPELLARS', v. *Appellarsi*. Richiamarsi a un Tribunale superiore dalla sentenza proferita da giudici minori.

APPRENSIÓN, n. f. *Apprensione*. Vale quasi *Timore*.

APPTAR, v. *Dare*. *Poggiare*. — E dicesi anche de' cavalli quando vanno per istrade che salgono, e sono quindi costretti a faticare di petto.

APPULARÂ, add. *Appollaiato*.

APPULARARS', v. *Appollaiarsi*. E dicesi anche metaforicamente di chi si alloga bene in casa altrui.

APPUSTAR. APPUSTARS', v. *Appostarsi*. Mettersi alla posta di qualcuno e per lo più a mal fine.

AQUA MORTA, n. f. *Acquistrino*. *Acqua stagnante*. E per simil. chi fa il collotorto, che i bologn. dicono anche *Aqua quèida*, *Marmota*, ecc.

AQUARI (*Sòul in*). *Acquario*. Uno dei segni dello zodiaco.

AQUAROL, n. m. Dicesi de' ministri ai fonti delle acque salutari.

AQUARTIRARS', v. *Aquartierarsi*. Prendere quartiere.

AQUILA, n. f. *Aquila*. Sorte d' augello.

AQUILOTT, n. m. *Aquilotto*. Il nato dell' aquila.

AQUILÓUNA, n. f. *Grande aquila*.

ARABÈSC, e più spesso RABÈSC. *Arabesco*.

ARANZÂ, n. f. *Aranciata*. Sciroppo fatto col succo degli aranci.

ARBUFFISIA, n. f. *Miserabilità*. L' essere spiantato: e privo dei mezzi di vivere.

ARCAMADÓURA, n. f. *Ricamatrice*.

ARCAPLÂ, o RINCAPLÂ (*Vein*). Vino fatturato.

ARCAPLAR, o RINCAPLAR, v. *Fatturare il vino.*
ARCHÈTT, n. m. *Archetto.* Utensile, che serve a far girare la saetta del trapano. — Ordigno da pigliare uccelli. — L'arco che serve per suonare certi strumenti da corda.
ARCQUISTAR, v. *Riacquistare.* Acquistare di nuovo.
ARCURDEIN, n. m. *Ricordo*, ed anche *Ricordino*. Dicesi dai bologn. specialmente di certo piccolo anello, dato ad alcuno per memoria o ricordo proprio.
ARCURDÈVOL, n. m. *Ricordevole, Memorando.*
ARDOSS, n. m. *Ridosso.* Sorte di lavoro di terra, o ingrossamento di muro.
ARDUPPAR, e ARDUPPARS', v. *Addoppare*, e *Addopparsi.*
ARDUR, v. *Ridurre.*
ARDURS', v. *Ridursi. Condursi.* — *A m' son ardùtt a cà.* — *Mi ridussi a casa.*
ARDUSER, v. *Ridurre.*
ARDUSSÂ, add. *Ridossato.* (V. *Ardoss).*
ARDUSSAR, v. *Ridossare.* (V. *Ardoss).*
ARDÙTT, n. m. *Ridotto.*
ARENÂ, add. *Rimasto in secco*, cioè senza poter proseguire un lavoro, un discorso, ecc.
ARENARS', v. *Rimanere in secco, in asciutto.* Figurat.
ARFAR, v. *Rifare.* — *Arfar i dann.* — *Riparare i danni.*
ARFARS', v. *Rivalersi. Ricattarsi.*
ARGHÈIB, n. m. *Rigógolo.* Uccello noto. Fig. *Al par un arghèib*, per accennare ad uomo rattratto, deforme.
ARIAZZA. *Dars' dl' ariazza.* — *Tenersi in contegni.* Mostrarsi superbo.
ARITMÈTIC, n. m. *Aritmetico. Conteggiatore.*
ARLÂ, n. f. *Cannicciato. Cannicciata.*
ARLICCHEIN, n. m. *Arlecchino.* Nome proprio di un'antica maschera teatrale. *Zanni. Sempliciotto.*
ARLICCHINATA, n. f. *Arlecchinata.*
ARMACOLL (*a*). *Ad armacollo.*
ARMARÌ, n. f. *Armeria.* Luogo ove sono depositate e si custodiscono le armi.
ARMAROL, n. m. *Armaiuolo.* Che fabbrica armi.
ARMESDANZA, n. f. *Rimescolanza* (d'insalata).
ARMETTER, v. *Rimettere.*
ARMETTERS', v. *Ristabilirsi. Ricuperar la salute.*
ARMIR, n. m. *Il custode delle armi.*
ARMUNDADURA. *Rimondatura* (degli alberi).
ARMUNÌ, (V. nel Vocab. *Armonì*).
ARPUNDEIN. (V. nel Vocab. *Arpundòur*).
ARQUISTAR, v. *Riacquistare.*
ARRADGÂ. *Farneticante.*
ARRAMPIGARS'. (V. nel Vocab. *Arrapgars'*).
ARRANCAR. ARRANCARS', v. *Aggrapparsi.*
ARRÈIS, add. *Reso. Ernioso.*
ARRÈNDERS', v. *Arrendersi. Rendersi.*
ARRÈST, n. m. *Arresto. Imprigionamento.*
ARRESTAR, v. *Arrestare.* Far prigione.
ARRUFFARS', v. *Arroncigliarsi.*
ARSENAL, n. m. *Arsenale.*
ARSÈNIC, n. m. *Arsenico.*
ARTÈFIZ. (V. nel Vocab. *Artèsta*).
ARTIGIAN, n. m. *Artiere.*
ARTIGLIARÌ, antic. ARTLARÌ. *Artiglieria.*
ARVERSA (*All'*). *Andar al vein all' arversa.* — *Inghiottire il vino di traverso.*
ARVÈSTA, n. f. *Rivista.*
ARVIVER, v. *Rivivere.*
ARZÈIGUEL. ARZAGULA. ARZAGULEIN, che i bolognesi dicono anche *Pazzètt. Arzavola.* Augello palustre.
ASCULTAR, v. *Ascoltare.*
ASCURTARS', v. *Accorciarsi.*
ASFALT, n. m. *Asfalto.* Sorte di bitume.

.SSAGGIAR, v. *Assaggiare.*
SSALT, n. m. *Assalto.*
.SSAZZAR, v. (V. qui sopra *Assaggiar*).
.SSEDI, n. m. *Assedio.*
.SSEDIAR, v. *Assediare.*
.SSÈINZI, o ABSÈINZI, n. m. *Assenzio.*
.SSESSÒUR, n. m. *Assessore.*
.SSISTÈINT, n. m. *Assistente.*
.SSURDIR, v. (V. nel Vocab. *Insurdirs'*).
.STERESC, n. m. *Asterisco.*
.STGNIRS', v. *Astenersi.*
.STINÈINZA, n. f. *Astinenza.*
.STÚZZ, o meglio STÚZZ, n. m. *Astuccio.*
.TRI, n. m. *Atrio.*
.TRUZITÀ, n. f. *Atrocità.*
.TTARTUFLAR, v. *Condire co' tartufi*, o *ad uso tartufi.*
ATTIMPADEZZ, add. *Attempaticcio.* Piuttosto innanzi negli anni, nell' età.
ATTRAZIÓN, n. f. *Attrazione.*
ATTRIZ, n. f. *Attrice.*
AU! interiezione per lo più di chiamata. *Ehi!*
AVAIADURA, n. f. *Cambiamento a balzelloni di colore. Variegamento di colore.*
AVANZARS', v. *Procedere innanzi.* E più spesso pei bologn. RISPARMIARE. *Mettere in serbo. Far degli avanzi.*
AVAREZIA, n. f. *Avarizia.*
AVÈINT, o meglio ADVÈINT, n. m. *Avvento.*
AVÈINA, e più spesso VÈINA, n. f. *Avena.*
AVID, add. *Avido. Ingordo.*
AVIDITÀ, n. f. *Avidità. Ingordigia.*
AUTÈINTIC, add. *Autentico.*
AUTENTICA, n. f. *Autentica.* Patente autentica, cioè che garantisce ed assicura l'autenticità di una cosa.
AUTENTICAR, v. Term. de' notai. *Autenticare.*
AVVGNIR, n. m. *L'avvenire.* Il futuro contingente.
AVVGNIR, v. *Avvenire.*
AVVILIMÈINT, n. m. *Avvilimento.*
AVVILIR, v. *Avvilire.*
AVVILIRS', v. *Avvilirsi.* Togliersi, Perdersi d' animo.
AVVISADÒUR, n. m. *Avvisatore.* Colui che reca a domicilio gli avvisi.
AZIÈNDA, n. f. *Azienda.*
AZIUNESTA, n. m. *Azionista.* Colui che ha fatto acquisto di azioni, val dire che si è reso partecipe per una quota parte in affari di società.
AZZÈIS, add. *Acceso.* Si usa dai bolognesi solo per accennare a quel rossore di viso che proviene da abbondanza o replezione sanguigna. Parlando di lumi, dicono *Impiá.*
AZZÈNDER, v. (V. nel Vocab. *Impiar*).
AZZESSORI, n. m. *Accessorio.*
AZZINTÀ, add. *Accentuato.*
AZZUFFARS', v. *Azzuffarsi.* Venire alle mani, alle prese.
AZZTANT, add. *Accettante.*

B

BABILONIA, n. f. *Babilonia.* Fig. *Confusione.* Tumulto di guerra disordinata.
BACCIARÈLL, n. m. *Randello.* Bastone piuttosto grosso.
BACCTEIN, n. m. *Fuscellino.*
BADA (V. nell'Appendice *a bada*).
BAFFIEIN, BAFFIÈTT, n. m. *Baselitino, Cincia col ciuffo, Cincia bigia.* Piccolo augellino.

BAGAVUNAR (Corruzione del verbo *Bagarunar*. V. questa parola nel Vocab.).
BAGHER, n. m. Sorta di sedia a quattro ruote.
BAGNAROLA, n. f. *Bagnaiuola*. Vaso ad uso di fare bagni.
BAI, add. *Baio*. Uno de' colori del cavallò.
BAIOCCA, n. f. Moneta di rame in uso presso di noi, e vale o due o cinque baiocchi spiccioli, a seconda della grandezza.
BAIUCCÒN, n. m. *Badalucco*.
BALANZA, n. f. Sorta di rete a pescare. *Bilancia*.
BALAUSTRÀ, n. f. *Balaustrata*.
BALAÙSTER, n. m. *Balaustro*.
BALÈSTRA, n. m. Term. di Tipograf. *Balestra*. Tavola in ferro od in legno, con manico, ad uso di trasportare le pagine composte in metallo da un luogo all' altro. — È anche un' arme venatoria, a tutti notá.
BALIEIN, n. m. *Allievo*, n. m. *Figlio di latte*.
BALSAMEIN, n. m. (V. *Bell-omen*).
BALSAMIC, add. *Balsamico*.
BALUARD, n. m. *Baluardo. Baloardo*.
BAMBUZZEJN, n. m. *Bamboccetto*. — *Bambuzzein di ucc'*. — *Pupilla. Idolo*.
BANCHÈTT, n. m. *Panchetto*.
BANCARÒTTA, n. f. *Bancarotta*. Fallimento doloso.
BANCHIR, n. m. *Banchiere*.
BANDÉ, n. m. ed anche add. *Bandito*.
BANDÉSTA, n. m. *Bandista*. Suonatore di Banda militare.
BARACCA, n. f. *Baracca*. — *Andar in*, o *far una baracca*. — Unirsi in compagnia ad una partita di piacere.
BARACCÒN. Colui che ama le socievoli compagnie di piacere.
BARADÒUR, n. m. *Barattiere*. Colui che bara.
BARBACUSACCH, n. m. *Tanè, Cappa di frate*. Sorte di colore.
BARBARÈSC, n. m. *Barbaresco*. Custode de' cavalli corridori.
BARBARÌ, n. f. *Berberia*, *Barberia* Paese dell' Africa.
BARBARISM, n. m. *Barbarie*. *Barbarismo*.
BARBÒN, n. m. *Barbone*. Sorte di cane.
BARCHEIN, n. m. *Barchetto*, *Battello*. Piccola barca.
BARDÊLL (*d' lana*). *Bióccolo; (d' cavi). Ciocca*.
BARI, n. m. (V. nel Vocab. *Bandeina*).
BARÈTON, n. m. *Baritono*.
BAROMETER, n. m. *Barometro*.
BARRICÀ, n. f. *Barricata*. E add. *Barricato*.
BARRIRA, n. f. *Barriera*.
BARUNÉSSA, n. f. *Baronessa*.
BARUNISIA, n. f. *Bricconeria*.
BASELICA, n. *Basilica*.
BASSÈTTA, n. f. *Bassetta*. Sorte di giuoco d'azzardo.
BATT-BALLA, n. m. *Battipalla*. Term degli armaiuoli.
BATTAIA, e BATTAGLIA, n. f. *Battaglia*.
BATTAIÒN, e BATTAGLIÒN, n. m. *Battaglione*.
BATTANA, n. f. *Schifetto*. Piccola barca, però molto più grande del Battello.
BATTFÒND, n. m. *Toccafondo*. Sorte di giuoco.
BATT-FUG, n. m. *Focile*.
BATTICOR, n. m. *Batticuore*.
BATTISTERÌ, n. m. *Battistero*, o *Battisterio*.
BATTLAR, v. *Ciarlare assai*. — *Battlar la tèrra*. — *Mazzerangare*.
BATTLÒN, n. m. *Ciarlone instancabile*.
BATTSTEIN, n. pr. dim. *Battistino* — *A-i balla battstein*. — *Ha poco sale in zucca*.
BATTÙ, n. m. *Battuto*, o *Terrazzo* Sorta di selciato fatto con calce e pezzetti di marmo. Ed anche add. *Battuto*.
BATTUCCEIN, add. *Paffutello*.
BAVA, n. f. *Bava*.

AVÒUS, add. *Bavoso.*
AZZIGA, n. f. *Bazzica*. Sorta di giuoco.
CÒREN, n. m. *Corniólo*. Arbusto noto.
EBITA, n. f. *Bibita*, e forse meglio *Bevanda;* perocchè la Crusca dà *Bevanda* per *liquido a bersi*, ed è appunto la *Bebita* dei bolognesi; e dà *Bibita* per *bevuta*, che è *tirata nel bere*, o *bevitura* che dir si voglia.
BÈCCAFIG, n. m. *Beccafico*. Augello noto. — *Al par un bèccafig.* — *Gli è grasso come un tordo.*
BÈINSERVÉ, n. m. *Benservito*. Attestazione di prestato buon servigio.
BÈINTURNÀ, n. m. *Bentornato*. *Benarrivato.*
BÈINVÉST, add. *Beneviso.*
BÈLLA-DONNA, n. f. *Belladonna*. Pianta medicinale.
BÉLLIA, n. f. *Biglia.*
BÈLL-OMEN, n. m. *Balsamino*. Pianta.
BÈNDIGA, n. f. *Merenda di congedo*, che fra noi usasi dare agli operai, che abbiano ben compiuto qualche lungo lavoro.
BENESTANT, n. m. *Benestante.*
BENZIÒN, n. f. *Benedizione.*
BERLECC, n. m. *Diavolo*, così dai bolognesi appellato per ischerno.
BERLEINA, n. f. *Berlina*. Sorte di vettura; ed anche il palco ove espongonsi pubblicamente i rei per crescer loro l' infamia.
BERSAI, n. m. *Bersaglio.*
BERNUSS, n. m. Voce dell' uso moderno. *Bournus.*
BERTAGNA. Fiore noto della famiglia dei Giacinti.
BERTULDEIN, n. pr. applicato a persona goffa. *Bertoldino.*
BESCHER, n. m. *Bischero.*
BIACCA, n. f. *Biacca.*
BIADÉTT, n. m. *Biadetto.*
BIAVAROLA, n. f. Truogolo in che apprestasi la biada ai cavalli, ecc.
BIDÈ (dal fr.). Vaso noto, che serve ad uso privato.
BIDÈLL, n. m. *Bidello.*
BIGATTIR, n. m. Colui che alleva i bachi da seta. *Bacaio.*
BIGATTIRA, n. f. *Bigattiera*. Sito ove allevansi i bachi da seta.
BIGLIARDIR, n. m. *Bigliardiere.*
BINADÒUR, ÒURA. Term. de' Cartari. *Sceglitore. Sceglitrice.*
BIRBÒN. (V. nel Vocab. *Birba*).
BIRRAR, n. m. *Birraio.*
BIRRARÌ, n. f. *Birraria*, voce dell'uso. Fabbrica o Spaccio di Birra.
BISESTÉLL. (V. nel Vocab. *Bsèst*).
BISUTTIR, n. m. *Bigiottiere* e *Minutiere.*
BISUTTARÌ, n. f. *Bigiotteria.*
BLÈZZA, n. f. *Bellezza.*
BLUCCAR, v. *Bloccare.*
BÒLLA, n. f. *Bolla*. Decreto Pontificio. — Ed anche quel pubblico officio ove marcansi di bollo i pesi e le misure, per controllo di loro esattezza.
BONALANA, n. f. *Mala lanuzza*. Uomo di mal procedere.
BONAMÈINT, avv. *Buonamente*. *Di buon accordo.*
BOTANIC, n. m. *Botanico.*
BOTANICA, n. f. *Botanica.*
BOTTANICA, n. f. Scherzo dei bolognesi che dicono di Uno che ami soverchiamente il vino: *L' è un professòur d' bottanica.*
BÒURD *(a) A bordo* Term di mar.
BÒURGA, n. f. Sorte di riparo idraulico, che consta di una specie di cestone intessuto di vimini od altro, ripieno di grossi sassi, che ponesi alle sponde dei torrenti per impedirne le corrosioni dall'acqua.
BRAGHIR, n. m. *Cinto.*
BRAMA, n. f. *Desiderio. Brama.*
BRÈSC *(Sùtt)*. *Asciuttissimo. Aridissimo.*
BRAV, n. m. *Bravo.*
BRAVADEINA, n. *Sgridatella*. Piccola sgridata.
BRAVITÙ. (V. nel Vocab. *Bravura*).
BRÈCCIA, n. f. *Breccia*. Sorte di marmo. — É anche voce militare. — *Far brèccia.* — Entrare nell'animo di qualcheduno con parole persuadenti.

BRÈTTA. In architettura è il panconcello, che fa testa alle mensole.
BREV, n. m. *Breve*. Concessione Pontificia.
BREVIARI, n. m. *Breviario*.
BRIGADIR, n. m. *Brigadiere*. Comandante una brigata.
BRIZZÀ, add. di una qualità di carta. *Fiorello brizzato*.
BRUCCÀ, n. m. *Broccato*.
BRUCCADÈLL, n. m. *Broccatello*. Sorte di marmo.
BRUGULÒUS, add. Dicesi d' uomo affetto da fignoli.
BRUNIDÒUR, n. m. Colui che brunisce.
BRUNIDUR, n. m. *Bruniloio. Lisciatoio*.
BRUNIDURA, n. f. *Brunimento*.
BRUNIR, v. *Brunire*.
BRUNZEIN, add. *Bronzino*.
BRÙSSA. o forse meglio BRÙSTIA, n. f. *Setola*.
BRUZZÀ. *Carrettata*.
BRUZZEIN, n. m. Biroccetto a due ruote.
BSLÙNG, add. *Bislungo, Oblungo*.
BSTIÒN, n. m. Accr. d' *Bistia*. — *Bestione*.
BUAR, n. m. *Boaro*. Colui, che nelle famiglie dei contadini ha speciale incarico della stalla, che diciamo anche *Bioic*.
BUARÌ, n. f. *Boaria*. Luogo specialmente dato all' allevamento dei bovini.
BUCCALÒUN, n. m. Albero della famiglia dei Castagni.
BÙFFA, n. f. *Buffa*. Sorte di berretto. — *Bùffa del persòn; d' canteina*. — *Buffa*. Riparo in legno che ponesi alle finestre dei carcerati, perchè non veggano nelle vie, ne' cortili, ecc. — Chiudenda in legno alle finestre delle cantine, per tenerle riparate dall' esterna calura.
BUGAGNOL, n. m. *Pesciaiuolo*. Sorte di augello.
BUGAN, n. m. *Quattr' occhi*. Sorte d' uccello.
BUGNÒUS, add. *Affetto di fignoli*. — *Un ann bugnòus e qui' altr al spòus*. — *Chi ha il fignolo trova moglie*.
BUIÈSSA, n. f. *Boiessa*. La moglie del boia.
BULGNÈIS, n. m. *Bolognese*.
BULLETTÀRI, n. m. *Libro bullettario*.
BUNDIOLA, n. f. *Bondiòla*. Sorte di salume.
BUNIFICÀ, add. *Bonificato*. *Abbonito*.
BURGHÈTT, n. m. dim. d' *Bòurg*. *Borghetto*. Piccolo borgo.
BUSIMAROL, n. m.) Sorte d'insetti
BUSINÈLL, n. m.)
BUSMAROLA, n. f. *Bozzimaiuola*, T. delle Tessitrici.
BUSTICATA. (V. nel Vocab. *Buzancata*).
BUTTGÒN, n. m. *Bottegone*. Grande bottega.
BÙTT-IN-SCENA, n. m. *Buttafuori*.
BUZZARAR) V. nel Vocab. *Buzancata*.
BUZZARATA)

C

CABALÈSTA, n. m. *Cabalista*. Colui che fa, o che ama le cabale. — Usasi anche in significato di *Raggiratore*. (V. nel Vocab. *Cabalòn*).
CABALÈTTA, n. f. *Cabaletta*. Quella parte delle Arie musicali, che dicesi anche *Allegro*.
CADÈINZA, n. f. *Cadenza*. Term. music.
CAGADUR, n. m. *Cacatoio*. E più pulit. *Comodo*. *Agiato*. (V. nel Vocab. *Comod*).

CAGNARÌ. L' usano i bol. anche nel significato di *Azione inumana*.

CALABRAG, n. m. Sorte di giuoco.

CALCAR, v. *Calcare. Accalcare.*

CALDÜM, n. m. plur. *Caldumi.* Le interiora delle bestie bovine appena macellate.

CALIZ, n. m. *Calice.*

CALÈSS, n. m. ÈSSA, f. *Calesse. Calessina.*

CALÚNNIA, n. f. *Calunnia.*

CALVINESTA, n. m. *Calvinista.* Che segue la setta di Calvino. — Dicesi anche dai bol. per ischerzo a chi è calvo.

CALZAR, v. *Calzare.* Adattar le calze, o le scarpe.

CALZINAR, v. *Calcinare.*

CALZINÊLL, n. m. *Calcino.* Sorte di malore che affligge i bachi da seta.

CAMAMÉLLA, e meglio CAMOMÉLLA, n. f. *Camomilla.*

CAMBIAL, n. f. *Cambiale. Lettera di cambio.*

CAMERLÈING, n. m. *Camerlengo. Camerlingo.*

CAMISEIN, n. m. *Camicino.*

CAMISOTT, n. m. *Camiciotto.*

CAMMINÈTT (*dla peppa*). *Caminetto.* Parte della pipa.

CAMMINÀ, n. f. *Camminata.* Passeggiata lunga ed affrettata.

CAMPIR, n. m. Term. dei pittori *Campire.*

CAMS, n. m. *Camice.*

CANDÉ, n. m. ed anche add. *Candito.*

CANEIN (*dèint*), n. m. *Dente canino.*

CANEINA, n. f. *Canina.* Sorte d' uva, ed anche il vino, che se ne trae.

CANNUNAR, v. *Cannoneggiare.*

CANNUNIR, n. m. *Cannoniere.*

CANNUNIRA, n. f. *Cannoniera.*

CANTÀ, n. f. *Cantata.* Ed anche add. m. *Cantato.*

CANTADÉINA, dim. d' *Cantá.* — *Cantatina.*

CANTATRIZ, n. f. *Cantrice. Cantatrice.*

CANTILENA, n. f. *Cantilena. Nénia.*

CAPAMAGNA, n. f. *Cappamagna.*

CAP-SALD, n. m. Term. degli Ingegn. *Capo-stabile.*

CAP-SOLD, n. m. *Capo-soldo.* Soprattassa, imposta a titolo penale ai morosi nel pagar le tasse.

CAPITALIZZAR, v. *Capitalizzare.* Convertire i frutti o redditi di una somma in capitale.

CAPITULAR, v. *Capitolare.* Arrendersi a date convenzioni.

CAPITULAZIÒN, n. f. *Capitolazione.*

CAPLÀN, n. m. *Cappellano.*

CAPPOTTA, n. f. *Cappotta.* Sorte di cappellino per le donne,

CAPUZZEIN, n. m. *Cappuccino.*

CAPUZZEINA, n. f. *Erba capuccina.* Sorte d' insalata.

CARBUNARA, n. f. *Carbonaia.* Luogo dove cuocesi e si fa il carbone.

CARBUNARÌ, n. f. *Carboneria.* Quel luogo ove si deposita o si smercia il carbone.

CARD, n m. *Cardo.* Pianta.

CARGADURA, n. f. *Caricatura.*

CARRATÈLL, n. m. *Carratello.*

CARRATÈLLA, n. f. *Carretella.*

CARTIRA, n. f. *Cartiera.* Luogo ove si fabbrica la carta. Si noti che *Cartarì* è quel luogo dove la carta si vende.

CASEIN, n. m. *Casino.*

CASTÌ (*in aria*). — *Far di castì in aria.* — *Far castelli in Ispagna.*

CASTRUNÀ, add. *Malamente rimendato.*

CATACHISM', n. m. *Catechismo.*

CATAFALC, n. m. *Catafalco.*

CATRÂM, n. m. *Catrame.*

CAUTERI, n m. *Cauterio.*

CAVÂ, add. *Cavato. Levato. Tolto.* È anche n. f., Term. de' suonat. — *L'ha una bèlla cavâ d'clarinètt.* — *Quel suonator di clarino ha un' eccellente cavata.*

CAVADEINA, n. f. Term. music. *Cavatina.*

CAVADEINT, n. m. *Cavadenti.*

CAVALCÀ, n. f. *Cavalcata.* È anche Term. de' Postieri, ed indica quel foglio di cui van muniti i corrieri

e postiglioni, che indica rispettivamente le ore di partenza e di arrivo, non che gli oggetti trasportati da essi loro.
CAVALLAREZZA, n. f. *Cavallerizza*. Il luogo ove si apprende a cavalcare.
CAVALLARÌ, n. f. *Cavalleria*.
CAVAZZAR, v. *Accavazzare*, Term. degli Agricolt.
CAVAZZEINA, n. f. Tessuto o strato fibro-adiposo intermuscolare.
CAVELFIÓUR, n. m. *Cavolfiore*.
CECCIA, n. f. *Ciccia. Carne*.
CGNUSSÈINZA, n. f. *Conoscenza*.
CHEINA, n. f. *China*.
CHEMIC, n. m. *Chimico*.
CHEMICA, n. f. *Chimica*.
CHERSMAR, v. *Cresimare*.
CHINCHÉ, Sorte di lume noto (dal fr. *Quinquet*).
CHINEIN, n. m, *Chinino*. Estratto, o quintessenza dalla scorza medicinale detta China.
CHITARREIN, n. m. *Chitarrino*. Piccola chitarra. — *A m' rómp al chitarrein*. — *Colui mi rompe le scatole*.
CHIZZÓUS, add. *Aizzante*. È anche adoperato dai bologn. nel senso di *Facilmente aizzabile*.
CIACCARÂ, n. f. *Chiaccherata, Ciarlata*. — Usasi anche addiett., p. e. *A m' la son ciaccarâ*. — *Ho lasciato andarmi a male un affare, una cosa*.
CIAMÂ, n. f. *Chiamata*. Ed anche add. *Chiamato*.
CIARA. CIAREINA, n. p. *Chiara. Clara. Clarina*.
CIARÈINZA *(Èsser' in)*. *Piccola ubbriacatura (Avere una)*.
CIAVGHÈLLA, n. f. *Piccola cateratta*.
CICCIÓN, n. m. *Ceffata. Ceffone*.
CILOB, n. m. *Guercio. Losco*, o meglio. *Di corta vista*.
CILUBAR, v. *Aver corta vista*.
CIÓLLA, n. f. Dicesi dai fanciulli della nostra plebe ad un pezzo di creta rammollita, che, resa concava, gettano con forza in terra, ottenendone, per la pressione dell' aria, uno scoppio.
CIRCÀSS, n. m. *Circas*. Sorte di drappo in lana.
CISÉINA, n. f. *Chicsina. Chiesuola. Oratorio*.
CIUDAR, n. f. plur. *Stenditoio*, nelle fabbriche dei pannilani, così detto dai chiodi a cui si auncinano i drappi nelle intelaiature.
CIUEIN, n. m. *Piccolo assiuolo*.
CLEMMA, n. m. *Clima*.
CMANDÂ, n. m. *Comando*. — *Cmandâ dla giara*. — *Condotta comandata della ghiaia*, per conservare le strade di campagna.
CMANDÂ, add. *Comandato*.
COBIANC, n. m. *Codibianco*. Sorte d'augello.
CÔC, n. m. *Caro. Cocco. Cucco*. Vezzeggiativo.
CODRÔSS, o CORÔSS, n. m. *Codirosso*. Uccello.
COIOMBER, o COIOMBERIS! Esclam. bol. *Bagatelle!*
CO-LANZ, n. m. *Codone*. Augello.
COLLAZIONAR, v. *Collazionare*. Riscontrare se una copia sia identica all' originale.
COLLEZIÓN, n. f. *Collezione*.
COMPOSIT, n. m. *Composito*. Uno degli ordini di Architettura.
COMPUTSTARÌ, o COMPUTISTARÌ, n. f. *Computisteria*. Residenza del computista.
CONDOTT, o CUNDOTT, add. *Condotto*. È anche sostantivo e significa *Veicolo, Condotto, Chiavica*.
CONDOTTA, o CUNDOTTA, n. f. *Condotta*, regola di vivere. *Condotta* dicesi anche, e specialmente, all'uffizio del medico stipendiato dai Comuni in servizio delle popolazioni. — *Duttòur d' cundotta*. — *Medico condotto*.
CONDUR, o CUNDUR, v. *Condurre*.
CONDONAR, o CUNDUNAR, v. *Condonane*
CONGIURA, n. f. *Congiura*.
CONGIURAR, v. *Congiurare*.
CONNI, n. m. *Conio*.

ONTRACÒULP, n. m. *Contraccolpo.*
ONTRADISTEINT, *Contraddistinto.*
ONTRAFOSS, n. m. *Contraffosso.*
ONTRAMUR, n. m. *Contramuro.*
ONTRASCARPA, n. f. *Controscarpa.*
ONTRAVLÈIN, n. m. *Contravveleno.*
ONVULS, n. m. *Convulso.* Mal nervoso.
ONVULSIÓN, n. f. *Convulsione.*
OPIA, n. f. *Copia.* — *Copia letter.* — *Copialettere.* Uno dei libri tenuti dai negozianti, per aver memoria delle cose scritte ai corrispondenti.
OSS DA QUATTER. Sorte d'antica moneta erosa bolognese, già della valuta di quattro baiocchi. — *A n' val un coss da quatter.* — *Non vale un bagattino.*
OTOLÈTTA (dal fr. *Cotélette*). *Costoletta.*
ÒULTER, o CÙLTER, n. m. *Cóltro.* Term. degli Agric.
ÒURT, n. f. *Corte* e *Cortile.*
REDITRIZ, n. f. *Creditrice.*
RÈMMA, n. f. *Crema.* Così chiamano i bol. certi composti di latte, uova, cioccolatte o caffè, ecc. — La crema o fior di latte dicono *Panna.*
RÈISMA, n. f. *Cresima.*
REPSILON, n. m. Scherzo diretto dai bologn. a chi fa forti flati, quasi gli volessero dire: *Che tu possa crepare!*
RICCÓN, n. m. *Criccone.* Avere le grosse cricche nel giuoco del tarrocco.
RISTALL, n. m. *Cristallo.*
RISTALLEIN, add. *Cristallino.*
ROM (*zall*). *Cromo.*
ROMA, n. f. *Croma.* Term. music.
RUDEL, n. m. *Crudele.*
RUDELTÀ, n. f. *Crudeltà.*
RUDÈZZA, n. f. *Crudezza.*
RUSÓUNA, n. f. *Crocione.* Grande croce.
RUVATTEIN, n. m. *Cravattina.* — *Ciappar pr' al cruvattein.* — *Afferrare per la cravatta*, o *pel collo.*
RUZIFEZZER, v. *Crocifiggere.*

CUCCAGNA (*far*). *Far cuccagna. Godersela. Ire in Bengodi.*
CUCCÙ. *Caponascondere.* Giuoco dei fanciulli notissimo.
CUCCUDRELL, n. m. *Coccodrillo.*
CUDAR, n. m. *Custodia delle coti.* Arnese villereccio. Forse *Cotaio.*
CUDIZELL, o CUDIZELLI, n. m. *Codicillo.*
CUGNÀ, n. m. e f. *Cognato. Cognata.*
CULÈTTA, n. f. Colla assai liquida di fiore di farina.
CULLÈTTA, n. f. *Colletta.* Raccolta per volontarie oblazioni.
CULUNÀ, n. m. *Colonnata.* Quel pezzo di damasco o altro, che apponesi alle colonne per ragione di addobbo.
CULUNÀT, n. m. *Colonnato.*
CULUNATA, n. f. *Colonnato.* Scudo di Spagna, così detto dalle colonne fra cui è posto lo stemma.
CULURIDÓUR, n. m. *Coloritore.* Che colorisce.
CUMPAR, n. m. *Compare.* — *Far al cumpar.* — *Tener mano. Favorire.*
CUMPLIMÈINT, n. m. *Complimento.*
CUMPLIMENTAR, v. *Complimentare.*
CUMPLIMENTARI, n. m. *Complimentario.* Che è incaricato dei complimenti. Così intitolano i negozianti quel loro impiegato, che tiene la segreteria.
CUNDIR, v. *Condire, Acconciare.*
CUNFESCA, n. f. *Confisca.*
CUNFISCAR, v. *Confiscare.*
CUNFSSAR, e CUNFSSARS', v. *Confessare. Confessarsi.*
CUNFSSÓUR, n. m. *Confessore.*
CUNGREGA, n. f. *Congrega. Società. Unione.*
CUNGREGÀ, n. m. ed anche add. *Congregato.*
CUNGREGAR, v. *Congregare.*
CUNGREGAZIÓN, n. f. *Congregazione.*
CUNTÓUREN, n. m. *Contorno.*
CUNTRABAND, n. m. *Contrabbando.*
CUNTRABANDAR, v. *Contrabbandare.* Fare contrabbandi.
CUNTRABBANDIR, n. m. *Contrabbandiere.*
CUNTRADIR, v. *Contraddire.*

CUNTRAFAR, v. *Contraffare.*
CUNTRAFATT, add. *Contraffatto.*
CUNTRAFAZIÒN, n. f. *Contraffazione.*
CUNTRAPÈIL, n. m. *Contrappelo.*
CUNTRAPÈIS, n. m. *Contrappeso.*
CUNTRAPOST, n. m. *Contrapposto.*
CUNTRAPÚNT, n. m. *Contrappunto.* Term. music
CUNTRASTAMPAR, v. *Contrastampare.* Dicesi di quell'impressione che lasciano le stampe troppo fresche nelle pagine che lor vengono strette contro.
CUNZEDRÈLLA. (V. nel Vocab. *Culzedrèlla*).
CUNZISTORI, n. m. *Concistoro. Concistorio.*
CURÂI, n. m. *Corallo.*
CURAZZA, n. m. *Corazza.*
CURDUR, o CURRIDUR, n. m. *Corritoio.*
CURÉINZI, n. m. *Corinzio,* o *Corintio.* Uno degli ordini dell'Architettura.
CURÈTT, n. m. *Coretto,* piccolo coro. ed anche Galleria riservata nelle chiese.
CURNÈTT, n. m. *Cornetto.*
CURNÈTTA, n. m. *Cornetta.* Il suonatore di tromba nella milizia a cavallo.
CURNIOLA, n. f. *Corniòla.*
CURSAR, n. m. *Corsaro.*
CURSÒUR, n. m. *Cursore.* Quell'addetto ai tribunali, che è delegato all' intimazione degli atti.
CURTIL, n. m. (V. *Còurt*).
CURTSÌ, n. f. *Cortesia.*
CURUNZEINA, n. f. *Coroncina.* Piccola corona.
CURVA, n. f. *Curva.* Termine dei Matem.
CURVÈTTA, n. f. *Corvetta.* Sorte di naviglio.
CUSINAR, v. *Cucinare. Cuocere.*
CUTÒN, n. m. *Cotone. Bambace. Bambagia.*
CUTUNEINA, n. f. *Cotonina. Tela cotonina.*
CUVÈTTA, n. f. *Semolella.* Il tenero cavo della farina abburattata.
CUVEI (V. nel Vocab. *Cvei*).
CUVILIÒN, n. m, *Coviglione.*
CUZZAR, v. *Cozzare.*

D

DAGA, n. m. *Daga.* Corta spada a due tagli coll' elsa cruciforme.
DAMASCHEIN, add. *Damaschino.* — *Prúgn damaschein'.* — *Prune damaschine,* o *di Damasco.*
DAMEREIN, n. m. *Damerino.*
DAMIGÈLLA (dal fr. *Demoiselle*). *Damigella. Signorina.*
DANNARS', v. *Dannarsi.* I bol. dicono piuttosto: *Andar all'inferen,* o, se usano la parola *Dannars',* le premettono un'*A* eufonica, dicendo *Adannars',* che adoperano anche nel senso di *Adoperarsi con grande fatica* per riuscire ad alcuna cosa.
DANNÓUS, add. *Dannoso.*
DAPPOC, add. *Dappoco.*
DARDEN, n. m. *Dárdano.* Augello.
DARSENA, n. f. *Dàrsena.*
DEBUTTANT. Franzesismo dell' uso *Esordiente.*
DECAN, n. m. *Decáno.*
DÈDICA, n. f. *Dèdica.*
DEDICÂ, add. *Dedicato.*
DEDICAR, v. *Dedicare.*
DEDUZIÒN, v. *Deduzione.*
DELÈQUI, n. m. *Deliquio. Svenimento.*
DELETT, n. m. *Delitto.*
DELÉZIA, n. m. *Delizia.*

)ELFEIN, n. m. *Delfino.*
)ELICAT, n. m. ed add. *Delicato.*
)ESERT, e DSERT, n. m. *Deserto.* — *Pover dsert!* — *Povero derelitto!* (V. nel Vocab. *Dsert).*
)ESTEIN, n. m. *Destino. Sorte.* — *Al par un destein!* — *Par proprio una sorte!*
)ESTINAR, v. *Destinare.*
)ESTREINA, n. f. *Destrina.* Fécola della patata.
DEZÈINA, n. f. *Diecina.*
)EZEM. *Décimo.*
)EZÈMETER, n. m. *Decímetro.*
)IACON, n. m. *Diacono.*
)IAMANT, n. m. *Diamante.*
)IANA, n. f. *Diana.* Deità nota del paganesimo. — *Batter la diana*, è quell' appello che si fa coi tamburi al sorger del giorno, per dare la sveglia ai soldati.
DIASPER, o DIASPR, n. m. *Diaspro.* Sorte di marmo prezioso.
DIESIS, n. m. *Diesis.* Segno musicale.
DIFENSÒUR, n. m. *Difensore.*
DIFETTÒUS, n. m. *Difettoso.*
DILIGÈINZA, n. f. *Diligenza.* — *Far diligènza.* — *Fare diligenza, Usar premura.* — *Diligenze*, son chiamate oggi le pubbliche vetture celeri, che trasportano da un paese all'altro viaggiatori e merci.
DIRÈTT, n. m. *Diritto. Dritto.*
DIVISORIA, n. f. *Divisoria. Dividenda.* Che separa e divide in due, o più.
DMÈNG, n. p. *Domenico*, che i bol. chiamano per lo più col vezzegg. *Minghein.*
DMÈNGA, n. f. *Domenica.* Il settimo giorno della settimana.
)ÒPPI, n. m. *Doppio.* Accordo di campane.
)ORIC, n. m. *Dorico.* Uno degli Ordini di Architettura.
)OS, e DOSA, n. f. *Dose.*
)RAGÒN, n. m. *Drago. Dragone. Dragoni* son pur detti dai militari speciali corpi di cavalleria.
)RAGÒUNA (dal fr. *Dragonne*), n. f. *Dragòna.* Quella specie di nastro con fiocco che è appeso dai soldati all' elsa o impugnatura delle sciabole, e che dovrebbe servire per maggiormente assicurarle alla mano.
DRAMA, n. f. *Dramma.* Misura di peso.
DRAMMA, n. f. *Drámma.*
DSANGUÀ, add. *Dissanguato.*
DSARMAR, v. *Disarmare.*
DSCALZADURA, n. f. *Scalzamento.* Lo scalzare.
DSCANTARS', v. *Scaltrirsi. Smaliziarsi.*
DSCASSÀ, add. *Scassato.* Tolto d' incassatura: ed anche chi al giuoco lasciasi vincere tutto il danaro.
DSCASSAR, v. *Scassare.* Levare dalla cassa. Togliere d' incassatura. — Vincere tutto il danaro all' avversario, nel giuoco.
DSCAZZÀ, add. *Cacciato. Scacciato. Discacciato.*
DSCAZZAR, v. *Cacciare. Discacciare. Scacciare.*
DSERÇIAR, e meglio DZERCIAR, v. *Scerchiare. Dicerchiare.* Togliere o Levare i cerchi.
DSEREDAR, v. *Diseredare.*
DSEVDAMÈINT, avv. *Scipitamente. Insipidamente. Melensamente.*
DSFIGURARS', v. *Svisarsi. Deformarsi.*
DSFURTUNÀ, add. *Disgraziato. Sciagurato. Sventurato.*
DSGOMBER, o DSGUMBREIN, n. m. *Sgombro*, o *Sgombero.* Quel sito ove riponesi roba quasi a magazzino o deposito, per tenerne sgomberato il resto della casa.
DSGUMBIAR, v. *Disgominare. Trovare il bandolo. Rimettere in sesto.*
DSGUMBIARS', v. *Trarsi d'impiccio.*
DSGNADÒUR, n. m. *Disegnatore.*
DSGUNFIARS', v. *Sgonfiarsi.* Metter fuori quanto si ha in petto di segreti, ecc.
DSMANVÀ, add. *Spogliato degli abiti di apparenza.*
DSNUMÀ, add. *Cresciuto fra i lezi, fra le moine.*
DSNUMAR, v. *Tenere in moine.*

DSNUMARS', v. *Fare il lezioso.*
DSNUMÒN, n. m. *Lezioso.*
DSPIANTÂ, add. *Sradicato. Diradicato.* Ed anche *Spiantato. Tapino.*
DSPINSAR, v. *Dispensare.*
DSPNAR, v. *Spettinare.* Arruffare i capelli.
DSPNARS', v. *Spettinarsi.*
DSPRÂ, add. *Disperato*, ed anche *Spiantato.* — *L' è un pover dsprâ.* — *Gli è uno spiantato marcio.*
DSPRAR, v. *Disperare.* — *Far dsprar.* — *Far disperare.* Mettere qualcuno in disperazione.
DSPRARS', v. *Disperarsi.*
DSPRAZIÒN, n. f. *Disperazione.*
DSPUIARS', v. *Spogliarsi. Svestirsi.*
DSTIRADÓURA, n. f. *Stiratrice.* Colei che stira e liscia le biancherie.
DSTIRADURA, n. f. *Stiratura*, ed anche *Piccola distorsione.*
DSTIRARS', v. *Stirarsi.*
DSULAR, v. *Dissuolare.* Levar le suole.
DSUGUALIAR, v. *Diseguagliare.*
DUELLESTA, n. m. *Duellista. Duellante.*
DVOT, n. m. (V. nel Vocab. *Devot*).
DULURÓUS, add. *Doloroso,*
DULZÚMM, n. m. *Dolciume.*
DUMENICAN, n. m. *Domenicano.* Frate dell' Ordine dei Predicatori, dal nome di S. Domenico, che ne fu il fondatore.
DUMENNI, n. m. *Dominio.* — *Tor dumenni.* — *Prendere dominio*, o *padronanza.*
DUMINANT, n. f. *Dominante. La capitale.* Ed anche add. *Dominante.* Che domina.
DUMINAR, v. *Dominare.*
DUMINICAL, add. *Dominicale. Padronale.*
DUMIZILIARS', v. *Domiciliarsi.* Prendere stanza stabile, o domicilio.
DUMIZELLI, n. m. *Domicilio.* Stabile dimora.
DUNEIN, vezzegg. di *Donna*, n. f. *Donnina.* Ed anche è detto dei maschi, massime quando minutamente si occupano di faccende domestiche, uffizio che per lo più è riserbato alle donne.
DUPLICAR, v. *Duplicare. Raddoppiare.*
DUTAR, v. *Dotare.* Dare o Conferire la dote.
DZERVLÂ, n. m. *Scervellato.*
DZÚN, n. m. *Digiuno.*
DZUNAR, v. *Digiunare.*

E

ECCLESS, n. f. *Ecclissi. Ecclisse.*
ECCLLÈTIC, n. m. *Ecclettico.*
ECCLÈTICA, n. f. *Ecclettica.*
ECCLETICA, n. f. *Ecclitica.*
ECCLETISM, n. m. *Ecclettismo.*
ECCLISSAR, v. *Ecclissare.*
ECONOMÌ, n. f. *Economia.*
ECONOMIC, add. *Economico.*
EDETT, n. m. *Editto. Bando. Notificazione.*
EDUCÂ, add. *Educato. Bene allevato.*
EDUCANDA, n. f. *Educanda.*
EDUCANDAT, n. m. *Educandato. Collegio. Conservatorio.*
EDUCAR, v. *Educare.*
EDUCARS', v. *Educarsi.*
EDUCAZIÒN, n. f. *Educazione.*
ELEFANT, n. m. *Elefante.*
ELEFANTÈSSA, n. m. *Elefantessa.* La femmina dell' elefante.
ELETTRIC, n. m. *Elettrico.*
ELETTROFOR, n. m. *Elettroforo.*
ELETTROMETER, n. m. *Elettrometro.* Misuratore dell' elettricità.
ELEXIR, n. m. *Elixir. Elisire.*
ELM, n. m. *Elmo.*
EMANZIPAR, v. *Emancipare.* Liberare dalla tutela.

MANCIPARS', v. *Emanciparsi*. Togliersi di tutela. Farsi uomo di proprio diritto.
MANUÈLL, n. p. *Emmanuele. Manuele. Manuello.*
MINÈINZA, n. f. *Eminenza. Altura.*
PESTOLA, n. f. *Epistola. Lettera.*
PETTET, n. m. *Epiteto. Aggiunto.*
PIFANÌ, n. f. *Epifania.*
PITAFI, n. m., o meglio in Bologn. PATAFFI. *Epitaflo. Epigrafe. Iscrizione.*
PILÈTTIC, add., ed usasi anche sustant. *Epilettico*. Colui che soffre di epilessia.
QUEVOC, n. m. *Equivoco*, ed anche *Sbaglio.*
QUEVOC, add. *Equivoco. Ambiguo. Dubbio.*
QUILIBRAR, v. *Equilibrare*. Mettere in equilibrio.
QUILIBRARS', v. *Equilibrarsi.*
QUINOZI, n. m. *Equinozio*. Fig. *Equivoco. Errore*. — *A fe un equinozi.* — *Presi un equivoco.*
QUIPAG'G, n. m. *Equipaggio*. Quel servigio di vestiario, che uno seco trae, specialmente viaggiando. Dei ricchi dicesi anche, in tal caso, pel servigio di carrozze, servitù, ecc.
QUIPAGGIAR, v. *Corredare. Arredare. Fornire.*
QUIPAGGIARS', v. *Corredarsi ecc.*
QUIVALÈINT, add. *Equivalente.*
QUIVUCAR, v. *Equivocare.*
RBAG'G, n. m. *Erbaggio.*
RCOL, o piuttosto ERQUEL, n. p. m. *Ercole*. Il suo dim. bol. è *Erqulein.*
RED, n. m. *Erede.*
REDITÀ, n. f. *Eredità.*
RESÌ, n. f. *Eresia.*
RESIARCA, n. m. *Eresiarca.*
RÈTIC, n. m. *Eretico.*
REMÈTA, n. m. *Eremita. Romito.*
RMELLEIN, o piuttosto ARMELLEIN, n. m. *Ermellino*. Animale noto di pelo bianchissimo e finissimo, dalla cui similit. dicesi, parlando d'uomo sommamente pulito, od anche di puri costumi, *Bianc com' è un armellein*. — *Bianco come ermellino.*

ERMETICAMÈINT, avv. *Ermeticamente*. Per similit. dal sigillo di Ermete.
EROE, n. m. *Eroe.*
EROIC, add. *Eroico*. All' eroica.
EROISM, n. m. *Eroismo.*
ERTA (*Star all'*). *Stare all'erta, sull'avviso, in sull' avviso.*
ERUDIZIÒN, n. f. *Erudizione.*
ERUZIÒN, n. f. *Eruzione.*
ESAGERADÒUR, n. m. *Esageratore. Esagerante*. Che dice, o commette cose esagerate.
ESAGERAR, v. *Esagerare.*
ESAGERARS', v. *Esagerarsi*. — *Esagerars' un priguel*. — *Esagerarsi, amplificarsi un pericolo.*
ESAGERAZIÒN, n. f. *Esagerazione.*
ESALAR, v. *Esalare.*
ESALAZIÒN, n. f. *Esalazione.*
ESALTAR, v. *Esaltare.*
ESALTARS', v. *Esaltarsi.*
ESAM, n. m. *Esame.*
ESAMINADÒUR, n. m. *Esaminatore*. Colui che esamina.
ESAMINAR, v. *Esaminare.*
ESAMINARS', v. *Esaminare sè stesso*, ed anche l' assoggettarsi ad un esame.
ESATT, add. *Esatto. Puntuale. Preciso*. Ed anche *Riscosso. Incassato.*
ESATTÈZZA, n. f. *Esattezza.*
ESATTÒUR, n. m. *Esattore. Ricevitore*. Dicesi per lo più di colui che riscuote le pubbliche gabelle.
ESAUDIR, v. *Esaudire.*
ESAZIÒN, n. f. *Esazione. Riscossione. Riscotimento.*
ESCLAMAZIÒN, n. f. *Esclamazione.*
ESCLUDER, v. *Escludere.*
ESCLUSIÒN, n. f. *Esclusione.*
ESCLUSIVA, n. f. *Esclusione. Esclusiva*. Rifiuto di persona.
ESEGER, v. *Esigere.*
ESEGUÈBIL, add. *Eseguibile. Fattibile.*
ESEGUIR, v. *Eseguire. Fare*. Mettere ad effetto.
ESELLI, n. m. *Esilio. Esiglio.*
ESEMPLAR, n. m. *Mostra. Esemplare. Modello.*
ESEMPLAR, add. *Esemplare*. Che è modello.

FAZZÈNDA, n. f. *Faccenda. Affare.* — *Avèir del gran fazzènd.* — *Affogar nelle faccende, negli affari.* — *Far el fazzènd d' cà.* — *Far le masserizie* (rassettarle). — *L'è una fazzènda lùnga.* — *Ell' è una lunga-mena.* — *Omn in fazzènd.* — *Uomo affaccendato.*

FAZZÈTTA, n. f. *Faccetta. Visetto.* Dim. di Faccia. — *Bèlla fazzèttal* — *Bel visino!*

FAZIL, add. *Facile. Agevole.* Ed anche *Probabile. Verisimile.*

FAZILITÀ, n. f. *Facilità. Agevolezza.*

FAZILMÈINT, avv. *Facilmente. Di leggieri.* Ed anche *Probabilmente* per voce dell' uso.

FAZZINDEIN, n. m. *Faccendiere. Faccendone.*

FAZZINDIR (V. *Fazzindein*).

FAZZINDÒN, n. m. *Ser faccenda. Ceccosuda. Faccendone.*

FÉBRA, n. f. *Fibra.*

FECCTINANZ, n. m. *Entrante.* (V. *Feccanas*).

FEDEINA, n. f. *Fedina. Attestazione. Certificato.*

FÈILPA, n. f. *Felpa.* Sorte di tessuto di seta.

FELPÀ, add. *Felpato.* Ad uso di felpa.

FEMMINEIN, add. *Femminino. Femmineo. Femminesco. Femminile.*

FENIZ, n. f. *Fenice.*

FENOMEN, n. m. *Fenomeno.*

FENSTERLIRA, n. f. *Occhiellatura. Ucchiellatura.*

FERI, n. f. plur. *Ferie.* Dicesi delle vacanze dei tribunali.

FERIÀ, add. *Feriato.*

FERMÀ, n. f. *Fermata. Posata. Posta.*

FERMADURA, n. f. *Attaccatura. Appiccatura. Rappiccatura.*

FERMÈINT, n. m. *Fermento.* I bol. lo dicono soltanto quando trattisi di fermento popolare; nè mai l'usano in senso di lievito, che chiamano unicamente *Livadur.*

FERMENTAR, v. *Fermentare.*

FERMENTAZIÒN, n. f. *Fermentazione.*

FERVID, add. *Fervido.*

FERVÒUR, n. m. *Fervore.*

FERVURÒUS, add. *Fervoroso.*

FESC, n. m. *Fisco.*

FESTEGGIAR, v. *Festeggiare. Festare.*

FIACCÀ, add. *Fiaccato.*

FIACHER, n. m. (dal fr. *Fiacre*). Pubbliche vetture, specialmente date al servigio interno delle città.

FIANCÀ, n. f. *Fiancata. Sfiancata.* Colpo nel fianco. Ed anche *Fiancata* per laterale di un edifizio.

FIASCHÉTT, n. m. *Fiaschetto.* Piccolo fiasco.

FIASCHÈTTA, n. f. *Piccola fiasca.* — *Fiaschètta dalla pòlver.* — *Corno da polvere.* Term. de' cacciatori.

FIBRÒUS, add. *Fibroso.*

FIBREINA, n. f. *Fibrina.*

FIDÀ, add. *Fidato. Fido. Sicuro. Di fede assicurata.*

FIDAR, v. *Fidare.* Commettere alcuna cosa all' altrui fede.

FIDARS', v. *Fidarsi.* Avere fidanza. — *Fidars' l'è bèin, mo n' s' fidar brisa è mei.* — *Chi si fida riman spesso ingannato.*

FIDECUMESS ed anche FEDCUMESS n. m. *Fedecomesso,* o *Fedecomisso.* — Famigliarmente dicesi dai bol. dei malati cronici: *L'è un fidecumèss.* — *Concafessa.* — Lo dicono anche delle fanciulle che invecchiano in casa.

FIDO, n. m. Quasi si dicesse *Ti chiamo alla fede,* o *Di te mi fido;* ed usano questa parola i fanciulli in alcune specie di giuochi, per richiamarsi alla buona fede degli avversari.

FIDÙZIA, n. f. *Fiducia.*

FIGAROLA, n. f. (V. nel Vocab. questa parola). Aggiungi: *Figarola* è pure quel panno imbottito che imbrocca la lama di una sciabola, daga, od altra tale arma bianca, e che, quando questa è infoderata, rimane tra il fodero e l'elsa.

FIGÒN, n. m. Nome d' antico e famoso beccamorti, da cui il detto *Èssri per Figòn;* cioè *Essere all' estremo di vita.*

FILANDA, n. f. *Filatoio.* (V. *Filatúi).*
FILAREINA, n. f. Quella donna che gira il filatoio.
FILASTROCA, n. f. *Filastrocca. Filastroccola. Tiritera. Sciloma.* Discorso confuso di cose inutili. — *Cuntar una filastroca.*—*Fare una cantata da cieco.*
FILOSOF, n. m. *Filosofo.*
FILTER, n. m. *Filtro.*
FILTRÀ, add. *Feltrato.* Passato pel feltro.
FILTRADÓUR, n. m. *Feltratore.* Che feltra.
FILTRADURA, n. f. *Feltratura.* L'azione del passare al feltro.
FILTRAR, v. *Feltrare.* Passare, o colare pel feltro.
FILUSUFÌ, n. f. *Filosofia.* — È anche termine di Tipogr. per indicare un carattere da stampa così denominato, che tiene un mezzo fra l'Antico e il Garamone.
FILZA. (V. *Sfilza*).
FINFIRINFEIN FANFARANFÀ. Voci strane e senza vera significazione usate nel ditterio bologn.: *Quèll ch' vein pr' al finfuranfein, s' in va pr' al fanfaranfà.*— *Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.*
FIO, n. m. *Fio.* — *Pagar al fio.* — *Pagare il fio, o la pena.*
FIRA, n. f. *Fiera* o *Mercato.* — *Arcurdav d' pagarm' la fira.* — *Poichè andate alla fiera, portatemi alcun ricordo di essa.*
FISCAL, n. m. *Fiscale.* Che agisce pel Fisco.
FIUMANA, n. f. *Fiumana. Piena.*
FIURÉSTA, n. m. e f. *Fiorista.* Lavoratore, o Lavoratrice di fiori artificiali.
FIURÈTT, n. m. *Fioretto.* Zucchero fioretto. Fiore di zucchero. — *Fiurètt* dicesi a quella specie di sottile spadino che, coperta la punta di un bottone, serve per esercitarsi nelle scuole di scherma.
FIURIR, v. *Fiorire.* Produr fiori. — Dicesi fig. di checchessia che moltiplica e cresce, come rogna, vaiuolo, ecc., *Germogliare.* — *Imporrare, Imporrire, Fiorire* dicesi dei panni quando, per umidità o altro, pérdono qua e là il colore. — *Sbullettare* dicesi del bucherarsi che talor fanno gli intonachi in calce.
FLAUT, n. m. *Flauto.* Strumento musicale.
FLÈMA, n. f. *Flemma.*
FLEMATIC, add. *Flemmatico.*
FLEPP, n. m. FLEPPA, f. *Pronubo. Paraninfo.* Dicesi tanto di chi promuove il matrimonio, quanto di chi presiede alla ecclesiastica celebrazione di esso.
FLOTTA, n. f. *Flotta.*
FLURÉND, n. p. m. *Florindo.* Il suo dimin. è *Flurindein.* I bol. appellano *Flurindein* quei giovani che troppo curano le loro vestimenta, quasi che li chiamassero *Cacazibetti.*
FLÙSS, n. m. *Flusso* e *Riflusso* del mare. Marea alta o bassa.
FNÉLL, n. m. *Fenile. Fienile.*
FÓLLA, n. f. *Folla. Folta. Calca. Pressa.*
FOSFOR, n. m. *Fòsforo.*
FOSFORIC, add. *Fosfórico.*
FÓULT, add. *Folto. Fitto. Spesso.*
FÓUR, n. m. *Fontanella. Cauterio. Rottorio.*
FÓUREN, n. m. *Forno.*
FRACASSAR, v. *Fracassare. Sfracassare. Conquassare.*
FRADLANZA, n. f. *Fratellanza,* così chiamasi quella Pagella che si rilascia a chi si ascrive a qualche pia aggregazione.
FRADURA, n. f. *Ferratura.* Il ferrare ed il modo di farlo.
FRANCAR, v. *Francare.*
FRAPPÀ, add. *Frappato.* Foggiato a frappa.
FRAPPAR, v. *Frappare.* Foggiare a frappe, o a trinci.
FRATAZZEIN, n. m. *Fraticello.*
FRATERNITA, n. f. *Fraternita. Confraternita.*

FRATERNITÀ, n. f. *Fraternità.*
FRATUC'C, n. m. *Balia.* Augello.
FRAVLAR, n. m. Terreno coltivato a fragole.
FREGÀ, o meglio FREGATA, n. f. *Fregata.* Sorte di nave.
FRÈTT, n. m. *Ferretto. Ferruzzo. Puntale d' aghetto.*
FSTEIN, n. m. *Festino.* Luogo in cui si danza.
FÚCCIA, n. f. *Bùbbola.* In sostituzione di più sconcia parola. — *Vgnir la fúccia.* — *Montar la mosca al naso.*
FUGHEIN, n. m. *Focherello.* — *Far fughein* usasi per indicare che i ragazzi mancano alla scuola in frode dei parenti.
FUGNAR, v. *Acciarpare.*
FUIAROLA, n. f. *Civèa. Civèo.* Arnese rusticale. Cestone intessuto di vimini, che si reca a spalle o si pone sul traino, per recar pel podere l'occorrente, e serve massime al trasporto delle foglie, ecc.
FUMÈINT, n. m. *Fomento. Fomentazione.*
FUNDAMÈINT, n. m. *Fondamento. Sottomurata.*
FUNDAR, v. *Fondare. Scavare. Profondare.*
FUNDARÌ, n. f. *Fonderia.* Officina ove fondonsi i metalli.
FUNDITÒUR, n. m. *Fonditore.*
FUNERAL, n. m. *Funerale. Mortorio.*
FUNTANA, n. f. *Fontana.* — *Al sgner Pir funtana.* — Così i bol., per ischerzo, appellano il loro famoso Gigante della fontana sulla piazza maggiore, siccome le sirene, che sono ai lati del suo piedistallo, chiamano *El fioli dèl sgner Pir funtana.*
FURBARÌ. FURBITÀ, n. f. *Furberia. Astuzia.*
FURÈINT, add. *Furente. Furioso. Furibondo.*
FURIÒN, n. m. *Furione. Frettoloso.*
FURMALIZZÀ, add. *Scandolizzato. Scandolezzato.*
FURMALIZZARS', v. *Scandolezzarsi.*
FURNÈLL, n. m. *Fornello.*
FURTEIN, n. m. *Fortino.* Piccolo forte. Term. milit.
FURZUD, add. *Forzuto. Forzoso.*
FUSAR, n. m. Fabbricatore o venditore di fusi.
FUSEINA, n. f. *Fucina.*
FUSILÀ, add. *Fucilato.* Ucciso mediante fucilazione.
FUSILIR, n. m. *Fuciliere.*
FÙST, n. m. *Fusto.* — *Dar al fùst* — *Dare il sodo, l'ingommatura, ecc.*

G

GABB, n. m. Sorte di giuoco fanciullesco.
GABBÀ, add. *Gabbato.*
GABBAR, v. *Gabbare. Prendere a gabbo.*
GABBARS', v., o meglio, per aggiunta dell'A eufonica AGABBARS'. *Fallare. Ingannarsi.*
GABBIAN, n. m. *Baggiano.*
GABINÈTT, n. m. *Gabinetto.*
GAGIA, n. f. *Mento appuntito.*
GAGIOTT, n. m. Colui che ha il mento appuntito, che i bol. dicono anche *Gagiarott.*
GAIARDA, n. f. Term. contad. *Gagliarda. Lombarda. Rigodone.* Specie di ballo.
GAIARDISIA, n. f. *Bravura. Valentia*

GALANT, n. m. *Galante. Civettino. Cicisbeo.* — *Far al galant.* — *Cicisbeare. Donneare.* Star sulla vita amorosa.
GALANT, add. *Galante. Elegante. Gaio. Gentile. Grazioso.*
GALARÌ, n. f. *Galleria.*
GALEGGIANT, n. m. *Galleggiante.* Che sta a galla.
GALÈTTA, n. f. *Galla.* Enfiatello che viene allato dell' unghia ai cavalli.
GALLÈTTA, n. f. *Uva galletta*, così chiamata per similit.
GALLIGA, n. f *Succhiellatoio.* Arnese che adoperano i fabbri, i falegnami, i muratori, ecc. per forar buchi nel ferro, nel legno, nei muri, ecc.
GALLINÈLLA. PURZLANA, n. f. *Gallinella.* Uccello.
GALUNAR, n. m. *Fabbricatore di galloni, di trine.*
GAMBAL, n. m. *Gambale.* Term. dei calz. Forma in legno per la gamba degli stivali.
GAMBÈLLA, n. f. *Gambella.* Uccello.
GANGHER, n. m. *Ganghero. Arpione. Cardine.* — *Andar fora di gangher*, figur. — *Uscir dal manico, di squadra, del seminato, de' gangheri.* Escire dai termini del dovere. — *Star in t' i gangher.* — *Stare in cervello.*
GARAMÓN, n. m. *Garamone.* Nome di una sorte di caratteri da stampa.
GARANT, n. m. *Garante.*
GARBADEIN, add. *Garbatino. Manierosetto.*
GARBAT, add. *Garbato.*
GARBATÈZZA, n. f. *Garbatezza. Compitezza.*
GARGARISM, n. m. V. *Gargarisuma.*
GARGHEIN, n. m. — *Dar un garghein.* — *Dare un colpo col pugno sotto il mento* a qualcheduno; detto forse *Garghein* dalla prossimità del gorgozzule.
GARZA, n. f. *Garza.* Sorte di tessuto rado e leggiero, ad uso donnesco.
GARZÓN (V. nel Vocab.), aggiungi: *Garzòn* dicono i fabbri ad un pezzo di ferro, che serve a rattoppare altro ferro.
GARZULARÌ, n. f. Luogo dove si lavora ed acconcia la canapa.
GASTRICA, n. f. *Gastrica*, o *Gastrite.*
GAVOTA, n. f. *Gavotta.* Sorte di ballo.
GAZZTTIR, n. m. *Gazzettiere. Fogliettista.*
GELÓUS, add. *Geloso.*
GELUSÌ, n. f. *Gelosia.* — *Gelusi* chiamano i bologn. certe ingraticciate che pongonsi alle finestre, massime del pianterreno, che prestano agio agli abitanti di osservare il di fuori, senza esser veduti.
GEMÈLL, n. m. *Gemello.*
GENERÀ, add. *Generato.*
GENERALITÀ, n. f. *Generalità. Universalità.*
GENERALIZZAR, v. *Generalizzare.*
GENERAR, v. *Generare.*
GENERAZIÓN, n. f. *Generazione.*
GENERÓUS, add. *Generoso. Liberale. Magnanimo.*
GENERUSITÀ, n. f. *Generosità. Liberalità.*
GENÌ, che i bol. dicono più veramente ZNÌ, n. f. *Genìa. Gentaglia. Gentaccia. Canaglia.*
GENTILÈZZA, n. f. *Gentilezza. Amorevolezza.*
GENUFLESSIÓN, n. f. *Genuflessione.* — *L' ha ultgnù quèll ch' al vleva a forza d' genuflessiòn.* — *Ottenne quel che voleva a gran forza di adulazioni*, o *di strisciamenti.*
GENUEIN, add. *Genuino. Ingenuo. Schietto. Naturale.*
GENUVEINA, n. f. *Genovina. Genovino.* La Doppia antica di Genova.
GENZIANA, n. f. *Genziana.* Pianta medicinale. *Centaurea minore. Biondella.*
GESOLREÙTT, n. m. *Gesolreutte. Gesolreut. Sol.* Term. music. — *A-i l' ho cantà in gesolreùtt*, fig. — *Gliela ho spifferata chiara e netta.*
GÈST, n. m. *Gesto.* Atto o movimento di un membro, o delle membra.
GESTIR, v. *Gestire. Gesteggiare.*

GESTIV *(Unt)*, n. m. *Gestivo*, o *Digestivo (Unguento)*. Term. de' farmacisti.

GHÈTT, n. m. *Ghetto*. Recinto di più vie e case, ove, nelle città, sono confinati gli Ebrei. — *Ghètt* dicono i bologn. anche ad una piccola unione di case, specialmente alla campagna, forse per corrompimento della parola *Burghètt*, cioè *Borghetto*, *Borgatella*.

GHIGNUSITÀ, n. f. *Antipatia*. *Contrarietà*. *Dispetto*.

GHITEINA, n. p. f. *Agatina*, diminut. di *Agata*.

GIACÒ, n. m. (dal teutonico *Schakò*.) *Berrettone*. Così chiamasi quell' arnese di feltro o di cuoio con che cuopronsi il capo i soldati.

GIACUBEIN, n. m. *Giacobino*. Settario.

GIACUNÈTT, n. m. (dal fr. *Jaconet*.) Tessuto noto.

GIALAPA, n. f. *Jalappa*. *Gialappa*. Pianta medicinale.

GIANDARM, o GENDARM, n. m. *Gendarme*.

GIANÊTTA, n. f. *Giannetta*. Sorte di drappo in cotone.

GIARÒN, n. m. *Panterana*. *Lodola*, o *Allodola panterana*. Uccello.

GIAZZARA, n. f. *Ghiacciaia*. *Diacciaia*. V. *Cunserva*.

GIBERNEIN, dimin. di *Giberna*. (V. nel Vocab. *Padròuna*).

GIGA, n. f. *Giga*. *Corrente*. Sorte di ballo.

GINGAM, n. f. *Gingams*. Sorte di tessuto noto.

GIOIA, n. f. *Gioia*. — *L' è una cara gioia!* ironicam. — *Gli è un buon capo!*

GIOSTRA, n. f. *Giostra*.

GIOV, n. m. *Giove*.

GIR, n. m. *Giro*. L' usano spesso i bol. anche in senso di *misterioso rigiro*.

GIRAMÈINT, n. m. *Giramento*. *Volubilità*. — *Giramèint d' tèsta*, che i bol. sogliono anche più speditamente dire *Giròn*. *Prillòn*. — *Capogiro*. *Vertigine*.

GIRAFA, n. f. *Giraffa*. Noto quadrupede asiatico. — *Girafa* dicono i bol. per similit. ad uomo assai lungo e magrissimo.

GIRANI, n. m. *Geranio*. Pianta della famiglia dei Pelargonii.

GIRANT, add. *Girante*. Che gira.

GIRASÒUL, n. m. *Girasole*. Pianta e fiore notissimi.

GIRATARI, n. m. *Giratario*. Colui che gira una cambiale mediante la propria firma.

GIRATA, o GIRÀ, n. f. *Girata*. La firma apposta ad una cambiale dal creditore per volgerne ad altri la esigenza.

GITANA, n. f. *Gitana*. Danza spagnuola, così detta.

GIUBILÊ, n. m. *Giubileo*.

GIUDICÀ, add. *Giudicato*.

GIUDICAR, v. *Giudicare*.

GIUIÈLL, n. m. *Gioiello*.

GIÙLI, n. p. m. *Giulio*.

GIULIA, n. p. f. *Giulia*.

GIURGEINA, n. f. *Dahlia*. *Giorgina*. Fiore noto.

GIURNAL, n. m. *Giornale*. Diario.

GIURNALESTA, n. m. *Giornalista*. Estensore o Compilator del giornale.

GIURNATA, n. f. *Giornata*. — *Far la giurnata*. — *Adempiere il compito giornaliero*. *Aver guadagnato per un dì abbastanza*.

GIURNATAZZA, n. f. Peggior. *Giornataccia*. Cattiva, o pessima giornata.

GIUSTAMÈINT, avv. *Giustamente*. *Meritamente*.

GIUSTIFICAR, v. *Giustificare*.

GIUSTIFICARS', v. *Giustificarsi*.

GIUSTIZIÀ, add. *Giustiziato*. Dicesi di chi, per delitti, subisce l'estremo supplizio. — Usasi anche sostantivamente.

GIUSTIZIAR, v. *Giustiziare*. Eseguire la condanna di morte verso un reo.

GLANDULA, n. f. *Glandola*. *Ghiandola*.

GLANDULÒUS, add. *Glandoloso*. Affetto da glandole.

GLOSA, n. f. *Glossa*. *Chiosa*. *Commento*.

GLURIARS', v. *Gloriarsi.*
GLURIÒUS, add. *Glorioso.*
GNAPEINA, dim. di GNAPA (V. questa parola nel Vocab.).
GNES, o da alcuni AGNES, n. f. *Semplice. Innocentina. Melensa.* — *L' è una gnes.* — *È una sempliciotta.* — *La fa la gnes.* — *Fa l'innocentina.*
GÒMMA, n. f. *Gomma.* — *Gòmma elastica*, che i bol., per similit., chiamano ordinariamente *Panza d' Vèccia.* — *Gomma elastica.*
GÒNDOLA, n. f. *Gondola.* Specie di barca, in uso specialmente a Venezia.
GOTIC, n. m. *Gotico.* Stile architettonico.
GÒURG, n. m. *Gorgo.*
GRAD, n. m. *Grado. Dignità. Ordine.*
GRADAZIÒN, n. f. *Gradazione.*
GRADUÀ, n.m. *Graduato.* È anche add.
GRADUAL, n. m. *Graduale.*
GRADUAR, v. *Graduare.* Assegnare, stabilire, ed anche conferire il grado.
GRAFFAGNANA, n. f. *Garfagnana.* Territorio montuoso nel Modenese, così denominato. — *Andar in Graffagnana* dicono i bol. il *Farsi ladro*, per ischerzevole corruzione dal verbo *Sgranfgnar.*
GRAMÈGNA, n. f. *Gramigna.* — *L' è bòn cm' è l' aqua d' gramègna.* — *Buono, o Gradito siccome una medicina.*
GRAMÈTT, n. m. *Scòscio.* Arnese per dirrompere la canapa, ecc. (V. *Grama*).
GRANATIR, n. m. *Granatiere.*
GRANDÙCCA, n. m. *Granduca*, o *Gran Duca.*
GRANÉ, add. *Granito.* Che ha formato il granello; e dicesi specialmente del frumento.
GRANDÈZZA, n. f. *Grandezza.*
GRANIT, n. m. *Granito.* Sorte di marmo.
GRANITÈLL, n. m. *Granitello.* Sorte di marmo.
GRASSEINA, n. f. *Concime. Ingrasso.*
GRASSÈZZA, n. f. *Grassezza.*
GRATÈCOLA, n. f. *Graticola. Rete.* Termine dei pittori.
GRATIFICAZIÒN, n. f. *Gratificazione. Aiuto di costa.* Compenso oltre lo stipendio pattuito.
GRATITUDIN, n. f. *Gratitudine. Riconoscenza.*
GRAVD, add. GRAVDA. *Gravido. Gravida. Incinta.*
GRAVDANZA, n. f. *Gravidanza. Gravidezza. Pregnanza. Pregnezza.*
GRAVÒUS, add. *Gravoso. Pesante.*
GRAZIL, add. *Gracile. Debole.*
GRAZILEIN. GRAZILÈTT, dimin. di *Grazil. Gracilello. Gracilino. Deboluccio.*
GRAZIÒUS, add. *Grazioso.*
GRAZIUSITÀ, n. f. *Amenità. Leggiadria.* — *L' ha del graziusità tùtti sòu.* — *È singolare per talune amenità.*
GREC, n. m. e add. *Greco.* — *L' è un grec.* — *È uomo di dubbia fede.* (Dal lat. *Graeca fides*).
GRIZA (*Mettr' in*), n. f. *Murello* (*Disporre in*). Dicesi dei mattoni ammassati con simmetria.
GROSS, add. *Grosso.* — *Omen tajà d' gross.* — *Uomo grossolano. Omaccio.*
GROSS, n. m. *Grosso.* La decima parte d' un' oncia metrica.
GRU, n. f. *Grù. Grue.*
GRUNDÒN, n. m. plur. *Sudore grosso*, di cui dicono i bologn. *Vgnir zò i grundòn.*
GRUSSLAN, add. *Grossolano.* Di grossa qualità. *Macciangħero. Tarchiato.* Di grosse e rozze membra.
GRUSSLANAMÈINT, che i bol. dicono meglio ALLA GRUSSLANA, avv. *Grossolanamente.* Alla grossa.
GUADAGNAR, v. *Guadagnare.*
GUADAGNARS', v. *Guadagnarsi.*
GUAIEINA, n. f. *Guaina. Vagina. Custodia. Fodero.*
GUAÌR, v. *Guaìre.*
GUALCHIRA, e più spesso VALCHIRA, n. f. *Gualchiera.*
GUANT, n. m. *Guanto.*

GUANTAR, v. *Guantaio*. Fabbricatore di guanti.
GUANTIRA, n. f. *Guantiera. Vassoio.*
GUARD, n. m. *Guardo. Sguardo.*
GUARDA-PURTÒN, n. m. *Guardaportone*, o *Guardia-portone.*
GUARDIA, n. f. *Guardia.*
GUARDINFANT, n. m. *Guardinfante.*
GUARIGIÒN, n. f. *Guarigione.*
GUARIR, v. *Guarire.*
GUARNIGIÒN, n. f. *Guarnigione*. Quella truppa che è posta in una città per tenerla guardata.
GUARNIR, v. *Guarnire. Guernire.*
GUAST, add. *Guasto. Corrotto. Putrefatto.* Ed anche semplic. per *Alterato. Viziato.* — L'usano i bol. anche sustantiv. per *Ruine*, o *Ammasso di macerie.* — *Al Guast di Bèintvùi.* — *Guasto dei Bentivoglio.* Dalle macerie dell'atterrato antico palagio di questa celebre bolognese famiglia.
GUASTADÒUR, n. m. *Guastatore. Marraiuolo.*
GUASTAMSTIR, n. m. *Guastamestieri. Guastalarte. Imbrattamondi.*
GUCCIÀ, o meglio AGUCCIÀ, n. f. *Agugliata.*
GUDEBIL, add. *Godibile. Godevole.*
GUÈRRA, n. f. *Guerra.*
GUERREGGIAR, v. *Guerreggiare.*
GUFFAGIN, n. f. *Goffaggine. Goffezza. Gofferìa.*
GUIDAR. (V. *Condur*).
GUMITORI, n. f. *Vomitorio. Vomitatorio. Emetico. Vomico.*
GUNFALUNIR, che molti dicono anche CUNFALUNIR, n. m. *Confaloniere.*
GUNFIAMÈINT, n. m. *Conflamento. Enfiamento. Enfiagione.*
GUNFIARS', v. *Gonfiarsi. Enfiarsi.* E figur. *Montare in superbia.*
GURGHEG' G, n. m. *Gorgheggio.*
GURGHEGGIAR, v. *Gorgheggiare.*
GÙST, n. m. *Gusto.* — *Un gùst matt.* — *Gusto vivissimo. Piacere grandissimo.*
GUSTAR, v. *Gustare.*
GUSTÒUS, add. *Gustoso. Ghiotto. Piacevole.* — *Un om gustòus.* — *Uomo piacevole. Di grata compagnia. Ilare. Giocondo.*
GVEREN, o GVERN, n. m. *Governo.*
GVERNÀ, add. *Governato.*
GVERNAR, v. *Governare.*
GVERNATÒUR, n. m. *Governatore.*

I

IACM-ANTONI, n. p. m. *Giacom-Antonio.* — *Iacm-Antoni* dicono i bol. a' baggei per ischivare più sconcio appellativo.
IATTIR, v. *Squittire.*
IDEAL, add. *Ideale.*
IDEAR, v. *Ideare. Immaginare.*
IDEARS', v. *Idearsi. Immaginarsi.*
IDÌO, n. m. *Dio. Iddio.*
IDIOTA. (V. *Ignurant.*)
IDIOTISM, n. m. *Idiotismo.*
IDOL, n. m. *Idolo.*
IDRAULIC, n. m. *Idraulico. Idrometro.* È anche addiettivo.
IDRAULICA, n. f. *Idraulica.*
IDROPIC, o IDROPG, n. m. *Idropico. Ascitico.* Usasi anche addiettiv.
IDRUPISÌ, n. f. *Idrope. Idropisia.*
IENA, n. f. *Iena.* Quadrupede feroce.
IGNURANT, n. m. *Ignorante.*
IGNURANZA, n. f. *Ignoranza.*
IGNURAR, v. *Ignorare.*
ILLUDER, v. *Illudere.*
ILLUDERS', v. *Illudersi.*
ILLUMINÀ, o INLUMINÀ, add. *Illuminato.*
ILLUMINADÒUR. (V. *Luminari.*)

ILLUMINAR, o INLUMINAR, v. *Illuminare.*
ILLUMINARS', o INLUMINARS', v. *Illuminarsi.*
ILLUMINAZIÓN, o INLUMINAZIÓN, n. f. *Illuminazione.*
ILLUSIÓN, n. f. *Illusione.*
IMAGIN, n. f. *Imagine. Immagine.*
IMAGINABIL, add. *Immaginabile.*
IMAGINAR, v. *Immaginare.*
IMAGINARS', v. *Immaginarsi.*
IMAGINAZIÓN, n. f. *Immaginazione.*
IMBACUCCHIRS', v. *Imbarbagire.*
IMBALLAG' G, n. m. *Imballaggio.*
IMBALLAR, v. *Imballare. Fare in balle.*
IMBAMBINIR, v. *Rimbambire.*
IMBAMBUZZIR, v. *Stupidire.*
IMBARAZZ, n. m. *Imbarazzo. Impaccio.*
IMBARCÀ, add. *Imbarcato.*
IMBARCAR, v. *Imbarcare.*
IMBARCARS', v. *Imbarcarsi.* Vale anche *Mettersi;* o piuttosto *Imbarazzarsi in alcun affare.*
IMBASTÀ, add. *Imbastato,* o *Bastato,* cioè *Preparato col basto.*
IMBASTÉ, add. *Imbastito.* (V. nel Vocab. *Imbastir.*)
IMBAVACCIAR, ed anche INSBAVACCIAR, v. *Imbavare. Scombavare.*
IMBAVULAR, v. *Imbaulare.* Ripor nel baule.
IMBELSÀ, add. *Impacciato. Impedito. Ingombrato.*
IMBELTÀ, add. *Imbellettato.*
IMBELTAR, v. *Imbellettare. Raffazzonare.* Dare il belletto. Porre in superficiale apparenza.
IMBELTARS', v. *Imbellettarsi. Raffazzonarsi.*
IMBERLARS', v. *Imbarcare. Sbiecare. Ingombarsi.* L'incurvarsi, per umidità o per seccore, delle tavole dopo lavorate.
IMBIETTAR, v. *Imbiettare. Abbiettare.*
IMBISACCÀ, add. *Intascato. Imbisacciato.*
IMBRAGAR, v. *Imbracatura.*
IMBRAGTÀ, add. *Imbracato.*
IMBRANCAR, v. *Imbrancare.*
IMBROI, n. m. *Imbroglio.*
IMBROIAMSTIR, n. m. *Guastalarte. Guastamestieri.*
IMBRUCCADURA, n. f. *Imbercio.* L'atto di colpir nel segno.
IMBRUIAMÈINT, n. m. *Imbrogliatura. Imbrogliamento.*
IMBRUIAR, v. *Imbrogliare. Avviluppare.*
IMBRUIARS', v. *Confondersi. Intrigarsi.*
IMBRUIÓN, n. m. *Imbrogliatore. Imbroglione.*
IMBRUNIR, v. *Imbrunare. Abbrunare.*
IMBRUNIRS', v. *Imbrunarsi.*
IMBRUSCHIRS', v. *Imbruschire. Inacetire.* E metaf. *Fare lo sdegnoso.*
IMBUCCADURA, n. f. *Imboccatura.*
IMBULSIRS', v. *Imbolsire.* Diventare ottuso.
IMBULTAR, v. *Imbullettare. Bullettare.*
IMBUNIR, v. *Bonificare. Placare. Imbonire.*
IMBUSCAR, v. *Imboschire.*
IMBUSCARS', v. *Imboscarsi.*
IMBUSSLÀ, add. *Imbossolato.*
IMBUSSLAR, v. *Imbossolare. Imborsare.*
IMBUSMADURA, n. f. *Imbozzimatura.*
IMBUTTAR, v. *Imbottare.* Mettere nella botte.
IMBUTTIDURA, n. f. (V. nel Vocab.) *Narrazione di frottole.*
IMBUTTIGLIÀ, add. *Imbottigliato. Infiascato.*
IMBUTTIR, v. (V. nel Vocab.) — *Imbuttir un qualcdún.* — *Porre ad alcuno in credenza frottole. Narrar panzane.*
IMMEDESIMARS', v. *Immedesimarsi.*
IMMÈINS, add. *Immenso.*
IMMENSITÀ, n. f. *Immensità.*
IMMERDÀ, add. *Incacato. Imbrattato.*
IMMERS, add. *Immerso,*
IMMERGER, v. *Immergere.*
IMMOBIL, add. *Immobile.*
IMPAIADURA, n. f. *Impagliatura. Impagliamento.*
IMPALÀ, add. *Impalato.* — *Star impalà.* — *Stare impalato,* cioè Ritto e fermo.

IMPALUGÂ, add. *Impiastricciato.*
IMPALUGAR, v. *Impiastricciare.*
IMPANAR, v. *Impanare.* Avvolgere nel pane gratuggiato.
IMPANNÂ, n. f. *Impannata delle finestre.* Ed anche add.
IMPANNAR, v. *Impannare.* Munir d' impannata.
IMPAR *(All')*, avv. *A un pari. A paro.*
IMPARAR, v. *Imparare. Apprendere.*
IMPAREGGIABIL, add. *Impareggiabile.*
IMPARINTARS', v. *Imparentarsi.*
IMPARZIAL, add. *Imparziale.*
IMPAST', n. m. *Impasto.*
IMPATALUCCHIRS', v. *Stupidire. Instupidire.*
IMPATRIARCHÉ, add. (V. nel Vocab. *Impatriarcà*).
IMPATTAR, v. *Pattare. Impattare.*
IMPAZZARS', v. *Impacciarsi. — Impazzars' d' ragazz. — Restar gravida.*
IMPAZZIMÈINT, n. m. *Briga. Fastidio. Ammattimento.*
IMPEDIMÈINT, n. m. *Impedimento.*
IMPENLÂ *(Dar una)*. Portare un' accusa calunniosa o falsa contro qualcuno.
IMPERATÓUR, n. m. *Imperatore.*
IMPERATRIZ, n. f. *Imperatrice.*
IMPERFÈTT, add. *Imperfetto.*
IMPERFEZIÓN, n. f. *Imperfezione. Difetto. Mancanza.*
IMPERI, n. m. *Impero. Imperio.* E fig. — *Dars' dl' imperi.* —. *Darsi aria. Tenersi in sul grande.*
IMPERIAL, add. *Imperiale.* — Sustant. poi: Cassa rivestita di cuoio, sovrapposta alle vetture.
IMPERIÓUS, add. *Imperioso.*
IMPERTINÈINT, add. *Impertinente. Insolente.*
IMPERZETTEBIL, add. *Impercettibile.*
IMPETUÓUS, add. *Impetuoso. Violento.*
IMPICCADURA, n. f. *Impiccatura.*
IMPICCAR, v. *Impiccare. Appiccare.*
IMPINGUAR, v. *Impinguare.*
IMPIUMBAR, v. *Impiombare.*
IMPLIZZÂ, add. *Impiallacciato.*
IMPLIZZADÓUR, n. m. *Impiallacciatore.*
IMPRATICABIL, add. *Impraticabile.*
IMPRATICHIRS', v. *Impratichirsi.* Farsi pratico.
IMPRÈISA, n. f. *Impresa.*
IMPRESARI, n. m. *Impresario.* Colui che assume un' impresa.
IMPRESSIÓN, n. f. *Impressione.* La cosa impressa. — *Far impressiòn.* — *Colpire l' immaginazione.*
IMPREMER, v. *Imprimere.*
IMPRIMIDURA, n. f. *Imprimitura.*
IMPRUDÈINZA, n. f. *Imprudenza.*
IMPUDÈINT, (V. *Sfazzà*).
IMPUDÈINZA, n. f. *Impudenza. Sfacciataggine.*
IMPUGNAR, v. *Impugnare.*
IMPULS, n. m. *Impulso.*
IMPULVRARS', v. *Impolverarsi.*
IMPUNITÂ, n. f. *Impunità.* — *Fazza da impunità.* — *Uomo di fronte incallita.* Che non muta colore per rimproveri, ecc.
IMPURTANZA, n. f. *Importanza.*
IMPUSTMÉ, add. Che ha preso postèma.
IMPUSTMIRS', v. *Apostemarsi.* Prender postèma, o passione.
IMPUSTÓUR, n. m. *Impostore.*
IMPUSTURA, n. f. *Impostura.*
IMPUTÈINT, add. *Impotente.*
IMPUTÈINZA, n. f. *Impotenza.*
INABIL, add. *Inabile.*
INALBERAR, v. *Inalberare.*
INALBERARS', v. *Inalberarsi. Adombrare. Aombrare.*
INALZAMÈINT, n. m. *Innalzamento.*
INALZAR, v. *Innalzare.*
INALZARS', v. *Innalzarsi. Levarsi. Adergersi.* Levar se stesso a cielo.
INAMURAR, v. *Innamorare. Invaghire.*
INAMURARS', v. *Innamorarsi.*
INARCAR, v. *Inarcare.*
INARCARS', v. *Inarcarsi. Piegarsi* Fare le spalle curve o gobbe per vecchiaia, per fatiche, per malattia.
INAVVERTÉ, add. *Inavvertito.*
INAVERTÈINTEMÈINT, avv. *Inavvertentemente.*
INAZZARIR, v. *Acciarire.* Render simile all' acciaio.
INAZZESSÉBIL, add. *Inaccessibile.*

INAZIDIR, v. *Inacetire. Acidificare.*
INAZIÒN, n. f. *Inazione.*
INCADAVRIR, v. *Incadaverire.*
INCADNAR, v. *Incatenare.*
INCADNADURA, n. f. *Incatenamento.*
INCAGLIAR, v. *Attraversare. Incagliare.*
INCAGLIARS', v. *Incagliarsi. Imbrogliarsi. Imbarazzarsi.*
INCALCOLABIL, add. *Incalcolabile. Inestimabile.*
INCALI, n. m. *Incaglio. Ostacolo. Impedimento.*
INCALLIR. (V. *Call. — Far al call*).
INCALURIRS', v. *Riscaldarsi. Alterarsi.*
INCAMPIUNÀ, add. *Accampionato.* Messo a campione.
INCANALÀ, add. *Incanalato.*
INCANALAR, v. *Incanalare.* Condurre a, od in canale.
INCANNADÒUR, n. m. *Incannatore. Accannellatore.*
INCAPAZ, add. *Incapace. Inetto.*
INCAPAZITÀ, n. f. *Incapacità. Inattitudine.*
INCARBUNIRS', v. *Incarbonire.* Diventar come carbone.
INCARÉ, add. *Incarito.* Cresciuto di prezzo.
INCARIC, n. m. *Carico. Incarico.*
INCASSAR, v. *Incassare.*
INCASTRÀ, add. *Incastrato. Incanalato. Inserito.*
INCATRAMAR, v. *Catramare. Incatramare.* Coprire o Munir di catrame.
INCAVCCIAR, v. *Incavigliare.*
INCHEIN, n. m. *Inchino.*
INCHERSPARS', v. *Raggrinzarsi.*
INCLINÀ, add. *Inclinato.*
INCIAVAR *(i deint). Inchiavare (i denti).*
INCIOSTER, n. m. *Inchiostro.*
INCIUDAR, v. *Inchiodare.*
INCIUSTRAR, v. *Inchiostrare.* Sporcare d' inchiostro.
INCOGNIT, add. *Incognito. Sconosciuto.*
INCOMODARS', v. *Prendersi incomodo, o disagio.*
INCREDUL, add. *Incredulo. Miscredente.*
INCRUNICHIRS', v. *Divenire, Farsi cronico.*
INCRUSÀ, add. *Incrociato.*
INCUCCIARS', v. *Incontrarsi. Abbattersi. Imbattersi.*
INCULLADURA, n. f. *Incollamento.*
INCULCAR, v. *Inculcare.*
INCULPAZIÒN, n. f. *Incolpazione.*
INCUMBENZÀ, add. *Incombenzato.*
INCUMDÙZZ, n. m. *Indisposizioncella.*
INCUMPLÈT, add. *Incompleto.*
INCUNTRARS', v. *Incontrarsi. Abbattersi.*
INCUNTRASTABIL, add. *Incontrastabile. Indisputabile.*
INCUNVENIÈINT, n. m. *Inconveniente.*
INCUNVENIÈINZA, n. f. *Inconvenienza.*
INCUNZÉPEBIL, add. *Inconcepibile.*
INCURABIL, n. m. *Incurabile.*
INCURAGGIR, v. *Incoraggiare.*
INCURAGGIRS', v. *Rincorarsi. Farsi coraggio.* Prender animo, o coraggio.
INCURAGGIAMÈINT, n. m. *Incoraggiamento.*
INCURDUNIRS', v. *Incordonare.*
INCUREZZEBIL, add. *Incorreggibile.*
INCURNISAR, v. *Incorniciare.* Mettere in cornice.
INCURPURAR, v. *Incorporare.* Dar corpo.
INCURPURARS', v. *Incorporarsi.* Prender corpo.
INCURPURAZIÒN, n. f. *Incorporamento.*
INCURUNAR, v. *Coronare. Incoronare.*
INCURUNAZIÒN, n. f. *Incoronazione.*
INDEBITÉ, add. *Indebitato.*
INDEBITIRS', v. *Indebitarsi.*
INDEBLÉ, add. *Indebolito.*
INDÈGN, add. *Indegno. Immeritevole.*
INDEMUNIÀ, add. *Ossesso. Invasàto. Indiavolato.*
INDÈINTER, avv. *Indentro.*
INDETERMINÀ, add. *Indeterminato.*
INDEZÈINT, add. *Indecente. Indecoroso.*
INDEZÈINZA, n. f. *Indecenza.*

INDIAN, n. m. *Indiano.* Nativo delle Indie. — *Far l'indian.* — *Far lo gnorri.*
INDICAR, v. *Indicare.*
INDICAZIÓN, n. f. *Indicazione.*
INDIFFERÉINT, add. *Indifferente.*
INDIFFERÉINZA, n. f. *Indifferenza.*
INDIGÉST, add. *Indigesto. Indigestibile. Indigeribile.*
INDIGESTIÓN, n. f. *Indigestione.*
INDIPENDÉINT, add. *Indipendente.*
INDIPENDÉINZA, n. f. *Indipendenza.*
INDIRÉZZ, n. m. *Indirizzo.*
INDIRIZZÀ, add. *Indirizzato.*
INDIRIZZAR, v. *Indirizzare.*
INDISCRET, add. *Indiscreto.*
INDISCRETÈZZA, n. f. *Indiscrezione.*
INDISPOST, add. *Indisposto.*
INDISPUSIZIÓN, n. f. *Indisposizione.*
INDIVIA, n. f. *Indivia. Endivia.* Erbaggio noto.
INDIVISÉBIL, add. *Indivisibile.*
INDIZIAR. v. *Indiziare.* Dare indizio.
INDULÉINT, add. *Infingardo. Neghittoso.*
INDULÈINZA, n. f. *Indolenza. Negligenza. Pigrizia.*
INDULGÈINT, add. *Indulgente.*
INDULGÈINZA, n. f. *Indulgenza. Condiscendenza.*
INDULIMÈINT, n. m. *Indolimento.*
INDURÀ, add. *Dorato. Indorato.*
INDURIMÈINT, n. m. *Indurimento.*
INDURIR, v. *Indurire. Indurare.*
INDURIRS', v. *Indurirsi.* Ed anche *Ostinarsi.*
INDURMINTÀ, add. *Addormentato.*
INDUSER, ed anche INDUR, v. *Indurre.*
INDÙSTRIA, n. f. *Industria.*
INDUSTRIANT, n. m. *Industriante.* Che vive d'industria.
INDUSTRIARS', v. *Industriarsi.*
INDUTÀ, add. *Indotato.* Che non ha dote.
INDVEIN, n. m. *Indovino.*
INEDIA, n. f. *Inedia.*
INERÉ, o INARÉ, n. m. *Infierito. Incrudelito. Inacerbito.*
INFAGUTTÀ, add. *Affaggottato.*

L

LA, n. f. *La.* Una delle note musicali.
LABARDA, n. f. *Alabarda. Labarda.*
LABARDIR, n. m. *Alabardiere.*
LABERÈINT, ed anche LABIRÈINT, LABARÉINT, n. m. *Laberinto. Labirinto.* — *Al s'attrova in t' un vag labirèint.* — *Trovasi in un curioso imbroglio.*
LABORATORI, n. m. *Laboratorio. Officina.*
LACCA, n. f. *Lacca.* Sorte di gomma, o resina.
LACCHÉ, n. m. *Lacchè.* Servo educato alle corse celeri, a piedi.
LACCHÉZZ, add. Di colore traente a quello della lacca, che teniamo possa dirsi *Lacchiccio.*
LAGA, n. f. *Solco.* — *Far una laga.* — *Fare un solco coll'aratro.*
LAGHERMAR, e forse meglio LAGRIMAR, v. *Lagrimare.*
LAGNANZA, n. f. *Lamentanza. Doglianza.*
LAGOUNA, n. f. *Laguna.* Acqua stagnante. — *Lacuna.* Spazio vuoto nelle scritture.
LAGOTT, n. m. *Valligiano.* — *Can lagott.* — *Cane di valle.*
LAGRIMATORI, add. *Lagrimatorio. Lacrimatorio.*
LAMBICCAR, v. *Lambiccare. Stillare.*
LAMBIR, v. *Lambire.*
LAMÉINT, n. m. *Lamento.*
LAMINÀ, add. *Laminato.* Ridotto a lamina.

LAMINAR, v. *Laminare.* Ridurre a lamina.
LAMINIRA, n. f. *Laminiera.* Quell' arnese, o macchina che serve per ridurre in lamine i metalli.
LAMINTURÍ, n. m. *Lamento.*
LAMPANT, add. *Lampante.* — *Ciar lampant.* — *Evidentissimo.*
LAMPASS, n. m. *Lampasso.* Sorte di drappo.
LAMPDA, n. f. *Lampada.*
LAMPÓN, n. m. *Lampone.* Quel frutto che più spesso i bol. chiamano *Flambues*, per corruz. della parola francese *Framboise.*
LAMPRÉIDA, n. f. *Lampreda.* Pesce.
LAÑÈTTA, n. f. *Mussolina di lana.*
LANGUIDÈZZA, n. f. *Languidezza.*
LANZĂ, n. f. *Lanciata.*
LANZÈTTA, n. f. *Lancetta.* Quel piccolo arnese di che si usa per cacciar sangue.
LAPIDAR, v. *Lapidare.*
LAPISLAZZER, o LAPISLAZZOL, n. m. *Lapis-lazzuli.* Sorte di marmo prezioso.
LARGA, n. f. *Largura. Campagna rasa.*
LARGURA, n. f. (V. *Larga*).
LARIZ, n. m. *Larice.*
LASSAR, v. *Lasciare.*
LATEIN, n. m. *Latino.*
LATERAL, n. m. *Laterale.*
LATERAN, n. m. *Laterano.*
LATINESTA, n. m. *Latinista.*
LATTA, n. f. *Latta. Ferro-bianco.*
LATTAR, n. f. Forse anche *Lattaiuolo. Venditore di latte*: e quell' operaio che s' impiega a *Faldare* i pavimenti, ed i muri (V. nel Vocab. *Lattă*).
LATTAR, v. Faldare con calce, o con gesso un pavimento, un muro, ecc.
LAVADUR, n. m. *Lavatoio.*
LAVURĂ *(Dar una)*, n. f. *Lavorata.* Fare, o compiere con sollecitudine alcun non leggero lavoro.
LAVURĂ, add. *Lavorato.*
LAVURANT, n. m. *Lavorante.*
LAVURATIV, add. *Lavorativo.*
LAVURIREIN, n. m. *Picciolo lavoro, o lavorio.*
LAVURSEIN (V. sopra *Lavurirein*).
LAZZARÈTT, n. m. *Lazzaretto. Lazzeretto.*
LAZZAREIN, n. m. *Pomo lazzero.* Pianta, e frutto noto.
LAZZARÓN, n. m. *Lazzarone.*
LAZZER, n. pr. m. *Lazzaro.*
LAZZER, add. *Lazzaroso*, e dicesi specialmente di maiali affetti da certo malor cutaneo.
LÈBBRA, n. f. *Lebbra.* Malattia nota.
LÉBBRA, n. f. *Libbra.* Usano i bol. questa parola pel solo segno dello zodiaco così denominato; chè la parola *Libbra*, indicante il peso di dodici once, esprimono colla voce *Lira.*
LEBBRÓUS, add. *Lebbroso.* Affetto di lebbra. Usasi anche sustantivamente.
LEGA, n. f. *Lega.* — *Far una lega.* — *Mettersi in lega, di balla*, ecc.
LEGA, n. f. *Lega.* Misura itineraria.
LEGATARI, n. m. *Legatario.*
LEGAZIÓN, n. f. *Legazione.* Questa voce esprime anche, nello Stato Pontificio, la suddivisione delle province, al cui regime è preposto un Cardinale col titolo di Legato.
LEGÉLLI o LEZELLI, n. m. *Leggio.*
LEGETTIMA, n. f. *Legittima.*
LEMB, n. m. *Limbo.*
LEMIT, n. m. *Limite. Termine.*
LETTERAT, n. m. *Letterato.*
LETTERATURA, n. f. *Letteratura.*
LETTÓUR, n. m. *Lettore.*
LEVANT, n. m. *Levante. Oriente. Est.*
LIBERTĂ, n. f. *Libertà.*
LIMADURA, n. f. *Limatura.*
LIMAR, v. *Limare.*
LITANÍ, n. f. plur. *Litanie.* (V. *Tani*).
LITIGANT, n. m. *Litigante.*
LITIGAR, v. *Litigare. Piatire.*
LITIGÓN, n. m. *Litigatore. Riottoso.*
LITUGRAFÍ, n. f. *Litografia.*
LIVROTT, n. m. *Leprotto. Lepronccllo.*
LUMIRA, n. f. *Lumiera.*
LUÑGHÈZZA, n. f. *Lunghezza.*
LUNTANA o DA LA LUNTANA, avv. *Da lontano. Dalla lontana.*

LUNTANANZA, n. f. *Lontananza.*
LUNTANOTT, avv. *Lontanetto.* Piuttosto lontano.
LUPINÈLLA, n. f. *Lupinello. Onobrichide.* Pianta.
LUSÉINGA, n. f. *Speranza.*
LUTTARÍ, n. f. *Lotteria.*
LUVAZZ, n. m. *Leccone. Ghiottone.*
LUZZÈTTA, n. f. *Loggetta.*

M

MACCAC, n. m. *Macaco.* Specie di scimia. Per similit. dicesi dai bol. ad uomo nano e sbilenco.
MACCARUNÀ, n. f. Abbondante minestra di maccheroni.
MACCHINAZIÓN, n. f. *Macchinazione. Macchinamento.*
MACCHINESTA, n. f. *Macchinista.* Che inventa, o fabbrica macchine.
MACCHINISM, n. m. *Macchinismo.*
MACCHINÓUS, add. *Macchinoso. Grande. Ingente.*
MADRASS, n. m. *Madras.* Spec. di stoffa.
MADRAZZA, n. f. e
MADRÓN, n. m. *Matrice. Mal di fianco, o di madre. Madrone.*
MADUNADURA, n. f. *Ammatonatura. Bozzatura. Bognatura.*
MAESTRÌ, n. f. *Maestria. Magisterio.*
MAGAGNA, n. f. *Magagna.* Prominenza. Fig. *Vizio. Difetto.*
MAGAGNÀ, add. *Magagnato. Tocco.*
MAGAGNARS', v. *Magagnare.* Prendere alcuna magagna.
MAGAGNÓUS, add. *Affetto di magagna.*
MAGASS, n. m. *Moriglione.* Uccello acquatico del genere delle anitre.
MAGASSÓN, n. m. *Fischione turco. Gennone turco.* Uccello acquatico del genere delle anitre.
MAGAZZINAR, v. *Scompigliare.*
MAGIORDOM, n. m. *Maggiordomo. Maestro di casa.*
MAGISTRAT, n. m. *Magistrato.*
MAGISTRATURA, n. m. *Magistratura.*
MAGNAPAN, n. m. *Mangiapane. Bocca inutile.*
MAGNAZZEINA. (V. *Tulliana*).
MAGNEIN, n. m. *Pranzetto. Cenetta.* Dicesi di qualunque piccola gozzoviglia fatta in società di amici.
MAGNESIA, n. f. *Magnesia.* Medicamento notissimo.
MAGNÈTIC, add. *Magnetico.*
MAGNETISM, n. m. *Magnetismo.*
MAGNETIZZÀ, add. *Magnetizzato.*
MAGNETIZZADÓUR, n. m. *Magnetizzatore.* Che magnetizza.
MAGNETIZZAR, v. *Magnetizzare.*
MAGNIFICAR, v. *Magnificare. Esaltare.*
MAGRÈZZA, n. f. *Magrezza. Sterilità.*
MAI, n. m. *Maglio.*
MAIA, n. f. *Maglia.* — *Maia d'ferr.* — *Maglia. Giaco.*
MAIAL. (V. *Purzèll*).
MAIÙSCOL, OLA, *Maiuscolo, ola.* Carattere, Lettera iniziale.
MALAGA, n. f. *Vino di Malaga.*
MALANDREIN, n. m *Malandrino.* Si usa anche per *Furbo. Astuto.*
MALANN, n. m. *Malanno.* L'usano i bologn. anche per grande romore, o fracasso.
MALATTIOLA, n. f. *Malattiuzza.* Malattia leggera.
MALEDÈTT, add. *Maledetto. Maladetto.* Usasi pure come imprecazione.
MALÈDIC, add. *Maledico.*
MALDIZÈINT, n. m. *Maldicenza. Maledico.*
MALDIZÈINZA, n. f. *Maldicenza.*
MALEGN, n. m. *Malizioso. Maligno.*
MALEZIA, n. f. *Malizia.*

MALGHÊTT, o MELGHÈTT, n. m. *Saggìnale*. Lo stelo della saggina o del grano turco.
MALIGNAR, v. *Malignare*.
MALIZIÒUS, add. *Malizioso. Maligno*.
MALLÒN, o SMALLÒN, n. m. *Mallo*. Noce guasta.
MALTRATTAR, v. *Maltrattare*, trattar male.
MAMALÙCC, n. m. *Bietolone. Babaccione*.
MAMBRÙCCA, n. f. *Carrettone*.
MAMEL, o MAMOL, n. pr. *Mamante. Mammante. Mamolo*.
MAMÈLLA, n. f. (V. *Tètta*).
MANÀ, n. f. *Manella. Manata*.
MANCÀ, add. *Mancato*.
MANDANT, n. m. *Mandante*.
MANDAT, n. m. *Mandato*.
MANDATARI, n. m. *Mandatario*.
MANDERIOL, n. m. *Mandriano*.
MANDGOZZ, n. m. *Manicotto. Manicozzo*.
MANECHEIN (dal franc. *Mannequin*), n. m. *Modello*. Fantoccio di legno od altro, movibile nelle varie sue parti, che serve ad uso de' pittori.
MANÈGG', n. m. *Maneggio*.
MANEGGIAR, v. *Maneggiare*.
MANÈTT, n. f. plur. *Manette*. Strumento di ferro con cui si legano le mani ai prevenuti di delitti.
MANFRÒN, e per lo più in plurale MANFRÙN, n. m. Sorte di gnocchi o maccheroni grossolani.
MANGANADÒUR, n. m. *Manganatore. Soppressatore*.
MANGANÈIS, n. m. *Manganese*.
MANIREINA, n. f. dim. *Buona maniera*.
MANLEIN, o MANVEIN, n. m. *Mignolo*. Dito mignolo.
MANNA, o meglio MÂNA, n. f. *Manna*.
MANOVRA, n. f. *Manovra*.
MANSIUNARI, n. m. *Mansionario*.
MANTECAR, v. *Mantecare*. Assimilare a manteca.
MANTÈLL, n. m. *Mantello*.
MANTGNIR, v. *Mantenere*.
MANTGNÙ, add. *Mantenuto*.
MANTLEINA, n. f. *Mantellina. Accappatoio*.
MANUSCRETT, n. m. *Manoscritto*.
MANUVRAR, v. *Manovrare*.
MAPAMÒND, n. m. *Mappamondo*.
MARAMEO! inter. *Canchero! Zucche fritte!*
MARASCHEIN, n. m. *Maraschino*. Sorta di rosolio.
MARC, n. pr. *Marco*. — *Marc*. L'indicatore nelle stadere. *Marco*.
MARCHESAT, o MARCSAT, n. m. *Marchesato*.
MARCÒULFA, n. f. *Monna merda*.
MARÈINGA, n. f. *Marenga*. Specie di dolci.
MARESCIAL, n. m. *Maresciallo*.
MARÈTTA, n. f. *Maretta*. Mare leggermente commosso.
MARGOTTA, n. f. *Margotta*. Voce di giardinaggio.
MARGUTTAR, v. *Margottare*.
MARMAN, add. *Maremmano*.
MARMOTA, n. f. *Marmotta*. Animale noto. E per similit. dicesi di chi fa il babbeo.
MARMUTEINA, dim. (V. *Marmota*)..
MARMUTÒN, accresc. (V. *Marmota*).
MARO, n. m. *Maro*. Erba nota.
MART, n. pr. *Marte*.
MARTEDÈ, n. m. *Martedì*.
MARTEIN, n. pr. *Martino*. — Così denominano i nostri montanari le castagne non venute a maturità, o maturate malamente innanzi tempo.
MARTIRI, n. m. *Martirio*.
MARTIRIZZAR, v. *Martirizzare. Martoriare*.
MARÙBBI, n. m. *Marubbio*.
MARZA, n. f. Term. di agricoltura. Propagazione vegetale, procacciata di una special guisa.
MARZAR, v. (V. nel Vocab. e correggi *Marcire*, invece di *Marciare*, come per errore vi si legge).
MARZIDUR, n. m. *Marcitoio*. Voce dei cartieri.
MARZÙM, n. m. *Marciume. Fracidume*.
MASCARÀ, n. f. *Mascherata*.
MASCARÒN, n. m. *Mascherone*.
MASCAROTT, n. m. *Mascherotto*. Così appellano i bol. gli uomini mascherati, per distinguerli dalle femmi-

ne, che per lo più, a gentilezza, sogliono intitolare *Mascareina*.
MASNÂ, add. *Macinato*.
MASSAR, n. m. *Massaro*. Vale capo d'arte.
MASSÈLL, n. m. *Massello*, o *Massetto*. Term. dell' arte fabbrile.
MASSEZZ, add. *Massiccio*.
MASSLAR, v. *Fare il massello*, o *il massetto*.
MASSLAR, add. *Molare*. Dente molare.
MASTEIN, n. m. *Mastino*. Specie di cane.
MASTÈLL, n. m. *Mastello*.
MASTI, n. m. *Mastio*. Strumento fabbrile. È pure parola che i meccanici usano in diversi significati.
MASTICAR (V. *Biassar*).
MASTIZ, n. m. *Mastice*.
MATARAZZ, n m. *Materasso*. *Stramazzo*. *Coltrice*. (V. *Tamarazz*).
MATARAZZAR, n. m. *Materassaio*. (V. *Tamarazzar*).
MATEMATICA, n. f. *Matematica*. Detto scherzevol. vale *Mattia*. *Pazzerìa*.
MATERIAL, sust. e add. *Materiale*.
MATERIALISM, n. m. *Materialismo*.
MATRECULA, n. f. *Matricola*.
MATRICULAR, v. *Matricolare*.
MATTAZZATA, n. f. *Pazzeria*. *Sciocchezza*. *Matterìa*.
MATTUJAN, add. *Giovialone*. *Pazzerone*.
MATTUTEIN, n. m. *Mattutino*. Una delle ore canoniche. — *Mattutein* figur. usano i bol. per dare ad uno del *Giovialone*, *Pazzerone*.
MAZZAGATT, n. m. *Pistola corta*.
MAZZIR, n. m. *Mazziere*.
MDAIÒN, n. m. *Medaglione*. E per ironia Uomo foggiato o vestito troppo all'antica.
MEANDER, n. m. *Meandro*.
MECCANIC, add. *Meccanico*.
MECCANICA, n. f. *Meccanica*.
MECCIA, o meglio in bol. NECCIA, n. f. *Miccia*.
MEDGÂ, add. *Medicato*.
MEDIATÒUR, n. m. *Mediatore*.
MÈDIC (V. nel Vocabol. e correggi *Mèdic*).
MEDIUCRITÂ, n. f. *Mediocrità*.
MEDIZINAL, n. m. ed add. *Medicinale*.
MELASSA, n. f. *Melassa*.
MELGÒN, n. m. *Melicone*, ed anche *Melgone*.
MELMA (V. nel Vocab. *Súi*).
MEMBRANÒUS, add. *Membranoso*.
MEMURABIL, add. *Memorabile*.
MEMURIAL, n. m. *Memoriale*. *Supplica*.
MÉNNI, n. m. *Minio*.
MENSIL. add. *Mensuale*.
MENTITA, n. f. *Mentita*.
MÉNUM, add. *Minimo*.
MERDAROL, n. m. *Stercoraio*.
MERIDIAN, n. m. *Meridiano*.
MERINOSS, n. m. *Merinos*. Tessuto con lana delle pecore così dette.
MERZIMONI, n. m. *Mercimonio*.
MESCHINITÂ, n. f. *Meschinità*.
MESCÙLLI, n. m. *Miscuglio*.
MESQULAR, v. *Mescolare*.
MESTRANZA, n. f. *Maestranza*.
METAFISIC, add. *Metafisico*. Usasi anche sust.
METAFISICA, n. f. *Metafisica*.
METÀLL, n. m. *Metallo*.
METR, n. m. *Metro*. Misura.
MÈZZALANA, n. f. *Mezzalana*.
MÈZZALÒUNA, n. f. *Mezzaluna*.
MÈZZATEINTA, n. f. *Mezzatinta*.
MÈZZ-PAVEL, n. m *Mezzo paolo*. Il quarto della lira romana, che forma il ventesimo di uno scudo.
MIAR, n. m. *Migliaio*. Plur. MIARA, *Migliaia*.
MIAREINA (V. *Balleina*, *Miarola*).
MICLAZZ, n. m. Termine dispregiativo dei bol. dato agli oziosi. — *Far al mstir d'Miclazz*. — *Fare l'ozioso*.
MICROMETR, n. m. *Micrometro*.
MICROSCOPI, n. m *Microscopio*.
MIGLIURAMÈINT, n. m. *Miglioramento*.
MIGLIURAR, v. *Migliorare*.
MILEZIA, n. f. *Milizia*.
MILITAR, n. m. *Militare*.
MILITARMÈINT, avv. *Militarmente*
MILLÉMETR, n. m. *Millimetro*.
MILLESEM, n. m. *Millesimo*.
MILURDISIA, n. f. Il fare lo zerbino. il bellimbusto.

MINAZIA, n. f. *Minaccia.*
MINAZIAR, v. *Minacciare.*
MINDÀ, add. *Rimendato.*
MINDADÓUR, n. m. *Rimendatore.*
MINERAL, n. m. *Minerale.* E anche addiett.
MINERALOGÌ, n. f. *Mineralogia.*
MINIADÓUR, n. m. *Miniatore.*
MINIADURA, n. f. *Miniatura.*
MINIAR, v. *Miniare.*
MINURITÂ, n. f. *Minorità.*
MINUTAMÈINT, avv. *Minutamente.*
MINUTANT, add., che usasi anche sust. *Minutante.* Colui che stende le minute, o fa la bozza delle scritture.
MINÚZIA, n. f. *Minuzia.*
MIRABIL, add. *Mirabile.*
MIRAR, v. *Mirare.*
MIRASÓUL, n. m. *Mirasole. Litropia.* (V. *Girasòul*).
MIRIAMETR, n. m. *Miriámetro.*
MISALD, n. m. *Misalto.* Quasi Mezzo salato. (V. nel Vocab. *Misaldar*).
MISANTROP, n. m. *Misantropo.*
MISERERE (*mal dèl Miserere*) n. m. *Passione iliaca, Volvolo, Enterelesia.*
MISERICORDIA, n. f. *Misericordia. Pietà.*
MISERICURDIÓUS, add. *Misericordioso. Compassionevole.*
MISSAL, n. m. *Messale.*
MISSIUNARI, n. m. *Missionario.*
MISTERI, n. m. *Misterio.*
MISTERIÓUS, add. *Misterioso.*
MISTUCHEINA, n. f. *Mistocchina.* Specie di schiacciatina fatta di farina di castagne.
MISURADÓUR, n. m. *Misuratore.* Che misura.
MITRÂ, add. *Mitrato.* Che porta mitra.
MIURAR (V. *Miliurar*).
MLENSAGEN, n. f. *Melensaggine.*
MNÓN, add. *Ipocrita. Ippocrita. Ippocritone.*
MNUDEIN, add. *Mingherlino. Smilzo. Sottile.*
MOBILITÂ, n. f. *Mobilità.*
MODERÂ, add. *Moderato.*
MOLETTIV, o meglio MOLLETTIV, o MOLLITIV (*Zirott*) *Cerotto mollitivo* o *Ammollitivo.*
MÓNSGNÓUR, add. *Monsignore.* È anche sust.
MORTALITÀ, o MURTALITÂ, n. f. *Mortalità.*
MÓUNTA, n. f. *Monta.* — *Caval da mòunta.* — *Stallone.*
MÓUR, n. m. *Moro. Gelso.* (V. nel Vocab. *Mòr* e correggi).
MÓURA, n. f. *Mora* (V. nel Vocab. *Mòra,* ed aggiungi frutto del Gelso).
MRUSEIN, n. m. *Vagheggino.*
MRUSEINA, n. f. *Cicisbea. Accattamori.*
MUBÉLLIA, n. f. *Masserizia. Suppellettile.*
MUCELIA (V. nel Vocab. *Muzelia*).
MUDÂ, add. *Mutato. Cambiato. Cangiato.*
MÜDARS', v. *Mutarsi. Cambiarsi.*
MUDÈLL, n. m. *Modello.*
MUDNÈIS, add. *Modenese.* Di Modena.
MULATT, n. m. *Mulazzo. Mulatto.*
MULATIR, n. m. *Mulattiere.*
MULÈST, add. *Molesto. Importuno.*
MULÈSTIA, n. f. *Noia. Molestia.*
MULESTAR, v. *Molestare.*
MULTIPLICAR, v. *Moltiplicare.*
MULTITUDIN, n. f. *Moltitudine.*
MUMÈINT, n. m. *Momento.*
MUNASTERI, n. m. *Monasterio.*
MUNICAIA, n. f. *Monetaggia. Moneta piccola. Spiccioli.*
MUNIZIPALITÂ, n. f. *Municipalità.*
MUNTADURA, n. f. *Corredo. Fornimento.*
MUNTURAR, v. *Vestir dell'assisa.*
MURAIOLA (V. nel Vocab.) Aggiungi *Far la muraiola.* Frase di scherzo dei bologn. — *Amoreggiare.*
MURAIÓN, n. m. *Muraglione.* Grosso muro ed alto.
MURAI, n. m. Strumento dei maniscalchi.
MURAL, n. f. *Morale.*
MURALESTA, n. m. *Moralista.*
MURATA, n. f. *Giuocata alla morra.*
MURDÈINT, n. m. *Mordente.* È pure add., e vale Che morde. *Murdèint (salâ).* — *Troppo salato.*

MURÊSCA, n. f. *Moresca*. Sorte di ballo.
MURÈTT, n. m. *Morettone*. *Quattr'occhi*. Uccello acquatico del genere delle Anitre.
MURFEINA, n. f. *Morfina*.
MURMURAR, v. *Mormorare*.
MURSÈTT, n. m. *Morsetto*. *Morsetta*.
MURTAL, add. *Mortale*.
MURTORI (V. *Mortori*).
MUSAIC, sust. e add. *Musaico*. *Mosaico*.
MUSCATÈLL, n. m. *Moscadello*. *Moscado*. Sorte di vino.
MUSCHÈIDA, n. f. *Quantità di mosche*.
MUSCARDEIN, n. m. *Vagheggino*.
MUSCULADURA, n. f. *Muscoleggiamento*.
MUSIC, n. m. *Musico*. *Castrone*.
MUSÓN (*Pètt*), add. *Mamella senza capézzolo*.
MUSTRAR, v. *Mostrare*.
MUSTREGGIADURA, n. f. *Mostreggiatura*.
MUSTREGGIAR, v. *Mostreggiare*.
MURTIFICAR, v. *Mortificare*.
MURTIFICAZIÒN, n. f. *Mortificazione*.
MUTILAR, v. *Mutilare*.
MUTIV, n. m. *Motivo*. *Causa*. *Cagione*.
MUTIVAR, v. *Motivare*. Appoggiar con motivi. — *Sèinza mutivar*. — *Senza parlare*. *Senza fiatare*.
MÚTTEL, n. m. *Mugghio*.
MUTTLAR, v. *Mugghiare*.
MUVEBIL, add. *Movibile*.
MUZZAR, v. *Mozzare*. *Troncare*.
MUZZÈTTA, n. f. *Mozzetta*.
MUZZÓN (V. nel Vocab. *Muzgòn*).
MZAN, n. m. *Mezzano*. *Sensale*. E add. *Mezzano*. Di media statura. Di media qualità.
MZANA, n. f. *Mezzana*. Una delle corde del Violino.
MZANÈLLA, n. f. *Mezzana*. Una delle campane di un quarto.

N

NARZIS, n. p. *Narciso*, e n. m. *Narciso*, fiore. — *Un narzis*. — *Un bellimbusto*.
NARZISATA, n. f., e per lo più in plur. NARZISAT. *Narcisate*. Strofe epigrammatiche, in dialetto bol., le quali cantansi con una musica speciale, ed usansi specialmente come intermedio alle domestiche commediole fatte coi fantocci, o burattini.
NATIV, add. *Nativo*. *Natio*.
NATURALÉSTA, n. m. *Naturalista*.
NATURALÈZZA, n. f. *Naturalezza*.
NAUSEA, n. f. *Nausea*.
NAUSEAR, v. *Nauseare*.
NAVÉLI (*Canal Navéli*) n. m. *Naviglio*. Canale navigabile.
NAVIGAZIÒN, n. f. *Navigazione*.
NAZIÒN, n. f. *Nazione*.
NAZIUNAL, add. *Nazionale*.
NAZIUNALITÂ, n. f. *Nazionalità*. (Voce dell'uso).
NASTURZI, n. m. *Nasturzio*. Sorte di fiore noto. — *Sgner Nasturzi*. — *Ser Quasimodeo*.
NEBULÓUSA, n. f. *Nebulosa*. *Stella nebulosa*. Term. d'astron.
NEFAND, n. m. *Nefando*..
NEGATIVA, n. f. *Negativa*. *Negazione*.
NEGLIGÈINT, add. *Negligente*. *Trascurato*.
NEGLIGÈINZA, n. f. *Negligenza*. *Noncuranza*.
NEGOZIAR, o NEGUZIAR, v. *Negoziare*. Occuparsi di negozi.
NEGOZIANT, o NEGUZIANT, n. m. *Negoziante*. Che si occupa a far negozi

NEGOZIATURA, n. f. L'arte del negoziare.
NEGROMANTISIA, n. f. *Negromanzia. Magia.*
NEGROMANZÌ, n. f. *Negromanzia.*
NÈIGHERFÚM, o meglio FÚM D'RAS, n. m. *Nerofumo. Fumo di ragia. Nero di ragia.*
NÉTER, o NÉTR, n. m. *Nitro. Salnitro.*
NÈVLA (V. nel Vocab.). Aggiungi: *Oblata*, o *Obbiata* è pure una specie di cialda; da questo nome sonovi alcuni i quali chiamano *Obbiadini* le ostie o bianche o colorate, che usansi per sigillare le lettere.
NICHEL, o NICOL, n. m. *Nicolo*. Sorte di pietra dura.
NICULEIN, dim. del n. propr. *Nicola. Nicolino. Nicoletto.*
NICULOTT, n. m. Nome dispregiativo applicato dai bol. a coloro che vanno vestiti con abiti di fogge antiche e ridicole.
NIGRÈZZA, o NEGRÈZZA, n. f. *Nerezza.*
NISI-VOS. Voce usata scherzosamente dai bol. in senso di negazione.
NITRAR, n. m., ed anche NITRAROL, n. m. *Nitraio*. Colui che esercita l'arte di cavare o fabbricare il salnitro. — Più comunemente dicesi ZNISTRAROL.
NITRIR, v. *Nitrire.*
NÒ, avv. *No. Mainò.*
NOBIL, n. m. *Nobile*. Usasi anche addiettivamente.
NOBILÈTT, NUBILEIN o NUBILÈTT, *Nobiletto. Nobiluzzo*. Nobile di poco conto, di piccola levatura.
NOBILTÀ, o NUBILTÀ, n. f. *Nobiltà.*
NONA, che anticamente i bol. dicevano NÒUNA. *Nona*. Una delle ore canoniche.
NOTA, n. f. *Nota. Annotazione.* — *Nota.* — *Nota*, term. music. — *El not dla musica.* — *Le note musicali.* — *Far nota.* — *Fare nota, annotazione, ricordo.*
NOTOMÌ, o NUTUMÌ, n. f. *Anatomia.*
NOTORI, n. m. *Notorio.*
NOTTURN, n. m. *Notturno*. Parte di una delle ore canoniche, detta Mattutino. È anche voce musicale.
NUBILESSEM, n. m. *Nobilissimo.*
NUDADÒUR, n. m. *Nuotatore.*
NUDÒUS, add. *Nodoso. Nocchieruto.*
NÙIA, n. f. *Noia. Tedio.* — *Quèll bendètt om l'è propri una nùia.* — *Gli è un benedetto uomo veramente noioso.*
NUIÒUS, add. *Noioso.*
NUIUSITÀ, n. f. *Noiosità.*
NUMERATA, n. f. La numerazione con cui si segnano e contraddistinguono specialmente le case.
NUMINAIA (*Avèir la*), n. f. Aver fama, essere in opinione. Usasi per lo più in cattivo senso: per es. *Avèir la numinaia d'usurari.* — *Esser tenuto per usuraio.*
NUNANTEINA, n. f. *Novantina.*
NUNNEIN, n. m. NUNNEINA, n. f. Dim. di *Nonno, Avo, Avolo.* (V. *Nonn*).
NUTRIMÈINT, n. m. *Nutrimento.*
NUTRIR, v. *Nutrire.*
NUTRITIV, add. *Nutribile. Nutritivo.*
NUVÈLLA, n. f. *Novella* (V. *Fola*).
NUVENA, n. f. *Novena.*
NUVIZIAT, n. m. *Noviziato*. Quel recinto ove stanno adunati e chiusi i novizi degli ordini religiosi. — È anche il tempo di prova dei novizi stessi, non solo; ma si applica codesta parola ai principii dell'apprendimento di un'arte, ecc.
NVÀ, n. f. *Nevicata.* — *L'è vgnù una bèlla nvà.* — *Venne una grossa nevicata.*

O

OBLIGAR (V. nel Vocab. *Ubligar*).
OCCUPAR, v. *Occupare*.
OCCUPARS', v. *Occuparsi*. Applicarsi ad alcuna cosa.
OCRIA, n. f. *Ocra*.
OHÈ, escl. *Ohè*. Grido di avviso, di chiamata.
OFFERTA o UFFERTA, n. f. *Offerta*.
OFFERTORI o UFFERTORI, n. m. *Offertorio*.
OH! escl. *Oh!* Voce di maraviglia, ecc.
OLIAR (V. nel Vocab. *Uliar*).
OLTREMAR, n. m. *Oltremare*. Colore azzurro bellissimo, che cavasi dal Lapis Lazuli, e di cui servonsi i pittori.
OMIOPATÌ, n. f. *Omeopatia*. *Omiopatia*.
ONORARI, n. m. *Onorario*. *Compenso*. *Paga*.
ONORARI, add. *Onorario*. *D'onore*.
OPERADÓUR, add. *Operatore*.
OPERANT, add. *Che opera*.
OPÙSCOL, n. m. *Opuscolo*. *Libretto*. *Opericciuola*.
ORATORI (V. nel Vocab. *Uratori*).
ORATÓUR o URATOUR, n. m. *Oratore*.
ORAZI o URAZI, n. pr. *Orazio*.
ORAZIÓN (V. nel Vocab. *Urazión*).
ORFÉ, o URFÉ, n. p. *Orfeo*.
ORGASM, n. m. *Orgasmo*.
ORIGINAR, v. *Originare*. Dare, o Prendere origine.
ORIZZÓNT, n. m. *Orizzonte*.
ORIZZONTAR, v. *Orientare*.
ORNAR, v. *Ornare*. *Adornare*.
ORNAT, n. m. *Ornato*. Così i bologn. chiamano ancora quella Commissione edilizia, che presiede al pubblico ornato della città.
ORPÈLL o URPÈLL, n. m. *Orpello*.
OSS (V. nel Vocab.) Aggiugni: *Dar el-i oss dla pulèint*. — *Donare il sol d' agosto*. — *Oss percantoss*, che altri dice *Percant percantoss*. Cominciamento di una formola bizzarra e senza significazione, che è usata dai bologn., e specialmente dalle madri per guarire i bimbi da mali immaginari, o leggerissimi, che esternamente si facciano, per cadute o per altro.
OSTENSORI o USTENSORI, n. m. *Ostensorio*. *Teca*.
OSTIARI o USTIARI, n. m. Colui che fabbrica le ostie.
OTIC, n. m. *Ottico*. Versato nell'ottica. Fabbricatore di strumenti ottici.
OTICA, n. f *Ottica*.
OVOL, n. m. *Ovolo*. Voce degli architetti.

P

PACATÈZZA, n. f. *Pacatezza*.
PACC, n. m. *Pacco*.
PACCHÈTT, n. m. dim. *Pacchetto*. Piccolo pacco.
PACFOND, n. m. *Pack-fong*. *Argentone*
PACCIAFLÓN, n. m. *Paffuto*. *Grassotone*. Usasi pure add.
PACCIUGAR, v. *Diguazzare*.

PACCIUGOTT. (V. nel Vocab. *Pacciugòn*).
PADIGLIÒN, n. m. *Padiglione. Tenda.*
PADRUNANZA, n. f. *Padronanza.*
PADREIN, n. m. *Patrino. Padrino.* Colla voce *Padrein* i bol. chiamano soltanto i padrini o testimoni di un duello, ecc. Il padrino di battesimo essi chiamano *Santel.* (V. nel Vocab.).
PADULAR, v. *Menar per il naso.*
PADULARS', v. *Trastullarsi. Passar le ore in ozio, o in divertimenti.*
PAGARÒ, n. m. *Pagherò*, voce dell' uso. Obbligazione o Biglietto all'ordine di un terzo, con cui uno si obbliga a pagare somme convenute.
PAGINA, n. f. *Pagina. Pagine.*
PAIAREZZ, n. m. *Zigolo giallo. Nizzola gialla.* Specie di augello.
PAIAZZ, n. m. *Zigolo nero.* Uccello.
PAIEIN, n. m. *Venditore di paglia.* pei sacconi, o paglìericci.
PAISAN, n. m. *Compaesano. Concittadino.* Usasi ancora per indicare i contadini, ma però in senso dispregiativo, e per dare ad uno del villano o piuttosto dell'ineducato.
PAISESTA, n. m. *Paesista.* Pittore di paesi.
PALÂ, n. f. *Palata.*
PALANCÂ, n. f. *Palancata. Palancatura.*
PALANCAR, v. *Palancare.* Armare di palancata.
PALAR, v. *Palare. Spalare.*
PALAR, n. m. *Palaio.* Fabbricatore di pale.
PALAZZ, n. m. *Palagio. Palazzo.*
PALINÂ, n. f. *Palinata.* Voce degli agrimensori.
PALINAR, v. *Palinare.* Term. agrim. Piantar piccole paline, che servono a livellare un terreno.
PALM, n. m. *Palmo.* Misura.
PALÒMBA, n. f. *Palombo. Palomba.* Uccello. Così chiamasi pure una qualità di carta marcata di un palombo nella sua filigranatura.
PALUMBAR, n. m. *Palombaro. Palombaio.*
PANIGÒN, add. *Panicone.* Uomo greve, pesante.
PANTERA, n. f. *Pantèra.*
PANTUMEINA, n. f. *Pantomina.*
PANZÈTTA, n. f. *Panzetta.* Sorte di lardo più magro e più saporoso del lardo propriamente detto.
PANZIRÒN, add. *Pancione.* Uomo panciuto.
PAPAGALLATA, n. f. *Cicalata.* Discorso ripetuto senza comprenderne il senso.
PAPALEIN, n. m. *Papalino.* Che appartiene agli Stati, o al dominio del Papa.
PAPAVER, n. m. *Papavero.* — *Culòur d' papaver.* — *Interriato. Pallido. Smorto.*
PAPPAR, v. *Mangiar ghiottamente.*
PAPPÒN, add. *Pappone. Mangione.* Grande e ghiotto mangiatore.
PARA, n. f. *Parata.* Mostra di soldati.
PARADISEIN *(Far di). Far dei castelli in aria, o in Ispagna.*
PARAFANG, n. m. *Parafango. Guardafango.*
PARAFÙLMIN, n. m. *Parafulmine.*
PARAGÒN o PARANGÒN *(Preda dèl). Pietra di paragone.* Minerale nero. noto, che serve specialmente a saggiare i metalli preziosi.
PARAGUNABIL, add. *Comparabile. Paragonabile.*
PARALÈL, n. m. *Parallelo. Comparazione.*
PARANGÒN, n. m. *Paragone. Parangone.* Sorte di carattere tipografico.
PARAPORT, n. m. *Paraporto.*
PARATAI, n. m. *Paretaio.*
PARC, n. m. *Parco.* Recinto boscoso.
PARÈINT, n. m. *Parente.*
PARENTÈLA, o PARINTÈLA, n. f. *Parentela.* Vale ancora per filatessa di parenti.
PARINTÂ, n. f. *Parentado.*
PARLÂ o PARLADA, n. m. *Parlata. Arringa. Discorso.* — *A l' i ha fatt una parlá fora di deint.* — *Gli ha detto il fatto suo.*

PARLADÓUR, add. *Parlatore. Chiacchierone.*
PARLAMÈINT, n. m. *Parlamento. Discorso. Colloquio.* — *Parlamento* diconsi ancora le camere o stati dell' Inghilterra.
PARLAMENTAR o PARLAMINTAR, v. *Parlamentare.* Venire a parlamento o a trattative.
PARLAMENTARI, n. m. *Parlamentario.*
PARLATORI, n. m. *Parlatorio.*
PAROC, n. m. *Paroco.* Quell' ecclesiastico che ha cura d' anime, e che più spesso i bol. dicono *Curat.*
PARTÈINZA, n. f. *Partenza.*
PARTICULAR, n. m. *Privato.*
PARTICULAR, add. *Particolare. Singolare.*
PARTICULARITÀ, n. f. *Particolarità.*
PARTIDÓUR, add. *Partitore.* Che fa, o divide le parti. Così appellano specialmente i contadini del bolognese quell'arbitro scelto per far la divisione fra gli eredi di un defunto.
PARTIDURA, n. f. *Partitura.* Termine dei maestri di musica; ed è il libro principale dove son segnate tutte le parti sì dei cantanti che degli strumentisti.
PARTIGIAN, n. m. *Partigiano.*
PARTIZIÓN, n. f. *Divisione. Partimento.*
PARUCCHIAN, n. m. *Parrocchiano.*
PARULAR, add. *Parolaio.*
PARZIAL, add. *Parziale*, ed anche *Singolare.*
PARZIALITÀ, n. f. *Parzialità.*
PASQUEL, n. m. *Pascolo.*
PASQUINATA, n. f. *Pasquinata.* Sorte di satira.
PASSABILMÈINT, avv. *Mediocremente.*
PASSAMAN, n. m. *Passamano.* Guarnizione nota. Term. dei merciai. — *Far un passaman.* fig. *Passare copertamente altrui qualche oggetto.*
PASSANT, n. m. *Passante.* Sorte di ago, che serve specialmente ad infilar nastri nelle inguainature.
PASSAPORT, n. m. *Passaporto.*
PASSATÈIMP, n. m. *Passatempo.*
PASSÈG'G, n. m. *Passeggio. Passeggiata.*
PASSEGGIAR, v. *Passeggiare.*
PASSEGGIATA, n. f. *Passeggiata. Passeggio.*
PASSÌ, n. m. *Passio.* Descrizione della Passione del Redentore.
PASSIVITÀ, n. f. *Passività.*
PASSULEINA, n. f. *Uva passerina.*
PASTÀ, n. f. Quantità di pasta, massime per uso di minestra.
PASTÈLL, n. m. *Pastello.* Voce dei pittori.
PASTÈLLA, n. f. *Pastella.* Pezzetto di sfoglia di pasta per involgervi alcun ripieno.
PASTIZZÀ, o APPASTIZZÀ, add. *Pasticciato.* Messo in pasticcio.
PASTIZZARÌ, n. f. *Pasticceria.*
PASTÓUR, n. m. *Pastore.*
PASTÓUS, add. *Pastoso.*
PASTRAN, n. m. (V. *Fraiol*).
PASTURAL, n. m. *Rocco. Pastorale.*
PASTURÈLLA, o meglio PASTURAL, n. f. *Pastorale.* Sorte di componimento poetico, o sorte di musica di genere semplice e quasi da Pastori.
PASTURAR, v. *Pascolare. Pascere.*
PASTURARS, met. vale godersi alcuna cosa.
PASTUSITÀ, n. f. *Pastosità.*
PATATA, n. f. *Patata. Pomo di terra.*
PATERN, add. *Paterno.* — *Imberiag patern.* — *Ubbriaco fracido, spolpato.*
PATRASSÓN, n. m. *Paffuto.*
PATRIA, n. f. *Patria.*
PATRIARCA, n. m. *Patriarca.*
PATRIMONI, n. m. *Patrimonio.*
PATRUZÉNNI, n. m. *Patrocinio. Protezione.*
PAVIMÈINT, n. m. *Solaio. Pavimento.*
PAVIRAZZ, n. m. Uccello palustre.
PAZÉFIC, add. *Pacifico.*
PÉCCA, n. f. *Picca.*
PECCATÓUR, n. m. *Peccatore.*
PEDILUVI, n. f. *Pediluvio.* Bagno dei piedi.

PÈISA, n. f. Pubblico officio ove si pesano le grosse derrate per assoggettarle proporzionalmente ai dazi.
PELLEGREINA, n. f. *Mantelletta. Mantiglia.*
PENDÈINT, n. m. *Pendente.* Ornamento di metallo, o di pietre preziose, che appendesi agli orecchi. — *Un par d' pendèint d' curai.* — *Un paio di pendenti* od *orecchini in corallo.*
PÈNDOL, n. m. *Pendolo.*
PENITÈINT, add. *Penitente.*
PENITÈINZA, n. f. *Penitenza.*
PENITENZIAL, add. *Penitenziale.* — *I sètt salm penitenzial.* — *I sette salmi penitenziali,* o *della penitenza.*
PENITÉNZIR, n. m. *Penitenziere.* — Delegato pontificio, o vescovile per ascoltare le confessioni, ed assolvere dalle colpe riservate. — Nei capitoli delle collegiate evvi sempre un canonico insignito di un tal titolo.
PENLÀ, n. f. *Pennellata.*
PENSIÒN, n. f. *Pensione.*
PENSIUNÀ, n. m. *Pensionario.*
PENSIUNAR, v. *Dare* o *accordare pensione.*
PENTIMÈINT, n. m. *Pentimento.*
PENTIRS' (V. nel Vocab. *Pintirs'*).
PENULTEM, add. *Penultimo.*
PEPPACUL, n. m. *Battisoffia.*
PERDITÈIMP, n. m. *Perditempo. Scioperio.*
PEREN, e meglio colla seconda *e* muta PERN, n. m. *Perno. Pernio.*
PERFEZIÒN, n. f. *Perfezione.*
PERFEZIUNAR, v. *Perfezionare.*
PERFID, add. *Perfido.*
PERFIDIAR, v. *Perfidiare. Ostinarsi.*
PERGOLA, n. f. *Pergola.*
PERGOLAT, n. m. *Pergolato.*
PERICULÀ, add. *Pericolato.*
PERICULAR, v. *Pericolare.*
PERICULÒUS, add. *Pericoloso. Periglioso.*
PERIÒUR, n. m. *Priore.*
PERIÒURA, n. f. *Prioressa,* ed anche *Priora.*
PERIURAT, n. m. *Priorato. Priorìa.*
PERLUSTRAZIÒN, n. f. *Perlustrazione.*
PERQUISIR, v. *Perquisire.*
PERQUISIZIÒN, n. f. *Perquisizione.*
PERSECUTÒUR, n. m. *Persecutore.*
PERSECUZIÒN, n. f. *Persecuzione.*
PERSEGUITAR, v. *Perseguitare. Inseguire.*
PERSGHEIN, sust. e add. *Persichino.* Tinta così detta. Sorte di marmo.
PERSUNZEINA, coll' *s* dolce, od aspra. In un caso significa *Personcina*: nell' altro *Picciola prigione. Piccolo carcere.*
PÈSCA, n. f. *Pesca. Pescagione.*
PÉSSIDA, n. f. *Pisside. Ciborio.*
PESTAPÈVER, n. m. *Pestapepe.* Detto per simil. a chi va con passo corto, assai frequente e marcato.
PETIZIÒN, n. f. *Petizione. Supplica. Memoriale.*
PÈTTRÒSS, n. m. *Pettirosso.* Augello.
PÈZZA, n. f. *Pezza. Scudo.* Moneta nota. — *Pèzza d' Spagna.* — *Pezza di Spagna. Colonnato.* — *Pèzza dla Madona.* — *Pezza,* o *Scudo dalla Madonna.* Scudo coniato dall' antico Reggimento o Senato di Bologna, portante da un lato l' immagine di M. V. di S. Luca.
PGNATTEIN, PGNATTINZEIN, dim. di *Pgnatt,* n. m. *Pignatello.* Piccolo pignatto.
PGNÈIDA, n. f. *Pineta. Pineto:*
PIANÈID, n. m. *Pianeta.* Term. astronomico.
PIANÈIDA, n. f. *Pianeta.* Paramento sacro
PIANESTA, n. m. *Pianista.* Suonator di pianforte.
PIANFORT, n. m. *Pianforte.* Strumento musicale notissimo.
PIANTA, n. f. *Pianta.* Term. di architettura.
PIANTRÈIN, n. m. *Pianterreno.* I bol. dicono anche *Dabbass.*
PIANURA, n. f. *Piano. Pianura.*
PIASÈIR, n. m. *Piacere. Diletto.*
PIASIMÈINT, n. m. *Piacimento.*
PIATTÒN, n. m. *Piàttola.* E per simil.

dicesi di chi opprime le persone con noiosi discorsi, o insistenti.
PIAZZÀL, n. m. *Piazza. Piazzetta. Piazzale.*
PICCHÈTT, n. m. *Picchetto.*
PIDEIN, o PDEIN, n. m. *Piedino.* Piccolo piede.
PIGADURA, n. f. *Piegatura.*
PIGR, add. *Pigro.*
PIGREZIA, n. f. *Pigrizia.*
PIGURA, n. f. *Pecora.*
PIGURAR, n. m. *Pecoraio.*
PILASTER, n. m. *Pilastro.*
PILASTRÀ, n. f. *Pilastrata. Stipite.*
PILǪUNA, n. f. *Bottiglia.*
PIOTTLA, add. *Ciarlone eterno. Pettegolo.*
PINSÁ, n. f. *Pensata. Pensiero.*
PIRAMID, n. f. *Piramide.*
PIRLIMPEINA, n. f. *Pupáttula.* Donna soverchiamente ed affettatamente adorna.
PIRUCCAZZA, n. f. *Parruccaccia.*
PIRUCCHÈTTA, add. Dicesi dai bol. ai vecchi che abbian spelata o ridicola parrucca.
PIRUCCÒN, n. m. *Parruccone.*
PIRULÈTTA, n. f. *Piroetta* (dal fr. *Pirouette.*) — *Ciurlo.*
PISSADUR, n. m. *Pisciatoio.*
PISSAROLA, n. f. *Fregola. Uzzo.*
PISTARÌ, n. f. *Infrangimento.* Ed anche lo scalpicciamento dei piedi.
PISTÓUNA, n. f. *Bottiglia.*
PIULADURA (Correggasi così la parola *Piladura* sfuggita per errore nel Vocab.) *Piallata.*
PIULAR, v. *Piallare.* (Pel figur. V. *Piuttlar*).
PIUMBAR, v. *Piombare. Impiombare.*
PIUMEIN, n. m. *Piumino.*
PIÚMMA, n. f. *Piuma.*
PIUTTLAR, v. *Tediare. Instare sino alla noia.*
PIUTTLARÌ, n. f. *Tediamento.*
PIUTTLÒN, n. m. *Tediatore.*
PIV, n. f. *Pieve.*
PIVIAL, n. m. *Piviale. Pluviale.* Paramento sacro.
PLARS', v. *Dipelarsi. Spelarsi.*
PLAREINA, n. f. Malattia che dipela.
PLATIN, n. m. *Plátino.* Metallo.
PLIZZARÌ, n. f. *Pellicceria.*
PLÒUS, add. *Peloso. Piloso.* — *Carità plòusa.* — *Una carità pelosa,* cioè interessata.
PLUMÓUS, add. *Pelurioso.*
PLURAL, n. m. *Plurale.* Il numero del più.
PNADÒUR, n. m. *Pettinatore.*
PNADÒURA, n. f. *Acconciatrice.*
PNADURA, n. f. *Pettinatura.*
PNAR, v. *Pettinare,* — *Al i ha dá una bona pná.* — *Lo ha pettinato ben bene,* cioè gli ha dato il suo conto in busse od in parole.
PNARS', v. *Pettinarsi.*
PNEIN, n. m. *Piccolo pettine.*
PNÈLL, n. m. *Pennello.*
PÒ, n. m. *Po.* Fiume noto.
PODAGRA, o PUDAGRA, n. f. *Podágra.*
PODAGRÓUS, o PUDAGRÓUS, add. *Podagroso.*
POL, n. m. sing. e plur. *Polo* e *Poli.*
POLIZ (V. nel Vocab) Aggiungi: Misura, equivalente al duodecimo di un piede.
PORFID, n. m. *Porfido.*
PORTABUTELLI (V. nel Vocab. *Portafiasc*).
PORTALETTER, n. m. *Portalettere. Procaccio.*
PORTALÚM, n. m. *Portalumi.*
PORTAVAS, n. m. *Portavasi.*
PORTAVÓUS, n. m. *Portavoce. Tromba marina.*
PORTÒLI, n. m. *Port'olio. Oliera.* Quell'arnese che contiene e reca le ampolle e le saliere, per condir le insalate.
POSITURA, n. f. *Positura. Posizione.*
POSSESSÒUR, n. m. *Possessore*
POSSIDÈINT, sust. e add. *Possidente.*
POST, n. m. *Posto. Sito.*
PÓULS (*Un ch' ha*), add. *Uom di polso. Possente. Fermo.*
PRADÈLL. n. m. *Pratello. Praticello.* È il nome pure di una delle strade di Bologna.
PRASSULEINA (*La fola dla*). Prov. *La fola di mia madre l'oca.*
PRATIC, sust. e add. *Pratico.*
PRATICA, n. f. *Pratica.*

PRATICANT, sust. e add. *Praticante*. Che fa la pratica.
PRATICAR, v. *Praticare*.
PRECARI, add. *Precario*.
PRECARIAMÈINT, avv. *Precariamente*.
PRÊDICA, n. f. *Prédica. Discorso*.
PREDICAMÈINT (*Èsser in*). *Essere in predicamento, in voce*.
PREDICAR, v. *Predicare*.
PREDICATÒUR, n. m. *Predicatore. Oratore*.
PREDICAZIÒN, n. f. *Predicazione. Predicamento*.
PREDICOTT, n. m. *Ammonizioncella*.
PREFAZI, n. m. *Prefazio*. — *Tgnì ben curt al prefazi*. — *Non fate tante parole*.
PREFAZIÒN, n. f. *Prefazione*.
PREFERÈINZA, n. f. *Preferenza*.
PREFERIR, v. *Preferire*.
PREG, n. m. *Prego, Prece, Preghiera*. — *A-i vol i preg*. — *Ci vogliono le suppliche, gli scongiuri*.
PREGAR, v. *Pregare*.
PREGIUDÉZZI, n. m. *Pregiudizio*. (V. *Superstiziòn*).
PRÉLLA (*Dar la*). *Torcere*.
PREIN-SÈCC (*Parèir un*). *Parere un pero secco. Essere atteochito, magro soverchiamente ed aggrinzato*.
PRÈINZIP, n. m. *Principe. Prence*.
PRÈISA (V. nel Vocab.): Aggiungi: *Far prèisa*. — *Cementarsi, Aderire, Rassodarsi*.
PREMAVÈIRA, n. f. *Primavera*.
PREMUNIR, v. *Premunire*.
PREMURA, n. f. *Premura*.
PREMURÒUS, add. *Premuroso*.
PRÉNZIP. (V. sopra *Prèinzip*).
PREPARAMÈINT, n.m. *Preparamento*.
PREPARATIV, n. m. *Preparativo, Preparamento*.
PREPARAZIÒN, n. f. *Preparazione*.
PREPUTÈINT, sust. e add. *Prepotente, Soperchiatore, Soperchiante*.
PRESBITERI, n. m. *Presbitèro, Presbiterio*.
PRESÈINT, add. *Presente*.
PRESÈINZA, n. f. *Presenza*.
PRESENTAR, v. *Presentare*.
PRESENTAZIÒN, n. f. *Presentazione*.
PRESERVATIV, n. m. *Preservativo*.
PRESIDÈINT, n. m. *Presidente*.
PRESIDÈINZA. n. f. *Presidenza*.
PRESTARS', v. *Prestarsi. Adoperarsi*.
PRESÙMER, v. *Presumere*.
PRESUNTUÒUS, add. *Presontuoso. Presuntuoso*.
PRESUNZIÒN, n. f. *Presunzione. Prosunzione*.
PRETÈNDER, v. *Pretendere*.
PRETENDÈINT, sust. e add. *Pretendente*.
PRETERIT (V. *Cul*).
PRETÈST, n. m. *Pretesto, Appiglio*.
PRÉVENZIÒN, n. f. *Prevenzione, Opinione, Concetto*.
PREZIÒUS, add. *Prezioso*.
PREZIPÉZZI, n. m. *Precipizio*.
PREZIS, add. *Preciso. Esatto. Puntuale*.
PRIMIRA, n. f. *Primiera*. Sorte di giuoco.
PRINZIPAL, sust. e add. *Principale*.
PRINZIPIANT, n. m *Principiante, Novizio*.
PRINZIPIAR, v. *Principiare*.
PRIVILÈG', n. m. *Privilegio*.
PRIVILEGIÀ, add. *Privilegiato*.
PRÒ. n. m. *Pro* e *Prode*. — *Far prò*. — *Approdare. Giovare*.
PROFÙM (V. nel Vocab. *Perfùm*).
PROFUMIR, n. m. *Profumiere*. Chi fabbrica, o vende profumi.
PROFUMIRA, n. f. *Profumiera*. Vaso in cui si fanno, o si ardono i profumi.
PRÒNT, add. *Pronto. Preparato*.
PROPOSIT, avv. — *A proposit*. — *In acconcio, in proposito*. — *A proposit d' ciud da carr!* — *A proposito di zucche!*
PROSTITUIR, v. *Prostituire*.
PROSTITUIRS', v. *Prostituirsi*.
PROTETÒUR, o **PRUTETÒUR**, n. m. *Protettore*.
PROVOCA, n. f. *Pròvoca. Disfida*.
PROVOCADÒUR, n. m. *Provocatore*. Che provoca.
PROVOCAR, v. *Provocare*.
PROVOCAZIÒN, n. f. *Provocazione. Provocamento*.
PRUFÈTT, n. m. *Profitto. Guadagno*

PRUFIL, n. m. *Profilo.*
PRUFILAR, v. *Profilare.*
PRUGÈTT, n. m. *Progetto.*
PRUPÉINA, n. f. *Propina.*
PRUPÈINS, add. *Propenso. Favorevole.*
PRUPENSIÒN, n. f. *Propensione. Inclinazione.*
PRUPUNIMÈINT, o PROPONIMÈINT, n. m. *Proponimento. Proposito.*
PRUPURZIÒN, o PROPORZIÒN, n. f. *Proporzione.*
PRUPURZIUNAR, o PROPORZIONAR, v. *Proporzione.*
PRUSPÈTT, n. m. *Prospetto.*
PRUSPTIVA, n. f. *Prospettiva.*
PRUSPTIVESTA, n. m. *Prospettivista.* Che fa prospettive. Che le dipinge.
PRUTESTAR, v. *Protestare.*
PRUTEZIÒN, o PROTEZIÒN, n. f. *Protezione.*
PRUTÉZER, v. *Proteggere.*
PRUVANAR, v. *Provanare.* Voce di giardinaggio, e di agricoltura.
PRUVAR, v. *Provare.*
PRUVEIN, n. m. Strumento per provare la forza delle polveri solfuree, degli spiriti, ecc.
PRUVERBI, n. m. *Proverbio.*
PRUVERBIAL, add. *Proverbiale.*
PRUVERBIAR, v. *Proverbiare. Motteggiare.*
PRUVENZIA, n. f. *Provincia.*
PRUVESTA, n. f. *Provvista.*
PRUVIDÈINZA, n. f. *Provvidenza.*
PRUVINZIAL, add. *Provinciale.*
PRUVISIÒN, n. f. *Provvisione. Provvigione.*
PRUVISORI, add. *Provvisorio, Provvisionale, Temporaneo.*
PRUVISORIAMEINT, avv. *Provvisoriamente, Provvisionalmente.*
PRUZEDER, v. *Procedere.*
PRUZEDURA, n. f. *Procedura.*
PRUZÈSS, n. m. *Processo.*
PRUZESSAR, v. *Processare.*
PRUZESSANT, add. *Processante.* Che fa i processi. — Usasi ancora sust.
PRUZESSIÒN, n. f. *Processione.* E figur. *Filatessa.*
PSÀ, sust. e add. *Pesata. Pesato.*
PSADÒUR, n. m. *Pesatore.* Che rileva i pesi.
PTRONI, n. pr. *Petronio.*
PTRUNIAN, add. *Petroniano.* Così chiamansi talfiata i bol., che hanno a protettore massimo S. Petronio.
PTTÈIGUEL, n. m. (PTTÈIGULA, f.) *Pettegolo, Pettegola.*
PTTEGULAR, v. *Pettegoleggiare, Spettegolare.*
PTTEGULÈZZ, n. m. *Pettegolezzo.*
PTTEGULÒN. n. m. *Ciancione. Rapportatore.* (V. *Ciaccaròn*).
PUDÀGRA, n. f. *Podàgra.*
PUDAGRÒUS, add. *Podagroso.*
PUDAIOL (V. nel Vocab. *Pudai*).
PUIAN (V. nel Vocab. *Puiana*).
PULARÀ, n. f. *Pollaiata.*
PULARÌ, n. f. *Polleria.* Mercato dei polli.
PULASTRAR, v. *Raggirare.* Indurre, o vincere con inganno.
PULASTRIR, n. m. *Mezzano di matrimoni.*
PULÈIDER, n. m. *Polledro.*
PULÈINT, n. f. *Polenta. Polenda.*
PULEINA, n. f. *Pollina.* Sterco dei volatili, specialmente domestici.
PULIZIOTT, n. m. *Poliziotto.* Guardia politica.
PULIZZOTT, n. m. *Polizzotto.*
PULLÒN (V. nel Vocab. *Pùlla*).
PULPÈTTA, n. f. *Polpetta.*
PULPTÒN, n. m. *Polpettone.*
PULVRIRA, n. f. *Polveriera.* Magazzino da polvere solfurea.
PULVRÒUS, add. *Polveroso.*
PUMATA, n. f. *Pomata. Mantera.*
PUMPIR, n. m. *Pompiere.* Guardia del fuoco (dalle *Pompe*, di che servonsi).
PUMÈIN, n. m. *Pomello.*
PUMSADURA, n. f. *Pomicciatura.*
PÙNDGAZZA, n. f. *Topone. Topaccio.*
PUNDGHEIN (V. nel Vocab.). Aggiungi: Sorte di fuoco d'artifizio.
PUNÈINT, n. m. *Ponente.*
PUNTÀ, n. f. *Puntata.*
PUNTADURA, n. f. *Puntatura.*
PUNTAL, n. m. *Puntale.*
PUNTÈLL, n. m. *Puntello.*
PUNTELLI, n. m. *Puntiglio.*

PUNTIGLIÒUS, add. *Puntiglioso.*
PURCÒN, n. m. *Porcone.*
PURDGAIA, n. f. *Porticaglia.* Accozzamento di meschini portici.
PURGADÒUR, n. m. *Purgatore.* Che purga.
PURGADUR, n. m. *Purgatorio. Purgatoio.* Officina ove purgasi.
PURGAR, v. *Purgare.*
PURGATIV, add. *Purgativo.*
PUROSITÀ, n. f. *Porosità.*
PURÒUS, add. *Poroso.*
PURIFICAR, v. *Purificare.*
PURIFICAZIÒN, n. f. *Purificazione.*
PURTANTEIN, n. m. *Portantino, Lettighiere.*
PURTÈINT, n. m. *Portento.*
PURTINAR, n. m. *Portinaio. Portinaro. Portiere. Guardaportone.*
PURTROPP, avv. *Purtroppo.* — Così non fosse!
PURZIL, n. m. *Porcile.*
PURZIÒN, n. f. *Parte, Porzione.*
PURZLANA, n. f. *Porcellana.* — È anche un'erba notissima chiamata *Gallinella.*
PURZLAZZ, n. m. *Porcone.*
PUSITURA, n. f. *Positura.*
PUSIZIÒN, n. f. *Posizione.*
PUST, vale *Che tu possa.* — *Pust cherpar. Pust arrabbir.*
PUSTÈMA, n. f. *Postéma. Apostema.*
PUSTIÒN, n. m. *Postiglione.*
PUSTIR, n. m. *Postiere.*
PUSTRAC'C, n. m. *Zibaldone. Scòncia miscéa.*
PUTACCIA! esclam. *Capperi!*
PUTÈINT, add. *Potente.*
PUTÈINZA, n. f. *Potenza.*
PÚTTA (V. nel Vocab.) Aggiungi: *Educanda.*
PÚZZLA, n. f. *Púzzola.* Quadrupede carnivoro.
PZIGARCOTT, add. *Pizzicaricotte.* Termine con che i bol. chiamano certi bricconcelli, che van rubacchiando nei mercati di commestibili cose di picciol conto.

Q

QUADRAT, n. m. *Quadrato.*
QUADRÈTT, n. m. *Regoletto.* Rigo prismatico a base quadrata per rigar carta a linee parallele equidistanti.
QUADRÚPED, n. m. e add. *Quadrupede.*
QUAIADUR, n. m. *Quagliere.* — (V. nel Vocab. *Quaiaster*, che veramente significa *Quaglia giovine*).
QUAIOTT, n. m. Grossa quaglia, ed anche il maschio della quaglia.
QUALC, pron. *Qualche.*
QUALCDÚN, pron. *Qualcheduno.*
QUALITÀ, n. f. *Qualità.*
QUALÙNQU', add. *Qualsivoglia. Qualunque.*
QUAND, avv. *Quando.* — *D'in quand in quand.* — *Di quando in quando.*
QUANT, avv. *Quanto.*
QUANTITÀ, n. f. *Quantità.*
QUARANTA, add. *Quaranta.*
QUARANTÈNA, o QUARANTEINA, n. f. *Quarantena.*
QUARANTEINA. *Una quarantina.*
QUARLAR, QUERLAR, e meglio AQUERLAR, v. *Acquerellare.*
QUARTEINA, n. f. *Quartina. Quadernario.*
QUARTIR-MASTER, n. m. *Quartier mastro.*
QUARTÈTT, n. m. *Quartetto.*
QUARZ, n. m. *Quarzo.*
QUARZÒUS, add. *Quarzoso.* Che contiene quarzo.
QUATTER, add. *Quattro.*
QUEINT, n. m. *Quinto.* È anche nome proprio.
QUÈLL, pron. *Quegli. Quei* e *Quello.*

QUÉNDS, add. *Quindici*.
QUERC', **QVERC'**, e meglio **CVERC'**, n. m. *Coperchio*.
QUERT, o **CVERT**, n. m. *Tetto*. *Coperto*.
QUERT, add. *Coperto*.
QUERTA, **QVERTA**, e meglio **CVERTA**, n. f. *Coperta*. *Copertoio*. *Coltre*.
QUESIT, n. m. *Quesito*.
QUESTIÓN, n. f. *Quistione*.
QUESTIUNAR, v. *Quistionare*. *Contendere*.
QUIETAR, v. *Quietare*. Prender riposo.
QUIETARS', v. *Quietarsi*. *Quetarsi*. *Aquetarsi*. Farsi silenzioso.
QUINDSEIN, o **QUÉNDS QUATTREIN**, n. m. Piccolissima moneta pontificia d' argento, che vale due baiocchi e mezzo.
QUINDSEINA, *Quindicina*.
QUINTEIN, n. pr. *Quintino*. — *Brod d' san Quintein*. — *Brodo lungo*. *Broda*. Brodo allungato con soverchia quantità d' acqua.
QUINTELLIA, n. f. *Quintiglia*. Giuoco di carte in cinque.
QUINTÈLL, o **QUINTANÈLL**, n. m. *Vinello*. *Acquatinta*. L' ultimo cavo del vino, allungato con eccessiva quantità di acqua.
QUINTÈTT, n. m. *Quintetto*.
QULÌ, pron. *Colei*.
QUSTÌ, pron. *Costei*.
QUSTÓUR, pron. *Costoro*.

R

RABARBAR, o **REOBARBÁR**, n. m. *Rabarbaro*. Medicinale noto.
RABBIA, n. f. *Rabbia*. *Sdegno*.
RABBIÓUS, add. *Rabbioso*.
RABEIN, n. m. *Rabbino*. Maestro, o Capo della sinagoga fra gli ebrei. — Figur. *Avaro*. *Spilorcio*. *Tirato*.
RABOC'C, n. m. *Fantoccio*.
RABÚFF, n. m. *Rabuffo*. *Sgridata*.
RABUFFARS', v. *Imbronzirsi*. *Allarmarsi*.
RACCHÉTTA, n. f. *Racchetta*.
RACCÓNT, n. m; *Racconto*.
RACHÉTIC, add. *Rachitico*.
RADICA, n. f. *Radica*.
RAGAGN, n. m. *Agáride*. Fungo noto.
RAGAGNAR, v. *Contrastare*.
RAGAGNOL, per ischerzo invece di *Ragazzol*, n. m. *Bambinello*.
RAGAZZÉLL, n. m. *Servitorello*.
RAGGIR, n. m. *Raggiro*.
RALLEGRAR, v. *Rallegrare*.
RAMAR, n. m. *Ramaio*. Che lavora in rame. Ed anche per *Calcografo*.
RAMEIN *(dèl scaldein)*, n. m. *Ramino*. Riparo che mettesi al caldano, che serve alle donne.
RAMÈTT, n. m. *Estro*. *Pazziuola*. — *Tùtt han al so ramètt*. — *Tutti han qualche estro, alcuna pazzia*.
RANA *(Avèir dla)*. Essere in difetto di danari.
RAND, n. m. Ordigno dei muratori.
RANDÈLL, n. m. *Randello*.
RANG, n. m. *Grado*. *Qualità*, e con voce dell'uso *Rango*.
RANGIÀ, n. f. **RANGIOTT**, n. m. *Ragliata*.
RANUCCIÓN (V. nel Vocab. *Tartaiar*).
RANZUMERI, n. m. *Ranciume*. *Rancidume*.
RAPÈ (coll' *e* larga, quasi *a*) n. m. *Rapè*. Sorte di tabacco.
RAPIDITÀ, n. f. *Rapidità*.
RAPORT, n. m. *Rapporto*.
RAPPRESENTAR, v. *Rappresentare*. *Far presente*.

RAPPRESENTAZIÒN, n. f. *Rappresentazione. Rappresentanza.*
RARITÀ, n. f. *Rarità.*
RASÀ, add. *Rasato. Foggiato a raso.*
RASCHÈTT, RASTIÈTT, n. m. *Raspa. Scuffina. Razzola.* Sorte di lima.
RASPAR, v. *Raspare.*
RASSÈGNA, n. f. *Rassegna,*
RASSEGNAR, v. *Rassegnare. Cedere.*
RASSEGNARS', v. *Rassegnarsi.*
RASTLADURA, n. f. *Rastrellamento.*
RASTLIRA, n. f. *Rastrelliera. Rastelliera.* — *Rastlira d' brasadel.* — *Costolata,* o *Costoliera del maiale.*
RASUNAMÈINT, n. m. *Ragionamento.*
RASUNAR, v. *Ragionare.*
RASUNAZZA, n. f, *Ragionaccia. Cattiva ragione.*
RASUNÈVOL, add. *Ragionevole.*
RASUNIRA, add. *Ragioniera. Parlatrice.* — *Far una rasunira.* — *Cicalata. Tenere una cicalata.*
RAVAIADURA, n. f. *Ravagliamento*
RAVAZZÒN, o RAVIZZÒN, n. m. *Ravizzone.* Marmo.
RAVIOLA (V. nel Vocab.) Aggiungi: e per similit. *Cappello a due punte.*
RAZARÌ, n. m. *Raggeria.* Adornamento a raggi.
RAZZAMÈINT, n. m. *Raschiamento.*
RAZZAROLA, n. f. *Radimàdia.*
REALIZZAR, v. *Realizzare.*
REALMÈINT, avv. *Realmente.*
REALTÀ, n. f. *Realtà.*
RECAPITAR, v. *Recapitare.*
RECLUTA, n. f. *Recluta. Cerna.* — Il giovane descritto nei ruoli della milizia. Quando è armato ed incorporato, prende il nome di *Recluta.*
RECLUTAR, v. *Reclutare.*
REDENTÒUR, add. *Redentore.* E per antonomasia sust. *Redentore. Gesù Cristo*
REGALAR, v. *Regalare. Donare.*
REGESTER (V. *Rigester*).
REGISTRAR, v. *Registrare.*
RÈGN, n. m. *Regno.*
REGOLAR, v. *Regolare.*
REGOLATÒUR, n. m. *Regolatore.* Che regola.
RÈIN, n. m. *Reno.* Fiume.
RELATÒUR, add. *Relatore.*
RELAZIÒN, n. f. *Relazione.*
RÉLLA! (*Ah la*), esclam. *Eh sì!* — *Batter la rélla.* — *Batter la diana.* Aspettare indarno. — *Oh! la rélla.* — *Oh per bacco!* — *Múnzer la rélla* — *Tirare alla lunga.*
RELIQUIARI, n. m. *Reliquiario.*
RÈM, n. m. *Remo.*
REMMA, n. f. *Rima.*
RENDICÒNT, n. m. *Rendiconto Resoconto.*
RÈNDITA, n. f. *Rendita. Entrata.*
REO, n. m. *Reo.*
REPENTALI, n. m. *Repentaglio.*
REPERTORI, n. m. *Repertorio.*
RÈPLICA, n. f. *Replica.*
REPLICAR, v. *Replicare. Rispondere. Soggiungere.*
REPUBLICAN, n. m. *Repubblicano.*
REQUIA (*N' avèir*). *Non aver pace, requie.*
REQUISIR, v. *Requisire.*
REQUISIT, n. m. *Requisito.*
REQUISIZIÒN, n. f. *Requisizione.* — *Star a requisiziòn.* — *Stare a disposizione.*
RESESTER, v. *Resistere. Opporsi.*
RESISTÈINZA, n. f. *Resistenza.*
RESPIR, n. m. *Respiro.* — *Dar a respir.* — *Far credenza.*
RESPONSABIL, add. *Responsabile. Risponsabile.*
RESPONSABILITÀ, n. f. *Responsabilità.*
RÈSSA, n. f. *Rissa. Contesa.*
RÈST, n. m. *Resto. Avanzo.*
RETORIC, n. m. *Rettorico. Rètore.*
RETORICA, n. f. *Rettorica.*
RETTÒUR, n. m. *Rettore.*
REUMA, n. m. *Reuma.*
REUMATIC, add. *Reumatico.*
REVISIÒN, n. f. *Revisione. Censura.*
REVISÒUR, n. m. *Revisore.*
RÈZER, v. *Reggere.*
RÈZITA, n. f. *Recita.*
REZITAR, v. *Recitare. Declamare.*
REZITATIV, n. m. *Recitativo.*
REZZA, n. f. *Concime di unghia, penne,* ecc.
RIALZ, n. m. *Rialzo. Rialzamento.*

RIBASSAR, v. *Ribassare.*
RIBRÈZZ, n. m. *Ribrezzo.*
RIBUTTANT, add. *Stomacoso. Ributtante.*
RICCHÉZZA, n. f. *Ricchezza. Dovizia.*
RICCÒN, n. m. *Riccone.* Ricco assai.
RICUSAR, v. *Ricusare.*
RIDECUL, add. *Ridicolo.*
RIDOTT, n. m. *Ridotto.* Luogo di ritrovo sociale.
RIFAZIÒN, n. f. *Rifazione.*
RIFIUT, n. m. *Rifiuto.*
RIFIUTAR, v. *Rifiutare. Rifiutarsi.*
RIFLÈTER v. *Riflettere.*
RIFLÙSS, (V. *Fluss* nel Vocab.).
RIFÙG'G, n. m. *Rifugio.*
RIGADÈIN, n. m. *Rigatino.* Tessuto a righe.
RIGADÒUR, n. m. *Rigatore.* Che riga.
RIGEINA, n. f. *Regina.*
RIGESTER, o REGESTER, n. m. *Registro.*
RIGIR, n. m. *Rigiro. Raggiro.*
RIGIRADÒUR, n. m. *Aggiratore.*
RIGIRAR, v. *Rigirare.*
RIMAR, v. *Rimare.* Mettere in rima.
RIMARI, n. m. *Rimario.*
RIMBÒMB, n m. *Rimbombo.*
RIMBUMBAR, v. *Rimbombare.*
RIMPROVER, n. m. *Rabuffo. Rimprovero.*
RIMPRUVERAR, v. *Rimproverare.*
RIMUDERNAR, v. *Rimodernare.*
RINFAZZ, n. m. *Rinfacciamento.*
RINFAZZAR, v. *Rinfacciare.*
RINFIANC, n. m. *Rinfianco.*
RINFORZ, n. m. *Rinforzo.*
RINFURZAR, v. *Rinforzare.*
RINFUSA (*A la*), avv. *Rinfusamente. Confusamente.*
RINGRAZIAMÈINT, n. m. *Ringraziamento.*
RINGRAZIAR, v. *Ringraziare.*
RINÙNZIA, n. f. *Rinunzia.*
RINUNZIAR, v. *Rinunziare.*
RINVANGAR, v. *Rinvangare.* — *Rinvangar el-i oss dla nonna.* — *Rimescolar cose rancide, vecchie.*
RIPAR, n. m. *Riparo.*
RIPARAR, v. *Riparare.*
RIPARAZIÒN, n. f. *Riparazione.*
RIPART, n. m. *Ripartimento. Divisione.*
RIPIEG, n. m. *Ripiego.*
RIPIEGAR, v. *Ripiegare. Rimediare.* Adottare un ripiego.
RIPUDI, n. m. *Ripudio. Divorzio.*
RIPUDIAR, v. *Ripudiare.*
RIPURTAR, v. *Riportare.*
RIPUTARS', v. *Riputarsi. Reputarsi. Tenersi. Credersi.*
RIPUTAZIÒN, n. f. *Riputazione. Reputazione.*
RISALT, n. m. *Risalto.*
RISALTAR, v. *Risaltare.*
RISATA, n. f. *Risata.* Scroscio di riso.
RISESTER, v. *Resistere.*
RISGÒUS, add. *Risicoso. Arrischiante.* Che arrischia.
RISPETTAR, v. *Rispettare.*
RISPETTÒUS, add. *Rispettoso.*
RISOLUTÈZZA. n. f. *Risolutezza.*
RISOLUZIÒN, n. f. *Risoluzione.*
RISOLVER, v. *Risolvere. Deliberare.*
RISOLVERS', v. *Risolversi. Determinarsi.*
RISPARMI, n. m. *Risparmio.*. (V. *Asparmi* nel Vocab.).
RISPOSTA. (V. *Arsposta* nel Vocab.).
RISTOR, n. m. *Ristoro.*
RISTORARS', v. *Ristorarsi.*
RISTRÈNZER, v. *Restringere. Ristringere.*
RISTRÈNZERS', v. *Restringersi. Limitarsi. Mettersi in economia.*
RISTRÈTT, sust. ed add. *Ristretto.*
RISSUSSITAR, v. *Risuscitare. Resuscitare.*
RITARD, n. m. *Ritardo* (V. *Tardanza* nel Vocab.).
RITIR, n. m. *Ritiro.*
RITIRAR, v. *Ritirare.*
RITIRARS', v. *Ritirarsi.*
RITRATTESTA. n. m. *Ritrattista.*
RITROVAT, n. m. *Ritrovato. Trovato, Invenzione.*
RITURNÈLL, n. m. *Ritornello.*
RIVERÈINZA, n. f. *Riverenza. Reverenza.*
RIVERIR, v. *Riverire.*
RIVOLUZIÒN, n. f. *Rivoluzione. Rivoltura.*

RIZETTACOL, n. m. *Ricettacolo.*
ROBUSTÈZZA, n f. *Robustezza.*
ROCLÒ, n. m. *Tabarro. Ferraiuolo. Mantello.*
RÓGIT, n. m. *Rógito.*
RONDÒ (dal fr. *Rondeau*), n. m. *Rondò.* Sorte di pezzo musicale.
ROSEPOLA, o ROSAPELLA, n. f. *Risipola.*
RÒSS (V. nel Vocab.). Aggiungi: *Ròss d'Veròuna. Rosso di Verona.* Marmo.
ROTOL, n. m. *Rótolo.*
ROTOLAR, v. *Rotolare.*
RÓZZ, add. *Rozzo.*
RUBAMÈINT, n. m. *Rapimento. Furto.*
RUBAR, v. *Rubare.*
RUBARÌ, n. f. *Ruberia.* (V. *Ladrarí* nel Vocab.).
RUBÚST, add. *Robusto.*
RUCHÈLLA, n. f. *Rocchella. Rocchello.*
RUCCHÈTT (V. nel Vocab.). Aggiungi: Strumento che serve a chi incanna. — È anche voce degli orologiari.
RUDA, n. f. *Ruta.* Specie di pianta.
RUFIAN, n. m. *Ruffiano. Lenone.*
RUFIANA, n. f. *Ruffiana. Mezzana.*
RUFIANISM, n. m. *Ruffianesimo. Lenocinio.*
RUGANTEIN, n. m. *Arrogantuccio.*
RÚM, n. m *Rum. Rhum.* Liquore noto.
RUMAN, add. *Romano.* È pur nome proprio.
RUMANAR, v. Modo speciale di gettar le bocce giuocando, che derivando da *Alla romana*, potrebbe forse dirsi con voce dell' uso *Romanare.*
RUMANTIC, add. *Romantico.*
RUMANZ, n. m. *Romanzo.* — *L' è una storia ch' par un rumanz.* — *È storia quasi incredibile.*
RUMANZA, n. f. *Romanza.* Cantilena romantica, o romanzesca.
RUMANZEINA, n. f. *Rammanzina. Sgridata. Lavata di testa.*
RUMANZIR, n. m. *Romanziere.* Che scrive romanzi.
RUMÉTT. RUMÉTTA, n. m. *Romito. Eremita. Romita.*
RUMITAG'G, n. m. *Romitaggio. Eremitaggio.*
RUNONQUEL, n. m. *Ranúncolo.* Fiore.
RUNZAR, v. *Ronzare.*
RUNZAMÈINT, n. m. *Ronzamento.*
RUNZÒN, n. m. *Ronzone.* Che ronza.
RUSARI, n. m. *Rosario.*
RUSARIAR, v. Dir tutto dì il rosario.
RUSEINA, dim. di *Rosa. Rosina.* E n. pr. *Rosina. Rosetta.*
RUSÈTTA, n. f. *Rosetta. Gala. Nastro.* È pur un anello con pietre preziose disposte a rosa. — È pure vezzegg. del nome proprio *Rosa.*
RUSGOTT, n. m. *Rosicchione.*
RUSÒN, n. m. *Rosone.*
RUSPÒN, n. m. *Ruspo. Ruspone.* Moneta d' oro così detta. — È anche pegg. di Rospo.
RUSSÈTT, n. m. *Rossetto.*
RUSTICAN, n. m. *Prugna rusticana.*
RUSULIAR, n. m. *Fabbricatore*, e *Venditore di Rosolio.*
RUTTAM, n. m. *Rottame.* È pur plurale, *Rottami.*
RUZZISIA (V. nel Voc. *Spurchisia*).
RUZZLAMÈINT, n. m. *Rotolamento.*

S

SABBIA, n. f. *Sabbia. Rena. Arena.*
SABLOTT, n. m. *Sbilenco.* (V. *Sabla*).
SACCHEGGIÀ, add. *Saccheggiato.*
SACHER, add. *Sacro. Consacrato.*
SACRAMÈINT, n. m. *Sagramento* e *Sacramento.*
SACRAMINTAR, v. *Sagramentare.*
SACRARI, n. m. *Sacrario.*

SACRELEG, add. *Sacrilego.*
SACRIFEZZI, n. m. *Sacrifizio. Sagrifizio. Sacrificio.*
SACRIFICÀ, add. *Sacrificato.*
SACRIFICADÓUR, n. m. *Sagrificatore.*
SACRIFICAR, v. *Sacrificare. Sagrificare. Compromettere qualcuno.*
SACRIFICARS', v. *Sagrificarsi.* Esporre sè stesso, o le proprie sostanze in pro di qualcheduno.
SACRILÈG'G, n. m. *Sacrilegio.*
SACROSSANT, add. vale *Certo, Indubitato, Sicuro.*
SAG'G, n. m. *Saggio. Prova.*
SAGITTARI, n. m. *Sagittario.* Segno dello zodiaco.
SAGMAR, v. *Modellare, Foggiare.*
SAGRAMADURA, n. f. *Intonaco.*
SAGRAMAR, v. *Intonacare.*
SAGRINÀ, add. *Zigrinato.*
SALARIÀ, add. *Stipendiato.*
SALD, add. *Saldo. Fermo. Immobile.*
SALDI! od anche FORTI!, interiezione dei bolognesi, che val quanto *Da bravo! Su! Suvvia! Coraggio!*
SALDÀ, add. *Saldato. Pareggiato.* — Fermato mediante saldatura.
SALGHEIN. (V. nel Vocabolario). Aggiungi: *Selciaiuolo.*
SALIVA, n. f. *Saliva.*
SALIVAR, v. *Salivare.*
SALIVAZIÓN, n. f. *Salivazione.*
SALM, n. m. sing. e plur. *Salmo. Salmi.*
SALMEGGIAR, v. *Salmeggiare.*
SALMODÌ, n. f. *Salmodia.* — *L' è una bèlla salmodì!* — *Ell'è una bella musica! una bella noia!*
SALTADÓUR, n. m. *Saltatore.* Che salta. *Saltadòur da corda. Funambulo. Da cavall. Equitambulo.*
SALV. — *Salvo. Eccetto. Tranne.*
SALVA! esclam. *Salva, salva! Scappa, scappa!*
SAMAGIAC, intitolazione di scherno data dai bol. della plebe a chi è *Nano* e *Sbilenco.*
SANDAL, n. m. *Legno sandalo.*
SANDEL, n. m. sing. e plur. *Sandalo,* e *Sandali.* Calzatura nota.
SANDRACA, n. f. *Sandracca.*
SANITÀ, n. f. *Sanità. Salute.* — *In bona sanità d' tùtt.* — *Che il ciel vi assista tutti quanti.*
SANITARI, add. *Sanitario.*
SANTANÀ, add. *Sbandato. Messo in disordine.*
SANTITÀ, n. f. *Santità.*
SAPIÈINZA, n. f. *Sapienza.* Ed ironic. parlando di donna che faccia la saccente: — *Madô sapièinza.* — *Monna dottora.*
SARAMANDLA, o meglio SALAMANDRA, n. f. *Salamandra.* Rettile.
SARAVALLÀ, add. *Scompigliato. Messo sossopra.*
SARDÓN, n. m. *Sardellone.* Specie di pesce.
SARTORÌ, n. f. *Sartoria.* L'officina del sarto.
SASSÀ, n. f. *Sassata.* Gitto di un sasso.
SASSÀ, add. *Assassato.*
SASSÓUS, add. *Sassoso.*
SATERIC, add. *Satirico.*
SATIR, n. m. *Satiro.* Creatura fantastica della mitologia. — *Satir* dicono poi i bologn. ad uomo che rifugge dal sociale consorzio.
SATIRA, n. f. *Satira.*
SATIRIZZAR, v. *Satirizzare. Satireggiare.*
SAVANÀ, add. *Squassato.*
SAVUNÀ, n. f. *Saponata.*
SAVURÈ, add. *Saporito. Sapido.*
SAVURÈTT, n. m. *Manicaretto. Salsa.*
SAZI, add. *Sazio. Ripieno.*
SAZIÀ, add. *Saziato. Sazio.*
SAZIAR, v. *Saziare.*
SAZIARS', v. *Saziarsi.*
SAZIETÀ, n. f. *Sazietà. Nausea.*
SBADÀ, add. *Socchiuso.*
SBADATAGIN, n. f. *Sbadataggine.*
SBADILÀ, n. f. Mano di terra levata col badile. È anche add. e vale *Smosso col badile.*
SBADILÓUN, n. m. *Trasandato. Malagraziato.*
SBAGNULAR (V. nel Vocab. *Sbagnuqular*).
SBAIUCCARÌ, n. f. *Piccolo guadagno*
SBALIÀ, add. *Sbagliato. Errato.*
SBALLUTTÀ, add. *Trabalzato. Ballottato.*

SBAMBULZÈINT, add. *Allentato. Lenteggiante.*
SBANCÀ, add. *Abbassato.* — E in term. di giuoco *Sbancato.*
SBANCAR, v. Term. dei giuocatori. *Sbancare.* Vincere tutto il denaro a chi tien banco.
SBANDÀ, add. *Sbandato.*
SBANDAR, v. *Sbandare.*
SBANDARS', v. *Sbandarsi.*
SBÀRA, n. f. *Bara. Feretro. Cataletto.*
SBARAIÀ, add. *Sbaragliato. Scompigliato.*
SBARC, n. m. *Sbarco.*
SBARCAR, v. *Sbarcare.*
SBASUCCIARÌ, n. f. SBASUCCIAMÈINT, n. m. *Baciucchiamento.*
SBATTZARS', v. *Sbattezzarsi.*
SBAVACCIAMÈINT, n. m. *Sbavazzatura.*
SBAVADURA, n. f. *Doppièzzatura. Sbavatura.*
SBCUNZAR, v. *Sbocconcellare.*
SBDUCCIAR, v. *Togliere, Levar l'immondizia.*
SBERLA, n. f. *Strecola. Sgrugno.*
SBERLUCCIÀ, add. *Sbirciato. Occhiato. Aocchiato.*
SBERTUNÀ, add. *Scapezzato.*
SBEVAZZAR, v. *Bevacchiare.*
SBIASSUGÀ, add. *Biascicato.*
SBIASSUGÒN, n. m. Il cibo biascicato, che uno rigetta dalla bocca.
SBIASSUGÒUN, add. *Biascicatore. Biascicante.*
SBIRCIAR, v. *Sbirciare. Occhiare.*
SBIZZARRÉ, add. *Scapriccito.*
SBLESG, n. m. *Sdrùcciolo.*
SBLISGÒN, n. m. (V. nel Vocabol.) Chiamansi così dai bol. i poponi troppo maturi.
SBOBA, n. f. *Basoffia. Bosina.*
SBÒCC, n. m. *Sbocco.*
SBRAG, n. m. *Squarcio. Sdruscio.*
SBRAGAR, v. *Stracciare. Strappare.*
SBRAGHIRISM, (V. *Ptegulism* nel Vocabolario).
SBRAGHIRÒN, n. m. *Pettegolo.* Cercatore dei fatti altrui.
SBRAIÀ, n. f. (V. nel Vocab. *Sbraiamèint.*).
SBRAIÀ, add. *Sbrigliato.*
SBRAIÒN, add. *Gridatore.* Che si arrovella.
SBRANAR, v. *Sbranare.*
SBRANCAR, SBRANCARS, v. *Disbrancare. Sbrancarsi.*
SBRANZUGÀ, add. *Brancicato.*
SBRATTÀ, add. *Sbrattato.*
SBRATTAR, v. *Sbrattare.*
SBRIGATIV, add. *Sbrigativo. Speditivo.*
SBRUDAIA, n. f. *Broda.*
SBRUDAIÒN, n. m. *Brodolone. Ser Imbratta.*
SBRUDÉLLIA, n. f. *Brodo.* Brodo lungo.
SBRULLOTT, n. m. *Brullamento.*
SBUCCAR, v. *Sboccare.*
SBUCCIAR, v. *Gozzovigliare.* Far crapula.
SBUCCEIN, n. m. *Piccola gozzoviglia.*
SBUCCIÒN, n. m. *Crapulone.*
SBUDLÀ, add. *Sbudellato.* Ed anche *Floscio, Vuoto.*
SBUDLAR, v. *Sbudellare.*
SBUFFAR, v. *Sbuffare.*
SBUIINTADURA, n. f. *Scottatura d'acqua bollente.*
SBUMBANÀ, add. *Intontito. Maloriato.*
SBUMBANAR, v. *Intontire. Maloriare.*
SBUMBLÀ. (V. *Sbumbanà*).
SBUQULÀ, add. *Sboccato.*
SBUQULAR, v. *Sboccare.* Il guastarsi delle cosi dette *Bóccole.*
SBURG, n. m. *Spurgo. Spurgamento.*
SBURGÀ, add. *Spurgato.*
SBUSAMÀ, add. *Bucherato. Pertugiato.*
SBUVAZZÀ, add. *Imbrattato. Lordato.*
SBUVAZZAR, v. *Imbrattare. Lordare. Insudiciare. Sporcare.*
SBUVAZZÒN, n. m. *Lordatore.* Che sporca. Che imbratta.
SBUZZÀ, add. *Sbozzato. Sbucciato.*
SCÀ, add. *Seccato. Disseccato.*
SCABRÒUS, add. *Scabroso. Arduo. Difficile.*
SCADÈINZA, n. f. *Scadenza.* Termine fissato al pagamento.
SCADÈINT, add. *Scadente.* Di men buona qualità.
SCADNAZZAMÈINT, n. m. *Rovinio. Frastuono.*
SCAFFA, n. m. *Scaffa. Scaffale.*

SCUNTAR, v. *Scontare. Espiare.*
SCUNVOLGIMÈINT, n. m. *Sconvolgimento.*
SCUNVOLT, add. *Sconvolto.* Messo sossopra.
SCUNZERT, n. m. *Sconcertamento.*
SCUNZERTAR, v. *Sconcertare.*
SCUNZUR, n. m. *Scongiuro.*
SCUNZURAR, v. *Scongiurare.*
SCUPADÓUR, n. m. *Scopatore.*
SCUPAZZUNAR, v. *Dare scappezzoni.*
SCUPLUTTARÌ, n. f. *Data di scappellotti.*
SCURAGGIRS', v. *Scoraggiarsi.*
SCURBÙTT, n. m. *Scorbuto.*
SCURBÙTIC, add. *Scorbutico.* Affetto da scórbuto.
SCURDGÀ, add. *Scorticato.*
SCURTAR, o meglio ASCURTAR. *Scorciare. Accorciare. Abbreviare.*
SCURZIÀ. (V. nel Vocab. *Scurziòus).*
SCURZÓN, add. *Peleggiatore.*
SCUSA, n. f. *Scusa. Discolpa.* — *A-i dmand scusa.* — *Dimando perdono.*
SCUSSADEINA, n. f. *Scossetta.*
SCUZZÓN, n. m. *Scozzonatore. Scozzone.*
SCUZZUNADURA, n. f. *Sbardellatura.*
SDARINEIN, n. m. *Spazzolina. Spazzoletta.*
SDARINOT, n. m. *Spazzolamento in fretta,* ed alla buona.
SDEBITARS', v. *Sdebitarsi.* Togliersi, o Levarsi di debito.
SDRAIARS', v. *Sdraiarsi.*
SDULCINÀ, n. m. *Cicisbeo. Amorino.*
SDUNDLÓN, add. *Dondolone. Ninnone. Tentennone.*
SDUNDLÙN *(Èssr a). Esser dondoloni.*
SÈCCA, n. f. *Asciugamento.* — *A-i è la sècca in-t-al canal.* — *Si effettuò l' asciugamento del canale.*
SÉCCABALL, n. m. (V. *Seccatòur* nel Vocab.).
SECCAGEN, n. f. (V. *Seccata* nel Vocab.).
SECCAR, v. *Seccare.*
SECCATURA, n. f. (V. *Seccata* nel Vocab.).
SECOL, n. m. *Secolo.*
SECONDARIAMÈINT, avv. *Secondariamente. Secondamente. In secondo luogo.*
SECULAR, n. m. *Secolare.*
SEDÓTT, add. *Sedotto.*
SEDURR, v. *Sedurre.*
SEDUSER, v. (V. *Sedurr* nel Voc.).
SEDUTTÓUR, n. m. *Seduttore.*
SEDUZÊINT, add. *Seducente.*
SEDUZIÓN, n. f. *Seduzione.*
SEGUIT, n. m. *Seguito.*
SEGUITAR, v. *Seguitare. Continuare.*
SÉLLABA, n. f. *Sillaba.*
SEMINARI, n. m. *Seminario.* Collegio di giovani datisi alla carriera ecclesiastica.
SEMPLIZITÀ, n. f. *Semplicità.*
SEM-SANT, n. m. *Seme santo. Artemisia.*
SENAPA, n. f. *Sénape. Sénapa.*
SENSAZIÓN, n. f. *Sensazione.*
SENSITIV, add. *Sensitivo.*
SENSITIVA, n. f. *Sensitiva. Mimosa pudica.*
SENSORI, n. m. *Sensorio.*
SENTENZIÒUS, add. *Sentenzioso.*
SEPARATAMÈINT, avv. *Separatamente. Spartitamente.*
SEQUÈINZA, n. f. *Sequenza.*
SERAFEIN, n. m. *Serafino.* È anche nome proprio.
SERAFIC, add. *Serafico.* È anche usato sust.
SERI, add. *Serio.* — *In t' al seri.* — *Seriamente. In sul serio. Sul serio.*
SERIETÀ, n. f. *Serietà.*
SERPEGGIANT, add. *Serpeggiante.*
SERPEGGIAR, v. *Serpeggiare.*
SERPINTEIN, n. m. *Serpentello.* — SERPENTEIN. *Serpentino.* Sorte di marmo.
SERVIR, v. *Servire.*
SERVIRS', v. *Servirsi.*
SERVIZIAL, add. *Servigiale. Serviziale,* n. m. *Servigevole. Servizievole.* — SERVIZIAL. *Lavativo. Serviziale.*
SERZÈINT, e meglio SARZÈINT, n. m. *Sargente. Sergente.*
SESSIÓN, n. f. *Sessione.*
SÈSTA, n. f. *Sesta.* Ora canonica. — Modo di contratto, in cui è fatto

la diminuzione di un sesto del prezzo prima offerto.
SESTUPLA, n. f. *Sestupla*. Tempo musicale.
SETTENTRIÒN, n. m. *Settentrione*.
SETTENTRIONAL, add. *Settentrionale*.
SÈTTR, n. m. *Scettro*.
SETTUAGENARI, add. *Settuagenario*.
SEZIÒN. n. f. *Sezione*.
SFARINÀ, add. *Sfarinato*.
SFARÚSQULA, n. f. *Fuscellino. Fuscelletto*.
SFASLAR, v. *Sfasciare*.
SFAVILLADUR, n. m. *Smoccolatoio*.
SFAZZADURA, n. f. *Sfaccettatura*.
SFAZZAR, v. *Sfaccettare*.
SFAZZATAGEN, n. f. *Sfacciataggine*.
SFERA, n. f. *Sfera*.
SFERGARS', v. *Fregarsi*.
SFIADÀ, add. *Sfiatato*.
SFIDA, n. f. *Sfida*.
SFIDAR, v. *Sfidare. Disfidare*.
SFILATRÒN. (V. nel Vocab. *Sfilater*.)
SFILZÒUNA, n. f. Appellazione data dai bol. a donna alta di statura, magra e disgraziata. Per peggiorat. dicono *Sfilzunazza*.
SFIURADUR, n. m. *Sfioratoio*.
SFÒND, n. m. *Sfondo*.
SFRATT, n. m. *Sfratto. Esilio. Bando*.
SFRATTAR, v. *Sfrattare. Esiliare Bandire*.
SFRISÒN, n. m. *Frosóne*. Augello.
SFRÒMBLA (V. nel Vocab.). Aggiungi: *Andar in sfròmbla*. — *Andar girandoloni*.
SFRUMBLÒN, n. m. *Girandolone*.
SFUG, n. m. *Sfogo*.
SFUGAR, e SFUGARS, v. *Sfogare. Sfogarsi*.
SFUGUNÀ, n. f. *Sfoconata*.
SFÙIA, n. f. *Sfoglia*. Pesce.
SFUIÀ, n. f. *Sfogliata*. Pasta lavorata a sfoglia. — *Sfuià*, add. *Sfogliato*.
SFULÈCCIA, n. f. *Follicola*. — *Sfulèccia d'u*. — *Flòcine*, e *Fiocine*.
SFURACCIÀ, add. *Foracchiato. Bucacchiato*.
SFUSGNARS', v. *Impiastricciarsi*.
SGAMAIDÒN, n. m. *Sguaiato. Senza garbo*.
SGAMBAR, v. *Spedare*.
SGAMBARS', v. *Spedarsi. Sgambarsi*.
SGAMBILAR, v. *Camminare spesseggiando i passi*.
SGAMBILÒUN, n. m. Che fa il passo lungo ed affrettato.
SGAMBUZZAR, v. *Sgambucciare*.
SGANAPPEIN, n. m. *Mangione. Scroccone. Cavalier del dente*.
SGANAPPONI! esclam. *Mangioni!*
SGANGARÀ, add. *Sgangherato*.
SGARB, n. m. *Sgarbo*.
SGARBÀ, add. *Sgarbato*.
SGARBAR, v. *Metter fuori di garbo*.
SGARBARÌ, n. f. *Sgarbo. Sgarberia*.
SGARBATÈZZA, n. f. *Sgarbatezza*.
SGARBÒN. o SGARBTÒN, n. m. *Grosso, Forte sgarbo*.
SGARGARIZZARS', v. *Gargarizzarsi. Fare un gargarismo*.
SGARGARISM, n. m. *Anaconchilismo*.
SGARTÀ, n. f. *Scalcagnatura. Scalcagnamento*.
SGARZ, n. m. *Airone*. Specie d'uccello.
SGARZÈTTA, n. f. *Pavoncella di Padule. Nitticora*.
SGATTIÀ, o DSGATTIÀ, add. *Sbrogliato. Distrigato. Districato*.
SGATTIAR, o DSGATTIAR, v. *Districare. Distrigare. Sbrogliare*.
SGAVLÀ, add. *Schiancito*.
SGÈTTA. (V. nel Vocab. *Seggètta*.)
SGERZA, n. f. *Nonna. Airone maggiore*. Uccello.
SGHIRIGAIA, n. f. *Allegria*. — *Metters in sghirigaia*. — *Mettersi in allegria. Mettersi in bella foggia*.
SGNÉNFLA. (V. nel Vocab. *Sgnéfla*).
SGNURAZZ, n. m. *Signorone*.
SGNURAZZA, n. f. *Signoraccia*. Dispregiativo di *Sgnòura*.
SGNURÌ, n. f. *Signoria*.
SGÒMBRALÈTT, n. m. *Medicastronzolo. Fiuta pitali*. Medico di poca scienza.
SGÒZZEL (*Mettr in*). *Mettere in isgocciolatura*.
SGRAMIARS', v. *Sgominarsi la chioma*.
SGRAMIÒN, add. *Mal pettinato*.
SGRAMIOTT, n. m. *Sgominio. Sgominamento*.

SGRANADLAR, v. *Pulire colla scopetta.*
SGRANADURA, n. f. *Sgranamento.*
SGRANAR, v. *Sgranare. Disgranare.*
SGRANFGNÀ, add. *Graffiato.* Figurat. *Rubato.*
SGRANFGNEIN, n. m. *Ladro* Figuratamente.
SGRANFGNÓN, n. m. *Grande ladro. Ladrone.* Figur.
SGRINZLIR. (V. nel Vocab. *Sgrinzlar).*
SGRISAR, e SGRISLAR, v. *Crociare.* Sorte di gridio delle galline, ed animali affini.
SGUAIÀ, add. *Sguaiato. Svenevole.*
SGUATTABAR, v. *Adoperarsi a modo di guattero.*
SGUATTARAZZ, pegg. di *Sguatter.* (V. nel Vocab.).
SGUIGUAGNARS', v. *Divenir fievole, floscio,* ecc.
SGULAR, v. *Scollacciare.*
SGULARS', v. *Vociare. Bociare.*
SGUMBDOTT, n. m. *Gomitata.* Colpo dato col gomito.
SGUMBRAR. (V. *Dsgumbrar* nel Vocabolario).
SGUMINTIRS', v. *Sgomentire. Sgomentarsi.*
SGÚSS, n. m. *Incavo. Sguscio. Sgusciatura.*
SIÁLA. (V. nel Vocab. *Sial*).
SIARPEINA, o SIARPÉTTA, n. f. *Piccola sciarpa,* o *ciarpa.*
SIBELLA, n. f. *Sibilla.*
SIBARÉTA, add. *Sibarita.*
SICARI, n. m. *Sicario.*
SICARIAR, v. *Far cose da sicario.*
SICARIATA, n. f. *Opera da sicario.*
SICUR. add. *Certo. Sicuro.*
SIMETRÌ, n. f. *Simetria.*
SIMETRIZZAR, v. *Mettere in simetria. Fare con simetria.*
SIMITARRA, n. f. *Scimitarra.*
SIMIUTTARÌ, n. f. *Scimiotteria. Scimiottaggine.*
SINAGOGA, n. f. *Sinagoga. — Cos'è sta sinagoga? — Che è questo baccano?*
SINDACAR, v. *Sindacare. Criticare.*
SINDACAT, n. m. *Sindacato.*
SINEDRI, n. m. *Sinedrio.* Vale come per seguito, o adunanza di persone.
SINFUNÌ, n. f. *Sinfonia.*
SINTIREIN. SINTIROL, n. m. *Sentieruzzo.*
SINZER, add. *Sincero. Schietto.*
SINZERITÀ, n. f. *Sincerità.*
SIPARI, n. m. *Sipario.*
SISTEMA, n. m. *Sistema.*
SISTEMATIC, add. *Sistematico.*
SIT, n. m. *Sito. Luogo.*
SITAREIN, n. m. *Luoghicciuolo. Luoghetto.*
SITARAZZ, n. m. *Luogaccio.*
SITUAZIÓN, n. f. *Situazione.*
SIVELLIA, n. m. *Siviglia.* Sorte di tabacco in polvere finissima, che più spesso i bologn. dicono *Tabacc d' Spagna.*
SIZENTÉSTA, n. m. *Secentista.*
SLARGAMÈINT, n. m. *Allargamento.*
SLARGAR, v. *Allargare.*
SLARGARS', v. *Allargarsi.* Divenir largo.
SLARGOTT. V. *Slargamèint.*
SLETTA, n. f. *Slitta.*
SLINTAR, v. *Allentare.*
SLISSÂ, n. f. SLISSOTT, n. m. *Scivolamento.*
SLUNTANARS', v. *Allontanarsi.*
SLUVZARÌ, n. f. *Ghiottoneria. Ghiottornia.*
SLUZAR, v. *Sloggiare.*
SMACC, n. m. *Smacco. Scorno.*
SMACCAR, v. *Smaccare. Svergognare.*
SMALT, n. m. *Smalto.*
SMALTAR, v. *Smaltare.* Adornare con ismalto.
SMALTIR, v. *Smaltire.* Vale anche *Digerire.*
SMANGADURA, n. f. *Smanicatura.*
SMANGANLÀ, n. f. *Stangata.*
SMANGAR, v. *Cavar il manico.*
SMANIÓUS, add. *Smanioso. Smaniante.*
SMANTLÀ, add. *Smantellato.*
SMARIASSATA. (V. nel Vocab.). Correggi: *Rodomontata.*
SMARUNAR, v. *Cavare i marroni dal riccio.*
SMATTIRIAR, v. *Folleggiare.*

SMERALD, n. m. *Smeraldo.*
SMERDAR, v. *Smerdare.* Ripulire dàlle immondezze.
SMILZEIN, add. *Mingherlino.*
SMINDGÒN, add. *Che facilmente scorda.*
SMINUZZAR, v. *Minuzzare.*
SMOSS, add. *Smosso.* Mosso dal posto.
SMOVER, v. *Smovere. Smuovere.*
SMRUSACCIAR, v. *Amoreggiare.*
SMUDERATAMÈINT, avv. *Smoderatàmente.*
SMURFIÒN. (V. nel Vocab. *Smurfiòus.*)
SMUSSADURA, n. f. *Smussatura.*
SNERVAR, v. *Snervare.* Render floscio.
SNERVARS', v. *Snervarsi. Dinervarsi.*
SNUDAR, v. *Snodare.*
SNUDARS', *Snodarsi.* Rendersi pieghevoli ed elastiche le giunture.
SOLD, n. m. *Soldo.*
SOLILOQUI, n. m. *Soliloquio.*
SÒMMA, n. f. *Somma.*
SORZER, v. *Sorgere.*
SOTTCUL, n. m. *Codóne.* (V. nel Vocab. *Sottcô.*)
SOTTINTÈIS, add. *Sottinteso.*
SOTTINTÈNDER, v. *Sottintendere.*
SOTTPANZA, n. f. *Cinghia.* Arnese che serve a tener ferma la sella del cavallo.
SOTTOMÈTTER, v. *Sottomettere. Sommettere.*
SOTTOMÈTTERS', v. *Sommettersi. Piegarsi.*
SOTTOPÒRS', v. (V. *Sottomètters.*)
SOTTSCALA, n. m. *Sottoscala.*
SOTTVÒUS. *Sottovoce.*
SÒUVERDOTA, n. f. *Sopraddote.*
SÒUVERSCRETT, n. m. *Soprascritto. Soprascritta. Indirizzo.*
SÒUVERTACC, n. m. *Soprattacco.* Voce de' calzolai.
SÒUVERZÈTT, n. m. *Sopraggitto.*
SÒUVROSS (*Far al*). *Fare il callo.* Avvezzarsi ad alcun che, massime di dispiacevole.
SPACCAMUNTAGN. SPACCAMONTI, addiett. *Spaccamonti. Rodomonte. Smargiasso.*
SPACCÂ, o SPACCAT, n. m. *Spaccato.* Termine di architettura.
SPADAZZEIN, n. m. *Spadaccino.*
SPAGNARA, n. f. *Campo d' erba medica.*
SPAGNULÈTTA, n. f. *Spagnoletta.* Sottilissima catenella d' oro, che specialmente san fabbricare gli orefici veneziani.
SPALANCADURA, n. f. *Spalancata.*
SPALANCAR, v. *Spalancare. Sbarrare.*
SPALL, n. m. *Spallo.*
SPALLEGGIAR, v. *Spalleggiare. Favorire.*
SPALUZZÒN, dicono i bol. a chi camminando gitta qua e colà le gambe in modo sconcio.
SPARCIAR, e meglio DSPARCIAR, v. *Sparecchiare.*
SPARIR, v. *Sparire.*
SPARPAIAR, v. *Sparpagliare. Sparpigliare.*
SPARPAIEIN. SPARPAIÒN, n. m. *Sparpagliatore.*
SPASMAR, v. *Spasimare.*
SPASMODÌ, o SPASMUDÌ, n. f. *Spasmodia. Spasimo.*
SPAURÀZZ, n. m. *Pauraccia.* Grande paura.
SPAVINTAR, v. *Spaventare.* Fare, o Metter paura.
SPAVINTARS', v. *Spaventarsi.* Prender paura.
SPAVINTÈVOL, add. *Spaventevole.*
SPAVINTÒUS, add. *Spaventoso.*
SPAZZACAMEIN, n. m. *Spazzacammino.*
SPAZZACAMPAGN, n. m. *Spazzacampagna.*
SPECULA, n. f. *Specola.* Osservatorio astronomico.
SPECULADÒUR, add. *Specolatore.*
SPECULAR, v. *Specolare. Speculare.*
SPECULAZIÒN, n. f. *Speculazione.*
SPEFFER, n. m. *Piffero.*
SPENLÂ, n. f. *Pennellata.*
SPENLAZZAR, v. *Pennelleggiare grossamente.*
SPERDGÂ, n. f. *Perticata.* Colpo di pertica.
SPERDGÂ, add. *Sperticato. Grandissimo.* Vale ancora *Misurato colla pertica.*

SPEZIFICAR, v. *Specificare.*
SPIANÂ, n. f. *Spianata.* Terreno libero da ogni impedimento d' alberi, fossi, ecc.
SPIEGAR, v. *Spiegare.*
SPIEGAZIÓN, n. f. *Spiegazione.*
SPIGAR, v. *Fare la spica.*
SPILLAR, v. *Spillare.*
SPILORC', n. m. (V. nel Vocab. *Spilorza*).
SPINGARDA, n. f. *Spingarda. Colubrina.* Per similit. *Spilungone.*
SPINÓN, n. m. *Spinone.* Sorte di stoffa di seta.
SPINSIRÂ, add. *Spensierato.*
SPINSIRATÈZZA, n. f. *Spensieratezza.*
SPINZEIN *(da lott real).* Dicesi di uomo quasi nano, e tristanzuolo.
SPIPLEIN, n. m. *Pispolino.* Uccello. E figurat. *Chiaccherino. Pettegolo.*
SPIRAR, v. *Spirare.*
SPIRITÓUS, add. *Spiritoso.*
SPIRLIMPEINA, n. f. *Sninfia.*
SPISSINAMÈINT, n. m. *Trapelamento. Zampillamento. Sgorgo.*
SPIULÓN, peggior. di *Spiulâ* (V. nel Vocab.)
SPIZZADURA, n. f. *Accomignolamento.* (V. nel Vocab. *Spizzar*).
SPLAZZAR, v. *Spellazzare.*
SPLEDGÓUS, add. *Tegumentoso.*
SPLEDGÓN. (V. nel Vocab. *Splèdga*).
SPORTA, n. f. *Sporta.*
SPÓUS, n. m. *Sposo.*
SPRANGA, n. f. *Spranga.*
SPRÚCC. SPRUCCAI. SPRUCCAIEIN. SPRUCCAIÈTT. Vezzeggiativi dei bol., che equivalgono a *Cocco mio. Diletto. Carino. Carissimo.*
SPRUNÂ, n. f. *Spronata.*
SPRUNAR, v. *Spronare.*
SPRUNÈLLA, n. f. *Speronella.* Pianta. — *Sprunèlla* è pure quell' ordigno a ruota tagliente, con che trinciansi i crespelli.
SPRÚZZ, n. m. *Spruzzo.*
SPURTÈLL, n. m. *Sportello*, e, parlandosi di quello della finestra, dicesi anche *Spurtleina.*
SPURTLEINA, n. f. *Piccola sporta. Sportina.*
SPURTÓN, n. m. *Grande sporta. Sportone.*
SPULÈTT, n. m. Proietto da guerra. È pure così denominata una particolare specie di fuochi di gioia. — *Spulètt. Popone spoletino.* E così pur chiamasi dai bolognesi una sorte di dolceria ripiena.
SPULPÂ, add. *Spolpato.* — *Spulpâ (Imberiag).* V. *Patern.*
SPULPAR, v. *Spolpare.*
SPULPARS', v. *Spolparsi.* Perder le polpe.
SPULVRÓUS, add. *Polveroso.*
SPÚMA, n. f. *Spuma.*
SPUMAR, v. *Spumare.* Fare la spuma. Ridursi a spuma.
SPUMÓUS, add. *Spumoso. Spumante. Spumeggiante.*
SPURCACCIAR, v. *Sporcacchiare. Sporcare. Imbrattare. Lordare.*
SPURCACCIÓN. (V. nel Vocab. *Spurcòn*).
SPURCHEZIA, n. m. *Sporcizia.* — *Brùtta spurchezia!* — Dispregiativo dei bol., che val quanto: *Brutta Marfisa!*
SPUSLEIN, n. m. *Sposino.*
SPUSLOTTA. SPUSLÓUNA, n. f. *Bel pezzo di sposa.*
SQUADRA, n. f. *Squadra.*
SQUADRÓN, n. m. *Squadrone.* Corpo di cavalleria, ed Arma da taglio.
SQUADRUNÂ, n. f. Ferita o percossa di squadrone.
SQUAMA, n. f. *Squamma.*
SQUAMAR, v. *Squammare.* Togliere la squamma.
SQUARCIUNAR, v. *Sbracciarsi.* Fare il grande.
SQUARTAR, v. *Squartare.* — *Squartars' dal reder.* — *Scompisciare, Sbellicarsi dalle risa.*
SQUISIT, add. *Squisito.*
SQUIZZOTT, n. m. *Schizzo improvviso.*
SRADISAR, v. *Sradicare. Sbarbare.*
SRAGIUNAR, o SRASUNAR, v. *Sragionare.* Parlare fuor di ragione, a sproposito.
SREGOLÂ, add. *Sregolato.*
SSANTA. *Sessanta.*

SSANTEINA. *Sessantina.*
STABILIMÈINT, n. m. *Stabilimento.*
STABILIR, v. *Stabilire. Determinare.*
STABILIRS', v. *Stabilirsi. Fissarsi.* Prender dimora in un luogo. Determinarsi ad uno stato, ecc.
STAFFÈTTA, n. f. *Staffetta.* Messaggere a cavallo.
STAFFIR, n. m. *Staffiere. Palafreniere.*
STAFFÒN. (V. nel Vocab. *Staffa.*).
STAGN, n. m. *Stagno.* Metallo noto. — Gora d'acqua stagnante.
STAGNADURA, n. f. *Stagnatura.* Rivestimento fatto collo stagno ad un vaso di rame per renderlo innocuo negli usi di cucina, od altri.
STAGNAR, o STAGNEIN, n. m. *Stagnaro. Stagnatore.* Che applica lo stagno ai vasi di rame.
STALLATÌT, o STALAMMÌT, n. f. *Stallattite.*
STAM, n. m. *Stame.* Sorte di filo di lana.
STANCAR, n. m. Cavallo o bue, che si aggioga sempre dalla parte stanca o sinistra del timone.
STANGÀ, n. f. *Stangata.* Colpo di stanga.
STANGAR, v. *Stangare.* Percuotere con istanga.
STANTA. *Settanta.*
STANTEINA. *Settantina.*
STANTÜFF, n. m. *Stantuffo. Embolo.*
STASÒN, n. f. *Stagione.*
STASSIRA, avv. *Sta sera. Questa sera.*
STASUNÀ, add. *Stagionato.*
STASUNAR, v. *Stagionare.*
STATURA, n. f. *Taglio. Statura.*
STÈCCA. (V. nel Vocab.) Aggiungi: *Stècca dél bùst.* — *Stecca. Stecca dell' imbusto.*
STECCAT, n. m. *Steccato.*
STÈMOL, n. m. *Stimolo. Incitamento.*
STENOGRAFÌ, n. f. *Stenografia.*
STERMENNI, n. m. *Esterminio. Sterminio.*
STERMINÀ, add. *Sterminato.*
STERMINAR, v. *Sterminare. Esterminare.*
STERNICCIARS', v. *Intristire.* Delle piante dicesi *Non attecchire.*
STÈTIC, add. *Stitico. Dissenterico.*
STIAMPÒN. STIAMPUNAZZ, n. m. *Sgarbato. Sgarbatuccio.*
STIAR (V. nel Vocab.). Aggiugni *Sciaquatoio.*
STIÈTT, o SCCIÈTT, add. *Schietto. Sincero. Aperto. Leale.* — Parlandosi di vino del primo cavo, *Pretto.*
STIMADÒUR, n. m. *Stimatore.*
STIMULANT, add. *Stimolante.*
STIMULAR, v. *Stimolare.*
STINCADURA, o forse meglio SCHINCADURA, n. f. *Stincatura. Stincata.*
STINCARS', o SCHINCARS', v. *Offendersi nello stinco.*
STINDARD, n. m. *Stendardo.*
STINTAR, v. *Stentare.*
STIPULAR, v. *Stipolare.*
STIRACCIADURA, n. f. *Stiracchiatura.*
STIRACCIAMÈINT, n. m. *Stiracchiamento.*
STIRACCIAR, v. *Stiracchiare.* Tirarla co' denti.
STMANA, n. f. *Settimana.*
STOFA, n. f. *Stoffa.* Drappo, per lo più di seta, operato a disegni.
STOLA, n. f. *Stola.*
STOMATIC, add. *Stomatico.*
STORIA, n. f. *Storia.*
STÒURN, add. *Storno.* Qualità di pelame dei cavalli. — *Stòurn*, sust. *Storno.* Voce dell' uso. Così diconsi quelle giuocate che fanno i ricevitori del lotto pubblico, a proprio azzardo, per venderle quindi ai dilettanti.
STRACARGAR, v. *Traccaricare.* Caricar di troppo.
STRACCAGANASS, n. m. *Straccaganasce.* Dolciume noto, biscotto e durissimo.
STRAG', o STRAZ, n. f. *Strage.*
STRALUNAR, v. *Stralunare.* — *Stralunnr i uc'c.* — *Stralunare, Travolger gli occhi.*
STRALUNARS', v. *Stralunarsi.* Mettersi di mal umore.
STRAMANAR, v. *Metter contro mano, fuori di mano.*

STRANGUSSÒN. STRANGUSSOTT, n. m. *Trambasciamento*. Improvvisa e forte angustia, o passione.
STRAMURTÉ, o INSTRAMURTÉ, add. *Tramortito*.
STRAMURTIR, o INSTRAMURTIR, v. *Tramortire*.
STRAPPADURA, n. f. *Strappata. Strappatura*.
STRAPPAMÈINT, n. m. *Strappamento*.
STRAORDINARI, ed anche STRAURDINARI, add. *Straordinario*.
STRAVAGANT, add. *Stravagante*.
STRAVAGANZA, n. f. *Stravaganza*.
STRAVAS (V. *Stravasamèint* nel Vocabolario).
STRAVEZZI, n. m. *Stravizio. Stravizzo*.
STRAVIZIAR, v. *Straviziare*.
STRAVIZIÒN, add. *Straviziatore*. Che fa stravizi.
STRAVOLT, add. *Stravolto. Sconvolto. Contraffatto*.
STRAVULTAR (I UC'C). V. *Stralunar*.
STRAZZARÌ, n. f. pl. *Cencerie*.
STRÈLL, n. m. *Strillo. Strido. Urlo*.
STRÈPIT, (V. *Armòur* nel Vocab.).
STREPITAR, v. *Strepitare*.
STRÈTT, sust. e add. *Stretto*.
STRILLAR, v. *Strillare. Urlare*.
STRILLÒN. STRILLUNAZZ, add. *Strillatore*.
STRISSLAR, v. *Strisciare*.
STRUFFIUNÀ, add. *Gualcito*.
STRUMNAR, v. *Disseminare*. Gettar malamente il seme, od altro oggetto.
STRUPEZZI, n. m. *Uomo contraffatto*.
STRÙZZ, n. m. *Struzzo. Struzzolo*. Uccello.
STRUZZADÒUR, add. *Strozzatore*. Che strozza. Dicesi anche *Struzzein*. È denominazione che si dà dai bol. a chi presta danaro ai bisognosi con esorbitante usura, e con gravosi contratti.
STUAR, o STUVAR, v. *Custodire, Perfezionare nella stufa*. Dicesi specialmente dei salumi.
STUCCADÒUR, add. *Stuccatore*. Che rimbocca collo stucco. — Figurat. *Frecciatore*.
STUCCAR (V. nel Vocab.). Aggiungi: *Frecciare*.
STUDÈINT, n. m. *Studente*.
STUDI, n. m. *Studio*. Dicesi anche per *Università, Luogo di studio*, ecc. — Se piccolo, dicesi *Studiol*.
STUDIAR, v. *Studiare*.
STUDIÒUS, add. *Studioso*. Che studia.
STUPÈND, add. *Stupendo. Mirabile. Ammirando*.
STUPPAR, o ASTUPPAR, v. *Turare*.
STUPPLEINA, n. f. *Stoppa fina*.
STURDÉ, add. *Stordito*. E sustant. V. *Bazzurlòn*.
STURDIMÈINT, n. m. *Stordimento*.
STURDIR, v. *Stordire*.
STUVADEIN (V. nel Vocab. *Stuvà*).
STÙZZ, n. m. *Astuccio. Custodia*.
STUZZIGAR, v. *Stuzzicare*.
SVACCAR, v. Dir su cose meno convenienti.
SUBALTERN, add. *Subalterno*.
SVALISAR, v. *Svaligiare*.
SVANIR, v. *Svanire*. Diminuir di sapore. Dicesi specialmente del vino.
SVAPURAR, v. *Svaporare. Evaporare*.
SVARIAR, v. *Svariare*.
SUBISSAR, v. *Subissare*.
SUBLÈM, add. *Sublime*.
SUDISFAZIÒN, n. f. *Soddisfazione*.
SUDUREFER, n. m. *Sudatorio. Sudorifero*.
SUFÀ, n. m. *Sofa. Canapè*.
SUFESTIC, add. *Sofistico*.
SUFISTICAR, v. *Sofisticare*.
SUFISTICARÌ, n. f. *Sofisticheria. Sofisticaggine. Sofistichezza*.
SUFISTICHÈZZA (V. *Sufisticarì*).
SVERGINAR, v. *Sverginare*.
SVERGUGNAR, v. *Svergognare*.
SVEZZAR, o meglio DSVEZZAR, v. *Divezzare*.
SVEZZARS' o DSVEZZARS'. v. *Divezzarsi*. Dimettere, Lasciare un'abitudine, un uso.
SUFFREBIL, add. *Soffribile*.
SUGÒUS, add. *Succoso. Sugoso*.
SVIGNARSLA. *Svignarsela. Battersela*.
SVINAR, v. *Svinar*.
SVINTAR, v. *Sventare*. Mandare a vuoto.

SVNAR, v. *Svenare.*
SVUIÂ, add. *Svogliato.*
SVUIATAGGEN, n. f. *Svogliataggine. Svogliatezza.*
SVULAZZ, n. m. *Svolazzo.*
SVULAZZAR, v. *Svolazzare.*
SVULAZZÒN. SVULAZZOTT, n. m. *Svolazzamento.*
SULDÂ, n. m. *Soldato.*
SULFÈG'G, n. m. *Solfeggio.* Termine musicale.
SULFEGGIAR, v. *Solfeggiare.*
SULFÙRI, add. *Sulfureo.*
SULITARI, n. m. *Solitario.* Gemma ecc.
SULTAN, n. m. *Sultano.*
SUMARATA, n. f. *Asinata.* Cavalcata su di asini.
SUNADÒUR, n. m. *Suonatore. Sonatore.*
SUNAIIRA, n. f. *Sonagliera.*
SUNAMBOL, o meglio SONNAMBOL, n. m. *Sonnambulo.*
SUNÈTT, n. m. *Sonetto.* — Dicono i bol. scherzosamente *Far un sunètt*, per dire *Fare una dormitina.*
SUNLEIN, n. m. *Sonnellino.* Sonno breve e leggero.
SUPERB, add. *Superbo.*
SUPERBIA, n. f. *Superbia.*
SUPERBIAR, v. *Fare il superbo.*
SUPERBIÒN, add. *Superbione.* Che è superbo. Che fa il superbo.
SUPERIÒUR, n. m. *Superiore.*
SUPERIURITÂ, n. f. *Superiorità.*
SUPERSAR, v. *Soppressare.*
SUPERSTIZIÒN, n. f. *Superstizione.*
SUPERSTIZIÒUS, add. *Superstizioso.*
SUPPLANTAR, v. *Supplantare.*
SUPPLEZZI, n. m. *Supplizio.*
SÙPPLICA, n. f. *Supplica. Petizione.*
SUPPLICAR, v. *Supplicare.*
SUPPOST, n. m. *Supposto. Supposizione.*
SUPRAN, n. m. *Soprano.*
SUPRÈSSA, n. f. *Soppressa.*
SURPRÈISA, n. f. *Sorpresa. Maraviglia. Burla.*
SURPRÈNDER, v. *Sorprendere.*
SUSPÈNDER, v. *Sospendere.*
SUSPENSIÒN, n. f. *Sospensione.*
SUSPENSORI, n. m. *Sospensorio.*
SUSPÈTT, n. m. *Sospetto.*
SUSPIR, n. m. *Sospiro.* — *Al par un suspir d' santa Bregida.* — *Rifinito. Magrissimo. Ridotto uno scheletro.*
SUSPIRAR, v. *Sospirare.*
SUSPTAR, v. *Sospettare.*
SUSPTÒUS, add. *Sospettoso.*
SUSSURÒN, n. m. *Susurrone. Fracassone.*
SUSTANZA, n. f. *Sostanza.*
SUSTANZIÒUS, add. *Sostanzioso.*
SUSTENTAMÈINT, o SUSTINTAMÈINT, n. m. *Sostentamento.*
SUSTGNIR, v. *Sostenere.*
SUSTGNIRS', v. *Sostenersi. Sostentarsi.*
SUSTGNÙ, add. *Sostenuto.* Che sta sulle sue.
SUSTGNÒUS. V. *Sustgnù.*
SUSTINTAR, v. *Sostentare. Sostenere.*
SUSTINTARS'. V. *Sustgnirs'.*
SUTTRAR, v. *Sottrarre.*
SUTTRAR, n. m. *Sottrazione.* Operazione aritmetica.
SUTTRAZIÒN, n. f. *Sottrazione.*
SÙTTSCRIVER, v. *Sottoscrivere.*
SÙTTSCRIZIÒN, n. f. *Soscrizione.*
SVUDAR, v. *Svuotare.*
SVUDARS'. v. *Svuotarsi.* — *Svudars' al stòmg.* — *Dire il fatto suo.*
SVULAZZ, n. m. *Svolazzo.*
SVULAZZAR, v. *Svolazzare.*
SUZZÈSS, n. m. *Successo.*
SUZZESSIV, add. *Successivo.*
SUZZESSIÒN, n. f. *Successione.*
SUZZESSÒUR, n. m. *Successore.*

T

TABÈLLA, n. f. *Tabella.*
TACCA, n. f. *Tacca. Intacca.*
TACCAIA, n. f. *Appiccagnolo.*
TACCUEIN, n. m. *Taccuino.*
TAIADLEIN' DA SORA. Tagliolini d'impasto finissimo, che riescon leggeri allo stomaco.
TAIÈINT, add. *Tagliente.*
TAIÙ, n. m. plur. *Gale.* Gale pendenti, che oggi portano i preti in Francia appese al collare. Anticamente si portavano massime dai gentiluomini, come se ne adorna ancora oggidì chi veste abito di toga, come magistrati, professori, ecc.
TALÈINT, n. m. *Talento.*
TALLER, n. m. *Tallero.* Scudo germanico. Moneta.
TAMARAZZAR (V. nel Vocab.). Correggi: TAMARAZZ.
TAMARAZZ (V. nel Vocab.). Correggi: TAMARAZZAR.
TAMBUSSAR, v. *Battere. Percuotere.*
TANA, n. f. *Tana.*
TAPARS'. INTAPARS', v. *Tapparsi.* Munirsi bene di panni contra il freddo.
TAQULA, n. f. *Pecca. Macchia.*
TARANTÈLLA, n. f. *Tarantella.* Vivacissima danza de' napolitani.
TARDIV, add. *Tardivo. Serotino.*
TARÈFFA, n. f. *Tariffa.*
TARPÒN, o TALPÒN, n. m. *Ciarpone. Melenso. Lasagnone.*
TARTARUGA, n. f. *Tartaruga.*
TASSA, n. f. *Tassa.* Pubblico diritto, o tributo.
TASSAR, v. *Tassare.* Imporre, fissare una tassa.
TASSÈTT, n. m. *Tassetto. Ancudinuzza.*
TASTADURA, o TASTIRA, n. f. *Tastiera.*
TAVÀN, n. f. *Tafàno. Moscacavallina.*
TAVLAZZ, n. m. *Pancone.*
TAVLÒN, n. m. *Pianello. Pianella.* Mattone grosso.
TAVLOZZA, n. f. *Tavolozza.*
TEDI, n. m. *Tedio. Noia.*
TEDIAR, v. *Tediare. Annoiare.*
TEDIÒUS, add. *Tedioso. Noioso.*
TÈIMPER (*El quatter*). *Le tempora.* Giorni di digiuno ecclesiastico al cadere delle quattro stagioni dell' anno.
TÈIMPRA (*Dar la*). *Temprare.* Dar la tempra, o la tempera all'acciaio, ecc.
TEINTA, n. f. *Tinta.*
TELEGRAF, n. m. *Telegrafo.*
TELEGRAFAR, v. *Telegrafare.* Avvisare col telegrafo.
TELEGRAFESTA, n. m. *Telegrafista.*
TELEGRAFÌ, n. f. *Telegrafia.*
TELESCOPI, n. m. *Telescopio.*
TELONI, n. m. *Telonio.* V. dell'uso.
TÉM, n. m. *Timo. Pepolino.*
TEMA, n. m. *Tema. Argomento. Soggetto. Subbietto.*
TEMBER, n. m. *Timbro. Sigillo. Bollo.*
TEMERARI, add. *Temerario. Azzardoso.*
TEMERITÂ, n. f. *Temerità.*
TÉMID, add. *Timido.*
TEMPERANT, add. *Temperante.*
TEMPERANZA, n. f. *Temperanza.*
TÈNDA, n. f. *Tenda. Padiglione.*
TÈNDEN, n. m. *Tèndine.*
TENERÙM, n. m. *Tenerume.* Dicesi scherzando per tenerezza mostrata fuor di proposito.
TENTAR, o TINTAR, v. *Tentare.*
TENTATÒUR, o TINTADÒUR. *Tentatore.* Che tenta.
TENTATRIZ, n. f. *Tentatrice.*

TENTAZIÒN, n. f. *Tentazione.*
TERIAGA, n. f. *Triaca.*
TERIÒNF, n. m. *Trionfo.* Seme delle Carte da giuoco pel tarocco.
TERMOMETER, n. m. *Termometro.*
TERN, n. m. *Terno.*
TÈRRAPEIN, n. m. *Terrapieno.*
TERREBIL, add. *Terribile.*
TERRITORI, n. m. *Territorio.*
TERRÒUR, n. m. *Terrore.* Spavento eccessivo.
TERZA, n. f. *Terza.* Ora canonica.
TERZEINA, n. f. *Terzina. Terzetto.* Forma di componimento poetico. — TERZEINA. *Piccola treccia.*
TESOR (V. nel Vocab. *Tsor*).
TESORIR, n. m. *Tesoriere.*
TETOL, n. m. *Titolo.*
TGNUDA, n. f. *Tenuta. Tenimento.* (V. *Imprèisa*).
TIGNÒUS, add. *Tignoso.*
TILBURI, o TIMBURI, n. m. *Tilbury.* Elegante veicolo moderno ad un solo cavallo.
TIMIDÈZZA, n. f. *Timidità.*
TIMÒUR, n. m. *Timore.*
TIMURÒUS, o TIMURÒUS, add. *Timoroso.*
TIMUNÈLLA, n. f. *Timonella.*
TIMURÀ, add. *Timorato.*
TINDÒN, n. m. *Tendone.*
TINTAR, v. *Tentare.*
TIPOGRAF, n. m. *Tipógrafo.* (V. nel Vocab. *Stampadòur*).
TIPUGRAFÌ, n. f. *Tipografia. Stamperia.*
TIRÀ, add. *Avaro. Tirato.*
TIRADÒUR, n. m. *Tiratore.* — In tipografia *Torcoliere.*
TIRAMÈINT, n. m. *Tiramento.*
TIRÀN, n. m. *Tiranno.*
TIRANEGGIAR, o TIRANZAR, v. *Tiranneggiare.*
TIRANÌ, n. f. *Tirannia.*
TIRASÙ (V. nel Vocab. *Tirein*).
TITUBANT, add. *Titubante.*
TITUBAR, v. *Titubare.*
TITTAR, v. *Poppare.*
TITTÒN, n. m. *Poppatore.*
TITULAR, n. m. *Patrono.*
TNÒUR, n. m. *Tenore.*

TOGA, n. f. *Toga.*
TÒRBA, n. f. *Torba.* Miscuglio vegetale combustibile.
TÒURNACONT, n. m. *Tornaconto.*
TRACOLL, n. m. *Tracollo.*
TRACOLLA, n. f. *Tracolla.*
TRADUR, v. *Tradurre.* Ridurre d'uno in altro idioma.
TRADUTÒUR, n. m *Traduttore.*
TRADUZIÒN, n. f. *Traduzione.*
TRAFFIC, n. m. *Traffico. Commercio.*
TRAFFICANT, n. m. *Trafficante.*
TRAFFICAR, v. *Negoziare.*
TRAFILA, n. f. *Trafila.*
TRAFILAR, v. *Trafilare.* Tirare, o passare alla trafila.
TRAGEDIA, n. f. *Tragedia.*
TRAGÈTT, n. m. *Tragitto.* Passaggio o viaggio lungo.
TRAGIC, sust. e add. *Tragico.*
TRAGUARD, n. m. *Traguardo.*
TRAMBÙST, n. m. *Trambusto.*
TRAMUNTANA, n. f. *Tramontana.*
TRAMURTIR. INTRAMURTIR. STRAMURTIR, v. *Tramortire.*
TRANQUÈLL, add. *Tranquillo.*
TRANQUILLITÀ, n. f. *Pace.*
TRANSAZIÒN, n. f. *Transazione.*
TRANSÈGER, v. *Transigere.*
TRAPEN, o TRAPAN, n. m. *Trápano.*
TRAQUAIAR, v. Far piccolo commercio di svariate cose.
TRASANDAR, v. *Trasandare. Trascurare.*
TRASANDÒN, add. *Trascurato assai.*
TRASCÒRRER, v. *Trascorrere.*
TRASCURAR, v. *Trascurare.*
TRASFURMAR, v. *Trasformare.*
TRASPIRAR, v. *Traspirare.*
TRASPIRAZIÒN, n. f. *Traspirazione.*
TRASTÙLL, n. m. *Trastullo.*
TRASTULLARS'. (V. *Divertirs* nel Vocab.).
TRATTAMÈINT, n. m. *Trattamento.* — *Dar un trattamèint.* — *Dar trattamento di banchetto, od altro.*
TRAVÀ, TRAVADURA, n. f. *Travata. Travatura.*
TRAVERS, n. m. *Traversa. Traverso.*
TRAVERS (*Pr' al*), avv. *Di traverso, per traverso.*

TRAVERS, n. m. *Alezo*. Tela piegata a più doppi, che si sottopone agli infermi.
TRELL, n. m. *Trillo*. — Addiettivamente *Trell* per *Brillo*.
TRÈSCA, n. f. *Tresca*.
TREZENTESTA, o TERSENTESTA. Colui che studia od ama gli scritti, o le cose del secolo decimoquarto. *Trecentista*.
TRÍDUV, n. m. *Triduo*.
TRIENI, n. m. *Triennio*.
TRILLAR, v. *Trillare*.
TRIMÈSTER, n. m. *Trimestre*.
TRINCAR, v. *Trincare*. *Cioncare*.
TRINTEIN, add. *Trentino*. *Di Trento*. Usasi anche fra noi quasi sustantivamente per indicare gli operai nativi del Trentino, che traslocansi altrove ad esercitar grosse arti, come di segare legnami, ecc.
TRINTEINA. *Una trentina*.
TRIÓNF, n. m. *Trionfo*.
TRIRÉGN, n. m. *Triregno*. Distintivo del Sommo Pontefice, che reca tre corone.
TRIUNFAR, v. *Trionfare*.
TRIVIAL, add. *Triviale*. *Ordinario*.
TRIVIALITÂ, n. f. *Trivialità*.
TROPP, add. *Troppo*. *Soverchio*.
TROTT, n. m. *Trotto*.
TROVAROBA, n. m. *Attrezzatore*.
TRUMBAR (V. nel Vocab.). Aggiungi: Vale figur. *Rapportare*.
TRUNCAR, v. *Troncare*. *Rompere*. *Spezzare*.
TRÙPPA, n. f. *Truppa*.
TSTAMÈINT, n. m. *Testamento*.
TSTIRAR, o meglio STIRAR o DSTIRAR, v. *Stirare*. *Soppressare*. Lisciare la biancheria con ferro caldo.
TUGNAZZEIN. TUGNEIN, n. pr. Vezzeggiativo di *Antonio*. *Tonio*. *Tonino*.
TUGURI, n. m. *Tugurio*.
TUMÓUR, n. m. *Tumore*.
TUMULAR, v. *Tumulare*. *Seppellire*. Porre nel tumulo, nel sepolcro.
TUMULAZIÓN, n. f. *Tumulazione*.
TUMULT, n. m. *Tumulto*.
TUNDEIN, n. m. *Piatto*. *Tondo*. Dicesi *Tundein* anche il ferro battuto in lunghe verghe cilindriche.
TUNÉSTA, n. m. Seguace della Moda.
TUNSELLI (V. nel Vocab.). Aggiungi: TUNSELLI INFIÂ. *Stranguglioni*.
TURBA, n. f. *Turba*. *Frotta*. *Masnada*.
TURBANT, n. m. *Turbante*.
TURBARS', v. *Turbarsi*.
TURCASS, n. m. *Turcasso*. *Faretra*.
TURCHEINA, n. f. *Turchese*. *Turchina*. Pietra preziosa di colore turchino chiaro.
TURCULIR (V. *Tiradòur*.).
TURMÈINT, n. m. *Tormento*.
TURMINTAR, v. *Tormentare*.
TURÓN, n. m. *Mandorlato*. *Torrone*.
TUSADURA, n. f. *Tonditura*. *Tosatura*.
TUSAR, v. *Tosare*. *Tóndere*.
TVAIA, n. f. *Tovaglia*.
TVAIOL, n. m. *Tovagliolo*. *Salvietta*.
TVAIULEIN (V. nel Vocab. *Tvaiol*).

U

UBLIGÂ, o UBLIGATO. Modo di ringraziare dei bol., che vale *Vi sono obbligato*. *Obbligatissimo*.
UBBIDIÈNT, add. *Obbediente*.
UCARÓN. UCÓN, n. m. *Ocone*. — Figurat. *Barbagianni*.
UCAROTT, n. m. *Nano*. *Tózzo*.
UCCÈTT, n. m. *Occhietto*.
UCCIALEIN, n. m. *Occhialino*.
UCCIALON, n. m. Colui che spia i fatti altrui.
UDIAR, v. *Odiare*.
UDIOSITÂ, n. f. *Odiosità*.
UDIÓUS, add. *Odioso*.

UDITORI, n. m. *Uditorio.*
UDITÒUR, n. m. *Auditore. Uditore.*
UDURAR, v. *Odorare.*
UFFÈISA, n. f. *Offesa.*
UFFÈNDER, v. *Offendere.*
UFFIZIAL, n. m. *Uffiziale. Ufficiale. Officiale.*
UFFIZIÒUS, add. *Ufficioso. Officioso.*
UFFRIR, v. *Offerire.*
ULTEM, n. m. *Ultimo.*
ULTIMAR, v. *Ultimare. Finire. Compiere.*
ULTMAMÈINT, avv. *Ultimamente. Non ha guari. Recentemente.*
ULZER, sing. e plur. *Ulcere. Ulceri.*
UMAN, add. *Umano.*
UMANESTA, n. m. *Umanista.* Che studia la parte di belle lettere, detta Umanità.
UMANITÀ, n. f. *Umanità.*
UMBRAR, o UMBREGGIAR, v. *Ombreggiare. Ombrare.*
UMBREINA, n. f. *Ombrina. Sciena.* Specie di pesce.
UMBRÒUS, add. *Ombroso. Aombrante.* Che si adombra.
UMDITÀ, n. f. *Umidità.*
ÙMID, n. m. *Stufato. Umido. Intingolo.*
UMILIAR, v. *Umiliare. Mortificare.*
UMILIARS', v. *Umiliarsi.*
UMILTÀ, n. f. *Umiltà.*
UMILIAZIÒN, n. f. *Umiliazione.*
UMIZIDI, n. m. *Omicidio.*
UMIZIDIARI, n. m. *Omicidiario.*
UNDAR, v. *Marezzare.*
UNÈSSON, n. m. *Unissono.*
UNÈST, add. *Onesto.*
UNESTÀ, n. f. *Onestà.*
UNGARÈIS, add. *Ungherese.* Dell' Ungheria.
UNGARÈISA, n. f. *Pasta ungherese.* Sorte di dolciume.
UNGIÒL, n. m. *Ugnella. Unghietto.*
UNGUÈINT, n. m. *Unguento.*
UNIFURMARS', v. *Uniformarsi.*
UNIR, v. *Unire. Congiungere.*
UNITÀ, n. f. *Unità.*
UNIVERS, n. m. *Universo.*
UNIVERSAL, add. *Universale.*
UNIVERSITÀ, n. f. *Università. Archiginnasio.*
UNIVERSITARI, add. *Universitario.*
UNÒUR, n. m. *Onore.*
UNTÀ, n. f. *Untata. Unzione.*
UNTÙM, n. m. *Untume.*
UNURAR, v. *Onorare.*
UNURANZA, n. f. *Onoranza.* Quelle cose di patto, che i coloni debbono dare in natura ai proprietari.
UNURARI, n. m. *Onorario.*
UNURATÈZZA, n. f. *Onoratezza.*
UNUREFIC, add. *Onorifico. Onorevole.*
UNZIÒN, n. f. *Unzione.*
UPERAR, v. *Operare.*
UPERARI, n. m. *Operaio.*
UPERAZIÒN, n. f. *Operazione.*
UPIÀ, n. m. *Oppiato.*
UPIFEZZI, n. m. *Opificio. Fabbrica.* Luogo di lavoro.
UPILÀ, add. *Oppilato.*
UPILAZIÒN, n. f. *Oppilazione.*
UPPÒRR, v. *Opporre.*
UPPÒRS', v. *Opporsi. Dinegare.*
UPPUSIZIÒN, n. f. *Opposizione.*
UPPREMER, v. *Opprimere.*
UPPRESSIÒN, n. f. *Oppressione.*
URATORI, n. f. *Oratorio. Cappella.*
URAZIÒN, n. f. *Orazione.*
URBAGA. URBIGHEIN. URBIGÒN, add. *Di corta vista.*
URBIGAR, v. *Essere di corta vista.*
URCEIN, n. m. *Orecchino.*
URDINANZA, n. f. *Ordine. Ordinamento*
URDINANZA, n. f. *Ordinanza.* Termine militare.
URDINAR, v. *Ordinare. Comandare.*
URDINAZIÒN, n. f. *Ordinazione.*
UREGIN, n. f. *Origine.*
UREINA, n. f. *Orina. Urina.*
URGANAR, n. m. *Fabbricatore di organi.*
URGANEIN, n. m. *Organetto.* Piccolo organo.
URGANESTA, n. m. *Organista.* Suonator d' organo.
URGASM, n. m. *Agitazione. Commovimento.*
URGÈINT, add. *Urgente.*
URGÈINZA, n. f. *Urgenza.*
URIFEZZI, n. m *Orificio.*
URIGINAL, add. *Originale.*

URIGINARI, add. *Originario. Oriondo.*
URIÉNT, n. m. *Oriente.*
URISMA *(Far, o Taccar l')*. Frase bol. applicata specialmente a chi è pubblicamente respinto dal portinaio di un teatro, quando tenti frodarne l'ingresso senza pagamento.
URIZÓNT, n. m. *Orizzonte.*
URNAMÉINT, n. m. *Ornamento.*
URNAR, v. *Ornare.*
URNAT, n. m. *Ornato.*
URPIMÉINT, n. m. *Orpimento.*
URREBIL, add. *Orribile.*
URRÓUR, n. m. *Orrore.* — *L' è un urròur.* — *È proprio orribile.*
URSLEINA, dim. del n. pr. *Oursla* (Orsola). — *Orsolina. Orsoletta. Orsetta.* — *Urslein.* Unione di donne legate con voti semplici, sotto la invocazione di S. Orsola.
URTÂM, n. m. *Ortaglia. Ortame.* I prodotti dell' orto.
URTÉNSIA, n. f. *Ortensia.* Nome proprio, e Pianta nota.
URTIGA, n. f. *Ortica.*
URTIGAR, v. *Orticare.* Offendere con ortica.
URTIGARA, n. f. *Orticaia.* Luogo coperto di ortiche.
URTIGARIA, n. f. *Orticaria.* Malattia cutanea nota.
URTIGARS', o meglio INURTIGARS', v. *Pungersi coll' ortica.*
URTUGRAFÌ, n. f. *Ortografia.*
USÈSS, o OSSÈSS, n. m. *Ossesso. Invasato. Indemoniato.*
USLEIN, n. m. *Uccellino. Augellino. Augelletto.*
USLIRA, n. f. *Uccelliera.*
USSADURA, n. f. *Ossatura. Schéletro. Schizzo.*
USSERVAR, v. *Osservare.*
USSERVATORI, n. m. *Osservatorio. Specola.*
USSERVAZIÒN, n. f. *Osservazione.*
USSIR, n. m. *Usciere.*
USUAL, add. *Usuale.*
USURA, n. f. *Usura.*
USURARI, n. m. *Usuraio. Usurario.* Che dà, o presta ad usura.
UTENSELLI, n. m. *Utensile. Arnese.*
UTIL, add. *Utile.*
UTILITÀ. n. f. *Utilità.*
UTTANTEINA. *Un' ottantina.*
UTTAV, n. m. *Ottavo.* — *Un in uttav.* — Libro di formato in ottavo di foglio.
UTTAVA, n. f. *Ottava.* Corso di otto giorni, ecc.
UTTAVARI, n. m. *Ottavario.* Funzione, Festa, od altro, che duri otto dì.
UTTAVI. UTTAVIA, n. pr. *Ottavio. Ottavia.*
UVAL, add. *Ovale.*
UVARA, n. f. *Ovaia.*
UZIDEINT, n. m. *Occidente.*
UZIÓUS, add. *Ozioso. Scioperato.*
UZZISÓUR, n. m. *Uccisore.*

V

V. (V. nel Vocab. *U*).
VACANT, add. *Vacante.*
VACANZA, n. f. *Vacanza.*
VACCARÌ, n. f. *Oscenità. Laidezza.*
VAGABÓND, add. *Vagabondo.*
VAGABUNDAR, v. *Vagabondare.* Ir vagabondo.
VAGHEGGEIN, n. m. *Vagheggino.*
VAGHEGGIAR, v. *Vagheggiare.*
VAGHÈZZA, n. f. *Vaghezza.*
VAGLIA, n. m. *Vaglia. Pagherò.*
VAGLIA, n. f. *Valore. Vaglia.*
VAGÓN, n. m. *Vagone.* Veicolo noto.
VALÈIR, v. *Valere.*
VALERIANA, n. f. *Valeriana.* Pianta medicinale.

VALID, add. *Valido. Valevole.*
VALIS, n. f. *Valigia.*
VALLÂ, sust. f. *Vallata.* Estensione di valle. — Add. *Crivellato. Vagliato.*
VALLADÓUR, n. m. *Crivellatore.*
VALLADUR, n. m. *Crivellatoio.*
VALLAR, n. m. *Crivellaio.* Fabbricator di crivelli.
VALLAROL, n. m. *Valligiano.*
VALÓUR, n. m. *Valore.*
VALURÓUS, o VALORÓUS, add. *Valoroso.*
VALUTA, n. f. *Valuta.*
VALUTAR, v. *Stimare. Apprezzare.*
VALVOLA, n. f. *Valvola. Sfiatatoio.*
VANAGLURIARS', v. *Vanagloriarsi. Imboriarsi.*
VANAGLURIÓUS, add. *Vanaglorioso.*
VANEGGIAMÈINT, n. m. *Vaneggiamento. Delirio.*
VANEGGIAR, v. *Vaneggiare. Delirare.*
VANGAR, v. *Vangare.*
VANGUARDIA, n. f. *Vanguardo. Antiguardo.*
VANILOQUI, n. m. *Vaniloquio.*
VANITÀ, n. f. *Vanità.*
VANT, n. m. *Vanto.* — *Dars al vant.* — *Vantarsi.*
VANTAR, v. *Vantare. Millantare.*
VANTARS', v. *Vantarsi.* Darsi vanto.
VANTAZ, n. m. *Vantaggio.* Voce dei tipogr. *Assicella compositoria.*
VANTAZÓUS, add. *Vantaggioso.*
VARIAR, v. *Variare. Cambiare. Cangiare.*
VARIAZIÓN, sing. e plur. *Variazione. Variazioni.*
VARIETÀ. n. f. *Variazione. Diversità.*
VARIZ, n. f. *Varice.*
VASCA, n. f. *Vasca. Serbatoio.*
VASCHEINA. VASCHÈTTA, dim. di *Vasca.*
VASSÈLL, n. m. *Vascello.*
VASSÛ. VASSUÈ. Saluto delle donne plebee, per corruzione di *Serva sua.*
VÀST, n. m. *Vasto. Ampio.*
VASTITÀ, n. f. *Vastità.*
VAZZEINA, n. f. *Vaccina.*
VAZZINAR, v. *Vaccinare.* Innestare il vaiuolo col pus vaccino.
VAZZINAZIÓN, n. f. *Vaccinazione.*
VC'CIAIA, n. f. *Vecchiaia. Vecchiezza.*
VÈDOV, n. m. *Vedovo.* Add. *Vedovato.*
VEDUTA, n. f. *Veduta.*
VEDUVIL, add. *Vedovile.*
VÈDVA, n. f. *Vedova.* Add. *Vedovata.*
VEDVANZA, n. f. *Vedovanza.*
VEGET, add. *Vegeto. Robusto. Florido.*
VEGETABIL, n. m. *Vegetabile.*
VEGETAL. (V. *Vegetabil.*)
VEGETAR, v. *Vegetare.*
VEGETAZIÒN, n. f. *Vegetazione.*
VÈGNA, n. f. *Vigna.*
VEH! o VEI! escl. *Veh! Oh vedi! Oh guarda!* — *Veh, Veh!* — *Guarda, guarda!*
VÈINC, n. m. *Vinco. Vimine.*
VEINZITA, n. f. *Vincita.*
VÈIRD, n. m. *Verde.* — *Vèird antig.* — *Verde antico.* Marmo.
VÈIRDRAM, n. m. *Verderame.*
VÈIRGA, n. f. *Verga.*
VÈIRGEN, n. m. e f. *Vergine.*
VELEINA, add. *Velina.* Carta finissima.
VENAL, add. *Venale. Mercenario.*
VÈIRZEN (V. sopra *Vèirgen*). — *Andar in t'el Vèirzen Marì.* — *Montare in somma collera. Andare in bestia.*
VENDÈTTA, n. f. *Vendetta.*
VENDICAR, v. *Vendicare.*
VENDICARS', v. *Vendicarsi.*
VENDICATIV, add. *Vendicativo.*
VÈNER, n. pr. f. *Venere.* — *Vèner,* n. m. *Venerdì.* Il sesto giorno della settimana.
VENERAR, v. *Venerare.*
VENERAZIÓN, n. f. *Venerazione.*
VENTRELÙQ', n. m. *Ventriloquo.*
VÈNTSÈTT, n. num. *Ventisette.* — *Far al so vèntsètt.* — *Far la parte sua in un bagordo.*
VERB, n. m. *Verbo.*
VERBAL, n. m. *Verbale.*
VERBALIZZAR, v. *Verbalizzare.* Stendere un verbale.
VÈRBALMÈINT, avv. *Verbalmente.* A voce.
VERDÈTT, n. m. *Verdetto. Verdolino.* Marmo.
VERDURA, n. f. *Verdura.*

VEREFICA, n. f. *Verificazione.*
VERGINITÀ, n. f. *Verginità. Virginità.*
VERGÒGNA, n. f. *Vergogna.* — *Oh vergògna!* — *Vergogna! Vergognatevi!*
VERGUGNARS', v. *Vergognarsi.*
VERGUGNÓUS, add. *Vergognoso.*
VERIFICAR, v. *Verificare. Avverare. Chiarire.*
VEROSEMIL, add. *Verosimile. Verisimile.*
VERSEGGIAR, v. *Verseggiare.* Far versi.
VERSÈTT, n. m. *Versetto.*
VERSIÒN, n. f. *Versione. Traduzione.*
VÉRSLAR, v. *Gridare. Urlare.*
VERSLÒN, add. *Gridatore.* Che parla o grida con altissima voce.
VÈSPER, n. m. *Vespro.* Plur. *Vespri.* Ora canonica.
VÉSCOV, n. m. *Vescovo.*
VESCOVAT, n. m. *Vescovado. Vescovato.* Giurisdizione del vescovo, ed anche il luogo di residenza, sebbene questo, per corruz., la più dei bol. lo dicano *Vescuvà.*
VÈSSA, n. f. *Vescia.*
VESSAZIÒN, n. f. *Vessazione.*
VESTI, n. m. *Vischio.*
VESUVI, n. m. *Vesuvio.*
VETERAN, n. m. *Veterano.*
VETERINARI, n. m. *Veterinario.*
VETERINARIA, n. f. *Veterinaria.* Arte di curar gli animali.
VETTIMA, n. f. *Vittima.*
VÈZZA, n. f. *Veccia.*
VÌ, n. f. *Via. Strada. Contrada.* — *Andar vì.* — *Partire. Allontanarsi.*
VIALEIN, dim. di *Vial* (V. nel Vocab.). — *Vialein d' sangu.* — *Striscia di sangue.*
VIATIC, n. m. *Viatico.*
VIAZZ, n. m. *Viaggio.*
VIAZZADÓUR, n. m. *Viaggiatore.*
VIAZZAR, v. *Viaggiare.*
VICARI, n. m. *Vicario.*
VICARIAT, n. m. *Vicariato.*
VIDIMAZIÒN, n. f. *Vidimazione.*
VIGESIMA, n. f. *Vigesima.* Modo di contratto nei pubblici appalti.
VIGILANT, add. *Vigilante.*
VIGILAR, v. *Vegghiare.*
VIGLIACC. VIGLIACCÒN, n. m. *Vigliacco.*
VIGLIACCARÌ, n. f. *Vigliaccheria.*
VIGÓUR, n. m. *Vigore.*
VIGORÓUS. add. *Vigoroso.*
VILLAG'G, n. m. *Villaggio.*
VILLAN, n. m. *Villano.* Abitatore di villa. — Figur. *Incivile. Sgarbato.*
VILLANATA, n. f. *Sgarberia.*
VILLANÌ, n. f. *Villania. Ingiuria.*
VILLEGGIATURA, n. f. *Villeggiatura.*
VILTÀ, n. f. *Viltà.*
VINAZZA, n. f. *Vinaccia.*
VINDEMMIA, n. f. *Vendemmia.* La côlta dell' uva.
VINDMAR, v. *Vendemmiare.*
VINTAI, n. m. *Ventaglio. Ventola.*— Per similit. dicono i bol. *Vintai* a certe aperture o finestre con riparo in ferro, foggiato a ventaglio.
VINTAIAR, n. m. Colui che fa ed accomoda i ventagli.
VINTEINA, n. f. *Ventina.*
VIRGOLA, n. f. *Virgola. Coma.*
VIRTÙ, n. f. *Virtù.*
VIRTUÓUS, add. *Virtuoso.*
VIS, n. m. *Viso.*
VISIÒN, n. f. *Visione.*
VISITA, n. f. *Visita.*
VISITAR, v. *Visitare.*
VISIUNARI, add. *Visionario.*
VITTORIA, n. f. *Vittoria.*
VITTURIÓUS, add. *Vittorioso.*
VITUPERAR, v. *Vituperare.*
VITUPERÈVOL. VITUPERÓUS, add. *Vituperoso. Vituperevole.*
VITUPERI, n. m. *Vituperio. Vitupero.*
VIULÈINZA, n. f. *Violenza.*
VIULÈTT, add. *Violetto.*
VIULINAR, n. m. *Fabbricatore di violini.*
VIULINESTA, n. m. *Violinista.*
VIULÒN, n. m. *Contrabbasso.*
VIV, n. m. ed add. *Vivo.*
VIVANDIRA, n. f. *Vivandiera.*
VIVAZ, add. *Vivace.*
VIVAZITÀ, n. f. *Vivacità.*
VIVÈZZA. V. *Vivazità.*
VIZELLIA, n. f. *Vigilia.*
VIZIAR, v. *Viziare.*

VIZIÈTT, n. m. *Menda. Mal vezzo.*
VIZIÒUS, add. *Vizioso.*
VIZZÈNDA, n. f. *Vicenda.*
VLADURA, n. f. *Velatura.*
VLÈIN, n. m. *Veleno.*
VLÈIRI. *Abbisognare. Occorrere. Essere indispensabile.*
VLUNTIRA, avv. *Volentieri. Volontieri.*
VNADURA, n. f. *Venatura.*
VOCABOL, o VUCABOL, n. m. *Vocabolo.*
VOCABOLARI, o VUCABOLARI, n. m. *Vocabolario.*
VOCAZIÓN, o VUCAZIÒN, n. f. *Vocazione.*
VÒUL, n. m. *Volo.*
VSEIN, add. *Vicino.*
VSINANZA, n. f. *Vicinanza. Vicinato.*
VSTÉ, n. m. *Vestito. Vestimento. Abito. — A sòn qué cún la pèll e cún al vsté. — Eccomi in corpo e in anima.*
VSTIR, v. *Vestire.*
VTTURA, n. f. *Vettura.*
VTTURAL, n. m. *Vetturale.*
VTTUREIN, n. m. *Vetturino.*
VUCABOL, n. m. *Vocabolo.*
VUSLEINA, n. f. *Vocina.*
VUCABOLARI, n. m. *Vocabolario. Dizionario.*
VUCAL, n. f. *Vocale.*
VUCATIV, n. m. *Vocativo.*
VUCAZIÒN, n. f. *Vocazione.*
VUGAR, v. *Vogare. Remare.*
VÚJA. (V. *Voja.*)
VULADÒUR, add. *Volatore.* Usasi anche sust.
VULANT, add. *Volante. — Ballòn vulant. — Pallon volante. Areostato.*
VULAR, v. *Volare.*
VULATIL, n. m. *Volatile.* (V. *Usèll* nel Vocab.).
VULCAN, n. m. *Vulcano.*
VULTÒN, n. m. *Voltone.*
VULTEGGIAR, v. *Volteggiare.*
VULTIZÈLLA, n. f. *Sterzo.*
VULTURA, n. f. *Voltura.*
VULTURAR, v. *Volturare.*
VULÙBIL, add. *Volubile. Incostante.*
VULUBILITÀ, n. f. *Volubilità.*
VULÙM, o VOLÙM, n. m. *Vólume.*
VULUNTÀ, n. f. *Volontà.*
VULUNTARI, n. m. *Volontario.*
VUSLAZZA, n. f. *Vociaccia.*

Y

Y. *Ypsilon. Ypsilonne.* Pur questa lettera non pertiene all' alfabeto italiano, od al bolognese. I bolognesi però la conoscono, e la denominano *Féia.* (V. *Féia* nel Vocabolario).

Z

ZAFFIR, n. m. *Zaffiro* Pietra preziosa.
ZAFFÒN, add. *Paffuto.*
ZALÈTT, n. m. *Pane giallo.*
ZALLASTER, add. *Gialligno. Giallastro.*
ZAMPÀ, n. f. *Zampata.* Colpo di zampa.
ZAMPIR, v. *Scalpire.* Percuotere la terra coll' unghia, come fa spesso il cavallo.
ZAMPLÒN, n. m. *Ciampicone. Trascurato. Baggéo.*

ZAMPUNIRA, n. f. *Zamponiera*. Vaso di rame, entro cui cuocesi il salume detto Zampone.
ZANCHÈTTA. (V. nel Vocab. *Zanc. Zanca*).
ZAPPADÓUR, n. m. *Zappatore*.
ZARLATANARI, n. f. *Ciurmeria*.
ZARLATANISM, n. m. *Ciarlatanismo*.
ZAVAIAR, v. *Ciarpare. Acciarpare*.
ZAVÓRA, n. f. *Zavorra. Savorra*.
ZÁZZARA, n. f. *Zázzera*.
ZAZZARÓN, n. m. *Zazzerone*. Che tien lunghi i capelli, nè molto bene ordinati.
ZDÓN, n. m. *Siepe alta e folta*. — *Zdòn* è pur quel nebbione, che mostrasi all' orizzonte, e cuopre il sole al tramonto.
ZEDER, v. *Cedere*.
ZEGHER. (V. nel Vocab. *Zigala*).
ZEINC, n. m. *Zinco*.
ZEL, n. m. *Gelo*.
ZELANT, n. m. *Zelante*.
ZELEBRAR, v. *Celebrare*.
ZELEBRITÀ, n. f. *Celebrità*.
ZELIBAT, n. m. *Celibato*.
ZÈLLA, n. f. *Cella*.
ZEMBEL, n. m. *Cembalo*.
ZEMÈINT, n. m. *Cemento*.
ZEMENTAR, v. *Cementare*. Fermar col cemento.
ZENSURA, n. f. *Censura*.
ZENTENARI, add. *Centenario*.
ZENTESM, n. m. *Centesimo*.
ZERBEIN. (V. nel Vocab. *Zerbinott*).
ZENTÉMETR, n. m. *Centímetro*. Misura. La centesima parte del metro.
ZERCANT, n. m. *Cercatore*. Il laico degli Ordini Mendicanti, che va alla questua.
ZERCIÓN, n. m. *Cerchione*.
ZERNIR, v. *Cernire. Cernere*.
ZERT. *Certo*.
ZERTÈZZA, n. f. *Certezza*.
ZERTIFICAT, n. m. *Certificato*.
ZERTÓUSA, n. f. *Certosa*.
ZERTÚN, pron. *Alcuno. Taluno*.
ZÈ RUDÈLLA. (V. nel Vocab. *Zè*).
ZERVIR, add. *Cerviere. Cerviero*.
ZESSIÓN, n. f. *Cessione*.
ZESSIUNARI, n. m. *Cessionario*.
ZÈT, n. m. *Ceto. Ordine. Classe*.
ZIBALDÓN, n. m. *Zibaldone*.
ZIBAR, v. *Cibare. Nudrire. Alimentare*.
ZIBARS', v. *Cibarsi*.
ZIBÈTT, n. m. *Zibetto*.
ZICATRIZ, n. f. *Margine. Cicatrice*.
ZICATRIZZAR, v. *Cicatrizzare*.
ZIGALESTA, o **ZIGARESTA**, n. m. Fabbricatore di zigari.
ZIGANT, n. m. *Gigante*.
ZIGANTÈSSA, n. f. *Donna gigante*.
ZIGNAL, n. m. *Cignale. Cinghiale*.
ZILENDER, n. m. *Cilindro*.
ZILEZZI, n. m. *Cilizio*.
ZILINDRAR, v. *Laminare. Cilindrare*. Voce dell' uso.
ZIMÀRRA, n. f. *Zimarra*.
ZIMBELL, n. m. *Zimbello. Trastullo*.
ZIMÈINT, n. m. *Cimento*.
ZIMORI, n. m. *Cimurro*.
ZINABER, n. m. *Cinabro*.
ZINDAL, n. m. *Zendále. Zendado*.
ZINÈSTRA, n. f. *Ginestra*.
ZINGIADURA, n. f. *Cinghiatura*.
ZINQUANTEINA, n. f. *Una cinquantina*.
ZINQUEINA, n. f. *Cinquina*.
ZINTEINA, n. f. (z aspra). Gente onesta, pulita, ma povera. — Colla z dolce vale *Un centinaio*.
ZINTINADURA, n. f. *Cintinatura*.
ZINTUNAR, v. *Centinaio*.
ZINTURÓN, n. m. *Cinturone*. Larga cintura.
ZIPRÈSS, n. m. *Cipresso*.
ZIPRESSEINA. n. f. *Cipressina* o *Pioppo cipressino*. — *Fioppa zipresseina*.
ZIRCOL, n. m. *Circolo*.
ZIRCOLAR, v. *Circolare*.
ZIRCULAR, n. f. *Circolare*. Lettera circolare.
ZIRCULAZIÓN, n. f. *Circolazione*.
ZIRCUNDAR. v. *Circondare*.
ZIRCUNDARI, n. m. *Circondario*.
ZIRCUNFERÈINZA, n. f. *Circonferenza*.
ZIRCUNZIDER, v. *Circoncidere*.
ZIRCUNZISIÓN, n. f. *Circoncisione*.
ZIRCUSTANZA, n. f. *Circostanza. Occasione*.

ZIRICOQUEL. (V. nel Vocab. *Ziricucchein*).
ZIRIGOGUEL, n. m. *Arzigógolo.*
ZIRÓN, n. m. *Cerone.* Composto con cera e profumi per lisciar le chiome.
ZIRUDÈLLA. (V. nel Vocab. *Zè*).
ZIRUTTAR, o ZIRUTTARI, n. m. *Fabbricatore*, o *venditor di cerotto.* E per simil. Chi mercanteggia di vecchi quadri o pitture.
ZISÓN, n. m *Germano reale*, o *Collo verde.*
ZISTERNA, n. f. *Cisterna.*
ZIVIL, add. *Civile.*
ZIVILTÀ, n. f. *Civiltà.*
ZIVULEIN, add. *Cipollino.* Marmo.
ZIZANIA, n. f. *Zizzania.*
ZIZZADÓUR, n. m. *Mangione.*
ZIZZAR, v. *Mangiare avidamente.* E figur. *Mangiare addosso a qualcuno.*
ZLADEINA, n. f. *Gelatina.*
ZNAC'C, o ZNACCIÓN (*Far al*). *Far la gattamorta.*
ZNISTRAROL, add. *Che fabbrica il salnitro.*
ZOCCOLANT, n. m. *Zoccolante.*
ZRÈDEL, n. m. *Cerétolo. Cerretolo. Cerreto.* Luogo coperto di cerri.
ZUCCÀ (*Far al*). *Darsi botte colla testa.* — *Far una zuccà.* — *Sbevazzamento di compagnia*, recando ognuno la propria parte di vino. — *Ciappar una zuccà.* — *Provare, patire un danno, una perdita.*
ZÙCCHER, n. m. *Zuccaro. Zucchero.*
ZUDLEINA, n. f. *Stiancia.* La paglia più fina onde si legano le sedie.
ZUPGAR, v. *Zoppicare.*
ZUVAMÈINT, n. m. *Giovamento.*
ZUVAR, v. *Giovare.*
ZUVNÀZZ, n. m. *Giovinastro.*
ZUVNOTT, n. m. *Giovinotto.*
ZVANN, n. pr. *Giovanni.*
ZVÈTTA, n. f. *Civetta. Coccoveggia.* Uccello notturno. E per simil. *Cicisbea. Accattamori.* Donna che uccella amanti.

NOMI

DEI COMUNI E DELLE PARROCCHIE

DEL BOLOGNESE

colla relativa corrispondenza in italiano

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

A.	*Arcipretura.*
Abb.	*Abbazia.*
App.	*Appodiato.*
Cast.	*Castello.*
Com.	*Comune o Comunità.*
Fraz.	*Frazione.*
Giusd. . . .	*Giusdicenza.*
Gov.	*Governo o Governatorato.*
P.	*Parrocchia.*
Suss.	*Sussidiale.*
V.	*Vedi.*
Vill.	*Villaggio.*

A

AFFRIC o PITIGLIAN. — *Affrico* o *Pitigliano*. — A., App. del Comune di Gaggio di Montagna, Gov. di Porretta.

ALEMAN. — *Alemanni*. — A., App. del Com. di Bologna, Giusdicenza di Bologna.

AL LIVÀ. — *Oliveto*. — P. del Com. di Monteveglio, Gov. di Bazzano.

AL TÈI. — *Altedo, Tedo*. — A., Fraz. del Com. di Malalbergo, Gov. di Castel Maggiore.

AL VULÀ. — *Lovoleto*. — P. del Com. di Viadagola, Gov. di Castel Maggiore.

AMLA D'PIAN. — *Amola di Piano* o *Postmano*. — P., Fraz. di S. Matteo della Decima, App. del Com. di Persiceto, Gov. di Persiceto.

AMLA D' MUNTAGNA. — *Amola di Montagna* o *Lamola*. — P., Fraz. di Monte S. Giovanni, App. del Com. di Monte S. Pietro, Gov. di Bazzano.

ANCUGNAN. — *Ancognano*. — P., Fraz. di Pieve del Pino, App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusdicenza di Bologna.

ANCUNÈLLA. — *Anconella*. — P. nella Com. di Lojano, Gov. di Lojano.

ANZOLA. — *Anzola*. — A. e Comunità, Giusdicenza di Bologna.

ARCARDÉINA. — *Riccardina*. — Vill. e Suss. della P. di Budrio, Com. di Budrio, Gov. di Bologna.

ARCVÀ. — *Recovato*. — P. del Com. di Castel Franco, Gov. di Bazzano.

ARFÈIN. — *Roffeno*. — A., App. del Com. di Castel d'Ajano, Gov. di Vergato.

ARIOST. — *Riosto*. — P., Com. di Pianoro, Giusdicenza di Bologna.

ARMAROL. — *Armarolo*. — Suss. della P. di Cazzano, Fraz. di Bagnarola di Sotto, App. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.

ARQULIZ. — *Arcoveggio*. — A., App. del Com. di Bologna, Giusdicenza di Bologna.

ARZEN. — V. *S. Martein in Arzen*.

ARZIL. — *Argile*. — A., Castello e Com., Gov. di Castel Maggiore.

ARZLÀ. — *Argelato*. — A., Com., Gov. di Castel Maggiore.

ASÌ. — *Asia*. — P. del Com. di S. Pietro in Casale, Gov. di Poggio Renatico.

B

BADEL. — *Badalo.* — P., Fraz. di Pieve del Pino, App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusdicenza di Bologna.
BADI. — *Badi.* — P. del Com. di Casio e Casola, Gov. di Porretta.
BAGN. — *Bagno.* — P. del Com. di Sala, Gov. di Persiceto.
BAGNAROLA. — *Bagnarola.* — A., App. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.
BAGNÉTT. — *Bagnetto.* — Fraz. di S. Matteo della Decima, Com. di Persiceto, Gov. di Persiceto.
BARAGAZZA. — *Baragazza.* — A. del Com. di Castiglione, Gov. di Castiglione.
BARBAROL. — *Barbarolo.* — Abb. della Com. di Lojano, Gov. di Lojano.
BARBIAN. — *Barbiano.* — P. dell'App. di S. Ruffillo, Com. di Bologna, Gov. di Bologna.
BARGI. — *Bargi.* — P. del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.
BARISÈLLA. — *Baricella.* — A., Com., Gov. di Budrio.
BASTÍ. — *Bastia.* — Fraz. di Sasso Leone, App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.
BATTDÉZZ. — *Battidizzo.* — P., Fraz. di Pieve del Pino, App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.
BAZZAN. — *Bazzano.* — A., Castello e Com., Gov. di Bazzano.
BÈLL. — *Bello.* — Fraz. del Com. di Casal Fiuminese, Diocesi d'Imola, Gov. di Castel S. Pietro.
BÈLVDÉIR. — *Belvedere.* — Com., Gov. di Porretta.
BERTALÍ. — *Bertalia.* — P., App. del Com. di Bologna, Giusdicenza di Bologna.
BEVRARA. — *Beverara.* — P., Fraz. di Bertalia, App. del Com. di Bologna, Giusdicenza di Bologna.
BEVILAQUA. — *Bevilacqua.* — P., Fraz. di Palata Pepoli, App. del Com. di Crevalcore, Gov. di Persiceto.
BIASÓN. — *Biagioni.* — P., Una delle antiche Ville del Com. di Granaglione, Gov. di Porretta.
BIBULAN. — *Bibolano.* — P., Fraz. del Com. di Lojano, Gov. di Lojano.
BISAN. — *Bisano.* — P., Fraz. di Quercelo, App. del Com. di Monterenzio, Gov. di Lojano.
BOCCA D'RE. — *Bocca di rio.* — Suss. di Baragazza, P. e Fraz. del Com. di Castiglione, Gov. di Castiglione.
BÓNCOR. — *Buoncuore.* — Già Crevalcore. A., Terra e Com., Gov. di Persiceto.
BÓNCUNVÈINT. — *Buonconvento.* — P., Fraz. del Com. di Sala, Gov. di Persiceto.
BOSC D' GRANAIÓN. — *Boschi di Granaglione.* — P. e Villa del Com. di Granaglione, Gov. di Porretta.
BOSC D' S. ZVANN. — *Boschi di S. Giovanni.* — Suss. alla P. di Varignana, App. del Com. di Castel S. Pietro, Gov. di Castel S. Pietro.
BOSC (S. Marí di). — *Boschi* (Santa Maria dei). — Suss. alla P. di Poggio Renatico nel Com. di Poggio Renatico, Gov. di Poggio Renatico.
BOSC (S. Marí d' Lurèid). — *Boschi* (S. Maria di Loreto). — P. nel Com. di Baricella, Gov. di Budrio.
BOSC (S. Marí di). — *Boschi* (Santa Maria dei). — Suss. della P. di Campeggio, Fraz. del Com. di Monghidoro, Gov. di Lojano.
BÓURG PANIGAL. — *Borgo Panigale.* — A., Com., Giusd. di Bologna.
BRÈINT. — *Brento* e *Monterumici.* — P., Fraz. del Com. di Monzuno, Gov. di Lojano.
BRIGADÈLL. — *Brigadello.* V. *Vad.*
BRIGULA. — *Brigola.* — P., Fraz. di

Gabbiano, App. del Com. di Monzuno, Gov. di Lojano.

BUDA. — *Buda.* — P., Quartiere del Com. di Medicina, Gov. di Medicina.

BUDRI'. — *Budrie.* — P., Quartiere del Com. di Persiceto, Gov. di Persiceto.

BUDRI. — *Budrio.* — Castello, A., Com., Gov. di Budrio.

BUMBIANA. — *Bombiana.* — A., Fraz. del Com. di Gaggio di Montagna, Gov. di Porretta.

BUNDANÈLL. — *Bondanello.* — P., Fraz. del Com. di Castel Maggiore, Gov. di Castel Maggiore.

BURZANÈLLA. — *Burzanella.* — P., Fraz. del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.

BUSCÒUSA. — *Boscosa.* — Fraz. del Com. di Molinella, Gov. di Budrio.

C

CADERIAN. — *Cadriano.* — A., Fraz. del Com. di Viadagola, Gov. di Castel Maggiore.

CÁ DI FRABB. — *Cá de' Fabbri.* — A., Fraz. del Com. di Minerbio, Gov. di Budrio.

CALAMÒSC. — *Calamosco.* — A., Fraz. di S. Egidio, App. del Com. di Bologna. Giusdicenza di Bologna.

CALCARA. — *Calcara.* — A., Fraz. del Com. di Crespellano, Gov. di Bazzano.

CALDARARA. — *Calderara.* — P., Suss. all' A. di Borgo Panigale e Com., Giusdicenza di Bologna.

CALVINZAN. — *Calvenzano.* — A. in Sanguoneda, Fraz. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.

CAMPÈZZ. — *Campeggio.* — A., Fraz. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.

CAMPIAN. — *Campiano.* — P., Fraz. di Ripoli, App. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.

CAMUGNAN. — *Camugnano.* — P. e Com., Gov. di Castiglione.

CANVÈLLA. — *Canovella.* — P., Fraz. del Com. di Caprara sopra Panico, Giusdicenza di Bologna.

CAPANN. — *Capanne.* — A. e Villa del Com. di Granaglione, Gov. di Porretta.

CAPÊLLA. — V. *S. Marí d' la Capêlla.*

CAPUGNAN. — *Capugnano.* — P., Fraz. del Com. di Porretta, Gov. di Porretta.

CARPNÈIDA. — *Carpineta.* — P. e Villa del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.

CARSÈGG D'LA BASTÍ. — *Carseggio della Bastia.* P. nella Bastia, Fraz. di Sassoleone, App. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.

CARVIAN. — *Cavriano*, o *Carviano.* — P., Fraz. di Veggio, App. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.

CASADI. — *Casadio.* — P., Fraz. del Com. di Argelato, Gov. di Castel Maggiore.

CASAIA. — *Casaglia.* — P., Fraz. di S. Giuseppe, App. del Com. di Bologna, Giusdicenza di Bologna.

CASAIA D' CAVRARA. — *Casaglia di Caprara.* — P. e Villa del Com. di Caprara sopra Panico, Giusdicenza di Bologna.

CASALÈCC D' RÈIN. — *Casalecchio di Reno.* — P. e Com., Giusdicenza di Bologna.

CASALÈCC DI CONTI. — *Casalecchio dei Conti.* — P. e Fraz. di Varignana, App. del Com. di Castel S. Pietro, Gov. di Castel S. Pietro.

CASALÉIN. — *Casalino.* — P. nella Diocesi d'Imola, Fraz. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.

CASAL FIUMINÈIS. — *Casal Fiuminese.* — P. nella Diocesi d'Imola e Com. della Prov. di Bologna, Gov. di Castel S. Pietro.

CASÉGN. — *Casigno.* — P., App. del Com. di Castel d'Ajano, Gov. di Vergato.
CASÈLL. — *Caselle.* — P., Fraz. del Com. di S. Lazzaro, Giusdicenza di Bologna.
CASÈLL. — *Caselle.* — P. e Quartiere del Com. di Crevalcore, Gov. di Persiceto.
CASI e CASOLA. — *Casio* e *Casola.* — P. e Com., Gov. di Porretta.
CASOLA. — *Casola.* V. *Casi.*
CASOLA CANEINA. — *Casola Canina.* — P., App. di Zena, Fraz. del Com. di Pianoro, Giusdicenza di Bologna.
CASOLA D'S. LURÈINZ IN CULLÉINA. — *Casola di S. Lorenzo in Collina.* — V. *S. Martein in Casola.*
CASOLA SÓUVRA A SIRAN. — *Casola sopra a Sirano.* — V. *Siran.*
CASÒN. — *Casoni.* — Suss. dell' A. di Mezzolara, Fraz. del Com. di Baricella, Gov. di Budrio.
CASON D'RUMAGNA. — *Casoni della Romagna.* — P. della Diocesi d'Imola in Sassoleone, App. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.
CASSAN. — *Cassano.* — P., Fraz. di Querzeto, App. del Com. di Monterenzo, Gov. di Lojano.
CASTAGNOL D' S. ZVANN. — *Castàgnolo di Persiceto.* — P. e Quartiere del Com. di Persiceto, Gov. di Persiceto. — V. *Dusèintla.*
CASTAGNOL MAZZÒUR. — *Castagnolo Maggiore.* — V. *Castèll Mazzòur.*
CASTAGNOL MINÒUR o CASTAGNULEIN. — *Castagnolo Minore* o *Castagnolino.* — P., Fraz. del Com. di S. Maria in Duno, Gov. di Castel Maggiore.
CASTÊLL D'AJAN. — *Castel d'Ajano.* — A. e Com., Gov. di Vergato.
CASTÊLL DEGL'ALP. — *Castel dell'Alpi.* — P., Fraz. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.
CASTÊLL DÈL VÊSCOV. — *Castel del Vescovo.* — P., App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.
CASTÊLL DI BRÈTT. — *Castel dei Britti.* — P., Fraz. del Com. di Ozzano, Giusdicenza di Bologna.
CASTÊLL FRANC. — *Castelfranco.* — P, e Com., Gov. di Bazzano.
CASTÊLL GUELF. — *Castelguelfo.* — A. e Com., Gov. di Medicina.
CASTÊLL MAZZÒUR. — *Castelmaggiore.* — P. e Com., Gov. di Castel Maggiore.
CASTÊLL NOV. — *Castelnuovo.* — Quartiere dell'A. e Com. di S. Agata, Gov. di Persiceto.
CASTÊLL NOV D' BISAN. — *Castelnuovo di Bisano.* — P. e Fraz. di Querzeto, App. del Com. di Monterenzio, Gov. di Lojano.
CASTÊLL NOV E LISAN. — *Castelnuovo e Lisano.* — V. *Lisan.*
CASTÊLL S. PIR. — *Castel S. Pietro.* — A., Cast. e Com., Gov. di Castel S. Pietro.
CASTIÙN. — *Castiglione.* — P., Terra e Com., Gov. di Castiglione.
CASTLÙZZ. — *Castelluccio.* — P. in Capugnano, Fraz. del Com. di Porretta, Gov. di Porretta.
CASTNAS. — *Castenaso.* — P. e Com., Giusdicenza di Bologna.
CAVANN. — *Cavanne.* — V. *Capann.*
CAVRARA SÒUVRA PANIC. — *Caprara sopra Panico.* — A. e Com, Giusdicenza di Bologna.
CAZZAN. — *Cazzano.* — P., Fraz. di Bagnarola, App. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.
CHERSPLAN. — *Crespellano.* — P., Terra e Com., Gov. di Bazzano.
CISA NOVA. — *Chiesa nuova.* — Suss. alla P. di S. Giuliano, Fraz. di S. Ruffillo, App. del Com. di Bologna, Giusdicenza di Bologna.
CO D'FIÙM. — *Capo di Fiume.* — V. *S. Pir d'co d' Fiùm.*
COLÙNGA. — *Colunga.* — P. in Pizzocalvo, App. del Com. di S. Lazzaro, Giusdicenza di Bologna.
CORP D' RÈIN — *Corpo di Reno.* — A., Territorio di Ferrara.
CRÈIDA. — *Creda.* — P., Fraz. del Com. di Castiglione, Gov. di Castiglione.

CRÈIT. — *Creti.* — Suss. alla P. di S. Lorenzo di Budrio in quel Com., Gov. di Budrio.

CREVALCOR. — *Crevalcore.* — A., Terra e Com., Gov. di Persiceto. V. *Bòncor.*

CRÓUS DÈL BIACC. — *Croce del Biacco.* — P., Fraz. degli Alemanni, App. del Com. di Bologna, Giusdicenza di Bologna.

CRÓUS D' MARMORTA. — *Croce di Marmorta.* — A. della Diocesi di Ravenna, Fraz. del Com. di Molinella, Gov. di Budrio.

CRÓUS D' SAVÉGN. — *Croce di Savigno.* — V. *Savégn.*

CRUSÈTTA. — *Crocetta.* — Suss. dell' A. di Castel Guelfo in quel Com., Gov. di Medicina.

CRUVARA. — *Croara,* o *Corvara.*— P., Fraz. del Com. di S. Lazzaro, Giusd. di Bologna.

CURTSÈLLA. — *Corticella.* — A. Fraz. di Arcoveggio, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

D

DOSS. — *Dosso.* — A., Fraz. del Com. di S. Agostino, Gov. di Poggio Renatico.

DSCARGALASEN. — *Scaricalasino.* — V. *Monghidòur.*

DUGLIOL. — *Dugliolo.* — A. in S. Martino in Sovverzano, Fraz. di Bagnarola, App. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.

DURAZZ. — *Durazzo.* — P. Fraz. del Com. di Molinella, Gov. di Budrio.

DUSÈINTLA. — *Ducentola.* — P. e Quartiere del Com. di Persiceto, Gov. di Persiceto.

E

ERQULANA. — *Ercolana.* — Suss. della P. di S. Gervasio di Budrio in quel Comune, Governo di Budrio.

F

FAGNAN. — *Fagnano.* — Suss. dell' A. di Monteveglio in Zappolino, Fraz. del Com. di Serravalle, Gov. di Bazzano.

FANTÙZZA. — *Fantuzza.* — Suss. della P. di Buda.

FARNÈ. — *Farné* e *Farneto di Pizzocalvo.* — P. Fraz. del Com. di S. Lazzaro, Giusd. di Bologna.

FARNÈ D' MONTZÈRER. — *Farneto di Montecerere.* — P. in Monte Caldiraro.

FARNÈ D' S. MARÍ DÈL CARMEN. — *Farneto di S. Maria del Carmine.* — Suss. della P. di Rocca Corneta, App. del Com. di Belvedere, Gov. di Porretta.

FIAGNAN. — *Fiagnano.* — P. della Diocesi d' Imola, Fraz. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.

FIÈSS. — *Fiesso.* — P. Fraz. del Com. di Castenaso, Giusdicenza di Bologna.

FILÈTT. — *Filetto.* — P. in Bastia, Fraz. di Sassoleone, App. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.

FIURINTÉINA. — *Fiorentina.* — P. in Villa Fontana, Fraz. del Com. di Medicina, Gov. di Medicina.
FLIPPEINA. — *Filippina.* — Suss. della P. di Palata in Palata Pepoli, App del Com. di Crevalcore, Gov. di Persiceto.
FORT URBAN. — *Forte Urbano.* — A., già Fortezza ora Casa di detenzione e cóndanna, Fraz. del Com. di Castel Franco, Gov. di Bazzano.
FOSSOL. — *Fossolo.* — P., Fraz. degli Alemanni, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.
FRADÙST. — *Fradusto.* — P. in Vergiano, Fraz. di Stiolo, App. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.
FRASSASS. — *Frassasso.* — V. *Trassass.*
FRASSNÈIDA. — *Frassineto.* — P., Fraz. del Com. di Castel S. Pietro, Gov. di Castel S. Pietro.
FRASSINCÒ. — *Frassincò.* — Fraz. di Stiòlo, App. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.
FÙN. — *Funo.* — A., Fraz. del Com. di Argelato, Gov. di Castel Maggiore.

G

GABA. — *Gabba.* — Suss. della P. di Grecchia nel Com. di Belvedere, Gov. di Porretta.
GABBIAN. — *Gabbiano.* — P., App. del Com. di Monzuno, Gov. di Lojano.
GAGG' D' MUNTAGNA. — *Gaggio di montagna.* — A., Com., Gov. di Porretta.
GAGG' D' PIAN. — *Gaggio di piano.* — A., Fraz. del Com. di Castel Franco, Gov. di Bazzano.
GAIANA. — *Gaiana.* — Suss. della P. di Varignana in Varignana, App. del Com. di Castel S. Pietro, Gov. di Castel S. Pietro.
GAIBOLA. — *Gaibola.* — A., Fraz. di S. Giuseppe, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.
GALIAZZA. — *Galeazza Pepoli.* — P., Fraz. di Palata Pepoli, App. del Com. di Crevalcore, Gov. di Persiceto.
GALL. — *Gallo.* — P., Fraz. del Com. di Poggio Renatico, Gov. di Poggio Renatico.
GALLIRA. — *Galliera.* — P., Com., Gov. di Poggio Renatico.
GALLISAN. — *Gallisano.* — Fraz. del Com. di Medicina, Gov. di Medicina.
GANZANIG. — *Ganzanigo.* — P., Fraz. del Com. di Medicina, Gov. di Medicina.
GAVASÈ. — *Gavaseto.* — P., Fraz. del Com. di Malalbergo, *Gov. di* Castel Maggiore.
GAVGNAN. — *Gavignano.* — P., App. del Com. di Savigno, Gov. di Bazzano.
GHERGHINZAN. — *Gherghinzano.* — P., App. del Com. di S. Giorgio di Piano, Gov. di Castel Maggiore.
GRAGNAN. — *Gragnano.* — P., Fraz. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.
GRANAION. — *Granaglione.* — P., Com., Gov. di Porretta.
GRANAROL. — *Granarolo.* — A., Fraz. del Com. di Viadagola, Gov. di Castel Maggiore.
GRÉCCIA. — *Grecchia.* — P., Fraz. del Com. di Belvedere, Gov. di Porretta.
GRIZZANA. — *Grizzana.* — P., Fraz. di Veggio, App. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.
GRÙI. — *Gruglio.* — P. e Quartiere del Com. di S. Agata, Gov. di Persiceto.
GUARDÀ. — *Guardata.* — Fraz. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.

GUIARA. — *Guliara.* — P. in Laguiara, Fraz. del Com. di Monzuno, Gov. di Lojano.
GURGUGNAN. — *Gorgognano.* — A., Fraz. di Zena, App. del Com. di Pianoro, Giusd. di Bologna.
GUZZAN. — *Guzzano.* — P., Fraz. del Com. di Musiano, Giusd. di Bologna.
GUZZAN D' MUNTAGNA. — *Guzzano di montagna.* — A. e Villa del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.

I

IAN. — *Iano.* — P., Fraz. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.
IGNAN. — *Ignano.* — P., Fraz. del Com. di Caprara Sopra Panico, Giusd. di Bologna.
IULA. — *Iola.* — P., Fraz. di S. Ruffillo, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

L

LABANT. — *Labante.* — A., Fraz. di Casigno, App. del Com. di Castel d'Ajano, Gov. di Vergato.
LAGAR. — *Lagaro.* — P., Fraz. del Com. di Castiglione, Gov. di Castiglione.
LAGÙNN. — *Lagune.* — P., Fraz. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.
LAMLA. — V. *Amla.*
LANGUIARA. — *Laguiara.* — Fraz. del Com. di Monzuno, Gov. di Lojano.
LIAN. — *Liano.* — P., Fraz. del Com. di Castel S. Pietro, Gov. di Castel S. Pietro.
LISAN. — *Lisano.* — Fraz. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.
LISERNA. — *Liserna.* — P., Fraz. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.
LIVÀ. — V. *Al Livà.*
LIVERGNAN, o ÈL VERGNAN. — *Livergnano.* — Suss. dell'A. di Barbarolo, Fraz. del Com. di Pianoro. Giusd. di Bologna.
LIZZAN. — *Lizzano.* — A., Fraz. e Villa del Com. di Belvedere, Gov. di Porretta.
LUGNOLA. — *Lognola.* — P., Fraz. di Stiolo, App. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.
LUIAN. — *Lojano.* — A., Com., Gov. di Lojano.
LUMINASI. — *Luminasio.* — P., Fraz. di Panico, App. del Com. di Caprara sopra Panico, Giusd. di Bologna.
LUNGARA. — *Longara.* — A., Fraz. del Com. di Calderara, Giusd. di Bologna.
LURINZATIC. — *Lorenzatico.* — P., Fraz. di S. Matteo della Decima, App. del Com. di Persiceto, Gov. di Persiceto.
LUSTROLA. — *Lustrola.* — Suss. della P. delle Capanne e Villa nel Com. di Granaglione, Gov. di Porretta.

N

NUGARÉ. — *Nugareto.* — P., Fraz. di Pontecchio, Appodiato del Comune di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.

P

PADEREN. — *Paderno.* — P., Fraz. di S. Giuseppe, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

PADÙL. — *Padulle.* — P., Fraz. del Com. di Sala, Gov. di Persiceto.

PALÀ BEVILACQUA. — *Palata Bevilacqua.* — P., Fraz. di Palata Pepoli, App. del Com. di Crevalcore, Gov. di Persiceto.

PALÀ PÈPOL. — *Palata Pepoli.* — P., App. del Com. di Crevalcore. Gov. di Persiceto.

PALAZZEINA. — *Palazzina.* — Suss. della P. di Galeazza Pepoli, Fraz. di Palata Pepoli, App. del Com. di Crevalcore, Gov. di Persiceto.

PANIC. — *Panico.* — A., App. del Com. di Caprara Sopra Panico, Giusd. di Bologna.

PANZAN. — *Panzano.* — A., Fraz. del Com. di Castel Franco, Gov. di Bazzano.

PEDERIOL. — *Pedriolo.* — V. *S. Martèin in Pederiol.*

PÈIGULA. — *Pegola.* — P., Fraz. del Com. di Malalbergo, Gov. di Castel Maggiore.

PIAN. — *Piano.* — A. e Com., Gov. di Castiglione.

PIAN. — *Piano.* — Suss. all' A. di Medicina, Fraz. di quel Comune, Gov. di Medicina.

PIANAZZ. — *Pianiaccio.* — P. in Monte Acuto dell'Alpi, App. del Com. di Belvedere, Gov. di Porretta.

PIAN D' SÈTTA. — *Piano di Setta.* — P. in Veggio, App. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.

PIANOR. — *Pianoro.* — A. e Com., Giusd. di Bologna.

PIMAZZ. — *Pimazzo*, o *Piumazzo.* — A., App. del Com. di Castel Franco, Gov. di Bazzano.

PITIGLIAN. — *Pitigliano.* — V. *Affric.*

PIV D' ARFÊIN. — *Pieve di Roffeno.* — Fraz. di Tolé, App. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.

PIV DAL PÉIN. — *Pieve del Pino.* — A., App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.

PIZZAN. — *Pizzano.* — P., Fraz. del Com. di Monterenzio, Gov. di Lojano.

PIZZCALV. — *Pizzocalvo.* — A., App. del Com. di S. Lazzaro, Giusd. di Bologna.

PORT NOV. — *Porto nuovo.* — P., Fraz. del Com. di Medicina, Gov. di Medicina.

PRADA. — *Prada.* — P., Fraz. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.

PRADALBÉIN. — *Pradalbino.* — P., Fraz. del Com. di Monte S. Pietro, Gov. di Bazzano.

PRADUR E SASS. — *Praduro e Sasso.* — P. e Com., Giusd. di Bologna.

PRAGATT. — *Pragatto.* — P., Fraz. del Com. di Crespellano, Gov. di Bazzano.

PRUNAR. — *Prunaro.* — P., Fraz. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.

PRUNAROL. — *Prunarolo.* — P., Fraz. di Tolé, App. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.

PUNTÈCC. — *Pontecchio.* — A., App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.

PUNZAN. — *Ponzano.* — P., Fraz. del Com. di Serravalle, Gov. di Bazzano.
PURRÈTTA. — *Porretta.* — A., Terra e Com., Gov. di Porretta.
PUZ DI ROSS. — *Poggio de' Rossi.* — Fraz. di Ripoli, App. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.
PUZ D' CASTÈLL S. PIR. — *Poggio di Castel S. Pietro.* — P., Fraz. del Com. di Castel S. Pietro. Gov. di Castel S. Pietro.
PUZ RENATIC. — *Poggio Renatico.* — A. e Com., Gov. di Poggio Renatico.
PUZZÉTT. — *Poggetto.* — A., Fraz. del Com. di S. Pietro in Casale, Gov. di Poggio Renatico.

Q

QUADERNA. — *Quaderna.* — P., Fraz. del Com. di Medicina, Gov. di Medicina.
QUADERNA. — *Quaderna.* — P., Fraz. di Ozzano di sotto, App. del Com. di Ozzano di sopra, Giusd. di Bologna.
QUALT. — *Qualto.* — P., Fraz. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.
QUART D' SÒUVRA. — *Quarto di Sopra.* — P., Fraz. del Com. di S. Egidio, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.
QUART D' SÒTTA. — *Quarto di Sotto.* — P., Fraz. del Com. di Viadagola, Gov. di Castel Maggiore.
QUERZA. — *Quercia.* — Suss. della P. di S. Martino di Caprara, Fraz. del Com. di Caprara sopra Panico, Giusd. di Bologna.
QUERZÊ. — *Quercelo* e *Querzeto.* — P., App. del Com. di Monterenzo, Gov. di Lojano.

R

RASÉI. — *Rasiglio.* — P., Fraz. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.
RASTGNAN. — *Rastignano.* — P., Fraz. del Com. di Musiano, Giusd. di Bologna,
RASTLÉIN. — *Rastellino.* — P., Fraz. del Com. di Castel Franco, Gov. di Bazzano.
RAVDA. — *Raveda.* — Suss. alla P. di Galliera, Fraz. del Com. di Galliera, Gov. di Poggio Renatico.
RAVÒN. — *Ravone.* — P., Fraz. di S. Giuseppe, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.
RÉVOL. — *Ripoli.* — P., App. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.
RIGNAN. — *Rignano.* — P., Fraz. del Com. di Monterenzio, Gov. di Lojano.
RIGÒUSA. — *Rigosa.* — Fraz. del Com. di Borgo Panigale, Giusd. di Bologna.
RIOL — *Riolo.* — P., Fraz. del Com. di Castel Franco, Gov. di Bazzano.
ROCCA CURNÈIDA. — *Rocca cornela.* — P., Fraz. del Com. di Belvedere, Gov. di Porretta.
ROCCA PITIGLIANA. — *Rocca pitigliana.* — P., Fraz. di Affrico, App. del Com. di Gaggio montano, Gov. di Porretta.
RONC D' BAGNAROLA. — *Ronchi di Bagnarola.* — P., Fraz. di Bagnarola, App. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.

RONC D' CAVRARA. — *Ronchi di Caprara.* — Suss. all' A. di Crevalcore in quel Comune, Gov. di Porretta.

RONC D' CURTSÈLLA. — *Ronchi di Corticella.* — Suss. della P. di Castel Maggiore in quel Comune, Gov. di Castel Maggiore.

RÒNCA. — *Ronca.* — P., Fraz. di Gavignano, App. del Com. di Savigno, Gov. di Bazzano.

RUBIZZAN. — *Rubizzano.* — P., Fraz. del Com. di S. Pietro in Casale, Gov. di Poggio Renatico.

RUDIAN. — *Rodiano.* — P., Fraz. di Gavignano, App. del Com. di Savigno, Gov. di Bazzano.

RUNCAI. — *Roncaglio.* — Fraz. di Arcoveggio, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

RUNCASTALD. — *Roncastaldo.* — P., Fraz. del Com. di Lojano. Gov. di Lojano.

RUNCRÌ. — *Roncrio.* — P., Fraz. di S. Ruffillo, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

RÙSS. — *Russo.* — P., Fraz. del Com. di S. Lazzaro, Giusdicenza di Bologna.

RUVRÊ. — *Rovereto.* — V. Bertolì.

S

SABIÙN D' MUNTAGNA. — *Sabbiuno di montagna.* — P., Fraz. di S. Ruffillo, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

SABIÙN D' PIAN. — *Sabbiuno di piano.* — P., Fraz. del Com. di Castel Maggiore, Gov. di Castel Maggiore.

SALA. — *Sala.* — A. e Com., Gov. di Persiceto.

SALÊTT. — *Saletto,* o *Saleto.* — A., Fraz. del Com. di S. Maria in Duno, Gov. di Castel Maggiore.

SALSÊ. — *Saliceto.* — Fraz. del Com. di Castel Maggiore, Gov. di Castel Maggiore.

SALVAR. — *Salvaro.* — A., Fraz. di Veggio, App. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.

SAMBER. — *Sambro.* — V. *Muntori.*

SAMMARTEIN. — *Sammartini.* — P., Fraz. del Com. di Crevalcore, Gov. di Persiceto.

SAMUZA. — *Samoggia.* — A., Fraz. del Com. di Savigno, Gov. di Bazzano.

S. AGATA. — *S. Agata.* — A. e Com., Gov. di Persiceto.

S. AGUSTEIN. — *S. Agostino.* — A. e Com., Gov. di Poggio Renatico.

S. ALBERT. — *S. Alberto.* — P., Fraz. del Com. di S. Pietro in Casale, Gov. di Poggio Renatico.

S. ALMAS. — *S. Almaso.* — Fraz. della P. di Calcara, Com. di Crespellano, Gov. di Bazzano.

S. ANDRÈ IN CURIARI. — *S. Andrea in Curiario.* — V. *Môunt Budèll.*

S. ANDRÈ VAL D' SAMBER. — *S. Andrea val di Sambro.* — P., Fraz. di Ripoli, App. del Com. di Piano. Gov. di Castiglione.

S. ANSAN. — *S. Ansano.* — V. *Brèinl.*

S. ANTONI D' SAVNA. — *S. Antonio di Savena.* — P., Fraz. degli Alemanni, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

S. APULLINAR. — *S. Apollinare.* — P. del Com. di Serravalle, Gov. di Bazzano.

S. BARTEL. — *S. Bartolo.* — [illegible] Fraz. del Com. di Persiceto, G[illegible] di Persiceto.

S. BENDÈTT. — *S. Benedetto.* — Fraz. del Com. di S. Pietro in Casale, Gov. di Poggio Renatico.

S. CAREL. — *S. Carlo.* — Suss. al[illegible] l' A. di S. Agostino, Fraz. di que[illegible] Com., Gov. di Poggio Renatico.

S. CIAREL. — *S. Chierlo,* o *S. Chi*[illegible]

App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

S. PAVEL D' RAVÔN. — *S. Paolo di Ravone*. — V. *Ravòn*.

S. PIR D' CÓ D' FIÙM. — *S. Pietro capo di fiume*. — P., Fraz. del Com. di Molinella, Gov. di Budrio.

S. PIR IN CASAL. — *S. Pietro in Casale*. — A. e Com., Gov. di Poggio Renatico.

S. RAFÈLL. — *S. Rufillo*. — A., App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

S. SALVADÓUR. — *S. Salvatore*. — Suss. della P. di Budrio in quel Com., Gov. di Budrio.

S. SILVERI. — *S. Silverio*. — Suss. della P. di S. Giuliano di Bologna, Fraz. di S. Rufillo, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

S. VENANZI. — *S. Venanzo*. — P., Fraz. del Com. di Galliera, Gov. di Poggio Renatico.

S. VIZÈINZ. — *S. Vincenzo*. — A., Fraz. del Com. di Galliera, Gov. di Poggio Renatico.

S. VIOLA. — *S. Viola*. — P., Fraz. di Bertalia, App. del Com. di Bologna, Giusd. di Bologna.

S. VIDAL. — *S. Vitale*. — P., Fraz. del Com. di Calderara, Giusd. di Bologna.

S. ZORZ D' PIAN. — *S. Giorgio di Piano*. — A., Castello e Com., Gov. di Castel Maggiore.

S. ZORZ D' MUNTAGNA. — *S. Giorgio di Montagna*. — Fraz. di Zena, App. del Com. di Pianoro, Giusd. di Bologna.

S. ZVANN GRAND. — *S. Giovanni in Persiceto*, o *Persiceto*. — A., Città e Com., Gov. di Persiceto.

S. ZVANN D' CALAMÒSC. — *S. Giovanni di Calamosco*. — V. *Calamòsc*.

S. ZVANN IN TRIARI. — *S. Giovanni in Triario*. — A., Fraz. del Com. di Minerbio, Gov. di Budrio.

SASS. — *Sasso*. — V. *Pradur e Sass*.

SASDÊLL. — *Sassadello*, o *Sassatello*. — Fraz. di Sassoleone, App. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.

SASLEÔN. — *Sassoleone*. — A., App. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.

SASMOLAR. — *Sassomolare*. — A., Fraz. del Com. di Castel d'Ajano, Gov. di Vergato.

SASNÈIGHER. — *Sassonero*. — P., Fraz. di Querzeto, App. del Com. di Monterenzio, Gov. di Lojano.

SASSIÙN. — *Sassuno*. — P., Fraz. del Com. di Monterenzio, Gov. di Lojano.

SAVEGN. — *Savigno*. — P. e Com., Gov. di Bazzano.

SAVGNAN. — *Savignano*. — P., Fraz. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.

SAZEREN. — *Sacerno*, o *S. Chierno*. — P., Fraz. del Com. di Calderara, Giusd. di Bologna.

SCANÊLL. — *Scanello*. — P., Fraz. del Com. di Lojano, Gov. di Lojano.

SCARGALASEN. — *Scaricalasino*. — V. *Munghidòur*.

SCASQUEL. — *Scascoli*. — P., Fraz. del Com. di Lojano, Gov. di Lojano.

SCUVÊ. — *Scopeto*. — P., Fraz. di Castel del Vescovo, App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusd. di Bologna.

SÊLVA. — *Selva*. — A., Fraz. del Com. di Molinella, Gov. di Budrio.

SÈRRAVAL. — *Serravalle*. — A. e Com., Gov. di Bazzano.

SÈST. — *Sesto*. — P., Fraz. del Com. di Musiano, Giusdicenza di Bologna.

SIRAN. — *Sirano*. — P., Fraz. del Com. di Caprara sopra Panico, Giusdicenza di Bologna.

SPARV. — *Sparvo*. — P., Fraz. del Com. di Castiglione, Gov. di Castiglione.

SPERDGAN. — *Sperticano*. — P., Fraz. del Com. di Caprara Sopra Panico, Giusd. di Bologna.

SPIRITU SANT. — *Spirito Santo*. — Suss. dell'A. di Borgo Panigale in quel Com., Giusdicenza di Bologna.

STAGN. — *Stagno*. — Località e Vil-

la di Bargi, App. del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.
STANZAN. — *Stanzano.* — P. del Com. di Caprara Sopra Panico, Giusdicenza di Bologna.
STIATIC. — *Stiatico.* — P., App. del Com. di S. Giorgio di Piano, Gov. di Castel Maggiore.
STIFONT. — *Settefonti.* — P., Fraz. del Com. di Ozzano di Sopra, Giusdicenza di Bologna.
STIOL. — *Stiolo.* — P., App. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.
SUSAN. — *Susano.* — P., Fraz. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.
SUVIANA. — *Suviana.* — P., Fraz. del Com. di Casio Casola, Gov. di Porretta.

T

TAVÉRNOLA. — *Tavernola.* — A. e Com., Gov. di Vergato.
TÉVOL. — *Tivoli.* — P. nel Com. di S. Giovanni in Persiceto, Gov. di Persiceto.
TIGNAN. — *Tignano.* — P., Fraz. di Castel del Vescovo, App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusdicenza di Bologna.
TIOLA. — *Tiola.* — P., Fraz. del Com. di Serravalle, Gov. di Bazzano.
TIZZAN. — *Tizzano.* — P., Fraz. del Com. di Casalecchio di Reno, Giusd. di Bologna.
TÓMB. — *Tombe.* — Suss. all' A. di Zola Predosa, Giusd. di Bologna.
TÓMB D' SASSDÊLL. — *Tombe di Sassadello.* — P. della Diocesi di Imola in Sassoleone, App. del Com. di Casal Fiuminese, Gov. di Castel S. Pietro.
TRASSASS. — *Trassasso.* — P., Fraz. di Gabbiano, App. del Com. di Monzuno, Gov. di Lojano.
TRASSÉRRA. — *Trasserra.* — P., Fraz. di Bargi, App. del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.
TRÈBB. — *Trebbo.* — P., Fraz. del Com. di Castel Maggiore, Gov. di Castel Maggiore.
TUJAN. — *Tujano.* — Fraz. del Com. di Casalecchio di Reno, Giusd. di Bologna.
TULÈ. — *Tolè.* — A., App. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.

V

VAD E BRIGADÈLL. — *Vado e Brigadello.* — A., Fraz. del Com. di Monzuno, Gov. di Lojano.
VALL' D'SAMBER. — *Valle di Sambro.* — V. *S. Andrè Vall d'Samber.*
VALL' D'SAVNA. — *Valle di Savena.* — P., Fraz. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.
VALGATARA. — *Valgatara.* — P., Fraz. di Stiolo, App. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.
VDRANA. = *Vedrana.* — A., Fraz. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.
VDUR. — *Veduro.* — P., Fraz. del Com. di Castenaso, Giusdicenza di Bologna.
VEDGHÈ. — *Vedegheto.* — P., Fraz. di Gavignano, App. del Com. di Savigno, Gov. di Bazzano.
VEDRIAN. — *Vedriano.* — P., Fraz. del Com. di Castel S. Pietro, Gov. di Castel S. Pietro.
VELLA D' AJAN. — *Villa d'Ajano.* — A., Fraz. del Com. di Castel d'Ajano, Gov. di Vergato.
VELLA FUNTANA. — *Villa Fontana.* — A. e P., Fraz. del Com. di Medicina, Gov. di Medicina.

VELLA NOVA. — *Villa nova.* — P., Fraz. del Com. di Castenaso, Giusdicenza di Bologna.

VELLOLA. — *Villola.* — V. *S. Nicolò d' Vellola.*

VENEZZAN. — *Venezzano.* — V. *Mascaréin.*

VÊNDLA. — *Venola.* — A., Fraz. di Panico, App. del Com. di Caprara Sopra Panico, Giusd. di Bologna.

VERGÀ. — *Vergato.* — A. e Com., Gov. di Vergato.

VERGIAN o VERZAN. — *Vergiano.* — P., Fraz. di Stiolo, App. del Com. di Monghidore, Gov. di Lojano.

VERGNANA D' SÒUVRA, E D' SÒTTA. — *Varignana di sopra e di sotto.* — P. e A., App. del Com. di Castel S. Pietro, Gov. di Castel S. Pietro.

VERZÙN. — *Verzuno.* — A., Fraz. del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.

VEGG. — *Veggio.* — P., App. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.

VEZZER. — *Vizzero od Orsegna.* — P. nel Com. di Granaglione, Gov. di Vergato.

VIDAGULA. — *Vadagola.* — A. e Com., Gov. di Castel Maggiore.

VIDICIATIC. — *Vidiciatico.* — P. nel Com. di Belvedere, Gov. di Porretta.

VIG. — *Vigo.* — P., Fraz. del Com. di Camugnano, Gov. di Castiglione.

VIGÒURS. — *Vigorso.* — P. nel Com. di Budrio, Gov. di Budrio.

VILIANA. — *Villiana.* — P., App. del Com. di Gaggio Montano, Gov. di Porretta.

VIMIGNAN. — *Vimignano.* — P., Fraz. del Com. di Tavernola, Gov. di Vergato.

VIZZAN. — *Vizzano.* — P., Fraz. di Pieve del Pino, App. del Com. di Praduro e Sasso, Giusdicenza di Bologna.

VOLTA D' RÈIN. — *Volta di Reno.* — Fraz. del Com. di Argelato, Gov. di Castel Maggiore.

Z

ZACCANÊSCA. — *Zaccanesca.* — P., Fraz. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.

ZAGNAN. — *Ciagnano.* — P., Fraz. del Com. di Ozzano di Sopra, Giusdicenza di Bologna.

ZAPPULEIN. — *Zappolino.* — P., Fraz. del Com. di Serravalle, Gov. di Bazzano.

ZEDRÊCCIA. — *Cedrecchia.* — P., Fraz. del Com. di Piano, Gov. di Castiglione.

ZÈINA. — *Zena.* — A., App. del Com. di Pianoro, Giusdicenza di Bologna.

ZÈINT D' BUDRI. — *Cento di Budrio.* — P., Fraz. del Com. di Budrio, Gov. di Budrio.

ZENRIGUEL. — *Zenerigolo.* — P., Fraz. del Com. di S. Giovanni in Persiceto, Gov. di Persiceto.

ZÈSS. — *Gesso.* — A., Fraz. del Com. di Zola Predosa, Giusdicenza di Bologna.

ZINQUANTA. — *Cinquanta.* — P., nel Com. di S. Giorgio di Piano, Gov. di Castel Maggiore.

ZNACC'. — *Cenacchio.* — P., Fraz. del Com. di Malalbergo, Gov. di Castel Maggiore.

ZOLA PREDÒUSA. — *Zola Predosa.* — A. e Com., Giusd. di Bologna.

ZRÊDEL. — *Ceretolo.* — P., Fraz. del Com. di Casalecchio di Reno, Giusdicenza di Bologna.

ZRÊI. — *Cereglio.* — P., Fraz. di Tolé, App. del Com. di Vergato, Gov. di Vergato.